



COMUNE DI RACALE

PROVINCIA DI LECCE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N° 6 del Registro del 04/01/2020

Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Racale. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001 e ss.mm.ii.

L'anno duemilaventi, il giorno quattro del mese di Gennaio, nella sala delle adunanze del Comune di Racale, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale, nelle persone dei Signori Consiglieri:

N.	COGNOME E NOME	PRES.
1	Metallo Donato	X
2	Tasselli Maria Anna	X
3	Palumbo Giulio	X
4	Salsetti Antonio	X
5	MANNI Frediano	X
6	Francioso Elisabetta	X
7	Manni Maria Gloria	X
8	Errico A. Maria	X
9	Manni Daniele	X
10	Renna Daniele	X
11	Gravili Adriano Aldo	X
12	Toma Anna	X
13	Basurto Massimo	X

N.	COGNOME E NOME	PRES.
14	Minutello Stefano	
15	Della Fonte Maria Daniela	X
16	Nenni Massimiliano	X
17	Margarito Rossella	X

Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta e pone in discussione l'argomento in oggetto.

Assiste il Segretario Generale Dott. Sebastiano D'Argento.

Pareri ai sensi dell'Art.49 - D.Lgs. 18/08/2000, N°267

REGOLARITA' TECNICA
Parere: Favorevole
Addi: 19/12/2019

Il Responsabile di Posizione
Serena Chetta

Parere: in ordine alla regolarità contabile.
Addi:

Il Responsabile di Ragioneria

ATTESTAZIONE Ex art. 153, del D. Lgs. 267/2000

Si ATTESTA la regolarità contabile, la copertura finanziaria della spesa e il relativo impegno.

Parere:
Data,

Il Responsabile del Servizio Finanziario

Il Presidente introduce l'argomento posto al sesto punto dell'O.d.G. avente ad oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Racale. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001 e ss.mm.ii.

Relaziona, come da allegato, il Consigliere Daniele Manni;

Dopo aver relazionato, presenta alcuni emendamenti dandone lettura in aula;

Gli emendamenti proposti risultano dettagliatamente riportati nell'allegato resoconto stenotipografico e allegati alla presente deliberazione, due dei quali si riferiscono a modifiche del testo dell'atto deliberativo, cinque alla tavola della "disciplina d'uso del territorio";

Seguono, come da allegato, interventi da parte dei Consiglieri Massimo Basurto, Massimiliano Nenni, e Daniele Manni;

Su invito del Presidente, interviene, come da allegato, l'Architetto Filippo Simonetti redattore del PUG, il quale illustra il Piano Urbanistico Generale adottato;

Seguono, come da allegato, interventi da parte del Consigliere Daniele Manni e del Consigliere Massimiliano Nenni il quale chiede la sospensione della seduta per poter valutare gli emendamenti;

Successivamente, come da allegato, interviene anche il Sindaco;

Il Presidente pone ai voti del Consiglio la sospensione della seduta chiesta dal Consigliere Massimiliano Nenni;

Il Consiglio Comunale

Con voti:

Favorevoli unanimi

Delibera

Sospendere la seduta alle ore 13:07;

La seduta riprende alle ore: 13:17, presenti 16 assenti 1, la seduta è valida;

Interviene, nuovamente come da allegato, il Consigliere Nenni il quale ai sensi dell'art. 78 del TUEL rileva incompatibilità da parte degli amministratori nell'approvazione del PUG, in quanto gli stessi potrebbero avere interessi diretti o di parenti affini fino al quarto grado, rispetto a cambi di zonizzazione o anche solo al miglioramento di zone di destinazione d'uso presenti nel PUG. Stante ciò (continua Nenni) e non avendo i Consiglieri di minoranza partecipato alla stesura del Piano, anche per gli stessi potrebbero sussistere delle condizioni di incompatibilità, pertanto, giacchè la presenza del Consigliere di opposizione può essere valutata anche in termini di contributo al permanere del numero legale per la validità della seduta, al fine di non incorrere nell'annullabilità dell'atto, preannuncia la sua uscita dall'aula insieme a quella degli altri esponenti di minoranza prima delle operazioni di voto;

Interviene, come da allegato, il Sindaco dando lettura e chiarimenti sull'art.78 del TUEL;

Alle ore 13:45 tutti i Consiglieri di minoranza abbandonano l'aula;

Il Presidente pone ai voti l'approvazione di tutti e sette gli emendamenti con unica votazione;

Il Consiglio Comunale

Con voti:

Favorevoli all'unanimità dei presenti (presenti n. 12)

Delibera

Approvare n. 7 emendamenti proposti dal Consigliere Daniele Manni;

Successivamente il Presidente pone ai voti la proposta di C.C. n. 34 del 19.12.2019 avente ad oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Racale. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001 e ss.mm.ii. così come emendata.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 128 del 24/08/2001 veniva pubblicata la L.R. n. 20/2001 "Norme generali di governo e uso del territorio";
- con Deliberazione di G.C. n. 265 del 23/12/2002 e con Deliberazione di C.C. n. 8 del 13/02/2003 veniva approvato il Documento Preliminare Programmatico del PUG di Racale;
- per il su citato DPP è stata esperita la fase di partecipazione pubblica, nonché quella di pubblicazione nei tempi e modi previsti, ai sensi di legge;
- nell'ambito del processo di formazione dello strumento urbanistico si sono tenute nr. 2 sedute di co-pianificazione;
- la Regione Puglia, con Deliberazione della Giunta n. 1328 del 03 agosto 2007, approvava in via definitiva il DRAG (Documento Regionale di Assetto Generale) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (PUG), nel quale sono previste quattro fasi: la prima contenente indicazioni di carattere generale da adeguarsi alle specificità locali, la seconda parte illustra le fasi di avvio della formazione, la terza fornisce orientamenti per la costruzione del sistema delle conoscenze e la quarta parte distingue i contenuti delle previsioni strutturali da quelli delle previsioni programmatiche;
- con deliberazione di G.R. n. 214 del 26/02/2008 veniva approvata la circolare Assetto del Territorio n. 1/2008 "Note esplicative sulle procedure di formazione dei Piani Urbanistici Generali dopo l'entrata in vigore del DRAG";
- con deliberazione di G.R. n. 982 del 13/06/2008 veniva approvata la circolare Assessorato Ecologia n. 1/2008 "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica

(VAS) dopo l'entrata in vigore del D. Lgs 4/2008 correttivo della Parte seconda del D.Lgs 152/2006”;

- con deliberazione di G.R. n. 1178 del 13/07/2009 venivano approvate le “Istruzioni tecniche per la informatizzazione dei Piani Urbanistici Generali nell’ambito del S.I.T. Regionale”.
- le amministrazioni di Alezio, Alliste, Aradeo, Matino, Melissano, Racale, Sannicola, Seclì, Taviano e Tuglie (associazione denominata Città policentrica), nel 2009 redigono il Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana, approvato per il Comune di Racale dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 55 del 18/12/2009;
- con deliberazione di G.R. n° 125 del 31/01/2011 veniva approvata la circolare Assetto del Territorio n° 1/2011 “Indicazioni per migliorare l’efficacia delle conferenze di copianificazione previste dal DRAG nella formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)”;
- il Consiglio Comunale con deliberazione n. 1 del 02/03/2012 si prendeva atto degli elaborati integrativi del PUG relativi al sistema delle conoscenze e VAS;
- il Consiglio Comunale con deliberazione n. 23 del 22/05/2014 si approvava l’atto di indirizzo con l’obiettivo di riattivare il processo di elaborazione del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) attraverso una revisione integrativa della bozza di Piano già elaborata;
- la Giunta Comunale con deliberazione n. 151 del 20/07/2017 approvava il Documento programmatico per la rigenerazione urbana - Indirizzi programmatici per la mobilità sostenibile;
- il Consiglio Comunale con deliberazione n. 31 del 23/08/2017 approvava, quale Ente capofila nell’associazione di Comuni candidati ad Autorità Urbana, successivamente ai Comuni di Melissano, Alliste e Taviano, il Protocollo d’intesa per lo sviluppo della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile;
- la Strategia Integrata di Sviluppo Sostenibile (SISUS) veniva approvata dalla Giunta Comunale con Deliberazione n. 203 del 27/09/2017;
- la Giunta Comunale con Deliberazione n. 118 del 25/05/2018, a seguito della suddivisione in due Settori dell’Area tecnica, conferiva da ultimo il ruolo di coordinamento dell’Ufficio di Piano al Responsabile del Settore Assetto del Territorio, arch. Serena Chetta, in sostituzione del Responsabile di Settore in precedenza incaricato;
- il Consiglio Comunale con Deliberazione n. 21 del 16/07/2018 ha adottato l’aggiornamento del Documento Programmatico Preliminare del PUG;
- ai sensi dell’art. 11 della L.R. n. 20/2001 e ss.mm.ii., l’aggiornamento del DPP è stato depositato presso la Segreteria Generale dell’Ente e data notizia dell’avvenuto deposito mediante pubblicazione di avviso su tre quotidiani a diffusione provinciale. Nelle date del 18.11.2018 e 02.10.2019, si sono svolti gli incontri con la cittadinanza ai fini della realizzazione

della fase di partecipazione prevista dalla l.r. 44/2012, convocati, rispettivamente, con nota prot. n. 19693 del 09.11.2018 e n. 18954 del 27.09.2019;

- rispettivamente in data 06/09/2019 e 02/10/2019 sono state esperite le due sedute della Terza conferenza di co-pianificazione convocate con note prot. part. n. 13831 del 05/07/2019 e prot. part. n. 17675 del 10/09/2019 allo scopo di valutare la compatibilità del nuovo strumento urbanistico al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale intercorso a pianificazione ormai avanzata;
- con nota acquisita al protocollo generale dell'Ente n. 22801 del 25/11/2019 il consulente incaricato per la redazione della VAS del Piano ha trasmesso gli elaborati;
- con nota acquisita al protocollo generale dell'Ente n. 24587 del 18/12/2019 il tecnico progettista incarico per la redazione del Piano ha trasmesso la bozza di PUG;
- con nota prot. part. n. 24660 del 19/12/2019 il Responsabile del Settore Assetto del Territorio, in qualità di coordinatore dell'Ufficio di Piano, ha trasmesso agli Enti partecipanti all'ultima Seduta di Conferenza di co-pianificazione gli elaborati aggiornati;
- la Giunta Comunale con Delibera n. 227 del 19/12/2019 ha preso atto degli elaborati del PUG ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001 e ss.mm.ii.;

Considerato che:

- con nota acquisita al protocollo generale dell'Ente n. 22801 del 25/11/2019 il consulente incaricato per la redazione della VAS del Piano ha trasmesso gli elaborati secondo l'elenco di seguito riportato:

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Allegato A_Condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale

Allegato B_Valutazione dello stato ecologico del paesaggio costiero

Allegato C_Piani e programmi

Allegato D_Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale_PUG Racale

- con nota acquisita al protocollo generale dell'Ente n. 24587 del 18/12/2019 il tecnico progettista incarico per la redazione del Piano ha trasmesso la bozza di PUG secondo l'elenco di seguito riportato:

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE AGGIORNAMENTO

ELABORATI DEL SISTEMA DELLE CONOSCENZE

A. Sistema territoriale di area vasta

A1. Carta di inquadramento territoriale e delle risorse infrastrutturali di rango sovralocale

A2. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

A3. Piano di tutela delle acque

A4. Carta idrogeomorfologica

A5a. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

A5b. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: stralci sistema delle conoscenze

A6. Mosaico degli strumenti urbanistici vigenti nei comuni del comprensorio

B. Sistema territoriale locale

ASPETTI IDROGEOLOGICI

B1. Orografia del terreno

B2. Relazione geologica

B3. Carta Geologica Strutturale

B4. Carta idrogeologica e permeabilità

B5. Carta Zonizzazione GeologicoTecnica

B6. Sezioni geologiche

B7. Studio geologico integrativo

ELABORATI DI PIANO

elaborati testuali

Norme Tecniche di Attuazione

Relazione generale

elaborati grafici

A1 - Uso del suolo

Bp1 - Previsioni programmatiche

Bp2 - Schede dei PUE

Bp3 - Schede dei fabbricati edifici vincolati

Bs0 - Aree escluse dalle tutele art.42 comma 2 D.Lgs. 42/2004

Bs1 - Sintesi delle invarianti strutturali

Bs1.1 - Invarianti della struttura idro-geo-morfologica

Bs1.2 - Invarianti della struttura ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale

Bs2 - Carta delle previsioni strutturali - Territorio comunale

Bs2.1 - Carta delle previsioni strutturali - Capoluogo

Bs2.1 - Carta delle previsioni strutturali - Marina

- con nota prot. part. 24660 del 19/12/2019 il Responsabile del Settore Assetto del Territorio, in qualità di coordinatore dell'Ufficio di Piano, ha trasmesso agli Enti partecipanti all'ultima Seduta di Conferenza di co-pianificazione gli elaborati aggiornati;

Preso atto:

- degli esiti delle Conferenze di co-pianificazione;
- che la Giunta Comunale con Deliberazione n. 227 del 19.12.2019 ha preso atto degli elaborati del PUG ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001 e ss.mm.ii.;

Attesa la volontà del Comune di Racale di dotarsi di strumento urbanistico generale in conformità alle disposizioni della L.R. n. 20/2001 e ss.mm.ii. e quanto contenuto nel DRAG (Documento Regionale di Assetto Generale), contenente gli "Indirizzi per i PUG", approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1328 del 03 agosto 2007;

Visti:

- la Legge n. 241/90 e s.m.i.;
- il D. Lgs. 10 agosto 2000 n. 267/2000 e s.m.i.;
- la Legge Regionale n° 20 del 27 luglio 2001, contenente le "Norme generali di governo e uso del territorio";
- il D.Lgs. n° 152/2006 relativo alle "Norme in materia ambientale";

- il DRAG (Documento Regionale di Assetto Generale), contenente gli "Indirizzi per i PUG", approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1328 del 03 agosto 2007;
- la deliberazione di G.R. n° 982 del 13/06/2008 con la quale si approvava la circolare Assessorato Ecologia n. 1/2008 "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dopo l'entrata in vigore del D. Lgs 4/2008 correttivo della Parte seconda del D.Lgs 152/2006";

Ritenuto:

- adottare, ai sensi del comma 4 dell'art.11 della L.R. n.20/2001, il Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Racale;

Acquisiti i prescritti pareri ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. n° 267/2000.

Il Consiglio Comunale

Con voti:

Favorevoli unanimi

DELIBERA

1. **di approvare** la narrativa quale parte integrale e sostanziale del presente provvedimento;
2. **di prendere atto** delle osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione e deposito del DPP, nonché ogni altra segnalazione giunta fuori termine, che sono state valutate dal progettista del Piano;
3. **di adottare**, ai sensi del comma 4 dell'art.11 della L.R. n.20/2001, il Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Racale, secondo l'elenco di seguito riportato:

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE AGGIORNAMENTO

ELABORATI DEL SISTEMA DELLE CONOSCENZE

A. Sistema territoriale di area vasta

A1. Carta di inquadramento territoriale e delle risorse infrastrutturali di rango sovralocale

A2. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

A3. Piano di tutela delle acque

A4. Carta idrogeomorfologica

A5a. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

A5b. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: stralci sistema delle conoscenze

A6. Mosaico degli strumenti urbanistici vigenti nei comuni del comprensorio

B. Sistema territoriale locale

ASPETTI IDROGEOLOGICI

B1. Orografia del terreno

B2. Relazione geologica

B3. Carta Geologica Strutturale

B4. Carta idrogeologica e permeabilità

B5. Carta Zonizzazione GeologicoTecnica

B6. Sezioni geologiche

B7. Studio geologico integrativo

ELABORATI DI PIANO

elaborati testuali

Norme Tecniche di Attuazione

Relazione generale

elaborati grafici

A1 - Uso del suolo

Bp1 - Previsioni programmatiche

Bp2 - Schede dei PUE

Bp3 - Schede dei fabbricati edifici vincolati

Bs0 - Aree escluse dalle tutele art.42 comma 2 D.Lgs. 42/2004

Bs1 – Sintesi delle invarianti strutturali

Bs1.1 – Invarianti della struttura idro-geo-morfologica

Bs1.2 – Invarianti della struttura ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale

Bs2 – Carta delle previsioni strutturali – Territorio comunale

Bs2.1 – Carta delle previsioni strutturali – Capoluogo

Bs2.1 – Carta delle previsioni strutturali – Marina

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Allegato A_Condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale

Allegato B_Valutazione dello stato ecologico del paesaggio costiero

Allegato C_Piani e programmi

Allegato D_Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale_PUG Racale

4. **di demandare** al Responsabile del Settore Assetto del Territorio, arch. Serena Chetta, l'attuazione degli adempimenti consequenziali al presente provvedimento finalizzati alla raccolta delle osservazioni, all'esame delle stesse, all'adeguamento del PUG, nonché all'invio dello stesso così adottato rispettivamente alla Giunta Regionale e Provinciale per i pareri di compatibilità di competenza;
5. **di disporre**, ai sensi dei comma 4 e 5 dell'art. 11 della L.R. n. 20/2001 e ss.mm.ii. e dell'art. 9 della L. 241/90, il deposito del Piano adottato presso la Segreteria Generale di questo Comune, e che dell'avvenuto deposito venga data notizia mediante pubblicazione di avviso su almeno tre quotidiani a diffusione provinciale nonché mediante affissione di manifesti nei luoghi pubblici. Chiunque può presentare proprie osservazioni nei successivi sessanta (60) giorni al Protocollo Generale dell'Ente, in formato cartaceo ovvero mediante pec all'indirizzo affarigenerali.comune.racale@pec.rupar.puglia.it;
6. **di disporre** la pubblicazione degli elaborati tecnici approvati con il presente atto sul sito informatico del Comune di Racale al seguente link.: <https://www.comune.racale.gov.it/>;

Successivamente:

Il Consiglio Comunale

**Con voti:
Favorevoli Unanimi**

DELIBERA

Di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D. Lgs. n. 267/2000 e s.m.i..

Comune di Racale - Deliberazione n. 6/2020 del 04/01/2020

Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Racale. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001 e ss.mm.ii.

Il presente verbale viene approvato e sottoscritto. Firmato da: "RRCNMR67S45H147B7028000600115904.LWXYhkGE6bkCzuGeRZQ6xunC4=" ---

D'ARGENTO/SEBASTIANO/2015149729A545 --- "TSSMNN76E66D883X7028000600116878.GTNgSBSshqGgeQ0bvaMKLvPLWE="

Le firme in formato digitale sono state apposte sull'originale del presente atto, ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs.753/2005 n. 82 e s.m.i. (CAD), ed è conservato in originale negli archivi informatici del Comune ai sensi dell'art. 22 del D. Lgs. 82/2005.

SESTO PUNTO ALL'O.d.G.

**“Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Racale.
Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001 e ss.mm.ii”**

PRESIDENTE

Procediamo all'appello.

[Il Segretario Generale procede all'appello]

SEGRETARIO GENERALE

Quindi: presenti 16, assenti 1.

PRESIDENTE

La Seduta è valida. Do il benvenuto - e lo ringrazio per la sua disponibilità - all'Architetto Simonetti, progettista del PUG. Passiamo alla discussione della proposta di Consiglio Comunale n.34 del 29.12.2019, avente ad oggetto: “Piano Urbanistico Generale del Comune di Racale – Adozione ai sensi dell'art.11, comma 4, della Legge Regionale n.20/2001”. Relaziona l'Assessore Manni. Ha facoltà per 15 minuti.

ASSESSORE MANNI

Grazie, Presidente. Chiedo scusa ai Consiglieri e ai cittadini se rimango seduto, perché dovrò fare un intervento abbastanza articolato, e quindi ho bisogno di consultare un po' di documenti. Quindi, chiedo scusa ai presenti ma...mi viene più facile, grazie. Naturalmente, saluto con piacere tutti i cittadini. Mi sembra giusto e non banale evidenziare e ricordare che stiamo discutendo, successivamente adottando e – credo, alla fine - approvando un documento che i cittadini di Racale aspettano da molti anni, da oltre 40 anni. Naturalmente questo Piano ha una sua storia: e credo che questa storia sia finita con l'avvio del processo di adozione e definitiva approvazione. Mi sembra doveroso, come dicevo prima, affrontare vari argomenti che vanno sotto l'aspetto tecnico, urbanistico, politico; mi sembra doveroso, mi sembra giusto. Farò alcune premesse; vi prometto che sarò molto sintetico, però mi sembra doveroso farle perché tutte le scelte che abbiamo fatto - che ha fatto l'Amministrazione Metallo - sono delle scelte che si basano appunto su queste motivazioni, e sulla storia di questo Piano. Le argomentazioni sono varie: passando dalle scelte degli incarichi, alle scelte delle conferme, delle revoche, eccetera, eccetera. Naturalmente stiamo aspettando questo strumento urbanistico da 40 anni, ma ovviamente non ho intenzione di percorrere tutti e 40 gli anni. Parliamo del 1981, l'entrata in vigore dell'attuale Programma di Fabbricazione; dico “attuale” perché, quindi, attualmente è lo strumento urbanistico vigente. Però mi sembra opportuno, e doveroso, quantomeno dare una spolverata, una cronistoria degli ultimi venticinque anni, che fanno parte appunto parte integrante di questa storia del Piano. Naturalmente 20, 25 anni è la data, circa, intorno al '98, quando inizia l'iter di questo Piano. Io dico “questo Piano” considerando sia quello passato - o meglio la bozza che ha ricevuto l'Amministrazione Metallo - che l'attuale Piano. Naturalmente l'iter è sempre quello, ma sono due Piani completamente diversi per varie ragioni che vedremo successivamente. Questa lunga storia del Piano, appunto...che ci deve far riflettere, in un certo senso: perché quando la politica propone, quando i progettisti pianificano, gli urbanisti pianificano e poi non si concludono i procedimenti, qualche domanda dobbiamo farcela. Per quale motivo? Sicuramente...in Puglia, in Italia siamo un paese fatto di articoli, di leggi, di intersezioni di legge, è un paese molto articolato. Proprio il “Sistema Italia”, è un paese molto articolato. Quindi è oggettiva, la difficoltà di qualsiasi Amministrazione ad affrontare un argomento così complesso come

la pianificazione, e in questo caso la pianificazione riferita a uno strumento generale di pianificazione: perché, come ben sappiamo, poi ci sono anche strumenti di dettaglio. Però quello che è successo nel nostro paese...in pochi minuti bisogna ricordarlo; perché, questa, credo che sia la sede giusta, visto che parliamo di fine di una storia. Questa è la sede giusta per affrontare a 360 gradi quello che è successo, sotto tutti gli aspetti. Partiamo quindi dal '98 quando la - all'epoca - Amministrazione Causo dà incarico all'Architetto Barletti per redigere il...allora si chiamava PRG. Perché c'era ancora, a quell'epoca, una strumentazione urbanistica regionale che regolava - a quell'epoca - determinati criteri e concetti, la famosa 56/1980. Quindi l'incarico viene dato nel 1998 all'Architetto Barletti, ai sensi della Legge 56/1980, e inizia l'iter di redazione di quello strumento urbanistico. Naturalmente la redazione di un piano urbanistico generale non è cosa da poco, per cui il percorso sarà stato complesso, articolato, ed è passato del tempo. Nel 2002 altre elezioni; e lo strumento urbanistico, dopo i primi 5 anni, ancora non viene...in attesa già da 20 perché, se consideriamo che lo strumento urbanistico vigente - il Programma di Fabbricazione, come dicevamo prima - era del 1981, già nel 1998 questo territorio chiedeva delle risposte, che naturalmente non ci sono state. Ci sta perché, ripeto, come dicevo prima, le motivazioni possono essere tante. Però io mi ricordo, all'epoca, che nel 2002 si affrontò una campagna elettorale con uno strumento urbanistico ancora in fase di bozza, e che non aveva nessuna valenza giuridica. 2002: seconda Amministrazione Causo, e si continua a parlare di Piano Urbanistico Generale, ma sempre con le stesse medesime modalità. Naturalmente qualche passo in avanti è stato fatto, qualche altra legge è stata aggiunta, qualche altro adeguamento è stato fatto. Nel 2007: ennesima elezione, ennesima - devo dire, ahimè - propaganda elettorale intorno alla redazione del PUG, e neanche nel 2007 viene redatto. Il PUG rimane sempre bozza, senza nessun valore giuridico. Nel 2007 vi è la terza legislatura, la legislatura Basurto - naturalmente, in continuità con le due precedenti Causo - e nel 2007 si continua a parlare di PUG, ma naturalmente con le stesse modalità. Dal 2007 cambia qualcosa, in quanto vengono effettuate, nella legislatura 2007/2012, ulteriori due conferenze di co-pianificazione. Teoricamente il Piano era pronto, perché quelle Conferenze di co-pianificazione sono atti che, in qualsiasi momento, si possono controllare; con le conferenze di co-pianificazione il piano potrebbe essere pronto per l'adozione. Vi ricordo brevemente che l'approvazione definitiva, per chi non conoscesse un po' l'iter, passa dall'adozione, che facciamo oggi. Osservazioni, 60 giorni, entro 60 giorni vengono fatte le osservazioni per modificare...richieste, legittime, da parte dei cittadini, quindi viene pubblicato in 60 giorni. Poi vengono acquisite le Osservazioni, viene modificato il Piano...acquisite o respinte, in base alle motivazioni, viene modificato il Piano. Il Piano viene inviato in Regione e dopo 5 mesi, con il silenzio-assenso, siamo già con la nuova normativa. Siamo passati dal PRG 56/1980, 20/2001 è la nuova normativa. Quindi, PUG: passiamo da PRG a PUG. Quindi con la nuova normativa la legge prevede - la Legge Regionale - che il Piano andrà in Regione per 5 mesi, e dopo 5 mesi - se non ci sono prescrizioni, se per la Regione va tutto bene - il Piano ritorna, e con il silenzio-assenso viene definitivamente approvato. In questo arco temporale, la legge dice che i due piani - quello vigente, il Programma di Fabbricazione, e il nuovo PUG - entreranno nell'Ufficio Tecnico, saranno valutati tutti gli interventi edilizi, ai sensi sia dell'uno che dell'altro, e verranno fatte le scelte...sarà presa la norma più restrittiva. Questo dice, la Legge Regionale 20/2001. Di conseguenza: anche dal 2007 al 2012, con l'Amministrazione Basurto, si parla ancora di Piano però, alle elezioni del 2012, il Piano ancora rimane come bozza, e ancora senza nessun valore giuridico. E mi ricordo perfettamente - forse qualcuno di voi, anche, ricorderà - la propaganda politica: legittima! Legittima, perché capisco anche determinate dinamiche, però man mano, capite bene, che dal '98 al 2013 la propaganda politica comincia ad affievolirsi. Perché io posso garantire una cosa un anno, ad un primo mandato, poi al secondo; al terzo poi cominciamo a perdere un po' di cartucce. Perché, comunque, il territorio rimaneva in attesa di risposte! Questo territorio ha aspettato 40 anni; e le conseguenze, ahimè, le stiamo pagando ora anche se - introduco l'argomento successivo - tutto sommato non ci è andata poi così male. Chiudo l'argomento, chiudo la parentesi perché, ripeto, la affronteremo dopo. Nel 2012 c'è una discontinuità. Discontinuità, vuol dire che: l'Amministrazione Basurto, collegata alle due Amministrazioni Causo 1 e

Causo 2, perde le elezioni, e il giovane candidato Sindaco Donato Metallo - all'epoca trentenne - inizia la sua esperienza al governo della città. Naturalmente, a quell'epoca...io la chiamerò Metallo 1, come ho chiamato la Causo 1 e Causo 2, chiamerò la Metallo 1. Amministrazione Metallo 1: a quell'epoca arriviamo...ovviamente, oltre ad affrontare le problematiche legate al PUG, che sicuramente è un argomento prioritario, lo abbiamo scritto nel primo programma elettorale e anche nel secondo, quindi nella Metallo 1 e nella Metallo 2, Priorità PUG: ma nello stesso tempo cominciamo a fare delle valutazioni. Quindi, come tutte le altre valutazioni che ha fatto questa Amministrazione, il Sindaco Metallo, il sottoscritto, ma tutti i miei Consiglieri di maggioranza...abbiamo applicato un criterio di buon senso. Mi sembra la cosa più doverosa e più responsabile. Buon senso! "Buon senso", cosa vuol dire? Vuol dire che: ho ereditato una bozza; ritengo che sia uno strumento fondamentale e vitale per il nostro paese; voglio portarlo a compimento; ma purtroppo quella bozza ha delle criticità congenite, ha...devo dire, anche degli errori. Lasciamo stare l'aspetto "in buona fede" o "in mala fede", ma comunque ha delle criticità congenite, croniche. Inadeguato per la strumentazione urbanistica già nel 2012. Di conseguenza, avevamo di fronte questa realtà. Approvare in toto quella bozza di Causo 1, Causo 2, Basurto... Chiaramente sono evidenti – sono evidenti! - le distanze ideologiche, a partire già dalla distanza ideologica – legittima, perché se mettiamo in chiaro la distanza ideologica tra una parte politica e l'altra, è il sale della democrazia, è giusto che sia così - la distanza ideologica che mi divide dall'epoca Assessore all'Urbanistica, Assessore Cimino, al consigliere Nenni, è legittima. Ci sta, la comprendo, la distanza ideologica. Quindi...oltre a questo, però, c'erano altre motivazioni che ci portavano a non approvare quella bozza, e sono ragioni semplicissime. Intanto quel Piano, con quella struttura e con quella forma - ho portato copia giusto per, così, approfondire se qualcuno volesse anche dire perché avete perso tanto tempo, e perché avete fatto queste scelte - quel Piano era già vecchio nel 2012. Era un piano già vecchio! Aveva già delle valutazioni di tipo...demografico, gli studi di analisi corrispondevano al '98, quindi totalmente sbagliati. Avremmo fatto un grosso errore: un grosso errore, ad adottare quella bozza. C'è mancato poco, per fare una scelta. Però non è stata una scelta pregiudiziale, perché io - il Piano di Barletti - l'ho letto tutto, e prima di dire "no"... È stato detto "no" perché comunque erano evidenti le criticità, e l'inopportunità, di approvare quella bozza. Si apre un altro scenario: bene, cosa facciamo? Abbiamo sempre la priorità di chiudere questo Piano nel minor tempo possibile. Nel minor tempo possibile! È vero, sono passati 8 anni da quella data, ma io ritengo che...seppur sia un po' di tempo, e ora spighiamo anche le motivazioni, ritengo che sia stata fatta la scelta più giusta, e la scelta più corretta. Discussibile, lo discuteremo, e lo vedremo anche nei prossimi giorni e sicuramente anche in questa Seduta. Però a quel punto si apre un altro scenario. Benissimo: abbiamo questo Piano che non ci piace, vogliamo portarlo avanti. La prima scelta, sempre di buon senso, che ha fatto la Amministrazione Metallo 1, è quella di dire: "bene, richiamiamo l'Architetto Barletti. È uno che sa già, e riconosciamo anche la competenza professionale. È uno che ci ha già messo le mani..." Gli chiediamo di adeguarlo, intanto alla nuova normativa regionale...intanto, ad adeguarlo alla nuova programmazione politica. Naturalmente noi non condividevamo alcune scelte fatte, di questo Piano; e naturalmente ci sembrava, all'epoca, la scelta più doverosa, più giusta – ripeto – e di buon senso. Richiamiamo l'Architetto Barletti, gli diciamo di...

PRESIDENTE

Chiedo scusa, Assessore Manni, siamo già nei 15 minuti. I minuti che prenderà fino alla fine della sua relazione verranno garantiti alla minoranza.

ASSESSORE MANNI

Chiedo scusa, ma io purtroppo non sono mai stato "con i minuti" e mi è sfuggito proprio... Vabbè. Sì però

[Intervento fuori microfono: "Vengono garantiti pure alla minoranza..."]

CONSIGLIERE NENNI

(Fuori microfono) Il Regolamento permette che determinati argomenti...

PRESIDENTE

Però vanno regolamentati comunque. Vanno garantiti comunque.

ASSESSORE MANNI

Se i Consiglieri di minoranza e di maggioranza...

PRESIDENTE

Prego, continui, Assessore Manni, non ci dilunghiamo...

ASSESSORE MANNI

Non credo che durerà molto, però...scusate...

PRESIDENTE

Non si preoccupi, vada avanti. Vada avanti.

ASSESSORE MANNI

Allora... Dicevamo: lo scenario che si è aperto nel 2012, appena arrivata la Amministrazione Metallo 1, è quello di richiamare – appunto – Barletti, di comunicargli le nostre idee dal punto di vista programmatico e politico, e iniziare una revisione; e, man mano che è passato il tempo, ci siamo resi conto che è stata una revisione integrale. Nel frattempo, oltre alle differenze di tipo programmatico che sono state - in un certo senso - trasmesse all'Architetto Barletti, viene introdotto nella legislazione regionale il Piano Paesaggistico Territoriale: dove, in un certo senso...ha stretto ancora di più le maglie della disciplina urbanistica regionale. Se prima c'era solo la Legge 20/2001, e successivamente il famoso DRAG che delineava quelli che devono essere gli aspetti, i criteri e i concetti della nuova pianificazione regionale...totalmente nuova, anche sotto l'aspetto culturale, rispetto alla 56/1980, a tutte queste leggi si aggiunge nel luglio del 2015 l'approvazione definitiva del Piano Paesaggistico Territoriale, dove tutti i Piani sono costretti ad adeguarsi. Questo è un passaggio fondamentale, per varie ragioni: intanto ci costringe, appunto, a smontare tutto quello che è stato fatto in quanto quella bozza, ripeto, diventa ancora più inadeguata. E poi, chiaramente, restringe ancora di più i margini di discrezionalità che ha un amministratore locale per le sue scelte. Perché? Il Piano Paesaggistico ti dice nel dettaglio - chi lo conosce, chi lo legge sa benissimo quello che sto dicendo - che detta delle norme, delle discipline veramente di dettaglio; e, ora, non so se questa sia la sede idonea per dire se è bello o brutto, giusto o sbagliato. Io mi limito a dire soltanto una cosa: intanto, evidenzia quali sono i valori territoriali, ed ha un approccio totalmente diverso rispetto a quella che era la pianificazione degli anni '80. E poi, in un certo senso, devo dire che per certi aspetti è più restrittivo, e per altri è molto più permissivo: un esempio fra tutti è che la lettura, la visione che dà del territorio agricolo, a livello di destinazione d'uso...il Piano Paesaggistico Regionale dà una lettura un po' più larga. Quindi permette nelle aree agricole, oltre all'attività agricola, anche attività collegate all'agricoltura: di tipo turistico-ricettivo, e ricreativo, e sportivo. Perché sappiamo benissimo che l'attività sportiva, in un certo senso, è anche collegata...non dico all'agricoltura, ma comunque all'aria aperta e all'utilizzo e alla fruizione delle campagne di un certo tipo. Di conseguenza, al 2015 arriviamo all'adeguamento del nostro PUG al Piano Paesaggistico Territoriale. Naturalmente, oltre alle altre attività che l'Amministrazione Metallo ha in questi anni...poi, lascio al Sindaco tutto l'elenco, insomma, di attività sotto l'aspetto urbanistico, in questo caso, ma anche sotto i lavori pubblici... Comunque, nel frattempo l'attività amministrativa andava avanti e, con l'Architetto Barletti, ci sono state delle interlocuzioni...quindi degli incontri, anche con documenti scritti, con delle PEC, dei solleciti: perché rimane - ed è rimasta sempre - una priorità per noi, il PUG, però in un certo senso il tempo è passato. Di conseguenza, nella seconda Giunta Metallo, la priorità diventa ancora più stretta. A quel punto, siccome con l'Architetto Barletti, seppur riconoscendogli un'alta professionalità sotto l'aspetto urbanistico, ma è stato evidente che non c'è stata più una compatibilità, dico io, a livello temporale: nel senso che, sotto le nostre richieste di chiudere alcuni punti cruciali - che vedremo subito - sotto l'aspetto, soprattutto, dei contesti agricoli, e

le risposte che per 40 anni non sono state date, e abbiamo un territorio che si è diffuso sotto la spontaneità dei tecnici e dei cittadini... Però naturalmente, a un certo punto, sotto la spinta della volontà dell'Amministrazione, e del Sindaco in primis, si è conclusa l'esperienza con Barletti - per queste motivazioni che dicevo prima - e si è aperto un nuovo rapporto con l'Architetto Simonetti, con una priorità assoluta: quella di chiudere il nuovo Piano, quanto prima possibile. Questo avvicendamento c'è stato nel maggio 2018; l'Architetto Simonetti, naturalmente, è stato chiamato perché compatibile con le modalità di incarico che sono previste dalla legge - nel senso che, al di sotto di una certa soglia, naturalmente l'incarico può essere dato direttamente - quindi è stato chiamato perché mi è stato chiesto quali potevano essere le condizioni per giungere quanto prima all'adozione di questo importante strumento. Le condizioni, ritengo che siano queste: racchiuse nella figura dell'Architetto Simonetti. Architetto Simonetti, che non è un tecnico locale: è un tecnico di Bergamo che conosce questo territorio da vent'anni, lo ha frequentato e lo ha fruito sia da turista che da professionista. Riconosco le sue capacità professionali, sotto l'aspetto urbanistico il suo curriculum parla chiaro. Riconosco anche una elevata fiducia sotto l'aspetto, anche, umano. E si è ritenuto che il profilo ideale per un tecnico fosse quello, appunto, dell'Architetto Simonetti. Ha avuto già altre collaborazioni sul nostro territorio; è stato redattore, insieme al Professore Gambirasio, del PRG di Alliste. Nessuno mi può smentire che l'idea della famosa...devo dire, ormai, il percorso pedonale, la famosa passeggiata di Alliste è una sua idea. Poi, negli anni, le Amministrazioni successive di Alliste l'hanno un po', così, stratonata da una parte e dall'altra; ma nessuno mi può smentire che nel lontano 2003-2004...all'epoca il Sindaco Anna Campagna aveva delle risorse... Vabbè, comunque. Un altro aspetto che ci ha convinto ancora di più, sulla scelta di questo subentro...importante, perché poi bisogna capire anche che, politicamente, è stata fatta una scelta importante: dopo 6 anni si è revocato l'incarico a un tecnico e se ne è dato un altro. Naturalmente, un'altra motivazione importante è quella che ritengo giusto, corretto, e responsabile dare incarichi per la pianificazione urbanistica su un territorio a professionisti esterni, che abbiano una lettura obiettiva senza - passatemi il termine - contaminazioni, senza nessuna influenza, di nessun genere. Credo che sia la scelta più responsabile. L'Architetto Simonetti si è messo subito al lavoro e, nell'arco di pochi mesi, è giunto alla redazione del nuovo Piano. Che abbiamo in adozione. Naturalmente...entriamo più nel dettaglio del nuovo Piano. Il Piano ha delle peculiarità: Tre, in particolare. Intanto, aveva il compito di recuperare il tempo perso: "recuperare il tempo perso" vuol dire che, in questi anni, la trasformazione edilizia ha avuto una repentina velocità, negli anni '60, '70, '80, '90 - anche con i condoni: il condono dell'86, e del '94 - poi naturalmente, per ovvie ragioni legate alla crisi economica, negli ultimi anni si è un po' fermata. Comunque il Piano ha avuto questa priorità: quella di recuperare quel tempo perduto; e tutto sommato, alla fine, anche se non c'è stata una risposta repentina - quindi sono passati 40 anni - tutto sommato al nostro territorio non è andata poi tanto malissimo. Mi riferisco soprattutto a Torre Suda. Se voi Vedete le tre località marine - Mancaversa, Torre Suda e la marina di Alliste - hanno delle conformazioni e un tessuto completamente diverso: noterete che Torre Suda è la più regolare. Passiamo da una situazione di Mancaversa, dove c'è un po'...tipo un paese, un po' troppo urbanizzato, alla marina di Alliste, dove non ha nessuna regola. Torre Suda è un po' più regolata, perché comunque sono state fatte delle scelte. E mi riferisco soprattutto - qualche tecnico un po' più anziano sa a cosa mi riferisco - che negli anni '50, se non sbaglio, all'epoca il Colonnello Basurto - attuale Sindaco - fece una scelta urbanistica semplicissima: introdusse il criterio del perimetro, cioè la distanza dalle strade, da 6 metri. E tutta l'edificazione degli anni '60 e '70, a Torre Suda, applicando questa semplice regola ha dato più...decoro, secondo me, a Torre Suda. Quindi, tutto sommato, il lavoro dei nostri antenati, sia politici che cittadini, tutto sommato ci ha un po' aiutato. Quindi: un secondo aspetto e quello di...il Piano doveva avere un adeguamento normativo con le nuove discipline regionali: questo aspetto è fondamentale, perché adottare un Piano perfettamente in linea con le norme regionali vuol dire avere la strada preferenziale per l'acquisizione di canali di finanziamento. Le risorse comunitarie hanno questo percorso: Regione, Leggi Regionali - in questo caso il Piano Paesaggistico - e Piani Comunali. Il Piano

di Racale, il nuovo Piano di Racale, è perfettamente in linea. Altro aspetto, è quello di rilanciare un progetto di territorio con una strategia globale. Tutti questi criteri sono criteri che, naturalmente, vengono evidenziati già nella legge a partire dal 2001, dalla DRAG, dal Piano Paesaggistico e, in ultimo, dalla Legge 19/2018, dove introduce i concetti della perequazione, compensazione urbanistica e premialità. Tutti questi criteri - che ovviamente vengono applicati in toto nel Piano Urbanistico - che rendono questo Piano - naturalmente non scenderò nel dettaglio, ma cercherò di esplicitare i concetti generali - rendono questo piano più equo rispetto a prima. Ma lo rendono più equo per una ragione molto semplice: se prima c'era una linea che definiva la parte edificata dalla parte non edificata, i proprietari delle parti non edificate erano quelli sfortunati, e i proprietari della parte edificata erano quelli fortunati; con il concetto della perequazione, riconoscendo la complessità della attuazione - riconoscendola, ma è un atto, è un percorso dovuto! - con la perequazione chi ha di più paga i costi per chi ha...per chi sta pagando perché ha un terreno che ha un interesse pubblico. È un concetto apparentemente complesso ma, una volta sviscerato, una volta attuato, una volta portato a termine cammina da solo; ed è più giusto che sia così! Ora, io cerco di sforzarmi e cerco di capire quali possano essere...i rilievi, le contestazioni che può avere una parte politica, un cittadino, però se sulla base mettiamo la stretta maglia delle norme regionali, e i criteri - appunto - introdotti mi rendo conto che, se al posto del Sindaco Donato Metallo ci fosse Basurto, di nuovo, e al posto dell'Assessore Manni ci fosse l'Assessore Nenni, con le stesse medesime medesimi leggi non credo che si potrebbero fare scelte diverse. Quello che abbiamo fatto noi è...quello, intanto, di applicare la Legge Regionale, e anche spingerla un po' di più. Perché, "spingere un po' di più"? Perché rende questo piano ancora più innovativo! Nelle conferenze di co-pianificazione che sono state fatte, nelle ultime due - no? Erano presenti anche i colleghi dell'Ufficio di Piano - in Regione in un certo senso è stato apprezzato, questo lavoro; perché questi concetti della perequazione, della premialità, della compensazione urbanistica, e di conseguenza anche dei diritti edificatori, dove in altri casi sono stati applicati in un PUE, che sarebbe un Piano Esecutivo, quindi in tessuti e territori limitati...dove è molto più semplice, in un certo senso già si applicava ai comparti, questo criterio. Noi lo abbiamo applicato in tutto, il territorio! Perché? Perché siamo convinti che questo Piano lo rende più equo! E...voglio fare alcuni esempi e poi concludo, perché poi capisco pure che da parte dei cittadini e da parte dei tecnici ci sia un po' di confusione, e comunque c'è sempre questo aspetto...lo sento, lo percepisco: "Sì, vabbè, parole, parole, è facile scrivere però poi i fatti sono altri". I fatti sono questi: questi criteri sono applicabili nella quotidianità. Vi faccio un esempio: se un proprietario di un terreno... Sappiamo benissimo come si valuta un immobile: un immobile viene valutato per le sue caratteristiche intrinseche - quindi per le caratteristiche che ha lo stesso immobile - e per il suo contesto circostante. Quindi: se con il nuovo Piano troverete una norma in cui, per poter edificare, devi lasciare 6 metri della tua proprietà perché ci deve passare una pista ciclabile, è chiaro che apparentemente dice: "Perché lo devo cedere?". Perché quella infrastruttura, inserita in un contesto strategico generale, ti aumenta il valore dell'immobile! Se in un immobile, se in una zona c'è una prescrizione dove dice: "bene, realizzi; costruisci con queste caratteristiche e lasci una fascia di parcheggi", il tuo valore dell'immobile, una volta finito avrà più valore perché quella fascia di parcheggio si trova in un contesto di un asse commerciale dove, alla fine di questo percorso, quel valore del tuo immobile avrà più valore! Ecco...io, la cosa che più mi fa alterare - e si vede - è che, quando abbiamo questo approccio di tipo individualistico, è un approccio che non ci porterà da nessuna parte! E vi faccio un altro esempio: quando, in campagna, troviamo muri di recinzione alti due metri - nella migliore delle case in tufi, ma nella peggiore in mattoni - nelle nostre campagne, muri di recinzione di due metri. Con cancelli, con aschi a mo' di Colosseo... Benissimo, uno dice: "nella mia proprietà faccio quello che voglio!". Benissimo! È un diritto sacrosanto. Però, in questo Piano, troverete che in quel modo si perde l'identità del nostro territorio. Questa parola - identità! - viene stratonata da destra a sinistra; ma l'identità è una parola chiara! "Identità" vuol dire riconoscere - riconoscere! - la memoria storica dei nostri nonni, che facevano i muri a secco! E un turista, che viene da fuori, queste cose le legge! Quindi se uno va a chiudersi nel suo

orticello e dire: “dentro la mia proprietà faccio quello che voglio, e me ne sbatto di quello che succede fuori!”, è sbagliato! È sbagliato perché sta perdendo...ed è anche stupido, perché sta perdendo il valore di quell'immobile. Quindi, cosa vuol dire? Vuol dire che, in campagna, non si fanno i muri di due metri! Non c'è bisogno, è anche sconveniente! Perché si può fare un muretto di un metro. Se uno dice: “io, se esco nudo, mi devo coprire”; fai una barriera di verde! E se: “Ma se io... I ladri!”. Un ladro non ha paura di due metri. Quindi è solo un approccio culturale! È solo un approccio culturale che dobbiamo... Soprattutto, un ruolo fondamentale, ce l'hanno i tecnici; perché, appena un cittadino privato chiede qualcosa che va fuori queste norme bisogna bloccare, bisogna fermare tutto. E faccio un ultimo esempio, e concludo. Anche...questi sono aspetti, diciamo, più legati al paesaggio e al territorio ma voglio fare un esempio, perché...quotidianità, e in questo Piano lo troviamo: quando si va a ristrutturare un'attività commerciale, se un tecnico non lo dice subito, che la priorità sono le barriere architettoniche, non si può venire al Comune a dire: “Eh, sì, ma io ho finito, come faccio ad adeguarmi?”. Perché è un approccio culturale sbagliato; e la responsabilità è congiunta, in alcuni casi; perché ovviamente non tutti i tecnici, per fortuna, sono della stessa sensibilità. Per cui, anche sulle barriere architettoniche, bisogna subito – subito! - evidenziare quella che è la strada giusta: perché è giusto che un disabile entri in un negozio, e compri quello che deve comprare. Questo è un approccio culturale: che in questo Piano lo troviamo, e che vi chiedo gentilmente di guardarlo bene, di studiarlo... vengono chiaramente articolati molti articoli, molte leggi... Ammetto la complessità dell'argomento ma sono più che convinto che, dopo una prima lettura, con un approccio culturale...lentamente diverso, capisco che tutti abbiamo livelli di sensibilità diversi, ma il percorso è quello. Non ci sono - non ci sono! - strade alternative: il nostro territorio va tutelato! Avevamo una carta che ci siamo giocati in modo sbagliato, che sono state le calze: qualcosa ancora è rimasta, qualcosa è stata anche tutelata nel nostro Piano, nella Zona Industriale - quindi è stato previsto anche un ampliamento della Zona Industriale - ma la nostra carta vincente, ancora, è il nostro territorio, e il territorio è fatto di persone, e fatto di edifici, è fatto di elementi che sono i muretti a secco, che è la Serra, che è la costa, che è il mare, che è il centro storico. Lo vedete benissimo, che negli ultimi anni c'è stata una convergenza fra il manifatturiero e il turistico: un turista, quando viene qui, vuole vedere quello che facevano i nostri nonni: il muretto a secco di un metro! Non c'è bisogno di fare muri in mattoni...in tufi e ancora peggio in mattoni, di due metri: non servono, è sconveniente. È sconveniente. Non che “è bello”, “è brutto”, è sconveniente! Uno può dire: “è bello! Per me è bello, mi piace, perché ho fatto il simbolo della mia famiglia”. Va bene, sarà bellissimo, ma...non conviene. Di conseguenza - e concludo - il nostro ruolo è quello di...la nostra responsabilità è quella di adottare e chiudere questa storia infinita. Un altro elemento di...così, insomma, posso immaginare quale può essere una contestazione, è quello di adottarlo prima di eventuali imminenti dimissioni da parte del nostro Sindaco. Ormai possiamo parlare, anche se non c'è niente di ufficiale. E invece no! Siamo convinti che il Piano va adottato prima! Queste modalità fanno parte del passato! Il piano è qui, e da domani - se non sbaglio, anche da oggi - avrà valore giuridico! E qui, anche, con una fondamentale caratteristica: che non è un piano statico! È un piano dinamico, soggetto a correzioni, soggetto a studi. Chiedo il contributo di tutti i cittadini, e soprattutto dei tecnici: che si dia una giusta lettura, con l'approccio culturale giusto. Perché, se prendiamo la strada che dicevo prima, non ci porterà da nessuna parte. Concludo rilevando al Presidente... Dopo uno studio attento e un po' più approfondito si ritiene di enunciare alcuni emendamenti. Quindi non so se do lettura oppure...

PRESIDENTE

Sì, sì. Poi lo facciamo... No, dà lettura e poi lo facciamo...

ASSESSORE MANNI

Allora: (*ndt: legge sette Emendamenti*) Emendamento numero 1: “nelle premesse, pagina 2” - credo questo si riferisca alla Delibera del Consiglio – “dopo il periodo relativo al deposito del DPP ai sensi

dell'articolo 11, L. R. 20/2011, è inserito il seguente: “nelle date del 18.11.2018 e 02.10.2019 si sono svolti gli incontri con la cittadinanza ai fini della realizzazione della fase di partecipazione prevista dalla L. R. 44/2012 convocati, rispettivamente, con nota prot. n. 19693 del 09.11.2018 e n. 18954 del 27.09.2019”.”. Praticamente si ritiene indispensabile inserire le date delle due...dei due incontri fatti, siccome sono previsti anche per legge nel corpo della Delibera. Secondo punto: “nelle prese d'atto, pagina 5, dopo il periodo relativo agli esiti della co-pianificazione si rettifica la citata Deliberazione di Giunta Comunale n. 118 del 25.05.2018...”. Qui c'era un errore di date. Passiamo alle norme, alla disciplina d'uso del territorio: “all'articolo 31.1, pagina 77, viene anteposto il seguente periodo: “Ai procedimenti amministrativi aperti nei trenta giorni precedenti l'adozione e”.”. Sempre nello stesso punto: “viene aggiunto il seguente periodo: “ai procedimenti amministrativi aperti prima del termine di cui al precedente periodo si applica la previgente normativa”.”. L'altro emendamento: “all'art. 1.8 dell'Appendice 1, “Elenco usi del suolo”, secondo periodo, punto Uga1, la parola “150” è sostituita dalla parola “250”.”. “All'articolo 1.8 dell'Appendice 1, “Elenco usi del suolo”, pagina 81, secondo periodo, punto Uga2, le parole “150” e “1500” sono sostituite dalle parole “250” e “2500”.”. Ultimo Emendamento: “All'art. 5.8” - sempre della disciplina d'uso del suolo – “l'espressione: “sono subordinati all'acquisizione di diritti edificatori pari al 50% dell'incremento stesso” viene sostituita dall'espressione: “non necessitano dell'acquisizione dei diritti edificatori””.

CONSIGLIERE NENNI

(Fuori microfono)

ASSESSORE MANNI

Al punto 5.8, l'espressione: “sono subordinati alla posizione dei diritti edificatori pari al 50% dell'incremento stesso” viene sostituita dall'espressione: “non necessitano della acquisizione di diritti edificatori”. Praticamente il Piano Casa verrà, diciamo...

SINDACO

(Fuori microfono) Non c'è bisogno dei diritti edificatori.

ASSESSORE MANNI

Sì, non c'è bisogno di diritti edificatori nel Piano Casa. Concludo davvero e grazie, Presidente, se ho sforato... Ringraziando...

PRESIDENTE

Chiedo scusa, Assessore. Assessore, Manni, dovrebbe indicare – questo, ai fini anche del verbale e della nostra maggiore comprensione - dove vanno gli emendamenti. Quale in Delibera, e quale negli altri documenti.

ASSESSORE MANNI

Allora: i primi due Emendamenti vanno in Delibera; e il terzo, il quarto, il quinto, il sesto e il settimo alla disciplina d'uso del territorio. Concludo ringraziando in primis l'Architetto Simonetti per la sua professionalità, ma soprattutto per la sua disponibilità ad accettare l'incarico a determinate condizioni. Mi riferisco, soprattutto, alle temporali: si è lavorato ad agosto, a luglio...e abbiamo lavorato tutti. E quindi ringrazio anche l'Ufficio di Piano, i componenti dell'Ufficio di Piano, l'Architetto Quintino Santantonio, il Dottore Massimo D'Ambrosio, l'Ufficio Tecnico, il RUP, Architetto Serena Chetta, l'Ingegnere Liviello, l'Ingegnere Manco...che in questi mesi c'è stato un confronto continuo sull'argomento. E naturalmente ritengo che abbiamo raggiunto un ottimo risultato, e chiaramente i buoni risultati si ottengono perché ognuno ci mette del suo. Il Dottor Errico, lo stavo lasciando per ultimo, che naturalmente si è occupato della Valutazione Ambientale Strategica, che ha avuto il ruolo

di verificare che tutto l'operato del Piano, della redazione del Piano, sia in linea con quelli che sono gli aspetti paesaggistici ambientali. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Manni. Dovrebbe firmare gli Emendamenti, e consegnarli per il parere di conformità da parte del Segretario. Grazie. (*ndt: l'Assessore Manni porge al Segretario Generale l'elenco degli Emendamenti*) Ci sono interventi? Prego, Consigliere Basurto. Ha facoltà di parlare quindici minuti, più venti.

CONSIGLIERE BASURTO

No, Presidente. Io parlerò pochi minuti in un intervento che non era in programma, almeno a questo punto...e che non sarà un intervento tematico. Quindi io non parlerò del PUG. Parlerò di politica. Perché, Presidente, l'intervento dell'Architetto Manni - che è durato 36 minuti, 42 secondi e 5 centesimi di secondo - per i primi 16 minuti è stato un intervento: improprio, inadeguato, inopportuno, sproporzionato, e politico. Lo è stato perché i toni, anche piuttosto agitati, dell'Architetto Manni... deludente, torno a dire, nei primi 16 minuti, assolutamente confrontabile per quanto riguarda gli aspetti, invece, ai quali avrebbe dovuto strettamente attenersi, cioè quelli del tema in oggetto all'Ordine del Giorno - di annuncio del PUG - sono temi, tipici, da campagna elettorale. Allora io consiglio che questi stesso passaggi, nel resoconto stenografico, vengano pari-pari consegnati all'amico Antonio Salsetti per la prossima campagna elettorale del 31 maggio: il quale, da candidato Sindaco - come il volgo popolare dice - possa raccontarli allo stesso modo con cui ci ha fatto per i primi 16 minuti l'Architetto Manni. Io mi sarei aspettato, in una doverosa premessa storica - perché a questo, mi riferisco - un semplice raffronto legislativo, normativo, ancorato ai paletti che la Regione Puglia impone, sulla prospettiva della co-pianificazione degli anni '80 e quella dei giorni nostri. E invece mi sono sentito dire, testuali parole, che "la mia" - la sua - "distanza ideologica in uno strumento di programmazione con Basurto, con Nenni" - ha fatto due esempi - "è così profonda da distinguerlo" nel lavoro che oggi ci consegna. Ma si può mai parlare di distanze ideologiche in uno strumento di programmazione? Si può essere animati da una concezione politico-ideologica nell'affrontare le tematiche generali del territorio? Ma, se così fosse...io, quando ero Sindaco, e chi mi ha preceduto, avrebbe mai potuto pensare - Architetto Manni - di affidare la co-pianificazione del proprio territorio ad un noto, illustre, importante urbanista, professionista che risponde al nome dell'Architetto Nico Barletti, notoriamente nella posizione opposta a quella politica di chi ti parla? Evidentemente, perché abbiamo ritenuto che sulla programmazione del territorio non vi può essere un distinguo di "distanza" - parole che tu hai usato - "ideologica" nello strumento di programmazione. Hai detto, nel tuo intervento di carattere esclusivamente politico, che - facendo riferimento al percorso storico - che la mia sarebbe stata una sorta di gestione da "Basurto-ter"; perché hai parlato, in continuità, dell'esperienza di Causo, dell'esperienza di Causo 2, e dell'esperienza mia, di Basurto. Beh: io non so se sono Kim Yong-un, quello della Corea, per cui c'è il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo... Ma io credo che, nel ribadire - dopo 15 anni, nella mia gestione, nel mio sindacato - nel ribadire la conferma all'Architetto Barletti ci fosse esattamente la necessità di adeguare, agli strumenti regionali urbanistici che nel frattempo si modificavano, lo strumento che era già pronto. E tanto è vero che questa è storia, che noi non abbiamo ritenuto - solo per queste ragioni di profonda stima, ovviamente, verso il professionista notissimo che è l'Architetto Barletti - cose che tu hai ritenuto di fare. D'altra parte: *chapeau* al professionista incaricato, l'Architetto Simonetti, che insieme al suo staff non finiremo mai di ringraziare, che è benissimo a te noto per essere stato, tu, collaboratore insieme a lui anche nelle co-pianificazioni di Alliste. Quindi siamo convinti che, la scelta di averlo sostituito, è perché tu conosci bene le persone, certamente meglio di come le possa conoscere io. Ma allora, io voglio dire: nel momento in cui tu parli di propaganda...che io, che noi, la mia Amministrazione - parole tue - "avrebbe ostentato...". "Vi ricordate...?" - hai dichiarato nei primi tuoi, nello sproloquio dei primi 16 minuti - "Vi ricordate della propaganda elettorale?". Ma io ti ricordo che

il mio strumento urbanistico era stato definito in tutte le fasi della co-pianificazione. Che ho semplicemente fatto una scelta diversa da quella che ha fatto questo Sindaco. Probabilmente ha ragione lui, però io ho ritenuto questo: che, arrivato il momento dell'adozione - perché era pronto per l'adozione - e avendo io deciso dal primo minuto in cui fui eletto Sindaco di non ricandidarmi - e lo dichiarai pubblicamente - che sarebbe stato opportuno, per rispetto verso l'istituzione Consiglio Comunale, per rispetto verso la popolazione, ma soprattutto per rispetto verso la visione che sarebbe potuta venire - come avvenne, di un'altra istituzione Consiglio Comunale - di fermarmi alla co-pianificazione e di non portarlo in adozione. Non ho fatto nessun atto di forza, in quel momento; ma io non lo ho fatto - proprio e a maggior ragione - proprio perché questo si verificò. Non ho fatto nessun tipo di speculazione, non ho agitato scalpi, non ho agitato trofei, riferendomi allo strumento urbanistico. Allora, finisco qui e chiudo qui questo mio primo intervento, che avrei voluto proprio, assolutamente, evitare, cercando di tornare strettamente agli argomenti che riguardano il punto di cui oggi ci occupiamo.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Basurto. Prego, Consigliere Nenni: ha facoltà quindici minuti più venti.

CONSIGLIERE NENNI

Grazie, Presidente. Beh...che dire, Architetto Manni? Io pensavo, queste cose, di doverle discutere anche in termini di confronto per... Sicuramente, sulle visioni diverse che si hanno sul territorio, perché ognuno di noi come Amministratore ha il diritto, ma anche il dovere, di avere una visione diversa del territorio; che può essere non condivisa, ma sicuramente ognuna di queste è legittima. Questa cosa non ci è stata concessa, fino ad oggi; oggi arriviamo in Consiglio Comunale con un atto... fondamentale, sicuramente: dopo 40 anni, come diceva l'Architetto. E non è un momento del confronto, diciamoci la verità: oggi è il momento di fare delle valutazioni, di dire come si è arrivati, perché si è arrivati, quale è l'idea di sviluppo che questa Amministrazione ha in termini urbanistici dello sviluppo della nostra cittadina e della nostra marina. E invece, mi duole dirlo, arriviamo in Consiglio Comunale e assistiamo quasi ad una Lectio Magistralis da parte dell'Assessore Manni; che, con piglio deciso e rimproverando le passate Amministrazioni di un'attività...che "aveva prodotto criticità congenite", "errori", aveva prodotto una bozza inadeguata di strumentazione urbanistica. Questa "bozza inadeguata" di strumentazione urbanistica, con "un piano già vecchio", con evidenti "errori e criticità". E allora, secondo me, bisogna fare un attimo una distinzione tra quella che è la "propaganda" - così come dice l'Architetto Manni - e quella che invece è la storia; perché a me ha fatto piacere che l'Assessore Manni ripercorresse...lui l'ha fatto per suo uso personale - politico-personale - e io lo faccio cercando di dare un po' il senso e la chiarezza di quello che è stato il percorso che ci ha portato, oggi, a discutere dell'adozione del PUG. L'Amministrazione Basurto si congeda nel 2012 con una seconda conferenza di co-pianificazione che, leggo testualmente, dice: "i rappresentanti degli Enti partecipanti dichiarano conclusa positivamente la conferenza di co-pianificazione, e dichiarano che per gli ultimi ritocchi del PUG si può ricorrere ai singoli incontri con i funzionari degli Enti per concordarne il contenuto". Questo, che cosa vuol dire? Chiusa la conferenza di co-pianificazione, quindi con la Regione Puglia, con gli organi della Regione Puglia si era arrivati a definire quali fossero i contenuti, quali fossero i limiti, il tracciato entro il quale era stato elaborato il PUG...e si esprime favorevolmente. Se ci fossero stati errori, gravi errori...ripeto, criticità congenite, strumenti inadeguati, e tutto quello che ha detto l'Assessore Manni, io non credo che un organo Regionale, nel momento di sintesi che è la conferenza di co-pianificazione, avrebbe potuto mai esprimersi in senso positivo rispetto a quello strumento. Che cosa succede immediatamente dopo? Subentra l'Amministrazione Metallo che - legittimamente! - nessuno può contestare che possa avere una visione diversa, così come la ha avuta e così come la ha tradotta poi in questo Piano. Ma, anche qua, mi ricollego a quello che diceva il Consigliere Basurto: parlare di "distanze ideologiche" e fare quel tipo di propaganda, a me

sembra del tutto inadeguato. Il 23 gennaio 2014 avviene un incontro tra il Sindaco, l'Architetto Manni e l'allora Consigliere Comunale, Dottor Enrico - insieme ai tecnici del CTR, che è il Coordinamento dei Tecnici di Racale – dove ...è un primo momento di confronto e di discussione rispetto all'iter e allo stato del PUG. In quella riunione vengono dati degli elementi importanti, per cui l'Amministrazione dice: che si procederà immediatamente a una revisione integrativa; che l'Assessore Regionale Barbanente ha imposto l'aggiornamento e il miglioramento del DPP; che verrà dato in pochi giorni incarico ai vecchi progettisti; che sarà istituito l'Ufficio di Piano. E, nei 18 mesi successivi, che saranno attivate le fasi di adozione ed approvazione: di cui sei mesi per un percorso partecipato suddiviso in due momenti, un momento di conoscenza e uno di confronto con la costituzione di laboratori nei quali invitare i cittadini, le Associazioni, i commercianti e i professionisti; e 12 mesi per redigere le previsioni strategiche, fondate su quattro aspetti: paesaggistico, residenziale-abitativo, l'aspetto della mobilità e infrastrutture, e quello del sistema produttivo. “Basteranno 6 più 12 mesi per l'approvazione definitiva del PUG”. Io qui non sto a contestare quello che è stato il tempo, che cosa ha fatto l'Amministrazione Metallo 1 e Metallo 2...perché sicuramente sono intervenuti nuovi riferimenti legislativi, negli strumenti di programmazione ci sono state delle modifiche... Però questo processo di partecipazione, che era una fase fondamentale nello sviluppo dello strumento, e che veniva garantito da parte dell'Amministrazione Comunale... Io non dimentico mai le critiche che sono state fatte alle precedenti Amministrazioni, che venivano accusate di non aver condiviso adeguatamente, e di non aver attuato quel processo partecipativo che doveva portare alla costruzione: non all'informazione di quello che dovesse essere lo strumento, ma proprio alla costruzione, pezzo per pezzo, del PUG. Il 22 maggio 2014, in Consiglio Comunale, con Deliberazione n. 23 viene approvato l'atto di indirizzo, con l'obiettivo di riattivare il processo di elaborazione del PUG. L'8 giugno 2015, un anno e mezzo dopo, il comitato dei tecnici - che io credo che dovesse essere anche un punto focale, un punto fondamentale nello sviluppo delle attività programmatiche - scrive di nuovo al Sindaco e gli dice che sono trascorsi 16 mesi. Non conosciamo l'esito delle esternazioni, nessuno dell'Amministrazione si è preoccupato di convocare i tecnici del CTR... “I lavori che, con grande convinzione, sono stati propagandati ma di cui abbiamo visto, per adesso, solo silenzio. Di questo silenzio, con la presente lettera noi non possiamo fare altro che darne testimonianza, delusi delle aspettative”. Il Sindaco, giustamente, risponde e ai tecnici, al coordinatore del CTR, assicura che “verranno attivate tutte le fasi di attività di partecipazione, con l'organizzazione di incontri funzionali allo sviluppo del Piano e delle attività di partecipazione, verrà attivato un link sul sito istituzionale del Comune di Racale dedicato alle attività del Piano... Nella prima fase di partecipazione verranno guardati i contenuti della bozza di Piano in corso di redazione, con la stesura di un elenco di criticità rilevate; pertanto sarebbe auspicabile un vostro contributo”, quindi chiede il contributo ai tecnici della nostra cittadina a partecipare attivamente a quella che è la costruzione del nostro Piano. Il 12 giugno 2018 - nel frattempo sicuramente è stato fatto del lavoro, non c'è dubbio, sono stati adeguati alcuni strumenti alla normativa sopravvenuta - il 12 giugno 2018 si arriva all'aggiornamento del Documento Programmatico preliminare, approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale del 13 febbraio 2003. Nel corpo della Delibera...è bello leggere come l'Amministrazione dice: “allo scopo, comunque, di valorizzare la fase di consultazione effettuata, e non vanificare e disattendere eventuali proposte e osservazioni... E avendo cura che nella specifica fase informativa, funzionale alla concreta e più vasta partecipazione e consultazione, come meglio in premessa specificato”. Viene ribadito che si dà continuità: si parte da una base di partenza, si rielabora il piano, e si ribadisce la necessità di una partecipazione attiva della cittadinanza nella elaborazione dello stesso? Quali sono gli atti successivi? Consiglio Comunale n. 21 del 16 luglio 2018, viene aggiornato il Documento Programmatico preliminare, il 26 luglio 2018 viene conferito incarico all'Architetto Simonetti. Il 18 novembre 2018 viene fatto un incontro con la cittadinanza – quindi, l'anno scorso – e nell'annunciare l'incontro con la cittadinanza si dice, tra l'altro: “Bisogna conoscere le aspettative della gioventù cittadina, bisogna ragionare sulle nuove ipotesi di sviluppo, bisogna proporre soluzioni per la mobilità dei prossimi anni, bisogna confrontarsi continuamente con i temi che oggi

vengono proposti”. Dall'incontro del 18 novembre 2018, viene invece presentata la bozza del PUG il 2 ottobre 2019; dico “viene presentata” perché ci tengo a dire che, nell'incontro del 2 ottobre 2019, che si è tenuto in questa sala, giustamente l'Architetto redattore, dopo una breve presentazione da parte dell'Assessore all'Urbanistica, illustra i grandi contenuti di questo Piano. Illustra qual è lo sviluppo, quali sono le problematiche, quali sono state anche le criticità affrontate, il problema dell'abusivismo e quindi come andare a intervenire rispetto a questi grandi temi che devono essere affrontati, quando si inizia un percorso di questo tipo. Però, che cosa succede? L'Amministrazione Comunale presenta un prodotto: presenta un prodotto finale. Io ricordo che, nella lettera di invito ai Consiglieri Comunali, viene usato il termine: “condivisione”. No, la condivisione è un'altra cosa: quella era una presentazione del PUG, che oggi stiamo qui a discutere. Il 19 dicembre 2019, con Delibera di Giunta Comunale n. 227 viene preso d'atto il PUG; naturalmente, in termini di propaganda, abbiamo tutto da imparare. “Abbiamo adottato in Giunta il nuovo Piano Regolatore. Vedete: quando si è liberi non ci sono interessi, e se non ci sono interessi le cose si possono realizzare. Ci dispiace per chi farà cattivo sangue perché aveva altri propositi. Siamo felici per il nostro paese, perché sviluppo e sostenibilità andranno di pari passo, perché tante persone normali e senza santi in paradiso ne beneficeranno”. Si chiude dicendo: “la Giunta è durata 5 minuti”; che, secondo me, non è che sia un atto positivo, un elemento positivo perché a me...io avrei sicuramente preferito una Giunta che durava 6 ore, ma avendo la consapevolezza che ogni membro della Giunta e ogni membro di questo Consiglio Comunale fossero portati davvero a conoscenza di quale è lo strumento che oggi stiamo discutendo. Mentre, con una Giunta che dura 5 minuti, qualche dubbio mi rimane. Il 27 dicembre 2019 teniamo la Commissione Consiliare; e arriviamo oggi al 4 gennaio per l'adozione dello strumento. Perché ho voluto fare questa storia, riagganciandomi poi alla storia dell'Architetto Manni? I motivi sono due: perché noi siamo abituati, ormai, negli ultimi anni ad ascoltare parole e slogan che a volte, però, dietro la facciata non hanno contenuti. Perché abbiamo sempre sentito termini, anche abusati, come “comunità”, “partecipazione”, “co-progettazione”, “condivisione”... Ma dobbiamo prendere atto che, in tutto questo percorso che ci ha portati oggi fin qua, non esiste un percorso partecipato. Secondo motivo, al di là della partecipazione o meno allo strumento, è capire chi conosce questo PUG; non lo conoscono i cittadini, perché...io ho sentito anche i commenti di chi ha partecipato alla presentazione il 2 di ottobre scorso, si è parlato, di tutto come è giusto, ma nello specifico non si è entrato, non si è entrati a vedere quali fossero le problematiche, quale fosse proprio il cambio di paradigma rispetto al vecchio tipo di programmazione, con quello che invece il PUG prevede. Non lo conoscono le categorie: non mi sembra che le categorie professionali o le categorie produttive, gli artigiani, i commercianti, siano stati invitati a discutere il documento di programmazione, che non è solamente e strettamente un documento di pianificazione urbanistica; pianifichiamo oggi lo sviluppo del territorio in tutte le sue accezioni, quindi sezione commerciale, sezione produttiva, sociale, turistica... Non lo conoscono i tecnici: perché nell'ultimo mese e mezzo io ho avuto modo di incontrare tanti tecnici di Racale che, sapendo che avevo preso le bozze del PUG, si sono rivolti a me chiedendo anche informazioni...abbiamo anche cercato di chiarire alcuni aspetti, ma non “chiarirli”, ma quantomeno di approfondirli. Questo tipo di impostazione, è chiaro che è stata data da questa Amministrazione, in particolare dall'Assessore Manni... Perché io non dimentico un incontro, uno scambio di battute che abbiamo avuto presso l'Ufficio Tecnico comunale - luogo presso il quale io mi sono recato più e più volte per cercare di capire di che cosa stessimo parlando, per cercare di capire alcuni aspetti tecnici, e per approfondire e poter dare delle risposte - in una occasione io chiesi all'Assessore Manni: “guarda, secondo me tu dovresti fare una serie di incontri con la cittadinanza, con i tecnici, con le Associazioni; non avete fatto il percorso partecipato ma quantomeno informate, dite che cos'è questo PUG ai racalini”. L'Assessore Manni fu molto chiaro, e mi disse: “Io, prima lo adotto e poi lo spiego”. Io gli feci la battuta, a dire: “guarda, voi vi chiamate Democratici solo nel nome, però non mi sembra un atteggiamento che possa essere condivisibile”. Capire che cos'è il PUG, capire che cosa c'è dentro questo PUG, avrebbe anche permesso a noi Consiglieri, oltre a tutta la cittadinanza, di poter valutare in maniera anche più serena

quello che...le linee-guida che vengono tracciate per lo sviluppo del nostro paese. Io non ho capito neanche perché questo PUG viene adottato...secondo me, in fretta e furia. Perché il 2 ottobre viene chiusa l'attività di co-pianificazione e quindi...con la Regione Puglia, e gli atti formali successivi sono: la Delibera di Giunta Comunale del 19 ottobre; la Commissione Consiliare del 27 dicembre; e l'adozione, oggi, del 4. Io credo che avremmo dovuto avere il tempo per capire, per approfondire, per confrontarci...perché poi arrivo in Consiglio e leggo di questi Emendamenti, che non so di che cosa siano frutto se non di una discussione tra di voi, o...tra i Consiglieri Comunali, io immagino, perché non penso che ne abbiate discusso con qualcun altro. Mi sarebbe piaciuto capire che cosa pensano anche gli altri Amministratori; perché chi chiede in questo Consiglio, secondo me, ha il dovere oltre che il diritto di esprimersi in questo Consiglio Comunale. Mi sarebbe piaciuto capire meglio quale è la visione di sviluppo che questa Amministrazione ha del territorio: questo aspetto, io ho cercato di affrontarlo con alcuni tecnici, con alcuni cittadini ma in maniera anche...posso dire "grossolana" perché io non ho gli strumenti. Non sono un tecnico, non sono un architetto, non sono ingegnere, non sono un geometra, quindi non ho gli strumenti tecnici. Sono appassionato di amministrazione, come lo siete voi; ma sicuramente non posso esimermi da dire qual è la mia visione, come Consigliere Comunale di quello che è lo sviluppo del nostro territorio. Allora: alcuni elementi, solo alcuni elementi di riflessione sul complesso. Quando io ho aperto per la prima volta le tavole che programmavano...lo sviluppo, la zonizzazione, le destinazioni d'uso, eccetera, la prima cosa che mi è saltata all'occhio è stata, nella zona a nord dell'abitato – quindi, per intenderci: superato il passaggio a livello, andando verso Taviano, verso un importante arteria del nostro territorio - quello che mi ha colpito, e naturalmente mi ha colpito in maniera negativa, è stato vedere come, su un pezzo di territorio così importante, lo sviluppo previsto per i prossimi decenni sia quello di avere una zona agricola che arriva a ridosso della strada Racale-Taviano. Io ho sempre visto quella zona come un polmone di espansione commerciale; io ho sempre visto quella zona come una zona che dovesse essere valorizzata, al di là della vecchia programmazione, il PDF che prevedeva delle zone a servizio. Io, invece, vedevo proprio attività produttive di carattere commerciale; perché si aveva anche la fortuna di avere delle zone libere, che potevano essere urbanizzate e programmate in una certa maniera. Ho notato che verso...sempre sulla stessa zona, al lato est, diciamo, quella vecchia zona "D" prevista dal PDF sia stata cancellata, e in maniera alternata abbiamo: la linea del costruito attuale, delle zone agricole, e degli ambiti periurbani dove è possibile l'edificazione, alle spalle. Quindi quell'aspetto, rispetto a una visione globale di sviluppo, di quella dorsale, mi sembrava un po' in contrasto. Soprattutto, mi sembrava in contrasto nel momento in cui vado a verificare che sulla via Gallipoli è prevista una dorsale commerciale. Voi, nel vostro PUG avete definito "asse commerciale", adesso non ricordo il termine esatto, comunque... Credo, in coerenza con quello che sia stato il DUC e altri strumenti di programmazione, avete previsto uno sviluppo commerciale per le medie strutture. Uno sviluppo commerciale che però, rispetto a quello che c'è già costruito, io credo che sia...se non incompatibile, quasi incompatibile, perché parliamo di edifici già esistenti che difficilmente possono essere destinati ad altro tipo di attività. La considerazione sulla dorsale commerciale è di particolare importanza, perché? Perché nella città moderna, e quindi nelle zone che stanno intorno al nucleo antico e alla città storica del Comune di Racale, nelle norme tecniche di attuazione voi avete previsto la "non possibilità", quindi l'impossibilità di edificare, di attivare strutture di vendita superiori a 150 metri quadrati; oggi lo state portando a 250 metri quadrati, quindi nel resto del paese non ci potranno essere interventi imprenditoriali di carattere commerciale che prevedano negozi, strutture commerciali superiori ai 150 metri. 250, con l'Emendamento che state portando oggi. Una scelta di questo tipo, io credo che sia stata dettata da valutazioni che non conosco... Ho qualche dubbio sulla legittimità di una programmazione che, a mio avviso, limita l'intervento privato anche nelle altre zone del Comune di Racale, in zone che potrebbero essere dotate di queste strutture commerciali; perché voi, tra l'altro, date la possibilità di ampliare fino a 600 metri quadrati alle strutture commerciali esistenti. Quindi una scelta, a mio avviso, di carattere conservativo, che io vedo come un freno ad un certo tipo di sviluppo: un freno anche alla possibilità di ricevere a Racale

certi tipi di finanziamenti, imprenditori che vogliono investire in questo tipo di attività commerciale. Di questa scelta mi sarebbe piaciuto per esempio discutere, o quantomeno sapere che cosa ne pensa l'Assessore al Commercio: perché è stata fatta, questa scelta? Può darsi che, se ci fosse stato un approfondimento, avrei potuto condividere questo tipo di impostazione. Un'altra cosa che mi è rimasta impressa: è nella città storica, la inedificabilità dei lotti liberi. Il punto 10.22 delle norme dice che: "gli spazi inedificati, pavimentati e non, dovranno essere mantenuti liberi da manufatti e costruzioni fuori terra, anche provvisorie, di qualsiasi genere". Ne abbiamo parlato in Commissione, l'Assessore mi ha confermato che è stata una scelta... Una scelta, che dobbiamo vederla poi calata in quella che è la nostra realtà, dobbiamo vederla calata anche nei confronti di chi ha un lotto libero, di chi ha comprato o ha ricevuto in eredità un lotto dove pensava di poter costruire e che oggi, invece, si vede cancellata quella possibilità e si vede cancellato quel tipo di patrimonio personale. Un aspetto – e vado avanti – un altro aspetto interessante è il problema della viabilità: parlando sempre - per esempio - di via Gallipoli...ognuno di voi la farà, quella strada, non so quante volte al giorno, e abbiamo visto tutti come sia congestionata, soprattutto in determinate fasce orarie. A questo tipo di problematica ricordo che la sera del 2 ottobre fu affrontato il problema della viabilità; e una, sicuramente non l'unica, ma una delle soluzioni prospettate fu quella di dire: "dobbiamo optare per altre forme di mobilità, dobbiamo andare verso la mobilità dolce". Assolutamente sì, è condivisibile; ma oggi noi siamo in grado di fornire altri tipi di soluzione, altri tipi di viabilità alternativa, possiamo prevedere un'attività per andare a decongestionare quella arteria? Io, su questo Piano, questo tipo di soluzione non l'ho trovata. Parlando degli ambiti periurbani, ho capito più o meno qual è l'impostazione, ho visto che a Racale... Mi sembra un'impostazione tutto sommato coerente. Qualche dubbio, invece, lo esprimo rispetto alla marina. Poi dobbiamo affrontare il problema della perequazione. I principi della perequazione, io credo che siano sacrosanti e nessuno di noi può contrastarli. Ovviare alle vecchie criticità della zonizzazione - come diceva l'Assessore Manni - perché non è giusto che quella linea tracciata vada a delimitare la possibilità di edificazione dalla impossibilità ad edificare. Consente anche ai Comuni di disporre di aree pubbliche senza quell'eccessivo carico finanziario dovuto agli espropri, e a tutte le procedure espropriative, eccetera. In assoluto sono giusti, i principi... Io, vi dico la verità, dopo aver letto e riletto le norme – e, ripeto, lo faccio non da tecnico comunale ma lo faccio da Consigliere Comunale - io non ho capito come si attua, quali sono gli effetti di questa attività di perequazione. Mi sono chiesto se ci sono, diversi modelli che potevano essere applicati; perché, leggendo così, molto velocemente, senza entrare nello specifico, ho visto che in altre realtà sono stati valutati diversi modelli perequativi, sono state fatte anche delle simulazioni per vedere quali sono gli effetti pratici dell'attività di perequazione. Questo mancato approfondimento mi lascia dei grossi dubbi, perché nel momento in cui poi si va ad affrontare un cambio di prospettiva - che credo che sia radicale, in termini assoluti - tutti questi passaggi dovevano essere chiariti, affrontati, perché sono di interesse, comunque, di qualsiasi cittadino della nostra comunità. Sono interesse dell'Amministrazione, sono interesse dei tecnici, e di questo non si è mai parlato. Una cosa, mi sembra di aver capito comunque, dal Piano: che nelle attività e nella applicazione della perequazione, così come anche per il Piano Casa - ma accolgo con favore l'Emendamento che è stato proposto - vi siano una serie di costi aggiuntivi che devono andare a compensare, sicuramente, quelle che sono state le persone o i proprietari...diciamo i cittadini "più sfortunati" rispetto all'applicazione della zonizzazione. Ma di sicuro, comunque, c'è un aggravio di costi. C'è un aggravio di costi per chi voglia edificare nel territorio racalino, c'è un aggravio di costi per la marina, c'è un aggravio di costi in generale, che vanno ad aggiungersi su quelli che sono gli oneri già presenti oggi, e sui quali quindi vanno a sedimentarsi questi altri. Anche qua mi sarebbe piaciuto avere degli esempi, e capire precisamente di che cosa stiamo parlando. Un aspetto a parte, secondo me, va affrontato rispetto ad alcune zone che invece sono state declassate. Guardando il Piano Programmatico, io ho visto che... Ho detto già delle zone A2, nei lotti liberi non si può più edificare; poi ci sono zone A2, zone B1, zone B3 che sono state oggetto di trasformazione e che sono state...destinate a parcheggi, sono state destinate a zone per lo sviluppo dell'edilizia scolastica, eccetera. Qua, io qualche forte

dubbio ce l'ho, penso che noi avremo anche...subito dopo l'adozione del Piano, ho già sentito chi si sta attrezzando per presentare ricorsi e osservazioni. Ma qua, per me personalmente, vale un principio: nel senso che, nel momento in cui si va a pianificare un nuovo strumento, io credo che bisognerebbe partire dall'andare a tutelare l'esistente. Perché, nel momento in cui io vado a declassificare una zona, a destinare ad altro tipo di attività, io vado ad incidere su investimenti di carattere familiare, di genitori che hanno acquistato un suolo - chiamiamolo come tutti lo intendono - per il proprio figlio per poter edificare, e che da un giorno all'altro si vedono cancellato quel patrimonio o, quantomeno, se non cancellato se lo vedono fortemente ridimensionato. Tutto questo deve fare i conti anche con chi ha pagato fino ad oggi oneri: IMU, ICI, rispetto a quelle zone...

PRESIDENTE

Si avvii alla conclusione, Consigliere Nenni.

CONSIGLIERE NENNI

Mi avvio alla conclusione, velocemente. Noi, rispetto a questi diritti e alla sensibilità e al patrimonio di queste persone, avremmo dovuto quantomeno avere un atteggiamento più cautelativo. Velocemente, su Torre Suda: la piaga dell'abusivismo è stata una piaga che negli anni ha colpito. Oggi, con l'attuazione dei tessuti e dei territori periurbani, noi siamo andati a programmare, cercando di recuperare questo tipo di programmazione...inseguendo, secondo me, l'abusivismo. Facendo questo, che cosa è successo? Che chi invece è stato ligio, chi è stato corretto, non ha edificato... Ci sono interi comparti che sono a due passi dal mare, in cui uno si aspettava legittimamente di vedere la possibilità di edificazione, e l'Amministrazione avrebbe dovuto cogliere l'occasione per poter avere anche un respiro organico di quello che era quel tipo di visione del territorio, e quindi: strade, servizi, sotto-servizi e quanto meno... Abbiamo inteso zone che rimangono zone agricole, a pochi metri dal mare, mentre andiamo ad inseguire questi serpenti che salgono lungo la Serra; e alla fine il paradosso è che, tra queste persone che hanno edificato in maniera abusiva e selvaggia, andranno a beneficiare loro direttamente e anche in molti casi, i terreni contermini. Una cosa che assolutamente mi sembra fuori luogo è il PUE 7, dove voi avete previsto un agri-campeggio nel cuore di Torre Suda: questa è una innovazione, per me, perché gli agri-campeggi io li ho visti proprio in "agri"-campeggio, cioè in campagna. Quella zona poteva essere un altro polmone di sviluppo per la nostra marina. In Commissione avevo anche chiesto all'Assessore Manni alcune informazioni sulla fascia di rispetto...sul lungomare, rispetto alla macchia mediterranea e quindi agli eventuali vincoli di edificabilità sullo sviluppo di quella zona. Un'altra domanda che avevo fatto all'Assessore Manni era quella della giusta compensazione rispetto alle zone declassate, e alle zone che sono diventate da zone B1 a zone parcheggio. In generale - e concludo - io credo che gli elementi che ci faranno esprimere un giudizio negativo su questo PUG sono: a partire dall' assenza di partecipazione; a una visione dello sviluppo, e mi riferisco alla zona di via Gallipoli e alle attività commerciali, alle limitazioni sulle attività commerciali; ad una generale riduzione dei parametri di edificabilità; alle zone di inedificabilità nella "città consolidata", se non sbaglio si chiama; la mancanza di prospettive e di soluzioni sul tema della viabilità; ad un generale aumento della onerosità della costruzione dell'edilizia nel nostro paese; ad un'attività di perequazione che...e questo credo che sia un limite non solo mio, ma l'ho riscontrato anche con tanti tecnici del nostro territorio, sulle attività pratiche di applicazione della perequazione. Credo che non ci sia...o, quantomeno, che comunque sicuramente non è condiviso da parte nostra questo ruolo di visione del territorio, dove il ruolo-guida dell'Amministrazione Comunale è preponderante. Credo che ci sarà un sistema farraginoso e poco chiaro per quanto riguarda la compravendita, il quaderno dei diritti edificatori, eccetera, eccetera. Per ultimo, le zone declassate di cui ho detto prima: in ultimo, ma sicuramente non ultimo per importanza. Concludo dicendo che, in questo caso, secondo me c'è stata una mancanza di coraggio dell'Amministrazione, a differenza di quello che dice l'Assessore Manni: la mancanza di coraggio non solo nella programmazione, ma anche la mancanza di coraggio nell'andare a spiegare ai cittadini di

Racale che cosa è questo PUG. Perché io, davvero, non riesco a capire perché voi non lo abbiate spiegato. A me sembra che, con questo tipo di attività, con questo tipo di iter che è stato scelto si sia fuggiti dal confronto. Un'ultima cosa, voglio dire sulle osservazioni: negli ultimi giorni molte persone si sono recate presso gli Uffici comunali, presso l'Assessore Manni, per andare legittimamente a esporre delle lamentele, delle mancate previsioni, eccetera. A tutti viene risposto: "presentate Osservazioni", "presentate Osservazioni". Come se le Osservazioni fossero la panacea di tutti i mali. Con le Osservazioni non si può stravolgere il Piano; con le Osservazioni... Il Piano Urbanistico della Giunta Metallo è questo. Si potranno fare sicuramente dei piccoli accorgimenti. Io, nei prossimi giorni...noi abbiamo detto che – e lo abbiamo detto pubblicamente - organizzeremo anche un'attività di assistenza e consulenza nei confronti di chi voglia capire che cos'è il Piano, mettendo a disposizione tecnici, e anche un esperto legale in materia urbanistica. Io credo che questa sia una funzione pubblica doverosa da parte di chi fa il Consigliere Comunale come noi, soprattutto nel momento in cui, come ho già detto prima, non condivide nessuna - o quasi la totalità - delle linee di sviluppo che voi oggi state dettando. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Nenni. Prego, Assessore Manni.

ASSESSORE MANNI

Grazie. Questa volta mi alzo... Io partirei - mi sembra di capire, insomma, che sono stati fatti dei quesiti - partirei dalle ultime riflessioni e considerazioni del Consigliere Nenni per concludere con le considerazioni e le riflessioni del Consigliere Basurto. Naturalmente, cercherò di rispondere nel dettaglio; ma a questo punto, approfittando della presenza dell'Architetto Simonetti, alcune questioni ancora più di dettaglio le lascerei a lui. Quindi, inizierei appunto dal... Andiamo a ritroso. Caro Consigliere Nenni, io... Mi viene difficile darle del "lei" perché, comunque, anche se siamo in Consiglio Comunale, anche al Consigliere Basurto...mi viene più facile dare del "tu", è più diretto. Nel tuo intervento, e nel vostro intervento, mi convinco sempre di più della scelta che è stata fatta; e, quando parlo di "differenza ideologica", viene fuori proprio da questo. Mi preoccuperei del contrario, ovviamente, ma – ripeto - è giusto che sia così. E qui, caro Basurto, c'è proprio...l'ideologia, sì: c'è l'ideologia. Perché il Consigliere Nenni, quando parla di zona agricola a ridosso del mare...è pretestuoso. Perché? Intanto mi sorprende perché...Consigliere Nenni, ti do atto e apprezzo il fatto che studi e approfondisci i documenti e le questioni, però, se tu dici "zona agricola a ridosso del mare"...il tuo intervento, o è pretestuoso oppure non hai letto abbastanza. E penso che ci sia l'uno, e l'altro. E sai perché dico che è pretestuoso? Perché non posso – non posso, mi sforzo! - non possiamo accettare lezioni di etica sulla partecipazione, dove tu sei stato per tre legislature parte integrante di una Amministrazione dove, di partecipazione, non c'è stato niente! Lo condivido, l'intervento, se fosse stato fatto da un ventenne, da un nuovo Consigliere di opposizione... Certo, sì: sì, è così. È normale, questi sono gli elementi che mi confermano... Non ti sto accusando di niente, Consigliere Nenni; non ti sto accusando di niente! Però è la prova che i tuoi interventi...la maggior parte, non tutti: la maggior parte, non tutti, sono pretestuosi! Tu non puoi venire a farmi lezioni di etica e di morale sulla partecipazione. Che è vero, ha avuto...attenzione alternata perché, come dicevo prima, il rapporto che si è sviluppato con l'Architetto Barletti, effettivamente ha avuto delle criticità. È stata, diciamo, una prova di coraggio il fatto di revocare un incarico e darne un altro, quindi... Tutta la partecipazione è stata fatta: a mio avviso se ne poteva fare di più, però non puoi venire a dirmi, da parte tua, e darmi lezioni di etica e di morale sulla partecipazione. Perché hai avuto tre possibilità, quindi tre mandati, facevi parte integrante; non avevi la Delega all'Urbanistica, va bene, ma non puoi... È scorretto! Non puoi! Io lo avrei accettato, ripeto, da altri Consiglieri nuovi. Quindi, su questa cosa...direi di non intraprendere questo percorso. Ripeto, la partecipazione si poteva fare di più. Partendo sempre dall'ultimo, con le Osservazioni, non condivido il fatto che non si può fare niente, si può fare tanto. Naturalmente non si

può stravolgere: è normale che, se nell'Osservazione dice: “voglio fare un qualcosa che non è in linea nemmeno con il Piano Paesaggistico”, è normale che... Però tante cose si possono fare. Torniamo un attimo alla considerazione perché, ripeto, la ritengo grave e quindi cercherei di capire per quale motivo è stata fatta delle...zone agricole a ridosso della costa. Allora, c'è una norma semplicissima: discutibile quanto vuoi, io pure la discuto. Io, pure! Infatti in Regione si discute ancora, perché sembrerebbe che qualcosa si stia modificando. Su questi 300 metri del PPTR, articolo 45 della NTA del PPTR. Il PPTR, te lo sei letto? Discussibile, sono il primo a dire che è discutibile; però non puoi venire in Consiglio Comunale e dire: “non condivido la zona agricola a ridosso del mare”. E io, invece, quella norma, proprio in quel caso la condivido! Sai dove non la condivido? Nei centri abitati, nelle zone B4, dove c'è un lotto intercluso ed è assurdo non edificare lì, è assurdo! Il piano lo ha zonizzato - naturalmente lasciando il vincolo, perché doveva lasciarlo - e in più, all'ultima pagina delle norme, ha fatto anche una controproposta: doveroso, fare quella controproposta. Quindi, andando ad altro con le domande... Questi elementi mi fanno capire che...le tue considerazioni, scusami, ma sono pretestuose e non mi fido. Non mi fido! Mi fido dal punto di vista umano, al bar, ma in questa sede, in Consiglio Comunale, Massimiliano Nenni, non mi fido del tuo operato. Andiamo ancora più su... E non mi fido anche per questo motivo, perché quando tu dici: “sull'asse commerciale, la prima cosa che mi è venuta in mente, un'ampia zona agricola a ridosso della strada”. Benissimo: il PPTR, te lo sei letto? Lo hai letto, il PPTR? Non te lo sei letto... Non sto dicendo se è giusto o sbagliato che sia - e lo dirò - ma il PPTR parla chiaro: tutelare i bordi. Se c'è una strada, e c'è una zona di campagna a ridosso, noi... È quello lo strumento, non è che dici: “forse è vero, magari ha ragione”. Ma non è possibile! Non è possibile; quindi è pretestuoso, questo intervento. Secondo me, è pretestuoso. La città storica, inedificabilità della città storica: nel PPTR si parla di tutelare i vuoti nella città storica, giusto o sbagliato che sia non si può fare! E i lotti vuoti sono il patrimonio, di questa città. È vero, “il diritto privato”, è vero: mi metto nei panni di chi è il proprietario, se fossi io... E allora, vedi la differenza ideologica, Basurto? La differenza ideologica è che io guardo prima l'interesse collettivo - prima! - poi l'interesse privato, che ha il sacrosanto diritto! Però, per fortuna, ci sono strumenti tipo la perequazione che, rispetto a prima, mi danno più possibilità. Perché prima, effettivamente, era penalizzato; ora, con questi benedetti diritti edificatori, chi ha una proprietà dove - all'interno di questa proprietà - ci sono delle caratteristiche che hanno degli interessi collettivi, che sia parcheggio, che sia verde, che sia parco, che sia un verde per la scuola... È vero, sono state fatte scelte di coraggio! Altro che dici che non abbiamo coraggio: scelte di coraggio, perché io ci metto la faccia! Quando vado in giro in questi mesi, mi minacciano, le persone! Mi minacciano! Sai perché, mi minacciano? Perché metto prima l'interesse collettivo. Le scelte sono state fatte a prescindere dalla conoscenza, dalla parentela, di chiunque esso sia. Sono state fatte scelte: discutibili, le discutiamo, va bene, sediamoci, hai diritto, hai ereditato qualcosa... Intanto, sono casi limitati; e capisco anche, da parte tua, il tuo intervento che mira solo su quelli, senza guardare - e vado ancora sulle domande - sui territori periurbani. Tutti quei quartieri realizzati con l'abuso edilizio... “Abuso edilizio” vuol dire condoni: '86 e '94. Le persone hanno pagato, abitano, abbiamo portato le strade, abbiamo portato la luce. Questi lotti interclusi, è vero... Giusto proprio per premiare chi non ha edificato abusivamente, io ho chiesto a Barletti 1 e a Simonetti 2, di dare delle risposte, in quei quartieri. Dobbiamo dare delle risposte! Perché, giustamente, uno che non ha edificato, fra un abusivo dell'86 e un abusivo del '94 dice: “beh, e io che sto al centro perché non posso realizzare? Ormai c'è l'asfalto, ci sono le luci...”. E quindi i territori periurbani, secondo me, con un perimetro...discutibile, capisco, ma comunque il criterio è quello, è giusto che lì si edifichi; perché quando a una persona dai la possibilità di edificare, e quindi di sprigionare questi benedetti diritti edificatori, dà la possibilità a chi viene penalizzato all'interno del centro urbano, che ha una proprietà di interesse pubblico, e mi riferisco a parcheggi o altro. Via Gallipoli, 250 metri... Ribadisco, i 150 metri...è stato un mero errore. Quindi, quei 150 metri, è stato fatto il... Quindi, 250 metri di attività commerciale. Naturalmente, anche questa scelta, discutibile; però, andare a congestionare un tessuto ormai urbanizzato... Sappiamo benissimo, camminiamo per strada tutti i giorni, no? Secondo noi è impensabile andare a implementare quel

tessuto, ormai congestionato, non riusciamo a camminare per strada. Tu riesci con tuo figlio a camminare con il passeggino, per strada? Non riesci, tua moglie non riesce. Quindi, che senso ha andare a congestionare con strutture - come dicevi prima - che frenano il commercio. No, non frenano: secondo me sviluppano il commercio, perché tu... Vuoi fare qualcosa di più grosso? Vai nell'asse commerciale, vai in un'altra zona, non all'interno del paese. Dico, viviamo tutti in paese, cioè, riesci a camminare con un passeggino? Non riesci. Perché? Perché sono state concepite le città negli anni '60, senza pensare che dopo c'era lo sviluppo della macchina e, chiaramente, queste sono le criticità. Vado a una delle prime domande e concludo. Naturalmente, sui verbali di co-pianificazione - delle conferenze di co-pianificazione - parere favorevole. Consigliere Basurto, questo è il Piano che noi abbiamo ereditato. È normale... Non c'è problema. Quando intendevo "errori"...è improprio dire "errori" però: scelte sbagliate. Per esempio, la mobilità: se è stata pensata una tangenziale, tipo raccordo anulare, dove un terzo di questo tratto era sul territorio di Melissano, io penso che quelli della Regione hanno detto: "va bene, poi mi spiegano questi come fanno a fare questo pezzo di estramurale da Melissano". Così è...

CONSIGLIERE BASURTO
(Fuori microfono)

ASSESSORE MANNI

Si può fare, ma quando? Come? Le modalità... E quindi, la prima cosa che ho visto, io dico: "no, per favore, Barletti, questa cosa non... Facciamo un piano che si possa attuare". Mobilità. E quindi, il parere favorevole...ci può stare, non entro in merito su altre questioni altrimenti poi mi dilungo. Ci può stare, il parere favorevole, però poi fattivamente...ho sbagliato con la parola "errore", però è improprio, sarebbe irresponsabile. E arrivo alla prima domanda, dei 16 minuti. È vero, lo ammetto; ma io non ho le tue stesse capacità oratorie, per cui avrei potuto dire tutto quello... Però, mi sembrava davvero doveroso, e ritengo giusto approfondirla, quella parte. Mi sono dilungato troppo, 16 minuti, probabilmente tu avresti fatto molto meglio di me in 7-8 minuti. Per quanto riguarda il concetto della attuazione dei criteri della perequazione, se ritenete opportuno - visto, e approfittando della presenza dell'Architetto Simonetti - chiederei a lui di fare un intervento, un breve intervento per sintetizzare le modalità di attuazione di questo importante - a questo punto - criterio compensativo.

PRESIDENTE

Prego, Architetto.

ARCHITETTO SIMONETTI FILIPPO

Beh, innanzitutto grazie all'Amministrazione, alla Giunta, e anche al Consiglio Comunale che è qui a discutere questo tema. Per me è davvero un onore intervenire in questa Sala in un territorio che conosco da tempo ma che, nel momento in cui è oggetto di studi, di pianificazione, è sempre guardato con uno sguardo differente. È lo sguardo differente di chi, pur conoscendo ormai da vent'anni questo territorio, lo vede venendo da fuori, e usufruisce di un beneficio che è il cosiddetto "paradosso del presbite": che da lontano vede alcune cose che, invece, quando sei nella realtà locale, da vicino tendi a non cogliere più perché le vivi quotidianamente. Mentre io vedo, quando mi capita di fare Piani in altre zone d'Italia che, rispetto ai Piani che faccio nel territorio dove abito, c'è un piccolo vantaggio: questo vantaggio di vedere da lontano. Poi con l'età sono diventato davvero presbite, quindi questa cosa mi ha aiutato ancora di più. (*ndt: sorride*) A parte la battuta, ringrazio l'Amministrazione, ringrazio i colleghi dell'Ufficio di Piano che mi hanno dato una mano sostanziale, i colleghi tecnici dell'Amministrazione. Ma il tema perequazione è un tema...scusate se prendo un attimo l'esordio di questo tema, perché io mi sono trovato ad occuparmi di Racale prima del PUG, con l'iniziativa della costruzione dell'agenda condivisa - la cosiddetta SISUS, Strategie Integrate Sviluppo Urbano Sostenibile - che è stata

condivisa da Racale con Taviano, Alliste e Melissano per partecipare al bando regionale sulla rigenerazione urbana. In quell'occasione l'Amministrazione mi diede l'incarico, insieme all'Ingegnere Giannuzzi e all'Architetto Chetta, di lavorare su questo tema per proporre all'Amministrazione Regionale i criteri per questa agenda, che poi è entrata in graduatoria, e speriamo che venga finanziata. Questo passaggio è importante perché quel percorso lì fatto, di condivisione di una strategia...quindi, non parlavamo di piano ma di strategia, di una strategia con i comuni Contermini che è il vero tema di questo territorio: questo è un territorio molto bello, ma anche un territorio molto densamente abitato e conurbato. "Conurbato" vuol dire che i Comuni sono uniti: sono uniti Taviano, Racale, Alliste, e poco distante Melissano, ma quasi unito. Allora, è difficile pensare che lo sviluppo di questi territori avvenga in maniera separata: lo sviluppo di questi territori può avvenire, in parte ridotta, in maniera separata ma una parte preponderante avviene se le Amministrazioni sono capaci di trovare un destino comune. E allora, l'occasione di quella agenda è stata un'occasione interessante per cercare di mettere a sistema formale una strategia per la rigenerazione urbana: questo chiedeva, la Regione. Perché è utile tornare su questi argomenti? Perché quel dato, votato dal Consiglio Comunale, dai Consigli Comunali di tutti e quattro i Comuni, è diventato un atto formale vincolante con cui le Amministrazioni si sono impegnate presso la Regione Puglia a portare avanti delle strategie di rigenerazione urbana e territoriale, e a chiedere su queste i finanziamenti. Ora: il Piano del quale sono stato incaricato nel subentro, successivamente a questa iniziativa, non poteva prescindere da questo fatto qui, non poteva ignorare il fatto che ci fossero già stati degli atti formali che andavano nella direzione della rigenerazione urbana. Sarebbe stato anche non giusto ignorarlo; perché la verità, oggi, è che è cambiato completamente il presupposto. Io non entro nel merito delle questioni vostre, maggioranza, minoranza, cosa è stato il periodo precedente, ma da 10 anni è cambiato il ciclo immobiliare, si è rovesciato completamente in tutta Italia, non solo qua. E quindi quello che prima era un processo di espansione - lenta, sincopata, con abusivismo ma comunque di espansione - ha rivelato a un certo punto il suo limite: tant'è che i prezzi immobiliari hanno iniziato a scendere. Mentre prima erano sempre in ascesa - scusate se banalizzo un po' i concetti, ma è per spiegarci - prima tendenzialmente erano in ascesa in tutte le parti d'Italia, per cui sapevo che se costruivo, al di là della domanda, costruivo e avevo un bene che mettevo sul mercato e vendevo, oggi costruisco e ho un bene che, se non utilizzo, metto sul mercato e non lo vendo, o lo vendo a un prezzo basso. Questo rovesciamento, dal positivo al negativo, che c'è stato in tutta Italia è un problema drammatico nel nostro paese. Il nostro è un paese ricco, è un paese con alto debito pubblico ma un grande risparmio privato. Ora, compito del Piano, ma compito a livello nazionale - il legislatore fa fatica a livello nazionale a seguire queste strade, perché anche lì si muove in modalità sempre sincopate - ma il compito del legislatore nazionale, del legislatore regionale, dei Piani locali è quello di tutelare il valore del patrimonio: perché sul valore del patrimonio si fondano i risparmi familiari, si forma la fatica delle generazioni precedenti, si fonda il credito. Quando si va in banca e si chiede un finanziamento, si mette il patrimonio; e oggi le banche fanno fatica a riconoscere il valore del patrimonio. Allora, il tema di un Piano oggi è quello di capire che c'è stata un'inversione, che non possiamo più procedere con un'espansione indefinita perché questo porta deperimento - il valore patrimoniale - e i dati banalmente si vedono, anche... Abbiamo fatto una indagine rapida girando nel tessuto urbano: si vede la quantità di vuoti, di case disabitate, di case abbandonate o sotto utilizzate nel centro urbano, quando continua lentamente la crescita esterna, in quelli che abbiamo chiamato tessuti periurbani. Questo è un dato pericoloso: perché io capisco, legittimamente, dopo anni di abitudine ad abitare nel centro, che quando uno ha un po' di benessere, un po' di risparmi, dice: "ma io vado ad abitare in un posto tranquillo fuori". Scusate ancora se banalizzo il concetto. Ma il risultato è che io vado ad abitare in un posto tranquillo fuori, e lì devo portare strade, luce, servizi, costi... Svuoto il centro urbano. Il deperimento del centro urbano vuol dire che non ho le risorse per mantenere quella strada, vuol dire che laddove ho una casa abbandonata le case vicine iniziano a deperire: di costo, di valore patrimoniale. Se noi guardiamo poi come si fa nella rigenerazione urbana che ormai la Regione ci ha imposto, e guardiamo il tema non solo dal punto di vista edilizio ma anche dal punto di vista dei

cittadini che ci abitano, e quindi da un punto di vista sociale, stiamo pensando a una popolazione che - non solo qui ma in tutta Italia, ma anche qui - invecchia, popolazione che invecchia e che avrà bisogno di assistenza. I dati italiani sono drammatici: qui lo sono un po' meno ma sono comunque pericolosi. Sono dati di una popolazione anziana, che avrà problemi di cronicità, di deambulazione, di assistenza. Questi dati ci portano a dire che mandare le persone ad abitare lontano, nella campagna, vuol dire aumentare i costi futuri. Vuol dire non solo aumentare i costi di urbanizzazione, fogne, luce, ma anche i costi diretti dovuti all'assistenza, e costi indiretti dovuti al fatto che le persone sole hanno maggiori problemi, sviluppano maggiori patologie. Allora, uno dei temi fondamentali dei prossimi anni, di cui si occupa l'urbanistica che ormai dopo...il testo migliore dal punto di vista della rigenerazione è la "Laudato Sì". La "Laudato Sì", enciclica che tocca molto bene il tema di come il recupero del patrimonio immobiliare deve essere legato a una idea di chi lo abita, questo patrimonio immobiliare. Ecco, nei prossimi anni il fatto di promuovere, il riabitare il centro urbano, con la libertà di lasciare chi vuole anche abitare fuori, ma stimolare la promozione al recupero del patrimonio del centro urbano, vuol dire in prospettiva: ridurre i costi di assistenza sociale, migliorare il valore patrimoniale delle abitazioni, e quindi permettere all'Amministrazione di stare in una condizione di maggiore sostenibilità dei costi che avrà. Costi sociali, costi di manutenzione delle strade, costi.... Quindi, capite che sono temi molto generali, che non toccano al domani mattina, ma toccano a un processo di vent'anni circa, è un processo di lunga durata. Dentro questo, il Piano ha assunto semplicemente delle scelte completamente opposte rispetto alle scelte precedenti: scelte precedenti che erano frutto di un periodo - che è stato il periodo della grande espansione di più cicli immobiliari, dal dopoguerra fino al 2008, in buona sostanza - che è finito. Allora, il Piano assume una scelta che tende a dire: "guardate che bisogna aiutare e stimolare l'utilizzo e il recupero del patrimonio immobiliare già esistente", anche perché su questo ci sono i benefici fiscali, su questo ci saranno, speriamo, i finanziamenti della rigenerazione urbana; mentre non ci saranno i finanziamenti sulle costruzioni nuove, che tenderanno a costare di più. Però, nello stesso tempo, è vero quello che diceva l'Assessore Manni, ma chi dice: "beh, ma allora, io ho aspettato, legittimamente non posso edificare...?". Noi abbiamo cercato di capire in che modo dare un disegno coerente ai tessuti periurbani, ammettendo dei completamenti, ma dicendo: "guarda che se tu vai a investire lì, vuoi andare ad abitare fuori, puoi farlo però tieni conto che questo rappresenta un costo". Rappresenta un costo per la comunità e quindi è corretto che in parte - e poi stiamo parlando di cifre non alte - ma in parte questo costo venga a finanziare la possibilità di dare, invece, premi. Quindi, è vero che la perequazione introduce dei costi, ma introduce anche dei benefici, non solo valori negativi, anche valori positivi, perché vuol dire che se io, nel centro urbano ho... A me piace molto, il centro storico di Racale: perché rispetto a centri storici di Comuni vicini devo dire che non è messo bene, è molto degradato, però ci vedo una potenzialità notevole. Ci vedo uno spazio di lavoro enorme per i tecnici locali, per l'Amministrazione, nel favorire la trasformazione di questo nucleo urbano. Favorire la trasformazione, però, vuol dire anche incentivare ad esempio l'uso: l'uso non solo turistico, ma anche l'uso degli abitanti locali. Le norme di Piano dicono: "se tu affitti nel centro urbano a canone sociale o moderato" - il canone moderato è abbastanza remunerativo - "acquisisci diritti edificatori pari al 50% della superficie del tuo immobile, purché ti impegni per 6 anni". Ecco, questo è un dato che vuol dire che questo costo, che io metto nel tessuto periurbano, per chi decide di andare ad abitare in campagna - scelta legittima che però abbiamo visto produce un costo negli anni, alla comunità - questo piccolo costo viene aggiunto, può servire a stimolare dall'altra parte il fatto di portare al recupero delle abitazioni nel centro urbano. Ma non solo recupero per i turisti: perché il turismo va bene, io sono in parte anche turista. Il turismo è una cosa bella, che porta sviluppo, però non può essere un paese solo per turisti, deve essere un paese anche per gli abitanti, anche per gli anziani che devono vivere in centro paese. Allora, in questo caso, io posso dire: "guarda che, se tu affitti a canone sociale moderato, hai un beneficio in termini di diritti edificatori". Non solo: un altro dato fondamentale è il dato della qualità del recupero. Io ho visto in questi anni, con davvero interesse e soddisfazione, molti interventi di recupero - che siano stati bed and breakfast, ristoranti o anche abitazioni private - fatti con qualità e

competenza da tecnici locali. Quindi io vedo una diffusa competenza nel recupero dei valori identitari: è interessante questa cosa, è un valore da promuovere. Quindi nelle norme di Piano si dice: “attenzione, che se tu recuperi nel centro storico, con determinati requisiti...”. E quali sono, i requisiti? Sono i requisiti del Manuale per il Recupero, che nella rigenerazione urbana si è deciso di affrontare assieme ai tecnici locali. Cioè: l’iniziativa regionale, che dovrebbe finanziare la rigenerazione urbana, prevede di finanziare la realizzazione di un Manuale del Recupero redatto a più mani con i tecnici locali. Questo Manuale del Recupero dovrebbe diventare l'elemento che garantisce la qualità delle modalità di intervento. Allora: se recuperi un immobile in coerenza col Manuale del Recupero, hai un beneficio del 10% in termini di diritti edificatori. Allora: è uno strumento che introduce la complessità? Sì. È uno strumento che sposta le cose da una direzione all'altra? Sì. Nel senso che tende a dire: “alcune cose costeranno di più, altre costeranno di meno”. Quindi, ci sono dei costi, ma ci sono anche dei risparmi; perché, alla fine, la perequazione è a costo zero, non è che introduce solo un costo. Introduce un costo, ma introduce un beneficio. Naturalmente, questo comporta anche...ed è un problema perché giustamente - dice il Consigliere Nenni - dice: “ma ci sono tanti modelli perequativi”. L'Italia è in forte ritardo sul tema della perequazione: altri paesi europei l’hanno affrontato da decenni e quindi hanno consolidato anche un linguaggio, una competenza delle Amministrazioni, dei tecnici, dei cittadini. Noi su certe cose arriviamo dopo, e stiamo arrivando in ritardo, e quindi naturalmente scontiamo il fatto che c'è un linguaggio nuovo da imparare, c'è anche una situazione giuridica non così semplice. Noi purtroppo stiamo di fronte a una situazione dove il legislatore nazionale che dovrebbe fare le leggi di principio non le fa, perché i Governi durano - se va bene - un anno e cambiano continuamente di direzione; il legislatore regionale adesso ha appena fatto la Legge Regionale 18 sulla perequazione, che è una legge di indirizzo generale ma non dice le modalità. Quindi, il modello perequativo che io ho proposto per Racale è un modello perequativo...utilizzato, abbastanza consolidato, già sperimentato, ha anche di fronte alcune eccezioni, di ricorsi e temi di questo genere, perché è un tema molto scivoloso e quindi contiene alcuni ragionamenti che permettono di fondarne la legittimità; ma non è l'unico modello perequativo, ce ne sono tanti. Ce ne sono tanti perché la legge non dice quale deve essere, il modello perequativo. Dice che c'è perequazione, compensazione, premialità, e tutte queste tre voci sono messe. Quello che a me preme evidenziare è che non c'è nulla...il Piano non è il Vangelo, non è uno strumento perfetto. È uno strumento che cerca di individuare delle direzioni: e cerca ovviamente di costruire delle norme, che per loro natura sono articolate ma, naturalmente, dal momento in cui la norma è fatta la realtà va sempre in una parte diversa, e quindi la norma sarà sempre in confronto un po' difficile con la realtà. Il vero compito è quello di costruire un Piano che individua una direzione: ma poi seguirlo, il Piano. Adattarlo, capirlo, correggere la norma, correggere gli indici, specificarli. Mentre un tempo si pensava: “si fa il Piano, disegna lo sviluppo, programma di fabbricazione...”. È uno strumento anche bello, nella sua chiarezza. Molto semplice, disegna le strade, le espansioni... Ma adesso, a distanza di decenni, possiamo dire che era uno strumento ingenuo, no? Perché è uno strumento che disegna una realtà semplice quando la realtà non lo è. Ormai è noto, a chi fa pianificazione, che il Piano non è più lo strumento che disegna completamente in maniera definitiva il futuro: è lo strumento che dà alcune direzioni, ma poi queste devono essere seguite, curate, aggiornate... Corrette, laddove necessario! Quindi, grande importanza dovrà essere data nella fase di gestione del Piano. Nella fase di gestione, dove quello che oggi è uno strumento non semplice da capire, soprattutto per i tecnici - ma poi i tecnici, o almeno i tecnici racalini, ne ho conosciuti diversi e mi sembra abbiano competenza profonda e quindi lo capiranno senza dubbio e senza problemi - è uno strumento che però poi richiede di essere vagliato, e periodicamente essere aggiornato e corretto. Non so se ho risposto ai temi. Se ci sono altre questioni, io sono volentieri...

ASSESSORE MANNI

(Fuori microfono) Quindi, le modalità di attuazione dei diritti edificatori sul registro del...?

ARCHITETTO SIMONETTI FILIPPO

Allora, la Legge Regionale 18 prevede la realizzazione del Registro dei diritti edificatori da parte delle Amministrazioni. Uno degli elementi che secondo me possono aiutare, e che volutamente ho introdotto nelle norme di Piano, è il fatto che la perequazione può avvenire in una modalità molto semplice. Io devo comprare un diritto edificatorio e vado a comprarlo da chi lo cede, no? Però questo va bene nelle realtà grandi, cittadine; nelle realtà minori succede quello che tutti sperimentiamo, che se io vado a comprare il diritto edificatorio da lei, lei per prima cosa mi dice: “sai cos'è? Costa il doppio, costa tantissimo”. Cioè, si blocca il meccanismo. Allora, per far sì che ci sia una certezza da parte dell'operatore, che nel momento in cui dice: “ma io devo fare un intervento, ma dove li prendo questi diritti edificatori, chi è che me li può cedere? Il mio vicino non me li vende perché abbiamo una questione da decenni, l'altro non lo conosco e non me li dà”. Li può accedere l'Amministrazione: l'Amministrazione può cedere i diritti edificatori, e questo fa sì che il privato può già fare un suo preventivo dicendo: “i diritti edificatori costano così, quindi se voglio posso andare a comprarli dall'Amministrazione”. Ma non sono obbligato, ad andare a comprarli dall'Amministrazione; perché se nel Piano – come alcuni Piani han fatto - avessimo messo che, i diritti edificatori, li cede solo l'Amministrazione, il Piano sarebbe stato illegittimo. Anzi, nel Piano abbiamo messo: “guarda che, se i diritti edificatori li compri da un privato, ti viene data la premialità: ridotta, del 5%, ma ti viene data una premialità, perché l'Amministrazione ha l'interesse che il piano si attui, e quindi che i diritti edificatori li compri da un privato, e li puoi comprare al prezzo che vuoi”. In questo modo l'Amministrazione svolge un ruolo di sostegno, di supplenza, nel caso che i privati non si attivino, e garantisce l'attivazione del mercato cedendo i suoi diritti edificatori. Uno dice: “sì, ma l'Amministrazione come fa a disporre di diritti edificatori? Perché l'amministrazione non può stampare moneta”. Anche questo è un tema che è stato oggetto - la perequazione si è iniziata a sperimentare dal 2000-2001 e quindi ci sono varie Sentenze, di vari Tribunali - è stato oggetto di alcune censure che oggi portano a dire: “attenzione, l'Amministrazione dispone di diritti edificatori, come dispone un privato di diritti edificatori”. E come fa l'Amministrazione a disporre di diritti edificatori? Faccio un intervento molto semplice: se la Consigliera...io non so che case ha, se ha case, se ha proprietà, supponiamo che abbia una sua proprietà dove abita, e decide di andare ad abitare da un'altra parte, e utilizzare casa sua per realizzare un servizio di interesse pubblico convenzionato, cioè vuole realizzare un asilo nido e questo asilo nido si convenziona con l'Amministrazione, perché lo mette al servizio della comunità. L'Amministrazione riconosce che porta dei benefici pubblici, e quindi lei può attivare l'asilo nido. Ecco, nel momento in cui utilizza un bene per una finalità pubblica, questo bene non richiede diritti edificatori. Non richiedendo diritti edificatori, lei sta liberando dei diritti edificatori: se vuole li può cedere. Naturalmente, nel momento in cui cede i diritti edificatori ha un vantaggio economico, ma quel giorno che smette di gestire l'asilo nido e vuole dare la casa a sua figlia deve riacquistare i diritti edificatori; perché se non sarebbe un'operazione scorretta. Parimenti l'Amministrazione ha dei suoi beni: ha dei suoi beni, che utilizza per finalità pubbliche e, finché li utilizza per finalità pubbliche, i diritti edificatori corrispondenti, se vuole, li può cedere. Quindi l'Amministrazione è parificata al privato, in questo senso; e questa modalità di sussidiarietà è quella che è legittima, e permette all'Amministrazione di disporre di diritti edificatori che può dare ai privati per facilitare le possibilità di attuazione del Piano. Uno dice: “sì, è una grande complicazione”; è vero, è una complicazione, però il modello “Oneri di urbanizzazione. Punto.” è un modello che alla fine non basta a risolvere il problema che abbiamo detto prima. Noi oggi abbiamo il problema di incentivare maggiormente determinati interventi, e di far pagare di più altri interventi. Il sistema della perequazione ci permette di fare un'operazione di questo genere. Naturalmente, è una operazione che va seguita, va promossa, va spiegata. Il momento di redazione del Piano è un momento difficile, complesso, ma è solo il primo passo: perché poi il passo successivo è quello della gestione del Piano, è quello del perfezionamento del Piano, è quello dell'accompagnamento del Piano con politiche attive, tant'è che i Piani oggi non sono più tanto solo degli strumenti normativi - devono essere anche quelli - ma sono

soprattutto delle agende di strategie. E quindi, se facciamo il Piano - e qui mi rivolgo all'Amministrazione che sento uscente, ma anche a chi sarà Amministrazione entrante - se noi facciamo un Piano pensando che poi il Piano si attua da solo, si sbaglia. Il Piano non si attua da solo, il Piano deve essere poi seguito, deve essere spinto, deve essere corretto, deve essere aiutato. Questo è un tema di cui si discute in tutta Italia: deve cambiare il ruolo della Pubblica Amministrazione, che passa da essere amministratore a essere proattivo, cioè quello che promuove, perché è talmente complessa ormai la dinamica del nuovo ciclo immobiliare, che da solo il singolo privato si trova un po' nudo di fronte al nuovo ciclo immobiliare. Il ciclo immobiliare precedente era un ciclo semplice: compro un terreno, lo edifico e lo vendo. Ho guadagnato. Oggi non funziona più, questa cosa; non funziona nel senso che compro un terreno, lo edifico e non lo vendo, e se lo vendo non è detto che ci guadagni. Allora ho bisogno di impostare politiche che mi aiutano a riprodurre il valore. Io mi scuso se mi allargo un po' nel tema, ma il tema del Piano tocca temi molto vasti, e siccome questo territorio secondo me ha delle potenzialità notevoli - ma non solo come territorio, ma anche come qualità dei rapporti umani e dei rapporti tra le persone - mi sembra che ci siano le condizioni perché nei prossimi decenni si possa consolidare questo percorso virtuoso, che può portare a recuperare un valore patrimoniale a beneficio della comunità. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Architetto.

ASSESSORE MANNI

Presidente, giusto per concludere... Naturalmente, nei prossimi giorni, dopo che verrà pubblicato il Piano, organizzeremo un incontro - sempre con il progettista, Architetto Simonetti - per approfondire ancora di più, e quindi garantire in questi 60 giorni la produzione delle Osservazioni. Magari, Consigliere Nenni, negli incontri che organizzerai tu, sarebbe auspicabile una sua presenza, insomma, per poter garantire anche un certo...

CONSIGLIERE NENNI

(Fuori microfono) La presenza dell'Architetto?

ASSESSORE MANNI

No, la presenza tua, agli incontri.

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola il Consigliere Nenni.

CONSIGLIERE NENNI

Sì, solo una breve replica. Niente di più. Ringrazio innanzitutto l'Architetto Simonetti. Mi fa piacere ascoltare, e starei ore ad ascoltare, come starei anche lì a fargli domande, per andare davvero a capire e approfondire tutti questi temi e tutte le problematiche connesse. Quello che ho lamentato all'Assessore Manni, che forse non ha ben compreso, è che quella fase di partecipazione - che comunque ormai non è più attuabile, ed è chiusa - non è stata fatta. Oggi è necessario informare, e far capire ai racalini di che cosa stiamo parlando. Apprendo favorevolmente che verranno fatti altri incontri. Io spero che siano più di uno, per avere coscienza di tutto quanto. Non mi dilungo sulle Osservazioni e...sugli altri elementi del Piano. Concludo solamente dicendo: il fatto, Assessore, della legittimazione a mettere in evidenza delle carenze del percorso partecipativo...a me personalmente, sicuramente, non l'attribuisce l'Assessore Manni. In termini di fiducia amministrativa è chiaro che tu non hai fiducia nel Consigliere Nenni ma, è inutile dirlo, è sottointeso, che neanche il Consigliere Nenni ha fiducia all'Assessore all'Urbanistica, quindi... Ma questo sta nel ruolo e nelle parti che ognuno di noi ricopre. Grazie. Vorrei chiedere, Presidente, se possibile, due minuti di sospensione per valutare gli Emendamenti, se sono formulati...

SINDACO

(Fuori microfono)

CONSIGLIERE NENNI

Sì, un attimo solo.

PRESIDENTE

Prego, Sindaco.

SINDACO

Mi sembrava doveroso intervenire, chiaramente anche a seguito tutto quello che oggi qui si è detto. Cercherò di essere sintetico pure io perché capisco che ci siamo dilungati abbastanza, anche se gli argomenti sono di notevole interesse. (*ndt: brevi problemi tecnici*) Dicevo, sono di notevole interesse. Permettetemi di ringraziare – lo ha fatto prima l'Assessore, lo ha fatto l'Architetto Simonetti – tutti coloro che hanno poi lavorato nella redazione di questo PUG. Può piacere o meno ma sempre di lavoro, e di lavoro serio, si tratta, poi con angoli e visuali anche differenti che possiamo avere. Avevo preparato tutt'altro però la discussione, per com'è andata oggi, ha spiazzato anche me. C'è un grande orgoglio, il fatto di portare in adozione un PUG dopo 40 anni. Sicuramente io penso che questo territorio - ma questa è opinione condivisa - avesse bisogno di uno strumento urbanistico e che, come diceva l'Architetto Simonetti, adesso non era più il tempo per indugiare, ma non perché questa fosse una scelta di una Amministrazione o di un'altra, ma perché lo richiedeva proprio la tempistica e la particolare situazione. Quando l'Architetto Simonetti parlava, il passaggio molto importante è stato quello di dire che il valore... Che poi c'è la città pubblica e c'è la città privata, e qui si tratta di metterle insieme, di tenerle insieme e di farle funzionare, in armonia. Se pensiamo che una città pubblica è la città pubblica che determina anche il valore del privato... Quando si parla di bellezza dei luoghi, o di case che non sono sotto-abitate o sfitte o in stato di degrado, e quello aumenta anche la bellezza e il valore delle case accanto, ci sta un po' tutto questo, dentro; e lo sforzo che dobbiamo fare è pensare, sì, e io capisco benissimo il Consigliere Nenni che, chiaramente, svolgendo il ruolo di opposizione, in maniera anche diligente da un certo punto di vista, cerca di andare a toccare e sottolineare quelli che sono i punti che potrebbero essere...non dico punti deboli, ma alcuni settori dove alcune persone, alcuni cittadini potrebbero lamentare qualcosa. È chiaro che però la visione deve essere una visione organica. Io non ho sentito oggi parlare – e penso questo sia importante – della città pubblica e degli standard dei parametri, degli standard pubblici. Noi partiamo adesso, da una situazione attuale che sono standard sottodimensionati rispetto a un DM, che se non erro è del 68...il 1444 del '68, dove diciamo che c'era un altro concetto di città pubblica, e dove ancora le strade erano "Piazza". Adesso, quindi, quei parametri dovrebbero aumentare tantissimo. La situazione odierna di Racale parla di parametri pubblici che non sono corrispondenti alla legge, alla normativa. Questo, che cosa significa? Significa che i nostri ragazzi, i nostri anziani non hanno spazi dove andare, non hanno piazze dove trovarsi, non ci sono spazi verdi, non ci sono spazi adeguati per l'istruzione; e questo piano corregge anche, Massimiliano, tutte queste storture. Se andiamo a vedere, perché poi queste non sono... Mi si accusa di fare poesia o di parlare per slogan, però poi questo cerchiamo di tradurlo in fatti: 60.000 metri in più - questo Piano prevede - dentro Racale, di spazi fra istruzione, parcheggi, aree a verde, gioco e sport, tali da essere ben al di sopra del DM che avevo citato prima; e, su Torre Suda, 314.000 metri in più fra spazi a verde, spazio giochi. La marina di Torre Suda, le case hanno aumentato di valore non perché abbiamo costruito in più, ma perché abbiamo portato acquedotto, fognatura e perché abbiamo fatto riconversione ecologica. Adesso quegli immobili valgono molto di più. Quindi non è che significa che, se io non costruisco, sto togliendo qualcosa a qualcuno: a volte do di più a tutti. E il concetto che c'è alla base è appunto questo. Anche sull'ambito periurbano sono rimasto un po', Massimiliano, su

questo...sul resto ognuno può avere le proprie idee e capisco benissimo che...lo dite voi, stiamo in campagna elettorale, oggi ho saputo pure delle mie date, di quando mi dimetterò, dei candidati Sindaci nuovi che già si danno per certi. (*ndt: sorride*) Sapete già tutto, cose che anch'io ancora non so; però va bene, ci sta anche questo. Sull'ambito periurbano...perché poi parliamo anche di realtà quotidiana, la cosa che io non riesco a capire è come noi andiamo a favorire chi ha fatto l'abusivismo. È chiaro che la perimetrazione dell'ambito periurbano non significa che io ti condono quella casa. Significa semplicemente, come diceva Daniele prima, che: se hanno costruito da una parte, se hanno costruito dall'altra, ci sono 10 case costruite su una strada e tu, l'unico, con il lotto, hai tutto costruito, guardi intorno e dici: "A me è rimasto agricolo", ti do la possibilità di fare 150 metri o 100 metri di casa a seconda del contesto in cui ti trovi. Quando sento... Perché poi l'informazione, sì, la dobbiamo fare noi e la dovete fare anche voi, però facciamola...almeno questo, diamoci delle regole di rispetto, e di rispetto della verità soprattutto. È chiaro che quando mi parlate di diritti edificatori, si fa terrorismo psicologico. Si dice alle persone: "140 Euro, è tantissimo". Già quello è il prezzo, come diceva Simonetti, per comprare dall'Amministrazione. Significa che tutti i prezzi tra privati saranno prezzi più bassi; e quindi non significa danneggiare i cittadini ma anche tutelarli mantenendo un certo prezzo, perché se scendiamo troppo rischiamo che poi, nelle premialità o in altro, questi non servano assolutamente e non ci sia mercato. Dicevo: se io ti permetto di costruire, e di costruire però in un certo modo negli ambiti periurbani, quelli che dicevi - i serpenti che arrivano fino a un certo punto - poi bisogna...perché anche questa è una strategia nuova, è qualcosa che deve passare dalla Regione. In conferenza di co-pianificazione li hanno accettati e bisogna capire anche, nell'ultima fase, cosa succederà. Siamo molto positivi su questo. Però, Massimiliano, perdonami: se io ho una persona che ha un lotto di 600 metri, che era un suolo agricolo prima...fronte strada, tutto costruito, in un suolo agricolo di 600 metri e gli dico: "Guarda tu puoi costruire la tua villetta, però te la fai" – come diceva Daniele – "con il muretto a secco. Te la fai solo a piano terra. Te l'arretti dal ciglio stradale. Mi devi lasciare le zone a verde". E a te dico: "Okay, tu sei stato un fortunato, perché su 600 metri adesso puoi fare una casa di 100-150 metri". E ti dico, conti alla mano, che - al massimo! - sfruttando tutta la SLP e quindi acquistando tutti i diritti edificatori della SLP, perché in parte già te li garantiamo e in parte li acquisti, spenderai al massimo 10.000 Euro. Perdonami, Massimiliano, ma se io fossi proprietario di una particella di 600 metri, che era agricola e che mi diventa edificabile, e posso fare una casetta di 150 metri, beh, i 10.000 Euro mi sembra che siano un prezzo giusto. Questo, però, cosa significa? Quei 10.000 Euro, cosa diventano? Diventano semplicemente premialità per altri: perché mettiamoci in testa anche che il Piano affronta poi non solo le case, le strutture, ma la vita delle persone. Quando siamo qui in Comune, e voi lo sapete meglio di me: Massimo, tu hai fatto il Sindaco per cinque anni e prima sei stato amministratore. Quante persone sono venute nel tuo ufficio da Sindaco a dire: "Non c'è una casa in affitto, non riesco a trovarla a 150 Euro, a 200 Euro... Ma le Case Popolari, come stanno?". Allora, se quei 10.000 Euro che quella persona mette, perché è stato fortunato e si può fare una villetta per i suoi ragazzi, o per lui stesso per farsi il soggiorno dei tre mesi estivi... Quei 10.000 Euro significano che io do premialità se tu mi costruisci l'Housing Sociale. L'Housing Sociale, cosa è? Sono delle case, insieme, dove ci sono dei fattori minimi. C'è una biblioteca in comune fra sei condòmini. Ci sono dei prezzi calmierati. Costruisci per affittare, e lì ti do delle premialità: ti do i diritti edificatori, ti faccio pagare di meno i costi di costruzione...perché questo non ci sta tenendo insieme un'intera comunità. È quello che stiamo facendo, Massimiliano. Io so benissimo che è difficile, che è un processo anche nuovo, che sono sentieri non battuti, però io vorrei che si passasse dal fatto di installare paura alle persone e ai tecnici... Io li ho sentiti, i tecnici. Non siamo avulsì da questo territorio. Ho sentito i cittadini... Capisco benissimo che chi è stato tecnico, e soprattutto chi ha una lunga tradizione - che da 40 anni fa sempre permessi a costruire, adesso Piani Casa o altro – adesso, cimentarsi con un nuovo settore, questo sia un po' difficile anche per loro. Però bisogna capire anche, uno: la ricchezza che ci può essere dietro – ricchezza non solo in termini pecuniari, ma valoriali – quanto questo può muovere. Perché se andiamo a vedere quei comparti periurbani, andiamo a sistemare tantissime

situazioni, cioè riusciamo a sbloccare tantissime situazioni. Ma, dicevo, dovremo passare dalla paura, anche, a dire: “sì, è un percorso” - come diceva Daniele – “previsto dalla normativa”, forse l’abbiamo spinto ancora di più ed è ancora più innovativo, però c’è anche l’orgoglio di averlo portato qui, di averlo portato... Tu stesso ti sei reso conto che, tra tutti noi, erano percorsi che qui al Sud non sono stati portati, o almeno nelle nostre realtà vicine; e sono percorsi forieri di sviluppo, di città pubblica e di altro. Allora, capisco benissimo: ci saranno problemi, attrezziamoci per questo. Se c’è bisogno di costituire ancora e di tenere in piedi l’Ufficio di Piano, come Filippo diceva prima... Il piano, poi, adesso è solo nella fase iniziale. Abbiamo dato una visione in immaginario; poi va accompagnato in questo percorso, perché oggi stesso, Massimiliano, abbiamo fatto delle modifiche, per esempio, sul Piano Casa perché è stato prorogato dalla Regione Puglia, dalla...e quindi veniamo incontro e togliamo quella ulteriore tassazione. I 140 Euro sono indicativi, e nelle norme tecniche stesse possono essere cambiati con una Delibera semplice e motivata del Consiglio Comunale, quindi non andando nel processo di variante. Dentro questo Piano...però, io voglio dire, c’è molto altro. Se costruisci a livello energetico con Classe A+ hai delle riduzioni sui costi di costruzione. Se ci sono gli ambiti urbani obsoleti, cioè, poniamoci anche il problema che ci sono parti di Racale che sono brutte. Che sono brutte. Allora noi diciamo: “se tu, quell’ambito ormai obsoleto che ha una dimensione un po’ più grande di una semplice casa, mi sembra sia sui 700 metri di fabbricato, se tu me lo riqualifichi, io ti incentivo a riqualificarlo, perché ti finanziaio per produrre bellezza sul territorio, e ha un 20% in meno sul costo di costruzione”. Possiamo lavorarci, anche su questo. Io andrei oltre. Darei il 50% sul costo di costruzione, se tu mi riqualifichi uno spazio brutto; però questi principi...qui dentro ci sono già principi che prima non c'erano. Allora: questo Piano parla anche di bilancio idrico: cioè, ci dobbiamo porre questo problema? So che non toccherà il singolo cittadino che oggi è venuto qui per sapere: “Ma il pezzo mio, passa o non passa?”. Perché c’è anche questo, ed è giustissimo! Ma il bilancio idrico significa che: le nostre campagne sono affamate dalla sete, i pozzi vengono ad essere salinizzati o inquinati.... Allora: affronta anche il problema del bilancio idrico. Affronta il problema dell’elettrosmog in maniera - come una sciabola - in maniera tranciante, questo Piano. Però di questo non si è parlato. E, quando si parla di questo, si parla della vita di persone; perché se poi il bambino o la persona grande si ammala perché ha un’antenna vicina o perché tiene qualcos’altro...anche quella è vita, anche se non è semplicemente edilizia, costruzione o altro. Allora, secondo me, dovremmo un attimo muovere anche lo sguardo in maniera differente. Va bene, vanno benissimo tutti i problemi, va benissimo la complessità di questo Piano; però c’è anche tanto e tanto altro, dentro. E io sono convinto che ognuno di questi punti - per quanto uno possa essere in disaccordo, in accordo, per quanto si possa lavorare - però è un germoglio di inizio, cioè sul fatto che vada nella direzione giusta, quella segnata dalla normativa. Io poi non vado a fare polemica sulla partecipazione o meno. È chiaro: ogni cosa si può fare meglio, ogni cosa si può fare di più...però tutto questo c’è, dentro questo Piano. E io penso che non sia una scelta, Massimo...ho notato prima un passaggio che hai fatto in maniera molto delicata. Tu hai detto: “Io nel 2007 potevo adottare il PUG e ho deciso di non farlo”. Anche in questo caso: scelte che possono essere differenti. Io, in questo caso, ti dico una cosa. Io non so ancora quale sarà il mio futuro. Se mi dimetto, non mi dimetto, se mi candido, perché tanto sono argomenti di carattere pubblico... Anche se dovesse essere, questo, e anche se io dovessi decidere di lasciare, adottando il PUG e poi di lasciare...ci sarà un processo di partecipazione, che ci porterà poi a che cosa? Ci porterà alle nuove elezioni. Il processo di partecipazione, rispetto a quello che diceva Daniele - cioè pubblicazione degli atti, successivo deposito per 30 giorni, successive Osservazioni per 30 giorni, poi 60 giorni di tempo per i progettisti, per il Piano per rispondere alle Osservazioni, e poi portarlo un Consiglio Comunale - significa che questo Piano andrà ad essere approvato dalla prossima Amministrazione. Quindi, anche da questo punto di vista la democrazia è massima: perché io so benissimo quello che Massimiliano ha detto, e Francesco - l’amico Francesco Cimino - ha anche detto ed è una opinione che loro hanno. Loro dicono: “Noi staremo dalla parte di chi revocherà completamente questo PUG”. Questa è la posizione espressa. Condivisibile da parte loro. *Nulla*

quaestio su questo. Abbiamo un passaggio, che sono le elezioni. Se io dovessi dimettermi, c'è un passaggio democratico massimo, con le elezioni: dove la gente potrà valutare non solo l'operato fatto da questa Amministrazione, non solo quello che è stato prodotto, ma valuterà anche questo Piano, e quindi ci sarà il massimo passaggio che una comunità ha, e che ha la possibilità di esprimersi tramite il voto e tramite la democrazia. Io penso questo vada spiegato ancora; e che, come diceva Filippo, il principio della perequazione ci porrà di fronte a degli interrogativi...però mi affasciano queste cose, altrimenti rimaniamo qui dove siamo stati. Perché l'altra scelta era rimanere qui dove siamo stati. Tutti voi, tutti i cittadini, a rimanere qui. I tecnici avrebbero fatto il 20% del Piano Casa. I cittadini avrebbero ristrutturato e riqualificato qualcosa. Avremmo tenuto parti del territorio sempre in questo stato. Qui c'è una novità. La scelta è: o rimanere come si è, o andare verso qualcosa, con tutte le difficoltà. Io propondo sempre per andare verso qualcosa, se questo è lo stato esistente. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Il Consigliere Nenni proponeva una sospensione di cinque minuti per valutare gli Emendamenti. Se siete d'accordo, sospendiamo cinque minuti.

[La Seduta Consiliare viene sospesa alle ore 13:07 e riprende alle ore 13:17]

[Il Segretario Generale procede all'appello]

PRESIDENTE

Riprendiamo con i lavori. Prego, Consigliere Nenni.

CONSIGLIERE NENNI

Presidente, è un intervento ai sensi dell'art. 28 in richiamo al Regolamento. Io vorrei chiedere al Sindaco e al Segretario se, in riferimento all'art. 78 del TUEL, che leggo testualmente: "Gli Amministratori devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di Delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della Deliberazione e specifici interessi dell'Amministratore, o di parenti o affini fino al quarto grado". Esiste una giurisprudenza costante per cui, tra gli altri...cito solamente il Consiglio di Stato, con provvedimenti 3663/2011, 4429/2014, 4806/2014, 693/2011 e 2094/2015. Non cito tutti i provvedimenti del TAR, ma mi limito solamente per quanto riguarda le sentenze del Consiglio di Stato, in cui viene definito anche - in maniera chiara ed inequivocabile - il dovere di astensione alla partecipazione, alla discussione ed alla votazione nei casi in cui ci sia un interesse diretto da parte di un Amministratore, anche e soprattutto nella discussione e approvazione degli strumenti urbanistici generali. Nel caso in cui, quindi, ci sia un interesse diretto. È chiaro che da uno strumento come quello di Racale - poi, bene o male ci conosciamo, sappiamo con chi stiamo parlando, non sollevo problemi e illazioni rispetto agli interessi, e questioni di questo tipo - ma nella tutela dell'Ente e dell'interesse, che l'atto innanzitutto non sia impugnabile, e anche nella tutela delle posizioni personali dei Consiglieri Comunali che stanno interagendo e stanno oggi andando ad approvare l'adozione del PUG, io vi chiedo se voi avete valutato quali possano essere i vostri interessi diretti rispetto a cambi di zonizzazione, o anche solo al miglioramento di zone di destinazione d'uso presenti in questo PUG, proprio nell'interesse della tutela dell'atto e degli atti ad essi conseguenti.

PRESIDENTE

Grazie. Risponde il Sindaco.

SINDACO

Consigliere, rispondo sul punto, inizialmente con una premessa. Questo richiamo all'incompatibilità sarebbe dovuto essere fatto – casomai - nella parte iniziale, perché, come mi insegnate, l'incompatibilità o l'astensione si configura non solo nel momento del voto, ma soprattutto nel momento della discussione; quindi, essendo già avvenuta la discussione, le cause di incompatibilità sarebbero state... all'inizio, poste. E questo riguarda sia i Consiglieri di maggioranza, che i Consiglieri di minoranza. L'argomento è stato ampiamente affrontato dall'Amministrazione con un supporto di legali e tecnici, e riguarda appunto la questione del conflitto di interessi menzionato dall'articolo 78, 2° comma del TUEL. Tale norma, però, molto chiaramente disciplina due ipotesi in modo ben diverso, corrispondenti al primo e al secondo periodo della norma: “Gli amministratori di cui all'art. 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione” – discussione, e votazione – “di Delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale quali i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della Deliberazione e specifici interessi dell'Amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado”. Orbene, “la *ratio legis* è appunto quella di garantire la libertà del Consiglio Comunale e dei singoli Consiglieri in esercizio del diritto di voto da condizionamenti esterni. Non a caso l'obbligo di astensione è disciplinato in modo particolare nel caso degli strumenti normativi e di carattere generale; e non a caso la norma menziona proprio i piani urbanistici prevedendo un doppio presupposto - non richiesto nelle altre ipotesi di astensione - ovvero che la correlazione tra contenuto deliberativo e interesse privato sia immediata e diretta, e che l'interesse privato sia specifico. Tale deroga trova la sua ragion d'essere nel fatto che i provvedimenti in parola contengono prescrizioni che, sebbene possano incidere a vario titolo su posizioni soggettive individuali...” Cioè, se in una zona agricola io posso fare anche attività sportive, può riguardare la mia proprietà agricola, ma riguarda la proprietà agricola di tutti i cittadini di Racale. “Rispondo, tuttavia” – continuo – “ad un disegno globale, e sono frutto di valutazioni generali ed astratte, onde il voto del singolo Amministratore non riguarda un specifico affare sui cui si ha un personale interesse ma tocca il contenuto complessivo di un atto” – quello, appunto, che dicevo prima – “frutto di procedimenti complessi” - come in questo caso, quindi con vari attori e vari organismi che si esprimono – “in cui refluiscono e si compensano interessi molteplici, pubblici, collettivi, individuali”. Così il TAR Piemonte, 11 marzo 2008. “Si può dunque affermare che il dovere di astensione, nella generalità dei casi, sussiste in presenza di un interesse, anche solo potenziale purché apprezzabile, dell'Amministratore locale, indipendentemente dai vantaggi o anche degli svantaggi - a questo punto - che in concreto possono derivargliene; mentre nel caso di adozione di provvedimenti normativi o di carattere generale quali i Piani Urbanistici sussiste solamente quando, alla stregua di una valutazione da compiersi di volta in volta, un siffatto interesse si appalesi come specifico e diretto”. “Ad esempio” - TAR Umbria, 1° luglio 2000 – “così si esprime in sede di adozione del PRG Comunale, frutto dell'apporto di più soggetti e conseguente a un complesso procedimento in cui refluiscono e si compensano interessi molteplici, pubblici, collettivi e individuali, e in cui il voto espresso dal singolo Amministratore non riguarda una specifica prescrizione” - cioè non sto andando a fare una dettagliata variante urbanistica – “ma tocca il contenuto complessivo dell'atto. E non è sufficiente a far sorgere obbligo di astensione la semplice allegazione dell'esistenza di interessi con l'atto correlati o confliggenti, occorrendo altresì la prova concreta e specifica che l'atto generale sia stato emanato anche in considerazione di tali personali e particolari interessi. Ciò può accadere, ad esempio allorché, adottando il Piano Urbanistico, non riguardi l'intero territorio comunale o provinciale, come di regola è il Piano Regolatore Generale, bensì determinate zone o aree di questo con il Piano di lottizzazione oppure il Piano di edilizia economica popolare. Nondimeno, allorquando ci si trovi in presenza di atti normativi o di carattere generale che investano parti del territorio di Comuni di piccole dimensioni, la

verifica della sussistenza del conflitto in parola deve essere molto rigorosa. Ciò significa che la deduzione delle prove di un oggettivo interesse personale deve essere particolarmente circostanziata, e non può ridursi alla allegazione di mere illazioni, o al riferimento a qualifiche professionali o a condizioni soggettive dei Consiglieri, che prescindono dalla complessiva valutazione del disegno pianificatorio del Comune”. Consiglio di Stato, Sezione IV°, 19 maggio 2010. Inoltre, non solo vengono a supporto...varie sentenze TAR, Consiglio di Stato, ma anche la prassi normale: dove quasi tutti - o tutti - i Piani Regolatori a questo punto sarebbero fatti solo col Commissario ad acta; perché io non so neanche, se vado al quarto grado di parentela e affini, non conosco neanche i miei parenti fino al quarto grado. E chiunque di noi in questa Sala - cittadini, Assessori, Consiglieri, Consiglieri di minoranza - potrebbe avere un Consigliere affine di quarto grado. Inoltre interviene anche l'ANAC su questo; e l'ANAC, per farvi capire anche come il rischio possa essere sminuito, come questa sia la versione ufficiale, elaborata e sostenuta dalla prassi – penso che l'Architetto Simonetti ha fatto oltre 20 PUG, e questi problemi non si sono posti, o se sono stati posti sono stati superati, come in questa occasione – ma anche l'ANAC dice che “nel caso in cui ci fosse un interesse immediato e diretto su un singolo provvedimento” non cadrebbe tutto l'impianto del Piano, ma solo la parte dove ci sarebbe il conflitto, che andrebbe con variante urbanistica puntuale. Questo anche per dire...ma tutto questo era un problema, Consigliere Nenni, che giustamente hai posto, e che giustamente ci eravamo posti, e sul quale ci siamo interrogati; e questa è la nostra tesi, sostenuta da Sentenze, giurisprudenza e soprattutto dalla prassi corrente.

PRESIDENTE

Grazie.

CONSIGLIERE NENNI

Sindaco, sul tema...io ricordo qualche Consiglio Comunale fa, io avevo portato anche delle Sentenze del TAR, mi avete detto che non avevano una valenza di carattere giurisprudenziale, di dottrina, per cui io mi sono soffermato solo per quanto riguarda le Pronunce del Consiglio di Stato. Dalla lettura delle diverse Pronunce, è chiaro che il concetto di interesse che il Consiglio ha di Deliberazione comprende “ogni situazione di conflitto, di contrasto, di situazioni personali comportante una tensione della volontà verso una qualsiasi utilità che si possa ricavare dal contribuire all'adozione di una Delibera”. Viene sicuramente sancito un principio, per il quale anche la serenità della discussione, oltre al dovere di imparzialità da parte del Consigliere Comunale...anche solo una tensione rispetto ad una possibile valutazione in termini di serenità e di partecipazione alla discussione e alla votazione, possa produrre degli effetti, e esporre l'annullabilità dell'atto nei confronti di chi potrebbe avere interesse affinché quest'atto venisse impugnato davanti al Giudice Amministrativo. “Una costante giurisprudenza ritiene che l'obbligo di astensione per conflitto di interessi da parte dei soggetti appartenenti agli organi collegiali sussiste in tutti i casi in cui i soggetti tenuti alla sua osservanza siano portatori di interessi personali, o che possano trovarsi in posizione di conflittualità, o anche solo di divergenza”. “Con specifico riferimento all'approvazione di provvedimenti normativi e di carattere generale, la giurisprudenza ha affermato più volte che il dovere di astensione dell'Amministratore costituisce un principio generale. Il dovere di astensione sussiste in tutti i casi in cui gli Amministratori versino in situazioni anche potenzialmente idonee a porre in pericolo la loro assoluta imparzialità, e serenità di giudizio”. Questa serenità di giudizio è un termine astratto, è un termine che però poi noi dobbiamo anche applicare a questo tipo di discussione; per cui io non faccio illazioni, e non mi riferisco ad interessi particolari ma...dalle conoscenze, senza andare nello specifico e senza andare a fare visure, parentele, perché non sono in grado, comunque abbiamo verificato che diversi Consiglieri presenti in questa Sala hanno delle situazioni che potrebbero minare questo rapporto di serenità, per il semplice fatto che comunque hanno parenti e affini che hanno usufruito e beneficiato di miglioramenti, di trasformazioni di carattere edilizio di possedimenti della loro famiglia. E mi riferisco alla persona del

Sindaco, ad Antonio Salsetti, Errico Anna Maria, Palumbo Giulio e Gravili Adriano, per quello che io conosco, e per quello che non è esaustivo di una situazione che potrebbe anche coinvolgere altri Consiglieri Comunali. Se voi siete sereni, e pensate di poter affrontare la discussione e la votazione, io credo che ve ne assumiate - anche in termini di responsabilità - gli eventuali effetti. Noi, come Consiglieri di minoranza, innanzitutto non avendo partecipato alla stesura del PUG...potrebbero anche sussistere delle condizioni di incompatibilità - perché il Consigliere Comunale è parificato e non esiste una distinzione tra Consigliere Comunale di maggioranza e di opposizione - però la presenza del Consigliere Comunale di opposizione può essere valutata anche in termini di contributo al permanere del numero legale per la validità della Seduta. Noi siamo convinti che andrebbe fatto un esame approfondito di tutte queste situazioni per evitare - e lo ripeto - l'annullabilità dell'atto ed eventuali altre conseguenze. Per questa ragione, noi come Gruppo...io personalmente, come Gruppo "Racale 2020", ma anche gli altri Colleghi Consiglieri di opposizione, comunque non parteciperemo e ci allontaneremo dall'Aula.

PRESIDENTE

Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE BASURTO

Sì. Presidente, Sindaco e Colleghi tutti, io vorrei proprio far seguito alle osservazioni che il Collega Massimiliano Nenni ha svolto in due minuti per cercare di capire che credo che tutti - io per primo, che non sono possidente di nulla - ma tutti abbiamo l'interesse, oggi, a dire: asteniamoci dall'adozione, chiediamo la nomina del Commissario ad acta alla Regione Puglia e, serenamente, ci presentiamo in campagna elettorale avendo comunque ultimato l'aspetto preparatorio. Lo dico, perché? Io non mi metto a fare qui un problema di carattere giuridico/giudiziario. Mi farebbe piacere confrontarmi con i più bravi avvocati che sono qui in questo Consiglio Comunale, perché se ci rincorriamo nelle Sentenze, Sindaco, potrei semplicemente dirti che reputo le tue datate, rispetto a quelle del Consiglio di Stato e non del TAR - quindi secondo grado della Giustizia Amministrativa - più recenti. Riputo la dottrina più fondata quella recentissima, cui faceva riferimento Massimiliano, e della quale ancora, in modo più copioso, potrei allegare io e fare allegazione io, ma vi evito questo tedioso elenco. Ma mi riferisco anche alla consuetudine, Sindaco. Nei Comuni - a maggior ragione più piccoli come il nostro - a differenza delle grandi città, questo rapporto di interesse diretto viene conclamato. Proprio ieri, per avere un conforto a quello che avevo sentito, mi sono sentito con il Sindaco di Otranto, il quale - in modo, proprio, *cum grano salis*, come ragionano le persone che non vogliono mettere a rischio nulla sotto l'aspetto degli effetti e delle conseguenze - ha detto: "Massimo, io ho chiesto alla Regione Puglia il commissariamento ad acta addirittura della Giunta. Io ho avuto il commissario nominato dalla Regione Puglia in 40 giorni. Me lo ha adottato. Adottato avocando a sé i poteri della Giunta e quelli del Consiglio". Allora, io dico: perché, nel dubbio delle interpretazioni - dando atto ad un lavoro importante che è stato fatto dall'Assessore al ramo, dall'Amministrazione, dall'illustre Architetto Simonetti, dallo staff, che viene lì consegnato al Commissario per l'adozione - perché esporre...noi della minoranza, che ci allontaneremo e quindi non avremo questo tipo di premura, di preoccupazione, ma perché esporre altri? Vi dico questo perché qui non c'è solo la concorrenza temporale di giurisprudenza o l'evocazione della dottrina: qui c'è un combinato disposto tra le leggi dello Stato, segnatamente il TUEL - a cui il Sindaco per primo ha fatto riferimento, l'articolo 77, ma io aggiungo l'art. 78 del TUEL - e la Costituzione, perché c'è un passaggio della Costituzione al quale la stessa Autorità Anticorruzione fa riferimento. Io sono andato a leggerli, i provvedimenti dell'ANAC in termini di consigli; perché non ci sono mai provvedimenti determinativi, ma dà dei consigli in termini di obbligo di astensione nei casi in cui siano percepibili gli interessi diretti, specie nei piccoli Comuni. Ma fa riferimento all'art. 97 della Costituzione, che recita "il dovere di astensione come fondamento costituzionale", perché? "Per il rispetto dei canoni costituzionali di imparzialità e di buon andamento".

È il combinato disposto di queste norme, che ci fa dire: evitiamoci degli effetti che sono variegati. Nella denegata ipotesi...non certamente da parte della minoranza che non lo ha fatto mai, non lo farà mai, che si mette a chiedere il resoconto stenografico ed inviarlo senza neanche dire: “faccio esposto-denuncia alla Procura della Repubblica”, e dice: “Ti mando il resoconto stenografico, valuta tu”. Non lo farà mai, l'opposizione; però gli effetti sono... Ha ragione il Sindaco quando dice che “non è che si annulla il PUG”: e chi l'ha mai detto? Si annullano le parti *de qua*. Si annullano le parti in cui viene percepito l'interesse diretto; ma può essere anche un interesse diretto che riguarda il sottoscritto, io non lo so. Perché ha ragione il Sindaco quando dice: “purtroppo il concetto di parentela, ai sensi del Codice Civile...”. L'articolo - se ricordo bene, 74, 75, 76 e 77 - è così ampio, andando ad individuare il rapporto di parentela entro il quarto grado diretto e collaterale; e quella diretta, secondo il Codice Civile, è quella che riguarda il rapporto tra me e mio figlio, i miei discendenti. Saltando il capostipite, tra me e mio figlio siamo in rapporto di parentela “uno”, perché si salta il capostipite. In quello collaterale, tra me e mia sorella – buonanima – siamo in rapporti di parentela collaterale, in cui si aggiunge...di secondo grado, tra me e mia sorella. Ma è così ampio, il concetto di parentela e affini fino al quarto grado, che – ha ragione il Sindaco – abbraccia tutti. A maggior ragione, perché rischiare? A maggior ragione, perché esporsi ad effetti che sono amministrativi? Uno: perché la Delibera, recita la dottrina, “assunta in violazione del dovere di astensione è viziata da invalidità relativa”, ed è perciò annullabile. Relativa, rispetto a quella parte del PUG! Due: conseguenze personali...ma non voglio nemmeno pensarci, perché in sede civile egli risponderà ai sensi degli articoli 22 e 23 del DPR, eccetera, eccetera, per cui dovrà risarcire in termini di azione di risarcimento dei danni. In termini penali. Non la prendete...mai sia la vediate come una minaccia. Piuttosto, lo facciamo anzitutto per noi quattro, oggi - perché non siamo in cinque - ad allontanarci; perché l'art. 323, che configura l'ipotesi di abuso di ufficio, è quello che più ci intimorisce sotto questo aspetto. Ed in sede amministrativa si risponde anche dinanzi alla Corte dei Conti, del danno erariale eventualmente cagionato con l'omessa astensione. Qui ci sono copiose sentenze. Allora io dico, semplicemente e serenamente, molto serenamente: perché non ritenete, non pensate di essere più cauti? E di dire: “non si sa mai come la si può pensare in un Comune piccolo, in un Comune in cui ci conosciamo tutti...”. Perché la presenza dei Consiglieri che hanno interesse, nei limiti del quarto grado di parentela, rende sicuramente nulla quella parte di interesse rispetto al piano generale; ma io dico...Massimiliano ha fatto un elenco di Consiglieri, e potrei aggiungere in questi Consiglieri Daniele Renna, che ho di fronte. Magari, non so... Ma ci aggiungiamo tutti e 20, quanti siamo? Tutti e 21. Ma io ci aggiungo l'Assessore! Io ci aggiungo l'Assessore: che è impossidente, che magari non ha nessun parente, che magari non ha nessuno... Ma io voglio ricordare all'Assessore, le condizioni in cui si trovò un omologo – Evviva Iddio! – di un paese limitrofo, Vicinorio, per il solo fatto - ed è purtroppo rinviato a giudizio in un processo penale serissimo - per il solo fatto di aver partecipato alla deliberazione – partecipato! – di approvazione dell'ABACO, e poi per aver come tecnico successivamente presentato progetti. Cioè, oggi, io dico...Assessore Manni, ti precludi la possibilità di esercitare la tua professione, che eserciti in modo così importante nella nostra comunità, di poter presentare dei progetti all'indomani dell'adozione. Allora, io vi invito a riflettere un attimo e ad essere più cauti.

PRESIDENTE

Prego, Sindaco.

SINDACO

Mi ripeterò. Perché, diciamo, non sono bravo quanto l'Avvocato Basurto, però io penso...te lo dico sinceramente, Massimo, quello che penso. Penso che tu sia molto bravo come Avvocato, molto bravo con le parole; e che però questa polemica, o questa eccezionalità - che avete posto anche in una fase sbagliata, dove avete partecipato anche voi a tutta la discussione, e se voi vi allontanate è chiaro che ci potrebbero essere incompatibilità anche per voi, con parenti e affini fino al quarto grado - è abbastanza

pretestuosa. È abbastanza pretestuosa per quello che penso io: perché la normativa, il TUEL è abbastanza chiaro; perché comunque la giurisprudenza che abbiamo portato, dal punto di vista mio e dalla definizione data dal TAR e dal Consiglio di Stato, è inequivocabile. Però, perdonami: la cosa che mi fa stare più tranquillo... Perché tu sicuramente sarai maestro in giurisprudenza, e sai benissimo come le Sentenze possano essere differenti sullo stesso argomento, e come i TAR si possano esprimere in maniera differente. Ogni TAR si può esprimere in maniera differente. Io faccio solo una valutazione però, permettimi, di sano realismo. I Comuni in Italia sono 8.000. Avranno approvato...uno, due, tre Piani Regolatori. Parliamo di 15/20.000 Piani Regolatori. Quanti di questi hanno richiesto il commissariamento ad acta? Pochissimi. Un numero limitato. E in tutti questi Comuni - Comuni piccoli, di medie dimensioni quanto quello di Racale, che è già un Comune di medie dimensioni - si sarebbe posto lo stesso identico problema. E questo non è stato fatto negli altri Comuni, tant'è che l'ANAC stesso dice che questa incompatibilità non può essere posta né dai Consiglieri Comunali - quindi come opposizione non potreste porre il problema dell'incompatibilità, visto anche che ci siete stati ma la legge, comunque, le circolari di ANAC non lo permettono - né da soggetti esterni, ma solo da coloro che avrebbero subito o un incentivo o un disincentivo dalla nostra azione singola. In questo caso io mi sento molto tranquillo, di prendermi la responsabilità di quello che sto facendo. Io, Massimiliano...mi hai detto che "sono fra uno di quelli che possono avere cause di incompatibilità". Non lo so neanche. Io personalmente non ho terreni a Racale, anzi ne ho uno che è rimasto pure fuori dal piano. Ne ho uno a Torre Suda. Mi sono reso conto, qualche giorno fa, che è rimasto fuori dal Piano quando ho chiesto a Daniele: "Ma sta fuori? Va bene". Quindi, da questo punto di vista sono abbastanza tranquillo e... perdonatemi, ritorno anche alla *ratio* della legge, perché poi il compito del giurista è quello di interpretare la *ratio*. La *ratio* dice: "correlazione immediata e diretta, e la volontà di andare a modificare qualcosa per un interesse specifico". Io, qui, sono talmente tranquillo che nessuno di noi abbia la volontà di andare a modificare qualcosa, o che sia stato un intervento puntuale; tant'è che i Piani sono stati elaborati dei tecnici, sono passati in Regione Puglia e ci sono stati consegnati dopo l'elaborazione, quindi da questo punto di vista io sono tranquillo di non mettere non solo la mia persona - che in questo caso è l'ultima che vale in questo Consiglio Comunale - ma la persona dei miei Consiglieri, e gli interessi delle persone su cui potrebbe ricadere una possibile causa di incompatibilità. Da questo punto di vista, sono tranquillo. Quindi, io mi sento di deliberare in sana coscienza. Grazie, comunque: devo dirlo perché comunque avete posto un problema, e vi siete posti anche in una maniera che io ho apprezzato, sul fatto di dire: "Valutate se può essere un motivo, sia per voi sia per la bontà di riuscita del Piano stesso". Grazie, Presidente.

[Alle ore 13:45 tutti i Consiglieri di minoranza presenti abbandonano l'Aula Consiliare]

PRESIDENTE

Ci sono altri interventi? Grazie... Quindi, procediamo alla votazione degli Emendamenti.

SINDACO

Presidente, giacché siamo rimasti noi, io direi anche...per una velocità di esecuzione, gli Emendamenti che sono stati redatti e forniti al tavolo della sua Presidenza, di darli per letti...

[Intervento fuori microfono: "No, li abbiamo già letti"]

SINDACO

E di approvarli, diciamo...anche in un'unica Seduta.

PRESIDENTE

Sì, li ha letti l'Assessore Manni quando ha fatto...

SINDACO

Vanno approvati in un'unica Seduta perché non avrebbe senso...

PRESIDENTE

Un'unica votazione.

SINDACO

Un'unica votazione, chiedo scusa.

PRESIDENTE

Votiamo quindi per i 7 Emendamenti.

[Favorevoli: 12. Contrari e astenuti: nessuno. Il Consiglio approva all'unanimità tutti i 7 Emendamenti al sesto punto all'O.d.G.]

PRESIDENTE

All'unanimità si approvano gli Emendamenti. Passiamo quindi alla votazione della proposta così come emendata: numero 34 del 19.12.2019. Favorevoli?

[Favorevoli: 12. Contrari e astenuti: nessuno. Il Consiglio approva all'unanimità il sesto punto all'O.d.G. così come emendato]

PRESIDENTE

All'unanimità il Consiglio Comunale delibera di approvare la narrativa quale parte integrale e sostanziale del presente provvedimento. Di prendere atto delle Osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione e deposito del DPR, nonché ogni altra segnalazione giunta fuori termine, che sono state valutate dal progettista di piano. Di adottare ai sensi del comma 4 dell'art. 11 della Legge Regionale n. 20/2001 il Piano Urbanistico Generale del Comune di Racale, secondo l'elenco di seguito riportato: documento programmatico preliminare, aggiornamento; elaborati del sistema delle conoscenze; sistema territoriale di Area Vasta; carta di inquadramento territoriale delle risorse infrastrutturali di rango sovralocale; Piano Paesaggistico Territoriale Regionale; piano di tutela delle acque, carta idrogeomorfologica; piano territoriale di coordinamento provinciale; piano territoriale di coordinamento provinciale, stralci di sistema delle conoscenze; mosaico degli strumenti urbanistici vigenti nei Comuni del comprensorio, sistema territoriale locale; aspetti idrogeologici; orografia del territorio, relazione geologica; carta geologica strutturale; carta idrogeologica e permeabilità; carta zonizzazione geologico-tecnica, sezioni geologiche; studio geologico integrativo; elaborati di piano; elaborati testuali; norme tecniche di attuazione; relazione generale; elaborati grafici A1, uso del suolo; previsioni programmatiche; schede dei PUE; schede dei fabbricati, edifici vincolanti; aree escluse delle tutele art.42, comma 2, Legge Regionale 42/2004; sintesi delle invarianti strutturali; invarianti delle strutture idrogeomorfologiche; invarianti della struttura ecosistemica ambientale, antropica e storico-culturale; carta delle previsioni strutturali, territorio comunale; carta delle previsioni strutturali, capoluogo; carta delle previsioni strutturali, marina; valutazione ambientale strategica; condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale; valutazioni dello stato ecologico del paese e del paesaggio costiero, piani e programmi; sintesi non tecnica del rapporto ambientale PUG Racale. Di demandare al Responsabile del Settore Assetto del Territorio, Architetto Serena Chetta, l'attuazione degli adempimenti consequenziali al presente provvedimento, finalizzati alla raccolta delle Osservazioni, all'esame delle stesse, all'adeguamento del PUG, nonché all'invio dello stesso così adottato, rispettivamente alla Giunta Regionale e Provinciale, dei pareri di compatibilità e competenza. Di disporre ai sensi del comma 4 e 5 dell'art. 11 della Legge Regionale 20/2001, e dell'art. 9 della Legge 241/90, il deposito del Piano adottato presso la Segreteria Generale di questo Comune, e che all'avvenuto deposito venga data notizia mediante pubblicazione di avviso su almeno tre quotidiani a

diffusione provinciale, nonché mediante affissione di manifesti nei luoghi pubblici. Chiunque può presentare proprie Osservazioni nei successivi 60 giorni al Protocollo Generale dell'Ente in formato cartaceo, ovvero mediante PEC all'indirizzo: affarigenerali.comune.racale@pec.rupar.puglia.it. Di disporre la pubblicazione degli elaborati tecnici approvati, con il presente atto, sul sito informatico del Comune di Racale al seguente link: comune.racale.gov.it. Votiamo ora per l'immediata esecutività.

[Favorevoli: 12. Contrari e astenuti: nessuno. Il Consiglio approva all'unanimità l'immediata eseguibilità del sesto punto all'O.d.G., così come emendato]

PRESIDENTE

All'unanimità il Consiglio delibera di dichiarare la presente Deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'articolo 134, comma 4, del Decreto Legislativo 267/2000. Grazie.

FINE SEDUTA CONSILIARE ALLE ORE 13:53

Il presente verbale viene approvato sottoscritto.

Il Presidente
Errico A. Maria

Il Consigliere Anziano
Tasselli Maria Anna

Il Segretario Generale
Dott. Sebastiano D'Argento

ATTESTAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Si certifica, che copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio del Comune 21/01/2020 e per 15 giorni consecutivi, ai sensi dell'Art.124 - D.Lgs. 267/2000.

Il Responsabile del 1° Settore
Dott. Elio Giannuzzi

ESECUTIVITA' DELLA DELIBERAZIONE

decorrenza gg 10 giorni dall'inizio della pubblicazione (Art. 134 c.3 – D.Lgs. 18/08/2000, N°267).

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il _____

dichiarazione di immediata eseguibilità (Art. 134 c.4 – D.Lgs. 18/08/2000, N°267).

Il Segretario Generale
Dott. Sebastiano D'Argento

Comune di Racale



PIANO URBANISTICO GENERALE

RELAZIONE

Dicembre 2019

CREDIT DELL'ATTIVITÀ DI PIANO

Dott. Donato Metallo – Sindaco
Arch. Daniele Manni- Assessore all'Urbanistica e Lavori pubblici

Arch. Filippo Simonetti – coordinamento fase finale
Arch. Massimo d'Ambrosio - Ufficio di Piano
Arch. Serena Chetta – Responsabile del Procedimento

Ing. Leonardo Liviello – Ufficio Assetto del Territorio
Ing. Gianfranco Manco – Responsabile Lavori Pubblici

Arch. Nicolangelo Barletti (Barletti-Del Grosso & Associati S.r.l.) – elaborati di base del PUG
Dott. Daniele Errico – aggiornamento della Valutazione Ambientale Strategica
Arch. Nicolangelo Barletti, Arch. Giuseppe Ingrosso (Barletti-Del Grosso & Associati S.r.l.),
Ing. Renato Del Piano, - bozza Valutazione Ambientale Strategica
Dott. Geol. Umberto Cimino - studio geologico integrativo
Dott. Geol. Stefano Russo, Dott.ssa Geol. Antonia Belgiorno - elaborazioni geologiche di supporto
Arch. Giuseppe Ingrosso, Arch. Stefano Caiulo - elaborazioni di supporto
Fabio Bagattini, Daniele Bruno Simonetti, Arch. Quintino Santantonio - collaborazione all'Ufficio di Piano

SOMMARIO

1.	Racale 2030.....	4
2.	Racale 2030 – Abstract.....	4
PARTE I – LA SITUAZIONE.....		7
3.	Alcuni dati socioeconomici	7
	Dati demografici	7
	Industria e servizi	8
	Istruzione e occupazione	11
4.	I caratteri insediativi.....	11
	Il centro urbano.....	11
	Insediamiento costiero	13
	Insediamienti diffusi.....	13
	Il bilancio di Piano	13
5.	Il Quadro ambientale.....	15
	Paesaggio rurale: stato di conservazione e criticità.....	15
	Alcune emergenze ambientali	17
PARTE 2 – IL PERCORSO DI PIANO ED ATTI DI PROGRAMMAZIONE CORRELATI.....		18
6.	I ter di piano e partecipazione.....	18
7.	Atti di programmazione correlati e fonti di riferimento.....	18
	Il SAC Salento di Mare e di Pietre.....	18
	Atto di indirizzo per la revisione e il completamento della redazione del PUG.....	19
	Indirizzi programmatici per la mobilità sostenibile	21
	Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile.....	23
	Altri progetti.....	26
8.	Fonti utilizzate ed analisi delle invarianti.....	28
	Documentazione cartografica.....	28
	Analisi e lettura delle invarianti	28
PARTE 3 – INDIRIZZI PROGETTUALI		30
9.	Considerazioni di sintesi fondamentali per l’orizzonte del PUG	30
	Lo spirito del PUG è già all’opera.....	30
	La situazione attuale, un breve SWOT	31
10.	Strategia generale di Piano	32
	Riferimenti principali	32
	Ragioni della strategia di Piano	34
	Permettere la riproducibilità della vita rigenerando il territorio e le relazioni di cittadinanza.....	40
	Agenda strategica del Piano.....	44
	Nove mosse per rigenerare il territorio e produrre cittadinanza	47
11.	Previsioni Strutturali	58
12.	Previsioni Programmatiche.....	60
	La perequazione di piano	60
13.	Allegati del Piano	61
PARTE 4 - APPENDICI.....		63
14.	Appendice I – Rappresentazione di sintesi dei dati delle unità censuarie ISTAT.....	63
15.	Appendice II – Tabella di raccordo tra obiettivi del PUG e Goals ONU.....	65
17.	Appendice III - Obiettivi PPTR con particolare connessione al PUG di Racale.....	71
18.	Appendice IV - Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile implementata dal PUG.....	74
19.	Appendice V – Previsioni del Piano Strutturale	78

I. Racale 2030

Consegnare al Consiglio Comunale un nuovo piano urbanistico nella sua completezza, dopo oltre quarant'anni dall'approvazione del Piano di Fabbricazione, è un passo di notevole significato e di grande emozione.

In questi decenni la nostra comunità è riuscita comunque, nonostante la progressiva evidente inadeguatezza dello strumento urbanistico che doveva regolarne lo sviluppo, a raggiungere risultati importanti di crescita dei suoi livelli di benessere, di istruzione e di qualità. Ma alcune sue potenzialità sono rimaste sempre più inespresse e latenti, e ciò proprio anche per l'assenza di una prospettiva strategica condivisa ed adeguata.

Con il nuovo piano urbanistico oggi vogliamo non solo recuperare tali distanze, ma rilanciare lo sguardo verso le molte opportunità che la qualità di questo territorio ed i valori positivi che caratterizzano la nostra comunità possono incontrare nei prossimi decenni se sapranno darsi la responsabilità di una nuova progettualità. Assumiamo perciò, con il Piano, non solo l'obiettivo di un adeguamento normativo, ormai indifferibile, ma soprattutto quello di un progetto di territorio e di cittadinanza orientato al 2030, anno per il quale le Nazioni Unite hanno definito i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile verso i quali le comunità civili, di un mondo sempre più interconnesso, vogliono tendere.

È per noi dunque una sfida, in primo luogo lanciata alle nuove generazioni, e preparata all'altezza di quelle che possono essere le loro ambizioni, ma anche pensata con l'obiettivo di valorizzare il lavoro e la molta fatica che le generazioni che ci hanno preceduto hanno speso per permetterci ora di essere qui a compiere questo passo.

Il nuovo piano è concepito come uno strumento di governo moderno, articolato e ricco di idee progettuali, alcune delle quali peraltro già in corso, la cui realizzabilità sarà da seguire, aggiornare, verificare con un atteggiamento diverso dalla mera applicazione normativa. Richiederà infatti un atteggiamento proattivo, sia da parte degli amministratori, che della cittadinanza e delle sue associazioni, senza il cui impegno, ogni proposito, ancorché buono, rischia di rimanere incompiuto.

Si tratta dunque di un lavoro paziente, che ha l'obiettivo di farci convergere verso obiettivi coordinati per esprimere un'idea di territorio da tutti condivisibile, perlomeno nei suoi tratti fondamentali, su cui chiamare al confronto le molte energie e intelligenze locali, perché questa visione si arricchisca, si corregga e divenga nel tempo terreno comune di lavoro.

E' forse questo oggi il compito fondamentale del Piano Urbanistico Generale: divenire il luogo ove le idee e le proposte di trasformazione territoriale possono riflettersi, alimentando un processo dialettico di consapevolezza del nostro possibile ruolo e dei nostri caratteri fondamentali, in modo che le scelte avvengano non con modalità sconnesse ed episodiche, ma entro la presenza di un disegno riconoscibile, certo da verificare e da implementare, quindi da arricchire con la complessità delle istanze del territorio e dei suoi abitanti.

È un percorso che sappiamo complesso, ma che riteniamo all'altezza della capacità e delle ambizioni di qualità di vita e di lavoro dei racalini.

Donato Metallo e Daniele Manni

2. Racale 2030 – Abstract

Nello scenario di sostanziale chiusura del ciclo di espansione edilizia il ruolo del piano urbanistico oggi va oltre la definizione delle regole dell'edificabilità: individuare gli obiettivi urbanistici e collegarli ad indirizzi di governo attivo, sapendo che le risposte ai complessi problemi contemporanei sono efficaci solo se integrate.

L'occasione del Piano si pone nel momento in cui Racale, con Alliste, Melissano e Taviano, ha concordato un'ampia Strategia Integrata per lo Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS), riconosciuta valida dalla Regione Puglia, che permette al PUG di essere coerente con quanto concordato a scala più vasta. I suoi obiettivi sono dunque più vasti di quelli del Programma di Fabbricazione: garantire la riproducibilità dell'ecosistema ed il progresso del sistema socioeconomico locale nel contesto di una visione strategica a scala sovralocale. Ciò implica capire come si possa meglio abitare questo territorio, riqualificarne profondamente il tessuto urbano e promuovere la qualità delle sue relazioni di cittadinanza.

Così il PUG, oltre alle sue proprie norme e cartografie, riprende la Strategia Integrata concordata con le amministrazioni contermini integrandola in modo da rendere più funzionale ed operativo il suo disegno. Ciò perché il Piano non accade per semplice attuazione dei suoi dispositivi, ma necessita di una continua e paziente attività di comunicazione, verifica e correzione, connettendosi col resto dell'azione di comunità, senza la quale rimane poco efficace.

Racale è una piccola città, con una popolazione che sta invecchiando ed un patrimonio immobiliare in gran parte obsoleto. La notevole estensione dell'edificato dal dopoguerra ad oggi, frutto del lavoro, anche da emigranti, e del risparmio di due generazioni, si accompagna a una difficile vivibilità urbana e rischia così di non riuscire a corrispondere adeguatamente agli sforzi fatti.

Grazie alla vicinanza del mare, ad un clima favorevole, e ad un intelligente promozione sovralocale del *brand Salento*, Racale ha goduto in questi anni di una crescente domanda turistica, che ha sostanzialmente bilanciato il forte calo di addetti del settore manifatturiero, caratterizzato nei decenni precedenti da una rapida, ma fragile, diffusione della lavorazione artigianale della calza.

Il rapido cambiamento da una recente imprenditorialità artigianale ad una repentina imprenditorialità turistica rischia però di non definire condizioni di stabilità della crescita. E' perciò importante da un lato cercare comunque di non perdere completamente la competenza manifatturiera sviluppata, e a tal fine la strategia sovracomunale (SISUS) ha già delineato specifici indirizzi generali, dall'altro cercare di rendere più strutturata la recente imprenditorialità turistica.

A tal fine occorrono iniziative di sistema capaci di sviluppare qualitativamente l'offerta: nella ricettività, nei caratteri del paesaggio, nella fruibilità territoriale, con particolare attenzione al litorale, nella vivibilità urbana, nell'offerta di servizi e dei prodotti del luogo. E' necessario sia rafforzare i caratteri tradizionali che rinnovarne fortemente la funzionalità, sapendo che molta parte dell'immagine e dell'offerta attuale è palesemente inadeguata.

Racale può competere nel sistema turistico globale se posiziona la sua piccola offerta nel generale brand salentino, cercando il segmento di un turismo colto, esigente sulla tranquillità e qualità ambientale dei luoghi e sulla tipicità e valore dell'offerta enogastronomica. Una nicchia piuttosto ampia, anche di caratura internazionale, che rifugge la massificazione e cerca qualità a costi accessibili, disposta a pagare qualcosa in più per la tipicità ma non alla ricerca necessaria del lusso. Offrire significato e qualità a costi contenuti è un sentiero stretto, praticabile, tanto più in contesto di piccola proprietà, solo se si riescono ad attivare iniziative capaci di rendere diffusamente consapevole

e partecipe la comunità di tale progettualità. Iniziative dunque che, prima che turistiche, devono essere di qualità del vivere locale e di sostegno alla coesione sociale.

Puntare sulla selezione, entro un'offerta di qualità a costi ragionevoli, significa non abbandonare le proprie prospettive solo al segmento turistico. Ciò anche nella consapevolezza del *paradosso di Re Mida rovesciato* che porta sovente il turismo a rendere inautentico ciò che tocca e perciò a distruggere il suo stesso oggetto del desiderio.

A tal fine appare necessario, anche per il fondamentale riequilibrio dei valori ambientali, cui peraltro la comunità è richiamata dalle disposizioni del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, correlarsi in maniera efficace all'evoluzione del comparto agricolo, sapendo rilanciare e valorizzare la migliore tradizione produttiva locale, in modo che la promozione di servizi di ospitalità divenga sostegno alla produzione agricola consapevole, al consumo dei prodotti locali (km0) e dunque allo sviluppo di un comparto economico fondamentale per il territorio ma da troppo tempo negletto.

Si tratta dunque di rifare la città, come già concordato con i comuni contermini nella SISUS, iniziando a superare la pervasività distruttrice della mobilità veicolare, di sostenere l'evoluzione di qualità del territorio costiero, promuovendo la sua corretta infrastrutturazione e correlazione ad un'elevata qualità ambientale, e di rilanciare ed innovare le ragioni antiche di una ruralità la cui profonda crisi oggi è conclamata al mondo dallo scempio causato dalla *Xylella fastidiosa*.

A differenza dei decenni del dopoguerra il punto di partenza non è più dunque l'espansione edilizia, ma la riorganizzazione dell'abitato attraverso una nuova mobilità, la qualificazione dello spazio pubblico come luogo che favorisce e protegge la relazione sociale ed il commercio, e la rinascita in modi nuovi di un equilibrio sostenibile e remunerativo nella cura del territorio rurale.

PARTE I – LA SITUAZIONE

3. Alcuni dati socioeconomici

Dati demografici

Il Comune di Racale si estende su una superficie di circa 24,29 Km², ha una popolazione di 11.011 abitanti (Istat 1 gennaio 2018) con conseguente indice di densità abitativa pari a circa 453,35 ab/Km². I dati ufficiali dell'ultimo censimento della popolazione Istat sono datati 2011.

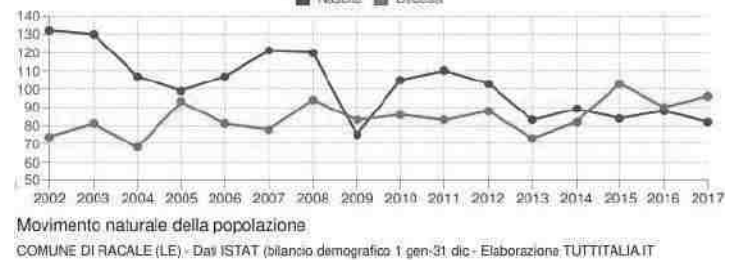
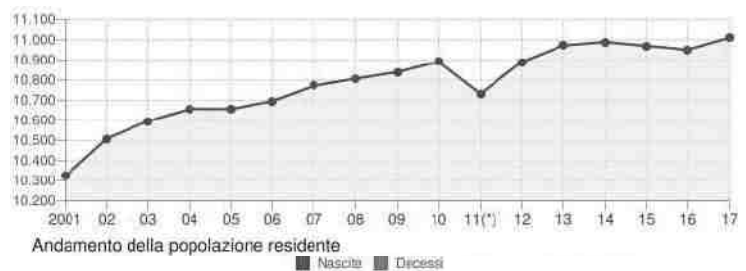
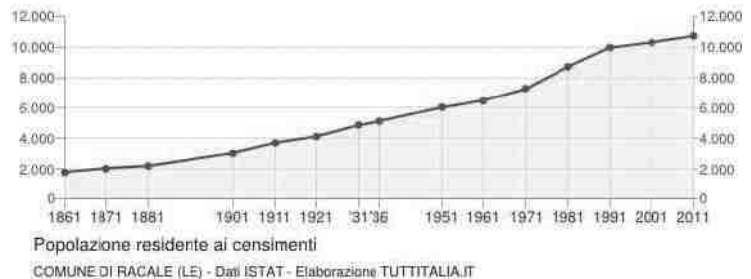
Il trend della popolazione residente ai censimenti dal 1861 fino al 2011 è di tipo crescente, anche se con un rallentamento di tale crescita, ancorché con recenti segni di ripresa.

Tale rallentamento è principalmente ascrivibile ad una **contrazione delle nascite**, il cui valore medio è quasi dimezzato. Si tratta di un dato fortemente rilevante delle prospettive della comunità racalina dei prossimi anni.

E' interessante osservare la popolazione locale come composta da tre grandi segmenti: **infanti e giovani (0-14 anni)**, **giovani adulti e adulti (15-64)**, **anziani (65 e oltre)**.

E' intuitivo come ognuna delle tre fasce, ovviamente disomogenea al suo interno, rappresenti diverse esigenze e diversi modi di fruire il territorio: necessitanti di servizi e più legate ad una rete di relazioni ed una mobilità locale le fasce esterne (1548 ab. e 2272 ab. nel 2018), più mobile ed interfacciata maggiormente in relazioni ampie la fascia centrale (7191 ab. nel 2018).

Pur numericamente maggiore, la popolazione 15-64 (7191 a fronte di 3820) è quella che meno usa il territorio, per cui un confronto *pesato* che consideri la quantità di vita trascorsa sul territorio da parte di ogni popolazione tende a valutare come parimenti rilevante l'uso del territorio da parte delle popolazioni giovanili ed anziana, in quanto più stanziali e dedite alle relazioni locali.



Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	1.799	6.902	1.621	10.322	38,4
2003	1.801	7.053	1.655	10.509	38,5
2004	1.807	7.081	1.708	10.596	38,7
2005	1.770	7.123	1.764	10.657	39,1
2006	1.740	7.118	1.799	10.657	39,4
2007	1.750	7.093	1.853	10.696	39,7
2008	1.753	7.115	1.904	10.772	39,9
2009	1.740	7.153	1.914	10.807	40,1
2010	1.708	7.202	1.929	10.839	40,5
2011	1.713	7.213	1.966	10.892	40,8
2012	1.697	7.022	2.013	10.732	41,1
2013	1.693	7.105	2.092	10.890	41,5
2014	1.658	7.163	2.152	10.973	41,8
2015	1.647	7.140	2.203	10.990	42,2
2016	1.621	7.115	2.235	10.971	42,5
2017	1.576	7.116	2.260	10.952	42,9
2018	1.548	7.191	2.272	11.011	43,2

Fra queste popolazioni è necessario considerare la presenza della popolazione straniera, pur se la sua dimensione al 2,2% risulta limitata rispetto alla media nazionale, tuttavia, vista la contrazione delle nascite della popolazione autoctona, può essere destinata in futuro ad un incremento.

Ben più impattante, anche se purtroppo quantitativamente non conosciuta, è la popolazione ospite, presente soprattutto nel periodo estivo. Si tratta di una popolazione stimabile nelle settimane di punta nell'ordine di diecimila unità, prevalentemente sulla fascia costiera, ma che nei prossimi anni, anche in relazione alle politiche locali, può incrementare ed interessare anche in maniera più evidente il centro urbano, con un potenziale complessivo almeno doppio. Le esigenze della popolazione ospite per certi versi sono più assimilabili a quelle delle fasce esterne: maggiori necessità di servizi (anche se di altra natura) e di mobilità protetta.

Dal punto di vista dinamico vi sono alcuni indicatori da osservare con attenzione.

L'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la terza e la prima fascia), che nel 2018 indica 146,8 anziani ogni 100 giovani, con un incremento del 62% rispetto al 2002.

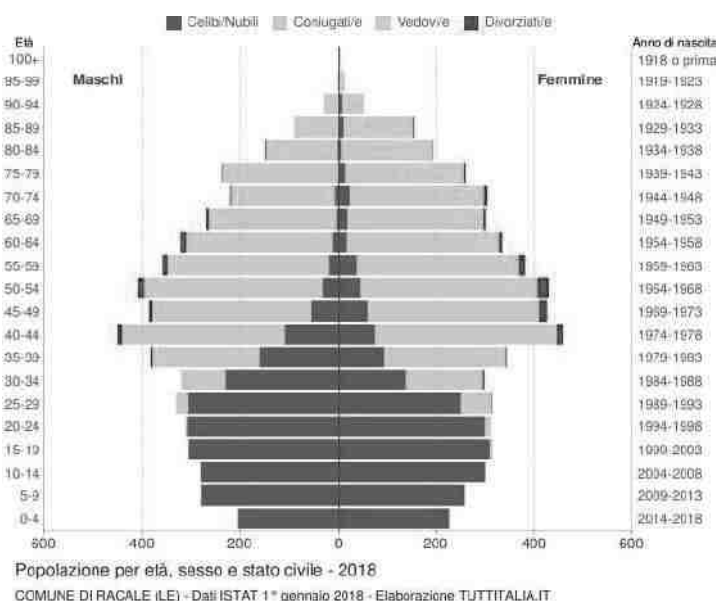
L'indice di dipendenza strutturale rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 e 65+) su quella attiva (15-64 anni): nel 2018 ci sono 53,1 individui a carico ogni 100 che lavorano, valore incrementato, perciò peggiorato, del 7% rispetto al 2002.

L'indice di ricambio della popolazione attiva rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100: nel 2018 l'indice di ricambio è 106,3 con un peggioramento del 21% rispetto al 2002.

Correlando questi dati con gli indici di mortalità e natalità appare evidente come LA CURVA DEMOGRAFICA ABBAIA POSSIBILITÀ NON SOLO DI CESSARE L'ASCEA MA ANCHE DI VOLGERSI AD UNA FLESSIONE.

Ciò si può evincere anche dalla Piramide delle Età, che rappresenta la distribuzione della popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018. E' interessante osservare come la forma della figura sia ben lungi da un'immagine piramidale, avendo la base (popolazione infantile) più contratta delle fasce intermedie (popolazione degli anni del boom economico).

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio
2002	90,1	49,6	87,6
2003	91,9	49,0	89,3
2004	94,5	49,6	85,8
2005	99,7	49,6	81,9
2006	103,4	49,7	81,1
2007	105,9	50,8	84,5
2008	108,6	51,4	86,7
2009	110,0	51,1	90,2
2010	112,9	50,5	98,7
2011	114,8	51,0	102,4
2012	118,6	52,8	100,2
2013	123,6	53,3	94,7
2014	129,8	53,2	96,4
2015	133,8	53,9	98,2
2016	137,9	54,2	101,8
2017	143,4	53,9	105,1
2018	146,8	53,1	106,3



Industria e servizi

L'impronta economica racalina è stata marcatamente rurale fino al secondo dopoguerra, segnata dalla coltura dell'ulivo (con specie pregiate) e da coltivazioni orticole a questa integrata, fra cui il capero. In alcuni periodi è risultata non marginale anche la coltura della vite.

Nel novecento il sistema rurale, riorganizzatosi attorno ad una diffusa piccola proprietà terriera, non ha retto le dinamiche espansive del sistema economico nazionale, sia per l'assenza di infrastrutture, che per l'assenza di politiche specifiche di indirizzo, coordinamento e promozione della filiera agroalimentare.

Sia nel periodo tra le due guerre, che nel secondo dopoguerra, il forte sviluppo dell'emigrazione ha ulteriormente depresso il comparto rurale; nella seconda metà del '900 si è invece generata un'economia di ritorno che, unendo le risorse dovute alle rimesse degli emigrati con la diffusione dell'alfabetizzazione e la crescita dei livelli di istruzione, ha comportato la ripresa di investimenti locali, qui orientati, a differenza dei comuni dell'intorno, ad un comparto artigianale, con forte presenza del mobile e del tessile (diventando un importante centro nazionale di produzione della calza).

Tale evoluzione si è accompagnata alla rapida diffusione edilizia all'esterno del nucleo antico, alla ricerca di nuove e auspicate migliori opportunità abitative, contribuendo a formare un incremento rilevante anche degli addetti all'edilizia, innescando così un ciclo economico certo espansivo, ma caratterizzato dall'elevato consumo di suolo rurale e dall'adozione di modelli insediativi dissipativi caratterizzati da edilizia monofamiliare a densità medio bassa. Ne è risultato un ampliamento del tessuto urbano (ed anche una notevole diffusione edilizia lungo l'area costiera) assolutamente non proporzionato all'incremento demografico.

In questo periodo si assiste ad una diffusione di attività produttive di piccole e medie dimensioni che fanno di Racale la *città delle calze*. Il fenomeno si sviluppa a partire dalla metà degli anni '70 per avere la sua massima diffusione a metà anni '90 inserendosi nella mappa della competitività territoriale tra le "aree urbane delle opportunità" per capacità di produzione del reddito ed indicatori soddisfacenti per il mercato del lavoro¹.

Nell'ultimo decennio la repentina chiusura del ciclo produttivo artigianale, incapace di reggere le nuove frontiere di qualità e capitale dovute alla globalizzazione della competizione, ha di poco anticipato la chiusura del ciclo edilizio di espansione insediativa che, con anche il contributo della crisi immobiliare nazionale, ha definitivamente sancito il termine della spinta espansiva.

La lettura sintetica dei dati di impresa nel censimento 2011 ci fotografa, in riferimento al 2001, l'evidente mutazione delle linee di tendenza. Si riconosce il sensibile decremento dei dati riferiti all'attività manifatturiera e, parallelamente, la crescita dei dati relativi ai servizi, fra cui rilevanti quelli professionali, alle costruzioni, all'alloggio e ristorazione ed al commercio. Palesemente sottodimensionata la componente agricola, in parte per il fatto della conduzione dei terreni a fini familiari.

E' importante rimarcare come, nonostante la caduta del settore manifatturiero, nel complesso siano incrementati gli addetti. E' possibile in ciò riconoscere i segnali di un processo di sostituzione economica che vede ora come filiera trainante quella legata al turismo, capace di muovere il settore delle costruzioni, quello del commercio e quello dei servizi, non ancora la potenzialità del comparto agricolo. Tali dati sono riscontrabili anche nella valutazione delle unità locali delle imprese.

¹ Calogero Muscarà, Guglielmo Scaramellini, Italo Talia, Tante Italie Una Italia – Dinamiche territoriali e identitarie – Mezzogiorno. La modernizzazione smarrita, Franco Angeli 2011.

Tipo dato	numero unità attive		numero addetti		numero lavoratori esterni	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Anno						
Ateco 2007 totale	1	966	1999	2291	24	27
agricoltura, silvicoltura e pesca	1	1	2	4
coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	1	1	2	4
attività manifatturiere	238	157	830	532	4	2
industrie alimentari	21	12	60	63
industria delle bevande	..	1	..	1
industrie tessili	8	5	42	22	..	2
confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	120	50	443	170	3	..
fabbricazione di articoli in pelle e simili	4	..	29
industria legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione articoli in paglia	24	22	46	49	1	..
fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1	2	3	3
stampa e riproduzione di supporti registrati	4	7	7	14
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3	4	8	10
fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	8	10	30	26
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	21	14	67	61
fabbricazione computer e prodotti elettronica-ottica, appar. elettromedicali, appar. di misurazione	..	1	..	2
fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	1	1	2	2
fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	1	4	1	43
fabbricazione di mobili	9	10	56	29
altre industrie manifatturiere	3	5	4	23
riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	10	9	32	14
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	..	1
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	..	1
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	..	5	..	15	..	1
attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti recupero dei materiali	..	5	..	15	..	1
costruzioni	94	175	189	295	1	2
costruzione di edifici	24	18	61	35
ingegneria civile	1	1	1	2
lavori di costruzione specializzati	69	156	127	258	1	2
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	281	319	517	749	13	3
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	47	45	87	93
commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	55	68	140	179	..	1
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	179	206	290	477	13	2
trasporto e magazzinaggio	18	20	51	51	1	3
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	18	18	51	49	1	3
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	..	2	..	2
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	20	52	31	150
alloggio	2	5	2	13
attività dei servizi di ristorazione	18	47	29	137
servizi di informazione e comunicazione	5	10	12	27
attività di programmazione e trasmissione	..	2	..	5
produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1	4	1	14
attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	4	4	11	8
attività finanziarie e assicurative	10	11	14	16	..	1
attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	10	11	14	16	..	1
attività immobiliari	5	16	5	17	..	1
attività immobiliari	5	16	5	17	..	1
attività professionali, scientifiche e tecniche	73	104	93	135	..	3
attività legali e contabilità	36	57	45	72
attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	2	2	11	2
attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	19	27	19	31	..	1
pubblicità e ricerche di mercato	1	5	1	10	..	2
altre attività professionali, scientifiche e tecniche	14	13	16	20
servizi veterinari	1	..	1
noleggjo, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	9	18	55	96	..	3
attività di noleggjo e leasing operativo	4	3	12	2
attività servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	2	1	4	3
servizi di vigilanza e investigazione	1	4	24	47	..	1
attività di servizi per edifici e paesaggio	1	3	14	8
attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	1	7	1	36	..	2
istruzione	3	3	5	4	..	5
istruzione	3	3	5	4	..	5
sanità e assistenza sociale	22	29	145	80	1	1
assistenza sanitaria	17	25	34	50
servizi di assistenza sociale residenziale	5	4	111	30	1	1
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	6	12	6	62	1	2
attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	..	4	..	51	..	2
attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	6	8	6	11	1	..
altre attività di servizi	33	33	44	58	3	..
riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	8	2	9	2	2	..
altre attività di servizi per la persona	25	31	35	56	1	..

Comune di Racale
 Delibera n. 6/2020 del 04/01/2020
 Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Racale. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001 e s.s.mm.ii.

Istruzione e occupazione

Lo studio 8milaCensus Istat fotografa le condizioni di stato della popolazione residente con particolare attenzione alla sezione " Istruzione e formazione" nei Censimenti anno 1991, 2001 e 2011.

Confrontando i dati dell'incidenza adulti con titolo di diploma o laurea, calcolato quale incidenza percentuale di residenti di 25-64 anni con diploma o titolo universitario sui residenti della stessa età, notiamo che il dato dal 1991 al 2011 subisce un incremento del 154,82%. Anche il dato *Rapporto degli adulti con diploma di laurea o licenza media*, calcolato quale incidenza percentuale dei residenti di 25-64 anni con diploma o laurea su quelli della stessa età con licenza media, dal 1991 al 2011 riscontra un incremento del 67,55%.

Cresce moderatamente il dato del Livello di istruzione dei giovani di 15-19 anni, calcolato quale Incidenza % dei residenti di 15-19 anni con licenza media inferiore e diploma sui residenti della stessa età, che dal 1991 al 2011 subisce un incremento del 16,30%.

Parimenti occorre rilevare anche una significativa diminuzione dell'indice di disoccupazione.

Indicatori	1991	2001	2011
Popolazione residente	9.978	10.321	10.734
Incidenza di adulti con titolo di diploma o laurea	16,6	29,6	42,3
Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	64,1	85,0	107,4
Livello di istruzione dei giovani di 15-19 anni	85,3	97,8	99,2
Tasso di occupazione	35,6	34,8	38,2
Indice di ricambio occupazionale	111,7	148,3	220,2
Indice di disoccupazione	31,8	24,0	15,9
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	13,7	30,4	24,9

4. I caratteri insediativi

La notevole evoluzione quantitativa della città Racalina dal dopoguerra ad oggi, sia nel centro urbano che negli insediamenti costieri (ed in quelli sparsi²) ci consegna un territorio radicalmente mutato in pochi anni rispetto alla lenta scrittura del palinsesto territoriale antico.

Il centro urbano

Il centro urbano è cresciuto entro le regole definite dal programma di fabbricazione, senza giungere a sua saturazione, con un modello insediativo le cui linee di fondo sono piuttosto semplici: la città è cresciuta per addizioni su lotti piccoli, ad uno due piani, con un articolazione proprietaria minuta e la realizzazione prevalente di fabbricati monofamiliari, perciò con elevato consumo di suolo e assenza di mediazione tra spazio pubblico e spazio privato (lo spazio semipubblico dell'edilizia condominiale o delle strutture a corte). Questo ha comportato sia una stretta correlazione col sistema viario che la notevole estensione dell'edificato e delle strade in rapporto alla quantità degli abitanti.

² Dati sul condono edilizio. Anno 1986: richieste di condono presentate n. 1983, rilasciate n. 849. Anno 1995: richieste di condono presentate n. 393, rilasciate n. 204. Anno 2004: richieste di condono presentate n. 111, rilasciate n. 11.

Lo sviluppo insediativo è avvenuto per lo più per addizione, nella replica del modello della città consolidata, dove la strada, in assenza di motorizzazione, svolgeva un ruolo plurimo di spazio pubblico di relazione locale e di comunicazione con l'esterno territoriale. La sua riproduzione nella città moderna, ampliando la dimensione in modo indifferente alla gerarchia degli attrattori pubblici e delle relazioni territoriali ha prodotto uno schema viario sostanzialmente isotropo, inglobante le preesistenze, ma entro un quadro di assenza di gerarchia. Si è così prodotto un esteso *non luogo* dove il soggetto costitutivo non è l'edificato ed il sistema di relazioni che i tessuti e le tipologie possono promuovere, ma la strada, come medio tendenzialmente uniforme, deputato ad assolvere alle esigenze di mobilità dei veicoli a motore e non orientato al sostegno e protezione delle relazioni urbane.

La replica, via via sfumata verso l'esterno dell'abitato, della costruzione a filo strada, o in debole arretramento da essa, non ha organizzato gli spazi della città moderna secondo le gerarchie necessarie della mobilità motorizzata come avvenuto in altri luoghi, ma ha consegnato alla mobilità veicolare le chiavi dell'insediamento urbano nuovo senza alcuna mediazione, col risultato che Racale è una città inadatta alla mobilità dolce, gli spostamenti a piedi o in bicicletta sono pericolosi. Il centro urbano dunque supporta la mobilità della fascia centrale della popolazione (15-64) maggiormente dedita allo spostamento, ma inibisce la mobilità della prima (0-14) e dell'ultima fascia (65+) di popolazione, ed impedisce di fatto la vita pubblica alla disabilità.

La pervasività della mobilità motorizzata risulta anche palesemente inadeguata alle necessità della popolazione ospite, le cui richieste di tranquillità, qualità urbana e sicurezza non risultano così soddisfabili.

Lo sviluppo, protratto nei decenni, del modello insediativo ingenuo del Programma di Fabbricazione ha dunque ingenerato un effetto pernicioso di crescita ed insostenibilità del suo costo economico e sociale:

- il rapporto tra superficie viaria ed abitanti serviti³ è eccessivo, con riflesso sui costi di manutenzione, sottoservizio e pulizia delle strade, e conseguente effetto depressivo sul valore del patrimonio immobiliare privato stesso;
- la pervasività indifferenziata della mobilità motorizzata isola o espone a pericolo la parte più fragile della popolazione locale (che peraltro in città trascorre più tempo) con svilimento delle sue potenzialità di relazione;
- l'assenza di infrastrutture per la mobilità dolce inibisce l'attività commerciale e scoraggia il turismo.

Appare necessario rimarcare il diffuso sottoutilizzo o abbandono di parte consistente del patrimonio edificato, soprattutto delle aree centrali (in particolare del nucleo antico) a testimonianza della non replicabilità del modello immobiliare della crescita.⁴

La chiusura evidente del ciclo edilizio espansivo pone oggi la necessità di individuare gli strumenti per accompagnare le nuove possibili dinamiche urbane, ora prevalentemente di trasformazione del costruito più che di espansione. Dinamiche non più così prevedibili, e neppure così spontanee come quelle della crescita per addizione.

³ Si misurano 407.000 mq di strade nel centro urbano e 115.000 mq di strade nell'insediamento costiero, con 47 mq di strade urbane per ogni abitante.

⁴ Confronta anche appendice I

Si tratta di cogliere il senso di una città che è cresciuta molto, rapidamente, ma non ha ancora completato le infrastrutture di servizio ed il suo edificato è stato realizzato in modo spesso approssimativo.

Insediamiento costiero

La crescita dell'edificato costiero, in parte entro le maglie del programma di fabbricazione, in parte al suo esterno o in assenza della prevista strumentazione attuativa, ha trasformato un ridotto insediamento costiero di poche abitazioni di pregio attorno al perno paesaggistico di Torre Suda in un insediamento a tratti compatto, organizzato su una viabilità spesso incompleta e sostanzialmente priva di dotazioni di servizio.

Tuttavia negli anni recenti si è riusciti finalmente a dotare il sistema urbano principale di una rete di sottoservizi quasi completa. Un luogo di particolare naturalità e bellezza, adatto ad un soggiorno marino elitario o comunque discreto, si è così trasformato in un luogo di diffusa presenza ma in parte a detrimento dei valori paesaggistici e di qualità dell'abitare che ne motivano l'insediamento.

Occorre ora promuovere la rigenerazione di quel tessuto, completando il sistema viario e le infrastrutture, inserendo una rete di mobilità dolce, realizzando i servizi di base al fine di qualificare l'ambito costiero per una maggiore qualità ambientale e figurativa.

Insediamienti diffusi

Sia per supporto ad insediamenti rurali che, soprattutto, per realizzazioni abusive, sia la campagna tra il nucleo urbano ed il versante acclive della serra che il piano inclinato della serra vera e propria si sono popolati di case sparse fuori dalle aree edificabili del PdF, generalmente senza adduzione idrica e collettamento fognario e, in assenza di regola urbanistica che le legittimasse, prive anche di impianto urbano. con potenziali effetti ambientali di perdurante impatto negativo sul bilancio idrico e la qualità della risorsa sotterranea.

Il bilancio di Piano

CALCOLO VOLUMETRIA PREGRESSA

La tabella seguente riporta i dati dell'attuazione del PRG vigente.

Sono state individuate tutte le zone territoriali omogenee prevalentemente residenziali (Zona A2, B1, B2, B3, B4, B5, B5, C2, C3 C4.2) ed è stata calcolata la loro estensione isolato per isolato.

Il secondo passaggio è stato quello di ricavarne la cubatura potenziale, moltiplicando la loro superficie per l'indice di piano.

Si è poi proceduto a stimare la cubatura realmente esistente sul territorio e di conseguenza l'eventuale volumetria pregressa del Piano che risulta pari a circa 1.920.918 mc.

Per quanto riguarda le destinazioni d'uso produttive del PRG queste risultano non completamente attuate.

	ZONA DI PRG	ESTENSIONE (mq)	iff (mc/mq)	ift (mc/mq)	TOTALE MC (da PRG)	TOTALE MC (reali/stimati)	CUBATURA RESIDUA (teorica)
RACALE	A2	119.600	3,00		358.801	356.387	2.414
	B1	326.575	5,00		1.632.873	1.291.023	341.850
	B2	812.203	4,00		3.248.814	2.150.374	1.098.440
	B3	205.608	3,00		616.825	468.565	148.260
	C2	52.896		0,80	42.316	40.079	2.237
	C3	80.843		1,00	80.843	58.620	22.223
T. SUDA	B4	278.788	1,00		278.788	281.994	-3.206
	B5	378.984	1,50		568.475	269.631	298.844
	B6	55.254	0,50		27.627	53.992	-26.365
	C4.2	70.947	0,80		56.758	20.536	36.222
TOTALE zone di PdF					6.912.119	4.991.201	1.920.918
Edificato zone rurali						344.982	
Totale edificato						5.336.183	

DOTAZIONI URBANE, ATTREZZATURE E SPAZI PUBBLICI E VERIFICA STANDARD URBANISTICI

Sono state individuate le attrezzature articolate in: aree per l'istruzione; aree per attrezzature di interesse comune; aree per gli spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, e le aree a parcheggi (D.M.1444/68).

Nella tabella che segue sono riportate le aree a standard così quantificate: 29.045 mq di aree per l'istruzione; 8.410 mq di aree per attrezzature di interesse comune; 107.825 mq di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport; 15.732 mq di aree per parcheggi.

ABITANTI RESIDENTI	STANDARD ESISTENTI (mq)		STANDARD PROCAPITE	STANDARD PROCAPITE da		differenza
			Stato di fatto (mq/ab)	D.M. 1444/68 (mq/ab e mq)		
10.952	Istruzione	29.045	2,65	4,5	49.284	-20.239
	Attrezzature di interesse comune	8.410	0,76	2	21.904	-13.494
	Verde, gioco e sport	107.825	9,84	9	98.568	9.257
	Parcheggi	15.732	1,43	2,5	27.380	-11.648
	TOTALE	161.012	14,7	18,0	197.136	-36.124

La tabella evidenzia una situazione di parziale insufficienza di spazi dal punto di vista quantitativo riferito agli abitanti esistenti. In relazione alla tipologia di standard si ritiene rilevante l'insufficienza di dotazioni per ciò che concerne lo standard "istruzione".

Occorre inoltre ricordare come tale dato sia riferito alla sola popolazione residente, di fatto non computando la quota rilevante di popolazione "ospite" presente nei mesi estivi. Ciò porta ad un sottodimensionamento palese delle dotazioni nella zona degli insediamenti costieri.

5. Il Quadro ambientale

Paesaggio rurale: stato di conservazione e criticità

a cura di Dott. Daniele Errico

Considerato le dinamiche evolutive e i principali drivers di cambiamento, nonché i processi di de-ruralizzazione in atto nelle nostre campagne e il fenomeno del disseccamento degli ulivi negli agro-paesaggi locali, è possibile individuare le principali criticità nella:

- a. tendenza alla progressiva artificializzazione degli spazi rurali, dovuta sia all'espansione e dispersione degli insediamenti, sia alla diffusione di impianti tecnologici, di produzione energetica (fotovoltaico a terra) o anche alla presenza di cave dismesse. Queste condizioni impoveriscono irreversibilmente le funzioni produttive del suolo agricolo, soprattutto dove l'urbanizzazione e la dispersione insediativa nella campagna assume le sue dimensioni più pervasive (intorno ai centri urbani, nella piana, o lungo il versante costiero della Serra);
- b. tendenza all'abbandono degli spazi rurali più prossimi agli insediamenti e nelle aree marginali della Serra, costituiscono le principali condizioni che degradano la qualità paesaggistica delle aree della diffusione insediativa, nel primo caso; e innescano processi di inselvatichimento (incolti) non sempre positivi (incendi) per le condizioni ambientali dei secondi. In aree con disseccamento degli ulivi in atto, si assiste sempre con maggiore frequenza al completo abbandono dei campi, causa di frequenti incendi estivi con bruciatura di interi oliveti;
- c. tendenza alla degradazione degli spazi aperti, dovuti principalmente all'inserimento di elementi decontestualizzati e opere spesso incongrue, rispetto ai caratteri strutturali e identitari del paesaggio rurale (es. alte recinzioni realizzate in muratura, in un contesto in cui le recinzioni sono realizzate storicamente con bassi muretti in pietra 'a secco'; trasformazione delle strade sterrate in strade asfaltate, ecc..), determinano crescenti processi di banalizzazione della qualità paesaggistica dei contesti rurali. Si tratta di aspetti legati anche alla mancanza di caratterizzazione e riconoscibilità dei contesti territoriali, che sono spesso l'espressione di altrettanti problemi derivanti dalla mancanza o carenza di organizzazione complessiva del territorio, indice, oltre che di difficoltà funzionali, di un aumento della vulnerabilità del sistema agro-ambientale;
- d. tendenza alla 'gentrification' degli ambienti rurali, attraverso la progressiva sostituzione dell'edilizia rurale con la costruzione di villette con piscina, destinate alla villeggiatura estiva dei nuovi "coloni", spesso provenienti dal nord Italia. Il fenomeno, in fase di espansione, interessa soprattutto le aree rurali produttivamente marginali della Serra, a maggiore influenza costiera. Si assiste alla sostituzione della popolazione rurale e alla progressiva perdita di funzioni produttive della campagna, a favore di una prevalente funzione turistico-residenziale;
- e. tendenza alla terziarizzazione delle attività produttive, prevalentemente legate al turismo, rispetto a quelle tradizionali legata alla produzione agricola, che determina nuovi processi di marginalizzazione dello spazio rurale;
- f. perdurante crisi dell'agricoltura tradizionale, in generale, e dell'olivicoltura, in particolare, soprattutto con l'avvento del fenomeno del disseccamento degli ulivi, con manifestazioni più intense che hanno interessato proprio il contesto di riferimento, determina in queste aree una progressiva perdita di rilevanza economica del settore agricolo, con il conseguente indebolimento dell'immagine territoriale (reputazione e attrattività).

Nel complesso, lo stato di conservazione del paesaggio rurale mette in luce un progressivo indebolimento del ruolo dell'agricoltura nel mantenere gli assetti produttivi e i caratteri identitari del paesaggio rurale. La destrutturazione del sistema agricolo locale trova un indicatore significativo

nella crescente tendenza all'abbandono e degrado degli spazi rurali. Tale fenomeno assume dimensioni rilevanti sia intorno agli insediamenti, dove più intensi sono stati negli ultimi trent'anni i processi di urbanizzazione e dispersione insediativa; e sia nelle aree produttive marginali, dove maggiormente limitanti sono stati i fattori acqua e suolo, che hanno condizionato l'ulteriore sviluppo degli indirizzi colturali.

Nella campagna contemporanea, caratterizzata da processi di deruralizzazione in atto, si concentrano interessi tra loro conflittuali per usi differenti da quello agricolo, soprattutto legati alla funzione residenziale e turistica.

In questo scenario di tendenza, la necessità di salvaguardare i caratteri identitari e i valori testimoniali del paesaggio agrario storico, fa emergere l'importanza del ruolo strategico e multifunzionale dell'agricoltura, non solo per mantenere i caratteri produttivi, ma anche per i fondamentali contributi che essa apporta alla qualità ambientale e all'equilibrio idraulico, alla qualità ecologica e al mantenimento della biodiversità, svolto soprattutto dagli agro-paesaggi con ordinamenti colturali tradizionali. Inoltre, in questo contesto, il ruolo dell'agricoltura appare importante anche sotto l'aspetto paesaggistico, per almeno due motivi:

- a) il ruolo testimoniale dei paesaggi agrari in cui persistono le condizioni di integrità dei caratteri strutturali e identitari dei paesaggi storici (paesaggio a "campi chiusi", paesaggio delle bonifiche idrauliche), rappresenta uno dei fattori portanti per migliorare l'attrattività di un territorio;
- b) il ruolo potenziale di definizione dei margini degli insediamenti (Patto città-campagna) anche nelle aree rurali maggiormente compromesse o degradate e in quelle della dispersione insediativa. In questo senso le aree agricole di contatto con gli insediamenti diventano il punto di partenza per definire nuove regole progettuali per lo spazio costruito, regole nelle quali le qualità ambientali e culturali dei paesaggi definiscono in forma innovativa il carattere dell'edificato (es. il progetto del periurbano nel Patto città campagna).

In questo scenario di riferimento, dove le dinamiche di trasformazione del paesaggio rurale lasciano prefigurare una "campagna abbandonata a se stessa", le condizioni di permanenza dei caratteri strutturali risultano in parte compromessi dai processi di deruralizzazione in atto e dalla pervasività che ha assunto il fenomeno del disseccamento degli ulivi nell'area jonica.

Considerato le condizioni di crisi e il carattere di debolezza delle attività agricole e, allo stesso tempo, il ruolo strategico e vitale dell'agricoltura nel mantenimento degli assetti territoriali, viene da chiedersi se non sia il caso di rivoltare la visione, che assegna all'agricoltura un ruolo determinante nel mantenere i caratteri strutturali del paesaggio, per chiedersi quale ruolo può assumere il paesaggio, all'interno di questo scenario, per riattivare e rivitalizzare un'agricoltura in queste condizioni?

Questa riflessione, sul ruolo strategico che il paesaggio può assumere in questo scenario, dovrebbe portare a porsi ulteriori domande:

-quale ruolo potrà assumere un'agricoltura multifunzionale nei nuovi processi paesistici in atto?

-quale ruolo specifico (attuale e futuro) dovranno assumere le politiche agricole/rurali per il paesaggio, in relazione al concetto teorico di "sviluppo rurale"?

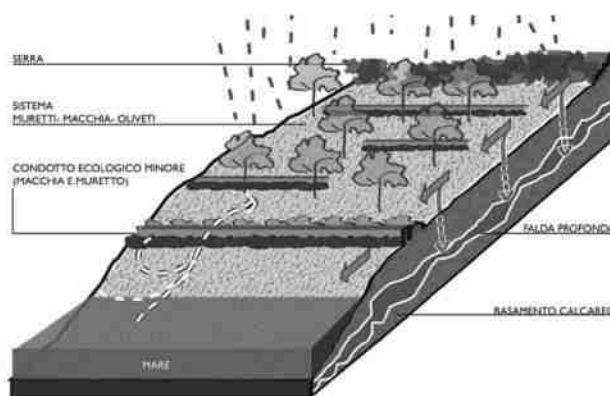
È a partire da questo tipo di domande, credo, che sarà possibile immaginare uno scenario di ricostruzione sociale della campagna contemporanea.

Alcune emergenze ambientali

Al fine della definizione delle scelte di Piano, oltre al necessario sviluppo di adeguate strategie di tutela del territorio rurale si ritiene opportuno porre evidenza sul palesarsi di alcune specifiche emergenze ambientali di rilevanza sistemica, che appaiono palesamente emblematiche della necessità di mutazione di scenario, anche per le quali dunque il piano è chiamato ad assumere una nuova visione dei modi dell'abitare il territorio dei prossimi decenni.

BILANCIO IDRICO E SUA NATURA TERRITORIALE

Anche il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale mette in evidenza lo stato precario del bilancio idrico locale, dove la qualità della risorsa idrica sotterranea sta progressivamente riducendosi a fronte di emungimenti eccessivi con la crescita del fenomeno di ingressione salina che, qualora non contrastato adeguatamente, rischia già nel medio periodo di portare ad un impoverimento difficilmente reversibile della risorsa stessa, con effetti perniciosi di lunga durata sulla qualità del territorio e sulle sue potenzialità agronomiche. Il Piano è chiamato a definire misure per contrastare tale fenomeno e riportare il bilancio idrologico in situazione di equilibrio garantendo la sostenibilità della fruibilità del territorio.



ISOLA DI CALORE E PIANTUMAZIONE URBANA

La decuplicazione in pochi decenni degli insediamenti urbani entro isolati compatti e con un'ampia rete di strade priva sostanzialmente di gerarchia ha portato ad una forte impermeabilizzazione del suolo urbano, con una scarsissima presenza di dotazione vegetazionale, in particolare negli spazi pubblici. Ne conseguono fenomeni evidenti di isola del calore con effetti viziosi soprattutto estivi di riduzione della qualità di relazione negli spazi pubblici, nell'incremento dei consumi energetici e nel riscaldamento indotto nell'ambiente periurbano. Il Piano è chiamato a promuovere nella rigenerazione del tessuto abitato sia la maggiore permeabilità dei suoli che la formazione di una rete di spazi pubblici di relazione caratterizzati da una presenza vegetazionale che garantisca ombreggiamento e connetta l'esterno rurale con l'interno della città.

XYLELLA FASTIDIOSA, ACCIDENTE O CAMBIAMENTO STRUTTURALE ?

Il disastro del disseccamento degli ulivi con riduzione e banalizzazione di un unicum paesaggistico tramandato da secoli richiede ora la capacità di un pensiero coordinato per la definizione del che fare. Certamente deve divenire uno stimolo ad una maggior cura e manutenzione del territorio rurale, la cui assenza è probabile concausa del diffondersi del batterio, ma anche deve divenire occasione per un pensiero condiviso a livello di area vasta sulle strategie per il rinnovo del paesaggio. Diversamente il rischio è l'innescarsi di processi individuali di abbattimento senza sostituzione, o di sostituzione con altre specie di ulivi o di sostituzione con altre specie arboree, non associando così alla dissoluzione del paesaggio tradizionale un nuovo paesaggio ma portando solo a compimento la sua lacerazione. Di certo il PUG non è la sede per stabilire quali siano le risposte, anche alla luce del cambiamento climatico globale, tuttavia deve, in ogni sua strategia territoriale, portare ad evidenza la necessità di attivare il sistema istituzionale ed associativo per cercarle.

PARTE 2 – IL PERCORSO DI PIANO ED ATTI DI PROGRAMMAZIONE CORRELATI

6. Iter di piano e partecipazione

La dettagliata ricostruzione degli atti deliberativi che hanno informato il processo di redazione del Piano e del percorso di partecipazione è contenuta nella relazione dell'aggiornamento del Documento Programmatico Preliminare (DPP) approvato dal Consiglio Comunale con delibera n. 21 del 16.07.2018.

Con Determina n. 765 del 26 luglio 2018 il Responsabile del Procedimento ha incaricato con il ruolo di progettista, l'arch. Filippo Simonetti per la revisione integrativa del Piano e con Determina n. 842 del 08.08.2018 il Dott. Daniele Errico per l'aggiornamento del Rapporto Ambientale della VAS.

A seguito della pubblicazione dell'aggiornamento del DPP sono pervenute n.53 osservazioni.

7. Atti di programmazione correlati e fonti di riferimento

Una più vasta ricostruzione degli atti di programmazione qui brevemente compendiate è contenuta nella relazione dell'aggiornamento del Documento Programmatico Preliminare (DPP) approvato dal Consiglio Comunale con delibera n. 21 del 16.07.2018.

Il SAC Salento di Mare e di Pietre

Il SAC (Sistema Ambientale e Culturale) Salento di Mare e di Pietre è una iniziativa finanziata dalla Regione Puglia, ed è composto da 14 comuni (Alezio, Alliste, Aradeo, Collepasso, Gallipoli, Matino, Melissano, Neviano, Parabita, Racale, Sannicola -Capofila-, Seclì, Taviano, Tuglie) e dal Parco Naturale regionale Isola di S. Andrea e Litorale di Punta Pizzo dalla Provincia di Lecce, dall'Università del Salento e dal GAL Serre Salentine; prevede la realizzazione di allestimenti per servizi culturali nei musei, nelle biblioteche e nei palazzi, di laboratori didattici per la costruzione di un racconto dei beni e del territorio del SAC, di servizi per il cicloturismo; i servizi che verranno realizzati nei 23 beni individuati e la costruzione di un sistema di governance unitario e di una rete di partner con un programma condiviso, hanno l'obiettivo di gestire in maniera integrata, efficace e sostenibile l'offerta culturale del territorio.

Le amministrazioni di Alezio, Alliste, Aradeo, Matino, Melissano, Parabita, Racale, Sannicola, Seclì, Taviano e Tuglie, nel 2009, basandosi sul SAC, hanno approvato il Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana poi aggiornato da Racale, Alliste, Melissano e Taviano. La strategia di rigenerazione è basata sulla ridefinizione del corretto rapporto tra fruizione degli insediamenti costieri e territorio interno, con particolare riguardo ai nuclei storici, considerati fattore identitario principale ed alla relazione tra questi e la costa mediante la creazione di una rete di percorrenza ciclopedonale.

Il SAC Salento di Mare e di Pietre si pone come sistema integrato di valorizzazione del territorio fondato sull'idea che i servizi culturali di qualità, creati in primo luogo per le comunità dei paesi che lo compongono, aumentano l'attrattività complessiva del territorio. Le aree archeologiche, i palazzi e i castelli, la rete dei musei e delle biblioteche, il parco si trasformano in centri vivi di aggregazione, di incontro e produzione di narrazioni che, connettendo la terra al mare anche attraverso la rete della mobilità lenta, rendono riconoscibili le relazioni tra uomo e paesaggio, prezioso giacimento di idee, invenzioni e racconti.

Gli obiettivi riguardano:

- Rafforzamento delle connessioni fisiche tra mare ed entroterra grazie al potenziamento dei servizi per la mobilità lenta e sostenibile che collega i nodi del SAC;
- Potenziamento dei beni culturali e ambientali (nodi del SAC) attraverso l'allestimento di spazi di qualità per l'accoglienza e l'apprendimento del racconto del SAC ed attraverso il rafforzamento del significato dei beni culturali quali fattore di sviluppo territoriale e di innovazione;
- Produzione di contenuti di qualità per la creazione di un racconto che sia filo conduttore e connessione immateriale del SAC, all'interno dei laboratori realizzati nei nodi del sistema, con il coinvolgimento della rete degli attori locali.

Atto di indirizzo per la revisione e il completamento della redazione del PUG

L'atto di indirizzo, approvato dalla Giunta nel gennaio 2014, ha l'obiettivo di riattivare il processo di elaborazione del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) attraverso una revisione integrativa della bozza di Piano fino ad allora prodotta.

Di seguito alcuni estratti esplicativi della mutata impostazione.

Una visione politica che chiede al piano di ripartire dal riconoscimento dei valori e dalle risorse territoriali piuttosto che dalle domande d'uso e che punti concretamente alla riqualificazione dell'esistente, al risparmio di suolo, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali, piuttosto che da nuove espansioni che, se necessarie, avranno il compito di provvedere a qualificare, completare e riamalgamare le sfrangiature urbane di una città ormai senza confini. Un piano, quindi, chiamato a superare gli orizzonti economici basati sui modelli di consumo di suolo e dissipazione progressiva di risorse ambientali, paesaggistiche e territoriali, per stabilire le regole di riproducibilità dei valori e delle risorse attraverso il riconoscimento dei caratteri fondativi e identitari dei luoghi.....

Un progetto che deve affrontare nelle diverse declinazioni strategiche del piano il nodo politico della sostenibilità dello sviluppo, che riguarda i modi di abitare e di produrre in un territorio ma anche i modi per generare collettivamente <<valore aggiunto territoriale>> attraverso la valorizzazione delle peculiarità e potenzialità che ancora esprime il patrimonio territoriale. Una sostenibilità che oggi richiede forme di governo sempre più supportate nelle decisioni da processi partecipativi e forme di governance allargata per attivare "patti" socialmente condivisi, finalizzati alla messa in valore delle potenzialità locali e a cogliere le opportunità tra territori vicini....

Il Documento inoltre riprende e rilancia i temi strategici del PPTR:

Lo scenario strategico assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico autosostenibile. Lo scenario strategico è articolato a livello regionale in obiettivi generali che, a loro volta, sono articolati in obiettivi specifici. Gli obiettivi generali danno luogo a cinque progetti territoriali di rilevanza strategica per il paesaggio regionale che, interessando tutti gli ambiti paesaggistici, sono così denominati:

- a) La Rete Ecologica regionale*
- b) Il Patto città-campagna*
- c) Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce*
- d) La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri*
- e) I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici.*

Questo richiamo permette di ribadire come:

Il passaggio da un sistema di pianificazione di tipo regolativo, tipico dell'approccio funzionalista del PRG di tradizione, a uno di tipo strategico progettuale, che prevede nel PUG lo sviluppo di una visione futura del territorio condivisa con la comunità locale, segna il percorso di un profondo cambiamento culturale che si esplicita attraverso l'attivazione di un processo di pianificazione che assume il territorio e la sua valorizzazione socioeconomica come matrice di riferimento per uno sviluppo durevole e autosostenibile. In questo processo, il territorio non è più considerato come mero supporto tecnico per zonizzare funzioni economiche e regolare l'uso delle proprietà, ma è inteso come un insieme di luoghi densi di storia e di valori per i quali è necessario tener conto delle strutture territoriali e ambientali di lunga durata (invarianti), individuando nelle trasformazioni del territorio quelle regole che consentono di conservare e di riprodurre nel tempo i valori e le peculiarità locali.

Si perviene alla definizione dei seguenti obiettivi e riferimenti politico-programmatici:

- 1. il miglioramento della <<società locale>> attraverso un rinnovato rapporto con il proprio ambiente insediativo, fondato sul riconoscimento dei valori territoriali e sulla valorizzazione delle peculiarità e potenzialità territoriali, finalizzato alla realizzazione di uno sviluppo socioeconomico durevole e autosostenibile;*
- 2. un uso consapevole del territorio e delle sue risorse, attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale e ambientale del territorio locale, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità;*
- 3. un equilibrato sviluppo del territorio, attraverso il riconoscimento delle invarianti strutturali, dei contesti urbani e rurali e del sistema produttivo, in una visione integrata di compatibilità tra processi di trasformazione del suolo, la sicurezza e l'integrità fisica, la funzionalità del sistema ambientale, l'identità culturale del territorio, migliorando la qualità della vita, la salubrità e la qualità sociale e ambientale degli insediamenti;*
- 4. la costruzione della città pubblica, assicurando la domanda di spazi pubblici con funzioni prestazionali e relazionali, attraverso la riqualificazione dei luoghi che devono garantire più servizi di qualità alle persone, differenziati per età; di "verde" urbano, giardini pubblici e parchi periurbani, di residenze da destinare ad uso sociale (housing sociale) e di mobilità sostenibile; valorizzando i luoghi di prossimità fra città e campagna per restituire nuova dignità alle periferie urbane e agli spazi agricoli periurbani;*
- 5. la costruzione della città privata attraverso un'accurata analisi dei diversi bisogni espressi dalla comunità locale, valutando la capacità del sistema territoriale locale di sostenere dal punto di vista ecologico nuovi insediamenti e funzioni, dando priorità agli interventi che possono risolvere ricorrenti situazioni di incompiutezza e inadeguatezza spaziale e/o funzionale, individuando e perimetrando le aree suscettibili di nuovi usi insediativi a partire dal principio del contenimento dell'espansione, del consumo di nuovo suolo e della conservazione dei territori rurali, utilizzando prioritariamente le parti dei contesti periurbani già compromessi;*
- 6. un disegno degli spazi aperti orientato alla rigenerazione strutturale e funzionale del sistema ambientale, prestando particolare attenzione alla stabilità dell'assetto idrogeomorfologico, alla qualità ambientale e alla connettività degli ecosistemi per garantire il mantenimento e il potenziamento della rete ecologica locale; alla struttura e qualità dei paesaggi agrari e alla multifunzionalità dell'agricoltura, restituendo un'immagine territoriale in cui risultano ben definite le invarianti strutturali oltre alla forma e all'identità dei diversi contesti territoriali (urbani e rurali);*
- 7. consolidare le potenzialità e vocazionalità produttive del settore agricolo, valorizzandone la qualità e la tipicità delle produzioni, rafforzando la multifunzionalità dell'agricoltura, intesa come contributi che può apportare al benessere sociale ed economico della collettività, valorizzando le funzioni storiche di salvaguardia idrogeologica, cura delle qualità ambientali e paesaggistiche, autoproduzione di risorse produttive,*

rafforzando le relazioni di prossimità finalizzate al sostegno della città attraverso lo sviluppo di reti corte fra produzione e consumo, consolidando l'offerta fruitiva, turistico-ricettiva, e la valenza ambientale e paesaggistica.

Indirizzi programmatici per la mobilità sostenibile

Al fine di promuovere la partecipazione dei comuni di Racale e Taviano ad un bando regionale per la realizzazione di percorsi ciclopeditoni, le due amministrazioni nel luglio 2017 hanno predisposto, e deliberato di giunta, uno specifico atto di indirizzo per riorientare in chiave sostenibile la mobilità nel proprio territorio. Tale Documento si pone come primo passaggio per la realizzazione di un vero e proprio Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile (PUMS), che sarà poi previsto nella successiva Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (v. infra). Di seguito si riportano gli elementi principali di innovazione contenuti nel citato documento:

....si ritiene che il rovesciamento concettuale che presiede alla rigenerazione dei territori edificati passi attraverso un deciso cambiamento degli stili di vita, fra cui parte rilevante è il perseguimento di modalità più sostenibili di mobilità urbana. ...Appare evidente come questi obiettivi collidano, nel territorio salentino, come del resto in gran parte d'Italia, con un'abitudine da tempo radicata di prevalente utilizzo dello spazio pubblico della strada in funzione quasi esclusiva della mobilità privata di autoveicoli. Si tratta di uno stile di vita che si è progressivamente compenetrato con l'espansione della città moderna, cresciuta per addizione successiva di isolati semplicemente definiti da un sistema viario elementare, non gerarchizzato e qui, in origine, anche privo di sottoservizi.

Questa ultra-cinquantennale modalità di produzione dello spazio urbano è diventata, con evidenza, parte del paesaggio mentale di riferimento. L'ormai riconosciuto termine del lungo ciclo di espansione edilizia, coinciso con la generale crisi economica del paese, pone oggi la necessità di scongiurare il connesso decadimento del territorio urbanizzato, sapendo costruire i modi per un suo riuso più efficiente, capace di impostare un ciclo del valore completamente differente dal precedente: tanto l'espansione dal dopoguerra a pochi anni orsono si è fondata sul consumo di suolo e risorse naturali per una loro immediata immissione nel circuito dello scambio come trasformate dalla produzione edilizia, permettendo la veloce estrazione della rendita fondiaria, tanto oggi, con la raggiunta consapevolezza del carattere finito delle risorse, la produzione del valore passa da interventi di segno radicalmente opposto: la capacità di estrarre dai tessuti obsoleti ed inefficienti quella quota di valore che la loro riconfigurazione più consona rende possibile.

Si tratta dunque di saper catturare il valore nascosto sotto l'inadeguatezza della città moderna, operazione con evidenza faticosa e complessa, ma possibile solo abbandonando gli schemi di gioco vetusti della produzione immobiliare per aggiunta dei decenni scorsi, operando invece estese riqualificazioni per parti territoriali riconoscibili, capaci di fornire al singolo intervento privato uno sfondo di un contesto urbano più coerente ed efficiente. In questa operazione di complessiva rigenerazione urbana il rinnovo delle forme e dei modi della mobilità appare decisivo. Solo un chiaro ribaltamento dell'approccio consueto dei decenni scorsi può permettere ai tessuti urbani obsoleti di riorganizzarsi aumentando la propria qualità e, di conseguenza, il proprio valore.

Obiettivo correlato del PUMS è certo l'induzione di nuovi stili di vita capaci di conseguire anche rilevanti risultati di natura sanitaria, in particolare stimolando un maggiore uso personale delle funzioni motorie corporali sia come prevenzione che come cura. Compito del piano sarà dunque anche quello di promuovere itinerari di mobilità dolce a diverso grado di complessità in grado di soddisfare le diverse esigenze della cittadinanza, sia per la risposta alle esigenze di escursionismo locale, sia per la risposta alle esigenze di mobilità quotidiana.

... le amministrazioni di Racale e Taviano intendono dunque proporre alla cittadinanza gli indirizzi principali di riferimento per una nuova mobilità urbana sostenibile.

DIAGRAMMA DELLA POLITICHE	AMBITI DELLA RIGENERAZIONE			
OBIETTIVI SPECIFICI	CENTRO STORICO	AREE ERP	TESSUTO CONSOLIDATO	INSEDIAMENTI COSTIERI
qualificazione del sistema della mobilità riducendo la motorizzazione a vantaggio della mobilità dolce	Decisa pedonalizzazione e regolamentazione degli accessi anche grazie all'infomobilità	Riorganizzazione della mobilità riducendo le sezioni stradali con creazione di sensi unici per permettere la formazione di percorsi ciclopedonali e di aree pedonali di prossimità		Gerarchizzazione dei flussi con riduzione degli attraversamenti indifferenziati e formazione di cul de sac a vantaggio della diffusione della rete dolce

Si tratta di due obiettivi che richiedono l'attivazione di opportune strategie, come schematizzato nella tabella seguente:

AGENDA STRATEGICA PER LA RIDUZIONE DELLA MOBILITÀ PRIVATA MOTORIZZATA A VANTAGGIO DELLA MOBILITÀ DOLCE					
OBIETTIVI	STRATEGIE	AMBITI DELLA RIGENERAZIONE			
		CENTRI STORICI	TESSUTO CONSOLIDATO	AMBITI PRODUTTIVI	INSEDIAMENTI COSTIERI
A PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ DOLCE	ampliamento di spazi per la mobilità pedonale	Realizzazione di Zone a Traffico Limitato con regolamentazione degli accessi grazie all'infomobilità	Individuazione di Zone 30, protette con dossi segnalati, ove migliorare la convivenza tra uso pedonale e transito	Riconfigurazione di dorsali ciclopedonali alberate, con sezione di percorso-giardino	Eliminazione dell'accessibilità veicolare alla costa demaniale. Realizzazione di ZTL nelle aree residenziali sulla litoranea. Individuazione di zone 30 nelle aree residenziali interni
	realizzazione di percorsi ciclopedonali	Prevalenza del percorso pedonale, gestione della mobilità ciclabile con segnalazione dedicata	Realizzazione di dorsali ciclopedonali di riferimento, da porsi in relazione agli elementi attrattori (scuole, servizi, piazze) ed alle fermate del TPL		Realizzazione di rete ciclopedonale lungo la costa e da essa verso i centri dell'entroterra
	bike sharing/stalli	Posizionamento di stazioni di bike sharing e di stalli protetti in prossimità dei luoghi collettivi principali		Posizionamento di stazioni di bike sharing e di stalli protetti	Posizionamento di stazioni di bike sharing e di stalli protetti nelle zone a principale accessibilità
	potenziamento del sistema del trasporto pubblico	Dislocazione di una o più fermate in prossimità dei nuclei antichi, con specifico progetto dello stallo e della pensilina di sosta, da caratterizzarsi con alta qualità figurativa	Definizione di accessibilità comoda al sistema del trasporto pubblico locale, con localizzazione di stalli di sosta per cicli e motocicli		Navette circolari con infomobilità tra nuclei antichi, stazioni ferroviarie e centri costieri nelle stagioni estive e negli orari di punta
B RIDUZIONE DELLA MOTORIZZAZIONE PRIVATA LOCALE E TERRITORIALE	gerarchizzazione della mobilità territoriale	Eliminare il transito di attraversamento	Individuazione di percorsi esterni per il transito di attraversamento, obbligatori per il transito merci non dedicato		Gerarchizzazione dei flussi con riduzione degli attraversamenti indifferenziati e formazione di cul de sac a vantaggio della diffusione della rete dolce
	riduzione della mobilità veicolare di attraversamento		Riorganizzazione della mobilità riducendo le sezioni stradali con creazione di sensi unici		
	sicurezza del traffico veicolare	Cartelli di formato ridotto, segnalazione luminosa dei varchi	Riorganizzazione della segnalazione e dell'illuminazione negli incroci a maggiore incidentalità	Ridefinizione delle sezioni varie, spesso eccessivo con un calibro di più facile gestione urbana e minor velocità commerciale. Riorganizzazione dell'illuminazione per migliorare la qualità urbana	Riorganizzazione della segnalazione e dell'illuminazione negli incroci a maggiore incidentalità
	selezione della sosta	Individuazione di parcheggi di presidio ai margini dei nuclei antichi, riduzione temporanea della sosta a rotazione, selezione della sosta per residenti in funzione delle categorie (ospiti, attività, ecc...)	Eliminazione della sosta (salvo quella a breve) nelle dorsali, segnalazione degli stalli nelle vie interne	Coordinamento e connessione delle diverse aree di sosta di pertinenza e loro alberatura con specie a bassa manutenzione	Individuazione di aree per la sosta nell'alta stagione in utilizzo temporaneo controllato (teli anti oli) di spazi aperti a ridosso dell'area costiera solo entro convenzioni mirate ad incentivare l'economia rurale
AZIONI DI SUPPORTO	qualificazione delle scene urbane principali	Progetto delle scene urbane delle piazze e dei palazzi principali e delle aree commerciali, come elemento per evidenziare la ritrovata attrattività dei luoghi e assicurare una fruizione maggiore anche in assenza di traffico veicolare		Decisa alberatura degli ambiti e controllo dell'illuminazione per eliminare l'effetto periferia abbandonata	Progetti delle aree di fruibilità costiera con qualità figurativa contemporanea
	definizione di un piano dei sottoservizi	Piano dei sottoservizi per la razionalizzazione, controllo e completamento della rete		Ridefinizione del sistema dei sottoservizi in relazione alle nuove necessità possibili per le aree produttive (banda larga, smart grid, lagunaggio)	Selezione delle aree da servire con sottoservizi ed individuazione delle aree dove promuovere forme alternative di riciclo
	promotore della mobilità urbana e territoriale	Individuazione di un gestore unico della mobilità che promuova il bike sharing, il servizio navetta, da finanziarsi in relazione alla gestione del sistema ricettivo			

Occorre ovviamente considerare che tale cambiamento può attuarsi solo in relazione alla possibilità di farne una leva di vantaggio e non di ulteriore affaticamento di un sistema socioeconomico già inefficiente. A tal fine si consideri l'attesa emancipativa che ha accompagnato la diffusione dell'utilizzo dell'autovettura privata nel modello di crescita economica dei decenni scorsi, e come questa tuttora permanga nonostante le evidenti disfunzionalità generate.

Occorre altresì valutare attentamente come la diffusione della mobilità motorizzata privata abbia influito sulla notevole estensione dell'urbanizzato, cresciuto attorno al progressivo rapido espandersi di un sistema viario tanto pervasivo quanto spesso rudimentale (e poco dotato dei necessari servizi a rete). È necessario dunque considerare che la città moderna si è sviluppata, anche se spesso malamente, come città dell'automobile, nella quale ora pare velleitario pensare semplicemente di prescindere dal suo utilizzo.

Comune di Racale
Dellibera n. 6/2020 del 04/01/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Racale. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001 e ss.mm.ii.

Parimenti si valuti come anche la diffusione delle attività commerciali si sia posizionata nelle aree di maggiore accessibilità veicolare spesso abbandonando o riducendo sensibilmente la presenza nelle aree di primo sviluppo (es. nuclei antichi, via per Gallipoli).

Occorre dunque differenziare attentamente le strategie di intervento, in relazione ai diversi contesti, pervenendo ad azioni mirate capaci di palesare uno schema costi-benefici vantaggioso in tempi non lunghi. L'attuazione dell'Agenda proposta avviene dunque con l'attivazione delle seguenti azioni:

- *Redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (attuazione degli obiettivi A e B)*
- *Qualificazione delle scene urbane principali ove si agisce per la riduzione della motorizzazione*
- *Redazione di un Piano Urbano dei Sottoservizi (azione di supporto)*
- *Individuazione di un promotore della mobilità urbana e territoriale*

Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile

La necessità di pervenire ad una concertazione interistituzionale che superi i confini amministrativi comunali trova un suo momento importante di sviluppo nella partecipazione delle amministrazioni di Alliste, Melissano, Racale e Taviano, con Racale capofila, al Bando Pubblico Regionale 12.1 "Rigenerazione urbana sostenibile" Asse XII "Sviluppo Urbano Sostenibile" del Programma Operativo Regionale (POR) FESR Puglia 2014-2020, con la deliberazione di un protocollo d'intesa che le impegna ad implementare nei propri processi di governo del territorio una specifica Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS).

Tale strategia definisce, prevalentemente per ciò che concerne il territorio costruito, indirizzi operativi dell'azione di rigenerazione il cui orizzonte di riferimento appare pienamente coerente con le indicazioni del Documento di Indirizzo.

Essa è stata confermata dalla Regione Puglia con Determina dirigenziale n. 19 dell' 11.06.2018 del Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio.

Di seguito una sintesi dei contenuti descrittivi ed operativi principali dell'accordo interistituzionale:

INTERPRETAZIONE TERRITORIALE

Centri storici

Sono cinque nuclei rilevanti (Felline è frazione di Alliste) caratterizzati da caratteri costruttivi relativamente simili anche se connotati da differenze rilevanti della loro morfologia urbana. Condividono un diffuso sottoutilizzo, causato in gran parte dal mancato governo dell'eccessiva espansione urbana, parzialmente contrastato in questi anni da nuovi investimenti nell'economia della ricettività. Si è scelto di concordare politiche coordinate affinché il loro recupero non avvenga per episodi scorrelati, con il rischio di una eccessiva disidentificazione progressiva dei caratteri storici e del rapporto con i suoi abitanti dovuta alla "monocultura turistica". Il patrimonio complessivamente da recuperare è assai consistente in termini quantitativi ma assai articolato entro misure ridotte delle proprietà familiari. Ciò rende necessari interventi che sappiano evitare l'accorpamento artificioso salvaguardando invece la presenza storica entro nuove possibilità di intervento e come occasione per nuove professionalità qualificate.

Tessuti della città moderna e contemporanea

La crescita urbana soprattutto dal dopoguerra fino a pochi anni orsono ha generato tessuti di densità abbastanza simile, disposti in correlazione all'espansione quasi isotropa del sistema viario veicolare. I nuclei urbani di Taviano, Racale ed Alliste si sono conurbati formando un continuum urbano in cui non si ricono-

scono le soglie; Melissano e Fellingine (caratterizzato da una più ridotta espansione urbana) sono invece ancora insediamenti identificabili. La strutturazione lungo una viabilità spesso priva di altre infrastrutture (in particolare del sistema fognario) ha generato estensioni insediative di difficile riconoscibilità anche se caratterizzate al loro interno da una continua varietà dei tessuti e da sostanziale casualità delle tipologie. Lo scenario dell'economia circolare prevedibile per i prossimi anni vede questi tessuti, pur relativamente recenti, assai obsoleti sia in ordine alle prestazioni ambientali che alla presenza di adeguati spazi di relazione. In essi la città pubblica, al di là dei recinti scolastici monofunzionali e di qualche isolata "piazzetta ben pavimentata", non ha costruito luoghi pubblici ma neppure le condizioni di corretta funzionalità dei necessari spazi pedonali.

Aree della rigenerazione costiera

Si tratta dei tessuti edificati prevalentemente entro poche centinaia di metri dalla litoranea, nei comuni di Alliste, Racale e Taviano, caratterizzati da una costa bassa di scoglio. La non alta accessibilità al mare ha limitato la densità complessiva degli insediamenti anche se soprattutto a Racale e Taviano (loc. Manca-versa) si sono formati tessuti urbani strutturati. Ad Alliste le strutture insediative risultano meno ordinate ma anche in prevalenza più rade. Si tratta complessivamente di sistemi ricettivi interni al territorio locale, spesso costituiti da seconde case di riferimento per i nuclei interni più vicini. Oggi nonostante la loro scarsa qualità architettonica e la notevole carenza dei sistemi di accessibilità dolce al mare e l'incompletezza delle infrastrutture sono comunque interessati da una crescente domanda turistica, anche grazie alla notevole qualità della risorsa marina e del suo clima ed alla relativa tranquillità dei siti. Per guidare questa domanda potenziale verso percorsi di rigenerazione del costruito le amministrazioni hanno deciso di selezionare e condividere politiche comuni.

Aree produttive

Lo sviluppo economico dei decenni scorsi ha per un breve periodo intercettato anche una stagione di artigianato manifatturiero locale, ad esempio con la produzione della calza a Racale, ciò ha determinato la crescita di aree produttive a Racale, Taviano, Melissano e tra Alliste e Fellingine, ora, stante la labilità di quella breve stagione industriale, incomplete ed in attesa di nuovo destino. La più rilevante si trova a Melissano in posizione di facile accessibilità al sistema viario territoriale (superstrada Gallipoli Leuca), connessa alla rete ferroviaria Gallipoli-Casarano ed è contermina ad una struttura incompleta per Scalo merci. Pure in connessione al sistema viario principale è l'area produttiva di Racale, seppur minore di dimensione. Di dimensione abbastanza rilevante, ancorché non completa è l'area produttiva di Taviano posta lungo la vecchia strada per Gallipoli. Di minore dimensione ed importanza è l'area interna tra Fellingine ed Alliste, anch'essa incompleta. Tutte le aree sono, seppur in proporzioni diverse caratterizzate da sottoutilizzo, presenza di sezioni stradali ampie ma sottoutilizzate che appare difficile mantenere nel quadro di un tendenziale abbandono. Pur consistenza e natura diverse richiedono entrambe un approccio territoriale condiviso che sappia definire una strategia d'insieme per il loro ripensamento.

INEFFICIENZA ENERGETICA

I Comuni che si candidano come Autorità Urbana sono dotati di Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), ad eccezione del Comune di Alliste. A seguito dell'approvazione del documento gli stessi Comuni hanno raggiunto gli obiettivi prefissati. Il Comune di Racale ha aggiornato il PAES nel 2016, raggiungendo gli obiettivi prefissati dal Protocollo di Kyoto ed ottenendo il riconoscimento di Comune Virtuoso.

Il fabbisogno energetico dei Comuni che hanno adottato il PAES, in media si aggira attorno ad 84.468 Mhw/anno di cui solo una piccola parte proviene dall'impiego delle risorse rinnovabili locali. Per il resto i Comuni sono totalmente dipendenti dall'importazione di prodotti petroliferi, energia elettrica ed in piccola

parte gas naturale. Il principale vettore energetico è l'energia elettrica prodotta da fonti non rinnovabili con il 57% circa, a seguire si attestano i combustibili fossili per circa il 28%, ciò a causa della forte incidenza del settore trasporti. In forte crescita l'utilizzo del fotovoltaico, grazie anche agli incentivi statali.

Rimane irrisolto il tema dell'inefficienza energetica diffusa nel tessuto residenziale dell'espansione moderna per il quale occorre una strategia integrata di rinnovo delle tipologie. Essa diverrà anche l'occasione per rendere sistematico l'uso degli impianti fotovoltaici integrandoli progettualmente nei sistemi di copertura. Tale opportunità se coordinata e agevolata a livello territoriale può costituire una leva significativa per indurre la riqualificazione dei fabbricati

STATO DELLA MOBILITÀ URBANA E DI RELAZIONE

Se si considerano le parole d'ordine della dichiarazione di Brema sulla Pianificazione Urbana della Mobilità Sostenibile in Europa dell'aprile 2016 (uso efficiente dello spazio stradale, le persone prima che i veicoli, innovare il trasporto merci in città, pianificare congiuntamente la città e la sua mobilità, anteporre l'uso alla proprietà, consentire alle persone la partecipazione allo sviluppo urbano) appare evidente come questi obiettivi collidano, anche in questo territorio, con un'abitudine da tempo radicata di prevalente utilizzo dello spazio pubblico della strada in funzione quasi esclusiva della mobilità privata di autoveicoli.

STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Le comunità urbane di riferimento possono essere pertanto raffigurate e descritte come un'unica città policentrica che condividono in modo integrato: infrastrutture della mobilità, sistema paesaggistico, relazioni economiche e produttive, risorse naturali quali: le marine e la serra salentina, oltre alle analoghe tradizioni e valori culturali. In sostanza, un ottimo sistema di valori e risorse da risemantizzare in chiave dello sviluppo sostenibile da mettere a sistema – per l'area vasta – per attuare politiche urbanistiche, sociali, culturali, secondo una visione strategica aperta e partecipata.

Tali azioni integrate di rinnovo prevedono interventi sulle infrastrutture pubbliche, l'efficientamento energetico, la viabilità dolce, il sistema della mobilità, la rigenerazione dei centri antichi e delle marine fondate anche su accordi territoriali di sostegno alla riqualificazione fisica e sociale progetti di Governance istituzionale e promozione di smart city.

MODELLI DI GESTIONE INNOVATIVA

La prima innovazione consiste nell'adozione di una visione strategica congiunta da parte delle 4 amministrazioni. La costruzione di uno strumento di governance, l'Autorità urbana (azione H1) dotata di una sua struttura organizzativa, ancorché necessaria da tempo, innova processi di governo del territorio spesso ancorati a dinamiche dei decenni scorsi. Ciò determina la necessità di "rimettere in quadro" ogni intervento e finanziamento in corso e futuro, in quanto la strategia delle SISUS, pur generale, costituisce un impegno cui sono chiamate le quattro amministrazioni. Non si tratta tuttavia di un percorso nuovo, bensì dell'esito di un processo di continuo avvicinamento da anni già in corso, sia con il DPRU la Città policentrica, che con il progetto della rete del SAC Salento di pietra e mare.

Entro questo contesto si prevedono tre assi di innovazione:

- il continuo aggiornamento partecipato della SISUS ad opera dell'autorità urbana per il suo affinamento in correlazione ai diversi percorsi progettuali già intrapresi
- lo sviluppo di specifiche tecniche social per la partecipazione locale (azione G2) non solo in chiave di consultazione, ma di assunzione di responsabilità civica
- la ricerca di convenzionamento, entro procedure di evidenza pubblica, di soggetti promotori per

gestire l'interfacciamento tra progettualità sociale, obiettivi di politica territoriale, e ricerca del capitale paziente da convogliare sugli investimenti di riqualificazione

Si tratta con tutta evidenza di progetti complessi, che occorre sedimentare entro un percorso di continuo accrescimento ed affinamento di competenze, parimenti alle quattro amministrazioni è chiaro tuttavia che solo l'adozione di schemi di gioco nuovi, di natura pattozia, entro un ruolo proattivo della pubblica amministrazione coordinata a livello sovracomunale, potranno innescare veri fenomeni di rigenerazione.

STRATEGIA INTEGRATA DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE (SISUS)			
AZIONI DI AMBITO			
AMBITI	MACROAZIONI	AZIONI	PATTO DI RESPONSABILITÀ
Centri storici	A- Programma di rigenerazione urbana per la rivitalizzazione dei nuclei antichi	A1-Promozione e regia del partenariato pubblico privato	<ul style="list-style-type: none"> Istituti di credito locale Associazioni promozione territoriale Associazioni tecnici locali
		A2-Attivazione o qualificazione del presidio pubblico entro la rete bibliotecaria del SAC	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni culturali protezione civile
		A3-Manuale del recupero	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni tecnici locali scuola edile
Tessuto della città moderna e contemporanea	B-Programma di rigenerazione per risemantizzazione del tessuto urbano	B1-Tassonomia tessuti e tipologie e progetti guida della riqualificazione ambientale e ciclo delle acque	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni tecnici locali Associazioni ambientaliste
		B2-Piano dei sottoservizi e sviluppo progetti di fattibilità	
		B3-Modello di promozione di investimento	<ul style="list-style-type: none"> Istituti di credito locale
		B4-Conessioni protette alle fermate di trasporto pubblico	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni promozione territoriale Associazioni locali
		B5-Strategie di infiltrazione verde	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni ambientaliste protezione civile
		B6-Attrattori urbani speciali di rilevanza sovracomunale	<ul style="list-style-type: none"> Coldiretti, commercianti
Rigenerazione costiera	C-Programma di rigenerazione per la riforma del paesaggio costiero	C1-Tutela del mare, rinaturalizzazione area demaniale e corretta fruizione della costa	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni ambientaliste protezione civile promozione territoriale
		C2-Tassonomia dei tessuti da rigenerare e progetti guida della riqualificazione ambientale	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni tecnici locali Associazioni ambientaliste Coldiretti
		C3-Il valore dei luoghi collettivi e di valore culturale	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni culturali protezione civile promozione territoriale
Aree produttive	D-Ridefinizione ruolo aree produttive alla luce nuovo ciclo economico	D1-Programma di rigenerazione aree produttive Melissano-Racale	<ul style="list-style-type: none"> Confindustria promozione territoriale
		D2-Programma di rigenerazione area Taviano di servizi innovativi a scala territoriale	<ul style="list-style-type: none"> Confindustria promozione territoriale
		D3-Programma di rigenerazione aree produttive di prossimità Alliste	<ul style="list-style-type: none"> Coldiretti
AZIONI DI SUPPORTO			
E-PUMS		E1-Promozione mobilità dolce	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni culturali protezione civile
		E2-Riduzione della motorizzazione privata	<ul style="list-style-type: none"> commercianti
F-Cura territoriale del ferro		F1-Tram trajn	<ul style="list-style-type: none"> Consumatori promozione territorio
		F2-Scalo merci di Melissano	<ul style="list-style-type: none"> Confindustria Coldiretti
G-Smart City		G1-Smart Grid	<ul style="list-style-type: none"> Tecnici locali
		G2-App Rete civica del SAC	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni culturali protezione civile scout commercianti
H-Governance istituzionale per la promozione del riuso		H1-Autorità urbana	
		H2-Conduzione del patto città campagna	<ul style="list-style-type: none"> Coldiretti associazioni ambientaliste
		H3- mobility manager	

Altri progetti

GIARDINO COSTIERO

Obiettivo prioritario dell'intervento è stata l'apertura dei coni visuali sulla torre costiera, che nel progetto rappresenta l'elemento focale rispetto al quale tutto si rapporta

PERCORSO CICLO-PEDONALE

Il progetto interessa la realizzazione di una rete comunale di percorsi ciclabili di collegamento del centro urbano di Racale con la Marina di Torre Suda (frazione di Racale) e di fruizione del litorale urbano della marina di Torre Suda. L'intervento consentirà l'accesso diretto alla costa, sgravando la strada Litoranea Gallipoli -S.M. Leuca del traffico veicolare. Il progetto rientra nelle previsioni del piano della rete degli itinerari ciclabili (P.I.C.).

VALORIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE INTEGRATA DEI PAESAGGI COSTIERI

In data 25.09.2014 è stato sottoscritto tra la Regione Puglia e il Comune di Gallipoli, capofila del raggruppamento dei comuni di Alliste, Racale e Taviano, il Protocollo di Intesa per la riqualificazione del paesaggio costiero. Si completa la riforma dell'ampia area di Torre Suda, coordinando il recente giardino costiero curviforme con l'andamento di naturale discesa al mare.

Il progetto punta sul recupero di alcune strutture abbandonate dell'ex tiro a volo (ante '67) per realizzare un centro di accoglienza, un ristorante e dei servizi igienici adiacenti ad una nuova area eventi perfettamente integrata. Il tutto inserito in un'opera di ricucitura con aree di rinaturalizzazione e di apertura della Piazza Don Tonino Bello con una gradinata. Un percorso sterrato conduce dal parcheggio realizzato dall'Amministrazione all'area eventi dalla quale, oltre alla fruizione delle suddette strutture, è possibile accedere a mare attraverso una passerella in legno adeguata per i diversamente abili.

PIANO COMUNALE DELLE COSTE

Con DGR n. 1914 del 21.11.2017 (BURP n. 137 del 05.12.2017) è stato dichiarato il Piano Comunale delle Coste di Racale compatibile al Piano Regionale delle Coste. Con Deliberazione di CC n. 6 del 28.03.2018 il comune di Racale ha poi approvato definitivamente il Piano.

IL MUSEO DELL'EMIGRANTE

Questa azione è stata accompagnata dalla recente riqualificazione del Palazzo d'Ippolito nel centro antico con l'apertura del *Museo dell'emigrante delle serre salentine*. Si tratta di un altro tassello fondamentale della coscienza racalina, il rilancio della memoria dell'emigrazione, non solo in chiave di rammento delle fatiche passate, ma, forse soprattutto, per ripristinare il filo di quella grande capacità di rischio e lavoro che ha portato intere famiglie ad esplorare i diversi continenti, contribuendo da un lato al rilancio economico dei decenni scorsi, dall'altro a formare uno spirito imprenditoriale che oggi occorre saper riaccendere: migrando dall'abitudine della *povertà assistita* alla *fame di nuovo lavoro*, passando così dalla riproduzione inerziale dell'esistente alla ricerca dell'innovazione della propria comunità.

Il progetto del museo dell'emigrante non è dunque quello di una permanente didascalia, ma l'apertura di un luogo di progetto, dove, in consonanza alla storia dell'emigrazione, si coltiverà la tela ampia dei rapporti tra chi è rimasto e chi è andato, raccontando non solo del passato ma anche delle proposte per gli anni a venire. Cercando così sostegno, idee e capitali, per incentivare lo scambio delle idee e dei progetti. Per questa ragione accanto al museo trovano posto un punto di accoglienza ed informazione turistica ed un centro ed un punto di esposizione e vendita dei prodotti locali.

GLI ARTISTI DI STRADA

L'azione amministrativa di questi ultimi anni ha deciso di aggredire il degrado urbano lavorando anche sul senso e sull'autopercezione della comunità. Si è così, ad esempio, consentita la realizzazione di un progetto di murales diffusi, coinvolgendo artisti internazionali di strada, con lo scopo di rovesciare l'immaginario e la rassegnazione comune mediante immagini oniriche disseminate in tanti punti della città. Esse hanno proposto la sostituzione del comodo disincanto con la domanda: *che significa? può cambiare il nostro paese?*



La curiosità mista con lo scetticismo ha generato una sottile mutazione di atteggiamento: dal *tanto nulla cambia al qualcosa sta succedendo*. Non ancora la consapevolezza della necessità del ruolo proattivo cui ogni cittadino è tenuto, ma l'attesa ora più disponibile di un cambiamento.

I PROGETTI CANTIERABILI DEL MERCATO, DELLA SEDE SCOUT E DELLO SPAZIO PUBBLICO

Per il rilancio del centro si è ritenuto necessario rifare lo spazio dell'ex-mercato. L'intenzione dell'amministrazione, visto lo svuotamento del mercato è la realizzazione di un centro bibliotecario integrato. A tal fine è stato vinto un bando regionale per la riqualificazione del fabbricato, intendendo così riportare a dignità e funzionalità al luogo con un progetto adatto alla qualità dello spazio pubblico della piazza, di cui di recente si è rifatta la pavimentazione.

Si intende altresì completare l'intervento su Palazzo d'Ippolito con la formazione di una sede locale per il movimento scout, particolarmente fiorente a Racale, che si intende coinvolgere nella rivitalizzazione del nucleo antico.

8. Fonti utilizzate ed analisi delle invarianti

Documentazione cartografica

A seguito dell'attività dell'ufficio di piano ed in relazione a quanto previsto dal DRAG per la redazione del Documento Programmatico Preliminare, sono stati prodotti nuovi ulteriori elaborati grafici allegati al DPP. In particolare, sono stati aggiunti elaborati che riguardano il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), la Carta Idrogeomorfologica (redatta dall'Autorità di Bacino) ed il Piano di Tutela delle Acque (PTA) entrati in vigore rispettivamente nel 2015, 2009 e 2007, dunque successivamente alla presentazione del DPP del 2002, oltreché una serie di elaborati prodotti nel quadro conoscitivo redatto per il lavoro preparatorio del PUG.

Analisi e lettura delle invarianti

A partire dal quadro conoscitivo e interpretativo già costruito nel DPP, sono state fatte ulteriori ricognizioni sia in funzione del processo di aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) che in funzione dei quadri conoscitivi, strategici e del sistema delle tutele del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Oggi pertanto un notevole insieme di elementi naturali e antropici sono sottoposti a tutela da parte di discipline sovraordinate. Secondo quanto contenuto nel DRAG, ai fini della elaborazione del PUG tali componenti costituiscono "invarianti strutturali", ovvero elementi e sistemi di elementi fondativi che presiedono alla sicurezza, alla qualità ambientale e paesaggistica e alla salvaguardia dell'identità del territorio. Tuttavia vi sono ulteriori elementi che, alla scala locale, rappresentano altrettante "invarianti strutturali" e denominate *invarianti locali* che, pur non essendo sottoposte a tutele sovraordinate rappresentano elementi di valore e identitari per la città e la sua comunità; si tratta sia di elementi singolari che di interi impianti morfologici; questi in alcuni casi non possiedono in sé elementi valoriali, ma costituiscono, per riconoscibilità e caratteri complessivi, strutture identitarie e rappresentative del luogo e della sua cultura.

Le Invarianti strutturali individuate e disciplinate dal PUG sono articolate per Sistemi in:

- a) Sistema paesaggistico-ambientale: Invarianti della Struttura idro-geo-morfologica (cfr. elaborato ...); Invarianti della Struttura ecosistemica-ambientale (cfr. elaborato ...); Invarianti della Struttura antropica e storico-culturale e dei caratteri percettivi del paesaggio (cfr. elaborato ...).
- b) Sistema infrastrutturale portante: Invarianti delle infrastrutture della mobilità (cfr. elaborato ...); Invarianti delle infrastrutture tecnologiche (cfr. elaborato ...).

IL SISTEMA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

In coerenza con il PPTR e il Codice dei beni culturali e del paesaggio – D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., il Sistema paesaggistico-ambientale è articolato in tre *Strutture* nelle quali il PUG distingue:

- le componenti di tutela ambientale già individuate e disciplinate dal PAI e dal PPTR,
- le componenti oggetto di tutela culturale, denominate *Beni culturali* (artt.10 e 13 DLgs 42/2004 s.m.i.), e di tutela paesaggistica, denominate *Beni paesaggistici* e *Ulteriori contesti paesaggistici*, per alcune delle quali è definita un'area di rispetto (o fascia di salvaguardia), a partire dai criteri identificativi e i riferimenti contenuti negli elaborati del PPTR, in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici.

Le *Invarianti della Struttura idro-geo-morfologica* sono articolate in *Componenti idrologiche* e *Componenti geomorfologiche*⁵.

Le *Invarianti della Struttura ecosistemica-ambientale*, sono articolate in *Componenti botanico vegetazionali* e *Aree protette e siti naturalistici*⁶.

Le *Invarianti della Struttura antropica e storico-culturale e dei caratteri percettivi del paesaggio*, articolate in *Componenti culturali e insediative* e *Componenti dei valori percettivi*⁷.

IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PORTANTE

Il Sistema infrastrutturale portante è articolato in sottosistemi, e in particolare in: Sistema viario territoriale; Sistema ferroviario; Sistema viario costiero; Sistema dei pendoli; Circonvallazione interna; Parcheggi di interscambio.

⁵ Sono costituite da: *Beni paesaggistici*: Territori costieri - *Ulteriori contesti paesaggistici*: Aree sottoposte a vincolo idrogeologico; Versanti; Grotte e relativa fascia di salvaguardia; Doline; Vore e inghiottitoi e relativa fascia di salvaguardia - *Aree disciplinate dal Piano di Assetto idrogeologico*: Reticolo idrografico; Alvei fluviali di modellamento attivo e aree gole-nali e Fasce di pertinenza fluviale; Aree a pericolosità idraulica; Aree a pericolosità geomorfologica.

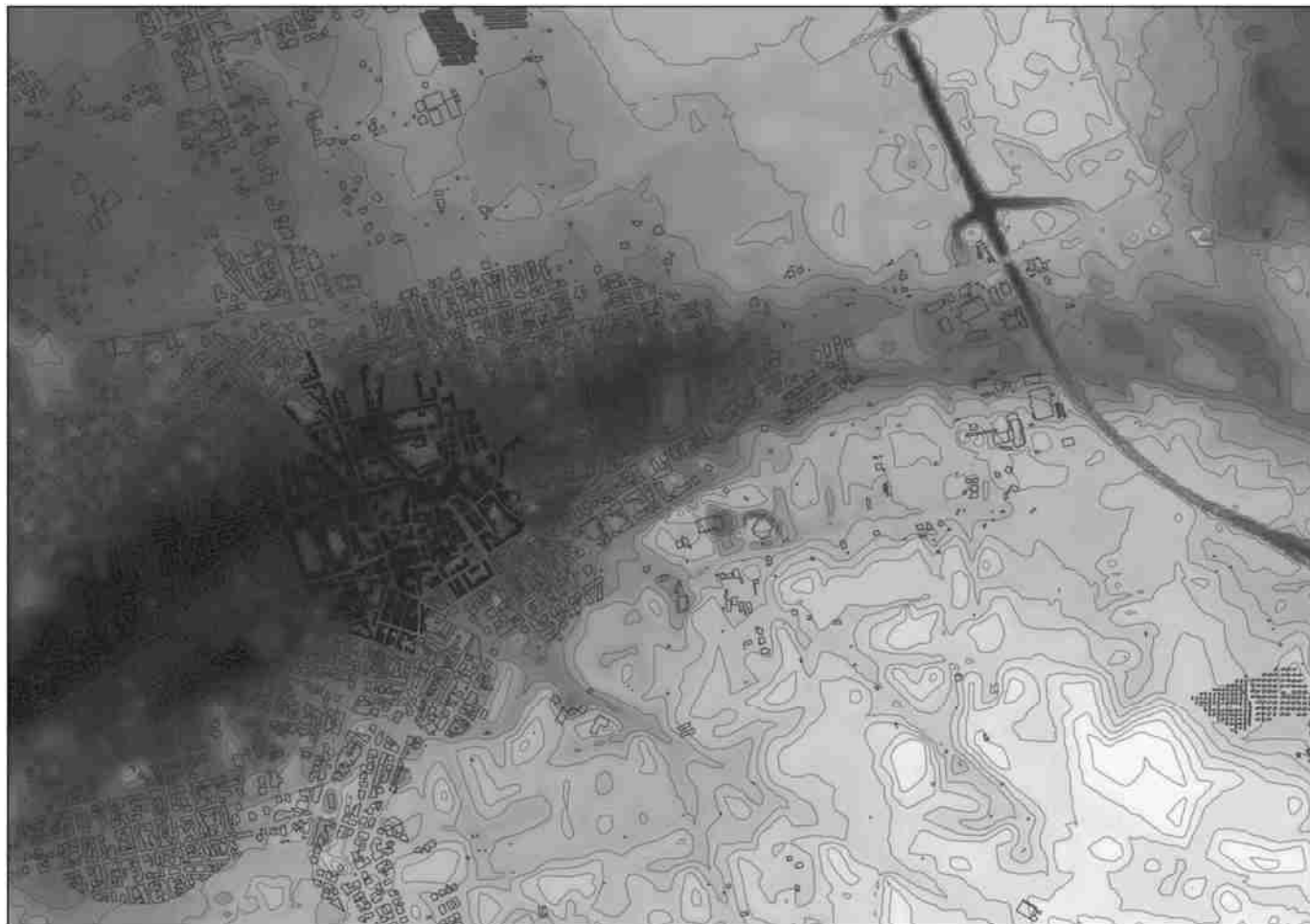
⁶ Sono costituite da: *Beni paesaggistici*: Boschi e macchia mediterranea - *Ulteriori contesti paesaggistici*: Aree di rispetto dei boschi e della macchia mediterranea; Prati e pascoli naturali; Le aree ricomprese in Siti di Interesse Comunitario denominate Aree SIC.

⁷ Sono costituite da: *Beni culturali*: Edifici o aree sottoposti a vincolo monumentale - *Beni paesaggistici*: Immobili e aree di notevole interesse pubblico; Edifici o aree sottoposti a vincolo archeologico - *Ulteriori contesti paesaggistici*: Città storica; Siti interessati da Beni storico culturali; Aree di rispetto delle Componenti culturali e insediative; Strade a valenza paesaggistico-panoramica; Luoghi panoramici; Emergenze paesaggistiche; Coni visuali - *Invarianti locali*: Patrimonio storico diffuso (Trulli e pagghiare, cisterne, edicole votive, muri a secco, tracciati viari storici); Patrimonio storico urbano (Nucleo della Racale murata, edifici di valore storico, architettonico e documentale, chiese, luoghi e spazi di relazione).

PARTE 3 – INDIRIZZI PROGETTUALI

9. Considerazioni di sintesi fondamentali per l'orizzonte del PUG

RACALE - OROGRAFIA TERRITORIALE FONDAMENTALE



Lo spirito del PUG è già all'opera

Si è dunque ribadito il percorso svolto e le iniziative già avviate perché la redazione del PUG non si pone come anno zero del governo del territorio. Anzi, il differimento della sua ultimazione, oltretutto che per connettersi alle variazioni di assetto normativo e programmatico, è anche legato al perfezionamento delle strategie con cui si intende governare il territorio. Ora, come dimostrato dalla sequenza degli atti già assunti, è finalmente definito il quadro entro cui il nuovo strumento è chiamato ad operare; e tale quadro è frutto di un lungo percorso di elaborazione strategica, svolto pubblicamente, attraverso gli atti citati, orientato alla lettura ed all'accordo sovracomunale, partecipato, attraverso i numerosi momenti di incontro che le varie iniziative hanno promosso.

Nelle more dei lunghi tempi della redazione del piano, pur nella vigenza di uno strumento urbanistico vetusto, le principali iniziative di governo del territorio comunale hanno assunto una direzione marcatamente contemporanea, in linea con le esigenze di qualificazione e protezione dei suoi caratteri e delle sue risorse nel frattempo chiaramente tracciate dal PPTR. Ciò ha determinato l'attivazione di iniziative dai tratti strategici, ovviamente non più riferite al Programma di Fabbricazione, che hanno

già delineato i contorni del PUG. Si può con ciò dire che nell'attesa della sua definizione formale il nuovo piano, o perlomeno lo spirito che lo informa, era già operativo.

La situazione attuale, un breve SWOT

Il futuro di Racale, mentre l'intero Salento è attraversato da una lunga onda di interesse per le qualità del suo territorio e della sua cultura, nel momento in cui appare dunque finalmente possibile innescare azioni di concreto progresso civile che prescindano dal continuo consumo di suolo e dal ripiego sull'economia assistenziale, si ritiene ora poter passare finalmente dalla riscoperta dei valori delle risorse territoriali locali, perché con il loro emergere all'attenzione consapevole, quale risorse da troppo tempo in sonno, si riattivino anche nuove forme di lavoro, sia hardware, in quanto connesse alla loro cura e recupero, che software in quanto vocate al rinnovo coerente della cultura di cui questo patrimonio storico e naturale è portatore.

La fotografia odierna ci restituisce una comunità in transizione, in parte disorientata, ma in parte anche decisa a perseguire i nuovi possibili scenari di qualità delineati dal PPTR.

PUNTI DI FORZA

- diffusione di un discreto livello di scolarizzazione, con presenza nella popolazione giovanile di molte competenze in segmenti disciplinari a vasto spettro, in parte rilevante in materie umanistiche o attinenti i beni culturali;
- crescita riscontrabile nel segmento dei servizi, del commercio e delle attività professionali;
- notevole qualità dei luoghi, caratterizzati da un microclima particolarmente mite ed asciutto, da caratteristiche paesaggistiche di grande valore e godibilità e dalla vicinanza di un litorale costiero di pregio;
- minuta articolazione della proprietà sia nell'agro che nel nucleo antico, che permette di promuovere iniziative diffusive, tendenzialmente a beneficio ampio più che operare per interventi concentrati.

DEBOLEZZE

- deciso decremento della manifattura, con conseguente dissipazione della pur debole cultura industriale locale;
- perdurante debolezza dell'economia rurale incapace di un coordinamento di comparto vasto verso la sua qualificazione e promozione;
- svuotamento del nucleo antico del paese che lascia così al suo centro un luogo di degrado fisico, ove faticano ad esprimersi e rappresentarsi le necessarie relazioni di comunità;
- deciso incremento dell'indice di vecchiaia connesso alla riduzione del tasso di natalità;
- stato delle risorse idriche sotterranee in compromissione in relazione al sistema non compiutamente controllato degli emungimenti;
- inadeguatezza della mobilità urbana, priva di gerarchia e pervasiva, inibente la vita di relazione, l'ospitalità e la vita commerciale;
- sottoutilizzo ed abbandono del patrimonio immobiliare urbano e degrado del sistema viario;
- decadimento improvviso dell'unicum paesaggistico degli oliveti a causa della *Xylella fastidiosa*.

OPPORTUNITÀ

- crescente appetibilità turistica del Salento, in costante incremento da quasi vent'anni (pur col segnale di controtendenza di quest'anno), con la definizione di uno specifico brand locale;
- negli ultimi anni capacità delle amministrazioni locali di autoorganizzarsi per promuovere iniziative di valorizzazione del territorio (es. GAL delle terre salentine, Autorità Urbana per la Rigenerazione Urbana Sostenibile);
- riconoscibile tendenza all'incremento di esperienze imprenditoriali giovanili nel campo della ricettività e ristorazione di qualità, connesse al recupero di fabbricati storici;
- diffusione di una cultura agroalimentare orientata alla sostenibilità ed alle pratiche ad essa coerenti;
- diffusione del modello turistico legato all'affittanza online per grandi provider che permette di stimolare la riqualificazione del patrimonio edificato e la tracciabilità delle presenze.

MINACCE

- Ulteriore degrado del nucleo antico con aggravamento dei fenomeni di rovina ed aumento delle situazioni di marginalità abitativa connesse al degrado;
- Sviluppo di iniziative turistiche effimere, con capitali esterni orientati al rapido profitto nei periodi estivi di maggior concentrazione, con scarsa o nulla inferenza sulla struttura proprietaria locale e sulla qualificazione della manodopera;
- Ripresa del fenomeno emigratorio soprattutto per la popolazione giovanile;
- Deciso incremento dei costi di assistenza e cura dovuti alla crescita della popolazione anziana non autosufficiente;
- Abbattimento o sostituzione incontrollata degli ulivi disseccati con lacerazione del paesaggio tradizionale;
- Ulteriore peggioramento della qualità delle falde con risvolti perniciosi sulla qualità dei suoli.

10. Strategia generale di PianoRiferimenti principali*IL PIANO URBANISTICO GENERALE COME PROSECUZIONE DEL CAMBIAMENTO IN ATTO*

E' opportuno rimarcare il percorso svolto e le iniziative già avviate perché la redazione del PUG non si pone come anno zero del governo del territorio. Anzi, il differimento della sua ultimazione, oltreché che per ragioni connesse alle variazioni di assetto normativo e programmatico, è anche legato al perfezionamento delle strategie con cui si intende governare il territorio. Ora, come dimostrato dalla sequenza dei documenti esposti nella terza parte del presente documento, è finalmente definito il quadro entro cui il nuovo strumento è chiamato ad operare; e tale quadro è frutto di un lungo percorso di elaborazione strategica, svolto pubblicamente, attraverso gli atti citati, orientato alla lettura ed all'accordo sovracomunale, partecipato, attraverso i numerosi momenti di incontro che le varie iniziative hanno promosso.

Il piano ora diviene nuovo compendio dell'insieme delle strategie a cui è tenuto a rispondere, ponendosi in continuità con i processi citati e già avviati.

LA DIMENSIONE TERRITORIALE DELLA RIGENERAZIONE

Oggi, come ben ci ricorda il PPTR, la rigenerazione urbana deve essere intesa come ricostruzione di un'alleanza tra i territori agricoli e naturali ed i territori insediati. Ciò significa che il piano non si occuperà più di chiudere i bordi urbani ma di definire un corretto passaggio di transizione tra interno da riqualificare ed esterno da vivere nella sua dimensione propria di paesaggio di valore.

Diviene così obsoleto l'obiettivo del programma di Fabbricazione di definizione ultima dell'urbanizzato con un sistema completo di circonvallazioni che sancirebbe la cesura netta tra territorio esterno e territorio insediato, ritenendosi invece opportuno affidare le scelte di governo della mobilità a disegni più attenti all'esistente, alla sua ricicatura, alla necessaria economia delle risorse ed alla necessità di non consumare inutilmente suolo agricolo.

IL ROVESCIMENTO DEL CICLO IMMOBILIARE

Per attuare le strategie previste dalla SISUS il piano si occupa non solo degli indici edificatori ma dei modi della riqualificazione delle tipologie edilizie e dei diversi sistemi di tessuto urbano stimolando la loro rigenerazione integrando le politiche per la mobilità sostenibile con la definizione di un progetto sociale.

Gli obiettivi di rigenerazione assunti con l'accordo del 2017 possono raggiungere risultati persistenti solo se l'attività di riqualificazione si accompagna ad un progetto specifico di comunità.

Da una parte occorre che gli interventi sui fabbricati, oltre che occasione di ripensamento delle tipologie incongrue del dopoguerra o di restauro e riqualificazione delle belle architetture povere locali, e di generazione di redditualità e valore patrimoniale per le proprietà, divengano parte integrante dell'articolazione lavorativa locale; dall'altro occorre valorizzare la crescente diffusione di attività legate ai servizi per promuovere nel patrimonio immobiliare locale la ricchezza possibile delle destinazioni d'uso evitando di definire e compartimentare rigidamente le attività ma anzi cercando di promuovere la mixité sia come occasione di sviluppo della piccola imprenditoria sia come opportunità per l'attivazione di progetti di specifiche reti sociali (patti di rete, accordi di housing per i giovani o gli anziani).

IL PIANO È CORREDATO DA UNA STRATEGIA INTEGRATA.

Per attuare gli obiettivi ambiziosi del Documento programmatico del 2014 e sviluppare le strategie delineate con il Documento di Indirizzo per la mobilità sostenibile e con la SISUS del 2017, il Piano rilancia ed integra la SISUS stessa con l'obiettivo di esplicitare il ruolo proattivo dell'amministrazione comunale senza il quale non si ritiene possibile raggiungere gli obiettivi lì delineati.

Fondamentale dunque è il ruolo dell'amministrazione che, chiarendo la visione e dando le regole conseguenti, diviene garante dello scenario ma anche promotore del percorso. Essa quindi cambia radicalmente ruolo: da soggetto meramente normativo e di controllo a soggetto animatore e promotore di buone pratiche, la cui codifica permette poi al privato di intradarsi entro un percorso tracciato con una procedura di attuazione certa. La promozione di forme di partnership tra proprietà locale e possibili investitori esterni del processo di rigenerazione è tuttavia ipotizzabile solo entro una governance dove l'attore pubblico svolga un ruolo chiaro di innesco e guida del progetto.

L'Agenda strategica è anche strumento utile a valorizzare la natura evolutiva dello strumento urbanistico, soprattutto della sua parte programmatica, quale atto di lettura progettuale e dialettica della realtà avente fini riconoscibilmente operativi, evitando di costringerlo nel ruolo della fissità di regole non correlabili alla valorizzazione dei segnali di feed-back.

PEREQUAZIONE

Per attuare gli interventi sul tessuto urbano, ed anche per promuovere la riqualificazione dei tessuti sfrangiati negli spazi aperti, si ritiene opportuno valorizzare al massimo l'utilizzo degli strumenti perequativi (perequazione, compensazione e premialità) messi a disposizione sia dalle norme nazionali e regionali (Drag, lr 18/2019) che dalle diffuse buone pratiche che su questi temi si stanno perfezionando.

Ragioni della strategia di Piano

LE DINAMICHE DI LUNGA DURATA

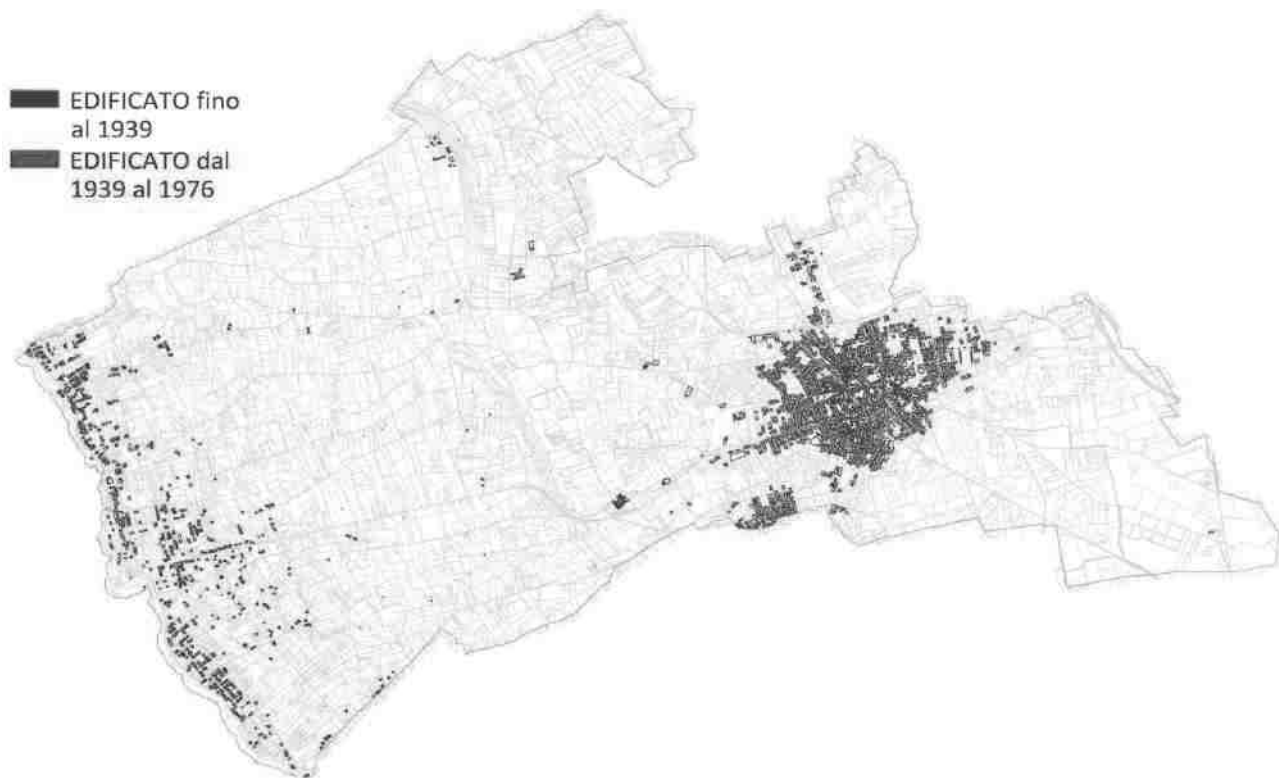
Al fine della comprensione delle dinamiche territoriali di lunga durata che hanno interessato il territorio racalino si ritiene utile una loro rappresentazione sintetica.

La Racale della prima metà del novecento, che ci è restituita dal catasto di primo impianto è un nucleo di poco più di 30 ettari, compatto, ben distinto dal territorio rurale cui appartiene ma ad esso fortemente interrelato dalla rete dei percorsi di accessibilità rurale. La sua forma non è più quella del nucleo chiuso medioevale ma di una comunità che è aperta sul territorio, e che da esso trae le ragioni del suo sostentamento. Il suolo è prezioso, l'edificazione urbana è comunque compatta ed a filo strada, perché la strada è la sede delle relazioni sociali ed economiche e la sua percorrenza non confligge con l'abitare ma lo integra. L'edificazione sul litorale è limitata ad i soli possidenti.



La Racale della crescita del dopoguerra ci mostra un'espansione consistente del tessuto urbano, fino a circa 250 ettari e l'avvio di una diffusione edilizia sul litorale. La crescita del nucleo urbano è consistente, ma con strutture insediative fortemente intrecciate alla viabilità, in similitudine all'edificato storico. Come in gran parte dei nuclei minori salentini nel formarsi della città moderna non vi

è la cesura con la struttura storica tipica dei nuclei maggiori o di altri luoghi. La viabilità è ancora impostata come sistema di relazione non specializzato per la sola mobilità a motore.



L'aerofoto di fine secolo ci mostra un ribaltamento: l'ulteriore crescita del nucleo urbano, priva di strumentazione urbanistica aggiornata (permane il Pdf degli anni '80), prosegue nelle maglie dell'espansione compatta ma ricercando maggiori autonomie dal filo strada. Anche grazie agli effetti scatenanti dei due condoni ('84 e '95) si diffonde l'edificazione nelle aree rurali e nella costa.



L'aerofotogrammetria del 2015 mostra l'ulteriore prosecuzione del processo dei decenni precedenti. La crescita urbana è rallentata (non si completa il disegno espansivo del Programma di Fabbricazione), è rilevante invece la dispersione edilizia nel territorio.

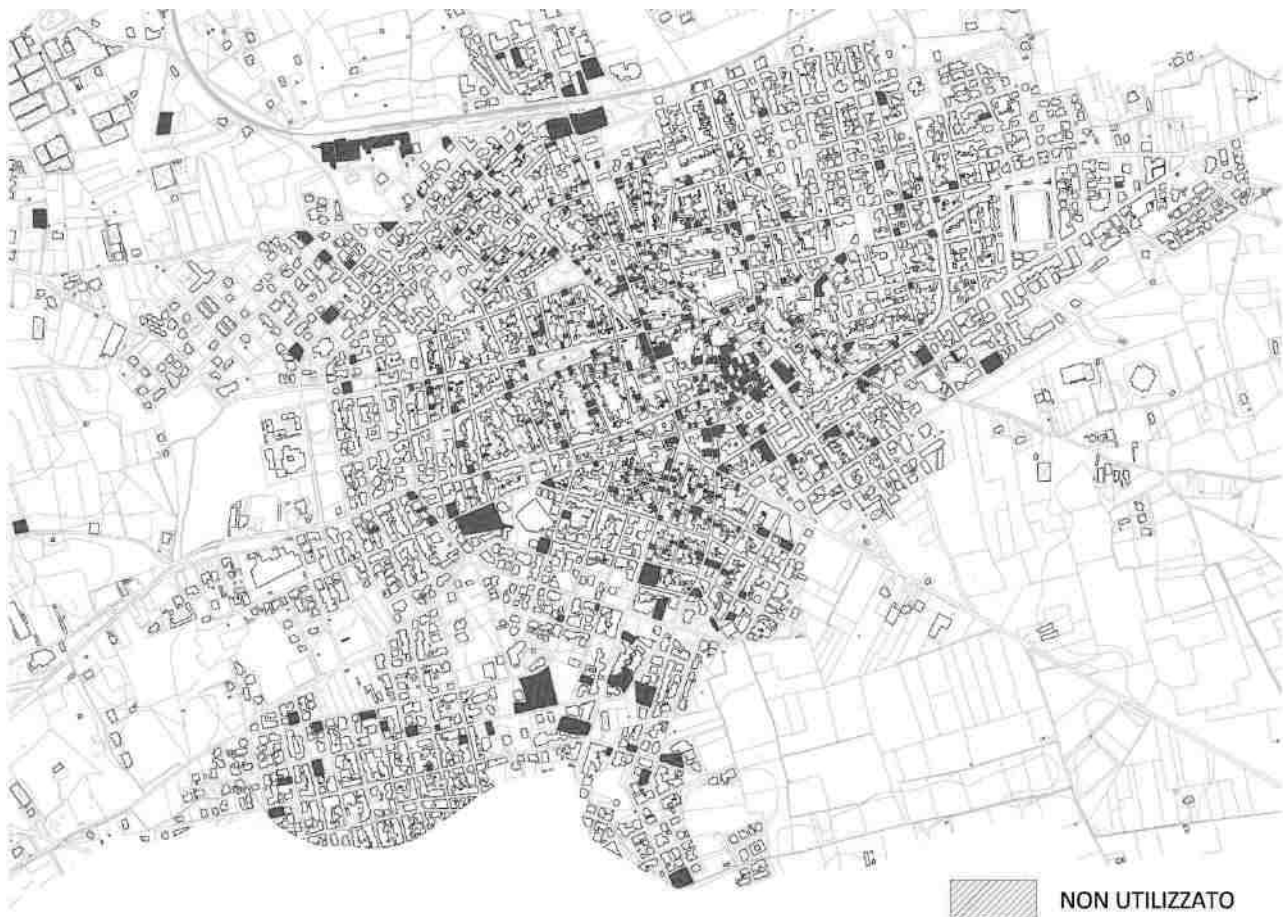


Questa sequenza ci racconta di una fuga dal nucleo urbano⁸. Sia per la diffusione, in generale in

⁸ Confronta con appendice I

tutta la nazione, tipica del benessere degli anni'80, di modelli culturali che anelano all'individualità ed all'autonomia abitativa (il modello della villa, con la villetta suburbana come declinazione in minore), ma anche per la fatica funzionale della struttura urbana locale, che, cresciuta con strutture insediative indifferenziate, risulta fortemente inadeguata al funzionamento dell'abitare moderno, trovandosi così esposta ad una motorizzazione pervasiva, ad un'assenza di spazi di relazione pubblica, non potendo più funzionare a tal fine il rapporto tra via pubblica ed affaccio a filo strada. Inoltre, la densità bassa di costruzione della città moderna comporta un rapporto eccessivamente alto tra sviluppo della rete stradale ed abitanti, col risultato che l'infrastrutturazione efficace, con sottoservizi, illuminazione e marciapiedi, per non parlare della successiva manutenzione e pulizia, di tutte le strade, risulta finanziariamente improba, tanto più in un bilancio pubblico locale non particolarmente capiente.

Si tratta di un circolo vizioso: la scarsa efficienza del sistema urbano e l'alto costo unitario della sua manutenzione alimentano ulteriore inefficienza che a sua volta sostiene le pulsioni individuali all'abbandono del nucleo urbano, il cui svuotamento parziale induce ulteriormente l'assenza di cura, funzionalità sociale e decadimento della sua immagine con effetto rafforzativo sull'anelito alla diffusione suburbana.



E' una dinamica di cui occorre acquisire consapevolezza perché la risposta individuale della diffusione suburbana comporta un costo collettivo, sia per il maggior onere di urbanizzazione delle aree lontane, sia per il crescere del costo di manutenzione di un centro poco abitato, ovvero per la sua rilevante perdita di attrattività e di valore patrimoniale. Oltretutto per l'affievolimento delle relazioni sociali prive di strutture di riferimento.

In sintesi: LA DIFFUSIONE SUBURBANA È UNA RISPOSTA INDIVIDUALE COMPRESIBILE ALL'INEFFICIENZA DEL SISTEMA URBANO E ALL'ARRETRATEZZA DELLA SUA URBANISTICA, MA SI TRADUCE IN UN COSTO CRESCENTE

PER LA COMUNITÀ ED IN UN'INIBIZIONE DELLE SUE POSSIBILITÀ DI CREAZIONE DI VALORE PATRIMONIALE E SOCIALE.

SCENARIO DI PIANO

Gli scenari entro cui tracciare gli obiettivi di Piano sono necessariamente da correlarsi agli obiettivi generali di riferimento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Sono inoltre vincolati anche alle strategie di rigenerazione urbana già condivise nel DPPRU *La città policentrica*, come ulteriormente rafforzate dal recente aggiornamento condiviso con i Comuni di Alliste, Melissano e Taviano e riconosciute come efficaci dalla Regione Puglia. Occorre altresì tenere presente che la città di Racale è stata riconosciuta come capofila e Autorità Urbana di Riferimento dei quattro comuni al fine della strategia elaborata (SISUS).

Si ritiene inoltre importante rappresentare il rapporto esistente tra gli scenari e gli obiettivi di Piano ed i 17 obiettivi (goals) di sviluppo sostenibile assunti dall'ONU per il 2030⁹.



La matrice di tale confronto, espressa in appendice 2, mostra come l'insieme degli obiettivi di Piano possa ambire ad essere parte locale della complessiva strategia di attenzione alle risorse umane ed ambientali definita a livello di governo mondiale.

Per la rappresentazione degli scenari possibili e l'individuazione dei relativi obiettivi occorre inoltre considerare il quadro delle potenziali dinamiche del sistema territoriale vasto entro il quale si colloca la comunità racalina.

Alcune tendenze riconoscibili a livello territoriale in questi anni sono:

- crescita rilevante del comparto turistico,
- stagnazione del sistema rurale con tuttavia diffuse eccezioni volte alla valorizzazione dell'agroalimentare di qualità,

⁹ V. <https://www.unric.org/it/agenda-2030>

- incremento significativo del livello di scolarità, seppur ancora ben inferiore alla media nazionale,
- riduzione del comparto manifatturiero con non chiare prospettive di ripresa,
- stagnazione del comparto immobiliare ad eccezione per le iniziative connesse alla ricettività,
- presenza continua di quota rilevante di popolazione giovanile che emigra,
- tendenza all'invecchiamento della popolazione.

Il piano è chiamato ad intervenire collocando la sua azione entro queste dinamiche.

In particolare, si ritiene che:

- la crescita del comparto turistico non sia ancora consolidata, ma conservi comunque, nonostante le fragilità recentemente manifestate, ulteriori notevoli margini qualora si sappia precisare e qualificare l'offerta in funzione ai caratteri del luogo, evitando concentrazioni proprietarie per riuscire a generare un effetto diffuso sul benessere della comunità;
- perché il turismo riduca il suo impatto sui caratteri del luogo è importante la sua correlazione ad un sistema agroalimentare di qualità efficiente e diffuso, senza la quale è forte il rischio della scomparsa del settore a fronte dei più facili, ma anche potenzialmente effimeri, guadagni del segmento ricettivo;
- il mantenimento e la possibile ripresa del segmento manifatturiero, preziosa per valorizzare e non disperdere la quota di competenza industriale acquisita negli anni '90, è possibile solo entro iniziative di governance sovralocale, quali quelle avviate con la SISUS, che permettano alle amministrazioni di quest'ambito di sviluppare politiche industriali coordinate di promozione e sostegno all'aziende locali e di incentivazione a nuovi investitori;
- occorre sostenere la crescita del livello di scolarità, senza la quale è difficile pensare alla capacità di competere nei segmenti economici precedentemente citati;
- il comparto immobiliare può vivere una nuova stagione di crescita con la necessaria riqualificazione della città e degli insediamenti costieri, purché si strutturino le filiere di qualità urbana che possono rendere attrattivo e perciò remunerativo l'investimento immobiliare;
- la tendenza all'invecchiamento della popolazione, pur minore che in altre zone d'Italia, appare qui più problematica per la scarsa funzionalità dei servizi sanitari generali e per l'assenza di politiche specifiche di supporto.

Rispetto a questi scenari la tendenza spontanea alla dispersione insediativa, qualora non contenuta, rischia di costituire ulteriore momento di affaticamento in quanto il processo di svuotamento del nucleo centrale è confliggente con la sua potenziale valorizzazione anche ricettiva e l'ulteriore urbanizzazione di suolo agricolo contrasta con le politiche di qualificazione del territorio rurale.

La scelta di contenere la dispersione insediativa appare inoltre necessaria anche in relazione alla salubrità delle condizioni di vita e di relazione: la dispersione abitativa rende più difficile dare vivibilità e perciò valore agli spazi pubblici, la promozione di cittadinanza connessa alla fruizione scolastica nelle fasce di scolarità inferiore è più efficace con strutture raggiungibili a piedi ed entro rapporti di vicinato, piuttosto che subordinando l'autonomia giovanile alla motorizzazione. Inoltre, è più efficace erogare servizi socioassistenziali ad una popolazione anziana diffusa, ma entro un contesto urbano ove attivare servizi di prossimità, piuttosto che dispersa entro un territorio vasto.

In sintesi: SE SI ASSUME LA DIREZIONE DI RIQUALIFICAZIONE DELLA CITTÀ CONSOLIDATA, A PARTIRE DALLA COSTRUZIONE DI INFRASTRUTTURE DI RELAZIONE DEDICATE ALLA MOBILITÀ A PIEDI O CICLABILE, SI VALORIZZANO GLI SPAZI PUBBLICI, SI CONSOLIDANO LE RELAZIONI DI CITTADINANZA, SI FORNISCONO SERVIZI ALLE FASCE DEBOLI E SI RIDUCE LA QUOTA DI COSTO FAMILIARE DOVUTA ALLA DIFFUSIONE DI MALATTIE CONNESSE ALLA SCARSA MOBILITÀ INDIVIDUALE ED ALL'ISOLAMENTO DELLE PERSONE.

Pilastro della strategia generale di governo del territorio è dunque la riqualificazione della città consolidata, limitando il fenomeno della dispersione insediativa alla coerenza dei contesti interrotti dallo sviluppo casuale, e comunque evidenziando l'effetto di costo collettivo dovuto all'insieme delle scelte individuali di isolamento.

Si tratta di un ulteriore scatto della sequenza di trasformazione territoriale descritta nelle pagine precedenti: DOPO LA DISPERSIONE E LO SVUOTAMENTO, DOVUTI ANCHE ALL'INEFFICIENZA DEL NUCLEO URBANO, SI AGISCE ORA PER LA SUA RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE.

In relazione agli scenari precedentemente esposti, si ritiene di poter perseguire questa direzione valorizzando adeguatamente la leva ricettiva con la riqualificazione dell'ambito costiero e la promozione di strategie di qualificazione del centro storico, che, qualora connesse alla diffusione delle affittanze, (come individuate dalla SISUS) ad esempio valorizzando le tendenze attuali come *Airbnb*, rappresentano un potenziale serbatoio di risorse potenzialmente capaci di generare economie di integrazione diffuse a livello familiare.

Perché ciò possa accadere in maniera ampia ma non in modo destrutturante occorre da un lato che il piano definisca le condizioni per l'attrattività del territorio, sia alla marina che nel nucleo urbano, permettendo così agli investimenti individuali di non apparire episodici, dall'altro che questi investimenti si correlino ad una strategia di supporto e rilancio del settore rurale quale ulteriore pilastro dell'integrazione dell'economia familiare.

TURISMO E AGRICOLTURA SONO UN'ALLEANZA POTENZIALMENTE BENEFICA PER L'ECONOMIA DIFFUSA, PER LA QUALITÀ DEL TERRITORIO E PER IL REPERIMENTO DELLE RISORSE NECESSARIE ALLA RIQUALIFICAZIONE DELL'AMPIO PATRIMONIO IMMOBILIARE IN STATO DI DIFFUSO DECADIMENTO.

Permettere la riproducibilità della vita rigenerando il territorio e le relazioni di cittadinanza

OBIETTIVI QUALITATIVI GENERALI

Obiettivi ambientali

- Pervenire ad un bilancio in equilibrio della risorsa idrica mediante il completamento delle reti di sottoservizi nelle agglomerazioni abitative, la riqualificazione del patrimonio costruito in modalità che prevedano il riuso della risorsa, la realizzazione di siti di dispersione controllata in falda delle acque in esubero, la promozione di sviluppo rurale coerente con la scarsità della risorsa.
- Potenziare il sistema vegetazionale, sia quello urbano al fine di ridurre il fenomeno di isola del calore e l'impatto dei detrattori di paesaggio.
- Potenziare l'utilizzo di energie rinnovabili, in particolare il fotovoltaico senza consumo di suolo, al fine di ridurre la dipendenza energetica.
- Ridurre alle sole iniziative di definizione del margine urbano il consumo di suolo, favorendo al contempo la ripermabilizzazione di suoli troppo pavimentati.

Obiettivi per il paesaggio

- Rinnovare profondamente il paesaggio urbano stimolando la riqualificazione dei fabbricati ed evolvendo il sistema della mobilità in modo sostenibile.
- Definire le scene urbane principali come infrastrutture di relazione con maggiori obiettivi di qualità dei fronti urbani e con spazi adeguati alla promozione della vita sociale.
- Riqualificazione del patrimonio di edilizia storica urbana, rurale e minore.
- Definizione di regole di conduzione dei fondi adeguate a promuovere lo sviluppo rurale valorizzando la corretta contestualizzazione materia e tipologica delle costruzioni e delle recinzioni.
- Rinnovare il paesaggio alberato conseguente agli effetti della Xylella fastidiosa mediante una strategia concertata ed univoca, evitando la progressiva dissipazione della sua riconoscibilità.
- Riammagliare i bordi dell'urbano favorendo la relazione col territorio rurale, anche valorizzando la percepibilità dei fondali naturali come elementi qualificanti la scena urbana.

Obiettivi per la mobilità

Sono contenuti nel documento *Indirizzi programmatici per la mobilità sostenibile*

Obiettivi per la residenza

- Promuovere la riqualificazione del patrimonio immobiliare privato mediante una nuova mobilità (PUMS), con gli strumenti di facilitazione di accesso al credito e di guida alle trasformazioni previste nel programma di rigenerazione descritto nella SISUS e con la qualificazione dello spazio pubblico.
- Facilitare l'accesso alla locazione alla quota di popolazione disagiate mediante strumenti di sostegno al canone moderato e sociale.

Obiettivi per l'agricoltura.

- Rilanciare il comparto agricolo favorendo lo sviluppo di aziende coerenti con la dimensione articolata della proprietà e lo sviluppo di iniziative agricole multifunzionali anche quando non correlate alla prevalenza dell'attività rurale.
- Promuovere la formazione di consorzi tra produttori finalizzati alla qualificazione e migliore remunerazione e diffusione dei prodotti.
- Correlare lo sviluppo turistico al rilancio del comparto agricolo in termini di prodotto (km0), di ricettività rurale e di fornitura di servizi (didattica, ristorazione, servizi di vicinato alle aree urbane nei distretti, spurghe, parcheggi per eventi eccezionali...)
- Affrontare il problema della devastazione degli uliveti causata dalla Xylella fastidiosa con la definizione di una strategia per la selezione delle specie adeguate al reimpianto.

Obiettivi per l'industria.

- Supportare la formazione del Parco di Impresa (APPEA) previsto dalla SISUS come riqualificazione e rilancio dell'area produttiva in accordo con lo sviluppo dell'area produttiva e dello scalo merci di Melissano mediante l'adozione di uno specifico protocollo di politica industriale condiviso dalle amministrazioni.

Obiettivi per il turismo.

- Qualificare l'offerta di ricettività mediante la rigenerazione del patrimonio immobiliare prevista dalla SISUS, in particolar modo quello costiero, del nucleo antico e dell'edilizia rurale, anche mediante la definizione di protocolli di qualità e con il supporto al credito.
- Promuovere la fruibilità dolce del territorio e la riqualificazione degli spazi pubblici principali come infrastrutture di relazione.
- Riqualificare i grossi patrimoni immobiliari abbandonati (Castel forte e area su SP202) in chiave di attrattività correlata anche al sostegno delle iniziative minori. Incentivare il riuso ricettivo del sistema delle masserie esistenti, recuperate o abbandonate (Nova, Ospina, e SP203) purché in chiave di relazione territoriale o connessione col sistema rurale.
- Permettere la realizzazione calmierata di strutture di ricettività provvisorie ecosostenibili qualora elementi di qualificazione dello sviluppo aziendale rurale.

Obiettivi per il commercio

- Promuovere la ripresa del commercio locale in particolar modo nel nucleo antico, e nelle scene urbane. Favorire la realizzazione di aree mercatali anche per il km0 nelle scene urbane ed alla marina.
- Favorire il convenzionamento della media distribuzione quale potenziale agente di sostegno ai prodotti locali e di supporto alla diversificazione dell'offerta (qualità e specialità nel piccolo commercio, generalità e basso costo nella media distribuzione), oltreché in relazione all'attivazione di reti di economia circolare.

Obiettivi per l'edilizia

- Favorire lo sviluppo della filiera locale mediante la promozione delle pratiche virtuose di riqualificazione del patrimonio storico e della riqualificazione del patrimonio di edilizia moderna, come già previste dalla SISUS.

Obiettivi per i servizi

- Promuovere l'accessibilità ai servizi in chiave di mobilità dolce valorizzando la loro presenza come elemento qualificante la scena urbana.
- Potenziare il sistema scolastico locale e sviluppare le potenzialità inespresse di formazione secondaria del sistema scolastico territoriale.
- Promuovere servizi di prossimità a supporto della popolazione anziana, quale elemento qualificante la vita urbana locale.
- Promuovere la partecipazione del sistema associativo locale entro patti di responsabilità, come già previsti dalla SISUS
- Promuovere la realizzazione di strutture sportive private convenzionate nei territori aperti periurbani (ristretto) ed ambiti di prossimità agli insediamenti costieri

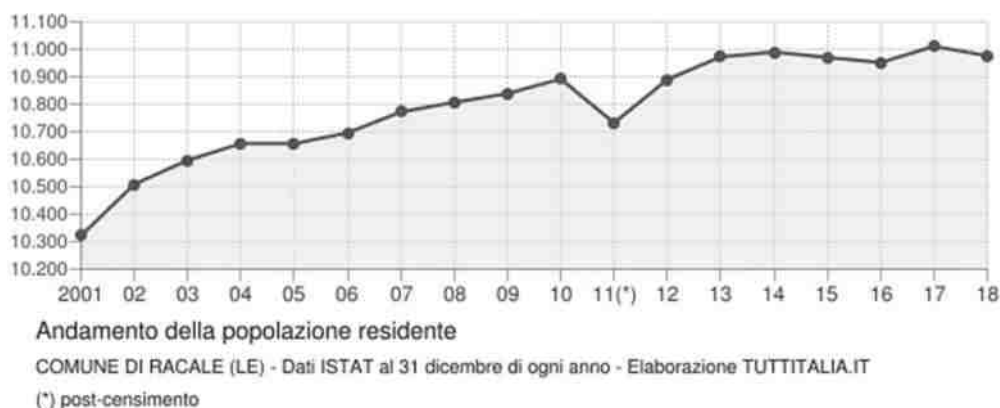
Sintesi degli obiettivi di PPTR coerenti

Gli obiettivi citati sono coerenti agli obiettivi del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, con particolare riferimento a quelli contenuti in appendice 2.

OBIETTIVI QUANTITATIVI

Dimensionamento generale

Come già rilevato, da almeno un decennio la popolazione di Racale è in fase di stagnazione con le prime evidenze di una flessione della curva demografica.



Gli obiettivi di Piano sono relativi ad una ripresa delle motiva-

zioni per cui valga la pena continuare ad abitare ed investire in questo territorio con particolari attese dalla qualificazione del comparto agroalimentare e ricettivo.

Nell'ambito di un orizzonte decennale degli effetti del PUG non è inverosimile porsi l'obiettivo di una ripresa di segno positivo dell'incremento demografico connessa alla strategia di riqualificazione del patrimonio edificato di cui abbiamo evidenziato il sovradimensionamento.

Si ritiene realistica una proiezione di abitanti obiettivo per il 2030 pari a 11.500.

Parallelamente occorre evidenziare come la crescita del comparto ricettivo, se adeguatamente accompagnata con politiche adeguate possa comportare sia lo sviluppo di ulteriori presenze che l'emersione in chiaro anche di quelle già in essere ma non sempre conosciute.

Stante anche la notevole dimensione del patrimonio immobiliare nell'ambito costiero si ritiene possano assumersi come un dato di utenti teorici di quell'ambito in periodo estivo, pari agli abitanti di progetto del centro urbano.

Standard previsti

Dotazioni centro urbano

Centro Urbano abitanti residenti	STANDARD ESISTENTI (mq)		standard di progetto	standard totali di piano	standard pro-capite (mq/ab)	standard da D.M. 1444/68 (mq/ab e mq)		differenza
11.500	Istruzione	29.045	20.036	49.081	4,26	4,5	51.750	-2.669
	Attrezzature di interesse comune	8.410	0	8.410	0,73	2,0	23.000	-14.590
	Verde, gioco e sport	107.825	36.582	144.407	12,55	9,0	103.500	40.907
	Parcheggi	15.732	4.053	19.785	1,72	2,5	28.750	-8.965
	TOTALE	161.012	60.671	221.683	19.27	18,0	207.000	14.683

La tabella evidenzia il raggiungimento dei valori dimensionali di legge, con un sensibile recupero del valore previsto per l'istruzione e per i parcheggi. Quest'ultimo permane ancora assai insufficiente

ma si ritiene che la prevista riorganizzazione viaria che sarà adottata col PUMS renderà più efficace il sistema della sosta e meno necessario il reperimento di aree dedicate

Dotazioni marina

Marina, residenti tempor.	STANDARD ESISTENTI (mq)		standard di progetto	standard totali di piano	standard pro-capite (mq/ab)	standard da D.M. 1444/68 (mq/ab e mq)		differenza
11.500	Istruzione	0	0	0	0,00	4,5	49.284	-49.284
	Attrezzature di interesse comune	2.000	0	2.000	0,76	2,0	21.904	-19.904
	Verde, gioco e sport (litorale attrezzato e percorsi pedonali di supporto)		279.074	279.074	24,27	9,0	98.568	180.506
	Parcheggi	10.000	23.701	33.701	2,93	2,5	27.380	6.321
	TOTALE	12.000	302.775	314.775	27,37	18,0	197.136	117.639

La tabella evidenzia un'ampia dotazione di piano, seppur concentrata prevalentemente sul tema della fruibilità ambientale del litorale e dei percorsi per raggiungerlo.

Agenda strategica del Piano

Le strategie di piano dunque definiscono ed incentivano, anche con gli strumenti perequativi, le soglie di qualità e le condizioni degli investimenti ricettivi, supportandoli e ponendoli in relazione a politiche per il rilancio della ruralità. Al contempo individuano le trame principali con cui l'amministrazione disegna e perciò promuove la riqualificazione dello spazio pubblico senza la quale risulta inefficace l'investimento privato. Alle strategie di supporto alle iniziative private in campo ricettivo ed agricolo ed alle strategie di intervento pubblico si affiancano le strategie di governance territoriale necessarie per consolidare politiche, ad esempio nel sistema dell'industria e dei servizi, che, qualora solo locali, rischiano di risultare poco efficaci.

Queste strategie sono già di fatto contenute sia nella SISUS che nel Documento di Inquadramento sulla mobilità sostenibile. La SISUS definisce azioni di rigenerazione urbana per ogni ambito: urbano, centri storici, costiero, produttivo e stabilisce che la mobilità (il PUMS sovracomunale) sia l'avvio, supportato da governance e smart city. Il tutto in azioni di corresponsabilizzazione delle forze economiche e sociali locali.

Il Piano, con gli indirizzi normativi della parte strutturale e le norme della parte programmatica, definisce le regole urbanistiche entro cui si applicherà la SISUS e integra le sue azioni allargandole anche al contesto territoriale ed alle possibili dinamiche socioeconomiche. Per non sovrapporre un ulteriore palinsesto strategico sceglie di implementare i contenuti aggiuntivi entro la SISUS già concordata, quale autorità urbana, con i comuni di Alliste, Melissano e Taviano. (V. appendice 3).

Per attuare l'agenda strategica si ritiene di poter attivare, oltre alle risorse che saranno specificamente rese disponibili per la rigenerazione urbana, ed eventuali altri bandi regionali o nazionali, anche risorse generali connesse a:

- premialità fiscali nazionali a valere su risorse private per l'attività di rigenerazione;
- oneri per la generale riqualificazione di fabbricati privati dovuti alla promozione della rigenerazione;
- emersione in chiaro della ricettività diffusa e conseguente possibile applicazione dell'imposta di soggiorno;
- vantaggi economici privati e pubblici per la diffusa realizzazione di sistemi di energia rinnovabile anche in connessione al progetto di smart grid;
- reinvestimenti in ambito locale connessi ai benefici economici dovuti all'incremento di ricettività di qualità;
- reinvestimenti in ambito locale connessi ai benefici economici dovuti all'incremento di valore della produzione rurale;
- incremento del valore patrimoniale medio;
- potenziale coinvolgimento dei racalini emigrati in progetti di sviluppo qualora adeguatamente promossi.

L'attuazione della strategia di piano avviene necessariamente con il coinvolgimento attivo della popolazione. A tal fine la Sisus ha già previsto specifici *patti di responsabilità* (V. appendice 3) da attivare con il sistema associazionistico locale al fine di valorizzare le possibilità di efficacia, comprese la verifica e correzione in corso d'opera, della strategia ipotizzata.

PATTI DI RESPONSABILITA' PREVISTO DALLA SISUS		Istituti di credito locale	Associaz. promoz. territoriale	Associazioni tecnici locali	Associazioni culturali	protezione civile	scuola edile	Associazioni ambientaliste	Coldiretti,	Commercianti	Confindustria	Scout	Consumatori
		A- Rigenerazione urbana per la rivitalizzazione dei nuclei antichi	A1-Promozione e regia del partenariato pubblico privato										
	A2-Presidio pubblico entro la rete bibliotecaria del SAC												
	A3-Manuale del recupero												
B- Programma di rigenerazione per la risemantizzazione del tessuto urbano	B1-Progetti guida riqualificazione ambientale												
	B2-Piano sottoservizi e sviluppo progetti di fattibilità												
	B3-Modello di promozione di investimento												
	B4-Conessioni protette alle fermate di trasporto pubblico												
	B5-Strategie di infiltrazione verde												
	B6-Attrattori urbani speciali di rilevanza sovracomunale												

PATTI DI RESPONSABILITA' PREVISTO DALLA SISUS		Istituti di credito locale	Associaz. promoz. territoriale	Associazioni tecnici locali	Associazioni culturali	protezione civile	scuola edile	Associazioni ambientaliste	Coldiretti,	Commercianti	Confindustria	Scout	Consumatori
C-Programma di rigenerazione per la riforma del paesaggio costiero	C1-Tutela del mare, rinaturalizzazione e corretta fruizione della costa		■			■		■					
	C2-Progetti guida della riqualificazione ambientale			■				■	■				
	C3-Il valore dei luoghi collettivi e di valore culturale		■		■	■							
D-Ridefinizione del ruolo delle aree produttive alla luce del nuovo ciclo economico	D1-Programma di rigenerazione aree produttive Melissano-Racale		■								■		
	D2-Rigenerazione area Taviano di servizi innovativi a scala territoriale		■								■		
	D3-Programma di rigenerazione aree produttive di prossimità Alliste							■					
E-PUMS	E1-Promozione mobilità dolce				■	■				■		■	
	E2-Riduzione della motorizzazione privata				■	■				■		■	
F-Cura territoriale del ferro	F1-Tram train		■										■
	F2-Scalo merci di Melissano							■			■		
G-Smart City	G1-Smart Grid			■									
	G2-App Rete civica del SAC				■	■				■			
H-Governance istituzionale per la promozione del riuso	H1-Autorità urbana												
	H2-Patto città campagna			■				■	■				
	H3-Mobility manager		■										

La SISUS prevede inoltre azioni tecnologiche innovative di supporto con la costruzione di una app specifica (azione G2) dedicata alla costruzione di una rete inclusiva che stimoli gli attori locali, siano essi volontari, giovani imprenditori, commercianti o amministratori, a promuovere informazioni e a far circolare proposte ed idee. Ciò già oggi avviene con i gruppi dei più diffusi strumenti social (facebook, whatsapp, ecc...) ma con modalità che spesso danno eccessivo spazio alla semplice segnalazione quando non alla lamentazione. L'ipotesi è invece quella di costruire uno strumento dedicato, legato al territorio, che selezioni livelli di responsabilità mediante *tools* di moderazione costruiti per stimolare la partecipazione proattiva. Il tutto anche con strumenti incentivanti legati alle tecniche della cd "gamification" che possono connettere la partecipazione dell'utente a "punti premiali di riconoscibilità civica".

La progettazione della App è utile anche al fine di fornire strumenti di supporto all'ospite turista che può entrare nella rete, ovviamente a livello di responsabilità minore, per segnalare e commentare, facilitando così il senso di appartenenza ad un sistema protetto e governato.

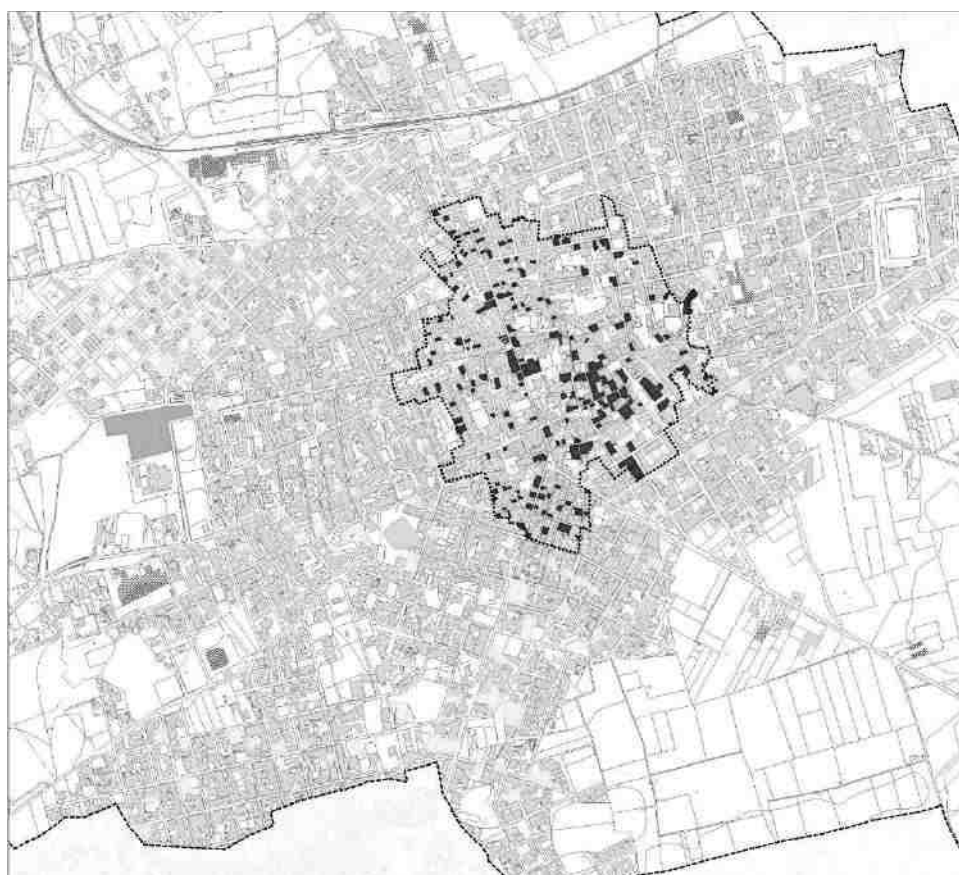
Novem mosse per rigenerare il territorio e produrre cittadinanza

L'agenda strategica di piano si attua con specifiche politiche territoriali, che uniscono la dimensione programmatica proattiva con i riferimenti privilegiati a specifiche parti territoriali. Si ritiene pertanto utile rappresentarne i riferimenti principali quali mappe di avvio per le specifiche azioni.

STRATEGIE	AZIONI
<i>RIORGANIZZAZIONE DELLA MOBILITÀ VEICOLARE</i>	Piano per la mobilità sostenibile
<i>RENDERE FRUIBILE LA CITTÀ PUBBLICA</i>	Rete dello spazio pubblico urbano
	Percorrenze nell'agricolo periurbano
	Pendoli ciclabili e fruibilità del litorale
<i>BILANCIO IDRICO SOSTENIBILE</i>	Nuove aree di reimmissione in falda
	Sistema di gestione dei sottoservizi
<i>RIGENERAZIONE DEI TESSUTI</i>	Differenti tipologie della rigenerazione
	Accordi con il sistema del credito
<i>HOUSING SOCIALE</i>	Per un'agenzia della casa
	Community organizer
<i>PROMOZIONE DELLA RICETTIVITÀ DIFFUSA</i>	Protocolli di qualità
	Bandi per nuovi investimenti privati
<i>POTENZIAMENTO FORMATIVO STRATEGICO</i>	Nuovo istituto agrario
	Accordi con l'istituto per il commercio
<i>VERSO UNA AGRICOLTURA CONTEMPORANEA</i>	Mercato interno Km0
<i>IL DISTRETTO PRODUTTIVO</i>	Avvio dell'APPEA
	Progetto di Smart Grid

HOUSING SOCIALE PER IL SOSTEGNO DELLE RELAZIONI DI CITTADINANZA

- **SITUAZIONE:** domanda di alloggi in locazione a canone sociale e moderato non soddisfatta dall'edilizia residenziale pubblica e dal mercato; presenza di domanda di locazione transizionale (giovani, separati, anziani autosufficienti) non soddisfatta
- **OBIETTIVI:** integrare gli alloggi ERP esistenti con nuove strutture per locazioni a canone moderato entro un progetto di gestione sociale; promuovere la ristrutturazione diffusa degli alloggi inutilizzati nel centro urbano per la locazione a canone sociale; valorizzare la presenza di popolazione anziana nel centro storico; favorire l'investimento privato in progetti di locazione
- **MISURE DI PIANO:** qualificazione dell'housing sociale come standard; incentivazione perequativa della locazione; localizzazione di interventi pilota di canone moderato transizionale
- **AZIONI PROATTIVE:** Costruzione di accordi **per un'agenzia della casa** con il sistema del credito, con l'ufficio di piano dell'ambito 328, per fornire garanzia alla locazione entro un progetto di coinvolgimento delle proprietà; creazione della figura del **Community organizer** per la gestione del processo
- **RIFERIMENTI SISUS:** G *Smart City: G4-Azioni di prossimità per autosufficienza popolazione anziana; G5- Promozione dell'housing sociale*
- **SUPPORTI PARTECIPATIVI:** associazioni di volontariato, associazione di commercianti per il supporto alle politiche per popolazione anziana;
- **MAPPE:** progetto pilota di integrazione dell'ERP con locazione transizionale a canone moderato, in via Siena. Promozione del riuso dell'edificato inutilizzato nel centro urbano, promozione della locazione popolazione anziana nel centro storico



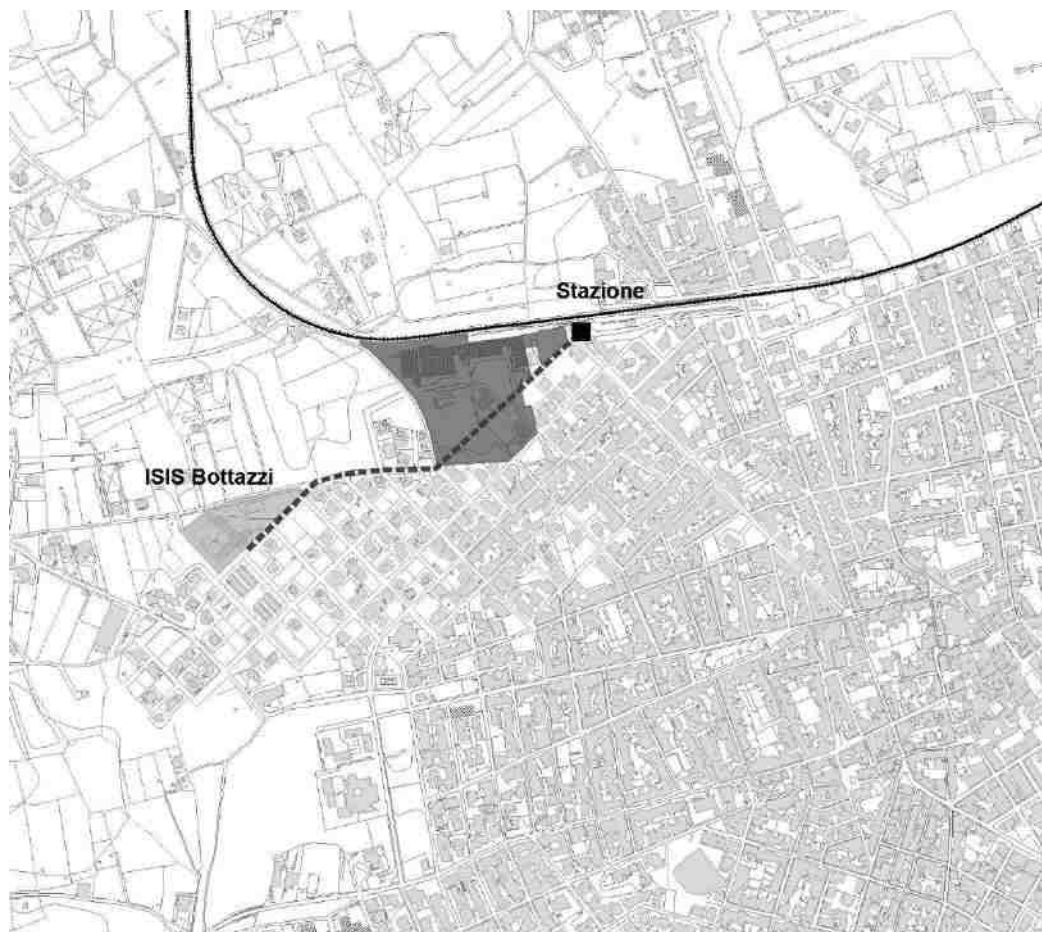
PROMOZIONE DELLA RICETTIVITÀ DIFFUSA COME OCCASIONE DI INTEGRAZIONE DEL REDDITO FAMILIARE

- **SITUAZIONE:** diffusione di edilizia scadente in aree costiere ad altro pregio, poco adatta a qualificare e strutturare l'offerta di ricettività diffusa a fronte di una domanda potenzialmente alta; degrado diffuso nel centro storico inadatto ad esprimere i valori paesaggistici necessari per la strutturazione di un'offerta ricettiva di qualità
- **OBIETTIVI:** stimolare la riqualificazione del patrimonio immobiliare verso una soglia di prestazioni ambientali ed architettoniche di livello superiore incrementando il reddito d'integrazione nella piccola proprietà diffusa; promuovere l'agricoltura multifunzionale nel territorio della serra unendo l'impegno alla conduzione del fondo ad iniziative di piccola ricettività che integrino il reddito senza compromettere l'uso del suolo; cogliere l'opportunità della diffusione delle affittanze via web per l'emersione in chiaro della locazione al fine della costituzione di un'entrata pubblica stabile dovuta all'imposta di soggiorno
- **MISURE DI PIANO:** qualificare il sistema costiero mediante la riorganizzazione della mobilità; definizione di misure perequative che permettano la liberazione di risorse per traslazioni, diradamenti o completamenti selettivi; supportare l'offerta minore con condizioni di accesso ai servizi delle strutture maggiori (piscine, ecc...); definire premialità per la ristrutturazione colta e coerente dei fabbricati nel nucleo storico
- **AZIONI PROATTIVE:** Definizione di **protocolli di qualità** (architettonica, ambientale, di accesso ai servizi) per la certificazione dei fabbricati; **bandi per la collaborazione tra offerta ed investimenti privati** per promuovere il recupero di fabbricati nel nucleo storico.
- **RIFERIMENTI SISUS:** A- *Programma di rigenerazione urbana per la rivitalizzazione dei nuclei antichi: A1-Promozione e regia del partenariato pubblico privato; A3- Manuale del recupero.* C-*Programma di rigenerazione per la riforma del paesaggio costiero: C2-Tassonomia dei tessuti da rigenerare e progetti guida della riqualificazione ambientale;*
- **SUPPORTI PARTECIPATIVI:** tecnici locali a supporto alla definizione di qualità; associazione di commercianti per la condivisione degli interventi di valorizzazione del nucleo antico, scuola edile, istituti di credito locale, associazioni ambientaliste, Associazioni promozione territoriale
- **MAPPE:** edificato costiero, nucleo storico, sistema dei trulli



POTENZIAMENTO FORMATIVO STRATEGICO

- **SITUAZIONE:** transizione economica verso un'economia caratterizzata dalla ricettività e da servizi turistici entro un trend di crescita costante della quota di popolazione istruita, ma assenza di strutture formative superiori specificamente connesse a tale dinamica
- **OBIETTIVI:** ampliare l'offerta formativa superiore locale entro proposte che aiutino a qualificare l'offerta turistica integrandola con la ripresa delle potenzialità del comparto agricolo
- **MISURE DI PIANO:** individuazione di una specifica area in prossimità della stazione ferroviaria ove poter promuovere un nuovo istituto scolastico superiore di indirizzo agrario a servizio del comprensorio territoriale;
- **AZIONI PROATTIVE:** Concertazione delle strategie istituzionali per la promozione di un **nuovo istituto agrario**; definizione di **accordi con l'istituto per il commercio** al fine di valutare le possibili correlazioni tra il POF e le potenzialità e necessità delle dinamiche turistiche locali
- **RIFERIMENTI SISUS:** G- *Smart City*: G3-*Potenziamento sistema scolastico locale*
- **SUPPORTI PARTECIPATIVI:** associazione di commercianti per la condivisione delle necessità di qualificazione, Coldiretti
- **MAPPE:** PUE stazione, ISIS Bottazzi, dorsale ferroviaria



VERSO UNA AGRICOLTURA CONTEMPORANEA

- **SITUAZIONE:** il comparto agricolo fatica a divenire pilastro fondamentale del sistema economico locale con connessa potenziale dissipazione dei valori ambientali dovuti allo svilimento del valore del suolo, allo scorretto uso della risorsa idrica ed a pratiche di conduzione non corrette
- **OBIETTIVI:** potenziare lo sviluppo rurale incentivando la correlazione tra conduzione diffusa dei fondi ed offerta ricettiva, promuovendo lo sviluppo serricolo ambientalmente sostenibile nelle aree idonee, sostenendo la qualità dei prodotti rispetto al consumo locale ed alla loro lavorazione per diffusione ampia
- **MISURE DI PIANO:** correlare le iniziative di valorizzazione ricettiva ad impegni specifici per la conduzione dei fondi; definire criteri di sostenibilità ambientale della produzione serricola; limitare il consumo di suolo ai completamenti, comunque disincentivati mediante la perequazione nelle aree rurali
- **AZIONI PROATTIVE:** Promozione di un **mercato interno Km0** in piazza Beltrano come occasione di rappresentazione delle potenzialità locali dei piccoli produttori;
- **RIFERIMENTI SISUS:** H- *Governance istituzionale*; H2-*Conduzione del patto città campagna*.
- **SUPPORTI PARTECIPATIVI:** coldiretti, associazione di commercianti per la qualificazione di piazza Beltrano per la condivisione delle necessità di qualificazione
- **MAPPE:** Piazza Beltrano, tre sistemi rurali (serra, agro di superficie ed agro profondo)



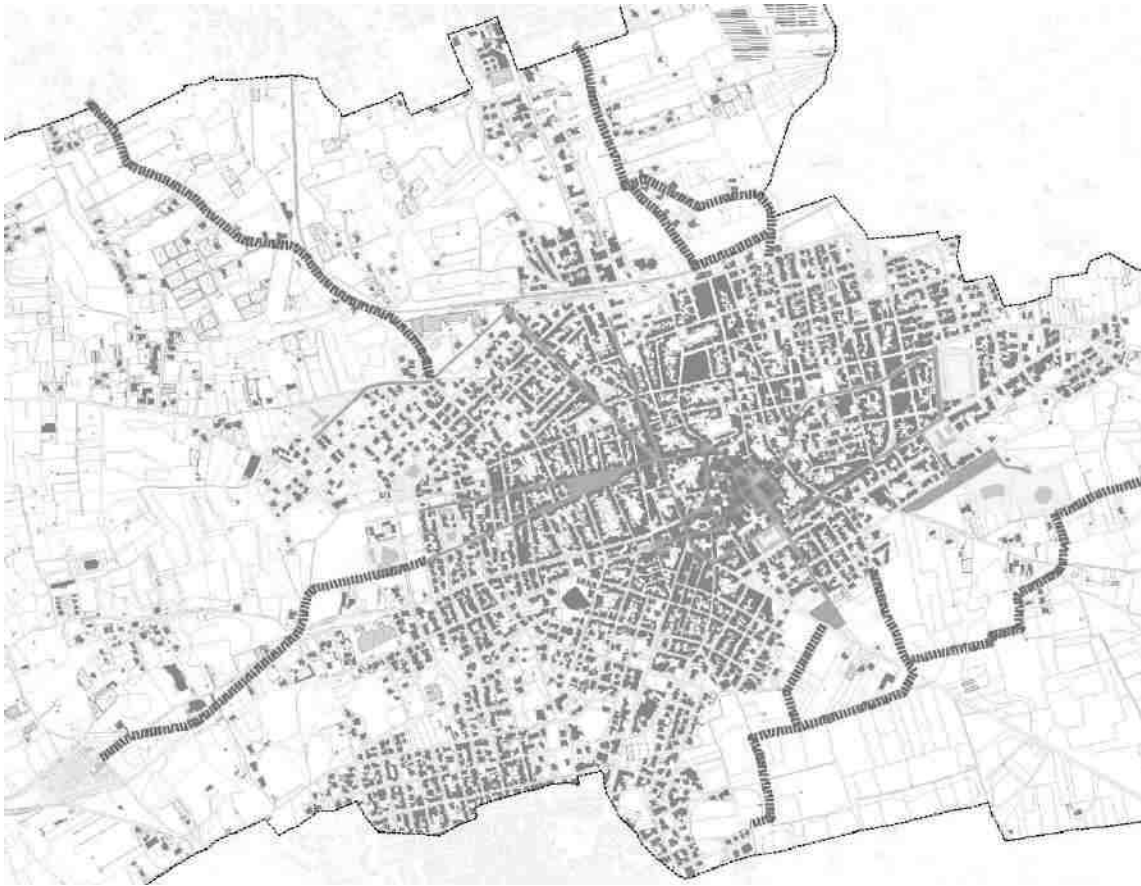
BILANCIO IDRICO SOSTENIBILE

- **SITUAZIONE:** l'emungimento diffuso nelle aree rurali, l'assenza di una corretta gestione dell'uso urbano privato delle acque e la mancanza di una rete completa per il reimpiego delle acque bianche contribuisce al depauperamento della risorsa idrica sotterranea ed al procedere del fenomeno dell'ingressione salina che rischia entro pochi decenni di portare al decadimento dei corpi idrici sotterranei con conseguenze assai pesanti sulla qualità del sistema ambientale e sulla stessa possibilità di fruizione sostenibile del territorio
- **OBIETTIVI:** riequilibrare l'uso della risorsa idrica entro un bilancio complessivamente sostenibile
- **MISURE DI PIANO:** correlare le iniziative di rigenerazione del tessuto urbano e le nuove costruzioni all'uso plurimo della risorsa idrica ed al completamento del sistema delle urbanizzazioni; individuare le aree ove promuovere la reimmissione in falda; tutelare il sistema delle realizzazioni in muri a secco come parte della struttura di filtro e ricarica naturale delle acque; correlare gli interventi di sviluppo rurale, sia a pieno campo, che alberati, che serricoli a protocolli di uso corretto delle acque
- **AZIONI PROATTIVE:** realizzazione di **tre nuove aree di reimmissione in falda** entro un progetto idrologico correlato ad un disegno di fruibilità dello spazio di riferimento; sviluppare, in accordo con i comuni contermini, un **sistema ordinato di gestione dei sottoservizi** in correlazione alla rigenerazione del tessuto abitato
- **RIFERIMENTI SISUS:** B- *Programma di rigenerazione per la risemantizzazione del tessuto urbano: B2-Piano dei sottoservizi e sviluppo progetti di fattibilità; B5-Strategie di infiltrazione verde. C-Programma di rigenerazione per la riforma del paesaggio costiero: C2-Tassonomia dei tessuti da rigenerare e progetti guida della riqualificazione ambientale. H- Governance istituzionale; H2-Conduzione del patto città campagna.*
- **SUPPORTI PARTECIPATIVI:** associazione dei tecnici locali, tecnici comunali
- **MAPPE:** tre aree di reimmissione, rete dei sottoservizi



RENDERE FRUIBILE LA CITTÀ PUBBLICA

- **SITUAZIONE:** l'utilizzo indiscriminato e pervasivo della mobilità a motore rende oggi assai problematico l'uso della città per le categorie più deboli, giovani ed anziani, oltrechè non attrattivo per gli ospiti
- **OBIETTIVI:** strutturare un sistema di percorrenza pubblica protetta per mobilità dolce che valorizzi le strutture viarie storiche ed il rapporto tra centro antico, tessuto urbano esterno, sistema di aree pubbliche ed intorno territoriale
- **MISURE DI PIANO:** individuazione del sistema di relazione principale; ammissibilità di ampio spettro di destinazioni d'uso con estensione di possibilità per il settore commerciale; ammissione di densità maggiori in correlazione alla qualificazione delle prospicienze sullo spazio pubblico
- **AZIONI PROATTIVE:** in correlazione al piano per la mobilità sostenibile (PUMS) realizzazione di interventi di ripavimentazione, illuminazione e, dove possibile dotazione vegetazionale per la realizzazione della **rete dello spazio pubblico urbano**, da connettersi eventualmente alla riorganizzazione degli accessi alle strutture pubbliche; formazione della **rete di percorrenze nelle aree agricole periurbane** (ristretti) con la riqualificazione *light* della rete storica e l'implementazione di nuove reti di percorrenza pedonale (mediante modalità perequative) entro la rete delle divisioni murate tra proprietà; strutturazione di **percorsi pedonali di accesso al litorale in correlazione alla sua fruibilità ciclopedonale** da porre in correlazione con i sistemi urbani diffusi per garantirgli un'accessibilità non carrabile
- **RIFERIMENTI SISUS:** A- *Programma di rigenerazione urbana per la rivitalizzazione dei nuclei antichi: A2-Attivazione o qualificazione del presidio pubblico entro la rete bibliotecaria del SAC. B- Programma di rigenerazione per la risemantizzazione del tessuto urbano: B4-Conessioni protette alle fermate di trasporto pubblico; B6-Attrattori urbani speciali di rilevanza sovracomunale. C-Programma di rigenerazione per la riforma del paesaggio costiero: C1-Tutela del mare, rinaturalizzazione area demaniale e corretta fruizione della costa; C3-Il valore dei luoghi collettivi e di valore culturale. F-Cura territoriale del ferro: F1-Tram train. G-Smart City: G2-App Rete civica del SAC*
- **SUPPORTI PARTECIPATIVI:** associazione commercianti per valorizzazione dello spazio di prospicienza; partecipazione delle scuole, Associazioni tecnici locali, Associazioni culturali, Associazioni promozione territoriale, Associazioni ambientaliste, consumatori
- **MAPPE:** rete delle infrastrutture di relazione, sistema dei luoghi pubblici, percorrenze dei ristretti, pendoli ciclabili costieri, passeggiata sul litorale



RIORGANIZZAZIONE DELLA MOBILITÀ VEICOLARE

- **SITUAZIONE:** l'utilizzo indiscriminato e pervasivo della mobilità a motore rende oggi assai problematico l'uso della città per le categorie più deboli, giovani ed anziani, oltrechè non attrattivo per gli ospiti
- **OBIETTIVI:** fornire gerarchia al sistema della mobilità mediante l'individuazione della rete esterna dedicata alle percorrenze territoriali, della rete dedicata allo spostamento interno, della rete esclusivamente locale
- **MISURE DI PIANO:** individuazione della rete esterna dedicata alle percorrenze territoriali con anche l'integrazione delle parti mancanti; individuazione della rete di mobilità principale costiera; individuazione dei parcheggi di interscambio e dei parcheggi locali destinati a ridurre la presenza diffusa della sosta nelle vie; correlazione tra iniziative di ristrutturazione e atti di impegno alla manutenzione della sezione viaria prospiciente di pertinenza
- **AZIONI PROATTIVE:** attivazione in accordo coi comuni contermini del **piano per la mobilità sostenibile (PUMS)** e sua attivazione.
- **RIFERIMENTI SISUS:** E -*PUMS: E1-Promozione mobilità dolce; E2-Riduzione della motorizzazione privata. F- Cura territoriale del ferro: F1-Tram train. H- Governance istituzionale: H3- Mobility manager*
- **SUPPORTI PARTECIPATIVI:** associazione produttori, correlazione con iniziative di educazione civica nelle scuole, consumatori, tecnici comunali, associazioni ambientaliste
- **MAPPE:** rete percorrenza principale urbana, rete della percorrenza principale costiera, pendoli



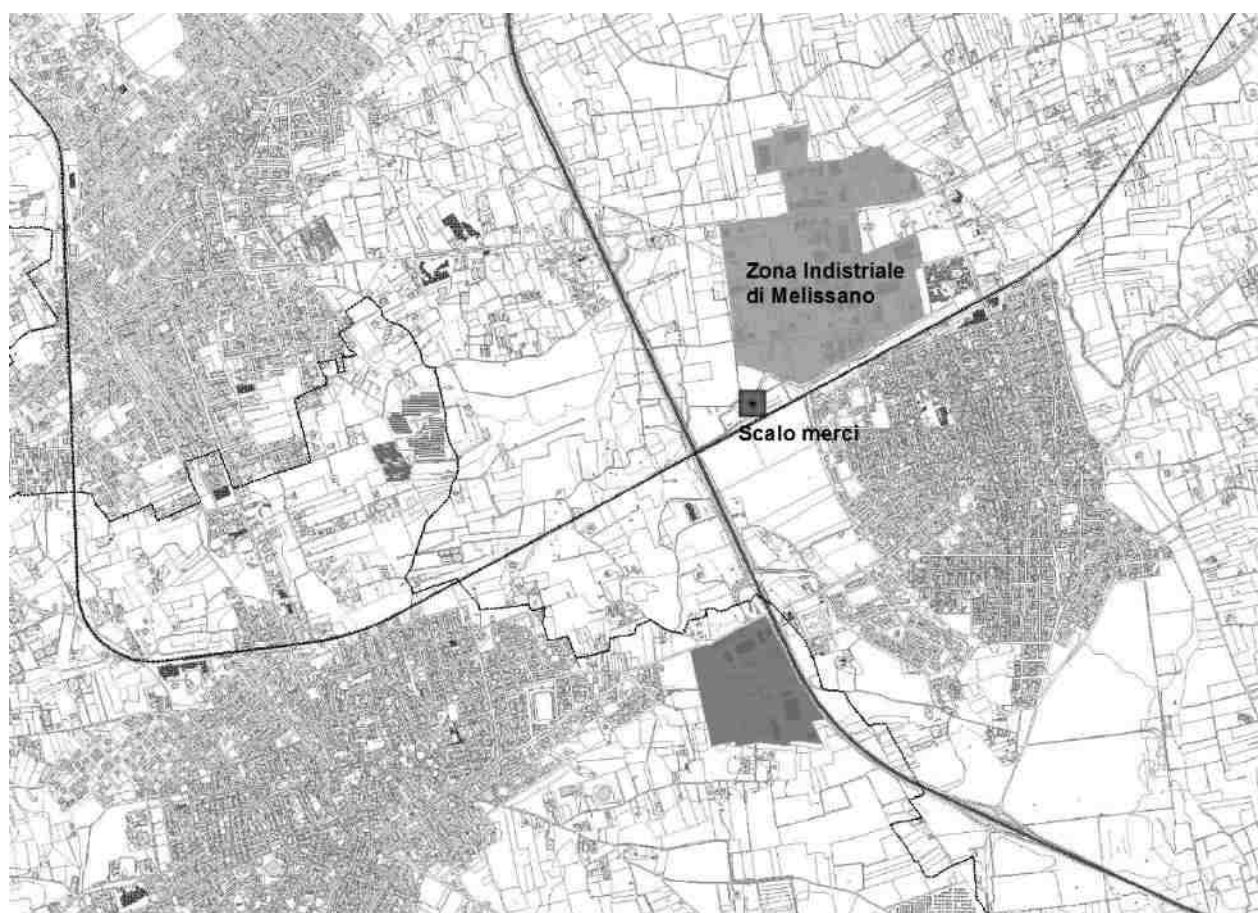
RIGENERAZIONE DEI TESSUTI

- **SITUAZIONE:** il tessuto urbano e quello costiero sono fortemente connotati da un'edificazione non più recente e spesso di scarsa qualità compositiva e bassi livelli di prestazione ambientale, il tessuto urbano inoltre è fortemente sottoutilizzato
- **OBIETTIVI:** promuovere la riqualificazione del tessuto urbano al fine di ottenere migliori prestazioni ambientali e qualità figurativa delle nuove scene urbane, stimolando la ripresa abitativa del centro urbano; qualificare il patrimonio costiero anche al fine della promozione di una ricettività diffusa di qualità
- **MISURE DI PIANO:** incentivazione perequativa della ristrutturazione coerente dei fabbricati urbani; definizione di norme che permettano e stimolino l'uso coerente delle coperture anche come produzione di energie rinnovabili; definizione di obiettivi di qualità ambientale e compositiva dei fabbricati urbani e costieri
- **AZIONI PROATTIVE:** Definizione condivisa con i comuni contermini delle **differenti tipologie della rigenerazione**, Costruzione di **accordi territoriali con il sistema del credito** per la promozione della rigenerazione anche in connessione alla produzione fotovoltaica;
- **RIFERIMENTI SISUS:** A- *Programma di rigenerazione urbana per la rivitalizzazione dei nuclei antichi: A1-Promozione e regia del partenariato pubblico privato; A3- Manuale del recupero.* B- *Programma di rigenerazione per la risemantizzazione del tessuto urbano: B1-Tassonomia dei tessuti e delle tipologie e progetti guida della riqualificazione ambientale e miglioramento del ciclo delle acque; B2-Piano dei sottoservizi e sviluppo progetti di fattibilità; B3-Modello di promozione di investimento.* C-*Programma di rigenerazione per la riforma del paesaggio costiero: C2-Tassonomia dei tessuti da rigenerare e progetti guida della riqualificazione ambientale.* G- *Smart City: G1-Smart Grid; G5- Promozione dell'housing sociale.* H- *Governance istituzionale: H1- Autorità urbana*
- **SUPPORTI PARTECIPATIVI:** tecnici locali, Istituti credito, scuola edile, Associazioni ambientaliste,
- **MAPPE:** tessuti urbani, tessuti costieri,



IL DISTRETTO PRODUTTIVO

- **SITUAZIONE:** la zona produttiva di Racale risulta non completata ed avulsa dal contesto urbano
- **OBIETTIVI:** promuovere il completamento della zona produttiva ed il suo governo in correlazione con l'area produttiva di Melissano in quanto APPEA (area produttiva paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzata)
- **MISURE DI PIANO:** correlazione tra titoli abilitativi ed impegno al coordinamento di azioni sulle esternalità ambientali e sui servizi; facilitazioni per interventi di produzione di energie rinnovabili
- **AZIONI PROATTIVE:** Definizione condivisa di un **accordo con i comuni contermini per l'avvio dell'APPEA** con la partecipazione delle associazioni di produttori; definizione di un **progetto di Smart Grid**
- **RIFERIMENTI SISUS:** *D-Ridefinizione del ruolo delle aree produttive alla luce del nuovo ciclo economico: D1-Programma di rigenerazione aree produttive Melissano-Racale. F-Cura territoriale del ferro: F2- Scalo merci di Melissano. G- Smart City: G1-Smart Grid; H- Governance istituzionale: H1- Autorità urbana; H3- Mobility manager*
- **SUPPORTI PARTECIPATIVI:** Confindustria, Istituti di credito locale, Associazioni ambientaliste, Tecnici Comunali
- **MAPPE:** area produttiva Racale, Area produttiva Melissano, rete ferroviaria, scalo merci



II. Previsioni Strutturali

Il Piano, anche in relazione alla lettura del DPP conseguente agli effetti della sua pubblicazione, ha operato una ridefinizione dei contesti e delle invarianti quali elementi strutturali del Piano, come rappresentati nell'allegata tavola Bs I.

Si è operata un'articolazione delle previsioni del PUGs in relazione alle seguenti categorie e contesti, o ambiti, di cui si riporta l'articolazione logica e gli obiettivi.

CATEGORIE	CONTESTI O AMBITI	OBIETTIVI
SINTESI DELLE INVARIANTI	Sistema ambientale	Tutelare le caratteristiche precipue dell'elemento, tutelare il contesto di riferimento sia per evitare la compromissione dell'elemento che l'alterazione della sua percezione, favorirne l'espansione (per i sistemi vegetazionali),
	Sistema storico-culturale	Valorizzarne la presenza attiva quali elementi qualificanti dei processi di fruibilità territoriale contemporanei. Conservare il valore di memoria dei beni censiti.
	Sistema infrastrutturale portante	Salvaguardarne la funzionalità e la sicurezza delle reti sovralocali, anche mediante la selezione degli usi delle aree limitrofe. Si ritiene altresì opportuno ridurne la visibilità. Incentivarne la funzionalità e la riconoscibilità della dorsale ferroviarie quale parte strutturante e di riferimento per le politiche di mobilità sostenibile. Riquilibrare le sezioni viarie del sistema costiero al fine della mobilità controllata non interferente con la fruibilità dolce degli insediamenti costieri. Favorire la mobilità sui pendoli, con sezioni adeguate e qualificazione del loro ruolo paesaggistico quali viali territoriali. Nella circonvallazione interna favorire la mobilità entro sezioni che permettano la sicurezza dell'affaccio urbano, mediante la qualificazione del sistema viario sia come sottoservizi che come segnaletica territoriale ed illuminazione (smart-road). I parcheggi di interscambio hanno l'obiettivo di ridurre il carico della sosta sul sistema viario degli insediamenti costieri, favorendo l'integrazione con fondi rurali e con lotti liberi e di permettere la riduzione delle auto in sosta presenti sul sistema viario urbano.
CONTESTI URBANI	Città storica e consolidata	Valorizzare il rapporto tra edificio e strada di riferimento, eliminando la carrabilità di attraversamento, riducendo la carrabilità locale e favorendo la realizzazione di spazi a parcheggio di riferimento. Aumentare la fruibilità dolce dello spazio, connotando lo spazio pubblico e favorendo gli esercizi di vicinato. Stimolare il recupero dei fabbricati valorizzandone i sedimi e le caratteristiche storiche
	Città moderna	Stimolare la rigenerazione degli edifici in relazione alla loro tassonomia specifica, migliorandone le prestazioni ambientali e favorendo la presenza di verde interno. A tal fine si ritiene necessario riorganizzare la mobilità e la sosta, gerarchizzando il sistema viario (anche definendo zone a fondo chiuso) e permettere una rete estesa di mobilità dolce.
	Insediamenti costieri	Organizzare la mobilità e la sosta, gerarchizzando il sistema viario, prevalentemente spostandolo a monte e definendo zone a fondo chiuso. Permettere la rete estesa di mobilità dolce sia per il raggiungimento del litorale che per la sua fruizione. Stimolare la rigenerazione degli edifici migliorandone le prestazioni ambientali. Favorire l'accorpamento ed il diradamento, utilizzare il completamento selettivo in chiave perequativa. Realizzare una rete di parcheggi di servizio ed una rete di aree a valenza naturalistica fruibili. Valorizzare gli immobili di pregio
	Insediamento produttivo	Favorire il completamento dell'insediamento con anche la molteplicità degli usi e la qualificazione del sistema viario ed infrastrutturale. Promuovere la correlazione con l'area industriale di Melissano e con lo scalo merci. Favorire la collaborazione per l'erogazione di servizi comuni ed il convenzionamento per la riduzione delle esternalità di costo. Favorire la produzione di energie rinnovabili.

CONTESTI RURALI	Versante rupestre della serra	Valorizzare l'uso rurale estensivo riproducibile ed i caratteri dell'antropizzazione storica, promuovendo il recupero delle strutture in pietra (trulli, cisterne, muri) all'interno della multifunzionalità aziendale entro un'alleanza prestazionale col sistema insediativo costiero. Definire i margini del tessuto periurbano incluso nel territorio rurale caratterizzando la sua presenza nell'ambiente aperto
	Agro asciutto	Promuovere l'uso intensivo agricolo compatibile con la riproducibilità delle risorse, anche con presenza serricola entro regole prestazionali. Favorire la relazione tra spazio rurale e tessuto urbano attraverso reti di mobilità dolce e individuazione di attrattori di riferimento, da potenziare con specifici contesti; anche valorizzando a tal fine i ristretti. Ridurre l'impatto degli insediamenti non coerenti
	Agro profondo	Promuovere l'uso intensivo agricolo compatibile con la riproducibilità delle risorse. Favorire la relazione tra spazio rurale e tessuto urbano attraverso reti di mobilità dolce. Ridurre l'impatto degli insediamenti non coerenti.
DORSALI AMBIENTALI	Versante della serra	Estendere i caratteri di naturalità salvaguardando i terrazzamenti ed il carattere rupestre
	Litorale di scoglio e macchia	Riconoscere la natura di spazio pubblico fruito, orientandolo ad un uso compatibile della fruizione con accessibilità pedonale e ciclabile organizzata. Tutelare le caratteristiche dei siti, evitare l'accessibilità motorizzata, promuovere la messa in sicurezza, favorire la fruibilità dolce, e l'accessibilità al mare ai disabili con sistemi compatibili alla qualità dei luoghi, promuovendo la ricostruzione della macchia nelle parti a piede coperto.
PROGETTI SPECIALI	PUE1: Parco urbano di via Siena	Reimpostare la viabilità di attraversamento per un giardino urbano davanti alla scuola, rendendo vivo il luogo con un intervento commerciale e con un intervento di supporto alle strutture ERP ora fatiscenti
	PUE2: Scuola agraria delle serre salentine	Trasformare l'area produttiva sottoutilizzata con interscambio con la stazione, scuola agraria della costa ionica con aree di sperimentazione, e nuova viabilità per l'Isis completando l'edificato
	PUE3: Per Ugento	Correlare un'espansione già prevista alla realizzazione di una viabilità esterna con la dislocazione di fabbricati direzionali e per il commercio, dando profondità di percorrenza pubblica alla piazza su via Roma
	PUE4: Margine di via Sele	Correlare un'espansione già prevista alla realizzazione di una possibile area di reimmissione in falda, alle percorrenze rurali esterne, ed a dotazioni di parcheggio a servizio dell'abitato vicino
	PUE5: Parco interno	Demolire il rudere di via Europa che ostruisce l'apparire del fondale paesistico per un parco interno ove poter realizzare una struttura di reimmissione in falda
	PUE6: Parco produttivo	Strutturare Viale delle industrie ampliandone la sezione quale viale urbano caratterizzato da spazi commerciali, strutture di servizio e nuove opportunità di produzioni innovative
	PUE7:Campeggio dei trulli	Spazi per agricampeggio in relazione alla viabilità di attraversamento ed ai pendoli dolci di connessione con l'interno
	PUE8:Completamento di Piano	Ambito previgente che viene riorganizzato a bassa densità e con riorganizzazione della viabilità
	PUE 9: Insediamento SP 202	Portare a compimento l'intervento in una dimensione di superficie maggiore che ne garantisca l'efficacia del piano economico ed al contempo riduca l'impatto delle strutture già costruite. Dotare l'intervento di strutture di servizio convenzionabili con le strutture ricettive minori del contesto territoriale.
	PUE10: Castel-forte	Favorire il recupero a fini ricettivi e ricreativi, valorizzando la particolarità del progetto del Dott. Gianni anche in relazione alla sua valenza collettiva

Per ogni contesto o previsione, nell'appendice IV si riportano le caratteristiche salienti e la disciplina connessa.

12. Previsioni Programmatiche

Il Piano Programmatico, PUGp, come da norme allegata, articola gli obiettivi e le disposizioni del piano strutturale entro propri tessuti e specificità di localizzazione.

L'articolazione dei contesti o ambiti avviene nel seguente modo:

TERRITORI	CONTESTI O AMBITI	TESSUTI ED ARTICOLAZIONI SPECIFICHE
CONTESTI URBANI	Città storica	RACALE MURATA TESSUTO ANTICO
	Città moderna	TESSUTI IN CORTINA E/O CON MODESTI ARRETRAMENTI TESSUTI PREVALENTEMENTE ARRETRATI DAL FILO STRADA TESSUTI CON FABBRICATI ISOLATI ASSE COMMERCIALE INTERCOMUNALE EDIFICI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE O SPECIALI EDIFICI PUBBLICI
	Insedimenti costieri	VILLE DI PREGIO O FABBRICATI CON GIARDINI DI PREGIO TESSUTO RESIDENZIALE MINUTO EDIFICI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE O SPECIALI EDIFICI PUBBLICI
	Insedimento produttivo	TESSUTO PRODUTTIVO
CONTESTI RURALI	Versante della serra	AMBITO ULIVETATO AMBITO SEMINATIVO TESSUTO PERIURBANO
	Agro asciutto	TESSUTO PERIURBANO AMBITO RURALE ASCIUTTO RISTRETTO
	Agro profondo	AGRO TESSUTO PERIURBANO RISTRETTO
DORSALI AMBIENTALI	Versante rupestre della serra	VERSANTE RUPESTRE
	Litorale di scoglio e macchia	SCOGLIO A PIEDE NUDO SCOGLIO A PIEDE COPERTO

Le norme sono dotate di uno specifico allegato che codifica le destinazioni d'uso del Piano in relazione ai codici Istat, dunque secondo modalità più specifiche dell'articolazione per categorie generali. Per ognuna di esse individua, in relazione alla tipologia di interventi, il carico di dotazioni territoriali (standard) connessi. In allegato vi è altresì uno schema di piano di sviluppo aziendale da utilizzarsi in caso di intervento sulle aree rurali.

La perequazione di piano

Al fine di favorire l'attività di rigenerazione urbana e l'attuazione della minuta articolazione di interventi di riorganizzazione dello spazio le norme sono dotate di un apparato perequativo diffuso che opera disgiungendo il diritto edificatorio dal carico urbanistico ammissibile. In gran parte delle aree già edificate, essi coincidono. Non coincidono tuttavia nella nuova edificazione di completamento e nei piani attuativi, in entrambi i casi i diritti edificatori sono inversamente proporzionali al costo urbanistico complessivo dell'intervento. Si pensi ad esempio all'edificazione di completamento nei territori sparsi nei contesti rurali o nel contesto di insediamento costiero: si ritiene opportuno che tali interventi che comportano un potenziale carico per la comunità siano connessi ad una quota di acquisizione di diritti edificatori finalizzabili all'attuazione delle politiche di piano. Essi infatti per-

mettono sia di corrispondere diritti edificatori alle aree di riconosciuta valenza pubblica, ristorandone così le proprietà, che disporre eventuali misure premiali per gli interventi che il piano ritiene, per le ragioni generali esposte nella presente relazione, di incentivare, quali ad esempio la locazione sociale, la riqualificazione dei beni culturali, la realizzazione di servizi pubblici.

Al fine della più agevole gestione del sistema perequativo l'amministrazione si doterà di un registro dei diritti edificatori che, in coerenza alle norme nazionali permetterà di tracciarne lo spostamento.

Al solo fine di fluidificare l'attuazione delle norme perequative, per le quali ancora non si è diffusa conoscenza e dunque consuetudine, l'amministrazione stessa dispone, al pari dei privati, di diritti edificatori delle aree di sua proprietà.

Poiché il piano dispone che gli interventi pubblici o di interesse pubblico non richiedono diritti edificatori, ciò permette all'amministrazione di disporre di diritti cedibili a terzi per facilitare l'attuazione del piano. Poiché tuttavia la finalità dell'azione pubblica sul PUG deve ritenersi in via prevalente l'attuazione del Piano e non tanto l'incremento di risorse mediante la cessione di diritti, le norme di piano individuano criteri premiali per favorire, seppur in lieve misura, la cessione tra privati, che determina minori costi di procedura e la diffusione di una cultura della perequazione.

Al fine di ulteriormente facilitare l'attività di transazione le norme di PUGp individuano un valore del diritto edificatorio rispetto al quale l'amministrazione si impegna, previa ricognizione della sua esistenza, alla cessione del diritto edificatorio. Questo determina la possibilità per l'operatore privato di conoscere anticipatamente il dato di costo del diritto, fatta comunque salva la sua possibilità di libera altra negoziazione a lui più favorevole. Tale importo, stabilito in via iniziale col Piano, potrà essere variato motivatamente con una delibera di consiglio comunale, non soggetta ad ulteriori approvazioni.

Allegata alle norme di piano vi è altresì una specifica tabella perequativa riassuntiva dell'articolazione di queste disposizioni.

13. Allegati del Piano

Il Pug di Racale è composto dai seguenti documenti:

ELABORATI DESCRITTIVI GENERALI

elaborati testuali

Documento programmatico preliminare

A– Relazione generale

elaborati grafici

AI Uso del suolo – scala 1:10.000 (A0 1 foglio)

ELABORATI OPERATIVI DI PIANO

elaborati testuali

B- Norme Tecniche di Attuazione (Nta strutturali – Nta Programmatiche)

elaborati grafici

Bs0- PUG/s – Aree escluse dalle tutele art.42 comma 2 D.Lgs. 42/2004 – scala 5.000 (A1 – 1 foglio)

Bs1- PUG/s – Sintesi delle invarianti strutturali – scala 10.000 (A0 – 1 foglio)

Bs1.1- PUG/s – Invarianti della struttura idro-geo-morfologica – scala 5.000 (book A2, 10 fogli)

Bs1.2- PUG/s – Invarianti della struttura ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale – scala 5.000 (book A2, 10 fogli)

Bs2 - PUG/s – Carta delle previsioni strutturali – Territorio comunale – scala 10.000 (A0 – 1 foglio)

Bs2.1- PUG/s – Carta delle previsioni strutturali – Capoluogo – scala 5.000 (A0 – 1 foglio)

Bs2.2- PUG/s – Carta delle previsioni strutturali – Marina – scala 5.000 (A0 – 1 foglio)

Bp1- PUG/p – Carta delle previsioni programmatiche – scala 5.000 (book A2, 10 fogli)

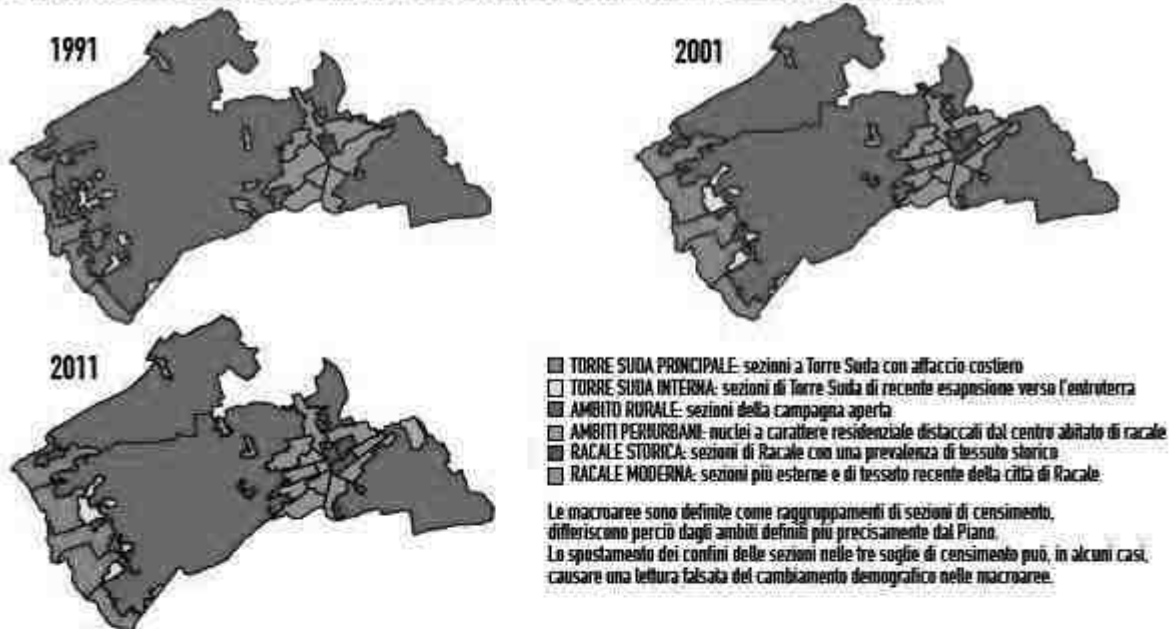
Bp2- PUG/p – Schede allegate per la guida ai PUE – scala 2.000 (book A3, 10 fogli)

Bp3- PUG/p – Schede fabbricati edifici vincolati – (book A3, 4 fogli)

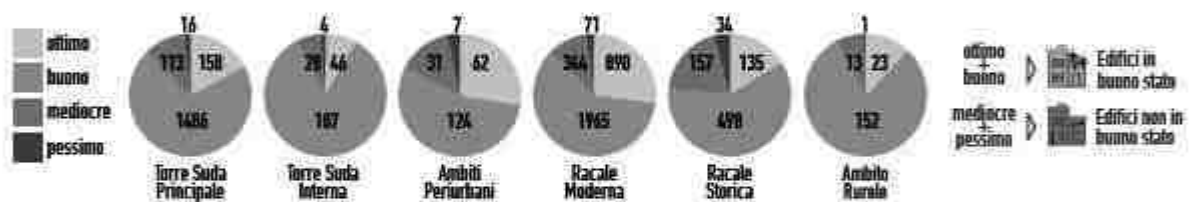
PARTE 4 - APPENDICI

14. Appendice I – Rappresentazione di sintesi dei dati delle unità censuarie ISTAT

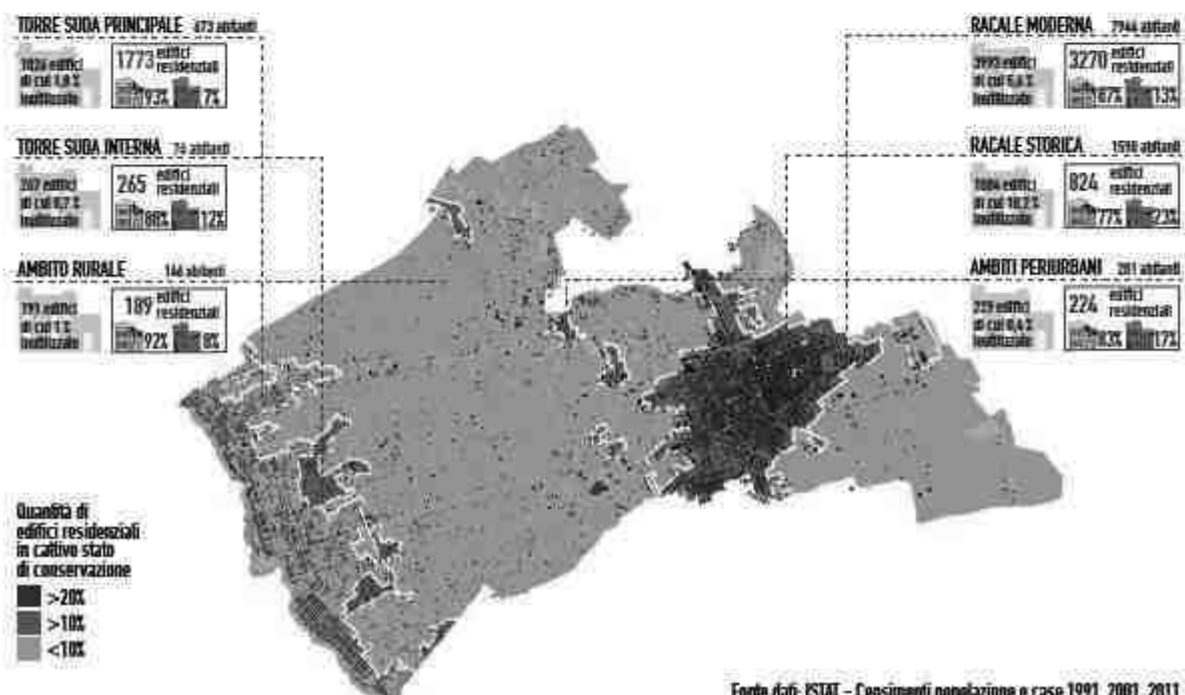
CONFRONTO DELLE SEZIONI DI CENSIMENTO DEL COMUNE DI RACALE NELLE SOGLIE 1991, 2001, 2011



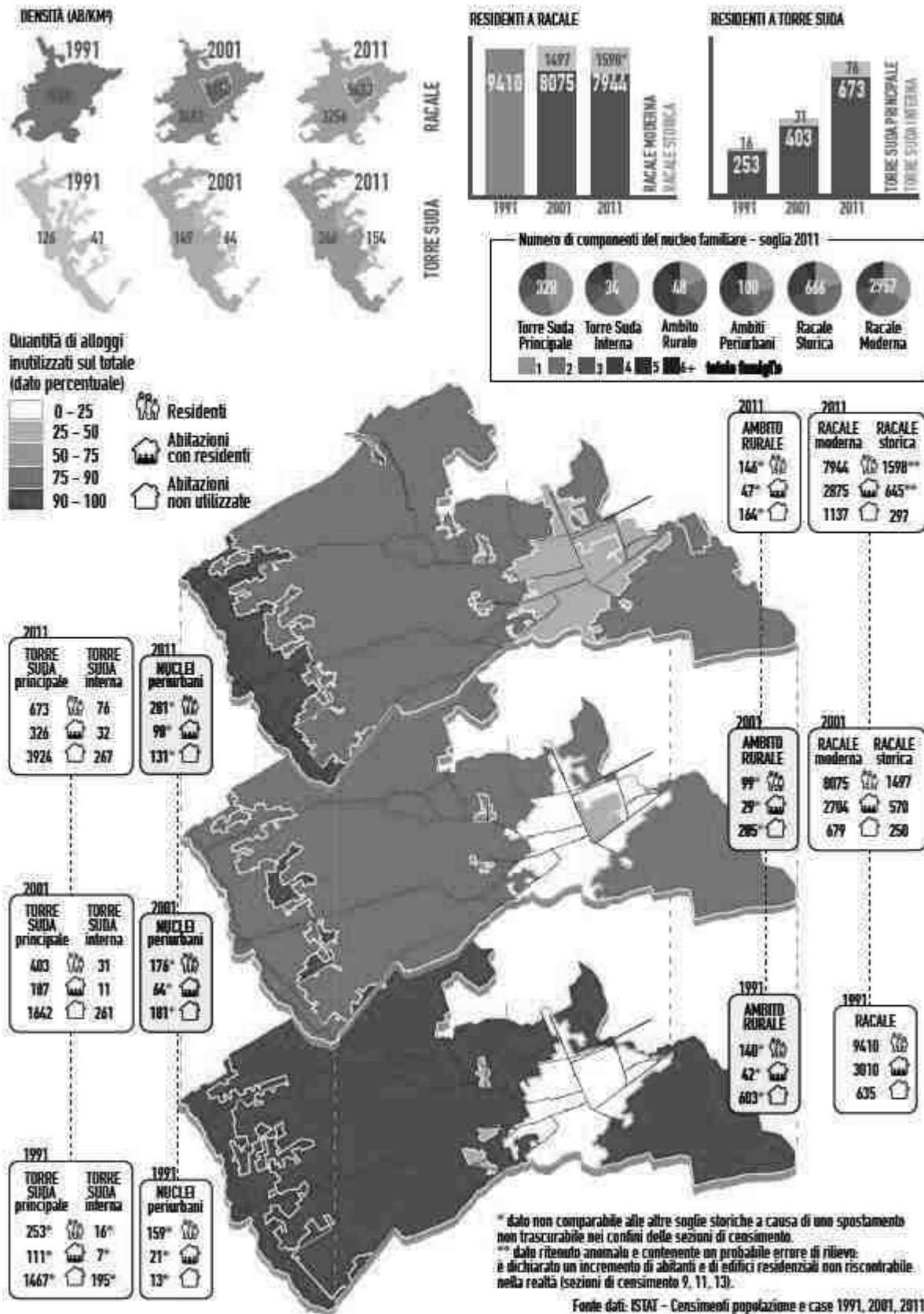
NUMERO DI EDIFICI RESIDENZIALI PER STATO DI CONSERVAZIONE - SOGLIA 2011



EDIFICATO E STATO DI CONSERVAZIONE NELLE MACROAREE - SOGLIA 2011






POPOLAZIONE, FAMIGLIE E ABITAZIONI - CONFRONTO TRA SOGLIE 1991, 2001, 2011







Comune di Racale
Delibera n. 6/2020 del 04/01/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Racale. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001 e s.s.m.m.i.

15. Appendice II – Tabella di raccordo tra obiettivi del PUG e Goals ONU

Si riporta di seguito una comparazione tra gli obiettivi descritti al cap. 10 della presente relazione (PERMETTERE LA RIPRODUCIBILITÀ DELLA VITA RIGENERANDO IL TERRITORIO E LE RELAZIONI DI CITTADINANZA) e gli obiettivi di cui alla Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 25 settembre 2015 dal titolo *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*

<p>Goal 1</p>	<p>PORRE FINE AD OGNI FORMA DI POVERTÀ NEL MONDO</p>		<p>1.3 Implementare a livello nazionale adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti, compresi i livelli più bassi, ed entro il 2030 raggiungere una notevole copertura delle persone povere e vulnerabile</p> <p>1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i più poveri e vulnerabili, abbiano uguali diritti alle risorse economiche, insieme all'accesso ai servizi di base, proprietà privata, controllo su terreni e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, nuove tecnologie appropriate e servizi finanziari, tra cui la microfinanza</p> <p>1.5 Entro il 2030, rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi climatici estremi, catastrofi e shock economici, sociali e ambientali</p>
<p>Obj PUG</p>	<p>Facilitare l'accesso alla locazione alla quota di popolazione disagiate mediante strumenti di sostegno al canone moderato e sociale</p> <p>Promuovere la ripresa del commercio locale in particolar modo nel nucleo antico, e nelle scene urbane.</p> <p>Promuovere l'accessibilità ai servizi in chiave di mobilità dolce valorizzando la loro presenza come elemento qualificante la scena urbana.</p> <p>Potenziare il sistema scolastico locale e sviluppare le potenzialità inespresse di formazione secondaria del sistema scolastico territoriale.</p> <p>Promuovere servizi di prossimità a supporto della popolazione anziana, quale elemento qualificante la vita urbana locale.</p> <p>Promuovere la partecipazione del sistema associativo locale entro patti di responsabilità, come già previsti dalla SISUS</p>		
<p>Goal 2</p>	<p>PORRE FINE ALLA FAME, LA SICUREZZA ALIMENTARE, MIGLIORARE LA NUTRIZIONE E PROMUOVERE UN' AGRICOLTURA SOSTENIBILE</p>		<p>2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo</p> <p>2.5 Entro il 2020, mantenere la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, anche attraverso banche di semi e piante diversificate e opportunamente gestite a livello nazionale, regionale e internazionale; promuovere l'accesso e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e della conoscenza tradizionale associata, come concordato a livello internazionale</p>
<p>Obj PUG</p>	<p>Pervenire ad un bilancio in equilibrio della risorsa idrica mediante il completamento delle reti di sottoservizi nelle agglomerazioni abitative, la riqualificazione del patrimonio costruito in modalità che prevedano il riuso della risorsa, la realizzazione di siti di dispersione controllata in falda delle acque in esubero, la promozione di sviluppo rurale coerente con la scarsità della risorsa.</p> <p>Rilanciare il comparto agricolo favorendo lo sviluppo di aziende coerenti con la dimensione articolata della proprietà e lo sviluppo di iniziative agricole multifunzionali anche quando non correlate alla prevalenza dell'attività rurale.</p> <p>Promuovere la formazione di consorzi tra produttori finalizzati alla qualificazione e migliore remunerazione e diffusione dei prodotti.</p> <p>Definizione di regole di conduzione dei fondi adeguate a promuovere lo sviluppo rurale valorizzando la corretta contestualizzazione materia e tipologica delle costruzioni e delle recinzioni.</p> <p>Correlare lo sviluppo turistico al rilancio del comparto agricolo in termini di prodotto (km0), di ricettività rurale e di fornitura di servizi (didattica, ristorazione, servizi di vicinato alle aree urbane nei distretti, spurghe, parcheggi per eventi eccezionali...)</p> <p>Affrontare il problema della devastazione degli uliveti causata dalla Xylella fastidiosa con la definizione di una strategia per la selezione delle specie adeguate al reimpianto.</p>		
<p>Goal 3</p>	<p>ASSICURARE LA SALUTE E IL BENESSERE PER TUTTI E PER TUTTE LE ETÀ</p>		<p>3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol</p> <p>3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero globale di morti e feriti a seguito di incidenti stradali</p>
<p>Obj PUG</p>	<p>Obiettivi per la mobilità contenuti nel documento Indirizzi programmatici per la mobilità sostenibile</p> <p>Pervenire ad un bilancio in equilibrio della risorsa idrica mediante il completamento delle reti di sottoservizi nelle agglomerazioni abitative, la riqualificazione del patrimonio costruito in modalità che prevedano il riuso della risorsa, la realizzazione di siti di dispersione controllata in falda delle acque in esubero, la promozione di sviluppo rurale coerente con la scarsità della risorsa.</p> <p>Potenziare il sistema vegetazionale, sia quello urbano al fine di ridurre il fenomeno di isola del calore e l'impatto dei detrattori di paesaggio.</p> <p>Promuovere l'accessibilità ai servizi in chiave di mobilità dolce valorizzando la loro presenza come elemento qualificante la scena urbana.</p> <p>Promuovere servizi di prossimità a supporto della popolazione anziana, quale elemento qualificante la vita urbana locale.</p> <p>Promuovere la realizzazione di strutture sportive private convenzionate nei territori aperti periurbani (ristretto) ed ambiti di prossimità agli insediamenti costieri</p>		


Comune di Racale
 Delibera n. 6/2020 del 04/01/2020
 Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Racale. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001 e s.s.m.m.ii.

<p>Goal 4</p>	<p>FORNIRE UN' EDUCAZIONE DI QUALITÀ, EQUA ED INCLUSIVA, E OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO PER TUTTI</p>		<p>4.1 Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti 4.2 Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria 4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria -anche universitaria- che sia economicamente vantaggiosa e di qualità 4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria 4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, 4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discendenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile</p>
<p>Obj PUG</p> <p>Promuovere l'accessibilità ai servizi in chiave di mobilità dolce valorizzando la loro presenza come elemento qualificante la scena urbana. Potenziare il sistema scolastico locale e sviluppare le potenzialità inespresse di formazione secondaria del sistema scolastico territoriale. Promuovere servizi di prossimità a supporto della popolazione anziana, quale elemento qualificante la vita urbana locale. Promuovere la partecipazione del sistema associativo locale entro patti di responsabilità, come già previsti dalla SISUS. Potenziare l'utilizzo di energie rinnovabili, in particolare il fotovoltaico senza consumo di suolo, al fine di ridurre la dipendenza energetica.</p>			
<p>Goal 5</p>	<p>RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE E EMANCIPARE TUTTE LE DONNE E LE RAGAZZE</p>		<p>5.4 Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali 5.5 Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica 5.6 Garantire accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in ambito riproduttivo, come concordato nel Programma d'Azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo e dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dai documenti prodotti nelle successive conferenze</p>
<p>Obj PUG</p> <p>Facilitare l'accesso alla locazione alla quota di popolazione disagiate mediante strumenti di sostegno al canone moderato e sociale. Supportare la formazione del Parco di Impresa (APPEA) previsto dalla SISUS come riqualificazione e rilancio dell'area produttiva in accordo con lo sviluppo dell'area produttiva e dello scalo merci di Melissano con l'adozione di un protocollo di politica industriale condiviso dalle amministrazioni. Potenziare il sistema scolastico locale e sviluppare le potenzialità inespresse di formazione secondaria del sistema scolastico territoriale. Promuovere servizi di prossimità a supporto della popolazione anziana, quale elemento qualificante la vita urbana locale. Promuovere la partecipazione del sistema associativo locale entro patti di responsabilità, come già previsti dalla SISUS</p>			
<p>Goal 6</p>	<p>GARANIRE LA TUTTILIA DISPONIBILITÀ E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IGIENICO-SANITARI</p>		<p>6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le scariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale 6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, 6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, 6.6 Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le falde acquifere</p>
<p>Obj PUG</p> <p>Pervenire ad un bilancio in equilibrio della risorsa idrica mediante il completamento delle reti di sottoservizi nelle agglomerazioni abitative, la riqualificazione del patrimonio costruito in modalità che prevedano il riuso della risorsa, la realizzazione di siti di dispersione controllata in falda delle acque in esubero, la promozione di sviluppo rurale coerente con la scarsità della risorsa. Promuovere la riqualificazione del patrimonio immobiliare privato mediante una nuova mobilità (PUMS), con gli strumenti di facilitazione di accesso al credito e di guida alle trasformazioni previste nel programma di rigenerazione descritto nella SISUS e con la qualificazione dello spazio pubblico. Favorire lo sviluppo della filiera locale mediante la promozione delle pratiche virtuose di riqualificazione del patrimonio storico e della riqualificazione del patrimonio di edilizia moderna, come già previste dalla SISUS. Rilanciare il comparto agricolo favorendo lo sviluppo di aziende coerenti con la dimensione articolata della proprietà e lo sviluppo di iniziative agricole multifunzionali anche quando non correlate alla prevalenza dell'attività rurale</p>			
<p>Goal 7</p>	<p>ASSICURARE A TUTTI L'ACCESSO A SISTEMI DI ENERGIA ECONOMICI, AFFIDABILI, SOSTENIBILI E MODERNI</p>		<p>7.1 Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni 7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia 7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica</p>
<p>Obj PUG</p> <p>Potenziare l'utilizzo di energie rinnovabili, in particolare il fotovoltaico senza consumo di suolo, al fine di ridurre la dipendenza energetica. Rinnovare profondamente il paesaggio urbano stimolando la riqualificazione dei fabbricati ed evolvendo il sistema della mobilità in modo sostenibile. Promuovere la riqualificazione del patrimonio immobiliare privato mediante una nuova mobilità (PUMS), con gli strumenti di facilitazione di accesso al credito e di guida alle trasformazioni previste nel programma di rigenerazione descritto nella SISUS e con la qualificazione dello spazio pubblico. Qualificare l'offerta di ricettività mediante la rigenerazione del patrimonio immobiliare prevista dalla SISUS, in particolar modo quello costiero, del nucleo antico e dell'edilizia rurale, anche mediante la definizione di protocolli di qualità e con il supporto al credito. Favorire lo sviluppo della filiera edilizia locale mediante la promozione delle pratiche virtuose di riqualificazione del patrimonio storico e della riqualificazione del patrimonio di edilizia moderna, come già previste dalla SISUS. Supportare la formazione del Parco di Impresa (APPEA) previsto dalla SISUS come riqualificazione e rilancio dell'area produttiva in accordo con lo sviluppo dell'area produttiva e dello scalo merci di Melissano con l'adozione di un protocollo di politica industriale condiviso dalle amministrazioni. Promuovere la partecipazione del sistema associativo locale entro patti di responsabilità, come già previsti dalla SISUS</p>			

Comune di Racale
 Delibera n. 6/2020 del 04/01/2020
 Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Racale. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001 e s.s.mm.ii.

<p>Goal 8</p>	<p>INCENTIVARE UNA CRESCITA ECONOMICA DURATURA, INCLUSIVA E SOSTENIBILE, UN' OCCUPAZIONE PIENA E PRODUTTIVA ED UN LAVORO DIGNITOSO PER TUTTI</p>	 <p>8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA</p>	<p>8.1 Sostenere la crescita economica pro capite in conformità alle condizioni nazionali, 8.2 Raggiungere standard più alti di produttività economica attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione, anche con particolare attenzione all'alto valore aggiunto e ai settori ad elevata intensità di lavoro 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari 8.4 Migliorare progressivamente, entro il 2030, l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale, 8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore 8.6 Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione 8.8 Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari 8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali 8.10 Rafforzare la capacità degli istituti finanziari interni per incoraggiare e aumentare l'utilizzo di servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti</p>
<p>Obj PUG</p>	<p>Rilanciare il comparto agricolo favorendo lo sviluppo di aziende coerenti con la dimensione articolata della proprietà e lo sviluppo di iniziative agricole multifunzionali anche quando non correlate alla prevalenza dell'attività rurale. Promuovere la formazione di consorzi tra produttori finalizzati alla qualificazione e migliore remunerazione e diffusione dei prodotti. Correlare lo sviluppo turistico al rilancio del comparto agricolo in termini di prodotto (km0), di ricettività rurale e di fornitura di servizi (didattica, ristorazione, servizi di vicinato alle aree urbane nei distretti, spurghe, parcheggi per eventi eccezionali...) Supportare la formazione del Parco di Impresa (APPEA) previsto dalla SISUS come riqualificazione e rilancio dell'area produttiva in accordo con lo sviluppo dell'area produttiva e dello scalo merci di Melissano mediante l'adozione di uno specifico protocollo di politica industriale condiviso dalle amministrazioni. Qualificare l'offerta di ricettività mediante la rigenerazione del patrimonio immobiliare prevista dalla SISUS, in particolar modo quello costiero, del nucleo antico e dell'edilizia rurale, anche mediante la definizione di protocolli di qualità e con il supporto al credito. Permettere la realizzazione calmierata di strutture di ricettività provvisoria ecosostenibili qualora elementi di qualificazione dello sviluppo aziendale rurale. Promuovere la ripresa del commercio locale in particolar modo nel nucleo antico, e nelle scene urbane. Favorire la realizzazione di aree mercatali anche per il km0 nelle scene urbane ed alla marina. Favorire il convenzionamento della media distribuzione quale potenziale agente di sostegno ai prodotti locali e di supporto alla diversificazione dell'offerta (qualità e specialità nel piccolo commercio, generalità e basso costo nella media distribuzione), oltreché in relazione all'attivazione di reti di economia circolare. Potenziare il sistema scolastico locale e sviluppare le potenzialità inespresse di formazione secondaria del sistema scolastico territoriale.</p>		
<p>Goal 9</p>	<p>COSTRUIRE UN'INFRASTRUTTURA RESILIENTE E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE ED</p>	 <p>9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE</p>	<p>9.2 Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare significativamente, entro il 2030, le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo, in linea con il contesto nazionale, 9.3 Incrementare l'accesso delle piccole imprese industriali e non, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compresi i prestiti a prezzi convenienti, e la loro integrazione nell'indotto e nei mercati 9.4 Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente,</p>
<p>Obj PUG</p>	<p>Supportare la formazione del Parco di Impresa (APPEA) previsto dalla SISUS come riqualificazione e rilancio dell'area produttiva in accordo con lo sviluppo dell'area produttiva e dello scalo merci di Melissano mediante l'adozione di uno specifico protocollo di politica industriale condiviso dalle amministrazioni. Potenziare il sistema scolastico locale e sviluppare le potenzialità inespresse di formazione secondaria del sistema scolastico territoriale</p>		
<p>Goal 10</p>	<p>RIDURRE L'INEGUAGLIANZA ALL'INTERNO DI E FRA LE NAZIONI</p>	 <p>10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE</p>	<p>10.1 Entro il 2030, raggiungere progressivamente e sostenere la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro 10.3 Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito 10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza</p>
<p>Obj PUG</p>	<p>Definire le scene urbane principali come infrastrutture di relazione con maggiori obiettivi di qualità dei fronti urbani e con spazi adeguati alla promozione della vita sociale. Facilitare l'accesso alla locazione alla quota di popolazione disagiate mediante strumenti di sostegno al canone moderato e sociale. Obiettivi per l'agricoltura. Promuovere la fruibilità dolce del territorio e la riqualificazione degli spazi pubblici principali come infrastrutture di relazione. Favorire lo sviluppo della filiera locale mediante la promozione delle pratiche virtuose di riqualificazione del patrimonio storico e della riqualificazione del patrimonio di edilizia moderna, come già previste dalla SISUS. Promuovere l'accessibilità ai servizi in chiave di mobilità dolce valorizzando la loro presenza come elemento qualificante la scena urbana. Potenziare il sistema scolastico locale e sviluppare le potenzialità inespresse di formazione secondaria del sistema scolastico territoriale. Promuovere servizi di prossimità a supporto della popolazione anziana, quale elemento qualificante la vita urbana locale. Promuovere la partecipazione del sistema associativo locale entro patti di responsabilità, come già previsti dalla SISUS</p>		

<p>Goal 11</p>	<p>RENDERE LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI, SICURI, DURATURE E SOSTENIBILI</p>		<p>11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri 11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani 11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile 11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti 11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili</p>
<p>Obj PUG</p> <p>Pervenire ad un bilancio in equilibrio della risorsa idrica mediante il completamento delle reti di sottoservizi nelle agglomerazioni abitative, la riqualificazione del patrimonio costruito in modalità che prevedano il riuso della risorsa, la realizzazione di siti di dispersione controllata in falda delle acque in esubero, la promozione di sviluppo rurale coerente con la scarsità della risorsa. Potenziare il sistema vegetazionale, sia quello urbano al fine di ridurre il fenomeno di isola del calore e l'impatto dei detrattori di paesaggio. Potenziare l'utilizzo di energie rinnovabili, in particolare il fotovoltaico senza consumo di suolo, al fine di ridurre la dipendenza energetica. Ridurre alle iniziative di definizione del margine urbano il consumo di suolo, favorendo la ripermabilizzazione di suoli troppo pavimentati. Rinnovare profondamente il paesaggio urbano stimolando la riqualificazione dei fabbricati ed evolvendo il sistema della mobilità in modo sostenibile. Definire le scene urbane principali come infrastrutture di relazione con maggiori obiettivi di qualità dei fronti urbani e con spazi adeguati alla promozione della vita sociale. Riqualificazione del patrimonio di edilizia storica urbana, rurale e minore. Riammagliare i bordi dell'urbano favorendo la relazione col territorio rurale, anche valorizzando la percepibilità dei fondali naturali come elementi qualificanti la scena urbana. Obiettivi del documento Indirizzi programmatici per la mobilità sostenibile Promuovere la riqualificazione del patrimonio immobiliare privato mediante una nuova mobilità (PUMS), con gli strumenti di facilitazione di accesso al credito e di guida alle trasformazioni previste nel programma di rigenerazione descritto nella SISUS e con la qualificazione dello spazio pubblico. Facilitare l'accesso alla locazione alla quota di popolazione disagiate mediante strumenti di sostegno al canone moderato e sociale. Qualificare l'offerta di ricettività mediante la rigenerazione del patrimonio immobiliare prevista dalla SISUS, in particolar modo quello costiero, del nucleo antico e dell'edilizia rurale, anche mediante la definizione di protocolli di qualità e con il supporto al credito. Promuovere la fruibilità dolce del territorio e la riqualificazione degli spazi pubblici principali come infrastrutture di relazione. Promuovere la ripresa del commercio locale in particolar modo nel nucleo antico, e nelle scene urbane. Favorire la realizzazione di aree mercatali anche per il km0 nelle scene urbane ed alla marina. Favorire lo sviluppo della filiera edilizia locale mediante la promozione delle pratiche virtuose di riqualificazione del patrimonio storico e della riqualificazione del patrimonio di edilizia moderna, come già previste dalla SISUS. Promuovere l'accessibilità ai servizi in chiave di mobilità dolce valorizzando la loro presenza come elemento qualificante la scena urbana. Potenziare il sistema scolastico locale e sviluppare le potenzialità inespresse di formazione secondaria del sistema scolastico territoriale. Promuovere servizi di prossimità a supporto della popolazione anziana, quale elemento qualificante la vita urbana locale. Promuovere la partecipazione del sistema associativo locale entro patti di responsabilità, come già previsti dalla SISUS Promuovere la realizzazione di strutture sportive private convenzionate nei territori aperti periurbani (ristretto) ed ambiti di prossimità agli insediamenti costieri</p>			
<p>Goal 12</p>	<p>GARANTIRE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E DI CONSUMO</p>		<p>12.1 Attuare il Quadro Decennale di Programmi per il Consumo e la Produzione Sostenibili, 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali 12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto 12.4 Entro il 2020, raggiungere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti durante il loro intero ciclo di vita, in conformità ai quadri internazionali concordati, e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo per minimizzare il loro impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente 12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo 12.6 Incoraggiare le imprese, in particolare le grandi aziende multinazionali, ad adottare pratiche sostenibili e ad integrare le informazioni sulla sostenibilità nei loro resoconti annuali 12.7 Promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici, in conformità alle politiche e priorità nazionali 12.8 Entro il 2030, accertarsi che tutte le persone, in ogni parte del mondo, abbiano le informazioni rilevanti e la giusta consapevolezza dello sviluppo sostenibile e di uno stile di vita in armonia con la natura</p>

<p>Obj PUG</p>	<p>Pervenire ad un bilancio in equilibrio della risorsa idrica mediante il completamento delle reti di sottoservizi nelle agglomerazioni abitative, la riqualificazione del patrimonio costruito in modalità che prevedano il riuso della risorsa, la realizzazione di siti di dispersione controllata in falda delle acque in esubero, la promozione di sviluppo rurale coerente con la scarsità della risorsa.</p> <p>Rilanciare il comparto agricolo favorendo lo sviluppo di aziende coerenti con la dimensione articolata della proprietà e lo sviluppo di iniziative agricole multifunzionali anche quando non correlate alla prevalenza dell'attività rurale.</p> <p>Promuovere la formazione di consorzi tra produttori finalizzati alla qualificazione e migliore remunerazione e diffusione dei prodotti.</p> <p>Correlare lo sviluppo turistico al rilancio del comparto agricolo in termini di prodotto (km0), di ricettività rurale e di fornitura di servizi (didattica, ristorazione, servizi di vicinato alle aree urbane nei distretti, spurghe, parcheggi per eventi eccezionali...)</p> <p>Affrontare il problema della devastazione degli uliveti causata dalla Xylella fastidiosa con la definizione di una strategia per la selezione delle specie adeguate al reimpianto.</p> <p>Promuovere la ripresa del commercio locale in particolare modo nel nucleo antico, e nelle scene urbane. Favorire la realizzazione di aree mercatali anche per il km0 nelle scene urbane ed alla marina.</p> <p>Favorire il convenzionamento della media distribuzione quale potenziale agente di sostegno ai prodotti locali e di supporto alla diversificazione dell'offerta (qualità e specialità nel piccolo commercio, generalità e basso costo nella media distribuzione), oltreché in relazione all'attivazione di reti di economia circolare.</p> <p>Potenziare il sistema scolastico locale e sviluppare le potenzialità inespresse di formazione secondaria del sistema scolastico territoriale.</p> <p>Promuovere servizi di prossimità a supporto della popolazione anziana, quale elemento qualificante la vita urbana locale.</p> <p>Promuovere la partecipazione del sistema associativo locale entro patti di responsabilità, come già previsti dalla SISUS.</p> <p>Supportare la formazione del Parco di Impresa (APPEA) previsto dalla SISUS come riqualificazione e rilancio dell'area produttiva in accordo con lo sviluppo dell'area produttiva e dello scalo merci di Melissano mediante l'adozione di uno specifico protocollo di politica industriale condiviso dalle amministrazioni.</p>	<p>13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO</p> 	<p>13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali</p> <p>13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico</p>
<p>Obj PUG</p>	<p>Pervenire ad un bilancio in equilibrio della risorsa idrica mediante il completamento delle reti di sottoservizi nelle agglomerazioni abitative, la riqualificazione del patrimonio costruito in modalità che prevedano il riuso della risorsa, la realizzazione di siti di dispersione controllata in falda delle acque in esubero, la promozione di sviluppo rurale coerente con la scarsità della risorsa.</p> <p>Potenziare il sistema vegetazionale, sia quello urbano al fine di ridurre il fenomeno di isola del seimpatto dei detrattori di paesaggio.</p> <p>Potenziare l'utilizzo di energie rinnovabili, in particolare il fotovoltaico senza consumo di suolo, al fine di ridurre la dipendenza energetica.</p> <p>Obiettivi del documento Indirizzi programmatici per la mobilità sostenibile</p> <p>Affrontare il problema della devastazione degli uliveti causata dalla Xylella fastidiosa con la definizione di una strategia per la selezione delle specie adeguate al reimpianto.</p> <p>Supportare la formazione del Parco di Impresa (APPEA) previsto dalla SISUS come riqualificazione e rilancio dell'area produttiva in accordo con lo sviluppo dell'area produttiva e dello scalo merci di Melissano mediante l'adozione di uno specifico protocollo di politica industriale condiviso dalle amministrazioni.</p> <p>Potenziare il sistema scolastico locale e sviluppare le potenzialità inespresse di formazione secondaria del sistema scolastico territoriale.</p> <p>Promuovere la partecipazione del sistema associativo locale entro patti di responsabilità, come già previsti dalla SISUS</p>	<p>14 LA VITA SOTTACQUA</p> 	<p>14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino, in particolare modo quello derivante da attività esercitate sulla terraferma, compreso l'inquinamento dei detriti marini e delle sostanze nutritive</p> <p>14.2 Entro il 2020, gestire in modo sostenibile e proteggere l'ecosistema marino e costiero per evitare impatti particolarmente negativi, anche rafforzando la loro resilienza, e agire per il loro ripristino in modo da ottenere oceani salubri e produttivi</p>
<p>Obj PUG</p>	<p>Pervenire ad un bilancio in equilibrio della risorsa idrica mediante il completamento delle reti di sottoservizi nelle agglomerazioni abitative, la riqualificazione del patrimonio costruito in modalità che prevedano il riuso della risorsa, la realizzazione di siti di dispersione controllata in falda delle acque in esubero, la promozione di sviluppo rurale coerente con la scarsità della risorsa.</p> <p>Ridurre alle sole iniziative di definizione del margine urbano il consumo di suolo, favorendo al contempo la impermeabilizzazione di suoli troppo pavimentati.</p> <p>Promuovere la formazione di consorzi tra produttori finalizzati alla qualificazione e migliore remunerazione e diffusione dei prodotti.</p> <p>Correlare lo sviluppo turistico al rilancio del comparto agricolo in termini di prodotto (km0), di ricettività rurale e di fornitura di servizi (didattica, ristorazione, servizi di vicinato alle aree urbane nei distretti, spurghe, parcheggi per eventi eccezionali...)</p>	<p>15 LA VITA SULLA TERRA</p> 	<p>15.2 Entro il 2020, promuovere una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestare la deforestazione, ripristinare le foreste degradate e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboscimento</p> <p>15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione</p> <p>15.8 Entro il 2020, introdurre misure per prevenire l'introduzione di specie diverse ed invasive nonché ridurre in maniera sostanziale il loro impatto sugli ecosistemi terrestri e acquatici e controllare o debellare le specie prioritarie</p> <p>15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà</p>
<p>Goal 15</p>	<p>OBBIETTIVO 15. PROTEGGERE, RIPRISTINARE E FAVORIRE UN USO SOSTENIBILE DELL' ECOSISTEMA</p>	<p>15 LA VITA SULLA TERRA</p> 	<p>15.2 Entro il 2020, promuovere una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestare la deforestazione, ripristinare le foreste degradate e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboscimento</p> <p>15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione</p> <p>15.8 Entro il 2020, introdurre misure per prevenire l'introduzione di specie diverse ed invasive nonché ridurre in maniera sostanziale il loro impatto sugli ecosistemi terrestri e acquatici e controllare o debellare le specie prioritarie</p> <p>15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà</p>

Comune di Racale
 Delibera n. 6/2020 del 04/01/2020
 Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Racale. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001 e s.s.m.m.ii.

Obj PUG	<p>Pervenire ad un bilancio in equilibrio della risorsa idrica mediante il completamento delle reti di sottoservizi nelle agglomerazioni abitative, la riqualificazione del patrimonio costruito in modalità che prevedano il riuso della risorsa, la realizzazione di siti di dispersione controllata in falda delle acque in esubero, la promozione di sviluppo rurale coerente con la scarsità della risorsa.</p> <p>Potenziare il sistema vegetazionale, sia quello urbano al fine di ridurre il fenomeno di isola del seimpatto dei detrattori di paesaggio.</p> <p>Rinnovare il paesaggio alberato conseguente agli effetti della Xylella fastidiosa mediante una strategia concertata ed univoca, evitando la progressiva dissipazione della sua riconoscibilità.</p>	
Goal 16	<p>PROMUOVERE SOCIETÀ PACHICHE INCLUSIVE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE</p>	<p>16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE</p> 
<p>16.1 Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato</p> <p>16.6 Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti</p> <p>16.10 Garantire un pubblico accesso all'informazione e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali</p>		
Obj PUG	<p>Definire le scene urbane principali come infrastrutture di relazione con maggiori obiettivi di qualità dei fronti urbani e con spazi adeguati alla promozione della vita sociale.</p> <p>Promuovere la fruibilità dolce del territorio e la riqualificazione degli spazi pubblici principali come infrastrutture di relazione.</p> <p>Promuovere l'accessibilità ai servizi in chiave di mobilità dolce valorizzando la loro presenza come elemento qualificante la scena urbana.</p> <p>Potenziare il sistema scolastico locale e sviluppare le potenzialità inesprese di formazione secondaria del sistema scolastico territoriale.</p> <p>Promuovere la partecipazione del sistema associativo locale entro patti di responsabilità, come già previsti dalla SISUS</p> <p>Promuovere la realizzazione di strutture sportive private convenzionate nei territori aperti periurbani (ristretto) ed ambiti di prossimità agli insediamenti costieri</p>	
Goal 17	<p>RAFFORZARE I MEZZI DI ATTUAZIONE E RINNOVARE IL PARTENARIATO</p>	<p>17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI</p> 
<p>17.1 Consolidare la mobilitazione delle risorse interne per aumentarne la capacità fiscale interna e la riscossione delle entrate</p> <p>17.14 Accrescere la coerenza politica per lo sviluppo sostenibile</p> <p>17.17 Incoraggiare e promuovere partnership efficaci nel settore pubblico, tra pubblico e privato e nella società civile basandosi sull'esperienza delle partnership e sulla loro capacità di trovare risorse</p>		
Obj PUG	<p>Potenziare l'utilizzo di energie rinnovabili, in particolare il fotovoltaico senza consumo di suolo, al fine di ridurre la dipendenza energetica.</p> <p>Promuovere la riqualificazione del patrimonio immobiliare privato mediante una nuova mobilità (PUMS), con gli strumenti di facilitazione di accesso al credito e di guida alle trasformazioni previste nel programma di rigenerazione descritto nella SISUS e con la qualificazione dello spazio pubblico.</p> <p>Rilanciare il comparto agricolo favorendo lo sviluppo di aziende coerenti con la dimensione articolata della proprietà e lo sviluppo di iniziative agricole multifunzionali anche quando non correlate alla prevalenza dell'attività rurale.</p> <p>Promuovere la formazione di consorzi tra produttori finalizzati alla qualificazione e migliore remunerazione e diffusione dei prodotti.</p> <p>Qualificare l'offerta di ricettività mediante la rigenerazione del patrimonio immobiliare prevista dalla SISUS, in particolar modo quello costiero, del nucleo antico e dell'edilizia rurale, anche mediante la definizione di protocolli di qualità e con il supporto al credito.</p> <p>Riqualificare i grossi patrimoni immobiliari abbandonati (Castel forte e area su SP202) in chiave di attrattività correlata anche al sostegno delle iniziative minori. Incentivare il riuso ricettivo del sistema delle masserie esistenti, recuperate o abbandonate (Nova, Ospina, e SP203) purché in chiave di relazione territoriale o connessione col sistema rurale.</p> <p>Permettere la realizzazione calmierata di strutture di ricettività provvisionali ecosostenibili qualora elementi di qualificazione dello sviluppo aziendale rurale.</p> <p>Promuovere la ripresa del commercio locale in particolar modo nel nucleo antico, e nelle scene urbane. Favorire la realizzazione di aree mercatali anche per il km0 nelle scene urbane ed alla marina.</p> <p>Favorire il convenzionamento della media distribuzione quale potenziale agente di sostegno ai prodotti locali e di supporto alla diversificazione dell'offerta (qualità e specialità nel piccolo commercio, generalità e basso costo nella media distribuzione), oltreché in relazione all'attivazione di reti di economia circolare.</p> <p>Favorire lo sviluppo della filiera locale mediante la promozione delle pratiche virtuose di riqualificazione del patrimonio storico e della riqualificazione del patrimonio di edilizia moderna, come già previste dalla SISUS.</p> <p>Promuovere la partecipazione del sistema associativo locale entro patti di responsabilità, come già previsti dalla SISUS</p> <p>Promuovere la realizzazione di strutture sportive private convenzionate nei territori aperti periurbani (ristretto) ed ambiti di prossimità agli insediamenti costieri</p>	

17. Appendice III - Obiettivi PPTR con particolare connessione al PUG di Racale

OBIETTIVO 1: REALIZZARE L'EQUILIBRIO IDROGEOLOGICO DEI BACINI IDROGRAFICI

- 1.4 promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente;
- 1.5 innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua;
- 1.6 chiudere il ciclo locale dell'acqua negli insediamenti urbani, produttivi e turistici.

OBIETTIVO 2: SVILUPPARE LA QUALITÀ AMBIENTALE DEL TERRITORIO

- 2.1 valorizzare le aree naturali e seminaturali come core areas principali della rete ecologica; potenziare le aree naturali relitte al fine di incrementare la valenza della rete anche a livello locale;
- 2.2 aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;
- 2.3 riqualificare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale autodepurazione;
- 2.4 elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (qualità ecologica delle colture, siepi, muretti a secco, piantate, ecc);
- 2.5 impedire le saldature urbane (fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata);
- 2.6 mantenere, riqualificare e valorizzare gli spazi aperti costieri (naturalistici e agricoli);
- 2.9 articolare specifici strumenti per limitare, tendenzialmente bloccare, il "consumo" di nuovi suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.
- 2.10 creare le condizioni per uno sviluppo diffuso di nuove unità naturali in particolare negli ecosistemi naturalisticamente più poveri;
- 2.11 promuovere neo-ecosistemi con funzione di aree tampone tra le principali sorgenti (puntuali ed areali) di impatto e l'ambiente circostante. A tale riguardo attenzione prioritaria rivestono i perimetri degli azionamenti urbanistici ad elevata pressione intrinseca (es. aree industriali) ed in generale le frange urbane;
- 2.12 finalizzare i progetti di riforestazione all'elevamento della qualità ecologica e alla soluzione delle maggiori criticità ambientali (progetti CO2, riforestazione urbana, corridoi ecologici, ecc)

OBIETTIVO 3: VALORIZZARE I PAESAGGI E LE FIGURE TERRITORIALI DI LUNGA DURATA

- 3.4 definire le invarianti delle figure territoriali di cui si compone ogni ambito; descrivere le condizioni di riproducibilità delle invarianti, definire le regole statutarie per le trasformazioni territoriali che rispettino la riproducibilità del patrimonio;
- 3.5 attivare processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria della qualità ambientale, territoriale e paesaggistica dei mondi di vita locali.

OBIETTIVO 4: RIQUALIFICARE E VALORIZZARE I PAESAGGI RURALI STORICI

- 4.2 promuovere il ripopolamento rurale nel contesto della multifunzionalità dell'agricoltura;
- 4.4 valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;
- 4.5 promuovere regole di salvaguardia degli spazi rurali e delle attività agricole dall'urbanizzazione: bloccando il consumo urbano-industriale, commerciale del suolo agricolo, limitando le deruralizzazioni e le espansioni edilizie in aree rurali, limitandole alla valorizzazione delle attività di servizio all'agricoltura e all'agriturismo, promuovendo la conversione produttiva delle colture insostenibili (ad es. per eccesso di prelievo d'acqua);
- 4.6 promuovere l'agricoltura periurbana (parchi agricoli, "ristetti") per valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee (vedi obiettivo generale 6).

OBIETTIVO 5: VALORIZZARE IL PATRIMONIO IDENTITARIO CULTURALE-INSEDIATIVO

- 5.2 trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva;
- 5.5 promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;
- 5.6 perimetrare le città storiche (antiche e moderne) come "siti" della carta dei beni culturali e attivarne progetti di riqualificazione degli spazi pubblici;
- 5.7 denotare e riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea;
- 5.8 recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; riqualificare le "porte" delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani (bersagli visivi: fondali, skilines, belvederi, ecc);
- 5.9 riqualificare e recuperare il riuso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
- 5.10 valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici evitando le saldature lineari che li trasformano in conurbazioni continue;
- 5.13 rivitalizzare le città storiche dell'interno, articolandone l'ospitalità con lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale (ecomuseale) ed enogastronomico sovrastagionale.

OBIETTIVO 6: RIQUALIFICARE I PAESAGGI DEGRADATI DELLE URBANIZZAZIONI

- 6.1 riprogettare nelle urbanizzazioni contemporanee spazi pubblici di prossimità e comunitari;
- 6.2 riqualificare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città;
- 6.3 definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione, per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;
- 6.4 contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;
- 6.5 limitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazioni promuovendone la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero;
- 6.6 individuare strategie articolate e differenziate per la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche dei diversi sistemi urbani tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle morfotipologie urbane e territoriali individuate;
- 6.7 riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc);
- 6.8 potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane, migliorando le funzioni agricole di prossimità urbana con un progetto culturale ed economico innovativo;
- 6.9 promuovere circuiti corti e mercati di prossimità nel territorio agricolo periurbano;
- 6.10 valorizzare la edilizia rurale periurbana riqualificandola e rivitalizzandola per ospitare funzioni urbane di interesse collettivo o attività rurali nell'ottica della multifunzionalità;
- 6.11 favorire interventi di forestazione urbana con lo scopo di costruire nuove cinture verdi di protezione per le aree industriali, e per qualificare le fasce di rispetto lungo le strade;
- 6.12 bloccare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale;
- 6.13 arretrare gli insediamenti delle aree periurbane costiere e recuperare i caratteri del paesaggio naturale.

OBIETTIVO 7: VALORIZZARE LA STRUTTURA ESTETICO - PERCETTIVA DEI PAESAGGI DELLA PUGLIA

- 7.3 individuare, salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale;
- 7.4 riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città;
- 7.5 ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali
- 7.6 organizzare gli itinerari panoramici e di interesse paesistico-ambientale;
- 7.7 valorizzare la percezione e la fruizione paesaggistica dei beni paesaggistici e dei CTS.

OBIETTIVO 8: VALORIZZARE LA FRUIZIONE LENTA DEI PAESAGGI

- 8.1 Promuovere la fruizione carrabile lenta di qualità degli ambiti e delle figure paesaggistiche, valorizzando i percorsi di connessione storici tra le reti di città e le strade di valenza paesaggistica, riqualificando le strade caratterizzate da fenomeni di addensamento di attività produttive o saturazione tra i centri urbani;
- 8.2 progettare la fruizione ciclopedonale del territorio regionale;
- 8.3 progettare sinergie intermodali valorizzando la struttura diffusa del sistema ferroviario;
- 8.6 assicurare l'interconnessione delle reti lente attraverso l'individuazione e il potenziamento di nodi di scambio strategici;
- 8.7 riqualificare la percorribilità pedonale e ciclabile delle marine costiere di recente formazione;
- 8.8 valorizzare i collegamenti della costa con l'interno;
- 8.9 riqualificare gli accessi pedonali e ciclabili alle città storiche.

OBIETTIVO 9: VALORIZZARE, RIQUALIFICARE E RICOSTRUIRE I PAESAGGI COSTIERI DELLA PUGLIA

- 9.1 Non perdere il ritmo: salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese;
- 9.2 il mare come grande parco pubblico della Puglia;
- 9.4 riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare;
- 9.5 dare profondità' al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra;
- 9.6 decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione.

OBIETTIVO 10: DEFINIRE STANDARD DI QUALITÀ TERRITORIALE E PAESAGGISTICA NELLO

- 10.1 definire standard di prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani che rendano coerente la riduzione dei consumi di energia con l'elevamento della qualità paesaggistica;
- 10.3 favorire l'uso integrato delle FER sul territorio, promuovendo i mix energetici più appropriati ai caratteri paesaggistici di ciascun ambito;
- 10.4 individuare standard di qualità territoriale e paesaggistica per le diverse tipologie degli impianti di energie rinnovabili;
- 10.5 promuovere il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture;
- 10.6 disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali;
- 10.7 promuovere il cointeressamento dei Comuni nella gestione della produzione energetica locale;
- 10.8 selezionare drasticamente le zone in cui è ammessa l'installazione di impianti eolici, e favorire l'aggregazione intercomunale;
- 10.9 promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali;

10.10 attivare azioni sinergiche fra la riduzione dei consumi e la produzione di energie da fonti rinnovabili;

10.11 sviluppare l'utilizzo energetico delle biomasse prodotte localmente: potature oliveti e vigneti, rimboschimenti con funzioni di mitigazione ambientale, ecc.

OBIETTIVO 11: DEFINIRE STANDARD DI QUALITÀ TERRITORIALE E PAESAGGISTICA PER L'INSEDIAMENTO, LA RIQUALIFICAZIONE E IL RIUSO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E DELLE INFRASTRUTTURE

a) Aree produttive

a1.1.1 garantire o riqualificare la relazione fra l'insediamento produttivo e il suo contesto paesaggistico;

a1.1.2 potenziare e/o riqualificare la relazione tra l'insediamento produttivo e le componenti ambientali del contesto (suolo, vegetazione, acqua);

a1.1.3 riqualificare l'impianto delle aree a partire dal ridisegno degli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di servizio, le aree parcheggio, le aree verdi, i servizi;

a1.1.4 attribuire rilevanza alla qualità compositiva dell'impianto, curando la qualità delle tipologie edilizie e urbanistiche, dei materiali da costruzione, e dei confini dell'insediamento;

a1.1.5 orientare la progettazione degli edifici al risparmio energetico, alla produzione di energia rinnovabile e al riuso della risorsa idrica.

a1.1.6 produrre regole e valutazioni:

- sui requisiti dimensionali e di complessità funzionale per garantire aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate;

- sulla localizzazione degli insediamenti in relazione alla grande viabilità;

- di integrazione paesaggistica e di tutela dei valori ambientali dell'area;

- sulla riqualificazione urbanistica dell'area: inserimento dell'area nel contesto, topografia, visibilità;

- sulla riqualificazione della qualità edilizia ed urbanistica;

- sull'uso efficiente delle risorse, sulla chiusura dei cicli, sulla produzione energetica;

- sulla relazione tra la struttura produttiva e lo spazio agricolo circostante;

- sulla riqualificazione e il riuso delle aree e degli impianti estrattivi dismessi

b) Infrastrutture

b1.1.1 La Strada del continuum urbano

b1.1.2 . La Strada-mercato

b1.1.3 . La Strada del continuum costiero – strada costiera di riqualificazione paesaggistica

b1.1.4 . L'asse storico di accesso alla città

b1.1.5 La strada di interesse paesaggistico

b1.1.9. La strada pendolo

b1.1.10. La strada del paesaggio agrario infrastrutturato

b1.1.11 La ferrovia di valenza paesaggistica

b1.1.12 I collegamenti ciclo-pedonali

b1.1.13 . Il nodo di interconnessione (stazioni, svincoli, approdi)

OBIETTIVO 12: DEFINIRE STANDARD DI QUALITÀ EDILIZIA, URBANA E TERRITORIALE NEGLI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI URBANI E RURALI

12.5 contenere e riqualificare la campagna urbanizzata.

18. Appendice IV - Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile implementata dal PUG

Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) concordata con i comuni di Alliste, Melissano e Taviano ed implementata dal PUG di Racale

(in blu le azioni aggiunte, in grigio quelle non direttamente riguardanti Racale)

AZIONI DI AMBITO							
AMBITI TERRITORIALI	MACROAZIONI	AZIONI		DATI	RISORSE ATTIVABILI E COERENZE CON PROGETTI IN ATTO	PATTO DI RESPONSABILITÀ	
			SINTESI				
Centri storici	A- Programma di rigenerazione urbana per la rivitalizzazione dei nuclei antichi	Stante il riconoscibile sottoutilizzo dei 5 nuclei storici (compreso Fellingine) e l'elevato tasso di disoccupazione giovanile si ritiene di affrontare la diffusa inerzia al recupero, che comporta il permanere di situazioni di degrado ed abbandono, promuovendo iniziative private di riqualificazione sia ai fini abitativi che ricettivi che sappiano attrarre investimenti. Ciò al fine di promuovere lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali, prevalentemente giovanili, nella promozione del territorio, nell'assistenza alla ricettività di qualità nelle dimore storiche e nella ristorazione tipica. Il programma di rigenerazione bilancerà correttamente il peso degli investimenti di capitale esterno con la promozione del recupero della proprietà locale. <u>Costo previsto per il programma € 30.000</u>	A1-Promozione e regia del partenariato pubblico privato	<ul style="list-style-type: none"> Organizzazione di una manifestazione di interesse per proprietà disponibile alla riqualificazione a fine ricettivo o abitativo o con la cessione o con la messa a disposizione del bene Selezione di un promotore della riqualificazione urbana che coordini la coerenza dei singoli interventi al programma Coordinamento con il sistema associazionistico locale per la promozione di start-up <u>A1a-Fondo spese previsto € 20.000</u>	<ul style="list-style-type: none"> Superficie territoriale xxx mq Slp stimata x mq Stato di disuso stimato xx% Recupero atteso 30% pari ad € di investimento ed ad un incremento di valore pari a xx€ Lavoro di imprenditoria giovanile turistica generata xxx 	<ul style="list-style-type: none"> Attrazione investimenti esterni del risparmio medio piccolo su interventi di taglio non grande coerenti con la grana minuta della proprietà diffusa Massimizzazione dei benefici fiscali per la riqualificazione Effetto leva del distretto della ricettività urbana protetta COERENZE <ul style="list-style-type: none"> progetto albergo diffuso di Melissano 	<ul style="list-style-type: none"> Istituti di credito locale Associazioni promozione territoriale Associazioni tecnici locali
			A2-Attivazione o qualificazione del presidio pubblico entro la rete bibliotecaria del SAC	L'attività consiste nel potenziamento e/o attivazione del sistema bibliotecario già promosso con il SAC Salento, con la finalità di creare gli spazi per le associazioni di volontariato e per la nuova imprenditoria giovanile a supporto dell'attività di rigenerazione dei nuclei antichi. Gli interventi previsti sono proposti in rete come attivatori dei percorsi di Smart City (azione G) e hanno la finalità di ridurre la disoccupazione giovanile e promuovere l'integrazione sociale <ul style="list-style-type: none"> Completamento Mercato a Racale per sede associazioni <u>A2a-Costo previsto € 400.000</u> <ul style="list-style-type: none"> Completamento Museo dell'emigrante a Palazzo Ippolito a Racale per potenziamento partecipazione e coinvolgimento della rete salentina nel mondo <u>A2b-Costo previsto € 90.000</u> <ul style="list-style-type: none"> Completamento palazzo Marchesale a Taviano per attivazione sistema associazionistico e del volontariato con attività di formazione e coworking <u>A2c-Costo previsto € 1.200.000</u> <ul style="list-style-type: none"> Riqualificazione centro culturale Scozzi a Melissano, per formazione e sperimentazione sul paesaggio rurale aree interne e paesaggio della bonifica <u>A2d-Costo previsto € 120.000</u> <ul style="list-style-type: none"> Completamento del recupero biblioteca di Alliste per potenziamento del riferimento civico nel nucleo antico <u>A2e-Costo previsto € 50.000</u> <ul style="list-style-type: none"> Recupero castello baronale di Fellingine come interfaccia associazioni e ostello con officina cicloturismo e centro del restauro dei beni culturali della città policentrica, <u>A2f-Costo previsto € 740.000</u>	<ul style="list-style-type: none"> Slp complessiva mq x Attivazione di imprenditoria giovanile x xxx 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamenti per obiettivi coerenti Attivazione e coinvolgimento della rete emigranti COERENZE <ul style="list-style-type: none"> richiesta di finanziamento per il basolato di Melissano progetto di Melissano per il DPCM periferie progetto di Racale per il DPCM periferie bando Community library 	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni culturali protezione civile
			A3-Manuale del recupero	<ul style="list-style-type: none"> Codifica di criteri di intervento coerenti con le qualità del patrimonio antico Formazione, divulgazione e definizione patrizia <u>A3a-Fondo spese previsto € 40.000</u>		<ul style="list-style-type: none"> Sponsorizzazioni Finanziamenti per attività di ricerca e codifica culturale Crediti per ricerca e sviluppo 	<ul style="list-style-type: none"> Associazione tecnici locali scuola edile

Tessuto della città moderna e contemporanea

B- Programma di rigenerazione per la risemantizzazione del tessuto urbano

I tessuti residenziali dei nuclei urbani hanno caratteristiche di similitudine morfologica entro una elevata varietà delle configurazioni, dovuta alla combinazione delle tipologie e delle variazioni dell'assetto. Perché i prossimi PUG riescano a promuovere la rigenerazione diffusa occorre elaborare una specifica tassonomia che palesi le possibili correlazioni virtuose tra obiettivi pubblici, miglioramenti ambientali e consolidamento dei valori privati. Compito del PRU è anche la codifica dei modelli di investimento sostenibile e l'individuazione dei nuovi ruoli degli attrattori urbani qualificanti. Perché le migliori prestazioni ambientali dell'edificato si associno ad un incremento delle prestazioni dello spazio e delle infrastrutture pubbliche si realizza un piano dei sottoservizi con l'avvio dei progetti di fattibilità per la loro riqualificazione. Il programma si associa anche ad una strategia di infiltrazione verde che rinaturalizza alcune aree inutilmente pavimentate nei nuclei urbani in connessione con la laminazione prevista dal piano dei sottoservizi
Costo previsto per il programma € 40.000

AMBITI TERRITORIALI	MACROAZIONI	AZIONI	SINTESI	DATI	RISORSE ATTIVABILI E COERENZE CON PROGETTI IN ATTO	PATTO DI RESPONSABILITÀ
		B1-Tassonomia dei tessuti e delle tipologie e progetti guida della riqualificazione ambientale e miglioramento del ciclo delle acque	<ul style="list-style-type: none"> Analisi e codifica delle morfologie insediative Rappresentazione dei loro livelli di prestazione ambientale e di rapporto con lo spazio pubblico, con la mobilità d'area e con il sistema dei sottoservizi Definizione degli obiettivi potenzialmente conseguibili con la riqualificazione <p>B1a- Costo previsto € 50.000</p> <ul style="list-style-type: none"> Sviluppo con percorso di partecipazione pubblica di progetti di fattibilità per la riqualificazione edilizia delle principali tipologie individuate dalla tassonomia (previste 5) per la codifica delle prestazioni da perseguire in ordine al riciclo delle acque e riduzione del consumo, alla permeabilità dei suoli alle corrette prestazioni energetiche, compresa produzione di energie rinnovabili, in integrazione con la riqualificazione tipologica ed architettonica dei fabbricati e del loro rapporto con lo spazio pubblico ed il rinnovo della mobilità d'area, anche al fine della definizione di un marchio di qualità da valorizzare in chiave di promozione ricettiva <p>B1b-Costo previsto € 90.000</p>	<ul style="list-style-type: none"> Superficie territoriale xxx mq Slp stimata x mq Stato di disuso stimato xx% Recupero atteso 20% pari ad € di investimento ed ad un incremento di valore pari a xx€ Risparmio energetico conseguibile xxx Incremento di produzione da energie rinnovabili xxx 	<ul style="list-style-type: none"> Massimizzazione dei benefici fiscali per la riqualificazione Valorizzazione sistemica della produzione elettrica locale (v. azione G1) 	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni tecnici locali Associazioni ambientaliste
		B2-Piano dei sottoservizi e sviluppo progetti di fattibilità	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di un piano unitario dei sottoservizi con particolare attenzione alla rete delle adduzioni e degli scarichi (da coordinarsi col PUMS, v. azione E) <p>B2a-Costo previsto € 80.000</p> <ul style="list-style-type: none"> Sviluppo progetti di fattibilità per il completamento della rete duale su tutti i tessuti residenziali con l'individuazione delle aree di recapito per la laminazione (v. azione B5) e per le aree di eventuale riciclo dei reflui <p>B2b-Costo previsto € 320.000</p> <ul style="list-style-type: none"> Sviluppo progetti di dispersione delle acque di collettamento negli ambiti individuati dal piano <p>B2c-Costo previsto € xxx.000</p>			
		B3-Modello di promozione di investimento	<ul style="list-style-type: none"> Definizione di accordi territoriali di sostegno alla riqualificazione con istituti di credito, con filiera edile locale qualificata, con soggetto acquirente dell'energia per supportare l'attività di promozione della rigenerazione - B3a-Fondo spese previsto € 10.000 Sensibilizzazione alla riduzione dei consumi idrici ed al corretto utilizzo della risorsa con la diffusione di riduttori di flusso entro un pieghevole informativo per portare a conoscenza anche l'opportunità di riqualificazione maggiore - B3b-Costo previsto € 30.000 Fondo per sostegno diretto alle opere di riqualificazione idrica, fino ad un massimo di 3.000€ per unità se connesse alla riqualificazione integrata delle prestazioni dell'unità immobiliare <p>B3c-Fondo spese previsto € 150.000</p>			<ul style="list-style-type: none"> Istituti di credito locale
		B4-Connes-sioni protette alle fermate di trasporto pubblico	<p>Per attivare un nuovo rapporto tra tessuto insediato e sistema della mobilità, è fondamentale definire un sistema di percorrenza dolce protetta verso le fermate di trasporto pubblico locale sia in chiave di promozione dell'uso ciclopedonale per la popolazione locale, in prevalenza per le fasce giovanili e anziana, sia per una migliore accessibilità della ricettività e ristorazione dei nuclei antichi da parte dei flussi turistici in rapporto con i litorali gallipolini.</p> <ul style="list-style-type: none"> Connessione centro antico di Taviano e stazione, sviluppo ml 213 (fino a progetto in atto) <p>B4a-Costo previsto € 45.000</p> <ul style="list-style-type: none"> Connessione centro antico di Melissano e stazione, sviluppo ml 983 (fino a progetto in atto) <p>B4b-Costo previsto € 200.000</p> <ul style="list-style-type: none"> Connessione centro antico Alliste -stazione Racale, sviluppo ml 1.696 (fino a progetto in atto) di cui ml 515 in Alliste <p>B4c-Costo previsto € 340.000</p> <ul style="list-style-type: none"> Connessione centro antico Alliste- scuole e stazione Racale, sviluppo ml 2.343 (fino a progetto in atto) di cui ml 758 in Alliste <p>B4d-Costo previsto € 470.000</p> <ul style="list-style-type: none"> Progetto in corso di connessione ciclopedonale tra stazione di Racale e Taviano, ml 1.765 <p>B4e-Costo previsto € 1.500.000</p>	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo lineare interessato Incremento atteso di fruizione 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamenti per obiettivi coerenti Investimenti diretti <p>COERENZE</p> <ul style="list-style-type: none"> I percorsi sono coerenti con quelli definiti entro il SAC Salento di Mare e di Pietre Progetto in corso per connessione ciclopedonale tra stazione di Racale e stazione di Taviano 	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni promozione territoriale Associazioni locali
		B5-Strategie di infiltrazione verde	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di interventi pilota di rinaturalizzazione di aree urbane impropriamente pavimentate finalizzando gli interventi, laddove coerente, con le laminazioni previste dal piano dei sottoservizi, anche a fini didattici e di promozione di un nuovo paesaggio urbano. Stante la morfologia, sono previste i nuclei urbani di Alliste e Racale. <p>B5a-Costo previsto € 235.000</p> <p>Intervento del PUEX in via f.lli Bandiera</p> <p>B5b- Costo previsto: attuazione perequativa</p>	<ul style="list-style-type: none"> Superficie territoriale interstata xxx mq 		<ul style="list-style-type: none"> Associazioni ambientaliste protezione civile
		B6-Attrattori urbani speciali di rilevanza sovracomunale	<ul style="list-style-type: none"> Il mercato ortofrutticolo di Taviano come centro della ricerca agroalimentare e artigianale <p>B6a-Costo previsto € 400.000</p> <ul style="list-style-type: none"> Ruolo sovracomunale dell'area sportiva di Racale, completamento palazzetto <p>B6b-Costo previsto € 1.500.000</p> <ul style="list-style-type: none"> Ruolo sovracomunale della pista di atletica e campo da calcio di Taviano <p>B6c-Costo previsto € 2.000.000</p> <ul style="list-style-type: none"> Scuola padre pio di Alliste <p>B6d-Costo previsto € 2.000.000</p>	<ul style="list-style-type: none"> Superficie territoriale xxx mq Attivazione di imprenditoria giovanile x xxx 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamenti per obiettivi coerenti 	<ul style="list-style-type: none"> Coldiretti, commercianti


AMBITI TERRITORIALI	MACROAZIONI		AZIONI				
			SINTESI	DATI	RISORSE ATTIVABILI E COERENZE CON PROGETTI IN ATTO	PATTO DI RESPONSABILITÀ	
Rigenerazione costiera	C-Programma di rigenerazione per la riforma del paesaggio costiero	La rigenerazione del tessuto edificato costiero avverrà con la definizione dei corretti interventi di tutela e riqualificazione dell'area demaniale, considerata la sua valenza di attrattore prevalente dell'ambito, con la ridefinizione della regolamentazione sia urbanistica che delle prestazioni ambientali dei tessuti urbani e con la promozione della valorizzazione architettonica e culturale dei luoghi di valore collettivo <u>Costo previsto per il programma € 50.000</u>	C1-Tutela del mare, rinaturalizzazione area demaniale e corretta fruizione della costa <ul style="list-style-type: none"> Potenziamento della dotazione vegetazionale costiera ed eliminazione, con barriere naturali, degli accessi carrali allo scoglio <u>C1a-Costo previsto € 750.000</u> Il godimento del mare come terapia, completamento della fruibilità pedonale sicura dell'ambiente marino come strumento di promozione all'uso corretto e rispettoso dell'ambiente <u>C1b-Costo previsto € 2.500.000</u> Definizione dei modelli corretti (convenzioni) all'utilizzo commerciale delle aree costiere di concessione come occasione per la manutenzione e cura del litorale e per la promozione della cultura dell'utilizzo provvisoriale compatibile <u>C1c-Fondo spese previsto € 10.000</u> 	<ul style="list-style-type: none"> Superficie territoriale xxx mq Area da rinaturalizzare Attivazione di imprenditoria giovanile x xxx 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamenti per obiettivi coerenti Valorizzazione del commercio locale ambientalmente coerente 	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni ambientaliste protezione civile promozione territoriale 	
			C2-Tassonomia dei tessuti da rigenerare e progetti guida della riqualificazione ambientale <ul style="list-style-type: none"> Analisi e codifica delle tipologie insediative (da ristrutturare, da rimodellare, da traslare) rappresentazione livelli prestazione ambientale, di rapporto con spazio pubblico e urbanizzazioni definizione degli obiettivi potenzialmente conseguibili con la riqualificazione <u>C2a-Costo previsto € 40.000</u> Sviluppo con percorso di partecipazione pubblica di progetti di fattibilità per la riqualificazione delle principali tipologie individuate dalla tassonomia (previste 5) e codifica delle prestazioni da perseguire in ordine al riciclo delle acque e riduzione del consumo, alla permeabilità dei suoli, alla biofitodepurazione, alle corrette prestazioni energetiche, in integrazione con la riqualificazione tipologica ed architettonica dei fabbricati e del loro rapporto con il rinnovo della mobilità d'area, anche al fine della definizione di un marchio di qualità da valorizzare in chiave di promozione ricettiva <u>C2b-Costo previsto € 80.000</u> 	<ul style="list-style-type: none"> Superficie territoriale xxx mq Slp stimata x mq Stato di disuso stimato xx% Recupero atteso 50% pari ad € di investimento ed ad un incremento di valore pari xx€ Risparmio energetico xxx Riduzione del prelievo idrico Incremento di produzione da energie rinnovabili xxx 	<ul style="list-style-type: none"> Massimizzazione dei benefici fiscali per la riqualificazione Integrazione della ricettività con il tessuto delle piccole aziende agricole locali 	<ul style="list-style-type: none"> Associazione tecnici locali Associazioni ambientaliste Coldiretti 	
			C3-Il valore dei luoghi collettivi e di valore culturale <ul style="list-style-type: none"> Promozione alla riqualificazione dei luoghi collettivi ancora non oggetto di interventi compiuti, la loro qualità come opportunità per la definizione di un'immagine unitaria di qualità dei luoghi Risemantizzazione Cisternella ad Alliste <u>C3a-Costo previsto € 120.000</u> Risemantizzazione Capilungo ad Alliste <u>C3b-Costo previsto € 120.000</u> Piazza del mare a Torre Suda, Racale <u>C3c-Costo previsto € 150.000</u> Rinaturalizzazione Canale della Volpe a Racale <u>C3d-Costo previsto € 120.000</u> Risemantizzazione Piazza S.Anna a Mancaversa <u>C3e-Costo previsto € 150.000</u> 		<ul style="list-style-type: none"> Finanziamenti per obiettivi coerenti 	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni culturali protezione civile promozione territoriale 	
Aree produttive	D-Ridefinizione del ruolo delle aree produttive alla luce del nuovo ciclo economico	Si ritiene di precisare i possibili assetti differenziati dei sistemi produttivi di rilevanza territoriale per poter intercettare le possibili prospettive di ripresa economica del nuovo ciclo industriale e di imprenditoria innovativa	D1-Programma di rigenerazione aree produttive Melissano-Racale <p>Riconoscimento delle potenzialità di distretto dell'area produttiva di Melissano entro il quadro dell'accessibilità territoriale, e dell'offerta di opportunità anche per l'entroterra territoriale mediante la costruzione di un accordo territoriale che faciliti gli investimenti correlati al piano Industria 4.0 con l'offerta di un patto territoriale locale in cui il sistema istituzionale offre servizi spendibili per il welfare aziendale e fornisce strumenti di supporto e coordinamento dei servizi all'impresa. Anche in correlazione al completamento e rilancio dello scalo ferroviario (v. azione F2). <u>D1a-Costo previsto per il programma € 90.000</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> Superficie territoriale xxx mq Sc mq Stato di disuso stimato xx% Recupero atteso 50% pari ad € di investimento ed ad un incremento di valore pari a x€ Incremento di produzione da energie rinnovabili xxx 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamenti per obiettivi coerenti Valorizzazione sistemica della produzione elettrica locale Attivazione sistemica del welfare aziendale Crediti di imposta per la nuova imprenditoria meridionale Potenzialità delle misure industria 4.0 	<ul style="list-style-type: none"> Confindustria promozione territoriale 	
			D2-Programma di rigenerazione area Taviano di servizi innovativi a scala territoriale <p>Ricerca delle opportunità di riqualificazione dell'area produttiva di Taviano entro il quadro dell'accessibilità territoriale anche in relazione ad una possibile fermata della rinnovata linea ferroviaria (v. azione F1) , per facilitare gli investimenti in servizi innovativi correlati alla prossimità del sistema economico gallipolino. <u>D2a-Costo previsto per il programma € 60.000</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> Superficie territoriale xxx mq Sc mq Stato di disuso stimato xx% Recupero atteso 50% pari ad € di investimento ed ad un incremento di valore pari a x€ Incremento di produzione da energie rinnovabili xxx 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamenti per obiettivi coerenti Valorizzazione sistemica della produzione elettrica locale Crediti di imposta per la nuova imprenditoria meridionale Attivazione di start-up e dei relativi benefici fiscali 	<ul style="list-style-type: none"> Confindustria promozione territoriale 	
			D3-Programma di rigenerazione aree produttive di prossimità Alliste <p>Ricerca delle opportunità di riqualificazione dell'area produttiva entro il quadro della valorizzazione dell'economia agricola locale anche in relazione all'offerta di servizi ambientali. <u>D3a-Costo previsto per il programma € 40.000</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> Superficie territoriale xxx mq Sc mq Stato di disuso stimato xx% Recupero atteso 50% pari ad € di investimento ed ad un incremento di valore pari a xx€ Incremento di produzione da energie rinnovabili xxx 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamenti per obiettivi coerenti Crediti di imposta per la nuova imprenditoria meridionale Attivazione di start-up nella filiera agronomica e dei relativi benefici fiscali 	<ul style="list-style-type: none"> Coldiretti 	

AZIONI DI SISTEMA						
MACROAZIONI		AZIONI				
			SINTESI	DATI	RISORSE ATTIVABILI E COERENZE CON PROGETTI IN ATTO	PATTO DI RESPONSABILITÀ
E-PUMS	Redazione di unico Piano della Mobilità Urbana Sostenibile, coerente con la programmazione di inquadramento già avviata, come presupposto per la effettualità delle misure di rigenerazione urbana da attivarsi <u>Costo previsto per il Piano € 90.000</u>	E1-Promozione mobilità dolce	<ul style="list-style-type: none"> Ipotesi di costo da aggiornare in correlazione al PUMS Ampliamento di spazi per la mobilità pedonale e sistemazioni connesse, con particolare riferimento alla rete delle scene urbane costituite dalle infrastrutture di relazione come individuate dal PUG - <u>E1a-Costo previsto € 2.500.000 + € 2.500.000 per la rete urbana e € 800.000 per la rete delle percorrenze nei ristretti urbani</u> Realizzazione della rete dei percorsi ciclopedonali di piano - <u>E1b-Costo previsto € 6.500.000</u> Realizzazioni stalli di bike sharing e depositi - <u>E1c-Costo previsto € 550.000</u> Riqualificazione delle aree urbane connesse al potenziamento del sistema del trasporto pubblico <u>E1d-Costo previsto € 800.000</u> 	<ul style="list-style-type: none"> Ipotesi di rete ciclabile xx ml Ipotesi di aree di ztl xx mq Ipotesi di incremento del trasporto pubblico 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamenti per obiettivi coerenti 	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni culturali protezione civile scout commercianti
		E2-Riduzione della motorizzazione privata	<ul style="list-style-type: none"> Ipotesi di costo da aggiornare in correlazione al PUMS Misure di gerarchizzazione della mobilità territoriale - <u>E2a-Costo previsto € 200.000</u> Misure di riduzione della mobilità veicolare di attraversamento - <u>E2b-Costo previsto € 400.000</u> Misure per la sicurezza del traffico veicolare - <u>E2c-Costo previsto € 200.000</u> Misure per la selezione e riorganizzazione della sosta - <u>E2d-Costo previsto € 300.000</u> 			
F-Cura territoriale del ferro	Supporto alla strategia di potenziamento del sistema ferroviario locale in coerenza con le previsioni di potenziamento del PPTR, <u>Attività di supporto e stimolo ad iniziative di pertinenza di altri soggetti istituzionali</u>	F1-Tram train	Definizione delle possibili ulteriori fermate urbane (area produttiva di Taviano, Racale est) e promozione della qualificazione dello spazio pubblico dei contesti. Si tratta di attività di supporto politico amministrativo nel dialogo con gli enti e le società coinvolte nella riqualificazione del tracciato. Con l'obiettivo di supportare un uso quotidiano della popolazione prevalentemente studentesca verso gli attrattori di Gallipoli e Casarano, di supportare parimenti la migliore mobilità della popolazione anziana verso i servizi dei centri maggiori, e di favorire la correlazione tra gli attrattori turistici gallipolini (nucleo antico e Baia Verde) e le attività ricettive e di ristorazione nei nuclei antichi dei 4 comuni.	<ul style="list-style-type: none"> Rete ferroviaria da Gallipoli a Casarano: km xxx Nuove fermate rilevanti: Area produttiva Taviano, Racale Est, variante Baia Verde Gallipoli, Ospedale Gallipoli 	<ul style="list-style-type: none"> Attivazione di smart grid (v. azione G1) COERENZE <ul style="list-style-type: none"> Partecipazione al bando per il recupero stazioni Progetto di riqualificazione delle coste di Gallipoli 	<ul style="list-style-type: none"> Consumatori promozione territorio
		F2-Scalo merci di Melissano	Completamento e valorizzazione dello scalo a supporto del sistema agroalimentare locale e attivazione di un sistema di gestione del trasporto ultimo miglio.	<ul style="list-style-type: none"> Superficie Territoriale xxx 	<ul style="list-style-type: none"> Captazione delle economie di scala locali 	<ul style="list-style-type: none"> Confindustria Coldiretti
G-Smart City	Promozione di smart city come occasione di attivazione di percorsi di cittadinanza entro l'attività di riconoscimento del sistema dei beni ambientali e culturali (SAC) ed attivazioni di specifiche progettualità sociali	G1-Smart Grid	Attivazione di una rete di coordinamento della domanda e dell'offerta di energia come occasione per la valorizzazione delle potenzialità della piccola produzione locale anche a beneficio della domanda di energia che si ritiene rilevante per lo sviluppo territoriale locale (aree produttive, tram train). L'attivazione della smart grid diviene occasione per potenziare il valore delle iniziative previste per la rigenerazione urbane - <u>G1a-Costo previsto € 200.000</u>	<ul style="list-style-type: none"> Stima del potenziale produttivo del sistema delle coperture civili nei fabbricati non storici, valutato al 50% della superficie: <ul style="list-style-type: none"> Sc interessante xxx mq Kwh annui massimi Stima del volontariato attivo Incremento atteso del 50% nella fascia della popolazione giovanile 	<ul style="list-style-type: none"> Risorse legate all'attivazione delle iniziative di rigenerazione urbana (v.azione B1) Supporto alle misure di promozione della mobilità elettrica del PUMS (v.azione E1) 	<ul style="list-style-type: none"> Tecnici locali
		G2-App Rete civica del SAC	Implementazione di un software di partecipazione civica correlato alla assunzione di responsabilità del sistema del volontariato locale come occasione di presidio e cura del territorio ed al contempo di informazione dell'utenza sulle opportunità e sulle agende. L'obiettivo è il potenziamento della rete attivata col SAC Salento di Mare e di Pietra mediante l'uso di tecniche di <i>gamification</i> che permettono agli attori locali un'interazione più rapida ed efficace entro un sistema di partecipazione per livelli di responsabilità (punti premio civici) che garantiscono rilevanza in funzione dell'impegno. Anche con la partecipazione diretta del sistema del commercio locale - <u>G2a- Costo previsto € 50.000</u>	<ul style="list-style-type: none"> Stima delle utenze attrabili per la formazione secondaria 	<ul style="list-style-type: none"> Risorse sovraterritoriali 	<ul style="list-style-type: none"> Direzioni didattiche Associazioni genitori
		G3-Potenziamento sistema scolastico locale	<ul style="list-style-type: none"> Concertazione territoriale per la promozione di un polo di formazione secondaria in relazione alla fermata ferroviaria a servizio del bacino sovracomunale - <u>G3a- Fondo spese € 5.000</u> Ampliamento degli spazi del sistema scolastico locale e qualificazione della loro presenza sulla scena urbana - <u>G3b-Costo previsto € xxx.000</u> Azioni di partecipazione civica e formazione cittadinanza entro i POF - <u>G3c- Fondo spese € 10.000</u> 	<ul style="list-style-type: none"> Popolazione anziana stimata al 2030: xxx, pari al xxx% 	<ul style="list-style-type: none"> Risorse sovrallocali Iniziative di silver economy anche in termini di attrattività per turismo dedicato 	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni culturali protezione civile scout commercianti
		G4-Azioni prosimità per auto-sufficienza popolazione anziana	Definizione di un programma specifico per la popolazione anziana - <u>G3a-Costo previsto € 10.000</u>			
		G5-Promozione housing sociale	<ul style="list-style-type: none"> attivazione di un Community organizing per la promozione della locazione sociale diffusa nell'ambito della riqualificazione urbana e della locazione moderata nell'ambito della riqualificazione del polo di via Siena - <u>G3a-Costo previsto € 30.000</u> 	<ul style="list-style-type: none"> Domanda di locazione stimata in xxx, pari al xxx% 		
H-Governance istituzionale per la promozione del riuso	Definizione di protocolli stabili per l'attuazione dei percorsi di rigenerazione	H1-Autorità urbana	Definizione della governance necessaria per l'attuazione della SISUS <u>H1a- Costo di supporto previsto € 30.000</u>			
		H2-Conduzione del patto città campagna	<ul style="list-style-type: none"> Patto sociale per un'agricoltura multifunzionale di qualità finalizzata a qualificare le aree urbane marginali incentivando i processi di rigenerazione urbana del tessuto da consolidare e qualificando il rapporto tra aziende agricole e sistema dell'ospitalità nei territori costieri insediati (v. azioni di rigenerazione B1 e C2) anche in relazione alle aree definite come ristretti in coerenza al PPTR - <u>H2a- Fondo spese di € 10.000</u> Iniziative di supporto per la formazione di consorzi di produttori e realizzazione di spazi di mercato per km0 - <u>H2b- Fondo spese di € 10.000</u> Definizione di accordo territoriale per il reimpianto - <u>H2c- Fondo spese di € 10.000</u> 	<ul style="list-style-type: none"> Risorse sovrallocali dedicate al reimpianto 	<ul style="list-style-type: none"> Coldiretti associazioni ambientaliste tecnici comunali 	
		H3- Mobility manager	Definizione di una responsabilità di governo per l'attuazione ed il monitoraggio del PUMS sovracomunale - <u>H3a-Costo biennale previsto € 50.000</u>			

19. Appendice V – Previsioni del Piano Strutturale

SINTESI DELLE INVARIANTI	
SISTEMA AMBIENTALE	
Critero di definizione ed elementi costitutivi	Caratteri
<p>Sono state selezionate in relazione a Sistema idrogeologico e geomorfologico composto da: Territori costieri, vincolo idrogeologico, versanti, doline, grotte e vore. Zone disciplinate dal PAI relative al reticolo idrografico e sue fasce di salvaguardia, aree a pericolosità idraulica e aree a pericolosità geomorfologica. Sistema ecosistemico-ambientale composto da: Boschi e rispettive fasce di rispetto, prati e pascoli naturali, area SIC mare.</p>	<p>Elementi qualificanti la singolarità territoriale e la sua funzionalità ecosistemica. Si tratta di elementi prevalentemente isolati che nell'insieme non sempre riescono a costituire una rete di riferimento. Sono evidenziati sia nella dimensione a loro strettamente riferibile che con l'individuazione di un contesto di riferimento</p>
Riferimenti normativi	Riferimenti agli obiettivi di qualità di cui alla scheda I I PPTR
<p>Le componenti del sistema idrogeologico e morfologico sono disciplinate dal "TITOLO VI DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI E DEGLI ULTERIORI CONTESTI – Capo II Struttura idrogeomorfologica" delle NTA del PPTR. Le zone sottoposte a PAI sono normate dagli artt. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 13, 14 delle NTA dello stesso Piano. Le componenti del sistema ecosistemico-ambientale sono disciplinate dal "TITOLO VI DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI E DEGLI ULTERIORI CONTESTI – Capo III Struttura ecosistemica e ambientale" delle NTA del PPTR.</p>	<p>1.6 chiudere il ciclo locale dell'acqua 2.1 valorizzare le core areas principali; 2.12 finalizzare i progetti di riforestazione 2.3 corsi d'acqua, corridoi ecologici multifunzionali;</p>
Obiettivi di Piano	Indirizzi per l'uso del suolo
<p>Tutelare le caratteristiche precie dell'elemento, tutelare il contesto di riferimento sia per evitare la compromissione dell'elemento che l'alterazione della sua percezione, favorirne l'espansione (per i sistemi vegetazionali),</p>	<p>intangibilità dell'areale, ammesse solo misure atte alla sua messa in sicurezza e/o alla riproducibilità delle sue caratteristiche costitutive</p>
Disciplina di uso del suolo	
<p>E' vietata l'alterazione degli elementi censiti per i quali sono ammesse attività di manutenzione finalizzate alla messa in sicurezza e alla riproduzione delle caratteristiche di naturalità. Nei contesti di riferimento, oltre al divieto del comma precedente sono ammessi eventuali interventi pubblici per la realizzazione di infrastrutture a rete previa valutazione del loro impatto e conseguente sua minimizzazione.</p>	
Mosse per rigenerare il territorio	Riferimenti alla SISUS
<p>BILANCIO IDRICO SOSTENIBILE: Nuove aree di re-immissione in falda</p>	<p>B- PROGRAMMA DI RIGENERAZIONE DEL TESSUTO URBANO: B5-Strategie di infiltrazione verde H-GOVERNANCE PER LA PROMOZIONE DEL RIUSO: H2- Patto città campagna</p>

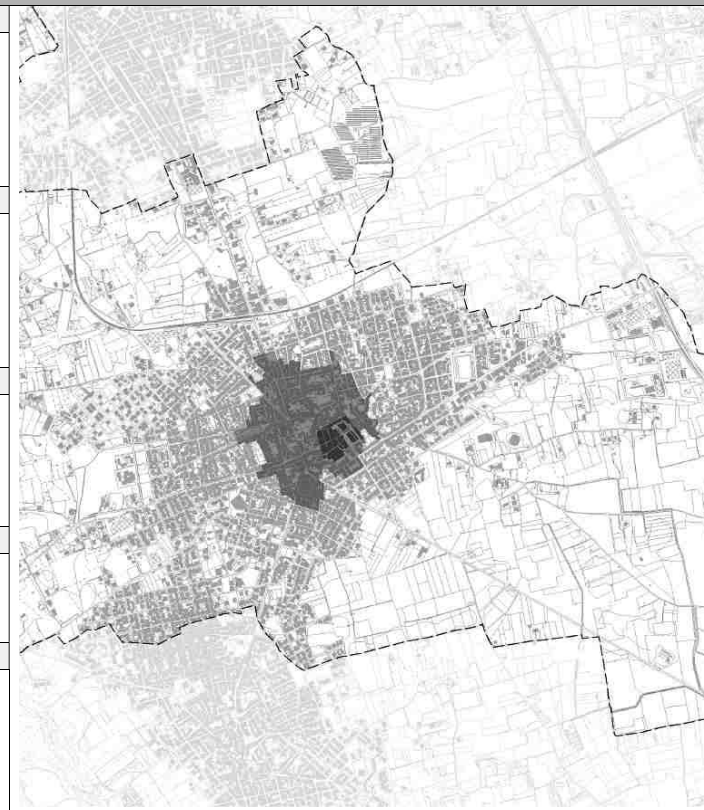


SINTESI DELLE INVARIANTI		
SISTEMA STORICO-CULTURALE		
Critero di definizione ed elementi costitutivi	Caratteri	
Sistema antropico e storico-culturale composto da: Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, vincolo archeologico, edifici con vincolo monumentale, città consolidata, beni storici nel territorio rurale e relative fasce di rispetto, patrimonio storico diffuso. Componenti di percezione del paesaggio quali strade panoramiche e paesaggistiche, luoghi panoramici.	Armatura dell'antropizzazione storica	
Riferimenti normativi	Riferimenti agli obiettivi di qualità di cui alla scheda I I PPTR	
Le componenti del sistema storico-culturale sono disciplinate dal "TITOLO VI DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI E DEGLI ULTERIORI CONTENUTI – Capo VI Struttura antropica e storico culturale" delle NTA del PPTR.	5.2 beni culturali come sistemi territoriali integrati 5.5 masserie, edilizia rurale e pietra a secco; 5.6 le città storiche e qualità degli spazi pubblici; 5.7 beni cult. e paesaggistici nelle urbanizzazioni 5.8 accessibilità monumentale alle città storiche; 5.9 riuso infrastr. storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 8.2 la fruizione ciclopedonale del territorio regionale;	
Obiettivi di Piano	Indirizzi per l'uso del suolo	
Valorizzarne la presenza attiva quali elementi qualificanti dei processi di fruibilità territoriale contemporanei. Conservare il valore di memoria dei beni censiti.	Tutela della valenza culturale del bene, favorendo la sua messa in circuito entro percorsi di utilizzo contemporaneo capaci di assegnare nuovi ruoli, ammettendosi anche forme di restauro evolutivo coerenti con il valore intrinseco del bene	
Disciplina di uso del suolo		
Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di restauro, anche evolutivo, svolti in coerenza con le caratteristiche intrinseche del bene. Gli interventi sul bene debbono essere corredati da una efficace rappresentazione e progettazione del contesto di riferimento. Per i fabbricati, solo laddove previsto nel PUGp con la finalità del riuso del bene sono ammessi interventi di completamento e ampliamento, anche nel contesto di riferimento, purché all'interno di permesso di costruire convenzionato che espliciti le modalità di conservazione del bene e gli impegni assunti con l'intervento. In caso di interventi di ampliamento e/o integrazione gli impegni saranno riferiti alla conduzione agricola del contesto, ovvero alla sua sistemazione secondo criteri coerenti con la natura del bene.		
Mosse per rigenerare il territorio	Riferimenti alla SISUS	
RENDERE FRUIBILE LA CITTÀ PUBBLICA: Percorrenze nell'agricolo periurbano; Pendoli ciclabili e fruibilità del litorale	A- RIGENERAZIONE URBANA PER LA RIVITALIZZAZIONE DEI NUCLEI ANTICHI: A1-Promozione e regia del partenariato pubblico privato; A2-Presidio pubblico entro la rete bibliotecaria del SAC; A3- Manuale del recupero G-SMART CITY: G2- App Rete civica del SAC	

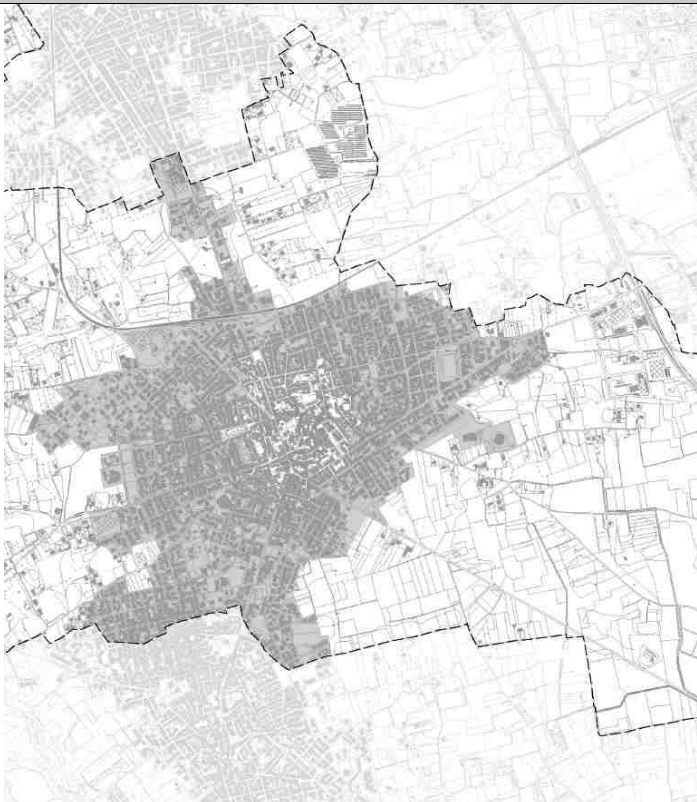
SINTESI DELLE INVARIANTI	
SISTEMA INFRASTRUTTURALE PORTANTE	
Criterio di definizione ed elementi costitutivi	Caratteri
<p>Sono state selezionate in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Reti tecnologiche sovralocali: condotte rete idrica - Sistema viario territoriale: sedime S.S. 274 e sue opere connesse. - Dorsale ferroviaria: linea a semplice binario che interseca a N-O l'abitato di Racale ove è localizzata la stazione ed i manufatti di servizio. - Sistema viario costiero: selezione dei percorsi di attraversamento cui viene demandata una funzione di transito sovralocale anche mediante riorganizzazione e completamenti delle sezioni stradali esistenti - Pendoli terra-mare: due principali percorsi di connessione tra il centro urbano ed il territorio costiero, corrispondenti alle SP 202 e SP 222 - Circonvallazione interna: percorsi viari al margine del tessuto urbano o in sua prossimità, selezionati al fine dell'attraversamento sovralocale per permettere la riorganizzazione della mobilità interna al nucleo urbano. - Parcheggi di interscambio: sono individuati in ampi lotti inedificati o prevalentemente liberi in relazione alla vicinanza di aree a forte concentrazione di utilizzo e scarsa dotazione di stalli. 	<ul style="list-style-type: none"> - Le reti tecnologiche sovralocali sono n.2 condotte della rete idrica suburbana, una proveniente da Matino e una da Casarano. - La SS 274 interessa il territorio di Racale solo in misura marginale, ma significativa data la buona accessibilità veicolare che garantisce al sistema territoriale; essa definisce la prima visibilità del territorio locale, che da esso viene percepito come margine. I suoi rilevati sono piantumati e la loro manutenzione e consolidamento avviene nell'ambito di un progetto unitario sovralocale. - Dorsale ferroviaria: linea in gestione alle Ferrovie del Sud Est, la stazione ed i manufatti di servizio oggi non sono utilizzati. - Sistema viario costiero: rete ad andamento disomogeneo, funzionale alla mobilità di attraversamento lenta. - Pendoli terra - mare: strade di valenza paesaggistica, fondamentali per connotare l'immagine del territorio e strutturarne la percezione. - Circonvallazione interna: prevalentemente strade dai bordi edificati, con abitato perlopiù rado, ed in parte invece oggetto di specifici progetti di ampliamento e/o estensione. - Parcheggi di interscambio: rete di spazi di riferimento proporzionata alla dimensione delle accessibilità del litorale ed alle aree di ingresso nella città storica.
Riferimenti agli obiettivi di qualità di cui alla scheda I I PPTR	
<p>2.1 I neo-ecosistemi con funzione di aree tampone</p> <p>5.9 riuso infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);</p> <p>6.3 definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione</p> <p>7.3 strade, le ferrovie e i percorsi panoramici</p> <p>8.2 la fruizione ciclopedonale del territorio regionale;</p>	<p>8.3 progettare sinergie intermodali sistema ferroviario;</p> <p>8.6 l'interconnessione reti lente nodi di scambio strategici;</p> <p>8.7 percorribilità pedonale e ciclabile marine costiere;</p> <p>9.6 decomprimere la costa con delocalizzazioni.</p>
Obiettivi di Piano	Indirizzi per l'uso del suolo
<p>Salvaguardarne la funzionalità e la sicurezza delle reti sovralocali, anche mediante la selezione degli usi delle aree limitrofe. Si ritiene altresì opportuno ridurre la visibilità.</p> <p>Incentivarne la funzionalità e la riconoscibilità della dorsale ferroviaria quale parte strutturante e di riferimento per le politiche di mobilità sostenibile. Riqualificare le sezioni varie del sistema costiero al fine della mobilità controllata non interferente con la fruibilità dolce degli insediamenti costieri. Favorire la mobilità sui pendoli, con sezioni adeguate e qualificazione del loro ruolo paesaggistico quali viali territoriali.</p> <p>Nella circonvallazione interna favorire la mobilità entro sezioni che permettano la sicurezza dell'affaccio urbano, mediante la qualificazione del sistema viario sia come sottoservizi che come segnaletica territoriale ed illuminazione (smart-road).</p> <p>I parcheggi di interscambio hanno l'obiettivo di ridurre il carico della sosta sul sistema viario degli insediamenti costieri, favorendo l'integrazione con fondi rurali e con lotti liberi e di permettere la riduzione delle auto in sosta presenti sul sistema viario urbano.</p>	<p>La tavola individua le fasce di rispetto entro cui sono ammesse solo attività di conduzione rurale compatibili e le misure di salvaguardia. Nel caso della SS 274 gli interventi debbono essere coerenti e non lesivi del valore di riferimento paesaggistico dell'infrastruttura.</p> <p>Migliorare l'accessibilità alla stazione ferroviaria, definire spazi di servizio, correlarli al sistema della mobilità dolce.</p> <p>Disciplinare gli insediamenti frontisti al sistema della mobilità costiera e dei pendoli, riducendo i casi di nuovi accessi (evitandoli nei pendoli) e favorendo la riqualificazione dei margini, anche con ampliamenti selettivi. Nei pendoli convenzionamento con i fondi rurali al fine della piantumazione dei bordi e della riqualificazione delle murature di bordo. Lungo la circonvallazione interna disciplinare gli insediamenti frontisti, favorendo la riqualificazione dei margini e la piantumazione, eliminando la sosta; definire premialità che incentivino la trasformabilità degli insediamenti di bordo anche al fine della riorganizzazione in ampliamento dei lotti di riferimento per la riconversione ad altri utilizzi, favorendo l'accorpamento ed evitando, per quanto possibile l'incremento degli accessi carrali.</p> <p>Per i parcheggi di interscambio si assegnano diritti edificatori adeguati ai lotti individuati, e/o si permette l'utilizzo temporaneo proficuo di aree rurali. L'Approvazione del PUMS può comportare la ridefinizione del tracciamento sia della circonvallazione interna che dei parcheggi di interscambio.</p>
Disciplina di uso del suolo	
<p>Sono vietate alterazioni dei suoli di riferimento, nelle fasce di rispetto è ammessa solo l'attività agricola compatibile, l'uso per verde privato (non per la SS 274), la forestazione (ad esclusione di) e la realizzazione di infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico previa dimostrazione della non interferenza con l'infrastruttura ai fini della sicurezza e di sua coerenza col valore paesaggistico della stessa (nel caso della SS 274) e con l'obiettivo del potenziamento della sua fruibilità (ferrovia).</p> <p>Attorno al sistema della mobilità costiera sono ammessi nuovi accessi solo in relazione in caso di nuove edificazioni previste dal PUGp (non lungo i pendoli), che non abbiano altre possibilità. Nella fascia di rispetto non sono ammesse edificazioni, le recinzioni debbono essere progettate in coerenza o con i caratteri del luogo o con il contesto limitrofo, nei pendoli in coerenza o con i caratteri costitutivi del Salento delle Serre salvo particolari necessità di coerenza con il contesto limitrofo.</p> <p>Nella circonvallazione interna non sono ammessi ampliamenti dei fabbricati verso strada, in caso di arretramento il PUGp definisce le modalità premiali. Per i parcheggi di interscambio il PUGp definisce i valori perequativi, individua gli ulteriori usi di interesse pubblico possibili, e l'eventuale dotazione vegetazionale minima</p>	
Mosse per rigenerare il territorio	Riferimenti alla SISUS
<p>RIORGANIZZAZIONE DELLA MOBILITÀ VEICOLARE: Piano per la mobilità sostenibile</p>	<p>E-PUMS: E1 -Promozione mobilità dolce; E2-Riduzione della motorizzazione privata</p> <p>F-CURA TERRITORIALE DEL FERRO: F1- Tram train; F2-Scalo merci di Melissano</p>



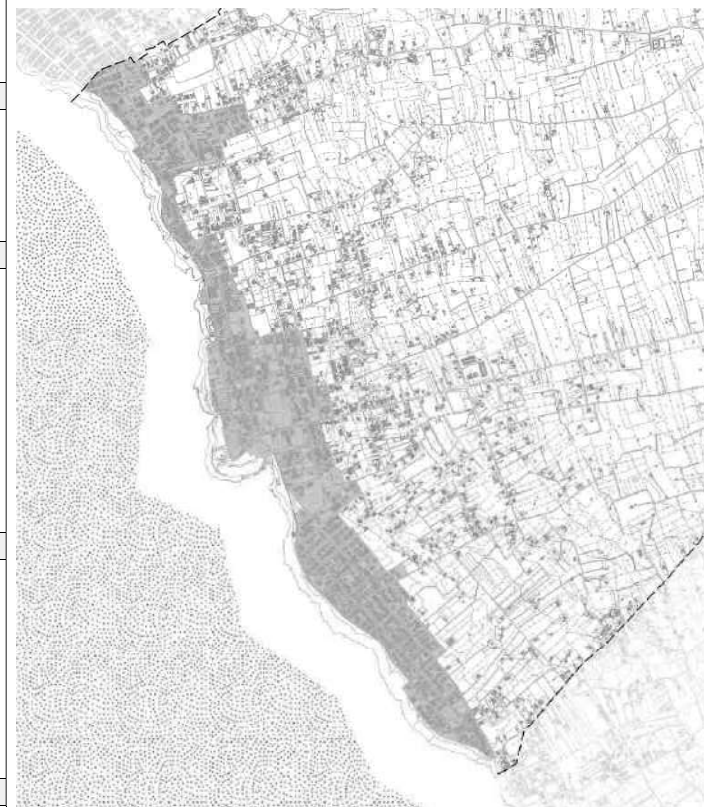
CONTESTI URBANI	
CITTÀ STORICA E CONSOLIDATA	
Criterio di definizione ed elementi costitutivi	Caratteri
E' stata individuata in relazione al catasto di primo impianto, della primissima metà del 1900. Comprende il tessuto urbano storico e quello più facilmente riferibile alla prosecuzione della tipologia edilizia tradizionale.	Si tratta di edificato prevalentemente a filo strada, seriale, di uno o due piani, con fabbricati di tessuto minuti e palazzi di maggiore importanza, con strutture murarie in conci di pietra e partiture di facciata di semplice impianto con diffusi elementi decorativi ai contorni delle aperture su strada o sui, rari, aggetti e logge. Si organizza sulla struttura del sistema viario quale elemento orientativo della gerarchia compositiva e delle relazioni dei fabbricati. Il sistema viario sorge in relazione alle percorrenze territoriali storiche
Riferimenti normativi	Riferimenti agli obiettivi di qualità di cui alla scheda I I PPTR
Tale tessuto è disciplinato dall'artt. 76, 77 e 78 delle NTA del PPTR.	5.2 beni culturali come sistemi territoriali integrati 5.6 le città storiche e qualità degli spazi pubblici; 5.7 beni cult. e paesaggistici nelle urbanizzazioni 5.8 accessibilità monumentale alle città storiche; 5.9 riuso infrastr. storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 8.2 la fruizione ciclopedonale del territorio regionale; 8.9 gli accessi pedonali e ciclabili alle città storiche.
Obiettivi di Piano	Indirizzi per l'uso del suolo e per l'articolazione dei tessuti.
Valorizzare il rapporto tra edificio e strada di riferimento, eliminando la carrabilità di attraversamento, riducendo la carrabilità locale e favorendo la realizzazione di spazi a parcheggio di riferimento. Aumentare la fruibilità dolce dello spazio, connotando lo spazio pubblico e favorendo gli esercizi di vicinato. Stimolare il recupero dei fabbricati valorizzandone i sedimi e le caratteristiche storiche	Tutela delle caratteristiche storiche e figurative degli abitati, promozione del loro riutilizzo anche con ampliamenti compatibili nel secondo piano (entro distanze governate da piano particolareggiato). Viene articolato in <i>tessuto della racale murata</i> (tessuto medioevale), <i>tessuto antico</i> .
Disciplina di uso del suolo	
Il PUGp articola le specifiche di intervento per le tipologie principali di fabbricato (minore di tessuto, di rilievo, monumentale, ecc...) e definisce eventuali premialità perequative per interventi di dignità culturale. Destinazioni d'uso: residenziale, ricettiva, terziaria, artigianale compatibile ed esercizi di vicinato o msv di minor dimensione, con divieto di utilizzi per attività produttive e artigianali incompatibili con l'abitato	
Mosse per rigenerare il territorio	Riferimenti alla SISUS
RENDERE FRUIBILE LA CITTÀ PUBBLICA: Rete dello spazio pubblico urbano RIGENERAZIONE DEI TESSUTI: Differenti tipologie della rigenerazione; Accordi con il sistema del credito HOUSING SOCIALE: Per un'agenzia della casa; Community organizer PROMOZIONE DELLA RICETTIVITÀ DIFFUSA: Protocolli di qualità; Bandi per nuovi investimenti privati	A- RIGENERAZIONE URBANA PER LA RIVITALIZZAZIONE DEI NUCLEI ANTICHI: A1-Promozione e regia del partenariato pubblico privato; A2-Presidio pubblico entro la rete bibliotecaria del SAC; A3- Manuale del recupero G-SMART CITY: G2- App Rete civica del SAC H-GOVERNANCE ISTITUZIONALE PER LA PROMOZIONE DEL RIUSO: H1 - Autorità urbana;



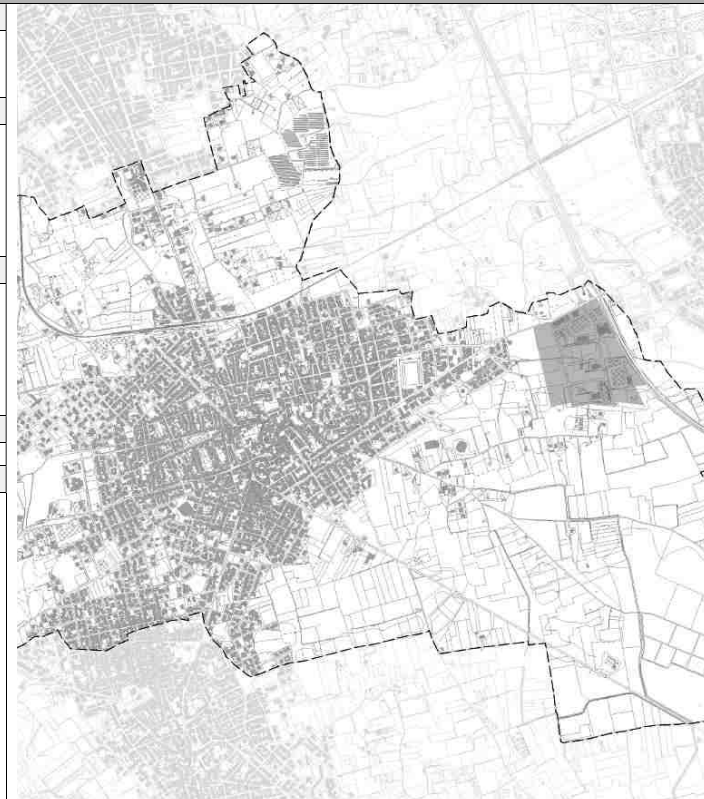
CONTESTI URBANI		
CITTÀ MODERNA		
Critério di definizione ed elementi costitutivi	Caratteri	
Viene individuata entro il bordo dell'edificato attuale, comprendendo altresì le aree che si ritiene opportuno utilizzare per dare maggiore compimento alla forma urbana.	Si tratta dell'edificato dell'espansione edilizia che supera dimensionalmente la città consolidata di quasi 10 volte in pochi decenni. Si costruisce per espansione lungo le direttrici viarie principali e per organizzazione di isolati a rettilineo di raccordo tra queste, con dapprima la riproduzione di modalità insediative consolidate, prevalentemente a filo strada, in modo seriale, con fabbricati di tessuto minuti di uno o due piani, con strutture murarie in conci di pietra o laterizi e c.a. spesso in modo composito, e partiture di facciata sia di semplice impianto, con elementi decorativi ai contorni delle aperture su strada, che, spesso, espressive di caratteri figurativi che cercano rappresentazioni geometrizzanti o ingenuamente estetizzanti a sottolineare l'individualità e la pretesa dignità del fabbricato. L'edificazione, nella progressiva distanza dalla città consolidata, e nell'epoca più recente, tende sia ad arretrare dal filo strada che, soprattutto nei lotti esterni, a costruirsi con fabbricati isolati, entro lotti di misure maggiori. La parte più densa e costruita con fabbricati seriali è fortemente correlata alla viabilità quale spazio pubblico di affaccio immediato, o, talvolta, solo poco filtrato da modesti arretramenti.	
Riferimenti agli obiettivi di qualità di cui alla scheda I I PPTR		
6.7 riqualif. spazi aperti periurbani e/o interclusi 7.4 riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città; 8.3 progettare sinergie intermodali sistema ferroviario; 8.6 l'interconnessione reti lente nodi di scambio strategici.	5.7 beni cult. e paesaggistici nelle urbanizzazioni 5.8 accessibilità monumentale alle città storiche; 6.1 nelle urbanizzazioni contemporanee spazi pubblici; 6.3 definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;	
Obiettivi di Piano	Indirizzi per l'uso del suolo e l'articolazione dei tessuti	
Stimolare la rigenerazione degli edifici in relazione alla loro tassonomia specifica, migliorandone le prestazioni ambientali e favorendo la presenza di verde interno. A tal fine si ritiene necessario riorganizzare la mobilità e la sosta, gerarchizzando il sistema viario (anche definendo zone a fondo chiuso) e permettere una rete estesa di mobilità dolce.	Definizione dei contenuti prestazionali delle tipologie edilizie in rapporto all'isolato ed alla strada. Promuovere l'accorpamento dei lotti minori. Selezionare le aree a valenza commerciale. Viene articolato in <i>tessuti in cortina e/o con modesti arretramenti, tessuti prevalentemente arretrati dal filo strada, tessuti con fabbricati isolati, edifici per attività produttive, edifici pubblici.</i>	
Disciplina di uso del suolo		
Il PUGp in relazione ai differenti tessuti articola i parametri urbanistici e le condizioni di perequazione. Destinazioni d'uso: residenziale, terziaria, artigianale compatibile ed esercizi di vicinato o msv di minor dimensione, con divieto di utilizzi per attività produttive e artigianali incompatibili con l'abitato.		
Mosse per rigenerare il territorio	Riferimenti alla SISUS	
RIORGANIZZAZIONE DELLA MOBILITÀ VEICOLARE:piano per la mobilità sostenibile RENDERE FRUIBILE LA CITTÀ PUBBLICA:Rete dello spazio pubblico urbano RIGENERAZIONE DEI TESSUTI: Differenti tipologie della rigenerazione; Accordi con il sistema del credito BILANCIO IDRICO SOSTENIBILE: Nuove aree di reimmissione in falda; Sistema di gestione dei sottoservizi HOUSING SOCIALE: Per un'agenzia della casa; Community organizer POTENZIAMENTO FORMATIVO STRATEGICO: Nuovo istituto agrario; Accordi con l'istituto per il commercio	B- PROGRAMMA DI RIGENERAZIONE PER LA RISEMANTIZZAZIONE DEL TESSUTO URBANO: B1-Progetti guida riqualificazione ambientale; B2-Piano sottoservizi e sviluppo progetti di fattibilità; B3-Modello di promozione di investimento; B4-Conessioni protette alle fermate di trasporto pubblico; B5-Strategie di infiltrazione verde; B6-Attrattori urbani speciali di rilevanza sovracomunale E-PUMS: E1-Promozione mobilità dolce; E2-Riduzione della motorizzazione privata F-CURA TERRITORIALE DEL FERRO: F1- Tram train H-GOVERNANCE ISTITUZIONALE PER LA PROMOZIONE DEL RIUSO: H1- Autorità urbana; H2- Patto città campagna; H3- Mobility manager	



CONTESTI URBANI	
INSEDIAMENTI COSTIERI	
<p>Criterio di definizione ed elementi costitutivi</p> <p>Viene individuato come perimetro delle aree dove è riconoscibile un'urbanizzazione strutturata, nell'integrazione tra insediamenti, sistema viari e sottoservizi pressoché completi dimensionalmente.</p>	<p>Caratteri</p> <p>Si tratta di edificato residenziale, con qualche episodio di edificato commerciale in prossimità della costa, con il litorale come elemento attrattore. Si organizza sulla struttura del sistema viario entro lotti prevalentemente minuti, ad eccezione delle ville storiche, e di episodi isolati, tendenzialmente riproducendo, su dimensioni minori e con una maggiore variabilità formale, lo schema insediativo del tessuto della città moderna. L'insediamento sorge senza definizione di una gerarchia della mobilità, comportando la presenza di traffico di attraversamento entro tessuti urbani densi, senza una rete efficace di mobilità dolce.</p> <p>Sono fabbricati prevalentemente ad un piano. Sono ancora riconoscibili tessere del paesaggio rurale, prevalentemente di seminativo, in parte ulivetate.</p>
<p>Riferimenti normativi</p> <p>Gran parte del contesto è sottoposto a vincolo di <i>territorio costiero</i> ai sensi dell'art. 45 del PPTR</p>	<p>Riferimenti agli obiettivi di qualità di cui alla scheda I I PPTR</p> <p>2.5 impedire le saldature urbane 6.13 arretrare insediamenti aree periurbane costiere 8.2 la fruizione ciclopedonale del territorio regionale; 8.7 percorribilità pedonale e ciclabile marine costiere; 9.1 alternanza di ineditati ed edificati nella costa; 9.6 decomprimere la costa con delocalizzazioni.</p>
<p>Obiettivi di Piano</p> <p>Organizzare la mobilità e la sosta, gerarchizzando il sistema viario, prevalentemente spostandolo a monte e definendo zone a fondo chiuso. Permettere la rete estesa di mobilità dolce sia per il raggiungimento del litorale che per la sua fruizione. Stimolare la rigenerazione degli edifici migliorandone le prestazioni ambientali. Favorire l'accorpamento ed il diradamento, utilizzare il completamento selettivo in chiave perequativa. Realizzare una rete di parcheggi di servizio ed una rete di aree a valenza naturalistica fruibili.</p> <p>Valorizzare gli immobili di pregio</p>	<p>Indirizzi per l'uso del suolo e articolazione dei tessuti</p> <p>Vengono individuati specifici PUE solo laddove funzionali alla realizzazione del sistema viario di gronda</p> <p>Definizione dei contenuti prestazionali delle tipologie edilizie in rapporto all'isolato ed alla strada. Ammettere le trasformazioni ed i completamenti solo entro un codice di sobrietà che riduca l'uso di materiali incongrui e l'esibizione di forme compatte prive di equilibrio e di necessità.</p> <p>Promuovere l'accorpamento dei lotti minori ed il diradamento dei fabbricati con il recupero dei diritti edificatori. Definire una soglia di permeabilità dei lotti non superabile</p> <p>Selezionare le aree a valenza commerciale.</p> <p>Viene articolato in <i>ville di pregio, tessuto residenziale minuto, tessuto commerciale.</i></p>
<p>Disciplina di uso del suolo</p>	
<p>Individuazione di aree per attrezzature pubbliche (servizi, parcheggi, percorsi di mobilità dolce, spazi di mercato) da assoggettare a perequazione.</p> <p>Divieto di realizzazione di piani interrati o seminterrati</p> <p>Incentivazione perequativa dei diradamenti e degli accorpamenti di unità minime</p> <p>Obbligo di eliminazione del terzo piano in caso di ristrutturazione con recupero dei diritti edificatori</p> <p>Limite di altezza ad un piano in caso di completamenti</p> <p>Ammissibilità di completamenti in lotti liberi interni all'edificato, già urbanizzati e privi di potenzialità di utilizzo per rete di spazi verdi, subordinati all'acquisto parziale di diritti edificatori.</p> <p>Piscine solo senza alterazione morfologica e con procedure di controllo dell'impatto sull'ambiente</p> <p>Individuazione dei criteri di qualità edilizia ed architettonica (sobrietà) dei fabbricati</p> <p>Destinazioni d'uso: residenziale, ricettiva, con divieto di utilizzi per attività produttive e artigianali incompatibili con l'abitato</p>	
<p>Mosse per rigenerare il territorio</p> <p>RIORGANIZZAZIONE DELLA MOBILITÀ VEICOLARE: piano per la mobilità sostenibile;</p> <p>RENDERE FRUIBILE LA CITTÀ PUBBLICA: Pendoli ciclabili e fruibilità del litorale</p> <p>RIGENERAZIONE DEI TESSUTI: Differenti tipologie della rigenerazione; Accordi con il sistema del credito</p> <p>PROMOZIONE DELLA RICETTIVITÀ DIFFUSA: Protocolli di qualità;</p> <p>BILANCIO IDRICO SOSTENIBILE: Nuove aree di reimmissione in falda; Sistema di gestione dei sottoservizi</p>	<p>Riferimenti alla SISUS</p> <p>C-PROGRAMMA DI RIGENERAZIONE PER LA RIFORMA DEL PAESAGGIO COSTIERO: C1-Tutela del mare, rinaturalizzazione e corretta fruizione della costa; C2-Progetti guida della riqualificazione ambientale; C3-II valore dei luoghi collettivi e di valore culturale</p> <p>E-PUMS: E1-Promozione mobilità dolce; E2-Riduzione della motorizzazione privata</p> <p>G-SMART CITY: G2- App Rete civica del SAC</p> <p>H-GOVERNANCE ISTITUZIONALE PER LA PROMOZIONE DEL RIUSO: H1- Autorità urbana; H3- Mobility manager</p>



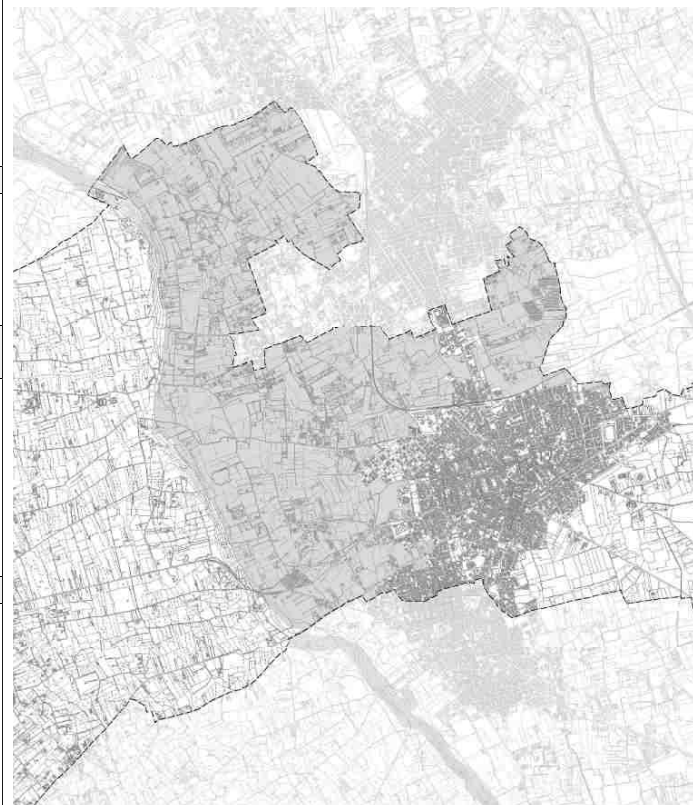
CONTESTI URBANI	
INSEDIAMENTO PRODUTTIVO	
Criterio di definizione ed elementi costitutivi	Caratteri
E' individuata l'area già pianificata come area produttiva	Area industriale ed artigianale definita da attuazione convenzionata. Si tratta di area non completamente edificata, con sistema viario ampio, ma da riqualificare. Si trova in posizione di ottima accessibilità dal sistema viario territoriale.
Riferimenti normativi	Riferimenti agli obiettivi di qualità di cui alla scheda 11 PPTR
	2.5 impedire le saldature urbane 2.11 neo-ecosistemi con funzione di aree tampone 2.12 finalizzare i progetti di riforestazione 6.11 forestazione urbana cinture protezione aree industriali; 10.5 energia rinnovabile in aree produttive 10.8 selezionare impianti eolici, intercomunale;
Obiettivi di Piano	Indirizzi per l'uso del suolo
Favorire il completamento dell'insediamento con anche la molteplicità degli usi e la qualificazione del sistema viario ed infrastrutturale. Promuovere la correlazione con l'area industriale di Melissano e con lo scalo merci. Favorire la collaborazione per l'erogazione di servizi comuni ed il convenzionamento per la riduzione delle esternalità di costo. Favorire la produzione di energie rinnovabili.	Ammettere la realizzazione incentivata di edifici e di completamenti entro protocolli di adesione alle iniziative concertate APPEA per l'erogazione di servizi (es. welfare aziendale) e la riduzione delle esternalità di costo. Favorire la realizzazione di impianti fotovoltaici in copertura. Realizzare barriere boscate sui bordi dell'ambito
Disciplina di uso del suolo	
Ammettere interventi di ampliamento entro i parametri definiti dal PUGp solo in presenza di un impegno all'accordo per lo sviluppo di un'APPEA	
Mosse per rigenerare il territorio	Riferimenti alla SISUS
BILANCIO IDRICO SOSTENIBILE: Sistema di gestione dei sottoservizi; IL DISTRETTO PRODUTTIVO: avvio dell'APPEA; progetto di smart grid	D-RIDEFINIZIONE DEL RUOLO DELLE AREE PRODUTTIVE ALLA LUCE DEL NUOVO CICLO ECONOMICO: D1-Programma di rigenerazione aree produttive Melissano-Racale F-CURA TERRITORIALE DEL FERRO: F2-Scalo merci di Melissano H-GOVERNANCE ISTITUZIONALE PER LA PROMOZIONE DEL RIUSO: H1 - Autorità urbana; H3- Mobility manager



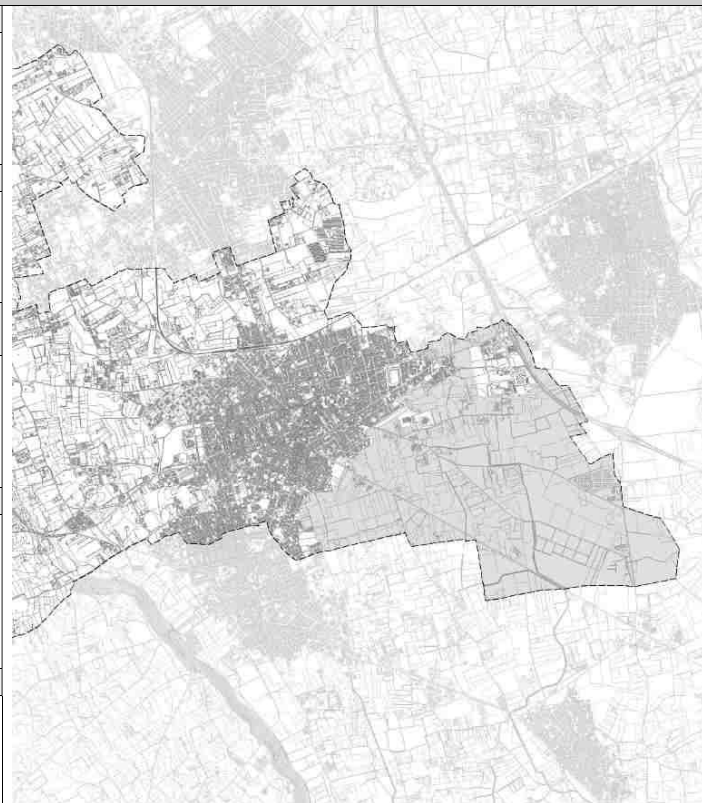
CONTESTI RURALI	
VERSANTE DELLA SERRA	
Criterio di definizione ed elementi costitutivi	Caratteri
<p>E' il territorio del piano subinclinato compreso tra il litorale e l'orlo morfologico interno, perimetrato escludendo gli insediamenti costieri.</p>	<p>Corrisponde all'area già denominata quale <i>demanio</i>, oggetto di una progressiva appropriazione per uso rurale in epoca pre-moderna con la diffusione di opere di antropizzazione per la coltura dei fondi, ancor oggi ben riconoscibili (trulli, muri a secco, cisterne, ecc.). Negli ultimi decenni è stata oggetto di edificazione non pianificata, spesso illegale (ancorché in gran parte ora condonata o condonabile). La parte alta è caratterizzata dalla presenza di campi ulivetati di estensione medio-piccola (1 ha o inferiori), la parte più bassa vede la prevalenza di campi aperti di seminativo o di ortaggi a pieno campo. E' caratterizzata dalla minuta articolazione delle proprietà con definizione dei lotti connesse alle recinzioni dovute allo spietramento degli stessi. Il sistema campo-recinzione svolge un ruolo importante nel drenaggio dell'acqua piovana al fine della ricarica della falda acquifera oggetto ora di fenomeni di ingressione salina. Si riconoscono dinamiche di urbanizzazione e di alterazione dei caratteri costitutivi del paesaggio antropico, sia per la diffusione edilizia, in agglomerati radi o sparsa che per la sostituzione dei materiali del luogo con materiali ed elementi non appropriati.</p>
Riferimenti agli obiettivi di qualità di cui alla scheda I I PPTR	
<p>1.6 chiudere il ciclo locale dell'acqua 2.5 impedire le saldature urbane 5.2 beni culturali come sistemi territoriali integrati 5.5 masserie, edilizia rurale e pietra a secco; 5.9 riuso infrastr. storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 6.2 tessuti a bassa dens. integrarli paesaggio agricolo</p>	<p>6.10 edilizia rurale periurbana per int. collettivo o multifunz. 7.3 strade, le ferrovie e i percorsi panoramici 8.2 la fruizione ciclopedonale del territorio regionale; 8.7 percorribilità pedonale e ciclabile marine costiere; 9.1 alternanza di ineditati ed edificati nella costa;</p>
Obiettivi di Piano	Indirizzi per l'uso del suolo e l'articolazione dei tessuti
<p>Valorizzare l'uso rurale estensivo riproducibile ed i caratteri dell'antropizzazione storica, promuovendo il recupero delle strutture in pietra (trulli, cisterne, muri) all'interno della multifunzionalità aziendale entro un'alleanza prestazionale col sistema insediativo costiero. Definire i margini del tessuto periurbano incluso nel territorio rurale caratterizzando la sua presenza nell'ambiente aperto</p>	<p>Impedire l'estensione del sistema delle case sparse nel territorio rurale, ammettere invece il riutilizzo del sistema dell'edificato storico anche a fini ricettivi. Riconoscere la potenziale valenza urbana del tessuto periurbano, definendone i margini e favorendo l'estensione/completamento delle urbanizzazioni necessarie. Viene articolato dal PUGp in ambito ulivettato, ambito seminativo, tessuto periurbano, ristretto.</p>
Disciplina di uso del suolo	
<p>In tutto il contesto divieto di realizzazione di serre, ad eccezioni di serre temporanee di misure ridotte negli ambiti a seminativo. Negli ambiti ulivetati e a seminativo ammettere opere solo finalizzate all'utilizzo agrario, con divieto di realizzazione di recinzioni alte ed in materiali differenti dalla pietra locale. Si ritiene ammissibile il recupero, anche con modesti incrementi e completamenti per servizi definiti dal PUGp, dei fabbricati tradizionali (caseddhi) anche al fine agrituristico entro uno specifico disciplinare prestazionale. Per le case sparse già legittimamente esistenti, divieto di realizzazione di piani interrati o seminterrati, incentivazione perequativa dei diradamenti, obbligo di eliminazione del secondo e del terzo piano in caso di ristrutturazione con recupero dei diritti edificatori, divieto di piscine, individuazione dei criteri di qualità edilizia ed architettonica (sobrietà) dei fabbricati; destinazioni d'uso: residenziale, ricettiva solo in caso di impegno alla cura e manutenzione di fondo rurale minimo di 5000mq, con divieto di utilizzi per attività produttive e artigianali incompatibili con l'abitato. Negli ambiti ulivetati si ritiene ammissibile l'edificazione ridotta a servizio del fondo, per lotti minimi di 10.000 mq solo se legate ad impegno alla manutenzione, conduzione e pulizia del fondo, con divieto comunque di recinzione. Negli ambiti ulivetati posti in prossimità del litorale si ritiene ammissibile, entro una quota massima complessiva definita, la realizzazione di agricampeggi che non alterino l'orografia del sito e con modalità tali da garantire la reversibilità dell'intervento. Parimenti sono ammessi anche interventi reversibili di formazione di attrezzature sportive all'aperto. Negli ambiti periurbani si opera l'individuazione di percorsi di mobilità dolce da assoggettare a perequazione per il raggiungimento del litorale. Divieto di realizzazione di piani interrati o seminterrati. Incentivazione perequativa dei diradamenti e degli accorpamenti di unità minime. Obbligo di eliminazione del secondo e del terzo piano in caso di ristrutturazione con recupero dei diritti edificatori. Limite di altezza ad un piano. Ammissibilità di completamenti in lotti fronte strada (ad esclusione dei pendoli), qualora caratterizzati da misure minime di estensione e di affaccio sulla via, privi di potenzialità di utilizzo per rete di spazi verdi, subordinati all'acquisto rilevante di diritti edificatori ed a criteri di autosufficienza energetica e idrica, con utilizzo di fosse settiche e predisposizione di allacci per le urbanizzazioni future. Piscine solo senza alterazione morfologica e con procedure di controllo dell'impatto sull'ambiente e solo in caso di strutture ricettive, anche di albergo diffuso, con almeno 30 posti letto. Individuazione dei criteri di qualità edilizia ed architettonica (sobrietà) dei fabbricati. Destinazioni d'uso: residenziale, ricettiva, con divieto di utilizzi per attività produttive e artigianali incompatibili con l'abitato.</p>	
Mosse per rigenerare il territorio	Riferimenti alla SISUS
<p>POTENZIAMENTO FORMATIVO STRATEGICO: Nuovo istituto agrario; VERSO UNA AGRICOLTURA CONTEMPORANEA: Mercato interno Km0</p>	<p>C-PROGRAMMA DI RIGENERAZIONE PER LA RIFORMA DEL PAESAGGIO COSTIERO: C2-Progetti guida della riqualificazione ambientale:</p>



CONTESTI RURALI	
AGRO ASCIUTTO	
Criterio di definizione ed elementi costitutivi	Caratteri
E' il territorio del piano rurale incluso tra la parte orograficamente superiore dell'abitato e l'orlo della serra.	Si caratterizza da scarsa profondità dei suoli e da rocce affioranti. Si presta pertanto ad un'agricoltura non intensiva ovvero ad un suo utilizzo per la produzione serricola. Negli ultimi decenni è stata oggetto di edificazione non pianificata, spesso illegale (ancorché in gran parte ora condonata), con la presenza di molti fabbricati sorti per destinazione produttiva, che hanno comportato l'alterazione dei caratteri costitutivi del paesaggio, con una diffusione edilizia, in agglomerati radi o sparsa e con sostituzione dei materiali tradizionali con materiali ed elementi non appropriati, aumentando il carattere suburbano dell'ambito. Sono comunque riconoscibili, ancorché con interferenza dei detrattori di paesaggio (edifici produttivi sparsi, campi fotovoltaici, edilizia sparsa) i caratteri del paesaggio rurale tradizionale caratterizzato dall'uso della pietra.
Riferimenti agli obiettivi di qualità di cui alla scheda II PPTR	
1.6 chiudere il ciclo locale dell'acqua 2.5 impedire le saldature urbane 2.12 finalizzare i progetti di riforestazione 4.6 l'agricoltura periurbana (parchi agricoli, "ristetti") 5.5 masserie, edilizia rurale e pietra a secco; 5.9 riuso infrastr. storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);	6.2 tessuti a bassa dens. integrarli paesaggio agricolo 6.3 definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.7 riqualif. spazi aperti periurbani e/o interclusi 6.10 edilizia rurale periurbana per int. collettivo o multifunz. 6.11 forestazione urbana cinture protezione aree industriali; 8.2 la fruizione ciclopedonale del territorio regionale;
Obiettivi di Piano	Indirizzi per l'uso del suolo e l'articolazione dei tessuti
Promuovere l'uso intensivo agricolo compatibile con la riproducibilità delle risorse, anche con presenza serricola entro regole prestazionali. Favorire la relazione tra spazio rurale e tessuto urbano attraverso reti di mobilità dolce e individuazione di attrattori di riferimento, da potenziare con specifici contesti; anche valorizzando a tal fine i <i>ristetti</i> . Ridurre l'impatto degli insediamenti non coerenti	Ammettere solo insediamenti funzionali al presidio rurale, entro specifici contratti di paesaggio, promuovere l'uso agricolo intensivo. Portare a dignità insediativa i tessuti radi attorno alla realizzazione dei sottoservizi di base, ammettendo completamente con l'acquisto di diritti edificatori. Definire le regole prestazionali degli insediamenti serricoli. Definire regole prestazionali stringenti per gli edifici sparsi. Ridurre l'impatto dei detrattori di paesaggio. Viene articolato in <i>tessuto insediato rado in ambito periurbano, ambito rurale asciutto, ristretto asciutto.</i>
Disciplina di uso del suolo	
<p>Nell'ambito rurale asciutto ammettere opere solo finalizzate all'utilizzo agrario, con divieto di realizzazione di recinzioni alte ed in materiali differenti dalla pietra locale. Per le case sparse già legittimamente esistenti, divieto di realizzazione di piani interrati o seminterrati, incentivazione perequativa dei diradamenti, obbligo di eliminazione del terzo piano in caso di ristrutturazione con recupero dei diritti edificatori, individuazione dei criteri di qualità edilizia ed architettonica (sobrietà) dei fabbricati; destinazioni d'uso: residenziale, con divieto di utilizzi per attività produttive e artigianali incompatibili con l'abitato.</p> <p>Nel TESSUTO INSEDIATO RADO IN AMBITO PERIURBANO. Divieto di realizzazione di piani interrati o seminterrati. Incentivazione perequativa degli accorpamenti di unità minime. Obbligo di eliminazione del terzo piano in caso di ristrutturazione con recupero dei diritti edificatori. Limite di altezza a due piani.</p> <p>Ammissibilità di completamenti in lotti fronte strada qualora caratterizzati da misure minime di estensione e di affaccio sulla via, privi di potenzialità di utilizzo per rete di spazi verdi, subordinati all'acquisto rilevante di diritti edificatori ed a criteri di autosufficienza energetica e idrica, con utilizzo di fosse settiche e predisposizione di allacci per le urbanizzazioni future. Individuazione dei criteri di qualità edilizia ed architettonica (sobrietà) dei fabbricati.</p> <p>Destinazioni d'uso: residenziale, con divieto di utilizzi per attività produttive e artigianali incompatibili con l'abitato.</p> <p>Nel RISTRETTO: possibilità di campi sportivi, con le modalità definite dal PUGp, divieto di realizzazione di serre.</p>	
Mosse per rigenerare il territorio	Riferimenti alla SISUS
POTENZIAMENTO FORMATIVO STRATEGICO: Nuovo istituto agrario; VERSO UNA AGRICOLTURA CONTEMPORANEA: Mercato interno Km0	H-GOVERNANCE ISTITUZIONALE PER LA PROMOZIONE DEL RIUSO: H2-Patto città campagna;



CONTESTI RURALI	
AGRO PROFONDO	
<p>Criterio di definizione ed elementi costitutivi</p> <p>E' il territorio del piano rurale incluso tra la parte orograficamente inferiore dell'abitato ed i confini comunali a sud-est.</p>	<p>Caratteri</p> <p>Piano rurale caratterizzato da suoli di media profondità adatti a coltivazioni intensive, con minore presenza di manufatti rurali in pietra. L'ambito è segnato da due opere di scolo idraulico e vede la presenza di alcuni elementi urbani, perlo più organizzati su via xxx, quali interferenze detratrici, oltre a due insediamenti produttivi e ad un campo fotovoltaico.</p>
Riferimenti agli obiettivi di qualità di cui alla scheda II PPTR	
<p>1.6 chiudere il ciclo locale dell'acqua 2.3 corsi d'acqua, corridoi ecologici multifunzionali; 2.5 impedire le saldature urbane 4.6 l'agricoltura periurbana (parchi agricoli, "ristetti") 5.9 riuso infrastr. storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);</p>	<p>6.2 tessuti a bassa dens. integrarli paesaggio agricolo 6.3 definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.7 riqualif. spazi aperti periurbani e/o interclusi 6.11 forestazione urbana cinture protezione aree industriali;</p>
Obiettivi di Piano	Indirizzi per l'uso del suolo e articolazione dei tessuti
<p>Promuovere l'uso intensivo agricolo compatibile con la riproducibilità delle risorse. Favorire la relazione tra spazio rurale e tessuto urbano attraverso reti di mobilità dolce. Ridurre l'impatto degli insediamenti non coerenti. ATTRATTORI DETRATTORI</p>	<p>Ammettere solo insediamenti funzionali al presidio rurale, entro specifici contratti di paesaggio, promuovere l'uso agricolo intensivo. Definire regole prestazionali stringenti per gli edifici sparsi. Ridurre l'impatto dei detrattoni di paesaggio. In esso viene riconosciuto un ambito quale <i>Ristretto</i>.</p>
Disciplina di uso del suolo	
<p>Ammettere opere solo finalizzate all'utilizzo agrario, con divieto di realizzazione di recinzioni alte ed in materiali differenti dalla pietra locale o di cava. Per le case sparse già legittimamente esistenti, divieto di realizzazione di piani interrati o seminterrati, incentivazione perequativa dei diradamenti, obbligo di eliminazione del terzo piano in caso di ristrutturazione con recupero dei diritti edificatori, individuazione dei criteri di qualità edilizia ed architettonica (sobrietà) dei fabbricati; destinazioni d'uso: residenziale, con divieto di utilizzi per attività produttive e artigianali incompatibili con l'abitato. Nel RISTRETTO: possibilità di campi sportivi, con le modalità definite dal PUGp, divieto di realizzazione di serre.</p>	
Mosse per rigenerare il territorio	Riferimenti alla SISUS
<p>POTENZIAMENTO FORMATIVO STRATEGICO: Nuovo istituto agrario; VERSO UNA AGRICOLTURA CONTEMPORANEA: Mercato interno Km0</p>	<p>H-GOVERNANCE ISTITUZIONALE PER LA PROMOZIONE DEL RIUSO: H2- Patto città campagna;</p>

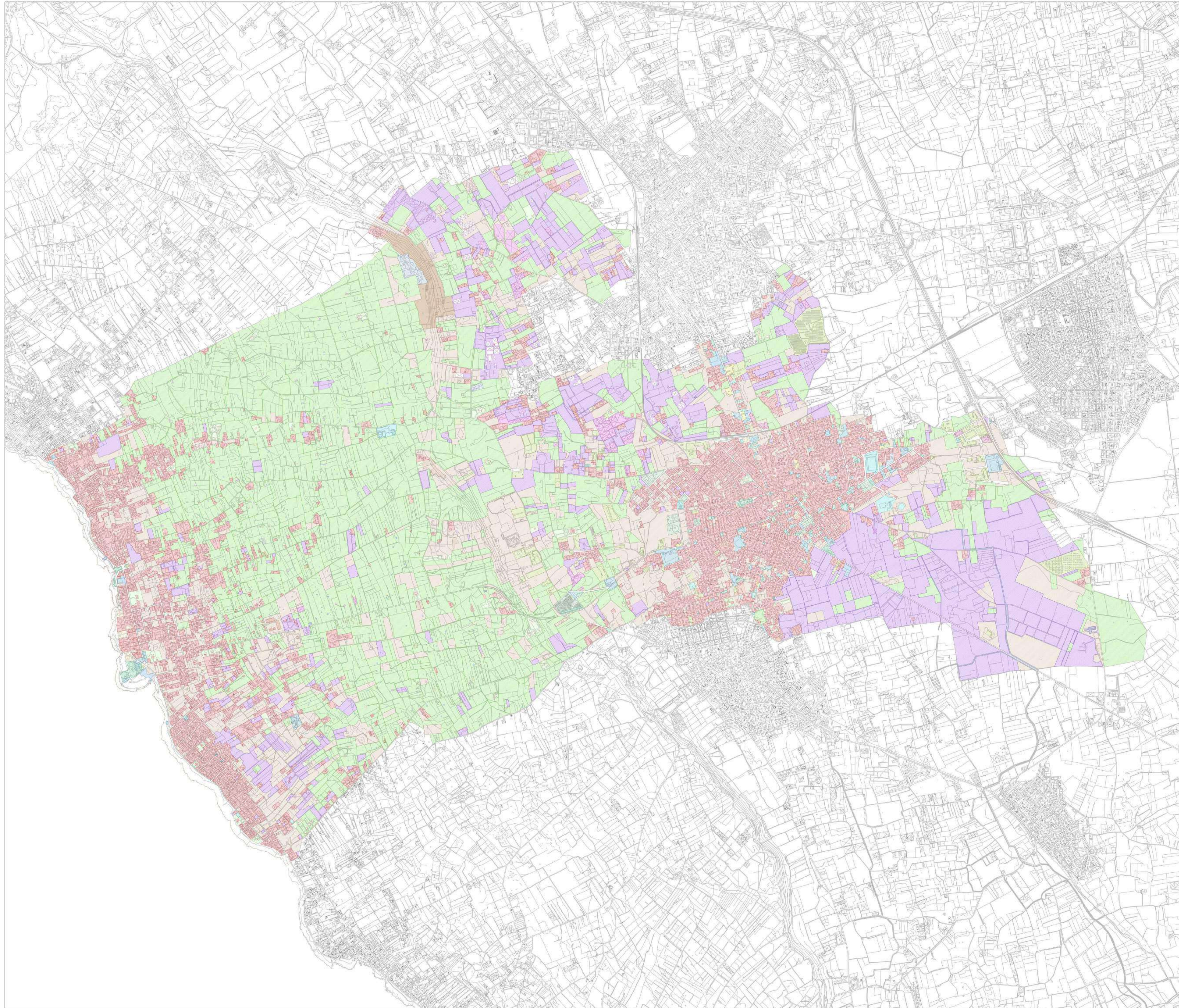


DORSALI AMBIENTALI	
VERSANTE RUPESTRE DELLA SERRA	
Critero di definizione ed elementi costitutivi	Caratteri
E' il territorio del versante di entroterra del pianalto della serra, dal suo crinale al raccordo col piano rurale	Orlo morfologico caratterizzato da acclività, con presenza di macchia boscata e colture olivicole
Riferimenti agli obiettivi di qualità di cui alla scheda I I PPTR	
2.1 valorizzare le core areas principali;	2.12 finalizzare i progetti di riforestazione
Obiettivi di Piano	Indirizzi per l'uso del suolo
Estendere i caratteri di naturalità salvaguardando i terrazzamenti ed il carattere rupestre	intangibilità dell'areale, ammesse solo misure atte alla sua messa in sicurezza e/o alla riproducibilità delle sue caratteristiche
Disciplina di uso del suolo	
Ammettere le sole opere di manutenzione dei fondi coerenti con la caratteristica rupestre del suolo. Eventuali impianti tecnologici a rete dovranno risultare alterare le caratteristiche percettive del versante, con adeguati mascheramenti paesaggisticamente coerenti.	



DORSALI AMBIENTALI	
LITORALE DI SCOGLIO E MACCHIA	
Criterio di definizione ed elementi costitutivi	Caratteri
Area prevalentemente demaniale a valle della storica viabilità provinciale	Contesto di scoglio con anche la presenza di aree a piede coperto con vegetazione pioniera o di macchia. Si tratta di un ambiente di particolare qualità olfattiva, visiva, sonora, intensamente fruito perlopiù dalla popolazione locale con sistemazioni minori e di fortuna stratificatesi nel tempo,
Riferimenti agli obiettivi di qualità di cui alla scheda I I PPTR	
2.1 valorizzare le core areas principali; 8.2 la fruizione ciclopedonale del territorio regionale;	8.7 percorribilità pedonale e ciclabile marine costiere;
Obiettivi di Piano	Indirizzi per l'uso del suolo
Riconoscere la natura di spazio pubblico fruito, orientandolo ad un uso compatibile della fruizione con accessibilità pedonale e ciclabile organizzata. Tutelare le caratteristiche dei siti, evitare l'accessibilità motorizzata, promuovere la messa in sicurezza, favorire la fruibilità dolce, e l'accessibilità al mare ai disabili con sistemi compatibili alla qualità dei luoghi, promuovendo la ricostruzione della macchia nelle parti a piede coperto.	Promuovere la fruizione di mobilità dolce del litorale e la sua manutenzione e cura con anche il suo affidamento a strutture provvisionali convenzionate
Disciplina di uso del suolo	
Si rinvia al Piano Comunale delle Coste	
Mosse per rigenerare il territorio	Riferimenti alla SISUS
RENDERE FRUIBILE LA CITTÀ PUBBLICA: Pendoli ciclabili e fruibilità del litorale:	C-PROGRAMMA DI RIGENERAZIONE PER LA RIFORMA DEL PAESAGGIO COSTIERO: CI-Tutela del mare, rinaturalizzazione e corretta fruizione della costa





- AREE EDIFICATE**
- Residenziale/Fabbricato
 - Commerciale
 - Attività produttive/artigianali
 - Terziario
 - Aree promiscue residenziali-commerciali
 - Aree promiscue residenziali-produttive
 - Distributori di carburanti
 - In corso di costruzione
 - Vano tecnico
 - Edicole votive
 - Trulli
 - Trulli con ampliamento
 - Specchie
 - Masserie
 - Cisternepozzi
 - Ville storichecastelli
 - Luoghi di culto
 - Edifici pubblici
 - Attrezzature sportive

- AREE APERTE**
- Parcheggi
 - Giardino privato
 - Seminativo
 - Serre/Vivai
 - Uliveto/Agricolo
 - Boschi
 - Parchi pubblici e verde attrezzato
 - Canale d'acqua
 - Incolto

Piano Urbanistico Generale - Bp I

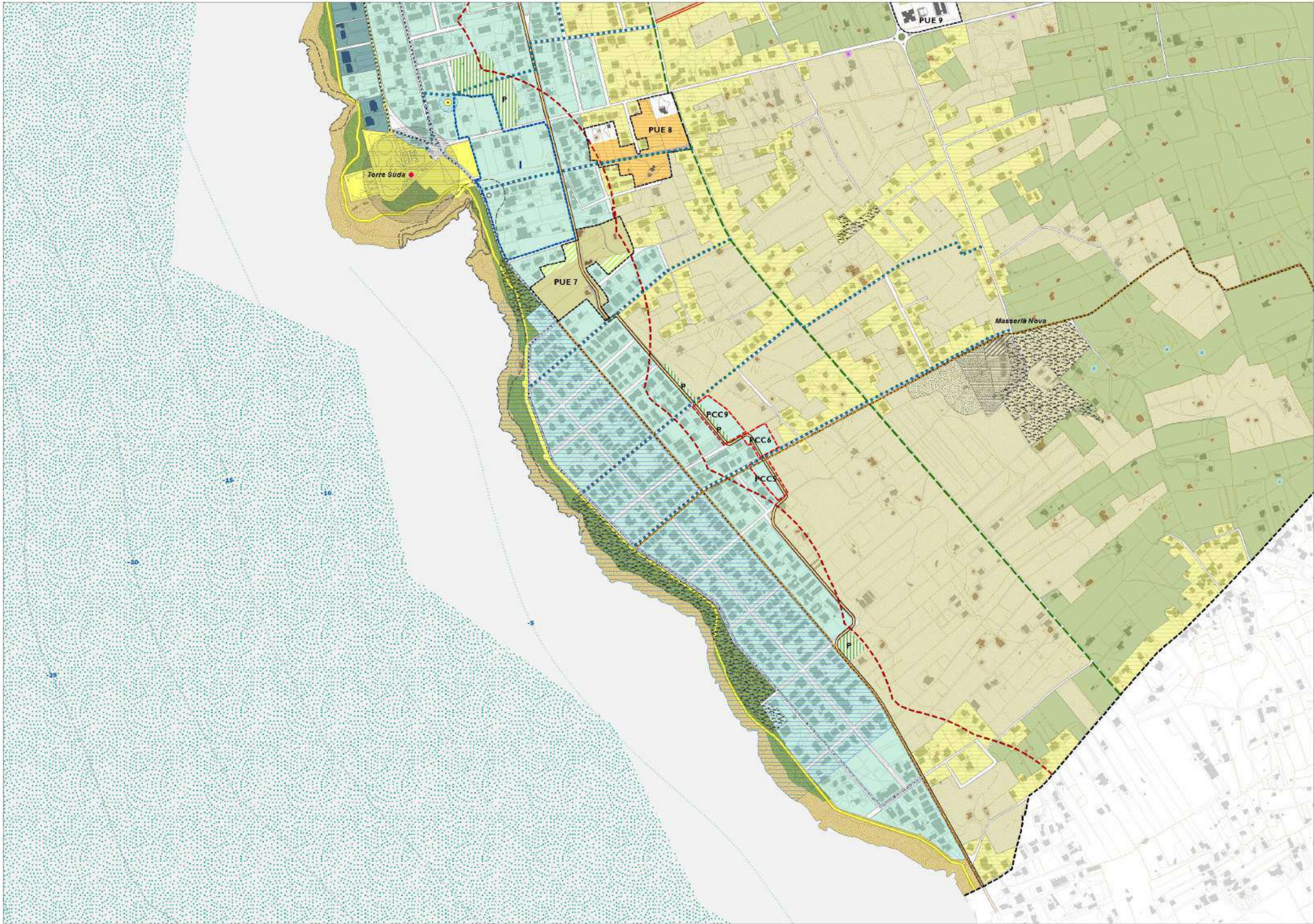
piano programmatico
1:5.000

Dott. Donato Metallo – Sindaco
Arch. Daniele Manni- Assessore all'Urbanistica e Lavori pubblici

Arch. Filippo Simonetti – coordinamento fase finale
Arch. Massimo d'Ambrosio - Ufficio di Piano
Arch. Serena Chetta – Responsabile del Procedimento

Ing. Leonardo Liviello – Ufficio Assetto del Territorio
Ing. Gianfranco Manco – responsabile Lavori Pubblici

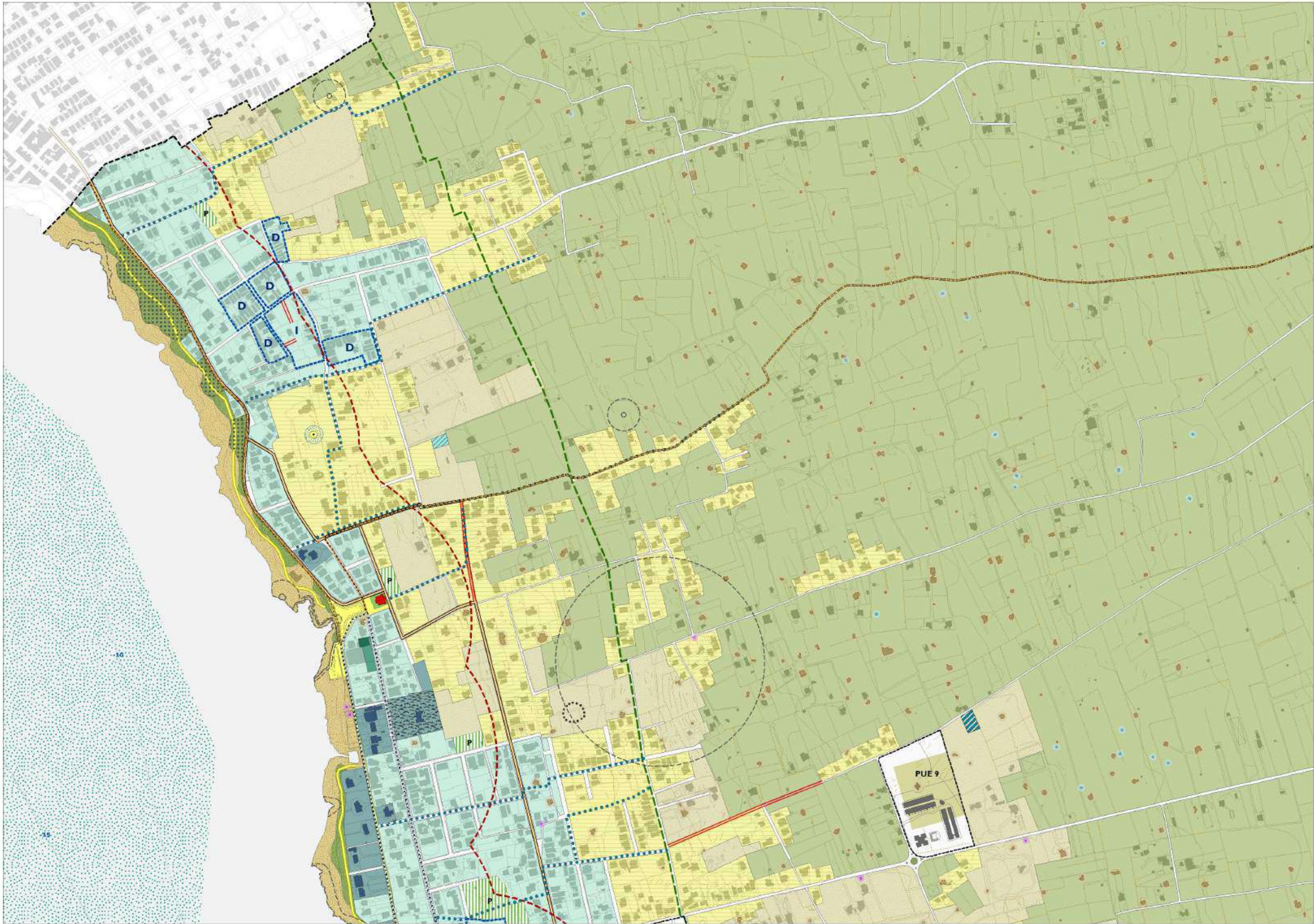
Arch. Nicolangelo Barletti (Barletti-Del Grosso & Associati S.r.l.) – elaborati di base del PUG
Dott. Daniele Errico – aggiornamento della Valutazione Ambientale Strategica
Arch. Nicolangelo Barletti, Arch. Giuseppe Ingrosso (Barletti-Del Grosso & Associati S.r.l.),
Ing. Renato Del Piano, - bozza Valutazione Ambientale Strategica
Dott. Geol. Umberto Cimino - studio geologico integrativo
Dott. Geol. Stefano Russo, Dott.ssa Geol. Antonia Belgiorno - elaborazioni geologiche di supporto
Arch. Giuseppe Ingrosso, Arch. Stefano Caiulo - elaborazioni di supporto
Fabio Bagattini, Daniele Bruno Simonetti, Arch. Quintino Santantonio - collaborazione all'Ufficio di Piano



0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bp1.1 piano programmatico

Comune di Rosarno
Delibera n. 62/2020 del 04/03/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Rosarno. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001, e ssmi.



0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bp1.2 piano programmatico

Comune di Busca
Delibera n. 62020 del 04/03/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Busca. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001, e ssmi.



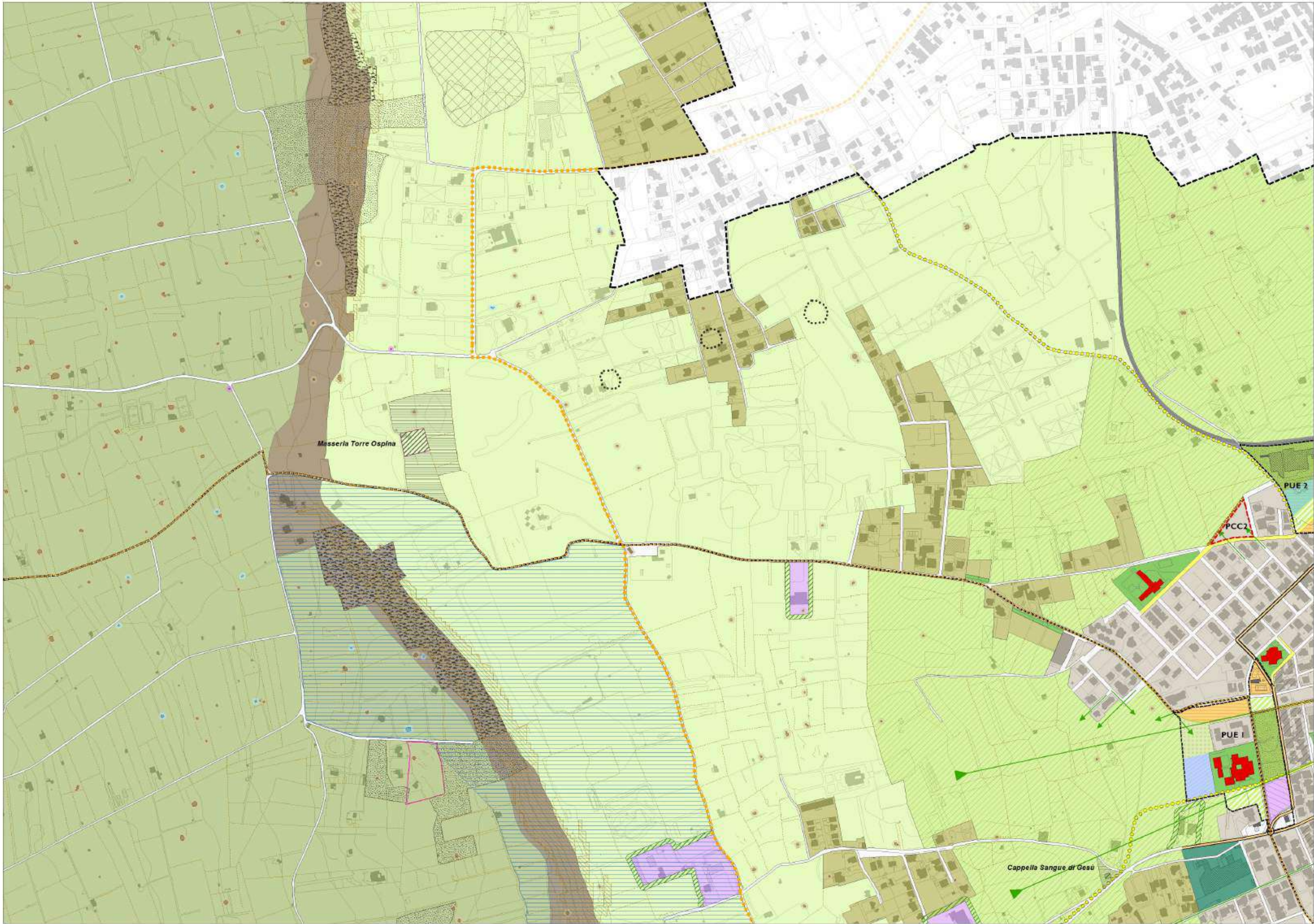
0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bp1.3 piano programmatico

Comune di Busceti
Delibera n. 6/2020 del 04/03/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Busceti. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001, e ssmi.



Cappella Sanguè di Gesù



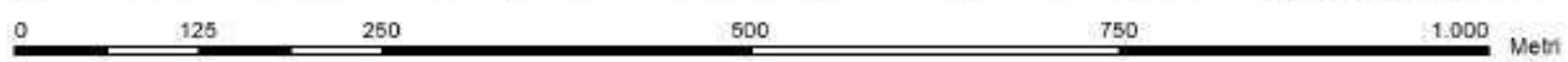
Masseria Torre Ospina

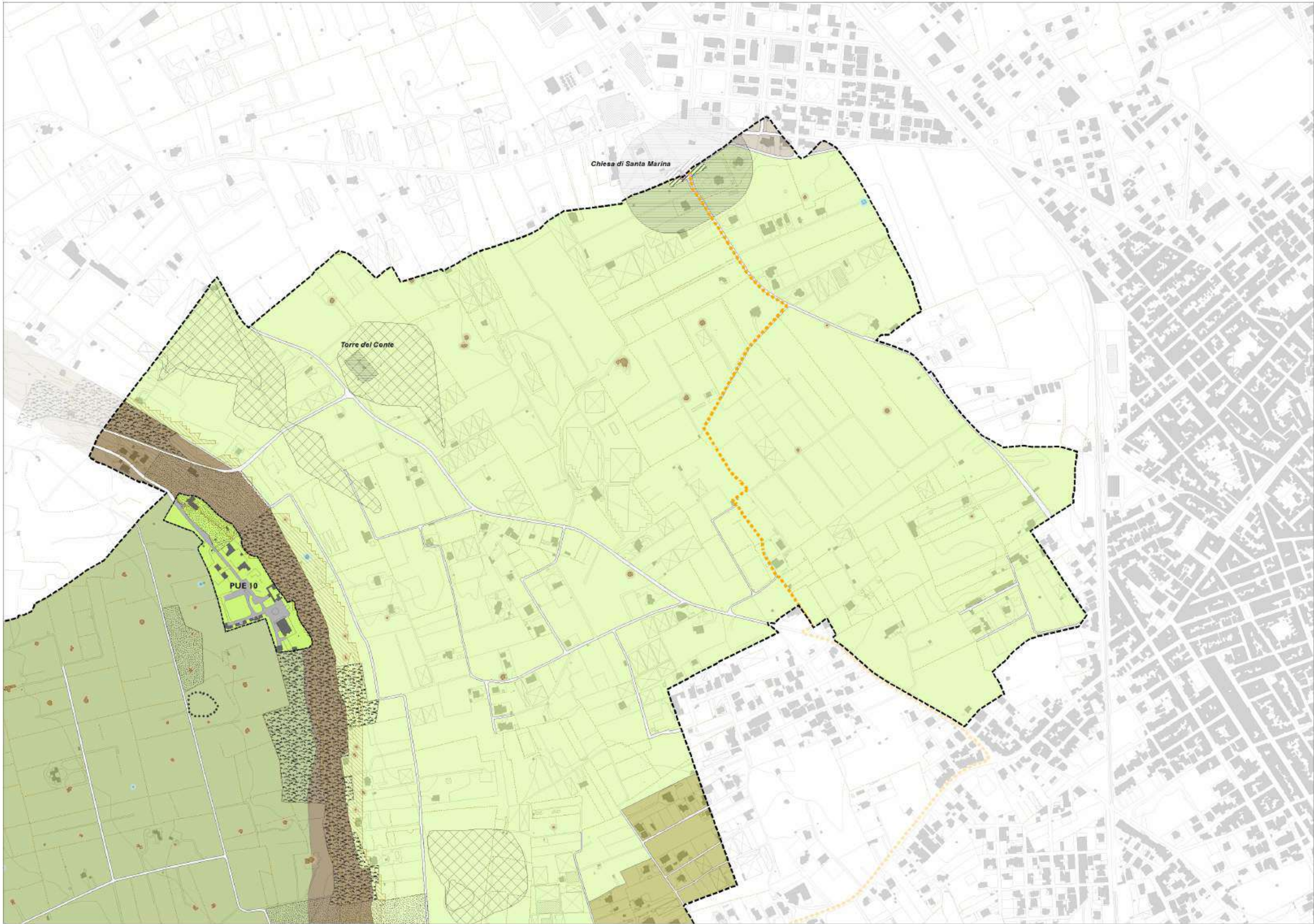
Cappella Sangue di Gesù

PUE 2

PCC2

PUE 1





Chiesa di Santa Marina

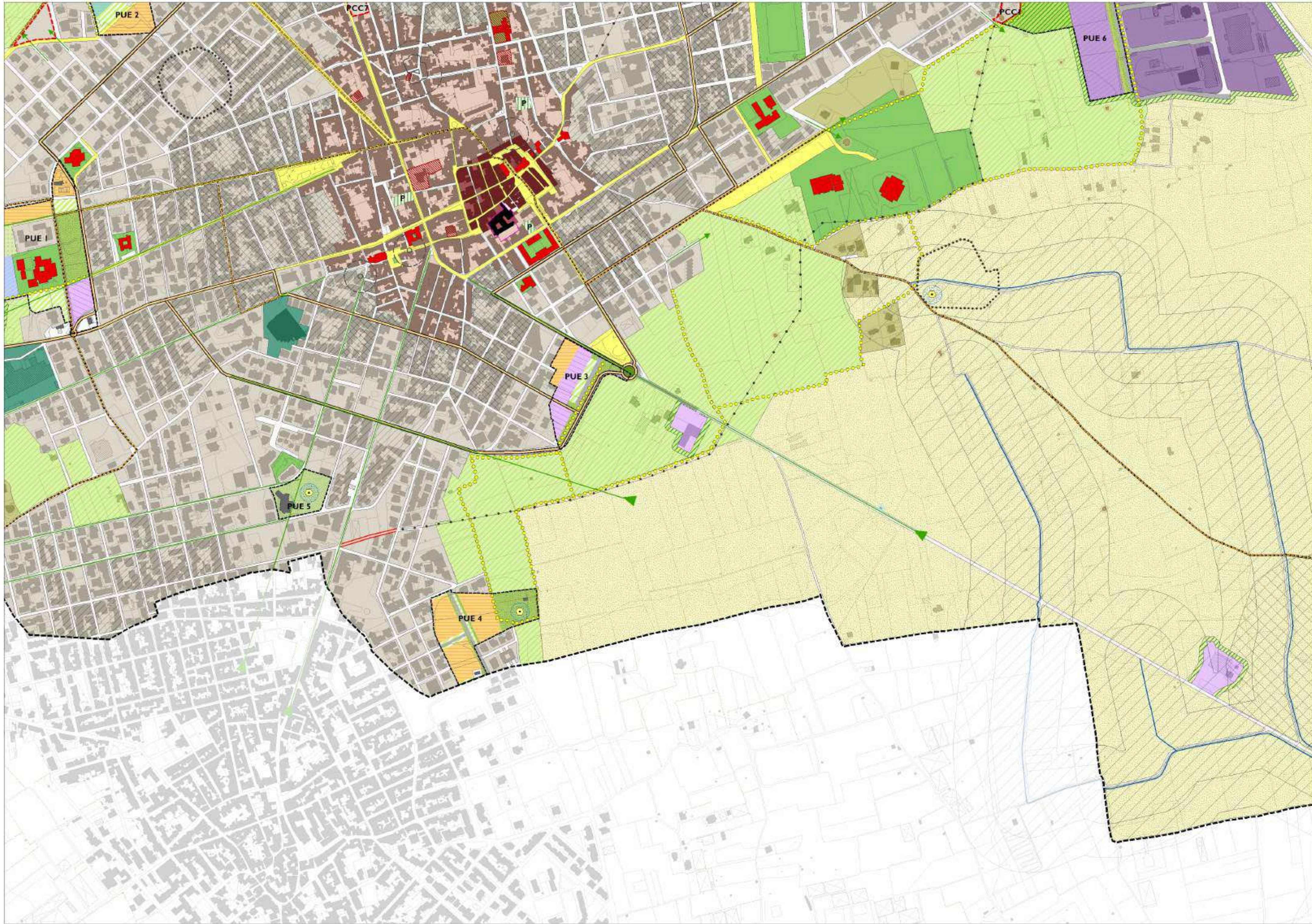
Torre del Conte

PUE 10

0 125 250 500 750 1.000 Metri

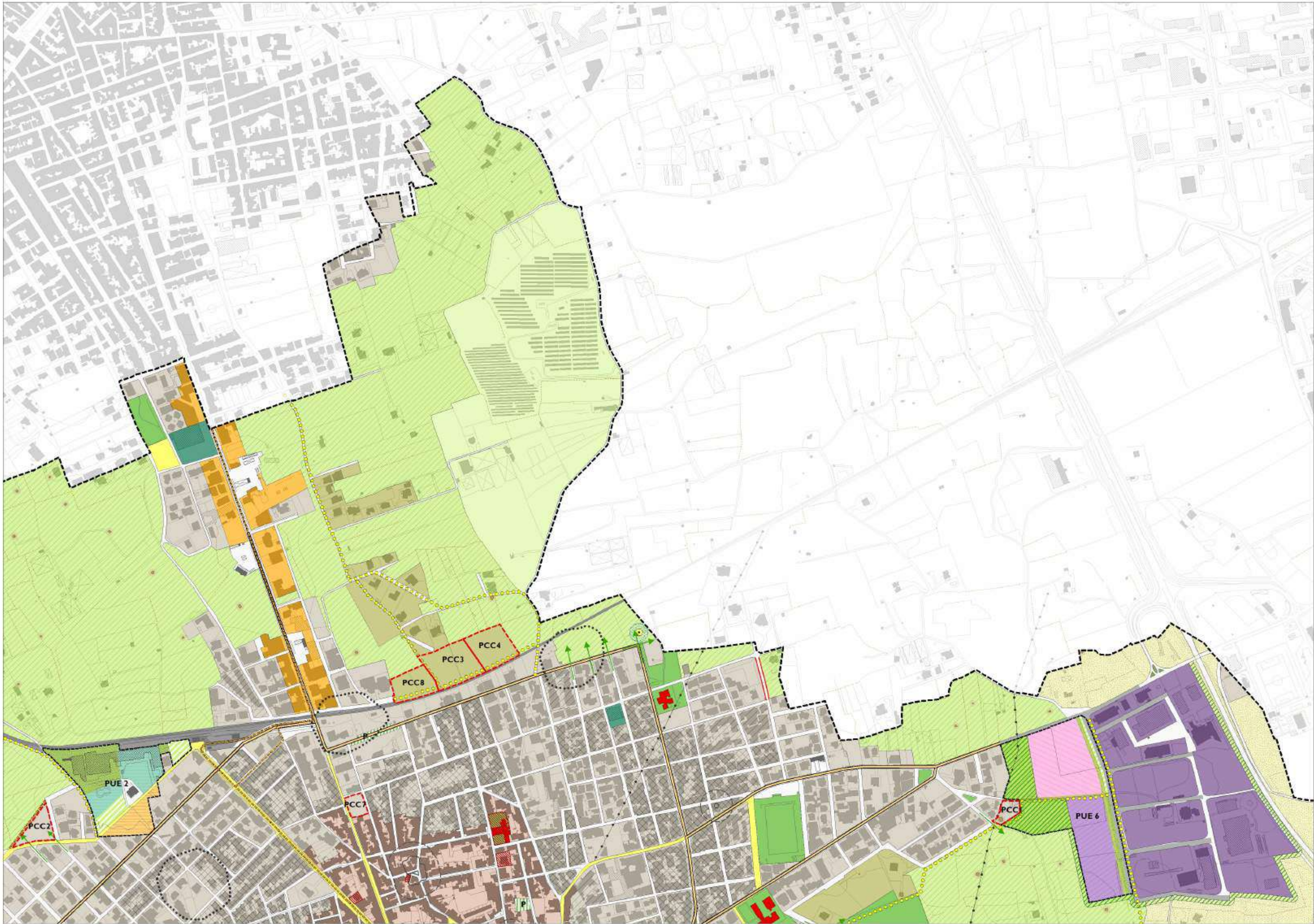
Bp1.6 piano programmatico

Comune di Ruvo
Delibera n. 62/2020 del 04/03/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Ruvo. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001, e ssmi.



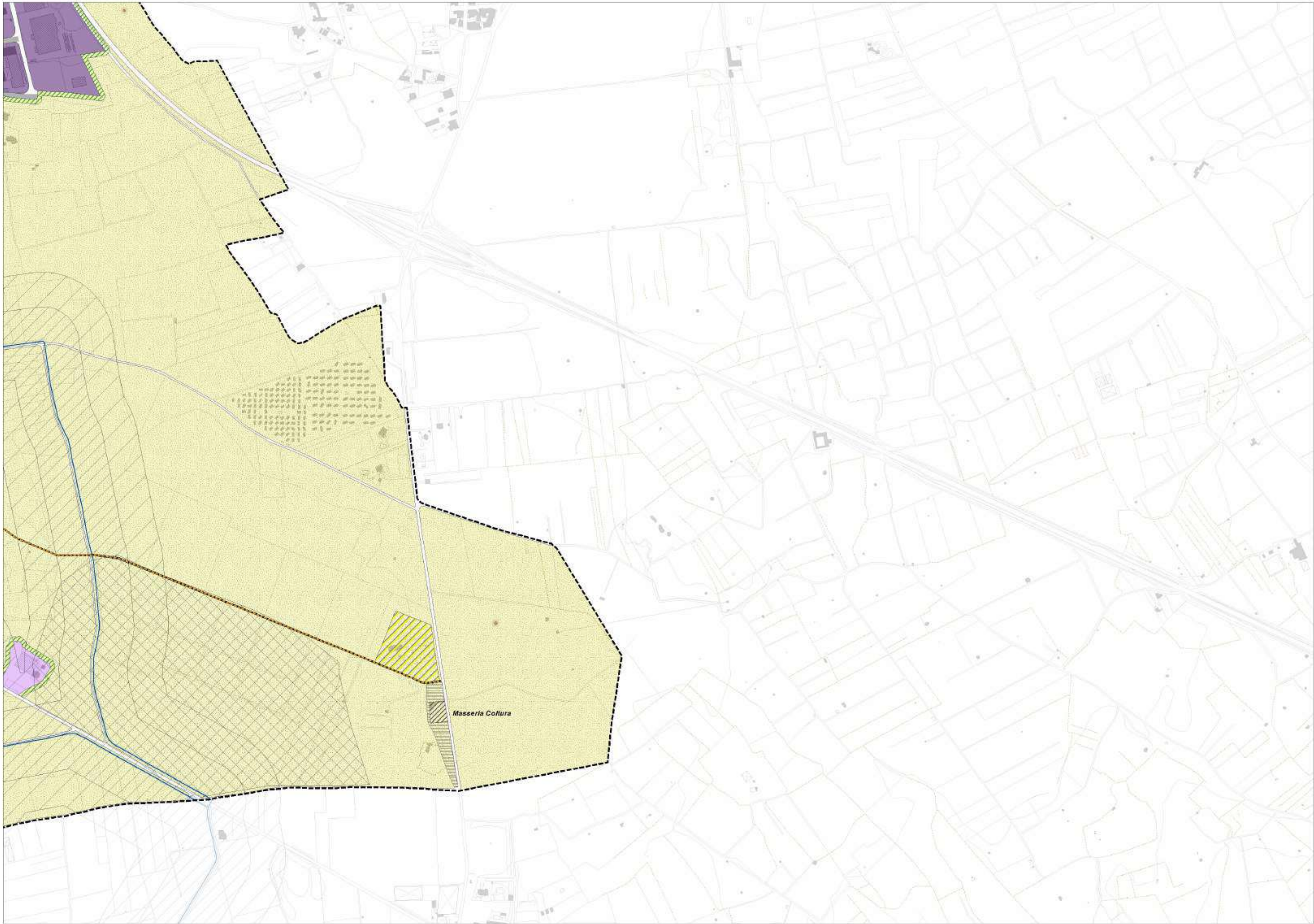
0 125 250 500 750 1.000 Metri

Comune di Rocca
Cultura n. 62020 del 04/01/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Rocca. Adozione al sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001, e ss.mm.ii.



0 125 250 500 750 1.000 Metri

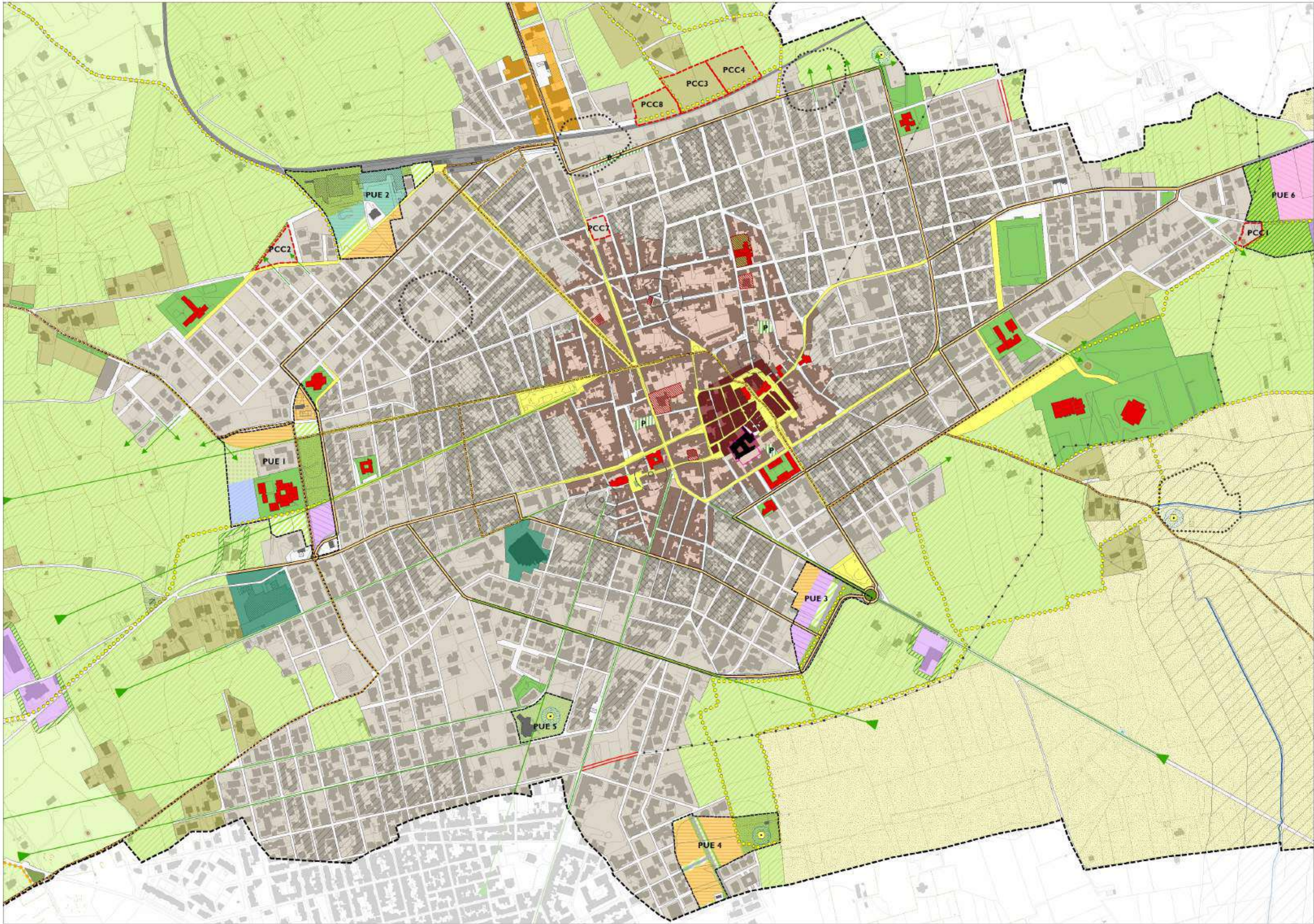
Comune di Ravate
Delibera n. 62/2020 del 04/03/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Ravate. Adozione al sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001, e ssmi.



0 125 250 500 750 1.000 Metri

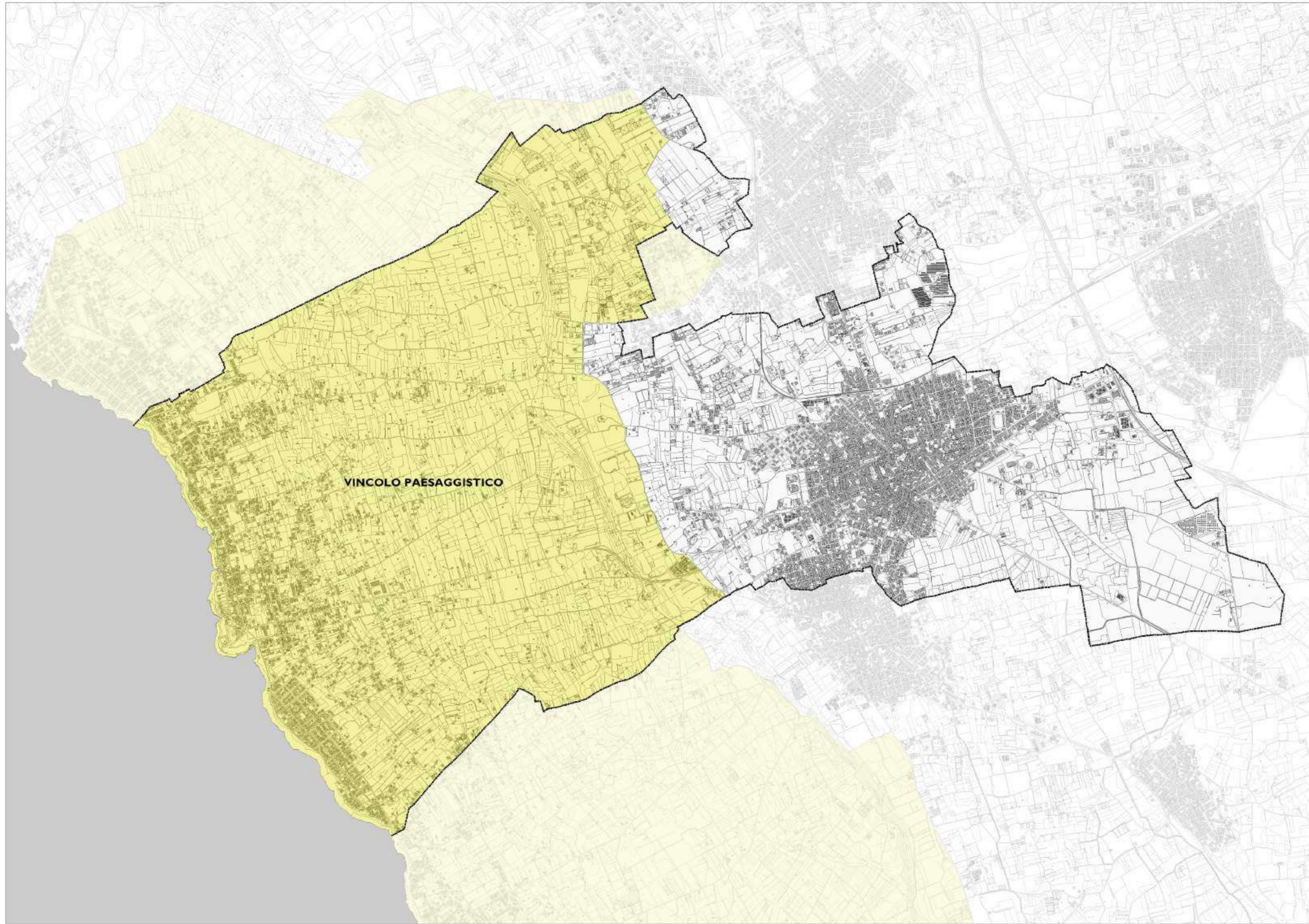
Bp1.9 piano programmatico

Comune di Rocca
Delibera n. 620/2020 del 04/03/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Rocca. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001, e ssmi.



0 125 250 500 750 1.000 Metri

Comune di Bussola
Delibera n. 6/2020 del 04/03/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Bussola. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001, e ssmi.



PIANO PROGRAMMATICO

CONTESTI URBANI

Città storica (art.10 NTA)

- Racale Murata
- Tessuto antico

Città moderna (art.11 NTA)

- Tessuti in cortina e/o con modesti arretramenti
- Tessuti prevalentemente arretrati dal filo strada
- Tessuti con fabbricati isolati
- Asse commerciale intercomunale
- Edifici per attività produttive o speciali
- Edifici pubblici
- PCC** Permessi di Costruire Convenzionato

Insedimenti costieri (art.12 NTA)

- Ville di pregio o fabbricati con giardini di pregio
- Tessuto residenziale minuto
- I** Ambito di infiltrazione **D** Ambito di diradamento
- Edifici per attività produttive o speciali
- Edifici pubblici
- PCC** Permessi di Costruire Convenzionato

Insedimento produttivo (art.13 NTA)

- Tessuto produttivo
- Verde di filtro

CONTESTI RURALI

Versante della serra (art.14.3 NTA)

- Ambito ulivettato
- Ambito seminativo
- Tessuto periurbano

Agro asciutto (art.14.9 NTA)

- Ambito rurale asciutto
- Ristretto
- Tessuto periurbano
- Tessuto produttivo e verde di filtro

Agro profondo (art.14.16 NTA)

- Agro
- Ristretto
- Tessuto periurbano
- Tessuto produttivo e verde di filtro

DORSALI AMBIENTALI

Versante rupestre della serra (art.19.5 NTA)

- Versante rupestre

Litorale di scoglio e macchia (art.19.6 NTA)

- Scoglio a piede nudo
- Scoglio a piede coperto

TERRITORI SOGGETTI A RILEVANTE TRASFORMAZIONE URBANISTICA

PUE Ambiti soggetti a Piani Urbanistici Esecutivi

DOTAZIONI TERRITORIALI

- Rete idrica suburbana
- Centrale elettrica
- Ecocentro
- Bacini raccolta acque ed area annessa (20 m)
- Imp. sollevamento AQP

TURISMO NATURALISTICO COSTIERO

- Limite aree per attività ricettive: campeggi

TERRITORI DESTINATI ALLA MOBILITA'

- Zona ferroviaria
- Sistema veicolare urbano principale
- Nuovo tratto stradale
- Parcheggi

Mobilità ciclopedonale

- Pista cicabile esistente
- Pista cicabile di progetto
- Percorsi rurali e di interesse paesaggistico
- Percorsi pedonali
- Passeggiata costiera
- Infrastrutture di relazione fondamentali
- Verde stradale

SISTEMA DELLE INVARIANTI STORICO-AMBIENTALI

Struttura idro-geo-morfologica e PAI

- Limite dei Territori Costieri
- Vincolo idrogeologico
- Reticolo idrografico
- Alvei fluviali e aree golenali
- Fascia di pertinenza fluviale
- Aree a pericolosità di inondazione alta e media
- Versanti
- Doline
- Aree a pericolosità geomorfologica elevata e molto elevata

Struttura ecosistemica-ambientale

- Boschi
- Pascoli naturali
- Formazioni arbustive
- Area SIC (IT9150015 - Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea)

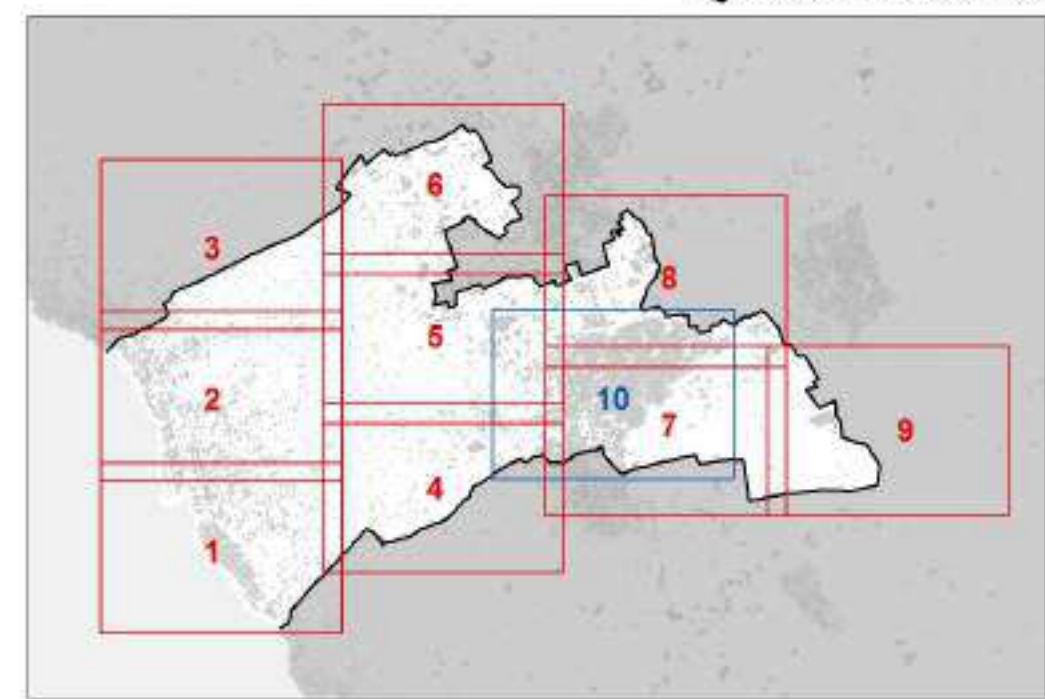
Struttura antropica e storico-culturale

- Immobili e aree di notevole interesse pubblico
- Edifici o aree sottoposti a vincolo monumentale (D.Lgs 42/2004, già L.1089/39)
- Edifici di interesse storico-architettonico
- Castello
- Siti storico culturali e area di rispetto
- Trulli
- Cisterne
- Edicole votive

Visuali del paesaggio

- Visuali del paesaggio principali
- Visuali del paesaggio locali

QUADRO DI UNIONE





Piano Urbanistico Generale - Bp3

schede fabbricati edifici vincolati

Dott. Donato Metallo – Sindaco
Arch. Daniele Manni- Assessore all’Urbanistica e Lavori pubblici

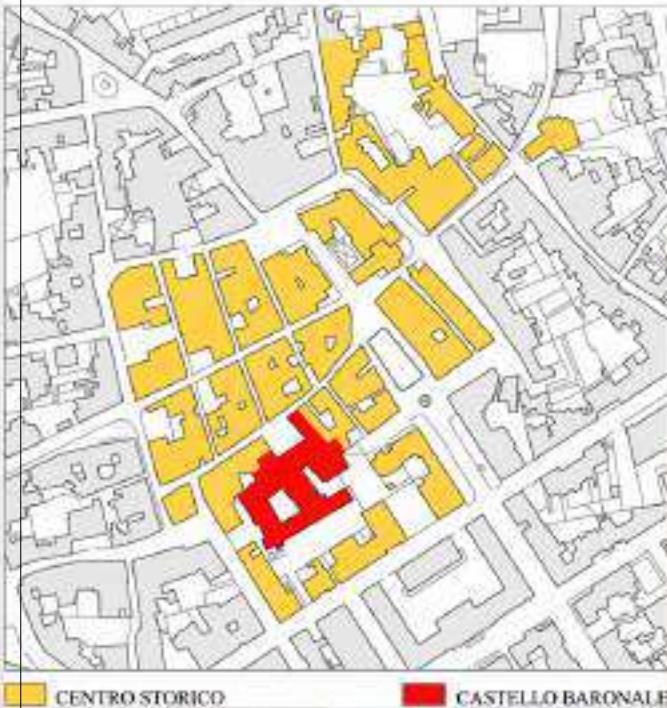
Arch. Filippo Simonetti – coordinamento fase finale
Arch. Massimo d’Ambrosio - Ufficio di Piano
Arch. Serena Chetta – Responsabile del Procedimento

Ing. Leonardo Liviello – Ufficio Assetto del Territorio
Ing. Gianfranco Manco – responsabile Lavori Pubblici

Arch. Nicolangelo Barletti (Barletti-Del Grosso & Associati S.r.l.) – elaborati di base del PUG
Dott. Daniele Errico – aggiornamento della Valutazione Ambientale Strategica
Arch. Nicolangelo Barletti, Arch. Giuseppe Ingrosso (Barletti-Del Grosso & Associati S.r.l.),
Ing. Renato Del Piano, - bozza Valutazione Ambientale Strategica
Dott. Geol. Umberto Cimino - studio geologico integrativo
Dott. Geol. Stefano Russo, Dott.ssa Geol. Antonia Belgiorno - elaborazioni geologiche di supporto
Arch. Giuseppe Ingrosso, Arch. Stefano Caiulo - elaborazioni di supporto
Fabio Bagattini, Daniele Bruno Simonetti, Arch. Quintino Santantonio - collaborazione all’Ufficio di Piano



IL CASTELLO BARONALE



Il Castello, ubicato nel centro storico del Comune di Racale, si affaccia su via Umberto I per quanto attiene l'ingresso principale, mentre ulteriori accessi tramite il giardino di pertinenza sono su via Zara, via Giacobina, Via Mazzini e Vico Pozziche.

Antistante il portone di ingresso è presente un ampio spazio rettangolare chiuso da tre lati e aperto su via Umberto I, il quale rende più imponente e austero il Castello. Oggi, purtroppo, davanti a tale piazzale sono presenti auto in sosta, trasformando suddetto spazio in un'area a parcheggio, deturpando in tal modo il pregio di un'architettura storica.

Osservando la planimetria del Castello si nota, nonostante le trasformazioni subite nel corso dei secoli, una struttura a forma quadrata con quattro torri ai lati ed una centrale sul lato ovest. Due delle cinque torri menzionate, di aspetto tardo medioevale, si sono conservate mentre le rimanenti sono andate distrutte. Varcando il portone principale costruito dai Baroni Basurto, si accede nel cortile interno ed osservando i prospetti dei quattro lati, si nota una marcata diversità tra loro sul piano architettonico e costruttivo. Ciò fa pensare che il complesso architettonico sia stato realizzato in tempi diversi da differenti maestranze. Il Castello doveva rappresentare una struttura a scopo difensivo, come i castelli feudali che sorsero in ogni paese d'Europa, ma da sopralluoghi e rilievi effettuati non è emersa nessuna traccia circa la fortificazione: non restano segni di ponte levatoio, né di camminamenti muniti di feritoie, meno ancora di trabocchetti e prigioni. Al piano terra dal lato ovest, attraverso una porticina si accede in una Cappella nella quale si possono ammirare degli affreschi risalenti alla prima metà del XVI secolo. Nei lontani tempi in cui la popolazione di Racale contava appena circa ottocento abitanti, questa cappella fu la chiesa parrocchiale del paese.

Il Castello attualmente è abitato, per circa due terzi della superficie del primo piano, dagli eredi e discendenti. Interventi di ristrutturazione, anche recenti, sono stati fatti con lo scopo di rendere abitabili ed indipendenti le parti ereditate. Il piano terra è caratterizzato da ampi locali, originariamente granai e depositi, inutilizzati ed in precarie condizioni statiche.

Fonte: A.Serio, G.Santantonio *Note di storia e di costume* - Editrice salentina, 1983



LA TORRE



LA TORRE

Testimoni di secoli di guerre e dominazioni di stranieri sono le torri costiere presenti nel Salento. Tra il XV ed il XVI sec. si registravano, infatti, numerose incursioni da parte di pirati saraceni che, sbarcati lungo le nostre coste, seminavano panico e razziavano ogni bene delle nostre comunità. Per garantire una maggiore vigilanza a tutela delle merci e delle persone, fu concepito, quindi, dai viceré spagnoli, un organico progetto volto a potenziare le difese del nostro territorio. Anche Torre Suda, con la sua Torre, contribuì certamente ad assicurare un maggiore livello di controllo della costa e, quindi, di sicurezza per l'entroterra. Sebbene il periodo di edificazione della torre risulti incerto, essa figura nell'elenco ufficiale del Regno di Napoli datato 1613. Il corpo di fabbrica, risulta composto da diversi elementi architettonici funzionali. Il basamento di forma troncoconica, con diametro di 11 m, ospita una cisterna per l'approvvigionamento dell'acqua piovana che garantiva, in caso di assedio, la necessaria autonomia agli uomini asseragliati al suo interno. Il secondo ordine a forma cilindrica è stato corredato di elementi strutturali tipici dell'architettura militare. Si tratta di tre feritoie disposte secondo un orientamento strategico dalle quali si poteva rispondere in sicurezza alle varie aggressioni. La divisione dei due moduli, viene sottolineata dal marcapiano, ovvero dalla modanatura di forma convessa, che corre lungo tutto il perimetro della costruzione. La scala esterna è agganciata al corpo mediano dal quale, attraverso l'unico ingresso più volte rimaneggiato, si accede al suo interno: un vano ottagonale che presenta delle nicchie ricavate nello spessa muraglia. Un angusto ambiente, poi, ospita la scaletta che conduce in cima alla costruzione. Oggi la destinazione d'uso di questa fortezza è cambiato. Il modesto locale del piano superiore, ospita mostre ed eventi di ogni genere che richiamano l'attenzione di numerosi visitatori. L'area di sedime, fino a qualche anno fa, era caratterizzata da una superficie asfaltata. Oggi, la stessa, con la riqualificazione urbana del largo Torre ha cambiato aspetto. L'asfalto è stato sostituito con un organico progetto di sistemazione dell'area circostante alla Torre, trasformandola in un vero e proprio parco costiero. Ciò ha permesso di valorizzare ulteriormente la Torre. Fonte: Scheda: *Da inquieto luogo di allerta a simbolo fecondo di ospitalità... Torre Suda...* a cura di A. Caroppo e S. Casto - anno 2017



LA TORRE OSPINA



TORRE OSPINA



La torre Ospina o D'Ospina, per caratteristiche morfologiche, rientra nel tipo di torri con scala esterna in muratura, di cui esistono numerosi altri esempi in Salento. Genere anch'esso ispirato, ovviamente, alle costruzioni militari di difesa costiera e di avvistamento sorte durante il Cinquecento. Realizzata in conci regolari di carparo, la torre ha pianta quadrata e si articola in due piani fuori terra originariamente collegati tra loro da una botola interna praticata nella volta a botte del locale a piano terra. Sul paramento murario esterno uno spesso cornicione segna la divisione tra i due piani. L'edificio, dotato al piano superiore di una apertura per ogni lato, è concluso da un coronamento sporgente su beccatelli munito di caditoie poste in corrispondenza delle sottostanti aperture. Sul lato Est, a piano terra, è posto l'originario ingresso alla costruzione. La scala esterna in muratura, addossata al lato, fu realizzata in epoca successiva evidentemente perché l'originario sistema di comunicazione tra i due piani della torre, basato sulla botola e su una scala in legno amovibile, comportava particolari disagi per gli abitanti dell'edificio. All'atto di questa modifica, tra la scala e la torre venne ricavato un locale voltato a botte utilizzato come ricovero per il bestiame. Oggi, tale vano versa in cattive condizioni conservative. Sono presenti altre strutture di servizio della masseria, dislocate subito a nord-est della torre e consistenti in un forno e in un grande corpo di fabbrica a pianta rettangolare, in muratura, in un solo piano fuori terra, voltato a botte, adibito a stalla e, probabilmente, a deposito. Il complesso della masseria era dotato, poi, di aree libere di pertinenza, racchiuse in un recinto quadrangolare di pietre a secco, ancor oggi ben individuabile. La datazione del complesso architettonico, per ragioni di stile e di tecnica costruttiva, è da fissare alla prima metà del XVI secolo, è da ricordare, che è censita, nel catasto onciario di Gallipoli del 1751. Fonte: www.comune.racale.gov.it



LA CHIESA DI SANTA MARIA LA NOVA

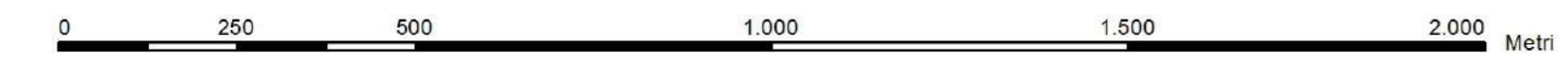
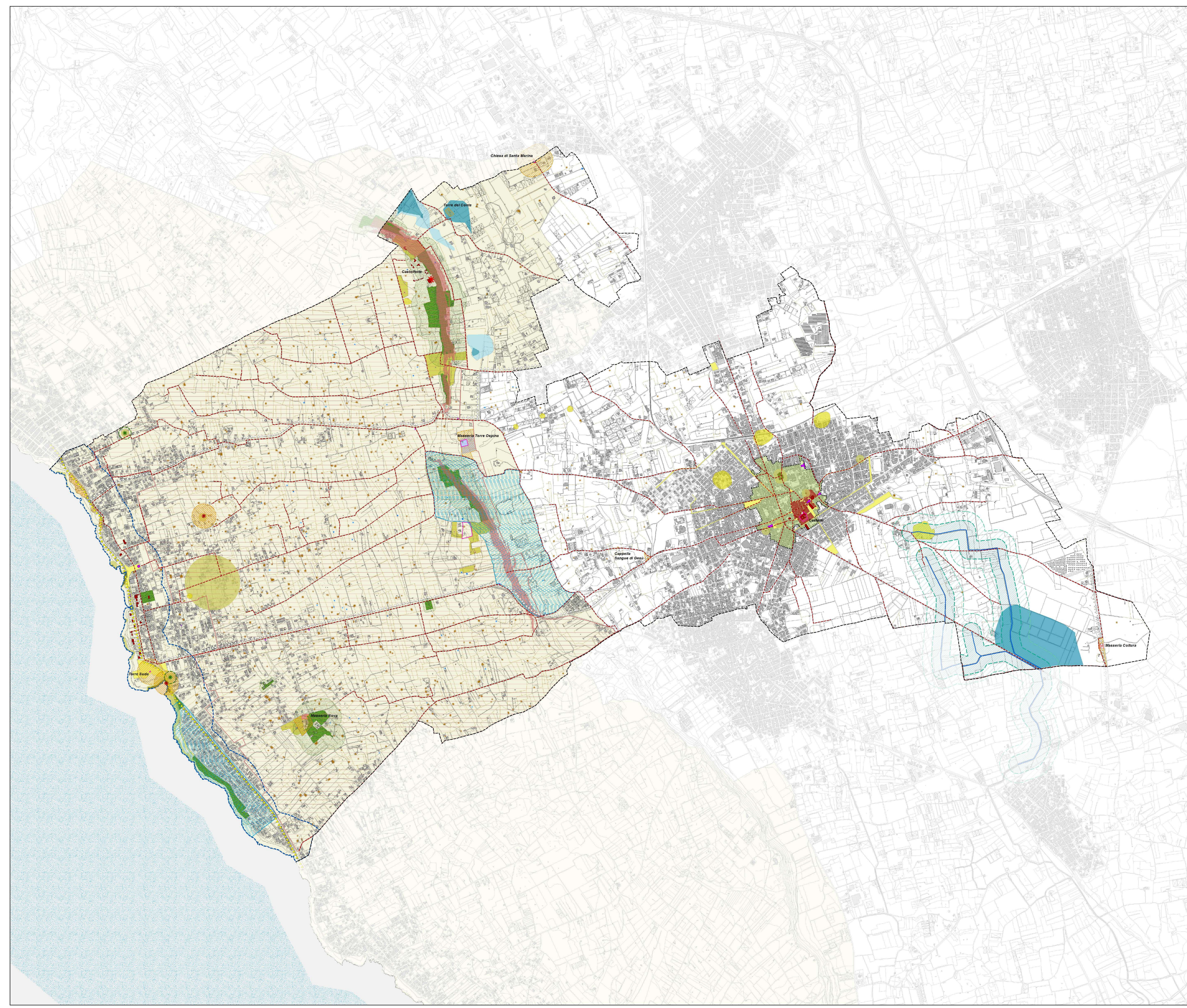


LA CHIESA DI SANTA MARIA LA NOVA



La chiesa di S. Maria la Nova, con il cenobio benedettino che un tempo le era annesso, sono di fondazione antichissima, tutte le fonti, infatti, ne datano l'origine tra la fine del sec. XI e l'inizio del sec. XII. Da quanto rimane tuttora in piedi di quello che fu l'antico convento benedettino, strutturalmente, si evince quanto segue: la chiesa di S. Maria la Nova, aveva certamente tre navate, conservate fino agli inizi del sec. XVII; la navata centrale era più alta delle altre due più basse, con volte a capriate e a tegole. Tracce della triplice navata restano a sinistra dell'attuale chiesa. Questa navata laterale si è salvata perché in un secondo momento è stata chiusa e trasformata in una serie di cappelle, che in ultimo sono stati separati dal resto della chiesa. Lo sviluppo in lunghezza della chiesa era maggiore dell'attuale: infatti, sopra un muro della sacrestia, posto dietro al presbiterio, sono conservati due pilastri polistili e da alcuni affreschi che hanno un chiaro riferimento alla presenza di un coro dietro al presbiterio. Il cenobio di S. Benedetto si apriva a sinistra (per chi guarda dalla chiesa), ma in posizione più arretrata rispetto al fronte attuale; di esso restano alcuni pilastri e alcuni archi a tutto sesto acuto. Nel 1395 si ebbe un rovinoso terremoto le cui conseguenze furono particolarmente disastrose per il cenobio e probabilmente anche per la chiesa di S. Maria la Nova. Nel 1444 i Frati Francescani, chiesero al vescovo di Nardò di poter utilizzare le rovine dell'antico cenobio benedettino di Racale per costruirvi il loro convento. Il vescovo aderì volentieri alla richiesta dei frati. Dopo secoli di storia, il 6 luglio 1866 il convento fu soppresso dalle leggi eversive del nascente Stato Italiano. Successivamente nel 1884, una parte dello stabile fu restituito all'Ordine Franciscano, senza però ospitare nessuna comunità religiosa, a causa del momento particolarmente difficile che attraversava l'Ordine in quel periodo. Così, pochi anni dopo l'Ordine vendette a privati la parte del convento recuperata.

Il resto dell'edificio rimase in mano del Comune, il quale lo adibì prima a sede municipale, poi ad alloggio per militari, quindi a ricovero per profughi e infine a ospizio per famiglie indigenti. Nel 1921 il Comune cedette parte dell'edificio in suo possesso al nascente "Educatore S. Antonio", tenuto dalle Suore Salesiane dei SS. Cuori, per farvi un asilo infantile. Negli anni '50 fu abbattuto gran parte del porticato con l'intenzione, da parte dell'Amministrazione Comunale di costruire un nuovo asilo nido, che però non vide mai luce. Negli anni a seguire, la Parrocchia di S. Giorgio, rimasta proprietaria della sola Chiesa, recuperò prima la parte di proprietà dell'"Educatore S. Antonio" attraverso un atto di permuta, nel 2000 acquistò la proprietà anche delle parti in mano ai privati, riportando tutto il complesso sotto un'unica proprietà. Grazie ai finanziamenti per il Grande Giubileo del 2000, tutto il complesso è stato completamente risanato dal punto di vista strutturale e sono stati riportati alla luce numerosi affreschi creduti scomparsi. Fonte: A.Serio, G.Santantonio *Note di storia e di costume* - Editrice salentina, 1983



INVARIANTI DELLA STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

COMPONENTI IDROLOGICHE

Beni paesaggistici (art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Territori costieri

Ulteriori contesti paesaggistici

Vincolo idrogeologico

Aree disciplinate dal Piano di Assetto Idrogeologico - PAI

Reticolo idrografico

Alvei fluviali di modellamento attivo ed aree golenali (75 m da asse corso d'acqua)

Fasce di pertinenza fluviale (75 m dalle aree golenali)

Aree ad alta pericolosità idraulica (AP)

Aree a media pericolosità idraulica (MP)

COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE

Ulteriori contesti paesaggistici

Versanti

Doline

Grotte e relativa fascia di salvaguardia (100 m)

Vore e/o inghiottitoi e relativa fascia di salvaguardia (50 m)

Aree disciplinate dal Piano di Assetto Idrogeologico - PAI

Aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG2)

Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3)

INVARIANTI DELLA STRUTTURA ECOSISTEMICA-AMBIENTALE E DELLA STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE

COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI

Beni paesaggistici (art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Boschi e macchia mediterranea

Ulteriori contesti paesaggistici

Prati e pascoli naturali

Formazioni arbustive in evoluzione naturale

Aree di rispetto dei boschi e della macchia mediterranea

AREE PROTETTE E SITI NATURALISTICI

Ulteriori contesti paesaggistici

Area SIC (IT9150015 - Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea)

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

Edifici o aree sottoposti a vincolo monumentale (D.Lgs. 42/2004, già L.1089/39)

Beni paesaggistici (art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Immobili e aree di notevole interesse pubblico

Vincolo archeologico (già L.1089/39)

Ulteriori contesti paesaggistici

Città consolidata

Area di rispetto delle componenti culturali e insediative

Siti interessati da beni storico-culturali (segnalazione)

Siti interessati da beni storico-culturali (vincolo indiretto)

Paesaggi rurali

Invarianti locali

Patrimonio storico diffuso

Trulli e pagghiare

Cisterne

Edicole votive

Muri a secco

Tracciati viari storici

Patrimonio storico urbano

Nucleo della Racale murata

Chiese

Edifici di valore storico architettonico

Luoghi e spazi di relazione

COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

Ulteriori contesti paesaggistici

Strade a valenza paesaggistica

Strade panoramiche

Luoghi panoramici

Confine comunale



Piano Urbanistico Generale - Bs I. I

invarianti della struttura idro-geo-morfologica
1:5.000



Dott. Donato Metallo – Sindaco
Arch. Daniele Manni- Assessore all'Urbanistica e Lavori pubblici

Arch. Filippo Simonetti – coordinamento fase finale
Arch. Massimo d'Ambrosio - Ufficio di Piano
Arch. Serena Chetta – Responsabile del Procedimento

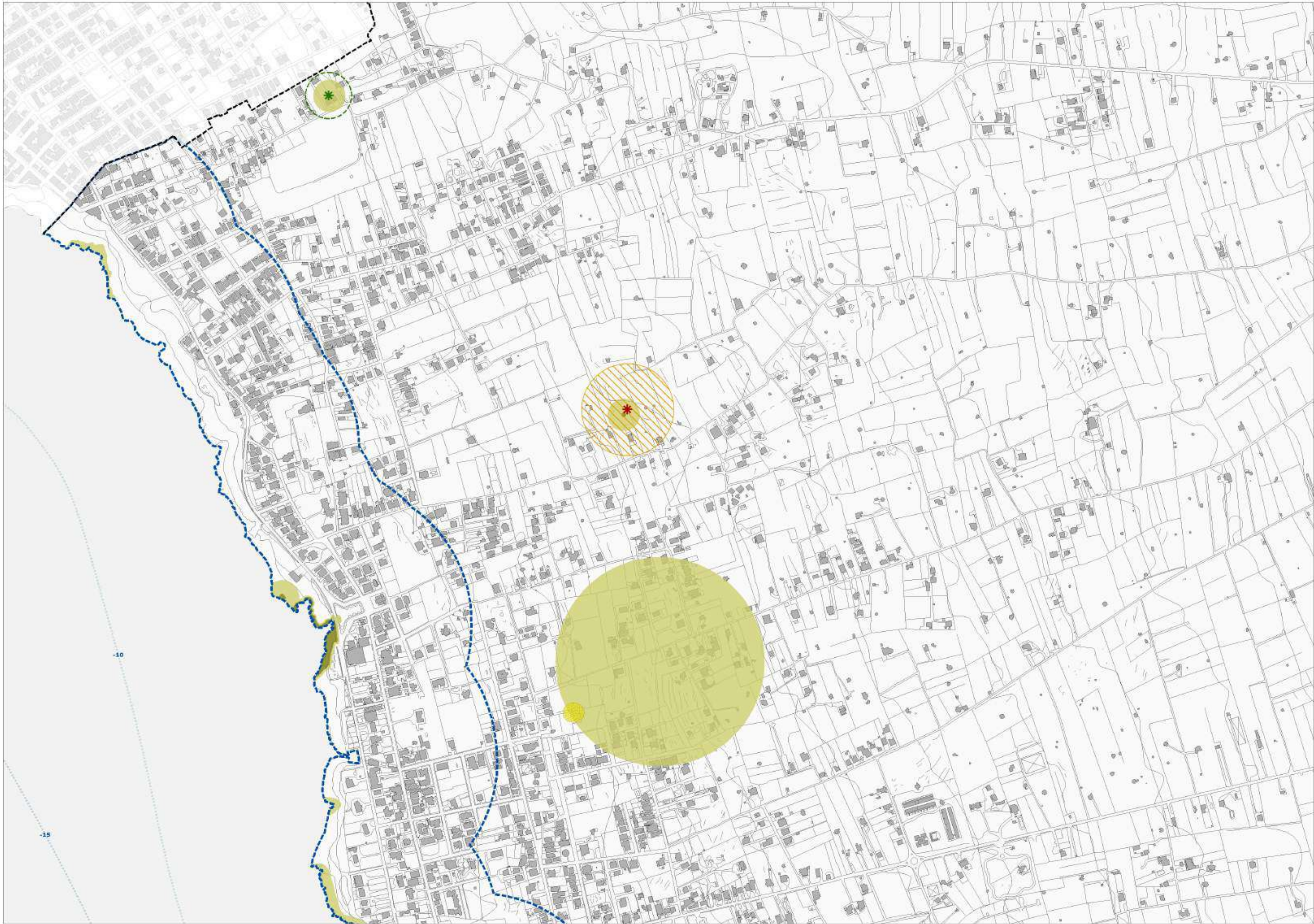
Ing. Leonardo Liviello – Ufficio Assetto del Territorio
Ing. Gianfranco Manco – responsabile Lavori Pubblici

Arch. Nicolangelo Barletti (Barletti-Del Grosso & Associati S.r.l.) – elaborati di base del PUG
Dott. Daniele Errico – aggiornamento della Valutazione Ambientale Strategica
Arch. Nicolangelo Barletti, Arch. Giuseppe Ingrosso (Barletti-Del Grosso & Associati S.r.l.),
Ing. Renato Del Piano, - bozza Valutazione Ambientale Strategica
Dott. Geol. Umberto Cimino - studio geologico integrativo
Dott. Geol. Stefano Russo, Dott.ssa Geol. Antonia Belgiorno - elaborazioni geologiche di supporto
Arch. Giuseppe Ingrosso, Arch. Stefano Caiulo - elaborazioni di supporto
Fabio Bagattini, Daniele Bruno Simonetti, Arch. Quintino Santantonio - collaborazione all'Ufficio di Piano



0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bs1.1.1 invarianti della struttura idro-geo-morfologica



0 125 250 500 750 1.000 Metri

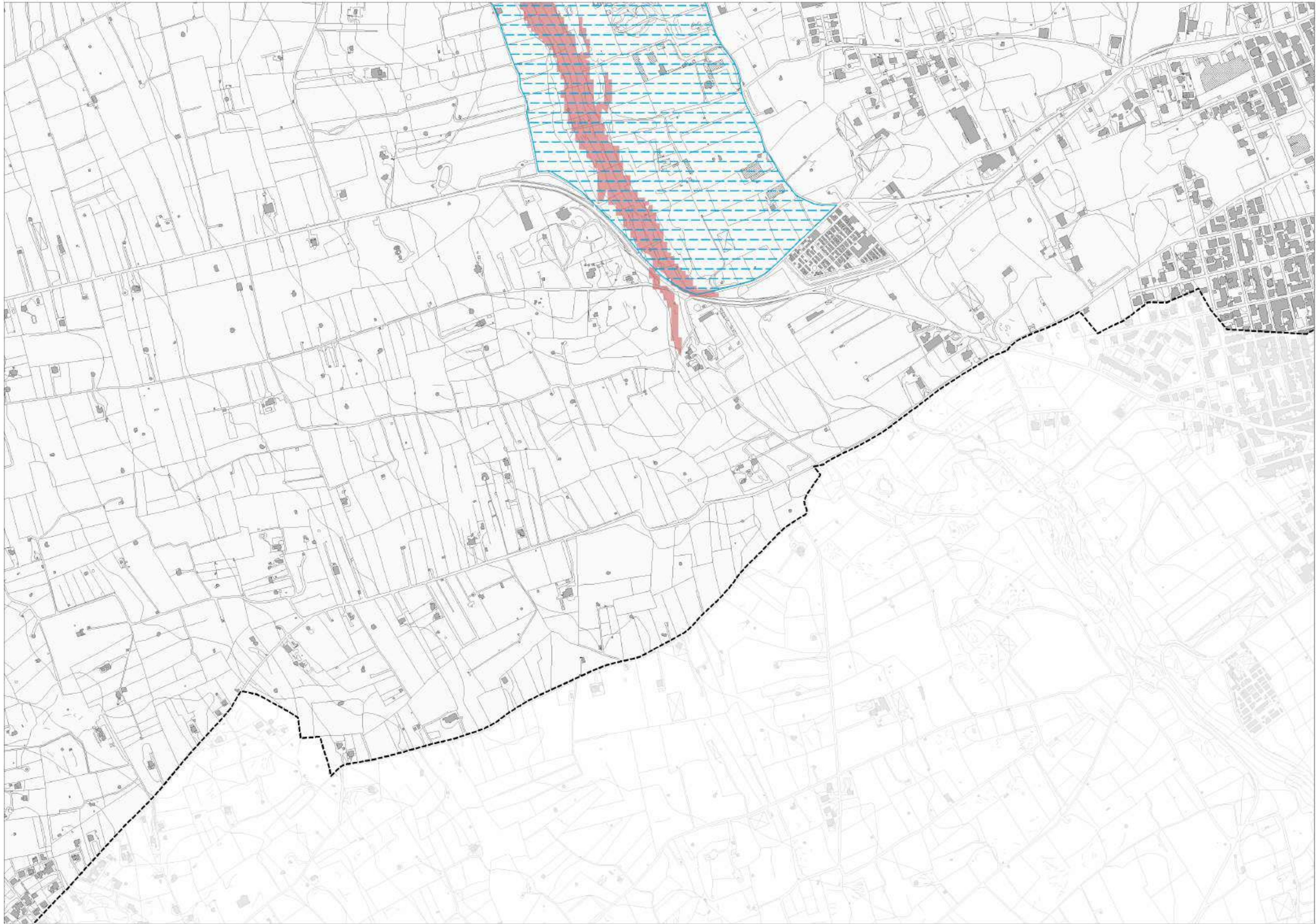
Bs1.1.2 invarianti della struttura idro-geo-morfologica

Comune di Ruvo
Delibera n. 620/20 del 04/03/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Ruvo. Adozione al sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001, e ss.mm.l.



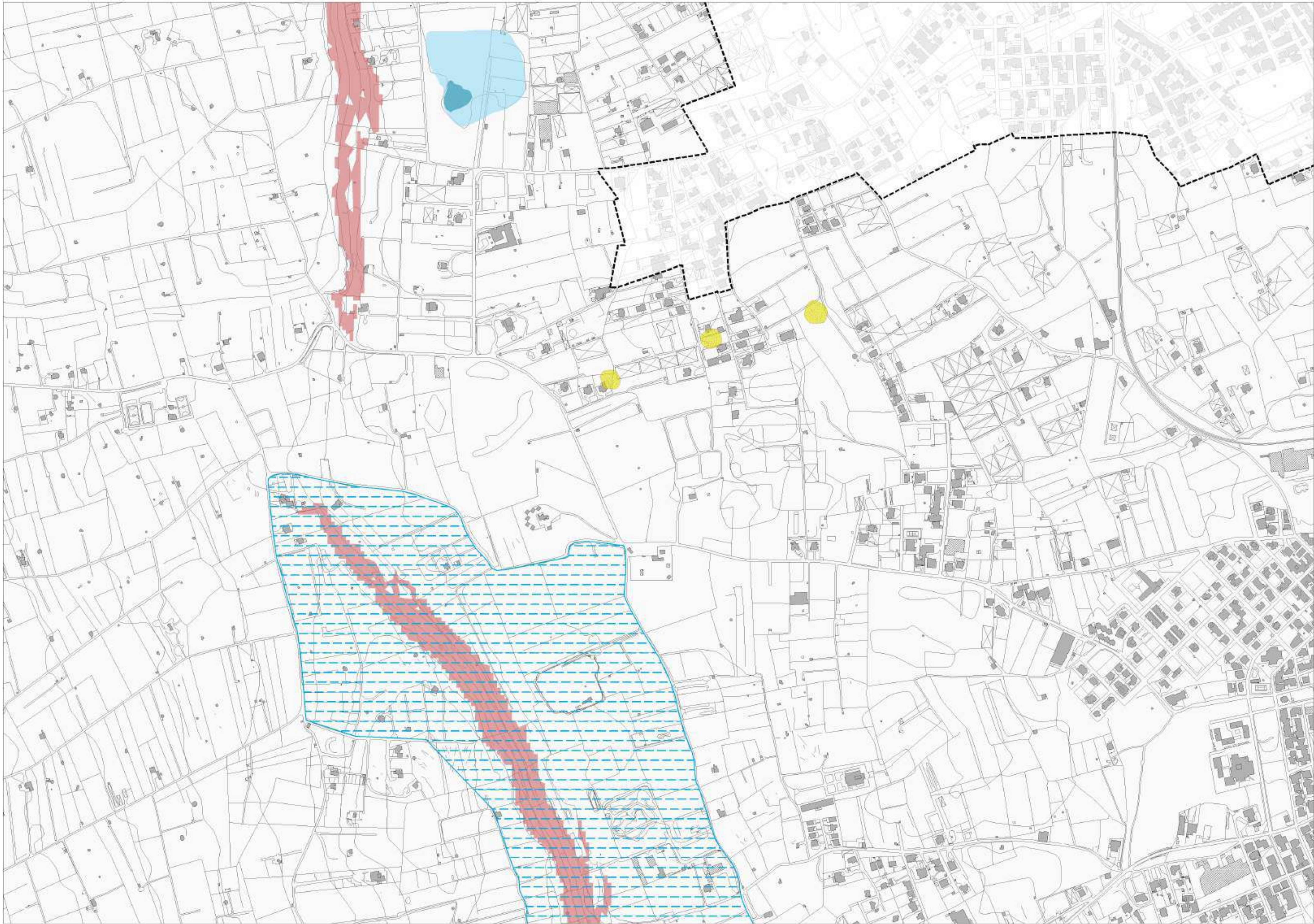
0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bs1.1.3 invarianti della struttura idro-geo-morfologica



0 125 250 500 750 1.000 Metri

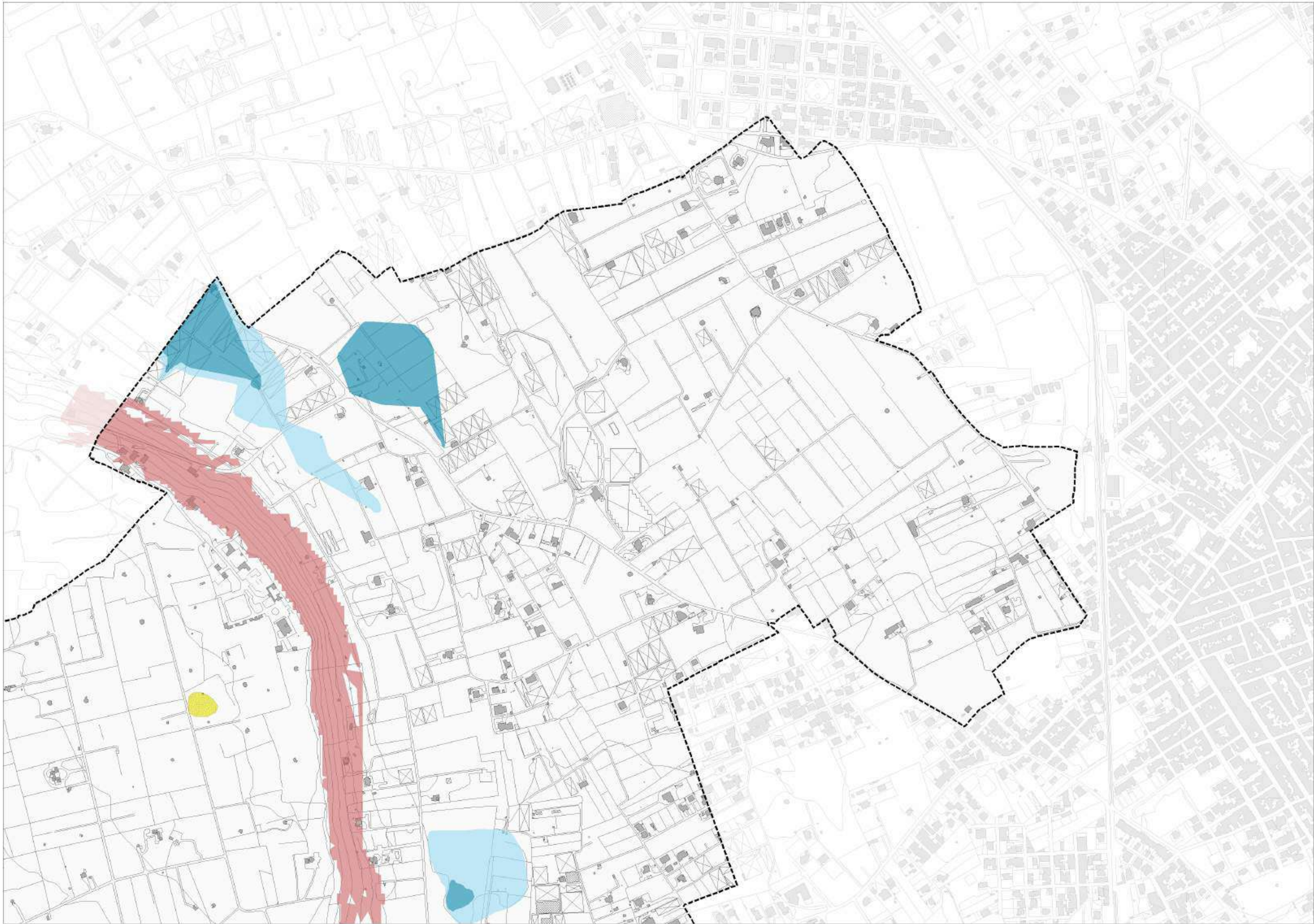
Bs1.1.4 invarianti della struttura idro-geo-morfologica



0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bs1.1.5 invarianti della struttura idro-geo-morfologica

Comune di Busak
Delibera n. 6/2020 del 04/03/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Busak. Adozione al sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001, e ss.mm.ii.



0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bs1.1.6 invarianti della struttura idro-geo-morfologica

Comune di Busca
Delibera n. 6/2020 del 04/03/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Busca. Adozione al sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001, e ssmi.



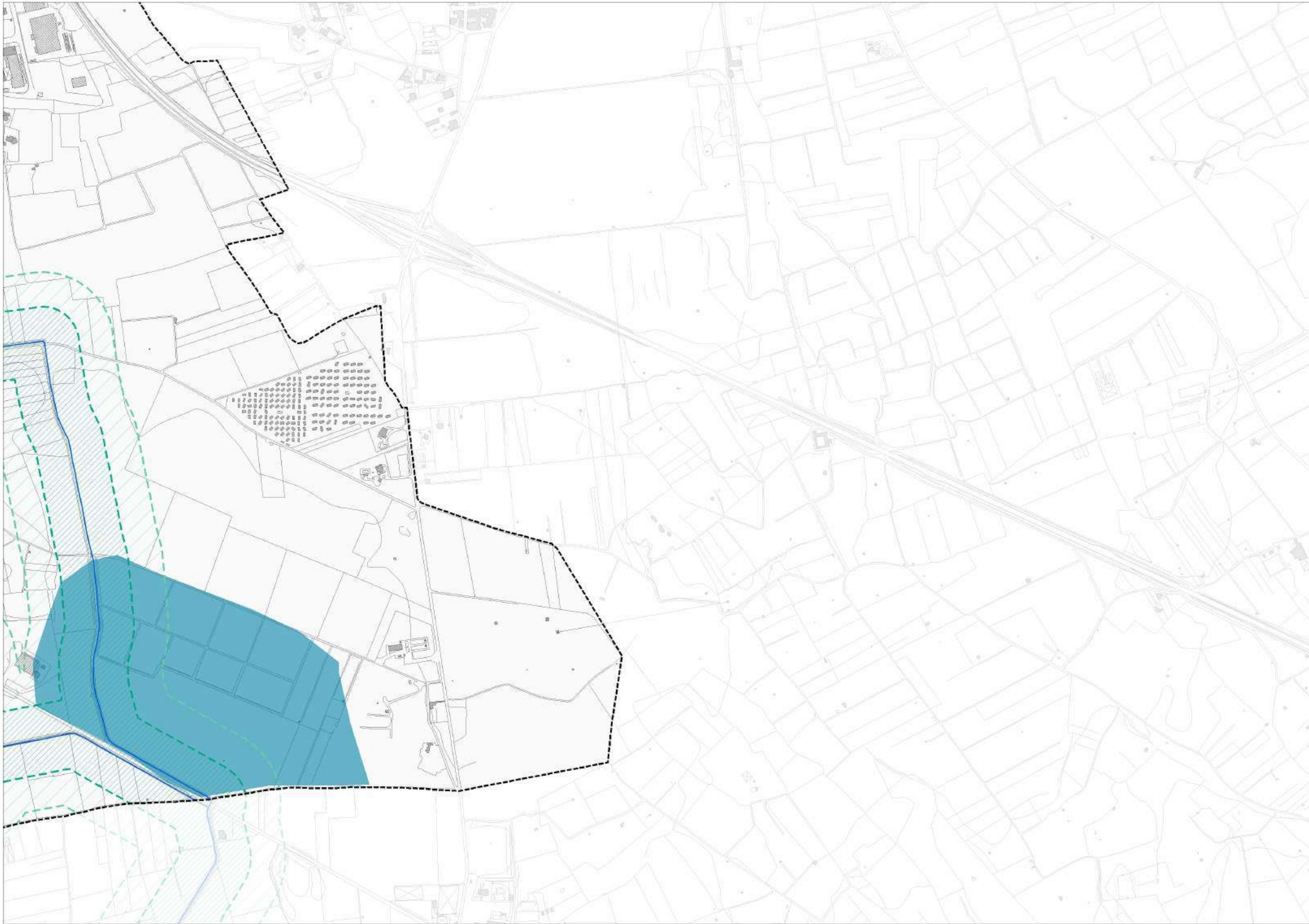
0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bs1.1.7 invarianti della struttura idro-geo-morfologica



0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bs1.1.8 invarianti della struttura idro-geo-morfologica



0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bs1.1.9 invarianti della struttura idro-geo-morfologica

Comune di Busca
Delibera n. 62/2020 del 04/03/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Busca. Adozione al sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001, e ssmi.



0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bs1.1.10 invarianti della struttura idro-geo-morfologica

COMPONENTI IDROLOGICHE

Beni paesaggistici (art. 142 D.Lgs. 42/2004)


 Territori costieri


Ulteriori contesti paesaggistici

 Vincolo idrogeologico

Aree disciplinate dal Piano di Assetto Idrogeologico - PAI

 Reticolo idrografico

 Alvei fluviali di modellamento attivo ed aree golenali (75 m da asse corso d'acqua)

 Fasce di pertinenza fluviale (75 m dalle aree golenali)

 Aree ad alta pericolosità idraulica (AP)


 Aree a media pericolosità idraulica (MP)


COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE

Ulteriori contesti paesaggistici


 Versanti


 Doline

 Grotte e relativa fascia di salvaguardia (100 m)

 Vore e/o inghiottitoi e relativa fascia di salvaguardia (50 m)

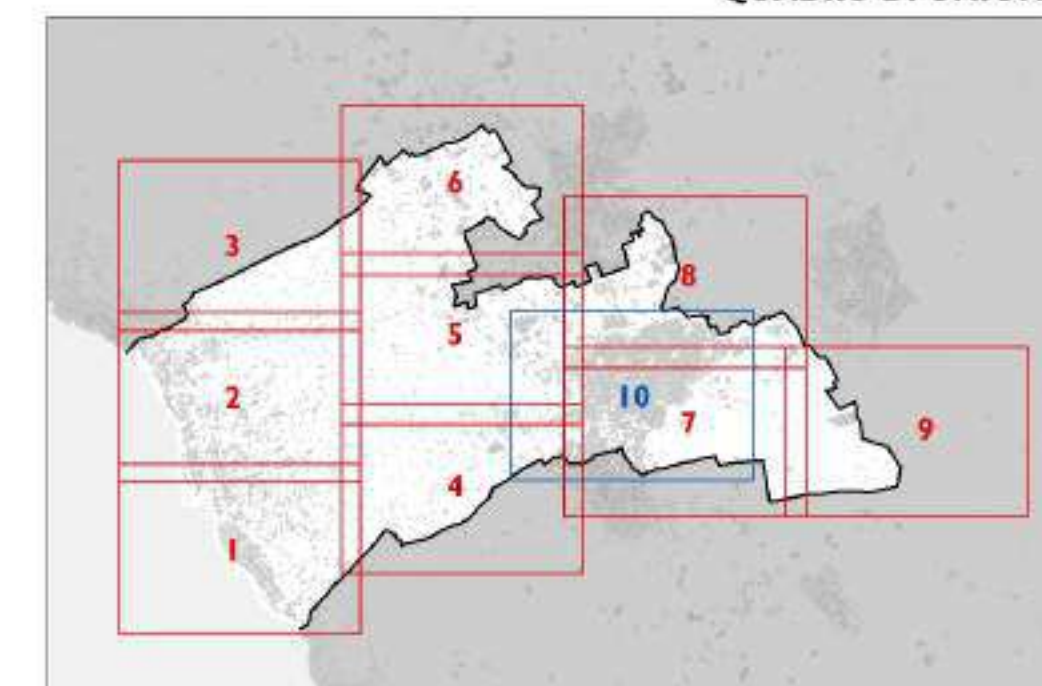
Aree disciplinate dal Piano di Assetto Idrogeologico - PAI

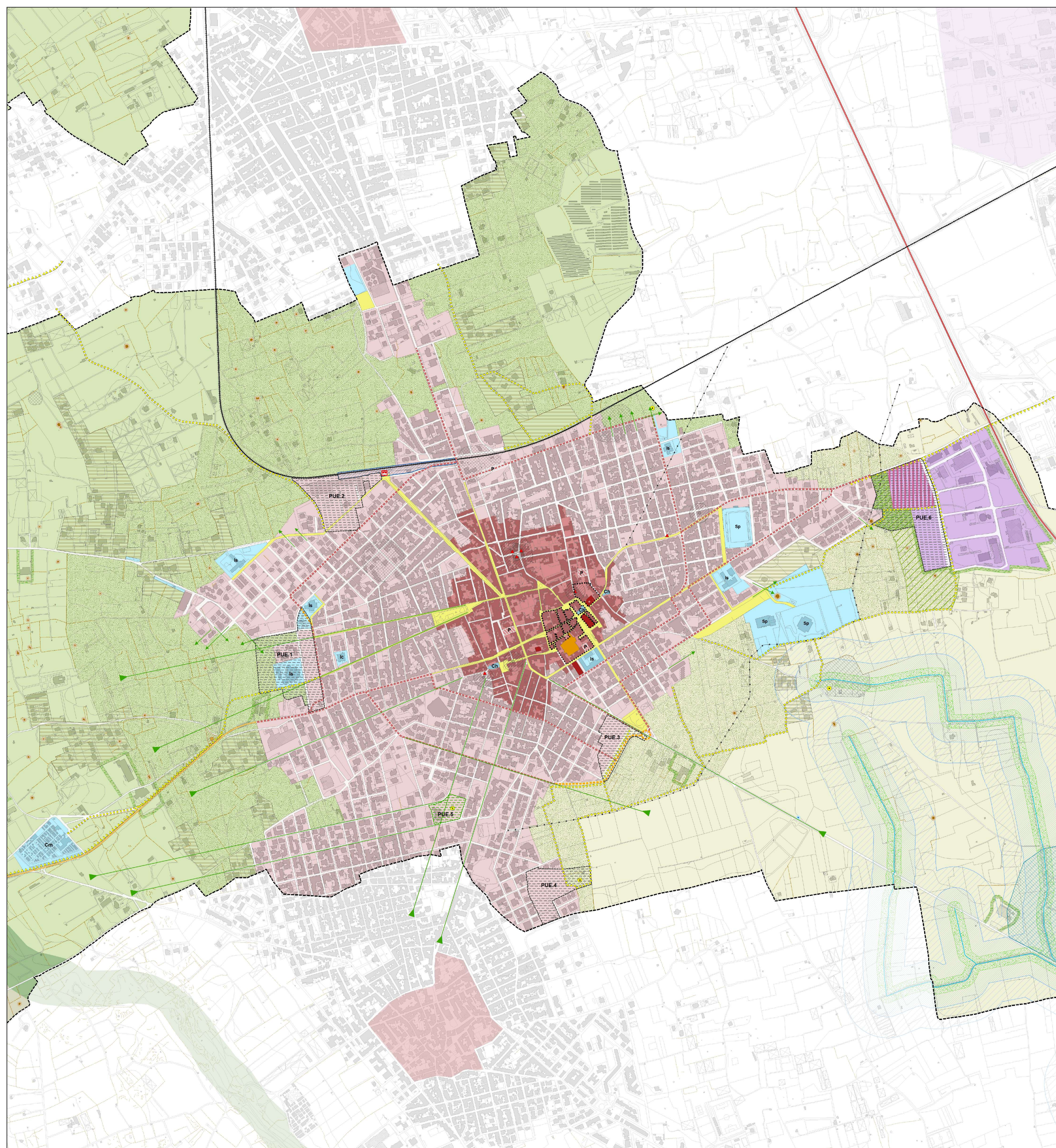
 Aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG2)

 Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3)

 Confine comunale

QUADRO DI UNIONE





SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE

INVARIANTI IDROGEOMORFOLOGICHE (selezione, cfr. elab. Bs1.1)

Idrologia
 - Territori costieri

Geomorfologia
 - Versanti
 - Grotte, vore e inghiottitoi
 - Doline

Aree disciplinate dal Piano di Assetto Idrogeologico - PAI
 - Reticolo idrografico
 - Alvei fluviali di modellamento attivo ed aree golenali (75 m da asse corso d'acqua)
 - Fasce di pertinenza fluviale (75 m dalle aree golenali)
 - Aree ad alta pericolosità idraulica (AP)
 - Aree a media pericolosità idraulica (MP)
 - Aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG2)
 - Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3)

INVARIANTI ECOSISTEMICHE-AMBIENTALI (selezione, cfr. elab. Bs1.2)

Aree a rilevanza naturalistica
 - Boschi - Macchia mediterranea
 - Area di rispetto dei Boschi - Macchia mediterranea
 - Prati e pascoli naturali
 - Formazioni arbustive in evoluzione naturale

Aree naturali protette
 - Area SIC (IT9150015 - Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea)

INVARIANTI STORICO-CULTURALI E CARATTERI PERCETTIVI DEL PAESAGGIO (selezione, cfr. elab. Bs1.2)

Patrimonio storico spazio rurale
 - Edifici ed aree sottoposti a vincolo (monumentale, archeologico, indiretto)
 - Siti interessati da beni storico-culturali ed area annessa
 - Muri a secco
 - Trulli e pagliare
 - Cisterne
 - Edicole votive

Patrimonio storico spazio urbano
 - Nucleo Antico
 - Manufatti di valore storico architettonico
 - Frantoi ipogei

CARATTERI PERCETTIVI DEL PAESAGGIO
Luoghi della percezione, emergenze e visuali
 - Strade a valenza paesaggistico-panoramica
 - Luoghi panoramici

SISTEMA INFRASTRUTTURALE PORTANTE

INVARIANTI DELLE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITA'

- Sistema viario territoriale
 - Sistema ferroviario
 - Sistema dei pendoli
 - Rete percorrenza viaria principale
 - Tratto di progetto
 - Parcheggi di interscambio

- Percorsi pedonali
 - Percorsi rurali di interesse paesaggistico
 - Sinergie intermodali ferrovia
 - Passeggiata costiera
 - Infrastrutture di relazione fondamentali

SISTEMA DELLE DOTAZIONI LOCALI E TERRITORIALI

Attrezzature locali
 - Is - Istruzione
 - Sp - Sportive
 - Is - Interesse comune
 - Ch - Religiose
 - Cm - Area cimiteriale

- Ecocentro
 - Imp. sollevamento AQP
 - Centrale elettrica
 - Sistema pozzi di reimmissione acque in falda
 - Stabilimenti balneari/spagge libere con servizi
 - Rete idrica suburbana
 - Polo commerciale

CONTESTI TERRITORIALI

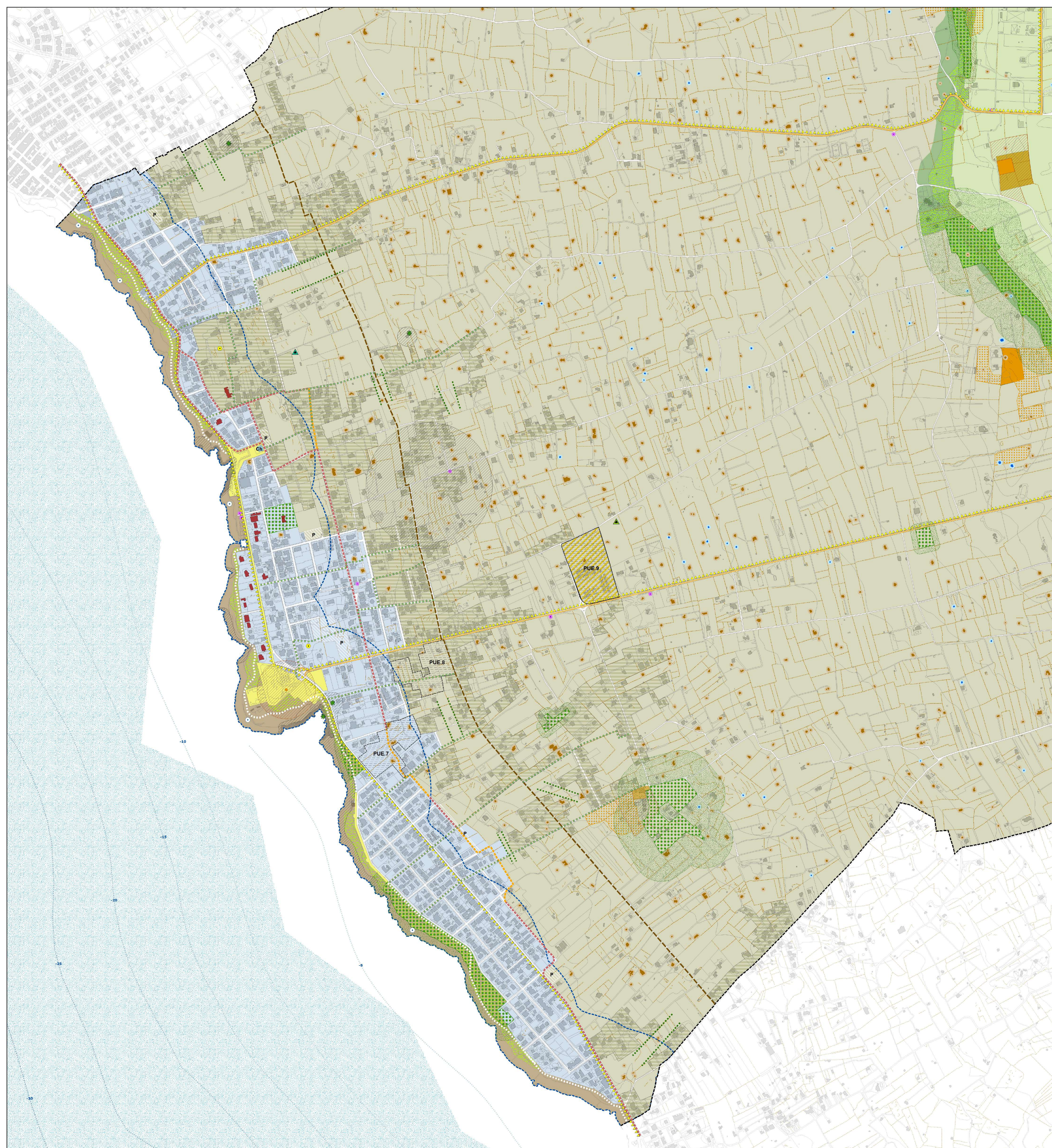
CONTESTI RURALI
 - Versante della serra
 - Versante rupestro della serra
 - Agro asciutto
 - Agro profondo
 - Litorale di scoglio e macchia
 - Ambienti periurbani di completamento
 - Campagna del ristretto

CONTESTI URBANI
 - Città storica
 - Città moderna
 - Insediamenti costieri
 - Insediamento produttivo

AMBITI DI TRASFORMAZIONE
 - PUE (da 1 a 8)
 - PUE/Progetti speciali
 - PUE 9 - Insediamento turistico "Torchetti"
 - PUE 10 - Recupero e riuso "Castelforte"

TURISMO NATURALISTICO COSTIERO
 - Limite aree per attività ricettive: campeggi

TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO
 - Core areas principali
 - Verde di filtro
 - Corridoi ecologici lungo i canali
 - Area inibita all'edificazione
 - Visuali del paesaggio principali
 - Visuali del paesaggio locali
 - Varchi liberi



SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE

INVARIANTI IDROGEOMORFOLOGICHE (selezione, cfr. elab. Bs1.1)

Idrologia
Territori costieri

Geomorfologia
Versanti, Grotte, vore e inghiottiti, Doline

Aree disciplinate dal Piano di Assetto Idrogeologico - PAI
Reticolo idrografico, Alvei fluviali di modellamento attivo ed aree golenali (75 m da asse corso d'acqua), Fasce di pertinenza fluviale (75 m dalle aree golenali), Aree ad alta pericolosità idraulica (AP), Aree a media pericolosità idraulica (MP), Aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG2), Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3)

INVARIANTI ECOSISTEMICHE-AMBIENTALI (selezione, cfr. elab. Bs1.2)

Aree a rilevanza naturalistica
Boschi - Macchia mediterranea, Area di rispetto dei Boschi - Macchia mediterranea, Prati e pascoli naturali, Formazioni arbustive in evoluzione naturale

Aree naturali protette
Area SIC (IT9150015 - Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea)

INVARIANTI STORICO-CULTURALI E CARATTERI PERCETTIVI DEL PAESAGGIO (selezione, cfr. elab. Bs1.2)

Patrimonio storico rurale
Edifici ed aree sottoposti a vincolo (monumentale, archeologico, indiretto), Siti interessati da beni storico-culturali ed area annessa, Muri a secco, Trulli e pagliare, Cisterne, Edicole votive

Patrimonio storico spazio urbano
Nucleo Antico, Manufatti di valore storico architettonico, Frantoi ipogei

CARATTERI PERCETTIVI DEL PAESAGGIO
Luoghi della percezione, emergenze e visuali
Strade a valenza paesaggistico-panoramica, Luoghi panoramici

SISTEMA INFRASTRUTTURALE PORTANTE

INVARIANTI DELLE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITA'

Sistema viario territoriale, Sistema ferroviario, Sistema dei pendoli, Rete percorrenza viaria principale, Trattato di progetto, Parcheggi di interscambio, Percorsi pedonali, Percorsi rurali di interesse paesaggistico, Sinergie intermodali ferrovia, Passeggiata costiera, Infrastrutture di relazione fondamentali

SISTEMA DELLE DOTAZIONI LOCALI E TERRITORIALI

Attrezzature locali: Is - Istruzione, Sp - Sportive, Is - Interesse comune, Ch - Religiose, Cm - Area cimiteriale, Imp. sollevamento AQP, Centrale elettrica, Sistema pozzi di reimmissione acque in falda, Stabilimenti balneari/spagge libere con servizi, Rete idrica suburbana, Polo commerciale

CONTESTI TERRITORIALI

CONTESTI RURALI
Versante della serra, Versante rupestro della serra, Agro asciutto, Agro profondo, Litorale di scoglio e macchia, Ambienti perurbani di completamento, Campagna del ristretto

CONTESTI URBANI
Città storica, Città moderna, Insediamenti costieri, Insediamento produttivo

AMBITI DI TRASFORMAZIONE
PUE (da 1 a 8), PUE/Progetti speciali: PUE 9 - Insediamento turistico "Torchetti", PUE 10 - Recupero e riuso "Castelforte"

TURISMO NATURALISTICO COSTIERO
Limite aree per attività ricettive: campeggi

TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO
Core areas principali, Verde di filtro, Corridoi ecologici lungo i canali, Area inibita all'edificazione, Visuali del paesaggio principali, Visuali del paesaggio locali, Varchi liberi

Comune di Racale



PIANO URBANISTICO GENERALE

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS
RAPPORTO AMBIENTALE**

**ALLEGATO D
SINTESI NON TECNICA**

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO D SINTESI NON TECNICA

dott. Daniele ERRICO

Ottobre 2019

RAPPORTO AMBIENTALE

La VAS come supporto attivo e strategico alla costruzione del PUG 6

PARTE I

QUADRO NORMATIVO: PROCEDURA E METODOLOGIA

- 1. Il quadro normativo di riferimento per la VAS 9
- 2. La costruzione della VAS e i soggetti coinvolti: procedura e metodologia 9
- 2.1 Approccio adottato
- 2.2 Descrizione del processo di valutazione
- 2.3 I soggetti coinvolti

PARTE II

ANALISI DI CONTESTO E DI SETTORE: LO SCENARIO DI STATO, DI TENDENZA E DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEL PIANO

- 3. **Analisi di Contesto** 16
- 3.1 **Definizione degli obiettivi ricognitivi e delle indagini assunte:**
 - A. Il contributo della VAS sulle condizioni di integrità e rilevanza del paesaggio rurale:
Risultanze e quadro di sintesi sullo stato di conservazione e criticità
 - B. Quadro spaziale delle aree ad elevata sensibilità ambientale e paesaggistica:
Risultanze delle indagini con i macro-indicatori
- 4. **Analisi di settore** 24
- 4.1 **Componenti ambientali e fattori correlati**
- 4.2 **Definizione degli obiettivi ricognitivi e delle indagini assunte**
- 5. **Lo scenario di stato e di tendenza: criticità e fattori di vulnerabilità** 27
- 5.1 **Criticità emerse dall'analisi di contesto**
- 5.2 **Criticità emerse dall'analisi di settore: opportunità d'intervento**
- 5.3 **Principali fattori di vulnerabilità**
- 5.4 **Matrice di corrispondenza macroindicatori/componenti ambientali e fattori correlati**
- 6. **Lo scenario di riferimento per la valutazione del Piano** 35
- 6.1 **Programmazione e Pianificazione in ambito comunale**
- 6.2 **Programmazione e Pianificazione sovraordinata**
- 6.3 **Lo scenario di riferimento:
obiettivi della VAS per elevare la qualità ambientale e paesaggistica del territorio**

PARTE III

VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEL PIANO

7. Il PUG di Racale	40
7.1 Il lungo processo di costruzione del PUG di Racale	
7.2 Previsioni strutturali: Invarianti e Contesti	
7.3 Previsioni programmatiche	
7.4 Partecipazione e copianificazione	
8. Scenari e alternative di Piano	49
8.1 Scenario di riferimento (Opzione 0)	
8.2 Scenari di Piano	
A: ipotesi di attuazione delle scelte di assetto territoriale della bozza di Piano 2012	
B: ipotesi di attuazione delle scelte di assetto territoriale del nuovo Piano	
8.3 Valutazione delle alternative e fattori che influenzano il livello attuativo del Piano	
9. Valutazione della coerenza del PUG	57
9.1 Valutazione della coerenza esterna	
9.2 Valutazione della coerenza interna	
10. Valutazione degli effetti ambientali del Piano	63
10.1 Valutazione degli effetti delle azioni di Piano sulle componenti ambientali	
Azioni di Piano e fattori di valutazione	
Matrice azioni/fattori di valutazione per componente di indagine	
Impatti diretti, indotti e cumulativi delle azioni di Piano	
Valutazione della significatività degli effetti ambientali potenziali	
Schede di valutazione dei potenziali effetti significativi	
10.2 Indicazioni per migliorare la sostenibilità ambientale del Piano: misure di mitigazione e compensazione	
12 Studio di incidenza ambientale (VINCA) del PUG sui siti Natura 2000 e sulla RER	76
12.1 Riferimenti normativi, iter procedurale e criteri di valutazione	
12.2 Descrizione delle previsioni del PUG	
12.3 Siti di importanza comunitaria interessati dal Piano ed elementi della RER	
12.4 Valutazione delle potenziali interferenze delle azioni del PUG sui siti Rete Natura 2000 e sulla RER	

PARTE IV

INDICAZIONI PER IL MONITORAGGIO

13. Il sistema di monitoraggio	85
13.1 Finalità del monitoraggio	
13.2 Obiettivi, azioni e indicatori	
13.3 Monitoraggio degli effetti del Piano	

Introduzione

La VAS come supporto attivo e strategico alla costruzione del PUG

Coerentemente con i contenuti definiti nell'Allegato VI al D.lgs. 4/2008, il presente Rapporto Ambientale (RA) descrive le modalità con le quali la componente ambientale è stata effettivamente integrata nel Piano Urbanistico Generale (PUG) di Racale ed esplicita, dopo varie analisi e valutazioni, i risultati ambientali attesi. Considerato il processo fortemente interattivo tra pianificazione e valutazione, il Rapporto Ambientale viene strutturato in due momenti fondamentali:

- nel primo, attraverso l'analisi di contesto e la costruzione dello scenario di stato, di tendenza e di riferimento, la VAS assume un ruolo di supporto attivo alla costruzione del Piano, evidenziando i valori, le principali criticità e definendo gli obiettivi ambientali della VAS;
- nel secondo, attraverso la valutazione delle alternative di Piano, la verifica di coerenza e di compatibilità degli effetti ambientali, prevale il ruolo strategico della VAS, nell'orientare il piano verso scenari di autosostenibilità dello sviluppo locale.

Il presente Rapporto Ambientale è organizzato in quattro parti:

- la prima e seconda parte, elencate nell'indice del Rapporto Ambientale, corrispondono al primo momento e svolgono una prevalente funzione di supporto attivo e orientamento nella costruzione del Piano.
- La terza e quarta parte del Rapporto sono invece orientate alla valutazione della sostenibilità del Piano e al monitoraggio dei suoi effetti.

La prima parte effettua un preliminare inquadramento normativo e una necessaria descrizione della metodologia adottata; mentre la seconda parte focalizza le analisi (di contesto e di settore) sui profili di criticità e valori territoriali, individua l'ambito di influenza del piano e i principali aspetti paesistico-ambientali ritenuti rilevanti alla scala comunale.

Lo scenario di stato, nel modello concettuale adottato (Pressioni-Stato-Risposte), tenendo conto del grado di dettaglio delle informazioni disponibili, viene costruito attraverso una serie di obiettivi ricognitivi e indagini, assunte per il contesto territoriale alla scala comunale e per ogni componente ambientale, al fine di individuare le principali criticità e le tendenze in atto. Le criticità ambientali e paesistiche rilevate, tenendo conto della loro articolazione territoriale, consentono di esplicitare in questa prima fase il sistema degli obiettivi di carattere generale che, come tali, informano pro-attivamente la costruzione del Piano.

La costruzione dello scenario di riferimento della VAS, in assenza di piano, tenendo conto delle criticità, dei valori e delle potenzialità territoriali emerse dalle indagini assunte, individua gli elementi chiave che determinano l'evoluzione nel tempo del contesto; delinea lo scenario in cui si colloca il piano e le variabili da prendere in considerazione con le previsioni e linee d'azione, per tracciare l'orizzonte di lungo periodo del territorio considerato.

la seconda parte del Rapporto Ambientale, riporta le risultanze delle analisi di contesto e di settore, per definire lo scenario di stato e di tendenza; il quadro della pianificazione e programmazione in atto in ambito comunale, i piani e i programmi sovraordinati, al fine di definire lo scenario di riferimento per la valutazione della coerenza interna ed esterna del Piano.

Questo primo momento analitico del Rapporto Ambientale descrive le condizioni di vulnerabilità, gli obiettivi ambientali e le strategie ritenute necessarie per conseguirli, individuando gli indicatori per la valutazione degli effetti attesi e legati allo scenario di Piano.

La terza parte del Rapporto Ambientale, tenuto conto degli impegni assunti in sede di conferenza di copianificazione, valuta le possibili alternative dello scenario di Piano e delle scelte che hanno guidato le azioni proposte.

Dopo la valutazione delle alternative di Piano vengono riportate le analisi di coerenza:

- quella esterna, effettuata allo scopo di assicurare la coerenza del Piano con gli obiettivi ambientali dei piani e programmi sovraordinati (coerenza esterna),
- quella interna, effettuata per verificare la capacità delle azioni proposte di conseguire gli obiettivi dichiarati: in questo modo il Rapporto Ambientale da conto della stima degli effetti ambientali attesi e della loro coerenza con gli obiettivi generali e specifici assunti.

Questa terza parte, inoltre, descrive il processo di pianificazione con particolare riguardo alla partecipazione dei soggetti esterni coinvolti (partecipazione pubblica, tavoli tecnici, copianificazione) e si chiude con le valutazioni quali-quantitative delle trasformazioni previste dal Piano, individuando eventuali interventi di mitigazione e compensazione per incrementarne la sostenibilità ambientale.

La quarta parte del Rapporto Ambientale descrive il sistema di monitoraggio del Piano: le misure previste, il sistema degli indicatori, la periodicità dei rapporti e le forme di retroazione da adottare nell'eventualità che gli obiettivi non siano raggiunti.

Elabora, infine, una "Sintesi non tecnica", finalizzata a far comprendere a un largo pubblico (nella fase di consultazione) i contenuti del Piano e quelli della relativa valutazione ambientale.

La VAS del PUG di Racale è composta dai seguenti elaborati:

Rapporto Ambientale

Allegato A:

Il contributo della VAS sulle condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale

Allegato B:

Aree ad elevata sensibilità ambientale e paesaggistica: analisi e valutazioni diagnostiche sulle condizioni ecologiche del paesaggio costiero e di versante della Serra

Allegato C:

Riferimenti per la valutazione della coerenza esterna del PUG: Piani e programmi

Allegato D:

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

PARTE I

QUADRO NORMATIVO, PROCEDURA E METODOLOGIA

1. Il quadro normativo di riferimento per la VAS

Normativa europea

- La direttiva 2001/42/CE

Normativa nazionale

- D. Lgs. n. 152/2006 (Testo unico sull'ambiente) e D. Lgs. n. 4/2008

Quadro normativo regionale in materia di VAS

- L.R. 44/2012: "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica"

- Regolamento Regionale n. 18/2013

- Circolare n. 1/2014

"Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)".

2. La costruzione della VAS e i soggetti coinvolti: approccio, procedura e metodologia

2.1 Approccio adottato

La procedura che porta alla costruzione della VAS del PUG di Racale è coerente con le disposizioni normative vigenti a livello nazionale e regionale, mentre la metodologia adottata si sviluppa a partire da alcuni principi posti alla base del processo di analisi e valutazione, i cui riferimenti afferiscono ai campi disciplinari dell'ecologia del paesaggio¹.

Nella costruzione della VAS l'approccio adottato parte dal presupposto che il paesaggio, al di là delle molteplici definizioni, è il luogo in cui si rendono manifesti gli effetti delle azioni antropiche, in combinazione con i processi naturali, e, pertanto, può essere considerato come la risultante finale di tutte le azioni e i processi che strutturano e trasformano il territorio.

Questo aspetto richiama la natura complessa dei sistemi paesistico-ambientali, la cui descrizione non può essere fatta per parti tra loro separate (componenti ambientali e fattori) ma attraverso una metodologia di studio in grado di tenere in debita considerazione le relazioni tra parti-componenti alle diverse scale in cui si verificano i processi ambientali: si tratta di relazioni da cui scaturiscono le "proprietà emergenti" del sistema paesistico-ambientale considerato e di processi che ne guidano l'evoluzione nel tempo.

Questo aspetto, oltre a determinare una più accurata analisi e descrizione dei caratteri strutturali e funzionali del paesaggio locale, consente di cogliere in modo più appropriato gli effetti della pianificazione sullo spazio e la sua organizzazione.

Per questi motivi, nella VAS del PUG di Racale, si è scelto di impostare le analisi e le valutazioni su due livelli: uno, alla scala territoriale, considera il paesaggio come un sistema complesso adattativo e dinamico (espressione sensibile dell'identità di lunga durata del territorio), e utilizza una serie di indicatori spaziali (macro-indicatori) in grado di descrivere gli aspetti strutturali e funzionali del sistema paesistico-ambientale (le "invarianti" costitutive del patrimonio territoriale); l'altro, considera le singole componenti ambientali, così come richiesto dalla normativa, le cui condizioni di stato e di tendenza vengono misurate attraverso l'uso di indicatori di settore.

La metodologia di analisi e valutazione adottata, a partire da una descrizione qualitativa del contesto territoriale o sistema paesistico-ambientale, individua prima gli aspetti di criticità che vengono misurati

¹ I riferimenti posti alla base dell'approccio metodologico richiamano alcuni studi condotti dal gruppo di lavoro coordinato da G. Gibelli nelle VAS del PGT di Varese.

attraverso l'uso di macro-descrittori o indicatori spaziali, che registrando le trasformazioni rispetto allo stato del contesto, mettono in luce le condizioni di criticità/integrità e potenzialità del sistema.

I dati ambientali di settore (componenti e fattori), invece, attraverso una serie di obiettivi ricognitivi, sono chiamati ad approfondire e precisare il quadro generale, con l'utilizzo di indicatori di settore, su aspetti specifici ritenuti maggiormente critici.

A questi aspetti, considerato la portata dei contenuti del PPTR (scenario strategico) e le opportunità che derivano dalla sua attuazione, nel passaggio dalla scala regionale a quella locale, vanno aggiunti quelli che nella VAS e nei PUG si sostanziano come obiettivi di incremento della qualità complessiva del sistema paesaggistico-territoriale.

La VAS, quindi, con l'attuazione del PPTR, non può solo limitarsi alla valutazione degli eventuali effetti negativi indotti dal Piano, ma assume anche un ruolo di verifica sulla coerenza del Piano rispetto agli obiettivi generali e specifici dello scenario progettuale, declinati a livello locale attraverso le schede d'ambito del PPTR (art. 103, NTA del PPTR).

Questi obiettivi specificano i *cinque progetti territoriali* dello scenario strategico, tengono conto delle *invarianti strutturali* dell'ambito e delle sue figure territoriali, come pure dello *stato di conservazione (criticità/integrità)* delle stesse e, in questo caso, assumono il ruolo di risposta alle criticità, garantendo le *condizioni di riproducibilità delle invarianti* strutturali del sistema.²

In questo senso la qualità potenziale delle trasformazioni indotte dalle azioni del Piano costituisce un elemento primario nello svolgimento delle valutazioni e del monitoraggio del territorio.

Se si tiene conto, inoltre, che lo stato di conservazione e criticità delle invarianti strutturali (sistemi e componenti che strutturano le figure territoriali) nel PPTR viene valutato in funzione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità della figura territoriale, si intuisce come gli effetti delle trasformazioni non dipendono solo dal tipo di trasformazione, ma anche e soprattutto dal grado di vulnerabilità del contesto sul quale esse agiscono. Pertanto, dovendo valutare la sostenibilità del Piano, rispetto allo stato attuale del territorio e alla sostenibilità delle azioni, tenendo conto della naturale evoluzione del sistema territoriale, sembra utile riferirsi al concetto di sensibilità e vulnerabilità come principio posto alla base del sistema di analisi e valutazioni³.

Se per vulnerabilità di un sistema paesistico ambientale intendiamo una particolare condizione critica della configurazione spaziale e funzionale del sistema, dettata da condizioni di sensibilità, fragilità e rischio che ne limitano nel complesso la sua capacità di auto-organizzazione e sopravvivenza, possiamo affermare che la *vulnerabilità* è inversamente proporzionale alla *resilienza* del sistema e alla sua capacità di incorporazione dei disturbi e, di conseguenza, alla compatibilità delle trasformazioni.

In ecologia del paesaggio, infatti, si afferma che *quanto più un sistema ambientale è adattabile a nuove condizioni, meno è vulnerabile e maggiore sarà la sua resilienza*. Al contrario, *invece, quanto più è sensibile alle alterazioni, più è vulnerabile e minore sarà la sua resilienza*.

² Il perseguimento degli obiettivi di qualità è assicurato dalla normativa d'uso costituita da indirizzi e direttive specificamente individuati nella Sezione C2) delle schede degli ambiti paesaggistici, nonché dalle disposizioni normative contenute nel Titolo VI delle NTA, riguardante i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti ricadenti negli ambiti di riferimento.

³ Questo aspetto è in linea con le disposizioni contenute nella legge regionale VAS, secondo la quale i piani, grazie al supporto del processo di VAS, dovrebbero essere sostanzialmente orientati a *"favorire le condizioni per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione degli effetti connessi all'attività economica [assicurando] che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita e le opportunità delle generazioni future"* (L.R. 44/2012 e ss.mm.ii., art. 1, comma 3).

La resilienza è, quindi, la *capacità degli ecosistemi e dei sistemi ambientali di rispondere ad un dato evento e ritornare in uno stato di equilibrio che non è mai uguale allo stato precedente*⁴. Per queste ragioni "una corretta VAS deve essere in grado di considerare e differenziare le sensibilità ecologiche di ogni singolo sottosistema" (V. Ingegnoli, 2011)⁵.

Tra i cambiamenti spontanei del sistema, è necessario considerare anche gli effetti dei cambiamenti climatici, nei confronti dei quali, soprattutto la pianificazione d'area vasta deve prevedere assetti territoriali in grado di fronteggiare le novità. Nonostante l'incertezza che grava su questi fenomeni è opinione comune che i territori che subiscono maggiormente queste "novità" sono soprattutto quelli caratterizzati da maggiore vulnerabilità e che quindi risultano dotati di minore resilienza.

Tra le principali cause che rendono maggiormente vulnerabili i territori vi è, inoltre, la consapevolezza che le continue e veloci trasformazioni dell'uso del suolo rappresentano oggi i principali fattori che intensificano gli effetti dei cambiamenti climatici e inibiscono i processi di adattamento dinamico posti alla base dei processi coevolutivi tra insediamento umano e ambiente. È un aspetto questo particolarmente rilevante nel contesto territoriale salentino gravato dalle trasformazioni indotte dal fenomeno del disseccamento degli ulivi.

Particolare attenzione quindi va posta non solo alla valutazione degli effetti diretti e indiretti, ma anche a quelli che derivano dall'interazione dinamica tra le componenti in un sistema di relazioni (effetti indotti):

- il disseccamento degli ulivi non avrà solo effetti diretti sulle produzioni agricole del territorio, ma anche effetti indiretti e indotti sulla capacità biologica territoriale e sull'innalzamento delle temperature, sui processi erosivi superficiali e sulla desertificazione;
- la tendenza all'iperstrutturazione del territorio, come causa dell'interruzione delle dinamiche ecologiche e della frammentazione degli ambiti agricoli, determina gravi alterazioni nelle possibilità di auto mantenimento degli ecosistemi e delle attività agricole, incide anche indirettamente sulla qualità dei suoli e delle acque, sui regimi idrici, sui volumi di traffico.

Così pure l'"incoerenza" formale, il contrasto, la banalizzazione, la mancanza di caratterizzazione e di riconoscibilità di un ambito paesistico ambientale, sono spesso l'aspetto esteriore di altrettanti problemi derivanti dalla mancanza o carenza di organizzazione del territorio, indice, oltre che di difficoltà funzionali, di un aumento della vulnerabilità del sistema ambientale (G. Gibelli, 2003)⁶.

Consapevoli, quindi, che la capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse è legata alla vulnerabilità dei sistemi di appartenenza e che la qualità delle componenti ambientali incide in modo significativo sull'organizzazione complessiva del territorio, obiettivo prioritario di un Piano, inteso come "progetto di territorio", dovrebbe essere principalmente quello di ridurre la vulnerabilità del sistema territoriale del Comune cui il Piano è chiamato a riconfigurarne l'organizzazione complessiva.

Pertanto, obiettivo primario della VAS del PUG di Racale è quello di individuare gli aspetti principali che descrivono la vulnerabilità del sistema ambientale, per orientare il Piano, attraverso strumenti di valutazione quali-quantitativa, verso idonei assetti territoriali, necessari a dotare il sistema paesistico-ambientale di una maggiore resilienza e capacità propria di risposta nei confronti dei "disturbi" di origine antropica o naturale.

⁴ Ferrara e Faruggia (2007), definiscono la resilienza, come la "possibilità che un sistema ha di rispondere ad un impatto o a un danno, determinata dalle sue capacità di elasticità e di recupero rispetto alla causa o al possibile danno".

⁵ V. Ingegnoli. *Bionomia del Paesaggio*, 2011. Ed. Springer.

⁶ M.G. Gibelli (a cura di), *Il paesaggio delle frange urbane*. Quaderni del Piano Territoriale n. 19 – Provincia di Milano. FrancoAngeli.

2.2 Descrizione del processo di valutazione

Negli ultimi anni, in Puglia, il governo del territorio e del paesaggio hanno assunto nuova centralità nelle politiche regionali e locali. Questa nuova stagione della pianificazione pugliese, aperta con la L.R. n. 20/2001 (*Norme generali di governo e uso del territorio*), assume oggi come fondamentale traguardo l'adozione e approvazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

L'introduzione nel processo di pianificazione di procedure valutative (VAS), insieme al metodo della *copianificazione*, che persegue l'efficienza dell'azione amministrativa e la trasparenza delle scelte con la più ampia partecipazione sociale, segna il passaggio da un sistema di pianificazione di tipo *regolativo* a uno di tipo *strategico*, che trova nella costruzione condivisa del futuro del territorio regionale la sua principale peculiarità.

Questa nuova propensione strategica trova nella valutazione preventiva (VAS), e nel modo in cui il processo di pianificazione e valutazione interagiscono tra loro, nuove forme di efficacia per orientare lo scenario di piano verso forme di autosostenibilità territoriale.

Il PPTR, nella sua natura di strumento di governo del territorio e del paesaggio, rappresenta dunque il tassello fondamentale che completa il sistema degli strumenti di governo regionale: fornendo indirizzi e direttive in campo *ambientale, territoriale e paesaggistico* ai piani di settore regionale, ai PTCP e ai PUG.

Con la sua approvazione, infatti, la VAS di piani e programmi territoriali o di settore assume la funzione di strumento ordinario di verifica della coerenza con le previsioni del PPTR (art. 103, NTA-PPTR), adottando come riferimento gli obiettivi generali e specifici di sostenibilità del PPTR e gli indicatori individuati dalla VAS dello stesso piano, specificati e dettagliati alle opportune scale di riferimento.

In questo contesto, i nuovi scenari concettuali aperti dal PPTR configurano nuove e significative relazioni fra l'approccio utilizzato dal PPTR (estetico-percettivo, ecologico e storico-strutturale) e gli strumenti della valutazione ambientale strategica: scenario che può essere focalizzato su nuovi temi di approfondimento, che trovano nelle procedure di analisi e valutazione significativi momenti per orientare il piano verso scenari di autosostenibilità dello sviluppo locale (Ziparo, 2010).

In questo senso, si sottolinea l'importanza dell'analisi di contesto nella valutazione delle alternative di scenario, dove il territorio e i luoghi assumono un ruolo fondativo rispetto al piano e dove i valori del patrimonio territoriale (Magnaghi 2007), espressivi delle qualità/criticità del paesaggio, conferiscono alle *invarianti strutturali* il ruolo di indicatori prestazionali, efficaci ad introdurre nuove modalità sistemiche di valutazione degli effetti territoriali.

L'utilizzo delle invarianti strutturali, al contempo come elementi strutturanti del patrimonio territoriale (*figure territoriali*) e parametri di valutazione, attraverso una necessaria propensione interattiva tra pianificazione e valutazione, orienta verso una rivisitazione delle procedure di verifica della coerenza e compatibilità del piano, anche attraverso l'efficacia delle modalità di individuazione e rappresentazione delle strutture e degli elementi portanti dello scenario di Piano.

Il riconoscimento dell'importanza delle invarianti e della loro distribuzione spaziale, impone che le scelte di trasformazione o di tutela operate dal Piano non dipendano solo dalla qualità/criticità intrinseca delle "tessere ambientali" o dei "contesti territoriali", ma anche, e soprattutto, dal ruolo che questi ricoprono all'interno del sistema paesaggistico-ambientale di appartenenza: si tratta di capire il ruolo che assumono oggi le permanenze e il valore delle risorse al variare degli usi, aspetti questi che richiedono un attento riconoscimento delle regole di riproducibilità delle invarianti e delle risorse disponibili.

Questo concetto, però, impone anche che le "invarianti" non siano considerate solo di tipo "strutturale" ma anche, e soprattutto, "funzionali" al mantenimento dei processi vitali del sistema.

Questo approccio determina un legame importante tra Piano e VAS per tutta una serie di interventi direttamente regolati dal Piano e sottoposti preventivamente a valutazione ambientale, cosa che invece può non avvenire per tutta una serie di opere, i cui interventi indiretti (es. PUE, Piani di settore, ecc..)7 richiederebbero altri strumenti di valutazione per effettuare un controllo dettagliato e per migliorare, anche nella fase di attuazione, l'equilibrio generale del sistema.

Per ovviare a queste difficoltà, la VAS del PUG di Racale affronta tutta una serie di tematismi specifici o settoriali solo dopo aver esaminato le caratteristiche strutturali e funzionali del sistema paesaggistico-ambientale del territorio di riferimento.

Questo modo di procedere consente alla VAS di tener conto della complessità insita nei sistemi territoriali, ordinando in questo modo le indagini e le valutazioni diagnostiche anche in funzione delle risultanze emerse nelle valutazioni e pianificazioni sovraordinate al territorio di riferimento.

In questo modo la VAS, rispetto alle previsioni del PPTR, assume la funzione di strumento ordinario di verifica della coerenza del Piano e ne adotta gli obiettivi generali e specifici di sostenibilità.

La metodologia utilizzata, quindi, dopo una prima analisi del contesto paesaggistico-ambientale di riferimento, che scaturisce dal quadro conoscitivo del PPTR (ambito paesaggistico, figure territoriali e invarianti, ecc..), indirizza la VAS verso la costruzione dello scenario di stato e di tendenza del sistema locale, attraverso una serie di obiettivi ricognitivi e indagini sulle principali componenti ambientali.

In questo modo, lo scenario di stato, tenendo conto del grado di dettaglio delle informazioni disponibili, viene costruito attraverso una serie di obiettivi ricognitivi e indagini, assunte per il contesto territoriale alla scala comunale e per ogni componente ambientale, al fine di individuare le principali criticità e le tendenze in atto. Le criticità ambientali e paesistiche rilevate, tenendo conto della loro articolazione territoriale, consentono di esplicitare in questa prima fase il sistema degli obiettivi di carattere generale che, come tali, informano pro-attivamente la costruzione del Piano.

La costruzione dello scenario di riferimento della VAS, in assenza di piano, tenendo conto delle criticità, dei valori e delle potenzialità territoriali emerse dalle indagini assunte, individua gli elementi chiave che determinano l'evoluzione nel tempo del contesto; delinea lo scenario in cui si colloca il piano e le variabili da prendere in considerazione con le previsioni e linee d'azione, per tracciare l'orizzonte di lungo periodo del territorio considerato. Il quadro della pianificazione e programmazione in atto in ambito comunale, i piani e i programmi sovraordinati, completa la definizione dello scenario di riferimento per la valutazione del Piano.

In questa fase la VAS valuta lo scenario di riferimento in assenza del Piano e le possibili alternative dello scenario di Piano e delle scelte che hanno guidato le azioni proposte.

Dopo la valutazione delle alternative di Piano vengono riportate le analisi di coerenza:

- quella esterna, effettuata allo scopo di assicurare la coerenza del Piano con gli obiettivi ambientali dei piani e programmi sovraordinati,

⁷ Si tratta spesso di Piani che non fanno riferimento alla organizzazione territoriale complessiva del sistema cui sono chiamati a regolamentare alcuni aspetti specifici che, proprio perché trattati separatamente e non in modo integrato, potenzialmente si prestano a generare conflitti tra settori. Ciò vale anche, ovviamente, per tutta una serie di piccoli o medi interventi che pur singolarmente accettabili, nel loro insieme procurano gravi danni e si rivelano distruttivi per il paesaggio.

- quella interna, effettuata per verificare la capacità delle azioni proposte di conseguire gli obiettivi dichiarati: in questo modo il Rapporto Ambientale da conto della stima degli effetti ambientali attesi e della loro coerenza con gli obiettivi generali e specifici assunti.

In questa fase la VAS descrive il processo di pianificazione con particolare riguardo alla partecipazione dei soggetti esterni coinvolti (partecipazione pubblica, tavoli tecnici, copianificazione) e procede con le valutazioni quali-quantitative delle trasformazioni previste dal Piano, individuando eventuali interventi di mitigazione e compensazione per incrementarne la sostenibilità ambientale.

Il Rapporto Ambientale si chiude con la descrizione del sistema di monitoraggio del Piano: le misure previste, il sistema degli indicatori, la periodicità dei rapporti e le forme di retroazione da adottare nell'eventualità che gli obiettivi non siano raggiunti.

2.3 I soggetti coinvolti

Il D.lgs 152/2006, all'art. 5, definisce i soggetti coinvolti nel processo di VAS nel modo seguente:

Autorità competente:

"la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi".

Tale Autorità, per la Regione Puglia, è stata identificata, a seguito dell'emanazione della D.G.R. 981/2008, con l'Ufficio programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS incardinato nel Servizio Ecologia dell' Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche.

Autorità procedente:

"la pubblica amministrazione che elabora il piano/programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano/programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma".

Tale Autorità, per il Piano in argomento, è il Comune di Racale.

Autorità con specifiche competenze in materia ambientale:

"le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti".

Pubblico interessato:

"il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse".
Rientra tra il pubblico interessato l'intera cittadinanza.

PARTE II

ANALISI DI CONTESTO E DI SETTORE:

LO SCENARIO DI STATO, DI TENDENZA E DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEL

PIANO

3. Analisi di contesto

La metodologia di analisi e valutazione adottata, a partire dall'inquadramento territoriale, dove la descrizione qualitativa dei caratteri invarianti dell'Ambito e della Figura territoriale mettono in evidenza le macro-criticità del contesto territoriale o sistema paesistico-ambientale; è tesa a individuare il grado di sensibilità e vulnerabilità territoriale che orientano la VAS nella definizione dei principali obiettivi ricognitivi e delle indagini necessarie a inquadrare le condizioni di criticità/integrità e potenzialità del sistema, per poi stabilire gli obiettivi della VAS e gli indirizzi di sostenibilità del Piano.

A questi obiettivi e indirizzi, considerato la portata dei contenuti progettuali del PPTR (scenario strategico) e le opportunità che derivano dalla sua attuazione nel passaggio dalla scala regionale a quella locale, vanno aggiunti quelli che nella VAS e nei PUG si sostanziano come obiettivi di incremento della qualità complessiva del sistema paesaggistico-territoriale.

In questo senso la qualità potenziale delle trasformazioni indotte dalle azioni del Piano costituisce un elemento primario nello svolgimento delle valutazioni e del monitoraggio del territorio.

Se si tiene conto, inoltre, che nel PPTR lo stato di conservazione e criticità delle invarianti strutturali (sistemi e componenti che strutturano le figure territoriali) viene valutato in funzione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità della figura territoriale (Sezione B.2.3.1 della scheda d'Ambito), si intuisce come gli effetti delle trasformazioni non dipendono solo dal tipo di trasformazione, ma anche e soprattutto dal grado di sensibilità e vulnerabilità del contesto sul quale esse agiscono. Pertanto, dovendo valutare la sostenibilità del Piano, rispetto allo stato attuale del territorio e alla sostenibilità delle azioni, tenendo conto della naturale evoluzione del sistema territoriale, sembra utile individuare i principali fattori di vulnerabilità territoriale del contesto e inquadrare le aree ad elevata sensibilità ambientale al fine di avere una più opportuna delimitazione dell'ambito di influenza del Piano e per definire, considerato anche le macro-criticità espresse dalla Figura territoriale, gli obiettivi ricognitivi e le indagini da assumere per approfondire le condizioni di contesto su cui opera il Piano, che saranno poi ulteriormente approfondite, in funzione delle problematiche chiave individuate, sulle singole componenti ambientali con l'analisi di settore.

In questa fase si sostanziano anche i contributi della VAS come supporto attivo e strategico alla costruzione del PUG di Racale.

3.1 Definizione degli obiettivi ricognitivi e delle indagini assunte

Tenuto conto delle indagini sul sistema insediativo e infrastrutturale, assunte dal PUG nella costruzione dei quadri conoscitivi e interpretativi, la VAS sceglie di approfondire:

A. alla scala locale, le criticità e le condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale, dove le indagini e gli obiettivi ricognitivi della VAS puntano a:

- definire i caratteri identitari del paesaggio rurale;
- individuare le dinamiche evolutive e i principali drivers di cambiamento;
- evidenziare lo stato di conservazione e le principali criticità;
- definire indirizzi e regole di gestione e trasformazione;
- inquadrare possibili scenari di ricostruzione sociale del paesaggio rurale.

B. alla scala territoriale, individuare i principali fattori di vulnerabilità nelle aree ad elevata sensibilità ambientale e paesaggistica. Gli obiettivi ricognitivi della VAS sono tesi a definire lo stato ecologico e la qualità paesistico-ambientale di una porzione profonda di paesaggio costiero, che include anche il paesaggio di versante della serra.

A. Il contributo della VAS sulle condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale

Il contesto territoriale di riferimento, negli ultimi 30 anni, è stato caratterizzato da un intenso processo di urbanizzazione e di sfrangiatura del tessuto insediativo che ha interessato sia i centri localizzati nella Piana e sia le Marine. Questi processi hanno prodotto la perdita dei confini tra città e campagna e la tendenziale saldatura urbana sia dei centri urbani e sia delle Marine. Ai processi di urbanizzazione si sommano quelli di dispersione insediativa in ambito rurale, con particolare evidenza nelle aree a maggiore influenza costiera (secondo case).

Al sistema insediativo si giustappone un sistema rurale in forte mutamento, con aree agricole tra loro differenziate, dove alla prevalenza e pervasività dell'olivo, che occupa vaste aree del territorio, sia in collina che in pianura, si associano il seminativo e la vite. In questo territorio oggi coesistono realtà e dinamiche diverse e per certi versi contrapposte dove, a fronte dell'elevato favore turistico fatto registrare negli ultimi anni soprattutto sulla fascia costiera jonica, si contrappongono i processi di marginalizzazione e abbandono delle colture tradizionali di collina e quelli di estensivazione dei seminativi nella piana, dove sono presenti i terreni più fertili, con una certa persistenza delle colture intensive sotto serra e una leggera ripresa delle aree a vigneto, nel recente passato interessate da intensi interventi di espianto.

Si tratta di un territorio la cui agricoltura, in passato, ha fatto registrare a livello provinciale i valori più alti di valore aggiunto aziendale per ettaro/coltura, mentre oggi si assiste a un progressivo indebolimento dell'immagine agricola locale con forti ripercussioni sulle condizioni di integrità e rilevanza del paesaggio rurale.

Se a queste dinamiche evolutive aggiungiamo anche il fatto che negli ultimi anni l'area jonica è stata colpita dal fenomeno del disseccamento degli olivi, che ha interessato e sta interessando aree sempre più vaste, è facile rendersi conto dell'importanza dell'obiettivo ricognitivo assunto dalla VAS.

Risultanze delle indagini: quadro di sintesi

Lo studio, riportato nell'allegato A, riparte da un precedente studio agronomico del territorio comunale per approfondire il ruolo dell'agricoltura e le condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale a livello locale.

Alle indagini di tipo ambientale, agronomico e sulle funzioni extra-produttive delle attività agricole, del precedente studio, l'obiettivo ricognitivo della VAS associa quelle sui caratteri identitari del paesaggio rurale e il ruolo dell'agricoltura, sulle dinamiche evolutive e i principali drivers di cambiamento, sullo stato di conservazione e criticità che caratterizzano il paesaggio rurale e sul ruolo che può assumere il paesaggio in uno scenario di ricostruzione della campagna contemporanea.

Ruolo dell'agricoltura

L'agricoltura locale è prevalentemente legata ai modelli agricoli tradizionali con forti resistenze ad intervenire sulle innovazioni di processo, in parte giustificate da condizioni pedoclimatiche e strutturali, come limitazioni d'uso dei suoli e risorse idriche scarse, che costituiscono i principali fattori limitanti l'ulteriore sviluppo e diversificazione degli indirizzi produttivi; elevata frammentazione fondiaria e conseguenti bassi livelli di meccanizzazione, a cui seguono alti fabbisogni di manodopera.

Indirizzo produttivo prevalente è quello olivicolo, cui seguono, secondariamente, quello orticolo-floricolo, in pieno campo e in serra, e quello vitivinicolo. Il valore aggiunto apportato dalle attività agricole legate all'olivicoltura mostrano basse prestazioni rispetto alle coltivazioni orticole e soprattutto floricole sotto serra, che mostrano una certa vitalità economica. In leggera ripresa l'attività viticola che in passato è stata interessata da espianto di ingenti superfici.

A livello strutturale quindi il ruolo dell'agricoltura locale risulta condizionato dall'estrema polverizzazione delle aziende, basata sulla piccola proprietà contadina; dall'elevata propensione a destinare le superfici agricole nell'ambito di coltivazioni arboree, in generale, e di olivo in particolare; dai fattori limitanti come suolo e acqua che limitano l'ulteriore sviluppo degli indirizzi produttivi, prevalentemente caratterizzati da coltivazioni tradizionalmente seccagne (come olivo e vite) e solo in parte da coltivazioni idroesigenti (ortive e floricole). Se a livello locale consideriamo la prevalenza della superficie agricola utilizzata dall'oliveto, che negli ultimi trent'anni ha fatto registrare un significativo incremento soprattutto a scapito del vigneto, e che il fenomeno del disseccamento dell'olivo, in quest'area jonica, si è manifestato in modo particolarmente intenso, risulta abbastanza evidente il progressivo indebolimento del ruolo dell'agricoltura locale, con forti ripercussioni sulle condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale.

In queste condizioni gli elementi di rilievo sono riconducibili ai principali cambiamenti che caratterizzano tendenzialmente il settore agricolo. Questi cambiamenti, oltre alle specifiche problematiche legate al disseccamento degli ulivi, sono derivati principalmente dalla progressiva riduzione del ruolo produttivo e occupazionale del settore primario e dai continui fenomeni di erosione del territorio, legati principalmente a processi di urbanizzazione.

Caratteri identitari del paesaggio rurale

I caratteri identitari del paesaggio rurale sono legati al valore che esprimono i caratteri morfologici o invariati strutturali che richiamano le dinamiche morfogenetiche o evolutive del territorio.

Lo studio individua tre ordini di fattori che caratterizzano l'identità del territorio agricolo locale:

- il rapporto con il sistema insediativo,
- l'infrastrutturazione rurale e la maglia agraria,
- la diversificazione dell'uso del suolo.

Se consideriamo le modalità e i processi che hanno contraddistinto la 'costruzione' del paesaggio locale, nel contesto territoriale di riferimento, ci accorgiamo soprattutto del rapporto stretto e coerente tra paesaggio rurale e sistema insediativo. In questo contesto, infatti, gli assetti insediativi sono stati determinati in misura dominante dalle disponibilità delle risorse agricole: prime fra tutte la disponibilità di acqua e suolo.

Alle creste calcaree della Serra Jonica, caratterizzate da suoli molto poveri (litosuoli) con roccia affiorante, si contrappongono nelle piane gli avvallamenti tufacei, dove di preferenza sono collocati i centri abitati: qui, i terreni alluvionali o di accumulo presentano maggiori profondità e trattengono le acque negli strati argillosi o calcareomarnosi, dove si stabiliscono a bassa profondità le falde acquifere superficiali. Si tratta di falde poco profonde, ma territorialmente estese, sulle quali si è installata la fitta rete policentrica degli insediamenti a bassa densità abitativa.

Questo stretto rapporto tra insediamento urbano e attività agricole, fondato sulla presenza dei principali fattori produttivi, consente di inquadrare le dinamiche morfogenetiche del paesaggio rurale attraverso l'esame dei principali processi di territorializzazione, che hanno caratterizzato il contesto di riferimento.

Le operazioni di spietramento e le sistemazioni idraulico-agrarie che si sono succedute nel corso dei secoli sono legate, infatti, alla necessità di mettere a coltura nuovi terreni, riducendone le pendenze con i terrazzamenti, e regimando lo scorrimento delle acque superficiali con i canali.

Dalle pratiche di spietramento e dalla necessità di espandere e organizzare le produzioni agricole, sono sorti i sistemi di masserie, casini, caseddhi, muri a secco, cisterne, ecc..., tutti elementi identitari che testimoniano la pluralità delle forme dell'insediamento extraurbano e la rilevanza delle attività agricole nella costruzione del paesaggio rurale.

L'infrastrutturazione rurale, costituita dal reticolo della viabilità cui si appoggia la maglia agraria, assicura la connettività antropica ed ecologica del territorio, dove al mosaico reticolare di strade e muretti, cui corrispondono peculiari forme del paesaggio collinare, si contrappone il reticolo delle sistemazioni idraulico agrarie che garantiscono lo smaltimento delle acque superficiali, cui corrispondono forme altrettanto peculiari del paesaggio di pianura.

In questi due tipi di paesaggio, quello a "campi chiusi" della collina e quello a "campi aperti" della piana, è possibile riscontrare gli elementi differenziali e costitutivi della tessitura paesistica locale: la trama di appoderamento e gli ordinamenti colturali.

La trama o maglia agraria è minuta e molto articolata nel paesaggio di collina, dove più intensi sono stati i processi di spietramento per la messa a coltura dei campi; mentre è più larga nei paesaggi della piana, dove i principali fattori produttivi, suolo e acqua, sono stati meno limitanti per l'ulteriore sviluppo degli indirizzi colturali. Si può constatare, infatti, un'apparente omogeneità colturale nel paesaggio di collina, diffusamente olivetato, che sulla Serra assume anche una forte rilevanza percettiva; rispetto al mosaico agricolo presente intorno ai centri abitati e, in genere, nel paesaggio della piana, maggiormente caratterizzato oggi dai rapporti tra seminativo, vigneto e oliveto.

Questi paesaggi, la cui forma è espressione di una vera e propria struttura agraria e di una originalissima storia, dopo il fenomeno del "disseccamento dell'olivo" pone oggi il problema di quali regole adottare per la loro ricostruzione e di ciò che un piano urbanistico può chiedere agli agricoltori: conservare o ripristinare le regole costruttive di questi paesaggi è sicuramente una richiesta più plausibile rispetto a quella di conservare le specifiche forme in cui questi paesaggi si sono concretizzati. In questi casi l'importanza cade soprattutto sulle strutture fisiche tradizionali (viabilità rurale, trama agraria, terrazzamenti, muretti in pietra) che connotano questi paesaggi.

Dinamiche evolutive e principali drivers di cambiamento

Le dinamiche evolutive che hanno caratterizzato il contesto territoriale di riferimento, mostrano negli ultimi 30 anni un intenso processo di urbanizzazione e sfrangiatura del tessuto insediativo, che ha interessato sia i centri localizzati nella Piana e sia le Marine. Questi processi hanno prodotto, come effetto, la rottura dell'originario rapporto di solidarietà tra città e campagna, con la perdita dei confini e la tendenziale saldatura urbana degli insediamenti.

In questo contesto territoriale, al sistema insediativo si giustappone poi un sistema rurale in forte mutamento.

In questo territorio coesistono realtà e dinamiche diverse e per certi versi contrapposte: a fronte dell'elevato favore turistico, fatto registrare negli ultimi anni soprattutto sulla fascia costiera jonica, si contrappongono i crescenti processi di marginalizzazione e abbandono delle colture tradizionali, fenomeno questo ancor più evidente e incisivo dopo il disseccamento degli ulivi che ha interessato vaste aree territoriali.

Alle forme di abbandono delle colture tradizionali nelle aree collinari meno produttive, si associano i processi di estensivazione dei seminativi nella piana, dove sono presenti i terreni più fertili, con una certa resistenza delle colture intensive sotto serra e una leggera ripresa delle aree a vigneto, nel recente passato interessate da intensi interventi di espianto.

In queste situazioni, i principali cambiamenti nel settore agricolo sono derivati dalla riduzione progressiva del ruolo produttivo e occupazionale del settore primario e dai continui fenomeni di erosione del territorio, legati a processi di urbanizzazione. Nelle aree a maggiore influenza turistica si nota un forte ridimensionamento della funzione produttiva agricola (deruralizzazione), a vantaggio di crescenti funzioni residenziali e ricreative legate al turismo.

Nell'analisi dei principali drivers di cambiamento, lo studio pone poi particolare risalto alle politiche di sviluppo rurale, chiamate oggi a tener conto dei caratteri strutturali fondativi dei paesaggi storico-culturali, per stabilire la capacità di resistenza o di adattamento ai cambiamenti esterni dettati soprattutto dalle politiche comunitarie.

Questo aspetto assume un'elevata rilevanza se si considera che la politica agricola comunitaria (PAC) si è rivelata il principale *drivers* di cambiamento negli ultimi trent'anni, influenzando sia la capacità di adattamento delle aziende alle politiche e sia la permanenza e integrità dei paesaggi.

Le analisi, fatte in diversi contesti territoriali, hanno permesso di registrare significative trasformazioni paesaggistiche connesse direttamente alle recenti politiche di incentivazione di alcuni sistemi colturali a svantaggio di altri.

Nelle aree strutturalmente più deboli e difficili del meridione, in generale, e del Salento in particolare, una politica agricola che per decenni ha privilegiato l'intervento sui mercati a discapito di interventi sulle strutture, non ha fatto altro che produrre fenomeni crescenti di abbandono nelle aree marginali, con conseguenze negative sulla qualità estetica e funzionale soprattutto dei paesaggi storici.

Se consideriamo che il settore turistico, ritenuto "l'industria principale d'Europa", si basa su due aspetti ritenuti fondamentali per incrementare la reputazione e l'attrattività territoriale: il patrimonio culturale e i valori paesistici e naturali; ci accorgiamo oggi della necessità di innescare un nuovo processo di "ri-costruzione sociale" del paesaggio, intendendo in primo luogo una trasformazione della percezione sociale del paesaggio da parte dei principali attori, ovvero del "modo di vedere" il paesaggio, attraverso i significati e i valori in esso riposti.

Stato di conservazione e criticità

Nel complesso, lo stato di conservazione del paesaggio rurale mette in luce un progressivo indebolimento del ruolo dell'agricoltura nel mantenere gli assetti produttivi e i caratteri identitari del paesaggio rurale.

La destrutturazione del sistema agricolo locale trova un indicatore significativo nella crescente tendenza all'abbandono e degrado degli spazi rurali. Tale fenomeno assume dimensioni rilevanti sia intorno agli insediamenti, dove più intensi sono stati negli ultimi trent'anni i processi di urbanizzazione e dispersione insediativa; e sia nelle aree produttive marginali, dove maggiormente limitanti sono stati i fattori acqua e suolo, che hanno condizionato l'ulteriore sviluppo degli indirizzi colturali.

Nella campagna contemporanea, caratterizzata da processi di deruralizzazione in atto, si concentrano interessi tra loro conflittuali per usi differenti da quello agricolo, soprattutto legati alla funzione residenziale e turistica.

In questo scenario di tendenza, la necessità di salvaguardare i caratteri identitari e i valori testimoniali del paesaggio agrario storico, fa emergere l'importanza del ruolo strategico e multifunzionale dell'agricoltura, non solo per mantenere i caratteri produttivi, ma anche per i fondamentali contributi che essa apporta alla qualità ambientale e all'equilibrio idraulico, alla qualità ecologica e al mantenimento della biodiversità, funzioni svolte soprattutto dagli agro-paesaggi con ordinamenti colturali tradizionali. Inoltre, in questo contesto, il ruolo dell'agricoltura appare importante anche sotto l'aspetto paesaggistico, per almeno due motivi:

- a) il ruolo testimoniale dei paesaggi agrari in cui persistono le condizioni di integrità dei caratteri strutturali e identitari dei paesaggi storici (paesaggio a "campi chiusi", paesaggio delle bonifiche idrauliche), rappresenta uno dei fattori portanti per migliorare l'attrattività di un territorio;

b) il ruolo potenziale di ri-definizione dei margini degli insediamenti (Patto città-campagna) anche nelle aree rurali maggiormente compromesse o degradate e in quelle della dispersione insediativa. In questo senso le aree agricole di contatto con gli insediamenti diventano il punto di partenza per definire nuove regole progettuali per lo spazio costruito, regole nelle quali le qualità ambientali e culturali dei paesaggi definiscono in forma innovativa il carattere dell'edificato (es. il progetto del periurbano nel Patto città campagna).

In questo scenario di riferimento, dove le dinamiche di trasformazione del paesaggio rurale lasciano prefigurare una "campagna abbandonata a se stessa", le condizioni di permanenza dei caratteri strutturali risultano in parte compromessi dai processi di deruralizzazione in atto, mentre per ciò che riguarda l'integrità delle diverse componenti, oltre alle criticità sopra richiamate, assume particolare rilevanza la pervasività che ha assunto il fenomeno del disseccamento degli ulivi nell'area jonica.

Il ruolo del paesaggio nella ricostruzione sociale della campagna contemporanea

Nello studio, questo scenario intende affermare un fondamentale principio: quello che il paesaggio è un valore aggiunto territoriale che, se ben interpretato e gestito, considerato il suo carattere visivo ed evocativo e la sua capacità comunicativa nel creare una riconoscibilità d'area, può costituire un fondamentale fattore di attrattività per lo sviluppo socio-economico di un territorio.

Questo aspetto, legato alla tipicità sia dei paesaggi che dei prodotti agricoli, viene riconosciuto da più parti come un sodalizio vincente, capace di generare nuove ed efficaci formule per lo sviluppo dei territori rurali. L'attrattività dei paesaggi storico-culturali e la presenza di prodotti tradizionali, tipici e di alta qualità, migliorano l'«immagine» territoriale, dove agricoltura e paesaggio trovano reciproci vantaggi.

In questo senso, il paesaggio rurale si configura come una vera e propria risorsa economica sulla quale un territorio può basare la sua valorizzazione e promozione, per ricostruire o accrescere la reputazione e per incrementare o affermare la sua attrattività turistico-culturale.

In questo scenario, una politica che intende contribuire alla riqualificazione del paesaggio rurale, attraverso l'agricoltura, per essere efficace non può non partire dal presupposto che il paesaggio oltre ad essere un bene pubblico è soprattutto una produzione collettiva, per la quale intervengono diversi attori. Questa caratteristica del paesaggio fa sì che siano poco incisivi gli interventi spot⁸ praticati dalle singole aziende agricole: in questi casi, infatti, è importante orientare l'azione su aree in cui l'effetto addizionale degli interventi rende percepibile il raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

Questo aspetto ci dice fondamentalmente due cose: 1) che la riqualificazione del paesaggio rurale non può che avvenire socialmente e 2) che le azioni di riqualificazione o ricostruzione sociale della campagna contemporanea acquistano una maggiore efficacia se fanno parte di una strategia già pianificata, ovvero se i territori interessati sono già inseriti all'interno di uno scenario strategico o progetto territoriale.

È auspicabile quindi che la sperimentazione di processi di ri-costruzione della campagna contemporanea, specialmente in aree colpite duramente dal disseccamento degli ulivi, ricada in aree già individuate da strumenti di governo del territorio come aree rurali particolarmente critiche che richiedono decisi interventi di riqualificazione (V. Parchi Agricoli Multifunzionali di Riqualificazione - Patto città-campagna – PPTR).

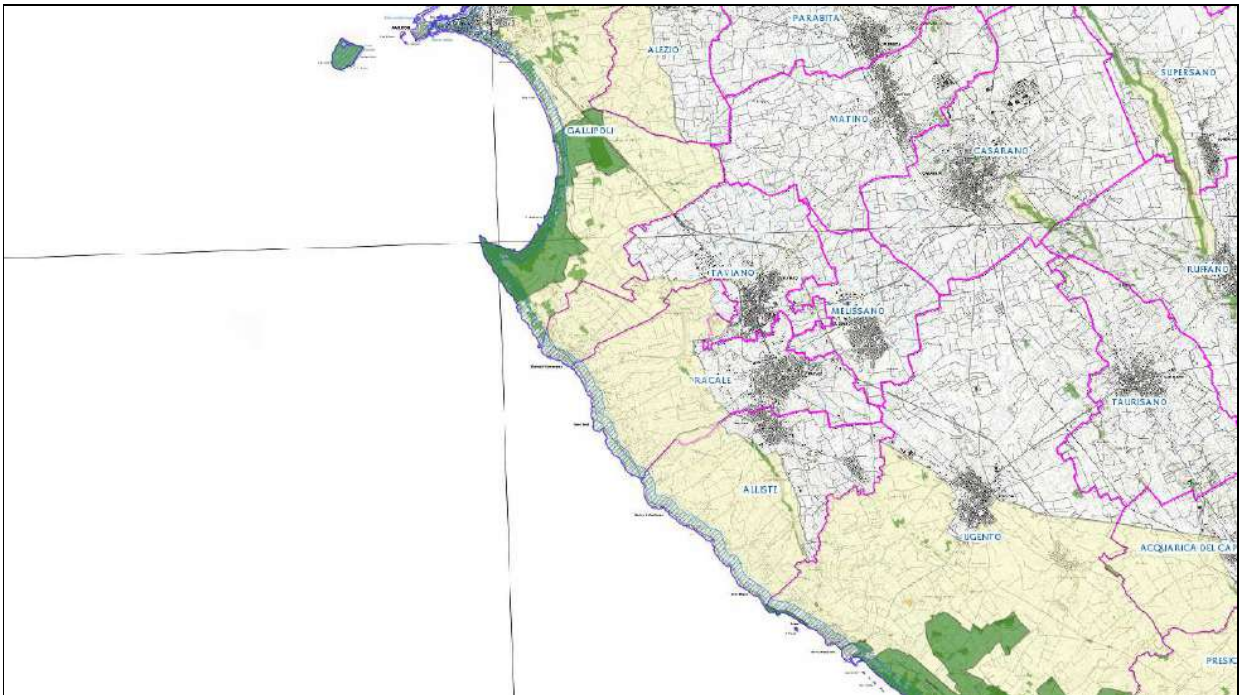
⁸ Un esempio è dato dai finanziamenti previsti per le aziende agricole dalla misura 5.2 del PSR 2014-2020 - "Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici.

B. Quadro spaziale delle aree ad elevata sensibilità ambientale e paesaggistica

Le aree ad elevata sensibilità ambientale possono essere definite come quelle zone - identificate in ragione della ricognizione delle disposizioni legislative, regolamentari o amministrative volte alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale - nelle quali si ritiene più probabile che l'attuazione di piani urbanistici comunali comporti impatti significativi sull'ambiente.

L'esame delle categorie o istituti di tutela sopra menzionati, consente di identificare nel contesto territoriale di riferimento la fascia costiera come area ad elevata sensibilità ambientale e paesaggistica.

In realtà si tratta di una fascia costiera profonda, compresa nei comuni di Racale, Taviano e Alliste, che pur non essendo interessata direttamente da Aree naturali protette o Siti di Interesse Comunitario, risulta incastonata tra due Parchi Naturali Regionali, quello di Gallipoli e Ugento, dove la funzionalità delle connessioni costiere assume una certa rilevanza.



(Aree dichiarate di notevole interesse pubblico – in giallo - e Parchi regionali – in verde)

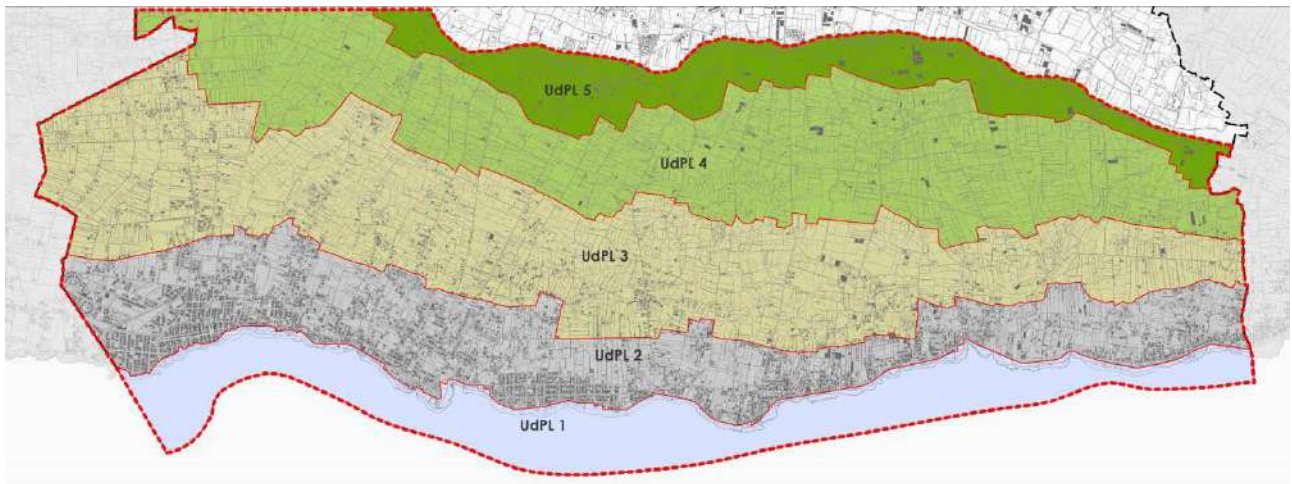
Risultanze delle indagini: quadro di sintesi

L'area di studio

L'area di studio ricade nei territori dei Comuni di Racale, Alliste e Taviano, e rappresenta una sezione costiera profonda che include porzioni significative del paesaggio delle Marine, del paesaggio agrario e della serra, configurandosi come <<sezione di versante>> che identifica una vera e propria unità paesistico ambientale ben delimitata nella sua estensione e profondità dal crinale della serra e dalla linea di costa.







Questa <<sezione>>, individuata e delimitata tenendo conto della sensibilità ambientale e paesaggistica del contesto, tenendo conto delle componenti morfologico-strutturali ed ecosistemiche-ambientali, è anche espressione della funzionalità del sistema ambientale: un aspetto, questo, legato al fatto che i processi ambientali che si verificano 'a valle' non possono essere disgiunti da quelli che si verificano 'a monte'.

Pertanto, l'area di studio è stata individuata come Unità Costiera Operativa (UCO) per indagare, rispetto ai caratteri strutturali e funzionali propri, le principali criticità, vulnerabilità e le trasformazioni in atto.



Unità Costiera Operativa e Unità di Paesaggio Locale

Legenda

-  UDP - Unità costiera
-  UdPL 1 - Paesaggio dell'ecotono costiero
-  UdPL 2 - Paesaggio dell'insediamento costiero
-  UdPL 3 - Paesaggio della dispersione insediativa
-  UdPL 4 - Paesaggio dell'oliveto di mezza costa
-  UdPL 5 - Paesaggio della serra

Il carattere a gradiente dell'UCO, influenzato dalla prevalente distribuzione allungata delle principali componenti del paesaggio (linea di costa, insediamento costiero, curve di livello, crinale della serra, ecc..), ha consentito di individuare e perimetrare al suo interno ben 5 Unità di Paesaggio Locale (UdPL), ritenute omogenee

rispetto ai caratteri idrogeomorfologici e alle morfotipologie urbane e rurali presenti.

Le analisi dell'UCO consentono di osservare i principali caratteri dominanti o prevalenti del sistema paesistico locale, restituendo informazioni sulle macrocriticità e vulnerabilità che i macroindicatori sono chiamati a registrare; mentre le analisi all'interno delle UdPL consentono, invece, di confrontare i valori assunti dai macroindicatori in queste unità con quelli medi di riferimento riscontrati nell'UCO, ponendo così le basi per una valutazione diagnostica dello stato ecologico del paesaggio costiero di riferimento.

Macroindicatori

L'analisi alla scala di Unità Costiera Operativa (UCO) e di Unità di Paesaggio Locale (UdPL) ha previsto l'uso di macroindicatori di contesto o indicatori spaziali.

I macroindicatori sono indicatori di sistema, sintetici e "scala-dipendenti", e servono a cogliere i risultati delle relazioni più che le "prestazioni" delle singole componenti o funzioni.

Matrice: la matrice di un paesaggio è data dalla componente (tipo di ecosistema o di uso del suolo) più estesa e/o più connessa che svolge un ruolo funzionale: è costituita dagli elementi dominanti che presentano una maggiore capacità di regolazione del contesto in cui sono inseriti.

La consistenza della matrice da utili informazioni sulla stabilità/instabilità del contesto di riferimento: un contesto in cui la matrice non è ben evidente ci informa sui processi di destrutturazione, spesso con effetti di degrado, o sui processi di trasformazione in atto, evidenziando una fase di transizione del paesaggio.

Il macroindicatore viene utilizzato per la definizione delle caratteristiche emergenti di una unità di paesaggio, per valutarne la vulnerabilità, la compatibilità fra gli elementi e le fasi evolutive del paesaggio.

Elementi interferenti rispetto alla matrice: lo stato della matrice viene valutato in base alle caratteristiche del territorio, al tipo di paesaggio a cui appartiene e agli adattamenti dei caratteri originari del paesaggio indotti dagli usi presenti.

In generale, più una matrice è perforata, più è labile: se gli elementi che la perforano sono complementari alla matrice, la possono arricchire, viceversa se sono in contrasto o estranei alle sue funzioni, la indeboliscono o rendono instabile innescando processi di destrutturazione del paesaggio.

Il contrasto è anche legato alla percezione, alla vivibilità dei luoghi e agli aspetti culturali legati ai paesaggi tradizionali con effetti sull'identità e riconoscibilità dei luoghi e il senso di appartenenza.

Questo indice misura il rapporto tra la matrice e la superficie degli elementi incompatibili o in contrasto e viene utilizzato per definire le criticità e le qualità del paesaggio.

Habitat standard: espresso in mq/ab, misura il carico antropico sul territorio effettivamente interessato dalle attività umane e serve per valutare la compatibilità del carico antropico presente e futuro con un paesaggio di qualità.

I valori di HS, raggruppati in classi (v. criteri) sono caratteristici di diverse tipologie di paesaggio: il passaggio da una soglia ad un'altra, oltre a mettere in evidenza un aumento o diminuzione di carico antropico, significa anche un cambio di organizzazione con conseguenti alterazioni sostanziali nella struttura e, quindi, nella fisionomia del paesaggio: è dunque un utile descrittore delle trasformazioni antropiche nei vari contesti.

Biopotenzialità territoriale (Btc): questo indicatore esprime una grandezza che è funzione del metabolismo degli ecosistemi presenti in un certo territorio e delle capacità omeostatiche e omeoretiche o di auto/regolazione degli stessi. Si basa sulla quantità di biomassa prodotta dagli ecosistemi presenti e sulla loro capacità di resistenza e resilienza. Più è alto il valore di Btc, maggiore è la capacità stabilizzatrice e di auto-mantenimento del paesaggio⁹.

Coefficiente di frammentazione data dalle infrastrutture (FR): è il rapporto tra la superficie territoriale e la lunghezza delle infrastrutture esterne ai centri abitati. Fornisce l'ampiezza della fascia di territorio servita da un m di strada e indica il grado di frammentazione del territorio considerato. Più il valore dell'indice è basso, meno spazio c'è tra una strada e l'altra, quindi più denso è il reticolo stradale e maggiore è la frammentazione.

Sprawl – consumo di suolo e dispersione degli insediamenti: esprime gli effetti dell'urbanizzazione diffusa, in quanto prende in considerazione sia il suolo consumato dalle strutture insediative e infrastrutture viarie (strade e ferrovie), sia le fasce di territorio da esse interferite e sottoutilizzate o non utilizzabili. Lo sprawl aumenta fortemente la dipendenza dal trasporto privato, con richiesta di infrastrutture per la viabilità, aumento del traffico e dell'inquinamento.

Sintesi delle analisi e valutazioni:

Principali criticità e vulnerabilità del sistema paesistico-ambientale

Dall'analisi svolta alla scala di UCO emergono elementi di attenzione e, oltre a una serie di elementi o aspetti cui prestare la dovuta attenzione.

La **matrice paesistica**, valutata nelle condizione ante-disseccamento dell'olivo (CTR 2006) risulta piuttosto stabile alla scala di UCO, mentre è critica nelle condizioni post-disseccamento e indica una destrutturazione in atto del tessuto paesistico.

L'**indice di Biopotenzialità territoriale**, nelle condizioni ante-disseccamento mette in evidenza il grande apporto dato dall'oliveto al sistema complessivo, che assume anche una funzione efficace di *carbon sink* e presidio nei confronti dei principali fattori di instabilità e dei fenomeni erosivi superficiali. Nelle condizioni post-disseccamento dell'olivo fa emergere una situazione caratterizzata da una bassa capacità biologica territoriale, quindi molto instabile e con alti livelli di vulnerabilità.

Tra gli **elementi interferenti rispetto alla matrice** si evidenziano soprattutto le infrastrutture lineari nello spazio aperto e la dispersione insediativa in ambito costiero.

La **frammentazione data dalle infrastrutture** risulta critica, in particolar modo dove la maglia poderale è fortemente frammentata, con effetti ambientali che incidono sul grado di connettività tra ecosistemi a differente grado di naturalità e sulla maggiore propensione allo sviluppo di insediamenti lineari lungo le strade (rischio sprawl).

Il **consumo di suolo e la dispersione insediativa** assumono valori abbastanza critici soprattutto in ambito costiero, dove l'elevata superficie interferita, indica il rischio di dispersione insediativa come uno dei problemi attuali che minacciano la stabilità del sistema paesistico-ambientale locale.

⁹ Per quanto riguarda la maggiore componente della copertura del suolo (Oliveto) nell'Unità Costiera, tenuto conto che i dati disponibili fanno riferimento alla CTR 2006), in questa fase non si tiene conto delle condizioni prodotte dal fenomeno del disseccamento dell'olivo; condizione questa che consente però di valutare il differenziale tra situazione ante- e post-disseccamento.

4. Analisi di settore: definizione degli obiettivi ricognitivi e delle indagini assunte

4.1 Componenti ambientali e fattori correlati

Con riferimento all'allegato I della Direttiva, l'individuazione delle componenti ambientali è stata effettuata tenendo conto dell'analisi di contesto ed è giustificata dalla complessità del territorio sul quale si svilupperà il PUG.

Le componenti indagate nel presente Rapporto Ambientale sono:

A. Matrice socio-economica

B. Ambiente atmosferico e fattori climatici

C. Ambiente idrico

D. Suolo

E. Natura e biodiversità

F. Rischio naturale e antropogenico

G. Paesaggio

H. Reti tecnologiche e infrastrutturali

I. Rifiuti

L. Rumore

M. Energia

4.2 Obiettivi ricognitivi e indagini assunte

La struttura delle indagini svolte ha previsto, per ogni componente ambientale, l'identificazione di obiettivi ricognitivi e di sottocomponenti d'indagine o aspetti ritenuti rilevanti in relazione alle analisi di contesto.

Di seguito si riportano elencati, per ogni componente ambientale, gli obiettivi ricognitivi assunti:

Componente ambientale	Obiettivi ricognitivi:
------------------------------	-------------------------------

A. socio-economica:	A.1. <<problematicità dell'assetto produttivo >> A.2. <<popolazione e disagio insediativo>>
B. Ambiente atmosferico:	B.1. <<le criticità della qualità dell'aria>>
C. Ambiente idrico:	C.1. <<componenti idrologiche >> C.2. <<qualità delle acque>> C.3. <<pressione antropica sullo stato dell'ambiente idrico sotterraneo >>
D. Suolo:	D.1. <<componenti geomorfologiche >> D.2. <<propensione all'utilizzo dei suoli >>
E. Natura e biodiversità:	E.1. <<componenti botanico-vegetazionali>> E.2. << stabilità e potenzialità biologica ed ecologica del territorio>> E.3. <<elementi di continuità naturale e reti ecologiche>>
F. Rischio/pericolosità naturale e antropogenica:	F.1. <<le criticità derivanti dai fattori di rischio naturale>> F.2. <<le criticità derivanti dai fattori di rischio antropogenico>>
G. Paesaggio	G.1. <<componenti culturali e insediative>> G.2 <<componenti dei valori percettivi del paesaggio>>

	G.2. <<integrità e permanenza dell'assetto storico-paesaggistico>>
H. Reti tecnologiche e infrastrutturali	H.1 <<grado di infrastrutturazione ambientale degli insediamenti>>
	H.2 <<capacità residua del depuratore consortile>>
I. Verde Pubblico	I. 1 <<struttura del verde pubblico comunale>>
	I.2 <<criticità e indice procapite>>
L. Rifiuti	L.1 <<percentuale di raccolta differenziata>>
M. Energia	M.1 <<efficientamento energetico>>
	M.2 <<fotovoltaico e grado di artificializzazione dei suoli>>

Le risultanze degli obiettivi ricognitivi e delle indagini assunte hanno permesso di restituire i quadri di sintesi per ogni componente ambientale indagata, alla quale sono stati associati i relativi indicatori di stato e di pressione (V. 6 – Scenario di stato e di tendenza – Criticità e fattori di vulnerabilità).

5. Lo scenario di stato e di tendenza: criticità e fattori di vulnerabilità

Le risultanze emerse dall'analisi di contesto confermano a grandi linee le principali criticità e i fattori di vulnerabilità evidenziati dal PPTR nella scheda d'ambito, per la figura territoriale di riferimento.

La dispersione insediativa, soprattutto in ambito costiero, è una delle dinamiche che maggiormente modifica l'assetto strutturale del territorio. Si assiste a una crescente criticità legata al complesso delle modalità insediative, alla scarsa attenzione per la sicurezza idrogeologica e per la salubrità dell'attività umana in relazione alle capacità di carico del sistema ambientale locale.

Il quadro complessivo, pertanto, restituisce un generale indebolimento della leggibilità dell'armatura insediativa di lunga durata, dove il peso assunto dai recenti interventi sul sistema insediativo e infrastrutturale comporta spesso un impoverimento del paesaggio rurale.

Il fenomeno del disseccamento degli ulivi assume una forte rilevanza critica sia sotto l'aspetto più prettamente agricolo-produttivo, sia per quanto riguarda gli aspetti tipicamente paesaggistici e i riflessi negativi sulla vulnerabilità ambientale del contesto.

5.1 Criticità emerse dall'analisi di contesto

Dall'analisi del quadro paesistico-ambientale, descritto con i macroindicatori, emergono elementi di attenzione e criticità soprattutto per alcune aree costiere ad elevata sensibilità ambientale e paesaggistica, come pure valori di lunga durata del paesaggio e diverse opportunità di intervento, sulle quali fare leva per migliorare, in generale, la qualità del territorio locale.

Il paesaggio rurale:

l'oliveto a maglia larga dalla Serra copre quasi il 50% della superficie comunale e rappresenta il paesaggio prevalente o dominante che maggiormente caratterizza il territorio in esame.

Questo paesaggio tradizionale conserva un ampio repertorio di manufatti storici minori e assume un carattere multifunzionale, al quale sono associate funzioni culturali e simboliche, paesaggistiche e ambientali, oltre che produttive; rappresenta, inoltre, l'elemento che la morfologia dei luoghi pone in condizioni di forte evidenza e dominanza percettiva.

La matrice agricola del territorio, caratterizzata da una modesta presenza di aree naturali (rappresentate in prevalenza da prati-pascoli naturali e arbusteti mediterranei lungo i muretti a secco e i terrazzamenti), mantiene un'elevata permeabilità orizzontale e un'elevata capacità stabilizzatrice del territorio che, nel complesso, restituiscono a questi spazi rurali una medio-alta valenza ecologica.

Le peculiarità della struttura fisica del territorio e la conseguente organizzazione ecosistemica hanno permesso di evidenziare il ruolo e le funzioni svolte dal paesaggio agricolo locale che, oltre a rappresentare un fondamentale elemento patrimoniale del territorio, rappresenta anche una sorta di macro-apparato funzionale che contribuisce in modo prevalente al mantenimento della qualità ambientale e all'equilibrio idraulico del territorio, soprattutto se consideriamo le funzioni di regimazione delle acque meteoriche e di modellamento dei versanti espletate attraverso opere e sistemazioni come i terrazzamenti con muretti a secco.

Questo sistema, inoltre, contribuisce alla qualità ecologica e al mantenimenti della biodiversità del paesaggio locale, come elemento 'minore' della rete di connettività ecologica e come importante sistema per la 'diffusione della naturalità', dove la presenza di ordinamenti colturali tradizionali e la struttura a 'campi chiusi', costituiscono gli elementi fondativi della razionalità funzionale ed ambientale di questo paesaggio che, nonostante le criticità dovute al fenomeno del disseccamento degli ulivi, mostra ancora accentuati

caratteri di permanenza legati alla maglia agraria e all'infrastrutturazione rurale, con un elevato valore identitario e paesistico.

Il paesaggio urbano e costiero

In questi paesaggi le dinamiche di urbanizzazione contemporanea, mostrano una tendenza alla conurbazione e alla saldatura dei centri urbani che, indebolendo il carattere originale dell'insediamento, incidono in misura notevole sui paesaggi costieri e sui mosaici agricoli delle campagne periurbane, già minacciati nei loro caratteri storici da mutamenti colturali e da forme di abbandono dell'attività primaria.

In questo territorio, come in gran parte dei comuni costieri del Salento caratterizzati da una elevata vocazione turistica, i processi di urbanizzazione hanno prodotto un progressivo indurimento della costa. Al modello turistico, a carattere prettamente balneare, sono state associate forme meno convenzionali che restituiscono una minuta e diffusa struttura ricettiva rappresentata da "case ed appartamenti" che, negli ultimi anni, costituisce una delle principali peculiarità del fenomeno turistico in tutto il Salento.

La costruzione e diffusione di seconde case ha determinato prima la sfrangiatura degli insediamenti storici e, successivamente, una elevata dispersione insediativa in ambito agricolo.

L'analisi delle componenti strutturali e funzionali, come pure le dinamiche che interessano il territorio comunale, ulteriormente specificate attraverso l'analisi con i macroindicatori, hanno permesso di rilevare e descrivere in modo sintetico gli aspetti e le criticità emergenti nei diversi sub-sistemi ambientali.

Emergono gravi minacce per la stabilità e la qualità del sistema paesistico locale soprattutto in quelle aree territoriali a maggiore sensibilità ambientale e paesaggistica in cui convergono gli effetti della dispersione insediativa e dell'alto indice di frammentazione con quelli legati alla destrutturazione della matrice territoriale dovuti al disseccamento degli ulivi, con forti scompensi ambientali che denotano una tendenza all'incremento della fragilità e vulnerabilità territoriale.

Nelle condizioni ante-disseccamento degli ulivi, infatti, la **matrice paesistica** risulta piuttosto stabile alla scala comunale: le aree agricole olivetate costituiscono l'elemento del mosaico paesistico ambientale più esteso e funzionale (matrice del paesaggio). Anche l'indice di **Biopotenzialità territoriale** (Btc), nelle condizioni **ante-disseccamento**, mette in evidenza il grande apporto dato al sistema complessivo dall'oliveto, che assume una funzione efficace di *carbon sink* e presidio nei confronti dei principali fattori di instabilità e dei fenomeni erosivi superficiali. I valori di Btc **post-disseccamento**, considerato l'assenza di formazioni boschive, rivelano invece anche per il paesaggio rurale criticità legate alle funzionalità ambientale con ripercussione sui processi metabolici di base.

Nell'insediamento urbano, il basso valore di Btc, nonostante la presenza di superfici a permeabilità residua, indica la necessità di rinnovare e potenziare il sistema degli spazi verdi, quali infrastrutture idonee a mitigare l'isola di calore e in generale come elemento per migliorare la qualità urbana.

Tra gli **elementi interferenti rispetto alla matrice** si evidenziano soprattutto le infrastrutture lineari e la dispersione insediativa in ambito costiero. Mentre la **frammentazione data dalle infrastrutture** risulta critica in alcune UdPL, in particolar modo dove la maglia poderalo è già fortemente frammentata, con effetti ambientali che incidono sul grado di connettività tra ecosistemi a differente grado di naturalità e sulla maggiore propensione allo sviluppo di insediamenti lineari lungo le strade.

Il **consumo di suolo e la dispersione insediativa** assumono valori abbastanza critici soprattutto in ambito costiero, dove l'elevata superficie interferita, con riferimento allo scenario di base (2006), **indica il rischio di dispersione insediativa come uno dei problemi attuali che minacciano la stabilità del sistema paesistico-ambientale locale.**

5.2 Criticità emerse dall'analisi di settore: opportunità d'intervento

Per le componenti ambientali analizzate, di seguito vengono sintetizzati i principali aspetti critici e le opportunità, nonché indicazioni per le strategie ed azioni che il Piano potrà adottare per affrontare le criticità o limitare i potenziali effetti negativi nella fase attuativa dello strumento urbanistico.

Matrice socio-economica

Nelle indagini svolte, le problematiche dell'assetto produttivo assumono particolare rilevanza:

- la **propensione alla terziarizzazione dell'assetto produttivo**
- la **scarsa incidenza del settore agricolo nell'economia locale**, pur assumendo un forte ruolo sociale e paesistico-ambientale.

Le dinamiche demografiche mettono in evidenza nell'ultimo decennio un "cedimento strutturale" della popolazione con una comunità che si affatica a riprodurre se stessa, un aspetto che comporta, di conseguenza, un elevato carico sociale.

Si registra anche un certo "disagio abitativo" dovuto ai rapporti tra patrimonio abitativo e residenzialità, tipico di un territorio costiero a vocazione turistica dove il fenomeno della dispersione della popolazione, in rapporto ai centri urbani, assume un ruolo rilevante.

Qualità dell'aria (emissioni in atmosfera) e fattori correlati

Particolare rilevanza assumono gli effetti del surriscaldamento climatico e la discontinuità delle precipitazioni, legate a rovesci sempre più localizzati e intensi.

Riguardo alle criticità della qualità dell'area, considerato i principali inquinanti che superano le soglie di attenzione, occorre agire tanto sulla riduzione delle emissioni, quanto sul loro assorbimento, evidenziando l'importanza strategica dell'equipaggiamento vegetazionale per il miglioramento della qualità dell'aria.

L'obiettivo della riduzione delle emissioni nocive in atmosfera può essere affrontato con azioni complementari in grado di agire su più livelli: dalla promozione di interventi nel settore mobilità, in funzione dell'incidenza del traffico sui livelli di qualità dell'aria, alla messa a punto di campagne di sensibilizzazione nei settori produttivi a maggiore incidenza sulla qualità dell'aria.

Il PUG, con i piani di settore, potrà legare gli interventi previsti nel settore mobilità e trasporto alla politica di riduzione delle emissioni in atmosfera, promuovendo azioni specifiche volte alla riduzione del traffico di attraversamento in ambiti a maggiore sensibilità (diretrici principali e centri storici); disincentivare l'uso del mezzo privato a favore del trasporto pubblico, adottando una politica di potenziamento del trasporto pubblico locale di collegamento tra i centri interni e le marine; potenziare la rete della mobilità dolce, incentivando l'uso della bicicletta con la creazione di nuovi tratti in sicurezza per la connessione dei principali luoghi attrattori di traffico.

Con specifico riferimento ai cambiamenti climatici e alla capacità di assorbimento delle emissioni il Libro Bianco della Commissione europea sull'adattamento ai cambiamenti climatici (CE-COM.2009.144) fornisce in tal senso una serie di riferimenti fondamentali. Uno di essi è l'indicazione del ruolo chiave che potranno svolgere le Green-infrastructures o infrastrutture verdi per potenziare la resilienza del sistema complessivo migliorando la capacità di assorbimento non solo delle emissioni ma anche delle evoluzioni territoriali potenzialmente critiche.

Ambiente idrico: falde superficiali-profonde e depurazione

Le principali criticità riguardano tanto l'acquifero profondo quanto quello superficiale.

Quello profondo risulta gravemente minacciato dai processi d'intrusione marina e salinizzazione delle falde dovuti agli eccessivi emungimenti. La natura prevalentemente carbonatica degli acquiferi e l'elevata permeabilità del terreno accentuano poi i fenomeni di degrado dovuti alla rapida diffusione di inquinanti provenienti dai reflui urbani e industriali, dal percolato delle discariche incontrollate di rifiuti solidi, dalle acque di vegetazione, dall'uso di pesticidi in agricoltura e dai reflui provenienti da numerosi pozzi neri.

Con particolare riferimento alla depurazione, attualmente il Comune di Racale è allacciato a un depuratore consortile che serve anche altri Comuni. In particolare, nel PUG dovrà essere verificato l'impatto di eventuali nuovi insediamenti sulle potenzialità depurative residue dell'impianto. Si dovrà, pertanto, tener conto dei possibili effetti causati da un aumento del carico turistico e/o della popolazione residente sull'intero ciclo delle acque: dall'approvvigionamento alla depurazione.

Infine, in un quadro di generale criticità dell'ambiente idrico, il risparmio, il recupero e l'uso appropriato delle risorse idriche costituiscono fattori strategici importanti, di cui i regolamenti edilizi dovrebbero tenerne conto, con l'introduzione di disposizioni concrete in tal senso, soprattutto nelle aree a maggiore influenza costiera dove la salinizzazione della falda ha raggiunto ormai livelli inaccettabili.

Componente suolo e settore agricolo

Le analisi hanno approfondito i temi dell'utilizzo agricolo del territorio, dei fenomeni di dispersione e diffusione dell'assetto insediativo e, più in generale, dei fenomeni di spreco o consumo di suolo in base alla propensione antropico-urbanizzativa esercitata sulla funzionalità agro-ecologica dei suoli.

Elementi di criticità rilevanti sono associati al tendenziale incremento del consumo e spreco di suolo e una generale destrutturazione delle condizioni tipiche dell'agricoltura locale.

Infatti, sulla risorsa suolo si concentrano interessi conflittuali per usi differenti da quello agricolo: **per questi motivi rappresenta uno dei fattori strategici sul quale il Piano deve far leva per garantire la funzione di stabilità del territorio, tutela e valorizzazione del paesaggio, che solo la presenza di un'agricoltura attiva è in grado di svolgere.**

I punti di forza che si ritiene opportuno indicare, visto la naturale propensione dell'agricoltura locale, anche nella prospettiva di un Patto città-campagna (v. progetto strategico del PPTR), è l'elevato valore identitario del paesaggio rurale e il carattere multifunzionale dell'agricoltura salentina.

Si tratta di aspetti e caratteri fondamentali per migliorare l'attrattività e la reputazione territoriale anche ai fini di una maggiore e migliore fruizione turistica.

Componente natura e biodiversità (rete ecologica locale)

Emerge l'importanza ecologica dei paesaggi locali, tra loro abbastanza diversificati, che annoverano agro-paesaggi ad alto valore naturalistico (paesaggi a campi chiusi del mosaico olivetato con muretti a secco e macchia mediterranea), nuclei residui ad elevata naturalità con macchia e garighe costiere, arbusteti e cespuglieti, prati-pascoli naturali (pseudosteppe), che caratterizzano gli Habitat di interesse regionale.

Particolarmente rilevanti, ai fini della rete ecologica locale, sono i siti marini della Rete Natura 2000 (SICmare), le principali linee di connessione terrestre (i rilievi delle Serre) e costiera (ecotono costiero).

Alla scala locale assume, inoltre, enorme importanza il sistema o reticolo di muretti a secco che caratterizza vaste aree agricole a naturalità diffusa.

Alla matrice agricola va attribuita, pertanto, una medio-alta capacità e potenzialità biologica degli habitat presenti per mantenere popolazioni ed ecosistemi stabili ed in equilibrio, condizione questa che però trova nella elevata propensione alla dispersione insediativa e nella densità del reticolo stradale i principali

elementi interferenti e frammentanti che ostacolano una maggiore funzionalità e connessione tra habitat a differente grado di naturalità.

Al PUG, pertanto, si chiede di porre particolare attenzione nei confronti dei principali elementi e linee di connessione, evitando la frammentazione o l'ulteriore isolamento delle aree a maggiore naturalità.

Sono ritenuti auspicabili nel Piano gli interventi di infrastrutturazione verde del territorio per la costituzione di reti ecologiche polivalenti, che allargano i contenuti delle reti ecologiche tradizionali (spesso limitate al riconoscimento di core areas e corridoi faunistici) ad una più complessiva funzionalità ecosistemica.

A questi vanno aggiunti interventi di deframmentazione, ricucitura e recupero di ambiti isolati e/o degradati per migliorare la funzionalità ecologica di aree maggiormente interferite o degradate.

Sistema della mobilità e verde pubblico

La struttura insediativa policentrica del contesto territoriale rappresenta un'invariante strutturale che evidenzia il rapporto di lunga durata tra città e campagna. Le principali criticità sono date dalla tendenza alla saldatura urbana tra i centri afferenti all'Unione dei Comuni jonico salentini.

Qui, gli insediamenti, pur dotati di spazi attrezzati per il verde pubblico, la ricreazione e lo sport, necessitano di importanti interventi di sistema, tesi a potenziare la dotazione di questi spazi per mitigare gli effetti termici estivi e le emissioni dovute al sistema della mobilità, oltre a migliorare la vitalità sociale, la figurabilità, la salubrità e la qualità urbana degli insediamenti.

Considerato inoltre l'alta vocazione turistica, viene richiesta particolare attenzione al sistema della mobilità, per evitare ulteriori problemi di congestionamento del traffico. Il Piano sarà chiamato a valutare il sistema della mobilità anche in funzione dell'incremento di traffico (di persone e merci) potenzialmente indotto dalle nuove previsioni del PUG. Appare necessaria, quindi, una valutazione di sostenibilità dello scenario riferita ai potenziali incrementi indotti, valutando a livello locale gli effetti correlati alle precedenti previsioni rispetto alle nuove (aggiornamento). In tal senso il PUG, nelle previsioni strutturali e programmatiche, guarderà con interesse anche agli interventi di mitigazione degli impatti, legati al potenziamento dell'apparato protettivo nel paesaggio urbano di frangia, attraverso la previsione di vasti e complessi sistemi fotosintetizzanti, con tessere ed ecotopi ecologicamente funzionali e utili alla salvaguardia della salute umana.

In questo senso, l'infrastrutturazione verde del periurbano (v. Patto città-campagna) rappresenta un dispositivo multifunzionale per evitare ulteriori saldature urbane tra centri vicini e per salvaguardare e migliorare la funzionalità ambientale degli spazi aperti di frangia con la previsione di parchi e cinture periurbane o green belt.

Fattori di rischio e pericolosità naturale

I principali fattori di rischio e pericolosità naturale fanno riferimento tanto alle aree a pericolosità idraulica, quanto a quelle a pericolosità geomorfologica che interessano il tratto costiero.

Altri fattori di rischio sono legati alla classificazione sismica in cui ricade il territorio in esame che, in ogni caso, pone interrogativi circa la presenza o meno di aree sismiche attive nella penisola Salentina.

Tra i fattori correlati alla pericolosità naturale vanno annoverati quelli relativi al rischio desertificazione, alla presenza di siti contaminati o alla presenza di elementi di degrado (discariche abusive, aree dismesse, ecc.) e alle aree percorse da incendi.

Le criticità derivanti dai fattori di rischio antropogenico fanno riferimento alla presenza di attività a rischio di incidente rilevante (RIR) e agli effetti dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico.

Per questi fattori il Piano sarà chiamato a conformare le previsioni a quelle dei piani sovraordinati (V. coerenza esterna del Piano).

Fonti rinnovabili e ai consumi energetici

Il tema legato alle fonti rinnovabili e consumi energetici, con le correlate politiche di risparmio, coinvolgono in modo diretto la pianificazione urbanistica e le modalità di regolamentazione degli usi del suolo.

Nel contesto normativo del nuovo strumento urbanistico, appare quindi rilevante promuovere l'adozione di misure di risparmio energetico sia per le nuove edificazioni sia per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato, per garantire un alto livello di sostenibilità attraverso il raggiungimento delle classi energetiche più alte.

5.3 Principali fattori di vulnerabilità

Considerato le principali criticità emerse dalle analisi, di seguito vengono individuati e descritti i fattori di vulnerabilità cui seguiranno gli indirizzi di sostenibilità per il Piano.

Il piano, nel garantire un'elevata coerenza tra livello operativo e quadro delle conoscenze, definirà linee di intervento che devono, necessariamente, individuare tutti quegli ambiti dove sarà più opportuno far confluire gli impegni del Piano, tenendo conto anche delle criticità emerse con le indagini assunte nella procedura di VAS.

Nella identificazione delle scelte di piano, pertanto, risulterà difficile prescindere dalle criticità espresse dalle componenti insediative, socioeconomiche e ambientali del patrimonio territoriale che richiedono, nel superamento di un approccio settoriale, un elevato grado di integrazione.

Fattori di vulnerabilità

Dalle analisi svolte con i macroindicatori alla scala comunale e a quella delle unità di paesaggio, nonché dalle indagini di settore assunte nel presente RA, emergono alcune **macro-criticità che interessano un ampio spettro di elementi tra loro correlati, riconducibili a:**

- **aspetti legati alla destrutturazione del paesaggio**, ovvero a quei processi di trasformazione in atto che comportano modifiche nei caratteri strutturali del paesaggio;
- **aspetti legati alla interferenza sulle prestazioni ambientali delle aree naturali e dei contesti agricoli**, ovvero sulla loro capacità di fornire nel tempo una serie di servizi ecosistemici;
- **consumo di suolo dato da superfici occupate e interferite da insediamenti e infrastrutture;**
- **forti pressioni insediative in ambito costiero;**
- **basso equipaggiamento di ecosistemi naturali** con capacità di adattamento e autorigenerazione, in parte compensati da una matrice (oliveti) a naturalità diffusa con caratteristiche di stabilità nella fase ante-disseccamento dell'olivo;
- **condizioni di instabilità e vulnerabilità emergenti legate al fenomeno del disseccamento degli olivi.**

Si tratta di macrocriticità tra loro correlate che hanno effetti ambientali sulla biodiversità e funzionalità degli ecosistemi. Gli aspetti legati alla destrutturazione e frammentazione del paesaggio sono maggiormente responsabili degli effetti sull'integrità di determinate tipologie ecosistemiche, sul progressivo isolamento e perdita di qualità dei frammenti ambientali residui. L'alterazione delle configurazioni paesaggistiche provocate dai processi di trasformazione incidono, pertanto, sulle opzioni evolutive dei sistemi naturali e sulle funzioni e/o prestazioni (servizi ambientali) da essi svolte.

Queste macrocriticità consentono di individuare i **fattori che incidono negativamente sulla diversità biologica**, come la frammentazione ambientale, l'elevato indice di dispersione insediativa (sprawl), l'elevata incidenza di aree occupate e interferite da edifici e infrastrutture in ambito extraurbano.

Altri fattori di vulnerabilità, desumibili dalle analisi di contesto e di settore, sono riconducibili a:

- **fattori geomorfologici:** fragilità di carattere tettonico, riconducibile alla natura prevalentemente carsica del sottosuolo. Presenza di aree a pericolosità idraulica e incidenza di aree a pericolosità geomorfologica in ambito costiero;
- **fattori legati alla pressione antropica:** pressione turistica sulla costa, depurazione delle acque, qualità delle falde superficiali e profonde (salinizzazione);
- **fattori climatici: aumento delle temperature medie annue e cambiamento del regime delle precipitazioni, che presentano variazioni di frequenza e intensità degli eventi;**
- **fattori geografici:** riconducibili alla condizione di "marginalità" territoriale.

5.4 Matrice di corrispondenza macroindicatori/componenti ambientali e fattori correlati

La matrice ha lo scopo di evidenziare le interrelazioni tra i descrittori delle criticità a livello territoriale (macroindicatori) e le tematiche settoriali al fine di precisare la corrispondenza tra criticità del sistema paesistico ambientale e criticità settoriali.

		Componenti ambientali e fattori correlati								
		Suolo	Agricoltura	Natura e Biodiversità	Acqua	Aria e atmosfera	Rischi naturale e antropico. Salute pubblica	Ambiente urbano e popolazione	Mobilità e traffico	Rifiuti ed energia
Macroindicatori	Matrice									
	BTC media									
	HS									
	Coeff. framm. Infrastrutture									
	Sprawl									

Dalla matrice è possibile ricavare utili informazioni sulla scelta di indicatori in fase di valutazione e monitoraggio, oltre ad evidenziare, di seguito, come le trasformazioni territoriali registrate dai macroindicatori possono incidere o alterare le condizioni di stato delle componenti ambientali.

Possiamo osservare, infatti, come una variazione della **matrice** indica un cambiamento degli utilizzi della risorsa suolo, mettendo in evidenza dinamiche di trasformazioni in atto che interessano l'agricoltura e/o la variazione di elementi strutturanti il sistema. Riguardo, inoltre, alle componenti Acqua e Rischio naturale indica la sensibilità di queste componenti alle impermeabilizzazioni del suolo, dove la perdita di superfici drenanti determina un potenziale aumento del rischio idraulico.

La **BTC media** è correlata ai cambiamenti d'uso del suolo, ai servizi e alle prestazioni ambientali delle aree agricole e naturali, ad una maggiore stabilità ambientale, al rapporto tra spazi verdi e aree edificate, e alla qualità complessiva del sistema urbano.

L'**Habitat standard**, registrando variazioni del carico antropico, è legato alle potenzialità delle risorse naturali e alla tipologia e qualità dell'ambiente urbano. L'aumento di carico antropico indica l'aumento delle pressioni sulle componenti Acqua, Aria, Mobilità e Traffico, Energia e Rifiuti. Con specifico riferimento alla popolazione indica il rapporto tra numero di abitanti e spazio pro-capite disponibile.

Il **coefficiente di frammentazione** dato dalle infrastrutture, indica un consumo di suolo diretto, indiretto e indotto. La frammentazione del paesaggio aumenta la vulnerabilità degli ambienti agricoli e genera impatti sulla biodiversità e sulle risorse naturali, aumenta i volumi di traffico e, conseguentemente, le emissioni in atmosfera, incidendo sulla salute pubblica.

Lo **Sprawl** o consumo diretto e indiretto di suolo ha effetti diretti sulla forma urbana e sulla mobilità, indiretti sull'aumento di emissioni, sui consumi e richieste energetiche.

6. Lo scenario di riferimento per la valutazione del Piano

Lo scenario di riferimento integra quello di stato e di tendenza, descritto al punto 6., per creare le condizioni necessarie di riferimento nella valutazione dello scenario di Piano.

Lo **scenario di riferimento** considera la pianificazione e la programmazione vigente che interessa il territorio comunale, comprendente anche gli Accordi di programma promossi e in essere. Tale scenario, nella fase di valutazione delle alternative di Piano, corrisponde anche all'opzione zero, ovvero alla non attuazione del PUG. Gli strumenti quantitativi di riferimento per questa soglia sono dati dal bilancio della pianificazione vigente e da tutte le informazioni sulla programmazione negoziata o in atto.

6.1 Programmazione e Pianificazione in ambito comunale

La costruzione dello scenario di riferimento prende in considerazione la programmazione e pianificazione in ambito comunale, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei piani, alla programmazione e progettazione in atto.

I programmi e i piani presi in considerazione dalla VAS sono i seguenti:

Programma di fabbricazione e pianificazione urbanistica esecutiva

Piano comunale delle coste

Programmazione in ambito comunale e intercomunale: Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile

6.2 Programmazione e Pianificazione sovraordinata Quadro di riferimento per la valutazione della coerenza esterna del PUG

Nella procedura di VAS la definizione del quadro di riferimento programmatico è necessaria per lo svolgimento della valutazione della coerenza esterna del PUG, il cui scopo è quello di evidenziare l'assenza di conflitti o la possibilità di stabilire sinergie tra strumenti di pianificazione diversi.

La tabella che segue riporta i Piani per i è stata effettuata una verifica di coerenza esterna tra contenuti prevalenti del PUG e quelli dei piani sotto elencati.

1. Pianificazione/programmazione regionale

1.1 Pianificazione territoriale e paesaggistica

DRAG Documento regionale di assetto generale

PPTR Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

1.2 Piani di settore e programmazione

PTA Piano di Tutela delle Acque

PEAR Piano energetico ambientale regionale

PRQA Piano regionale di qualità dell'aria

PRT Piano Regionale dei Trasporti

PRGRU Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani

2. Pianificazione di Bacino

PAI Piano di Assetto Idrogeologico

3. Pianificazione di Area Vasta

PSAV Piano Strategico Area Vasta Salento 2020

4. Pianificazione Provinciale

PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

6.3 Lo scenario di riferimento:

obiettivi della VAS per elevare la qualità ambientale e paesaggistica del territorio

Dalle risultanze delle indagini fin qui svolte è facile intuire la sostanziale interdipendenza tra le condizioni strutturali e funzionali del territorio e le potenziali previsioni strutturali di assetto o trasformazione che il Piano può avanzare coerentemente con le criticità, i fattori di rischio e vulnerabilità del sistema.

Pertanto, considerato lo stato di attuazione dei piani e programmi a livello locale e sovralocale e le previsioni dei piani sovraordinati, la situazione emergente costituisce nel complesso lo scenario che delinea le condizioni di riferimento entro le quali sarà valutata la sostenibilità ambientale e paesaggistica del Piano.

Dallo scenario di stato e di tendenza emerge soprattutto la necessità di contrastare i processi di deruralizzazione e urbanizzazione degli spazi aperti e di salvaguardare le specifiche peculiarità delle componenti strutturali e funzionali dei paesaggi urbani, rurali e costieri, attraverso la tutela dei caratteri identitari e degli elementi patrimoniali che concorrono a definire le invarianti territoriali, ponendo particolare attenzione al loro stato di conservazione e criticità, al fine di individuare regole certe per una più opportuna conservazione e riproduzione dei valori.

A questi aspetti, considerato la portata dei contenuti del PPTR (scenario strategico) e le opportunità che derivano dalla sua attuazione nel passaggio dalla scala regionale a quella locale, vanno aggiunti quelli che nei PUG si sostanziano come obiettivi di incremento della qualità complessiva del sistema ambientale, paesaggistico e territoriale.

In questo senso la VAS, con l'attuazione del PPTR, non può limitarsi alla valutazione della significatività degli eventuali effetti potenziali indotti dal Piano, ma assume anche un ruolo di verifica sulla coerenza del Piano rispetto agli obiettivi generali e specifici dello scenario progettuale, declinati a livello locale attraverso le schede d'ambito del PPTR (art. 103, NTA del PPTR):

- obiettivo 1:** garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei(bacini idrografici
- obiettivo 2:** migliorare la(qualità ambientale del territorio
- obiettivo 3:** valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- obiettivo 4:** riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
- obiettivo 5:** valorizzare il(patrimonio identitario culturale-insediativo
- obiettivo 6:** riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
- obiettivo 7:** valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della puglia
- obiettivo 8:** valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi
- obiettivo 9:** valorizzar e riqualificare i paesaggi costieri della puglia
- obiettivo 10:** garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- obiettivo 11:** garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture
- obiettivo 12:** garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Questi obiettivi (descritti nell'elaborato 4.1 del PPTR) vengono assunti e declinati nella VAS del PUG di Racale non solo come obiettivi generali per elevare la qualità ambientale, paesaggistica e territoriale a livello locale, ma anche come obiettivi di riferimento per valutare la coerenza esterna del Piano.

Questo aspetto assume una rilevanza ancora maggiore se pensiamo che gli obiettivi generali e specifici del PPTR specificano i *cinque progetti territoriali* (elab. 4.2) dello scenario strategico:

La Rete Ecologica regionale,

Il patto città-campagna;

Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce;

La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri;

I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;

questi progetti tengono conto delle *invarianti strutturali* dell'ambito e delle figure territoriali, come pure dello *stato di conservazione (criticità/integrità)* delle stesse e assumono anche il ruolo di risposta alle criticità e ai principali fattori di vulnerabilità locale e sovralocale.

In questo senso la qualità potenziale delle trasformazioni indotte dalle azioni del Piano costituisce un elemento primario nello svolgimento delle valutazioni, tenendo conto che gli effetti delle trasformazioni non dipendono solo dal tipo di trasformazione, ma anche e soprattutto dal grado di vulnerabilità del contesto sul quale si verificano i cambiamenti di stato. Infatti, se la vulnerabilità ecosistemica e la qualità delle componenti ambientali incidono in modo significativo sull'organizzazione complessiva del territorio, uno degli obiettivi prioritari del PUG, inteso come "progetto di territorio", è la riduzione della vulnerabilità del sistema territoriale del comune cui il Piano è chiamato a riconfigurare l'organizzazione complessiva.

Da queste brevi considerazioni emerge tutta l'importanza di distinguere chiaramente il ruolo svolto dalla parte strutturale o statutaria del piano da quello della parte programmatica o strategica, attribuito nei PUG dal documento di indirizzo regionale. Alla prima, quella strutturale, con la lettura delle invarianti strutturali viene attribuita la necessità di riconoscere il valore fondativo del patrimonio territoriale, i cui caratteri ed elementi identitari condizionano le decisioni relative all'uso del suolo nella parte programmatica. Alla seconda, invece, viene chiesto di rendere esplicito il "progetto di territorio" contenuto nel piano, dove la VAS è chiamata a valutarne la coerenza e gli effetti sul patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico.

Questa distinzione tra parte strutturale e programmatica nel PUG comporta che le trasformazioni proposte nella parte strategica o programmatica devono essere verificate nella loro coerenza con la parte strutturale, che definisce i caratteri patrimoniali delle invarianti, legati alla struttura idrogeomorfologica, ecosistemico-ambientale, insediativa e culturale: in questo modo il PUG è chiamato a distinguere il "valore di esistenza" del patrimonio territoriale dal suo "uso come risorsa" (A. Magnaghi).

Uno degli aspetti critici legato alla recente redazione dei PUG in Puglia è quello che porta a identificare le invarianti strutturali come particolari elementi di pregio del territorio (centri e infrastrutture storiche, beni culturali e paesaggistici, aree di interesse naturalistico, ecc..), riportando molto spesso l'interpretazione delle invarianti a una concezione meramente vincolistica. A tal proposito A. Magnaghi chiarisce bene come le invarianti più che essere interpretate come vincoli vanno interpretate come regole di trasformazione sviluppate nei rapporti di lunga durata tra insediamento umano e ambiente: <<Ciò che si configura come invariante non sono colline, strade, paesaggi urbani e rurali, ma regole di trasformazione che consentono la riproduzione del loro funzionamento, della loro identità e bellezza>>. Queste regole di trasformazione, al contrario dei vincoli, riguardano infatti il governo e la cura dell'intero territorio e si basano sulle conoscenze e sulla condivisione collettiva dei saperi ambientali che hanno portato alla produzione sociale del paesaggio. Quindi, ciò che si dovrebbe riconoscere e reinterpretare come invariante sono quelle regole o comportamenti e saperi che ritroviamo nei paesaggi storici.

In questo senso, possiamo affermare che le invarianti strutturali rappresentano l'organizzazione e la forma delle relazioni di lunga durata tra insediamento umano e ambiente, ovvero le regole di trasformazione e i saperi utilizzati per garantirne il funzionamento e la durata nel tempo.

Nel territorio di riferimento possiamo affermare che le principali problematiche riguardano i processi di deruralizzazione in atto nella campagna contemporanea, dove l'agricoltura, come presidio per il buon

governo del territorio, assume un ruolo sempre più irrilevante, e al quale si accompagna in modo altrettanto diffuso il degrado delle periferie.

Per quanto riguarda il paesaggio rurale, è auspicabile quindi che la sperimentazione di processi di ricostruzione della campagna contemporanea, specialmente in aree colpite duramente dal disseccamento degli ulivi, ricada in aree già individuate da strumenti di governo del territorio come aree rurali particolarmente critiche che richiedono decisi interventi di riqualificazione.

In questo senso, il patto città-campagna, uno dei cinque progetti strategici del PPTR, con la sua famiglia variegata di strumenti, che richiamano i differenti ruoli che la campagna può assolvere nella costruzione del patto, sembra essere uno dei principali dispositivi per riannodare le relazioni strutturanti tra spazi aperti e spazi costruiti e per elevare la qualità ambientale e paesaggistica del territorio in esame.

I parchi agricoli multifunzionali (una delle componenti del patto) rappresentano un dispositivo efficace per associare alle attività agricole le esternalità positive di un'agricoltura multifunzionale, capace di produrre non solo beni materiali, ma anche "salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa, attivazione di sistemi economici locali". Rispetto ai caratteri dei diversi territori, i parchi agricoli di riqualificazione sono stati pensati come veri e propri strumenti operativi per la riqualificazione o rigenerazione dei territori compromessi e degradati, i cui obiettivi fanno riferimento alla possibilità di:

- articolare specifici strumenti per limitare, tendenzialmente bloccare, il "consumo" di nuovi suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi;
- evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici;
- reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie;
- valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica.

Per quanto riguarda, invece, la riqualificazione delle periferie, a partire dallo spazio agricolo periurbano, dove il ristretto rappresenta una sorta di *macrostandard* ambientale, gli strumenti operati, per essere efficaci, richiedono non solo che gli obiettivi da perseguire siano ben esplicitati, ma anche che il piano ne perimetri le aree di intervento e che le azioni previste siano supportate da chiare norme per una possibile traduzione operativa.

In questo senso il contesto territoriale periurbano può diventare la traduzione alla scala locale dello scenario regionale del patto città campagna, inventando una nuova spazialità, quella periurbana, non rappresentabile né nei contesti urbani né in quelli rurali che, presi separatamente, sono concepiti dal documento di indirizzo regionale come due territori distinti.

I contesti periurbani, in funzione della qualità o criticità dei morfotipi presenti, si offrono quindi come opzione per perimetrare territori tra loro limitrofi costituiti da materiali molto differenti, la cui progettualità diventa un'aspettativa di miglioramento e rigenerazione, dove convergono differenti funzioni o prestazioni: come periferie da riqualificare, spazi aperti da reperire o riprogettare, spazi agricoli da attribuire alle attività sociali, alla salvaguardia ambientale dello spazio urbano, agricoltura di prossimità e per il tempo libero.

Si tratta di un insieme complesso di aspettative che insieme possono contribuire ad elevare la qualità ambientale e paesaggistica, migliorando la dotazione di spazi aperti (standard) e di qualità urbana.

PARTE III

VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEL PIANO

7. Il PUG di Racale

7.1 Il lungo processo di costruzione del PUG di Racale:

La **storia del Piano Urbanistico di Racale** interessa un lungo periodo che ha visto alternarsi ben cinque mandati amministrazioni, compreso quello attuale, che per diversi motivi non hanno portato a compimento la redazione del Piano.

Nel corso di questi anni il Piano è stato più volte rimaneggiato a causa dei continui adattamenti alle diverse norme (L.R. 56/80, L.R. 20/2001) e procedure (DRAG), che si sono succedute in questo lungo periodo e che trovano, infine, nel PPTR il tassello fondamentale che ha permesso di completare il sistema degli strumenti di governo regionale.

Il piano urbanistico di Racale nasce come Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e solo in seguito alle innovazioni di metodo e di approccio introdotte prima dalla L.R. 20/2001 e poi dal D.R.A.G. (Documento Regionale di Assetto Generale) è costretto ad adeguarsi ai nuovi "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e i contenuti del Piano Urbanistico Generale".

Nel 2003, con l'entrata in vigore della L.R. n° 20/2001, l'Amministrazione Comunale (AC) abbandona l'impostazione del PRG avviato nel 1997 e adotta il Documento Programmatico Preliminare (DPP).

Nel 2008, dopo l'approvazione del DRAG e l'emanazione delle circolari regionali (C. n. 1/2008 Assetto del Territorio e C. n. 1/2008 Assessorato Ecologia) viene effettuata l'unica conferenza di copianificazione prevista per i comuni che alla data di entrata in vigore del DRAG hanno già adottato il DPP.

Nella prima seduta della conferenza, svolta il 17 ottobre del 2008, veniva concordato con gli Enti intervenuti un programma di lavoro, il cui riscontro veniva rinviato alla seconda seduta, svolta dopo quasi quattro anni, l'11 aprile del 2012. In questa seconda seduta di copianificazione, venivano stabiliti gli adempimenti ancora necessari al completamento del PUG, che in sintesi vengono richiamati nei seguenti punti:

- per la parte strutturale, vi è la richiesta di integrazione e completamento di alcuni aspetti inerenti il sistema delle conoscenze e i quadri interpretativi,
- per la parte programmatica vanno affrontati gli aspetti inerenti la previsione insediativa con richiesta di verifica del dimensionamento insediativo previsto e delle modalità di intervento nei contesti urbani e rurali.
- In ambito sub-costiero e rurale, con forte diffusione insediativa, viene esclusa la "possibilità di prevedere aree di nuova previsione insediativa in cui gli interventi edilizi non siano subordinati alla redazione dei PUE".
- Per le previsioni infrastrutturali viene richiesta la condivisione con il comune di Melissano della previsione di una circonvallazione che interesserebbe parte del territorio del suddetto comune.
- Il rappresentante dell'Ufficio VAS, infine, concorda con i progettisti l'apertura di un tavolo tecnico per condividere i contenuti della VAS, così come definiti nella precedente seduta di copianificazione.

Nel 2014, stante l'adozione del PPTR, il Consiglio Comunale approva un nuovo Atto di Indirizzo: "Revisione integrativa e completamento delle procedure inerenti la redazione del Piano Urbanistico Generale (PUG)", che tiene conto dei principi, della visione progettuale e delle nuove e ulteriori disposizioni dettate dal PPTR Puglia.

Nel 2018 viene approvato l'aggiornamento del DPP e avviata la revisione integrativa del PUG, di cui il presente Rapporto Ambientale, dopo un lungo riesame delle condizioni di contesto e di settore, documenta le valutazioni effettuate e ne riporta i risultati ambientali attesi.

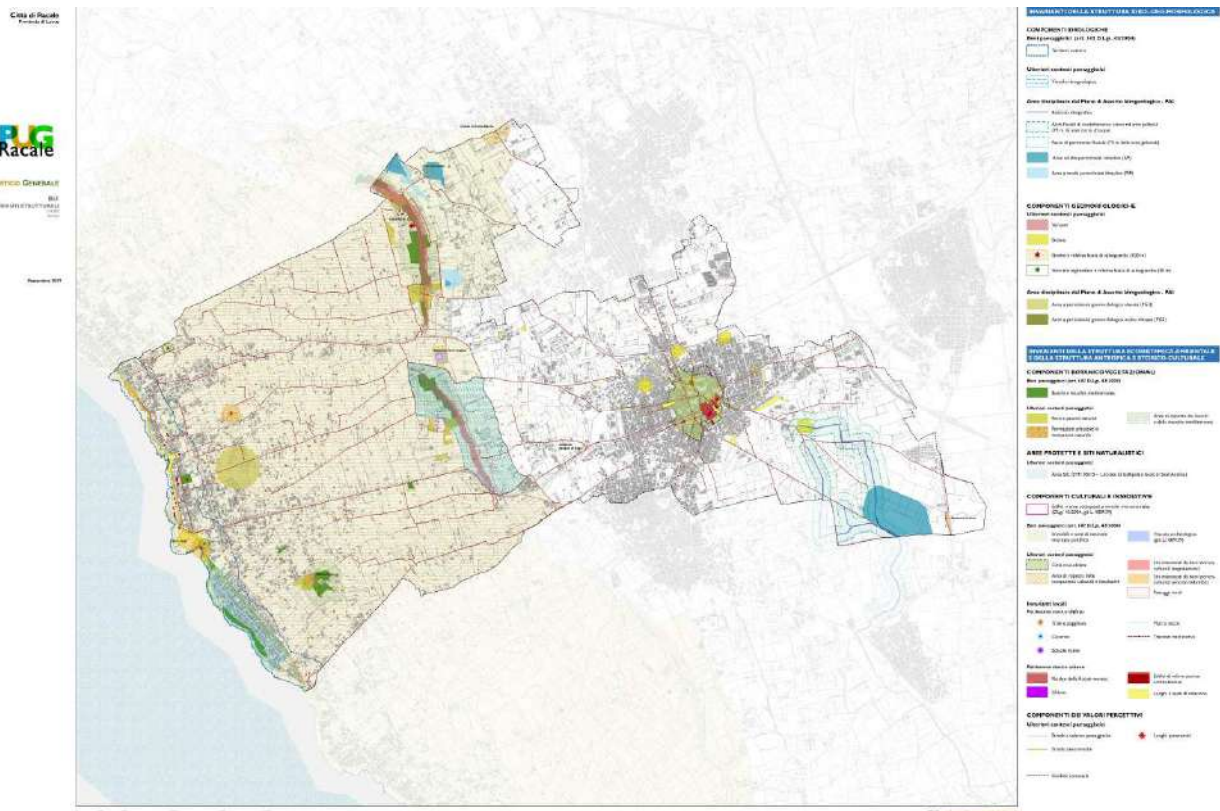
7.2 Previsioni strutturali: invarianti e contesti territoriali

Le motivazioni e la ricostruzione degli atti deliberativi che hanno informato il processo di redazione del Piano è contenuta nella relazione dell'aggiornamento del Documento Programmatico Preliminare (DPP) approvato dal Consiglio Comunale con delibera n. 21 del 16.07.2018.

Considerato l'intervallo di tempo intercorso, l'aggiornamento del DPP del 2018, rispetto al DPP adottato nel 2003, che ha portato alla redazione della bozza di PUG del 2012, ha tenuto conto di nuovi atti di riferimento per la redazione del PUG, aggiornando e integrando i quadri conoscitivi e interpretativi, al fine di definire nuovi obiettivi e criteri progettuali.

Particolare rilevanza, rispetto al DPP del 2003, assumono le ulteriori ricognizioni relative all'aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e le disposizioni contenute nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

A partire dai quadri conoscitivi e interpretativi contenuti nel DPP, il PUG individua le **invarianti strutturali** e articola il territorio comunale in "**contesti territoriali**": urbani e rurali.



Tav. B.s1 – Sintesi delle Invarianti strutturali

Le **Invarianti strutturali** individuate e disciplinate dal PUG sono articolate per Sistemi in:

- a) **Sistema paesaggistico-ambientale**
- b) **Sistema infrastrutturale portante**

IL SISTEMA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE è articolato in tre Strutture nelle quali il PUG distingue:

- Invarianti della Struttura idro-geo-morfologica, articolate in:
 - Componenti idrologiche e Componenti geomorfologiche.
- Invarianti della Struttura ecosistemica-ambientale, articolate in:
 - Componenti botanico vegetazionali, Aree protette e siti naturalistici.

- Invarianti della Struttura antropica, storico-culturale e dei caratteri percettivi del paesaggio, articolate in:

Componenti culturali e insediative e Componenti dei valori percettivi.

In questo sistema sono comprese le componenti di tutela ambientale già individuate e disciplinate dal PAI e dal PPTR, nonché le componenti oggetto di tutela culturale: Beni culturali (artt.10 e 13 DLgs 42/2004 s.m.i.), e di tutela paesaggistica; Beni paesaggistici e Ulteriori contesti paesaggistici.

IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PORTANTE

è articolato in sottosistemi, e in particolare in:

Sistema viario territoriale; Sistema ferroviario; Sistema viario costiero; Sistema dei pendoli; Circonvallazione interna; Parcheggi di interscambio.

Nelle previsioni strutturali il PUG articola il territorio comunale in Contesti Urbani (CU), Contesti Rurali (CR) e Dorsali ambientali:

Contesti Urbani:

CU – Città storica e consolidata,

CU – Città moderna;

CU – Insediamenti costieri;

CU – Insediamento produttivo.

Contesti Rurali:

CR – Versante della serra,

CR – Agro asciutto;

CR – Agro profondo.

Dorsali ambientali:

Versante rupestre della serra,

Litorale di scoglio e macchia.

Il nuovo PUG, rispetto alla bozza del 2012, riarticola le invarianti strutturali e opera quindi una completa revisione dei contesti territoriali, definendo in un'apposita scheda gli obiettivi del PUGs (v. Relazione di Piano – Parte III, Previsioni strutturali):

Sistema/Contesti	Obiettivi
Sistema delle invarianti	
Sistema ambientale	Tutelare le caratteristiche precipue dell'elemento, tutelare il contesto di riferimento sia per evitare la compromissione dell'elemento che l'alterazione della sua percezione, favorirne l'espansione (per i sistemi vegetazionali).
Sistema storico-culturale	Valorizzarne la presenza attiva quali elementi qualificanti dei processi di fruibilità territoriale contemporanei. Conservare il valore di memoria dei beni censiti.
Sistema infrastrutturale portante	Salvaguardarne la funzionalità e la sicurezza delle reti sovralocali, anche mediante la selezione degli usi delle aree limitrofe. Si ritiene altresì opportuno ridurre la visibilità.
	Incentivarne la funzionalità e la riconoscibilità della dorsale ferroviarie quale parte strutturante e di riferimento per le politiche di mobilità sostenibile.
	Riqualificare le sezioni viarie del sistema costiero al fine della mobilità controllata non interferente con la fruibilità dolce degli insediamenti costieri. Favorire la mobilità sui pendoli, con sezioni adeguate e qualificazione del loro ruolo paesaggistico quali viali territoriali. Nella circonvallazione interna favorire la mobilità entro sezioni che permettano la sicurezza dell'affaccio urbano, mediante la

qualificazione del sistema viario sia come sottoservizi che come segnaletica territoriale ed illuminazione (smart-road).
I parcheggi di interscambio hanno l'obiettivo di ridurre il carico della sosta sul sistema viario degli insediamenti costieri, favorendo l'integrazione con fondi rurali e con lotti liberi e di permettere la riduzione delle auto in sosta presenti sul sistema viario urbano.

Contesti urbani

Città storica e consolidata

Valorizzare il rapporto tra edificio e strada di riferimento, eliminando la carrabilità di attraversamento, riducendo la carrabilità locale e favorendo la realizzazione di spazi a parcheggio di riferimento. Aumentare la fruibilità dolce dello spazio, connotando lo spazio pubblico e favorendo gli esercizi di vicinato. Stimolare il recupero dei fabbricati valorizzandone i sedimi e le caratteristiche storiche.

Città moderna

Stimolare la rigenerazione degli edifici in relazione alla loro tassonomia specifica, migliorandone le prestazioni ambientali e favorendo la presenza di verde interno. A tal fine si ritiene necessario riorganizzare la mobilità e la sosta, gerarchizzando il sistema viario (anche definendo zone a fondo chiuso) e permettere una rete estesa di mobilità dolce.

Insedimenti costieri

Organizzare la mobilità e la sosta, gerarchizzando il sistema viario, prevalentemente spostandolo a monte e definendo zone a fondo chiuso. Permettere la rete estesa di mobilità dolce sia per il raggiungimento del litorale che per la sua fruizione. Stimolare la rigenerazione degli edifici migliorandone le prestazioni ambientali. Favorire l'accorpamento ed il diradamento, utilizzare il completamento selettivo in chiave perequativa. Realizzare una rete di parcheggi di servizio ed una rete di aree a valenza naturalistica fruibili. Valorizzare gli immobili di pregio.

Insedimenti produttivi

Favorire il completamento dell'insediamento con anche la molteplicità degli usi e la qualificazione del sistema viario ed infrastrutturale. Promuovere la correlazione con l'area industriale di Melissano e con lo scalo merci. Favorire la collaborazione per l'erogazione di servizi comuni ed il convenzionamento per la riduzione delle esternalità di costo. Favorire la produzione di energie rinnovabili.

Contesti rurali

Versante della serra

Valorizzare l'uso rurale estensivo riproducibile ed i caratteri dell'antropizzazione storica, promuovendo il recupero delle strutture in pietra (trulli, cisterne, muri) all'interno della multifunzionalità aziendale entro un'alleanza prestazionale col sistema insediativo costiero. Definire i margini del tessuto periurbano incluso nel territorio rurale caratterizzando la sua presenza nell'ambiente aperto.

Agro asciutto

Promuovere l'uso intensivo agricolo compatibile con la riproducibilità delle risorse, anche con presenza sericola entro regole prestazionali. Favorire la relazione tra spazio rurale e tessuto urbano attraverso reti di mobilità dolce e individuazione di attrattori di riferimento, da potenziare con specifici contesti; anche valorizzando a tal fine i ristretti. Ridurre l'impatto degli insediamenti non coerenti.

Agro profondo

Promuovere l'uso intensivo agricolo compatibile con la riproducibilità delle risorse. Favorire la relazione tra spazio rurale e tessuto urbano attraverso reti di mobilità dolce. Ridurre l'impatto degli insediamenti non coerenti.

Dorsali ambientali

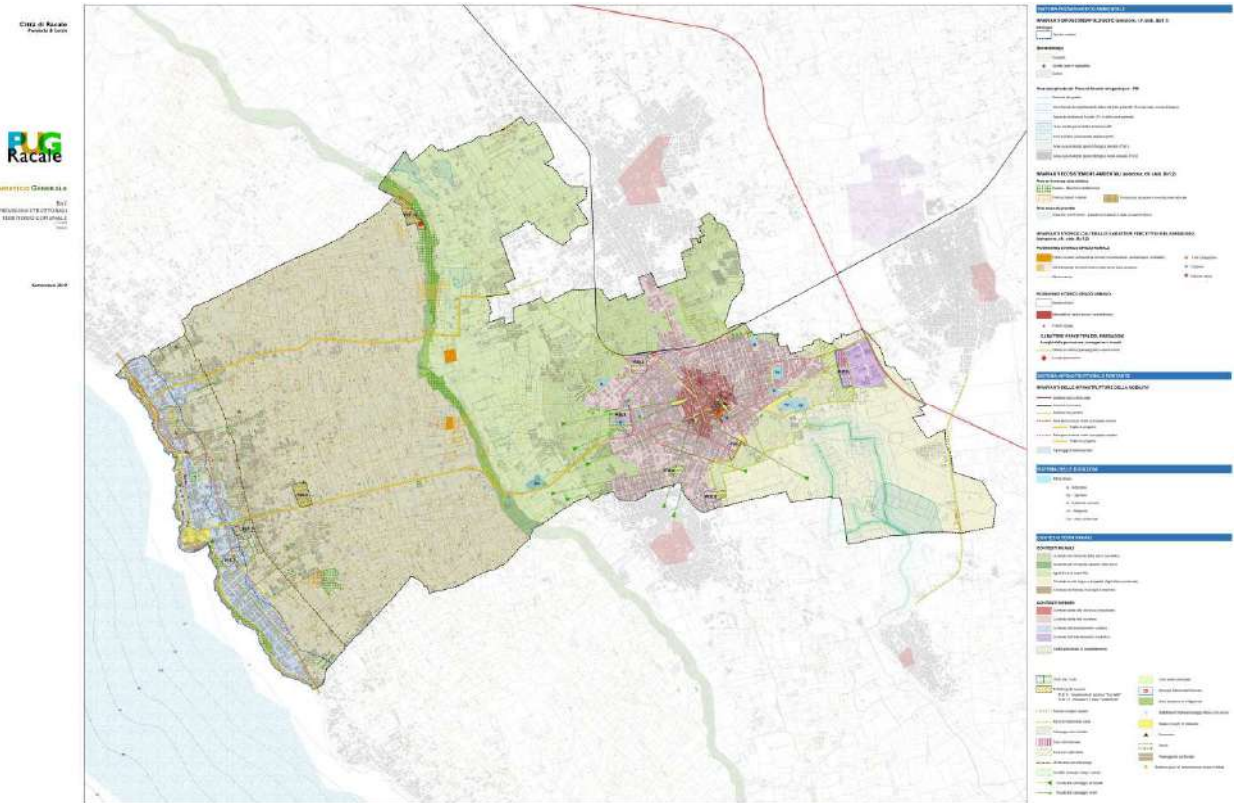
Versante rupestre della serra

Estendere i caratteri di naturalità salvaguardando i terrazzamenti ed il carattere rupestre.

Litorale di scoglio e macchia

Riconoscere la natura di spazio pubblico fruito, orientandolo ad un uso compatibile della fruizione con accessibilità pedonale e ciclabile organizzata.

Tutelare le caratteristiche dei siti, evitare l'accessibilità motorizzata, promuovere la messa in sicurezza, favorire la fruibilità dolce, e l'accessibilità al mare ai disabili con sistemi compatibili alla qualità dei luoghi, promuovendo la ricostruzione della macchia nelle parti a piede coperto.



Tav. Bs2.1 – Previsioni strutturali

Per il sistema delle invarianti e per i contesti urbani e rurali, nell'Appendice V, allegata alla Relazione di Piano, in apposite schede sono descritti i caratteri, i criteri di definizione, i riferimenti normativi, gli obiettivi di piano, gli indirizzi e la disciplina d'uso del suolo.

Oltre al sistema delle invarianti, ai contesti e alle dorsali ambientali, il PUGs elenca infine un insieme di progetti speciali identificati come PUE, descrivendone gli obiettivi perseguiti:

Progetti speciali

<p>PUE1: Parco urbano di via Siena</p>	<p>Reimpostare la viabilità di attraversamento per un giardino urbano davanti alla scuola, rendendo vivo il luogo con un intervento commerciale e con un intervento di supporto alle strutture ERP ora fatiscenti.</p>
<p>PUE2: Scuola agraria delle serre salentine</p>	<p>Trasformare l'area produttiva sottoutilizzata con interscambio con la stazione, scuola agraria della costa ionica con aree di sperimentazione, e nuova viabilità per l'Isis completando l'edificato.</p>
<p>PUE3: Per Ugento</p>	<p>Correlare un'espansione già prevista alla realizzazione di una viabilità esterna con la dislocazione di fabbricati direzionali e per il commercio, dando profondità di percorrenza pubblica alla piazza su via Roma.</p>
<p>PUE4: Margine di via Sele</p>	<p>Correlare un'espansione già prevista alla realizzazione di una possibile area di reimmissione in falda, alle percorrenze rurali esterne, ed a dotazioni di parcheggio a servizio dell'abitato vicino.</p>

PUE5: Parco interno	Demolire il rudere di via Europa che ostruisce l'apparire del fondale paesistico per un parco interno ove poter realizzare una struttura di reimmissione in falda.
PUE6: Parco produttivo	Strutturare Viale delle industrie ampliandone la sezione quale viale urbano caratterizzato da spazi commerciali, strutture di servizio e nuove opportunità di produzioni innovative.
PUE7: Campeggio dei trulli	Spazi per agricampeggio in relazione alla viabilità di attraversamento ed ai pendoli dolci di connessione con l'interno.
PUE8: Completamento di Piano	Ambito previgente che viene riorganizzato a bassa densità e con riorganizzazione della viabilità.
PUE 9: Insediamento SP 202	Portare a compimento l'intervento in una dimensione di superficie maggiore che ne garantisca l'efficacia del piano economico ed al contempo riduca l'impatto delle strutture già costruite. Dotare l'intervento di strutture di servizio convenzionabili con le strutture ricettive minori del contesto territoriale.
PUE10: Castelforte	Favorire il recupero a fini ricettivi e ricreativi, valorizzando la particolarità del progetto del Dott. Gianni anche in relazione alla sua valenza collettiva.

I **contenuti strategici e le azioni** chiamate a perseguire l'attuazione dell'agenda strategica di Piano fanno riferimento a specifiche politiche territoriali, che uniscono la dimensione programmatica con i riferimenti privilegiati a specifiche parti territoriali:

Strategie	Azioni
Riorganizzazione della mobilità veicolare	Piano per la mobilità sostenibile
Rendere fruibile la città pubblica	Rete dello spazio pubblico urbano Percorrenze nell'agricolo periurbano Pendoli ciclabili e fruibilità del litorale
Bilancio idrico sostenibile	Nuove aree di reimmissione in falda Sistema di gestione dei sottoservizi
Rigenerazione dei tessuti	Differenti tipologie della rigenerazione Accordi con il sistema del credito
Housing sociale	Per un'agenzia della casa Community organizer
Promozione della ricettività diffusa	Protocolli di qualità Bandi per nuovi investimenti privati
Potenziamento formativo strategico	Nuovo istituto agrario Accordi con l'istituto per il commercio
Verso un'agricoltura contemporanea	Mercato interno Km0
Il distretto produttivo	Avvio dell'APPEA Progetto di Smart Grid

Il quadro descrittivo completo delle strategie di Piano è contenuto nella parte III – “Indirizzi progettuali” della Relazione, al punto 10 – “Strategia generale di Piano”.

7.3 Previsioni programmatiche e disciplina d'uso del territorio

Il Piano Programmatico, PUGp, articola nei contesti territoriali le previsioni e le disposizioni del piano strutturale, in funzione dei tessuti/ambiti e delle specificità di localizzazione:

Contesti urbani	Tessuti/Ambiti
Città antica	Racale murata Tessuto antico
Città moderna	Tessuti in cortina e/o con modesti arretramenti Tessuti prevalentemente arretrati dal filo strada Tessuti con fabbricati isolati Asse commerciale intercomunale Edifici per attività produttive o speciali Edifici pubblici
Insedimenti costieri	Ville di pregio o fabbricati con giardini di pregio Tessuto residenziale minuto Edifici per attività produttive o speciali Edifici pubblici
Insedimento produttivo	Tessuto produttivo
Contesti rurali	
Versante della serra	Ambito uliveto Ambito seminativo Tessuto periurbano
Agro asciutto	Tessuto periurbano Ambito rurale asciutto Ristretto
Agro profondo	Agro Tessuto periurbano Ristretto
Dorsali ambientali	
Versante rupestre della serra	Versante rupestre
Litorale di scoglio e macchia	Scoglio a piede nudo Scoglio a piede coperto

Le disposizioni o norme del Piano Programmatico sono riferite a quanto rappresentato nelle Tavole Bp1 (Previsioni programmatiche) e Bp2 (Schede PUE). Le tavole Bp1 e Bp2 e le norme sono quindi correlate ai differenti tessuti, in relazione ai contesti definiti dal Piano Strutturale.

I principi posti alla base del PUGp partono dalla constatazione che *"il rilevante cambiamento normativo, dal Piano di Fabbricazione al PUG, avviene in un momento in cui, anche a Racale, oggetto di una rilevante crescita negli ultimi anni, sembra destinato a compiersi il ciclo di espansione edilizia (...). Questa rilevante trasformazione ha certamente portato alla soddisfazione delle nuove esigenze abitative ma in cambio di un rilevante consumo di suolo e di una sostanziale perdita di identità dell'abitato, che non ha aggiornato né la misura né la rete delle sue relazioni con il territorio esterno, in primis il territorio agricolo"*.

In questo senso, il Piano Programmatico lascia ai Piani Urbanistici Esecutivi la trattazione degli ambiti di trasformazione urbanistica, per disciplinare compiutamente l'uso del territorio. A tal fine, considerato la crescente articolazione ed ibridazione dei modi e delle forme d'uso del territorio, alle norme allega un elenco degli usi del suolo (Allegato 1) basato su codici Istat; adotta il concetto di "dotazioni territoriali", più articolato rispetto a quello dei tradizionali standard, che comprendono, fra l'altro, anche le dotazioni

ambientali e la residenzialità sociale; inoltre, utilizza l'istituto della perequazione, pur se limitatamente alle espansioni dell'edificato, come perequazione propriamente detta (per ambiti soggetti a PUE), come perequazione compensativa (per le integrazioni dei tessuti edificati e per l'acquisizione di aree pubbliche) o come premialità prevista per iniziative di rigenerazione urbana.

Con riferimento alla disciplina d'uso del territorio, le previsioni del Piano Programmatico, così come rappresentate nelle Tavole Bp1 (Previsioni programmatiche) e Bp2 (Schede PUE), prevedono differenti modalità attuative (Capo II), i cui interventi di trasformazione possono essere di tipo diretto, convenzionato o meno, tramite rilascio di permesso di costruire; e di tipo indiretto, ovvero subordinato a preventivo strumento attuativo (PUE). A queste forme si associano quelle che richiedono uno specifico atto deliberativo e quelle che invece non richiedono alcun atto deliberativo.

La disciplina di governo del territorio (Capo III) è distinta tra i **territori ove non è prevedibile rilevante trasformazione urbanistica** (Contesti urbani e rurali), disciplinati dal Piano Programmatico e dalle invarianti del Piano Strutturale ed i **territori ove è prevista rilevante trasformazione urbanistica**, disciplinati prevalentemente dalle schede Bp2 del Piano Strutturale relative ai PUE.

Il PUG stabilisce la seguente corrispondenza tra zone territoriali omogenee, di cui all'art. 2 del Decreto Ministeriale 2 aprile 1968, n.1444, e contesti/tessuti del PUG:

Sempre al Capo III viene disciplinato il sistema della mobilità e ulteriormente specificati gli obiettivi di governo del sistema dei beni di interesse ambientale e dei beni della struttura antropica e storico culturale.

Il PUG rinvia l'ulteriore specificazione e perfezionamento delle modalità di governo del territorio alla redazione dei seguenti strumenti regolamentari e di programmazione:

- Registro delle quantità edificatorie (di cui all'art. 8 della Lr 18/2019)
- Regolamento di accesso al canone sociale nell'edilizia residenziale
- Manuale del recupero, (azione A3 SISUS)
- Piano dei SottoServizi (azione B2 SISUS)
- Tassonomia tessuti e tipologie città moderna ed insediamenti costieri (azioni B1 e C2 SISUS)
- Programma di rigenerazione aree produttive Melissano-Racale, (azione D1 SISUS)
- Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (azione E SISUS)

Il Capo IV tratta la tutela ambientale con riferimento alla struttura geologica ed idrogeologica, all'inquinamento acustico e da elettrosmog, oltre alle disposizioni sull'illuminazione pubblica, depositi temporanei di materiali, area cimiteriale e misure transitorie.

Fanno parte integrante della disciplina d'uso del territorio:

- Elenco degli usi del suolo (Appendice 1),
- Indicazioni per la redazione del piano di gestione e sviluppo aziendale (Appendice II);
- Norme di coordinamento delle prescrizioni del PPTR con il Piano strutturale.

7.4 Partecipazione e copianificazione

La dettagliata ricostruzione degli atti deliberativi che hanno informato il processo di redazione del Piano e del percorso di partecipazione, è contenuta nella relazione dell'aggiornamento del Documento Programmatico Preliminare (DPP) approvato dal Consiglio Comunale con delibera n. 21 del 16.07.2018, così come richiamati nella relazione generale del PUG.

Al fine di valutare la compatibilità del nuovo strumento urbanistico al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, il Comune di Racale, d'intesa con i responsabili della Sezione Tutela e valorizzazione del Paesaggio della Regione, ha convocato una III Conferenza di Co-pianificazione, la cui seduta si è svolta in data 06/09/2019 presso gli uffici della Regione a Bari.

In questa seduta, dopo la presentazione del PUGs da parte del progettista, sono stati aperti alcuni focus di approfondimento su alcuni aspetti specifici inerenti, in particolar modo, la previsione di PUE in ambiente costiero e relativa compatibilità con l'art. 45 delle NTA del PPTR.

Sempre in questa seduta, viene richiesto, inoltre: di predisporre un elaborato contenente l'individuazione delle aree perimetrate come zone omogenee "A" e "B" al 1985 ed escluse da Codice e di inserire nelle NTA del piano i riferimenti agli obiettivi di qualità paesaggistica e alla scheda di ambito del PPTR; viene sollecitata anche l'attuazione dei 5 progetti strategici del PPTR, reinterprestandoli ed esplicitandoli all'interno del PUG.

Viene poi stabilita la data per una ulteriore seduta della III conferenza, con particolare riferimento all'assenza dell'ufficio VAS, per il 02 ottobre 2019.

In questa seduta vengono ulteriormente approfondite le modalità di recepimento dell'art. 45 delle NTA del PPTR all'interno delle Norme del Piano, stabilendo una ulteriore differenziazione del tessuto minuto costiero per declinare meglio le varie tipologie di intervento in relazione al progetto dei paesaggi costieri del PPTR.

Con particolare riferimento alla mobilità lenta e alla realizzazione di aree a parcheggi previsti nel Piano Comunale delle Coste, viene specificato il recepimento e le parti della relazione e delle norme dove questo ricade.

Con riguardo ai temi della VAS viene stabilito la necessità di integrare lo studio di incidenza degli effetti del piano, visto la presenza di un SICmare, e l'opportunità di trattare il tema delle infrastrutture verdi, anche in relazione alla vicinanza tra i due Parchi Naturali Regionali di Ugento e Gallipoli.

Per quanto riguarda, invece, gli ulteriori momenti partecipativi alla redazione del PUG, l'Amministrazione Comunale ha organizzato una giornata di partecipazione, invitando i giovani residenti nel territorio con età compresa tra i 15 e i 25 anni, svolta il 18.11.2018. Quest'incontro, con la presentazione del lavoro, è stato focalizzato sulle prospettive future e ha previsto un pranzo collettivo e tavoli di discussione su tre macro-argomenti: rigenerazione del centro storico, mobilità sostenibile, agricoltura e Xylella.

Un ulteriore incontro partecipativo, svolto nella serata del 2 ottobre 2019 presso la sede comunale, ha previsto il coinvolgimento dei tecnici locali.

Finalità di questo incontro è stata la presentazione delle principali linee tematiche del PUG e l'acquisizione di osservazioni prima della stesura definitiva del Piano.

8. Scenari e alternative di Piano

In questa fase pre-valutativa degli effetti di piano, gli scenari sono uno strumento dal quale partire per definire le alternative e al quale fare riferimento per valutare la sostenibilità del piano. Anche se la direttiva europea sulla VAS non parla esplicitamente di scenari è ormai consolidata l'opinione che senza una analisi di scenario è difficile riuscire a definire le alternative.

Nella VAS, l'analisi di scenario si colloca nella fase di definizione degli obiettivi ambientali e rappresenta uno strumento che esplora il contesto in cui agisce il piano.

Pertanto, considerato che non sempre gli obiettivi di Piano coincidono con quelli ambientali della VAS e che lo scenario di riferimento può essere letto come l'opzione zero nella definizione delle alternative, la costruzione e il confronto di differenti scenari di piano ha una grande utilità per la valutazione ambientale strategica, attraverso la successiva messa a punto delle alternative e la loro valutazione di sostenibilità.

Di seguito vengono confrontati e valutati tre scenari:

Scenario di riferimento, come opzione 0;

Scenari di piano, declinati in:

A – ipotesi di attuazione delle scelte di assetto territoriale della bozza di Piano del 2012,

B - ipotesi di attuazione delle scelte di assetto territoriale del nuovo Piano.

La valutazione della sostenibilità del Piano nei confronti delle componenti territoriali indagate dalla VAS, viene preceduta quindi dalla valutazione di questi scenari, da intendersi come ulteriore approfondimento delle esigenze strutturali, funzionali e delle necessità di sviluppo sostenibile del territorio.

La valutazione di questi scenari viene fatta, inoltre, tenendo conto, da una parte, del grado di criticità desunto dalle indagini di contesto e di settore e quindi delle principali componenti ambientali bersaglio su cui agiscono le pressioni; dall'altra, individuando come target di riferimento gli obiettivi strategici del PPTR come obiettivi prestazionali cui il Piano deve tendere per realizzare le strategie di livello sovralocale.

8.1 Scenario di riferimento (Opzione 0)

Considera la pianificazione e la programmazione vigente che interessa il territorio comunale.

Nella valutazione della sostenibilità del Piano, tale scenario corrisponde anche all'opzione zero, ovvero alla non attuazione del PUG.

Gli strumenti qualitativi e quantitativi di riferimento per questa soglia sono dati dalle previsioni del Piano di Fabbricazione, dal bilancio della pianificazione vigente e da tutte le informazioni sulla programmazione negoziata in atto.

Se si tiene conto della zonizzazione del PdF, ci si può rendere conto come all'inadeguatezza dello strumento urbanistico vigente si associ oggi anche la mancanza di un orientamento strategico, per offrire nuove opportunità territoriali e rendere praticabili le previsioni del piano.

Lo scenario di riferimento, legato quindi alle previsioni del PdF e al bilancio della pianificazione vigente, prefigura l'immagine di un territorio in "attesa di governo": un'attesa che nel frattempo ha generato una serie di contraddizioni dovute principalmente alla mancanza di regole insediative, produttive e di sviluppo turistico, che hanno determinato una crescente negazione dei valori territoriali e delle peculiarità e potenzialità dei luoghi, in un territorio progressivamente destrutturato che mostra pervasivi effetti sul paesaggio, legati principalmente alla perdita di identità ambientale e territoriale.

Si può ulteriormente affermare che il contesto politico in cui si è situato tale processo ha stentato a riconoscere nella pianificazione territoriale lo strumento ordinario di governo del territorio: una constatazione che all'attuale amministrazione e a quelle future comporta enormi sforzi per superarla, poiché mette in evidenza tutta la necessità di mobilitare in questa direzione la società locale per compiere una necessaria trasformazione culturale, che deve sviluppare, in chi il territorio lo governa e in chi lo usa e lo trasforma, una nuova consapevolezza sui valori territoriali, intesi come patrimonio o beni comuni, essenziali per riprodurre la vita e sostenere la società locale nel proprio ambiente insediativo.

Al di là quindi di una mera valutazione quantitativa dell'opzione 0, eventualmente da riferire in modo addizionale allo scenario di stato e di tendenza (v. quadro delle criticità emerse con l'analisi di contesto e di settore), sembra opportuno evidenziare anche la necessità e la cogenza di adeguare lo strumento urbanistico alle nuove disposizioni del PPTR, il che mette in secondo piano la valutazione dello scenario di riferimento come potenziale alternativa (opzione 0), mantenendo invece la sua utilità quale termine di confronto nella valutazione del livello tattico o strategico del nuovo Piano.

Tra le principali motivazioni che ci fanno ritenere inadeguato lo strumento urbanistico vigente alle reali necessità e fabbisogni territoriali vi è proprio l'esigenza di migliorare il livello tattico/attuativo/gestionale dello sviluppo sostenibile del territorio e di superare la visione regolativa della pianificazione vigente, per passare a una pianificazione di tipo *strategico progettuale*, che chiede al piano di ripartire dal riconoscimento dei valori e dalle risorse territoriali, piuttosto che dalle domande d'uso, e che punti concretamente alla riqualificazione dell'esistente, al risparmio di suolo, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali.

Si tratta di nuove esigenze che prefigurano nuove attitudini e prestazionalità di un piano, chiamato a superare gli orizzonti economici basati sui modelli di consumo di suolo e dissipazione progressiva di risorse ambientali, paesaggistiche e territoriali, per stabilire le regole di riproducibilità dei valori e delle risorse attraverso il riconoscimento dei caratteri fondativi e identitari dei luoghi.

8.2 Scenari di Piano

A – ipotesi di attuazione delle scelte di assetto territoriale della bozza di Piano del 2012

Se si focalizza l'attenzione sulle previsioni della bozza di Piano del 2012, descritte nel punto 8.2 del presente RA,

uno degli aspetti rilevanti che caratterizza la bozza di PUG è legato, da una parte, alla struttura del Piano, che sembra mantenere nel complesso l'impostazione del PRG da cui deriva, e, dall'altra, alle previsioni programmatiche, che stimano un fabbisogno insediativo evidentemente sovradimensionato, poiché i dati sulla dinamica della popolazione risultano in controtendenza rispetto a quelli su cui è basata la stima.

Questo sovradimensionamento del Piano genera nuove e cospicue previsioni insediative, nuove previsioni per insediamenti produttivi, turistici, per attrezzature pubbliche e servizi, oltre che nuove previsioni infrastrutturali.

Si tratta di uno scenario che non tiene minimamente conto dei principali fattori di vulnerabilità del contesto di riferimento, dove il forte consumo di suolo, dato da superfici occupate e interferite da insediamenti e infrastrutture, è direttamente legato alla destrutturazione del paesaggio e alle forti pressioni insediative in ambito costiero e indirettamente al basso equipaggiamento di ecosistemi naturali e alla interferenza sulle prestazionalità ambientali delle aree naturali e dei contesti agricoli.

Ne consegue che le principali componenti ambientali 'bersaglio' sono date dalla componente <<Suolo>>, la cui variabile a maggiore criticità è data proprio dal consumo di suolo e dalla dispersione insediativa, con ripercussioni significative sulle componenti <<Ambiente idrico>>, <<Paesaggio>> e <<Fattori naturali>>.

Lo scenario nel complesso poggia su una visione regolativa della pianificazione, con una scarsa interazione tra componente socio-economica e componenti ambientali: manca una visione di tipo strategico e gli effetti ambientali dello scenario di Piano sono da ritenersi fortemente significativi.

B - ipotesi di attuazione delle scelte di assetto territoriale del nuovo Piano.

Lo scenario di piano, si riferisce agli obiettivi e azioni messe in campo dal redigendo PUG.

Lo strumento di riferimento per questa soglia è il documento di Piano.

Lo scenario è valutato in due ipotesi:

- **ipotesi a:** attuazione delle previsioni dei soli Piani/Programmi in itinere avviati;
- **ipotesi b:** attuazione delle previsioni strutturali o scelte di nuovo assetto territoriale (Invarianti e Contesti Territoriali) contenute nel documento di Piano, comprensive dei Piani/Programmi in itinere avviati.

L'ipotesi "a" dello scenario di Piano prende in considerazione i soli piani/programmi avviati, approvati o convenzionati.

Questo scenario è ancorato al Programma Integrato di Rigenerazione Urbana o Territoriale, approvato dai Comuni afferenti all'Unione Jonico Salentina, quale strumento volto a promuovere la riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani mediante interventi organici di interesse pubblico.

Pur richiamando le principali criticità da cui scaturiscono le linee d'intervento, tese ad evidenziare le necessarie prestazioni richieste alla pianificazione della sostenibilità sociale, economica, ambientale ed ecologica del territorio di riferimento, questo scenario rimane ancorato allo strumento urbanistico vigente, in cui il territorio si prefigura come ambito di stagnazione delle problematiche e criticità rilevate nello scenario di riferimento.

L'ipotesi "b" dello scenario di Piano, invece, prefigura l'attuazione delle previsioni strutturali o scelte di nuovo assetto territoriale (Invarianti e Contesti Territoriali) contenute nel documento di Piano, comprensive dei Piani o Programmi in itinere avviati.

Questo scenario viene valutato in funzione: 1. delle prestazioni richieste dallo scenario di stato e di tendenza (analisi di contesto e di settore della VAS), 2. della coerenza con gli indirizzi e criteri del DRAG e 3. della coerenza con gli obiettivi dello scenario strategico del PPTR.

Questa ipotesi tiene conto delle scelte di nuovo assetto praticate dal PUG, con l'elaborazione delle Invarianti e dei Contesti, e delle direttrici di sviluppo urbano del territorio identificate con tali scelte.

Con riferimento alle invarianti strutturali, il PUG mette in luce quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, botanico vegetazionale, geomorfologico e infrastrutturale, che attraversano i Contesti Territoriali e che in alcuni casi possono anche coincidere con essi, caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine.

Le Invarianti Strutturali e i Contesti Territoriali identificano nel Piano le linee fondamentali di assetto strutturale del territorio comunale e le principali direttrici di sviluppo dello stesso.

A livello strategico e programmatico il Piano si pone in continuità con il Programma Integrato di Rigenerazione Urbana, che impegna le amministrazioni di Racale (capofila), Taviano, Alliste e Melissano, ad implementare nei propri processi di governo del territorio una specifica Strategia Integrata di Sviluppo

Urbano Sostenibile (SISUS). Tale strategia definisce, prevalentemente per ciò che concerne il territorio costruito, gli indirizzi operativi dell'azione di rigenerazione.

Si tratta di un programma teso a realizzare infrastrutture e servizi finalizzati al risanamento dell'ambiente costruito e alla riorganizzazione dell'assetto urbanistico.

Uno dei temi prevalenti sviluppato nel PUG di Racale sembra essere quindi quello inerente l'integrazione tra rigenerazione urbana e mobilità sostenibile, utilizzando anche lo strumento della perequazione per rendere fattibile ed efficace tale integrazione.

Rispetto alle prestazionali richieste dallo scenario di stato e di tendenza (analisi di contesto e di settore della VAS), lo scenario di piano sembra privilegiare gli aspetti legati alla riorganizzazione dell'assetto urbanistico e la componente socio-economica (problematicità dell'assetto produttivo), rispetto alle componenti ambientali e paesaggistiche del territorio, le cui problematiche, se pur richiamate e in parte integrate, mostrano una certa debolezza d'azione sui principali fattori di vulnerabilità e sulle variabili ambientali a maggiore criticità, come la propensione alla dispersione insediativa, il consumo di suolo, l'equipaggiamento vegetazionale, le prestazionali ambientali del territorio e le condizioni di integrità delle componenti paesaggistiche, che denotano le principali criticità delle componenti ambientali <<suolo>>, <<fattori naturali>> e <<paesaggio>> nello scenario di stato e di tendenza della VAS.

Con riferimento agli indirizzi e criteri del DRAG gli aspetti critici riguardano principalmente i criteri di dimensionamento del Piano nei contesti urbani e i parametri di edificabilità utilizzati per i contesti rurali.

Per quanto riguarda invece il PPTR il riferimento è dato dalla variegata famiglia di norme messe a disposizione e organizzate per indirizzi, direttive e prescrizioni, oltre alle linee guida che orientano alcuni strumenti o interventi di particolare rilievo. Infatti, se nel Piano sono evidenti i richiami agli indirizzi e alle prescrizioni, meno evidente è l'aderenza conformativa alle direttive.

Le Direttive, a differenza degli indirizzi e prescrizioni, sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPTR da parte dei soggetti attuatori mediante i rispettivi strumenti di pianificazione o programmazione. Le direttive, pertanto, devono essere recepite negli strumenti urbanistici secondo le modalità e nei tempi stabiliti dal PPTR, nelle disposizioni che disciplinano i rapporti del PPTR con gli altri Piani e in quelle che disciplinano l'adeguamento dei Piani locali e di settore.

Pertanto, tenuto conto dei rapporti tra PPTR e piani o programmi territoriali e del carattere di direttiva che assumono gli obiettivi generali e specifici del PPTR negli strumenti di pianificazione subordinata, è evidente la necessità di garantire nella definizione delle linee strategiche del PUG l'integrazione dei progetti territoriali, essendo la pianificazione locale di carattere generale e settoriale chiamata a specificare le azioni e i progetti necessari alla attuazione del PPTR, in ragione degli aspetti e caratteri peculiari (morfotipi/tessuti) che connotano i contesti territoriali.

8.3 Valutazione delle alternative e fattori che influenzano il livello attuativo del Piano

In questa fase lo scenario di piano è utilizzato per la costruzione delle alternative a partire da alcune grandi opzioni, che si collocano nella fase di selezione e valutazione delle linee strategiche del piano, nella scelta delle azioni, delle misure e delle norme di piano.

La valutazione delle alternative è a sua volta una operazione complessa che comprende una analisi degli impatti, oltre a una valutazione di sostenibilità e di fattibilità.

In questo contesto, lo scenario di riferimento può essere letto come una delle possibili opzioni (alternativa zero) in cui non si hanno azioni, misure e norme di piano.

Pertanto, all'alternativa zero, costituita dallo scenario di riferimento del Piano, si confronteranno e valuteranno le alternative di piano a partire da alcune grandi opzioni strategiche:

A. Territorio come ambito di sviluppo della dimensione ambientale

B. Territorio come ambito di integrazione e sviluppo graduale e dinamico

C. Territorio come ambito altamente dinamico a forte prevalenza dello sviluppo economico

La scelta tematica delle alternative prende in considerazione ipotesi estreme tra loro, ovvero quelle che registrano i massimi scostamenti possibili dall'andamento tendenziale, in modo da includere un vasto range di opzioni. L'alternativa che riproduce l'andamento tendenziale, invece, focalizza una delle principali criticità di piano e si configura come ambito di integrazione degli scenari strategici dei piani sovraordinati e prefigura nello specifico contesto in cui opera il piano uno sviluppo graduale e dinamico della matrice socio-economica integrata con la dimensione ambientale.

Dall'esame delle alternative si evince che gli elementi costitutivi delle alternative di Piano, sono fortemente dipendenti dallo scenario di stato/tendenza e dal modello assunto con la definizione degli obiettivi e delle azioni di Piano e comportano una differente combinazione del grado di coesistenza tra la componente socio-economica e le componenti fisico-ambientali.

L'alternativa zero: è possibile leggere una inadeguata risposta alle domande poste dalla matrice socio-economica insediata sul territorio e un'elevata staticità dello sviluppo del territorio.

Il rischio dell'assunzione di tale scenario deriva dal fatto che tale ipotesi non si fa garante dei fabbisogni di sviluppo espressi dalla società locale, né delle nuove istanze di tutela, riqualificazione e valorizzazione integrata del paesaggio.

L'alternativa A: anche in questo scenario, è possibile leggere una inadeguata risposta alle aspettative della matrice socio-economica insediata sul territorio, anche se le previsioni sono rivolte al miglioramento delle condizioni ecologiche ed ambientali.

L'assunzione di tale scenario non si fa garante dei fabbisogni di sviluppo espressi dalla società locale e, anche se prevale il profilo di un'elevata compatibilità con le nuove istanze di tutela, lascia inesprese le potenzialità territoriali verso forme di sviluppo socioeconomico sostenibile.

L'alternativa B: sembra essere quella auspicabile, almeno in una prima fase di transizione dal PdF a un Piano di nuova generazione come il PUG, considerato il grado di integrazione tra le diverse componenti ambientali. Qui, la compatibilità ambientale viene vista come complementare ad uno sviluppo di qualità delle funzioni insediative (tanto residenziali, quanto produttive) tese ad accentuare i valori ambientali attraverso una gestione innovativa delle risorse e attraverso meccanismi di compensazione ambientale.

L'alternativa C: sembra essere, tra le ipotesi alternative di sviluppo, quella più lontana rispetto allo scenario di riferimento, le cui condizioni di criticità e competitività economica richiedono più che altro meccanismi di ristrutturazione o riqualificazione, in grado di rivitalizzare i principali fattori strategici di sviluppo.

E', inoltre, tra le alternative considerate, quella sicuramente più impegnativa nella realizzazione e richiede un elevato livello di controllo delle dinamiche nella gestione delle trasformazioni e nella regolazione della coesistenza tra matrice socio-economica e matrice ambientale. Questa ipotesi futura di sviluppo trova una struttura non ancora adeguata a supportare tutte quelle assunzioni virtuose e dinamiche che vanno a configurare un'eccellenza territoriale.

Tutti questi scenari presentano evidenti caratteri di contrasto radicati nella necessità di bilanciamento della matrice socio-economica con quella ambientale: tutti concorrono alla previsione di uno scenario futuro possibile, alcuni risultano maggiormente auspicabili, altri evidenziano maggiori possibilità di consenso o repulsione.

Rispetto alle analisi e valutazioni trattate nel presente Rapporto Ambientale, la simulazione di questi scenari permette ulteriori sovrapposizioni di elementi, di strati significativi che richiedono la possibilità di essere integrati nelle scelte di piano, in funzione della loro compatibilità e coerenza.

Sovrapponendo i diversi scenari è possibile infatti individuare le aree di una loro opportuna integrazione, innescando, nelle zone di compatibilità, la possibilità di costruire un piano la cui capacità deve necessariamente agire su diversi livelli.

L'immagine di sviluppo futuro più probabile per il territorio in esame, almeno in una prima fase di transizione verso un Piano di nuova generazione, sembra essere quella tratteggiata dallo scenario C, che riproduce l'andamento tendenziale delle previsioni di Piano descritte nel PUG/S, coadiuvato da una forte integrazione con gli scenari strategici dei piani sovraordinati (PPTR, PTCP, ecc..).

Il riconoscimento dei caratteri identitari e dei valori territoriali che informano e sostanziano nel PUG il sistema delle conoscenze e i quadri interpretativi precedono e orientano al futuro i contenuti strategici che rendono efficace la parte strutturale del piano e mettono in evidenza la necessità di relazionare le previsioni strategiche del Piano con le politiche territoriali e le strategie dei Piani sovralocali. Le linee strategiche del piano, strettamente legate alla conoscenza del territorio e costruite con gli attori locali e sovralocali, consentono una più agevole selezione degli obiettivi prioritari e una valutazione di tempi e risorse necessari alla loro attuazione.

La possibilità di raccordare tra loro questi aspetti rappresenta l'elemento cruciale per l'attuazione del livello tattico e strategico che, nella costruzione di una visione futura del territorio, sappia cogliere le opportunità offerte dagli strumenti di programmazione territoriale, per rendere operative le previsioni di piano in vista delle nuove risorse comunitarie relative al prossimo ciclo di programmazione. Si tratta di aspetti che rendono ancora più evidente come l'approccio strategico richieda oggi l'integrazione fra programmazione e pianificazione nel progetto di territorio e un ruolo non retorico ma realistico per i processi partecipativi, intesi anche come occasione di "apprendimento collettivo" nella costruzione del piano. Sono proprio questi aspetti, legati ai contenuti strategici, alla partecipazione e condivisione delle scelte e alla possibilità di integrare programmazione e pianificazione che aprono nuove opportunità territoriali e che richiedono il disegno di una nuova "geografia intenzionale" del piano, rispetto alla pianificazione vigente.

Pertanto, il modello guida di sviluppo prefigurato dalla proposta di Piano deve garantire un utilizzo ottimale delle risorse, minimizzando il consumo di suolo e adottando, nei contesti oggetto di trasformazione, criteri di intervento preordinati alla tutela delle invariante strutturali (infrastrutturali, storico-culturali, botanico-vegetazionali e idro-geomorfologiche), agendo in modo prioritario verso il risanamento delle situazioni più critiche rilevate nella matrice ambientale, verso la valorizzazione delle peculiarità e sensibilità presenti e verso il soddisfacimento dei servizi alla persona, tenendo conto delle diverse fasce di età, garantendo una migliore fruizione e ricettività del territorio.

Tenuto conto del grado di integrazione assunto tra le componenti ambientali nei diversi scenari, la validazione dello scenario più probabile viene effettuata tenendo conto del grado di risolutività delle

alternative nei confronti delle principali variabili critiche, riscontrate nello scenario di riferimento per le principali componenti ambientali 'bersaglio':

Componente ambientale	Variabile a maggiore criticità
Socio-economica:	1. Problematicità dell'assetto produttivo
	2. Criticità del settore agricolo
	3. Competitività del sistema produttivo
Ambiente idrico	4. Stato quali-quantitativo delle acque sotterranee
Suolo	5. Propensione alla dispersività insediativa
	6. Consumo di suolo
Fattori naturali	7. Equipaggiamento vegetazionale
Paesaggio	8. Grado di rilevanza e integrità delle componenti paesaggistiche
Funzionalità/vulnerabilità dell'ambiente fisico	9. Prestazionalità ambientale e fattori di rischio/pericolosità

Matrice di validazione dello scenario più probabile

	Componente ambientale									Tot.
	A. Socio-economica:	C. Ambiente idrico	D. Suolo	E. Fattori naturali	F. paesaggio	G. Funzionalità vulnerabilità				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
	Variabili critiche (di seguito il numero richiama il riferimento alla variabile)									
Alternativa A	-	-	-	+	0	++	++	+	++	+5
Alternativa B	+	+	+	+	+	-	+	++	+	+8
Alternativa C	++	+	++	-	+	--	-	+	+	+4

Dalla matrice di valutazione è possibile evidenziare, per l'alternativa A, l'inadeguata risposta alle domande poste dalla matrice socio-economica insediata sul territorio, pur presentando un elevato grado di risolutività nei confronti delle variabili più propriamente ambientali.

L'alternativa B presenta un maggior grado di compatibilità rispetto alle diverse componenti, con un grado di risolutività maggiormente efficace nei confronti delle diverse variabili critiche assunte.

L'alternativa C, è quella che presenta il maggior grado di risolutività delle variabili relative alla componente socio-economica, ma è anche quella che comporta un maggiore consumo di suolo in aree ad elevata sensibilità e richiede un più elevato livello di controllo delle dinamiche nella gestione delle trasformazioni.

Per quanto riguarda, invece, i fattori che maggiormente possono influenzare il livello strategico e attuativo del Piano, di seguito si evidenziano:

- **Il livello di condivisione delle scelte:** il livello di condivisione delle scelte, pervenuto dalle conferenze di copianificazione e di partecipazione dei cittadini, è un elemento di rilievo nella validazione dello scenario o modello perseguibile, poiché rappresenta il quadro degli interessi degli operatori (concertazione pubblica) e degli Enti competenti (copianificazione). Il grado di condivisione delle scelte

viene supportato dalla valutazione di compatibilità e sostenibilità espresso nel RA, in funzione dell'idoneità localizzativa delle trasformazioni e del grado di coerenza con i piani sovraordinati.

- **La fattibilità economica delle azioni assumibili:** è opportuno che le azioni siano caratterizzate da un grado elevato di effettiva fattibilità economica.
- **La coerenza esterna del Piano:** viene stabilita sulla base della coerenza tra obiettivi di Piano e obiettivi dei piani sovraordinati, che completano il quadro dello scenario di riferimento del Piano.
- **La coerenza interna del Piano e grado di risolutività delle azioni:** è necessaria un'elevata coerenza interna del Piano, tra obiettivi prefissati e azioni necessarie a perseguirli. Il grado di risolutività delle azioni nei confronti delle criticità desunte dallo scenario di stato e di riferimento, richiede inoltre la valutazione delle priorità di intervento in funzione della rilevanza che esse assumono sul territorio in esame.
- **La minimizzazione dell'impatto ambientale:** tiene conto nella scelta di tutte quelle azioni a impatto ambientale minimo, individuando criteri di intervento preordinati alla tutela dei fattori naturali, dell'integrità dei caratteri del paesaggio, degli elementi della cultura tradizionale, dell'assetto ecologico ed idrogeologico, individuando un complesso di misure in grado di mitigare e compensare le situazioni ritenute critiche.
- **La temporalizzazione nell'attuazione dello scenario:** l'attuazione dello scenario richiede l'individuazione di soglie differenziate che si collocano nel breve, medio e lungo periodo, privilegiando le azioni di breve periodo, necessarie a dare un'operatività immediata al piano, e quelle di lungo periodo, intese come orientamento futuro verso cui il piano deve tendere con la propria attività di pianificazione.
- **La facilità di monitoraggio degli andamenti delle azioni:** ai fini di un fattibile riscontro delle ricadute delle strategie di piano è necessaria un'efficiente attività di monitoraggio per la quale viene richiesto un set di indicatori di facile confronto con quelli già stimati all'interno del presente Rapporto Ambientale.

9. Valutazione della coerenza del PUG

9.1 Valutazione della coerenza esterna

La Pianificazione e programmazione sovralocale costituisce il quadro di riferimento essenziale tanto per le scelte di pianificazione operate dal PUG, quanto per il processo di valutazione ambientale strategica.

Nella procedura di VAS la definizione del quadro di riferimento programmatico è necessaria per lo svolgimento della valutazione della coerenza esterna del PUG, il cui scopo è quello di evidenziare l'assenza di conflitti o la possibilità di stabilire sinergie tra strumenti di pianificazione diversi.

La tabella che segue riporta i Piani per i quali è stata eseguita una verifica di coerenza esterna tra contenuti prevalenti del PUG e quelli dei piani sotto elencati.

1. Pianificazione/programmazione regionale:

1.1 Pianificazione territoriale e paesaggistica

PPTR Piano Paesaggistico Territoriale Regionale
DRAG Documento Regionale di Assetto Generale

1.2 Piani di settore e programmazione

PTA Piano di Tutela delle Acque
PRAE Piano Regionale delle Attività Estrattive
PRT Piano Regionale dei Trasporti
PRC Piano Regionale delle coste
PRR Piano Regionale dei Rifiuti
PSR Programma di Sviluppo Rurale

2. Pianificazione di Bacino

PAI Piano di Assetto Idrogeologico

3. Pianificazione Provinciale

PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Per quanto riguarda la pianificazione territoriale e paesaggistica regionale, il Piano presenta elevati profili di coerenza con il DRAG, pur adottando criteri di dimensionamento del Piano non del tutto coerenti con quelli stabiliti dal documento d'indirizzo generale.

Per quanto riguarda invece il PPTR si sottolinea la necessità di recepire le direttive in merito agli obiettivi generali e specifici che danno luogo ai cinque progetti territoriali di rilevanza strategica per il paesaggio regionale, in funzione delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di riferimento, degli obiettivi di qualità paesaggistica e delle specifiche normative d'uso contenute nella scheda d'ambito (sezione C).

Si evidenzia quindi la necessità di garantire l'integrazione dei progetti territoriali nella pianificazione locale, chiamata a specificare le azioni e i progetti necessari alla attuazione dello scenario strategico del PPTR, che mira ad elevare la qualità e la fruibilità del paesaggio.

Considerato che uno dei temi prevalenti sviluppato nel PUG di Racale sembra essere quello inerente l'integrazione tra rigenerazione urbana e mobilità sostenibile, teso a migliorare la qualità degli assetti urbanistici e la fruibilità del paesaggio; ai fini della VAS preme considerare anche la qualità ambientale del territorio e le connessioni ecologiche del sistema paesistico-ambientale di riferimento.

In questo senso è opportuno prestare particolare attenzione alle aree di frangia, declinate dal Piano come tessuti periurbani e ristretto, essendo aree di contatto e connessione tra contesti urbani e rurali, dove lo spazio periurbano può diventare la traduzione dello scenario regionale del patto città-campagna alla scala

del piano comunale, inventando una spazialità dinamica che non è rappresentabile nei contesti urbani e rurali presi separatamente e concepiti dal DRAG come due territori distinti.

Il patto città-campagna, in questo spazio avanza ipotesi di rigenerazione delle periferie urbane a partire dal coinvolgimento dello spazio agricolo periurbano come nuova proposta di paesaggio per la città, costituendo di fatto un macrostandard ai fini delle dotazioni territoriali, ambientali e paesaggistiche.

Alle linee guida del patto è dato il compito fondamentale di curare il percorso di accompagnamento e in questo campo svolgono un ruolo cruciale per garantire l'integrazione del progetto nella pianificazione locale.

Le linee guida contengono raccomandazioni il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza con lo scenario strategico del PPTR, oltre a rappresentare un parametro per l'individuazione di incentivi, criteri di selezione, misure premiali e, quindi, anche come opportunità per reperire fonti di finanziamento e di gestione.

A questi aspetti del patto città-campagna sembra opportuno aggiungere anche l'opportunità di recepire la perimetrazione del Parco agricolo multifunzionale di riqualificazione individuato dal PPTR alla scala intercomunale.

Con riferimento invece al macro-obiettivo del Piano di integrare riqualificazioni e connessioni, questo aspetto sembra legato soprattutto al miglioramento della fruibilità collettiva degli spazi e dei percorsi, mentre trascurando gli aspetti legati alla connettività ecologica che, come sottolineato in fase di analisi, è strategica ai fini dell'incremento della qualità ambientale dell'intero territorio.

Considerato le criticità in atto nel territorio di riferimento è auspicabile anche il recepimento del progetto territoriale per la Rete Ecologica Regionale del PPTR, suggerendo il disegno della rete ecologica locale sulla base dei criteri definiti a livello regionale con la Rete per la conservazione della biodiversità (REB).

Il PPTR, infatti, prevede che sulla base della REB di livello regionale venga definita la REB di livello locale negli strumenti urbanistici generali (PUG).

In questo senso è auspicabile che il reticolo dei canali presenti nel contesto rurale denominato "Agro profondo" sia inserito come elemento del reticolo idrografico di connessione della RER che, insieme alla "dorsali ambientali" individuate dal Piano (connessioni terrestri), può contribuire alla realizzazione di connessioni ecologiche su vie d'acqua temporanee.

Questi elementi, insieme a quelli della rete ecologica polivalente (REP), possono contribuire alla costituzione di corridoi ecologici multivalenti previsti nello Schema Direttore della REP, che assume gli elementi essenziali della Rete per la Biodiversità e li integra con quelli contenuti nel Piano Paesistico-Territoriale al fine di garantire una funzione ecosistemica significativa.

Lo Schema costituisce uno degli scenari fondamentali di medio periodo assunti come riferimento per Reti Ecologiche Polivalenti provinciali e locali (comunali o intercomunali) e come componente essenziale del meta-sistema di riferimento spaziale per le politiche di sviluppo sostenibile, per le pianificazioni di area vasta e locale, compreso le relative VAS.

Per quanto riguarda invece i piani/programmi regionali di settore (PTA, PRE, PRT, PRC, PRR, PSR) non si rilevano difformità o particolari incoerenze.

Rispetto alla pianificazione di Bacino, il Piano ha recepito il PAI perimetrando le aree a pericolosità idraulica e geomorfologica.

Con riferimento alla pianificazione provinciale, infine, il Piano non presenta particolari incoerenze rispetto alle politiche del PTCP.

9.2 Valutazione della coerenza interna

Al fine di verificare l'efficacia del Piano, di seguito si fa riferimento agli obiettivi definiti dal PUG/S per le Invarianti e i Contesti territoriali, verificando la coerenza delle azioni assunte per perseguirli.

Il documento di riferimento per la valutazione della coerenza interna del Piano sono le NTA del PUG (Titolo III – Contesti Territoriali).

Il nuovo PUG, rispetto alla bozza del 2012, riarticola le invarianti strutturali e opera una completa revisione dei contesti territoriali, definendo in un'apposita scheda gli obiettivi del PUGs (v. Relazione di Piano – Parte III, Previsioni strutturali).

Un principio fondamentale nella formazione del PUG consiste nel distinguere nel governo del territorio la parte strutturale o statutaria del Piano dalle strategie finalizzate a obiettivi di trasformazione territoriale e socioeconomica. La parte strutturale, con l'individuazione delle invarianti strutturali del territorio, comprende la parte 'regolamentare' del Piano, mentre la parte 'trasformativa' e pianificatoria è sostanzialmente affidata all'agenda strategica e ai progetti speciali individuati dal Piano. La stessa parte strutturale che, con la partecipazione dei cittadini e degli Enti sovralocali (copianificazione) assume la natura costituzionale per il governo del territorio, va considerata un'invariante e cioè modificabile solo attraverso procedure autorizzative in cui la copianificazione e la partecipazione assumono un ruolo centrale.

L'approccio storico-culturale nei Piani di nuova generazione non isolano porzioni di territorio di particolare rilevanza ma lo affrontano nella sua dinamica complessiva individuando regole generative e coevolutive: questo aspetto consente di individuare le invarianti strutturali del territorio non come singoli elementi o sistemi da vincolare, ma come regole che informano le potenziali trasformazioni del territorio.

Un aspetto fondamentale quindi nella valutazione della coerenza interna del Piano è data dal grado di conformità delle strategie e politiche di trasformazione del territorio (Parte programmatica), che hanno un carattere contingente, con la parte strutturale o statutaria del Piano, finalizzata a preservare i caratteri identitari del territorio attraverso l'individuazione di regole di riproduzione e trasformazione del 'patrimonio territoriale'.

Sistema delle invarianti

Le Invarianti Strutturali, articolate dal Piano in "Sistema ambientale", "Sistema storico-culturale" e "Sistema infrastrutturale portante", sono state individuate a partire dall'identificazione delle cosiddette Invarianti di Tipo Ricognitivo, ossia quegli elementi o porzioni di territorio il cui valore è riconosciuto e tutelato dai vincoli di tipo storico culturale, paesistico e ambientale provenienti da norme sovraordinate, emanate da enti territoriali statali e/o regionali rispetto ai quali il PUG deve necessariamente conformarsi, o al limite, come nel caso del PAI e del PPTR, è prevista la possibilità di modificarne perimetri e normative di concerto con gli enti competenti attraverso i cosiddetti "adeguamenti". A queste Invarianti di tipo Ricognitivo sono state affiancate un limitato numero di Invarianti di PUG, volte a tutelare e a potenziare soprattutto l'armatura infrastrutturale per la mobilità.

Considerato che nel Piano le invarianti strutturali costituiscono lo "statuto del territorio", preme sottolineare che il carattere di invarianza, ad es. nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico, non riguarda di per sé l'area sottoposta a vincolo, quanto invece il carattere identitario dell'area e gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale: quindi il carattere invariante è da individuare tanto negli aspetti morfologici e

tipologici delle componenti territoriali, quanto nelle regole generative, di manutenzione e di trasformazione che ne hanno assicurato e ne assicurano la durevolezza e la persistenza. Pertanto, in queste aree, che nel Comune di Racale si estendono oltre la serra e comprendono il versante costiero, le componenti o elementi che hanno valore di invariante vanno rintracciate nei caratteri del paesaggio agrario di impianto storico, ovvero in quei caratteri che identificano il morfotipo rurale (maglia agraria, tipo colturale, sistemazioni agrarie, costruzioni in pietra – caseddhi, cisterne, ecc..) e negli elementi che restituiscono la razionalità funzionale e ambientale del sistema agroambientale (sistemazioni agrarie come terrazzamenti, muretti a secco di appoderamento, ecc.), ai quali va riconosciuto il contributo all'equilibrio idrogeologico, alla riproduzione del suolo, alla riduzione dei fenomeni erosivi superficiali, alla connettività ecologica, all'efficienza delle condizioni produttive agricole, alla fruizione sociale del paesaggio.

In questo senso, il Piano ha censito sul territorio comunale tutte le costruzioni in pietra ("caseddhi" o pajare e cisterne) come elementi storici e identitari del paesaggio rurale che, insieme agli elementi che garantiscono la razionalità funzionale e ambientale per questa porzione di territorio (terrazzamenti e reticolo dei muretti a secco), vanno considerate come invariante strutturale per questo tipo di paesaggio.

Contesti urbani

Il Piano articola i contesti urbani in: **Città storica e consolidata / Città moderna / Insediamenti costieri / Insediamenti produttivi**, a loro volta articolati in sotto-contesti in funzione dei tessuti prevalenti.

Rispetto agli obiettivi assunti dal Piano, le disposizioni normative contenute nella disciplina d'uso per la città storica- consolidata prevedono azioni finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione della città di impianto storico, mentre per la città moderna sono previste una serie di azioni articolate nei diversi tessuti, tese a ridefinire l'assetto urbano e a integrare tra loro interventi di rigenerazione urbana e mobilità sostenibile al fine di migliorare le prestazioni ambientali e la fruibilità, anche attraverso l'utilizzazione dello strumento perequativo.

Insediamenti costieri: anche in questo contesto le azioni di Piano sono finalizzate a perseguire gli obiettivi assunti, con previsioni di riorganizzazione della mobilità e dei parcheggi e con la rigenerazione degli edifici al fine di migliorarne le prestazioni ambientali.

Insediamenti produttivi: il Piano individua in questo contesto un'area già pianificata come area produttiva.

Gli obiettivi di piano sono perseguiti da azioni e interventi i cui parametri definiti dal PUGp sono condizionati da un impegno all'accordo per lo sviluppo di un'APPEA, coerentemente con le disposizioni del PPTR per le aree produttive.

Contesti rurali

Il Piano articola i contesti rurali in: **Versante della serra / Agro asciutto / Agro profondo**, a loro volta articolati in sotto-contesti in funzione del tipo colturale prevalente e del grado di tangenza con i tessuti urbani (Ristretti e Tessuti periurbani).

Nel PUG la disciplina di governo del territorio è distinta in "Territori ove non è prevedibile rilevante trasformazione urbanistica", disciplinati dal Piano Programmatico e dalle invarianti del Piano Strutturale, e "Territori ove è prevista rilevante trasformazione urbanistica", disciplinati prevalentemente dalle schede Bp2 del Piano Strutturale relative ai PUE.

Nei "Territori ove non è prevedibile rilevante trasformazione" rientrano i Contesti Urbani e Rurali e le Dorsali ambientali.

Nei contesti rurali, tenuto conto dei principi sui quali si basa la suddetta distinzione, la coerenza tra azioni o interventi previsti dalla disciplina d'uso e gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione devono tener conto del potenziale effetto significativo e cumulativo che può essere generato dalle trasformazioni diffuse di piccola entità, anche in riferimento agli obiettivi di salvaguardia delle invarianti strutturali del territorio, al fine di contenere i processi di deruralizzazione in atto e salvaguardare gli elementi storici e identitari del paesaggio rurale e gli elementi che garantiscono la razionalità funzionale e ambientale per queste porzioni di territorio.

Dorsali ambientali

Il Piano articola le dorsali ambientali in: **Versante rupestre della serra / Litorale di scoglio e macchia.**

Nel versante rupestre della serra le azioni sono finalizzate a perseguire gli obiettivi di salvaguardia dei caratteri di naturalità esistenti e gli elementi che garantiscono la razionalità funzionale e ambientale (terrazzamenti).

Nel litorale, invece, il Piano riconosce per questo spazio la natura di spazio pubblico, orientando le azioni verso la fruizione compatibile con il carattere naturale prevalente del litorale, favorendo l'accessibilità e la messa in sicurezza.

Nel complesso, rispetto agli obiettivi prefissati, il Piano esprime una media-alta coerenza delle azioni finalizzate a perseguire la riorganizzazione dell'assetto urbanistico e l'integrazione tra rigenerazione dei tessuti urbani e riorganizzazione della mobilità finalizzata alla fruibilità sociale. Mentre, per quanto riguarda la coerenza tra parte strutturale e programmatica, gli obiettivi di salvaguardia delle invarianti strutturali sono parzialmente intercettati dalle azioni di Piano, la cui efficacia può essere migliorata tenendo conto delle necessità di contenere i processi di deruralizzazione in atto e le trasformazioni diffuse nel paesaggio rurale e nelle aree periurbane.

10. Valutazione degli effetti ambientali del Piano

La valutazione dei possibili effetti delle azioni di piano viene effettuata garantendo una continuità di metodo con la struttura delle analisi e valutazioni effettuate nel presente Rapporto Ambientale (v. parte II).

La procedura utilizzata prevede, per ogni componente ambientale, l'individuazione delle sottocomponenti d'indagine, suscettibili di subire impatti trascurabili e/o significativi.

La valutazione dei possibili effetti delle azioni di piano passa attraverso la redazione di due successive matrici coassiali: nella prima i fattori di valutazione, rappresentati dalle sottocomponenti d'indagine della VAS, consentiranno di avere un'indicazione delle componenti ambientali maggiormente sollecitate dalle azioni e del tipo di impatto (diretto/indiretto o cumulativo), mentre la seconda matrice, derivata dalla prima, valuta la significatività delle azioni di piano sulle componenti ambientali, redigendo apposite schede di valutazione per le azioni i cui effetti sono ritenuti potenzialmente negativi.

10.1 Valutazione degli effetti delle azioni di Piano sulle componenti ambientali

Azioni di Piano e fattori di valutazione

Considerato il quadro generale delle azioni tese a perseguire gli obiettivi strategici assunti dal Piano, di seguito si elencano 14 azioni ritenute rappresentative delle prestazioni descritte nella parte strutturale del PUG:

1. Valorizzare gli elementi storico-culturali
2. Incrementare i servizi alla popolazione migliorando la qualità ambientale dei contesti territoriali
3. Minimizzare i rischi naturali e antropogenici
4. Definire un chiaro sistema delle invariante strutturali e delle tutele paesaggistico-ambientali
5. Minimizzare le pressioni in aree ad elevata vulnerabilità
6. Individuare e salvaguardare gli elementi di naturalità e continuità territoriale
7. Minimizzare gli interventi di infrastrutturazione e il grado di frammentazione del territorio extraurbano
8. Tutelare i suoli a maggiore capacità produttiva
9. Incrementare le potenzialità fruibili e ricreative del territorio
10. Recuperare e riqualificare il patrimonio insediativo esistente
11. Migliorare la qualità e la funzionalità degli spazi aperti
12. Soddisfare le esigenze per insediamenti residenziali
13. Soddisfare le esigenze per servizi pubblici e infrastrutture
14. Soddisfare le esigenze per insediamenti produttivi
15. Favorire la multifunzionalità delle attività agricole a fini turistici

La selezione dei principali fattori di valutazione è invece diretta conseguenza degli aspetti territoriali indagati nel presente Rapporto Ambientale, pertanto, in riferimento ad ogni componente ambientale, la scelta dei fattori di valutazione ricade su quelle variabili che sintetizzano le principali criticità associate alla componente indagata e che meglio esprimono i fattori d'impatto insistenti sul territorio in esame.

Di seguito, per ogni componente ambientale, vengono elencati i principali fattori di valutazione, utilizzati per misurare i potenziali impatti delle azioni di piano:

Componenti ambientali	Fattori di valutazione
A. Componente Socio-economica:	A.1 Qualità della vita dei cittadini
	A.2 Problematicità dell'assetto produttivo
	A.3 Criticità del settore agricolo
B. Ambiente atmosferico	B.1 Qualità dell'aria
C. Ambiente idrico	C.1 Stato quali-quantitativo delle acque sotterranee
	C.2 Funzionamento del sistema depurativo
D. Suolo	D.1 Utilizzo dei suoli
	D.2 Dispersione insediativa
	D.3 Nuovo consumo di suolo
E. Fattori naturali	E.1 Equipaggiamento vegetazionale
	E.2 Continuità ambientale
F. Funzionalità e vulnerabilità del sistema fisico-ambientale	F.1 Prestazionalità ambientale
	F.2 Fattori di rischio/pericolosità/ vulnerabilità
G. paesaggio	G.1 Qualità del paesaggio
	G.2 Integrità del paesaggio

Matrice: azioni/fattori di valutazione per componente di indagine

La matrice azioni/fattori di valutazione è tesa a individuare i principali impatti espressi dalle azioni di piano nei confronti dei fattori ambientali assunti.

La scelta di suddividere le componenti ambientali in sottocomponenti o fattori di valutazione è dettata dal fatto che tali fattori costituiscono delle entità facilmente individuabili e misurabili, dal momento che coincidono con specifici indicatori/variabili misurate durante la fase di analisi.

I fattori di valutazione individuati per ogni componenti consentono di valutare 3 tipi di impatto:

- impatto dell'azione *n* su ogni singola sottocomponente, rappresentata dal fattore di valutazione assunto, che permette di individuare l'ambito maggiormente sollecitato;
- impatto dell'azione *n* sulla componente ambientale *X*, tramite la sommatoria degli impatti sui singoli fattori di valutazione;
- la stessa matrice, inoltre, permette di valutare l'impatto cumulativo di tutte le azioni su ogni singola componente ambientale e della singola azione sulle diverse componenti.

La quantificazione degli impatti si basa sull'attribuzione a ogni impatto di un punteggio, utilizzando la seguente scala graduata:

descrizione	punteggio
Impatto positivo alto	+2
Impatto positivo basso	+1
Nessun impatto o impatto irrilevante	0
Impatto negativo basso	-1
Impatto negativo alto	-2

In questo modo è stata identificata, per le componenti di indagine, una matrice comprendente i principali fattori più significativi per l'identificazione e quantificazione dei potenziali impatti generabili dalle azioni di piano.

Componenti ambientali		Matrice: azioni/fattori di valutazione per componente di indagine																						
		A. Socio-economica				B. Aria		C. Ambiente idrico			D. Suolo			E. Fattori naturali			F. paesaggio			G. Funzionalità e vulnerabilità ambientale				
		Sottocomponenti: fattori di valutazione o impatto																						
Azioni di Piano		1. Qualità della vita dei cittadini	2. Problematicità dell'assetto produttivo	3. Criticità del settore agricolo	Totale impatti dell'azione n sulla componente A	4. Qualità dell'aria	Totale impatti dell'azione n sulla componente B	5. Stato quali-quantitativo delle acque sotterranee	6. Funzionamento del sistema depurativo	Totale impatti dell'azione n sulla componente C	7. Utilizzo dei suoli	8. Dispersione insediativa	9. Nuovo consumo di suolo	Totale impatti dell'azione n sulla componente D	10. Equipaggiamento vegetazionale	11. Continuità ambientale	Totale impatti dell'azione n sulla componente E	12. Qualità del paesaggio	13. Integrità del paesaggio	Totale impatti dell'azione n sulla componente F	14. Prestazioni ambientali	15. Fattori di rischio/pericolosità/ vulnerabilità	Totale impatti dell'azione n sulla componente G	Impatti dell'azione n sulle diverse sottocomponenti d'indagine
1.	Valorizzare gli elementi storico-paesaggistici	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	2
2.	Incrementare i servizi alla popolazione migliorando la qualità ambientale dei contesti territoriali	2	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	3
3.	Minimizzare i rischi naturali e antropogenici	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	
4.	Definire un chiaro sistema delle invariante strutturali e delle tutele paesaggistico-ambientali	1	0	0	1	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
5.	Minimizzare le pressioni in aree ad elevata vulnerabilità	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	
6.	Individuare e salvaguardare gli elementi di naturalità e continuità territoriale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1
7.	Minimizzare gli interventi di infrastrutturazione e il grado di frammentazione del territorio extraurbano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	1	0	1	1	0	0	0	3
8.	Tutelare i suoli a maggiore capacità produttiva	0	1	2	3	0	0	0	0	0	1	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
9.	Incrementare le potenzialità fruibili e ricreative del territorio	2	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	3
10.	Recuperare e riqualificare il patrimonio insediativo esistente	2	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	3
11.	Migliorare la qualità e la funzionalità degli spazi aperti	2	0	0	2	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	5
12.	Soddisfare le esigenze per insediamenti residenziali *	2	0	-1	1	0	0	-1	-1	-2	-1	-2	-1	-4	-1	-1	-2	-1	-1	-2	-1	-1	-2	-11
13.	Soddisfare le esigenze per servizi pubblici e infrastrutture	2	0	-1	1	1	1	0	0	0	-1	0	-1	-2	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1
14.	Soddisfare le esigenze per insediamenti produttivi	0	2	-1	1	-1	-1	-1	-1	-2	-1	0	-1	-2	0	0	0	-1	-1	-2	-1	0	-2	-8
15.	Favorire la multifunzionalità delle attività agricole a fini turistici	1	1	2	4	0	0	0	0	0	0	-1	0	-1	0	0	0	1	0	1	0	0	0	4
Impatti cumulativi delle diverse azioni sulla sottocomponente d'indagine:		16	4	1	21	1	1	0	-2	-2	-1	-2	-2	-5	2	1	3	2	0	2	-2	1	1	

* Si tiene conto anche dei parametri urbanistici utilizzati per i contesti rurali

Questa prima matrice di valutazione degli effetti del piano ha la funzione di definire il quadro di riferimento rispetto al quale valutare gli impatti sia sulle singole sottocomponenti (fattori di valutazione) e quindi sulle diverse componenti ambientali assunte. **E' interessante notare come la matrice consenta di valutare l'effetto delle singole azioni sulle diverse sottocomponenti, evidenziando la componente ambientale maggiormente sollecitata, nonché di valutare le diverse azioni su ogni singola sottocomponente, evidenziando quella maggiormente interessata da impatti positivi, negativi o irrilevanti.**

In questa fase, inoltre, è interessante valutare l'effetto delle singole azioni di piano sulle diverse sottocomponenti, al fine di evidenziare gli impatti diretti e indotti ed eventualmente quelli che possono essere considerati cumulativi.

Impatti diretti, indotti e cumulativi delle azioni di Piano

Gli impatti diretti sono quegli impatti che sono direttamente causati da una azione di piano, mentre gli impatti indotti sono impatti che derivano da impatti diretti. Pertanto, gli impatti diretti sono quelli che hanno almeno una relazione con una azione di piano, mentre quelli indotti hanno almeno una relazione con gli impatti diretti. Un'azione che non ha alcun impatto, né diretto né indotto, viene ritenuta irrilevante o indifferente rispetto alle componenti ambientali e sottocomponenti o fattori di valutazione del sistema considerato.

Per ogni impatto, sia diretto che indotto, viene indicata la componente e sottocomponente impattata. Questo consente di individuare tutte quelle azioni che esprimono impatti su una stessa sottocomponente, evidenziando eventuali effetti cumulativi. Pertanto, gli impatti che hanno effetti cumulativi sono quelli che vanno ad interessare una stessa sottocomponente o componente ambientale con impatti diretti e/o indotti.

Dalla matrice "azioni/fattori di valutazione per componente di indagine" emerge che la componente maggiormente interessata dal Piano è la componente A. Socio-economica, con impatti positivi cumulativi soprattutto sulle sottocomponenti 1 e 2.

Le componenti invece maggiormente interferite dalle azioni del Piano sono le componenti D. Suolo, C. Ambiente idrico e, in parte, G. Funzionalità e vulnerabilità ambientale, con impatti cumulativi negativi soprattutto sulle sottocomponenti 6-8-9 e 14.

Le azioni con impatti diretti/indotti di tipo significativo sulle componenti bersaglio considerate sono date dalle azioni 12 e 14 (soddisfare le esigenze per insediamenti residenziali e produttivi).

Scarsamente significativi sono gli impatti (positivi o negativi) sulle componenti E. Fattori naturali e F. Paesaggio.

Valutazione della significatività degli effetti ambientali potenzialmente generati dalle azioni di Piano

La matrice di valutazione della significatività degli effetti ambientali, potenzialmente generabili dalle azioni di piano sulle componenti ambientali assunte, è la logica conseguenza della matrice "azioni/fattori di valutazione o sottocomponenti", dove, nella colonna più a destra rispetto ad ogni componente (evidenziata in grigio), è stata riportata la sommatoria degli impatti sulle singole sottocomponenti, stimati per ogni azione di Piano rispetto agli indicatori assunti.

I valori ottenuti dalla sommatoria degli impatti di ogni singola azione di Piano sulle componenti ambientali vengono suddivisi in 5 classi di intensità, secondo quanto riportato nella tabella sottostante.

Questa matrice, inoltre, consente di quantificare gli effetti ambientali dei singoli impatti sulle componenti ambientali assunte: si tiene conto della sommatoria (v. colonna più a destra nella matrice azioni/fattori di valutazione, evidenziata con colore arancio) dei punteggi attribuiti all'azione di piano *n* rispetto alle diverse sottocomponenti assunte.

Tali effetti sono stati differenziati in: significativi, trascurabili ed irrilevanti, secondo una procedura che ha previsto la standardizzazione dei diversi punteggi attribuiti alle azioni di piano per definire gli impatti. Questa standardizzazione è stata effettuata, per i valori positivi, secondo il valore positivo migliore della serie e, per i valori negativi, secondo il valore negativo migliore della serie:

Impatto diretto dell'azione n sulla componente x	Effetto ambientale degli impatti dell'azione n sulle componenti ambientali				
	descrizione	punteggio	giudizio	punteggio	simbolo
Impatto positivo alto	> +2	++	> +4	+S	significativo
Impatto positivo basso	da +1 a +2	+	da +1 a +4	+T	trascurabile
Impatto irrilevante	0	0	0	0	irrilevante
Impatto negativo basso	da -1 a -2	-	da -1 a -4	-T	trascurabile
Impatto negativo alto	< - 2	--	< - 4	-S	significativo

Per le azioni che non hanno effetti ambientali negativi vengono considerati gli indicatori di efficacia tesi a misurare la capacità delle azioni di modificare le variabili di stato della componente ambientale considerata. Per tutte le azioni, invece, che determinano effetti ambientali negativi significativi (-S) viene utilizzata una scheda di analisi tesa ad inquadrare le situazioni considerate critiche.

Matrice di sintesi azioni/componenti ambientali									
Componenti ambientali		A. Socio-economica	B. Aria	C. Ambiente idrico	D. Suolo	E. Fattori naturali	F. Paesaggio	G. Funzionalità e vulnerabilità ambientale	Effetto ambientale dell'azione n sulle componenti
1.	Valorizzare gli elementi storico-paesaggistici	+	0	0	0	0	+	0	+T
2.	Incrementare i servizi alla popolazione migliorando la qualità ambientale dei contesti territoriali	++	0	0	0	+	0	0	+T
3.	Minimizzare i rischi naturali e antropogenici	+	0	0	0	0	0	+	+T
4.	Definire un chiaro sistema delle invarianti strutturali e delle tutele paesaggistico-ambientali	+	0	+	+	0	0	+	+T
5.	Minimizzare le pressioni in aree ad elevata vulnerabilità	0	0	+	0	0	0	+	+T
6.	Individuare e salvaguardare gli elementi di naturalità e continuità territoriale	0	0	0	0	+	0	0	+T
7.	Minimizzare gli interventi di infrastrutturazione e il grado di frammentazione del territorio extraurbano	0	0	0	+	+	+	0	+T
8.	Tutelare i suoli a maggiore capacità produttiva	++	0	0	++	0	+	0	+S
9.	Incrementare le potenzialità fruibili e ricreative del territorio	++	+	0	0	0	+	0	+T
10.	Recuperare e riqualificare il patrimonio insediativo esistente	++	0	0	0	0	+	0	+T
11.	Migliorare la qualità e la funzionalità degli spazi aperti	++	+	0	0	+	+	0	+S
12.	Soddisfare le esigenze per insediamenti residenziali*	+	0	-	--	-	-	-	-S
13.	Soddisfare le esigenze per servizi pubblici e infrastrutture	+	+	0	--	+	0	0	+T
14.	Soddisfare le esigenze per insediamenti produttivi	+	-	--	--	0	--	0	-S
15.	Favorire la multifunzionalità delle attività agricole a fini turistici	++	0	0	-	0	+	0	+T

* Si tiene conto anche dei parametri urbanistici utilizzati per i contesti rurali

Nella matrice di sintesi sono state riquadrate, con perimetro rosso, le azioni a impatto negativo alto, per le quali saranno predisposte delle schede di approfondimento per valutare la significatività degli effetti e individuare eventuali misure di mitigazione e/o compensazione.

Con riquadro a perimetro verde vengono evidenziate le azioni a impatto positivo alto, per le quali vengono individuati indicatori di efficacia tesi a misurare la capacità delle azioni di modificare le variabili di stato della componente ambientale considerata.

Nei riquadri della colonna a destra, con campitura in grigio, vengono invece evidenziati solo gli effetti ambientali (cumulativi) positivi o negativi delle azioni di piano sulle componenti ambientali assunte.

Azioni con impatto positivo alto e con effetti ambientali positivi di tipo significativo o trascurabile

Tra le azioni di piano che possono generare impatti diretti positivi su una o più componenti ambientali vanno evidenziate:

n.	azione di piano	Componente ambientale	Effetto ambientale atteso
2	Incrementare i servizi alla popolazione migliorando la qualità ambientale dei contesti territoriali	A. socio-economica	Trascurabile

Gli impatti positivi dell'azione 2 sulla sottocomponente d'indagine "Qualità della vita dei cittadini" (Componente ambientale A) possono essere direttamente connessi alla strategia di Piano tesa a incrementare i servizi alla popolazione e a migliorare la qualità ambientale dei contesti con interventi di rigenerazione urbana, con impatti positivi indotti anche sulla sottocomponente 10 (equipaggiamento vegetazionale) della componente F.

Nel complesso però gli effetti ambientali pur assumendo segno positivo sono stimati come trascurabili.

Indicatori di efficacia:

- n. di interventi di rigenerazione urbana.

n.	azione di piano	Componente ambientale	Effetto ambientale atteso
8	Tutelare i suoli a maggiore capacità produttiva	A. socio-economica D. Suolo	significativo

Questa azione esprime un impatto positivo alto sulle componenti "socio-economica" e "Suolo", con un effetto ambientale significativo se si tiene conto anche degli impatti indotti sulla componente paesaggio.

Gli effetti ambientali dell'azione 8 possono essere direttamente connessi alla strategia di Piano tesa a tutelare i suoli a prevalente funzione produttiva agricola (Agro profondo).

Il traguardo da raggiungere con tale azione fa riferimento all'esclusione di interventi tesi a incidere sui parametri strutturali di settore, sugli usi agricoli prevalenti, minimizzando il consumo di suolo.

Indicatori di efficacia:

- perdita di suolo ad alta capacità produttiva (ha),
- incidenza sui parametri strutturali del settore agricolo,
- incidenza sugli usi agricoli prevalenti del suolo (SAU, oliveti, seminativi: ha),
- n. di interventi per insediamenti residenziali e produttivi in ambito agricolo (ha).

n.	azione di piano	Componente ambientale	Effetto ambientale atteso
9	Incrementare le potenzialità fruibili e ricreative del territorio	A. socio-economica	trascurabile

Gli effetti ambientali dell'azione 9 possono essere direttamente connessi alla strategia di Piano tesa a implementare il sistema della mobilità lenta su tutto il territorio.

Questa azione esprime un impatto positivo alto sulla componente "socio-economica" con impatti positivi indotti anche sulle componenti "Aria" e "Paesaggio".

Nel complesso però l'effetto ambientale è da ritenersi trascurabile perché l'obiettivo delle connessioni sembra legato soprattutto al miglioramento della fruibilità collettiva degli spazi e dei percorsi, mentre trascurabile gli aspetti legati alla connettività ecologica.

Indicatori di efficacia:

- interventi tesi all'implementazione della mobilità lenta: realizzazione parcheggi di interscambio, piste ciclabili, nuovi spazi verdi attrezzati, aree di sosta, ecc...

n.	azione di piano	Componente ambientale	Effetto ambientale atteso
10	Recuperare e riqualificare il patrimonio insediativo esistente	A. socio-economica	trascurabile

Questa azione esprime un impatto positivo alto sulla componente "socio-economica" con impatti positivi indotti anche sulla componente paesaggio.

L'effetto ambientale è stimato trascurabile, anche se gli obiettivi sono tesi a migliorare la qualità ambientale dei contesti urbani (efficienza energetica, ecc..).

Indicatori di efficacia:

- n. interventi di recupero e riqualificazione.

n.	azione di piano	Componente ambientale	Effetto ambientale atteso
11	Migliorare la qualità e la funzionalità degli spazi aperti	A. socio-economica	significativo

Questa azione esprime un impatto positivo alto sulla componente "socio-economica" e un effetto ambientale significativo, se si tiene conto anche degli impatti positivi sulle componenti: aria, fattori naturali, e paesaggio.

Gli effetti ambientali dell'azione 11 sono direttamente correlati a quelli dell'azione 4-6-9 e possono essere direttamente connessi agli obiettivi di migliorare la qualità ambientale dei contesti territoriali.

Indicatori di efficacia:

- interventi tesi alla salvaguardia e valorizzazione degli elementi strutturali e funzionali degli spazi aperti,
- interventi tesi a migliorare le connessioni ecologiche a livello locale.

n.	azione di piano	Componente ambientale	Effetto ambientale atteso
15	Favorire la multifunzionalità delle attività agricole a fini turistici	A. socio-economica	trascurabile

Le prestazioni richieste all'azione 15 sono direttamente connessi agli obiettivi di Piano di favorire il turismo rurale e l'agriturismo nei contesti rurali.

Questa azione esprime un impatto positivo alto sulla componente "socio-economica", con impatti positivi indotti anche sulla componente paesaggio.

Gli effetti ambientali, pur se positivi e direttamente correlati a quelli dell'azione 1-2 e 9, sono stimati trascurabili.

Indicatori di efficacia:

- n. di pratiche per agriturismo e forme diversificate di turismo rurale.

Relativamente agli effetti ambientali delle diverse azioni di Piano è possibile affermare che, a fronte di un numero limitato di impatti diretti negativi, ritenuti significativi, l'insieme delle azioni può portare ad una situazione di complessivo miglioramento dei fattori socio-economici e di alcune componenti ambientali, delineando una condizione di soddisfacente sostenibilità dello scenario di trasformazione assunto.

Gli effetti ambientali così prefigurati evidenziano un alto impatto positivo soprattutto sulla componente socio-economica, il che può comportare una serie di benefici alla comunità insediata, dal punto di vista delle esternalità positive.

A fronte però di un numero rilevante di impatti considerati irrilevanti e di azioni con effetto ambientale trascurabile, si registra nel complesso un impatto positivo debole delle azioni di Piano sulle componenti più propriamente ambientali, il che richiede una strategia di maggiore efficacia nella conservazione delle risorse fisiche che possono avere riflessi positivi anche sul miglioramento della qualità della vita dei cittadini e sull'attrattività territoriale per questo comune.

Infine, il grado di coesistenza tra la sfera socio-economica e ambientale delinea un livello mediamente impattante delle trasformazioni richieste per soddisfare le esigenze per insediamenti residenziali e produttivi, per cui risulta di fondamentale importanza l'assunzione di un elevato grado di sostenibilità ambientale degli interventi, finalizzato a minimizzare tali impatti attraverso l'adozione di misure di mitigazione e criteri di intervento preordinati alla tutela ambientale.

Schede di valutazione delle azioni con potenziali effetti ambientali negativi di tipo significativo

Tra le azioni di Piano con effetti potenzialmente negativi di tipo significativo (-) ricadono quelle tese a soddisfare le esigenze: A) per insediamenti residenziali, B) per esigenze di servizi pubblici e infrastrutture e C) per insediamenti produttivi.

Le azioni tese a soddisfare le esigenze residenziali interessano prevalentemente aree già pianificate come zone B nei contesti urbani, alle quali vanno aggiunte quelle potenziali nei contesti rurali, per le quali la VAS ha già prodotto una serie di considerazioni sui parametri urbanistici (v. Appendice al Cap. 8).

Per quanto riguarda invece le azioni finalizzate a soddisfare esigenze di servizi pubblici (PUE 1 e 2) e infrastrutture, si può affermare che il Piano, stralciando la previsione di circonvallazione stradale contenuta nella bozza di Piano del 2012, prevede solo un sistema di infrastrutturazione leggera per la mobilità territoriale che, nella matrice di valutazione azioni/componenti ambientali, presenta nel complesso un effetto ambientale positivo trascurabile, con impatti negativi significativi solo sulla componente "suolo" e positivi sulle componenti "A. Socio-economica", B. "Aria" ed "E. Fattori naturali".

Pertanto, considerato che il Piano prevede azioni tese a soddisfare le esigenze per insediamenti produttivi, come nuove aree di "rilevante trasformazione" da assoggettare a PUE, le schede di approfondimento, di seguito riportate, hanno la funzione di valutare le situazioni ritenute maggiormente critiche.

Ai fini, invece, della valutazione degli effetti delle azioni di Piano sulla Rete Natura 2000 viene inoltre approfondito con le schede di valutazione il contesto territoriale relativo all'insediamento costiero (v. Studio di incidenza ambientale).

Scheda: 01

Contesti urbani: Insediamento produttivo (PUE 6)

Elementi significativi di contesto

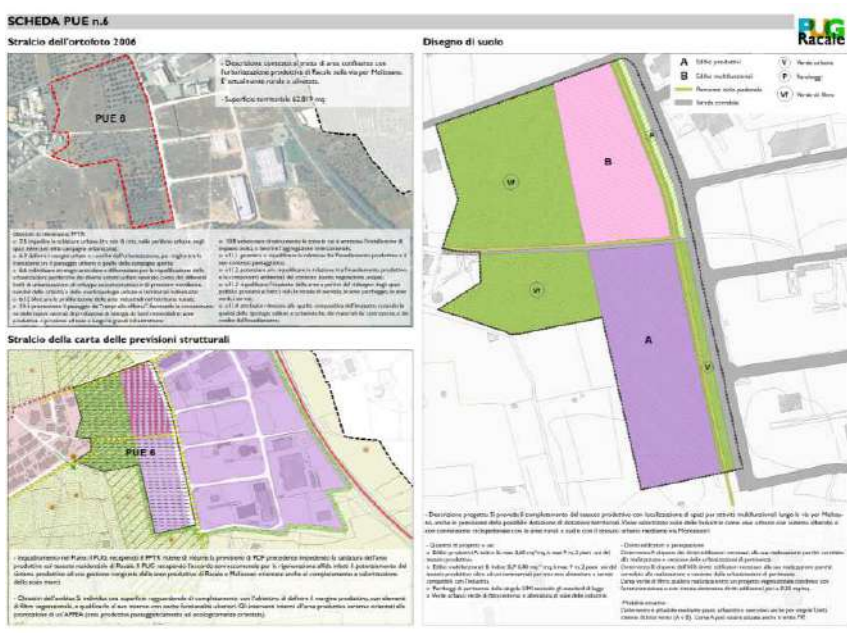
Descrizione:

situata lungo la direttrice Racale-Melissano, l'area interessata dal PUE 6 risulta interposta a cuneo tra l'edificato di Racale e l'area produttiva esistente per insediamenti industriali/artigianali. L'area interessata dal PUE presenta una superficie territoriale di 62.819 mq e ricade in zona agricola con uso del suolo prevalentemente a oliveto.

Criticità:

Nelle prossimità dell'area perimetrata dal PUE è presente un'area destinata a stoccaggio di gas-metano, per la quale il Piano è chiamato a verificare se i parametri che caratterizzano tale attività rientrano in quelli stabiliti dalla norma come aree a Rischio di Incidente Rilevante (R.I.R.).

Azioni di Piano



Il Piano prevede il completamento del tessuto produttivo esistente con localizzazione di nuovi spazi per attività produttive (A) e multifunzionali (B), la realizzazione di parcheggi (P), un percorso ciclo-pedonale e verde urbano (V), oltre a un'ampia area da destinare a verde filtro (Vf) interposta tra l'edificato urbano e la nuova area di completamento del tessuto produttivo.

Variazioni indotte dal Piano ed effetti ambientali attesi

Le variazioni indotte dal Piano sono prefigurabili nella trasformazione delle funzioni agricole del suolo verso quelle produttive, dove si ipotizza un aumento della pressione antropica sulle seguenti componenti e fattori ambientali:

- consumo di suolo a media capacità produttiva e aumento della superficie impermeabile, inserimento di elementi in contrasto con il carattere agricolo dell'area; possibile incremento del traffico sulla direttrice Racale-Melissano; maggiore richiesta energetica e idrica.

Coerenza con gli obiettivi di Piano

Non si riscontrano particolari impedimenti nell'intercettare o perseguire gli obiettivi prefissati.

Indicazioni per la sostenibilità ambientale degli interventi

Considerato gli effetti ambientali attesi e le componenti ambientali maggiormente interferite, si ritengono necessari interventi di mitigazione e compensazione ambientale degli effetti di Piano.

È auspicabile la trasformazione della previsione a "Verde filtro" (generica) in quella di un vero e proprio Parco periurbano, pianificato per incrementare i bassi valori di BTC attesi, attraverso la realizzazione di macchie boscate e fasce tampone pluristratificate, interessando non meno del 60% della superficie destinata a "Verde filtro".

È necessario, inoltre, condizionare gli interventi previsti nel PUE alla redazione di un piano attuativo di conversione in chiave paesaggistica ed ecologica dell'intera area produttiva, perseguendo gli obiettivi operativi e di qualità paesaggistica e territoriale previsti nelle linee guida del PPTR sulle APPEA.

Comune di Racale
Delibera n. 6/2020 del 04/01/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Racale. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001 e s.s.m.m.i.

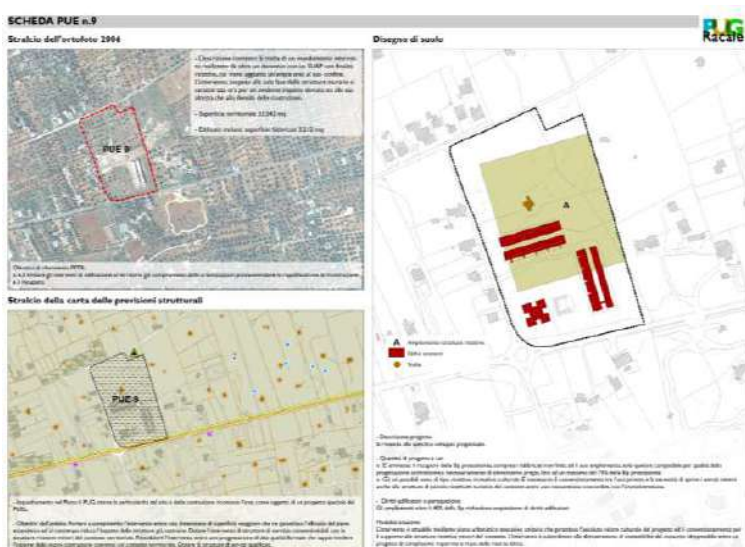
Scheda: 02**Contesti urbani: Insediamento con finalità ricettive (PUE 9)****Elementi significativi di contesto****Descrizione:**

situato sul versante costiero della serra, in prossimità dell'abitato della marina di Torre Suda, l'area interessata dal PUE 9 presenta al suo interno un insediamento ricettivo realizzato da oltre un decennio e sospeso con la realizzazione delle strutture murarie.

L'area perimetrata dal PUE si estende su una superficie territoriale di 33.542 mq, di cui la superficie occupata dai fabbricati esistenti misura 3.212 mq.

Criticità:

L'intervento esistente presenta dimensioni (altezza e densità) in contrasto con i caratteri del contesto, che ricade in area dichiarata di notevole interesse pubblico con vincolo paesaggistico.

Azioni di Piano

Il Piano prevede l'estensione dell'area interessata dall'intervento originario sui terreni vicini, al fine di portare a compimento l'intervento entro una superficie maggiore per rendere economicamente conveniente il completamento e per ridurre l'impatto delle strutture esistenti.

È previsto il recupero e l'ampliamento dell'edificato fino a un massimo del 75% della Slp pre-esistente.

Variazioni indotte dal Piano ed effetti ambientali attesi

Le variazioni indotte dal Piano rispetto all'esistente sono prefigurabili nelle trasformazioni indotte dall'incremento delle dimensioni strutturali dell'edificato che passano dagli attuali 3.212 mq a circa 5.621 mq, con un incremento massimo di 2.409 mq.

Pertanto si ipotizza un aumento della pressione antropica sulle seguenti componenti e fattori ambientali: consumo di suolo a media capacità produttiva e aumento della superficie impermeabile, ulteriore densificazione di elementi in contrasto con il carattere agricolo del contesto; possibile incremento del traffico sulla direttrice Racale-Torre Suda; maggiore richiesta energetica e idrica.

Coerenza con gli obiettivi di Piano

Gli obiettivi dichiarati dal Piano sono finalizzati a portare a compimento l'intervento e ridurre l'impatto delle strutture esistenti. Si ravvisa una parziale incoerenza delle azioni (ampliamento delle strutture esistenti) nel perseguire l'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici.

Indicazioni per la sostenibilità ambientale degli interventi

Considerato gli effetti ambientali attesi e le componenti ambientali maggiormente interferite, si ritiene cautelativa la possibilità di ridurre i parametri urbanistici legati alle previsioni di ampliamento.

Si ritengono inoltre necessari interventi di mitigazione e compensazione ambientale degli effetti potenzialmente generabili dal PUE, attraverso una progettazione degli spazi aperti ecologicamente e paesaggisticamente orientata.

Ai fini compensativi è auspicabile la realizzazione di macchie boscate pluristratificate su almeno il 30% della superficie territoriale interessata dal PUE, con l'inserimento di fasce di mitigazione paesistica lungo i margini dell'area già edificata e la riduzione delle altezze a un solo piano fuori terra per le nuove strutture in ampliamento.

10.2 Indicazioni per migliorare la sostenibilità ambientale del Piano: misure di mitigazione e compensazione

Tenuto conto degli obiettivi strategici assunti dal Piano, le seguenti considerazioni mirano a migliorare la coerenza (interna ed esterna) del piano anche con le risultanze delle analisi e valutazioni della VAS.

CONTESTI URBANI

Nei contesti urbani il Piano fornisce una lettura dei diversi contesti urbani per tessuti, dove le nuove previsioni di assetto non introducono grandi cambiamenti al sistema della residenza.

Nell'ottica di migliorare la qualità ambientale e insediativa compromessa dal disordine urbanistico e dalla scarsa qualità dello spazio pubblico, soprattutto nelle aree di nuova trasformazione della città moderna, è auspicabile la previsione di aree a verde pubblico estensivo, mentre nei contesti rurali di contatto con quelli urbani (Tessuti periurbani, ristretto) è auspicabile la previsione di Parchi periurbani di transizione tra città e campagna, anche come misure di mitigazione e compensazione dei potenziali impatti.

Per le nuove costruzioni è apprezzabile l'inserimento nelle NTA dei parametri riferiti alla permeabilità del lotto che, come misura ambientale, può essere potenziata con la previsione di una dotazione percentuale di superficie minima a verde.

Dalle analisi e valutazioni effettuate, nella ulteriore definizione operativa e attuativa delle azioni di Piano, infine, è auspicabile la restituzione di un progetto di costruzione della città pubblica e privata orientato a restituire una *forma* <<finita>> agli spazi urbani, attraverso interventi di completamento e riammagliatura delle frange urbane, impedendone il dilagare nello spazio agricolo. Ciò comporta una ri-definizione del concetto di *spazio pubblico* che, in un'accezione più larga e aperta, richiede la valorizzazione delle peculiarità morfotipologiche del sistema insediativo periurbano, che trova negli spazi rurali periurbani quei luoghi cui vanno associate funzioni fruibili, paesaggistiche, ecologiche e didattiche, oltre a quelle più prettamente produttive agricole, così come previsto nel Patto città-campagna del PPTR.

Con particolare riferimento all'insediamento costiero, le analisi con i macroindicatori della VAS evidenziano valori critici della matrice, dovuti alla forte pressione insediativa. In questo contesto gli obiettivi legati alla riqualificazione delle aree già edificate, entro una complessiva politica rivolta verso l'attuazione di Piani di Interventi di Recupero Territoriale (P.I.R.T.) della fascia costiera, costituiscono senza dubbio una valenza del Piano.

CONTESTI RURALI

Per quanto riguarda i contesti rurali, la VAS ha evidenziato non solo i principali fattori di vulnerabilità, che trovano nei valori critici della matrice (disseccamento degli ulivi) e nell'indice di spralw, i principali problemi che minacciano la stabilità del sistema paesistico-ambientale, ma ha messo in evidenza anche il ruolo e le funzioni svolte dal paesaggio agricolo locale.

In questi contesti sono particolarmente apprezzabili gli obiettivi del PUG, teso a incentivare l'agricoltura come attività produttiva fondamentale e di presidio, anche se le azioni assunte per perseguirli evidenziano un parziale conflitto dei parametri urbanistici utilizzati per l'edificabilità dei suoli con il principio del contenimento dell'espansione e della conservazione dei territori rurali.

Ai fini della VAS si ritengono significativi i potenziali effetti ambientali legati alle trasformazioni diffuse nei contesti rurali. Pertanto, è evidente la necessità di differenziare i parametri urbanistici tenendo conto delle condizioni e criticità di contesto, dei quadri conoscitivi e interpretativi elaborati nel PUGs e delle risultanze delle analisi della VAS. Questo aspetto del problema, infatti, è evidente se teniamo conto che in alcuni contesti rurali, come quelli a maggiore influenza costiera, uno dei problemi chiave è legato proprio alla

dispersione insediativa ed è quindi evidente la necessità di differenziare i parametri urbanistici legati all'edificabilità in forme più restrittive rispetto ai contesti in cui tali problematiche risultano meno evidenti.

Pertanto, da una parte, è auspicabile tener conto delle condizioni di sensibilità e vulnerabilità del contesto, differenziando i parametri urbanistici in funzione delle reali situazione di instabilità e dei processi di trasformazione (consolidati o in atto) che destrutturano il paesaggio e, quindi, degli obiettivi paesaggistici prefissati per ogni contesto; dall'altra, in generale, è comunque auspicabile definire una superficie fondiaria minima (lotto minimo) che può variare non solo in funzione della sensibilità/vulnerabilità dei contesti, ma anche in funzione delle morfotipologie rurali e dei prevalenti indirizzi culturali.

Si tratta, in ultima istanza, di differenziare i parametri urbanistici in funzione delle criticità e vulnerabilità del contesto, anche attraverso la definizione di una superficie fondiaria minima d'intervento che può variare in funzione delle morfotipologie rurali prevalenti e degli indirizzi produttivi, determinando in questo caso un "carico fondiario minimo" da legare all'edificabilità dei suoli¹⁰.

In questo modo viene condizionata l'edificabilità all'assunzione di un "carico fondiario minimo" che può variare in funzione dell'indirizzo produttivo, andando incontro alle reali e differenti esigenze delle aziende agricole.

Nei contesti rurali, inoltre, ulteriori misure di mitigazione e compensazione possono essere previste all'interno del Piano di gestione e sviluppo aziendale, quale strumento proposto dal Piano per giustificare le reali esigenze edificatorie e per verificare le interrelazioni tra intervento e aspetti più prettamente agricoli, ambientali e paesaggistici.

La prevista opportunità di stipulare convenzioni, atti unilaterali d'obbligo, contratti di protezione ambientale o altri atti di impegno con l'Amministrazione Comunale, in particolare per quanto riguarda il recupero ed il potenziamento delle formazioni arboree, il recupero ed il miglioramento di aree agricole e/o boscate o in condizioni di degrado, il recupero e la salvaguardia di sistemazioni tradizionali (muri a secco, terrazzamenti, etc.), la manutenzione del territorio e dei percorsi; sembra una via percorribile per migliorare le condizioni di contesto, soprattutto se si considera che l'avvento del disseccamento degli ulivi ha aperto in questo territorio, come nell'intera provincia, non solo una questione legata agli aspetti produttivi di settore, ma anche un'evidente questione ambientale e paesaggistica, se consideriamo che il territorio in esame ha un indice boschivo molto basso e che l'oliveto, considerato la sua pervasiva diffusione, ha anche una elevata esposizione percettiva.

In questo senso, il Piano di gestione aziendale, legato all'edificabilità dei suoli agricoli, potrebbe configurarsi anche come strumento per ricostruire le dotazioni produttive o ambientali nei contesti maggiormente interessati dal fenomeno. Soprattutto nelle porzioni di territorio in cui i fattori limitanti (litosuoli e salinizzazione delle acque, con divieto di emungimento per uso irriguo) impediscono l'ulteriore sviluppo degli indirizzi produttivi verso forme di coltivazione intensiva (olivicoltura specializzata o altro), il Piano di sviluppo aziendale potrebbe prevedere una percentuale di superficie fondiaria da destinare a bosco/macchia per innalzare la funzionalità ambientale del territorio, quindi come contributo all'equilibrio idrogeologico, alla riduzione dei fenomeni erosivi superficiali, oltre che come contributo alla rete locale di connettività ecologica.

In questo senso il Piano di gestione e sviluppo aziendale, nell'ottica di conciliare le esigenze degli operatori agricoli con le esigenze di migliorare le prestazioni ambientali dei contesti, può assumere una valenza non solo agricola ma anche ambientale e paesaggistica.

¹⁰ Il "carico fondiario minimo" può variare a seconda dell'indirizzo produttivo, prevedendo carichi fondiari crescenti per indirizzi a ortoflovaismo, vigneto/frutteto specializzato, oliveto (tradizionale/intensivo), seminativo (irriguo/asciutto).

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Considerato che a livello strategico e programmatico il Piano si pone in continuità con il Programma Integrato di Rigenerazione Urbana, che impegna le amministrazioni di Racale (capofila), Taviano, Alliste e Melissano, ad implementare nei propri processi di governo del territorio una specifica Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS): un programma teso a realizzare infrastrutture e servizi finalizzati al risanamento dell'ambiente costruito e alla riorganizzazione dell'assetto urbanistico; uno dei temi prevalenti sviluppato nel PUG di Racale sembra essere quello inerente l'integrazione tra rigenerazione urbana e mobilità sostenibile, utilizzando anche lo strumento della perequazione per rendere fattibile ed efficace tale integrazione.

In questo scenario, in generale, si evidenzia una difficoltà nell'approfondimento della visione ambientale ed ecologica del territorio. Il Piano propone la realizzazione di una rete di connessioni per migliorare la fruibilità di ampie porzioni di territorio, che potrebbe avere un significato anche dal punto di vista ambientale ed ecologico.

L'obiettivo delle connessioni e delle riqualificazioni però, in generale, sembrano legate soprattutto al miglioramento della fruibilità collettiva degli spazi e dei percorsi, mentre trascurano gli aspetti legati alla connettività ecologica che, come sottolineato in fase di analisi della VAS, è un aspetto strategico finalizzato a migliorare la qualità e le prestazioni ambientali di alcune Unità di Paesaggio e dell'intero territorio.

È auspicabile quindi associare agli obiettivi di Piano anche la previsione di disegno della rete ecologica comunale, intesa anche come luogo preferenziale per la localizzazione di opere di compensazione conseguenti alle trasformazioni territoriali previste dal Piano.

Considerato le criticità in atto nel territorio in esame, si suggerisce il disegno della rete ecologica locale, sulla base dei criteri definiti a livello regionale dal PPTR con la Rete per la conservazione della biodiversità (REB).

È auspicabile, infatti, che il piano adotti la complessa struttura di relazioni, prevista per il disegno delle *reti connettive*, non solo dal punto di vista infrastrutturale, ma anche come reti ecologiche e corridoi di espansione della naturalità, per definire l'organizzazione funzionale del sistema urbano e del sistema ambientale, in relazione alla valorizzazione dei sistemi economici a scala locale e della stabilità strutturale dei paesaggi.

TARGET PRESTAZIONALI

Nel complesso gli effetti ambientali delle diverse azioni di Piano, evidenziano uno scenario che può comportare una situazione di complessivo miglioramento dei fattori socio-economici, con potenziali effetti ambientali positivi sulle singole componenti ambientali, anche se di debole intensità, delineando nel complesso una condizione soddisfacente di sostenibilità dello scenario di trasformazione assunto, rispetto allo scenario di riferimento.

Gli effetti delle previsioni sulla componente socio-economica può comportare un alto beneficio alla comunità insediata, in termini di miglioramento della qualità della vita e risoluzione delle principali problematiche dell'assetto insediativo e produttivo, con importanti esternalità positive.

Tuttavia, l'elevato grado di coesistenza richiesto tra la sfera socio-economica e quella ambientale richiede l'assunzione di un elevato grado di sostenibilità degli interventi, finalizzato a minimizzare gli impatti attraverso l'adozione di criteri preordinati alla tutela, oltre all'attuazione delle misure di mitigazione e compensazione previste nella presente valutazione.

Va precisato, comunque, che gli obiettivi di miglioramento rispetto alle previsioni attuali del progetto di piano potranno essere ottenute anche attraverso ulteriori specificazioni degli interventi che, come previsto, saranno oggetto di successivi momenti di pianificazione esecutiva (PUE).

In questa fase, un ulteriore sforzo finalizzato a migliorare la sostenibilità ambientale del Piano può derivare dall'individuazione di specifici target legati alle previsioni più direttamente dipendenti dalle strategie di Piano. Questi target o traguardi che il Piano può raggiungere con l'insieme degli interventi previsti, potranno apportare, qualora adottati, significativi miglioramenti in termini di sostenibilità ambientale e rappresentare utili guide ai fini del monitoraggio dei processi attuativi.

I target o traguardi proponibili, rispetto a tutte quelle azioni direttamente dipendenti dalle scelte strategiche ed operative del Piano o comunque controllate dai relativi processi di attuazione, fanno riferimento ai fattori di valutazione utilizzati nella VAS (sottocomponenti di indagine) e alle strategie di piano con impatti diretti e pressioni significative sulle componenti ambientali assunte nel presente RA.

L'insieme di questi fattori tiene conto dei macro-obiettivi desunti dallo scenario di riferimento quale modello di sviluppo guida per il territorio in esame:

	Fattori	target
1.	Qualità di vita dei cittadini:	Entro i successivi 5 anni dall'attuazione del Piano: - riqualificare almeno il 50% degli spazi aperti della città e realizzare nuovi servizi alla comunità, con area a parco e giardini, servizi sportivi e commerciali, - realizzare nelle fasce di transizione tra città e campagna Parchi agricoli periurbani, quali spazi pubblici multifunzionali; - implementare la rete della mobilità lenta sul territorio comunale.
2.	Rischio naturale e antropogenico:	Nel periodo di validità del Piano: - non aumentare i livelli di rischio, escludendo nuovi insediamenti in aree ad elevata vulnerabilità e a pericolosità idraulica e/o geomorfologica.
3.	Consumo di suolo:	Nel periodo di validità del Piano: - prevedere il consumo di nuovo suolo rapportato alle reali esigenze socio-economiche, riducendo del 20% il consumo previsto dagli interventi di Piano, attraverso la razionalizzazione degli interventi e la redazione di PUE in grado di massimizzare il rapporto tra efficienza ed esigenze espresse.
4.	Suoli a maggiore capacità produttiva:	Nel periodo di validità del Piano: - contribuire alla risoluzione delle criticità del settore agricolo evitando il consumo di suolo fertile e le interferenze di tipo insediativo, - escludere dalle aree di espansione insediativa le aree ad elevata capacità d'uso dei suoli.
5.	Qualità del paesaggio e contesti paesaggistici di pregio:	Nel periodo di validità del Piano: - minimizzare, nelle aree di nuova espansione, l'incidenza su aree caratterizzate da elementi identitari del territorio locale (paesaggi agrari tradizionali), - escludere la realizzazione di interventi in grado di interferire visivamente e funzionalmente sui contesti paesaggistici di pregio.
6.	Qualità dell'aria:	Nel periodo di validità del Piano: - dotare di alberature le principali arterie di traffico veicolare, migliorando la figurabilità delle periferie e la salubrità dell'aria, - dotare di verde protettivo o fasce tampone pluristratificate i nuovi insediamenti produttivi.
7.	Traffico veicolare:	Entro 5 anni dall'attuazione del Piano: - realizzare nuove aree a parcheggio, escludendo dal transito veicolare il centro storico; - decongestionare il traffico nella marina, attraverso la riorganizzazione della mobilità territoriale nei tratti a maggiore fattibilità tecnica.
8.	Permeabilità dei suoli:	In tutte le aree suscettibili di trasformazione insediativa prevedere un indice mediamente elevato di naturalità delle tessere urbanizzate, incrementando nelle NTA il parametro relativo all'indice di permeabilità dei suoli (*).
	Superficie minima a verde	In tutte le aree suscettibili di trasformazione insediativa prevedere un indice mediamente elevato di naturalità delle tessere urbanizzate, introducendo nelle NTA il parametro relativo alla superficie minima a verde rispetto alla superficie totale, variabile in funzione della grandezza dei lotti e della densità dei tessuti, con % maggiore per lotti piccoli e viceversa.
9.	Verde protettivo:	Compensare e mitigare gli effetti delle nuove trasformazioni insediative realizzando, su una superficie corrispondente al 30% di quella prevista per nuovi insediamenti, impianti arboreo-arbustivi con funzione protettiva.

- | | |
|---------------------------------|--|
| 10. Prestazionalità ambientale: | <p>Entro i successivi 5 anni dall'attuazione del Piano è necessario far fronte alle condizioni di vulnerabilità determinate dal fenomeno di disseccamento degli olivi, che ha prodotto un repentino abbassamento delle prestazioni ambientali del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire la riorganizzazione delle aziende agricole e la riconversione degli indirizzi produttivi coerenti con i caratteri territoriali e i fattori limitanti; - prevedere incentivi per migliorare le prestazioni ambientali, attraverso la realizzazione di nuove macchie boscate in aree a bassa BTC; - potenziare i livelli di connettività lungo i corridoi ecologici locali attraverso la promozione di interventi ad hoc: filari alberati e macchie mono- e pluristratificate lungo i canali e i confini poderali; - progettare la rete ecologica locale, quale ulteriore definizione degli elementi della Rete Ecologica Regionale (RER). |
|---------------------------------|--|

(*) Uno tra i più importanti fattori di naturalità delle tessere urbanizzate deriva dal processo di intercettazione delle precipitazioni atmosferiche, che viene considerato un fattore ecologico di base per le tessere urbanizzate o costruite, dove l'alterazione di tale processo rappresenta spesso uno dei più gravi disturbi ambientali per il buon funzionamento dell'insediamento urbano.

Alcuni ecologi tedeschi hanno proposto un indice (Bff) che misura i fenomeni di intercettazione delle precipitazioni, in funzione del tipo di tessera e della composizione percentuale, e permette di verificare lo stato ecologico delle tessere urbanizzate.

In funzione della tipologia di tessera varia il rapporto percentuale dei processi di intercettazione delle precipitazioni: in una tessera naturale (vegetazione su terreno naturale) l'assorbimento nel suolo incide per il 50-60%, rispetto ai processi di scorrimento superficiale, ritenzione e percolazione; in una tessera di urbanizzato rado l'assorbimento si riduce al 25% e diventa circa il 6% in una tessera di urbanizzato denso, fino ad annullarsi in condizioni di completa impermeabilizzazione.

L'indice Bff varia quindi da 0 (impermeabilizzazione totale) a 1 (vegetazione su terreno naturale).

12 Studio di incidenza ambientale (VINCA) del PUG sui siti Natura 2000 e sulla RER

La valutazione d'incidenza è un procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, avendo riguardo degli obiettivi di conservazione posti alla base dell'istituzione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza costituisce quindi lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio: si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti tali), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Il presente documento viene redatto secondo quanto disposto dalla normativa nazionale e regionale, tenuto conto della proposta di PUG del Comune di Racale (LE), il cui territorio si interfaccia con il seguente Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.):



Sito Rete Natura 2000	Codice
SICmare "Litorale di Gallipoli, Isola di S. Andrea"	IT 9150015

12.1 Riferimenti normativi, iter procedurale e criteri di valutazione

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

In particolare:

1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico - venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G del DPR 357/97, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo..

3. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione.

Pertanto, ai fini della valutazione di incidenza dei Piani urbanistici, i proponenti presentano uno "studio per la valutazione di incidenza" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

L'art. 17 della L.R. 44/2012 disciplina l'*Integrazione tra valutazioni ambientali* e dispone che:

1. La valutazione di incidenza è effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma;
2. Nei casi di cui al comma 1 il rapporto preliminare di verifica e/o il rapporto ambientale devono recare i contenuti previsti dall'allegato G del D.P.R. 357/1997.

Tale allegato prevede:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente..

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative.

Per quanto riguarda, invece, i criteri utilizzati nella valutazione delle potenziali interferenze, lo studio contiene gli elementi necessari ad individuare e valutare la possibile incidenza sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario per la cui tutela i Siti sono stati individuati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Nel presente studio, le potenziali incidenze del PUG sono state analizzate con riferimento ai seguenti criteri:

- perdita/deterioramento/frammentazione/integrità delle popolazioni di specie di Flora e Fauna di interesse comunitario;
- perdita/deterioramento/frammentazione/integrità degli habitat di interesse comunitario;
- alterazione dell'integrità del Sito di entità non compatibile, nel medio-lungo periodo, con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti e con le esigenze ecologiche di specie ed habitat;
- alterazione della funzionalità ecologica dei Siti e degli elementi di connessione della RER.

Per determinare la significatività dell'incidenza, ai criteri sopra indicati sono stati applicati alcuni indicatori, come riportato di seguito:

1. Sottrazione di habitat






2. Frammentazione di habitat

3. Alterazione strutturale/funzionale del sito

4. Alterazione strutturale/funzionale degli elementi di connessione alla RER

5. Interferenze sulla integrità delle popolazioni

La valutazione della significatività dell'incidenza del Piano sui siti Natura 2000 viene effettuata attraverso l'attribuzione di 5 classi di intensità, rispetto ai criteri/indicatori assunti:

qualitativa	quantitativa	
Nulla	0	
Irrilevante	< 5%	
Trascurabile	< 10%	
Rilevante	< 20%	
Incompatibile	>20%	

Le interferenze del PUG sulla Rete Natura vengono verificate tenendo conto non solo delle caratteristiche strutturali e funzionali dei Siti Natura, in riferimento agli habitat e alle specie per i quali sono stati designati, ma anche in funzione delle alterazioni strutturali e funzionali dei principali elementi di connessione alla RER (ecotono costiero), considerando la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente naturale.

12.2 Descrizione delle previsioni del PUG

Nel presente studio l'analisi di compatibilità delle previsioni del PUG e della potenziale incidenza sull'integrità complessiva dei Siti della Rete Natura 2000 viene espletata tenendo conto dei rapporti esistenti tra SIC e contesti territoriali perimetrati dal PUG.

Considerato che si tratta di un SICmare, si può affermare che i contesti perimetrati dal PUG non interferiscono direttamente con l'area SIC, essendo tutti esterni o limitrofi a tale area.

Il PUG di Racale articola il territorio in invarianti e contesti territoriali, a loro volta articolati in contesti urbani (CU), rurali (CR) e dorsali ambientali (DA), e aggiunge a questa articolazione anche gli ambiti di trasformazione (AT) da assoggettare a PUE.

Pertanto, si può affermare che tra i contesti limitrofi (distanza < 200 m) che si interfacciano con il SIC abbiamo:

- la dorsale ambientale (DA) "litorale di scoglio e macchia (disciplinato dall'art. 19.6 delle NTA del PUG);
- il contesto urbano (CU) "Insediamenti costieri" (disciplinato dall'art. 12 delle NTA del PUG);

mentre tra quelli esterni all'area SIC (distanza > 200 m) abbiamo:

- il contesto rurale (CR) "Versante della serra" (disciplinato dall'art. 14. 3 delle NTA del PUG);
- ambiti di trasformazione (AT) del PUG, indicati come PUE 7 e PUE 8.

Dorsale ambientale: "Litorale di scoglio e macchia"

Elementi significativi di contesto

Descrizione:

situato lungo la linea d'interfaccia terra-mare, nelle perimetrazioni del Piano corrisponde alle aree demaniali situate a valle della litoranea.

Si caratterizza per il substrato prevalentemente roccioso e per la presenza di vegetazione alofila a limonio endemico, garighe a timo capitato e macchia mediterranea bassa, oltre alla presenza di vegetazione erbacea dei prati costieri.

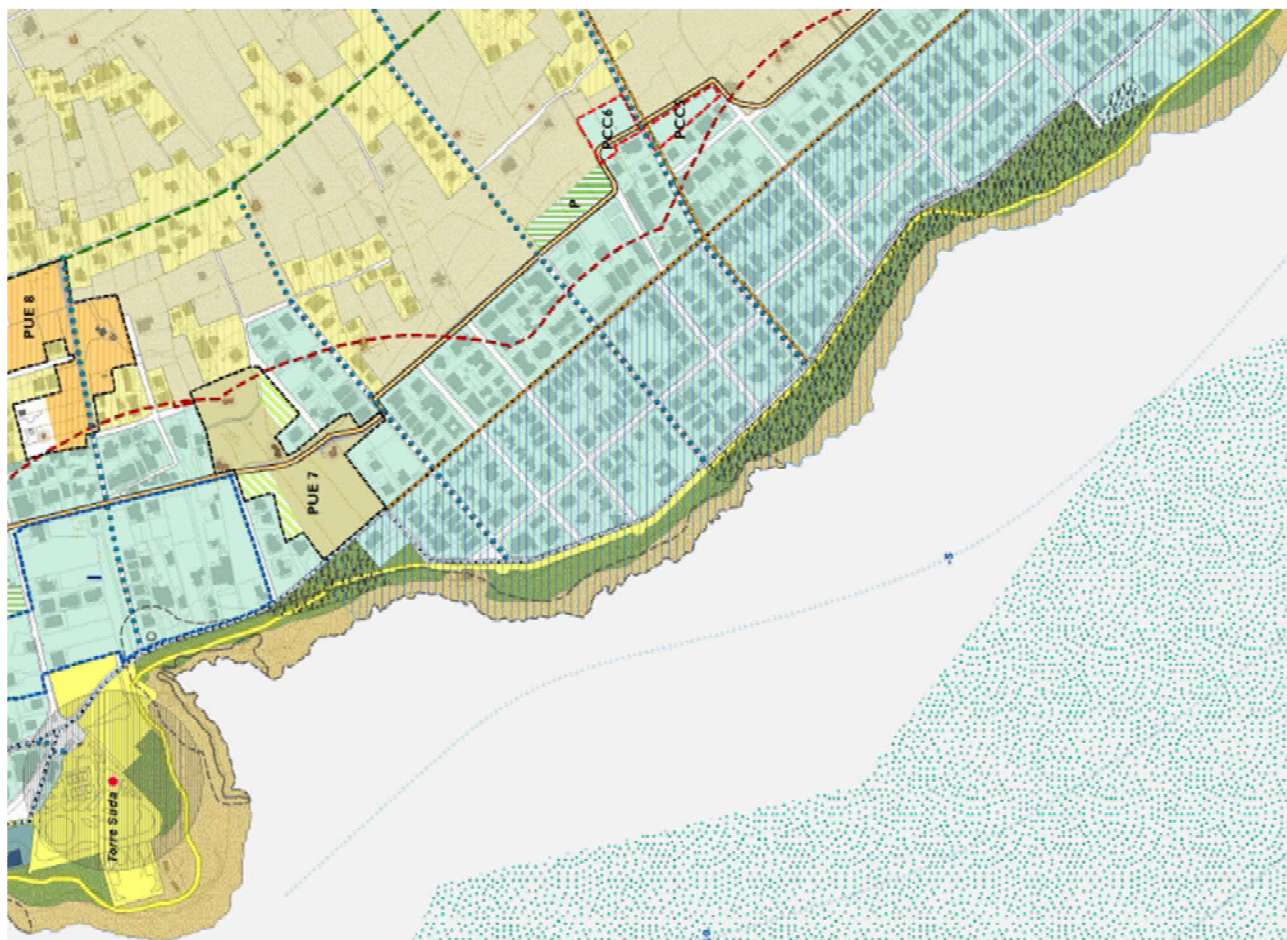
Criticità:

Sono presenti aree a pericolosità geomorfologica media e alta.

Previsioni di Piano

Le norme del piano strutturale riconoscono la natura di spazio pubblico al litorale, orientando l'uso alla fruizione compatibile con accessibilità pedonale e ciclabile, promuove la messa in sicurezza e l'accessibilità ai disabili.

La normativa d'uso del suolo rinvia al Piano Comunale delle Coste che il PUG recepisce integralmente, promuovendo la fruizione dolce del litorale con la realizzazione della cosiddetta "passeggiata costiera".



CU - "Insediamenti costieri"

Elementi significativi di contesto

Descrizione:

Viene individuato come perimetro delle aree dove è riconoscibile un'urbanizzazione strutturata, nell'integrazione tra insediamenti, sistema viario e sottoservizi pressoché completi dimensionalmente.

Si tratta di edificato residenziale, con qualche episodio di edificato commerciale in prossimità della costa, con il litorale come elemento attrattore. Si organizza sulla struttura del sistema viario entro lotti prevalentemente minuti, ad eccezione delle ville storiche, e di episodi isolati, tendenzialmente riproducendo, su dimensioni minori e con una maggiore variabilità formale, lo schema insediativo del tessuto della città moderna.

Criticità:

Tendenziale saldatura urbana con le marine vicine di Alliste e Mancaversa.

La litoranea attraversa i tessuti urbani con intensa presenza di traffico nel periodo estivo.

Previsioni di Piano

<<Organizzare la mobilità e la sosta, gerarchizzando il sistema viario, prevalentemente spostandolo a monte e definendo zone a fondo chiuso.

Permettere la rete estesa di mobilità dolce sia per il raggiungimento del litorale che per la sua fruizione.

Stimolare la rigenerazione degli edifici migliorandone le prestazioni ambientali.

Favorire l'accorpamento ed il diradamento, utilizzare il completamento selettivo in chiave perequativa.

Realizzare una rete di parcheggi di servizio ed una rete di aree a valenza naturalistica fruibili.

Valorizzare gli immobili di pregio>>.

CR - "Versante della serra"

Elementi significativi di contesto

Descrizione:

<<Il versante della serra è ' il territorio del piano sub-inclinato compreso tra il litorale e l'orlo morfologico interno, perimetrato escludendo gli insediamenti costieri>>.

In continuazione con l'insediamento costiero della marina di Torre Suda, rappresenta l'area dichiarata di notevole interesse pubblico e si caratterizza per la presenza diffusa dell'oliveto su una maglia agraria minuta segnata da muretti a secco, terrazzamenti e costruzioni rurali in pietra (Caseddhi o pajare, cisterne, ecc..).

Criticità:

Elevata dispersione insediativa. Area interessata dal fenomeno del disseccamento degli ulivi.

Previsioni di Piano

<<Valorizzare l'uso rurale estensivo riproducibile ed i caratteri dell'antropizzazione storica, promuovendo il recupero delle strutture in pietra (trulli, cisterne, muri) all'interno della multifunzionalità aziendale entro un'alleanza prestazionale col sistema insediativo costiero. Definire i margini del tessuto periurbano incluso nel territorio rurale caratterizzando la sua presenza nell'ambiente aperto>>.

PUE 7

Elementi significativi di contesto

Descrizione:

Area agricola a ridosso della litoranea, è inclusa nell'urbanizzazione rada della marina e si caratterizza per la presenza di costruzioni in pietra e per la coltivazione della patata primaticcia (orti costieri).

Previsioni di Piano

Il PUG prevede la realizzazione di parcheggi e due aree destinate ad agri-campeggio, posti a monte e a valle della realizzazione di una nuova strada, che rientra nella strategia di riordino della mobilità costiera.

Gli interventi sono correlati alla cessione e realizzazione della strada di attraversamento.

PUE 8

Elementi significativi di contesto

Descrizione:

Area agricola inclusa nell'urbanizzazione rada della marina e prossima al pendolo costiero che connette il capoluogo a Torre Suda.

Previsioni di Piano

Il PUG prevede la realizzazione di edifici residenziali coordinati con la realizzazione della viabilità e della pista ciclabile.

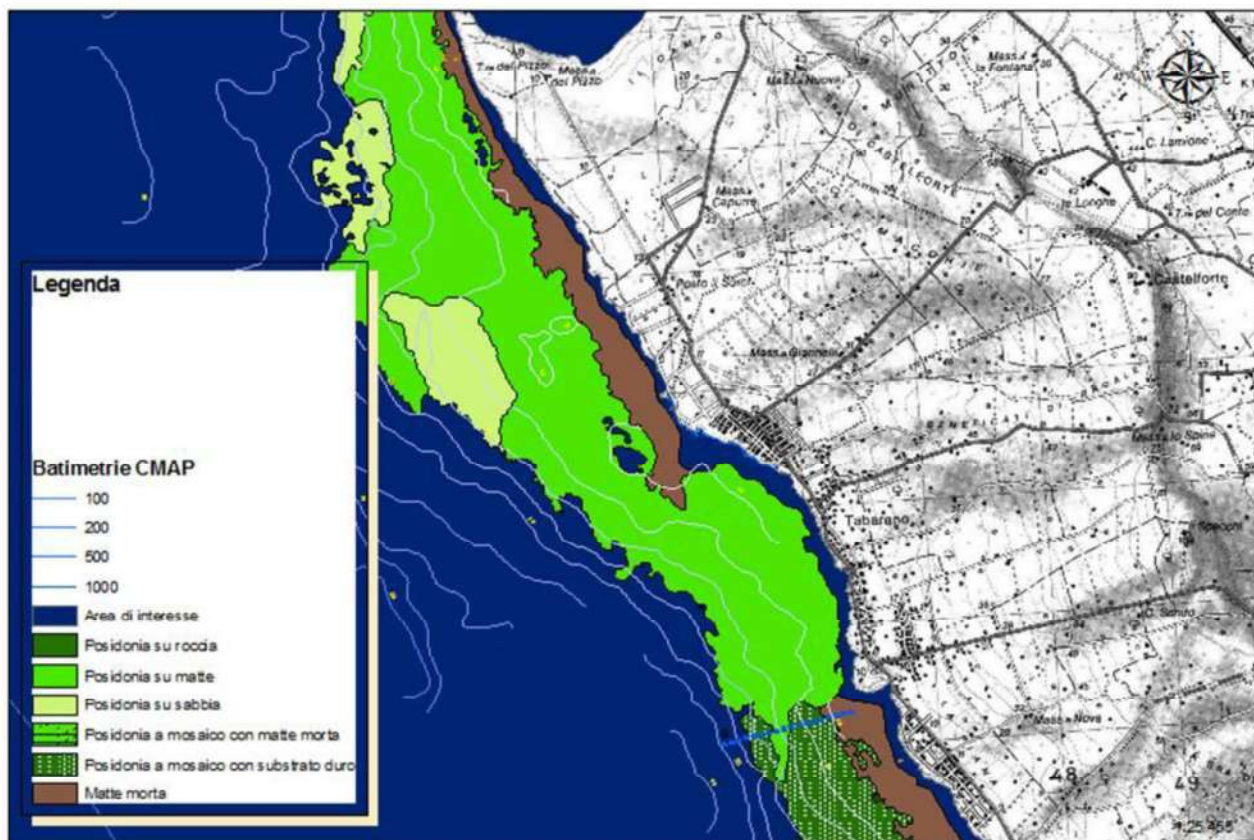
12.3 Siti di importanza comunitaria interessati dal Piano ed elementi della RER

Il sito di importanza comunitaria interessato dal PUG di Racale è un SICmare denominato "Litorale di Gallipoli e Isola di S.Andrea" (codice IT 9150015), caratterizzato dalla presenza di praterie di *Posidonia oceanica* (Habitat prioritario) che si estende su una superficie di 66.056 kmq, una fascia marina antistante il litorale dei Comuni di Gallipoli, Racale e Alliste. Nel Comune di Racale le distanze tra la linea di costa e il SICmare sono comprese tra un valore minimo di 230 m e un valore massimo di 357 m.

Il tratto di prateria di *Posidonia oceanica* presente nella zona costiera di Racale fa parte quindi di un esteso posidonieto localizzato lungo la costa jonica, che si presenta sotto forma di una fascia di vegetazione ininterrotta lungo tutto il versante costiero a Sud della baia Gallipoli.

In particolare, tale prateria prende origine nel tratto di mare antistante Punta del Pizzo (Comune di Gallipoli) e corre parallelamente alla costa per oltre 30 km sino a raggiungere località Torre Pali, localizzata sul litorale del Comune di Salve.

Il tratto di prateria di *Posidonia oceanica* antistante la costa del comune di Racale presenta un primo tratto caratterizzato da matte morte, seguita da un'estesa prateria di *Posidonia* (in verde nella fig. sottostante) che si estende da Punta Pizzo a Torre Suda.



Per quanto riguarda gli elementi della RER, si può affermare che tutto il litorale della marina di Torre Suda rappresenta uno degli elementi d'appoggio del progetto di Rete Ecologica Regionale (RER).

Il "corridoio costiero" che si sviluppa lungo tutta la costa jonica salentina rappresenta, infatti, un elemento dei diversi sistemi di naturalità previsti dalla carta della Rete Ecologica per la Biodiversità (REB): <<La conformazione geografica della Puglia, una penisola circondata per tre lati dal mare, impone la necessità di prevedere questa tipologia di elemento della rete, per costruire da una parte un rapporto funzionale interno-costa, dall'altro per dare continuità e connessione agli ambienti residui naturali presenti lungo la costa>>.

A livello locale il corridoio costiero assume quindi un ruolo non solo strutturale, ma anche funzionale alle connessioni e allo spostamento delle popolazioni (animali e vegetali) tra le aree a massima naturalità e biodiversità (nodi principali) costituite dalle Aree Naturali Protette di Gallipoli e Ugento.

Per quanto riguarda invece la componente vegetazionale del litorale, il cui substrato è costituito prevalentemente dai calcari di Altamura, sono presenti habitat di interesse sia comunitario che regionale.

L'habitat di interesse comunitario fa riferimento alle "Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *limonium endemico*": habitat tipico dei litorali rocciosi sottoposti a erosione marina, caratterizzati da specie vegetali alofile e subalofile come il limonio salentino (*Limonium japygicum*), specie endemica della costa

jonica meridionale; il limonio virgato (*Limonium virgatum*), il finocchio di mare (*Crithmum maritimum*), la salicornia glauca (*Arthrocnemum glaucum*) ecc...

A questa vegetazione rupestre alofila, segue spesso una vegetazione erbacea caratterizzata da piccole tessere in cui si rinvencono le castagnole (*Iris sisyrinchium*), la camomilla pellegrina (*Anthemis tomentosa*), l'aglio delle isole (*Allium commutatum*), ecc..

La vegetazione poi si evolve nelle tipiche garighe costiere a timo arbustivo (*Thymus capitatus*), spesso affiancato dal ginestrino delle scogliere (*Lotus cytisoides*), e verso forme più complesse di garighe a cisti e macchia mediterranea, con formazioni arbustive più consistenti, a prevalenza di lentisco (*Pistacia lentiscus*), mirto (*Myrtus communis*), fillirea (*Phyllirea latifolia*), ginestra spinosa (*Calicotome infesta*), ecc..

Nel complesso si tratta di formazioni arbustive alofile e xerofile ormai residuali lungo tutto il litorale di riferimento, con formazioni ancora persistenti localizzate soprattutto sul tratto di litorale posto a sud della torre costiera.

12.4 Valutazione delle interferenze delle azioni del PUG sui siti Rete Natura 2000 e sulla RER

Nel presente studio l'analisi di compatibilità delle previsioni del PUG e della potenziale incidenza sull'integrità complessiva dei Siti della Rete Natura 2000 viene espletata tenendo conto dei rapporti esistenti tra SIC e contesti territoriali perimetrati dal PUG.

Considerato che si tratta di un SICmare, si può affermare che i contesti perimetrati dal PUG non interferiscono direttamente con l'area SIC, essendo tutti esterni o limitrofi a tale area.

La significatività dell'incidenza dei potenziali effetti indiretti del PUG sulla Rete Natura 2000 e di quelli potenzialmente diretti sugli elementi di connessione alla RER, viene riportata in un quadro di sintesi, tenendo conto degli indicatori assunti nella valutazione:

1. Sottrazione di habitat
2. Frammentazione di habitat
3. Alterazione strutturale/funzionale del sito
4. Alterazione strutturale/funzionale degli elementi di connessione alla RER
5. Interferenze sulla integrità delle popolazioni

Indicatori:	Contesti				
	DA - "Litorale di scoglio e macchia"	CU - "Insediamenti costieri"	PUE 7	CR - "Versante della Serra"	PUE 8
1. Sottrazione di habitat					
2. Frammentazione di habitat					
3. Alterazione strutturale/funzionale del sito					
4. Alterazione strutturale/funzionale degli elementi di connessione alla RER					
5. Interferenze sulla integrità delle popolazioni					

Legenda:

Classi di intensità delle interferenze:

	qualitativa	quantitativa	
Significatività:	Nulla	0	
	Irrelevante	< 5%	
	Trascurabile	< 10%	
	Rilevante	< 20%	
	Incompatibile	>20%	

Tenendo conto quindi delle previsioni di Piano per i contesti a maggiore influenza costiera emerge un quadro di sintesi dove è possibile riscontrare interferenze "nulle", "irrelevanti" e "trascurabili" rispetto agli indicatori utilizzati per rilevare gli effetti sugli habitat, sugli elementi della RER e sui siti della Rete Natura.

Gli effetti potenziali delle previsioni di Piano sugli elementi della RER presentano una maggiore significatività soprattutto in quei contesti a maggiore influenza costiera (DA "Litorale di scoglio e macchia", CU "Insediamenti costieri"), che possono interferire direttamente con le componenti della struttura ecosistemica-ambientale presente lungo il litorale di riferimento.

Le previsioni per la DA "Litorale di scoglio e macchia", che il Piano rinvia al PCC già approvato come disciplina d'uso, richiede di prestare maggiori attenzioni sull'intervento finalizzato alla fruizione del litorale con la realizzazione della cosiddetta "passeggiata costiera". In un contesto caratterizzato da garighe e macchia mediterranea, questo intervento desta preoccupazioni e, nonostante sia stato valutato come irrilevante nella VAS del PCC, in fase attuativa si richiede di prestare particolari attenzioni soprattutto sugli effetti potenziali diretti (scelta del tracciato) e indiretti (fruizione) che può generare sull'integrità delle popolazioni e degli habitat presenti.

Per quanto riguarda invece gli interventi di trasformazione da assoggettare a PUE, è difficile in questa fase valutare gli effetti ambientali dei potenziali impatti indiretti e/o cumulativi sugli habitat e sugli elementi della RER. È necessario, pertanto, monitorare attentamente il processo di trasformazione delle aree a maggiore sensibilità o vulnerabilità (contesti a maggiore influenza costiera), tenendo conto delle caratteristiche ambientali del contesto e dell'importanza ecologica e naturalistica degli elementi potenzialmente interferiti dalle previsioni di Piano per i PUE.

Per quanto riguarda invece le interferenze di tipo indiretto delle previsioni di Piano sul sito Natura 2000, sono stati presi in considerazione soprattutto i carichi antropici aggiuntivi, potenzialmente generati dalle previsioni di Piano; le potenziali interferenze sulle componenti abiotiche, come eventuali impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli, con riferimento anche al potenziale inquinamento delle falde idriche, come potenziali effetti sull'integrità del sito.

Considerato che il Piano non prevede significativi incrementi del carico antropico lungo la fascia costiera, anche per effetto della fascia di salvaguardia ambientale prevista entro i limiti dei 300 m nei territori costieri (art. 45 delle NTA del PPTR), e che l'infrastrutturazione primaria legata al sistema fognante e acquedottistico è in fase di completamento in tutta la marina, la valutazione ha tenuto conto anche delle previsioni sulla riorganizzazione del sistema della mobilità e dei parcheggi, la cui strategia, basata sulla costruzione di una rete ciclo pedonale diffusa e sullo spostamento a monte della viabilità territoriale, nel breve-medio periodo può produrre una serie di effetti positivi anche nella mitigazione di alcuni disturbi ambientali (emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, rumori, ecc..).

Nel complesso la valutazione dell'incidenza ambientale del PUG sui siti Natura 2000 non mette in evidenza effetti significativi o incompatibili con gli obiettivi di conservazione stabiliti con la loro istituzione.

PARTE IV INDICAZIONI PER IL MONITORAGGIO DEL PIANO

12. Il sistema di monitoraggio

12.1 Finalità del monitoraggio

Per monitoraggio si intende l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi, dovuti all'implementazione di piani e programmi, al fine di fornire le informazioni necessarie per valutare lo stato di attuazione degli obiettivi, l'efficacia delle politiche del piano e gli effetti causati sull'ambiente.

Finalità del monitoraggio del Piano è quindi anche quella di proporre azioni correttive e permettere ai decisori di adeguarlo in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio.

Si tratta di uno strumento molto utile per passare dalla valutazione delle previsioni di piano alla valutazione della sua efficacia nel perseguire gli obiettivi dichiarati attraverso le azioni assunte.

Il piano di monitoraggio è quindi una modalità di azione che deve entrare nella prassi dell'attività degli enti preposti al governo del territorio, a tutti i livelli di scala: alla scala locale si traduce come l'impegno che le amministrazioni comunali dovrebbero assumere per assolvere al compito di monitorare gli effetti definiti "significativi", sia di tipo negativo che positivo, sia come grado di efficacia nel perseguire gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale, sia per evitare eventuali deterioramenti dei valori e della qualità ambientale, territoriale e paesaggistica dei luoghi.

Il sistema di monitoraggio si configura quindi come l'impostazione di un nuovo studio ambientale, corredato da report, con funzione di ricalibratura o revisione degli obiettivi da perseguire e dei target da raggiungere con determinate azioni o misure. È, pertanto, quel sistema che regola e registra la bontà delle scelte attuate e delle misure di mitigazione e compensazione adottate.

In sintesi, quindi, finalità del monitoraggio del Piano sono:

- informare sui trend evolutivi del territorio e del paesaggio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento dei piani rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni di piano;
- valutare il grado di efficacia e di raggiungimento degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni di tipo correttivo e, se necessario, gli opportuni interventi di mitigazione o compensazione o, addirittura, la revisione del piano;
- fornire elementi significativi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano.

12.2 Obiettivi, azioni e indicatori

Gli obiettivi del monitoraggio sono la verifica del processo di raggiungimento degli obiettivi del PUG e dei conseguenti effetti attesi sull'ambiente.

Il piano di monitoraggio per il PUG di Racale è strutturato sulla base delle criticità individuate nel Rapporto Ambientale (RA).

Le azioni previste dal sistema di monitoraggio sono finalizzate a fornire un costante flusso di dati e informazioni sul sistema ambientale, attraverso:

- osservazione dei fenomeni ambientali e loro sviluppo temporale;
- osservazione di fenomeni indotti non previsti dall'attuazione delle scelte di piano;
- verifica delle scelte e delle misure di mitigazione e compensazione previste;
- raccolta delle informazioni e implementazione delle banche dati.

Il monitoraggio oltre a focalizzare l'attenzione sull'attuazione degli scenari previsti dal Piano, dovrà tener conto anche di tutti quegli interventi diretti regolati esclusivamente dal Piano.

Questo aspetto assume una rilevante importanza dovuta al fatto che, anche se questi interventi sono ritenuti di minore entità rispetto agli ambiti di trasformazione rilevante da assoggettare a PUE, se sommati possono avere una incidenza tutt'altro che irrilevante sul sistema paesistico ambientale, in particolare su alcune componenti (suolo, paesaggio, ecc..) e fattori ambientali (traffico, aria, acque, rumore, energia, ecc..).

La scelta del set di indicatori da utilizzare rappresenta il punto di partenza per il monitoraggio e possiamo distinguerli in due categorie:

- indicatori di verifica degli effetti di piano sul sistema paesistico ambientale e sulle componenti e fattori ambientali;
- indicatori per il monitoraggio del processo e delle tempistiche di attuazione del piano e dei contesti di trasformazione.

Nel sistema di monitoraggio per il PUG di Racale saranno utilizzati:

- macroindicatori o indicatori spaziali,
- indicatori specifici o di settore.

L'uso di questi indicatori è utile per svolgere un monitoraggio efficace e snello, incentrato sugli aspetti più critici emersi durante le analisi e le valutazioni: il monitoraggio di processo, sarà effettuato controllando i macroindicatori più significativi per la descrizione dell'attuazione del PUG, mentre il monitoraggio degli effetti sull'ambiente, verrà effettuato attraverso gli indicatori di settore correlati ai macro-indicatori che hanno denunciato le criticità maggiori.

12.3 Monitoraggio degli effetti del Piano

Le criticità e i relativi macroindicatori scelti per il monitoraggio derivano dalla valutazione finale al Rapporto ambientale.

Il monitoraggio del PUG sarà effettuato su due livelli, il primo su tutto il territorio comunale, per il quale si individuano i seguenti macroindicatori:

- Matrice ed elementi incompatibili con la matrice,
- Indice di superficie drenante,
- Coefficiente di frammentazione data dalle infrastrutture,
- Habitat Standard (Hs).

Il secondo livello di monitoraggio del piano riguarderà gli ambiti di trasformazione individuati dal documento di piano, verificando come la loro attuazione incida sui macroindicatori risultati critici negli scenari descritti nel Rapporto ambientale. I macroindicatori in questione sono:

- Indice di superficie drenante,
- Sprawl o dispersione insediativa.

I macroindicatori, che hanno evidenziato le criticità di sistema più significative, sono correlati agli indicatori di settore che avranno il compito di monitorare le componenti ambientali, in particolare quelle identificate come bersaglio che incidono maggiormente sulle criticità individuate.

Monitoraggio del territorio con i macroindicatori

Di seguito si riportano, per i macroindicatori risultati critici alla scala comunale, le relazioni tra macro-indicatori e componenti ambientali-fattori correlati.

L'evidenza delle interdipendenze tra trasformazioni territoriali e alterazioni sulle componenti ambientali, permetterà di dare maggiore rilevanza agli indicatori di settore direttamente correlati con i macroindicatori risultati più critici in fase di analisi.

		Componenti ambientali e fattori correlati											
		Trasformazioni di Suolo	Agricoltura	Natura e Biodiversità	Ambiente urbano	Acqua	Rifiuti	Aria e atmosfera	Rischi o naturale e Salute pubblica	Rumore	Mobilità e traffico	Energia	Popolazione
Macroindicatori	Matrice												
	Coeff. framm. Infrastrutture												
	Superficie drenante												
	Habitat Standard												
	Sprawl												

Le variazioni del macroindicatore:

- **matrice:** indica un cambiamento degli utilizzi della risorsa suolo, mettendo in evidenza ad es. dinamiche di trasformazioni che interessano l'agricoltura e/o la variazione di elementi naturali strutturanti il sistema. Riguardo, inoltre, alle componenti Acqua e Rischio naturale indica la sensibilità di queste componenti alle impermeabilizzazioni del suolo, dove la perdita di superfici drenanti determina un potenziale aumento del rischio idraulico;

- **coefficiente di frammentazione dato dalle infrastrutture:** indica un consumo di suolo diretto, indiretto e indotto. La frammentazione del paesaggio aumenta la vulnerabilità degli ambienti agricoli e genera impatti sulla biodiversità e sulle risorse naturali, aumenta i volumi di traffico e, conseguentemente, le emissioni in atmosfera, incidendo sulla salute pubblica.

- **superficie drenante:** è legata direttamente alle trasformazioni di suolo e incide sulla qualità e il microclima dell'ambiente urbano. Interessa direttamente la componente acqua segnalando la capacità drenante complessiva del territorio.

L'**Habitat standard:** registrando variazioni del carico antropico, è legato alle potenzialità delle risorse naturali e alla tipologia e qualità dell'ambiente urbano. L'aumento di carico antropico indica l'aumento delle pressioni sulle componenti Acqua, Aria, Mobilità e Traffico, Energia e Rifiuti. Con specifico riferimento alla popolazione indica il rapporto tra numero di abitanti e spazio pro-capite disponibile.

Lo **Sprawl o dispersione insediativa:** ha effetti diretti sulla forma urbana e sulla mobilità, indiretti sull'aumento di emissioni, sui consumi e richieste energetiche.

Indicazioni per il monitoraggio territoriale con i macroindicatori:

Macroindicatore	Dati necessari	Fonte	Quando	Soglia critica	Cosa fare
	Estensione degli usi del suolo.				
Matrice	Estensione dei tessuti urbani.	PUG VAS	Annualmente	Variazione del 10%	Monitoraggio con gli indicatori di settore
	Estensione degli insediamenti				

produttivi					
Coeff. framm. Infrastrutture	Incremento della lunghezza delle strade esternamente al tessuto urbano	PUG VAS UT Comunale	Annualmente	Variazione del 10%	Monitoraggio con gli indicatori di settore
Superficie drenante [sup. permeabile profonda/sup. fondiaria zone di trasformazione (%)]	Superficie permeabile. Superficie fondiaria zone di trasformazione	PUG VAS UT Comunale	Annualmente	in aree di espansione: < 30% per funzioni residenziali e tempo libero; < 40% per funzioni produttive	Monitoraggio con gli indicatori di settore
Habitat Standard	Incremento abitanti equivalenti per flussi turistici	Regione Provincia	Annualmente	Incremento del 20%	Monitoraggio con gli indicatori di settore
Sprawl	Incremento dispersione insediativa nei contesti rurali	PUG VAS UT Comunale	Annualmente	Incremento del 10%	Monitoraggio con gli indicatori di settore

Monitoraggio dei contesti urbani di trasformazione

Il monitoraggio di questi contesti tiene conto della superficie drenante già indicata per il monitoraggio territoriale. In particolare, per il CU – Insediamento produttivo, la soglia critica per la superficie drenante (non inferiore al 40% dei lotti) deve tener conto anche di una superficie minima a verde che non deve essere inferiore al 30% dell'intero contesto.

Indicatori di settore per i monitoraggi

La progettazione del sistema di monitoraggio implica la verifica e integrazione degli indicatori da utilizzare, accompagnati dai relativi valori obiettivo e soglie di sostenibilità, e l'organizzazione di modalità e tempi per la raccolta e l'elaborazione delle informazioni necessarie al loro calcolo, e per stabilire la frequenza dei monitoraggi. Risulta inoltre opportuno individuare già in fase di progettazione del sistema di monitoraggio i meccanismi in base ai quali correggere, se e quando necessario, obiettivi, azioni e modalità di attuazione del PUG.

L'andamento di ciascun indicatore dovrà essere oggetto di un momento di approfondimento finalizzato a comprendere quali variabili/indicatori abbiano influito sul raggiungimento degli obiettivi di piano o sul loro mancato rispetto.

Gli indicatori di settore da utilizzare nel monitoraggio sono già stati applicati in parte nella definizione delle condizioni di stato e di tendenza delle componenti ambientali (v. Allegato II – Analisi di Settore) e forniranno inoltre i dati di riferimento al fine di individuare tendenze e criticità che permangono o migliorano.

Di seguito si riporta una selezione degli indicatori di settore più significativi per il monitoraggio delle criticità ambientali che emergono dal monitoraggio dei macroindicatori.

Componenti e fattori ambientali	Indicatori di settore	Fonte dati
Popolazione e Ambiente urbano	- Popolazione residente (n.) - Densità demografica (ab./Kmq)	Elaborazioni Istat;

	<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di variazione della popolazione residente (%) - Indice di invecchiamento (%) - Totale occupati (n.) - Indice occupati su popolazione attiva (%) - Indice di dotazione abitativa (%) - Ripartizione degli usi del suolo nell'urbanizzato (%) - Aree verdi pro capite (mq/ab.) - Superficie aree dismesse (mq) 	Elaborazione dati regionali
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Densità abitativa su superficie urbanizzata (ab./kmq) - Incidenza superficie urbanizzata (%) - Superficie occupata da oliveto (Ha) - Superficie occupata da seminativo (Ha) - Superficie occupata da vigneto (Ha) - Superficie occupata da prati e pascoli naturali (Ha) - Superficie delle aree a bosco e macchia (Ha) - Superficie occupata da attività estrattive (Ha) - Superficie edificato diffuso in ambito extraurbano (Ha) 	Elaborazione dati comunali; Elaborazione dati regionali
Agricoltura	<ul style="list-style-type: none"> - Aziende agricole (n.) - Superficie agricola totale (SAT) (Ha) - Incidenza SAT su sup. territoriale (%) - Superficie agricola utilizzata (SAU) (Ha) - Incidenza SAU su SAT (%) - Superficie agricola non utilizzata (Ha) - Superficie idrica irrigata (Ha) 	Elaborazioni Istat
Ambiente idrico	<ul style="list-style-type: none"> - Consumo idrico pro capite (mc/ab*anno) - Consumo idrico pro capite annuo (mc) - Capacità residua del depuratore (AE) - Carico organico potenziale (AE) - Copertura rete idrica di adduzione (%) - Copertura rete fognante (%) 	Elaborazione dati comunali e regionali (ARPA);
Ambiente atmosferico (Mobilità e traffico)	<ul style="list-style-type: none"> - Zona di appartenenza secondo classificazione PRQA - Indice di motorizzazione (veicoli/ab.) - Dotazione piste ciclabili (Km) - Incidenza della rete di piste ciclabili (%) 	Elaborazione dati comunali e regionali
Natura e Biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Superficie aree naturali (Ha) - Incidenza superficie aree naturali (%) - Indice di boscosità (%) 	Elaborazione dati comunali; provinciali e regionali
Rischio naturale e antropogenico	<ul style="list-style-type: none"> - Superfici comprese nelle fasce PAI - Incidenza superfici a pericolosità idraulica (Ha) - Incidenza superfici a pericolosità geomorfologica (Ha) - Aziende a Rischio incidente rilevante (RIR) (n.) - Impianti per telecomunicazione e radiotelevisione (n.) - Classificazione sismica del territorio - Superficie aree contaminate (Ha) 	Elaborazione dati comunali; provinciali e regionali; ARPA, AdB
Energia	<ul style="list-style-type: none"> Consumi di energia pro capite (Kwh/ab.) Impianti FER (fotovoltaico, eolico, biomasse) (n.) 	Elaborazione dati comunali; provinciali e regionali
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione di rifiuti urbani (t) - Produzione di rifiuti urbani pro capite (kg/ ab.) - Raccolta differenziata (t) - Incidenza raccolta differenziata (%) 	Elaborazione dati comunali; provinciali e regionali

Monitoraggio del processo di attuazione del piano

Per verificare infine come sta procedendo l'attuazione del Piano, e per capire se gli obiettivi e le politiche messe in campo sono adeguate, sono stati individuati degli indicatori che hanno lo scopo di monitorare il processo attuativo e le trasformazioni in corso nel territorio comunale.

Gli indicatori proposti di seguito non mirano tanto a comprendere gli effetti sul sistema paesistico ambientale, ma si affiancano ai precedenti. Va precisato che, se gli indicatori di processo raggiungono le soglie critiche, deve partire anche in questo caso il monitoraggio con gli indicatori settoriali delle componenti ed fattori ambientali correlati.

Indicatore di processo	Dati necessari	Fonte	Quando	Soglia critica	Cosa fare
Incremento del patrimonio edilizio	N. permessi di costruire	UT Comunale	Semestralmente	--	--
	N. interventi di recupero e ristrutturazione	UT Comunale	Semestralmente	--	--
	N. atti di pianificazione attuativa	UT Comunale	Annualmente	--	--
	N. atti pianificazione di settore	UT Comunale	Annualmente	--	--
spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico.	Sup. occupata da nuove aree verdi	UT Comunale	Annualmente		Provvedere alle carenze di aree a standard pubblico e definire modalità di attuazione di nuovi standard
	n. piante messe a dimora	UT Comunale	Semestralmente	< standard pubblici	
	n. piante abbattute	UT Comunale	Semestralmente		
Mobilità lenta	N. parcheggi di interscambio	UT Comunale	Annualmente		
	Nuovi percorsi ciclopodali	UT Comunale	Annualmente		

Sintesi non tecnica: versione ottobre 2019

Comune di Racale



PIANO URBANISTICO GENERALE
piano programmatico

DISCIPLINA D'USO DEL TERRITORIO

CON EVIDENZIATE IN BLU LE DISPOSIZIONI SPECIFICAMENTE RIFERITE AL PIANO STRUTTURALE

Arch. Filippo Simonetti – coordinamento
Dott. Massimo d'Ambrosio - Ufficio di Piano
Arch. Serena Chetta – Responsabile del Procedimento

Gennaio 2020

INDICE

Premessa	3
CAPO I - Disposizioni generali	6
1. Applicazione del Piano Programmatico, rapporti con il Piano Strutturale	6
2. Elaborati costitutivi del PUGp.....	8
3. Glossario.....	9
CAPO II - Attuazione del piano	18
4. Modalità di attuazione del Piano	18
5. Applicazione degli indici urbanistici e perequazione compensativa	21
6. Destinazione d'uso	23
7. Obiettivi di qualità architettonica e paesaggistica	24
CAPO III - Disciplina di governo del territorio	25
8. Territori, contesti e tessuti	25
CAPO III / 1 TERRITORI SOGGETTI A RILEVANTE TRASFORMAZIONE URBANISTICA	26
9. Ambiti soggetti a Pianificazione Urbanistica Esecutiva	26
CAPO III / 2.1 TERRITORI OVE NON È PREVEDIBILE RILEVANTE TRASFORMAZIONE URBANISTICA – CONTESTI URBANI	27
10. Città storica.....	27
11. Città moderna	32
12. Insediamenti costieri.....	36
13. Insediamento produttivo	39
CAPO III / 2.2 TERRITORI OVE NON È PREVEDIBILE RILEVANTE TRASFORMAZIONE URBANISTICA –CONTESTI RURALI	43
14. Caratterizzazione dei contesti rurali	43
15. Interventi nei contesti rurali	45
16. Prescrizioni tipologiche ed ambientali per gli interventi edilizi e di modifica dello stato dei luoghi nei contesti rurali	52
CAPO III / 3.1 SISTEMI TERRITORIALI LINEARI- SISTEMA DELLA MOBILITÀ	55
17. Territori destinati alla mobilità.....	55
18. Sistema della mobilità ciclopedonale	60
CAPO III / 3.2 SISTEMI TERRITORIALI LINEARI- ARMATURA DEL SISTEMA AMBIENTALE	61
19. Obiettivi di governo del sistema dei beni di interesse ambientale	61
CAPO III / 4 SISTEMA DEI BENI DELLA STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE	63
20. Obiettivi di governo del sistema dei beni della struttura antropica e storico culturale.....	63
CAPO III / 5 - SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI.....	66
21. Organizzazione del sistema delle dotazioni territoriali pubbliche o di interesse pubblico.....	66
CAPO IV - TUTELA AMBIENTALE	70
CAPO IV / 1 - TUTELA GEOLOGICA ED IDROGEOLOGICA	70
22. Tutela geologica ed idrogeologica del territorio	70
CAPO IV / 2 - INQUINAMENTO ACUSTICO	71
23. Tutela dall'inquinamento acustico e classificazione acustica del territorio comunale.....	71
CAPO IV / 3 - TUTELA DA ELETTROSMOG.....	74
24. Finalità e campi di applicazione	74
25. Installazione di impianti per telefonia mobile	74
26. Installazione di impianti per l'emittenza radio e televisiva	76
27. Fasce di rispetto dagli elettrodotti	76
CAPO IV / 4 - ALTRE DISPOSIZIONI.....	77
28. Illuminazione degli spazi aperti	77
29. Depositi temporanei di materiali all'aperto	77
30. Area cimiteriale e fasce di rispetto cimiteriale.....	77
31. Misure transitorie	77
Appendice n° 1 - Elenco degli usi del suolo	80
1. Usi del suolo	80
Appendice n° 2 - Indicazioni per la redazione del piano di gestione e sviluppo aziendale (P.G.az.)	86
2. Aspetti generali.....	86
3. Piano di Gestione e Sviluppo Aziendale per attività agricole professionali	86
4. Piano di Gestione e Sviluppo Aziendale semplificato.....	88
5. Estensione aziendale	88
6. Elementi di merito.....	89
Appendice n° 3 - Norme di coordinamento delle prescrizioni del PPTR con il Piano Strutturale	90
1. Premessa.....	90
2. Prescrizioni per i "Territori costieri", particolari modalità attuative dell'art. 45 Nta PPTR.....	90

Premessa

Il presente documento costituisce la parte testuale del Piano Programmatico del Piano Urbanistico Generale del Comune di Racale. L'applicazione dei suoi disposti normativi è riferita a quanto rappresentato nelle tavole Bp1 e Bp2.

Le tavole Bp1 e Bp2e le presenti norme sono correlate ai differenti tessuti in relazione ai contesti definiti dal Piano Strutturale. Il Piano Programmatico ne costituisce sia parte di maggior dettaglio che di sviluppo delle strategie in esso contenute.

Le peculiarità del presente Piano Programmatico abbisognano di una breve introduzione.

In primo luogo occorre ricordare che il rilevante cambiamento normativo, dal Piano di Fabbricazione al PUG, avviene in un momento in cui, anche a Racale, oggetto di una rilevante crescita negli ultimi anni, sembra destinato a compiersi il ciclo di espansione edilizia che ha caratterizzato la realizzazione dei nuovi insediamenti esterni al nucleo antico. Dopo secoli di equilibrio tra dimensioni del nucleo urbano e patrimonio delle aree agricole, nel giro di pochi decenni la misura del paese è cresciuta di diverse decine di volte, in un processo di espansione in cui alla rapidità delle realizzazioni raramente è corrisposta la qualità e l'ordine dei nuovi assetti. Questa rilevante trasformazione ha certamente portato alla soddisfazione delle nuove esigenze abitative ma in cambio di un rilevante consumo di suolo e di una sostanziale perdita di identità dell'abitato, che non ha agguantato né la misura né la rete delle sue relazioni con il territorio esterno, in primis il territorio agricolo.

Il Piano Programmatico oggi, lasciando ai Piani Urbanistici Esecutivi la trattazione degli ambiti di opportuna trasformazione urbanistica, si deve perciò occupare di disciplinare ciò che, prevedibilmente, non sarà oggetto di grandi trasformazioni ma, semmai, di interventi di manutenzione, ristrutturazione o sostituzione. Il Piano Programmatico si deve dunque occupare della qualificazione di ciò che già c'è. A tal fine la sua attenzione è data soprattutto all'individuazione delle condizioni e delle modalità del mutamento dei luoghi e dei fabbricati. Tutto ciò disponendo, finalmente, grazie alla l.r. 20/01, al Drag, alla l.r. 21/2008 ed al PPTR, di nuovi e più raffinati strumenti di indirizzo. In particolar modo di maggiori libertà sul concetto di standard, di nuovi strumenti per il controllo del paesaggio (urbano ed agricolo), di nuove modalità per la gestione degli usi. Inoltre, in relazione a quanto auspicato dal Drag ed al dibattito legislativo regionale in corso il Piano sceglie di avvalersi in modo rilevante della possibilità di perequazione, proprio al fine di meglio articolare le opportunità di governo territoriale.

NORME SUGLI USI

Il PUGp di Racale, in linea con alcune rilevanti esperienze nazionali ed in conseguenza della crescente articolazione ed ibridazione dei modi e delle forme di uso (casa-lavoro, casa-ricettività, azienda-fitness, azienda-servizi sociali, ecc...) non più strettamente confinabili nella tradizionale divisione tra usi residenziali, commerciali, produttivi e agricoli introduce il principio che gli usi non esclusi sono da considerarsi sempre ammessi.

Le innovazioni prodotesi negli stili di vita e nell'economia hanno, specialmente negli ultimi anni, portato a modalità di utilizzo del territorio spesso non più strettamente confinabili in ambiti dedicati, attraverso la strumentazione dello *zoning*. Così l'agriturismo è certo un uso agricolo, ma volto ad avvicinare all'agricoltura la popolazione urbana; così la pratica sportiva non è più necessariamente riducibile negli ambiti a ciò dedicati, ma si svolge spesso, si pensi al jogging o al ciclismo, in ambiti esterni al territorio urbano; così la produzione manifatturiera non è più necessariamente sinonimo di impatto ambientale e di produzione di effetti incompatibili con la residenzialità; così gli usi legati al *loisir*, ad esempio il *fitness*, si trovano in ambiti di frontiera tra la produzione di servizi, il commercio e la pratica sportiva.

Il Piano Programmatico di Racale, al fine di permettere all'Amministrazione una gestione più accorta di ciò accade sul territorio comunale è perciò dotato di uno strumento di classificazione degli usi assai articolato, l'allegato 1 (Elenco usi del suolo), volto, in riferimento ad una classificazione riconosciuta (il codice ISTAT), all'individuazione più precisa degli usi reali in atto. Ciò al fine di un maggior controllo delle scelte di Piano sugli usi. Il poter infatti oggi definire con maggiore precisione di un tempo gli usi ammissibili, è una scelta efficace in quanto si relaziona alle possibilità di facile variazione della norma ammesse per il Piano Programmatico, permettendo così alla gestione del Piano il continuo perfezionamento delle sue previsioni in relazione al sempre più veloce mutamento delle dinamiche locali.

STANDARD

La l.r. 20/01 ed il Drag, hanno fortemente innovato il tradizionale approccio al concetto di standard, stabilendo, finalmente, l'importanza di far corrispondere alla previsione di piano per le attrezzature pubbliche l'effettiva fruibilità delle stesse. Inoltre,

in considerazione delle crescenti difficoltà finanziarie delle amministrazioni locali, il piano intende promuovere il concorso degli attori privati, in una logica di sussidiarietà orizzontale, all'erogazione di servizi di interesse pubblico.

Il metro di misura di un piano non è più dunque il mero raggiungimento della misura minima di standard, ma la corretta articolazione delle loro previsioni di fruizione e di sviluppo in raccordo con le possibilità di concorso delle risorse private. In riferimento a ciò muta di molto anche la classificazione stessa degli standard che non è più semplicemente riconducibile nella mera articolazione in parcheggi, attrezzature pubbliche, attrezzature scolastiche e verde pubblico. Pare infatti opportuno, in relazione alle specifiche caratteristiche del territorio, valutare anche altre necessità di dotazioni di interesse pubblico. Il Piano Programmatico non usa più il termine *standard*, e, mutuando il termine dal dibattito nazionale, li denomina *dotazioni territoriali*. Esse sono dunque più articolate dei tradizionali standard e comprendono, fra l'altro, anche le *dotazioni ambientali* e la *residenzialità sociale*.

Si riconosce per le dotazioni ambientali (es.: dorsali ambientali, sistemi lineari, verde di filtro, ...) la loro forte valenza strategica al fine della conservazione e valorizzazione sia del patrimonio ambientale che della qualità paesaggistica del territorio. Il Piano Programmatico di Racale, riconoscendo dunque valenza pubblica alle dotazioni ambientali, rende possibile la loro correlazione agli interventi privati di trasformazione del territorio, in primis quelli nei contesti rurali. Riconoscendo poi valenza pubblica agli interventi nel campo della residenzialità sociale si rende possibile istituire misure urbanistiche di incentivazione della stessa, graduate in relazione alle sue diverse categorie, con particolare attenzione per l'affitto a canone sociale e moderato.

PEREQUAZIONE

Le innovazioni maggiori il Drag, probabilmente, le avvia legittimando l'istituto della perequazione, oggi ulteriormente strutturato dalla l.r. 18/2019. Occorre considerare che l'assenza di consolidati istituti perequativi è stata una delle cause principali della difficoltà di governo del territorio urbano dal dopoguerra ad oggi, sottoponendo le amministrazioni pubbliche, ed i loro piani, sia a forti attese di valorizzazione dei suoli, che a rilevanti difficoltà economiche nell'acquisizione dei terreni necessari all'attuazione delle politiche di erogazione dei servizi pubblici. Poter utilizzare la perequazione nei nuovi piani, dove perlopiù ormai le nuove espansioni insediative sono assai limitate quando non assenti, significa dunque cercare di articolare maggiormente le modalità di governo del territorio già costruito, per le quali, forse, il tradizionale *consolidamento allo stato di fatto* tipico delle zone B dei PRG, non pare più adatto a cogliere le opportunità e necessità di miglioramento che i prossimi anni presenteranno per le operazioni di rinnovo di un tessuto edificato, spesso costruito velocemente e con limitata attenzione alla qualità compositiva e tecnologica. Si pensi ad esempio agli incentivi al risparmio energetico delle norme regionali e nazionali, ma si pensi anche alle nuove necessità abitative connesse alla differente composizione e dimensione dei nuclei familiari.

Si tratta quindi di governare il prevedibile fenomeno di rinnovamento del patrimonio edilizio con modalità ben diverse da quanto fin qui praticato. Per questa ragione il PUGp di Racale sceglie di prevedere, pur nella consapevolezza del carattere sperimentale, la possibilità della negoziazione dei titoli edificatori, sia di perequazione, che di compensazione e premialità, e prevede, da parte dell'amministrazione comunale, la tenuta del *Registro delle quantità edificatorie* previsto dall'art. 8 della l.r. 18/2019. Tuttavia, nella consapevolezza della complessità del sistema perequativo per una struttura amministrativa non grande, si è ridotto l'utilizzo della perequazione prevalentemente alle limitate espansioni dell'edificato (sia per ambiti soggetti a PUE, perequazione propriamente detta, che per le integrazioni dei tessuti edificati, perequazione compensativa) ed alla assegnazione di diritti compensativi per l'acquisizione di aree pubbliche, oltretutto alle premialità previste per iniziative di rigenerazione urbana.

QUALIFICAZIONE DEI FABBRICATI

Perché la prevedibile ridefinizione del tessuto edificato nei prossimi anni avvenga all'interno di operazioni volte anche al miglioramento della qualità del paesaggio urbano, cioè della scena urbana, ove si svolgono le principali relazioni di cittadinanza, occorre che gli interventi di ristrutturazione e di ricostruzione perseguano nel nucleo antico la conservazione e valorizzazione dei caratteri costitutivi dell'architettura tradizionale, e, nel tessuto di recente insediamento, denominato dal Piano Programmatico *città moderna*, la realizzazione di fabbricati perlomeno capaci di rappresentarsi positivamente sulla scena urbana attraverso una progettazione attenta alla composizione ed alle relazioni con il contesto.

A tal fine il Piano Programmatico opera, per il nucleo antico, con una normativa articolata a diversi livelli di tutela che sarà poi implementata dal *Manuale per il recupero* di cui è prevista la redazione partecipata nell'ambito della strategia intercomunale di rigenerazione urbana (SISUS) già deliberata dal Comune di Racale e dai comuni contermini; mentre nella *Città moderna* le regole sono definite in previsione della futura redazione della *Tassonomia dei tessuti e delle tipologie*, con i relativi progetti guida, anch'essa prevista dalla SISUS.

Inoltre il PUGp, in coerenza con gli obiettivi della *lr 14/2008 Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio*, promuove con premialità specifiche la realizzazione di concorsi privati, la riqualificazione di ambiti urbani obsoleti mediante permesso di costruire convenzionato, ed interventi di upgrading finalizzandoli anche alla qualificazione figurativa dei fabbricati.

MISURE INNOVATIVE DI RIGENERAZIONE URBANA:

Le norme contengono inoltre alcune misure specifiche per incentivare la rigenerazione urbana:

- per la riqualificazione di ambiti urbani obsoleti mediante permesso di costruire convenzionato (art. 4.10 e seguenti); in esso si definiscono anche modalità di incentivazione degli interventi di residenza sociale (housing sociale e cohousing) degli interventi di upgrading, dei concorsi di progettazione e possibilità di deroga urbanistica;
- misure specifiche per il coworking e per il supporto alla promozione delle APPEA (aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate)
- possibilità di proporre progetti in variante al PUG

NORME AGRICOLE

Il Piano Programmatico, all'interno di quanto previsto dal PPTR, riconosce per le aree agricole del territorio di Racale, la necessità di ammettere nuove modalità di sviluppo della conduzione agricola dei fondi, in linea con le opportunità di valorizzazione aziendale che le recenti esperienze di agricoltura in ambito periurbano rappresentano come possibile indirizzo sia per una migliore redditività aziendale, che per una contemporanea qualificazione del paesaggio aperto.

A tal fine il Piano prevede sia la possibilità di usi non sempre riconducibili al tradizionale uso agricolo (es. agriturismo, fattorie didattiche, attrezzature sportive, commercializzazione di prodotti locali), che la loro correlazione, all'interno di uno specifico *Piano di sviluppo e gestione aziendale* (da realizzarsi con le modalità di cui all'appendice 2), con il potenziamento delle dotazioni ambientali.

CAPO I - Disposizioni generali

1. Applicazione del Piano Programmatico, rapporti con il Piano Strutturale

- 1.1 La disciplina d'uso del territorio comunale è stabilita dalle presenti regole.
- 1.2 Gli ambiti di applicazione delle presenti disposizioni sono individuati dalle tavole Bp1 e Bp2 allegate al presente Piano Programmatico. In esse i colori rappresentano i diversi territori, le campiture dei fabbricati rappresentano le loro differenti tipologie, i simboli e le nomenclature che talvolta si sovrappongono ai colori ed alle campiture, specificano ulteriori peculiari caratteristiche di zona. Le tavole inoltre riportano la divisione degli ambiti urbanizzati in specifici "tessuti" che determinano le differenti specifiche di intervento.
- 1.3 In riferimento alle zone territoriali omogenee di cui all'art. 2 del Decreto Ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, è stabilita la seguente corrispondenza tra zone territoriali e contesti e tessuti del PUG:

TERRITORI	CONTESTI O AMBITI	TESSUTI ED ARTICOLAZIONI SPECIFICHE	ZONE TERRITORIALI OMOGENEE
CONTESTI URBANI	Città storica	RACALE MURATA TESSUTO ANTICO	ZONA A
	Città moderna	TESSUTI IN CORTINA E/O CON MODESTI ARRETRAMENTI TESSUTI PREVALENTEMENTE ARRETRATI DAL FILO STRADA TESSUTI CON FABBRICATI ISOLATI ASSE COMMERCIALE INTERCOMUNALE EDIFICI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE O SPECIALI EDIFICI PUBBLICI PIANO URBANISTICO ESECUTIVO 5	ZONE B
		PIANI URBANISTICI ESECUTIVI 1, 2, 3, 4	ZONE C
		Insedimenti costieri	VILLE DI PREGIO O FABBRICATI CON GIARDINI DI PREGIO TESSUTO RESIDENZIALE MINUTO EDIFICI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE O SPECIALI EDIFICI PUBBLICI PIANI URBANISTICI ESECUTIVI 7, 8
	Insedimento produttivo	TESSUTO PRODUTTIVO	ZONA D
		PIANO URBANISTICO ESECUTIVO 6	ZONA C
CONTESTI RURALI	Versante della serra	AMBITO ULIVETATO	ZONE E
		AMBITO SEMINATIVO	ZONE B
		PIANI URBANISTICI ESECUTIVI 9, 10	ZONE C
	Agro asciutto	AMBITO RURALE ASCIUTTO RISTRETTO	ZONE E
		TESSUTO PERIRURBANO	ZONE B
	Agro profondo	AGRO RISTRETTO	ZONE E
TESSUTO PERIRURBANO		ZONE B	
DORSALI AMBIENTALI	Versante rupestre della serra	VERSANTE RUPESTRE	ZONE E
	Litorale di scoglio e macchia	SCOGLIO A PIEDE NUDO SCOGLIO A PIEDE COPERTO	

- 1.4 Per ciò che concerne gli ambiti assoggettati a Pianificazione urbanistica esecutiva (PUE) individuati dal Piano Strutturale, le presenti regole hanno il solo valore di indirizzo temporaneo in attesa di sviluppo delle trasformazioni previste, che possono, in caso di attuazione, motivatamente, avvenire anche con modalità differenti da quanto previsto nel Piano Programmatico.
In attesa dell'attuazione delle previsioni dei PUE, per i fabbricati preesistenti in essi eventualmente compresi, sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di ristrutturazione senza aumento volumetrico.
- 1.5 Per le zone individuate come dotazioni territoriali il presente documento ha valore prescrittivo in ordine alla definizione dell'area e del suo carico urbanistico ammissibile, ma valore indicativo per ciò che concerne le modalità realizzative e gestionali. A tal fine il Piano Programmatico specifica, con maggior dettaglio, le modalità di attuazione degli interventi per il loro perseguimento nel capo III/5 delle presenti norme. La attuazione degli interventi sul sistema delle dotazioni territoriali può, motivatamente e qualora in coerenza con gli obiettivi declinati dal piano strutturale per il contesto di riferimento, avvenire anche con modalità differenti da quanto previsto nelle presenti norme.
- 1.6 **Costituiscono parte integrante e prescrittiva delle presenti regole i seguenti allegati:** 1 "Elenco usi del suolo", 2 "Indicazioni per la redazione e la valutazione del Piano di Gestione e Sviluppo Aziendale nelle zone agricole", 3 "Norme di coordinamento delle prescrizioni generali del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale con gli obiettivi definiti dal Piano Strutturale"
- 1.7 All'allegato "Elenco usi del suolo" si fa riferimento ogni qualvolta nel testo delle norme compaiano sigle identificative degli usi ai quali il suolo ed i fabbricati sono destinati.
- 1.8 **Gli obiettivi definiti dal piano strutturale per i contesti e le invarianti, come motivati e riepilogati nell'appendice V (Previsioni del Piano Strutturale) della Relazione Generale, qui integralmente richiamata, sono recepiti nelle presenti norme con l'implementazione di specifiche disposizioni introduttive per ogni contesto o invariante delle quali è evidenziata la caratteristica di norma del PUGs.**
- 1.9 Le disposizioni della legge regionale 14/2009 (Piano Casa), in relazione a quanto previsto dal comma 6 dell'art. 2 della medesima legge, al fine della loro correlazione con gli obiettivi di rigenerazione urbana e territoriale del PUG, sono soggette alle limitazioni e prescrizioni di cui agli artt. 5.8, 11.10, 12.13, 12.22, 15.9, 15.25 e 15.26 delle presenti norme
- 1.10 Successivamente all'approvazione del PUG si prevede l'ulteriore specificazione e perfezionamento delle modalità di governo del territorio mediante la redazione dei seguenti strumenti regolamentari e di programmazione:
- Registro delle quantità edificatorie (di cui all'art. 8 della Lr 18/2019)
 - Regolamento di accesso al canone sociale nell'edilizia residenziale
 - Manuale del recupero, (azione A3 SISUS)
 - Piano dei SottoServizi (azione B2 SISUS)
 - Tassonomia tessuti e tipologie città moderna ed insediamenti costieri (azioni B1 e C2 SISUS)
 - Programma di rigenerazione aree produttive Melissano-Racale, (azione D1 SISUS)
 - Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (azione E SISUS)

2. Elaborati costitutivi del PUGp

2.1 Il Piano Programmatico è formato dai seguenti "elementi costitutivi":

ELABORATI DESCRITTIVI GENERALI

elaborati testuali

- Documento programmatico preliminare
- A- Relazione generale

elaborati grafici

- Uso del suolo – scala 1:10.000 (A0 1 foglio)

ELABORATI OPERATIVI DI PIANO

elaborati testuali

- B- Norme Tecniche di Attuazione (Nta strutturali – Nta Programmatiche)

elaborati grafici

- Bs0- PUG/s – Aree escluse dalle tutele art.42 comma 2 D.Lgs. 42/2004 – scala 5.000 (A1 – 1 foglio)
- Bs1- PUG/s – Sintesi delle invarianti strutturali – scala 10.000 (A0 – 1 foglio)
- Bs1.1- PUG/s – Invarianti della struttura idro-geo-morfologica – scala 5.000 (book A2, 10 fogli)
- Bs1.2- PUG/s – Invarianti della struttura ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale – scala 5.000 (book A2, 10 fogli)
- Bs2- PUG/s – Carta delle previsioni strutturali – Territorio comunale – scala 10.000 (A0 – 1 foglio)
- Bs2.1- PUG/s – Carta delle previsioni strutturali – Capoluogo – scala 5.000 (A0 – 1 foglio)
- Bs2.2- PUG/s – Carta delle previsioni strutturali – Marina – scala 5.000 (A0 – 1 foglio)
- Bp1- PUG/p – Carta delle previsioni programmatiche – scala 5.000 (book A2, 10 fogli)
- Bp2- PUG/p – Schede allegate per la guida ai PUE – scala 2.000 (book A3, 10 fogli)
- Bp3- PUG/p – Schede fabbricati edifici vincolati – (book A3, 4 fogli)

STUDI DI SETTORE

- Studio Geologico di supporto al PUG, come trasmesso all'amministrazione in data 07/02/2009

2.2 Inoltre, il PUGp contiene, come elaborati a corredo:

ALTRI DOCUMENTI DI PIANO E PROGRAMMATICI

- Piano Comunale delle Coste
- Documento Programmatico per la rigenerazione urbana
- Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana: indirizzi programmatici per la mobilità sostenibile
- Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS)

2.3 In caso di indicazioni contrastanti fra le tavole, prevalgono quelle appartenenti agli elaborati costitutivi e fra di esse, la tavola di maggior dettaglio. Le prescrizioni contenute nell'allegata tab. 1, in caso di contrasto prevalgono sulle presenti norme.

2.4 Il Piano Comunale delle Coste, di cui alla delibera CC n. 6 del 28.03.2018, per il territorio da esso disciplinato, in caso di contrasto con le norme del PUG prevale su di esso.

3. Glossario

- 3.1 L'edificazione e l'urbanizzazione nelle varie zone del territorio comunale sono regolate dalle seguenti definizioni:

PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI

- 3.2 *Biopotenzialità Territoriale (Btc)*
Si intende per biopotenzialità territoriale la capacità latente di auto-riequilibrio di un sistema di ecosistemi. Essa viene sinteticamente espressa in Mcal/mq/a per ogni porzione di territorio in relazione alla sua configurazione paesistica. I valori unitari di Btc assunti dal PUGp di Racale sono i seguenti:

▪ Aree della mobilità carrale	0,10
▪ Area industriale	0,20
▪ Parcheggio	0,20
▪ Area mista residenziale-produttiva	0,25
▪ Area residenziale	0,30
▪ Incolto non produttivo	0,50
▪ Area mista con verde	0,70
▪ Prato permanente, pascolo	2,00
▪ Superficie agricola	1,10
▪ Coltive arboree, Vigneto	2,00
▪ Orto e frutteto familiare	2,50
▪ Parco pubblico e giardino privato	2,60
▪ Percorsi ciclopedonali (realizzati con materiali drenanti)	2,60
▪ Filare alberato, fasce boscate	2,80
▪ Bosco	4,00

- 3.3 *Carico energetico dell'edificio*
Si definisce carico energetico dell'edificio, il consumo teorico complessivo di energia, espresso in Kwh/a, necessario per il funzionamento normale del fabbricato nella sua interezza, pertinenze comprese, computato in riferimento alle modalità di cui al DPR 59/2009 ed ai suoi aggiornamenti.

- 3.4 *Carico urbanistico ammissibile*
Rappresenta la massima possibilità edificatoria di un'area per ogni forma di costruzione, comprese le dotazioni territoriali.

- 3.5 *Dc = distanza minima dai confini (di proprietà e di zona)*

Esprime la distanza minima degli edifici, seminterrati inclusi, dai confini di proprietà e di zona. Si misura sulla perpendicolare ai confini stessi, senza escludere dalla misura gli oggetti quali balconi, pensiline, gronde o scale aperte. Tali distanze minime possono essere derogate per serbatoi, impianti tecnologici o volumi tecnici, accertati che siano effettivamente al solo servizio dell'attività e strettamente necessari, o prescritti da enti terzi (es. VV.FF., ATS, ARPA, Regione ecc) o se tale installazione migliora le condizioni ambientali e di sicurezza, il tutto dovrà essere accertato e asseverato con relazione redatta da tecnico abilitato; la deroga sarà consentita fino alla cessazione dell'attività senza possibilità di ripresa. Possono inoltre essere derogate nei confronti del confine di zona, e solo al fine dell'edificazione a confine, qualora sussista identità di proprietà rispetto all'area contermina, o accordo tra i proprietari, e purché quest'ultima non abbia destinazione pubblica. La distanza minima dai confini può altresì essere derogata in caso di costruzione in aderenza ad edificio preesistente sul confine, purché con altezza non eccedente l'altezza dell'edificio preesistente, e in caso di costruzione interrata con caratteristiche e destinazioni tali da non essere ricompresa nel calcolo della s.l.p. Ove non diversamente specificato, con le eccezioni di cui al capoverso successivo, la distanza degli edifici, e degli altri manufatti edilizi, dai confini di proprietà deve essere non inferiore a m. 5. Nelle aree già assoggettate ai piani particolareggiati di cui alla Delibera di C.C. n. 148 del 07.08.1982 ed alla Delibera di C.C. n. 2 del 02.03.2012 ad integrazione della D.C.C. n. 22 del 30.08.2011, al fine della coerenza dei paesaggi urbani da essi scaturiti, il PUGp rinnova la vigenza delle specifiche norme sulle distanze.

Sono ammesse distanze minime fino a 3 m per i fabbricati pubblici o di uso pubblico, nel rispetto del distacco di cui al successivo comma 3.6, per i manufatti tecnologici al servizio di attività produttive posti a confine di altre attività produttive o commerciali, per le piscine temporanee smontabili sono ammesse poste in pristino non più di sei mesi l'anno. Sono ammesse distanze minime fino ad 1,5 m per cassette provvisorie in legno e per tettoie aperte di legno a sbalzo poste a protezione di parcheggi con una superficie non superiore ad un posto auto per unità immobiliare, o, in materiali coerenti col fabbricato di pertinenza, tettoie a sbalzo per non più di m 2.50 a protezione di ingressi carrai e pedonali in fabbricati produttivi realizzati ad un'altezza dal piano stradale di m. 5,0.

Nel caso di interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti che comportino maggiori spessori delle murature esterne e degli elementi di copertura necessari ad ottenere una riduzione minima del 10 per cento dei limiti di trasmittanza previsti dal decreto legislativo 59/2009, e' permesso derogare, nell'ambito delle pertinenti procedure di rilascio dei titoli abitativi di cui al titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, alla distanza minima dai confini, nella misura massima di 20 centimetri per il maggiore spessore delle pareti verticali esterne, nonché alle altezze massime degli edifici, nella misura massima di 25 centimetri, per il maggior spessore degli elementi di copertura. La deroga può essere esercitata nella misura massima da entrambi gli edifici giacenti su lotti confinanti.

3.6 *De = distacco tra gli edifici*

Esprime la distanza minima tra gli edifici o tra i corpi di fabbrica di un medesimo edificio, anche qualora seminterrati. Si applica sia nel caso di due superfici finestrate prospicienti, sia nel caso di una sola superficie finestrata prospiciente una parete cieca. Si misura senza escludere dalla misura gli aggetti quali balconi, pensiline, gronde o scale aperte. Ove non diversamente specificato, e con le eccezioni di cui al paragrafo seguente, la distanza tra due edifici aventi almeno una superficie finestrata prospiciente deve essere non inferiore a m. 10. Nelle aree già assoggettate ai piani particolareggiati di cui alla Delibera di C.C. n. 148 del 07.08.1982 ed alla Delibera di C.C. n. 2 del 02.03.2012 ad integrazione della D.C.C. n. 22 del 30.08.2011, al fine della coerenza dei paesaggi urbani da essi scaturiti, il PUGp rinnova la vigenza delle specifiche norme sulle distanze.

Non si considerano finestrate le pareti su cui si aprono esclusivamente le finestre di servizi igienici e di scale poste ad un'altezza minima di mt. 2,00 dal piano di calpestio. Le distanze si misurano a squadra. Nel caso di interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti che comportino maggiori spessori delle murature esterne e degli elementi di copertura necessari ad ottenere una riduzione minima del 10 per cento dei limiti di trasmittanza previsti dal decreto legislativo 59/2009, e' permesso derogare, nell'ambito delle pertinenti procedure di rilascio dei titoli abitativi di cui al titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, alla distanza minima dai confini, nella misura massima di 20 centimetri per il maggiore spessore delle pareti verticali esterne, nonché alle altezze massime degli edifici, nella misura massima di 25 centimetri, per il maggior spessore degli elementi di copertura. La deroga può essere esercitata nella misura massima da entrambi gli edifici confinanti. Nella determinazione delle distanze tra fabbricati produttivi, fatte salve le distanze previste dal codice civile, non rilevano gli apparati tecnologici non soggetti a presenza continuativa di persone.

3.7 *Df = densità fondiaria*

Esprime in metri quadri la Superficie lorda di pavimento massima costruibile ogni mq di Superficie fondiaria Sf.

3.8 *Diritti edificatori*

Sono le disponibilità edificatorie di cui dispone una porzione territoriale o un fabbricato. Essi si possono utilizzare entro i limiti del carico urbanistico ammissibile delle aree. I diritti edificatori sono commercializzabili entro i limiti delle presenti norme.

3.9 *Dotazioni Territoriali*

Sono definite come dotazioni territoriali gli standard urbanistici di cui al DM 2/4/1968 e le altre dotazioni che il Piano Urbanistico Generale ritiene opportune per la qualificazione del territorio comunale, in particolare le dotazioni ambientali e la residenzialità sociale. Esso sono da realizzarsi con le modalità previste nel capo III/5 delle presenti norme, sia per iniziativa pubblica che con il concorso dell'iniziativa privata.

- 3.10 *D_s = distacco dalle strade*
Esprime la distanza minima tra gli edifici e il confine stradale. Si misura sulla perpendicolare ai confini stessi senza escludere dalla misura gli aggetti quali balconi, pensiline, gronde o scale aperte.
- 3.11 *D_t = densità territoriale*
Esprime in metri quadri la Superficie lorda di pavimento massima costruibile ogni mq di Superficie territoriale St.
- 3.12 *Edificabilità minima*
Rappresenta la misura minima ammissibile dell'intervento di trasformazione dei luoghi mediante nuova costruzione
- 3.13 *H= Altezza massima degli edifici*
L'altezza dei fronti è misurata dal piano di riferimento all'intradosso dell'imposta delle strutture o del solaio di copertura in corrispondenza del filo esterno dei muri perimetrali. In caso di terreno in pendenza l'altezza massima è riferita alla media delle altezze misurate dal piano di riferimento. In ogni caso l'altezza degli edifici non potrà in alcun punto essere maggiore del 10% dell'altezza massima consentita per la zona. Nelle zone produttive l'altezza massima è riferita al punto più alto dell'estradosso della copertura. Nel caso di edifici di nuova costruzione, il maggior spessore dei solai e tutti i maggiori volumi e superfici necessari ad ottenere una riduzione minima del 10 per cento dell'indice di prestazione energetica previsto dal decreto legislativo 59/2009, non sono considerati nei computi per la determinazioni delle altezze, con riferimento alla sola parte eccedente i 30 centimetri e fino ad un massimo di ulteriori 25 centimetri per gli elementi verticali e di copertura e di 15 centimetri per quelli orizzontali intermedi. Nel caso di interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti che comportino maggiori spessori delle murature esterne e degli elementi di copertura necessari ad ottenere una riduzione minima del 10 per cento dei limiti di trasmittanza previsti dal decreto legislativo 59/2009, e' permesso derogare, nell'ambito delle pertinenti procedure di rilascio dei titoli abitativi di cui al titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, a quanto previsto dalle normative nazionali, regionali o dai regolamenti edilizi comunali, alle altezze massime degli edifici, nella misura massima di 25 centimetri, per il maggior spessore degli elementi di copertura. Dalla verifica dell'altezza massima sono esclusi i volumi tecnici e tecnologici, fra cui quelli indicati all'art. 3.20, per la dimensione strettamente necessaria alla funzione e purché dislocati in modo da ridurre la percezione dall'intorno e con un'adeguata qualità del progetto da valutarsi da parte del responsabile del settore e della Commissione del paesaggio.
- 3.14 *Lotto*
Si intende l'unità catastale di riferimento al netto delle urbanizzazioni già realizzate o già previste alla data di adozione del PUG.
I lotti si considerano liberi solo quando sono ineditati e non oggetto di successivi frazionamenti dopo l'adozione del PUG. I lotti si intendono comunque liberi anche in presenza di fabbricati accessori, la cui SLP, qualora previsto, è tuttavia da considerarsi nel calcolo del carico urbanistico ammissibile. Nel caso di fabbricati prevalentemente residenziali, il lotto di riferimento corrisponde all'area originariamente computata sia ai fini volumetrici che di superficie coperta per la realizzazione del complesso originario nel suo insieme, così come risultante dal relativo atto autorizzativo.
- 3.15 *Prestazione energetica dell'edificio*
Si definisce prestazione energetica dell'edificio, il consumo teorico unitario di energia, espresso in Kwh*mq/a, necessario per il funzionamento normale del fabbricato nella sua interezza, pertinenze comprese, computato in riferimento alle modalità di cui al DPR 59/2009 ed ai suoi aggiornamenti
- 3.16 *R_c = Rapporto di copertura*
È il quoziente del rapporto tra Superficie coperta e Superficie fondiaria.
- 3.17 *R_p = Rapporto di permeabilità*
È il quoziente del rapporto tra Superficie permeabile e Superficie fondiaria.

- 3.18 *Sc = Superficie coperta*
 È la superficie ottenuta dalla proiezione orizzontale del perimetro esterno fuori terra degli edifici o delle strutture anche provvisoriale ma dotate di copertura, con esclusione di sporti di gronda, aggetti, balconi e pensiline non superiori a m 1.50. Si considerano fuori terra i fabbricati sporgenti dal terreno più di m. 1 misurato dalla quota del piano di campagna originale alla quota emergente finita. Ai fini della determinazione della Sc non si computano gli incrementi di spessore di cui al secondo capoverso degli artt. 3.5 e 3.6.
- 3.19 *Sf = Superficie fondiaria*
 Nel caso di strumento urbanistico attuativo, per Superficie fondiaria si intende quella porzione di area edificatoria che risulta dalla Superficie territoriale St, dedotte le superfici per opere di urbanizzazione primaria, e le superfici per opere di urbanizzazione secondaria. Nel caso di intervento edilizio diretto per Superficie fondiaria si intende l'intera estensione del lotto.
- 3.20 *Slp = Superficie lorda di pavimento*
 Per Superficie lorda di pavimento, esistente o di progetto, si intende la somma di tutte le superfici lorde dei singoli piani abitabili e/o abitabili, fuori e dentro terra, compresi entro il perimetro esterno delle murature perimetrali ad esclusione di:
- nella sola città moderna: balconi, fino ad una sporgenza di 1.5 m
 - coperture piane praticabili (terrazze) al netto delle parti in aggetto;
 - logge private fino ad un massimo del 10% della SLP;
 - in edifici plurialloggio: scale, androni comuni e vani ascensore e relativi muri di competenza, locali comuni condominiali e locali per i servizi tecnici del fabbricato, logge e porticati di uso pubblico o condominiale;
 - nella sola città moderna: autorimesse seminterrate o interrate nella misura non superiore a 1,5 mq ogni 10 mc di costruzione; con l'esclusione dal conteggio degli spazi di manovra e/o degli androni di manovra coperti;
 - nella città moderna e nella città antica: spazi per servizi comuni per il coworking (come definiti dall'art. 3.30), fino al 20% della SLP complessiva del fabbricato;
 - superfici per gazebo con superficie inferiore a mq 12,00 (come definito dall'art. 3.34);
 - nel solo tessuto produttivo: spazi dedicati a servizi condivisi nell'ambito di un progetto APPEA.
 - impianti per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti liquidi, solidi o gassosi delle attività produttive;
 - apparati tecnologici esterni, volumi tecnici emergenti dalla copertura, silos, piani di carico (per le sole attività produttive e comunque entro il limite max del 15% della SLP esistente);
 - tettoie a sbalzo dagli edifici fino a m. 5.00, tettoie aperte a protezione di parcheggi, porticati liberi per passaggi coperti esterni, coperture mobili (per le sole attività produttive);
 - tettoie aperte di collegamento tra capannoni nel limite del 20% della SC ammissibile, qualora utilizzate solo a fine di carico e scarico merci e stoccaggio temporaneo (per le sole attività produttive);
- Inoltre, ai fini dell'incentivazione al risparmio energetico, non rientrano nel calcolo della Slp e dell'altezza degli edifici:
- lo spessore eccedente i 25 cm dei tamponamenti perimetrali, dei muri perimetrali portanti, nonché dei tamponamenti orizzontali e dei solai, fino ad un massimo di ulteriori 25 cm per gli elementi verticali e/o di copertura, e di 15 cm per quelli orizzontali intermedi, a condizione che il maggior spessore contribuisca al miglioramento dei livelli di coibentazione termica, acustica o di inerzia termica in conformità alla vigente normativa;
 - le serre solari con funzione bioclimatica, se giustificate da un progetto di ottimizzazione energetica;
 - locali per gli impianti tecnici del fabbricato se finalizzati ad un progetto di ottimizzazione dei consumi energetici e di risparmio delle risorse
 - locali caldaia destinati ad impianto di cogenerazione che determini valori di consumo conformi a quanto previsto dalla normativa vigente;
 - gli spazi tecnici necessari ai progetti di bioarchitettura.
- Il valore della SLP ottenuto attraverso i parametri urbanistici del presente piano, qualora ne ricorrano le condizioni, è da modificarsi in relazione alle modalità ed ai coefficienti di cui all'art. 5.11

- 3.21 *Sm = Superficie minima*
Laddove indicata corrisponde alla superficie territoriale di cui è necessario disporre per poter utilizzare gli indici di utilizzo fondiario Df. Nel caso di interventi in aree agricole la Sm si riferisce alla Superficie aziendale contigua.
- 3.22 *Sp = superficie permeabile*
E' l'area sistemata a verde (orti, frutteto, giardino, prato, bosco, etc.) non occupata da edifici, coperture, aggetti, balconi, pavimentazioni non drenanti e costruzioni sotterranee; si considera drenante la pavimentazione che permette l'agevole assorbimento delle acque meteoriche. Le pavimentazioni con capacità drenante sono computate in relazione alla loro effettiva prestazione, come evidenziato nelle relative specifiche tecniche.
- 3.23 *St = Superficie territoriale*
La Superficie territoriale è la Superficie totale di un ambito di intervento. Comprende la Superficie fondiaria e le relative aree per l'urbanizzazione primaria e secondaria. La Superficie territoriale va misurata al netto delle zone destinate alla viabilità dal PUGp (strade, svincoli stradali, fasce di rispetto) fatte salve specifiche previsioni di zona.
- 3.24 *V=Volume*
Corrisponde al valore geometrico di quanto costruito, al netto di sporti di gronda, balconi ed altri aggetti, al di sopra del piano naturale del terreno. Nella determinazione del volume al fine della quantificazione delle dotazioni territoriali, il volume si intende riferito all'ingombro geometrico lordo della parte di fabbricato computata ai fini della SLP o della Sc.

ALTRE DEFINIZIONI

- 3.25 *APPEA*
Aree Produttive Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzate, sviluppate secondo gli obiettivi indicati dalla relazione di Piano
- 3.26 *Bosco*
Sono considerate quale bosco le formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiale, nonché i terreni su cui esse sorgono, caratterizzate simultaneamente dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva, dalla copertura del suolo, esercitata dalla chioma della componente arborea o arbustiva, pari o superiore al venti per cento, nonché da superficie pari o superiore a 2.000 metri quadrati e larghezza non inferiore a 25 metri; la larghezza è pari alla distanza fra i lati esterni dei fusti, all'altezza del colletto delle piante, sommata alla chioma virtuale; questa è assunta di raggio pari a 2,50 m, a partire dal lato esterno del colletto, per ogni lato della formazione vegetale;
Sono assimilati a bosco:
a) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;
b) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali ed incendi
I confini amministrativi, i confini di proprietà o catastali, le classificazioni urbanistiche e catastali, la viabilità agro-silvo-pastorale non influisce sulla determinazione dell'estensione e delle dimensioni minime delle superfici considerate bosco.
Per le definizioni specifiche si fa comunque riferimento alla normativa forestale regionale.
- 3.27 *Cohousing*
Abitazioni con servizi condivisi. Utilizzo residenziale che prevede forme di coabitazione, integrando gli alloggi privati con servizi progettati per favorire la condivisione di spazi comuni, oltre a esperienze di integrazione sociale e collaborazione funzionale. Il Comune di Racale, al fine delle incentivazioni contenute nel PUGp, riconosce come cohousing solo gli interventi che si caratterizzano per almeno una superficie edificata di spazi per utilizzo comune (al netto degli spazi tecnici e dei sistemi distributivi) pari ad almeno il 10%, si qualificano con un progetto di buon vicinato vincolante per i cohouser, e prevedono modalità di apertura, ancorché regolata, di tali servizi all'intorno urbano. Gli spazi deputati all'utilizzo comune che prevedono modalità di apertura al contesto urbano sono parificati a dotazioni territoriali.

- 3.28 *Confine stradale*
Esprime il limite della proprietà stradale quale risulta dagli atti di acquisizione, o dalle fasce di esproprio del progetto approvato; in mancanza di questi elementi il confine è rappresentato dal ciglio esterno del fosso di guardia o della cunetta, ove esistenti, o dal piede della scarpata se la strada è in rilevato, o dal ciglio superiore della scarpata se la strada è in trincea.
- 3.29 *Corridoi e reti ecologiche*
Un "corridoio ecologico" è una striscia di territorio che consente alla fauna ed alla flora spostamenti e collegamenti da una zona relitta all'altra, rendendo possibile la nutrizione o il raggiungimento di aree di nutrizione. Corridoi di questo tipo, oltre a costituire un percorso per animali che rifuggono gli spazi aperti, costituiscono un vero e proprio rifugio anche per organismi che si spostano nella matrice circostante o per vegetali che non vi troverebbero le condizioni di sviluppo e, al contempo, aumentano il valore estetico del paesaggio. La maggiore continuità ambientale che ne deriva riduce i tassi di estinzione (molto elevati in aree relitte di piccole dimensioni) e facilita la possibilità di ricolonizzazione di aree degradate da parte di vegetali ed animali. Se sufficientemente ampi i corridoi ecologici possono anche ospitare nicchie ecologiche specifiche, migliorando la biodiversità del territorio. L'insieme di corridoi costituisce una "rete ecologica".
- 3.30 *Coworking*
Attività lavorativa svolta in condivisione con altri soggetti. E' incentivata dal PUGp di Racale qualora le attività svolte siano ammesse dal tessuto di appartenenza e riferite agli usi Ucb4, Ucc, Udb4, Udb6, Ugc, Ugd ed Uge, con prevalenza degli usi Ugc e qualora gli spazi per servizi comuni rappresentino almeno 1/3 della SLP complessiva e siano aperti anche all'uso esterno, ancorché regolato.
- 3.31 *Dehor*
Si definisce dehor una struttura di tipo precario, collocata per un periodo temporaneo, destinata alla sosta ed al ristoro delle persone, costituita da una porzione di spazio coperto, privato o pubblico, totalmente o parzialmente aperto, e dall'insieme degli elementi mobili collocati in modo funzionale ed armonico nello spazio annesso ad un locale di pubblico esercizio o commerciale. In questo caso il dehor costituisce un ampliamento dell'attività commerciale. Nel dehor è vietata la installazione di apparecchiature da gioco di qualsiasi tipo, anche con emissioni sonore, ad eccezione delle attrezzature ludiche per i bambini
- 3.32 *Fascia boscata*
struttura vegetale plurispecifica, non rientrante nella definizione di bosco, ad andamento lineare continuo o discontinuo o di forma varia, con sesto d'impianto irregolare e con sviluppo verticale pluristratificato legato alla compresenza di specie erbacee, arbustive ed arboree appartenenti al contesto floristico e vegetazionale della zona.
- 3.33 *Fronti urbani da valorizzare*
sono quelle porzioni di territorio urbano dove la qualità ed il coordinamento della composizione dei fronti edificati assume rilevanza per l'intera immagine del Paese. Il piano seleziona le principali vie e piazze che ritiene *infrastrutture di relazione fondamentali* per le quali oltre a promuovere la vita di relazione e la prevalenza della mobilità dolce su quella motorizzata, richiede particolare attenzione alla composizione dei fronti edificati e degli spazi aperti su essi prospicienti e stabilisce le prestazioni da raggiungere e gli eventuali incentivi di cui è possibile disporre.
- 3.34 *Gazebo*.
Si definisce gazebo un manufatto, di pertinenza di edifici a carattere residenziale o a copertura di spazi esterni a pubblici esercizi, ove consentito, costituito da struttura verticale astiforme in metallo o legno, con copertura in tela, vetro, legno, ferro, completamente aperto su tutti i lati e avente altezza al colmo non superiore a m 240 e superficie coperta non superiore a mq 12,00. Non è ammesso più di un gazebo per ciascuna unità immobiliare unifamiliare avente propria sede di pertinenza o per ciascun edificio condominiale.

- 3.35 *Opere di urbanizzazione primaria*
Sono opere di urbanizzazione primaria gli impianti a rete necessari per rendere un'area ineditata idonea ad accogliere degli insediamenti abitativi e/o produttivi o le sistemazioni preliminari del terreno in funzione della futura realizzazione di aree a verde di quartiere. Sono opere di urbanizzazione primaria:
- le strade carrabili, i percorsi veicolari, gli slarghi, le strade pedonali e ciclabili d'uso pubblico e al servizio degli insediamenti comprese le aiuole e gli spazi verdi di stretta pertinenza e le eventuali barriere fonoassorbenti finalizzate all'adeguamento del clima acustico;
 - le aree sistemate per la sosta e il parcheggio;
 - le reti, le aree e gli impianti tecnologici, comprendenti: impianti di distribuzione dell'acqua potabile, dell'energia elettrica, del gas, di teleriscaldamento, di telefonia e di trasmissione dati, di fognatura, di raccolta e di trattamento locale dei rifiuti liquidi e solidi, la pubblica illuminazione e l'antincendio;
 - le opere di livellamento e pulizia del terreno, compresa la formazione di strato di coltivo e la semina a prato, preliminari alla successiva formazione di aree a verde di quartiere;
 - le aree a verde attrezzato.
- 3.36 *Opere di urbanizzazione secondaria*
Si definiscono opere di urbanizzazione secondaria le attrezzature puntuali atte al funzionamento sociale dell'ambito di intervento. Sono opere di urbanizzazione secondaria:
- gli asili nido e le scuole materne;
 - le scuole dell'obbligo;
 - i mercati di quartiere, le delegazioni comunali e gli uffici pubblici al servizio del quartiere;
 - i centri civici e sociali, gli edifici e le attrezzature per attività culturali;
 - i servizi sanitari di quartiere;
 - gli edifici per il culto al servizio del quartiere e relative pertinenze ed attrezzature;
 - gli spazi pubblici attrezzati, il verde pubblico attrezzato, gli impianti per il gioco e lo sport al servizio del quartiere;
 - le piazze e gli spazi scoperti di uso pubblico, verdi e/o pavimentati e/o attrezzati
- 3.37 *Pergolato.*
Si definisce pergolato una struttura, di pertinenza di unità a carattere residenziale, composta di elementi verticali e di sovrastanti elementi orizzontali, in legno o metallo, atta a consentire il sostegno del verde rampicante. Gli elementi orizzontali devono determinare un rapporto di foratura non inferiore a 4/5 e non essere impostati a quota superiore a m 2,40. La superficie occupata dal pergolato non può eccedere il 20% della superficie libera. È consentito più di un pergolato per ciascuna unità immobiliare, nei limiti complessivi di superficie occupata sopra indicati. È comunque obbligatoria la piantumazione di rampicanti che siano sostenuti dal pergolato; l'assenza della previsione, fin dal progetto, di verde rampicante esclude la struttura dalla definizione e non ne consente l'autorizzazione.
- 3.38 *Perimetro urbanizzato*
Il Piano Programmatico di Racale definisce come perimetro urbanizzato la linea continua minore inclusiva di tutte le aree individuate nella tavola Bp1 come appartenenti alle categorie "Città moderna", "tessuto della produzione", "insediamenti costieri"
- 3.39 *Piano di gestione e sviluppo aziendale (P.g.Az.)*
Nelle aree agricole le norme del PUG stabiliscono per quali interventi gli elaborati di progetto devono essere integrati dal Piano di Gestione e Sviluppo Aziendale, redatto da tecnico abilitato.
- 3.40 *Relazione paesaggistica*
La relazione paesaggistica costituisce per l'amministrazione competente la base di riferimento essenziale per le valutazioni previste dall'art. 146, comma 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Nell'allegato al decreto 12/12/2005 sono definiti le finalità, i criteri di redazione, i contenuti della relazione paesaggistica che correde, congiuntamente al progetto dell'intervento che si propone di realizzare ed alla relazione di progetto, l'istanza di autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'articolo 159, comma 1 e 146, comma 2, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. La Relazione paesaggistica contiene tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica

dell'intervento, con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del piano paesaggistico ovvero del piano urbanistico - territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. Deve, peraltro, avere specifica autonomia di indagine ed essere corredata da elaborati tecnici preordinati altresì a motivare ed evidenziare la qualità dell'intervento anche per ciò che attiene al linguaggio architettonico e formale adottato in relazione al contesto d'intervento. (DPCM 12 dicembre 2005)

- 3.41 *Rigenerazione urbana*
Insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono, la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano anche attraverso la realizzazione di dotazioni territoriali, il recupero o il potenziamento di quelle esistenti, il risanamento del costruito mediante l'incremento delle prestazioni ecologiche dell'ambiente urbano.
- 3.42 *Scena urbana*
Sono gli spazi, generalmente pubblici, di riconoscibile rilevanza per la vita sociale di Racale e costituiscono le infrastrutture di relazione fondamentali. Il piano ne promuove la valorizzazione mediante la protezione della mobilità ciclopedonale, la qualificazione degli arredi e delle dotazioni di servizio, il miglioramento dei fronti urbani di riferimento.
- 3.43 *Seminativi*
Terreni utilizzati per coltivazioni agricole e terreni ritirati dalla produzione, o mantenuti in buone condizioni agronomiche e ambientali ai sensi dell'art. 5 del reg. Ce 1782/03, o adibiti a coltivazioni in serre o sotto ripari fissi o mobili (Regolamento CE N. 795/04).
- 3.44 *Serre fisse*
Si intende per serra fissa un manufatto produttivo agricolo adibito alla protezione delle coltivazioni orticole e di vivaio realizzato con tamponamenti e coperture rigide, trasparenti o pseudotrasparenti o con strutture ancorate permanentemente al terreno.
- 3.45 *Serre non permanenti*
Si intende per serra non permanente un manufatto provvisorio produttivo agricolo adibito alla protezione delle coltivazioni orticole e di vivaio realizzato con tamponamenti e coperture non rigide, trasparenti o pseudotrasparenti, e con strutture non ancorate permanentemente al terreno.
- 3.46 *Sistemi lineari di campo*
sono costituiti da formazioni arboreo - arbustive lineari non definibili come bosco, di cui il Piano propugna il potenziamento per valorizzare le qualità ambientali e paesaggistiche del territorio ma anche per indirizzare l'agricoltura locale verso sistemi di conduzione integrati con le qualità del paesaggio locale.
- 3.47 *Smart grid*
Reti elettriche che coniugano l'utilizzo di tecnologie tradizionali con soluzioni digitali innovative, rendendo la gestione della rete maggiormente flessibile grazie a uno scambio di informazioni più efficace.
- 3.48 *Strutture territoriali*
Si intende per struttura territoriale un segno morfologico naturale, o artificiale se di antica formazione e di riconosciuta permanenza, quale una strada, una roggia, un orlo di terrazzo, in riferimento alla cui giacitura si sono disposti singoli fabbricati o aggregazioni insediative.
- 3.49 *Superficie Agricola Utilizzata*
insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli. E' la superficie effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole.
- 3.50 *Superficie Agraria non utilizzata*
insieme dei terreni dell'azienda non utilizzati a scopi agricoli per una qualsiasi ragione, ma suscettibili di essere utilizzati a scopi agricoli mediante l'intervento di mezzi normalmente disponibili presso un'azienda agricola. Sono compresi gli eventuali terreni abbandonati facenti parte dell'azienda ed aree destinate ad attività ricreative. Sono esclusi i terreni a riposo.

- 3.51 *Superficie aziendale*
Superficie complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.
- 3.52 *Superficie di vendita di un esercizio commerciale*
Per superficie di vendita di un esercizio commerciale si intende la misura dell'area o delle aree destinate alla vendita, comprese quelle occupate da banchi, scaffalature, vetrine, e quelle dei locali frequentabili dai clienti, adibiti all'esposizione delle merci e collegati direttamente all'esercizio di vendita. Non costituisce superficie di vendita quella dei locali destinati a magazzini, depositi, lavorazioni, uffici, servizi igienici, impianti tecnici ed altri servizi per i quali non è previsto l'ingresso dei clienti, nonché gli spazi di "avancassa" purché non adibiti all'esposizione di merci.
- 3.53 *Superficie di vendita di un centro commerciale*
Per superficie di vendita di un centro commerciale si intende quella risultante dalla somma delle superfici di vendita degli esercizi al dettaglio in esso presenti.
- 3.54 *Superfici finestrate*
Sono le pareti degli edifici su cui si aprono finestre, e/o aperture atte al soleggiamento e all'areazione degli edifici. Non si considerano finestrate le pareti su cui si aprono esclusivamente finestre di servizi igienici e di scale poste ad una altezza minima dal piano di calpestio di mt. 2,20.
- 3.55 *Tessuti*
Sono quelle porzioni del territorio comunale che, in quanto caratterizzate da una relativa omogeneità di paesaggio, urbano o rurale, sono ritenute dal Piano Programmatico vocate per differenti modalità di intervento ed usi ammissibili. Per esse il Piano Strutturale ne definisce nei relativi contesti le vocazioni generali ed il Piano Programmatico prevede specifiche articolazioni normative
- 3.56 *Umi = Unità minima di intervento*
Area minima a cui estendere l'intervento progettuale o lo strumento attuativo.
- 3.57 *Upgrading*
È definita upgrading la generale riqualificazione di un fabbricato, o gruppo di essi, capace di conseguire almeno la classe B, o superiore qualora già in essa, e portare lo stesso ad una riconoscibile qualità figurativa adeguata al paesaggio urbano contemporaneo, eventualmente anche con interventi di ampliamento. Il raggiungimento della qualità figurativa è stabilito dalla Commissione per il Paesaggio o, in caso di concorso di progettazione, dalla commissione di concorso. Per i fabbricati plurialloggio con almeno 6 alloggi l'intervento di upgrading deve anche prevedere nel regolamento condominiale modalità di condivisione della gestione dell'immobile mediante la previsione di pratiche specifiche di buon vicinato ed un progetto di gestione delle utenze elettriche coerente con la possibile attivazione di una smart grid.

CAPO II - Attuazione del piano

4. Modalità di attuazione del Piano

- 4.1 Il Piano Programmatico si attua mediante:
- interventi di trasformazione del carattere dei luoghi non necessitanti rilascio di preventivo atto abilitativo
 - intervento edilizio diretto previo rilascio di permesso di costruire od emissione di atto abilitativo ad esso equiparato;
 - intervento edilizio diretto previo rilascio di permesso di costruire convenzionato nei casi individuati dalle presenti norme;
 - interventi di trasformazione del carattere dei luoghi subordinati a preventivo strumento attuativo previsto dal PUGp
 - interventi di trasformazione del carattere dei luoghi non comportanti necessità di atto abilitativo di tipo edilizio ma subordinati ad altro specifico atto abilitativo;
- 4.2 Sono altresì subordinati alla redazione di permesso di costruire convenzionato tutti gli interventi edilizi di integrale ristrutturazione o demolizione e ricostruzione o nuova costruzione riguardanti lotti di misura pari o superiore a 1.200 mq nei contesti urbani di cui all'art 8.3. La convenzione dovrà prevedere la cessione delle aree per dotazioni territoriali per ciò che concerne i piani attuativi, fatta salva la possibilità di convertire i valori previsti per urbanizzazioni secondarie in urbanizzazioni primarie. Nei casi di lotti già edificati essi vengono considerati come *ambiti urbani obsoleti* ai sensi del comma 4.10.
- 4.3 Nella richiesta di permesso di costruire convenzionato deve essere allegata bozza della specifica convenzione approvata dalla Giunta Comunale, con l'individuazione delle aree in prevista cessione o, in subordine, della loro monetizzazione. Il rilascio del permesso di costruire convenzionato è subordinato alla stipulazione tra Amministrazione Comunale e richiedente della convenzione per la definizione e per la cessione gratuita delle aree necessarie alle urbanizzazioni e della convenzione per la definizione degli aspetti planivolumetrici e per la realizzazione delle opere di urbanizzazione con il deposito delle relative garanzie fideiussorie.
- 4.4 Per la definizione degli interventi edilizi ci si riferisce a quanto previsto dall'art.3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia.

INTERVENTO EDILIZIO SOGGETTO AD ATTO UNILATERALE D'OBBLIGO

- 4.5 In tutti i casi in cui l'accessibilità ad un lotto sia condizionata alla realizzazione di una nuova strada prevista dal PUGp o ad un adeguamento della sezione di una strada esistente, o nei casi in cui il lotto stesso sia interessato da previsioni di ampliamento delle aree del sistema della mobilità come individuato nelle tavole di PUGp, l'attuazione delle previsioni di Piano in detto lotto dovrà avvenire sulla base di un atto unilaterale d'obbligo con il quale vengono definite le modalità, i tempi, e gli oneri dell'attuazione delle opere da realizzarsi da parte dell'interessato, il cui impegno, adeguatamente garantito, condiziona il rilascio del permesso di costruire o dell'atto abilitativo equiparato.
- 4.6 Le eventuali modalità di correlazione degli indici fondiari alla realizzazione e/o cessione delle aree individuate dalle tavole di Piano come di interesse pubblico avviene in funzione ai criteri perequativi di cui alla tabella 1.

OPERE DI URBANIZZAZIONE

- 4.7 In caso di Strumento urbanistico attuativo:
- le aree per parcheggi dovranno sempre essere interamente attrezzate e cedute, in misura non inferiore alle dotazioni territoriali minime prescritte;

l'Amministrazione Comunale, ove ne ravvisi l'ammissibilità, potrà consentirne il soddisfacimento attraverso la realizzazione di strutture pluripiano, anche nel sottosuolo; in questi casi la dotazione territoriale viene verificata in termini di posti auto equivalenti (un posto auto = 25 mq) con cessione gratuita dell'area di sedime;

- le aree per attrezzature sociali e scolastiche, verde attrezzato e spazio pubblico a parco e per lo sport dovranno essere interamente cedute in misura non inferiore alle dotazioni territoriali minime prescritte, salvo quanto prescritto dal successivo art.4.8;
- l'Amministrazione Comunale, in adempimento agli obiettivi del PUGp o in attuazione di altri strumenti di pianificazione, ha facoltà di stabilire, a seconda dei casi, il dimensionamento di ciascuna opera di urbanizzazione e le modalità di realizzazione, fermi restando gli oneri e gli obblighi dell'attuatore dell'intervento; l'Amministrazione Comunale, in ragione delle specifiche esigenze rilevate nell'area interessata all'intervento, potrà stabilire che l'attuatore dell'intervento stesso realizzi opere di urbanizzazione di diversa natura, interne all'area di intervento;
- il Piano attuativo può altresì prevedere la realizzazione, sia a scomputo, che a parziale o totale compensazione di eventuali diritti edificatori d'acquire, anche di opere pubbliche appartenenti agli elenchi delle opere previste nel Piano delle Opere pubbliche o comunque individuate dal PUGp o di adeguamento delle dotazioni esistenti;
- qualora l'Amministrazione convenga, in caso di strumento urbanistico attuativo, la realizzazione delle stesse da parte dell'attuatore, la relativa progettazione e direzione dei lavori avverrà, a spese dell'attuatore, con modalità convenzionate con l'Amministrazione atte garantire la rispondenza degli elaborati sia ai requisiti di qualità previsti dal D.Lgs. 163/2006, sia alle finalità di pubblica utilità perseguite dall'Amministrazione come indicate al capo III/5 delle presenti norme;
- in caso di realizzazione diretta da parte dell'attuatore la presa in carico delle parti di verde pubblico da parte dell'Amministrazione Comunale avverrà dopo un congruo periodo di manutenzione da parte dell'attuatore stesso, della durata minima di 12 mesi a partire dal termine della realizzazione, al fine di garantire l'attecchimento completo di tutte le dotazioni vegetali

- 4.8 In caso di intervento edilizio diretto, qualora dovute, le aree per parcheggi possono essere monetizzate purché si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:
- le aree da cedere non risultino idonee alla funzione a causa di preesistenze architettoniche o ambientali: aree verdi storiche, morfologie urbane omogenee o tipiche, alberature significative o quant'altro sarà giudicato rilevante da conservare a giudizio della Commissione per il Paesaggio e previo parere favorevole alla monetizzazione da parte della Giunta Comunale che potrà anche imporla;
 - le aree da cedere non risultino idonee alla funzione per ragioni di conformazione, ubicazione ed accesso;
- 4.9 Nei contesti rurali, in presenza di edifici isolati, è consentita la liquidazione monetaria dell'onere corrispondente alla mancata cessione dell'area di parcheggio qualora l'area da cedere non risulti superiore a mq. 300; in tal caso dovranno comunque realizzarsi parcheggi scoperti ad uso privato per una quota corrispondente a quella oggetto di monetizzazione.

RIQUALIFICAZIONE DI AMBITI URBANI OBSOLETI

- 4.10 Sono definiti interventi di riqualificazione di ambiti urbani obsoleti e subordinati alla redazione di permesso di costruire convenzionato tutti gli interventi edilizi di integrale ristrutturazione o demolizione e ricostruzione o nuova costruzione, non compresi in piani attuativi e riguardanti lotti di misura superiore a 1.200 mq o fabbricati superiori a 700 mq di SLP. La convenzione dovrà prevedere la cessione delle aree per dotazioni territoriali fatta salva la possibilità di monetizzazione di cui all'art. 12. In caso di completa monetizzazione delle stesse la convenzione potrà essere sostituita da un atto unilaterale d'obbligo da stipularsi precedentemente al rilascio del permesso di costruire secondo le modalità individuate dalla Giunta Comunale.
- 4.11 Tutti gli interventi di riqualificazione di ambiti urbani obsoleti debbono raggiungere prestazioni di upgrading come definite dall'art. 3.57. Ad essi si applica una riduzione del contributo sul costo di

costruzione concordata con l'amministrazione in relazione alla valenza di rigenerazione urbana dell'intervento, secondo i seguenti coefficienti fra loro sommabili:

- per semplice intervento di riqualificazione di ambito urbano obsoleto riduzione del 20%
- per intervento realizzato in conseguenza a concorso di progettazione riduzione del 20%
- per intervento di housing sociale (usi Ufa2) riduzione del 20%
- per intervento di housing sociale destinato a canone sociale per 10 anni riduzione del 30%
- per intervento destinato ad usi Ufa2 (cohousing) riduzione del 10%
- per intervento raggiungente la prestazione energetica di classe A+ riduzione del 10%

- 4.12 Negli interventi di riqualificazione di ambiti urbani obsoleti destinati ad utilizzi Ufa2 o Ufa3, in quanto riconosciute dal PUG come dotazioni territoriali, non sono dovuti gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria eventualmente eccedenti rispettivamente gli interventi di necessario adeguamento degli impianti ed i costi delle dotazioni territoriali dovute.
- 4.13 Gli interventi di riqualificazione di ambiti urbani obsoleti realizzati in conseguenza a concorso di progettazione sviluppato in relazione all'art. 8 della Lr 14/08 o destinati ad utilizzi Ufa2 o Ufa3 fruiscono di diritti edificatori premiali secondo le modalità previste in tab. 1.
- 4.14 Gli interventi di riqualificazione di ambiti urbani obsoleti possono fruire delle possibilità di deroga di cui all'art. 14 comma 1 bis del DPR 380/2001. Per essi sono ammesse anche le deroghe di cui al comma 3 del medesimo articolo. In forza del comma 4bis dell'art. 16 del DPR 380/2001 non si applica la disposizione di cui al comma 4 d-ter del medesimo articolo.
- 4.15 Il PUGp prevede la realizzazione dei seguenti interventi mediante permesso di costruire convenzionato, da realizzarsi in riferimento a quanto previsto all'art. 4.3:

CODICE	UBICAZIONE	CONTESTO	CARICO URBAN. AMM.	EDIFICABILITÀ MINIMA	DIRITTI EDIFICATORI	H MAX	PRESCRIZIONI AGGIUNTIVE
PCC1	Via Montessori	Città moderna	150 mq	90 mq	80 mq	8 M, 2 piani	Realizzazione e cessione pista ciclabile, restauro trullo. Altri parametri come da tessuti con fabbricati isolati.
PCC2	Via Padre Pio	Città moderna	150 mq	90 mq	80 mq	8 M, 2 piani	Realizzazione e cessione pista ciclabile, salvaguardia visuali di piano. Altri parametri come da tessuti con fabbricati isolati.
PCC3	Via Don Sturzo	Agro asciutto (tessuto periurbano)	300 mq di SIp	-	80 mq di SLP	10 M, 2 Piani	Altri parametri come da tessuto periurbano. Impiego di diritti edificatori in proporzione all'intervento effettuato. L'intervento è subordinato alla realizzazione della pista ciclabile indicata dal PUG, completa di illuminazione e segnaletica, per la parte inclusa nel PCC, ed alla cessione dell'accessibilità per il PCC4
PCC4	Via Don Sturzo	Agro asciutto (tessuto periurbano)	450 mq di SIp	-	120 mq di SLP	10 M, 2 Piani	Altri parametri come da tessuto periurbano. Impiego di diritti edificatori in proporzione all'intervento effettuato. L'intervento è subordinato alla realizzazione della pista ciclabile indicata dal PUG, completa di illuminazione e segnaletica, per la parte inclusa nel PCC e fino alla strada vicinale di Civo

CODICE	UBICAZIONE	CONTESTO	CARICO URBAN. AMM.	EDIFICABILITÀ MINIMA	DIRITTI EDIFICATORI	H MAX	PRESCRIZIONI AGGIUNTIVE
PCC5	Via Andrea Doria	Insedimenti costieri	0,25 mq*mq	-	0,25 mq*mq	8 M, 2 piani	Altri parametri come da tessuto residenziale minuto. L'intervento è subordinato alla realizzazione della strada indicata dal PUG, completa di sottoservizi, per la parte inclusa nel PCC e per la connessione con la prosecuzione di via Urbino, ed alla cessione dell'area necessaria alla pista ciclabile su via Doria
PCC6	Via Andrea Doria	Insedimenti costieri	0,25 mq*mq	-	0,25 mq*mq	8 M, 2 piani	Altri parametri come da tessuto residenziale minuto. L'intervento è subordinato alla realizzazione della strada indicata dal PUG, completa di sottoservizi, per la parte inclusa nel PCC e per la connessione con via Gandhi.
PCC7	Via Gallipoli	Città moderna	0,70 mq*mq	-	0,70 mq*mq	8 M, 2 piani	L'intervento è subordinato alla cessione di un'area da destinare a parcheggio pubblico lungo via Don Gnoli per una profondità di 16 m. Sc max: 60%; Rp. min: 35%
PCC8	Via Don Sturzo-Via Svevo	Agro asciutto (tessuto periurbano)	300 mq di Slp	-	80 mq di SLP	10 M, 2 Piani	Altri parametri come da tessuto periurbano. Impiego di diritti edificatori in proporzione all'intervento effettuato. L'intervento è subordinato alla realizzazione della pista ciclabile indicata dal PUG, completa di illuminazione e segnaletica, per la parte inclusa nel PCC.
PCC9	Via Pepe	Insedimenti costieri	0,25 mq*mq	-	0,25 mq*mq	8 M, 2 piani	Altri parametri come da tessuto residenziale minuto. L'intervento è subordinato alla realizzazione della strada ed il parcheggio indicati dal PUG, completi di sottoservizi, per la parte inclusa nel PCC.

5. Applicazione degli indici urbanistici e perequazione compensativa

- 5.1 Ogni lotto interno al perimetro urbanizzato, come definito all'art. 3.38, con esclusione delle strade pubbliche e private e dei relativi marciapiedi, qualora integrati nella sezione stradale, è considerato avente un carico urbanistico ammissibile per gli usi compatibili con quanto previsto dal Piano Programmatico.
- 5.2 Il Piano Urbanistico Generale di Racale per perseguire gli obiettivi di qualità urbana delineati opera, in riferimento alla l.r. 18/2019, mediante perequazione, compensazione e premialità, con la distinzione tra il carico urbanistico dell'area, come definito al comma 3.4 ed il diritto edificatorio della stessa, come definito al comma 3.8. Tali valori sono rappresentati per ogni contesto e tessuto nelle specifiche disposizioni e per gli ambiti soggetti a PUE all'interno dei PUGs. Solo laddove i due valori non risultano coincidenti, e con le modalità disciplinate dal presente articolo, è ammessa la commercializzazione dei diritti eccedenti.
- 5.3 I fabbricati utilizzati quale dotazione territoriale, essendo finalizzati al sostegno ed alla qualificazione della comunità, non determinano impiego di diritti edificatori
- 5.4 Al fine della valutazione dei diritti e del carico urbanistico ammissibile il Piano Programmatico si riferisce alla situazione catastale esistente all'atto dell'adozione del Piano.

CESSIONE DEI DIRITTI EDIFICATORI

5.5 I diritti edificatori, nei tessuti e nelle quantità e modalità indicate nell'allegata tabella 1, possono essere ceduti esclusivamente dai proprietari dei beni immobili cui sono attribuiti e solo se finalizzati a specifiche altre operazioni di Piano.

La cessione può avvenire nei seguenti casi:

- a) cessione di diritti edificatori eccedenti il carico urbanistico ammissibile ed interni ad un ambito soggetto a PUE:
il diritto edificatorio è cedibile solo per l'attuazione dell'ambito cui è riferito; non è ammessa la cessione di diritti edificatori all'esterno dell'ambito di riferimento; nel caso in cui i diritti edificatori siano relativi ad aree individuate come dotazioni territoriali sono da osservarsi altresì le condizioni del comma seguente;
- b) cessione all'amministrazione comunale di un'area destinata dal Piano Programmatico a dotazione territoriale:
il diritto edificatorio è cedibile solo in presenza di atto di impegno alla cessione dell'area ed è, unitamente al valore base dell'area considerata come agricola, considerato remunerativo del valore di cessione della stessa; è ammessa la permuta del valore base dell'area in ulteriore diritto edificatorio cedibile;
- c) maturazione di diritti edificatori premiali dovuti a particolari incentivazioni disposte dal Piano Urbanistico Generale: il diritto edificatorio è cedibile solo ad avvenuto riconoscimento della premialità da parte dell'Amministrazione;
- d) maturazione di diritti edificatori a seguito di demolizioni di fabbricati in riferimento a quanto previsto dal Piano Programmatico:
il diritto edificatorio è cedibile solo ad avvenuta demolizione del fabbricato relativo o a formalizzazione di impegno unilaterale corredato di adeguata garanzia fideiussoria;
- e) liberazione di diritti edificatori conseguenti all'utilizzo di fabbricati quali dotazioni territoriali: qualora il fabbricato sia di proprietà privata il diritto è riconosciuto solo per convenzionamenti che ne sanciscano il carattere di sussidiarietà, e con l'impegno alla riacquisizione dei diritti alla scadenza della convenzione, secondo le modalità e quantità stabilite all'art. 21 e dalla convenzione, in caso di cessazione anticipata dell'utilizzo convenzionato o di mancato rispetto degli accordi di convenzione il diritto edificatorio dovrà essere riacquisito; qualora il fabbricato sia di proprietà pubblica il diritto edificatorio è immediatamente cedibile

ACQUISIZIONE DEI DIRITTI EDIFICATORI

5.6 I diritti edificatori, nei tessuti e nelle quantità e modalità indicate nell'allegata tabella 1, possono essere acquistati esclusivamente in relazione ai beni immobili cui sono necessari per l'attuazione di interventi edificatori previsti dal Piano Urbanistico Generale, come eventualmente specificato dal Registro delle quantità edificatorie.

L'acquisizione di diritti edificatori può avvenire nei seguenti casi:

- a) acquisizione di diritti edificatori per l'attuazione di un ambito soggetto a PUE:
i diritti edificatori da acquisire sono in via prioritaria i diritti edificatori delle altre proprietà interessate dall'ambito di intervento;
in caso di motivata difficoltà al loro acquisto all'interno dell'ambito, o in caso di necessità per insufficienza dei diritti edificatori interni è ammessa, con le modalità dell'art. 4.7 delle presenti norme, la realizzazione di opere previste dal Piano delle Opere pubbliche o comunque individuate come dotazioni territoriali dal PUGp, in misura corrispondente ai diritti da acquisire, ovvero, previa autorizzazione dell'Amministrazione comunale sulla non esistenza o non opportunità di opere previste, anche l'acquisizione di diritti edificatori da altre aree private o pubbliche cedenti;
- b) acquisizione di diritti edificatori per la realizzazione di permessi di costruire convenzionati (Pcc);
la cessione gratuita all'Amministrazione Comunale delle aree previste nella convenzione equivale all'acquisizione di diritti edificatori corrispondenti necessari all'attuazione del Pcc;
in caso di motivata difficoltà alla cessione delle aree previste, o in caso di insufficienza dei diritti edificatori corrispondenti, è ammessa l'acquisizione di tali diritti da altre aree private o pubbliche cedenti;

- c) acquisizione di diritti edificatori per interventi edilizi diretti o per mutamenti di destinazione d'uso comportanti incremento del carico urbanistico;
l'acquisizione deve avvenire in via prioritaria mediante l'acquisizione di diritti prodotti da proprietà private in riferimento ai commi b), c), d) ed e) dell'art. 5.5;
in caso di motivata difficoltà al loro acquisto è ammessa l'acquisizione di diritti edificatori direttamente dall'Amministrazione Comunale
- 5.7 I diritti edificatori acquisiti in relazione a quanto previsto dall'art 5.6, qualora non impiegati, possono essere nuovamente ceduti ad altri soggetti rientranti nelle casistiche di cui all'art. 5.6, con le modalità eventualmente previste dal Registro delle quantità edificatorie e solo fino all'efficacia della dichiarazione di agibilità della costruzione per i quali sono stati preventivamente acquisiti.
- 5.8 In riferimento a quanto disposto dall'art. 1.9 delle presenti norme, gli incrementi volumetrici realizzati in forza degli artt. 3 e 4 della legge regionale 14/2009 (Piano Casa) non necessitano dell'acquisizione di diritti edificatori.
- 5.9 Il valore di riferimento per ogni mq di SLP di diritto edificatorio è stabilito in sede di prima applicazione del PUGp in € 140 al mq di SLP. Il valore di riferimento per ogni mq di area base al netto dei diritti edificatori è stabilito in sede di prima applicazione del PUGp in € 5 al mq. Entrambi i valori possono essere oggetto di variazione con semplice e motivata delibera di Consiglio Comunale. Tali valori costituiscono impegno per l'amministrazione comunale, le transazioni che si svolgono tra privati possono liberamente assumere valori differenti.
- 5.10 Le modificazioni di carattere patrimoniale intervenute successivamente alla data di rilascio del provvedimento autorizzatorio dell'intervento, non influiscono sul vincolo di pertinenza delle aree inedificate relative alle costruzioni esistenti e autorizzate. Pertanto, indipendentemente da qualsiasi frazionamento o passaggio di proprietà, l'avvenuto raggiungimento del carico urbanistico ammissibile esclude il successivo rilascio di altri titoli abilitativi che comportino un ulteriore aumento di Slp.
- 5.11 Per facilitare la trasformazione diretta degli ambiti senza il ricorso alla monetizzazione, l'utilizzo dei diritti edificatori mediante acquisizione da altri privati è premiato con la loro rivalutazione del 5%. Il valore di SLP del diritto edificatorio ottenuto, al fine di una maggiore omogeneità del valore fondiario, è da considerarsi corretto per i seguenti coefficienti, fra loro cumulabili:

ADATTAMENTO ALLE DESTINAZIONI D'USO	destinazioni d'uso produttive	1,40
	destinazioni d'uso commerciali di cui agli usi Uga2	0,60
INCENTIVAZIONE ALL'EDILIZIA SOCIALE	per alloggi di edilizia convenzionata	1,05
INCENTIVAZIONE ALL'EDILIZIA BIOCOMPATIBILE	Per edifici interamente certificati come biocompatibili	1,05
INCENTIVAZIONE AL RISPARMIO ENERGETICO (con certificazione di ente accreditato)	per classe energetica A2	1,05
	per classe energetica A3	1,10
	per classe energetica A4	1,15

6. Destinazione d'uso

- 6.1 Gli usi del suolo, in rapporto alle attività ed alle funzioni consentite, sono definiti nell'appendice 1 " Elenco degli usi del suolo". In particolare, per quanto riguarda le attività economiche si fa riferimento alla "Classificazione delle attività economiche / metodi e norme / serie C-n. 11 / edizione 1991" dell'ISTAT, seguendo, dove necessario, la partizione dalle sezioni alle categorie. Detti codici, alla fine del concreto insediamento ed esercizio dell'attività devono essere confrontati ed interpretati come dal vigente codice ATECO.
- 6.2 La destinazione d'uso specifica degli immobili deve obbligatoriamente essere indicata sia nei progetti di intervento edilizio diretto, sia negli Strumenti urbanistici attuativi.
- 6.3 I mutamenti di destinazione d'uso degli immobili, con intervento edilizio, possono implicare variazione aggiuntiva delle dotazioni territoriali solo quando riguardano variazioni verso le destinazioni corrispondenti agli usi Ucd, Uga2, Uga3, Ugb e Ue.

- 6.4 Fermo restando che il mutamento di destinazione d'uso può avvenire soltanto nell'ambito della gamma di destinazioni non escluse dal PUGp per ogni singolo tessuto, nei casi di cui al punto 6.3, dovranno essere cedute le aree corrispondenti alla variazione di destinazione d'uso, salvo quanto disposto nell'art. 4.8 per quanto concerne le possibilità di monetizzazione.
- 6.5 Se la nuova attività, pur non esclusa, non è specificamente prevista nelle singole norme di tessuto la sua ammissibilità è subordinata alla dimostrazione, anche semplificata, di non negatività del suo impatto sull'ambiente e sul paesaggio e sarà autorizzabile solo entro un permesso di costruire convenzionato. Per essa è comunque necessario provvedere al reperimento delle eventuali dotazioni territoriali in eccedenza rispetto all'attività originaria.
- 6.6 Se la nuova attività comporta la prevalenza di usi complementari è comunque necessario provvedere al reperimento o monetizzazione delle eventuali dotazioni territoriali in eccedenza rispetto all'attività originaria, nel qual caso, in relazione alla specifica natura dell'intervento può essere richiesta l'attuazione mediante permesso di costruire convenzionato.

7. Obiettivi di qualità architettonica e paesaggistica

- 7.1 In applicazione specifica della *lr 14/2008, Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio*, in particolare per ciò che concerne le finalità di cui all'art.2 e gli obiettivi di cui all'art.4, tutti i progetti che incidono sull'aspetto esteriore dei luoghi, con esclusione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie, sono soggetti ad esame sotto il profilo del loro inserimento nel contesto e devono contenere nella relazione la spiegazione della coerenza con gli obiettivi del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale per il contesto di riferimento richiamati dalle schede di sintesi dei PUGs di cui all'appendice IV della relazione generale.
- 7.2 Essi, in relazione agli specifici contesti, dovranno altresì risultare conformi, ai manuali o ai progetti pilota di cui alle azioni A3, B1, C2 e D1, della SISUS, qualora approvati dal Consiglio Comunale espressamente come strumenti di riferimento.
- 7.3 All'interno dei Contesti Urbani il PUGp individua la correlazione tra la rete delle *infrastrutture di relazione fondamentali* del sistema urbano ed il tessuto urbano stesso, riconoscendo la necessità di una particolare attenzione, come *fronti urbani da valorizzare*, alla qualificazione delle prospicenze dei fabbricati e degli spazi aperti sui luoghi costitutivi della *scena urbana* e sulle principali vie urbane. A tal fine richiede, agli interventi in questi luoghi, ad eccezione della manutenzione ordinaria e straordinaria, maggiori garanzie di compatibilità con il contesto da fornirsi mediante la produzione di elaborati grafici che rappresentino l'opera prevista entro il contesto e mostrino la coerenza dell'intervento con l'intorno ovvero la sua maggiore sobrietà in caso di opportuna differenza.
- 7.4 Il Piano Urbanistico Generale con l'obiettivo del rinnovo del paesaggio urbano favorisce la promozione di proposte progettuali private capaci di perseguire obiettivi generali di sua riqualificazione. A tal fine prevede la possibilità di proporre all'esame anche progetti non conformi alle sue disposizioni. L'eventuale valutazione positiva di tali proposte da parte della Commissione per il paesaggio in ordine alla dignità culturale della proposta ed alla coerenza con gli obiettivi generali del PPTR, unita alla verifica da parte della Giunta Comunale del rispetto degli obiettivi del mandato amministrativo di cui alla delibera di Consiglio Comunale n° 18 del 26/06/2017, ed eventualmente aggiornamenti seguenti, darà luogo all'avvio del procedimento specifico di variante al fine della conformazione del PUGp e dell'attuazione della proposta.
- Qualora la variante determini il conseguimento di un maggior valore per gli immobili da essa disciplinati, essa dovrà prevedere l'applicazione del contributo straordinario di urbanizzazione ai sensi dell'art. 9 della *lr 18/2019*. Tale contributo sarà calcolato sottraendo da esso eventuali onerosità dovute all'acquisizione di diritti edificatori.

CAPO III - DISCIPLINA DI GOVERNO DEL TERRITORIO

8. Territori, contesti e tessuti

SISTEMI

- 8.1 Il PUG, in riferimento ai contesti di cui alle allegate tavole Bp1, definisce la disciplina d'uso e di trasformazione delle differenti parti del territorio comunale. La disciplina di governo del territorio è distinta tra i TERRITORI OVE NON È PREVEDIBILE RILEVANTE TRASFORMAZIONE URBANISTICA, disciplinati dal Piano Programmatico e dalle invarianti del Piano Strutturale ed i TERRITORI OVE È PREVISTA RILEVANTE TRASFORMAZIONE URBANISTICA, disciplinati prevalentemente dalle schede Bp2 del Piano Strutturale relative ai PUE.
- 8.2 Il Piano Programmatico disciplina i TERRITORI OVE NON È PREVEDIBILE RILEVANTE TRASFORMAZIONE URBANISTICA, in riferimento a differenti contesti definiti dal PUGs e ambiti definiti dal PUGp:
- Contesti Urbani: Città storica, Città moderna, Insediamenti costieri, Insediamento produttivo
 - Contesti rurali: Versante rupestre della serra, Agro asciutto, Agro profondo
 - Dorsali ambientali: Versante della serra, Litorale di scoglio e macchia
- 8.3 Il PUGp suddivide i contesti o ambiti secondo la seguente articolazione:

TERRITORI	CONTESTI O AMBITI	TESSUTI ED ARTICOLAZIONI SPECIFICHE
CONTESTI URBANI	Città storica	RACALE MURATA TESSUTO ANTICO
	Città moderna	TESSUTI IN CORTINA E/O CON MODESTI ARRETRAMENTI TESSUTI PREVALENTEMENTE ARRETRATI DAL FILO STRADA TESSUTI CON FABBRICATI ISOLATI ASSE COMMERCIALE INTERCOMUNALE EDIFICI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE O SPECIALI EDIFICI PUBBLICI
	Insediamenti costieri	VILLE DI PREGIO O FABBRICATI CON GIARDINI DI PREGIO TESSUTO RESIDENZIALE MINUTO EDIFICI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE O SPECIALI EDIFICI PUBBLICI
	Insediamento produttivo	TESSUTO PRODUTTIVO
CONTESTI RURALI	Versante della serra	AMBITO ULIVETATO AMBITO SEMINATIVO TESSUTO PERIURBANO
	Agro asciutto	TESSUTO PERIRURBANO AMBITO RURALE ASCIUTTO RISTRETTO
	Agro profondo	TESSUTO PERIURBANO AGRO RISTRETTO
DORSALI AMBIENTALI	Versante rupestre della serra	VERSANTE RUPESTRE
	Litorale di scoglio e macchia	SCOGLIO A PIEDE NUDO SCOGLIO A PIEDE COPERTO

- 8.4 Le prestazioni e gli obiettivi del Sistema delle dotazioni territoriali, in quanto elementi di coesione e fruibilità territoriale, sono trasversali alle differenti articolazioni e sono disciplinate, oltre che dalle norme di ambito, anche delle disposizioni di cui all'art. 21.

CAPO III / 1 TERRITORI SOGGETTI A RILEVANTE TRASFORMAZIONE URBANISTICA

9. Ambiti soggetti a Pianificazione Urbanistica Esecutiva

- 9.1 L'attuazione degli ambiti soggetti a PUE, individuati dal Piano Strutturale, avviene mediante piano attuativo, ad eccezione del n° 5 che può avvenire con PdCc, ed è disciplinata con riferimento alle schede relative. Essa può, motivatamente e per manifesta coerenza ed efficienza nell'attuazione degli obiettivi del PPTR evidenziati nelle schede, avvenire anche con modalità differenti da quanto in esse previsto.
- 9.2 In caso di attuazione differente, il Piano Attuativo proposto dovrà evidenziare le variazioni rispetto alla scheda del PUGs e dimostrare il carattere migliorativo della nuova proposta. Qualora le modifiche riguardino una diversa definizione delle aree riconosciute con vocazione edificatoria dalle schede, il nuovo assetto proposto dovrà palesare sia la capacità di configurazione di un paesaggio urbano di maggior pregio che il miglioramento del saldo ambientale previsto.
- 9.3 Per una migliore compartecipazione degli operatori privati al perseguimento degli obiettivi di Piano, e per un efficiente ed ordinato sviluppo della progettazione degli ambiti soggetti a PUE, è auspicata la preventiva redazione di un atto preliminare contenente lo schema insediativo proposto ed i principali parametri dell'intervento, da assoggettare ad un'espressione preventiva della giunta comunale.
- 9.4 Le proposte di Piano Attuativo potranno riguardare anche parti dell'ambito interessato, purché coerenti con le modalità di attuazione previste dalle schede del PUGs. In questo caso dovranno comunque essere corredate da un planivolumetrico esteso all'intero ambito, a dimostrazione dell'integrazione della proposta nell'assetto complessivo dell'area e della fattibilità dell'intera trasformazione.
- 9.5 Qualora l'attuazione dell'ambito avvenga per parti e si dimostri l'impraticabilità dell'acquisizione, all'interno del comparto a valore stabilito dalla relazione del PUGs, dei diritti edificatori necessari per la sua attuazione, i diritti edificatori potranno essere acquisiti con le modalità di cui all'art. 5.6a.
- 9.6 L'attuazione di parti degli ambiti soggetti a PUE che comporti esclusivamente la cessione delle aree per dotazioni pubbliche mediante la contemporanea cessione dei diritti edificatori dell'area, o anche la mera cessione di diritti edificatori, qualora la parte edificabile dell'ambito sia già stata integralmente assoggettata a Piano Attuativo approvato e convenzionato, avviene con procedure dirette senza la necessità di ulteriori piani attuativi.
- 9.7 Il Piano attuativo deve essere redatto per un carico insediativo compreso tra il minimo ed il massimo previsto nella specifica scheda del PUGs. Se i diritti edificatori residenti nell'ambito, eventualmente corretti con i coefficienti di cui all'art. 5.11, non sono sufficienti a raggiungere l'edificabilità minima prevista, per la sua attuazione occorre l'acquisizione dei diritti edificatori mancanti.
- 9.8 Con riferimento alle disposizioni di legge si determinano le dotazioni territoriali necessarie per la realizzazione dell'intervento. I parcheggi sono interamente da realizzare all'interno dell'ambito.
- 9.9 Le aree per dotazioni civiche, se dovute in misura superiore a quelle previste dalla scheda d'ambito, o dal progetto qualora motivatamente se ne discosti, sono monetizzate in relazione ai valori di cui all'art. 5.9, considerando per esse una teorica vocazione edificatoria pari a 0,30 mq di SLP x mq di area, oltre il valore dell'area stessa. Nel caso invece siano dovute in misura inferiore a quelle individuate dalla scheda d'ambito, la loro differenza, viene valorizzata nelle modalità precedentemente esposte, ma al netto dei diritti edificatori eventualmente utilizzati, e detratta dagli oneri di urbanizzazione secondaria dovuti o conguagliata con eventuali diritti edificatori che fosse necessario acquisire.
- 9.10 Le opere di urbanizzazione primaria necessarie per la realizzazione dell'ambito sono sempre da realizzarsi integralmente. Il loro valore può essere detratto dagli oneri di urbanizzazione dovuti. Nel caso il loro valore sia superiore a quanto previsto per gli oneri di urbanizzazione primaria, l'eccedenza non può essere portata in detrazione agli oneri di urbanizzazione secondaria.

CAPO III / 2.1 TERRITORI OVE NON È PREVEDIBILE RILEVANTE TRASFORMAZIONE URBANISTICA – CONTESTI URBANI

10. Città storica

DESCRIZIONE

- 10.1 Il PUGs individua l'edificato compreso nel catasto di primo impianto di Racale quale città storica e consolidata da sottoporre a disciplina particolareggiata dei centri storici ai sensi della L. 457/78. Per essa si prevede l'attuazione del *Programma di rigenerazione urbana per la rivitalizzazione dei nuclei antichi*, Macroazione A della SISUS di cui alla delibera di Giunta Comunale n. 203 del 27/09/2017. Esso comprende il tessuto urbano della Racale medioevale murata e dell'edificato seguente fino al catasto di primo impianto. Si tratta di edificato prevalentemente a filo strada, seriale, di uno o due piani, con fabbricati di tessuto minuti e palazzi di maggiore importanza, con strutture murarie in conci di pietra e partiture di facciata di semplice impianto con diffusi elementi decorativi ai contorni delle aperture su strada o sui, rari, aggetti e logge. Si organizza sulla struttura del sistema viario quale elemento orientativo della gerarchia compositiva e delle relazioni dei fabbricati. Il sistema viario sorge in relazione alle percorrenze territoriali storiche. Esso viene suddiviso dal PUGp nei seguenti tessuti: RACALE MURATA, TESSUTO ANTICO.

NORME DEL PIANO STRUTTURALE RELATIVE ALLA CITTÀ STORICA

- 10.2 Il PUGs riconosce la città storica come valore fondamentale dell'identità insediativa di Racale, a tal fine persegue la conservazione dei fabbricati e degli elementi di interesse storico architettonico e documentario.
- 10.3 Parimenti persegue la valorizzazione dei fabbricati e dei luoghi mediante la promozione del loro uso compatibile principalmente volto a funzioni residenziali, di piccolo commercio e servizio con anche la promozione di iniziative di ricettività diffusa che ne rispettino l'articolazione minuta e le caratteristiche qualitative.
- 10.4 Il PUGs assegna alla città storica il ruolo di luogo centrale della vita di comunità, ne persegue e promuove pertanto la vivibilità pedonale e la conseguente abitabilità anche da parte della popolazione anziana, giovanile, oltreché per la popolazione ospite.
- 10.5 Conseguentemente i progetti di riqualificazione dei fabbricati della città storica oltreché assicurare la capacità di tramandare i valori materiali delle costruzioni dovranno promuovere il reale utilizzo dei beni temperando nel progetto architettonico anche un progetto di utenza.
- 10.6 Il PUGp stabilisce specifiche disposizioni per la città storica al fine di tutelarne i valori storici, artistici ed ambientali. Le modalità di intervento su ogni fabbricato della città storica sono definite in relazione alla specificazione di differenti livelli di tutela.

DESTINAZIONI D'USO

- 10.7 La città storica di Racale è destinata prevalentemente a:
- abitazioni individuali e familiari (usi Ufa)
 - abitazioni collettive (usi Ufb)
- 10.8 Sono altresì ammesse le seguenti funzioni complementari e/o compatibili:
- esercizi commerciali connessi alla residenza (usi Uga con esclusione di agenzie ippiche o sale gioco di qualunque tipo)
 - esercizi di vicinato (usi Uga1)

- esercizi per la ristorazione (usi Ugb)
- attività professionali, servizi sanitari svolti professionalmente e piccola imprenditoria (usi Ugc)
- terziario al servizio della persona, della famiglia e delle attività professionali (usi Ugd)
- artigianato al servizio della persona, della famiglia e delle attività professionali (usi Uge)
- servizi sociali integrati alla residenza (usi Ui) con esclusione dell'uso Uig
- attrezzature alberghiere (usi Uh)
- piccoli laboratori per la produzione di pane, pasticceria, gelateria e gastronomia (usi Uca3) con esclusione di attività produttive diverse.

Ai fini del presente piano, e solo nel tessuto antico, sono comunque autorizzabili anche le medie strutture di vendita fino a 400 mq se tale superficie è dovuta ad ampliamento di esercizi preesistenti.

- 10.9 Nella città storica sono esclusi i seguenti usi (così come definiti nell'appendice 1 "Elenco usi del suolo"): gli usi "Ua", gli usi "Ub1", "Ub2", "Ub3", "Ub4", gli usi "Uc", (con le eccezioni di cui al comma precedente), gli usi "Ue", gli usi "Uga2" (con le eccezioni di cui al comma precedente), Uga3", gli usi "Uig", gli usi "Uq", gli usi "Ur" e le sale gioco di qualunque tipo.

MODALITÀ DI INTERVENTO

- 10.10 All'interno del perimetro della città storica di Racale, così come evidenziato nella tavola Bp1, il carico urbanistico ammissibile si esprime, in relazione alle caratteristiche degli spazi e dei fabbricati preesistenti, quale conferma della SLP attuale, qualora legittimamente realizzata. Sono comunque fatti salvi eventuali diritti edificatori confermativi di fabbricati non rappresentati nella cartografia di Piano.
- 10.11 I diritti edificatori esistenti corrispondono al carico urbanistico ammissibile.
- 10.12 Gli interventi all'interno della città storica salvo diversa specificazione cartografica sono attuati attraverso intervento edilizio diretto od altro provvedimento abilitativo (autorizzazione, dichiarazione di inizio attività, etc.) previsto dalla legislazione vigente. Ogni intervento edilizio diretto deve prevedere, e descrivere mediante gli elaborati progettuali, l'inserimento delle opere di trasformazione nell'ordine compositivo e strutturale dell'organismo architettonico al fine di non sminuire le caratteristiche complessive del compendio immobiliare.
- 10.13 Le possibilità perequative ammesse per la città storica sono espresse nell'allegata tabella 1.
- 10.14 Le modalità di intervento sugli edifici e sugli spazi aperti ubicati nella città storica sono sottoposte alle prescrizioni dell'art. 20 e sono disciplinate dai seguenti "livelli di intervento" e dal Manuale del Recupero di cui all'azione A3 della SISUS che, con la sua approvazione, potrà motivatamente portare ad essi implementazioni e rettifiche. Gli edifici oggetto di vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004 sono rappresentati anche da specifiche schede che ne descrivono i caratteri principali.
- 10.15 Livello 1: restauro.
E' finalizzato alla salvaguardia dell'edificio e delle sue pertinenze attraverso il restauro degli esterni ed il restauro e/o la ricostituzione degli interni e del contesto: gli interventi dovranno essere supportati da adeguate analisi e condotti con criteri filologici.
Sono ammessi i seguenti interventi:
- il restauro conservativo di tutte facciate con divieto di formazione di nuove aperture, di modifica delle esistenti e di chiusura di portici, loggiati, balconi, scale esistenti; è ammesso, in coerenza con i caratteri compositivi della facciata ed alle forme originarie, il ripristino delle aperture chiuse e di quelle recentemente alterate;
 - il restauro delle coperture che dovranno mantenere quote e sporgenze esistenti;
 - il consolidamento statico anche attraverso la sostituzione, con materiali compatibili alle strutture esistenti, delle parti non recuperabili senza modifica delle quote e delle posizioni degli elementi strutturali e tipologici quali solai, volte, murature portanti principali, scale, collegamenti orizzontali;
 - la modifica delle divisioni interne recenti e non coerenti con i caratteri tipologici ed architettonici dell'edificio; è comunque vietata la suddivisione o alterazione di spazi interni significativi e di volte;

- l'inserimento di servizi igienici e di impianti tecnologici che deve comunque essere compatibile con la tutela complessiva dell'organismo.

E' prescritta l'eliminazione delle aggiunte incongrue rispetto all'impianto originario ed alle sue stratificazioni coerenti.

Sono soggetti al livello di tutela 1 i seguenti fabbricati:

- Castello
- Parrocchia di San Giorgio Martire, piazza San Sebastiano
- Parrocchia B.V. Maria Addolorata, piazza Addolorata
- Confraternita dell'Immacolata, via Immacolata
- Chiesa e Convento di Santa Maria la Nova, via convento
- Chiesa di San Nicola Pellegrino, piazzetta San Nicola

10.16 Livello 2: restauro risanamento conservativo.

E' finalizzato alla conservazione della presenza degli edifici attraverso il restauro dell'involucro esterno e il mantenimento delle parti interne significative.

Sono ammessi i seguenti interventi:

- il restauro delle facciate con mantenimento delle aperture esistenti, dei portici e dei loggiati esistenti; sono ammessi, in coerenza con i caratteri compositivi della facciata, il ripristino delle aperture chiuse e di quelle alterate e la formazione di nuove aperture in coerenza con i caratteri compositivi del fabbricato;
- il restauro delle coperture che dovranno mantenere l'imposta con divieto di volumi tecnici emergenti dalla copertura (sono ammessi i dispositivi per solare termico e pompa di calore purché non emergenti il parapetto e adeguatamente schermati sui fianchi);
- gli interventi di ristrutturazione interna in coerenza alle tipologie strutturali e distributive esistenti ed al rapporto fra involucro esterno e organismo complessivo con mantenimento degli spazi interni particolarmente significativi;
- l'inserimento di servizi igienici e di impianti tecnologici.

E' prescritta l'eliminazione delle aggiunte incongrue rispetto all'impianto originario ed alle sue stratificazioni coerenti e/o il riambientamento degli elementi in contrasto.

Sono da conservare e valorizzare i giardini esistenti.

E' vietata la formazione di nuovi balconi, scale esterne, pensiline, tettoie, corpi aggettanti.

Sono soggetti al livello di tutela 2 i seguenti fabbricati:

- tutti gli edifici della Racale murata ad eccezione di quelli soggetti al livello 1 e non riconosciuti con il livello 4 o 5 nel processo di verifica delle caratteristiche del fabbricato di cui ai commi 10.18 e 10.19
- gli edifici della città antica oggetto di specifica individuazione nella tav. Bp1.

10.17 Livello 3: ristrutturazione.

E' finalizzato al mantenimento dell'involucro esterno dell'edificio anche con modifica delle aperture.

Sono ammessi i seguenti interventi:

- il mantenimento delle murature perimetrali con soppressione, aggiunta o modifica delle aperture nel rispetto degli eventuali allineamenti e partiture originarie di facciate; in caso di strutture murarie fatiscenti o prive di valore storico documentario è ammessa la loro parziale sostituzione;
- il rifacimento delle coperture che dovranno mantenere la quota attuale con divieto di volumi tecnici emergenti dalla copertura (sono ammessi i dispositivi per solare termico e pompa di calore purché non emergenti il parapetto e adeguatamente schermati sui fianchi);
- gli interventi di ristrutturazione interna con mantenimento degli eventuali spazi interni particolarmente significativi;

In rapporto all'entità dell'intervento richiesto è prescritto il riambientamento degli eventuali elementi in contrasto.

E' vietata la formazione di tettoie pensiline e corpi aggettanti mentre la realizzazione di balconi e scale esterne è ammessa solo all'esterno della città storica e comunque in coerenza ai caratteri compositivi e tipologici del fabbricato.

Sono soggetti al livello di tutela 3 tutti i fabbricati del tessuto antico non individuati con il livello 2 e non riconosciuti con il livello 4 o 5 nel processo di verifica delle caratteristiche del fabbricato di cui ai commi 10.18 e 10.19.

10.18 Livello 4: ricostruzione.

E' finalizzato alla trasformazione di edifici recenti privi di valore storico, artistico, ambientale, nel rispetto della coerenza con il contesto, mediante manutenzione degli stessi, ristrutturazione o demolizione e ricostruzione parziale o totale, entro i limiti di giacitura, altezza, volumetria e sagoma esistenti. Le caratteristiche di ricostruzione dovranno essere consone alle caratteristiche architettoniche del luogo e all'esigenza di recupero del paesaggio urbano tradizionale in accordo il Manuale per il recupero eventualmente approvato.

Sono soggetti al livello di tutela 4 tutti i fabbricati della città antica per i quali si dimostri oggettivamente, in sede di procedimento abilitativo, la loro origine successiva al catasto di primo impianto.

10.19 Livello 5: demolizione.

E' finalizzato a liberare un'area da costruzioni o da parti di esse prive di valore ambientale ed in contrasto con il contesto storico mediante la demolizione.

Sono ammessi, in attesa della demolizione, esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria per necessità igienica e per la salvaguardia della incolumità pubblica e degli immobili confinanti con divieto di cambio di destinazione d'uso.

Nel caso di interventi di ristrutturazione, di ricostruzione, di ampliamento, di realizzazione di autorimesse o locali interrati è obbligatoria la demolizione dei fabbricati classificati di livello V appartenenti al medesimo compendio immobiliare.

Sono assoggettabili al livello 5 tutti i fabbricati o porzioni di fabbricati della città antica per i quali in sede di procedimento abilitativo il responsabile del procedimento, stante la origine successiva al catasto di primo impianto e la loro incongruenza dimensionale e formale, propone alla commissione per il paesaggio la loro connotazione come volumi in contrasto da rimuovere. L'eventuale assenso della commissione del paesaggio comporta l'obbligo di correlare la demolizione al titolo abilitativo e, nel caso di volumi di cui è riconosciuta la legittima preesistenza, dà luogo al riconoscimento di diritti edificatori come da allegata tabella 1.

10.20 Per le facciate degli edifici di livello di tutela 1 e 2 e per quelle di cui eventualmente il PUGp prescrive la conservazione sono previste le seguenti modalità d'intervento:

- è vietata la formazione di nuove aperture o la modifica delle esistenti: i davanzali, le spalle, le architravi in pietra o in laterizio, le inferriate tradizionali devono essere conservate limitando l'intervento al solo ripristino con eventuale sostituzione con identici materiali e forme delle parti degradate e non recuperabili;
- è ammesso il ripristino di aperture chiaramente preesistenti e recentemente chiuse purché coerenti con i caratteri attuali della facciata nonché il riadattamento, in coerenza ai caratteri compositivi della facciata, di quelle recentemente alterate;
- marcapiani, fasce, zoccolature, balconi e ballatoi compresi i parapetti, portoni in legno e in genere tutti gli elementi decorativi di facciata devono essere conservati limitando l'intervento al solo ripristino con eventuale sostituzione con identici materiali e forme delle parti degradate e non recuperabili;
- è ammesso il rifacimento dell'intonaco di facciata con materiali e tecniche tradizionali;
- è prescritta l'eliminazione degli elementi contrastanti e di quelli recenti non conformi al Manuale per il recupero eventualmente approvato.

Nelle facciate da conservare per le quali il PUGp prevede l'uso della metodologia del restauro, gli elaborati di progetto dovranno evidenziare non solo le caratteristiche dettagliate degli interventi ma anche le tecniche adottate per la conservazione degli elementi di pregio nell'ambito dell'operazione di restauro.

10.21 Le facciate che presentano elementi contrastanti con i caratteri tradizionali della città antica possono essere individuate dal PUGp con apposito segno grafico.
Le modalità d'intervento previste sono le seguenti:

- la modifica di aperture di negozi, finestre, porte, accessi di autorimessa, ecc. con ricomposizione del vano in coerenza con il disegno della facciata, la sostituzione di serramenti, oscuramenti ed altri elementi non conformi Manuale per il recupero eventualmente approvato.
- la sostituzione di finiture di facciata eseguite con materiali e tecniche non tradizionali con quelle previste dal Manuale per il recupero eventualmente approvato.
- la modifica di balconi, ballatoi, logge e relativi parapetti non conformi Manuale per il recupero eventualmente approvato;
- la modifica delle coperture e dei suoi elementi non conformi Manuale per il recupero eventualmente approvato;

è prescritta l'eliminazione degli elementi contrastanti e di quelli recenti non conformi al Manuale per il recupero eventualmente approvato”;

è prescritta la conservazione delle aperture tradizionali e degli elementi di pregio eventualmente presenti.

10.22 Gli spazi ineditati, pavimentati o no, dovranno essere mantenuti liberi da manufatti e costruzioni fuori terra, anche provvisorie, di qualunque genere.

In dette aree sono vietate le alterazioni morfologiche.

In sede di rilascio dei singoli titoli abilitativi potrà essere prescritta la demolizione di fabbricati di proprietà del richiedente che non risultino confermati dal PUG allo scopo di ripristinare l'integrità degli spazi liberi originari.

Nelle aree utilizzate a scopi agricoli, orti, vigneti, prati oltre alle normali attività colturali è consentita la formazione di serre temporanee, la messa a dimora di nuovi impianti arborei e l'impianto di nuovi giardini; le serre temporanee non potranno avere superficie superiore ad 1/10 dell'area scoperta.

ULTERIORI PRESCRIZIONI

10.23 Ai sensi dell'art. 9 comma 1 del DM 1444 del 2/4/68, il perimetro della città storica di Racale è equiparato alla zona A. In essa per le operazioni di risanamento conservativo, e per le eventuali ristrutturazioni, le distanze tra gli edifici, salvo diversa indicazione negli elaborati di piano, non possono essere inferiori a quelle intercorrenti tra i volumi edificati preesistenti, computate senza tener conto di costruzioni aggiuntive di epoca recente prive di valore storico, artistico od ambientale.

10.24 Le domande e le comunicazioni relative ad interventi nella città storica devono essere corredate dai seguenti elaborati:

- stralcio della tavola Bp1 con individuazione degli immobili interessati dal progetto;
- documentazione fotografica a colori, in duplice copia, rappresentante il contesto, tutte le facciate dell'immobile, le aree libere e, in dettaglio, gli elementi di particolare interesse specificando i punti di ripresa delle fotografie.
- Per gli immobili soggetti a livello di tutela I e II o in presenza di locali voltati e/o di elementi interni di particolare interesse la documentazione fotografica dovrà essere estesa agli interni;
- rilievo dello stato di fatto costituito da:
 - planimetria quotata dell'edificio e delle pertinenze in scala 1:200;
 - piante di tutti i piani, compresa la copertura;
 - sezioni, riferite all'andamento del terreno ed agli edifici circostanti, in numero sufficiente alla completa rappresentazione dell'edificio;
 - prospetti di tutte le facciate.
- Il rilievo, in scala 1:50 per gli edifici soggetti a livello di tutela I, II e III ed in scala 1:100 per gli altri edifici, dovrà essere compiutamente quotato e riportare dettagliate indicazioni dei materiali;

- progetto in scala 1:100 (1:50 per gli edifici di livello I; II e III) costituito da:
 - planimetria quotata dell'edificio e delle pertinenze in scala 1:200;
 - piante di tutti i piani, compreso il sottotetto e la copertura;
 - sezioni, riferite all'andamento del terreno ed agli edifici circostanti, in numero sufficiente alla completa rappresentazione dell'edificio;
 - prospetti di tutte le facciate.
 - per gli edifici soggetti a livello di tutela I e II relazione descrittiva dello stato di fatto (con analisi storica, delle condizioni strutturali, delle trasformazioni, dei materiali e delle tecniche) e dei criteri seguiti per la progettazione (con la descrizione dei lavori che si intendono eseguire, dei materiali e delle tecniche).
- 10.25 Il progetto sarà presentato in due serie: la prima con indicazione grafica differenziata delle demolizioni e delle nuove opere e la seconda rappresentante l'intervento nella forma finale.
- 10.26 Sul progetto dovrà essere riportata la descrizione dettagliata dei materiali e illustrati in scala maggiore i dettagli relativi alle finiture.
- 10.27 Nel caso di richiesta di limitati interventi potrà essere sufficiente la presentazione degli elaborati di dettaglio relativamente alle sole parti interessate, rappresentando comunque come elaborati generali l'insieme dell'unità oggetto di intervento.
- 10.28 L'approvazione del programma di rigenerazione urbana di cui al macroobiettivo A della SISUS, di cui all'appendice III della relazione di piano, può apportare implementazioni e specificazioni del presente articolo 10.

11. Città moderna

DESCRIZIONE

- 11.1 Il PUGp classifica come città moderna il territorio di costruzione della Racale del secondo dopoguerra a destinazione prevalentemente residenziale e di servizio alla residenza comprendendo altresì le aree che si ritiene opportuno utilizzare per dare maggiore compimento alla forma urbana.
- Si tratta dell'edificato dell'espansione edilizia costruito per espansione lungo le direttrici viarie principali e per organizzazione di isolati a rettilineo di raccordo tra queste, con dapprima la riproduzione di modalità insediative consolidate, prevalentemente a filo strada, in modo seriale, con fabbricati di tessuto minuti di uno o due piani, con strutture murarie in conci di pietra o laterizi e c.a, spesso in modo composito, e partiture di facciata sia di semplice impianto, con elementi decorativi ai contorni delle aperture su strada, che, spesso, espressive di caratteri figurativi che cercano rappresentazioni geometrizzanti o ingenuamente estetizzanti a sottolineare l'individualità e la pretesa dignità del fabbricato. L'edificazione, nella progressiva distanza dalla città consolidata, e nell'epoca più recente, tende sia ad arretrare dal filo strada che, soprattutto nei lotti esterni, a costruirsi con fabbricati isolati, entro lotti di misure maggiori. La parte più densa e costruita con fabbricati seriali è fortemente correlata alla viabilità quale spazio pubblico di affaccio immediato, o, talvolta, solo poco filtrato da modesti arretramenti. Il Piano Programmatico, disciplina per esso le modalità di trasformazione dei fabbricati secondo criteri generali, che saranno specificati dal *Programma di rigenerazione per la risemantizzazione del tessuto urbano*, Macroazione B della SISUS approvata con delibera di Giunta Comunale n. 203 del 27/09/2017 mediante obiettivi e disposizioni di miglioramento articolati per tessuti omogenei, per tipologia edilizia ed in funzione della posizione rispetto ai tracciati delle relazioni principali. Nella città moderna il PUGp individua altresì le *infrastrutture di relazione fondamentali* da valorizzare privilegiando la mobilità dolce, potenziando la dotazione vegetazionale in riferimento al territorio esterno e valorizzando, quali *fronti urbani da valorizzare*, i fabbricati prospicienti.
- Gli obiettivi di consolidamento urbano, le previsioni di intervento, ed i parametri urbanistici di questi ambiti, per quanto riguarda le tipologie edilizie, sono regolati dalla tabella di cui al comma 11.13. Nella città moderna il Piano Programmatico distingue i seguenti differenti tessuti, ed edifici speciali:

- TESSUTI IN CORTINA E/O CON MODESTI ARRETRAMENTI
- TESSUTI PREVALENTEMENTE ARRETRATI DAL FILO STRADA

- TESSUTI CON FABBRICATI ISOLATI
- ASSE COMMERCIALE INTERCOMUNALE
- EDIFICI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE O SPECIALI
- EDIFICI PUBBLICI

NORME DEL PIANO STRUTTURALE RELATIVE ALLA CITTÀ MODERNA

- 11.1 Il PUGs riconosce la città moderna come patrimonio immobiliare di rilevante estensione da assoggettare a misure specifiche di rigenerazione per superarne la diffusa obsolescenza tipologica, energetica, sismica, architettonica e sociale.
- 11.2 Per promuovere la rigenerazione degli insediamenti della città moderna il PUGs favorisce la ristrutturazione dei fabbricati al fine del deciso miglioramento delle loro prestazioni ambientali e figurative, correlando le trasformazioni ad un deciso rinnovo dei modi della viabilità privata, mediante la sua gerarchizzazione e la decisa prevalenza della mobilità dolce e locale.
- 11.3 Parimenti, stante il diffuso sottoutilizzo, persegue la promozione di una vasta gamma di utilizzi compatibili con la residenza ed incentiva la locazione come strumento, in particolar modo a canone sociale o moderato, come strumento di promozione al recupero, al fine della riduzione dei fenomeni di abbandono, rispettando l'articolazione minuta del tessuto.

DESTINAZIONI D'USO

- 11.4 I tessuti ed i fabbricati della città moderna, con le eccezioni contenute nella tabella di cui al comma 11.13, sono destinati prevalentemente a:
- abitazioni individuali e familiari (usi Ufa)
 - abitazioni collettive (usi Ufb)
- 11.5 Sono altresì ammesse le seguenti funzioni complementari e/o compatibili:
- laboratori per la produzione di alimenti in piccola imprenditoria (usi Uca1 e Uca3)
 - esercizi commerciali connessi alla residenza (usi Uga)
 - esercizi di vicinato (usi Uga1)
 - esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande (usi Ugb) intendendosi assimilati anche i circoli privati con annessa la somministrazione
 - attività professionali, servizi sanitari svolti professionalmente e piccola imprenditoria (usi Ugc)
 - attività direzionali e di pubblica amministrazione (usi Ud)
 - terziario al servizio della persona, della famiglia e delle attività professionali (usi Ugd)
 - artigianato al servizio della persona, della famiglia e delle attività professionali (usi Uge)
 - servizi sociali integrati alla residenza (usi Ui) con esclusione dell'uso Uig
 - attrezzature alberghiere (usi Uh)
- Ai fini del presente piano sono comunque autorizzabili anche le medie strutture di vendita fino a 600 mq se tale superficie è dovuta ad ampliamento di esercizi preesistenti.
- In caso di esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande (usi Ugb) di superficie maggiore di 200 mq complessivi o di mutamenti di destinazioni d'uso per altre attività complementari per superficie maggiori di 200mq è facoltà dell'Amministrazione Comunale richiedere la dimostrazione e la procedura autorizzatoria di cui all'art. 6.5.
- 11.6 All'interno delle zone residenziali è sempre consentita la realizzazione di singole attrezzature sportive integrate con la residenza come ad esempio campi da tennis, piscine, campi da bocce, palestre, nel rispetto delle percentuali massime di impermeabilizzazione definite nelle singole previsioni di zona, e delle eventuali norme di tutela se trattasi di zone ad essa soggette.
- 11.7 All'interno della città moderna, salvo le specifiche di contesto contenute nella tabella di cui al comma. 11.13, sono esclusi i seguenti usi (così come definiti nell'appendice 1 "Elenco usi del suolo"): gli usi "Ua", gli usi "Ub1", "Ub2", "Ub3", "Ub4", gli usi "Ucb", "Ucc", "Ucf", "Ucg", "Uch", gli usi "Ue", gli usi "Uga2", gli usi "Uig", gli usi "Uq", gli usi "Ur".

- 11.8 Per gli edifici, individuati graficamente in tav. Bp1 come edifici per attività produttive o speciali sono sempre ammessi oltre agli usi di cui agli art. 11.4 ed 11.5, ed eventualmente in deroga agli usi 11.7, anche gli usi in atto.

MODALITÀ DI INTERVENTO

- 11.9 Gli interventi consentiti nella città moderna, riguardanti il patrimonio edilizio esistente, sono di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione edilizia, nonché di demolizione e ricostruzione anche su diverso sedime. Sono inoltre ammessi gli interventi di ampliamento, sia per addizione che per sostituzione, esclusivamente se connessi al miglioramento del carico energetico complessivo dei fabbricati.
- 11.10 Tali interventi, salvo diversa specificazione cartografica, sono soggetti a intervento edilizio diretto e si attuano, nel rispetto dei parametri e delle previsioni espressi nella tabella di cui al comma 11.13. In riferimento a quanto disposto dall'art. 1.9 delle presenti norme, gli incrementi volumetrici realizzati in forza degli artt. 3 e 4 della legge regionale 14/2009 (Piano Casa) avvengono con le modalità perequative di cui all'art. 5.8.
- 11.11 È parimenti ammessa, nei limiti di cui al comma precedente, la nuova costruzione.
- 11.12 È possibile promuovere, da parte dei privati o della A.C., interventi di ristrutturazione urbanistica soggetti a strumento urbanistico attuativo ed estesi ad ambiti opportunamente scelti, nel rispetto delle destinazioni d'uso di cui all'art. 11.4, 11.5, e con le esclusioni di cui all'art. 11.7.

PARAMETRI URBANISTICI

- 11.13 In tutti i tessuti della città moderna, siano essi destinati ad edificazione privata o ad attrezzature pubbliche, con esclusione delle strade pubbliche e private e dei relativi marciapiedi, qualora adiacenti alla sezione stradale, si quantifica, mediante indice superficario, il carico urbanistico ammissibile ed i diritti edificatori residenti secondo i valori espressi nella seguente tabella.

TESSUTO	PARAMETRI URBANISTICI			DISPOSIZIONI SPECIFICHE	VARIAZIONE DEGLI USI DI CUI AGLI ART.11.4, 11.5 E 11.7
	DIRITTO EDIFICATORIO RESIDENTE	CARICO URBANISTICO AMMISSIBILE	ALTRI PARAMETRI		
TESSUTI IN CORTINA E/O CON MODESTI ARRETRAMENTI	Lotti edificati: pari al maggiore tra SLP esistente o 0,95 mq*mq; Lotti liberi: 0,80 mq*mq	1, 00 mq*mq	Sc max: 60% Rp. min: 30% h. max: 8,5 m n° piani 2		
TESSUTI PREVALENTEMENTE ARRETRATI DAL FILO STRADA	Lotti edificati: pari al maggiore tra SLP esistente o 0,76 mq*mq; Lotti liberi: 0,64 mq*mq	0, 80 mq*mq	Sc max: 55% Rp. min: 30% h. max: 8 m n° piani 2	In caso di nuova costruzione o demolizione e ricostruzione è prescritto l'arretramento di almeno 2m dal filo strada	
TESSUTI CON FABBRICATI ISOLATI	Lotti edificati: pari al maggiore tra SLP esistente o 0,57 mq*mq; Lotti liberi: 0,48 mq*mq	0, 60 mq*mq	Sc max: 50% Rp. min: 40% h. max: 7,5 m n° piani 2	In caso di nuova costruzione o demolizione e ricostruzione è prescritto l'arretramento di almeno 3 m dal filo strada	
ASSE COMMERCIALE INTERCOMUNALE	Lotti edificati: pari al maggiore tra SLP esistente o 1,00 mq*mq; Lotti liberi: 0,70 mq*mq	1,30 mq*mq	Sc max: 70% Rp. min: 20% h. max: 11 m n° piani 3	In caso di nuova costruzione o demolizione e ricostruzione è prescritto l'arretramento di almeno 5m dal filo strada e la cessione di m 2	Sono ammessi anche gli usi Uga2, Uq
EDIFICI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE O SPECIALI	Lotti edificati: pari al maggiore tra Sc esistente o 0,60 mq*mq;	0, 90 mq*mq	Sc max: 60% Rp. min: 15% h. max: 9 m n° piani 2	In caso di ristrutturazione o ampliamento sono da realizzare o monetizzare dotazioni ambientali di superficie pari alla SLP dell'intervento	Sono ammessi anche gli usi in atto
CITTÀ MODERNA - EDIFICI PUBBLICI	0, 50 mq*mq	0, 50 mq*mq	Sc max: 70% Rp. min: 30% h. max: 11 m n° piani 3		

- 11.14 L'edificazione privata e pubblica è assentibile entro il limite del carico urbanistico ammissibile e può avvenire solo mediante impiego di specifico diritto edificatorio secondo la tabella di cui al comma precedente, ad eccezione delle edificazioni pubbliche o di interesse pubblico riferite alle dotazioni civiche, alle attrezzature ambientali, ai parcheggi pubblici di cui all'art. 21, anche se realizzate da privati, che, qualora lo preveda, e secondo le modalità lì previste, non richiedono, o richiedono parzialmente, l'impiego di diritti edificatori.
- 11.15 Il diritto edificatorio del lotto di pertinenza è riferito alla data di adozione del PUG e, quando definito dai parametri urbanistici della tabella di cui al comma 11.13, in relazione alla SLP dei fabbricati esistenti, solo nel caso di edifici legittimamente realizzati. Ai fini del computo dei diritti edificatori, fatta salva la SLP già esistente, sono da ritenersi escluse le aree ricadenti nelle distanze di prima approssimazione dagli elettrodotti, eventualmente rappresentate in tav Bp1.
- 11.16 Nel caso di attuazione di interventi di ampliamento o nuova costruzione con carico urbanistico minore di quello ammissibile i diritti edificatori residenti impiegabili sono proporzionali alla SLP di progetto secondo e pertanto pari a: diritto edificatorio residente/carico urbanistico ammissibile*SLP di progetto .
- 11.17 Le possibilità perequative ammesse per la città moderna sono espresse nell'allegata tabella 1.

ULTERIORI PRESCRIZIONI DI CARATTERE AMBIENTALE

- 11.18 Ai fini della tutela dell'inquinamento acustico, i cambiamenti di destinazione d'uso da funzioni residenziali o terziarie verso attività artigianali, laddove ammessi, sono da verificarsi con i disposti del successivo articolo 23.
- 11.19 Negli interventi di ristrutturazione integrale, ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione sono da integrare sistemi per il contenimento dei consumi idrici e per il riuso della risorsa.
- 11.20 L'approvazione del programma di rigenerazione urbana di cui al macroobiettivo B della SISUS, di cui all'appendice III della relazione di piano, può apportare implementazioni e specificazioni del presente art.11.

PARCHEGGI PRIVATI

- 11.21 La dotazione di aree private per il parcheggio e/o autorimesse, la sosta e la manovra degli autoveicoli, per ciascuna nuova costruzione, non deve essere inferiore a 1 mq/10 mc, da ricavarsi all'interno del singolo lotto, siano esse scoperte o coperte.
- 11.22 Previo consenso del confinante è ammessa la realizzazione di parcheggi e/o autorimesse fuori terra sul confine di proprietà, purché ad almeno 3 m dal confine verso strada. Nel caso in cui non vi sia il consenso di cui sopra la distanza minima dal confine di proprietà è di 5 m.
- 11.23 L'altezza media all'intradosso delle autorimesse fuori terra non potrà essere superiore a m. 2,20 per quelle fuori terra e m. 2,60 per quelle totalmente interrato, fatto salvo il loro computo ai fini volumetrici per la parte eccedente.
- 11.24 Sono ammesse, anche al di fuori dei parametri di cui al comma 3.20, le autorimesse completamente interrate connesse a vincolo di pertinenzialità.

12. Insediamenti costieri

DESCRIZIONE

12.1 Il PUGs classifica come insediamenti costieri le aree costiere dove è riconoscibile un'urbanizzazione strutturata, nell'integrazione tra insediamenti, sistema viari e sottoservizi pressoché completi dimensionalmente. Essi si organizzano sulla struttura del sistema viario entro lotti prevalentemente minuti, ad eccezione delle ville storiche, e di episodi isolati, tendenzialmente riproducendo, su dimensioni minori e con una maggiore variabilità formale, lo schema insediativo del tessuto della città moderna. Sono fabbricati prevalentemente ad un piano. Sono ancora riconoscibili tessere del paesaggio rurale, prevalentemente di seminativo, in parte ulivete.

In queste aree si prevedono nel tempo interventi prevalentemente di riqualificazione con anche zone di completamento in relazione al sistema delle urbanizzazioni finalizzate, attraverso la perequazione di piano, alla riqualificazione generale dell'insediamento mediante il potenziamento della mobilità dolce e della dotazione vegetazionale. Il Piano Programmatico opera perché queste trasformazioni costituiscano l'occasione di: miglioramento delle urbanizzazioni, diminuzione del carico energetico complessivo del tessuto residenziale, miglioramento delle sue prestazioni ambientali, maggiore qualificazione architettonica del tessuto urbano con particolare riferimento ai luoghi pubblici principali, e disciplina per esso le modalità di trasformazione dei fabbricati secondo criteri generali, che saranno specificati dal Programma di rigenerazione per la riforma del paesaggio costiero, Macroazione C della SISUS approvata con delibera di Giunta Comunale n. 203 del 27/09/2017 mediante obiettivi e disposizioni di miglioramento articolati per tessuti omogenei, per tipologia edilizia ed in funzione della posizione rispetto ai tracciati delle relazioni principali. Gli obiettivi di consolidamento urbano, le previsioni di intervento, ed i parametri urbanistici di questi ambiti, per quanto riguarda le tipologie edilizie, sono regolati dalla tabella di cui al comma 12.13.

Nei territori costieri le disposizioni del PUG sono orientate alla valorizzazione dei contenuti del progetto del PPTR denominato Parco Agricolo Multifunzionale di Riqualificazione.

Fra gli insediamenti costieri il Piano Programmatico distingue i seguenti differenti tessuti, ed edifici speciali:

- VILLE DI PREGIO O FABBRICATI CON GIARDINI DI PREGIO
- TESSUTO RESIDENZIALE MINUTO
- EDIFICI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE O SPECIALI
- EDIFICI PUBBLICI

NORME DEL PIANO STRUTTURALE RELATIVE AGLI INSEDIAMENTI COSTIERI

- 12.2 Il PUGs riconosce gli insediamenti costieri come risorsa contraddittoria caratterizzata da una forte privatizzazione dello spazio cui non è corrisposta una diffusa qualità ed organizzazione coerente della mobilità.
- 12.3 Il PUGs ritiene necessario promuovere la rigenerazione dei tessuti costieri mediante il completamento delle urbanizzazioni, la realizzazione di una rete di mobilità dolce, il potenziamento vegetazionale, la riqualificazione architettonica ed ambientale dei fabbricati.
- 12.4 Stante l'elevato valore ambientale dei luoghi il PUGs prevede che il completamento degli insediamenti costieri avvenga, con densità basse e nelle aree individuate come quasi completamente urbanizzate e sia subordinato a misure di perequazione compensativa finalizzate a produrre risorse e ad attivare iniziative per il completamento delle urbanizzazioni stesse e la qualificazione ambientale dei contesti.
- 12.5 Stante la riconosciuta tendenza al formarsi di residenzialità stabile nell'ambito costiero a detrimento della densità e qualità abitativa della città moderna, il PUGs non favorisce il formarsi di un tessuto abitativo plurifunzionale e seleziona pertanto gli usi ammissibili solo tra quelli strettamente correlabili alla sua vocazione di dimora temporanea.
- 12.6 Per promuovere la rigenerazione degli insediamenti costieri il PUGs favorisce misure di correlazione con il contesto rurale del versante della serra.

DESTINAZIONI D'USO

- 12.7 I tessuti ed i fabbricati degli insediamenti costieri, con le eccezioni contenute nella tabella di cui al comma 12.16, sono destinati prevalentemente a:
- abitazioni individuali e familiari (usi Ufa)
 - abitazioni collettive (usi Ufb)
- 12.8 Sono altresì ammesse le seguenti funzioni complementari e/o compatibili:
- laboratori per la produzione di alimenti in piccola imprenditoria (usi Uca3)
 - esercizi commerciali connessi alla residenza (usi Uga con esclusione di sale gioco)
 - esercizi di vicinato (usi Uga1)
 - esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande (usi Ugb) intendendosi assimilati anche i circoli privati con annessa la somministrazione
 - attività di pubblica amministrazione (usi Ud)
 - attrezzature alberghiere (usi Uh)
- In caso di esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande (usi Ugb) di superficie maggiore di 200 mq complessivi (comprensivi dello spazio di somministrazione all'aperto) o di mutamenti di destinazioni d'uso per altre attività complementari per superficie maggiori di 150 mq è facoltà dell'Amministrazione Comunale richiedere la dimostrazione e la procedura autorizzatoria di cui all'art. 6.5.
- 12.9 E' sempre consentita la realizzazione di singole attrezzature sportive integrate con la residenza come ad esempio campi da tennis, piscine, campi da bocce, palestre, nel rispetto delle percentuali massime di impermeabilizzazione definite nelle singole previsioni di zona, e delle eventuali norme di tutela se trattasi di zone ad essa soggette. Tali interventi non dovranno comportare alterazione significativa della morfologia dei luoghi.
- 12.10 All'interno degli insediamenti costieri, salvo le specifiche di contesto contenute nella tabella di cui al comma. 12.16, sono esclusi i seguenti usi (così come definiti nell'appendice 1 "Elenco usi del suolo"): gli usi "Ua", gli usi "Ub", gli usi "Uc", gli usi "Ue", gli usi "Uga2", Uga3", gli usi "Uig", gli usi "Uq", gli usi "Ur", le sale da gioco
- 12.11 Per gli edifici, individuati graficamente in tav. Bp1 come edifici per attività produttive o speciali sono sempre ammessi oltre agli usi di cui agli art. 12.7 e 12.8, ed eventualmente in deroga agli usi 12.10, anche gli usi in atto.

MODALITÀ DI INTERVENTO

- 12.12 Gli interventi consentiti negli insediamenti costieri, riguardanti il patrimonio edilizio esistente, sono di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione edilizia, nonché di demolizione e ricostruzione anche su diverso sedime. Sono inoltre ammessi gli interventi di ampliamento, sia per addizione che per sostituzione, esclusivamente se connessi al miglioramento del carico energetico complessivo dei fabbricati.
- 12.13 Tali interventi, salvo diversa specificazione cartografica, sono soggetti a intervento edilizio diretto e si attuano, nel rispetto dei parametri e delle previsioni espressi nella tabella di cui al comma 12.16. In riferimento a quanto disposto dall'art. 1.9 delle presenti norme, gli incrementi volumetrici realizzati in forza degli artt. 3 e 4 della legge regionale 14/2009 (Piano Casa) sono limitati al solo piano terreno ed avvengono con le modalità perequative di cui all'art. 5.8.
- 12.14 E' parimenti ammessa, nei limiti di cui al comma precedente, la nuova costruzione.
- 12.15 È possibile promuovere, da parte dei privati o della A.C., interventi di ristrutturazione urbanistica soggetti a strumento urbanistico attuativo ed estesi ad ambiti opportunamente scelti, nel rispetto delle destinazioni d'uso di cui all'art. 12.7, 12.8, e con le esclusioni di cui all'art. 12.10.

PARAMETRI URBANISTICI

12.16 In tutti i tessuti degli insediamenti costieri, siano essi destinati ad edificazione privata o ad attrezzature pubbliche, con esclusione delle strade pubbliche e private e dei relativi marciapiedi, qualora adiacenti alla sezione stradale, si quantifica, mediante indice superficario, il carico urbanistico ammissibile ed i diritti edificatori residenti secondo i valori espressi nella seguente tabella.

TESSUTO	PARAMETRI URBANISTICI			DISPOSIZIONI SPECIFICHE	VARIAZIONE DEGLI USI DI CUI AGLI ARTT. 12.7, 12.8 E 12.10
	DIRITTO EDIFICATORIO RESIDENTE	CARICO URBANISTICO AMMISSIBILE	ALTRI PARAMETRI		
VILLE DI PREGIO O FABBRICATI CON GIARDINI DI PREGIO	Pari alla slp esistente	Pari alla slp esistente	Sc max: esistente Rp. min: 50% h. max: esistente n° piani esistente	Non è ammessa la realizzazione di piani interrati né di seminterrati	Esclusione usi non residenziali o non compatibili con la qualità del fabbricato
TESSUTO RESIDENZIALE MINUTO	Lotti edificati: pari al maggiore tra SLP esistente o 0,20 mq*mq; Lotti liberi: 0,10 mq*mq;	0, 25 mq*mq	Sc max: 35 % Rp. min: 50% h. max: 4,5 m n° piani 1	Non è ammessa la realizzazione di piani interrati né di seminterrati. Nei territori costieri, come definiti all'art. 41, punti 1) e 2) delle Nta del PPTR, l'edificazione dei lotti liberi avviene solo in relazione a quanto previsto nell'art. 2.3 dell'appendice 3 alle presenti norme e comunque non nelle aree di diradamento. L'edificazione è vincolata all'acquisizione di diritti edificatori in misura proporzionale ai parametri.	
EDIFICI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE O SPECIALI	Lotti edificati: pari al maggiore tra Sc esistente o 0,50 mq*mq;	0, 50 mq*mq	Sc max: 50% Rp. min: 20% h. max: 7 m n° piani 1	In caso di ristrutturazione o ampliamento sono da realizzare o monetizzare dotazioni ambientali di superficie pari alla SLP dell'intervento	Sono ammessi anche gli usi in atto
EDIFICI PUBBLICI	0, 50 mq*mq	0, 50 mq*mq	Sc max: 60% Rp. min: 50% h. max: 7 m n° piani 2		

12.17 All'interno del tessuto residenziale minuto sono identificate specifiche aree di frangia, denominate aree di infiltrazione I nelle quali la ricomposizione del paesaggio insediativo locale persegue obiettivi di completamento del tessuto correlati anche al deciso potenziamento delle dotazioni territoriali e del sistema vegetazionale. La loro attuazione avviene in relazione a quanto previsto all'art. 2.3 dell'appendice 3 alle presenti norme.

12.18 All'interno del tessuto residenziale minuto sono identificate specifiche aree densamente urbanizzate, denominate aree di diradamento "D", nelle quali il PUG persegue gli obiettivi di rigenerazione del tessuto caratterizzati anche da un deciso incremento della permeabilità e della presenza vegetazionale. In esse gli eventuali incrementi volumetrici sono ammessi solo per interventi che determinino il rispetto dei parametri di Sc ed Rp del lotto d'intervento e non peggiorino il parametro di Sc ed Rp dell'intera area D compreso il lotto di intervento. In esse la demolizione di volumi edificati ed il ripristino della permeabilità dei suoli dà luogo ad un diritto edificatorio cedibile come definito in tabella 1.

12.19 L'edificazione privata e pubblica è assentibile entro il limite del carico urbanistico ammissibile e può avvenire solo mediante impiego di specifico diritto edificatorio secondo la tabella di cui al comma precedente, ad eccezione delle edificazioni pubbliche o di interesse pubblico riferite alle dotazioni civiche, alle attrezzature ambientali, ai parcheggi pubblici di cui all'art. 21, anche se realizzate da privati che, qualora lo preveda, e secondo le modalità lì previste, non richiedono, o richiedono parzialmente, l'impiego di diritti edificatori.

12.20 Il diritto edificatorio del lotto di pertinenza è riferito alla data di adozione del PUG e, quando definito dai parametri urbanistici della tabella cui al comma 12.16, in relazione alla SLP dei fabbricati esistenti, solo nel caso di edifici legittimamente realizzati.

- 12.21 Nel caso di attuazione di interventi di ampliamento o nuova costruzione con carico urbanistico minore di quello ammissibile i diritti edificatori residenti impiegabili sono proporzionali alla SLP di progetto secondo e pertanto pari a: diritto edificatorio residente/carico urbanistico ammissibile*SLP di progetto.
- 12.22 In riferimento a quanto disposto dall'art. 1.9 delle presenti norme, gli incrementi volumetrici realizzati in forza degli artt. 3 e 4 della legge regionale 14/2009 (Piano Casa) sono limitati al solo piano terreno ed avvengono con le modalità perequative di cui all'art. 5.8
- 12.23 Le possibilità perequative ammesse per gli insediamenti costieri sono espresse nell'allegata tabella 1.

ULTERIORI PRESCRIZIONI DI CARATTERE AMBIENTALE

- 12.24 Ai fini della tutela dell'inquinamento acustico, i cambiamenti di destinazione d'uso da funzioni residenziali o terziarie verso attività artigianali, laddove ammessi, sono da verificarsi con i disposti del successivo articolo 23.
- 12.25 Negli interventi di ristrutturazione integrale, ricostruzione, ampliamento o nuova costruzione sono da integrare sistemi per il contenimento dei consumi idrici e per il riuso della risorsa.
- 12.26 L'approvazione del programma di rigenerazione urbana di cui al macroobiettivo C della SISUS, di cui all'appendice III della relazione di piano, può apportare implementazioni e specificazioni del presente art. 12.
- 12.27 Nei fabbricati di 3 piani sono ammessi solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria o interventi di ristrutturazione che comportino la completa eliminazione del terzo piano, anche avvalendosi delle compensazioni perequative previste in tabella 1

PARCHEGGI PRIVATI

- 12.28 Negli insediamenti costieri non è ammessa la realizzazione di autorimesse
- 12.29 La dotazione di aree private per il parcheggio e/o autorimesse, la sosta e la manovra degli autoveicoli, per ciascuna nuova costruzione, non deve essere inferiore a 1 mq/10 mc, da ricavarsi all'interno del singolo lotto.

13. Insediamento produttivo

DESCRIZIONE

- 13.1 Il PUGs classifica come INSEDIAMENTO PRODUTTIVO – TESSUTO PRODUTTIVO l'area già pianificata come area produttiva definita da attuazione convenzionata. Si tratta di area non completamente edificata, con sistema viario ampio, ma da riqualificare. Si trova in posizione di ottima accessibilità dal sistema viario territoriale.

NORME DEL PIANO STRUTTURALE RELATIVE ALL'INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

- 13.1 Il PUGs riconosce l'insediamento produttivo di Racale come parte significativa dell'investimento manifatturiero avviato nei decenni scorsi che occorre tutelare e rilanciare nella sua dimensione contemporanea, ora necessariamente ad alta prestazione ambientale e coordinato con i territori limitrofi.
- 13.2 Il PUGs promuove pertanto il completamento e la riqualificazione dell'insediamento produttivo di Racale quale APPEA, area produttiva paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzata coordinando le misure di sua qualificazione con quella della vicina area produttiva di Melissano mediante il programma di rigenerazione di cui all'azione D1 della SISUS oggetto di approvazione con delibera di Giunta Comunale n. 203 del 27/09/2017.
- 13.3 All'interno dell'area produttiva il PUGs intende qualificare il sistema delle urbanizzazioni potenziando la dotazione vegetazionale e favorendo la formazione di servizi condivisi tra le imprese. Intende altresì promuovere l'uso di energie rinnovabili fra cui anche l'eolico e definire il bordo dell'area produttiva con sistemi vegetazionali di filtro.

- 13.4 Al fine dell'attrazione e promozione di imprenditoria qualificata il PUGs promuove modalità di gestione dell'edificazione correlate alla garanzia dell'effettivo utilizzo dell'area per lavorazioni manifatturiere di qualità.

DESTINAZIONI D'USO

- 13.5 Il tessuto produttivo è destinato prevalentemente a:
- Attività manifatturiere agro-alimentari (usi Uca)
 - Attività manifatturiere industriali (usi Ucb)
 - Attività artigianali del settore secondario (usi Ucc)
 - Deposito e magazzinaggio (usi Uce) solo se correlati a processi di automazione di industria 4.0
 - Direzionale di tipo pubblico o semipubblico (usi Uda)
 - Direzionale e servizi alle imprese di tipo privato (usi Udb)
- 13.6 Nel tessuto produttivo sono altresì previsti i seguenti usi:
- Esercizi per la ristorazione (usi Ugb), ammissibili solo in ragione del 50% della Slp esistente
 - Attività professionali, servizi sanitari svolti professionalmente e piccola imprenditoria (usi Ugc)
 - Terziario al servizio della persona, della famiglia e delle attività professionali (usi Ugd)
- 13.7 Sono consentite le seguenti funzioni complementari e/o compatibili: uffici, depositi, silos, laboratori, mostre e spacci interni, mense, spazi ed attrezzature di natura ricreativa e sociale a servizio degli addetti delle attività produttive. Tali usi sono da considerarsi integrati alle singole attività produttive, pertanto le dotazioni territoriali e gli indici da applicare sono quelli delle attività a cui sono connessi.
- 13.8 Sono inoltre consentite abitazioni pertinenziali di servizio in aderenza agli edifici esistenti nella misura del 20% della Superficie coperta, con un limite max di 120 mq Slp, con un minimo comunque consentito pari a 75 mq e con un lotto minimo di intervento di 3.000 mq previo assoggettamento a vincolo pertinenziale registrato e trascritto.
- 13.9 Nel tessuto della produzione artigianale e manifatturiera sono esclusi i seguenti usi, così come definiti nell'appendice 1 ("Elenco usi del suolo"):
- tutti gli usi del settore primario Ua e Ub;
 - fra gli usi del settore secondario: Ucf, Ucg, Uch
 - tutti gli usi del settore commerciale grande distribuzione Ue;
 - tutti gli usi connessi residenziali Uf, ad eccezione di quanto ammesso al punto 13.8
 - fra gli usi Ug per attività commerciali, artigianali e di intermediazione connessi alla residenza: Uga2
 - gli usi Uh per attività ricettive
 - fra gli usi Ui per altri servizi sociali: Uig;
 - fra gli usi Um per sanità e igiene: Uma1, Uma2, Uma4
- 13.10 In tali zone sono inoltre vietati gli insediamenti di industrie (D.M. Sanità 05.09.1994) che l'A.C. individua come pericolose (previo parere dell'organo sanitario competente) sotto il profilo della pubblica incolumità e dell'igiene pubblica e che come tali devono essere tenute lontane dalle abitazioni e dagli altri insediamenti industriali;

MODALITÀ DI INTERVENTO

- 13.11 Il frazionamento dei lotti a destinazione produttiva è ammesso solo fino ad una misura minima di superficie coperta realizzabile di almeno 500 mq.
Esso può avvenire solo previa verifica atta a garantire il rispetto delle dotazioni territoriali.
- 13.12 Gli interventi consentiti in tali aree, riguardanti il patrimonio edilizio esistente, sono di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione edilizia, nonché di demolizione e ricostruzione anche su diverso sedime. Sono inoltre ammessi gli interventi di nuova costruzione e di ampliamento, sia per addizione che per sostituzione. Gli interventi di ampliamento sono ammessi esclusivamente se connessi al miglioramento del carico energetico complessivo dei fabbricati.

- 13.13 E' possibile promuovere, da parte dei privati o della A.C., interventi di ristrutturazione urbanistica soggetti a strumento urbanistico attuativo ed estesi ad ambiti opportunamente scelti, nel rispetto delle destinazioni d'uso di cui agli artt. 13.5 e 13.6, e con le esclusioni di cui all'art. 13.9.

PARAMETRI URBANISTICI

- 13.14 In tutti gli ambiti del tessuto della produzione artigianale e manifatturiera, il carico urbanistico ammissibile è espresso dai seguenti valori.

TESSUTO	PARAMETRI URBANISTICI			DISPOSIZIONI SPECIFICHE
	DIRITTO EDIFICATORIO	CARICO URBANISTICO AMMISSIBILE	ALTRI PARAMETRI	
TESSUTO PRODUTTIVO	Lotti edificati: pari al maggiore tra Sc esistente o 0,90 mq*mq; Lotti liberi: pari a 0,90 mq*mq	1,20 mq*mq	Sc max: 65% Rp. min: 15% h. max: 10 m n° piani 2	Riambientamento e dotazioni ambientali

- 13.15 L'edificazione è assentibile entro il limite del carico urbanistico ammissibile come definito al comma precedente ed avviene, mediante impiego o acquisizione di diritto edificatorio in misura di quanto indicato in tab.1. L'eventuale realizzazione di SLP a destinazione produttiva superiore al 120% della Sc è ammissibile solo nel rispetto dell'art. 13.20 con contestuale incremento delle dotazioni ambientali con riferimento al sistema del verde di filtro rappresentato nella tav. Bp1.
- 13.16 Il diritto edificatorio del lotto di pertinenza è riferito alla data di adozione del PUG e, quando definito dai parametri urbanistici della tabella di cui al comma 13.14 in relazione alla SLP dei fabbricati esistenti, solo nel caso di edifici legittimamente realizzati.
- 13.17 Le possibilità perequative ammesse per gli insediamenti produttivi sono espresse nell'allegata tabella 1.

PRESCRIZIONI PARTICOLARI RELATIVAMENTE AI FABBRICATI RESIDENZIALI NEL TESSUTO PRODUTTIVO

- 13.18 Gli interventi consentiti per i fabbricati residenziali riconosciuti come aggregati al tessuto produttivo in quanto realizzati in correlazione a quegli usi e nel medesimo lotto, sono: la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro e risanamento conservativo, la ristrutturazione edilizia, nonché la demolizione e ricostruzione. Per essi è ammesso l'ampliamento solo entro il limite di cui all'art. 13.8 e non è ammesso aumento delle unità immobiliari.

ULTERIORI PRESCRIZIONI DI CARATTERE AMBIENTALE

- 13.19 Sono ritenute attività che presentano aspetti ambientali rilevanti le seguenti:
- attività soggette al DLgs 334/99 in materia di grandi rischi.
 - attività soggette al DPR 203/88 escluse le attività sottoposte alle procedure semplificate secondo le disposizioni specifiche.
 - attività con scarichi idrici di rilievo dotate di propri impianti di depurazione.
 - attività dotate di impianti rumorosi che hanno conseguito i limiti previsti dalla zonizzazione acustica con specifici interventi di contenimento.
 - attività che per la loro attività pregressa abbiano dato luogo a contaminazione del suolo o del sottosuolo.
 - attività con trattamento o stoccaggio di rifiuti che richiedono specifica autorizzazione con procedura ordinaria o semplificata.

- 13.20 Le modifiche e l'aumento della capacità produttiva, gli ampliamenti o la ristrutturazione degli edifici produttivi e servizi connessi, per le attività esistenti che presentano aspetti ambientali rilevanti, sono ammesse solo a condizione che gli interventi previsti siano accompagnati da un miglioramento generale delle prestazioni ambientali. Il miglioramento dovrà essere dimostrato con idonea documentazione. La disponibilità, o l'impegno al suo raggiungimento mediante atto unilaterale d'obbligo, di un sistema di gestione ambientale conforme alla Norma UNI CEI EN ISO 14.001 o al regolamento CEE 761/2001 Emas ed in particolare l'impegno al miglioramento continuo, previsto per entrambi i sistemi di gestione ambientali citati, costituirà elemento sufficiente per assolvere alla disposizione del presente articolo. Nei casi di attività non dotate di SGA (Sistema di Gestione Ambientale) l'amministrazione potrà ritenere sufficiente la documentazione prodotta nell'ambito delle procedure ordinarie, oppure potrà richiedere ulteriori informazioni. Le nuove attività dovranno assumere l'impegno al rispetto di tutte le norme ambientali in vigore e a tale scopo l'A.C. potrà richiedere un atto unilaterale d'obbligo con l'impegno dell'azienda a riservare la massima attenzione ai problemi di qualità dell'ambiente anche per i casi non regolati da normative esaurienti (ad esempio per gli odori molesti). La disponibilità di un sistema di gestione ambientale conforme alle norme ISO 14001 o EMAS sopra richiamata, o l'impegno al suo raggiungimento mediante atto unilaterale d'obbligo, costituirà titolo di favore per l'insediamento di nuove unità.
- 13.21 Per ogni intervento di nuova costruzione o di ampliamento è richiesta anche la disponibilità mediante specifica convenzione alla condivisione di servizi nell'ambito dello sviluppo del progetto APPEA ed alla definizione dell'impianto elettrico secondo modalità coerenti con l'attivazione di una smart grid.
- 13.22 L'approvazione del programma di rigenerazione urbana, azione D1 della SISUS di cui all'appendice III della relazione di piano, può apportare implementazioni e specificazioni del presente art. 13.
- 13.23 Ai fini della tutela dell'inquinamento acustico, le nuove attività produttive sono da verificarsi con i disposti del successivo articolo 22.

DEPOSITI DI MATERIALI

- 13.24 La localizzazione di depositi per materiali all'aperto, qualora a giudizio dell'Amministrazione comunale risulti ambientalmente compatibile e ferma restando la facoltà di impartire tutte le prescrizioni ritenute necessarie per un corretto inserimento ambientale, è consentita solo qualora strettamente funzionali all'attività di impresa e nel rispetto degli artt. 29.4, 29.5 e 29.6.

CAPO III / 2.2 TERRITORI OVE NON È PREVEDIBILE RILEVANTE TRASFORMAZIONE URBANISTICA –CONTESTI RURALI

14. Caratterizzazione dei contesti rurali

14.1 Il PUGs classifica i contesti rurali di Racale nel seguente modo:

- VERSANTE DELLA SERRA
- AGRO ASCIUTTO
- AGRO PROFONDO

14.2 La disciplina dei contesti rurali è diretta a conseguire i seguenti obiettivi:

- valorizzare le vocazioni di sviluppo economico del territorio rurale, con particolare riguardo alle porzioni di territorio dove l'attività agricola può svolgere funzioni di presidio e tutela, pur se sottoposta a limiti naturali che ne condizionano e qualificano lo sviluppo e la redditività;
- qualificare il paesaggio agrario e tutelare i suoi elementi di pregio, con particolare riguardo a percorsi rurali, elementi arborei ed arbustivi, macchia, fabbricati storici, insediamenti rurali e loro corretto inserimento paesaggistico;
- incoraggiare la permanenza, nelle zone classificate agricole, della popolazione rurale e delle attività agricole in genere, tutelando le parti di territorio a vocazione produttiva agricola, salvaguardando l'integrità dell'azienda agricola e rurale e contrastando, per quanto possibile, l'abbandono dei terreni;
- favorire il corretto recupero funzionale ed estetico del patrimonio edilizio extraurbano esistente, sia per l'utilizzo aziendale che per quello abitativo e a fini turistici, ricreativi e culturali;
- incentivare le produzioni biologiche ed in genere le tecniche di coltivazione e di allevamento a minore impatto ambientale e più compatibili con la valorizzazione del paesaggio agrario;
- orientare ad un corretto uso delle risorse ambientali, produttive e culturali presenti, anche promuovendo rapporti e sinergie tra attività agricole ed attività culturali e di fruizione del tempo libero;
- individuare opportunità di integrazione del reddito delle aziende agricole anche attraverso la stipula di contratti per la custodia / manutenzione del territorio o per la sua valorizzazione ai fini paesaggistici, ambientali, fruitivi e turistico – culturali

VERSANTE DELLA SERRA

14.3 Il versante della serra è ' il territorio del piano subinclinato compreso tra il litorale e l'orlo morfologico interno, perimetrato escludendo gli insediamenti costieri. Corrisponde all'area già denominata quale demanio, oggetto di una progressiva appropriazione per uso rurale in epoca pre-moderna con la diffusione di opere di antropizzazione per la coltura dei fondi, ancor oggi ben riconoscibili (trulli, muri a secco, cisterne, ecc..). Negli ultimi decenni è stata oggetto di edificazione non pianificata, spesso illegale (ancorché in gran parte ora condonata o condonabile). La parte alta è caratterizzata dalla presenza di campi ulivati di estensione medio-piccola (1ha o inferiori), la parte più bassa vede la prevalenza di campi aperti di seminativo o di ortaggi a pieno campo. E' caratterizzata dalla minuta articolazione delle proprietà con definizione dei lotti connesse alle recinzioni dovute allo spietramento degli stessi. Il sistema campo-recinzione svolge un ruolo importante nel drenaggio dell'acqua piovana al fine della ricarica della falda acquifera oggetto ora di fenomeni di ingressione salina. Si riconoscono dinamiche di urbanizzazione e di alterazione dei caratteri costitutivi del paesaggio antropico, sia per la diffusione edilizia, in agglomerati radi o sparsa che per la sostituzione dei materiali del luogo con materiali ed elementi non appropriati.

Nel versante della serra le disposizioni del PUG sono orientate alla valorizzazione dei contenuti del progetto del PPTR denominato Parco Agricolo Multifunzionale di Riqualficazione.

14.4 Il versante della serra si articola in: AMBITO ULIVETATO, AMBITO SEMINATIVO, TESSUTO PERIURBANO

NORME DEL PIANO STRUTTURALE RELATIVE AL VERSANTE DELLA SERRA

- 14.5 La disciplina del versante della serra è diretta a conseguire i seguenti obiettivi specifici:
- Valorizzare l'uso rurale estensivo riproducibile ed i caratteri dell'antropizzazione storica, promuovendo il recupero delle strutture in pietra (trulli, cisterne, muri) all'interno della multifunzionalità aziendale entro un'alleanza prestazionale col sistema insediativo costiero.
 - Definire i margini del tessuto periurbano incluso nel territorio rurale caratterizzando la sua presenza nell'ambiente aperto per la qualità, completezza e pertinenza delle sue urbanizzazioni e per la sobrietà e proprietà delle sue costruzioni.
- 14.6 Per la realizzazione di tali obiettivi il PUGs promuove la ripresa colturale delle aree aperte correlando gli interventi di utilizzo del territorio, anche minuti, a specifici accordi di manutenzione ed all'incremento delle dotazioni ambientali come individuate all'art. 21.
- 14.7 Nel versante della serra non sono ammessi interventi di rimodellamento morfologico se non limitati e finalizzati alla migliore gestione dei suoli dal punto di vista colturale ed idrogeologico.
- 14.8 Sono ammesse solo serre temporanee negli ambiti a seminativo ed in misura limitata

AGRO ASCIUTTO

- 14.9 L'agro asciutto è il territorio del piano rurale incluso tra la parte orograficamente superiore dell'abitato e l'orlo della serra. Si caratterizza da scarsa profondità dei suoli e da rocce affioranti. Si presta pertanto ad un'agricoltura non intensiva ovvero ad un suo utilizzo per la produzione serricola. Negli ultimi decenni è stata oggetto di edificazione non pianificata, spesso illegale (ancorché in gran parte ora condonata), con la presenza di molti fabbricati sorti per destinazione produttiva, che hanno comportato l'alterazione dei caratteri costitutivi del paesaggio, con una diffusione edilizia, in agglomerati radi o sparsa e con sostituzione dei materiali tradizionali con materiali ed elementi non appropriati, aumentando il carattere suburbano dell'ambito. Sono comunque riconoscibili, ancorché con interferenza dei detrattori di paesaggio (edifici produttivi sparsi, campi fotovoltaici, edilizia sparsa) i caratteri del paesaggio rurale tradizionale caratterizzato dall'uso della pietra.
- 14.10 L'agro asciutto si articola in: TESSUTO PERIURBANO, AMBITO RURALE ASCIUTTO, RISTRETTO

NORME DEL PIANO STRUTTURALE RELATIVE ALL'AGRO ASCIUTTO

- 14.11 La disciplina dell'agro asciutto è diretta a conseguire i seguenti obiettivi specifici:
- promuovere l'uso intensivo agricolo compatibile con la riproducibilità delle risorse, anche con presenza serricola entro regole prestazionali.
 - Favorire la relazione tra spazio rurale e tessuto urbano attraverso reti di mobilità dolce e individuazione di attrattori di riferimento, da potenziare con specifici contesti; anche valorizzando a tal fine i ristretti.
 - Ridurre l'impatto degli insediamenti non coerenti
 - Definire i margini del tessuto periurbano incluso nel territorio rurale caratterizzando la sua presenza nell'ambiente aperto per la qualità, completezza e pertinenza delle sue urbanizzazioni e per la sobrietà e proprietà delle sue costruzioni.
- 14.12 Per la realizzazione di tali obiettivi il PUGs promuove l'uso intensivo delle aree aperte al fini di colture caratterizzate da redditività e scarsamente idroesigenti, anche con l'impiego di serre, correlando gli interventi di utilizzo del territorio, anche minuti, a specifici accordi di manutenzione ed all'incremento delle dotazioni ambientali come individuate all'art. 21.
- 14.13 Nell'agro asciutto non sono ammessi interventi di rimodellamento morfologico se non limitati e finalizzati alla migliore gestione dei suoli dal punto di vista colturale ed idrogeologico.

- 14.14 Il PUGs promuove la riqualificazione dei fabbricati produttivi riconosciuti come detrattori nel contesto rurale, sia mediante la previsione di dotazioni ambientali quali verde di filtro che con misura perequative di incentivazione alla delocalizzazione.
- 14.15 Il PUGs riconosce gli ambiti di ristretto come ambiti ove promuovere iniziative di fruibilità delle aree aperte anche con usi ricreativi compatibili con la salvaguardia del bene suolo

AGRO PROFONDO

- 14.16 L'agro profondo è il territorio del piano rurale incluso tra la parte orograficamente inferiore dell'abitato ed i confini comunali a sud-est. Piano rurale caratterizzato da suoli di media profondità adatti a coltivazioni intensive, con minore presenza di manufatti rurali in pietra. L'ambito è segnato da due opere di scolmo idraulico e vede la presenza di alcuni elementi urbani, quali interferenze detrattrici, oltre a due insediamenti produttivi e ad un campo fotovoltaico.
- 14.17 L'agro profondo si articola in: AGRO, RISTRETTO

NORME DEL PIANO STRUTTURALE RELATIVE ALL'AGRO PROFONDO

- 14.18 La disciplina dell'agro è diretta a conseguire i seguenti obiettivi specifici:
- promuovere l'uso intensivo agricolo compatibile con la riproducibilità delle risorse.
 - Favorire la relazione tra spazio rurale e tessuto urbano attraverso reti di mobilità dolce.
 - Ridurre l'impatto degli insediamenti non coerenti.
- 14.19 Per la realizzazione di tali obiettivi il PUGs promuove l'uso intensivo delle aree aperte al fine di colture caratterizzate da redditività, correlando gli interventi di utilizzo del territorio, a specifici accordi di manutenzione ed all'incremento delle dotazioni ambientali come individuate all'art. 21.
- 14.20 Il PUGs promuove la riqualificazione dei fabbricati produttivi riconosciuti come detrattori nel contesto rurale, sia mediante la previsione di dotazioni ambientali quali verde di filtro che con misura perequative di incentivazione alla delocalizzazione.

15. Interventi nei contesti rurali

USI AMMESSI ED USI ESCLUSI

- 15.1 Nei contesti rurali sono consentite e previste le seguenti destinazioni:
- Tutti gli usi Ua intendendosi compresa l'attività agrituristica, ad eccezione dell'agro profondo, e l'agricoltura sociale ai sensi della lr 9/2018;
 - Tutti gli usi Ub;
 - Usi Uca1 trasformazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento (ad eccezione del versante della serra);
 - Usi Uob2 strutture per la conservazione dei beni artistici e culturali
 - Usi Ufa, Ugb e Ugc qualora riguardanti fabbricati legittimamente già destinati a tali usi, o qualora riguardanti fabbricati inclusi nei tessuti periurbani;
 - Usi Ugb, Uha1, Uhc, Uia, Uib, Uma3, Una, Uoa2, Uoc2 solo se connessi ad attività agrituristiche
- è altresì ammessa la Vendita diretta dei prodotti agricoli con superficie massima di vendita di mq 150,00 (limitata a m. 100 nel versante della serra).
- 15.2 Nei contesti rurali, ad eccezione di quanto eventualmente previsto nei commi successivi del presente articolo, sono esclusi i seguenti usi (così) come definiti nell'appendice 1 "Elenco usi del suolo":
- tutti gli usi del settore secondario Uc, con le eccezioni, nei fabbricati contrassegnati dalla lettera "P", degli usi in atto
 - gli usi Udb;
 - gli usi Ue;

- gli usi Uf; ad eccezione degli usi Ufa qualora riguardanti fabbricati inclusi nei tessuti periurbani o realizzati in riferimento al comma 15.9
- tutti gli usi Ug
- tutti gli usi per sanità ed igiene Um,
- tutti gli usi Ul non direttamente connessi alla qualificazione del territorio rurale;
- tutti gli usi per attività ricettive Uh, ad eccezione degli usi agrituristici nel versante della serra e nell'agro asciutto
- tutti gli usi Uo, ad eccezione dell'uso Uob;
- tutti gli usi Uq;
- tutti gli usi Ur.

REQUISITI PER GLI INTERVENTI

- 15.3 In tutti i casi in cui le norme del presente capo stabiliscono che gli interventi nei contesti rurali siano correlati ad uno Specifico Piano di Gestione e Sviluppo Aziendale, le caratteristiche dello stesso dovranno essere conformi a quanto previsto nell'appendice 1.

REQUISITI PER L'EDIFICAZIONE

- 15.4 Nel versante della serra e nell'agro asciutto, al di fuori dei tessuti periurbani e dei ristretti, è ammesso, in relazione alle necessità di qualificazione dell'attività di conduzione del fondo agricolo, l'ampliamento di fabbricati produttivi o rustici di aziende agricole preesistenti e/o la nuova costruzione, se collocata nelle immediate vicinanze degli edifici esistenti, qualora esistenti e parte dell'azienda stessa. Per attività di conduzione del fondo agricolo si intendono, in relazione a quanto previsto dal D.lgs. 228/2001, anche le attività connesse agli usi agrituristici, fra cui le attività ricettive, ricreative, didattiche e sportive a queste riferite e le attività di agricoltura sociale ai sensi della l.r. 9/2018.
- 15.5 Tutti gli interventi devono rispettare le prescrizioni di cui all'art. 16 delle presenti norme.
- 15.6 La necessità di edificazione dovrà essere dimostrata, preventivamente al rilascio del titolo abilitativo, attraverso un Piano di Gestione e Sviluppo Aziendale, redatto in conformità all'appendice 1, che permetta di valutare la congruità dell'intervento richiesto, le sue ricadute territoriali ed ambientali e l'assunzione da parte del conduttore all'impegno alla manutenzione del paesaggio rurale ove interviene secondo quanto previsto dall'art. 16 delle presenti norme.
- 15.7 Il rilascio del titolo abilitativo per nuovi fabbricati e per interventi con aumento di Slp è subordinato alla sottoscrizione di atto unilaterale d'obbligo in cui risulti individuata l'area asservita all'edificazione.

PARAMETRI PER L'EDIFICAZIONE NELLE AREE ESTERNE AI TESSUTI PERIURBANI

- 15.8 La nuova edificazione per attrezzature ed infrastrutture produttive funzionali all'agricoltura è ammessa, esclusivamente per attività agricole imprenditoriali e con strutture in carpenteria, solo nell'agro asciutto ed entro i seguenti parametri:
- Df = 0,04 mq/mq per le aziende di nuovo impianto
Df = 0,06 mq/mq per le aziende preesistenti ed operative da almeno 10 anni dall'adozione del PUG
Sm = 10.000 mq (5.000 mq per aziende con processi di coltivazione biologici e di orticoltura)
H max (ad esclusione di silos e serbatoi) = m 7.5
- 15.9 L'edificazione per abitazione a servizio di aziende agricole o comunque in relazione alle necessità di conduzione del fondo, da dimostrarsi con le modalità di cui all'appendice 1, è ammessa, solo negli ambiti ulivati del versante della serra, esclusivamente per fondi di Superficie Minima di almeno 10.000mq, con le modalità di cui all'art. 16, per una estensione massima di mq 100 di Slp per ogni fondo, esteso a 150 mq per le aziende preesistenti ed operative da almeno 10 anni dall'adozione del PUG, e con altezza massima H max = m 7.5. nell'agro asciutto, di m 4,5 nel versante della serra. Nel computo della SLP ammissibile non rientrano eventuali strutture rurali preesistenti laddove individuate dal PUG fra i beni culturali per le quali è sempre ammesso il recupero anche a fini di integrazione delle abitazioni di cui al presente capoverso. Il rilascio del titolo abilitativo è subordinato alla presentazione all'Amministrazione

comunale, di atto unilaterale d'obbligo finalizzato alla rimozione della struttura ed al ripristino integrale del terreno agricolo in caso di cessazione dell'uso ammesso, o di conclamato uso difforme o di non rispetto degli impegni di conduzione o manutenzione assunti. In riferimento a quanto disposto dall'art. 1.9 delle presenti norme, anche gli incrementi volumetrici realizzati in forza degli artt. 3 e 4 della legge regionale 14/2009 (Piano Casa) sono subordinati alla presentazione dell'atto unilaterale d'obbligo di cui al periodo precedente e avvengono con le modalità perequative di cui all'art. 5.8.

- 15.10 Sulle aree computate ai fini edificatori considerate dal Piano di Gestione e Sviluppo Aziendale (P.g.Az.), viene istituito il vincolo registrato di non edificazione.
- 15.11 Qualora l'edificazione determinasse la necessità di corrispondere specifiche quantità di dotazioni territoriali, le dotazioni civiche necessarie possono essere del tutto o in parte convertite, con le modalità stabilite all'interno dello specifico Piano di Sviluppo e Gestione Aziendale, in Dotazioni Ambientali di cui all'art.21.
- 15.12 Al di fuori di quanto previsto nell'appendice 2, relativamente al P.g.Az. nei contesti rurali, in coerenza con gli obiettivi di cui all'art 14 delle presenti norme, non è ammessa la realizzazione di impianti con pannelli fotovoltaici destinati alla produzione di energia elettrica non integrati con i fabbricati e non destinati prevalentemente all'autoconsumo.

DISPOSIZIONI PER INCENTIVARE LA FRUIBILITÀ URBANA DEI RISTRETTI RURALI

- 15.13 Nei ristretti è ammessa la realizzazione di campi per attività sportive all'aperto, caratterizzati dalla facile reversibilità e dall'integrazione con il paesaggio agrario e dal rispetto dell'orografia territoriale e dei fabbricati e manufatti rurali tradizionali eventualmente presenti. Essi devono rispettare le seguenti condizioni:
- Area di intervento minima 3.000 mq
 - Indice territoriale per fabbricati accessori e di servizio: SLP= 0,03 mq*mq
 - Superficie destinata a campi per il gioco e lo sport max 30%
 - Possibile copertura stagionale rimuovibile, max 50% della superficie dei campi,
- L'impiego dell'indice territoriale è subordinato al recupero di fabbricati rurali tradizionali eventualmente presenti.
- I fabbricati accessori e di servizio dovranno avere le caratteristiche di cui all'art. 16.
- Le aree interessate dall'attività potranno integrare le recinzioni in pietra a secco con reti metalliche plastificate poste a fianco ad esse ed integrate entro elementi vegetazionali di bordo.
- Gli interventi dovranno essere corredati da interventi di potenziamento delle dotazioni ambientali di cui all'art. 21, nella misura del 50% della superficie territoriale interessata, eventualmente monetizzata in riferimento all'art. 5.9. Entro questo valore potranno essere computati eventuali interventi atti a potenziare la rete della mobilità dolce, realizzati in convenzionamento con l'amministrazione comunale.
- 15.14 Nei ristretti non è ammessa la realizzazione di nuove serre. Il rinnovo delle serre esistenti è subordinato alla dimostrazione dell'adozione di tecniche idonee per lo smaltimento delle acque meteoriche, all'assunzione di impegni per la conduzione del fondo di riferimento in relazione a quanto previsto dall'appendice 2 per il P.g.Az., ed all'impegno specifico al non utilizzo di prodotto potenzialmente dannosi per l'aquifero.
- 15.15 Nei ristretti sono ammesse attività temporanee all'aperto, quali feste, spettacoli, attività circensi, purché caratterizzate dalla facile reversibilità e dall'integrazione con il paesaggio agrario e dal rispetto dell'orografia territoriale. Sono parimenti ammessi, alle medesime condizioni, in lotti di St minima 10.000 mq, chioschi per ristoro e per la vendita di prodotti agricoli di Sc non superiore a 80 mq e altezza non superiore a 4, realizzati con struttura interamente in legno e subordinati all'assunzione di impegni per la conduzione del fondo di riferimento in relazione a quanto previsto dall'appendice 2 per il P.g.Az.. Gli interventi per attività non temporanee dovranno essere corredati dal potenziamento delle dotazioni ambientali di cui all'art. 21, nella misura del 50% della superficie territoriale interessata, eventualmente monetizzata in riferimento all'art. 5.9. Entro questo valore potranno essere computati eventuali interventi atti a potenziare la rete della mobilità dolce, realizzati in convenzionamento con l'amministrazione comunale.

DISPOSIZIONI PER INCENTIVARE IL RECUPERO ED IL RIUSO COERENTE DEI FABBRICATI RURALI TRADIZIONALI

- 15.16 Nel solo versante della serra il recupero dei fabbricati rurali tradizionali censiti dal PUG, o comunque di dimostrata edificazione antica, è ammesso anche a fini agrituristici. Per essi sono ammesse strutture di ombreggiamento esterne realizzate in pietra locale e legno.
- 15.17 Nel versante della serra, ad esclusione degli ambiti a seminativo, per attività agrituristiche che contemplino il recupero di almeno 3 fabbricati rurali tradizionali, è ammessa la realizzazione di una struttura di supporto per le medesime finalità, da realizzarsi in muratura di pietra locale con forme sobrie e regolari di altezza non superiore a mt.4 e con le caratteristiche di cui all'art. 16, nella misura di 1mq di SLP per ogni 2 mq di SLP recuperata e con dimensione di singoli fabbricati non superiori ai 50 mq di SLP. I fabbricati dovranno essere dotati di fosse settiche, e sono ammissibili solo con l'impegno alla loro corretta manutenzione e pulizia, l'assenza conclamata della quale comporta la perdita del diritto all'uso e l'obbligo, previa diffida ad adempiere, al ripristino integrale del terreno agricolo. Negli ambiti ulivetati non è ammessa la realizzazione di piscine.
- 15.18 Nel versante della serra, ad esclusione degli ambiti ulivetati, entro un limite complessivo di 2000 mq di SLP su tutto il territorio comunale, è ammessa anche la realizzazione di strutture ricettive caratterizzate dall'integrazione con la conduzione e manutenzione del fondo rurale, e a tal fine dotate di P.g.Az. di cui all'appendice 2, alle seguenti condizioni:
- Area di intervento minima 30.000 mq
 - Indice territoriale: SLP= 0,02 mq*mq
- L'impiego dell'indice territoriale, da considerarsi aggiuntivo rispetto a quanto previsto nel comma precedente, è subordinato al recupero di fabbricati rurali tradizionali nella misura di 3mq di SLP per ogni mq di SLP recuperata.
- I fabbricati accessori e di servizio dovranno avere le caratteristiche di cui all'art.16.
- E' ammessa la realizzazione di piscine solo senza alterazione morfologica e con procedure di controllo dell'impatto sull'ambiente.
- Le aree interessata dall'attività potranno integrare le recinzioni in pietra a secco con reti metalliche plastificate poste a fianco ad esse ed integrate entro elementi vegetazionali di bordo.
- Gli interventi, in aggiunta agli oneri per strutture ricettive, dovranno essere corredati da interventi di potenziamento delle dotazioni ambientali di cui all'art. 21, nella misura del 100% della superficie territoriale interessata eventualmente monetizzata in riferimento all'art. 5.9. Entro questo valore potranno essere computati eventuali interventi atti a potenziare la rete della mobilità dolce esterna, realizzati in convenzionamento con l'amministrazione comunale.
- 15.19 Per l'utilizzo dell'indice territoriale di cui al comma precedente, al fine di garantire parità di trattamento per le attività interessate al suo impiego, la sua disponibilità è da verificarsi con la seguente procedura:
- presentazione di progetto preliminare all'amministrazione che evidenzi il possesso dei requisiti e dimostri la qualità della proposta progettuale, del piano imprenditoriale e del piano di conduzione del fondo;
 - pubblicazione da parte dell'amministrazione di tale proposta all'albo pretorio per 30 gg evidenziando la quantità di SLP sottratta dal totale di cui al comma precedente e con segnalazione della facoltà per ogni avente titolo a proporre ulteriori interventi in altre aree aventi i requisiti;
 - in caso di assenza di ulteriori proposte, valutazione del progetto da parte della commissione per il paesaggio e successivo invito al proponente alla presentazione del progetto definitivo entro 60 gg, eventualmente interrotti una sola volta per integrazioni documentali;
 - in caso di presentazione di altri progetti comportante il superamento del limite di cui al comma precedente, valutazione comparata da parte dell'amministrazione della qualità delle differenti proposte e definizione della relativa graduatoria

DISPOSIZIONI PER PROMUOVERE IL TURISMO NATURALISTICO COSTIERO

- 15.20 Nel solo versante della serra a valle del confine definito in tav. Bp1, ed entro una superficie territoriale complessiva di 50.000 mq su tutto il territorio comunale, è ammessa l'avvio di attività ricettive per il campeggio caratterizzate dall'integrazione con il paesaggio agrario e dal rispetto dell'orografia territoriale e dei fabbricati e manufatti rurali tradizionali eventualmente presenti. Esse devono essere a tal fine dotate di P.g.Az. di cui all'appendice 2, e rispettare le seguenti condizioni:
- Area di intervento minima 10.000 mq
 - Indice territoriale per fabbricati accessori e di servizio: SLP= 0,03 mq*mq, ha max 4 m
- L'uso dell'indice territoriale è subordinato al recupero di fabbricati rurali tradizionali eventualmente presenti.
I fabbricati accessori e di servizio dovranno avere le caratteristiche di cui all'art.16.
Le aree interessate dall'attività potranno integrare le recinzioni in pietra a secco con reti metalliche plastificate poste a fianco ad esse ed integrate entro elementi vegetazionali di bordo.
Gli interventi dovranno essere corredati dal potenziamento delle dotazioni ambientali di cui all'art. 21, nella misura del 50% della superficie territoriale interessata eventualmente monetizzata in riferimento all'art. 5.9. Entro questo valore potranno essere computati eventuali interventi atti a potenziare la rete della mobilità dolce esterna, realizzati in convenzionamento con l'amministrazione comunale.
- 15.21 L'avvio delle strutture di agriturismo, possibile entro il limite del comma precedente, al fine di garantire parità di trattamento per le attività interessate al suo impiego, dovrà essere valutata con la procedura di cui al comma 15.19.
- 15.22 Nel versante della serra, entro 500 m dalla linea di costa, è ammessa la realizzazione di campi per attività sportive all'aperto di cui all'art. 15.10 alle condizioni lì definite, salvo l'indice di superficie destinata a tali campi qui elevato al 50% e con la necessità che i fabbricati siano allacciati alle urbanizzazioni.

INTERVENTI NEI TESSUTI PERIURBANI

- 15.23 I tessuti periurbani, pur in contesto di qualità ambientale, sono caratterizzati da processi urbanizzativi non completati con conseguente scarsa qualità dello spazio non privatizzato e tendenzialmente scarse prestazioni ambientali dei fabbricati. Obiettivi del PUG sono il completamento del sistema dei sottoservizi, la realizzazione di percorsi per la mobilità dolce, il miglioramento della prestazione ambientale dei fabbricati e la salvaguardia della prevalenza paesaggistica dell'ambito rurale in cui essi sono inseriti. A tal fine nei tessuti periurbani sono ammessi, a determinate condizioni, interventi di completamento del tessuto, tuttavia connessi a perequazione compensativa finalizzata al miglioramento ambientale degli ambiti stessi ed al sostegno di politiche di rilancio insediativo dei tessuti propriamente urbani.
- 15.24 Nei tessuti periurbani non è ammessa la realizzazione di piani interrati o seminterrati.
- 15.25 Gli interventi di nuova edificazione nei tessuti periurbani sono subordinati, in assenza di rete di collettamento fognario e qualora dimostrata l'impossibilità di realizzare i sistemi alternativi di cui ai regolamenti regionali vigenti, all'impegno alla corretta manutenzione e pulizia dei sistemi autonomi, l'assenza conclamata della quale comporta la perdita del diritto all'uso e l'obbligo, previa diffida ad adempiere, al ripristino integrale del terreno agricolo. Gli interventi dovranno altresì predisporre gli allacci per le urbanizzazioni di completamento su strada pubblica e lasciare su strada lo spazio ed i caviddotti necessari alla loro successiva realizzazione. In essi, in riferimento a quanto disposto dall'art. 1.9 delle presenti norme, gli incrementi volumetrici realizzati in forza degli artt. 3 e 4 della legge regionale 14/2009 (Piano Casa) avvengono con le modalità perequative di cui all'art. 5.8.
- 15.26 Nei tessuti periurbani del versante della serra sono ammissibili solo interventi che non richiedono l'apertura di nuovi passi carrai sulle strade riconosciute dal piano quali pendoli. In essi, in riferimento a quanto disposto dall'art. 1.9 delle presenti norme, gli incrementi volumetrici realizzati in forza degli artt. 3 e 4 della legge regionale 14/2009 (Piano Casa) sono limitati al solo piano terreno ed avvengono con le modalità perequative di cui all'art. 5.8.
- 15.27 Nei tessuti periurbani, con la finalità di definizione, qualificazione e completamento dei tessuti compositi non adeguatamente urbanizzati, è ammessa l'edificazione anche per le destinazioni residenziali, oltreché per quelle di cui agli artt. 15.1, entro i seguenti parametri.

TESSUTO	PARAMETRI URBANISTICI			DISPOSIZIONI SPECIFICHE
	DIRITTO EDIFICATORIO	CARICO URBANISTICO AMMISSIBILE	ALTRI PARAMETRI	
VERSANTE DELLA SERRA – TESSUTO PERIRUBANO	Lotti edificati: Slp esistente; Lotti liberi: 30mq di Slp	100 mq di Slp	Sc max: 65% Rp. min: 15% h. max: 4,5 m n° piani 1	Impiego di diritti in proporzione e dotazioni ambientali, lotto minimo 600 mq. Per i territori costieri come definiti all'art. 41, punti 1) e 2) delle Nta del PPTR, si osserva anche l'art.2.4 dell'appendice 3
AGRO ASCIUTTO – TESSUTO PERIRUBANO	Lotti edificati: Slp esistente; Lotti liberi: 40 mq di Slp	150 mq di Slp	Sc max: 65% Rp. min: 15% h. max: 10 m n° piani 2	Impiego di diritti in proporzione e dotazioni ambientali lotto minimo 600 mq
AGRO PROFONDO – TESSUTO PERIRUBANO	Lotti edificati: Slp esistente; Lotti liberi: 40mq di Slp	150 mq di Slp	Sc max: 65% Rp. min: 15% h. max: 10 m n° piani 2	Impiego di diritti in proporzione e dotazioni ambientali lotto minimo 600 mq

- 15.28 L'edificazione privata e pubblica è assentibile entro il limite del carico urbanistico ammissibile e può avvenire solo mediante impiego di specifico diritto edificatorio secondo la tabella di cui al comma precedente
- 15.29 Il diritto edificatorio del lotto di pertinenza è riferito alla data di adozione del PUG e, quando definito dai parametri urbanistici della tabella cui al comma 15.27, in relazione alla SLP dei fabbricati esistenti, solo nel caso di edifici legittimamente realizzati.
- 15.30 Nel caso di attuazione di interventi di ampliamento o nuova costruzione con carico urbanistico minore di quello ammissibile i diritti edificatori residenti impiegabili sono proporzionali alla SLP di progetto secondo e pertanto pari a: diritto edificatorio residente/carico urbanistico ammissibile*SLP di progetto.
- 15.31 E' ammessa la realizzazione di piscine solo senza alterazione morfologica e con procedure di controllo dell'impatto sull'ambiente.
- 15.32 Nei fabbricati di 3 piani, sono ammessi solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria o interventi di ristrutturazione che comportino la completa eliminazione del terzo piano, anche avvalendosi delle compensazioni perequative previste in tabella 1.

INTERVENTI SUL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE ESTERNO AI TESSUTI PERIURBANI

- 15.33 Gli interventi consentiti per il patrimonio edilizio esistente esterno ai tessuti periurbani con usi non previsti dal comma 15.1, sono: la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro e risanamento conservativo, la ristrutturazione edilizia, l'ampliamento (solo laddove ammissibile) nonché la demolizione e ricostruzione.
- 15.34 Oltre alle destinazioni d'uso di cui al comma 15.1 il patrimonio edilizio esistente, non soggetto a vincolo per l'uso agricolo, può riguardare:
- edifici residenziali esistenti, originariamente sorti per abitazione di addetti all'agricoltura, o senza nessuna connessione con l'attività agricola in forza di strumenti urbanistici precedenti che lo consentivano, od in forza di attività di legittimazione normativa posteriore (condono), per i quali gli interventi ammessi sono: la manutenzione, la ristrutturazione fino alla demolizione/ricostruzione, mai comunque superiore alla Slp esistente.
L'eventuale ricostruzione non potrà prevedere la scomposizione del volume esistente. È invece ammesso l'accorpamento di fabbricati sparsi. Non è ammessa la realizzazione di piscine né l'alterazione dell'orografia esistente.
Gli interventi di ristrutturazione o di demolizione e ricostruzione devono essere corredati da atto di impegno alla manutenzione del fondo di riferimento.
Oltre alle destinazioni di cui al comma 15.1, in questi fabbricati sono ammesse altresì le destinazioni "Uf", e "Ugc", gli usi "Uh" solo in caso di impegno alla cura e manutenzione di fondo

rurale minimo di 5.000mq, con divieto di utilizzi per attività produttive e artigianali incompatibili con l'abitato.

- edifici produttivi esistenti, per i quali gli interventi ammessi sono: la manutenzione, la ristrutturazione fino alla demolizione/ricostruzione, mai comunque superiore alla Slp esistente. L'eventuale ricostruzione non potrà prevedere la scomposizione del volume esistente. E' invece ammesso l'accorpamento di fabbricati sparsi. Gli interventi di ristrutturazione o di demolizione e ricostruzione devono essere corredati da interventi di potenziamento delle dotazioni ambientali di cui all'art. 21, in misura pari alla SLP dell'intervento eventualmente monetizzata in riferimento all'art. 5.9.

La completa demolizione di questi fabbricati qualora connessa al completo ripristino del suolo agricolo può avvalersi della compensazione perequativa di cui alla tab.1.

COSTRUZIONE DI SERRE

- 15.35 La costruzione di serre non permanenti è ammessa, nel versante della serra solo negli ambiti a seminativo entro una misura massima di mq 200 per azienda, nell'agro asciutto solo al di fuori del ristretto ed entro una misura massima del 30% di superficie agricola utile per la parte eccedente i 5000 mq e del 60% per la parte inferiore ai 5000 mq.
- 15.36 La costruzione di serre fisse è ammessa solo per l'agro asciutto al di fuori del ristretto e con parametri pari alla metà di quelli del comma precedente.

PICCOLI FABBRICATI ACCESSORI

- 15.37 Nei tessuti periurbani è ammessa l'edificazione di piccole costruzioni adibite a deposito di attrezzi agricoli a servizio di ciascun lotto delle dimensioni minime di mq 1000,00; per lotto si intende uno oppure un insieme di mappali appartenenti alla medesima proprietà, esclusivamente finalizzate alla manutenzione del territorio rurale.
- 15.38 Le costruzioni dovranno avere le seguenti caratteristiche tipologiche:
- una superficie complessiva massima di mq 10,00 con una altezza massima interna di m 3,00 misurata all'estradosso del colmo di copertura e senza sporto di gronda;
 - realizzate con struttura principale in montanti e traversi lignei con tamponamento in doghe lignee orizzontali;
 - con una sola apertura con serramento di accesso di dimensione massima di mt 1,50 x 2,00 in legno con relative areazioni, pavimentazione in terra battuta e strato superiore in ghiaietto costipato;
 - elementi metallici per l'ancoraggio con distacco dal terreno minimo di cm 20 e bulbi in calcestruzzo;
 - le distanze dai confini e dalle strade devono essere almeno di m 10,00;
 - le acque meteoriche della copertura potranno essere convogliate in apposita cisterna completamente interrata e dalla capacità massima di mc 15,00.

CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO

- 15.39 Il patrimonio edilizio comprendente gli edifici esistenti alla data di adozione del PUG e realizzati per abitazione per gli addetti all'agricoltura e gli edifici rustici per le attività dell'azienda agricola, non più utilizzati ai fini della conduzione aziendale, o eccedente rispetto alle esigenze della stessa, può essere utilizzato ai seguenti usi:
- Ufa) residenza individuale
 - Ufb) residenza collettiva
 - Ugc) attività professionali
 - Uha) funzioni di tipo ricettivo alberghiero
 - Ui) servizi sociali
 - Uma) centri di terapia e degenza

ed alle seguenti condizioni:

- a) sono esclusi tali cambi di destinazione (per usi residenziali e/o attività professionali) per gli edifici che abbiano ottenuto titolo abilitativo negli ultimi venti anni;
- b) sono esclusi tali cambi di destinazione per gli edifici per i quali sono stati erogati negli ultimi dieci anni finanziamenti pubblici, occorre pertanto una dichiarazione del proprietario che comprovi tale circostanza
- c) i cambi di destinazione sono subordinati al vincolo di inedificabilità abitativa dei lotti dell'unità aziendale di provenienza;
- d) i cambi di destinazione degli edifici non devono dar luogo ad aumento delle unità immobiliari destinate alla residenza in misura maggiore di tre unità. Alla richiesta di titolo abilitativo il richiedente dovrà pertanto allegare una autocertificazione che attesti il numero delle unità immobiliari destinate alla residenza esistenti alla data di adozione del presente PUGp.
- e) Il cambio d'uso verso gli usi Ufa ed Ufb, laddove ammesso, deve essere comunque richiesto e deve parimenti essere corrisposto il contributo di costruzione secondo le tariffe vigenti al momento della richiesta;

16. Prescrizioni tipologiche ed ambientali per gli interventi edilizi e di modifica dello stato dei luoghi nei contesti rurali

- 16.1 In area agricola, per gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale, nonché per la sistemazione degli spazi aperti in generale, escludendo le piantagioni con finalità produttive, è richiesto l'impiego di specie vegetali autoctone e compatibili con le caratteristiche ambientali e stagionali del territorio in esame. Eventuali deroghe possono essere concesse previa approvazione del Piano di Gestione e Sviluppo Aziendale (P.g.Az.) che ne fornisca adeguata motivazione.

GARANZIE PER LA TUTELA DEL CARATTERE AMBIENTALE DEI LUOGHI

- 16.2 La realizzazione di strutture tecnologiche di interesse pubblico nei territori agricolo-naturalistici dovrà essere effettuata attuando tutti i provvedimenti necessari per il loro corretto inserimento ambientale;
- 16.3 La realizzazione di interventi agricoli nei contesti rurali comportanti nuova costruzione o ampliamenti di fabbricati produttivi e/o residenziali è subordinata ad atto di convenzionamento con l'Amministrazione Comunale che preveda:
- L'impegno al mantenimento ed alla cura del fondo e l'assunzione agli oneri per gli eventuali interventi di sistemazione idrogeologica dello stesso (mantenimento e manutenzione degli scoli, dei muri di sostegno, delle opere di presidio, ...);
 - L'impegno all'assunzione degli oneri necessari alla dotazione dell'edificio dei necessari allacciamenti ai pubblici servizi ed alla realizzazione e al mantenimento degli impianti necessari allo smaltimento delle acque reflue in conformità alle norme vigenti;
 - L'impegno a mantenere e/o ripristinare il transito pubblico su eventuali sentieri o percorsi esistenti risultanti dalle mappe catastali nell'ambito del fondo e l'assunzione degli oneri per il loro mantenimento e la loro manutenzione;
 - Modi e tempi delle eventuali iniziative didattiche e agrituristiche dell'azienda e della sua accessibilità pubblica;
 - Iniziative previste di valorizzazione paesaggistica del territorio
 - Produzione di congrua garanzia fideiussoria (solo nel caso di nuova costruzione produttiva) finalizzata alla rimozione della struttura ed al ripristino delle condizioni naturali del suolo nel caso di successivo inutilizzo del fabbricato ai fini dell'attività agricola
- 16.4 Nei contesti rurali è prescritta la salvaguardia della dotazione vegetazionale, delle siepi, delle macchie e delle alberature in genere, dei segni orografici, delle scarpate, dei dislivelli, dei terrazzamenti, dei percorsi agro-silvo-pastorali, ed in generale di tutti gli elementi che contribuiscono alla definizione ed alla qualificazione del paesaggio agrario e naturale;
- 16.5 Per gli elementi vegetazionali sono ammesse le normali pratiche colturali con divieto di taglio a raso e di estirpazione della ceppaia; gli interventi saranno correlati al Regolamento del Verde, qualora vigente

PRESCRIZIONI TIPOLOGICHE ED ARCHITETTONICHE

- 16.6 In ordine agli obiettivi generali di cui all'art. 14, i nuovi interventi relativi ad edifici ad uso residenziale, ad edifici per attività produttiva agricola e similari o ad altra destinazione non produttiva, così come gli interventi di ristrutturazione ed ampliamento, sono soggetti alle seguenti prescrizioni:
- a) gli edifici devono essere progettati in considerazione della salvaguardia dell'uso agricolo del suolo, pertanto, la loro struttura dovrà privilegiare i sistemi costruttivi in muratura di pietra locale in quanto caratterizzati da un elevato grado di reversibilità della costruzione, o comunque sistemi caratterizzati da semplicità stilistica e costruttiva;
 - b) sono ammesse le strutture in cemento armato solo per le strutture di fondazione non a platea;
 - c) è da privilegiare l'impiego di materiali orientati alla bioarchitettura;
 - d) i serramenti esterni, preferibilmente in legno, potranno utilizzare differenti sistemi di chiusura (es: a ventola, a scorrimento, ...), ma sempre del tipo a pannelli mobili (escludendo gli avvolgibili) e con sistemi di sicurezza adeguati alla tipologia scelta;
 - e) non sono consentiti i rivestimenti di facciata con marmi, vetri, ceramiche e simili;
 - f) le logge e i porticati di uso privato devono preferenzialmente essere all'interno delle sagome volumetriche degli edifici;
 - g) non sono ammesse alterazioni rilevanti del terreno a ridosso dei fabbricati, come collinette o montagnole; modeste alterazioni sono ammesse solo in funzione dell'allontanamento delle acque superficiali e nell'ambito dell'organizzazione degli spazi intorno al complesso edilizio, in combinazione con essenze arboree che ne impediscano l'erosione;
 - h) dovrà essere effettuata la piantagione di essenze autoctone in congrua misura, eventualmente con uno specifico progetto del verde e degli spazi aperti redatto da tecnico abilitato;
 - i) è facoltà dell'Amministrazione Comunale imporre una opportuna mascheratura del manufatto in oggetto con cortine arboree o arbustive atte a mitigarne l'impatto visivo o anche la completa realizzazione del manufatto in legno;
 - j) laddove esistente, deve essere realizzato il corretto allaccio al sistema dei sottoservizi, negli ambiti perurbani, in assenza di sottoservizi, devono essere effettuate le opere propedeutiche alla loro attivazione;
 - k) i fabbricati devono essere dotati di sistemi di recupero e riuso delle acque piovane.
- 16.7 Al fine della qualificazione del paesaggio, gli interventi sui fabbricati, e sugli spazi aperti pertinenti ad essi, dovranno essere coerenti con le caratteristiche del paesaggio rurale, ammettendosi anche gli interventi figurativamente contemporanei, evitando le alterazioni morfologiche, la rimozione di elementi architettonici o vegetazionali di pregio e l'introduzione di elementi compositivi o materiali non adatti alle caratteristiche di semplicità tipiche dei luoghi.

RECINZIONI

- 16.8 Le recinzioni poste a delimitare la pertinenza delle strutture edilizie sono consentite solo in muratura di pietra a secco e fino ad un'altezza di m 1,20. Nei tessuti periurbani le recinzioni possono essere integrate da siepi arbustive in cui è ammessa la posa di rete di filo di ferro plastificata, senza fondazione continua
- 16.9 Le recinzioni dovranno essere posate rispettando i segni presenti sul territorio e gli elementi che lo caratterizzano. A tal fine la realizzazione di recinzioni è subordinata all'approvazione di uno specifico progetto che definisca l'andamento della recinzione in relazione alle caratteristiche morfologiche e paesaggistiche del luogo, al reticolo della viabilità ordinaria e della viabilità poderal pubblica e privata, al reticolo idraulico superficiale, alle altre eventuali recinzioni, e alle preesistenze arboree ed arbustive (filari alberati, fasce boscate, siepi, etc.) con cui le siepi in oggetto si possono relazionare creando sinergie di ordine paesaggistico ed ecologico;
- 16.10 È' escluso ogni altro tipo di recinzione non previsto nei commi precedenti.

RECINZIONI TEMPORANEE

- 16.11 Le recinzioni poste a delimitare colture specializzate, pascoli di animali, o installate per protezioni temporanee, sono consentite purché siano realizzate con caratteristiche di basso impatto ambientale,

scegliendo tra i materiali vivi (siepi), naturali (legno). La durata delle autorizzazioni alla recinzione temporanea è annuale e rinnovabile;

- 16.12 Le delimitazioni temporanee di pascolo con sistemi che prevedono l'impiego di conduttori di energia elettrica a basso voltaggio per aree ben definite e limitate sono consentite e non richiedono autorizzazioni.
- 16.13 Possono essere ammesse recinzioni in rete a scopo di ripopolamento di animali di piccola taglia per una estensione massima e totale per azienda di mq. 5000, salvo diverse prescrizioni ed indirizzi da valutare in base a specifico Piano di Gestione e Sviluppo Aziendale.
- 16.14 Le strutture tipo voliere, che superano i due metri di altezza sono assimilabili alle strutture di allevamento ordinario per cui sono soggette al rilascio del permesso di costruire e devono possedere requisiti di compatibilità ambientale
- 16.15 Non sono ammesse le recinzioni che impediscono totalmente il passaggio della fauna

SERRE

- 16.16 La realizzazione di serre dovrà avvenire con modalità atte a minimizzare il loro impatto sul territorio ed a garantire il risarcimento ambientale dovuto alla loro presenza. A tal fine dovranno essere sempre ottemperate le seguenti condizioni:
- dovranno essere approntate le opere necessarie per lo scarico e l'incanalamento delle acque meteoriche
 - nel caso di uso di teli di copertura plastici, il loro smaltimento dovrà avvenire evitando al minimo il tempo di accumulo e deposito in loco
 - la realizzazione delle strutture non dovrà comportare modifiche dell'orografia del sito quali sbancamenti, scarifiche, livellamenti, salvo quelle rientranti nella normale pratica agricola
 - nelle serre non permanenti le pavimentazioni fisse sono ammesse nella misura massima del 5% della superficie della serra
 - in via prioritaria non dovranno essere espianati preesistenti alberi, rispetto ai quale le serre dovranno mantenere una distanza minima di m. 3. Nel caso il Piano di Sviluppo e Gestione Aziendale motivasse l'opportunità dell'espianato di alberi preesistenti, il progetto dovrà prevedere adeguate opere di compensazione orientate comunque al miglioramento complessivo della dotazione vegetazionale.
 - in via prioritaria le serre non permanenti dovranno essere realizzate rispettando i segni presenti sul territorio e gli elementi che ne caratterizzano il paesaggio, la maglia dei poderi agricoli e dei campi, anche per quanto riguarda l'accorpamento delle superfici coperte. A tal fine la realizzazione di serre non permanenti è subordinata all'approvazione di uno specifico progetto e di Piano di Gestione e Sviluppo Aziendale (P.g.az., come da appendice 1) che evidenzino il disegno della loro distribuzione sulle superfici coltivate e gli interventi compensativi per il corretto inserimento paesaggistico, quali adeguate dotazioni arboree ed arbustive di margine.
 - la realizzazione di serre fisse deve avvenire in prossimità degli altri fabbricati aziendali

AREE BOScate

- 16.17 Il PUG individua come aree boscate sia quei territori integralmente occupati da formazioni forestali, sia quei territori che, pur non essendolo o essendolo solo parzialmente, si ritiene abbiano vocazione di completamento o potenziamento forestale al fine del miglioramento della capacità di rigenerazione dell'ecosistema locale.

CAPO III / 3.1 SISTEMI TERRITORIALI LINEARI- SISTEMA DELLA MOBILITÀ

17. Territori destinati alla mobilità

- 17.1 Alla definizione areale dei contesti si sovrappongono altri sistemi territoriali caratterizzati da una topologia reticolare, la cui valenza è in relazione all'estensione della rete ed all'efficacia dei suoi caratteri. Si possono articolare tra Sistemi della mobilità ed armatura del sistema ambientale. La loro disciplina oltre che dalle specifiche norme di ambito è regolata dalle norme del presente capo III/3.
- 17.2 Il sistema della mobilità in Racale si distingue in:
- SISTEMA VEICOLARE TERRITORIALE - Sono quelle aree lineari comprendenti le reti di percorrenza sovralocali esistenti e di progetto, quali la SS.274 per le quali il PUG ha il compito della salvaguardia dell'efficienza e dell'inserimento paesaggistico della struttura, della, le SP 215 e 350 per le quali il Piano Programmatico può dettagliare le possibilità di uso ed eventuale trasformazione dei bordi e le loro modalità di interfacciamento con le aree limitrofe.
 - SISTEMA VEICOLARE URBANO PRINCIPALE - E' costituito dal sistema della principale veicolabilità locale per il quale il Piano Programmatico, in correlazione al PUMS, definisce le coerenze con le aree urbanizzate promuovendo l'efficacia della funzionalità complessiva.
 - SISTEMA VEICOLARE LOCALE - E' costituito dal sistema della veicolabilità locale per il quale il Piano, in correlazione al PUMS, definisce sia le coerenze con le aree urbanizzate al fine di promuovere la rete delle relazioni urbane.
 - SISTEMA DELLA MOBILITÀ CICLOPEDONALE - Sono quei tracciati che il Piano ritiene necessario implementare nel tempo come rete di relazione ciclopeditone. Il Piano Programmatico individua le modalità di attuazione in correlazione con le trasformazioni residenziali vicine. Nel sistema della mobilità ciclopeditone il Piano Programmatico individua la rete delle principali relazioni del sistema urbano denominata *infrastrutture di relazione fondamentali*.
 - SISTEMA DEI PERCORSI RURALI E DI INTERESSE PAESAGGISTICO - E' la rete dei percorsi rurali fondamentali che si ritiene di dover tutelare e promuovere al fine della fruibilità pubblica delle aree naturali ed al fine del migliore interfacciamento tra esse e le aree urbane. Essi sono disciplinati dall'art. 18.

NORME DEL PIANO STRUTTURALE RELATIVE AL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PORTANTE

- 17.3 Sono vietate alterazioni dei suoli di riferimento, nelle fasce di rispetto è ammessa solo l'attività agricola compatibile, l'uso per verde privato (non per la SS 274), la forestazione e la realizzazione di infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico previa dimostrazione della non interferenza con l'infrastruttura ai fini della sicurezza e di sua coerenza col valore paesaggistico della stessa (nel caso della SS 274) e con l'obiettivo del potenziamento della sua fruibilità (ferrovia).
- 17.4 Attorno al sistema della mobilità costiera sono ammessi nuovi accessi solo in caso di nuove edificazioni previste dal PUGp (non lungo i pendoli), che non abbiano altre possibilità. Nella fascia di rispetto non sono ammesse edificazioni, le recinzioni debbono essere progettate in coerenza o con i caratteri del luogo o con il contesto limitrofo, nei pendoli in coerenza o con i caratteri costitutivi del Salento delle Serre salvo particolari necessità di coerenza con il contesto limitrofo.
- 17.5 Nel sistema veicolare urbano principale non sono ammessi ampliamenti dei fabbricati verso strada, in caso di arretramento il PUGp definisce le modalità premiali. Per i parcheggi di interscambio il PUGp definisce i valori perequativi, individua gli ulteriori usi di interesse pubblico possibili, e l'eventuale dotazione vegetazionale minima.

DESCRIZIONE

- 17.6 Le zone destinate alla viabilità comprendono
- le strade e le rispettive fasce di rispetto stradale;
 - i sistemi viari locali
 - gli svincoli stradali;
 - i parcheggi;
 - il sistema della mobilità ciclopedonale
 - l'equipaggiamento arboreo ed arbustivo di riferimento
- 17.7 Il PUGp identifica altresì, nelle zone da esso destinate ad altri usi ma sottoposte alle prescrizioni di distanza dai manufatti stradali, il relativo limite di inedificabilità. Inoltre il piano individua anche quelle aree che per localizzazione e misura sono funzionalmente connesse al sistema viario come "aree di pertinenza al sistema della mobilità".
- 17.8 Le strade presenti sul territorio comunale sono classificate, in riferimento alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali, nelle tipologie definite ai commi 2 e 3 dell'art. 2 del vigente Codice della Strada, con le seguenti specificazioni:
- b) Strade extraurbane principali.
Strade destinate prevalentemente al traffico regionale, accessibili tramite gli svincoli indicati dal PUGP. Sono consentiti accessi privati a livelli sfalsati ubicati a distanza non inferiore a metri 1.000 tra loro e dagli svincoli del PUGp; la distanza è misurata tra gli assi degli accessi consecutivi; sono inoltre consentiti accessi privati a raso dalle proprietà laterali, purché afferenti una sola carreggiata, posti a distanza non inferiore a 1.000 metri da altri accessi privati a raso, da accessi privati a livelli sfalsati, dalle intersezioni e dagli svincoli del PUGp.
Nel territorio di Racale appartiene a tale categoria la SS 274
 - c) Strade extraurbane secondarie.
Strade destinate prevalentemente al traffico intercomunale, accessibili tramite intersezioni a raso. Sono consentiti accessi a raso da aree private, purché realizzati a distanza non inferiore a 300 m. da altri accessi o da svincoli o intersezioni a raso, esistenti o indicate dal PUGP fatto salvo quanto previsto per gli impianti di distribuzione carburante. Tale distanza è misurata tra gli assi degli accessi consecutivi o dalle intersezioni poste sullo stesso lato della strada ed è ridotta del 50% per gli accessi o le intersezioni posti sull'altro lato della strada.
Nel territorio di Racale appartiene a tale categoria la SP350 per la parte esterna al perimetro del centro abitato
 - e) Strade urbane di quartiere.
Strade destinate prevalentemente alla accessibilità e alla distribuzione dei traffici di quartiere, appartengono a questa categoria la SP202, 222, 215 e la 247, per le parti urbane, oltre alle aree individuate dal PUG come sistema veicolare urbano principale.
 - a) f1. Strade locali urbane.
Sono consentiti accessi da aree private posti a distanza non inferiore a 12 metri dalle intersezioni esistenti e previste dal PUGp. Tale distanza è misurata tra la prosecuzione del rettilineo del limite della carreggiata dell'intersezione stessa e il punto più vicino ad essa del passo carrabile.
 - f2. Strade locali extraurbane.
Appartengono a questa categoria la SP202, 222, 215 e la 247, per le parti extraurbane. Sono consentiti accessi da aree private posti a distanza non inferiore a 20 metri dalle intersezioni esistenti e previste dal PUGP. Tale distanza è misurata tra la prosecuzione del rettilineo del limite della carreggiata dell'intersezione stessa e il punto più vicino ad essa del passo carrabile.
 - f3. Strade vicinali.
f3 bis. Itinerari ciclopedonali.
strada locale, urbana, extraurbana o vicinale, destinata prevalentemente alla percorrenza pedonale e ciclabile e caratterizzata da una sicurezza intrinseca a tutela dell'utenza debole della strada.
Area pedonale.
zona interdotta alla circolazione dei veicoli, salvo quelli in servizio di emergenza, i velocipedi e i

veicoli al servizio di persone con limite o impedita capacità motorie, nonché eventuali deroghe per i veicoli ad emissioni zero aventi ingombro e velocità tali da poter essere assimilati ai velocipedisti. In particolari situazioni i comuni possono introdurre, attraverso apposita segnalazione, ulteriori restrizioni alla circolazione su aree pedonali.

Sono consentiti accessi da aree private posti a distanza non inferiore ai 10 metri dalle intersezioni esistenti e previste dal PUGp. Tale distanza è misurata tra la prosecuzione del rettilineo del limite della carreggiata dell'intersezione stessa e il punto più vicino ad essa del passo carrabile.

Nella tav Bp1, ai sensi della Circolare nr. 300/A/45182/103/12/12, del 07.09.1999, le strade nei contesti urbani non classificate come *sistema veicolare urbano principale*, sono qualificate come *strade residenziali*. Ai sensi dell'articolo 3, comma 1 nr. 58 del codice della strada nelle zone residenziali "vigono particolari regole di circolazione a protezione di pedoni e dell'ambiente, delimitate lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine"

DESTINAZIONI D'USO

- 17.9 Nelle zone destinate alla viabilità e nelle rispettive pertinenze o fasce di rispetto (siano esse indicate nelle cartografie di Piano come zone o come arretramenti), così come definite ai commi successivi, è possibile la realizzazione di nuove strade, l'ampliamento e la risistemazione di quelle esistenti, la realizzazione di parcheggi, di percorsi ciclabili e pedonali, la realizzazione di barriere di protezione acustica e visiva, e di tutte le altre opere infrastrutturali diffuse connesse alla viabilità ed ai trasporti. Sono consentiti parcheggi pubblici, anche quando non specificatamente indicati nelle tavole di PUGp. Nel caso gli arretramenti riguardino zone dal Piano destinate ad usi diversi da quelli del sistema della mobilità sono consentiti gli usi ammessi per quelle zone salvo l'attività edificatoria relativa.
- 17.10 Sono insediabili in fascia di rispetto stradale i fabbricati, accessibili al personale di servizio per compiti di ispezione e/o manutenzione, destinati al soccorso degli utenti della strada e quelli destinati ad ospitare attrezzature tecnologiche necessarie all'erogazione di servizi di pubblica rilevanza. Tali fabbricati sono collocabili a distanza minima dal confine stradale pari all'altezza del manufatto stesso, comunque non inferiore a metri 6 e al di fuori delle aree di visibilità delle intersezioni, delle fasce di rispetto in curva, delle aree interne degli svincoli e laddove sia compromessa la visibilità della strada.
- 17.11 Per quanto riguarda i fabbricati destinati ad ospitare attrezzature tecnologiche necessarie all'erogazione di servizi di pubblica rilevanza, l'atto abilitativo è subordinato alla stipula di una convenzione tra Comune e gestore del pubblico servizio in cui siano riportate le modalità atte a tutelare la sicurezza della circolazione stradale e sia previsto che, nel caso in cui per comprovate esigenze viabilistiche sia necessario spostare le opere e gli impianti in oggetto, l'onere relativo allo spostamento sia a carico del gestore del pubblico servizio, previo accordo tra le parti sui tempi e sulle modalità.

MODALITÀ DI INTERVENTO

- 17.12 I tracciati delle principali sedi stradali in progetto, o esistenti da modificare e/o ampliare, sono indicati dal PUGp.
- 17.13 I marciapiedi di nuova realizzazione da prevedersi in fregio alle strade delle classi e) ed f), salvo casi particolari ove la natura dei luoghi non consenta tale larghezza, debbono avere sezione minima di 1,5 m. ad eccezione di quelli esistenti all'interno della città antica e di quelli nella città moderna appartenenti ai TESSUTI IN CORTINA E/O CON MODESTI ARRETRAMENTI;
- 17.14 Le profondità delle fasce di rispetto relative alle singole classi di strade, sia per quanto riguarda le nuove costruzioni, sia per quanto riguarda le recinzioni, sono specificate nella Tabella allegata all'art. 17.23;
- 17.15 E' possibile la riduzione della fascia di rispetto a 10 m. qualora, in sede di richiesta di permesso di costruire, venga dimostrata a cura del richiedente l'appartenenza alla classe F3;
- 17.16 La fascia di rispetto si intende misurata dal confine stradale così come definito dal Codice della Strada;
- 17.17 Il limite delle fasce di rispetto, siano o non siano disegnate nelle tavole del PUGp, equivale al limite di inedificabilità. In corrispondenza delle intersezioni a raso, alle fasce di rispetto indicate nell'allegata

Tabella, ivi comprese quelle relative ai muri di cinta e recinzioni, deve essere aggiunta l'area di visibilità, così come stabilita al comma 2 dell'art. 16 del Codice della Strada;

- 17.18 Per gli edifici esistenti nelle fasce di rispetto stradale, purché non ricadenti su strada o svincolo stradale di progetto, sono ammesse opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia;
- 17.19 In caso di intervento edilizio diretto, qualora una parte del lotto rientri tra le fasce di rispetto stradale, a tale parte di lotto viene attribuita un'edificabilità pari al 50% dell'indice attribuito alla restante porzione di lotto non interessata dalla fascia di rispetto; resta inteso che l'edificazione dovrà realizzarsi in tale ultima porzione; tale facoltà non è ammessa nel caso di demolizione e ricostruzione di cui al successivo comma;
- 17.20 Nel caso di demolizione e ricostruzione di un edificio in tutto o in parte ricadente nella fascia di rispetto, la nuova costruzione dovrà osservare le distanze prescritte dalla Tabella di cui all'art. 17.23; la nuova costruzione, compatibilmente con la forma ed i parametri del lotto, potrà conservare i diritti edificatori della SLP preesistente.

ULTERIORI PRESCRIZIONI

- 17.21 Il tracciato delle strade e degli svincoli stradali riportato nelle tavole di PUGp ha valore indicativo; il progetto esecutivo, per motivi di ordine tecnico, potrà prevederne la modifica entro le fasce di rispetto stradale, senza che ciò comporti ragione di variante.
- 17.22 La realizzazione di interventi viabilistici dovrà avvenire contemplando la realizzazione o potenziamento di dotazione vegetazionale.

CARATTERISTICHE DELLE STRADE E DISTANZE DAI FABBRICATI:

- 17.23 Al fine della determinazione delle distanze delle costruzioni dal sistema viario si applica la seguente tabella:

Categ.	denominaz	nodi	sezioni	accessi veicolari	distanze costruzioni (m)			distanze muri cinta (m)		distanze recinzioni (m)	
					A	B	C	A-B	C	h<1m (1)	h>1m (2)
B	Extraurbana principale	livelli sfalsati	2 carreggiate separate	1.000 m	40	20	-	5	-	1	3
C	Extraurbana secondaria	intersez. a raso	1 carreggiata	300 m	30	10	-	3	-	1	3
E	Urbana di quartiere	intersez. a raso	1 carreggiata	12 m dalle intersezioni	-	7	7	-	-	-	-
F1	Locale urbana	intersez. a raso	1 carreggiata	12 m dalle intersezioni	-	-	-	-	-	-	-
F2	Locale extraurbana	intersez. a raso	1 carreggiata	20 m dalle intersezioni	20	-	-	3	-	1	3
F3	Locale vicinale	intersez. a raso	1 carreggiata	-	10	-	-	3	-	1	3

- A distanze da rispettare fuori dai centri abitati
- B distanze da rispettare fuori dai centri abitati ma all'interno delle zone previste come edificabili dal PUGp
- C distanze da rispettare nei centri abitati
- le distanze riportate valgono anche per le siepi, per le recinzioni; eventuali cordoli non devono emergere dal suolo per oltre 30 cm
- le distanze riportate valgono anche per le recinzioni e le siepi con cordoli emergenti dal suolo per più di 30 cm

- 17.24 Nel caso di strade curve le distanze, ai sensi dell'art. 27 del Codice della Strada, vanno incrementate. In corrispondenza delle intersezioni a raso, alle fasce di rispetto prescritte nella tabella, ivi comprese quelle dei muri di cinta e recinzioni, deve essere aggiunta l'area di visibilità così come stabilita al comma 2 art 16 del Codice della Strada.
- 17.25 Le strade di proprietà privata soggette al pubblico passaggio sono assimilate alle strade vicinali F3. Gli ampliamenti funzionali al loro miglior esercizio pubblico, qualora concordati con l'Amministrazione, e/o al rispetto delle distanze dalle recinzioni previste dall'art. 17.23, anche senza la cessione dell'area, danno luogo a diritti edificatori corrispondenti a quanto previsto nell'allegata tabella 1.
- 17.26 Nei contesti urbani e nei tessuti periurbani è facoltà dell'Amministrazione Comunale, in occasione di intervento edilizio riguardante l'area, imporre l'arretramento della recinzione e la cessione della parte dell'area aperta necessaria all'allargamento della sezione viaria prospiciente per quanto necessario alla formazione di marciapiede. L'area ceduta determina specifici diritti edificatori corrispondenti a quanto previsto nell'allegata tabella 1.

TRACCIATI FERROVIARI

- 17.27 Il PUG individua con apposito segno grafico le zone destinate ad impianti ferroviari esistenti o di progetto. Tali aree comprendono, oltre alla linea ferroviaria esistente o da modificare, le relative opere d'arte quali i sovrappassi e i sottopassi sia veicolari che pedonali, gli edifici, i manufatti e le attrezzature di stazione, di scalo merci e di servizio all'esercizio ferroviario (centrali ed impianti elettrici, ecc.), le eventuali opere di mitigazione ambientale (quali le barriere fonoassorbenti), le recinzioni, le strade di servizio, gli spazi di parcheggio e di viabilità immediatamente connessi alle stazioni.
- 17.28 La fascia di rispetto ferroviario si estende per una profondità di m 30 a partire dalla rotaia più esterna.
- 17.29 Devono essere rispettate in ogni caso tutte le norme contenute nel DPR n. 753/1980.

DISTRIBUZIONE CARBURANTI E STAZIONI DI SERVIZIO

- 17.30 Gli impianti di distribuzione carburante e le stazioni di servizio esistenti sono destinati a:
- Distribuzione di carburanti liquidi (usi Uqa)
 - Distribuzione di carburanti gassosi (usi Uqb)
 - Lavaggi auto (usi Uqc)
- 17.31 Sono altresì ammesse le seguenti funzioni complementari e/o compatibili:
- esercizi commerciali connessi (usi Uga1) ed attività complementari quali: vendita accessori per l'auto; centro di informazioni turistiche; punto telefonico pubblico; vendita di prodotti alimentari e non alimentari; somministrazione di alimenti e bevande anche da asporto; rivendita di quotidiani e periodici; rivendita tabacchi, lotteria ed altre attività simili
 - esercizi per la ristorazione (usi Ugb2)
 - attività artigianali connesse (usi Uge6) ed attività complementari quali: servizi di erogazione e controllo aria e acqua; servizi di lubrificazione; officina leggera; elettrauto; gommista; autolavaggio.

Dette attività sono complementari all'attività principale di distribuzione del carburante e, pertanto, sono correlate alla programmazione di settore afferente la distribuzione di carburanti. Sono esclusi tutti gli altri usi non attinenti la destinazione principale di cui all'art. 17.30.

DISTRIBUZIONE CARBURANTI E STAZIONI DI SERVIZIO MODALITÀ DI INTERVENTO

- 17.32 I nuovi impianti di distribuzione carburante sono ammessi esclusivamente nelle aree di pertinenza al sistema della mobilità riferite al sistema veicolare territoriale e si realizzano mediante intervento edilizio diretto subordinato ad un atto unilaterale d'obbligo in cui il richiedente si impegna a:
- effettuare congiuntamente all'intervento la sistemazione delle aree di bordo secondo modalità concordate con l'Amministrazione e comunque finalizzate alla migliore dotazione vegetazionale del margine dell'area di intervento;
 - in caso di formazione di rilevati, garantire la stabilità dei versanti con interventi di consolidamento mediante elementi vegetazionali.

DISTRIBUZIONE CARBURANTI E STAZIONI DI SERVIZIO PARAMETRI URBANISTICI

- 17.33 Per i nuovi impianti la Superficie lorda di pavimento massima realizzabile globalmente (escluse le pensiline) è di 150 mq, con un rapporto Superficie coperta/superficie inferiore a 1/15.
- 17.34 Per gli impianti esistenti non collocati in relazione al sistema veicolare territoriale non sono ammessi ampliamenti.
- 17.35 Le distanze previste dall'art. 17.23 non si applicano agli accessi degli impianti per la distribuzione dei carburanti per i quali è prevista, fatte salve adeguate condizioni di visibilità, una distanza minima di 200 m. da svincoli e intersezioni a raso, esistenti o indicati nelle tavole di PUGp.

18. Sistema della mobilità ciclopedonale

- 18.1 Sono quei tracciati che il Piano ritiene necessario implementare nel tempo come rete di relazione ciclopedonale. Il PUGp individua con apposito segno grafico i percorsi pedonali e/o ciclabili, esistenti o di progetto. Essi sono assoggettati all'uso pubblico. Gli ampliamenti funzionali al loro miglior esercizio pubblico, qualora concordati con l'Amministrazione, anche senza la cessione dell'area, danno luogo a diritti edificatori corrispondenti a quanto previsto nell'allegata tabella 1.
- 18.2 I percorsi di nuova formazione si intendono occupanti una fascia di larghezza m.3.5 e devono avere una larghezza minima utile di 2.5 m, preferibilmente di 2,80, salvo casi particolari ove la natura dei luoghi non consenta tale larghezza. Essi devono realizzarsi nel rispetto dei disposti del Decreto del Ministero Lavori Pubblici n° 557 del 30/11/1999
- 18.3 I tracciati dei percorsi di progetto indicati dal PUGp, fermi restando i punti di partenza e recapito, possono subire modeste variazioni in ordine alla natura dei luoghi e delle proprietà.
- 18.4 All'interno del tessuto urbano da consolidare il PUGp individua quali percorsi del sistema della mobilità ciclopedonale costituiscono la rete delle *infrastrutture di relazione fondamentali* del sistema urbano, promuovendo per essi il miglioramento dell'equipaggiamento vegetazionale e la qualificazione degli affacci dei fabbricati al fine della valorizzazione della scena urbana.

CAPO III / 3.2 SISTEMI TERRITORIALI LINEARI- ARMATURA DEL SISTEMA AMBIENTALE

19. Obiettivi di governo del sistema dei beni di interesse ambientale

DESCRIZIONE

- 19.1 Alla definizione areale dei contesti territoriali si sovrappone il sistema dei beni di interesse ambientale, caratterizzati anche da una topologia di nodi discontinui, la cui valenza è in relazione soprattutto alla capacità dei singoli elementi di conservare e valorizzare i propri caratteri costitutivi.
- 19.2 Il sistema dei beni di interesse ambientale si riferisce alle categorie di beni censiti dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale come invarianti della struttura ecosistemica-ambientale e ad ulteriori elementi riconosciuti dal PUG:
- DORSALI AMBIENTALI - Sono quelle direzioni territoriali per le quali, anche in riferimento agli obiettivi del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, si assume come necessità di scala vasta il potenziamento della relazione ecologica tra parti territoriali. Sono individuate dal PUG in *Versante rupestre della serra e Litorale di scoglio e macchia*
 - SISTEMI LINEARI- Sono costituiti dalla rete esistente o di progetto delle alberature di bordo, o più in generale da formazioni arbustive lineari di cui il Piano (così come per la aree boscate) propugna il potenziamento, in particolare lungo i pendoli, per valorizzare le qualità ambientali e paesaggistiche del territorio agricolo ma anche per indirizzare l'agricoltura locale verso sistemi di conduzione integrati con le qualità del paesaggio locale e per qualificare la rete della fruibilità ciclopedonale territoriale.
 - SISTEMA DEL VERDE URBANO - E' costituito dal sistema vegetazionale in ambito urbano finalizzato sia a qualificare gli spazi della città pubblica che ha migliorare il microclima locale
 - FILTRO AMBIENTALE – Sono gli elementi di interposizione vegetazionale posti ai bordi delle aree produttive o di elementi detrattori del paesaggio.
- 19.3 Gli ulteriori elementi censiti dal PUG, in quanto elementi fondamentali per la rigenerazione dell'ecosistema la qualificazione territoriale della città di Racale sono riconosciuti dal Piano Urbanistico Generale di Racale quali dotazioni territoriali di interesse pubblico, pertanto essi sono oggetto di specifica definizione normativa all'art. 21.

NORME DEL PIANO STRUTTURALE PER LE INVARIANTI DELLA STRUTTURA ECOSISTEMICA-AMBIENTALE

- 19.4 Per le invarianti della struttura ecosistemica-ambientale il PUG si riferisce agli obiettivi e direttive specifiche contenute nelle Nta del PPTR stesso e ne recepisce le prescrizioni e gli obiettivi di qualità nello specifico del territorio di Piano come esposto nelle schede di cui all'appendice 5 alla Relazione Generale.

NORME DEL PIANO STRUTTURALE RELATIVE AL VERSANTE RUPESTRE DELLA SERRA

- 19.5 Il PUG opera per estendere i caratteri di naturalità salvaguardando i terrazzamenti ed il carattere rupestre mediante intangibilità dell'areale. Si ammettono le sole opere di manutenzione dei fondi coerenti con la caratteristica rupestre del suolo. Eventuali impianti tecnologici a rete dovranno risultare alterare le caratteristiche percettive del versante, con adeguati mascheramenti paesaggisticamente coerenti.

NORME DEL PIANO STRUTTURALE RELATIVE AL LITORALE DI SCOGLIO E MACCHIA

- 19.6 Vista la natura di spazio pubblico fruito, il PUG opera per orientarlo ad un uso compatibile limitandone la percorrenza alle modalità dolci con accessibilità pedonale e ciclabile organizzata, promuovendone la

messa in sicurezza e l'accessibilità al mare ai disabili in areali selezionati con sistemi compatibili alla qualità dei luoghi, promuovendo la ricostruzione della macchia nelle parti a piede coperto.

MODALITÀ D'INTERVENTO

- 19.7 La tutela degli elementi di valore riconosciuti come singolari nel paesaggio avviene sia mediante la loro specifica individuazione e codifica nelle tavole di Piano, che con il riconoscimento della necessità della loro correlazione al generale sistema paesaggistico, con particolare riferimento agli obiettivi e direttive del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR). A tal fine, in attuazione delle previsioni di qualificazione paesaggistica di cui al PTPR, il PUGp, attraverso gli edilizi e di trasformazione degli spazi aperti che si attueranno nel territorio comunale, persegue l'obiettivo di una loro crescente qualificazione e di un coordinamento degli interventi privati con le qualità principali dello spazio pubblico.
- 19.8 Le modalità di intervento sugli edifici e sugli spazi aperti ubicati nella città storica e sugli altri edifici di interesse storico, artistico ed ambientale individuati dal PUGp al di fuori di essa, sono disciplinate da differenti livelli di tutela con le modalità di cui all'art. 10, e dalle disposizioni seguenti.
- 19.9 Qualora il PUGp individui con specifica simbologia elementi vegetali (alberi, siepi, ecc.) è prescritto il mantenimento dell'elemento vincolato con il divieto, esteso alle aree circostanti, di effettuare interventi (scavi, tagli di radici, pavimentazioni, deposito di materiali, ecc.) che possano compromettere o comunque danneggiare l'elemento vincolato.
- 19.10 Il PUG individua con specifico segno grafico le aree verdi di particolare interesse ambientale (parchi, giardini, orti, aree agricole, ecc.) soggette a vincolo di tutela.
In dette aree è vietata qualunque alterazione morfologica e la formazione di costruzioni anche completamente interrato, di strade, di piazzali, di parcheggi, di percorsi carrabili, di recinzioni, di pavimentazioni non drenanti, di manufatti in genere; sono inoltre vietati gli usi e le attività che possano compromettere il mantenimento e lo sviluppo del patrimonio arboreo.
Il patrimonio arboreo è soggetto a vincolo di conservazione e sono ammessi i soli interventi di avviciamento e sostituzione degli alberi danneggiati, malati, decrepiti o delle specie non tipiche o in contrasto con i caratteri dell'impianto del giardino.
Sono ammessi, previa autorizzazione e purché non comportino l'alterazione del patrimonio arboreo e
- la formazione di serre completamente vetrate con superficie massima di mq 10 ogni 1000 mq e con altezza massima non superiore a m 2,50;
 - la formazione di pergolati aperti su tutti i lati compresa la copertura;
 - la formazione di percorsi pedonali con pavimentazione di tipo drenante.

CAPO III / 4 SISTEMA DEI BENI DELLA STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

20. Obiettivi di governo del sistema dei beni della struttura antropica e storico culturale

DESCRIZIONE

- 20.1 Alla definizione areale dei contesti territoriali si sovrappone il sistema dei beni della struttura antropica e storico culturale, caratterizzati, oltreché dal contesto della città storica anche da una topologia di nodi discontinui, la cui valenza è in relazione soprattutto alla capacità dei singoli elementi di conservare e valorizzare i propri caratteri costitutivi.
- 20.2 Il sistema dei beni di interesse storico ed ambientale si riferisce sia alle categorie di beni censiti dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale che ad ulteriori elementi riconosciuti dal PUG:
- FABBRICATI DI RILEVANZA STORICO- ARCHITETTONICA - Sono quei fabbricati di rilevanza storico-architettonica, sia inclusi nella città storica che esterni ad essa, per i quali il Piano Programmatico dettaglia le prescrizioni di tutela ed intervento in relazione alla loro rilevanza storico-architettonica e/o, nel caso di elementi costitutivi del paesaggio rurale, al loro possibile ruolo di presidio territoriale .
 - FRONTI URBANI DA VALORIZZARE – Sono costituiti dai fronti urbani che si ritiene opportuno valorizzare per la miglior connotazione del paesaggio urbano mediante controllo della scena locale. Per essi è prevista una normativa di incentivazione alla trasformazione valorizzativa.
 - SISTEMA DEI PERCORSI RURALI E DI INTERESSE PAESAGGISTICO - E' la rete dei percorsi rurali fondamentali che si ritiene di dover tutelare e promuovere al fine della fruibilità pubblica delle aree naturali ed al fine del migliore interfacciamento tra esse e le aree urbane.
 - EDICOLE VOTIVE O SANTELLE – Sono gli elementi devozionali che contribuiscono alla sacralizzazione dello spazio storico e della sua rete di relazioni. Per esse, anche qualora non individuate dalle cartografie di PUGp, è prevista la conservazione anche mediante interventi di restauro filologico.

NORME DEL PIANO STRUTTURALE PER LE INVARIANTI DELLA STRUTTURA ANTROPICA E CULTURALE

- 20.1 Per le invarianti della struttura antropica e storico-culturale riconosciute dal PPTR per i quali il PUG si riferisce agli obiettivi e direttive specifiche contenute nelle Nta del PPTR stesso e ne recepisce le prescrizioni e gli obiettivi di qualità nello specifico del territorio di Piano come esposto nelle schede di cui all'appendice 5 alla Relazione Generale..
- 20.2 Per esse sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di restauro, anche evolutivo, svolti in coerenza con le caratteristiche intrinseche del bene. Gli interventi sul bene debbono essere corredati da una efficace rappresentazione e progettazione del contesto di riferimento. Per i fabbricati, solo laddove previsto nel PUGp con la finalità del riuso del bene sono ammessi interventi di completamento e ampliamento, anche nel contesto di riferimento, purché all'interno di permesso di costruire convenzionato che espliciti le modalità di conservazione del bene e gli impegni assunti con l'intervento. In caso di interventi di ampliamento e/o integrazione di beni in contesto rurale gli impegni saranno riferiti alla conduzione agricola del contesto, ovvero alla sua sistemazione secondo criteri coerenti con la natura del bene.

MODALITÀ D'INTERVENTO

- 20.3 La tutela degli elementi di valore riconosciuti come singolari nel paesaggio avviene sia mediante la loro specifica individuazione e codifica nelle tavole di Piano, che con il riconoscimento della necessità della loro correlazione al generale sistema paesaggistico, con particolare riferimento agli obiettivi e direttive

del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR). A tal fine, in attuazione delle previsioni di qualificazione paesaggistica di cui al PTPR, il PUGp, attraverso gli interventi edilizi e di trasformazione degli spazi esterni che si attueranno nel territorio comunale, persegue l'obiettivo di una crescente qualificazione architettonica dei fabbricati e degli spazi aperti e di un coordinamento degli interventi privati con le qualità principali dello spazio pubblico.

- 20.4 Le modalità di intervento sugli edifici e sugli spazi aperti ubicati nella città storica e sugli altri edifici di interesse storico, artistico ed ambientale individuati dal PUGp al di fuori di essa, sono disciplinate da differenti livelli di tutela con le modalità di cui all'art. 10, e dalle disposizioni seguenti.

ELEMENTI, MANUFATTI E SITI ISOLATI DI RILIEVO

- 20.5 Il PUG individua con specifica simbologia, nel delle invarianti strutturali gli elementi o manufatti isolati (recinzioni, muri di sostegno, percorsi, manufatti rurali, edicole, ponti, ecc.) di interesse storico, artistico, ambientale soggetti a vincolo di tutela integrale o parziale.
Per tali elementi é prescritta la conservazione con ammesso il solo ripristino delle parti degradate o perdute con analoghi materiali e tecniche o, nel caso di motivati approfondimenti conoscitivi effettuati in sede progettuale é ammessa la ricostruzione, anche con diverse tecniche e materiali, nel rispetto della giacitura esistente.
Qualora il vincolo si riferisca a siti oltreché a manufatti, il progetto relativo a questi ultimi deve essere esteso anche al sito interessato dimostrando la congruenza tra gli elementi del progetto e la qualità del bene vincolato.

SISTEMA DEI PERCORSI RURALI DI INTERESSE STORICO E PAESAGGISTICO O AMBIENTALE

- 20.6 Il PUGp individua le strade ed i percorsi storici e di interesse paesaggistico o ambientale esistenti e/o da ripristinare: tali percorsi sono pubblici e/o assoggettati all'uso pubblico e sono di norma destinati all'utilizzo pedonale e/o ciclistico.
- 20.7 Non è consentito interrompere o eliminare i sentieri e le strade campestri comunali, vicinali o private di uso pubblico esistenti e/o riportate sulle mappe catastali.
- 20.8 I manufatti di valore storico ambientale (cippi, muri di sostegno, edicole votive, ...) facenti parte o prospicienti tali percorsi sono soggetti a vincolo di tutela anche se non espressamente individuati nelle cartografie di PUGp;
- 20.9 In generale nelle zone agricole è prescritta la salvaguardia dei sentieri, delle mulattiere, dei percorsi agro-silvo-pastorali, ed in generale di tutti gli elementi che consentono la fruizione del paesaggio agrario e naturale;

SPAZI INEDIFICATI

- 20.10 Gli spazi ineditati di pertinenza dei beni architettonici oggetto di tutela da parte del PUG, pavimentati o no dovranno essere mantenuti liberi da manufatti e costruzioni fuori terra, anche provvisorie, di qualunque genere.
In dette aree sono vietate le alterazioni morfologiche.
In sede di rilascio dei singoli titoli abilitativi potrà essere prescritta la demolizione di fabbricati di proprietà del richiedente che non risultino confermati dal PUG allo scopo di ripristinare l'integrità degli spazi liberi originari.
Nelle aree agricole, orti, vigneti, prati oltre alle normali attività colturali é consentita la formazione di serre temporanee, la messa a dimora di nuovi impianti arborei e l'impianto di nuovi giardini; le serre temporanee non potranno avere superficie superiore ad 1/5 dell'area scoperta.

ELEMENTI STORICI, ARTISTICI, DOCUMENTARI DA SALVAGUARDARE

- 20.11 Gli elementi di valore storico, artistico, documentario negli edifici e nelle aree libere pubbliche e private, ancorché non espressamente identificati dal PUG sono da destinare alla conservazione in loco ed al ripristino.
In particolare, sono soggetti a vincolo di conservazione i seguenti elementi:

- le volte, gli archi, le strutture in legno di pregevole fattura;
- i manufatti lapidei di interesse storico (contorni di finestre, davanzali, elementi decorativi, scale, ecc.);
- gli affreschi e le decorazioni pittoriche in genere sia all'interno che all'esterno degli edifici;
- i manufatti di interesse storico in ferro quali inferriate, parapetti, cancelli, recinzioni, ecc.;
- le murature di edifici ed i muri di recinzione tradizionali in muratura di pietrame a secco;
- le pavimentazioni in lastre di pietra.

FRONTI URBANI DA VALORIZZARE

- 20.12 Il PUGp individua nella città moderna i fronti urbani da valorizzare quali elementi connotanti la scena urbana e dunque qualificanti le infrastrutture di relazione fondamentali; per essi promuove la trasformazione compositiva quale fattori di qualificazione e rinnovo dell'immagine urbana coerente alle esigenze figurative della contemporaneità ed alla necessità di misura e decoro dello spazio pubblico. Le trasformazioni di riconosciuta qualità possono accedere alle premialità perequative di cui alla tabella 1.

INSERIMENTO AMBIENTALE

- 20.13 Al fine di inserire armonicamente nel contesto gli interventi il Sindaco, sentita la Commissione per il Paesaggio ha facoltà di imporre con specifica ordinanza l'esecuzione di opere (intonacature, tinteggiature, ecc.) o soluzioni progettuali diverse, nonché la rimozione degli elementi (scritte, insegne, decorazioni, coloriture, sovrastrutture di ogni genere, ecc.) contrastanti con le caratteristiche ambientali della città storica o dei beni esterni.
- 20.14 Qualora a seguito di demolizioni o di interruzione di lavori parti di edifici costituiscano deturpamento dell'ambiente il Sindaco ha facoltà di imporre ai proprietari la loro sistemazione.
- 20.15 Il Sindaco può, ingiungendo l'esecuzione delle opere, indicare le modalità di esecuzione e fissare i termini di inizio e ultimazione dei lavori riservandosi, ai sensi della legislazione vigente, l'intervento sostitutivo.
- 20.16 Gli interventi relativi alle facciate (rifacimento di intonaci, tinteggiature, sostituzione di serramenti, ecc.) dovranno essere estesi all'intera facciata.

CAPO III / 5 - SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

21. Organizzazione del sistema delle dotazioni territoriali pubbliche o di interesse pubblico

- 21.1 Il PUGp, individua, quali servizi pubblici ed attrezzature di interesse generale, il Sistema delle dotazioni territoriali pubbliche o di interesse pubblico. Esse, in quanto elementi di coesione e fruibilità territoriale in generale non costituiscono ambito autonomo ma appartengono ai differenti contesti disciplinati dal PUGp e richiamati all'articolo 8.1 delle presenti norme.
- 21.2 La realizzazione delle dotazioni territoriali è più direttamente specificata dalle norme del presente capo ed avverrà in coerenza con le previsioni del PUGp per il contesto ed il tessuto di appartenenza.
- 21.3 Indicativamente il sistema delle dotazioni territoriali si divide in:
- DOTAZIONI CIVICHE – Tali dotazioni riguardano prevalentemente la realizzazione ed il potenziamento degli spazi a supporto della vita sociale di comunità, nelle sue forme strutturate od informali. Il sistema delle dotazioni civiche costituisce a tutti gli effetti di legge urbanizzazione secondaria.
 - DOTAZIONI DI SUPPORTO ALLA FUNZIONALITÀ TERRITORIALE - Tali dotazioni riguardano gli spazi necessari al corretto funzionamento delle reti veicolari, dell'organizzazione dei servizi ambientali e delle reti di comunicazione. Il sistema delle dotazioni di supporto alla funzionalità urbana costituisce a tutti gli effetti di legge urbanizzazione primaria.
 - RESIDENZIALITÀ SOCIALE - Tali dotazioni sono costituite dal sistema dell'edilizia residenziale che in forma pubblica o privata svolge un ruolo di protezione all'accesso all'abitazione per le fasce di cittadini bisognosi e/o meno abbienti.
 - DOTAZIONI AMBIENTALI - Tali dotazioni riguardano gli elementi dell'ecosistema locale che il Piano Urbanistico Generale ritiene necessario proteggere e potenziare.
- 21.4 L'edificazione pubblica negli ambiti delle dotazioni territoriali è assentibile entro il limite del carico urbanistico ammissibile.

DOTAZIONI TERRITORIALI COSTITUTIVE IL SISTEMA DELLE DOTAZIONI CIVICHE

- 21.5 Il sistema delle dotazioni civiche si articola in:
- VERDE PUBBLICO ATTREZZATO – tali dotazioni sono destinate prevalentemente al mantenimento ed alla realizzazione di spazi e strutture per il tempo libero con riguardo alla pratica sportiva e alla fruizione della natura.
 - ATTREZZATURE SCOLASTICHE - tali dotazioni sono destinate prevalentemente al mantenimento ed alla realizzazione degli edifici e delle aree per l'assistenza all'infanzia e per la scuola dell'obbligo.
 - ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE - tali dotazioni sono destinate prevalentemente al mantenimento ed alla realizzazione di servizi collettivi e sociali.
 - ATTREZZATURE RELIGIOSE - tali dotazioni concernono la localizzazione di edifici di culto e di attrezzature destinate a servizi religiosi.
- 21.6 L'attuazione avviene per intervento edilizio diretto sulla base di un progetto unitario dell'A.C. secondo i criteri ed i parametri funzionali alle specificità del progetto in atto e coerente con le previsioni del Piano dei Servizi.
- 21.7 Ogni intervento nel sistema delle relazioni civiche deve essere conforme all'allegato regolamento del verde, qualora in vigore
- 21.8 E' facoltà della A.C. consentire interventi di iniziativa privata. In tal caso l'attuazione avviene in modo convenzionato, secondo i criteri ed i parametri funzionali alle esigenze di pubblica utilità individuate

dall'A.C. e, fino al limite di 0,6 mq/mq, non determina carico urbanistico. La convenzione sarà volta a stabilire le modalità urbanistiche dell'intervento, nonché le forme di utilizzazione, accesso e gestione delle attrezzature.

- 21.9 Ai fini della tutela dall'inquinamento acustico gli interventi dovranno essere verificati con i disposti di cui al capo III/2 delle presenti norme.
- 21.10 L'attuazione degli interventi sulle attrezzature scolastiche avviene secondo i criteri e parametri contenuti nel D.M. 18.12.1975.
- 21.11 L'attuazione degli interventi sulle attrezzature religiose avviene secondo i criteri ed i parametri funzionali alle esigenze di pubblica utilità individuate in accordo con l'Amministrazione Comunale.
- 21.12 Gli interventi di realizzazione di verde pubblico attrezzato, di attrezzature scolastiche o di interesse comune, effettuati da privati con modalità convenzionata con l'Amministrazione Comunale, possono liberare diritti edificatori nella misura definita dalla tab. 1 in presenza di convenzione almeno decennale. Nel caso di cessazione dell'uso convenzionato, per il nuovo uso saranno da corrispondere le dotazioni territoriali, gli oneri urbanizzativi ed il costo di costruzione eventualmente non computati in sede di rilascio del titolo abilitativo oltre al valore del diritto edificatorio risparmiato, computato integralmente in caso di cessazione anticipata, ovvero al 50% in caso di cessazione alla scadenza prevista dalla convenzione. La riacquisizione non è dovuta in caso di prolungamento della convenzione per almeno il 60% del termine originario.

DOTAZIONI DI SUPPORTO ALLA FUNZIONALITÀ TERRITORIALE

- 21.13 Le dotazioni di supporto alla funzionalità territoriale si articolano in:
- PARCHEGGI – sono dotazioni di uso pubblico (opere di urbanizzazione primaria), oppure privato quando sono pertinenti alle abitazioni o agli altri diversi usi privati ammessi.
 - ATTREZZATURE TECNOLOGICHE - tali dotazioni sono destinate prevalentemente alla funzionalità del sistema urbano e sono caratterizzate più dalla loro necessità di efficienza che dal valore di possibile fruibilità dei loro spazi da parte dell'utenza.
- 21.14 Nelle tavole di Piano sono esclusivamente rappresentati i parcheggi pubblici
- 21.15 La dotazione dei parcheggi nella misura prescritta in ogni singolo contesto e tessuto in relazione agli specifici usi insediati o da insediare, costituisce un minimo inderogabile per la realizzazione di qualsiasi intervento (nuova costruzione, ampliamento, mutamento d'uso), fatte salve le condizioni e le modalità per la monetizzazione espresse dall'art. 4.8.
- 21.16 I parcheggi non interrati, sia pubblici che privati, dovranno essere realizzati con pavimentazioni auto bloccanti grigliate o con altri materiali o modalità che consentano la permeabilità del terreno.
- 21.17 I parcheggi pubblici individuati graficamente nelle tavole di PUGp possono essere realizzati anche su più piani interrati o fuori terra, in base alle determinazioni dell'A.C., ed anche mediante interventi che prevedano la realizzazione di autorimesse private interrate, con realizzazione del parcheggio pubblico sull'area sovrastante. Qualora sia opportuna la realizzazione di fabbricati a servizio dei parcheggi pubblici (guardiana, locali tecnici, piccoli depositi), la loro edificazione, fino alla misura di 0,6 mq/mq, non viene considerata al fine del computo del carico urbanistico ammissibile dell'area di riferimento.
- 21.18 Le aree per attrezzature tecnologiche sono destinate alle sedi delle aziende e agli impianti per le reti tecnologiche, comprendenti: impianti di distribuzione dell'acqua potabile, dell'energia elettrica, del gas, di teleriscaldamento, di telefonia e di trasmissione dati, di fognatura, di raccolta e di trattamento locale dei rifiuti liquidi e solidi, la pubblica illuminazione e l'antincendio. In queste aree, oltre tali opere, è consentita l'installazione di laboratori scientifici (usi Udb6), auto-rimesse, attrezzature ed impianti di natura ricreativa e sociale (uso Uib3) al servizio degli addetti alle attività di cui sopra, uffici connessi con le destinazioni ammesse in tali zone. Non sono ammessi altri usi che non abbiano attinenza con l'esercizio delle attrezzature stesse. L'attuazione avviene per intervento edilizio diretto sulla base di un progetto unitario dell'A.C. secondo i criteri ed i parametri funzionali alle specificità del progetto in atto. Le edificazioni delle attrezzature tecnologiche, fino al limite di 0,6 mq/mq non vengono considerate al fine del computo del carico urbanistico ammissibile.

RESIDENZIALITÀ SOCIALE

- 21.19 Il Piano Urbanistico Generale di Racale riconosce agli interventi capaci di calmierare il mercato immobiliare, e permettere l'accesso all'abitazione anche alle fasce di popolazione bisognose e/o meno abbienti, in quanto di interesse pubblico, la qualifica di dotazioni territoriali.
- 21.20 La residenzialità sociale si articola in:
- EDILIZIA RESIDENZIALE A CANONE SOCIALE
 - EDILIZIA RESIDENZIALE A CANONE MODERATO
 - EDILIZIA RESIDENZIALE PRIVATA CONVENZIONATA O AGEVOLATA
- 21.21 Gli interventi di edilizia residenziale pubblica o privata a canone sociale, definita tale secondo i parametri di cui alla normativa regionale, e qualora locati in conformità ad un regolamento d'accesso predisposto dall'Amministrazione Comunale per una durata non inferiore a 10 anni, vengono valutati al 50% al fine del computo dei diritti edificatori necessari. Tale premialità nella città antica è estesa anche agli alloggi a canone moderato. Nella città murata la durata di locazione minima è ridotta a 6 anni.
- 21.22 Per gli interventi di edilizia residenziale a locazione, nel caso di variazione del canone al di fuori dei canoni citati o nel caso di cessazione della conduzione, per il nuovo uso saranno da corrispondere le dotazioni territoriali, gli oneri urbanizzativi ed il costo di costruzione eventualmente non computate in sede di rilascio del titolo abilitativo. La variazione è ammissibile solo qualora il nuovo uso rimanga entro i limiti del carico urbanistico ammissibile dell'area. Al termine della durata minima di locazione, il ripristino di uso non più connesso alla residenzialità sociale può avvenire solo mediante riacquisizione del 50% dei diritti edificatori risparmiati. Tale riacquisizione non è dovuta in caso di prolungamento della convenzione per almeno il 60% del termine originario, ovvero è dovuta integralmente in caso di cessazione anticipata rispetto al primo termine previsto.
- 21.23 Gli interventi di edilizia residenziale realizzati con le modalità di cui al comma 20, qualora a canone sociale sono esclusi dalla corresponsione degli oneri di urbanizzazione e del contributo sul costo di costruzione, qualora a canone moderato non sono soggetti alla corresponsione del contributo sul costo di costruzione.
- 21.24 Gli interventi di edilizia privata convenzionata o agevolata non sono soggetti alla corresponsione del contributo sul costo di costruzione,

DOTAZIONI AMBIENTALI

- 21.25 Il Piano Urbanistico Generale di Racale ritiene necessario proteggere e potenziare gli elementi fondamentali dell'ecosistema locale. Ad essi, a tal fine, è riconosciuto interesse pubblico parificato al sistema dei servizi pubblici.
- 21.26 Le dotazioni ambientali riconosciute di Racale sono:
- LE DORSALI AMBIENTALI
 - I SISTEMI LINEARI
 - IL SISTEMA DEL VERDE URBANO
 - VERDE DI FILTRO (IN PREVISIONE)
- 21.27 Le dotazioni ambientali sono incrementate:
- negli interventi previsti nei contesti rurali per i quali è prevista la preventiva adozione di Piano di Sviluppo e Gestione Aziendale di cui all'appendice n° 2, è necessaria, la realizzazione di Dotazioni Ambientali con le modalità che saranno definite all'interno della specifica convenzione allegata al Piano di Sviluppo e Gestione Aziendale
 - negli interventi previsti nei contesti rurali laddove sono indicati elementi di compensazione aggiuntiva;
- 21.28 Le dotazioni ambientali potranno essere realizzate o potenziate anche su proprietà privata purché con l'impegno alla loro conservazione nel tempo, fatta salva le normali pratiche di gestione agricola.

- 21.29 Le dorsali ambientali corrispondono agli ambiti del *versante rupestre della serra* e del *litorale di scoglio e macchia* i cui interventi di potenziamento della naturalità sono riconosciuti quali dotazioni ambientali.
- 21.30 I sistemi lineari di campo sono costituiti dalla rete esistente, o di progetto, della vegetazione di bordo, e/o del sistema di recinzione con pietra locale a secco, di cui il PUG propugna il potenziamento per valorizzare le qualità ambientali e paesaggistiche dei contesti rurali ma anche per indirizzare l'agricoltura locale verso sistemi di conduzione integrati con le qualità del paesaggio locale. Il PUG, al fine del potenziamento delle funzionalità ecosistemiche del territorio comunale, riconosce le giaciture storiche lungo le quali provvedere alla conservazione o alla riproduzione dei sistemi lineari. La loro realizzazione è tuttavia da connettersi agli interventi di qualificazione territoriale previsti nella zona di appartenenza e avverrà con le giaciture più precisamente indicate nello specifico progetto che potranno motivatamente discostarsi da quelle indicate.
- 21.31 Il PUG opera per valorizzare la correlazione tra il sistema urbano ed il sistema dell'equipaggiamento vegetazionale dei territori agricoli naturalistici. A tal fine riconosce l'utilità generale del verde all'interno del tessuto urbano, quale "sistema del verde urbano", da realizzarsi a cura degli attori privati in occasione degli interventi sulle relative proprietà.
- 21.32 Il Verde di filtro, come rappresentato in tav. Bp1, svolge funzione di mitigazione dei detrattori paesaggistici.

CAPO IV - TUTELA AMBIENTALE

CAPO IV / 1 - TUTELA GEOLOGICA ED IDROGEOLOGICA

22. Tutela geologica ed idrogeologica del territorio

DESCRIZIONE

- 22.1 La definizione areale dei contesti territoriali è supportata dalla struttura idrogeomorfologica del suolo, la cui tutela e funzionalità è fondamentale alla conservazione e riproduzione delle risorse ambientali ed all'evolversi della vita civile della comunità.
- 22.2 La struttura idrogeomorfologica si riferisce alle categorie di beni censiti dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale e agli areali tutelati dal Piano di Assetto Idrogeologico.

NORME DEL PIANO STRUTTURALE PER LE INVARIANTI DELLA STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA

- 22.3 È vietata l'alterazione degli elementi censiti quali invarianti della struttura idrogeomorfologica per le quali sono ammesse attività di manutenzione finalizzate alla messa in sicurezza e alla riproduzione delle caratteristiche di naturalità. Nei contesti di riferimento sono ammessi eventuali interventi pubblici per la realizzazione di infrastrutture a rete previa valutazione del loro impatto e conseguente sua minimizzazione.
- 22.4 Per le invarianti della struttura idrogeomorfologica il PUG si riferisce agli obiettivi e direttive specifiche contenute nelle Nta del PPTR stesso e ne recepisce le prescrizioni e gli obiettivi di qualità nello specifico del territorio di Piano come esposto nelle schede di cui all'appendice 5 alla Relazione Generale oltreché con le modalità di cui all'appendice 3 delle presenti norme.
- 22.5 Il piano identifica con apposita simbologia gli elementi di rilevanza geologica ed idrogeologia del territorio. Ogni intervento edilizio realizzato in prossimità di tali elementi deve adottare gli opportuni accorgimenti per garantire la corretta tutela e funzionalità, la salvaguardia delle sue caratteristiche ambientali e di naturalità (laddove presenti) ed evitare ogni possibile fonte di suo inquinamento.
- 22.6 Il Piano individua specifiche aree vincolate alla realizzazione di progetti di reimmissione in falde delle acque meteoriche. Tale individuazione può essere modificata a seguito di studio idrogeologico di dettaglio che perfezioni le soluzioni e giaciture

ALTRE DISPOSIZIONI

- 22.7 Lo studio geologico allegato è parte costitutiva del presente PUG.
- 22.8 La destinazione urbanistica del sottosuolo è la salvaguardia ambientale al fine del mantenimento delle caratteristiche di permeabilità dei suoli, in funzione del rimpinguamento delle falde e della conservazione delle funzioni idrografiche necessarie alla tutela dei corpi idrici sotterranei.

CAPO IV/ 2 - INQUINAMENTO ACUSTICO

23. Tutela dall'inquinamento acustico e classificazione acustica del territorio comunale

DISPOSIZIONI GENERALI

- 23.1 La classificazione acustica realizzata in conseguenza dell'approvazione del PUG costituisce elaborato di Piano Programmatico.
- 23.2 L'azione amministrativa del Comune di Racale è improntata a principi di tutela dall'inquinamento acustico degli ambienti abitativi e dell'ambiente esterno.
- 23.1 L'ambito di applicazione delle disposizioni di tutela dall'inquinamento acustico comprende l'intero territorio comunale sulla base dei limiti prescritti dalla classificazione acustica, con la sola esclusione degli assi stradali di intensa o grande viabilità e i parcheggi, in quanto essi stessi considerati come sorgenti di rumore.
- 23.2 La disciplina delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie del Comune di Racale e i relativi usi del patrimonio edilizio concorrono a garantire il rispetto dei valori limite definiti agli articoli 2, 3, 4, 6 e 7 del D.P.C.M. 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" e successive integrazioni.
- 23.3 Le disposizioni del presente capo IV/2 trovano applicazione anche per gli interventi disciplinati da asseverazione edilizia; ciò implica che la dichiarazione di conformità alla strumentazione urbanistica e regolamentare garantisca e documenti il rispetto di ogni prescrizione dettata a tutela dell'inquinamento acustico, sia relativamente alla protezione dell'edificio oggetto dell'intervento, sia relativamente alla protezione degli edifici ed insediamenti adiacenti esposti ad eventuali sorgenti di rumorosità previste all'interno dell'edificio od insediamento oggetto della trasformazione disciplinata dall'asseverazione.
- 23.4 Le eventuali opere di protezione passiva dovranno essere progettate ed attuate contestualmente alle opere di urbanizzazione primaria, risultando la loro completa realizzazione condizione necessaria per il conseguimento del certificato di abitabilità per edifici alla cui protezione acustica risultino destinate.

PRESCRIZIONI PER L'ATTUAZIONE DEGLI AMBITI DI RILEVANTE TRASFORMAZIONE

- 23.5 L'utilizzazione edificatoria dei suoli, nelle aree assoggettate a PUE è subordinata all'esistenza e/o alla previsione di un clima acustico in cui sia garantito il rispetto dei valori limite prescritti dalla zonizzazione acustica, ovvero all'esecuzione di provvedimenti, interventi ed opere in grado di garantire un clima acustico conforme ai suddetti valori.
- 23.6 Nei casi di cui all'articolo precedente dovrà essere verificato il rispetto delle prescrizioni relative ai requisiti acustici delle sorgenti sonore interne agli edifici ed i requisiti acustici passivi degli edifici e dei loro componenti in opera, così come specificato dal D.P.C.M. 5/12/97.
- 23.7 Ai fini della valutazione previsionale del clima acustico si dovrà fare riferimento, oltre che allo stato di fatto, anche alle opere, infrastrutture e trasformazioni urbanistiche previste dal PUG e/o dagli strumenti di pianificazione territoriale o di programmazione sovraordinati, in grado di modificare il clima acustico esistente all'atto del suo rilevamento.
- 23.8 Per il conseguimento di un clima acustico conforme ai valori limite assoluti e differenziali di immissione dovrà essere prescritta dall'Amministrazione Comunale la realizzazione di interventi di protezione attiva e/o passiva per il contenimento della rumorosità ambientale.

PRESCRIZIONI PER I TERRITORI NON SOGGETTI A RILEVANTE TRASFORMAZIONE URBANISTICA

- 23.9 Nelle zone ove non è prevedibile rilevante trasformazione urbanistica l'utilizzazione edificatoria dei suoli dovrà essere improntata al rispetto dei valori limite assoluti e differenziali di immissione prescritti dalla classificazione acustica del territorio comunale
- 23.10 Nei medesimi casi di cui all'articolo precedente dovrà essere garantito il rispetto delle prescrizioni relative ai requisiti acustici delle sorgenti sonore interne agli edifici ed i requisiti acustici passivi degli edifici e dei loro componenti in opera, così come specificato dal D.P.C.M. 5/12/97.
- 23.11 Nel caso di Piani di Recupero attuati, anche parzialmente, per demolizione e ricostruzione, la distanza dalle sorgenti di rumorosità (con particolare riferimento alle infrastrutture per la mobilità) da mantenere con la nuova edificazione, in assenza di dispositivi di protezione passiva, dovrà garantire il conseguimento del massimo livello di attenuazione possibile della rumorosità in facciata, compatibilmente con la conformazione geometrica dell'area di intervento.
- 23.12 Nel caso di Piani di Recupero attuati mediante conservazione degli edifici, il riuso a fini residenziali resta subordinato al conseguimento all'interno degli stessi del rispetto dei valori limite assoluti e differenziali; in presenza di complessi polifunzionali, le funzioni residenziali non potranno in ogni caso trovare collocazione negli edifici, o loro parti, più esposti a sorgenti di rumorosità ambientale esistenti o previste.
- 23.13 Nel caso degli interventi di cui al presente articolo, la relazione di impatto acustico disciplinata dal comma 23.18 è da presentare solo nel caso di usi differenti da quelli individuati dalla classificazione acustica.
- 23.14 I cambiamenti di destinazione d'uso da funzioni produttive o artigianali verso attività residenziali o terziarie o viceversa sono soggetti alla preventiva produzione di adeguata relazione, così come indicato dal comma 23.18. In assenza dei requisiti prescritti non è ammesso il cambio di destinazione.

ULTERIORI PRESCRIZIONI DA OSSERVARE NELLA FORMAZIONE DI PIANI ATTUATIVI

- 23.15 In sede di presentazione di piani attuativi, ad eccezione dei Piani di Recupero attuati con destinazioni d'uso compatibili con la relativa classe acustica, oltre alla presentazione della relazione di impatto acustico di cui al comma 23.18, dovranno essere forniti tutti gli elementi utili ai fini dell'assegnazione del comparto ad una delle classi di zonizzazione acustica previste, ovvero alla suddivisione dello stesso in sotto comparti caratterizzati da differenti classi acustiche, in funzione delle loro destinazioni d'uso specifiche (aree verdi, scolastiche, residenziali, commerciali, ...).
- 23.16 Per i suddetti Piani dovrà essere inoltre tenuta in particolare considerazione la rumorosità derivante da strade già esistenti o di nuova costruzione, limitrofe o appartenenti al comparto di progetto. In particolare dovranno essere osservati i distacchi dalle strade e dalle sorgenti mobili o fisse in grado di garantire lo standard acustico prescritto dalla classificazione acustica relativa al comparto. In subordine, ai fini del rispetto dei limiti di rumorosità, potrà essere proposta la previsione di idonee strutture fonoisolanti e/o fonoassorbenti a protezione degli edifici.
- 23.17 L'approvazione degli strumenti urbanistici attuativi comporterà l'automatico aggiornamento della classificazione acustica.

RELAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

- 23.18 Agli strumenti urbanistici attuativi ed ai progetti di nuovi insediamenti produttivi e/o artigianali dovrà essere allegata una relazione di valutazione e/o impatto acustico redatta da un tecnico competente ai sensi dell'articolo 2 comma 6 della legge 26/10/95 n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico".

ULTERIORI PRESCRIZIONI DA OSSERVARE PER EDIFICI ED ATTIVITÀ IN GRADO DI PROVOCARE INQUINAMENTO ACUSTICO

- 23.19 Per gli insediamenti esistenti o futuri in cui si prevedano macchinari, impianti, funzioni ed attività in grado di provocare inquinamento acustico e/o incremento della rumorosità ambientale, oltre alla presentazione della relazione di impatto acustico di cui al comma 23.18, è necessaria la preventiva dimostrazione e relativa verifica del rispetto dei limiti di emissione previsti dall'articolo 2, comma 2 del D.P.C.M. 14/11/97 e successive integrazioni.

- 23.20 I soggetti titolari dei progetti o delle opere inerenti la modifica o il potenziamento di: discoteche e locali notturni; circoli privati e pubblici esercizi ove vengano installati macchinari e impianti rumorosi; impianti sportivi e ricreativi; sono tenuti alla predisposizione di una documentazione di impatto acustico relativa alle opere previste. L'approvazione dei relativi progetti è subordinata all'esito positivo della valutazione dell'impatto acustico.

VALUTAZIONE PREVISIONALE DEL CLIMA ACUSTICO PER OPERE SOGGETTE A PARTICOLARI PROTEZIONI

- 23.21 Ai sensi dell'articolo 8 della Legge 447/95, comma 3, è fatto obbligo di produrre una valutazione previsionale del clima acustico delle aree interessate alla realizzazione delle seguenti tipologie di insediamenti:
- scuole e asilo nido (qualora in prossimità di zone acusticamente non compatibili);
 - ospedali;
 - case di cura, di convalescenza, di riposo;
 - parchi pubblici urbani ed extraurbani (qualora in prossimità di zone acusticamente non compatibili);
 - nuovi insediamenti residenziali.
- 23.22 Alle medesime disposizioni di cui all'articolo precedente sono altresì soggette tutte le istanze di abilitazione edilizia concernenti destinazioni residenziali e attività terziarie, se previste in aree in cui non risultino soddisfatti i livelli massimi di esposizione al rumore previsti dalla zonizzazione acustica.

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIALI, SPORTIVE E RICREATIVE

- 23.23 Ai sensi dell'articolo 8 della Legge 447/95, comma 4, devono contenere una documentazione di previsione di impatto acustico le domande per:
- il rilascio di concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali della grande distribuzione (usi "Ue");
 - il rilascio dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili ed infrastrutture;
 - il rilascio delle domande di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive.

ATTIVITÀ TEMPORANEE

- 23.24 Si intendono per attività temporanee tutte quelle attività di natura lavorativa, sportiva, sociale e culturale che, pur essendo presenti solo per archi temporali limitati, sono specifiche sorgenti di rumore. In particolare, sono da considerarsi attività temporanee: i cantieri edili, le manifestazioni sociali e culturali, le feste popolari, i parchi divertimenti di natura temporanea, i mercati comunali.
- 23.25 Tutte le attività sopra menzionate possono conseguire, prima della loro attivazione, specifica Autorizzazione del Sindaco in deroga ai limiti fissati dalla zonizzazione acustica, qualora si presuma che esse provochino livelli di rumorosità superiore ai detti limiti.
- 23.26 Il Sindaco può avvalersi della facoltà di verificare che siano rispettate le direttive CEE recepite con D.M. 28/11/1987 n. 577 e successive integrazioni e che sia prevista l'utilizzazione di tutti gli accorgimenti tecnici disponibili per minimizzare l'impatto acustico sul territorio derivante dall'attività stessa.
- 23.27 Il limite territoriale in cui si intende applicata la deroga al superamento dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica si intende fissato entro una distanza di 100 m dal perimetro in cui vengono esercitate le attività stesse.
- 23.28 Il superamento dei limiti previsti dalla classificazione acustica è consentito fino a valori non superiori a quelli previsti dalla classe immediatamente superiore a quella in cui rientra l'area in oggetto in assenza dell'attività stessa;

CAPO IV/ 3 - TUTELA DA ELETTROSMOG

24. Finalità e campi di applicazione

- 24.1 Il comune di Racale, in attuazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente 10 settembre 1998 n. 381 e ai sensi della Legge 6 agosto 1990 n. 223, stabilisce con le presenti norme le regole di trasformazione territoriale atte a perseguire la prevenzione e la tutela sanitaria della popolazione e dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico coordinandole con le scelte di pianificazione.
- 24.2 Le presenti norme dettano, pertanto, le regole per la localizzazione delle emittenti radio-televisive, degli impianti fissi per la telefonia mobile e delle linee ed impianti elettrici per il rispetto dei valori di cautela fissati nella normativa statale e per il perseguimento degli obiettivi di qualità.

25. Installazione di impianti per telefonia mobile

- 25.1 Il Piano Programmatico, in attuazione del DPCM 8/7/03 individua le modalità di realizzazione degli impianti di telefonia mobile nel territorio comunale. Per detti impianti è necessario specifico atto abilitativo in attuazione alle seguenti disposizioni.
- 25.2 Il Piano Programmatico riconosce *aree incompatibili*, *aree di attenzione* ed *aree di preferibile esclusione* al fine di una migliore attenzione nei procedimenti di localizzazione. Conseguentemente l'utilizzo del territorio comunale per l'installazione degli impianti per la telefonia mobile, nonché le modalità di rilascio delle concessioni ed autorizzazioni ad essi riferite, oltre che dalle leggi e regolamenti vigenti, sono regolate dalle presenti norme.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- 25.3 L'Amministrazione Comunale può concedere, negare o condizionare l'atto che abilita l'installazione degli impianti SRB nei limiti stabiliti dalle specifiche leggi e dalle presenti norme, perseguendo comunque lo scopo di garantire il servizio su tutto il territorio comunale.
- 25.4 L'installazione di impianti emittenti onde elettromagnetiche per telefonia mobile è soggetta a titolo abilitativo previo parere favorevole della Commissione per il Paesaggio che si esprimerà in merito all'impatto paesaggistico dell'impianto.
- 25.5 La Commissione per il Paesaggio può impartire caso per caso, prescrizioni di salvaguardia dei valori paesaggistici e ambientali o mitigazioni dell'intervento.

AREE INCOMPATIBILI

- 25.6 Nel territorio del Comune di Racale le installazioni di antenne SRB sono vietate nei siti, e nelle loro pertinenze, ritenuti sensibili sia ai fini della tutela dell'età evolutiva e della qualità delle condizioni di degenza che ai fini della percezione sociale del paesaggio urbano:
- asili nido;
 - scuole di ogni ordine e grado;
 - attrezzature per l'assistenza alla maternità, l'infanzia e l'età evolutiva, ivi compresi gli oratori;
 - giardini pubblici orientati all'utilizzo di vicinato
 - attrezzature per l'assistenza agli anziani;
 - attrezzature per l'assistenza ai disabili;
 - ospedali e strutture adibite alla degenza:

AREE DI ATTENZIONE

- 25.7 Poiché i siti sensibili, sono rilevanti anche nelle modalità d'uso dello spazio urbano e del suo sistema di relazioni, risulta particolarmente dissonante nel paesaggio urbano la presenza di impianti SRB nelle aree limitrofe alle aree sensibili, pertanto viene riconosciuta una fascia di attenzione di mt 50 attorno al perimetro di tali siti.
- 25.8 L'installazione di impianti SRB nelle aree di attenzione è subordinata alla dimostrazione, a cura del gestore della carenza di localizzazioni alternative ed alla valutazione dell'impatto percettivo dell'impianto e sarà consentita unicamente sulle coperture dei fabbricati.
- 25.9 Il rilascio dell'atto abilitativo è subordinato al parere favorevole del Consiglio Comunale sulla localizzazione individuata.

AREE DI PREFERIBILE ESCLUSIONE

- 25.10 La installazione degli impianti S.R.B. preferibilmente è da escludersi per i seguenti ambiti e beni:
- dorsali ambientali;
 - beni immobili soggetti alla tutela prevista dal D.L. 42/2004
 - cimitero e zona di rispetto cimiteriale;
 - sagrati delle Chiese;
 - aree di possibile interesse archeologico;
- 25.11 Per i beni di cui ai succitati punti, salvo l'ultimo, qualora l'esclusione pregiudicasse, senza possibilità di alternativa, la continuità del servizio di telefonia mobile, il Comune, sentita la Commissione per il Paesaggio, potrà valutare la possibilità di inserimento con specifiche prescrizioni estetico percettive.

DISPOSIZIONI SPECIFICHE DI TUTELA PAESAGGISTICA

- 25.12 Nel caso di immobili vincolati, come ricompresi nel D.lgs. 42/2004 parte seconda, dai cui punti di vista si goda la vista del bene, la installazione di impianti S.R.B. non deve generare un impatto visivo degli impianti stessi nelle strade, piazze e siti accessibili al pubblico circostanti l'immobile, tali da danneggiare la prospettiva e la luce richiesta dell'immobile vincolato. La Soprintendenza con propria autonoma determinazione e la Commissione per il Paesaggio possono prescrivere le distanze e le misure necessarie per la tutela percettiva del bene, fino a proporre il diniego autorizzativo.
- 25.13 Nel caso di beni paesaggistici come ricompresi nel D.lgs. 42/2004 parte terza, la installazione di impianti S.R.B. all'interno di tali ambiti la Commissione per il Paesaggio potrà proporre il diniego autorizzativo per impianti che rechino grave danno al paesaggio.
- 25.14 Al fine di ridurre l'impatto paesaggistico l'installazione degli impianti di telefonia mobile è soggetta alle seguenti limitazioni:
- Nella città antica l'installazione degli impianti SRB deve perseguire la minimizzazione della visibilità degli impianti mediante la definizione delle loro caratteristiche formali e cromatiche.
 - Nei territori agricolo-naturalistici la localizzazione degli impianti SRB deve preferibilmente attestarsi in prossimità di manufatti artificiali (strade, corpi illuminanti, aree di servizio, ecc...) già presenti nel paesaggio, evitando aree in cui la naturalità sia emergente.

NORMA TRANSITORIA PER L'ADEGUAMENTO DEGLI IMPIANTI ESISTENTI

- 25.15 Nell'ipotesi di mancato rispetto delle condizioni previste dalle presenti norme, i gestori degli impianti, entro il termine di un anno, dovranno procedere al necessario adeguamento anche attraverso eventuale spostamento dell'impianto stesso.
- 25.16 Gli impianti esistenti alla data di approvazione del PUGp, ma posti in aree dallo stesso classificate come incompatibili, devono essere dismessi entro un anno dall'entrata in vigore del Piano stesso.

26. Installazione di impianti per l'emittenza radio e televisiva

- 26.1 L'installazione di impianti per l'emittenza radio e televisiva, stante la loro forte emergenza paesaggistica e' vietata, salvo diversa prescrizioni del PUGp, all'interno dei seguenti contesti, come definiti dal PUGs:
- Dorsali ambientali
 - Contesti rurali
 - Città antica
- 26.2 Nelle altre zone è regolata dalle norme vigenti, con le specificazioni delle presenti norme
- 26.3 Le installazioni di impianti per l'emittenza radio e televisiva sono altresì vietate sui beni di interesse storico ed ambientale.
- 26.4 Nel caso di beni paesaggistici come ricompresi nel D.lgs. 42/2004 parte terza, la Commissione per il Paesaggio potrà proporre il diniego autorizzativo per impianti che rechino grave danno al paesaggio .

MODALITÀ ATTUATIVE E DI CONTROLLO DELLA DOCUMENTAZIONE

- 26.5 L'installazione di impianti per l'emittenza radio e televisiva e' soggetta a permesso di costruire previo parere favorevole della Commissione per il Paesaggio.

27. Fasce di rispetto dagli elettrodotti

DESCRIZIONE

- 27.1 I livelli di induzione magnetica valutata al ricettore in prossimità di asili, scuole, aree verdi attrezzate e ospedali nonché edifici adibiti a permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere si devono riferire ai limiti imposti DPCM 13 luglio 2003 e s.m.e.i., "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti".) e presenta i limiti riportati nella seguente tabella:

Frequenza 50 Hz	Intensità di campo elettrico E (kV/m)	Induzione Magnetica B (micro Tesla)
Limite di esposizione	5	100
Valore di attenzione (da non superare in ambienti abitativi e comunque nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a 4 ore)	-	10
Obiettivo di qualità (da non superare per i nuovi elettrodotti o le nuove abitazioni in prossimità di elettrodotti esistenti)	-	3

- 27.2 In relazione a questi valori il PUGp definisce, le Distanze di prima approssimazione per ogni linea di alta tensione. La distanza di prima approssimazione (Dpa) è definita come "la distanza, in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea che garantisce che ogni punto la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del centro linea più di Dpa si trovi all'esterno delle fasce di rispetto". La fascia di rispetto è definita come lo spazio circostante un elettrodotto, costituito da tutti i punti caratterizzati da un'induzione magnetica di valore superiore all'obiettivo di qualità di 3 μ T.
Le distanze di prima approssimazione dagli elettrodotti sono eventualmente rappresentate in tav Bp1.

MODALITÀ DI INTERVENTO

- 27.3 Sulle aree ricadenti nella distanza di prima approssimazione dagli elettrodotti non possono essere rilasciati titoli abilitativi per ristrutturazione, nuova costruzione o ampliamento di fabbricati adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporti tempi di permanenza prolungati, né modifiche di destinazione d'uso che portino ad un incremento della permanenza di persone. E' facoltà del proponente individuare, nell'ambito delle procedure di legge, la specifica fascia di rispetto, nel qual caso questa prevale sulla Dpa. In caso di dismissione della linea elettrica, l'edificabilità è condizionata all'effettivo smantellamento della linea stessa.

CAPO IV / 4 - ALTRE DISPOSIZIONI

28. Illuminazione degli spazi aperti

- 28.1 Al fine di tutelare la qualità del cielo notturno e garantire la visione della volta celeste, l'illuminazione pubblica e privata deve minimizzare la dispersione del flusso luminoso.
- 28.2 Deve inoltre essere limitata l'intrusione nelle abitazioni della luce proveniente dagli impianti di illuminazione che dovranno essere dotati di idonee schermature in modo da garantire un valore di illuminamento sulle finestre non superiore a 15 lux.

29. Depositi temporanei di materiali all'aperto

MODALITÀ DI INTERVENTO

- 29.1 Al di fuori delle aree produttive è vietato il deposito permanente di materiali all'aperto.
- 29.2 Nei contesti rurali, nel rispetto delle specifiche normative di settore, sono ammessi stoccaggi, depositi e altra forma di sosta libera ed in pieno campo, di letame e pollina ed altre forme di reflui solidi e palabili per una durata non superiore ad un mese.
- 29.3 Nelle aree produttive e nelle aree dedicate la realizzazione di depositi temporanei di materiali all'aperto, qualora a giudizio dell'Amministrazione comunale risulti ambientalmente compatibile, e ferma restando la facoltà di impartire tutte le prescrizioni ritenute necessarie per un corretto inserimento ambientale, e richiedere le garanzie economiche per il successivo ripristino delle condizioni ex-ante, è subordinata ad autorizzazione temporanea di durata non superiore a tre anni: trascorso tale termine, qualora l'autorizzazione non venga rinnovata, il deposito dovrà essere integralmente rimosso e dovrà essere ripristinato lo stato dei luoghi.

ULTERIORI PRESCRIZIONI

- 29.4 Il deposito temporaneo dovrà essere recintato con solido e decoroso steccato cieco in legno di altezza di m 2,00 dotato di cancello in legno cieco.
- 29.5 E' in ogni caso vietata la realizzazione di strutture o manufatti di tipo permanente, la posa di cartelli pubblicitari, insegne, ecc., l'allacciamento ai pubblici servizi ed il deposito di materiali che possano essere causa di potenziale inquinamento o pericolo o molestia.
- 29.6 La concessione temporanea potrà in ogni momento essere revocata qualora l'area non venga decorosamente mantenuta.

30. Area cimiteriale e fasce di rispetto cimiteriale

- 30.1 Le aree cimiteriali sono destinate ad attrezzature cimiteriali e ai relativi ampliamenti (usi Umc). Non sono ammessi usi non compatibili con queste funzioni.
- 30.2 Nelle Aree cimiteriali, nel caso di intervento di iniziativa pubblica, possono essere realizzati servizi tecnologici e opere di urbanizzazione primaria e generale.

31. Misure transitorie

MISURE DI SALVAGUARDIA

- 31.1 Per i procedimenti amministrativi aperti nei trenta giorni precedenti l'adozione e fino all'approvazione del presente PUGp vigono le norme di salvaguardia di cui all'art. 12 del DPR 380/2001 e successive

modificazioni; ai procedimenti amministrativi aperti prima del termine di cui al precedente periodo si applica la previgente normativa

- 31.2 Gli atti abilitativi assentiti prima della data di adozione del presente PUGp nonché le Dichiarazioni di Inizio Attività depositate al Protocollo Generale che abbiano raggiunto efficacia prima della data di adozione del presente PUGp, sono confermati fino al termine di ultimazione dei lavori stabilito in esse o, dove non specificato, entro i termini di validità stabiliti dalle Leggi vigenti in materia.
- 31.3 Fino al termine di cui al comma precedente ad esse continuano ad applicarsi le norme in vigore al momento del rilascio delle concessioni e/o autorizzazioni in oggetto.

STRUMENTI URBANISTICI ATTUATIVI, SUAP ED INTERVENTI EDILIZI DIRETTI PREVISTI DAL PDF

- 31.4 Tutti gli strumenti urbanistici attuativi e non, redatti in attuazione del Programma di Fabbricazione o in forza di altre specifiche procedure precedentemente all'adozione del presente piano, e già approvati dal Consiglio Comunale, si intendono confermati fino alla scadenza della relativa convenzione.
- 31.5 Tutti gli sportelli unici per attività produttive aventi definito titolo abilitativo si intendono confermati fino alla durata di validità del titolo o della convenzione, decorso il termine del quale si intendono confermati per gli usi legittimati. Tutti gli sportelli unici per attività produttive aventi, alla data di adozione del piano, già ottenuto istruttoria tecnica favorevole sono comunque abilitati alla conclusione del procedimento ed al rilascio del titolo abilitativo in prosecuzione dell'istruttoria stessa.
- 31.6 Tutti gli strumenti urbanistici attuativi, redatti in attuazione del Programma di Fabbricazione o in forza di altre specifiche procedure precedentemente all'adozione del presente piano, e già adottati dal Consiglio Comunale ma non ancora approvati si intendono approvabili in riferimento alla normativa di PDF e, qualora approvati si intendono confermati fino alla scadenza della relativa convenzione. Con riferimento ai relativi ambiti, il presente PUG non opera modifica alcuna ad eccezione delle sopravvenute e prevalenti normative di modifica dei parametri in materia ambientale ed energetica ai quali dovranno adattarsi gli edifici oggetto di intervento di nuova costruzione, ristrutturazione, ricostruzione.
- 31.7 Alla scadenza della convenzione dei piani attuativi di cui ai commi 31.4 e 31.6, essi conservano i parametri urbanistici di riferimento e, per le altre indicazioni di ambito sono soggetti alle disposizioni dei contesti cui appartengono.
Sia il loro eventuale completamento insediativo che la modifica di assetto sono subordinati alla piena realizzazione delle urbanizzazioni previste dalla convenzione ed al pieno mantenimento degli altri obblighi con essa assunti. In tal caso l'intervento proposto sarà subordinato a Permesso di Costruire Convenzionato nel quale il proponente si assumerà gli obblighi e le garanzie per la parte pertinente al suo intervento, comunque non inferiore alla misura necessaria alla completa funzionalità della parte di urbanizzazione in realizzazione.
- 31.8 Quanto previsto dal comma 31.7 è altresì richiesto per gli interventi riguardanti Piani di Lottizzazione già scaduti nei quali non siano state realizzate pienamente le urbanizzazioni previste e/o adempiuto agli altri obblighi assunti con la convenzione relativa.

UTILIZZI IN ATTO

- 31.9 Con riferimento agli edifici e manufatti esistenti destinati ad usi esclusi dalla disciplina dell'ambito di appartenenza, fatte salve eventuali altre possibilità di intervento ammesse dalle presenti disposizioni, sono consentiti, con il mantenimento della destinazione d'uso in atto, solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché l'adeguamento alle prescrizioni antincendio e antisismiche.
- 31.10 Nel caso di insediamenti esistenti artigianali od industriali ricadenti in ambiti non produttivi, e rientranti fra le destinazioni escluse dall'ambito di appartenenza, in cui l'attività produttiva sia concretamente in atto, può essere autorizzata l'esecuzione di opere di aggiornamento tecnologico degli impianti di produzione, di razionalizzazione del lavoro, di miglioramento delle attrezzature al servizio degli addetti e di miglioramento delle prestazioni ambientali dell'insediamento anche qualora questo comporti un aumento di superficie lorda di pavimento esistente. Tale aumento è ammissibile "una tantum" e non deve eccedere complessivamente il 5% della S.l.p. esistente alla data di adozione del PUG. L'aumento

in oggetto è in ogni caso subordinato al miglioramento delle condizioni di compatibilità dell'attività produttiva con gli obiettivi di governo dell'ambito in cui è inserito.

Appendice n° 1 - Elenco degli usi del suolo

1. Usi del suolo

1.1 Nella definizione degli usi del suolo di Racale si utilizzano specifiche sigle per richiamare in forma abbreviata ciascun uso, in particolare:

- a) La prima lettera minuscola dopo la lettera U indica la categoria alla quale l'uso appartiene;
- b) Un'eventuale seconda lettera indica la sottocategoria;
- c) La cifra finale della sigla individua lo specifico uso.

1.2 Ua) – USI DEL SETTORE PRIMARIO

Sono gli usi del suolo inerenti l'economia agricola tradizionale, basata sull'attività di conduzione del fondo produttivo da parte di addetti che risiedono in loco. L'allevamento vi è compreso quando non assuma carattere di specializzazione e di attività principale. Rientrano nella categoria d'uso la destinazione residenziale per il conduttore del fondo, anche quando si tratti di operatore agricolo a tempo parziale, nei limiti stabiliti all'art. 40 delle presenti norme.

Sono considerate sottocategorie della categoria principale:

- Uaa) funzioni principali del settore primario
- Uaa1) aree e impianti per la produzione agricola (ISTAT 01.1; 01.5)
- Uaa2) ricovero animali da allevamento (ISTAT 01.4)
- Uab) funzioni complementari del settore primario
- Uab1) residenza di operatori agricoli a titolo principale
- Uac) altre funzioni in zona agricola
- Uac1) residenza in zona agricola

1.3 Ub) – USI PER ATTIVITÀ SPECIALIZZATE DEL SETTORE PRIMARIO

Le attività produttive agricole specializzate o a carattere intensivo costituiscono categoria d'uso a parte, in considerazione del tipo di impianti che richiedono e del carico inquinante che possono determinare. Rientrano in tale categoria, oltre all'allevamento specializzato, gli impianti per la lavorazione dei prodotti caseari e le strutture fisse impiegate da imprese e singoli che prestano servizi o svolgono lavorazioni per conto terzi (esercizio o noleggio di macchine, inclusa o meno la mano d'opera).

Sono considerate sottocategorie della categoria principale:

- Ub1) allevamento zootecnico intensivo (ISTAT 01.04)
- Ub2) impianti per la piscicoltura (ISTAT 3.21)
- Ub3) servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia, impianti per prestazioni d'opera in agricoltura per conto terzi (ISTAT 01.61)
- Ub4) produzione dei derivati del latte (ISTAT 10.51.2)
- Ub5) coltivazioni floricole e di piante ornamentali (ISTAT 01.19)

1.4 Uc) – USI DEL SETTORE SECONDARIO

Sono quelli determinati dall'insediamento di:

- Impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli a scala industriale;
- Impianti per produzioni industriali in genere e attività di servizio ad esse direttamente connesse;
- Imprese di dimensioni artigianali ma che impiegano lavorazioni e hanno produzioni di tipo industriale;
- Impianti per il commercio all'ingrosso;
- Magazzini e depositi in genere.

Sono considerate sottocategorie della categoria principale:

- Uca) attività manifatturiere agro alimentari (ISTAT 10)
- Uca1) trasformazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento
- Uca2) impianti per la stagionatura del formaggio
- Uca3) industrie alimentari e delle bevande
- Ucb) attività manifatturiere industriali (ISTAT 13, 14, 15, 16, 217, 58, 20, 22, 23, 24, 25, 28, 26, 27, 32, 33, 31, 30, 95, 41, 42, 43)
- Ucb1) industrie tessili e dell'abbigliamento
- Ucb2) industrie conciarie, della carta, fabbricazione di prodotti chimici, fibre sintetiche, materie plastiche, stampa
- Ucb3) produzione e lavorazione dei metalli
- Ucb4) produzione e riparazione di macchine, apparecchi meccanici, apparecchiature elettriche e ottiche, veicoli
- Ucb5) industria del legno, fabbricazione di mobili
- Ucb6) altre industrie manifatturiere
- Ucb7) industria delle costruzioni
- Ucb8) demolizione di autoveicoli e motoveicoli
- Ucc) attività artigianali del settore secondario (ISTAT come Ucb)
- Ucd) commercio all'ingrosso (ISTAT 46)
- Ucd1) attività di commercio all'ingrosso
- Ucd2) centri anonari, mercati all'ingrosso, macelli, consorzi agrari
- Uce) deposito e immagazzinaggio (ISTAT 52.24)
- Ucf) estrazione ghiaia, sabbia e argilla (ISTAT 08.12)
- Ucg) produzione e calcestruzzo (ISTAT 23.63)
- Uch) frantumazione pietre e minerali vari fuori cava (ISTAT 23.70.3)

1.5 Ud) – USI PER ATTIVITÀ DIREZIONALI E PUBBLICA ISTRUZIONE

Sono gli usi connessi alle attività specializzate del settore terziario, svolte da imprese private o da enti pubblici, che richiedono ampia disponibilità di spazi e prevedono un consistente afflusso di persone (addetti o utenti)

Sono considerate sottocategorie della categoria principale:

- Uda) direzionale di tipo pubblico o semipubblico
- Uda1) uffici decentrati dello Stato (uffici finanziari, giudiziari, etc.) (ISTAT 84.23)
- Uda2) organizzazioni ed organismi extraterritoriali (ISTAT 99)
- Uda3) assicurazioni sociali obbligatorie (ISTAT 84.3)
- Uda4) sedi di organizzazioni sindacali e di categoria (ISTAT 94.1, 94.2)
- Uda5) sedi amministrative dei servizi postali (ISTAT 61)
- Udb) direzionale e servizi alle imprese di tipo privato
- Udb1) sedi e succursali di imprese dei diversi settori produttivi (tutte le categorie ISTAT)
- Udb2) intermediazione monetaria e finanziaria (ISTAT 64, 66)
- Udb3) compagnie di assicurazione (ISTAT 65, 66)
- Udb4) servizi alle imprese (ISTAT 69)
- Udb5) centri elaborazione dati, servizi connessi e accessori (ISTAT 62)
- Udb6) laboratori e centri di ricerca (ISTAT 72)

1.6 Ue) – GRANDE DISTRIBUZIONE

La categoria raduna gli usi derivanti dalle attività commerciali di vendita al dettaglio che, per la superficie occupata dalle singole unità, per il volume di merci movimentate e di traffico indotto richiedono dotazioni territoriali specifici e non possono essere inserite all'interno di zone già densamente abitate.

Sono considerate sottocategorie della categoria principale:

- Ue1) medio-grandi strutture di vendita:
sono gli esercizi e i centri commerciali aventi superficie di vendita superiore a 1.500 mq fino a 2.500 mq;
- Ue2) grandi strutture di vendita:
sono gli esercizi e i centri commerciali aventi superficie di vendita superiore a 2.500 mq;

Ue3) grandi strutture di vendita di livello superiore: sono le grandi strutture di vendita alimentare di almeno 4.500 mq di superficie di vendita e le grandi strutture non alimentari di almeno 10.000 mq di superficie di vendita.

1.7 Uf) – RESIDENZA

Gli usi residenziali sono suddivisi in due sottocategorie distinte in quanto, in funzione del tipo di utenza, sono richieste dotazioni territoriali differenziate.

Sono considerate sottocategorie della categoria principale:

- Ufa) abitazioni individuali e familiari;
- Ufb) abitazioni collettive
- Ufb1) case dello studente
- Ufb2) convitti, collegi e conventi
- Ufb3) residenze protette, centri diurni e assistenziali, comunità alloggio, case albergo

1.8 Ug) – USI PER ATTIVITÀ COMMERCIALI, ARTIGIANALI E DI INTERMEDIAZIONE CONNESSI ALLA RESIDENZA

Sono gli usi relativi alle attività produttive connesse agli usi residenziali o integrabili con essi; più precisamente quelli derivanti da:

- Commercio al dettaglio in esercizi di dimensioni medio-piccole;
- Attività artigianali che non prevedono lavorazioni o produzioni di tipo industriale;
- Terziario (pubblico e privato) al diretto servizio della residenza, organizzato per uffici che occupino un limitato numero di addetti e non prevedono forte afflusso di utenti.

Sono considerate sottocategorie della categoria principale:

- Uga) esercizi commerciali;
- Uga1) esercizi di vicinato: sono gli esercizi commerciali di piccola dimensione aventi superficie di vendita non superiore ai 250 mq;
- Uga2) medie strutture di vendita: sono gli esercizi e i centri commerciali aventi superficie di vendita compresa tra 250 e 2.500 mq di superficie di vendita;
- Uga3) commercio al dettaglio di auto e motoveicoli, di macchine, di semilavorati industriali (ISTAT 45.1, 45.4)
- Uga4) rivendite sali e tabacchi;
- Uga5) rivendite giornali e riviste (ISTAT 47.62.1, 45.4)
- Ugb) esercizi per la ristorazione (ISTAT 47.62.1)
- Ugb1) ristoranti
- Ugb2) bar
- Ugb3) esercizi per la somministrazione di bevande non alcoliche
- Ugc) attività professionali, servizi sanitari svolti professionalmente, piccola imprenditoria
- Ugc1) studi professionali (ISTAT 71)
- Ugc2) studi medici, laboratori di analisi cliniche, ambulatori senza ricovero, uffici dei distretti socio-sanitari (ISTAT 86.09, 90.86.07, 09)
- Ugc3) servizi veterinari (ISTAT 75.00)
- Ugc4) servizi per il benessere fisico e la cura della persona (ISTAT 96.02, 96.09)
- Ugc5) servizi di pompe funebri (ISTAT 93.03)
- Ugc6) editoria (ISTAT 18)
- Ugd) terziario al servizio della persona, della famiglia e delle attività professionali
- Ugd1) agenzie bancarie (ISTAT 64.09.90, 64.1)
- Ugd2) agenzie assicurative (ISTAT 65, 66)
- Ugd3) agenzie di mediazione immobiliare (ISTAT 68)
- Ugd4) agenzie di viaggio e di trasporto (ISTAT 79, 52.29)
- Ugd5) ricevitorie lotto, enalotto, agenzie ippiche
- Uge) artigianato al servizio della persona, della famiglia e delle attività professionali
- Uge1) produzione, riparazione e restauro di arredi e oggetti per la casa (ISTAT 31.09)
- Uge2) produzione e riparazione di generi di abbigliamento (ISTAT 13.91, 14.19, 14.19, 14.20, 15.12, 15.20)
- Uge3) produzione e riparazione di beni personali (ISTAT 13.92, 13.96, 32.12, 32.20, 32.40, 32.13, 95.23)
- Uge4) laboratori fotografici, eliografici, tipografici e simili (ISTAT 74.20)

- Uge5) servizi di lavanderia e simili (ISTAT 96.01)
- Uge6) riparazioni auto e motoveicoli (ISTAT 45.20)

1.9 Uh) – RICETTIVITÀ

Gli usi per attività di tipo ricettivo riguardano gli edifici, gli impianti e i relativi servizi per il pernottamento ed il soggiorno, più o meno prolungato. Sono previste dotazioni territoriali diverse in funzione dei tempi medi di permanenza e delle caratteristiche dell'impianto.
Sono considerate sottocategorie della categoria principale:

- Uha) funzioni di tipo ricettivo alberghiero (ISTAT 55.1)
- Uha1) alberghi e pensioni
- Uha2) motel
- Uhb) funzioni di tipo ricettivo residenziale
- Uhb1) residence (ISTAT 55.90.2)
- Uhc) altre funzioni di tipo ricettivo
- Uhc1) ostelli (ISTAT 55.20.2)

1.10 Ui) – USI PER ALTRI SERVIZI SOCIALI

Nella categoria sono raggruppati gli usi relativi ai servizi integrati alla residenza che, in generale, costituiscono urbanizzazione secondaria, ed in alcuni casi (Uia, Uib, Uie) rientrano nel calcolo delle dotazioni territoriali relative alle funzioni residenziali.
Sono considerate sottocategorie della categoria principale:

- Uia) assistenza all'infanzia ed educazione di base
- Uia1) nidi e asili infantili
- Uia2) scuola dell'obbligo
- Uib) strutture ricreative e per la socializzazione
- Uib1) centri civici, centri di quartiere
- Uib2) centri per la gioventù, gioco bambini e ragazzi
- Uib3) associazioni a scopo religioso politico sociale culturale ricreativo e sportivo (ISTAT 94.9)
- Uic) servizi sanitari di zona
- Uic1) ambulatori senza ricovero (ISTAT 86.22, 87.20, 86.90)
- Uic2) pubbliche assistenze (ISTAT 86.90.4)
- Uic3) assistenza sociale (ISTAT 87.3)
- Uid) uffici pubblici o semipubblici di assistenza ai quartieri
- Uid1) uffici decentrati dell'amministrazione comunale (ISTAT 84.2)
- Uid2) stazioni polizia urbana
- Uid3) uffici postali (ISTAT 61)
- Uid4) uffici dei distretti socio sanitari
- Uid5) uffici parrocchiali
- Uie) edifici ed attrezzature per il culto
- Uif) spazi pubblici attrezzati, piazze, verde di arredo
- Uig) aree di sosta per popolazioni nomadi

1.11 Uj) – ISTRUZIONE SUPERIORE

Sono gli usi relativi all'insediamento di istituti universitari e scolastici non compresi nella scuola dell'obbligo e delle attrezzature e dei servizi direttamente connessi.
Sono considerate sottocategorie della categoria principale:

- Uja) scuola secondaria, istituti di formazione professionale
- Uja1) istituti non residenziali
- Uja2) istituti residenziali
- Ujb) università
- Ujc) istituti di istruzione a carattere religioso, seminari

1.12 Um) – SANITÀ ED IGIENE

La categoria raggruppa gli usi relativi alla fornitura di servizi sanitari, pubblici e privati, a scala urbana o comunque non direttamente posti al servizio del quartiere.

Sono considerate sottocategorie della categoria principale:

- Uma) centri di terapia e degenza
- Uma1) servizi ospedalieri pubblici (ISTAT 86.10)
- Uma2) servizi ospedalieri privati (ISTAT 86.10)
- Uma3) centri per il benessere fisico (ISTAT 96.04.)
- Uma4) residenze sanitarie assistite e case protette
- Umb) servizi veterinari a scala urbana (ISTAT 75.00)
- Umb1) istituto zooprofilattico
- Umb2) canile municipale
- Umc) cimiteri

1.13 Un) – USI PER ATTIVITÀ SPORTIVE E RICREATIVE

Sono gli usi relativi alle attività del tempo libero inerenti la pratica sportiva e la fruizione della natura. Nel primo raggruppamento sono compresi gli impianti per la pratica dello sport agonistico e le attrezzature per l'accoglienza degli spettatori.

Sono considerate sottocategorie della categoria principale:

- Una) impianti per la pratica dello sport non destinati allo spettacolo (ISTAT 93.11)
- Unb) impianti sportivi per lo spettacolo (ISTAT 93.11)
- Unc) verde pubblico di quartiere
- Unc2) verde pubblico attrezzato di quartiere
- Unc3) parchi pubblici di quartiere, aree verdi non attrezzate
- Und) verde urbano e comprensoriale
- Und1) verde urbano e comprensoriale di fruizione pubblica
- Und2) parchi pubblici urbani

1.14 Uo) – USI PER ATTIVITÀ CULTURALI E DI SPETTACOLO

Sono gli usi afferenti alle attività culturali, l'esercizio delle sale e degli impianti per lo spettacolo, le istituzioni per la conservazione degli oggetti di interesse storico ed artistico. Sono comprese in questa categoria le aree, dotate o meno di strutture fisse, riservate a spettacoli ed attrezzature per lo svago itineranti (circhi, luna park,)ed i parchi di divertimento (zoo, parchi faunistici, parchi di divertimento in genere).

Sono considerate sottocategorie della categoria principale:

- Uoa) strutture per lo spettacolo e affini
- Uoa1) cinema (ISTAT 59.14)
- Uoa2) teatri, magazzini e locali di servizio annessi (ISTAT 90.01, 90.02)
- Uoa3) discoteche, ritrovi, altre sale da spettacolo (ISTAT 93.29.1, 90.01)
- Uoa4) attività per lo spettacolo radiotelevisivo (ISTAT 60)
- Uoa5) centri congressi
- Uob) strutture per la conservazione dei beni artistici e culturali
- Uoc) aree attrezzate per lo svago
- Uoc1) aree e strutture per spettacoli viaggianti (ISTAT 90.01)
- Uoc2) parchi di divertimento, parchi faunistici (ISTAT 93.21)

1.15 Up) – USI PER LA DIFESA E LA VIGILANZA

Sono gli usi connessi alle installazioni per la difesa dei cittadini e del territorio, compresi gli istituti di prevenzione e di pena. Sono funzioni complementari alle attività svolte e pertanto rientrano nella destinazione d'uso principale: gli alloggi per le forze armate e le forze dell'ordine strettamente necessari

alla sorveglianza, i servizi mensa, pronto soccorso e quanti altri necessari.

Sono considerate sottocategorie della categoria principale:

- Upa) stazioni carabinieri, finanza e pubblica sicurezza (ISTAT 84.24)
- Upb) installazioni per la difesa del territorio, caserme (ISTAT 84.22)
- Upc) protezione civile, vigili del fuoco (ISTAT 84.24)

1.16 Uq) – USI PER SERVIZI ALLA MOBILITÀ VEICOLARE

La categoria raggruppa i distributori di carburante per autotrazione e, in genere, i servizi al trasporto privato veicolare.

Sono considerate sottocategorie della categoria principale:

- Uqa) distribuzione di carburanti liquidi (ISTAT 47.30)
- Uqb) distribuzione di carburanti gassosi (ISTAT 47.30)
- Uqc) lavaggi auto

1.17 Ur) - USI PER IMPIANTI DI URBANIZZAZIONE GENERALE E PRIMARIA

la categoria comprende tutti gli impianti che alimentano (o ai quali fanno capo) le reti tecnologiche di urbanizzazione generale e primaria, le installazioni e le attrezzature necessarie al funzionamento e all'efficienza delle reti di trasporto pubblico.

Sono considerate sottocategorie della categoria principale:

- Ur1) impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (ISTAT 38)
- Ur2) impianti per il recupero e preparazione per il riciclaggio (ISTAT 38.3)
- Ur3) impianti per produzione e distribuzione energia, gas, acqua (ISTAT 35.1, 36)
- Ur4) Attrezzature per il servizio di trasporto pubblico veicolare (depositi autolinee, etc.) (ISTAT 49.39, 49.32)
- Ur5) impianti di telefonia (ISTAT 61,2)

1.18 Us) - RETI DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA E PER LA MOBILITÀ

la categoria raggruppa le infrastrutture a rete e a carattere diffuso. In particolare:

- le reti delle urbanizzazioni primarie
- le reti per la viabilità ed il trasporto

Sono considerate sottocategorie della categoria principale:

- Usa) reti tecnologiche (le reti, le aree e gli impianti tecnologici, comprendenti: impianti di distribuzione dell'acqua potabile, dell'energia elettrica, del gas, di teleriscaldamento, di telefonia e di trasmissione dati, di fognatura, di raccolta e di trattamento)
- Usb) strade
- Usc) parcheggi
- Usc1) parcheggi pubblici
- Usc2) parcheggi privati

Appendice n° 2 - Indicazioni per la redazione del piano di gestione e sviluppo aziendale (P.G.az.)

2. Aspetti generali

- 2.1 Nei contesti rurali le norme del PUG stabiliscono per quali interventi gli elaborati di progetto devono essere integrati dal Piano di Gestione e Sviluppo Aziendale. (P.g.az.). Il Piano è finalizzato anche alla dimostrazione della congruità delle esigenze edilizie in relazione ad una effettiva attività aziendale intesa anche come attività di presidio e gestione del territorio; tale funzione può essere riferita anche ad attività agricola “complementare al reddito familiare” e hobbistica.
- 2.2 Il P.g.az. è redatto da tecnico abilitato e deve dimostrare e certificare:
- L'esistenza dei presupposti soggettivi ed oggettivi;
 - il rispetto della normativa agricola regionale, nazionale e delle direttive comunitarie, con particolare riguardo alla gestione sostenibile ed ecocompatibile delle attività agricole in essere (norme sulla condizionalità, buone condizioni agronomiche ed ambientali, etc.);
 - Il rispetto della normativa ambientale, paesaggistica e forestale
 - Il P.g.Az. deve consentire la verifica e la valutazione degli interventi per quanto concerne le interrelazioni che l'opera modifica, attiva o interrompe nei riguardi dell'ambiente e paesaggio
 - le utilità che al richiedente, ad altri soggetti, al settore agricolo, all'ambiente ed al paesaggio rurale derivano dall'effettuazione degli interventi progettati;
 - la congruità degli interventi con gli indirizzi di tutela e di valorizzazione delle zone agricolo - forestali e con la normativa nazionale e regionale;
 - l'opportunità di stipulare convenzioni, atti unilaterali d'obbligo, contratti di protezione ambientale o altri atti di impegno con l'Amministrazione Comunale, in particolare per quanto riguarda il recupero ed il potenziamento delle formazioni arboree, il recupero ed il miglioramento di aree agricole e/o boscate o in condizioni di degrado, il recupero e la salvaguardia di sistemazioni tradizionali (muri a secco, terrazzamenti, etc.), la manutenzione del territorio e dei percorsi

3. Piano di Gestione e Sviluppo Aziendale per attività agricole professionali

- 3.1 Il piano di gestione e sviluppo aziendale deve inoltre riportare:
- inquadramento territoriale (su cartografia aggiornata) dell'azienda, delle superfici condotte e delle strutture ed infrastrutture produttive in essere, con indicazioni catastali e di proprietà;
 - la titolarità dei capitali fondiari e d'esercizio impiegati nel processo produttivo, documentando per i primi vigenza e attualità;
 - la descrizione dell'area in oggetto con particolare attenzione ai principali caratteri ambientali e paesistici, alle preesistenze naturalistiche (siepi, filari, elementi arborei e fasce alberate, alberi monumentali, ambiti forestali), agli interventi antropici (sentieri, terrazzamenti, roccoli, pergolati), alle sistemazioni idraulico-agraria e/o idraulico-forestale (in atto) ed alle caratteristiche di esposizione, giacitura, e pedologiche dei terreni aziendali;
 - l'indirizzo produttivo e gli investimenti in progetto (le attività agricole - forestali che il richiedente intende intraprendere o ha già intrapreso sul fondo in oggetto), con riferimento anche ad eventuali attività di agriturismo e di fattorie didattiche;
 - l'investimento culturale e le consistenze zootecniche e produttive in essere;
 - eventuali adesioni dell'azienda agricola a contratti di filiera o a certificazioni volontarie di prodotto e/o di processo;
 - la consistenza occupazionale dell'azienda con indicazione degli occupati a tempo pieno, a tempo parziale, nonché degli occupati già residenti sui fondi;
- 3.2 Per ogni attività ed investimento produttivo in progetto il P.g.Az deve riportare:

- Gli investimenti in progetto: il riparto colturale e le consistenze zootecniche e produttive future;
 - I fabbisogni in opere ed infrastrutture;
 - La quantificazione della manodopera necessaria in azienda, anche in riferimento alle tabelle dei tempi di lavoro per il calcolo delle ULU (Unità Lavoro Uomo) al fine di stimare il tempo necessario per le attività aziendali;
 - Stima dei costi che l'azienda dovrà sostenere per lo sviluppo in progetto;
 - Stima della Produzione Lorda Vendibile derivante dalle attività agricole in progetto;
- 3.3 In particolare, al fine di giustificare le esigenze edilizie aziendali e la congruità delle opere con le potenzialità dell'azienda agricola, nonché di dimostrare la compatibilità delle opere in progetto nell'agro-ecosistema, il Piano di sviluppo e gestione aziendale deve riportare indicazioni riguardanti:
- la disponibilità di strutture e di aree poste anche in collocazione diversa rispetto a quella su cui si intende intervenire ed illustrazione delle possibili alternative di localizzazione
 - gli interventi previsti, i tempi di attuazione, i mezzi finanziari, le previsioni di sviluppo, conseguenti le opere che si intendono realizzare;
 - il piano di fattibilità economico-finanziaria, con l'eventuale indicazione di finanziamenti pubblici;
 - la sistemazione dei terreni aziendali che deriva dalla realizzazione delle opere o dei programmi; con descrizione di eventuali modifiche apportate al regime o alla composizione delle acque, captazioni, apertura di pozzi, indicando dettagliatamente i criteri di intervento, l'adeguamento alle direttive delle politiche ambientali, gli effetti sull'ambiente, le misure di mitigazione;
 - la presenza di ciglioni e terrazzamenti, descrivendone la tipologia, lo stato di conservazione e di manutenzione e le previsioni di progetto;
 - la presenza di siepi, filari, elementi arborei e fasce alberate, alberi monumentali, descrivendone la composizione, la struttura e le previsioni di progetto;
 - la descrizione di massima degli impatti sull'ambiente e sul paesaggio degli interventi produttivi e delle soluzioni adottate per annullare, ridurre o compensare tali impatti; in particolare:
 - gli eventuali interventi di tutela ambientale, atti a minimizzare gli effetti indotti sull'ambiente dalla gestione aziendale, in termini di difesa del suolo, di mantenimento delle sistemazioni agrarie aventi rilevanza paesaggistica, nonché delle risorse ambientali esistenti;
 - la quantità e qualità degli eventuali interventi di valorizzazione atti a favorire la diversità e complessità ambientale, attraverso l'incremento delle risorse ambientali esistenti, anche a fini di ricovero, pastura e riproduzione della fauna selvatica;
 - le dotazioni ambientali di cui all'art. 21, per compensare eventuali dotazioni territoriali richieste o atte a migliorare la qualità ambientale del progetto;
 - le caratteristiche dell'accessibilità carrabile e pedonale d'accesso e di servizio al fondo, specificandone le caratteristiche costruttive, le condizioni di manutenzione ed i diritti d'uso propri del richiedente e di terze persone;
 - la presenza di recinzioni del fondo o delle pertinenze degli edifici, descrivendone la tipologia, la consistenza e gli eventuali completamenti;
 - per quanto attiene la realizzazione di strutture di protezione delle coltivazioni, sia fisse (serre) che temporanee (tunnel), il metodo per lo smaltimento delle acque, le tecniche per il mascheramento delle strutture ed il loro inserimento paesaggistico;
 - la congruità delle opere in progetto con gli obiettivi definiti dal PUG per gli ambiti e le zone destinate all'agricoltura in cui si collocano gli interventi;
 - in caso di interventi di particolare impatto o rilevanza, come impianti serricoli o fabbricati di grossa dimensione, può essere richiesto uno studio di compatibilità a maggior dettaglio;
- 3.4 Il P.g.Az. dovrà prevedere la formazione di specifiche fasce arboree e/ o sistemi lineari o di filtro di cui all'art. 21, indicativamente lungo i tracciati specificati nelle tavole di PUGp, od anche con altre giaciture qualora se ne motivasse la migliore opportunità anche ai fini della valorizzazione ambientale dei luoghi.
- 3.5 Il P.g.Az., in coerenza con la finalità dell'art.1 comma d del D.Lgs. 387/2003 di "favorire lo sviluppo di impianti di microgenerazione elettrica alimentati da fonti rinnovabili, in particolare per gli impieghi agricoli ..." può prevedere anche la realizzazione di impianti con pannelli fotovoltaici al fine della produzione di energia elettrica, anche in eccedenza alle esigenze dell'azienda. Per tali interventi, ed in coerenza con

le finalità di valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, di tutela della biodiversità e del patrimonio culturale e del paesaggio rurale richiamati dall'art. 12 comma 7 del D.Lgs. 387/2003, è ammesso l'impiego di suolo fino ad una misura massima di 200 mq, da attuarsi con modalità tali da non alterare le caratteristiche produttive ed ambientali dello stesso. In particolare, non sono ammesse fondazioni continue e la realizzazione di pavimentazioni impermeabilizzanti.

- 3.6 Nel caso il Piano di Sviluppo e Gestione Aziendale preveda per essi un dimensionamento superiore alle prevedibili necessità aziendali, esso deve contenere l'impegno al reimpiego dell'utile nello sviluppo dell'azienda, ed in parte non inferiore al 20%, in accordo con l'Amministrazione Comunale, al suo utilizzo per il miglioramento ed il potenziamento delle dotazioni ambientali del territorio aziendale o circostante o ad altre opere di manutenzione ambientale.

4. Piano di Gestione e Sviluppo Aziendale semplificato

- 4.1 In caso di interventi di piccola entità e per attività agricola "complementare al reddito familiare" e hobbistica il P.g.Az. può essere richiesto in forma semplificata che comprenda:
- ubicazione ed inquadramento territoriale (su cartografia aggiornata) del centro aziendale, delle superfici condotte e delle strutture ed infrastrutture produttive in essere, con indicazioni catastali e di proprietà;
 - l'indirizzo produttivo e gli investimenti in progetto (le attività agricole che il richiedente intende intraprendere o ha già intrapreso sul fondo in oggetto);
 - stima dei costi che il richiedente dovrà sostenere per lo sviluppo in progetto.
 - la descrizione dell'area in oggetto con particolare attenzione ai principali caratteri ambientali e paesistici, alle preesistenze naturalistiche (siepi, filari, elementi arborei, alberi monumentali,), agli interventi antropici (sentieri, terrazzamenti);
 - la descrizione di massima degli impatti sull'ambiente e sul paesaggio degli interventi produttivi e delle soluzioni adottate per annullare, ridurre o compensare tali impatti; in particolare:
 - gli eventuali interventi di tutela ambientale, atti a minimizzare gli effetti indotti sull'ambiente dalla gestione aziendale, per la difesa del suolo, il delle sistemazioni agrarie aventi rilevanza paesaggistica, nonché delle risorse ambientali esistenti;
 - gli eventuali interventi di valorizzazione atti a favorire la diversità e complessità ambientale, attraverso l'incremento delle risorse ambientali esistenti, anche a fini di ricovero, pastura e riproduzione della fauna selvatica;
 - la descrizione degli interventi previsti con riferimento alla tipologia, allo stato di conservazione e alla manutenzione delle presenze naturalistiche e antropiche;
 - le caratteristiche dell'accessibilità carrabile e pedonale d'accesso e di servizio al fondo, specificandone le caratteristiche costruttive, le condizioni di manutenzione ed i diritti d'uso propri del richiedente e di terze persone;
 - la presenza di recinzioni del fondo o delle pertinenze degli edifici, descrivendone la tipologia, la consistenza e gli eventuali completamenti;
 - per quanto attiene la realizzazione di strutture di protezione delle coltivazioni, sia fisse (serre) che temporanee (tunnel), il metodo per lo smaltimento delle acque, le tecniche per il mascheramento delle strutture ed il loro inserimento paesaggistico;

5. Estensione aziendale

- 5.1 L'unità aziendale da considerare per l'applicazione dei parametri urbanistici ed edilizi è costituita dai terreni di pertinenza di ogni azienda compresi nel territorio comunale e/o nei comuni contermini, anche se non contigui.
- 5.2 Per l'applicazione delle presenti norme si fa riferimento allo stato di fatto dell'azienda alla data di adozione del PUG, come dai documenti catastali e/o dai rogiti e/o dai contratti allegati alla domanda di concessione che costituiscono parte integrante della documentazione connessa al procedimento;
- 5.3 Le superfici utili relative alle costruzioni esistenti sull'unità aziendale debbono essere computate nel calcolo degli indici di fabbricabilità ammessi;

6. Elementi di merito

- 6.1 Possono costituire elemento di merito nella valutazione degli interventi proposti:
- metodi di coltivazione/allevamento secondo disciplinari di agricoltura biologica o integrata
 - la coltivazione di specie foraggere, cerealicole e frutticole tipiche o tradizionali
 - l'allevamento di razze locali
 - il recupero ed il potenziamento delle formazioni arboree lineari e delle siepi
 - il recupero ed il miglioramento di aree agricole abbandonate o in condizioni di degrado
 - il recupero ed il miglioramento di aree vegetazionali in condizioni di degrado
 - l'adesione a contratti di filiera finalizzati a produzioni agro alimentari o forestali di qualità certificati da marchio o da disciplinare di produzione

Appendice n° 3 - Norme di coordinamento delle prescrizioni del PPTR con il Piano Strutturale

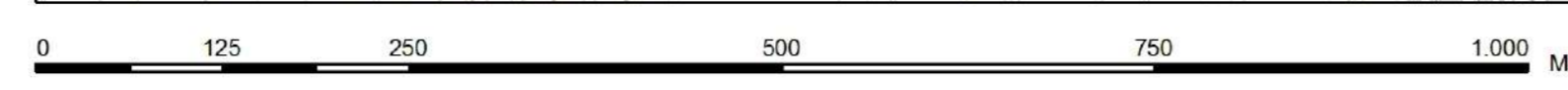
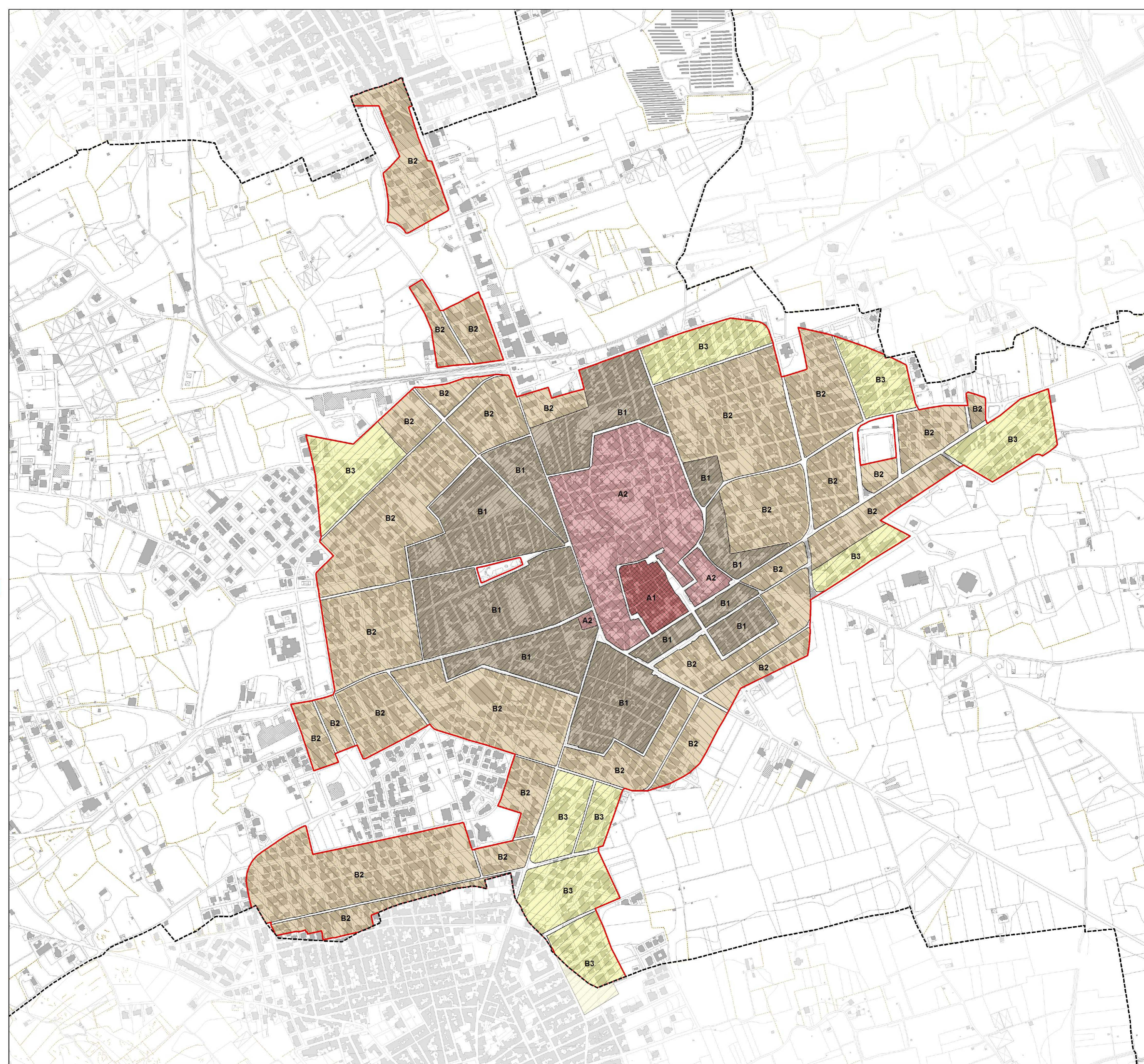
1. Premessa

- 1.1 Il Piano Strutturale del PUG di Racale oltre a proporre, ai sensi dell'art. 97 delle NTA del PPTR, le specificazioni territoriali di cui ai suoi allegati cartografici, esplicita anche alcune modalità attuative della disciplina normativa del PPTR, che si ritengono coerenti con gli indirizzi e le direttive dello stesso, al fine della migliore aderenza di tali norme agli obiettivi di piano ed alle specifiche condizioni del territorio locale.

2. Prescrizioni per i "Territori costieri", particolari modalità attuative dell'art. 45 Nta PPTR

- 2.1 Nei territori costieri come definiti all'art. 41, punti 1) e 2) delle Nta del PPTR, il comma 2 dell'art. 45 che prescrive l'inammissibilità di piani, progetti e interventi che comportano la realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, fatta eccezione per le opere finalizzate al recupero/ripristino dei valori paesistico/ambientali, viene declinato nell'articolazione del PUG di Racale con le modalità di cui ai seguenti tre commi.
- 2.2 Nel tessuto residenziale minuto degli insediamenti costieri di Racale, ai sensi del programma di Sibus approvata con delibera di Giunta Comunale n. 203 del 27/09/2017 (confermata dalla Regione Puglia con Determina dirigenziale n. 19 dell' 11.06.2018 del Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio), le opere finalizzate al recupero/ripristino dei valori paesistico ambientali, comprendono la riqualificazione ecologica paesaggistica del tessuto edificato. In correlazione all'indirizzo di cui ai commi 3 e 4 dell'art. 43 delle nta del PPTR, l'applicazione del comma 2 dell'art. 45 delle Nta del PPTR, laddove ammette un incremento volumetrico del 20% dell'esistente, è subordinata all'approvazione della specifica *Tassonomia dei tessuti da rigenerare e progetti guida della riqualificazione ambientale* redatta ai sensi dell'azione C2 della Sibus, ed è riconosciuta quale elemento premiale per indurre la qualificazione del tessuto edificato al conseguimento degli obiettivi di efficientamento e riqualificazione espressi dalla Sibus stessa. Tale volume, al fine di evitare la saturazione di lotti già eccessivamente edificati, e rispettare quanto previsto dal comma 3, b1) dell'art. 45 delle Nta del PPTR, qualora non realizzabile in base ai parametri di cui all'art. 12.16 del PUG, potrà, al compimento dell'intervento di riqualificazione sancito dalla connessa dichiarazione di agibilità, essere convertito, per la SLP ad esso corrispondente, in diritto edificatorio cedibile secondo le modalità di cui all'articolo 5 e con le proporzioni di cui alla tabella 1. Per ogni mq di SLP convertibile in diritto edificatorio dovrà essere assicurato un mq di superficie fondiaria resa permeabile, eventualmente anche con l'asservimento di altri lotti nel medesimo tessuto.
- 2.3 Al fine di incentivare l'attuazione della strategia di rigenerazione urbana nell'ambito costiero, di cui alla Sibus, e la ridefinizione di quel paesaggio urbano con modalità adeguate all'obiettivo generale del PPTR n. 6 "*Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee*", nel tessuto residenziale minuto degli insediamenti costieri, con esclusione delle aree di infiltrazione e di diradamento, i lotti liberi sono ritenuti vocati alla ricomposizione, riammagliatura e riqualificazione anche figurativa del tessuto urbano. Per essi è ammesso l'utilizzo della sola SLP corrispondente all'incremento volumetrico disponibile a seguito delle riqualificazioni di cui al comma precedente, entro i parametri di cui all'art. 12.16 e previa acquisizione dei necessari diritti edificatori secondo le modalità di cui all'articolo 5 e le proporzioni ed alla tabella 1. Nelle aree di infiltrazione "I", di cui all'art. 12.17 delle presenti norme, tale edificazione è ammissibile solo in attuazione delle modalità di composizione del tessuto definite dalla Sibus e per aree di intervento non inferiori a mq 1.000 di cui almeno il 30% da cedere per la realizzazione di dotazioni territoriali ed almeno il 30% da destinare a potenziamento dei sistemi vegetazionali.
- 2.4 Nei tessuti periurbani inclusi nel versante della serra e compresi nei territori costieri come definiti all'art. 41, punti 1) e 2) delle Nta del PPTR, gli interventi di completamento di cui all'art. 15.27 sono subordinati alla realizzazione di specifici Piani d'intervento di recupero territoriale (PIRT), di cui all'art. 107 delle NTA, finalizzati al perseguimento dell'obiettivo generale del PPTR n. 6 "*Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee*" di cui all'elaborato 4.1 "*Obiettivi generali e specifici dello Scenario strategico*". Gli ampliamenti volumetrici eventualmente previsti dai PIRT sono attuabili solo mediante l'utilizzo della SLP corrispondente all'incremento volumetrico disponibile a seguito delle riqualificazioni di cui al comma 2.2 e delle quote di intervento volumetrico dei fabbricati legittimamente esistenti oggetto del PIRT qualora ritenute non ammissibili ed a seguito dell'avvenuta riqualificazione. Essi sono attuabili solo previa acquisizione dei necessari diritti edificatori secondo le modalità di cui all'articolo 5 e le proporzioni ed alla tabella 1.

TABELLA 1		CITTÀ ANTICA	CITTÀ MODERNA INSEDIAMENTI COSTIERI	CONTESTO PRODUTTIVO	TESSUTI PERIURBANI IN CONTESTO RURALE	SINTESI DELLE POSSIBILITÀ PEREQUATIVE PER I CONTESTI DISCIPLINATI DAL PIANO PROGRAMMATICO
interventi richiedenti acquisizione di diritti edificatori						
TIPO DI INTERVENTO	MODALITÀ DI ACQUISIZIONE	COEFFICIENTI DI ADEGUAMENTO			NOTE	
attuazione di permessi di costruire convenzionati	art. 5.6. comma b)	non prevista	come previsto da art. 11.14 delle norme	non prevista	non prevista	agli interventi di riqualificazione di ambiti urbani obsoleti sviluppati a seguito di concorso di progettazione con le modalità di cui all'art. 8 della l.r. 14/2008, agli interventi di cohousing ed agli interventi caratterizzati come housing sociale per almeno il 60%, viene riconosciuto un diritto edificatorio aggiuntivo pari al 10% della SLP preesistente. Tale diritto è liberamente negoziabile con le modalità definite dal registro delle quantità edificatorie
realizzazione di SLP maggiore del 150% della Sc	art. 5.6. comma c)	non prevista	non prevista	0,5 mq diritti da acquisire per 1 mq di SLP	non prevista	nel caso di impiego di SLP residenziale si applica altresì il coefficiente di adeguamento di destinazione d'uso per l'impiego per usi produttivi previsto dall'art. 5.10.
ampliamento o nuova costruzione fabbricati	art. 5.6. comma c)	non prevista	1,0 mq diritti da acquisire per 1,0 mq di SLP	non prevista	1,5 mq diritti da acquisire per 1 mq di SLP	
interventi comportanti cessione di diritti edificatori						
liberazione di diritti edificatori per l'utilizzo di fabbricati o aree quali dotazioni territoriali:	art. 5.5. comma e)	pari al maggiore tra SLP esistente e 0,50 mq di SLP per ogni mq di area utilizzata	0,15 mq di SLP per ogni mq di area utilizzata	0,10 mq di SLP per ogni mq di area utilizzata	non prevista	---
utilizzo di alloggi per residenzialità sociale	art. 5.5. comma e)	0,50 mq di SLP per ogni mq di SLP locata per 6 anni a canone sociale o moderato	0,50 mq di SLP per ogni mq di SLP locata per 10 anni a canone sociale	non prevista	non prevista	solo previa definizione di specifico regolamento comunale
premieria per ristrutturazione coerente ai caratteri ed ai valori della città storica o agli obiettivi di qualità della scena urbana	art. 5.5. comma c)	0,10 mq di SLP per ogni mq di SLP ristrutturata	0,05 mq di SLP per ogni mq di SLP ristrutturata	non prevista	non prevista	la premieria può essere riconosciuta al termine dei lavori, e previa verifica della conformità dell'opera ai caratteri del progetto, dalla Commissione per il Paesaggio in riferimento a quanto previsto dalla SISUS, per interventi di ristrutturazione effettuati in applicazione del Manuale del Recupero e degli elementi qualificanti in esso definiti, aventi l'evidenza di interventi di recupero di alta qualità formale, rispettosi delle tipologie costruttive originarie, e capaci di qualificare l'ambito urbano di riferimento, o per interventi di ristrutturazione o nuova costruzione nella città moderna posti sui fronti urbani da valorizzare e capaci di distinguersi per decoro e qualità contemporanea della composizione urbana. La premieria può essere ceduta.
Premieria per ristrutturazione coerente agli obiettivi di rigenerazione del tessuto costiero	art. 5.5. comma c)	non prevista	0,5 mq di SLP per ogni mq di ampliamento a cui si rinuncia nell'attuazione della rigenerazione (nelle sole aree costiere)	non prevista	non prevista	la premieria può essere riconosciuta al termine dei lavori, e previa verifica della conformità dell'opera a quanto previsto dall'art. 2.2 dell'appendice 3, dalla Commissione per il Paesaggio in riferimento a quanto previsto dalla SISUS, in quanto capaci di qualificare l'ambito urbano di riferimento. La premieria può essere ceduta.
cessione area per interventi di ampliamento del sistema della mobilità	art. 5.5. comma b)	0,50 mq di SLP per ogni mq di area ceduta oltre 30 mq; 1 mq di SLP per ogni mq di area ceduta fino a 30 mq,	0,25 mq di SLP per ogni mq di area ceduta oltre 30 mq, 0,40 mq di SLP per ogni mq di area ceduta fino a 30 mq,	0,20 mq di SLP per ogni mq di area ceduta oltre 30 mq, 0,40 mq di SLP per ogni mq di area ceduta fino a 30 mq,	0,10 mq di SLP per ogni mq di area ceduta	a questi valori si aggiunge la quota di SLP equivalente al valore base dell'area, come definito per ogni ambito dalla tabella 1. I valori sono ridotti ad un terzo nelle aree soggette a vincolo di inedificabilità cimiteriale
cessione area per realizzazione di altre dotazioni territoriali	art. 5.5. comma b)	0,25 mq di SLP per ogni mq di area ceduta	0,20 mq di SLP per ogni mq di area ceduta	0,15 mq di SLP per ogni mq di area ceduta	0,05 mq di SLP per ogni mq di area realizzata come dotazione ambientale e ceduta all'amministrazione comunale	a questi valori si aggiunge la quota di SLP equivalente al valore base dell'area, come definito per ogni ambito dalla tabella 1
demolizione di fabbricati con o senza cessione di area	art. 5.5. comma d)	2 mq di SLP per ogni mq di fabbricato civile 1,5 mq di SLP per ogni fabbricato produttivo 0,80 mq di SLP per ogni fabbricato accessorio (i valori suesposti sono da ridursi al 75% in caso di fabbricati abbandonati e fatiscenti)			- 2 mq di SLP per mq di SC per fabbricato ad uso produttivo demolito con ripristino di suolo agricolo - 1 mq di SLP per mq di SC di fabbricato ad uso produttivo ridesti nato ad agricolo entro un progetto di riqualificazione ambientale o di fabbricato agricolo dismesso demolito	nel caso di interventi comportanti la cessione di aree, a questi valori si aggiunge la quota di SLP equivalente al valore base dell'area; l'intervento è ammissibile per: <ul style="list-style-type: none"> • i fabbricati coinvolti nell'incremento del sistema della mobilità, • i fabbricati della città storica cui è attribuito il grado V, • i fabbricati del tessuto antico di grado III e IV di realizzazione o di rialzo successivo all'epoca del catasto di primo impianto, o comunque di riconosciuta situazione di fatiscenza, qualora compresi in un progetto di riqualificazione dell'esistente riconosciuto come qualificato dalla Commissione per il Paesaggio; • i fabbricati posti nel tessuto insediativo costiero e nell'ambito della serra in situazione di densità ritenuta eccessiva, qualora compresi in un progetto di riqualificazione dell'esistente riconosciuto come qualificato dalla Commissione per il Paesaggio; • lotti già edificati con indice superiore al carico urbanistico ammissibile che, in caso di ristrutturazione urbanistica, di demolizione e ricostruzione o di utilizzo per dotazioni territoriali, dispongano di diritti edificatori eccedenti il valore di riferimento; • demolizione del terzo piano in fabbricati posti negli insediamenti costieri o nei contesti rurali • demolizione di fabbricati produttivi nel contesto rurale contrassegnati salvo qualora la demolizione fosse già prevista in forza di precedenti convenzioni o garanzie rilasciate a supporto della sua edificazione



AREE ESCLUSE DALLE TUTELE EX LEGE

Aree escluse dalla tutela paesaggistica (Art.142, comma 2 del D.Lgs. 42/2004)

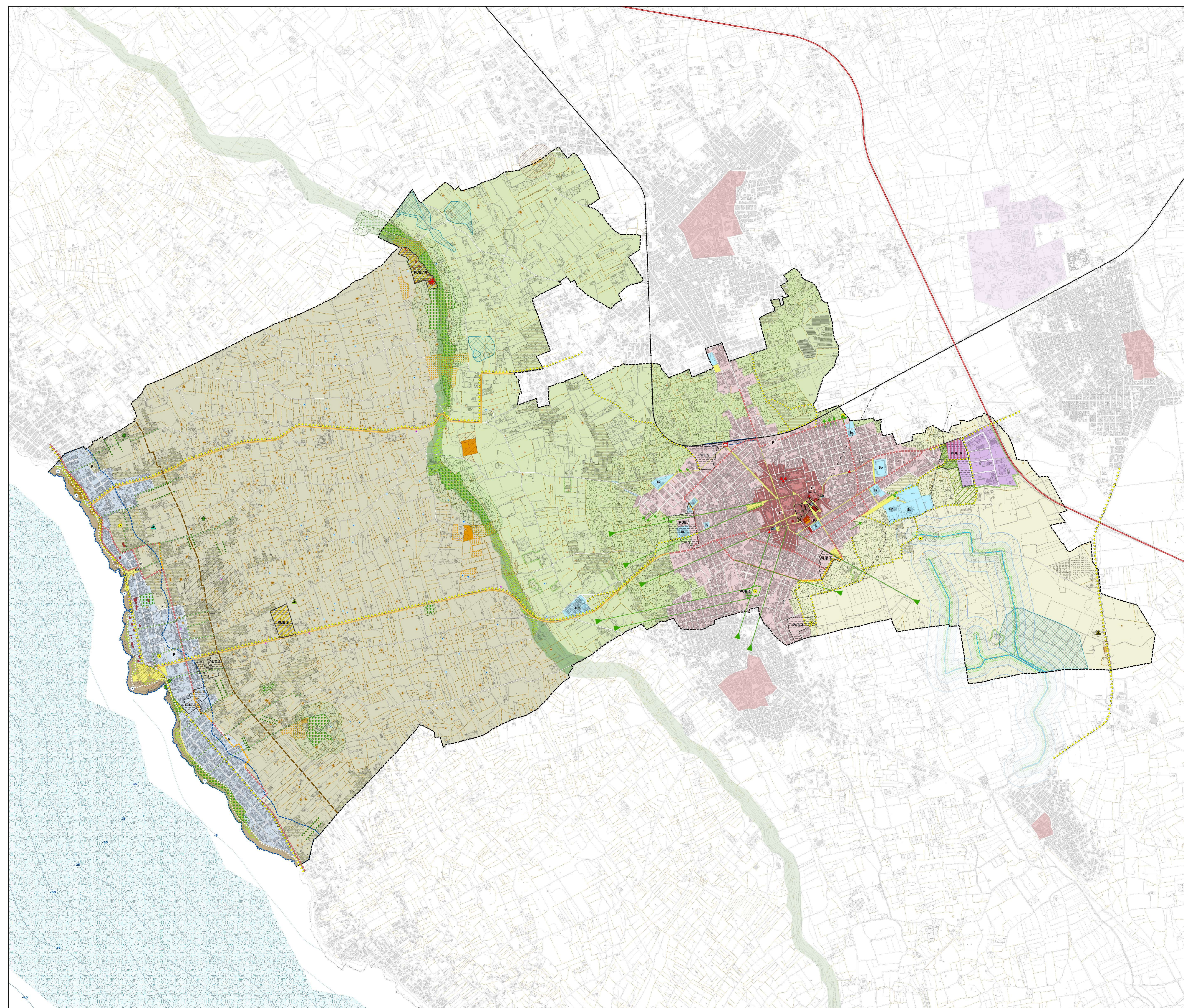
Perimetrazione aree escluse

Zone territoriali omogenee del Programma di Fabbricazione approvato con D.G.R. 5724 del 17.07.1981

- A1 - Centro storico
- A2 - Centro storico
- B1 - Zone di completamento
- B2 - Zone di completamento
- B3 - Zone di completamento

Limite comunale

Comune di Racale - Provincia di Lecce
 Dipartimento Urbanistica e Territorio
 Dipartimento Urbanistica e Territorio - PUG del Comune di Racale - Autonomia e servizi urbani - 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2003 e s.m.
 Dicembre 2019



SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE

INVARIANTI IDROGEOMORFOLOGICHE (selezione, cfr. elab. Bs1.1)

- Idrologia**
- Territori costieri
- Geomorfologia**
- Versanti
 - Grotte, vore e inghiottiti
 - Doline
- Aree disciplinate dal Piano di Assetto Idrogeologico - PAI**
- Reticolo idrografico
 - Alvei fluviali di modellamento attivo ed aree golenali (75 m da asse corso d'acqua)
 - Fasce di pertinenza fluviale (75 m dalle aree golenali)
 - Aree ad alta pericolosità idraulica (AP)
 - Aree a media pericolosità idraulica (MP)
 - Aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG2)
 - Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3)

INVARIANTI ECOSISTEMICHE-AMBIENTALI (selezione, cfr. elab. Bs1.2)

- Aree a rilevanza naturalistica**
- Boschi - Macchia mediterranea
 - Prati e pascoli naturali
 - Formazioni arbustive in evoluzione naturale
 - Area di rispetto dei Boschi - Macchia mediterranea
- Aree naturali protette**
- Area SIC (IT9150015 - Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea)

INVARIANTI STORICO-CULTURALI E CARATTERI PERCETTIVI DEL PAESAGGIO (selezione, cfr. elab. Bs1.2)

- Patrimonio storico spazio rurale**
- Edifici ed aree sottoposti a vincolo (monumentale, archeologico, indiretto)
 - Siti interessati da beni storico-culturali ed area annessa
 - Muri a secco
 - Trulli e pagghiere
 - Cisteme
 - Edicole volvere
- Patrimonio storico spazio urbano**
- Nucleo Antico
 - Manufatti di valore storico architettonico
 - Frantoi ipogei
- CARATTERI PERCETTIVI DEL PAESAGGIO**
- Luoghi della percezione, emergenze e visuali**
- Strade a valenza paesaggistico-panoramica
 - Luoghi panoramici

SISTEMA INFRASTRUTTURALE PORTANTE

INVARIANTI DELLE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITA'

- Sistema viario territoriale
- Sistema ferroviario
- Sistema dei pendoli
- Rete percorrenza viaria principale
- Tratto di progetto
- Parcheggi di interscambio
- Percorsi pedonali
- Percorsi rurali di interesse paesaggistico
- Sinergie intermodali ferroviaria
- Passeggiata costiera
- Infrastrutture di relazione fondamentali

SISTEMA DELLE DOTAZIONI LOCALI E TERRITORIALI

- Attrezzature locali**
- Is - Istruzione
 - Sp - Sportive
 - Io - Interesse comune
 - Ch - Religiose
 - Cm - Area cimiteriale
- Eccentro
 - Imp. sollevamento AQP
 - Centrale elettrica
- Sistema pozzi di rimmissione acque in falda
 - Stabilimenti balneari/spiagge libere con servizi
 - Rete idrica suburbana
 - Polo commerciale

CONTESTI TERRITORIALI

- | | |
|-----------------------------------|------------------------|
| CONTESTI RURALI | CONTESTI URBANI |
| Versante della serra | Città storica |
| Versante rupestre della serra | Città moderna |
| Agro asciutto | Insedimenti costieri |
| Agro profondo | Insedimento produttivo |
| Litorale di scoglio e macchia | |
| Ambiti perurbani in completamento | |
| Campagna del ristretto | |

AMBITI DI TRASFORMAZIONE

- PUE (da 1 a 8)
- PUE-Progetti speciali
- PUE 9 - Insediamento turistico "Torchetti"
- PUE 10 - Recupero e riuso "Castellorto"

TURISMO NATURALISTICO COSTIERO

- Limite aree per attività ricettive: campeggi

TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO

- Core areas principali
- Verde di filtro
- Corridoi ecologici lungo i canali
- Area inibita all'edificazione
- Visuali del paesaggio principali
- Visuali del paesaggio locali
- Varchi liberi

Comune di Racale



PIANO URBANISTICO GENERALE

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS
RAPPORTO AMBIENTALE**

ALLEGATO A

**IL CONTRIBUTO DELLA VAS SULLE CONDIZIONI DI PERMANENZA E INTEGRITÀ DEL
PAESAGGIO RURALE**

RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO A

IL CONTRIBUTO DELLA VAS SULLE CONDIZIONI DI PERMANENZA E INTEGRITÀ DEL PAESAGGIO RURALE

dot. Daniele ERRICO
agronomo

Luglio 2018

Premessa

L'obiettivo ricognitivo assunto dalla VAS, sulle condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale, approfondisce e diversifica a livello tematico lo studio agronomico prodotto nel 2000, nella prima fase di redazione del Piano, dove principale obiettivo era quello di classificare il territorio agricolo in ambiti territoriali omogenei per evidenziare le vocazionalità agricole e le potenzialità paesaggistiche. Di seguito si riporta una sintesi, rinviando al documento originario per ulteriori approfondimenti.

In quello studio¹, il modello operativo utilizzato per rilevare le potenzialità agricole del territorio comunale ha previsto il succedersi di tre tipologie di indagine:

1. **l'indagine ambientale**, mediante la caratterizzazione agro-climatica, agro-pedologica e vegetazionale;
2. **l'indagine agronomica**, che ha previsto il rilievo in campo delle diverse forme d'uso e copertura del suolo, l'analisi strutturale dell'agricoltura su dati Istat a tre soglie storiche ('70-'87-'91) e la valutazione delle prestazioni economiche con l'uso di opportuni indicatori;

3. **l'indagine sulle funzioni extra-produttive delle attività agricole**, ha invece evidenziato l'importanza delle funzioni ambientali e paesistiche dell'agricoltura, descrivendo i diversi tipi di agro-paesaggi presenti sul territorio, dove emerge l'importanza paesistico ecologica del paesaggio storico strutturato a "campi chiusi".

Lo studio mette in evidenza una certa resistenza ad intervenire sulle innovazioni di processo e ad agire sui costi di produzione. Resistenza questa, legata ai modelli agricoli tradizionali, in parte condizionati da condizioni pedoclimatiche: limitazioni d'uso dei suoli e risorse idriche costituiscono i principali fattori limitanti; elevata frammentazione fondiaria e conseguenti bassi livelli di meccanizzazione, a cui seguono alti fabbisogni di manodopera, ecc. Le produzioni orticole, in generale, e quelle di qualità, riferite soprattutto alla produzione di patata primaticcia², risultano maggiormente esposte alla concorrenza delle produzioni provenienti da altri paesi mediterranei, dove il fattore lavoro rappresenta una voce di bilancio meno consistente. Anche l'ingente patrimonio olivicolo rischia di andare incontro a lenti processi di degrado, per via di una certa rigidità degli ordinamenti produttivi, dovuta principalmente ai suddetti fattori, che limitano i margini di adeguamento delle tecniche colturali agli andamenti di mercato. Maggiore vitalità economica gode invece il settore delle colture protette (orto-florovivaismo in serra), che fa emergere i dati più interessanti, se consideriamo che una superficie di appena 50 ettari su un totale di 1314 ettari (4 % della superficie agricola totale - SAT), già all'epoca era in grado di produrre da sola circa il 43% del Valore Aggiunto (VA) apportato dalle attività agricole. Lo studio individuava negli indirizzi Orticolo e Olivicolo-orticolo, oltre a quello floricolo, gli indirizzi produttivi a maggiore VA.

Il quadro degli aspetti strutturali dell'agricoltura del territorio comunale, veniva in questo modo sintetizzato:

- estrema polverizzazione delle aziende, basata sulla piccola proprietà contadina;
- elevata propensione a destinare le superfici agricole nell'ambito di coltivazioni arboree, in generale, e di olivo in particolare;
- tra i seminativi, dove si ha disponibilità di risorse irrigue, che in ogni caso risultano scarse, assumono una certa rilevanza le ortive;
- l'acqua, costituisce uno dei fattori condizionante l'ulteriore sviluppo degli indirizzi produttivi, caratterizzati sia da colture idroesigenti (ortive e floricole), che da quelle tradizionalmente seccagne come vite e olivo.

¹ Dott. agr. D. ERRICO, dott. agr. S. TROISI, Studio eco-agronomico del territorio di Racale (2000), studio di settore nell'ambito del PRG.

² La patata *Sieglinde* ha avuto una larghissima diffusione negli anni successivi al secondo dopoguerra come patata novella da esportazione. Infatti ha occupato ampie superfici nelle aree salentine: Racale, Taviano, Alliste. Proprio in quegli anni veniva avviato dalla Coldiretti pugliese ed Enea un progetto di qualificazione e valorizzazione della patata *sieglinde* al fine di salvaguardare le produzioni locali, che ha successivamente portato al riconoscimento della dop, secondo il Reg. Cee 2081/92.

1. Obiettivi e finalità dello studio

Obiettivo ricognitivo della VAS è approfondire lo studio sul ruolo dell'agricoltura e sulle condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale a livello locale. Le indagini assunte puntano a:

- definire i caratteri identitari del paesaggio rurale;
- individuare le dinamiche evolutive e i principali drivers di cambiamento;
- evidenziare lo stato di conservazione e le principali criticità;
- definire indirizzi e regole di gestione e trasformazione;
- inquadrare possibili scenari di ricostruzione sociale del paesaggio rurale.

In appendice lo studio descrive i principali morfotipi rurali presenti sul territorio comunale, come contributo alla definizione dei contesti rurali previsti dal DRAG, precisando alla scala locale quelli già individuati alla scala regionale.

Finalità delle indagini è quella di valutare le condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale, per definire indirizzi utili alla ricostruzione sociale del paesaggio nella campagna contemporanea, coerenti con gli obiettivi e i progetti territoriali dello scenario strategico del PPTR.

In questo senso, i criteri adottati dallo studio rientrano in una prospettiva tesa a individuare, nei caratteri identitari, nelle specificità morfo-tipologiche e nella storia dei luoghi, le linee guida entro le quali è opportuno che avvenga lo sviluppo futuro di questi paesaggi, al fine di garantire la durevolezza degli assetti paesaggistici, ecosistemici e insediativi.

2. Caratteri identitari del paesaggio rurale e ruolo dell'agricoltura

Nell'approccio adottato dalla scuola territorialista i caratteri identitari di un paesaggio sono legati al valore che assumono alcune espressioni morfologiche che richiamano le dinamiche morfogenetiche o evolutive di un territorio. Si tratta di un valore che risiede soprattutto nelle regole o modalità 'costruttive' di un paesaggio, dove le generazioni che si sono succedute nell'uso e nella trasformazione del territorio non hanno cancellato i segni lasciati da quelle precedenti, ma li hanno rielaborati, aggiungendovene di nuovi e rispettando le regole che ne definivano l'identità strutturale.

Se consideriamo le modalità e i processi che hanno contraddistinto la 'costruzione' del paesaggio locale, nel contesto territoriale di riferimento, ci accorgiamo soprattutto del rapporto stretto e coerente tra paesaggio rurale e sistema insediativo. In questo contesto, infatti, gli assetti insediativi sono stati determinati in misura dominante dalle disponibilità delle risorse agricole, in determinate aree territoriali: prime fra tutte la disponibilità di acqua e suolo. Alle creste calcaree della Serra Jonica, caratterizzate da suoli molto poveri (litosuoli) con roccia affiorante, si contrappongono nelle pianure gli avvallamenti tufacei, dove di preferenza sono collocati i centri abitati: qui, i terreni alluvionali o di accumulo presentano maggiori profondità e trattengono le acque negli strati argillosi o calcareomarnosi, dove si stabiliscono a bassa profondità le falde acquifere superficiali. Si tratta di falde poco profonde, ma territorialmente estese, sulle quali si è installata la fitta rete policentrica degli insediamenti a bassa densità abitativa.

Questo peculiare rapporto di interdipendenza tra città e campagna, è alla base dell'originaria immagine dei paesi come centri circondati da una corona di colture arboree e seminativi, la cui estensione connotava quella che oggi nel PPTR viene definita come area del Ristretto.

Questo stretto rapporto tra insediamento urbano e attività agricole, fondato sulla presenza dei principali fattori produttivi, consente di inquadrare le dinamiche morfogenetiche del paesaggio rurale attraverso l'esame dei principali processi di territorializzazione, che hanno caratterizzato il contesto di riferimento, in

funzione dei caratteri idrogeomorfologici, delle condizioni microclimatiche locali e, ovviamente, delle circostanze storiche che hanno guidato tali processi, restituendo peculiari forme al paesaggio rurale locale.

La 'costruzione' di questo paesaggio può essere ricondotta a due fondamentali processi:

- a) 'smacchiamento' e spietramento per la messa a coltura dei terreni boscati o macchiosi, che nel territorio locale hanno interessato soprattutto il versante costiero della Serra;
- b) regimazione delle acque superficiali, attraverso interventi di bonifica idraulica dei terreni, che hanno interessato sia le aree costiere, con la bonifica delle paludi, che quelle interne della piana alluvionale, con la canalizzazione e regimazione delle acque in eccesso.

Le circostanze storiche che hanno guidato in tempi diversi questi processi di strutturazione del paesaggio rurale sono rintracciabili soprattutto nei rapporti tra latifondo e mondo contadino, dove il paesaggio attuale trova una sua prima espressione fondativa.

Il sistema della mezzadria, declinato nel rapporto tra proprietario terriero e colono, prevedeva un accordo dove al colono spettava il miglioramento del fondo e la sua successiva messa a coltura, spartendo circa a metà poi il raccolto. In queste forme di accordo risiede uno dei principali caratteri strutturali del paesaggio, legato alla maglia fondiaria molto frammentata.

La ragione è chiara, soprattutto se si tiene conto che in un'economia di sussistenza la produzione agricola è indirizzata prevalentemente all'autoconsumo e che, in questo tipo di economia, i prodotti della coltivazione dovevano soddisfare anzitutto i bisogni alimentari di due nuclei familiari, quello del colono e quello del proprietario. Di conseguenza anche la piccola ampiezza dei campi era commisurata alla capacità lavorativa della famiglia colonica, sprovvista a quei tempi dei più moderni mezzi meccanici per la coltivazione.

Questi rapporti strutturali, tra taglia dei fondi e capacità lavorativa, sono poi alla base anche delle interconnessioni tra realtà urbana e realtà rurale. Infatti, della produzione agricola, solo ciò che non veniva consumato dal duplice prelievo familiare raggiungeva il mercato locale, che un giorno alla settimana invadeva la piazza del paese. L'esiguità dei prodotti era in rapporto con le piccole dimensioni dei paesi, dove le possibilità alimentari non consentivano una crescita demografica più sostenuta.

Dalle pratiche di spietramento per la messa a coltura di nuovi terreni e dalla necessità di espandere e organizzare le produzioni agricole, sono sorti i sistemi di masserie, casini, caseddhi, muri a secco, cisterne, ecc., tutti elementi identitari che testimoniano la pluralità delle forme dell'insediamento extraurbano e la rilevanza delle attività agricole nella costruzione del paesaggio rurale.

Se, quindi, in questo stretto rapporto tra città e campagna è possibile individuare uno dei caratteri fondativi e identitari del paesaggio rurale, ulteriori fattori che esprimono questi caratteri sono riscontrabili, da una parte, nella infrastrutturazione delle campagne e nella maglia agraria ancora presenti e, dall'altra, nella diversificazione degli usi del suolo alla scala locale.

Si tratta di componenti o elementi che rendono visibile la tessitura paesistica di un territorio attraverso la stratificazione dei segni materiali, paesaggisticamente rilevanti, che l'uomo ha generato nel tempo con l'uso e trasformazione del territorio per l'attività agricola.

L'infrastrutturazione rurale, la trama di appoderamento (materializzazione visiva del particellare catastale) e gli ordinamenti colturali sono gli elementi che generano la tessitura percettiva e funzionale del paesaggio, all'interno della quale sono inseriti ulteriori elementi, come gli insediamenti e le tessere naturali, con riflessi fondamentali sull'organizzazione ecosistemica complessiva.

Per quanto riguarda l'infrastrutturazione rurale e la maglia agraria si tratta di caratteri visibili soprattutto nel paesaggio di collina e nella piana, due delle tre macro-unità territoriali, che insieme al paesaggio costiero, articolano la struttura territoriali nel contesto di riferimento.

L'infrastrutturazione rurale è costituita dal reticolo della viabilità cui si appoggia la maglia agraria e cioè da quella fitta rete di stradelle campestri e dall'altrettanto fitta rete di muretti in pietra, derivati dallo spietramento dei campi, che assicurano la connettività antropica ed ecologica del territorio. Al mosaico reticolare di strade e muretti, cui corrispondono peculiari forme del paesaggio collinare, si contrappone il reticolo delle sistemazioni idraulico agrarie che garantiscono lo smaltimento delle acque superficiali, cui corrispondono forme altrettanto peculiari del paesaggio di pianura.

In questi due tipi di paesaggio, quello a "campi chiusi" della collina e quello a "campi aperti" della piana, è possibile riscontrare gli elementi differenziali e costitutivi della tessitura paesistica locale: la trama di appoderamento e gli ordinamenti colturali.

La trama di appoderamento o maglia agraria è minuta e molto articolata nel paesaggio di collina, dove più intensi sono stati i processi di spietramento per la messa a coltura dei campi; mentre è più larga nei paesaggi della piana, dove i principali fattori produttivi, suolo e acqua, sono stati meno limitanti per l'ulteriore sviluppo degli indirizzi colturali.

Questi caratteri sono legati ai processi morfogenetici del paesaggio locale e derivano dalla necessità di estendere la base produttiva dell'agricoltura, inizialmente localizzata intorno ai centri abitati, che in certe epoche e in determinate condizioni di contesto ha permesso di allargare il mercato dei prodotti agricoli.

Le operazioni di spietramento e le sistemazioni idraulico-agrarie che si sono succedute nel corso dei secoli sono legati, infatti, alla necessità di mettere a coltura nuovi terreni, riducendone le pendenze con i terrazzamenti, e regimando lo scorrimento delle acque superficiali con i canali.

Con specifico riguardo al terzo carattere identitario del paesaggio rurale, costituito dalla diversificazione degli usi del suolo, possiamo constatare un'apparente omogeneità colturale nel paesaggio di collina, diffusamente olivetato, che sulla Serra assume anche una forte rilevanza percettiva; rispetto al mosaico agricolo presente intorno ai centri abitati e, in genere, nel paesaggio della piana, maggiormente caratterizzato oggi dai rapporti tra seminativo, vigneto e oliveto.

Gli ordinamenti colturali, cioè il modo di disporre le coltivazioni, soprattutto arboree (oliveti, vigneti, ecc.), così come si sono storicamente sviluppati, hanno assolto a una serie di obiettivi diversi, come quelli di facilitare le operazioni colturali e controllare il regime idraulico tanto superficiale quanto profondo.

Se alla scala territoriale questi caratteri sono facilmente evidenti, soprattutto per il paesaggio di collina, caratterizzato dalla monocoltura dell'oliveto; meno evidenti sono gli elementi che contraddistinguono questo paesaggio alla scala più ridotta: quella di unità poderale.

Nella minuta maglia agraria di collina, caratterizzata da unità minime poderali chiamate *chiasure*³, la diversificazione dell'uso del suolo è meno evidente rispetto a quella che caratterizza i campi aperti della piana. In questo paesaggio la 'fame' di terra che ha contraddistinto per lungo tempo l'agire del contadino locale, lo ha portato a sovrapporre ben tre piani di coltivazione su una stessa superficie: quello erbaceo (consociazioni temporanee), quello arbustivo (consociazioni permanenti) e quello arboreo (olivo prevalente, con mandorlo, fico, ecc.), consentendo in questo modo di distribuire nel tempo (stagioni), in modo più opportuno, sia la capacità lavorativa sia i prodotti dell'attività agricola. Ciò che qui, ancora oggi, rende evidente l'indirizzo produttivo orientato alla policoltura promiscua intensiva, che ha caratterizzato per lungo tempo l'agricoltura dei paesi mediterranei come espressione di un antico saper fare, è la trama larga dei filari della <<piantata>> olivicola, nella quale hanno trovato spazio le coltivazioni del capperò (e un tempo anche

³ *Chiasura* è un termine locale (derivato da chiusura) che sta ad indicare i piccoli appezzamenti di terra che caratterizzano il paesaggio agrario salentino, chiusi da muretti a secco. Il termine è di derivazione greco-bizantina e indica appunto un <<podere cinto da muri a secco: campo chiuso>> (da Gerhard Rohlf: Vocabolario dei dialetti salentini, ed. Congedo).

del vigneto, come piano arbustivo) e quello della patata (piano erbaceo), che sul versante costiero della serra trova nella peculiare vocazione dei terreni, nell'esposizione e nel microclima locale, le più opportune condizioni che ne favoriscono la precocità (patata primaticcia).

Se la pratica della coltivazione promiscua, un tempo sicuramente caratterizzata da una maggiore diversificazione colturale, può ancora oggi essere considerata come espressione di un'agricoltura tradizionale che ha trovato in questo espediente il modo per triplicare le ridotte disponibilità di terra, viene da chiedersi cosa ne sarà di questi paesaggi dopo la devastazione prodotta dal fenomeno del disseccamento degli ulivi.

Questi paesaggi, la cui forma è espressione di una vera e propria struttura agraria e di una originalissima storia, pone oggi il problema di quali regole adottare per la loro ricostruzione e di ciò che un piano urbanistico può chiedere agli agricoltori: conservare o ripristinare le regole costruttive di questi paesaggi è sicuramente una richiesta più plausibile rispetto a quella di conservare le specifiche forme in cui questi paesaggi si sono concretizzati. In questi casi l'importanza cade soprattutto sulle strutture fisiche tradizionali (viabilità rurale, trama agraria, terrazzamenti, muretti in pietra) che connotano questi paesaggi, il che richiede che la collettività se ne assuma il carico, anche attraverso la definizione di politiche e sostegni finanziari mirati in questo senso.

Se poi consideriamo il rapporto originariamente esistente tra caratteri identitari del paesaggio rurale e carattere policentrico dei sistemi insediativi, rapporto che in gran parte si è perso a partire dalle espansioni urbane più recenti e per quell'insieme di processi che hanno portato alla proliferazione dei modelli insediativi della <<campagna urbanizzata>>, ci rendiamo conto oggi dell'importanza di integrare tra loro politiche agricole (tese alla multifunzionalità delle attività agricole) e politiche urbanistiche (tutela, riqualificazione e valorizzazione dell'insediamento esistente).

In un contesto territoriale in forte mutamento è quindi importante interrogarsi sul ruolo che il paesaggio può assumere in uno scenario di ri-costruzione sociale della campagna contemporanea, come fattore di riorganizzazione territoriale, e su quello dell'agricoltura, in relazione ai nuovi processi paesistici in atto.

3. Dinamiche evolutive e principali drivers di cambiamento

Le dinamiche evolutive che hanno caratterizzato il contesto territoriale di riferimento, mostrano negli ultimi 30 anni un intenso processo di urbanizzazione e sfrangiatura del tessuto insediativo, che ha interessato sia i centri localizzati nella Piana e sia le Marine. Questi processi hanno sortito come effetto la rottura dell'originario rapporto di solidarietà tra città e campagna, con la perdita dei confini e la tendenziale saldatura urbana degli insediamenti.

Ai processi di urbanizzazione si sommano poi quelli di dispersione insediativa in ambito rurale, con particolare evidenza nelle aree a maggiore influenza costiera (seconde case).

In questo contesto territoriale, al sistema insediativo si giustappone un sistema rurale in forte mutamento.

Nelle tre macro-unità territoriali che caratterizzano il contesto territoriale di riferimento, le aree agricole sono tra loro sufficientemente differenziate: alla prevalenza e pervasività dell'olivo, che occupa vaste aree del territorio soprattutto collinare, si associano prevalentemente il seminativo e la vite nella piana, con l'incolto che mostra maggiore evidenza nelle aree di frangia urbana; mentre, lungo la fascia costiera, l'olivo lascia il posto ai seminativi, all'incolto e alle aree a naturalità residua.

In questo territorio coesistono realtà e dinamiche diverse e per certi versi contrapposte: a fronte dell'elevato favore turistico, fatto registrare negli ultimi anni soprattutto sulla fascia costiera jonica, si contrappongono i crescenti processi di marginalizzazione e abbandono delle colture tradizionali, fenomeno questo ancor più evidente e incisivo dopo il disseccamento degli ulivi che ha interessato vaste aree territoriali.

Se consideriamo che il settore turistico, ritenuto "l'industria principale d'Europa", si basa su due aspetti ritenuti fondamentali per incrementare la reputazione e l'attrattività territoriale: il patrimonio culturale e i valori paesistici e naturali; ci accorgiamo della necessità di innescare un nuovo processo di "ri-costruzione sociale" del paesaggio, intendendo in primo luogo una trasformazione della percezione sociale del paesaggio da parte dei principali attori, ovvero del "modo di vedere" il paesaggio, attraverso i significati e i valori in esso riposti.

Alle forme di abbandono delle colture tradizionali nelle aree collinari meno produttive, si associano i processi di estensivazione dei seminativi nella piana, dove sono presenti i terreni più fertili, con una certa resistenza delle colture intensive sotto serra e una leggera ripresa delle aree a vigneto, nel recente passato interessate da intensi interventi di espianto.

Si tratta di un territorio la cui agricoltura, nel recente passato, ha fatto registrare i più alti valori provinciali di valore aggiunto aziendale per ettaro/coltura, soprattutto con le intensificazioni delle produzioni florovivaistiche e di quelle ortive, mentre oggi si assiste a un progressivo indebolimento dell'immagine agricola locale, con forti ripercussioni sulle condizioni di integrità e rilevanza del paesaggio rurale.

Se a queste dinamiche evolutive aggiungiamo anche il fatto che negli ultimi anni l'area jonica è stata colpita dal devastante fenomeno del disseccamento degli ulivi, che ha interessato e sta interessando aree sempre maggiori, è facile rendersi conto dell'importanza dell'obiettivo ricognitivo assunto dalla VAS.

In questa realtà, infatti, l'obiettivo di approfondire lo studio delle condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale locale è apparso particolarmente urgente almeno per tre ordini di motivi:

- uno, è legato al fatto che in questo contesto gli assetti territoriali sono stati determinati in misura dominante dalle scelte colturali e dagli indirizzi produttivi, legati alla vocazionalità agricola dei suoli, e alle modalità di conduzione tradizionale delle attività agricole, legate in modo prevalente all'olivicoltura;
- due, riguarda i processi di de-ruralizzazione in atto della campagna contemporanea, solo in parte legati alla propensione verso la terziarizzazione delle attività produttive, legate principalmente al turismo, e al rapporto tra struttura fondiaria (molto frammentata) e logiche competitive e di mercato legate ai fondi strutturali della PAC, che hanno determinato una crescente marginalizzazione delle aree agricole con pregresse condizioni di debolezza strutturale e una tendenza all'abbandono delle coltivazioni tradizionali meno redditizie;
- tre, il recente fenomeno del disseccamento degli ulivi, sembra aver esasperato la persistenza delle condizioni di debolezza strutturale, in un contesto territoriale dove la dominanza del paesaggio dell'olivo tradizionale, apre oggi nuove e più urgenti questioni ambientali, territoriali e paesaggistiche.

Si tratta di aspetti che da una parte richiamano l'attenzione sul valore delle dinamiche morfogenetiche nella costruzione del paesaggio locale e, dall'altra, richiedono di tener conto delle dinamiche evolutive per individuare i principali drivers di cambiamento al fine di stabilire i più opportuni criteri e indirizzi finalizzati a una riabilitazione strategica del paesaggio rurale.

Pertanto, in questo scenario di riferimento, uno strumento di governo del territorio come il PUG, che ha l'obiettivo di definire linee d'azione per un'adeguata tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio locale, coerentemente con lo scenario strategico del PPTR, oltre all'individuazione della struttura e delle funzioni del paesaggio agrario, assume una certa rilevanza l'analisi della gestione del paesaggio con particolare riferimento al ruolo esercitato dai diversi attori nei processi di cambiamento: un'analisi che dovrebbe contribuire a migliorare l'interpretazione delle probabili evoluzioni future, a partire dalla situazione esistente, attraverso la valutazione dei fattori portanti, dei punti di forza e debolezza, delle minacce e

opportunità, per delineare efficacemente nuove linee di indirizzo necessarie alla ricostruzione sociale della campagna contemporanea.

Tra gli attori che influiscono direttamente sull'evoluzione strutturale e funzionale del paesaggio rurale, un ruolo fondamentale è esercitato dagli stessi agricoltori, che gestiscono ampie porzioni di territorio. Tenendo conto delle condizioni strutturali e del ruolo dell'agricoltura locale, in questo contesto è opportuno riconoscere estrema rilevanza soprattutto alla piccola impresa agricola nell'ambito della formazione e mantenimento dell'assetto paesaggistico, idrogeologico, economico ed occupazionale.

L'analisi gestionale, oltre a identificare le principali tipologie di aziende agricole (molte delle quali caratterizzate oggi da attività par-time), dovrebbe tener conto dei caratteri strutturali fondativi dei paesaggi storico-culturali, per stabilire la capacità di resistenza o di adattamento ai cambiamenti esterni dettati soprattutto dalle politiche comunitarie. Si tratta di un'analisi che diviene imprescindibile nella definizione di indirizzi, prescrizioni e norme efficaci, da mettere in relazione ai specifici contesti paesaggistici o rurali.

Queste analisi e indirizzi è necessario poi che siano integrati e definiti in modo differenziale nei piani/programmi di sviluppo rurale a livello regionale, per affermare non solo il valore d'uso delle risorse territoriali e paesaggistiche, ma anche il valore di esistenza dei paesaggi rurali storici.

Questo aspetto assume un'elevata rilevanza se si considera che la politica agricola comunitaria (PAC) si è rivelata il principale *drivers* di cambiamento negli ultimi trent'anni, influenzando sia la capacità di adattamento delle aziende alle politiche e sia la permanenza e integrità dei paesaggi. Le analisi fatte in diversi contesti territoriali hanno permesso di registrare significative trasformazioni paesaggistiche connesse direttamente alle recenti politiche di incentivazione di alcuni sistemi colturali a svantaggio di altri.

Nelle aree strutturalmente più deboli e difficili del meridione, in generale, e del Salento in particolare, una politica agricola che per decenni ha privilegiato l'intervento sui mercati a discapito di interventi sulle strutture, non ha fatto altro che produrre fenomeni crescenti di abbandono nelle aree marginali, con conseguenze negative sulla qualità estetica e funzionale soprattutto dei paesaggi storici.

In queste situazioni, i principali cambiamenti nel settore agricolo sono derivati dalla riduzione progressiva del ruolo produttivo e occupazionale del settore primario e dai continui fenomeni di erosione del territorio, legati a processi di urbanizzazione. Nelle aree a maggiore influenza turistica si nota un forte ridimensionamento della funzione produttiva agricola (deruralizzazione), a vantaggio di crescenti funzioni residenziali e ricreative legate al turismo.

4. Stato di conservazione e criticità

Considerato le dinamiche evolutive e i principali drivers di cambiamento, nonché i processi di deruralizzazione in atto nelle nostre campagne e il fenomeno del disseccamento degli ulivi negli agro-paesaggi locali, è possibile individuare le principali criticità nella:

- a. **tendenza alla progressiva artificializzazione e degradazione degli spazi rurali:** l'artificializzazione è dovuta sia all'espansione e dispersione degli insediamenti, sia alla diffusione di impianti tecnologici, di produzione energetica (fotovoltaico a terra) o anche alla presenza di cave dismesse. Queste condizioni impoveriscono irreversibilmente le funzioni produttive del suolo agricolo, soprattutto dove l'urbanizzazione e la dispersione insediativa nella campagna assume le sue dimensioni più pervasive (intorno ai centri urbani, nella piana, o lungo il versante costiero della Serra). La degradazione degli spazi rurali è dovuta principalmente all'inserimento di elementi decontestualizzati e opere spesso incongrue, rispetto ai caratteri strutturali e identitari del paesaggio rurale (es. alte recinzioni realizzate in muratura, in un contesto in cui le recinzioni sono realizzate storicamente con bassi muretti in pietra 'a secco'; trasformazione delle

strade sterrate in strade asfaltate, ecc..), determinano crescenti processi di banalizzazione della qualità paesaggistica dei contesti rurali. Si tratta di aspetti legati anche alla mancanza di caratterizzazione e riconoscibilità dei contesti territoriali, che sono spesso l'espressione di altrettanti problemi derivanti dalla mancanza o carenza di organizzazione complessiva del territorio, indice, oltre che di difficoltà funzionali, di un aumento della vulnerabilità del sistema agro-ambientale;

- b. **tendenza all'abbandono degli spazi rurali** più prossimi agli insediamenti e nelle aree marginali della Serra, costituiscono le principali condizioni che degradano la qualità paesaggistica delle aree della diffusione insediativa, nel primo caso; e innescano processi di inselvatichimento (incolti) non sempre positivi (incendi) per le condizioni ambientali dei secondi. In aree con disseccamento degli ulivi in atto, si assiste sempre con maggiore frequenza al completo abbandono dei campi, causa di frequenti incendi estivi con bruciatura di interi oliveti;
- c. **tendenza alla 'gentrification' degli ambienti rurali**, attraverso la progressiva sostituzione dell'edilizia rurale con la costruzione di villette con piscina, destinate alla villeggiatura estiva dei nuovi "coloni", spesso provenienti dal nord Italia. Il fenomeno, in fase di espansione, interessa soprattutto le aree rurali produttivamente marginali della Serra, a maggiore influenza costiera. Si assiste alla sostituzione della popolazione rurale e alla progressiva perdita di funzioni produttive della campagna, a favore di una prevalente funzione turistico-residenziale;
- d. **tendenza alla semplificazione delle sistemazioni e delle pratiche colturali**: la prima, finalizzata al miglioramento dell'organizzazione produttiva; la seconda, alla riduzione dei costi produttivi con l'uso crescente di fitofarmaci (erbicidi, insetticidi, anticrittogamici, ecc..); con riflessi di impoverimento della biodiversità dei campi coltivati e della fertilità dei suoli che incidono anche sulle funzioni ecoconnettive della matrice rurale;
- e. **terziarizzazione delle attività produttive**, prevalentemente legate al turismo, rispetto a quelle tradizionali legata alla produzione agricola, che determina nuovi processi di abbandono e marginalizzazione dello spazio rurale;
- f. **perdurante crisi dell'agricoltura tradizionale, in generale, e dell'olivicoltura, in particolare**, soprattutto con l'avvento del fenomeno del disseccamento degli ulivi, con manifestazioni più intense nel contesto di riferimento, determina in queste aree una progressiva perdita di rilevanza economica del settore agricolo, con il conseguente indebolimento dell'immagine territoriale (reputazione e attrattività).

Nel complesso, lo stato di conservazione del paesaggio rurale mette in luce un progressivo indebolimento del ruolo dell'agricoltura nel mantenere gli assetti produttivi e i caratteri identitari del paesaggio rurale. La destrutturazione del sistema agricolo locale trova un indicatore significativo nella crescente tendenza all'abbandono e degrado degli spazi rurali. Tale fenomeno assume dimensioni rilevanti sia intorno agli insediamenti, dove più intensi sono stati negli ultimi trent'anni i processi di urbanizzazione e dispersione insediativa; e sia nelle aree produttive marginali, dove maggiormente limitanti sono stati i fattori acqua e suolo, che hanno condizionato l'ulteriore sviluppo degli indirizzi colturali.

Nella campagna contemporanea, caratterizzata da processi di deruralizzazione in atto, si concentrano interessi tra loro conflittuali per usi differenti da quello agricolo, soprattutto legati alla funzione residenziale e turistica. In questi contesti appare importante la definizione di politiche di contenimento della dispersione

insediativa o di blocco di consumo di suolo, accorpendo alle residenze una quota di terreno sufficiente al mantenimento di un fondo agricolo⁴.

In questo scenario di tendenza, la necessità di salvaguardare i caratteri identitari e i valori testimoniali del paesaggio agrario storico, fa emergere l'importanza del ruolo strategico e multifunzionale dell'agricoltura, non solo per mantenere i caratteri produttivi, ma anche per i fondamentali contributi che essa apporta alla qualità ambientale e all'equilibrio idraulico, alla qualità ecologica e al mantenimento della biodiversità, funzioni svolte soprattutto dagli agro-paesaggi con ordinamenti colturali tradizionali. Inoltre, in questo contesto, il ruolo dell'agricoltura appare importante anche sotto l'aspetto paesaggistico, per almeno due motivi:

- a) il ruolo testimoniale dei paesaggi agrari in cui persistono le condizioni di integrità dei caratteri strutturali e identitari dei paesaggi storici (paesaggio a "campi chiusi", paesaggio delle bonifiche idrauliche), rappresenta uno dei fattori portanti per migliorare l'attrattività di un territorio;
- b) il ruolo potenziale di definizione dei margini degli insediamenti (Patto città-campagna) anche nelle aree rurali maggiormente compromesse o degradate e in quelle della dispersione insediativa. In questo senso le aree agricole di contatto con gli insediamenti diventano il punto di partenza per definire nuove regole progettuali per lo spazio costruito, regole nelle quali le qualità ambientali e culturali dei paesaggi definiscono in forma innovativa il carattere dell'edificato (es. il progetto del periurbano nel Patto città campagna).

In questo scenario di riferimento, dove le dinamiche di trasformazione del paesaggio rurale lasciano prefigurare una "campagna abbandonata a se stessa", le condizioni di permanenza dei caratteri strutturali risultano in parte compromessi dai processi di deruralizzazione in atto, mentre per ciò che riguarda l'integrità delle diverse componenti, tra le criticità assume elevata rilevanza la pervasività che ha assunto il fenomeno del disseccamento degli ulivi nell'area jonica.

Considerato il carattere di debolezza delle attività agricole locali e, allo stesso tempo, il ruolo strategico e vitale assunto storicamente dall'agricoltura nel mantenimento degli assetti territoriali, viene da chiedersi se non sia il caso di rivoltare la visione, che assegna all'agricoltura un ruolo determinante nel mantenere i caratteri strutturali del paesaggio, per chiedersi quale ruolo può assumere oggi il paesaggio, all'interno di questo scenario, per riattivare e rivitalizzare un'agricoltura in queste condizioni?

Questa riflessione, sul ruolo strategico che il paesaggio può assumere in questo scenario, dovrebbe portare a porsi ulteriori domande:

- quale ruolo potrà assumere un'agricoltura multifunzionale nei nuovi processi paesistici in atto?
- quale ruolo specifico (attuale e futuro) dovranno assumere le politiche agricole/rurali per il paesaggio, in relazione al concetto teorico di "sviluppo rurale"?

È a partire da questo tipo di domande, credo, che sarà possibile immaginare uno scenario di ri-costruzione sociale della campagna contemporanea.

⁴ Limitare o controllare la diffusione insediativa, in questi contesti, significa rapportare il grado di sensibilità paesistica al lotto minimo d'intervento e agli indici di edificabilità: tanto maggiore sarà la sensibilità geomorfologica, ecosistemico-ambientale e storico-culturale, tanto maggiore sarà il lotto minimo d'intervento e minore l'indice di edificabilità fondiaria.

5. Il ruolo del paesaggio nella ricostruzione sociale della campagna contemporanea

L'avvento del disseccamento degli ulivi nell'area jonica del Salento, un'area dominata dalla pervasività e diffusione territoriale dell'olivo, che nei diversi Comuni presenta un percentuale di copertura del suolo variabile dal 60 all'80% della superficie agricola territoriale (SAT), ha prodotto una situazione catastrofica mai vista prima. Infatti, agli effetti economici di settore, si sommano le ripercussioni sugli aspetti ambientali, paesaggistici e sociali. Il dibattito culturale e scientifico che ne è scaturito è oggi espressione di un profondo disagio, per certi versi utile, dal momento che impone una più profonda riflessione su tutta una serie di questioni, in parte ancora aperte in questo territorio, sul ruolo dell'agricoltura, in generale, e dell'olivicoltura, in particolare; dove, come novità, emerge la questione paesaggistica, soprattutto sul valore identitario del paesaggio storico salentino, strettamente connesso a un popolamento di ulivi in molti casi pluricentenario.

Si tratta di un aspetto che fa emergere per contrasto le difficoltà a tenere insieme i valori d'esistenza del patrimonio territoriale, con quelli d'uso delle risorse. Infatti, considerato le condizioni di integrità del paesaggio dell'ulivo, ancora prima del disseccamento, le cui problematiche di lunga durata sono legate alla marginalizzazione economica, semplificazione culturale e semiabbandono dell'oliveto storico; si potrebbe dire che il disseccamento, in questo territorio, per certi versi ha rappresentato la goccia che ha fatto traboccare l'acqua dal vaso, evidenziando l'inadeguatezza delle politiche agricole a mettere in valore le dimensioni locali delle risorse territoriali, rispetto alle esigenze globali di mercato. Pertanto, si può anche affermare che le condizioni attuali del paesaggio rurale salentino sono lo specchio di una crisi più profonda e ben più articolata del rapporto tra paesaggio e disseccamento degli ulivi, attraverso la quale, di riflesso, si evidenzia anche la crisi della politica nel governo del territorio, che richiede oggi nuove e più efficaci strategie per non subire, ma governare, politiche di sviluppo decise altrove.

È in questa situazione di profonda incertezza che nasce la necessità di prefigurare uno scenario per la ricostruzione del paesaggio rurale, in generale, e di quello dell'olivo, in particolare; dove appare più che opportuno sperimentare il ruolo che potrà assumere il paesaggio nella ricostruzione della campagna contemporanea.

Questo scenario, sarà chiamato ad affermare un fondamentale principio, non ancora pienamente compreso e condiviso, nonostante la fase di attuazione del PPTR Puglia, e cioè quello che il paesaggio è un valore aggiunto territoriale che, se ben interpretato e gestito, considerato il suo carattere visivo ed evocativo e la sua capacità comunicativa nel creare una riconoscibilità d'area, può costituire un fondamentale fattore di attrattività per lo sviluppo socio-economico di un territorio.

Questo principio, però, assume una certa rilevanza soprattutto in una logica di trasformazione dello scenario di sviluppo: diversi studi e ricerche riportano un incremento della consapevolezza degli attori economici sulla necessità di un cambio di strategia, che permette di scindere la futura crescita economica (sempre più basata su un'economia immateriale) dal consumo e distruzione di risorse e materie prime. Questo aspetto, se da una parte permette di prefigurare una situazione futura in cui la sfida della competitività dei territori si giocherà soprattutto sulla capacità di diversificarsi e non su quella di omologarsi; dall'altra, richiede anche una trasformazione della percezione sociale del paesaggio, ovvero del "modo di vedere" il paesaggio, strettamente legato ai significati e ai valori che le persone vi attribuiscono.

Il paesaggio può essere considerato come uno specchio che riflette in modo evidente la crisi non solo economica, ma anche politica, ambientale e socio-culturale, essendo il luogo in cui si rendono manifesti gli effetti delle trasformazioni che hanno interessato e interessano un determinato territorio.

In questo senso, si può affermare, anche, che nei contesti territoriali in "ritardo di sviluppo", come quello salentino, rimasto più vicino alla tradizione e meno modernizzato, le condizioni di "arretratezza" spesso offrono

maggiori opportunità di sviluppo verso forme maggiormente radicate nei luoghi, dove l'agricoltura spesso usufruisce di un rafforzamento d'immagine legato alla percezione sociale della qualità ambientale e paesaggistica, della qualità della vita e dei prodotti. Si tratta di processi legati ormai al diffuso fenomeno di 'consumo' turistico-culturale dei luoghi (agriturismo, turismo culturale ed eno-gastronomico) che porta alla scoperta delle infinite località e tipicità, in un'epoca di omologazione e globalizzazione. Questo aspetto, legato alla tipicità sia dei paesaggi che dei prodotti agricoli, viene riconosciuto da più parti come un sodalizio vincente, capace di generare nuove ed efficaci formule per lo sviluppo dei territori rurali. L'attrattività dei paesaggi storico-culturali e la presenza di prodotti tradizionali, tipici e di alta qualità, migliorano l'«immagine» territoriale, dove agricoltura e paesaggio trovano vantaggi e benefici reciproci.

In questo senso il paesaggio rurale, oltre a rappresentare con i suoi caratteri morfotipologici e funzionali una delle invarianti territoriali, si configura come una vera e propria risorsa economica sulla quale un territorio può basare la sua valorizzazione e promozione, per ricostruire o accrescere la sua reputazione e per incrementare o affermare la sua attrattività turistico-culturale.

In uno scenario di questo tipo il "progetto di territorio" dovrebbe mirare a:

- riqualificare i paesaggi storici e quelli maggiormente investiti da processi di trasformazione;
- limitare l'artificializzazione e l'abbandono dei suoli rurali, attraverso azioni di contenimento della dispersione urbana e di blocco del consumo di suolo agricolo, incentivando le attività agricole tradizionali;
- invertire i processi di abbandono delle coltivazioni tradizionali, agendo soprattutto sulla riforma delle politiche agricole a livello regionale (PSR);
- riorganizzare gli spazi agricoli promuovendo la multifunzionalità (ambientale, paesaggistica, sociale) e l'integrazione settoriale;
- promuovere il ripopolamento rurale in funzione delle nuove esigenze di qualità produttiva, ambientale, paesaggistica e sociale, evitando l'abbandono dei sistemi rurali marginali del paesaggio storico attraverso incentivazione delle produzioni tipiche locali e lo sviluppo del turismo rurale (agriturismo);
- riqualificare e valorizzare la rete ecologica locale, salvaguardando la maglia agraria storica dei "campi chiusi" o *chiasure*, anche per rispondere alla domanda urbana di natura, paesaggio e tempo libero, attraverso la riorganizzazione della fruibilità del territorio rurale;
- organizzare nuove forme locali di commercializzazione dei prodotti agricoli, con lo sviluppo di spazi dedicati e l'apertura di piccoli mercati anche a livello regionale;
- valorizzare le piccole filiere dei prodotti tipici locali (es. capperi, patata primaticcia, pomodoro secco, ecc..) migliorando la trasformazione del prodotto fresco, l'etichettatura e il confezionamento del prodotto, da inserire in filiere corte di produzione e consumo locale, con la costituzione di gruppi di acquisto per rinforzare l'antico patto solidale tra contadini e cittadini.

In questo scenario, l'implementazione di regole di gestione e trasformazione del paesaggio richiederà una opportuna combinazione di misure di tutela, di incentivazione e di supporto finanziario e tecnico, dove, in una situazione di questo tipo, particolare rilevanza assume la necessità di coordinare azioni e misure previste nei piani urbanistici e di settore con quelle previste nel piano di sviluppo rurale e nel piano paesaggistico regionale.

Reintegrare l'agricoltura locale nei nuovi processi paesistici in atto, con un ruolo rinforzato nelle dinamiche di sviluppo territoriale, al fine di garantire una più efficace gestione del paesaggio rurale, rappresenta un aspetto chiave per superare le condizioni di criticità di contesto. È auspicabile, quindi, che la ri-costruzione

della campagna contemporanea avvenga con l'apporto di un'agricoltura rinnovata, ma compatibile con i sistemi produttivi tradizionali, che sappia mettere in valore la multifunzionalità delle attività agricole.

Oltre al fondamentale ri-orientamento delle politiche di sviluppo rurale, necessario per garantire la permanenza dei valori testimoniali nei paesaggi rurali storici; nelle aree rurali scarsamente produttive e competitive (in senso economico), con conseguente forte propensione all'abbandono delle colture e delle pratiche agricole tradizionali, uno dei grossi problemi che le politiche agricole per il paesaggio devono affrontare, oltre alla remunerazione dei servizi ambientali e paesaggistici prodotti dalle aziende agricole, è la complessa questione della governance, relativa alle politiche di sviluppo dello spazio rurale. In questo senso, la politica paesistica espressa nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale rappresenta un elemento fondamentale anche nella pianificazione strategica dello sviluppo dei territori rurali.

Una politica che intende contribuire alla riqualificazione del paesaggio rurale, attraverso l'agricoltura, per essere efficace, non può non partire dal presupposto che il paesaggio rurale oltre ad essere un bene pubblico è soprattutto una produzione collettiva, per la quale intervengono diversi attori. Questa caratteristica del paesaggio fa sì che siano poco incisivi gli interventi spot⁵ praticati dalle singole aziende agricole: in questi casi, infatti, è importante orientare l'azione su aree in cui l'effetto addizionale degli interventi rende percepibile il raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

Questo aspetto ci dice che la riqualificazione del paesaggio rurale non può che avvenire socialmente e che le azioni di riqualificazione o ricostruzione sociale della campagna contemporanea acquistano una maggiore efficacia se fanno parte di una strategia già pianificata, ovvero se i territori interessati sono già inseriti all'interno di uno scenario strategico o progetto territoriale.

È auspicabile quindi che la sperimentazione di processi di ri-costruzione della campagna contemporanea, specialmente in aree colpite duramente dal disseccamento degli ulivi, ricada in aree già individuate da strumenti di governo del territorio come aree rurali particolarmente critiche che richiedono decisi interventi di riqualificazione.

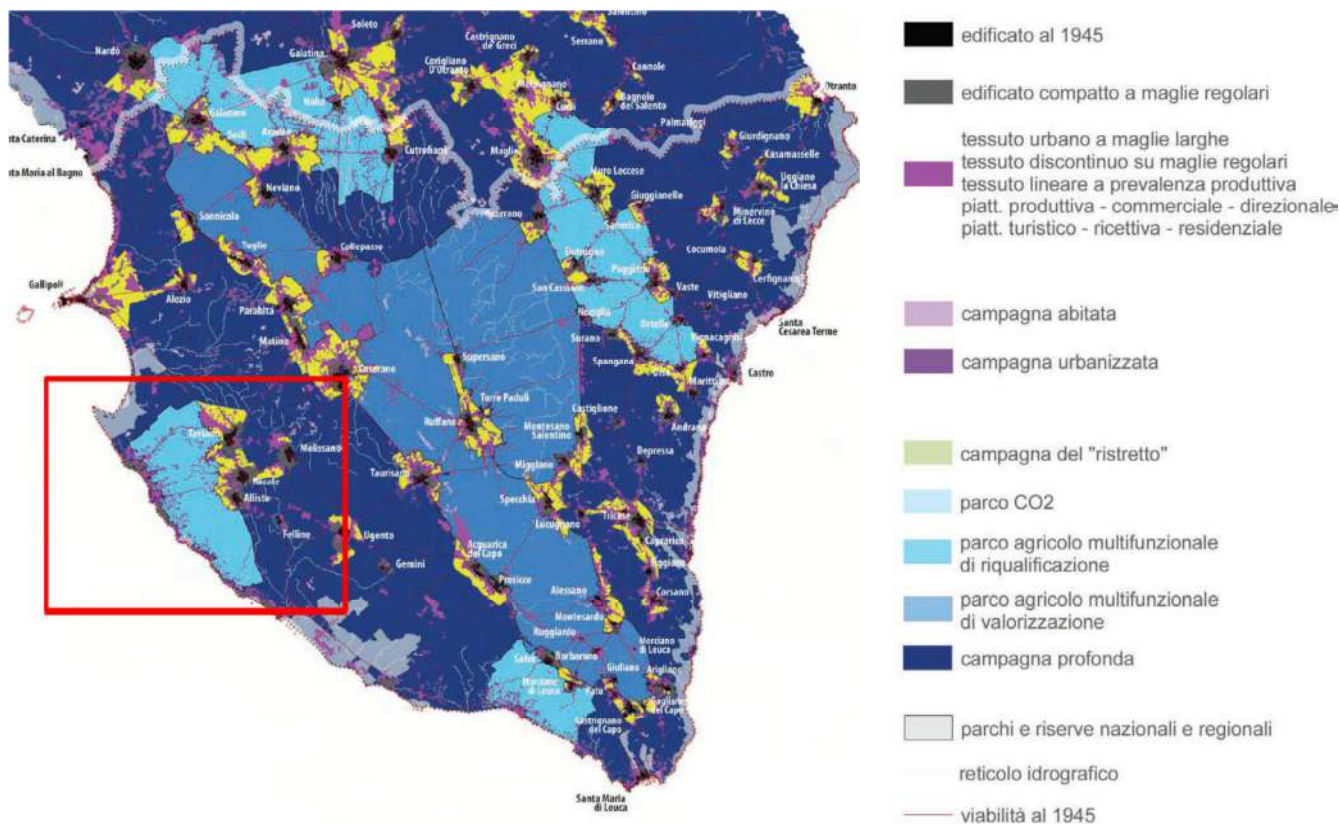
In questo senso il PPTR Puglia, con il progetto territoriale "Patto città-campagna", trova nei parchi agricoli multifunzionali (una delle componenti del patto) un dispositivo efficace per associare alle attività agricole le esternalità positive di un'agricoltura multifunzionale, capace di produrre non solo beni materiali ma anche "salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa, attivazione di sistemi economici locali". Rispetto ai caratteri dei diversi territori, nello scenario strategico del PPTR, i parchi agricoli si configurano come parchi agricoli di valorizzazione (se i territori sono aree agricole di pregio da tutelare e salvaguardare) e parchi agricoli di riqualificazione, se invece i territori sono compromessi e degradati.

La scala del parco agricolo multifunzionale è intercomunale, mentre gli obiettivi da perseguire fanno riferimento a:

- articolare specifici strumenti per limitare, tendenzialmente bloccare, il "consumo" di nuovi suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi;
- evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici;
- reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie;
- valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;

⁵ Un esempio è dato dai finanziamenti previsti per le aziende agricole dalla misura 5.2 del PSR 2014-2020 - "Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici.

Lo scenario strategico del PPTR, nel progetto territoriale "Patto città campagna", tra i parchi agricoli previsti lungo l'area jonica del Salento, perimetra proprio nel contesto in esame un'area da destinare a parco agricolo multifunzionale di riqualificazione.



Le azioni da intraprendere riguardano principalmente la riqualificazione territoriale del paesaggio rurale, in particolare attraverso l'istituzione di tavoli di copianificazione tra spazio urbano e spazio rurale per la costruzione di strategie condivise e concertate tra pianificazione urbana e territoriale e politiche di sviluppo rurale, alla scala comunale o intercomunale.

Il PPTR per l'attuazione dei parchi agricoli, oltre alle linee guida per il patto città campagna, individua strumenti e progetti, tra i quali il PIARP - Progetto Integrato d'Area Rurale Pilota - nel PSR 2007-2013 si configura come strumento d'intervento ritenuto idoneo a soddisfare i bisogni dei territori maggiormente compromessi.

Si tratta di uno strumento finalizzato a promuovere, in un ambito territoriale delimitato, un insieme di misure che convergono verso un comune obiettivo di tutela, riqualificazione e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, finalizzato alla valorizzazione dei caratteri identitari e al miglioramento dell'attrattività del territorio.

Considerato la complessità e incertezza che caratterizza la realtà dei paesaggi rurali nel contesto territoriale di riferimento, soprattutto dopo l'avvento catastrofico del fenomeno del disseccamento degli ulivi, i parchi agricoli multifunzionali di riqualificazione rappresentano un dispositivo efficace per innescare e indurre processi di ricostruzione della campagna contemporanea all'interno dei processi paesistici in atto, attraverso l'integrazione tra nuovo ruolo assunto dal paesaggio, nell'attivare un'agricoltura multifunzionale, e politiche rurali, dove la politica paesistica regionale rappresenta il perno attraverso cui articolare la pianificazione strategica dello sviluppo (auto-)sostenibile dei territori rurali.

Comune di Racale



PIANO URBANISTICO GENERALE

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS
RAPPORTO AMBIENTALE**

ALLEGATO C

RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA DEL PUG:

PIANI E PROGRAMMI

RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO C

RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA DEL PUG: PIANI E PROGRAMMI dott. Daniele ERRICO

agronomo

Luglio 2018

COMUNE DI RACALE (LE)

PIANO URBANISTICO GENERALE - PUG

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
RAPPORTO AMBIENTALE**

	Pag.
Quadro di riferimento programmatico	4
1. Pianificazione/programmazione regionale	
1.1 Pianificazione territoriale e paesaggistica	5
DRAG Documento Regionale di assetto generale	
PPTR Piano Paesaggistico Territoriale Regionale	
1.2 Piani di settore e programmazione	15
PTA Piano di Tutela delle Acque	
PEAR Piano energetico ambientale regionale	
PRQA Piano regionale di qualità dell'aria	
PRT Piano Regionale dei Trasporti	
PRGRU Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani	
2. Pianificazione di Bacino	20
PAI Piano di Assetto Idrogeologico	
3. Pianificazione di Area Vasta	22
PSAV Piano Strategico Area Vasta Salento 2020	
4. Pianificazione Provinciale	24
PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	

Quadro di riferimento programmatico

La Pianificazione e programmazione sovralocale costituisce il quadro di riferimento essenziale tanto per le scelte di pianificazione, quanto per il processo di valutazione ambientale strategica.

Nella procedura di VAS la definizione del quadro di riferimento programmatico è necessaria per lo svolgimento della valutazione della coerenza esterna del Piano, il cui scopo è quello di evidenziare l'assenza di conflitti o la possibilità di stabilire sinergie tra strumenti di pianificazione diversi.

Il presente Rapporto Ambientale prende in esame i seguenti piani:

1. Pianificazione/programmazione regionale

1.1 Pianificazione territoriale e paesaggistica

DRAG Documento Regionale di assetto generale

PPTR Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

1.2 Piani di settore e programmazione

PTA Piano di Tutela delle Acque

PEAR Piano energetico ambientale regionale

PRQA Piano regionale di qualità dell'aria

PRT Piano Regionale dei Trasporti

PRGRU Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani

2. Pianificazione di Bacino

PAI Piano di Assetto Idrogeologico

3. Pianificazione di Area Vasta

PSAV Piano Strategico Area Vasta Salento 2020

4. Pianificazione Provinciale

PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

1. Pianificazione regionale

A. Pianificazione territoriale e paesaggistica

Documento Regionale di assetto Generale (DRAG)

Gli *Indirizzi criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali*, parte integrante del Documento Regionale di assetto Generale (DRAG), approvati definitivamente nell'agosto del 2007, delineano un modello di piano comunale profondamente innovato nelle forme, nei contenuti e nelle procedure, che nel complesso denotano un approccio nuovo nella pianificazione comunale, dove il territorio rappresentato nel piano, attraverso un denso e corposo apparato conoscitivo, è completamente diverso da quello rappresentato nel PRG di tradizione con funzione prevalentemente regolativa.

Si tratta di un nuovo strumento con il quale i comuni attuano i principi di autonomia e responsabilità nel definire e governare l'assetto futuro del territorio, dove assumono particolare importanza il sistema delle conoscenze e i quadri interpretativi, il rapporto tra parte strutturale e programmatica del piano e la necessità di relazionare le previsioni strategiche con le politiche territoriali per cogliere le opportunità offerte dagli strumenti di programmazione sovralocale.

Negli "Indirizzi" del DRAG il processo di elaborazione del Piano Urbanistico Generale si articola in due macro fasi che, con l'avvio del processo (atto di indirizzo), portano alla costruzione partecipata del Documento Programmatico Preliminare (DPP) e alla costruzione partecipata del Piano Urbanistico Generale (PUG).

Le fasi di elaborazione del nuovo strumento urbanistico vanno intese come tappe di una progressiva messa a sistema del patrimonio conoscitivo, delle idee sui futuri possibili, delle scelte su quelli desiderabili e perseguibili, fino alla costruzione del progetto di territorio che prende forma nel PUG.

Il DPP è un documento di prima definizione degli obiettivi e dei criteri di impostazione progettuale del PUG, costruiti in modo partecipato e condiviso, e contiene in una forma ancora preliminare, e quindi aperta a ulteriori approfondimenti e integrazioni, il sistema delle conoscenze e i quadri interpretativi del territorio e delle sue tendenze di trasformazione, secondo i criteri contenuti nella parte III degli "indirizzi" del DRAG.

I **quadri interpretativi** restituiscono una rappresentazione di sintesi dei **quadri conoscitivi** e sono finalizzati a denotare e individuare le regole di formazione storica e di riproduzione dei valori che interessano il patrimonio ambientale, territoriale, paesistico e socioeconomico che, come tali, richiedono necessari momenti di verifica con la comunità insediata.

Negli "indirizzi" viene richiesta una interpretazione critica dello stato di fatto del territorio e delle sue tendenze di trasformazione, dei caratteri dominanti e delle principali problematicità del territorio cui ancorare gli obiettivi e i criteri progettuali del PUG che vengono coerentemente definiti con quanto emerso dalle analisi e valutazioni effettuate nell'ambito della procedura di VAS che accompagna l'intero processo di pianificazione.

Particolare rilevanza, nei quadri interpretativi, assume l'individuazione delle **invarianti strutturali** e l'articolazione del territorio comunale in "**contesti territoriali**": urbani e rurali.

Le invarianti strutturali sono definite, negli "indirizzi" del DRAG, come "significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale (...) caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine".

Le invarianti rappresentano quindi la struttura identitaria del territorio, quale esito dei processi di territorializzazione di lunga durata e individuano "i caratteri costitutivi e prestazionali dei beni patrimoniali che concorrono a definire le identità ambientali, territoriali e paesistiche e le regole generali di uso dei beni patrimoniali stessi, in quanto potenziali risorse" (Magnaghi, 2010). Le invarianti, caratterizzando l'identità di lunga durata dei luoghi, riguardano sistemi ambientali, bacini idrografici, sistemi costieri, reti ecologiche, paesaggi rurali e urbani storici, morfotipologie insediative, urbane e rurali, ecc.: caratteristica fondamentale delle invarianti è quella che spesso esse travalicano i confini amministrativi comunali rappresentando quegli elementi e quei sistemi che strutturano e identificano i territori di comuni vicini.

La fase che porta alla elaborazione del DPP si configura come strumento pre-progettuale che utilizza le invarianti e i contesti territoriali come categorie per orientare la costruzione dello scenario strategico, delineando la struttura del progetto di territorio che prenderà forma nel PUG.

Il PUG, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 20/2001 e in stretta relazione con le conoscenze acquisite e i quadri interpretativi elaborati, articola i contenuti progettuali in "previsioni strutturali" e "previsioni programmatiche".

La **parte strutturale del PUG**, assumendo la valenza di statuto del territorio, anticipa e condiziona la costruzione della parte programmatica o strategico-operativa del piano.

Negli "indirizzi" del DRAG, la parte strutturale *"perseguirà gli obiettivi della salvaguardia e valorizzazione delle invariante strutturali del territorio, così come definite nei quadri interpretativi maggiormente precisati, grazie agli esiti di ulteriori momenti di partecipazione rispetto a quelli maturati nel DPP; indicherà le grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo costruite a partire dai contesti territoriali individuati; detterà indirizzi e direttive per le previsioni programmatiche e per la pianificazione attuativa"*.

La **parte programmatica** *"conterrà gli obiettivi specifici e la disciplina delle trasformazioni territoriali e di gestione delle trasformazioni diffuse. In questa parte si indicheranno gli interventi coerenti con il livello strutturale e realisticamente realizzabili nel breve-medio periodo, in relazione ad attori e risorse disponibili e/o mobilitabili, da raccordarsi con la programmazione finanziaria comunale, e in particolare con le previsioni del Piano Triennale delle Opere Pubbliche"*.

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il decreto legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42, successivamente modificato con i D.lgs 156 e 157 del 2006, e 97/2008, all'art.135 prevede che i piani paesaggistici, al fine di tutelare e migliorare la qualità del paesaggio, definiscano previsioni e prescrizioni atte:

- al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito...;
- al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;
- all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Il Piano Paesaggistico previsto dal Codice si configura quindi come uno strumento avente finalità complesse (ancorché affidate a strumenti esclusivamente normativi), non più soltanto di tutela e mantenimento dei valori paesaggistici esistenti ma altresì di valorizzazione di questi paesaggi, di recupero e riqualificazione dei paesaggi compromessi, di realizzazione di nuovi valori paesaggistici.

Con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015, la Giunta Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia.

Elaborati del Piano

Il PPTR è composto dai seguenti elaborati:

1. Relazione
2. NTA
3. Atlante
4. Lo scenario strategico
5. Scheda degli ambiti paesaggistici
6. Sistema delle tutele
7. Rapporto ambientale
8. Allegati

7

Norme Tecniche di Attuazione

Nella visione di un ruolo attivo del paesaggio, quale componente patrimoniale del processo di sviluppo socioeconomico, e dal momento che il Piano riguarda l'intero territorio regionale le Norme individuano diversi gradi e forme di cogenza riferite a sistemi e figure territoriali dotati di identità, struttura e caratteri.

Il Piano paesaggistico agisce, per la valorizzazione dei beni patrimoniali, attraverso:

- a. la tutela attiva dei beni paesaggistici;
- b. l'attivazione di regole statutarie per garantire, rispetto alle trasformazioni, la riproduzione del patrimonio e delle sue invarianti strutturali;
- c. le procedure per l'attivazione dello scenario strategico con strumenti di governance allargata e di partecipazione che consentano di guidare strategicamente le politiche settoriali e urbanistiche verso la valorizzazione, la riqualificazione, il restauro, la riprogettazione del paesaggio attraverso forme della sua produzione sociale;
- d. la territorializzazione del sistema normativo per ambiti territoriali-paesaggistici e figure territoriali attribuendo valore normativo alle interpretazioni identitarie e statutarie e agli obiettivi di qualità paesaggistica delle schede d'ambito.

In sintesi, per ciascuna categoria di beni le disposizioni normative si articolano in:

- a. individuazione delle componenti con la identificazione dei beni paesaggistici di cui all'art.134 del Codice;
- b. le definizioni nonché, ove occorra, i criteri identificativi e i riferimenti alle Tavole di Piano;
- c. gli indirizzi (disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del PPTR da conseguire);
- d. le direttive (disposizioni che definiscono modi e condizioni idonei a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici a livello regionale e gli obiettivi di qualità paesaggistica a livello degli ambiti da parte dei soggetti attuatori mediante i rispettivi strumenti di pianificazione o di programmazione).

Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico

Per atlante del patrimonio si intende una struttura organizzativa del quadro conoscitivo del PPTR indirizzata a finalizzare il quadro stesso alla descrizione, interpretazione e rappresentazione identitaria dei molteplici e fortemente differenziati paesaggi della Puglia, e a stabilirne le regole statutarie di tutela e valorizzazione.

L'atlante è realizzato attraverso un impianto metodologico del quadro conoscitivo che consente di evidenziare, per l'intero territorio regionale, gli elementi patrimoniali che costituiscono l'identità paesaggistica della regione, interpretandoli come potenziali risorse per il futuro sviluppo del territorio.

Per salvaguardare il valore di esistenza degli elementi patrimoniali nei progetti di trasformazione vengono definite le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche (invarianti strutturali), lo stato di conservazione e le condizioni di riproducibilità per le trasformazioni future (regole statutarie).

L'atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico si articola in tre fasi consequenziali:

- **descrizioni analitiche:** un primo livello descrittivo che riguarda la definizione e l'elencazione dei dati di base e delle fonti utilizzate a vario titolo per la costruzione del quadro conoscitivo (dati, testi, carte storiche, iconografie, cartografie di base), dei quali si forniscono tutti gli elementi identificativi per il loro reperimento e uso classificati secondo le descrizioni strutturali di sintesi per le quali sono stati utilizzati;
- **descrizioni strutturali di sintesi:** costituiscono un secondo livello di descrizione che comporta una selezione interpretativa e la rappresentazione cartografica di tematismi di base aggregati;
- **interpretazioni identitarie e statutarie:** costituiscono un terzo livello di interpretazione e rappresentazione che sintetizza identità, struttura e regole statutarie dei paesaggi della Puglia.

3. Atlante	3.1 Descrizioni analitiche (elenco fonti utilizzate)			
	3.2 Descrizioni strutturali di sintesi	Relazione		
		13 Tavole:	3.2.1 L'idrogeomorfologia	
			3.2.2 La struttura ecosistemica	3.2.2.1 Naturalità
				3.2.2.2 Ricchezza specie di fauna di interesse conservazionistico
				3.2.2.3 Ecological group
				3.2.2.4 Biodiversità specie vegetali
			3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale regionale	
			3.2.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione	
			3.2.5 La "Carta dei Beni Culturali"	
			3.2.6 Le morfotipologie territoriali	
			3.2.7 Le morfotipologie rurali	
			3.2.8 Le morfotipologie urbane	
			3.2.9 Articolazione del territorio urbano - rurale- silvo-pastorale - naturale	
			3.2.10 Le trasformazioni insediative (edificato e infrastrutture)	
3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale				
3.2.12 La struttura percettiva e della visibilità				
3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia				
3.3 Interpretazioni identitarie e statutarie	Relazione (con l'articolazione della regione in ambiti di paesaggio e figure territoriali)			
	2 Tavole:	3.3.1 I paesaggi della Puglia		
		3.3.2 "Laudatio Imaginis Apuliae" (sintesi delle figure territoriali)		

Scenario Strategico

La visione progettuale del PPTR, consiste nel disegnare uno scenario di medio lungo periodo che si propone di mettere in valore in forme durevoli e sostenibili gli elementi del patrimonio identitario individuati nell'Atlante, elevando la qualità paesaggistica dell'intero territorio attraverso azioni di tutela, valorizzazione, riqualificazione e riprogettazione dei paesaggi della Puglia.

Lo Scenario, assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per

contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico e costruire le precondizioni di un diverso sviluppo socioeconomico e territoriale fondato sulla produzione di valore aggiunto territoriale e paesaggistico.

Lo scenario non ha dunque valore direttamente regolativo, ma articola obiettivi, visioni e progetti che orientano un complesso sistema di azioni e di norme verso la realizzazione degli orizzonti strategici sullo sviluppo locale autosostenibile.

Lo Scenario contiene:

Gli obiettivi generali e specifici dello scenario

I 5 progetti territoriali

I progetti integrati di paesaggi sperimentali (in cui sono descritti i progetti pilota mediante schede sintetiche in cui vengono sintetizzati i progetti sperimentali già in fase di realizzazione)

Le Linee Guida (in forma di manuali, abachi, regolamenti, indirizzi e regole progettuali) come strumenti per buone pratiche progettuali, che descrivono i modi corretti per guidare le attività di trasformazione del territorio che hanno importanti ricadute sul paesaggio: l'organizzazione delle attività agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive, e così via.

Lo scenario strategico è articolato a livello regionale in obiettivi generali, a loro volta articolati in obiettivi specifici, gli obiettivi generali e specifici insieme delineano la visione progettuale dello scenario strategico di medio lungo periodo.

Gli Obiettivi Generali del Piano danno luogo a Cinque Progetti Territoriali per il Paesaggio Regionale, di rilevanza strategica per il paesaggio regionale, finalizzati in particolare a elevarne la qualità e fruibilità, la cui attuazione è affidata a soggetti pubblici e privati.

I progetti riguardano l'intero territorio regionale ed interessano tutti gli 11 ambiti paesaggisti in cui si articola il territorio regionale e sono:

- a) **La Rete Ecologica regionale**
- b) **Il Patto città-campagna**
- c) **Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce**
- d) **La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri**
- e) **I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici.**

4. LO SCENARIO STRATEGICO

4. Lo scenario strategico	4.1 Obiettivi generali e specifici dello scenario (relazione)		
	4.2 Cinque progetti territoriali per il paesaggio della regione (relazione e tavole)	4.2.1 Rete ecologica	4.2.1.1 La rete della Biodiversità
			4.2.1.2 Schema direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP)
		4.2.2 Patto città campagna	
		4.2.3 Sistema della mobilità dolce	
		4.2.4 Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri	
		4.2.5 Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS)	
	4.3 Progetti integrati di paesaggi sperimentali (Relazione contenente i progetti pilota)	4.2.6 Scenario di sintesi	
		4.3.1 Mappe di Comunità ed Ecomusei della Valle del Carapelle	
		4.3.2 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento	
		4.3.3 Mappe di Comunità ed Ecomuseo di Valle d'Itria	
		4.3.4 Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume	
		4.3.5 Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro	
		4.3.6 Valorizzazione del tratto pugliese del tratturo Pescasseroli-Candela	
		4.3.7 Recupero di un tratto del tratturo di Motta Montecorvino	
		4.3.8 Progetto di parco agricolo multifunzionale dei Paduli di San Cassiano	
		4.3.9 Conservatorio botanico "I Giardini di Pomona" (Cisternino): interventi di recupero, conservazione e valorizzazione dell'agro-biodiversità e del paesaggio	
		4.3.10 Progetti di copianificazione del piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia	4.3.10.1 Progetto per una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco Nazionale
		4.3.10.2 Recupero di Torre Guardiani in Jazzo Rosso in agro di Ruvo	
	4.4 Linee guida regionali	4.3.11 Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualificazione delle voragini naturali e riqualificazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici	
		4.3.12 Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce	
		4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili	
		4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)	
4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane			
4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco			
4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture			
4.4.6 Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali			
4.4.7 Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette			
4.5 Obiettivi di qualità paesaggistica (all'interno di ciascuna scheda d'ambito nella sez. C)			

La Rete Ecologica Regionale:

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale "La rete ecologica regionale" delinea in chiave progettuale,

secondo un'interpretazione multifunzionale e eco-territoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica.

Tale progetto persegue l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invariants ambientali cui commisurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso la valorizzazione dei gangli principali e secondari, gli *stepping stones*, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l'attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica", nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico regionale.

Il carattere progettuale della rete (che costituisce un sistema regionale di invariants ambientali cui commisurare la sostenibilità dell'insediamento) è attuata a due livelli:

- il primo, sintetizzato nella Rete Ecologica della Biodiversità, che mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituiscono il patrimonio ecologico della regione;
- il secondo, sintetizzato nello Schema direttore della Rete Ecologica Polivalente che, assumendo come base la Rete ecologica della biodiversità, assume nel progetto di rete in chiave ecologica i progetti del patto città campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2), i progetti della mobilità dolce (strade parco, grande spina di attraversamento ciclopedonale nord sud, pendoli, ecc.), la riqualificazione e la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica, sistemi dunali, ecc.); attribuendo in questo modo alla rete ecologica un ruolo non solo di elevamento della qualità ecologica del territorio, ma anche di progettazione di nuovi elementi della rete a carattere multifunzionale.

Il Patto città-campagna:

Il progetto, a partire dalle analisi sulle forti criticità delle urbanizzazioni contemporanee e dai processi di degrado dei paesaggi rurali dovuti ai processi di urbanizzazione della campagna e industrializzazione dell'agricoltura, risponde all'esigenza di elevare la qualità dell'abitare sia urbana che rurale con un progetto integrato fra politiche insediative e agrosilvopastorali, relativo alla riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, alla ricostruzione dei margini urbani; alla progettazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali; a interventi di riforestazione urbana.

Il patto città campagna, il cui nome "patto" allude ad una profonda integrazione fra le politiche urbanistiche e le politiche agricole ridefinite nella loro valenza multifunzionale, disegna un territorio regionale in cui si percepisce con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini "verdi" le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale.

Gli elementi costitutivi del "Patto" sono la riformulazione, al margine dei nuovi confini dell'edificato, degli antichi "ristretti" che qualificavano di orti, frutteti e giardini i margini urbani delle città storiche; i parchi agricoli multifunzionali sia di valorizzazione di morfotipi rurali di pregio che possono riqualificare il rapporto fra città e campagna, sia di riqualificazione di aree metropolitane degradate; i parchi CO2, di riforestazione periurbana a fini di compensazione di zone industriali ad elevato degrado ambientale.

Il progetto territoriale regionale del "Patto città campagna" ha come obiettivo quello di restituire qualità ambientale e paesaggistica a entrambi i territori: a quello urbano definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quello rurale restituendogli specificità e proprietà di funzioni; superando un processo degenerativo che ha visto nell'urbanizzazione della campagna, la crescita del degrado di entrambi gli ambienti di vita, quello urbano e quello rurale.

Il progetto del Patto città campagna si è fondato nel PPTR su alcuni strumenti progettuali:

La campagna del ristretto: fascia di territorio agricolo intorno alla città che inviluppa con una greenbelt le sue frange periferiche. In essa si prevede la ricostruzione degli antichi "ristretti" (ricollocandoli ai limiti delle attuali periferie) come la riproposizione di un paesaggio agricolo ricco di relazioni con la città come in passato erano trattati i ristretti. I materiali che lo dovrebbero costruire sono le attività di agricoltura a servizio dei cittadini come gli orti sociali o i parchi suburbani, la produzione di prodotti ortofrutticoli per i mercati di prossimità; le fattorie didattiche, la raccolta diretta, la pet therapy, ecc., da riconnettere agli spazi aperti interclusi della città ("mani verdi sulla città"). Il ristretto è il luogo delle nuove porte dove segnare l'incontro tra la città e la campagna o dove larghi viali alberati potrebbero mostrare, come in passato, la transizione dal territorio aperto e agricolo a quello urbano.

I parchi agricoli multifunzionali: proposta di territori periurbani più vasti del "ristretto" che mostrano una condivisione di intenti, a volte solo di progetto, a volte invece sociale perché insorge dal basso, per i modi in cui è condivisa dai suoi abitanti.

I parchi agricoli sono territori agro-urbani o agro-ambientali che propongono forme di agricoltura di prossimità che associa alle attività agricole le esternalità dell'agricoltura multifunzionale, quest'ultima produce, oltre ad agricoltura di qualità, salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica e chiusura

locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali.

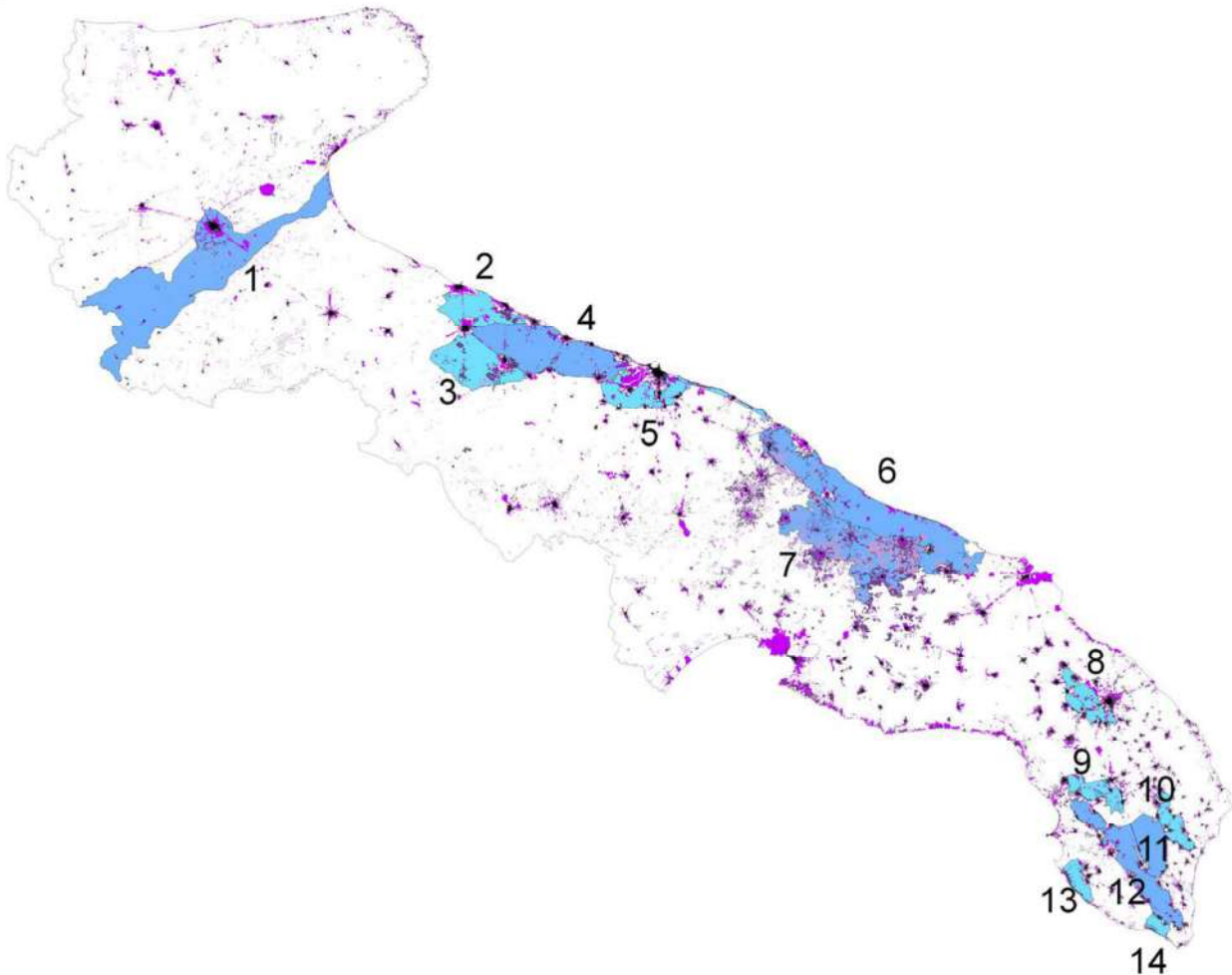
Rispetto ai caratteri dei diversi territori essi si configurano, nello scenario strategico del PPTR, come:

- parchi agricoli di valorizzazione se i territori sono aree agricole di pregio da tutelare e salvaguardare in relazione alle città di prossimità
- parchi agricoli di riqualificazione se i territori sono compromessi e degradati, in particolare nelle periferie metropolitane.

La scala del parco agricolo multifunzionale è intercomunale.

IL SISTEMA DEI PARCHI AGRICOLI DEL SALENTO:

- 8) Parco di riqualificazione della conurbazione di Lecce e della Valle della Cupa;
- 9) Parco di riqualificazione della conurbazione di Nardò-Galatina;
- 10) Parco di riqualificazione della conurbazione di Maglie e dei centri del Salento sud orientale;
- 11) Parco di valorizzazione de Li Paduli;
- 12) Parco di valorizzazione delle serre salentine;
- 13) **Parco di riqualificazione della campagna di Alliste-Racale-Taviano;**
- 14) Parco di riqualificazione di Morciano-Patù-Salve



Il parco CO2: è la proposta di forestazione urbana nelle aree produttive o industriali come aree per la compensazione ambientale. La proposta è quella di coprire con ampie superfici boscate le grandi aree a parcheggio, spazi aperti limitrofi alle aree industriali; realizzare barriere al rumore e alle polveri per proteggere i bordi edificati limitrofi o le alberature stradali, costruire fasce tampone sui margini delle lame che a volte lambiscono le aree industriali, in particolare in aree periurbane; il parco CO2, oltre a una funzione locale di mitigazione delle criticità ambientali, può avere funzioni collaterali (contribuire ad elevare la superficie boscata della Regione, contribuire alla produzione energetica da biomassa).

La campagna urbanizzata: costituisce la proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate e disperse negli ultimi decenni nello spazio rurale (villette, capannoni, centri commerciali, ecc) a bassa densità, costitutiva dello sprawl urbano della città diffusa. Il PPTR affronta le forti criticità di questa forma di urbanizzazione proponendo di bloccare l'ulteriore occupazione di suolo agricolo, la rigenerazione dei tessuti per integrarli nel

contesto rurale oppure connetterli alla città purché diventino ecocompatibili. Azioni di mitigazione in chiave agro-ambientale possono essere attivate come misure di compensazione o come strategie paesaggiste di miglioramento della qualità e della visibilità dei contesti.

La campagna abitata: al contrario della campagna urbanizzata si tratta di diffusione di tessuti produttivi e abitativi legati al mantenimento di un rapporto con le attività agricole, mantenendo un forte legame funzionale fra città e campagna (modello fortemente presente ad esempio in Val d'Itria). Per questi territori il PPTR propone il mantenimento delle modalità di costruzione fisica e sociale del legame della comunità residenziale con le attività agro-silvopastorali; la protezione della qualità dell'insediamento agricolo diffuso, dotando di servizi e infrastrutture i borghi, sostenendo gli interventi sull'edilizia rurale e in pietra a secco, favorendo le attività agrituristiche;

I paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica: territori di transizione tra costa e mare, caratterizzati dalla presenza di rilevanti areali di naturalità e paesaggi rurali storici in via di estinzione. Un'agricoltura protettiva e agro-ambientale è proposta come alternativa alla cementificazione costiera.

Rispetto ai caratteri dei diversi territori essi si configurano come:

- Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Valorizzare se caratterizzati dalla presenza diffusa di naturalità e aree agricole di pregio in buono stato di conservazione.
- Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Rigualificare se caratterizzati dal prevalere di condizioni di degrado e compromissione degli elementi di naturalità e dei brani di paesaggi rurali storici presenti, spesso a causa di una disordinata espansione edilizia a specializzazione turistica.

Il parco agroambientale costiero: assume l'importante funzione di mantenere varchi aperti e segnare il ritmo paesaggistico delle città costiere. E' la campagna ad orti (frutteti, oliveti) costieri che si spinge fino alla fascia naturalistica della costa garantendo la continuità degli spazi aperti fra campagna e mare. L'intento è quello di valorizzare anche i paesaggi storici delle bonifiche come esemplari di una politica agricola produttiva e protettiva della costa. Una agricoltura protettiva e agro ambientale, è proposta come alternativa alla cementificazione costiera.

Il sistema infrastrutturale per la Mobilità Dolce

Il progetto integrato di mobilità dolce nasce dall'esigenza di connettere e mettere a sistema le risorse paesistico-ambientali e storico-culturali attraverso il ridisegno e la valorizzazione di una nuova "geografia fruitivo-percettiva" dei paesaggi pugliesi, strutturata su modalità alternative di godimento e accesso ad ambiti e figure territoriali. A tal fine il piano individua una rete multimodale della mobilità lenta che assicuri la percorribilità del territorio regionale, lungo tracciati carrabili, ferroviari, ciclabili o marittimi, che collegano nodi di interconnessione di interesse naturale, culturale e paesaggistico e attraversano e connettono, con tratte panoramiche e suggestive, i paesaggi pugliesi.

Il progetto ha lo scopo di rendere fruibili, sia per gli abitanti che per un turismo culturale e ambientale, escursionistico e enogastronomico, i paesaggi dell'intero territorio regionale, attraverso la promozione di una rete integrata di mobilità ciclopedonale, in treno, in battello, che recupera strade panoramiche, sentieri, tratturi, "pendoli" costieri, ferrovie minori, stazioni, attracchi portuali, strade e edifici di servizio dell'acquedotto pugliese; e che si connette, attraverso il progetto di nodi intermodali, alla grande viabilità stradale ferroviaria, aerea e navale. Il progetto si avvale di molti capitoli del Piano Regionale dei Trasporti, soprattutto per le parti relative al recupero dei tracciati ferroviari e delle stazioni minori e dei progetti di metro del mare.

La rete paesaggistica integrata della mobilità lenta si compone dei seguenti progetti:

- realizzazione di una rete di fruizione viaria di qualità che rappresenti la principale modalità di connessione e accesso visivo ai nuclei storici e al patrimonio paesaggistico regionale;
- realizzazione di una rete regionale integrata di collegamenti ciclopedonali e greenway, capace di connettere il sistema diffuso dei beni antropici e paesaggistici; da attuarsi attraverso la valorizzazione del potenziale di percorsi esistenti rappresentati: dai tratturi, dalle ferrovie dismesse, dalle strade di servizio e dalle linee di adduzione dell'acquedotto;
- realizzazione di un sistema portante del trasporto pubblico, sostenibile, di alta qualità paesaggistica e integrato, in corrispondenza delle stazioni ferroviarie, al trasporto privato su gomma, ai percorsi ciclopedonali regionali e ai collegamenti marittimi; da attuarsi attraverso la valorizzazione del patrimonio ferroviario costituito dalle stazioni ferroviarie minori e dalle linee ferroviarie locali che attraversano o lambiscono contesti di alto valore paesaggistico;
- realizzazione di un sistema di fruizione via mare dei centri costieri regionali; da attuarsi attraverso la valorizzazione degli approdi delle principali località turistiche, in quanto luoghi di accesso ai paesaggi costieri e di interscambio con le reti di terra;
- realizzazione di un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di collegamento tra la costa e l'entroterra; da attuarsi attraverso la tutela attiva, la valorizzazione e la rinaturalizzazione dei principali fiumi, lame, gravine e valloni;

- realizzazione dell' integrazione tra tutte le modalità di spostamento che compongono la rete multimodale, privilegiando gli spostamenti ferroviari, ciclopedonali e marittimi; da attuarsi attraverso la valorizzazione e l'adeguamento delle stazioni ferroviarie e degli approdi, come luoghi di interscambio e accesso alle risorse paesaggistiche;
- realizzazione di un sistema di fruizione costiera sostenibile e di alta qualità paesaggistica, da attuarsi attraverso la valorizzazione o riqualificazione delle infrastrutture costiere esistenti (strade, ferrovia, stazioni e approdi);
- realizzazione di un sistema di corridoi paesaggistici multimodali trasversali che costituiscano il principale accesso (fruitivo e visuale) alla costa; da attuarsi attraverso la valorizzazione del sistema di strade di collegamento tra le marine costiere e i centri sub-costieri e la realizzazione di percorsi multimodali integrati (ferrovia, bus-navetta, percorso ciclabile, metrò-mare) e di parcheggi scambiatori in corrispondenza delle marine;
- riqualificazione dell'integrità e riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani del sistema dei nuclei storici, da attuarsi attraverso la riqualificazione dei viali storici di accesso alle città.

La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri

Assume il sistema costiero come elemento di grande rilevanza patrimoniale e strategica per il futuro socioeconomico della Puglia. Ha lo scopo duplice di bloccare i processi di degrado dovuti alla pressione turistica concentrata a ridosso della costa e di valorizzare l'immenso patrimonio (urbano, naturalistico, rurale, paesaggistico) ancora presente, sia nel sistema costiero che nei suoi entroterra.

Rispetto al Piano regionale delle coste, che fa riferimento alla striscia sottile delle aree di pertinenza demaniale, il Progetto muove dall' assunto che un approccio efficace al problema della perdita di caratteri identitari e banalizzazione paesaggistica ed ecologica dei paesaggi costieri pugliesi debba basarsi su una definizione "profonda" della costa, ben più ampia della fascia dei 300 m sancita dalla legge Galasso.

L'obiettivo di contrastare l'attuale tendenza ad un'organizzazione lineare e cementificata della linea di costa, fatta di residenze e attrezzature turistiche disabitate per gran parte dell'anno, implica l'assunzione del concetto di "zona costiera" come fascia di transizione tra mare-costa-entroterra, come ambito relazionale che comprenda territori di larghezza e profondità variabili in funzione dei caratteri geomorfologici e ambientali, delle diverse storie dei territori costieri, per poter attivare progetti di decongestionamento funzionale e insediativo che valorizzino appieno il patrimonio, urbano, infrastrutturale, rurale e naturalistico degli entroterra costieri.

Il progetto territoriale dunque integra su questa fascia costiera, tutti gli altri progetti territoriali di paesaggio, attraverso interventi articolati sui water front urbani, sui sistemi dunari, sulle zone umide, sull'agricoltura, sulle urbanizzazioni periferiche, sui paesaggi ad alta valenza naturalistica, sui collegamenti infrastrutturali con gli entroterra costieri, sulla navigabilità dolce ed individua sedici Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica come campo di attuazione del set di sei Obiettivi Operativi che, declinati in azioni e progetti, territorializzano e specificano sulla costa l'obiettivo generale di salvaguardia, valorizzazione, riqualificazione o ricostruzione di paesaggi degradati indicati dall'art. 143 del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio.

I Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica si suddividono in due categorie, sulla base del trattamento progettuale per essi previsto:

- **Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Valorizzare**, caratterizzati dal prevalere (anche se non in assoluto) di elementi di naturalità e porzioni di paesaggio rurale storico in buono stato di conservazione che necessitano di essere valorizzati attraverso un insieme coordinato ed integrato di azioni, politiche e progetti specifici;
- **Paesaggi Costieri ad Alta Valenza Naturalistica da Riqualificare**, caratterizzati dal prevalere (anche se non in assoluto) di condizioni di degrado e compromissione degli elementi di naturalità e dei brani di paesaggi rurali storici presenti, spesso a causa di una sregolata espansione edilizia costiera a specializzazione turistico-balneare.



In primo luogo si tratterà di salvaguardare e valorizzare le aree inedificate di maggior pregio naturalistico ancora presenti lungo la costa pugliese, prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e interventi ricostruttivi con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio. Il fine ultimo consiste nel creare una cintura costiera di spazi aperti ad alto grado di naturalità per il potenziamento della resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili), e per il potenziamento delle connessioni e della connettività ecologica tra costa ed entroterra.

B. Piani di settore

Piano di tutela delle acque (PTA)

Stato di attuazione

Il Piano di Tutela delle Acque è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale 19 giugno 2007, n. 883, successivamente approvato con Delibera di Giunta Regionale 4 agosto 2009, n. 1441 e con Delibera del Consiglio della Regione Puglia n. 230 del 20.10.2009.

Natura e finalità

Si tratta di un piano di settore, introdotto nella normativa italiana dal D. Lgs. 152/1999 recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento", attualmente sostituito dal D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale".

Il Piano si configura come strumento di pianificazione regionale e rappresenta un piano stralcio di settore del Piano di Bacino, le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti, pubblici e privati.

È finalizzato alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee. Il Piano introduce, tra l'altro, il concetto di "tutela integrata" delle risorse idriche, come tutela sinergica degli aspetti qualitativi e quantitativi.

Il "Progetto di Piano di tutela delle acque", oltre ad una breve descrizione dei bacini idrografici e dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riporta una stima degli impatti causati dalle attività antropiche su qualità e quantità dei corpi idrici nonché possibili misure e possibili programmi per la prevenzione e la salvaguardia delle zone interessate. Viene data una prima definizione di zonizzazione territoriale, per l'analisi dei caratteri del territorio e delle condizioni idrogeologiche, definendo 4 zone di protezione speciale idrogeologica, A, B, C e D, per ognuna delle quali si propongono strumenti e misure di salvaguardia.



Piano di Tutela delle Acque – Zone di protezione speciale idrogeologica

Obiettivi

1. prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
2. conseguire il miglioramento dello stato delle acque;
3. perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
4. mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
5. mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
6. impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

Previsioni per l'area oggetto di intervento

La fascia costiera del territorio comunale di Racale è individuato dal PTA della Regione Puglia come "**Area interessata da contaminazione salina**".

Per tali aree il PTA sospende il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali ad eccezione di quelle da utilizzare per usi pubblici o domestici.

Piano energetico ambientale regionale (PEAR)

Stato di attuazione

Il piano è stato adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 827 del 08-06-07.

Natura e finalità

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni e vuole costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia.

Obiettivi

- Operare una spinta vigorosa verso la produzione da fonti rinnovabili, ponendosi l'obiettivo del raggiungimento in dieci anni del 18% di produzione di energia da rinnovabile;
- diversificare il mix energetico con strumenti ed azioni distribuiti atti a favorire tutti i campi del rinnovabile eolico, biomasse, solare termico e fotovoltaico;
- diminuire l'utilizzo del carbone e dell'olio combustibile, mirando ad una progressiva sostituzione con il vettore gas;
- favorire la mobilità sostenibile;
- raggiungere la crescita zero dei consumi e delle emissioni rispetto alla quota attuale, anche a fronte di aumenti di insediamenti e relativa volumetrica;
- potenziare gli strumenti amministrativi considerati necessari per il contenimento degli usi finali dell'energia.

Previsioni per l'area oggetto di intervento

Il Piano non prevede interventi specifici o una normativa cogente per l'area oggetto del PUG, ma può costituire un importante riferimento per elevare la qualità ecologica degli insediamenti.

Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)

Stato di attuazione

Il Piano, già adottato con deliberazioni di Giunta Regionale n. 328 dell'11 marzo 2008 e n. 686 del 6 maggio 2008, è stato emanato con Regolamento Regionale n. 6 del 21 maggio 2008 pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 84 del 28 maggio 2008. Attualmente è in corso l'aggiornamento del citato Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), per l'adeguamento al D.Lgs. n.155 del 2010.

Natura e finalità

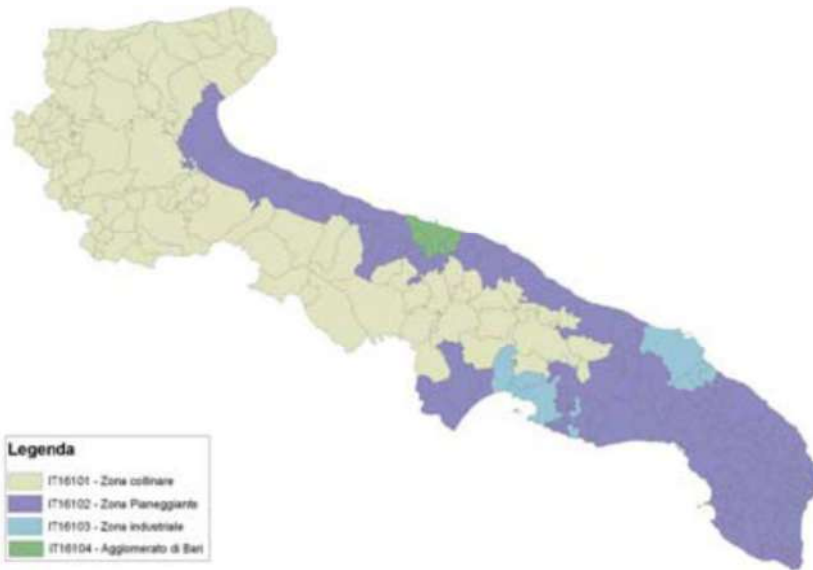
Il PRQA è stato redatto in conformità alle recenti disposizioni normative nazionali e comunitarie che assegnano alle Regioni competenze in materia di monitoraggio della qualità dell'aria e della pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazioni superiori ai valori limite.

Obiettivi

L'obiettivo generale del PRQA è quello di conseguire il rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti – PM10, NO2, Ozono – per i quali, nel periodo di riferimento per la redazione del piano, sono stati registrati superamenti nel territorio regionale.

Previsioni per l'area oggetto di intervento

La nuova disciplina stabilisce che nel territorio regionale siano individuati gli agglomerati, sulla base dell'assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa e successivamente le altre zone, individuate principalmente sulla base del carico emissivo, delle caratteristiche orografiche e meteorologiche e del grado di urbanizzazione del territorio. La finalità è quella di individuare aree contraddistinte da omogeneità degli aspetti predominanti.



Zonizzazione preliminare del territorio regionale nell'ambito dell'aggiornamento del Piano regionale di Qualità dell'Aria

Nell'ambito del progetto preliminare di zonizzazione del territorio regionale, come evidente nell'immagine riportata, sono state individuate:

- la zona collinare
- la zona pianeggiante (tutto il Salento)
- l'agglomerato di Bari
- e la zona industriale.

Piano regionale dei trasporti (PRT)

17

Stato di attuazione

Il piano regionale dei trasporti (PRT) della Regione Puglia è il documento programmatico (LR 16/2008) volto a realizzare sul territorio regionale un sistema di trasporto delle persone e delle merci globalmente efficiente, sicuro, sostenibile e coerente con i piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico regionali e sovraregionali, in armonia con gli indirizzi comunitari in materia di trasporti, con gli obiettivi del piano generale dei trasporti e delle linee guida del piano generale della mobilità e con le proposte programmatiche concertate in sede di Conferenza delle regioni e Coordinamento delle regioni del Mezzogiorno.

Il PRT è articolato secondo le modalità del trasporto, tra loro integrate, e definisce:

- l'assetto attuale del sistema regionale dei trasporti con le rilevate criticità nonché le sue prospettive di evoluzione in relazione alle dinamiche in atto a livello regionale e al contesto nazionale e sovranazionale;
- gli obiettivi e le strategie d'intervento sul sistema multimodale dei trasporti in raccordo con gli altri strumenti di pianificazione territoriale generale e settoriale;
- le linee di intervento che includono i riferimenti alla riorganizzazione dei servizi e alla gerarchia delle reti infrastrutturali, nonché i criteri di selezione delle priorità di intervento, relative a trasporto stradale, trasporto ferroviario, trasporto marittimo, trasporto aereo, intermodalità dei passeggeri,
- intermodalità delle merci e servizi minimi di cui al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422

Il processo di pianificazione regionale dei trasporti prevede un Piano Direttore, il PRT, da attuarsi attraverso Piani Attuativi (per ciascuna modalità di trasporto e, attraverso ulteriori piani di settore, per merci e logistica da un lato e servizi di trasporto pubblico dall'altro); il processo viene infine completato dallo strumento degli Studi di Fattibilità, primo stadio della progettazione, elaborati su specifici temi e interventi previsti dal PRT e/o dai Piani Attuativi.



Piano Attuativo 2009-2013 - Schema del processo di pianificazione regionale dei trasporti

Natura e finalità

La redazione del Piano Attuativo 2015-2019 ha rivestito carattere di urgenza, sia perché tali piani rappresentano strumenti fondamentali per le politiche regionali in materia di mobilità, sia perché costituiscono condizionalità ex ante per l'accesso ai fondi strutturali del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, sempre in materia di infrastruttura per la mobilità, e per l'accesso al fondo nazionale sul trasporto pubblico locale.

I macro obiettivi che si pone il piano sono sintetizzabili in:

- Valorizzare il ruolo della regione nello spazio Euromediterraneo con particolare riferimento all'area Adriatico-Ionica e potenziare i collegamenti con gli elementi della rete TEN-T
- Promuovere le relazioni con le regioni meridionali peninsulari per sostenere lo sviluppo socioeconomico
- Rispondere in maniera ecosostenibile alle esigenze di mobilità di persone e merci espresse dal territorio regionale per garantirne uno sviluppo armonico, sinergico e integrato con le risorse ambientali e paesaggistiche, anche al fine di contrastare la marginalizzazione delle aree interne.

Analogamente al PA 2009-2013 gli indirizzi di intervento vengono elaborati per modalità di trasporto (stradale, ferroviario, marittimo, aereo), classificando gli interventi in tre categorie principali e a loro volta suddividendoli in sottoinsiemi in base alla maturità economica e all'orizzonte di attuazione (entro o successivamente al 2020), così come evidenziato nella tabella sottostante:

	Interventi contenuti nel Piano Attuativo 2009-2013	Interventi NON contenuti nel Piano Attuativo 2009-2013	Interventi finanziati/in corso di realizzazione - completamente previsto entro il 2020	Interventi prioritari da assoggettare a Studio di fattibilità/ progettazione - attuazione prevista entro il 2020	Interventi in corso di progettazione/ realizzazione - completamente previsto oltre il 2020	Interventi da assoggettare a Studio di fattibilità/ progettazione preliminare - attuazione prevista oltre il 2020
	X		X			
	X				X	
	X			X		
	X					X
		X	X			
		X		X		
		X				X

Classificazione degli interventi previsti dal PA 2015-2019

Previsioni per l'area oggetto di intervento

Per l'area in esame non vi sono specifiche previsioni per le diverse tipologie di trasporto.

TRASPORTO STRADALE



Piano Attuativo 2015-2019 – Progetto del trasporto stradale

TRASPORTO FERROVIARIO



Piano Attuativo 2015-2019 – Progetto del trasporto stradale

TRASPORTO MARITTIMO



Piano Attuativo 2015-2019 – Progetto del trasporto marittimo

TRASPORTO AEREO



Piano Attuativo 2015-2019 – Progetto del trasporto aereo

Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU)

Stato di attuazione

Il Piano è stato adottato deliberazione della Giunta Regionale n. 959/2013 e approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 8 ottobre 2013, n.204.

Obiettivi

Il PRGRU costituisce lo strumento operativo attraverso cui la Regione Puglia attua quanto previsto dalla normativa nazionale in materia ambientale.

L'obiettivo strategico del Piano consiste nell'accelerazione del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e il miglioramento della qualità dei rifiuti intercettati per una più efficiente filiera del riciclaggio e del recupero.

Obiettivi generali del Piano:

- O1: Riduzione della produzione di rifiuti (riduzione del 10% sull'intero territorio pugliese per il quinquennio 2013-2017, con una produzione pro-capite obiettivo di 500 kg/ab. anno);
- O2: Definizione dei criteri generali di localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti solidi urbani (per ogni tipologia di impianto il Piano fissa i criteri di localizzazione, articolati tra escludente, penalizzante e preferenziale);
- O3: Accelerazione del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, riciclaggio e recupero (65% di Raccolta differenziata entro il 2015; avvio entro il 2015 della Rd almeno per carta, metalli, plastica e vetro)
- O4: Rafforzamento della dotazione impiantistica a servizio del ciclo integrato (attraverso la realizzazione di nuovi impianti di compostaggio e la riconversione degli impianti pubblici di biostabilizzazione in impianti di compostaggio; implementare l'impiantistica per il trattamento delle frazioni secche da RD);
- O5: Valutazione delle tecnologie per il recupero energetico dei combustibili solidi secondari derivanti dai rifiuti urbani;
- O6: Razionalizzazione dei costi del ciclo integrato di trattamento dei rifiuti.

Previsioni per l'area oggetto di intervento

Il Piano non prevede specifiche previsioni per il territorio di riferimento del PUG.

2. Pianificazione di Bacino

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia il 30 Novembre 2005 ha deliberato il provvedimento di approvazione del Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), pubblicato sul B.U.R.P. n. 15 del 02 febbraio 2006.

Il PAI rappresenta un primo stralcio di settore funzionale del Piano di Bacino di cui alla ex Legge 183 del 1989, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", successivamente abrogata e sostituita dal DLgs n.152 del 2006, "Norme in materia ambientale".

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico si pone come **obiettivo generale** la costruzione di una quadro conoscitivo del territorio di competenza dell'Autorità di Bacino, con particolare riferimento alle caratteristiche morfologiche, geologiche ed idrologiche.

Gli **obiettivi specifici** sono invece sintetizzabili in:

- Sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistici;
- Difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto
- Riordino del vincolo idrogeologico
- Difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua
- Svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti

Le **finalità** innanzi richiamate sono perseguite mediante:

- La definizione del quadro del rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto
- L'adeguamento degli strumenti urbanistico-territoriali
- L'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio
- L'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti
- L'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione
- La sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture con modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno
- La difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione delle naturalità dei bacini idrografici
- Il monitoraggio dello stato dei dissesti

Nel contempo l'Autorità di Bacino della Puglia ha perimetrato le aree soggette a rischio idrogeologico suddivise in aree soggette a pericolosità idraulica, aree soggette a pericolosità da frana e relative aree a rischio, stabilendo per ciascuna Disposizioni Generali, Misure di Mitigazione e Interventi consentiti, questi ultimi differenziati in funzione della classificazione dell'area (art.7 per le aree A.P. – art.8 per le aree M.P. – art.9 per le aree B.P.).

Per la **pericolosità idraulica** si distinguono:

- AP: aree ad Alta Probabilità di inondazione;
- MP: aree a Moderata Probabilità di inondazione;
- BP: aree a Bassa Probabilità di inondazione.

Per la **pericolosità da frana** il PAI prevede:

- PG3: aree a Pericolosità da frana molto elevata;
- PG2: aree a Pericolosità da frana elevata;
- PG1: aree a Pericolosità da frana media e moderata

Le **aree a rischio** sono suddivise in:

- R4: Aree a Rischio Molto Elevato;
- R3: Aree a Rischio Elevato;
- R2: Aree a Rischio Medio;
- R1: Aree a Rischio Moderato.

Le disposizioni di tutela vanno recepite e introdotte negli strumenti di governo del territorio (art.20 delle N.T.A.).

E' possibile inoltre istituire procedure di integrazione e modifica del quadro conoscitivo del PAI, secondo quanto previsto dall'art. 24 delle N.T.A. Le modifiche al PAI, promosse dalle amministrazioni locali interessate o finanche da portatori di interesse privati, sono approvate dal Comitato Istituzionale su proposta del Segretario Generale, previo parere del Comitato Tecnico. Gli approfondimenti del quadro conoscitivo compiuti dalle amministrazioni competenti ai fini dell'adeguamento di cui all'art. 20 devono invece essere trasmessi all'Autorità di Bacino che si esprime con parere vincolante. Il parere favorevole dell'Autorità di Bacino costituisce presupposto necessario per l'adozione dell'atto di adeguamento dello strumento di governo del territorio.

Le aree a pericolosità geomorfologica e idraulica perimetrata dal PAI nel comune di Racale saranno oggetto di ulteriore esame da parte dell'AdB nella conferenza di copianificazione prevista per l'aggiornamento del PUG.

3. Pianificazione di Area Vasta

Piano Strategico Area Vasta Salento 2020 (PSAV)

A seguito della Delibera CIPE n. 20/2004 "Ripartizione delle risorse per interventi nelle Aree sottoutilizzate – Rifinanziamento Legge n. 208/1998 Periodo 2004-2007 (Legge Finanziaria 2004)", le Regioni risultavano assegnatarie di risorse per il finanziamento di interventi da attuare nelle Città e Aree metropolitane in realizzazione del Programma di accelerazione previsto dalla Legge Finanziaria 2004, art.4, comma 130. D'altro canto la stessa Regione Puglia avviava una procedura negoziata finalizzata a interventi di pianificazione e progettazione innovativa e investimenti immateriali destinati alle aree urbane, in particolare il Comune di Casarano, in qualità di Comune Capofila di un raggruppamento di 13 Comuni del Sud Salento, presentava contestualmente in data 09 maggio 2005, il Progetto di candidatura "Salento 2020. Piano Strategico e Piano Urbano di Mobilità".

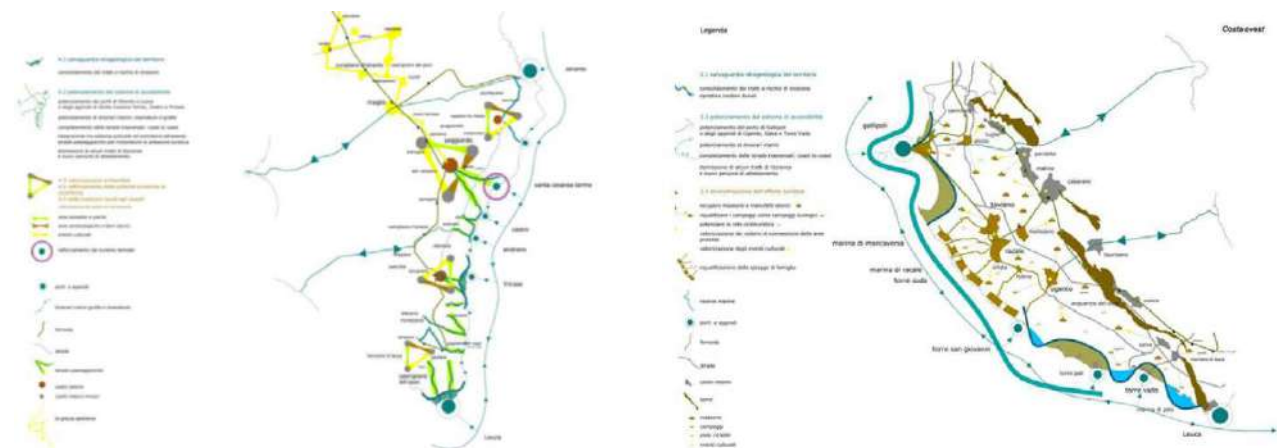
Il Piano Strategico dell'Area Vasta Sud Salento approvato dalla Regione Puglia con D.G.R. n. 1019 del 21 luglio 2005, nasce dal progetto di candidatura "Salento 2020. Piano Strategico e Piano Urbano di Mobilità" e si estende ai 66 governi locali del Sud Salento, ricoprendo quasi tutta l'area dell'antica Terra d'Otranto e comprendendo il Comune di Castrignano del Capo.

Con la D.G.R. n. 1072 del 4 luglio 2007 la Regione Puglia approvava le "Linee Guida per la pianificazione strategica territoriale di Area Vasta" redatte dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, per essere da supporto al processo di pianificazione strategica regionale.



La Vision del Piano Strategico di Area Vasta

Salento 2020



La diversificazione dell'offerta turistica della costa est (a sinistra) e la polarizzazione dell'offerta turistica per la costa ovest (a destra) interpretata dalla Vision del Piano Strategico di Area Vasta Salento 2020

La costituzione del Piano prende forma da un progetto condiviso di sviluppo, analizza i caratteri fondamentali della pianificazione strategica sovracomunale e integra i percorsi già sviluppati nei Progetti Integrati, tali da connettere identità, eccellenze, punti di forza e di debolezza, individuando nelle risorse territoriali la loro condivisione e il loro sviluppo.

La stesura del Piano Strategico mette in evidenza già da subito il buon grado di partecipazione del partenariato istituzionale e socio-economico, articolando gli obiettivi generali e specifici dei diversi settori del Piano che mirano ad elevare l'innovazione, la qualità dei territori, la società dell'informazione e le conoscenze territoriali.

Gli assi principali individuati dal Piano Strategico di Area Vasta "Salento 2020" riguardano sostanzialmente otto assi, ovvero:

- Asse I: Identità e Patrimonio culturale;
- Asse II: Capitale umano ed economia della conoscenza;
- Asse III: Crescita economica e qualità del lavoro;
- Asse IV: Società dell'informazione e dell'ICT;
- Asse V: Welfare locale;
- Asse VI: Territorio e sviluppo ecocompatibile locale;
- Asse VII: Governance locale e partecipazione;
- Asse VIII: Trasporto e reti di comunicazione.

Il Piano Strategico di Area Vasta Salento 2020 persegue la promozione di reti e alleanze tra le diverse città salentine e il suo territorio, costituendo patti integrati tra gli attori istituzionali, sociali e economici e individuando strategie di sviluppo locale. La sua Vision è così strutturata:

Una città diffusa tra welfare e nuove economie

- Il sistema costiero rappresentato dalla risorsa mare e dai paesaggi retrocostieri
- La dorsale produttiva individuata dalla rete commerciale tra i principali centri urbani di collegamento
- Il paesaggio della contemporaneità che mostra la connessione tra diverse parti del territorio, del paesaggio agricolo e del sistema infrastrutturale.

Con l'approvazione del Programma Operativo FESR 2007-2013 la Regione Puglia con D.G.R. n.146 del 12 febbraio 2008 a seguito della decisione CE n. C/2007/5726 del 20/11/2007, all'interno del quale viene esaltato il ruolo svolto dai processi di pianificazione strategica di Area Vasta vengono finanziati Piani Strategici finalizzati alla valorizzazione delle reti urbane, all'individuazione di una visione comune di sviluppo a breve e medio termine, alla promozione di nuove modalità di governo associato del territorio, nonché all'individuazione di opere strategiche da realizzare.

La Regione Puglia successivamente decide di finanziare nell'ambito del PO-FESR 2007-2013 il Programma stralcio dell'Area Vasta "Salento 2020", riferito alle seguenti Linee di intervento:

- Linea 1.5 (Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali);
- Linea 2.3 (Interventi per la tutela, l'uso sostenibile e il risparmio delle risorse idriche);
- Linea 2.4 (Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego);
- Linea 4.1 (Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica);
- Linea 4.2 (Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale);
- Linea 5.2 (Adeguamento e potenziamento dei sistemi di trasporto in ambito urbano);
- Linea 6.2 (Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi).

4. Pianificazione Provinciale

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

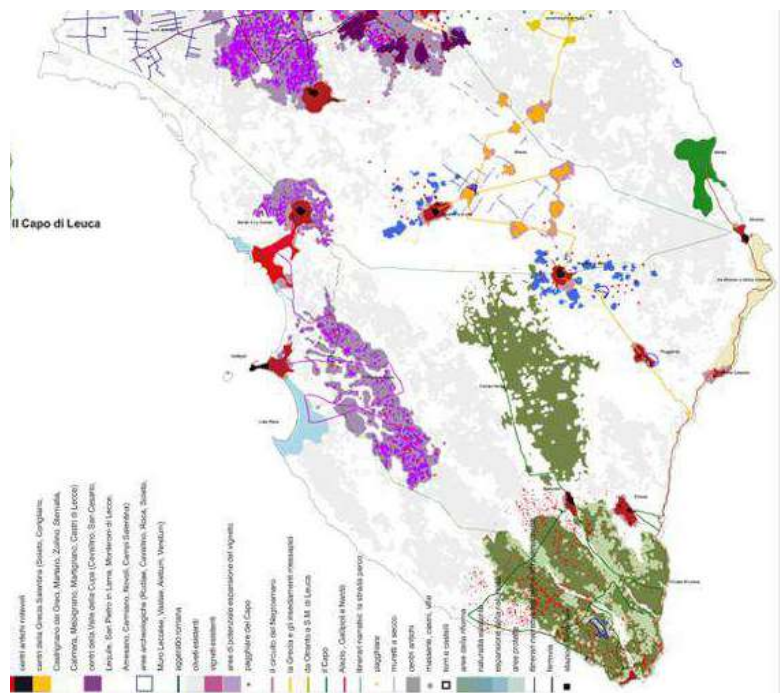
La Provincia di Lecce avvia l'iter di formazione del Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) nei primi anni Novanta, in assenza di provvedimenti legislativi regionali, facendo da apripista in Puglia, la sua redazione si ha tra il 1999 e il 2001. Nel frattempo la Regione Puglia approva la nuova legge urbanistica (LR 20/2001) con la quale disciplina anche il livello di pianificazione provinciale, subordinando l'approvazione del PTCP all'approvazione del Documento Regionale d'Assetto Generale (DRAG). Nel 2007 lo "schema di PTCP" è adottato dalla Provincia di Lecce, mentre nel 2008 si ha la sua adozione definitiva e il 15 gennaio 2009 è pubblicata l'approvazione sul Bollettino Regionale n. 8.

Peraltro, tale processo prendendo avvio agli inizi degli anni Novanta vede, correttamente, la Provincia riorganizzare la Struttura Tecnica interna per rispondere in modo adeguato alle nuove funzioni e ai nuovi compiti istituzionali delegati alle Province italiane. In tal modo, quella di Lecce è la prima provincia che in Puglia dispone di un efficiente Sistema Informativo Geografico (GIS) e di un Ufficio Cartografico. In queste condizioni nel 1999 un team interdisciplinare coordinato da Paola Viganò, con la consulenza scientifica di Bernardo Secchi avvia la redazione del PTCP all'interno dell'Ufficio di Piano appositamente creato nella sede della Provincia di Lecce.

Il PTCP da subito diviene una sorta di "manuale" da consultare esprimendo i pareri di competenza della Provincia, ma soprattutto una forte Visione che non mancherà di influenzare gli sviluppi in corso e futuri della penisola salentina in ordine a: ambiente, insediamenti, infrastrutture, energia, turismo.

Il Salento come Parco

"Il PTCP descrive e interpreta il Salento e, insieme, propone un progetto e un metodo; un'idea di Salento che tiene insieme gli elementi stabili del territorio, la sua storia e le sue tradizioni, i fenomeni contemporanei che avanzano, la rappresentazione dell'immediato domani e l'anticipazione del futuro" (Mininanni, 2007). Il Parco è l'idea "strutturale" che il PTCP di Lecce propone per la provincia salentina, esteso per circa 2.800 kmq comprendente 97 comuni di piccola e media dimensione.



PTCP – Il Salento come Parco

La reinterpretazione delle trasformazioni fisiche che hanno investito il Salento, nel quale la coesistenza della dispersione insediativa dei grossi centri urbani nella campagna e della forte prossimità dei centri minori compatti, oltre ad una fittissima rete infrastrutturale diffusa che garantisce facilità di spostamento in tutto il territorio e di una diffusione di beni ambientali in senso lato, dalle emergenze naturali ai beni materiali e

culturali minori, ha definito l'idea del Parco Salento: un territorio nel quale sono i caratteri fisici e ambientali in senso lato a guidare in modo essenziale le principali attività e pratiche sociali.

Il Parco essenzialmente è l'immagine dell'omogeneità del Salento, e contro la concentrazione di settori e risorse in alcuni luoghi, propone uno sviluppo diffuso. Il PTCP struttura le sue politiche sugli assi del: welfare, mobilità, valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, insediative.

Politiche del Welfare (salubrità, sicurezza, rischio, naturalità)

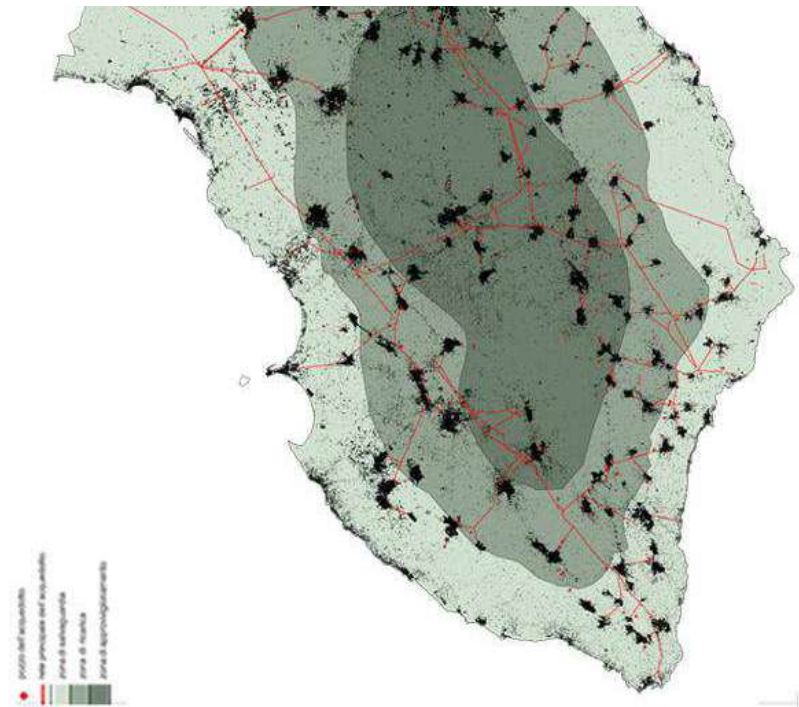
Un progetto di diffusione della naturalità

Il progetto del PTCP per la salvaguardia ambientale propone l'uscita dal modello di una natura "eletta" e selettiva, concentrata in alcune aree privilegiate, a favore di un aumento della biodiversità, garantito da una naturalità diffusa a tutto il territorio attraverso diverse forme e scale.

Il progetto propone l'espansione della naturalità esistente: aree naturali protette regionali (Gallipoli e Ugento), aree Sic, Sir, Sin, le aree marine, le aree boschive a macchia, il sistema idrografico, calibrando secondo differenti forme e azioni di tutela le aree a espansione, situate ai bordi delle aree a concentrazione, le aree a infiltrazione, costituite dai versanti delle serre e dal sistema dei canali, e le aree a percolazione che interessano le matrici ambientali della campagna e dei tessuti più o meno edificati.

Fasce di salvaguardia contro il processo di salinizzazione delle falde

Il PTCP di Lecce propone alcune strategie di intervento che riguardano la tutela del ciclo dell'acqua, in merito al rischio di desertificazione al quale il Salento è fortemente esposto per le sue caratteristiche idrogeologiche. Oltre ai temi della regimazione delle acque e del rischio allagamenti, il più interessante è lo schema concettuale che il piano identifica in merito alla mitigazione del processo di salinizzazione delle falde. L'incontrollato emungimento di acqua dolce dalla falda a causa del richiamo di acqua salata genera uno scadimento progressivo dell'acqua potabile, oltre che un impoverimento della fertilità dei terreni. Il piano propone di suddividere il Salento in tre fasce: lungo il versante costiero dove l'ingressione marina è più marcata c'è la fascia di salvaguardia dove vietare l'apertura di nuovi emungimenti e bonificare le situazioni compromesse, subito dopo la fascia costiera si individua una fascia di ricarica della falda, individuata rispetto alla tendenza all'espansione dell'infiltrazione di acque salse, dove è possibile emungere acqua solo dai pozzi non contaminati e occorre bonificare quelli contaminati, la zona più interna è individuata dalla fascia di approvvigionamento dove concentrare il maggior numero di emungimenti.



PTCP –Fasce di salvaguardia contro il processo di salinizzazione delle falde

Politiche della mobilità

Un progetto per la mobilità del Salento

L'idea del Piano è quella di guardare all'ingente patrimonio infrastrutturale che caratterizza il Salento come ad una risorsa, rinunciando alla definizione di nuovi grandi assi viari (tubi) che gerarchizzano il territorio, e definendo piuttosto un sistema che ragiona sulle possibili integrazioni tra la rete minuta di strade (spugna) e i grandi assi e la ferrovia.

La maglia principale è costituita dalla Ferrovia Sud-Est, i tubi che definiscono una figura aperta collegata alle aree produttive e ai porti dai pendoli (strade di collegamento trasversale). Fa da sfondo a questa maglia il fitto reticolo delle strade comunali e rurali.

Tra queste il Piano suggerisce di valorizzare l'enorme potenziale narrativo di molte di queste strade che consentono la lettura di situazioni paesistiche, storiche e architettoniche, di valorizzarle interpretandole come Itinerari Narrativi, strade parco, sentieri.

In tal senso alcune strade come le strade parco non hanno soltanto la funzione di collegare due punti ma anche di narrare il territorio salentino.

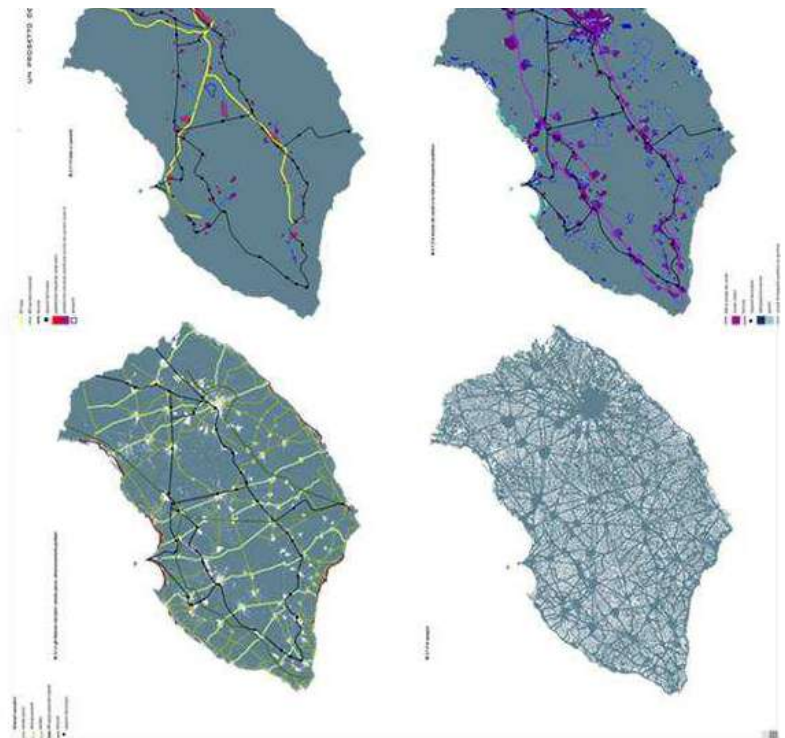
Un'idea che il Piano propone è per esempio quella di alleggerire il più possibile il traffico lungo la costa favorendo una progressiva pedonalizzazione della costa a favore di una accessibilità che avviene in modo trasversale o a monte della costa anche grazie ad un sistema integrato pubblico-privato e ferro-gomma-bicicletta.

Un progetto della mobilità per strati

I Tubi. Il sistema delle statali (SS274 e 275) sostanzialmente per il traffico pesante e dei grandi centri: Lecce, Maglie, Gallipoli.

La ferrovia Sud-Est, le strade dei centri e i circuiti del trasporto pubblico su gomma sostanzialmente per il traffico che caratterizza l'accesso alle principali attrezzature e servizi ed ai principali centri urbani.

La spugna. Gli Itinerari Narrativi, strade-parco, attraversamenti, sentieri adeguati agli spostamenti nel Parco.



PTCP – Un progetto della mobilità per strati

Politiche per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale

Stanze e circuiti del Parco

Sullo sfondo dello strato sono presenti alcuni elementi del paesaggio: oliveti, vigneti, muretti a secco, pagghiare, masserie...

Nel Parco Salento alcuni contesti differiscono per la peculiarità dei caratteri fisici fortemente caratterizzanti

attraverso i quali si propone di selezionare alcuni Itinerari Narrativi che percorrono le Stanze secondo una sequenza di situazioni tematiche (itinerari storici, paesistici, del vino, dell'olio...).

Un nuovo modello di ricettività turistica

Il Ptcp propone per il territorio provinciale di Lecce strategie di sviluppo del turismo che si estendono a tutto il territorio: puntando più sulla qualità che sulla quantità e/o sulla salvaguardia di alcune aree e luoghi.

L'idea cardine è la costruzione dell'albergo più grande del mondo, capace di declinare una molteplice e variegata offerta turistica (campagna-costa) caratterizzata da piccoli alberghi, attrezzature agrituristiche ospitate nelle masserie, mini appartamenti situati nei centri antichi, oltre che dai campeggi esistenti e le architetture rurali (masserie, pagghiari...) disperse nella campagna.



Piano Urbanistico Generale - Bp2

schede dei Piani Urbanistici Esecutivi - PUE
1:5.000 / 1:2.000

Dott. Donato Metallo – Sindaco
Arch. Daniele Manni- Assessore all’Urbanistica e Lavori pubblici

Arch. Filippo Simonetti – coordinamento fase finale
Arch. Massimo d’Ambrosio - Ufficio di Piano
Arch. Serena Chetta – Responsabile del Procedimento

Ing. Leonardo Liviello – Ufficio Assetto del Territorio
Ing. Gianfranco Manco – responsabile Lavori Pubblici

Arch. Nicolangelo Barletti (Barletti-Del Grosso & Associati S.r.l.) – elaborati di base del PUG
Dott. Daniele Errico – aggiornamento della Valutazione Ambientale Strategica
Arch. Nicolangelo Barletti, Arch. Giuseppe Ingrosso (Barletti-Del Grosso & Associati S.r.l.),
Ing. Renato Del Piano, - bozza Valutazione Ambientale Strategica
Dott. Geol. Umberto Cimino - studio geologico integrativo
Dott. Geol. Stefano Russo, Dott.ssa Geol. Antonia Belgiorno - elaborazioni geologiche di supporto
Arch. Giuseppe Ingrosso, Arch. Stefano Caiulo - elaborazioni di supporto
Fabio Bagattini, Daniele Bruno Simonetti, Arch. Quintino Santantonio - collaborazione all’Ufficio di Piano

Stralcio dell'ortofoto 2006



- Descrizione contesto:
 si tratta di area di margine dell'espansione ovest della città moderna, caratterizzata dalla presenza di un insediamento di edilizia residenziale pubblica relativamente isolato dal contesto urbano e dalla scuola elementare, entrambi posti a distanza dal bordo dell'edificato interno con la definizione di uno iato urbano ora privo di identità su cui si affacciano alcuni esercizi commerciali.
 L'area è delimitata a nord da uno spazio per attrezzature sportive non utilizzato con retrostante struttura della scuola materna

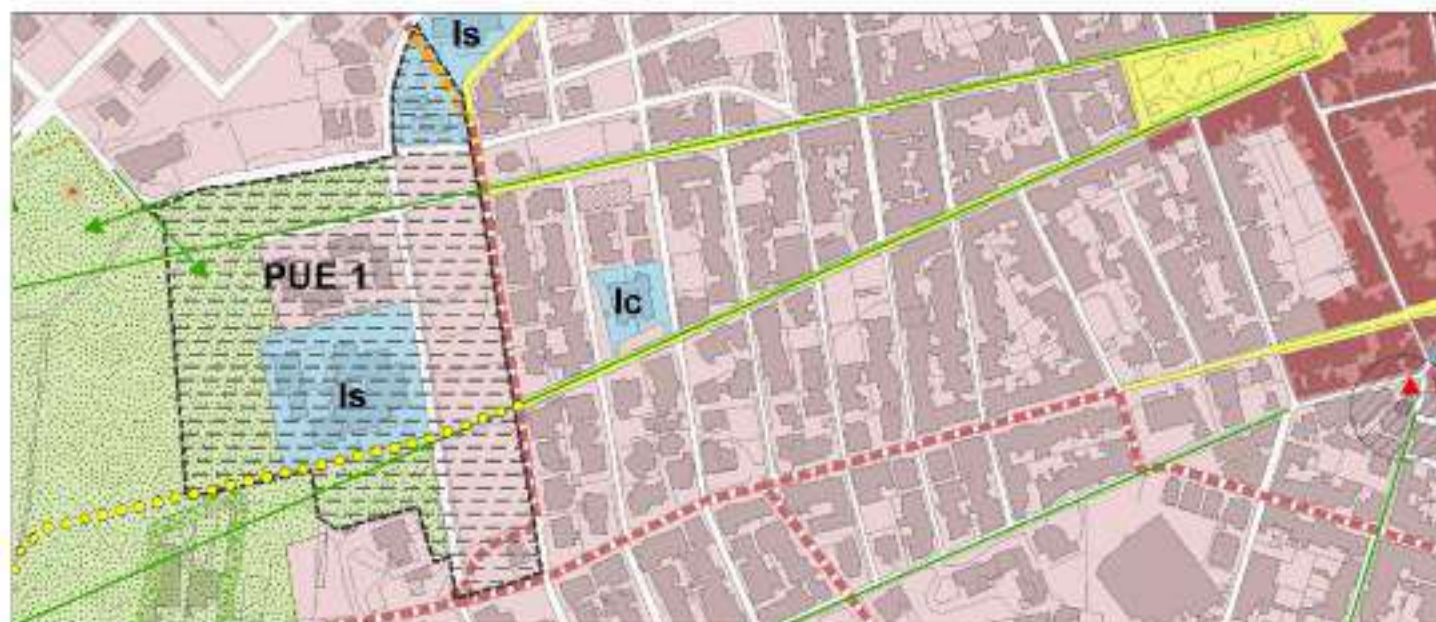
- Superficie territoriale 54.217 mq
 - Edificato incluso: Sc scuola 3.060 mq; Slp ERP 2.520 mq.

Obiettivi di riferimento PPTR:

- o 4.6 promuovere l'agricoltura periurbana (parchi agricoli, "ristretti") per valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee;
- o 5.8 recuperare la percezione e l'accessibilità monumentale alle città storiche; riqualificare le "porte" delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani (bersagli visivi: fondali, sklines, belvedere, ecc);
- o 6.1 riprogettare nelle urbanizzazioni contemporanee spazi pubblici di prossimità e comunitari;
- o 6.2 riqualificare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città;

- o 6.3 definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione, per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;
- o 6.6 individuare strategie articolate e differenziate per la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche dei diversi sistemi urbani tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle morfologie urbane e territoriali individuate;
- o 6.7 riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruttivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini)

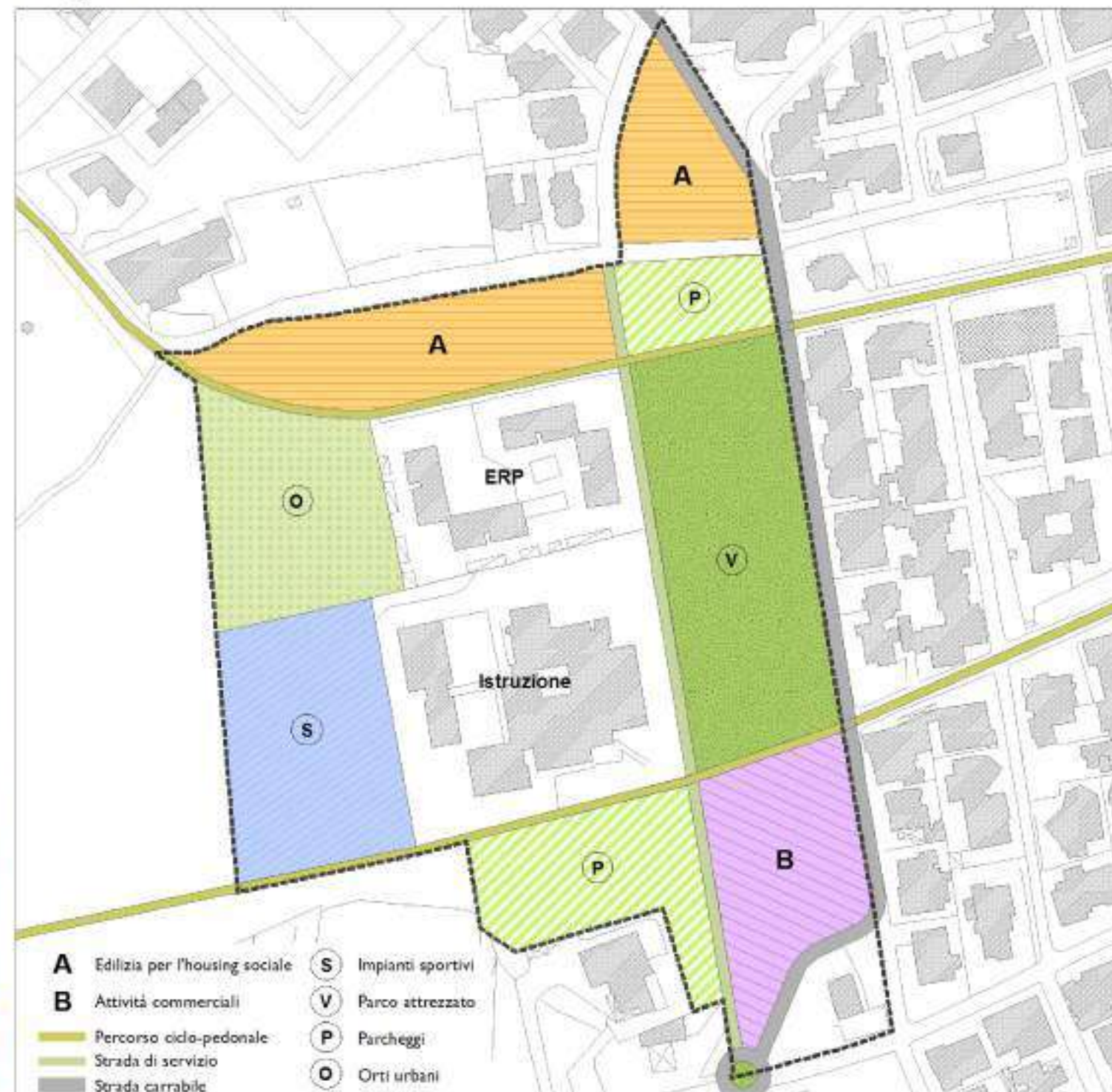
Stralcio della carta delle previsioni strutturali



- Inquadramento nel Piano: il PUG prevede di valorizzare il sistema dei luoghi pubblici mediante la selezione delle reti viarie che il PUMS sarà chiamato a valorizzare come infrastrutture prevalentemente dedicate alla mobilità dolce, fra queste sono individuate anche le vie Piave e via Isonzo che originando da piazza Beltrano lambiscono l'insediamento della scuola e le case ERP avendo come fondale il territorio rurale che il piano intende riconnettere sia paesaggisticamente che come fruibilità, mediante la definizione dei "ristretti" al tessuto urbano consolidato. Il piano inoltre prevede l'attraversamento longitudinale dell'area con una ridefinizione viaria del sistema veicolare urbano principale a ovest della scuola materna.

- Obiettivi dell'ambito: Si prevede la trasformazione dell'assetto dell'area al fine della definizione del margine urbano caratterizzando le polarità esistenti come elementi terminali di questo quadrante del sistema delle relazioni urbane. A tal fine si prevede di completare gli insediamenti con utilizzi non di tessuto, capaci di ulteriormente incrementare la mixité dell'area e porla come elemento attrattore efficace. Tali completamenti sono da connettersi al potenziamento della dotazione vegetazionale ed alla riorganizzazione del traffico di attraversamento che il piano dispone nell'attuale spazio libero.

Disegno di suolo



- A** Edilizia per l'housing sociale
- B** Attività commerciali
- Percorso ciclo-pedonale
- Strada di servizio
- Strada carrabile
- S** Impianti sportivi
- V** Parco attrezzato
- P** Parcheggi
- O** Orti urbani

- Descrizione progetto: si prevede il completamento del sistema di edilizia residenziale pubblica con un intervento di housing sociale destinato alla locazione moderata al fine di integrare la presenza esistente con una struttura sociale maggiormente flessibile e gestibile nell'ambito di un progetto di Community organizing al fine di raggiungere una massa critica adeguata ad attivarne la gestione, ad es. con un portiere sociale (edifici A). A sud dell'ambito al fine di incrementare l'utilizzo urbano nelle diverse fasce orarie e disporre di un parcheggio utilizzabile anche per la scuola e per attività temporanee negli spazi aperti, si prevede la localizzazione di attività economiche varie, con la funzione di volano per la trasformazione dell'area (edificio B). Lo spazio centrale viene riorganizzato quale parco pubblico, gli spazi nella campagna ad ovest vengono previsti per attrezzature sportive, anche di tipo privato e per attività di orti urbani correlate al progetto di housing sociale. Si prevede la prosecuzione ciclopedonale di via Piave in direzione della cappella di via Fiumi Marina, verso il cimitero.

- Quantità di progetto e usi:
 - o Edifici A: Slp max 5.000 mq h 8,5 2 piani destinazione d'uso housing sociale, anche su iniziativa privata, con possibilità di edilizia libera per non più del 30% della SLP
 - o Edificio B: Sc max 2.200 mq, h 6,5 m 1 piano, destinazione attività economiche
 - o Aree per impianti sportivi: strutture di servizio in quantità da definire in ragione del progetto
 - o Parco Urbano, St 7.855 mq
 - o Parcheggi, 5.430 mq
 - o Pista ciclopedonale, 2.700 mq
- Diritti edificatori e perequazione
 Gli interventi sugli edifici A dispongono pienamente dei diritti edificatori necessari alla loro realizzazione purché correlata alla realizzazione del parcheggio a) e degli orti urbani. L'intervento sull'edificio B dispone pienamente dei diritti edificatori necessari alla sua realizzazione purché correlata alla realizzazione del parcheggio b) ed alla cessione e riorganizzazione dell'area a parco con la relativa strada.
 L'intervento C dispone pienamente dei diritti edificatori necessari alla sua realizzazione purché correlata alla realizzazione e cessione del percorso ciclopedonale.
- Modalità attuative
 o L'intervento è attuabile anche per singole Unità minime di Intervento (A, B e C).
 L'intervento A può essere sviluppato anche per lotti successivi.

Stralcio dell'ortofoto 2006



PUE 2

- Descrizione contesto: si tratta di area di margine dell'espansione nord della città moderna, compresa tra la linea ferroviaria, il tessuto urbano e l'area agricola dell'agro asciutto. E' caratterizzata da un insediamento prevalentemente produttivo in parte non utilizzato, e da edifici residenziali interclusi. L'area si trova vicino alla stazione ferroviaria ed in prossimità dell'istituto scolastico Bottazzi
- Superficie territoriale 35.162 mq
- Edificato incluso: Sc produttiva 6.135 mq; Slp residenziale 360 mq.

Obiettivi di riferimento PPTR:

- o 5.9 riqualificare e recuperare il riuso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
- o 6.1 riprogettare nelle urbanizzazioni contemporanee spazi pubblici di prossimità e comunitari;
- o 6.3 definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione, per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;
- o 6.6 individuare strategie articolate e differenziate per la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche dei diversi sistemi urbani tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle morfotipologie urbane e territoriali individuate;
- o B.3 progettare sinergie intermodali valorizzando la struttura diffusa del sistema ferroviario;
- o B.6 assicurare l'interconnessione delle reti lente attraverso l'individuazione e il potenziamento di nodi di scambio strategici

Stralcio della carta delle previsioni strutturali



PUE 2

P

- Inquadramento nel Piano: il PUG prevede di valorizzare il sistema dei luoghi pubblici mediante la selezione della rete viaria che il PUMS sarà chiamato a valorizzare come infrastrutture prevalentemente dedicate alla mobilità dolce, fra queste è individuata anche la via Stazione; prevede altresì un ruolo rilevante del sistema ferroviario nella futura ridefinizione della mobilità. Il PUGs inoltre assume fra gli obiettivi principali il potenziamento della formazione scolastica.
- Obiettivi dell'ambito: Si prevede la trasformazione dell'assetto dell'area per valorizzarne la posizione di potenziale buona accessibilità in quanto in correlazione con la stazione ferroviaria e con la rete di principale accessibilità urbana definita dal PUG. A tal fine si prevede la riorganizzazione dell'insediamento con la localizzazione di fabbricati a destinazione terziaria e direzionale, ovvero per polo scolastico e formativo da destinarsi preferibilmente ad indirizzo agrario posto in connessione con la scuola commerciale esistente.

Disegno di suolo



A Edifici terziari

B Edifici residenziali

Strada carrabile

Vd Verde didattico

V Verde

P Parcheggi

Pi Parcheggi di interscambio

- Descrizione progetto:

Si prevede la riorganizzazione dell'ambito con la demolizione delle strutture produttive esistenti e la loro sostituzione con fabbricati di tipologia direzionale o servizi. Fra i nuovi fabbricati e la stazione e fra questi ed il prolungamento di via Garibaldi, ipotizzato anche al fine di favorire l'accessibilità del vicino ISIS Bottazzi, si dispongono gli spazi a parcheggio. Le aree a sud est del prolungamento vengono destinate a completamento residenziale. Lo spazio verde intercluso a nord viene ipotizzato quale verde didattico nel caso di utilizzo formativo per le materie rurali.

- Quantità di progetto e usi:

- o Edifici terziari A: Slp max 12.500 mq, h 11 m, 3 piani, destinazione d'uso terziario direzionale, anche su iniziativa privata, ovvero attrezzature scolastiche sovracomunali
- o Edifici residenziali B: Slp max 3.800 mq, h 8 m, 2 piani edilizia residenziale libera ed usi compatibili della città moderna
- o Parcheggi, Pi=1.797 mq, P= 2.593 mq

- Diritti edificatori e perequazione

Gli interventi sugli edifici A in caso di iniziativa privata dispongono di diritti edificatori in misura pari alla Sc esistente e sono tenuti alla realizzazione dei parcheggi. In caso di cessione dell'area per destinazione ad edilizia scolastica essa produce i diritti edificatori previsti nell'ultima riga della tabella I delle norme per la demolizione dei fabbricati produttivi senza applicazione della riduzione per fabbricati fatiscenti. L'intervento per la realizzazione dei fabbricati B dispone del 80% diritti edificatori necessari alla sua realizzazione purché correlato alla realizzazione e cessione della strada del prolungamento di via Garibaldi.

- Modalità attuative

- o L'intervento è attuabile mediante piano urbanistico esecutivo anche per singole Unità minime di Intervento (A, B). Entrambi gli interventi possono essere sviluppati anche per lotti successivi.

Stralcio dell'ortofoto 2006



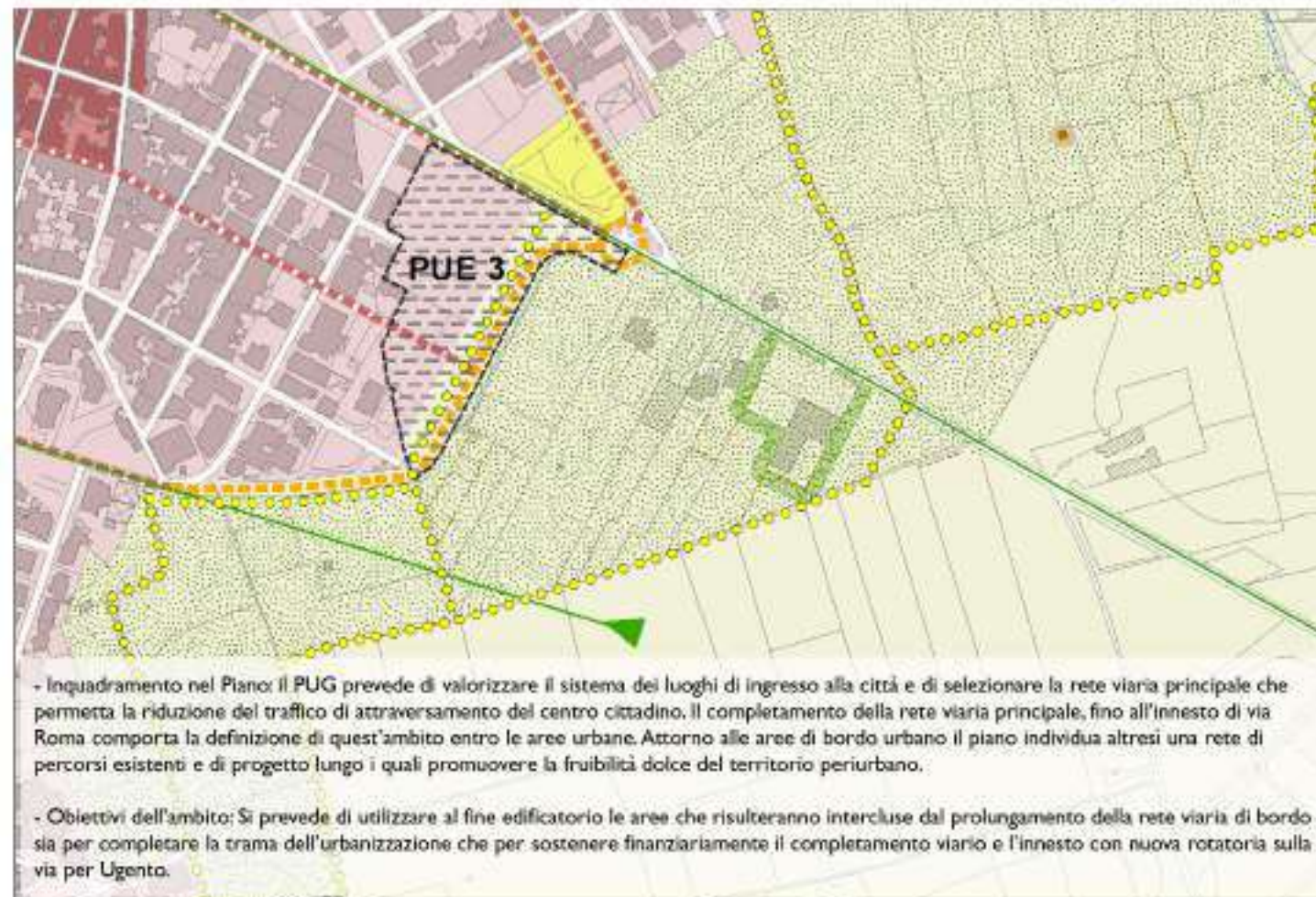
- Descrizione contesto: si tratta di area di margine dell'espansione sud est della città moderna lungo la direzione per Ugento nell'agro profondo. E' attualmente rurale e posta di fronte all'area pubblica di via Roma, ingresso diretto alla città storica connotato dal monumento ai caduti.

- Superficie territoriale 18.223 mq

Obiettivi di riferimento PPTR:

- o 6.2 riqualificare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città;
- o 6.3 definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione, per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;
- o 7.4 riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.

Stralcio della carta delle previsioni strutturali



- Inquadramento nel Piano: il PUG prevede di valorizzare il sistema dei luoghi di ingresso alla città e di selezionare la rete viaria principale che permetta la riduzione del traffico di attraversamento del centro cittadino. Il completamento della rete viaria principale, fino all'innesto di via Roma comporta la definizione di quest'ambito entro le aree urbane. Attorno alle aree di bordo urbano il piano individua altresì una rete di percorsi esistenti e di progetto lungo i quali promuovere la fruibilità dolce del territorio periurbano.

- Obiettivi dell'ambito: Si prevede di utilizzare al fine edificatorio le aree che risulteranno intercluse dal prolungamento della rete viaria di bordo sia per completare la trama dell'urbanizzazione che per sostenere finanziariamente il completamento viario e l'innesto con nuova rotonda sulla via per Ugento.

Disegno di suolo



- A** Edifici terziari
- B** Edifici residenziali
- P** Parcheggi
- V** Verde urbano
- Percorso ciclo-pedonale
- Strada carrabile

- Descrizione progetto:

Stante la visibilità del nuovo insediamento si ritiene potenzialmente qualificante la realizzazione di utilizzi anche commerciali sulla parte di maggiore visibilità. Nell'ambito dell'intervento è prevista la realizzazione della connessione ciclopedonale tra l'ingresso di via Roma e le aree agricole periurbane a sud. Il fronte del nuovo margine urbano sarà caratterizzato da una rilevante presenza di dotazione vegetazionale.

- Quantità di progetto e usi:

- o Edifici terziari A: Slp max 6.500 mq, h max 9 m, 2 piani, destinazione d'uso terziario direzionale, commerciale con ammesse msy non alimentari,
- o Edifici residenziali B: Slp max 2.050 mq, ha max 8 m, 2 piani edilizia residenziale libera ed usi compatibili della città moderna
- o Parcheggi, 1.565 mq
- o Pista ciclopedonale, 660 mq
- o Verde urbano, 2.544 mq

- Diritti edificatori e perequazione

L'intervento sull'edificio B dispone pienamente dei diritti edificatori necessari alla sua realizzazione purché correlata alla realizzazione del prolungamento viario della rotonda e di tutte le urbanizzazioni della sua UMI
L'intervento per la realizzazione dei fabbricati B dispone del 80% diritti edificatori necessari alla sua realizzazione purché correlato alla realizzazione alla realizzazione e cessione dei tratti di strada di pertinenza

- Modalità attuative

L'intervento è attuabile mediante piano urbanistico esecutivo anche per singole Unità minime di intervento (A, B). L'intervento B può essere sviluppato anche per lotti successivi.

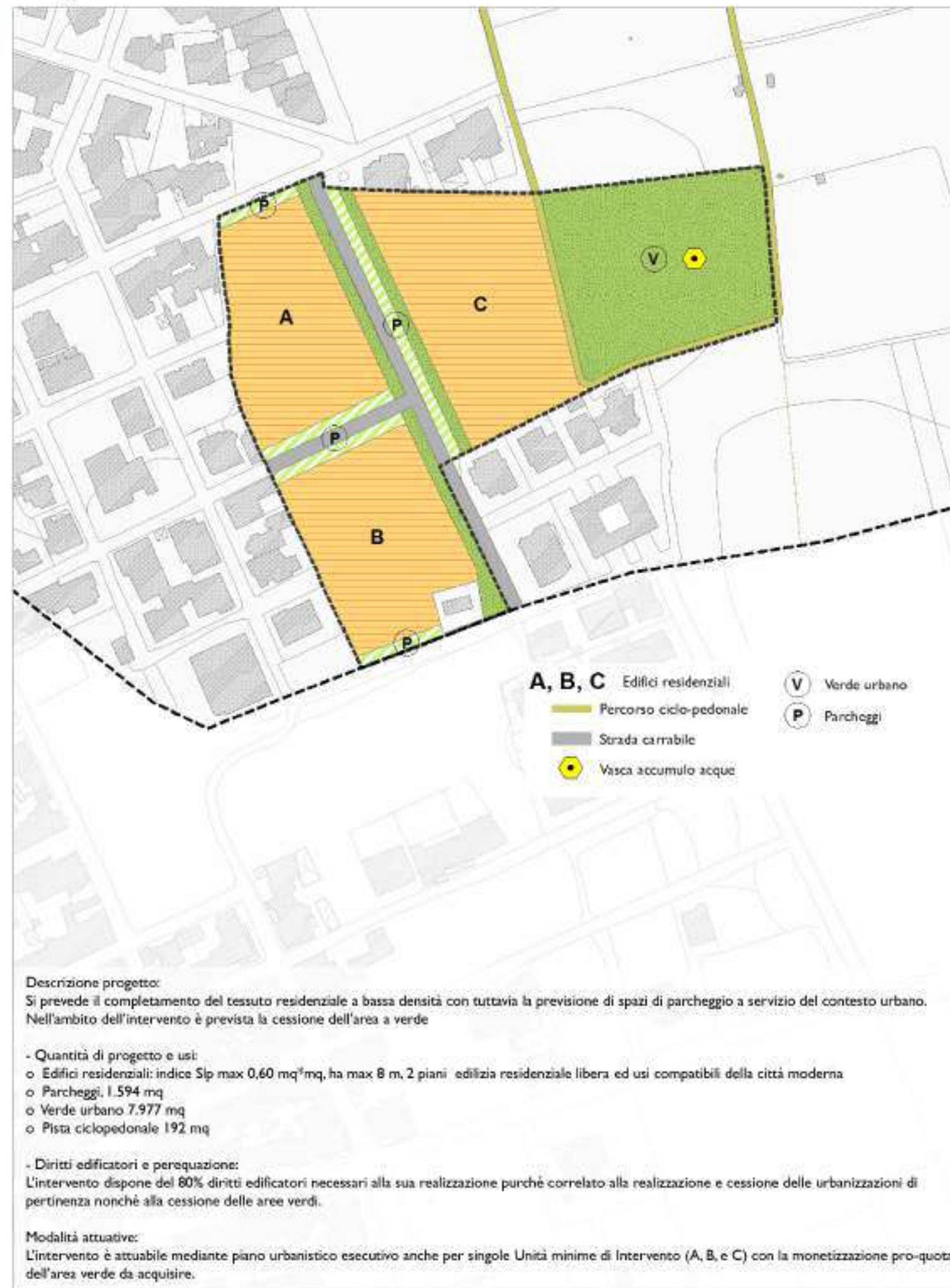
Stralcio dell'ortofoto 2006



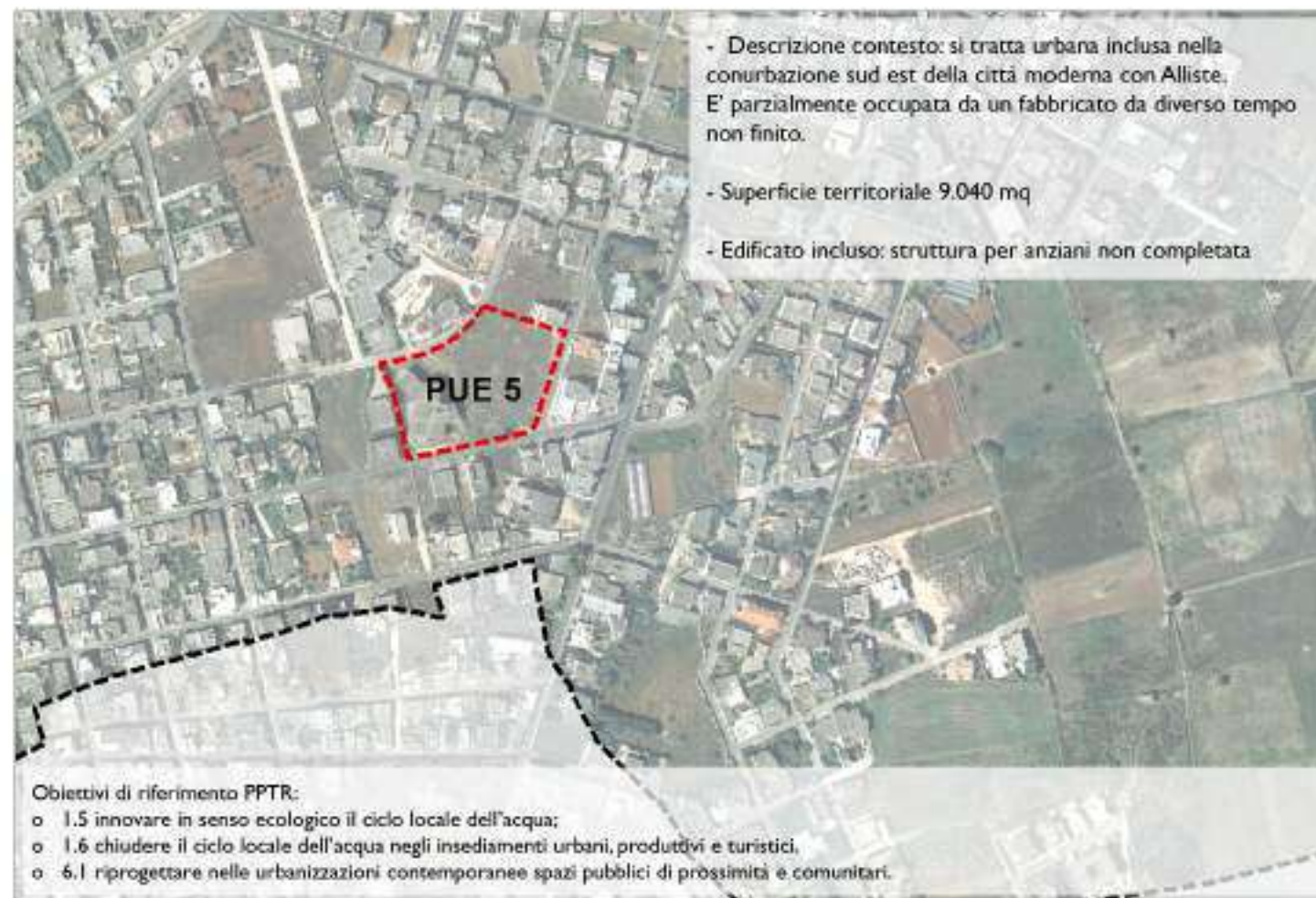
Stralcio della carta delle previsioni strutturali



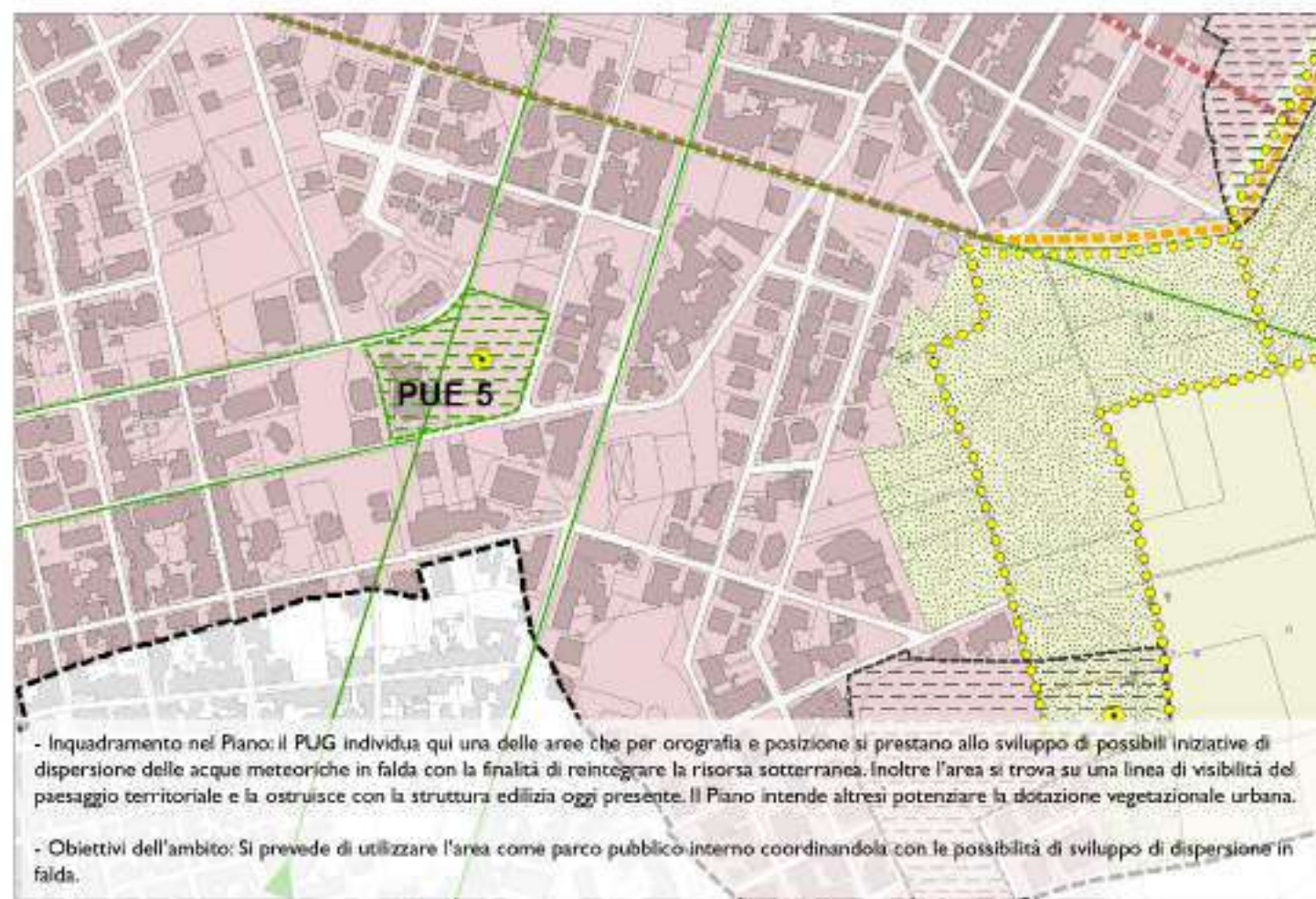
Disegno di suolo



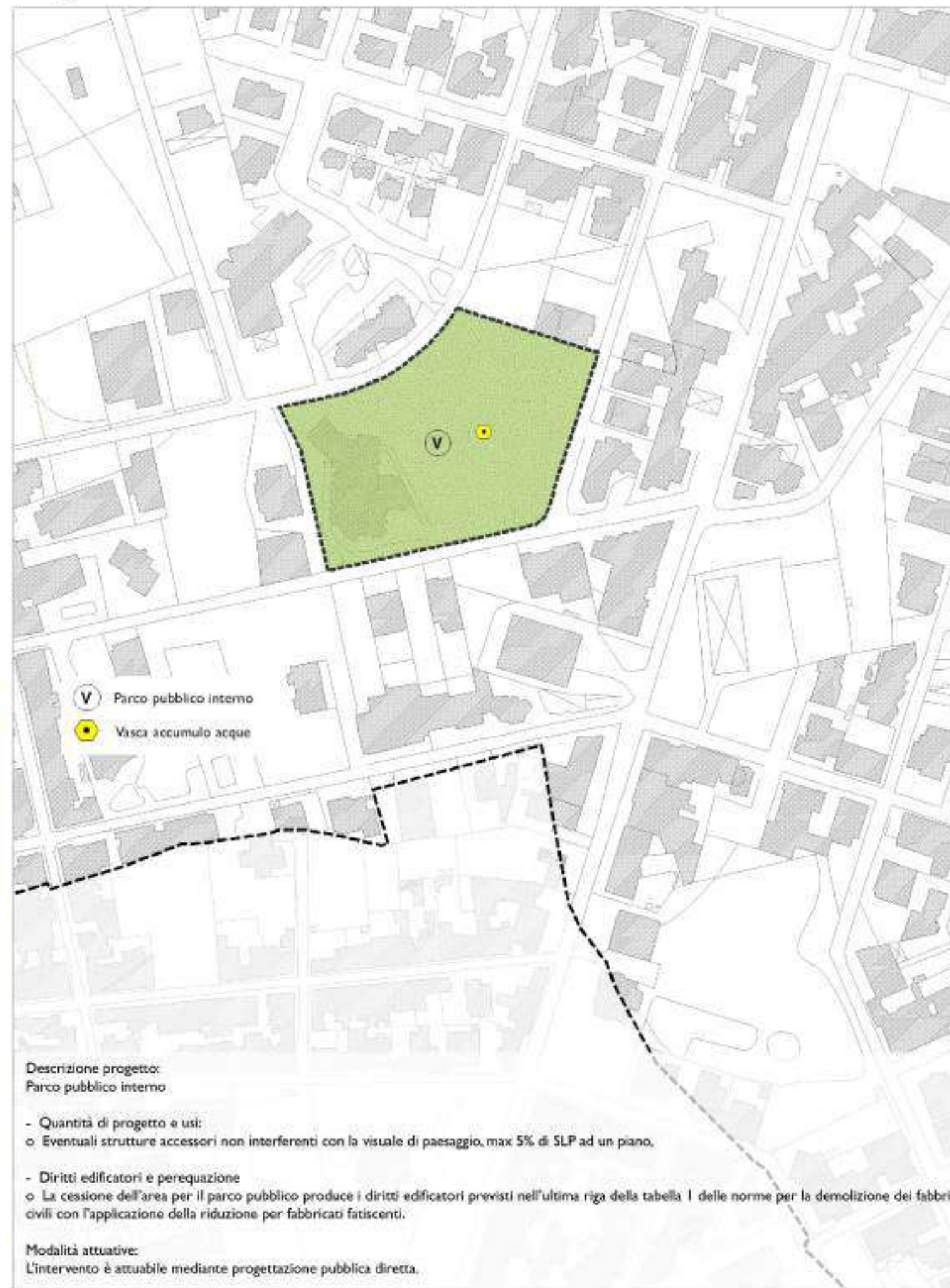
Stralcio dell'ortofoto 2006



Stralcio della carta delle previsioni strutturali



Disegno di suolo



Stralcio dell'ortofoto 2006

- Descrizione contesto: si tratta di area confinante con l'urbanizzazione produttiva di Racale sulla via per Melissano. E' attualmente rurale e ulivata.

- Superficie territoriale 62.819 mq

PUE 6

Obiettivi di riferimento PPTR:

- o 2.5 impedire le saldature urbane (fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interdusi della campagna urbanizzata);
- o 6.3 definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione, per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;
- o 6.6 individuare strategie articolate e differenziate per la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche dei diversi sistemi urbani tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle morfologie urbane e territoriali individuate;
- o 6.12 bloccare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale;
- o 10.5 promuovere il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture;
- o 10.8 selezionare drasticamente le zone in cui è ammessa l'installazione di impianti eolici, e favorire l'aggregazione intercomunale;
- o 11.1 garantire o riqualificare la relazione fra l'insediamento produttivo e il suo contesto paesaggistico;
- o 11.2 potenziare e/o riqualificare la relazione tra l'insediamento produttivo e le componenti ambientali del contesto (suolo, vegetazione, acqua);
- o 11.3 riqualificare l'impianto delle aree a partire dal ridisegno degli spazi pubblici prossimi ai lotti: viali, le strade di servizio, le aree parcheggio, le aree verdi, i servizi;
- o 11.4 attribuire rilevanza alla qualità compositiva dell'impianto, curando la qualità delle tipologie edilizie e urbanistiche, dei materiali da costruzione, e dei confini dell'insediamento.

Stralcio della carta delle previsioni strutturali

PUE 6

- Inquadramento nel Piano: il PUG, recependo il PPTR ritiene di ridurre la previsione di PDF precedente impedendo la saldatura dell'area produttiva col tessuto residenziale di Racale. Il PUG recependo l'accordo sovracomunale per la rigenerazione affida infatti il potenziamento del sistema produttivo ad una gestione congiunta delle aree produttive di Racale e Melissano orientate anche al completamento e valorizzazione dello scalo merci.

- Obiettivi dell'ambito: Si individua una superficie ragguardevole di completamento con l'obiettivo di definire il margine produttivo, con elementi di filtro vegetazionale, e qualificarlo al suo interno con anche funzionalità ulteriori. Gli interventi interni all'area produttiva saranno orientati alla promozione di un'APPEA (area produttiva paesaggisticamente ed ecologicamente orientata).

Disegno di suolo

A Edifici produttivi

B Edifici multifunzionali

Verde urbano (V)

Parcheggi (P)

Percorso ciclo-pedonale

Verde di filtro (Vf)

Strada carrabile

- Descrizione progetto: Si prevede il completamento del tessuto produttivo con localizzazione di spazi per attività multifunzionali lungo la via per Melissano, anche in previsione della possibile dotazione di dotazioni territoriali. Viene valorizzato viale delle Industrie come asse urbano con sistema alberato e con connessione ciclopedonale con le aree rurali e sud e con il tessuto urbano mediante via Montessori

- Quantità di progetto e usi

- o Edifici produttivi A: indice Sc max 0,60 mq²/mq, h max 9 m, 2 piani - usi del tessuto produttivo.
- o Edifici multifunzionali B: Indice SLP 0,80 mq²/mq, h max 9 m, 2 piani - usi del tessuto produttivo oltre ad usi commerciali per msv non alimentare e servizi compatibili con l'industria.
- o Parcheggi di pertinenza delle singole UMI secondo gli standard di legge
- o Verde urbano: verde di filtro esterno e alberatura di viale delle industrie.

- Diritti edificatori e perequazione

L'intervento A dispone dei diritti edificatori necessari alla sua realizzazione purché correlato alla realizzazione e cessione delle urbanizzazioni di pertinenza.

L'intervento B dispone dell'60% diritti edificatori necessari alla sua realizzazione purché correlato alla realizzazione e cessione delle urbanizzazioni di pertinenza.

L'area verde di filtro, qualora realizzata entro un progetto vegetazionale condiviso con l'amministrazione e non censitata determina diritti edificatori pari a 0,20 mq²/mq.

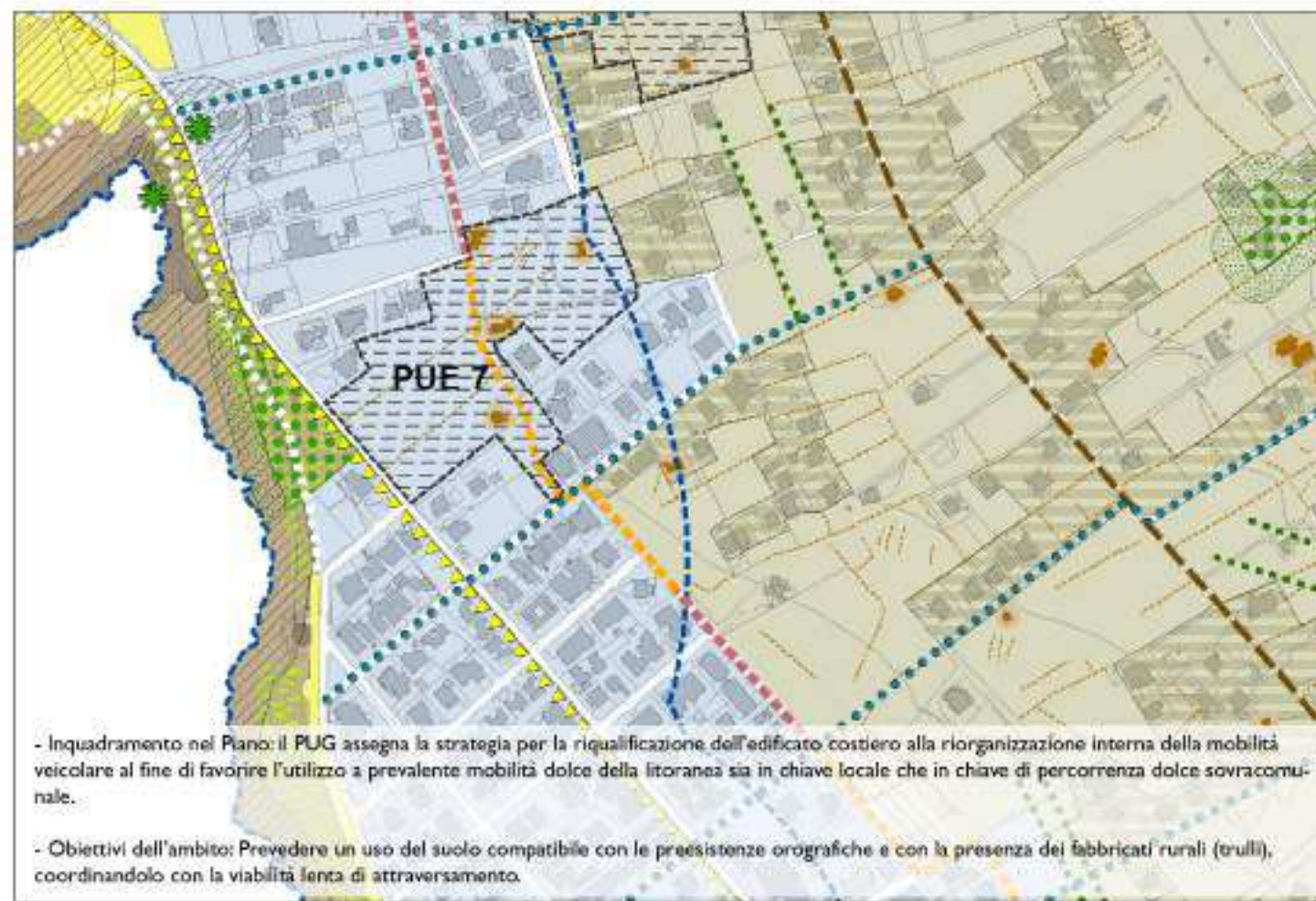
- Modalità attuative:

L'intervento è attuabile mediante piano urbanistico esecutivo anche per singole Unità minime di Intervento (A e B). L'area A può essere attuata anche tramite PIP.

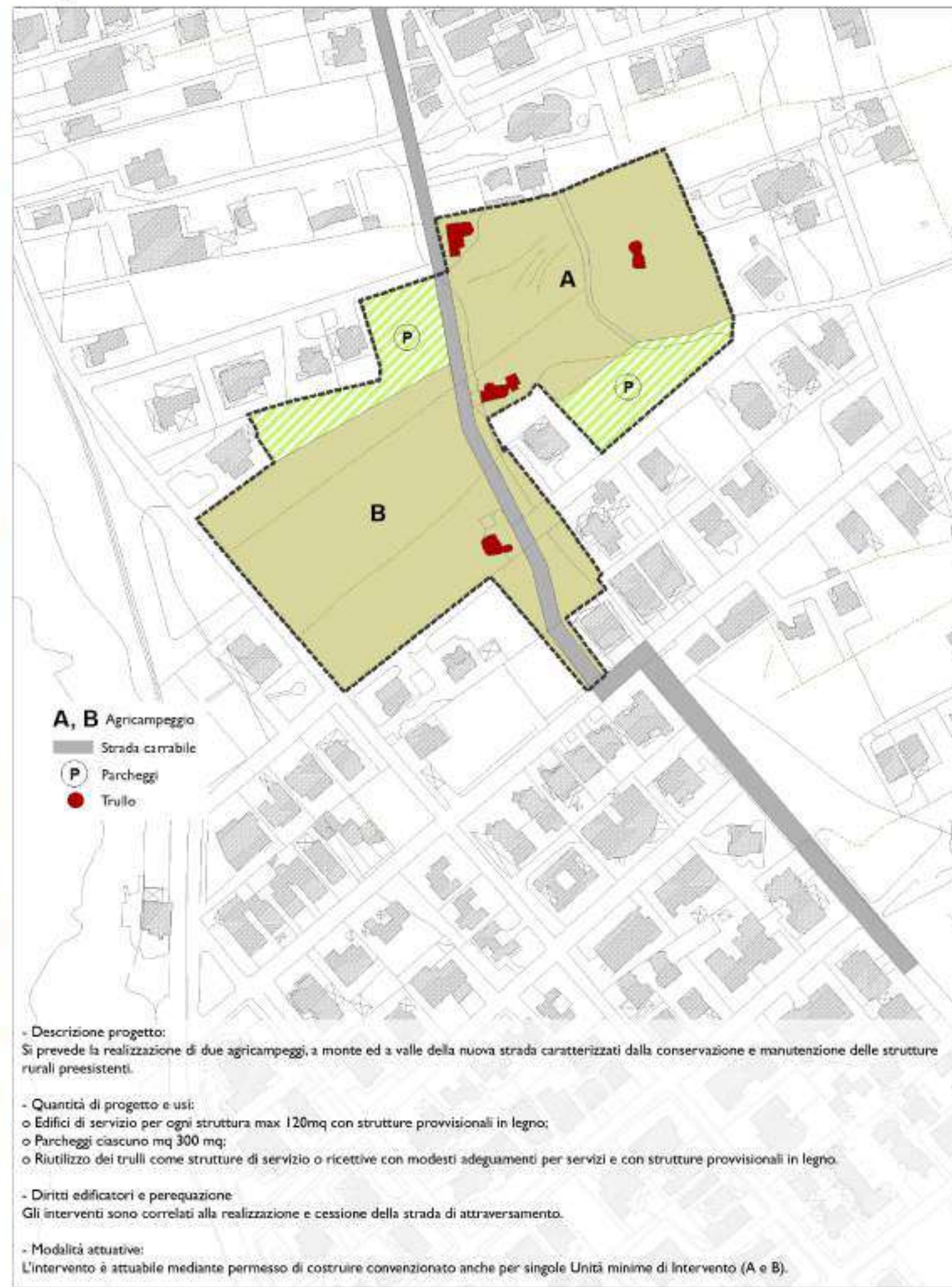
Stralcio dell'ortofoto 2017



Stralcio della carta delle previsioni strutturali



Disegno di suolo



Stralcio dell'ortofoto 2017



- Descrizione contesto: si tratta di area nell'entroterra costiera nell'urbanizzazione rada prossima a Torre Suda, attualmente occupata da macchia, seminativi, in parte ulivettata con la presenza di alcuni reperti di architettura rurale.

- Superficie territoriale 24.659 mq

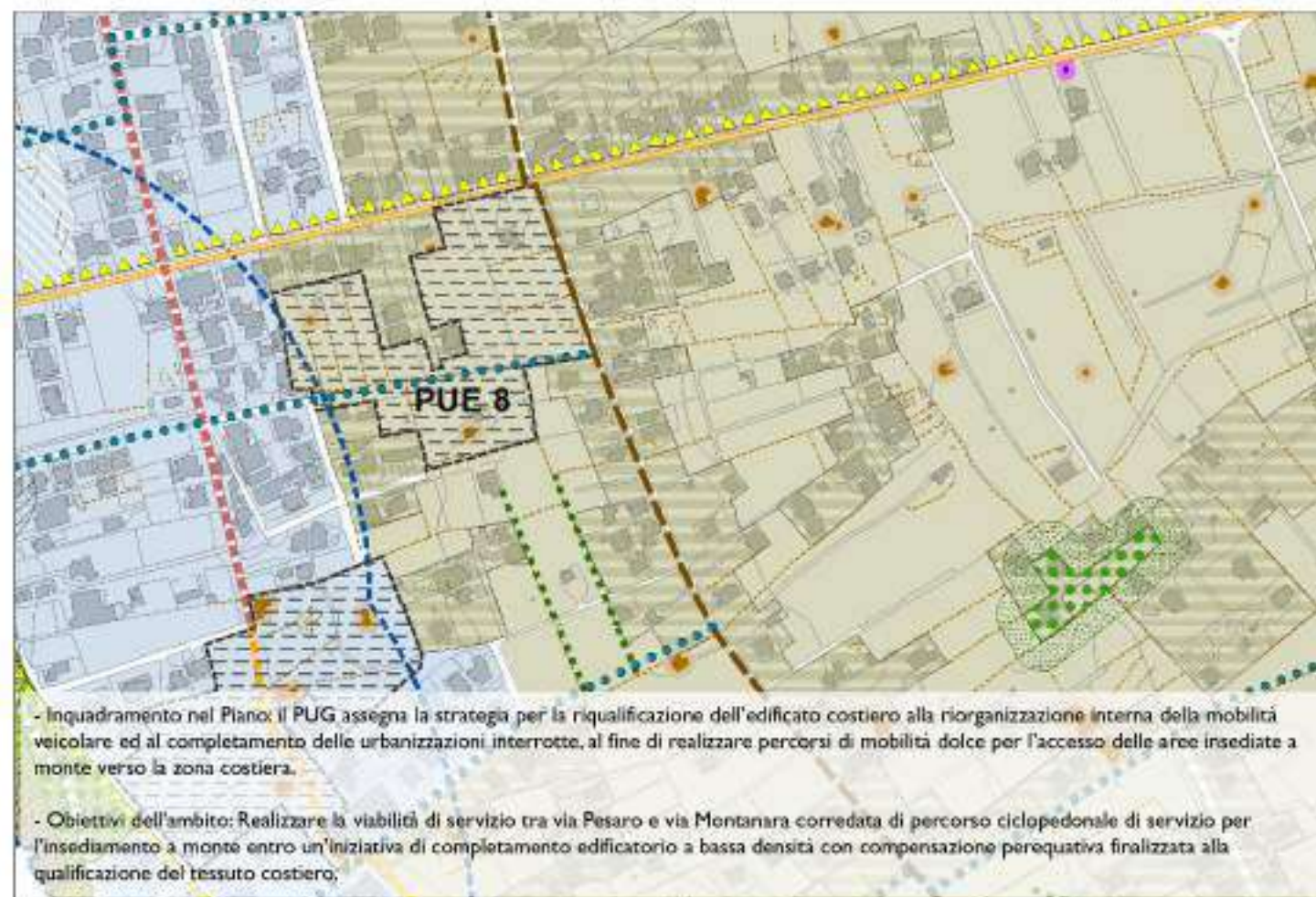
- Edificato incluso: alcune strutture minori, un'abitazione e due trulli

PUE 8

Obiettivi di riferimento PPTR:

- o 6.6 individuare strategie articolate e differenziate per la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche dei diversi sistemi urbani tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle morfotipologie urbane e territoriali individuate;
- o 8.7 riqualificare la percorribilità pedonale e ciclabile delle marine costiere di recente formazione;
- o 8.8 valorizzare i collegamenti della costa con l'interno;
- o 9.4 riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare;
- o 9.5 dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra;
- o 9.6 decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione.

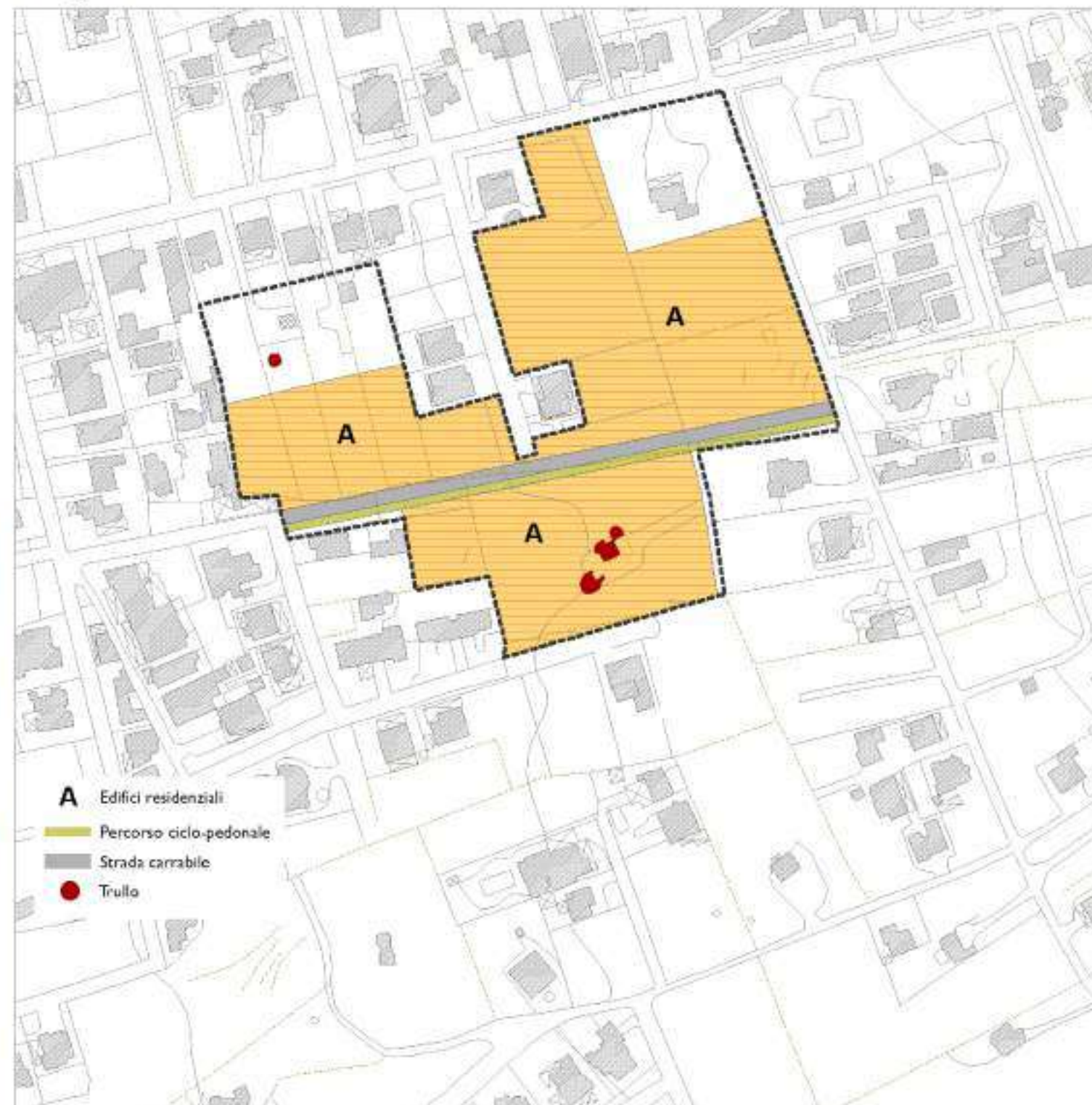
Stralcio della carta delle previsioni strutturali



- Inquadramento nel Piano: il PUG assegna la strategia per la riqualificazione dell'edificato costiero alla riorganizzazione interna della mobilità veicolare ed al completamento delle urbanizzazioni interrotte, al fine di realizzare percorsi di mobilità dolce per l'accesso delle aree insediate a monte verso la zona costiera.

- Obiettivi dell'ambito: Realizzare la viabilità di servizio tra via Pesaro e via Montanara corredata di percorso ciclopedonale di servizio per l'insediamento a monte entro un'iniziativa di completamento edificatorio a bassa densità con compensazione perequativa finalizzata alla qualificazione del tessuto costiero.

Disegno di suolo



A Edifici residenziali

— Percorso ciclo-pedonale

— Strada carrabile

● Trullo

- Descrizione progetto:
Si prevede la realizzazione di interventi a bassa densità coordinati con la realizzazione del sistema viario e della pista ciclopedonale.

- Quantità di progetto e usi:

- o I lotti liberi di almeno 600 mq hanno un carico urbanistico ammissibile di 100 mq di SLP con altezza 4.5 m ed un piano;
- o Parcheggi complessivamente 400 mq di parcheggio;
- o Riutilizzo dei trulli come strutture abitative o ricettive con modesti adeguamenti per servizi e con strutture provvisori in legno.

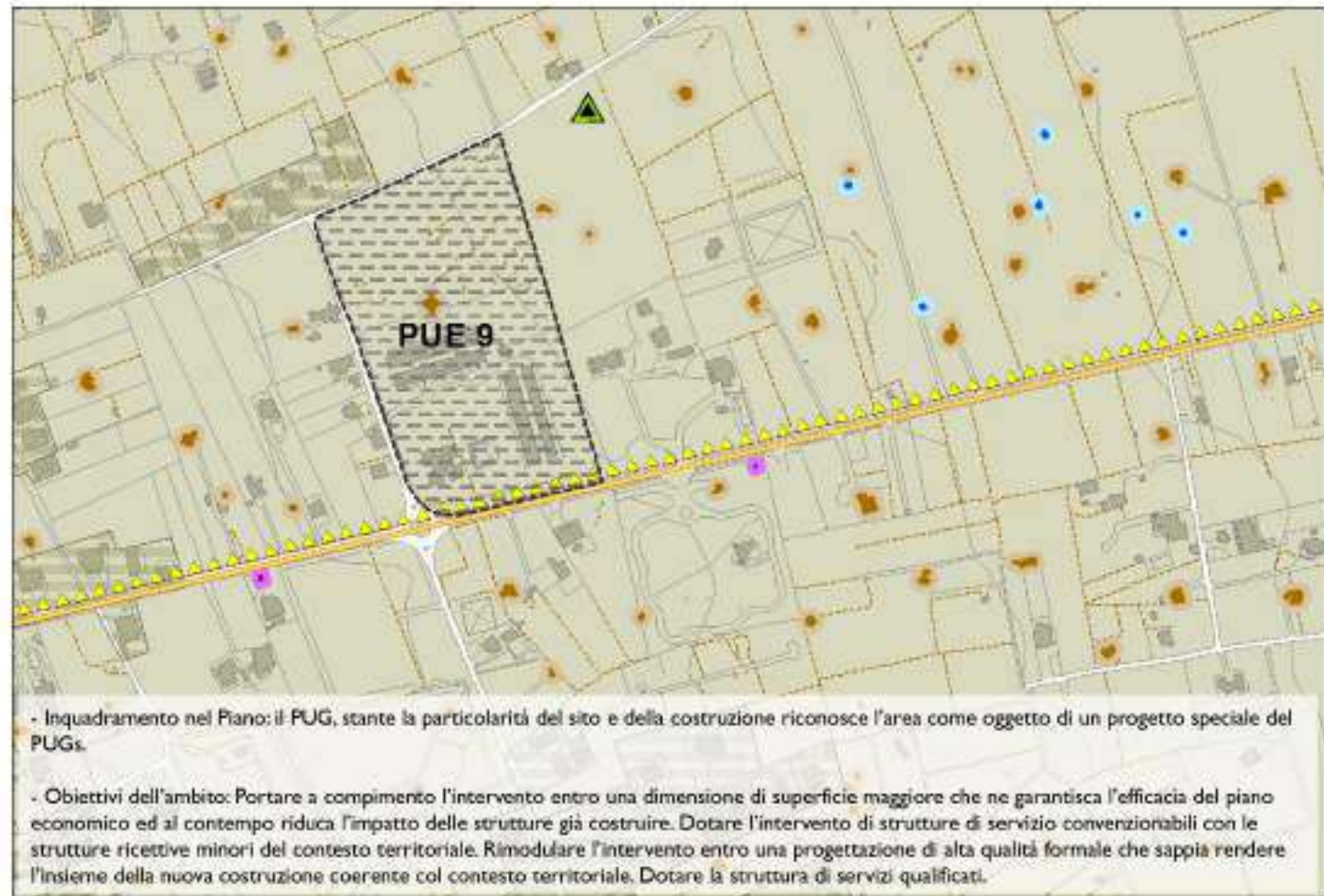
- Diritti edificatori e perequazione:
Gli interventi sono correlati alla realizzazione e cessione della strada di attraversamento e della pista ciclopedonale. Ogni lotto libero di almeno 600 mq dispone di diritti edificatori pari al 30% della SLP da realizzare. Non possono essere frazionati fondi più grandi, possono essere accorpate fondi minori.

Modalità attuative:
L'intervento è attuabile mediante piano urbanistico esecutivo unitario o anche per parti purché venga garantita la realizzazione e cessione della strada e della pista ciclopedonale il cui valore complessivo (area ed opera) oltre che dagli oneri di urbanizzazione può essere detratto dai diritti edificatori da acquisire.

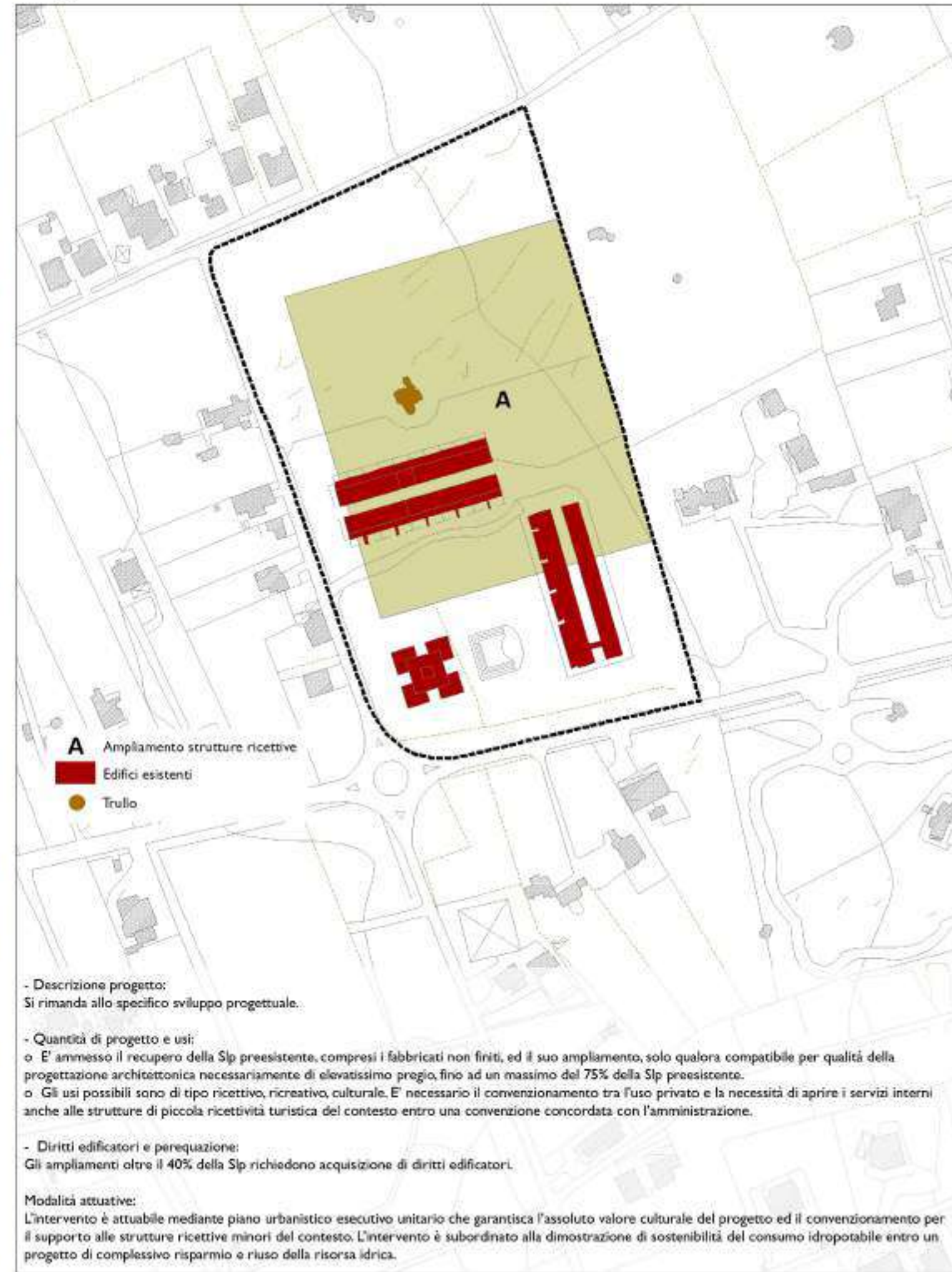
Stralcio dell'ortofoto 2006



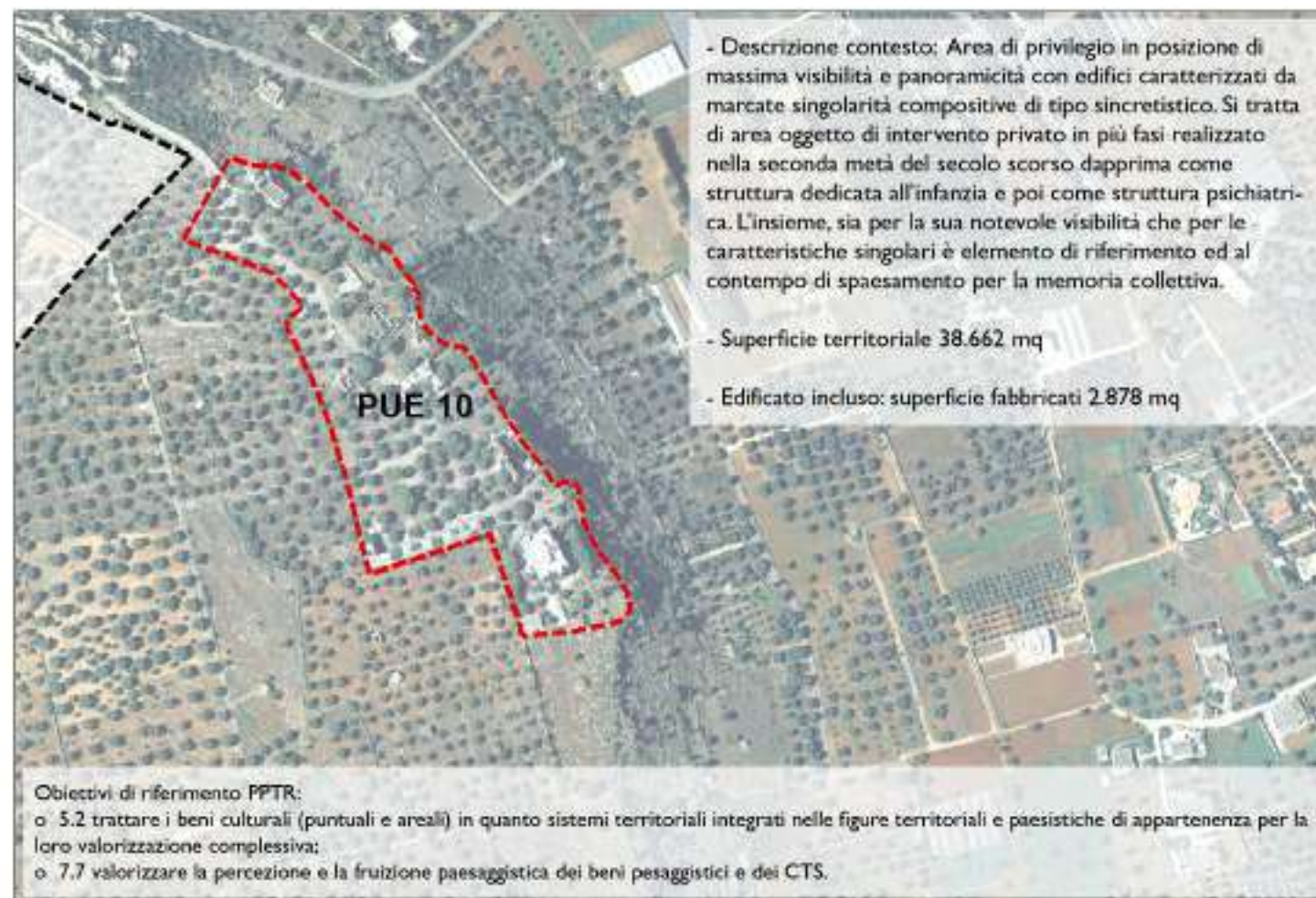
Stralcio della carta delle previsioni strutturali



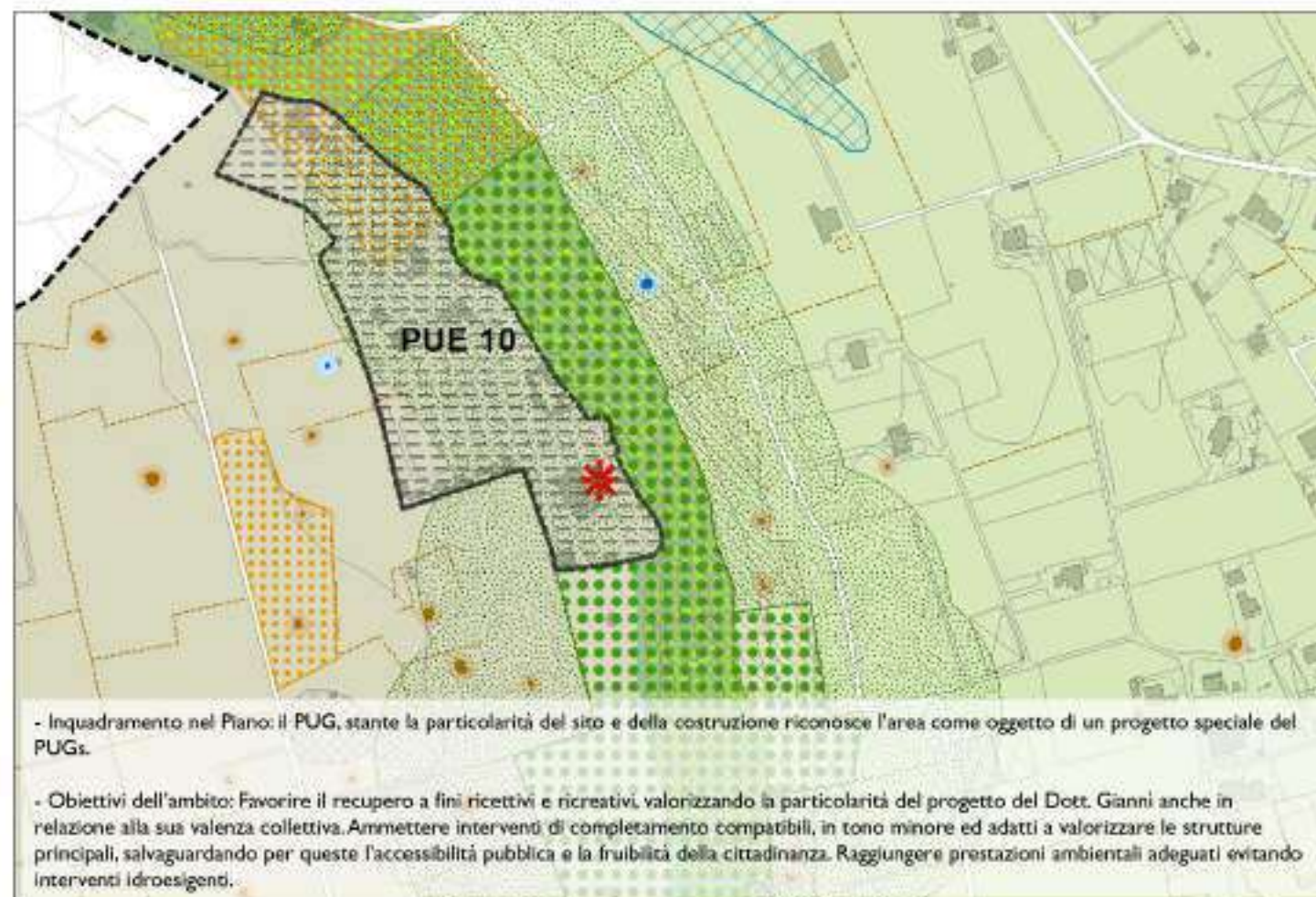
Disegno di suolo



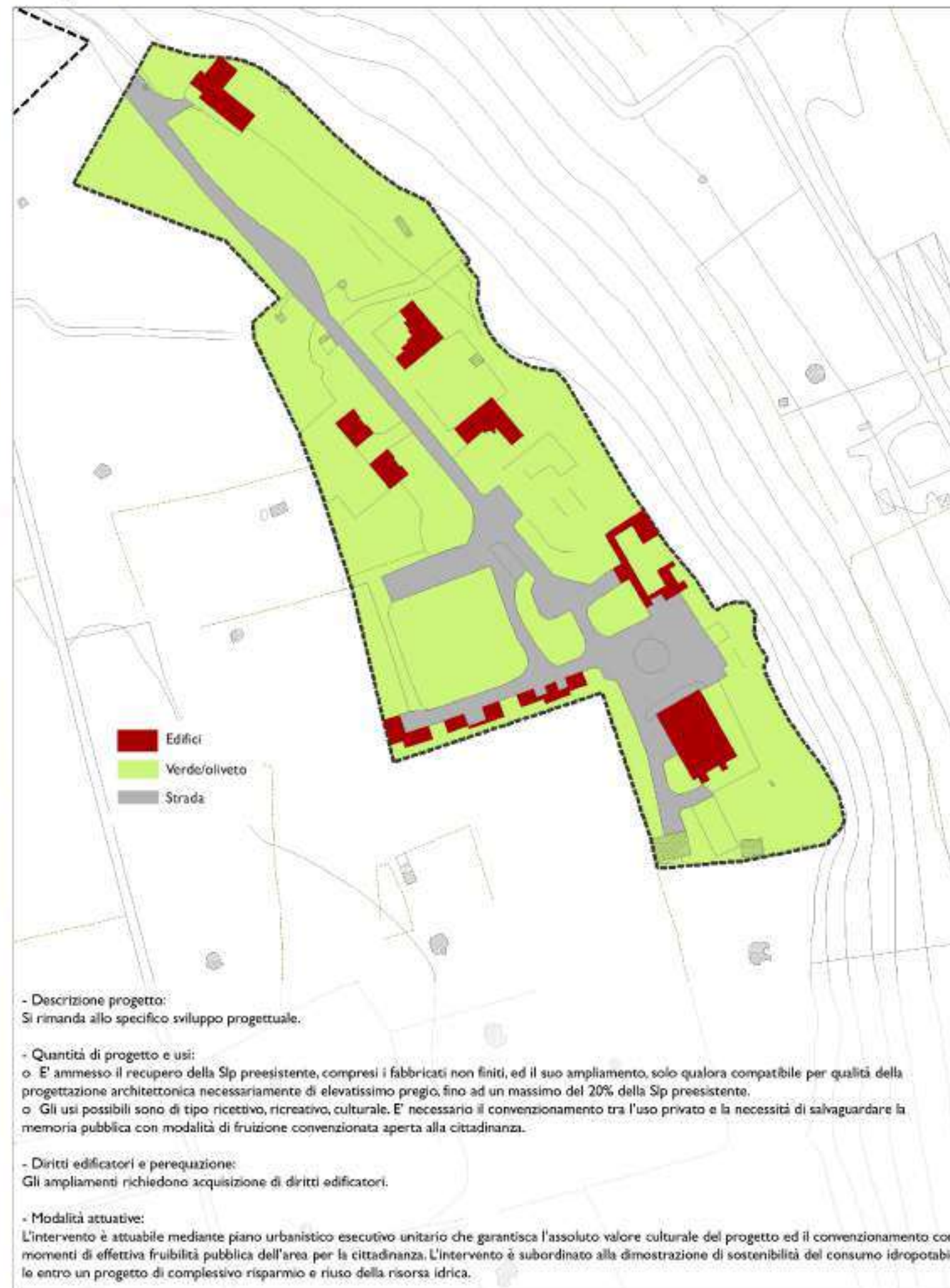
Stralcio dell'ortofoto 2006



Stralcio della carta delle previsioni strutturali



Disegno di suolo



Comune di Racale



PIANO URBANISTICO GENERALE

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS
RAPPORTO AMBIENTALE**

ALLEGATO B

**AREE AD ELEVATA SENSIBILITÀ AMBIENTALE E PAESAGGISTICA:
ANALISI E VALUTAZIONI DIAGNOSTICHE SULLE CONDIZIONI ECOLOGICHE DEL PAESAGGIO
COSTIERO**

RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO B

AREE AD ELEVATA SENSIBILITÀ AMBIENTALE E PAESAGGISTICA: ANALISI E VALUTAZIONI DIAGNOSTICHE SULLE CONDIZIONI ECOLOGICHE DEL PAESAGGIO COSTIERO

dott. Daniele ERRICO
agronomo

Luglio 2018

Quadro spaziale delle aree ad elevata sensibilità ambientale e paesaggistica

Le aree ad elevata sensibilità ambientale possono essere definite come quelle zone - identificate in ragione della ricognizione delle disposizioni legislative, regolamentari o amministrative volte alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale - nelle quali si ritiene più probabile che l'attuazione di piani urbanistici comunali comporti impatti significativi sull'ambiente, in applicazione del principio di precauzione.

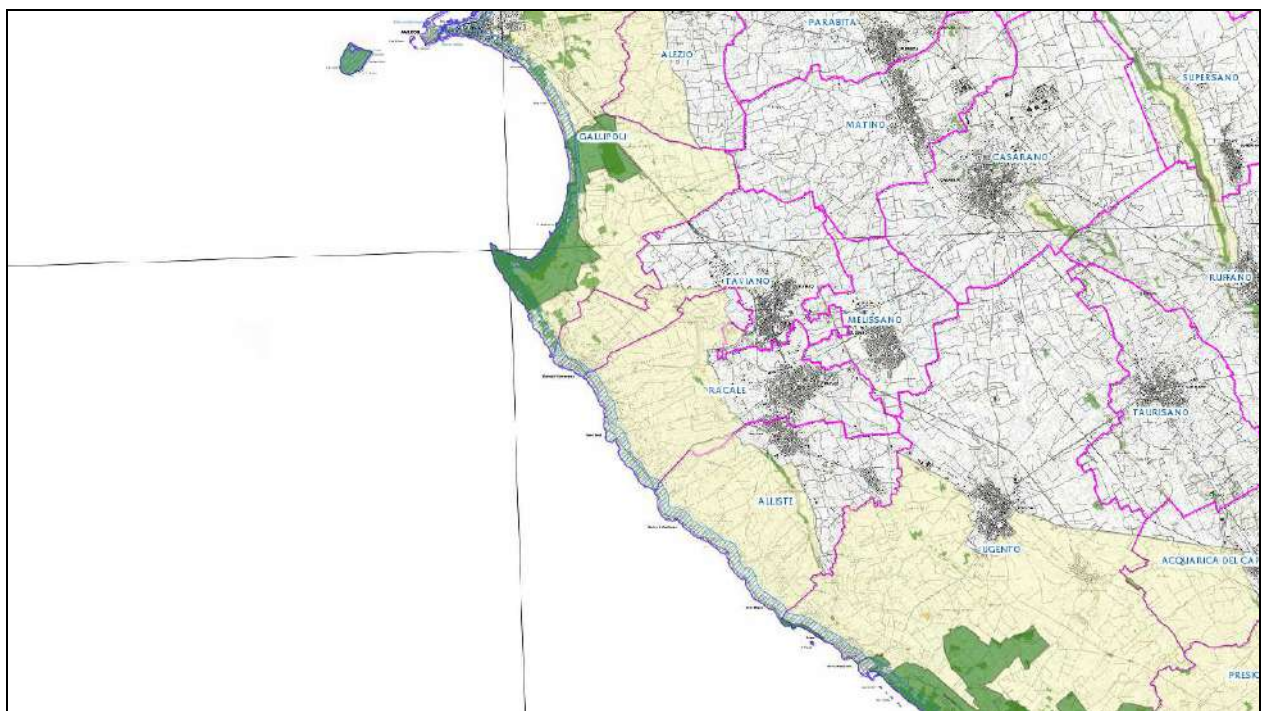
La ricognizione e localizzazione delle aree a maggiore sensibilità sarà utile ai fini della VAS anche per precisare l'ambito di influenza del Piano e lo scenario ecopaesistico di riferimento, oltre a permettere di individuare quelle aree in cui è più opportuno approfondire le condizioni di stato e di tendenza, con l'assunzione di specifiche indagini.

Il termine scenario, in queste circostanze, viene utilizzato per descrivere il sistema delle valenze ambientali (funzionalità e sensibilità) associate alle diverse unità spaziali: un aspetto che assume rilevanza soprattutto nei casi in cui il Piano prevede nuove scelte di assetto, che produrranno trasformazioni dello stato dei luoghi nelle aree ritenute maggiormente sensibili dal punto di vista ambientale o paesaggistico. In questi casi, ai fini della valutazione della significatività degli effetti, è necessario che l'analisi precisi il sistema delle valenze nella loro articolazione spaziale, al fine di valutarne, in funzione della sensibilità, gli eventuali conflitti.

Tra le aree ritenute ad alta sensibilità ambientale nel territorio interessato rientrano sicuramente le aree caratterizzate dalla presenza di Beni culturali, le aree dichiarate di notevole interesse pubblico e comunque le aree tutelate per legge, come pure aree ad alta (Ap) e media (Mp) pericolosità idraulica e aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (Pg3), o le aree soggette a contaminazione salina.

L'esame delle categorie o istituti di tutela sopra menzionati, consente di indentificare nel contesto territoriale di riferimento la fascia costiera come area ad elevata sensibilità ambientale e paesaggistica.

In realtà si tratta di una fascia costiera profonda, compresa nei comuni di Racale, Taviano e Alliste, che pur non essendo interessata direttamente da Aree naturali protette o Siti di Interesse Comunitario, risulta incastonata tra due Parchi Naturali Regionali, quello di Gallipoli e Ugento, dove la funzionalità delle connessioni costiere assume una certa rilevanza.



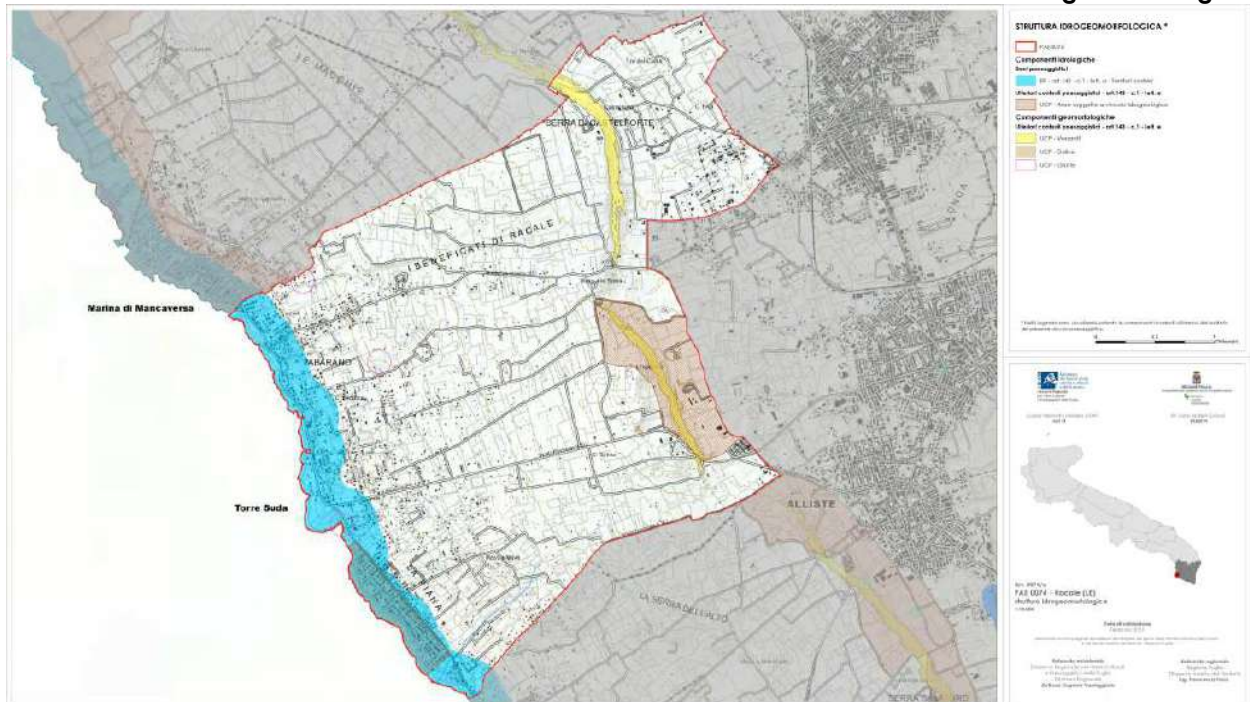
Aree dichiarate di notevole interesse pubblico (in giallo)- e Parchi Naturali Regionali (in verde)

In questa configurazione territoriale particolare rilevanza assumono le aree dichiarate di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'articolo 136 del D.lgs. 42/2004 (Parte III).

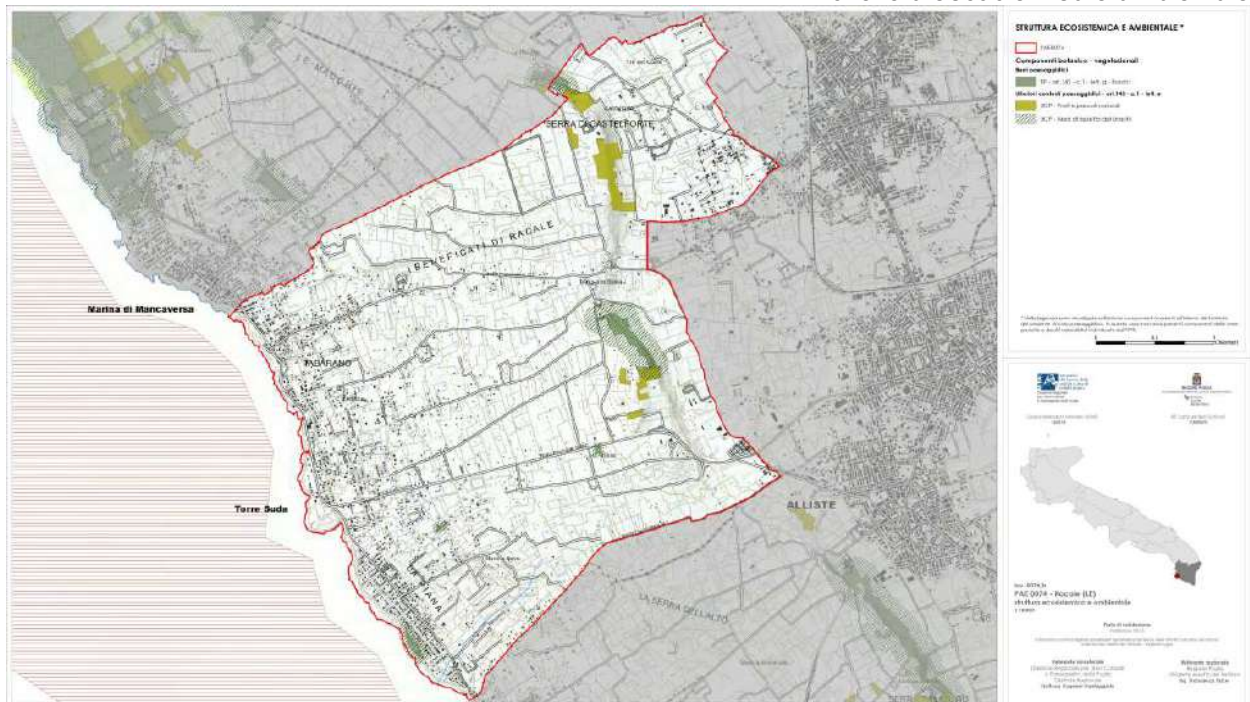
Questa vasta area territoriale, che nel Comune di Racale si estende interessando la zona costiera, il versante della Serra e una porzioni di territorio situata nella piana; è stata dichiarata di notevole interesse pubblico con D.M. 06.03.1970.

La scheda PAE 0074, con riferimento alla struttura idrogeomorfologica, ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale, valuta la permanenza/trasformazione delle componenti del paesaggio ed evidenzia, inoltre, il sistema delle tutele vigenti per i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti perimetrati dal PPTR.

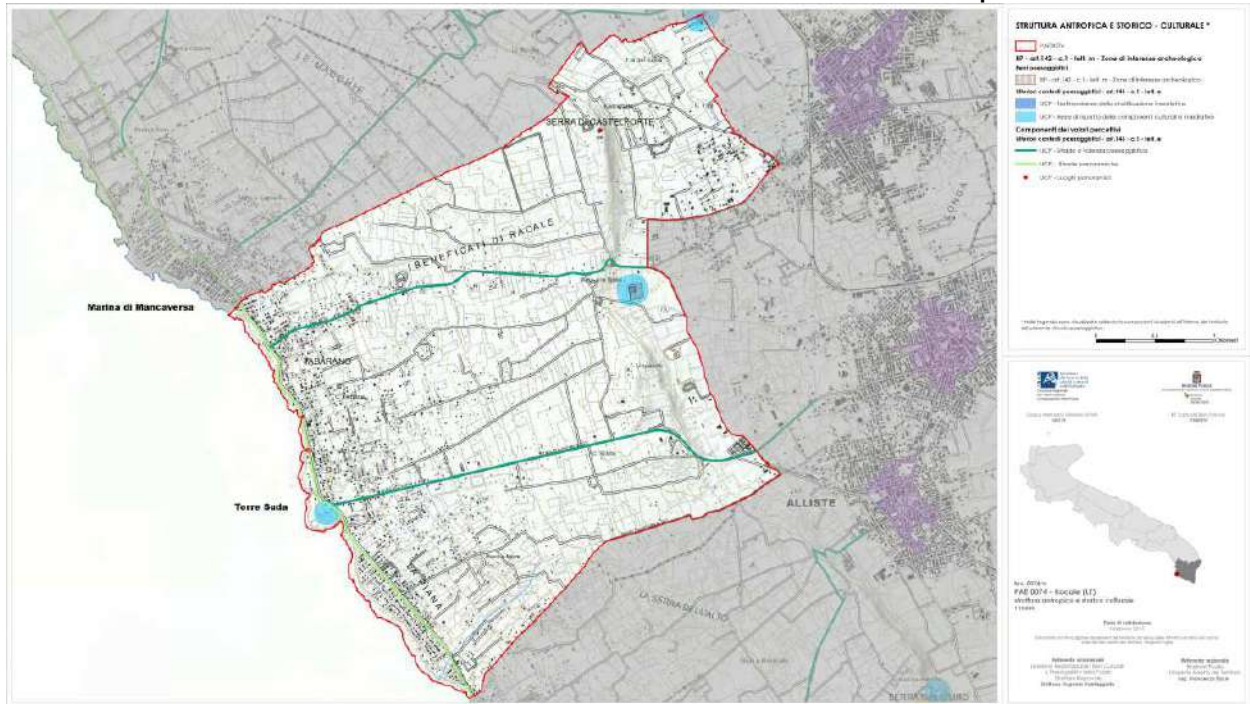
Struttura idrogeomorfologica



Struttura ecosistemica e ambientale



Struttura antropica e storico-culturale



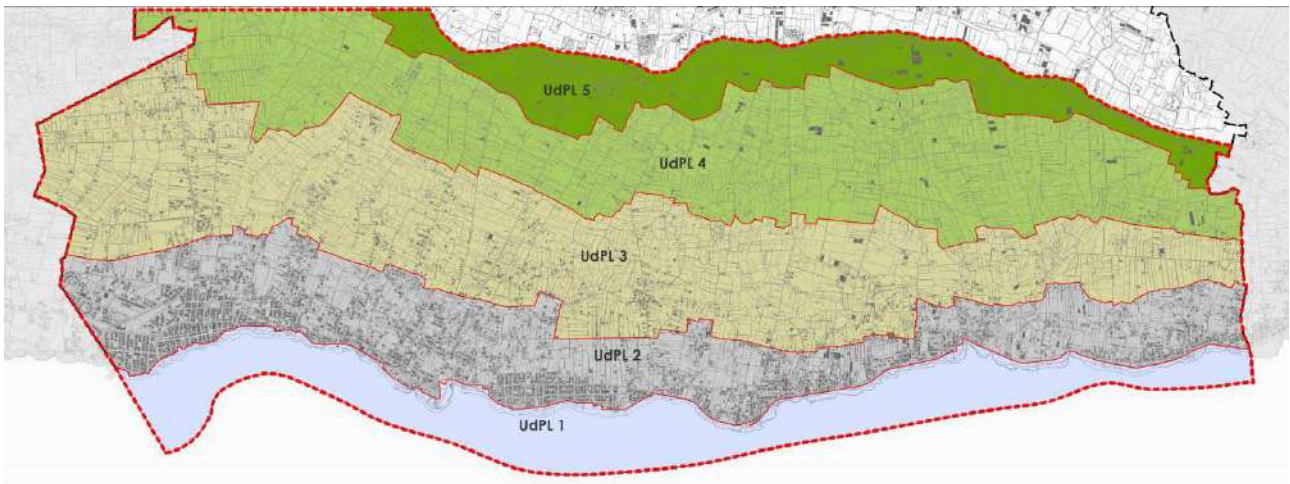
Comune di Racale
 Delibera n. 6/2020 del 04/01/2020
 Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Racale. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001 e ss.mm.ii.

L'area di studio

L'area di studio ricade nei territori dei Comuni di Racale, Alliste e Taviano, e rappresenta una sezione costiera profonda che include porzioni significative del paesaggio delle Marine, del paesaggio agrario e della serra, configurandosi come <<sezione di versante>> che identifica una vera e propria unità paesistico ambientale ben delimitata nella sua estensione e profondità dal crinale della serra e dalla linea di costa.







Questa <<sezione>>, individuata e delimitata tenendo conto della sensibilità ambientale e paesaggistica del contesto, tenendo conto delle componenti morfologico-strutturali ed ecosistemiche-ambientali, è anche espressione della funzionalità del sistema ambientale: un aspetto, questo, legato al fatto che i processi ambientali che si verificano 'a valle' non possono essere disgiunti da quelli che si verificano 'a monte'.

Pertanto, l'area di studio è stata individuata come Unità Costiera Operativa (UCO) per indagare, rispetto ai caratteri strutturali e funzionali propri, le principali criticità, vulnerabilità e le trasformazioni in atto.



Unità Costiera Operativa e Unità di Paesaggio Locale

Legenda

-  UDP - Unità costiera
-  UdPL 1 - Paesaggio dell'ecotono costiero
-  UdPL 2 - Paesaggio dell'insediamento costiero
-  UdPL 3 - Paesaggio della dispersione insediativa
-  UdPL 4 - Paesaggio dell'oliveto di mezza costa
-  UdPL 5 - Paesaggio della serra

Il carattere a gradiente dell'UCO, influenzato dalla prevalente distribuzione allungata delle principali componenti del paesaggio (linea di costa, insediamento costiero, curve di livello, crinale della serra, ecc..), ha consentito di individuare e perimetrare al suo interno ben 5 Unità di Paesaggio Locale (UdPL), ritenute omogenee rispetto ai caratteri idrogeomorfologici e alle morfotipologie urbane e rurali presenti.

Le analisi dell'UCO consentono di osservare i principali caratteri dominanti o prevalenti del sistema paesistico locale, restituendo informazioni sulle macrocriticità e vulnerabilità che i macroindicatori sono chiamati a registrare; mentre le analisi all'interno delle UdPL consentono, invece, di confrontare i valori assunti dai macroindicatori in queste unità con quelli medi di riferimento riscontrati nell'UCO, ponendo così le basi per una valutazione diagnostica dello stato ecologico del paesaggio costiero di riferimento.

Sintesi delle analisi e valutazioni diagnostiche con i macroindicatori ¹

I dati utilizzati per le analisi e valutazioni diagnostiche sono stati elaborati assumendo come base quelli contenuti nella CTR 2006, pertanto sono riferiti a uno scenario recente ante-disseccamento dell'olivo.

Tenuto conto del ruolo fondamentale assunto dall'olivo nel contesto territoriale (matrice del paesaggio) è evidente che le risultanze delle analisi vanno lette tenendo conto del differenziale prodotto dall'avvento del disseccamento dell'olivo: un aspetto che consente di valutare non solo il ruolo ambientale e paesaggistico dell'oliveto, ma anche di evidenziare la portata dei problemi emergenti nel contesto di riferimento.

Macroindicatori

I macroindicatori sono indicatori di sistema, sintetici e "scala-dipendenti", e servono a cogliere i risultati delle relazioni più che le "prestazioni" delle singole componenti o funzioni.

Nell'analisi e valutazione dello stato ecologico del paesaggio in esame, vengono utilizzati per effettuare i necessari controlli della "qualità paesistico-ambientale" e della vulnerabilità attuale, quindi per individuare opportuni criteri di sostenibilità nella fase di elaborazione/redazione del progetto. Questi indicatori consentono di evidenziare le criticità e le necessità ambientali del sistema, stabilendo soglie quantitative di riferimento per gli obiettivi di sostenibilità che il Piano è chiamato a perseguire.

Matrice: la matrice di un paesaggio è data dalla componente (tipo di ecosistema o di uso del suolo) più estesa e/o più connessa che svolge un ruolo funzionale: è costituita dagli elementi dominanti che presentano una maggiore capacità di regolazione del contesto in cui sono inseriti.

La consistenza della matrice da utili informazioni sulla stabilità/instabilità del contesto di riferimento: un contesto in cui la matrice non è ben evidente mette in evidenza utili informazioni sui processi di destrutturazione, spesso con effetti di degrado, o sui processi di trasformazione in atto, evidenziando una fase di transizione del paesaggio. La matrice viene individuata attraverso l'esame dei dati territoriali (uso del suolo e superficie delle tessere) e attraverso la verifica delle funzioni prevalenti svolte all'interno dell'unità territoriale. Una matrice è stabile se almeno il 65-70% del territorio risulta coperto dagli elementi che la definiscono: in questo caso il sistema paesistico-ambientale risulta dotato di una struttura con funzioni generalmente efficaci. Il valore della matrice pari al 60% è considerato come soglia critica dei processi di trasformazione della matrice. Valori al di sotto della soglia critica denotano una tendenza della matrice a perdere la sua connotazione e consistenza.

Il macroindicatore viene utilizzato per la definizione delle caratteristiche emergenti di una unità di paesaggio, per valutarne la vulnerabilità, la compatibilità fra gli elementi e le fasi evolutive.

Elementi interferenti rispetto alla matrice: lo stato della matrice viene valutato in base alle caratteristiche del territorio, al tipo di paesaggio a cui appartiene e agli adattamenti dei caratteri originari del paesaggio indotti dagli usi presenti.

In generale, più una matrice è perforata, più è labile: se gli elementi che la perforano sono complementari alla matrice, la possono arricchire, viceversa se sono in contrasto o estranei alle sue funzioni, la indeboliscono

¹ Il modello di analisi e valutazioni adottato fa riferimento alla disciplina dell'ecologia del paesaggio sviluppata nell'ambito della valutazione ambientale da autori come G. Gibelli e V. Ingegnoli. Per ulteriori riferimenti e approfondimenti si rinvia al testo di V. Ingegnoli – E. Gigli: <<Ecologia del paesaggio. Manuale per conservare, gestire e pianificare l'ambiente>>, Sistemi editoriali, 2005.

o rendono instabile innescando processi di destrutturazione del paesaggio. Una forte presenza di elementi non compatibili rendono più fragili e pertanto più vulnerabili i contesti di riferimento.

Il valore del contrasto è alto se gli elementi o ecosistemi adiacenti appartengono a sistemi molto differenti tra loro e la transizione tra questi elementi è assente, mentre è basso se gli elementi adiacenti sono relativamente simili e la transizione è del tipo a gradiente.

L'aumento di contrasto è spesso il risultato della specializzazione delle tessere che compongono il mosaico paesistico: questa riduce le interazioni esistenti e potenziali tra elementi diversi.

Il contrasto è anche legato alla percezione, alla vivibilità dei luoghi e agli aspetti culturali legati ai paesaggi tradizionali con effetti sull'identità e riconoscibilità dei luoghi e il senso di appartenenza.

Questo indice misura il rapporto tra la matrice e la superficie degli elementi incompatibili e viene utilizzato per definire le criticità e le qualità del paesaggio.

Habitat standard: l'habitat standard pro-capite mette in relazione lo spazio effettivamente utilizzato dall'uomo con il numero di individui che utilizzano quello spazio: restano pertanto esclusi dal conto gli elementi che costituiscono i paesaggi naturali. Espresso in mq/ab, misura il carico antropico sul territorio effettivamente interessato dalle attività umane e serve per valutare la compatibilità del carico antropico presente e futuro con un paesaggio di qualità.

I valori di HS, raggruppati in classi (v. criteri) sono caratteristici di diverse tipologie di paesaggio: il passaggio da una soglia ad un'altra, oltre a mettere in evidenza un aumento o diminuzione di carico antropico, significa anche un cambio di organizzazione con conseguenti alterazioni sostanziali nella struttura e, quindi, nella fisionomia del paesaggio: è dunque un utile descrittore delle trasformazioni antropiche nei vari contesti.

Le situazioni critiche non sono necessariamente quelle che hanno una dotazione minore di superficie pro-capite, ma quelle che possiedono un valore prossimo alla soglia che identifica una data tipologia di paesaggio: in queste condizioni un incremento di carico antropico determina la transizione da una tipologia di paesaggio a un'altra. Il giudizio di criticità è quindi assegnato in funzione della distanza del valore di carico antropico del contesto considerato, rispetto alla soglia di paesaggio entro la quale si colloca.

Tipologia di paesaggio	HS (mq/ab)
Agricolo	> 6700
Rurale produttivo	2600-6700
Rurale povero	1640-2600
Suburbano rurale	780-1640
Urbanizzato rado	500-780
Urbanizzato medio	260-500
Urbanizzato denso	80-260

I dati necessari sono quelli relativi all'Uso del suolo e alla popolazione residente: per unità costiere è necessario stimare anche i turisti mediamente presenti durante tutto l'anno che, sommati al numero di abitanti effettivamente residenti, consente di stimare il n° di abitanti equivalenti.

Biopotenzialità territoriale (Btc): questo indicatore esprime una grandezza che è funzione del metabolismo degli ecosistemi presenti in un certo territorio e delle capacità omeostatiche e omeoretiche (di auto/ri-equilibrio) degli stessi. Si basa sulla quantità di biomassa prodotta dagli ecosistemi presenti e sulla loro capacità di resistenza e resilienza.

Misura il grado di equilibrio di un sistema: più è alto il valore di Btc, maggiore è la capacità stabilizzatrice e di auto-mantenimento del paesaggio. Nelle analisi di contesto viene utilizzata la Btc media ponderata dell'Unità Costiera per il confronto con i valori di Btc delle diverse unità di paesaggio, al fine di evidenziarne le diverse condizioni di equilibrio. **Criteri di valutazione:**

Indice di Biopotenzialità – Btc media (Mcal/mq/anno)		
	alto	> 1,4
	medio	1,0-1,4
	basso	< 1,0
Indice di Biopotenzialità % BTC - %		
	alto	> 50 %
	medio	25-50 %
	basso	< 25 %







I dati necessari sono relativi all'Uso del suolo e ai valori di Btc media associati alle diverse categorie di uso del suolo: per la stima sono state utilizzate le classi standard di Btc di Ingegnoli-Massa. L'Unità di misura è Mcal/mq/anno e viene utilizzato per valutare la vulnerabilità e la qualità del paesaggio.

Coefficiente di frammentazione data dalle infrastrutture (FR): è il rapporto tra la superficie territoriale e la lunghezza delle infrastrutture esterne ai centri abitati. Fornisce l'ampiezza della fascia di territorio servita da un m di strada e indica il grado di frammentazione del territorio considerato. Più il valore dell'indice è basso, meno spazio c'è tra una strada e l'altra, quindi più denso è il reticolo stradale e maggiore è la frammentazione. **Criteri di valutazione:**

Indice di frammentazione (fr) - m		
	bassa	> 5.000
	medio-bassa	2.000-4.999
	media	1300-1.999
	medio-alta	800-1200
	alta	< 800

Il valore di 1300 m è considerato il valore critico per la frammentazione riferibile alle comunità orniche. I dati necessari sono relativi alla superficie territoriale e alla lunghezza delle infrastrutture (strade e ferrovie), escluse quelle che attraversano i centri urbani. L'Unità di misura è: Area [mq]/lunghezza infrastruttura [m] = [m]. L'indicatore viene utilizzato per valutare la dotazione di infrastrutture e la frammentazione territoriale.

Sprawl – consumo di suolo e dispersione degli insediamenti: esprime gli effetti dell'urbanizzazione diffusa, in quanto prende in considerazione sia il suolo consumato dalle strutture insediative e infrastrutture viarie (strade e ferrovie), sia le fasce di territorio da esse interferite e sottoutilizzate o non utilizzabili. Rappresenta uno dei maggiori fattori di consumo di suolo, in quanto lo spazio effettivamente occupato dagli edifici sparsi è solo una piccola parte dello spazio effettivamente influenzato dalla presenza degli edifici. L'elevato consumo di suolo e la rapida trasformazione del paesaggio tradizionale, inducono, localmente, la riduzione di Habitat e di biodiversità e la perdita di riconoscibilità a favore di una omologazione dei luoghi e degli stili di vita. Da alcuni autori, è riconosciuto come la causa principale della perdita di biodiversità (Liu, et al., 2003). Lo sprawl aumenta fortemente la dipendenza dal trasporto privato, con richiesta di infrastrutture per la viabilità, aumento del traffico e dell'inquinamento. **Criteri di valutazione:**

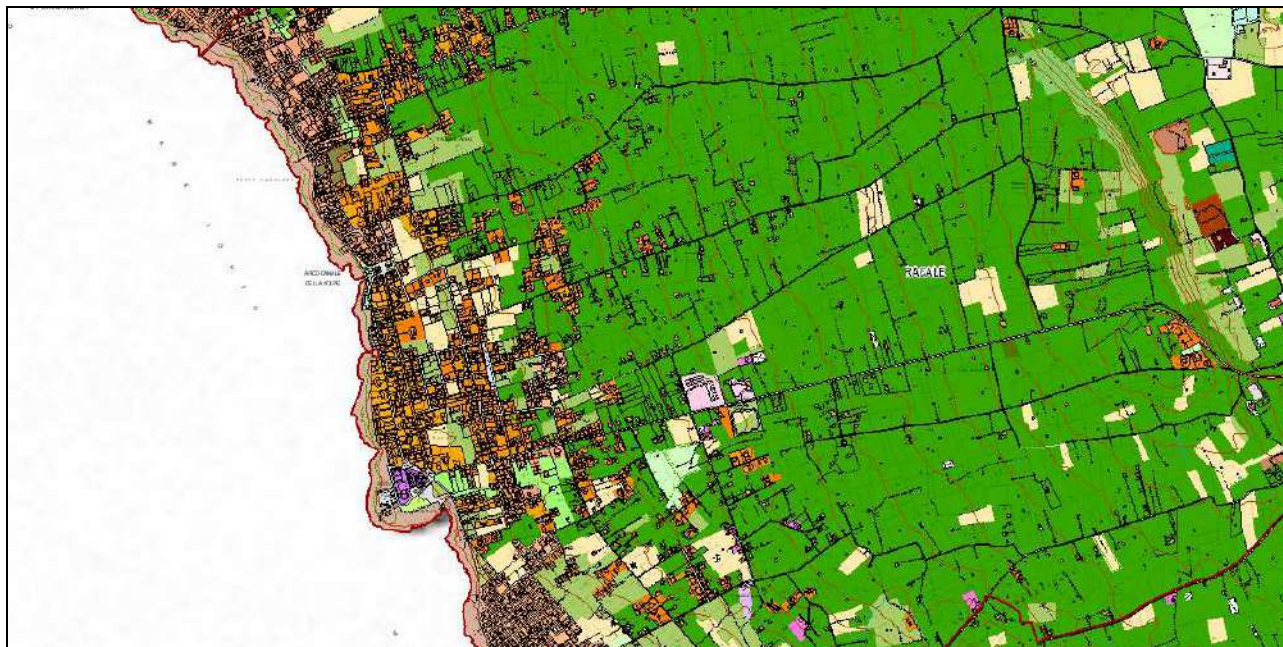
Sup. sprawl/sup. edificato – (adimensionale)		
	basso	< 1
	medio	1-2
	alto	> 2
Percentuale della sup. totale a rischio sprawl (%)		
	basso	< 35%
	medio	35%-65%
	alto	> 65%

Per la stima delle superfici interferite dagli insediamenti si fa riferimento a un buffer = 40m, mentre per quella interferita dalle infrastrutture: buffer = 20m per lato. L'indicatore è adimensionale in quanto rapporto tra grandezze omogenee. Viene utilizzato per definire le caratteristiche emergenti di un contesto paesaggistico e per valutare la vulnerabilità del paesaggio.

A. Unità Costiera Operativa (UCO)

A.1 Matrice

La matrice del paesaggio è rappresentata dall'oliveto con una copertura del suolo pari al 68% del totale: nello scenario di stato recente (2006), infatti, le classi di uso del suolo prevalenti per l'UCO sono di tipo agricolo-rurale con percentuali che superano il 77% (Ha 2.299) della superficie totale.



Stralcio della carta dell'uso del suolo (2006 - fonte: SIT Puglia): in verde, la campagna olivetata

L'incidenza del Sistema insediativo urbano, infrastrutturale e tecnologico (Aree urbane) si attesta al 13,32 % (circa 393 Ha), mentre il Sistema naturale al 12,04% (257 Ha) della superficie territoriale.

Usò del suolo	Copertura del suolo	ha	%
Aree urbane	Aree edificate residenziali	319,00	10,81
	Aree produttive, industriali e commerciali	16,93	0,57
	Aree rimaneggiate e artefatte	0,49	0,02
	Aree verdi e sportive	5,72	0,19
	Reti stradali e spazi accessori	50,96	1,73
	Totale	393,10	13,32
Aree agricole	Seminativi semplici	268,57	9,10
	Colture orticole	5,95	0,20
	Colture permanenti (uliveti)	2.012,56	68,22
	Zone agricole eterogenee	12,51	0,42
	Totale	2.299,59	77,95
Aree naturali	Superfici boscate	5,24	0,18
	Prati e pascoli alberati	4,52	0,15
	Aree a pascolo naturale, praterie, incolti	151,04	5,12
	Aree a vegetazione sclerofilla, cespuglieti e arbusteti	36,53	1,24
	rocce nude, falesie e affioramenti	60,20	2,04
	Totale	257,53	8,73
Totale Unità Costiera		2.950,22	100,00



Legenda

- Unità costiera
- Perimetro Unità di Paesaggio Locale

MATRICE

- Aree urbane
- Aree agricole
- Aree naturali

L'oliveto rappresenta la copertura del suolo maggiormente estesa e costituisce la matrice del paesaggio. **Nelle condizioni ante-disseccamento dell'olivo la matrice del paesaggio denota una condizione di buona stabilità (> 60%), mentre nelle condizioni post-disseccamento evidenzia una situazione molto critica, evidenziata dai processi di destrutturazione in atto, che richiede di prestare particolare attenzione alle condizioni ambientali e paesaggistiche attuali del contesto.**

A.2 Biopotenzialità territoriale(Btc)

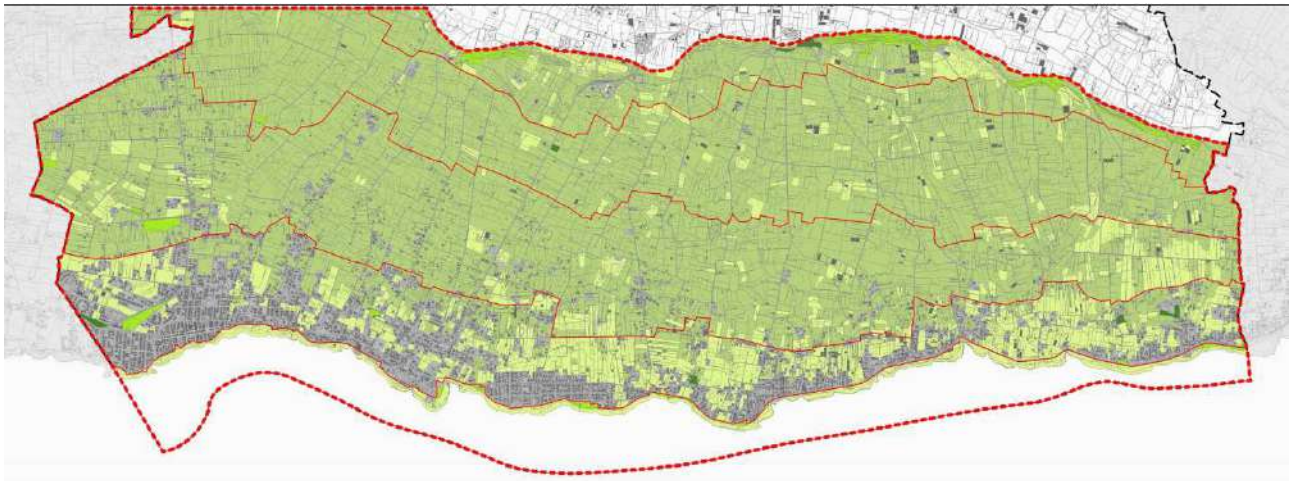
Anche per questo macroindicatore viene distinta una situazione ante- e una post-disseccamento dell'olivo.

Di seguito si riporta la situazione ante-disseccamento che consente di valutare lo scarto in termini di Btc prodotto dal fenomeno.

Dall'indagine sulla capacità biologica ed ecologica degli habitat e degli ecosistemi nell'UCO, emerge un quadro ecologico che si caratterizza con una prevalenza della classe standard di BTC medio-alta (classe 4= 68,13 %), seguita da quella medio-bassa (classe 2= 17,16 %).

Classi di BTC	Valore (Mcal/mq/anno)		BTC (metastabilità)	Area (ha)	Area %
	range	medio			
1	0-0,4	0,2	bassa	391,63	13,28
2	0,4-1,2	0,8	medio-bassa	506,10	17,16
3	1,2-2,4	1,8	media	36,95	1,25
4	2,4-4,0	3,2	medio-alta	2.009,71	68,13
5	4,0-6,4	5,2	alta	5,24	0,18
Totale				2.949,63	100,00

A livello strutturale, con riferimento all'ecosistema di base (dati CTR 2006), un medio alto livello di BTC è da attribuire alla elevata copertura della matrice olivetata, con presenza di uliveti con alta densità di muretti a secco. Un medio basso livello di BTC è imputabile, invece, alle tessere a seminativi, all'urbanizzato, agli insediamenti produttivi, alla rete infrastrutturale, ecc...



Legenda



A livello funzionale, considerando gli apparati paesistici², è possibile notare come più di 2/3 delle tessere di paesaggio siano connotate dall'apparato produttivo che, in questo caso, trattandosi di uliveti tradizionale assolvono anche all'importante funzione stabilizzante della matrice fisica del territorio. Relativamente alto è il valore dell'apparato residenziale e sussidiario che evidenzia il sostanziale incremento dell'urbanizzato e delle reti infrastrutturali avvenuto negli ultimi decenni.

Il valore medio ponderato di BTC sull'intero territorio, espresso in Mcal/mq/anno, per l'area in esame si attesta su un valore di 2,38 Mcal/anno/mq.

Nella situazione ante-disseccamento, il quadro ecologico appena tratteggiato, considerato il basso indice di boscosità del territorio in esame, indica che la matrice olivetata del paesaggio rappresenta un significativo elemento strutturale, indispensabile per la metastabilità e la valenza ecologica dell'ecosistema territoriale.

Nella situazione post-disseccamento, invece, emerge una situazione molto critica riguardo alla capacità biologica del territorio, evidenziando una consistente riduzione del valore medio ponderato di BTC.

In queste condizioni l'apporto dell'oliveto si attesterebbe sui valori delle superfici nude o paragonabili a quelle dei seminativi, con un allarmante decadimento del metabolismo legato alla capacità biologica territoriale, una drastica riduzione delle capacità omeostatiche e autoregulative del paesaggio, con evidenti criticità sulle principali funzioni ambientali del sistema, che nel complesso rendono molto vulnerabile il contesto di riferimento.

² L'apparato paesistico è un sistema di tessere e/o ecotopi con funzione prevalente analoga, capaci di formare una configurazione riconoscibile in un'ecotessuto e di un ruolo funzionale rispetto al contesto del paesaggio (V. Ingegnoli, E. Giglio, 2005, op. cit.).

A.3 Coefficiente di frammentazione data dalle infrastrutture

Il valore dell'indice evidenzia un'elevata frammentazione dello spazio aperto, conseguente a un reticolo stradale molto denso, da ricondurre in parte alla minuta frammentazione del particellare catastale e quindi alla grandezza media delle tessere componenti l'ecomosaico di base.

Le principali criticità sono riconducibili, come effetti, alla riduzione del grado di connettività tra ecosistemi a diversi gradi di naturalità e alla maggiore propensione allo sviluppo di insediamenti lineari lungo le strade.

Coefficiente di frammentazione data dalle strade

Sup Unità Costiera (escluso i centri abitati) mq	Strade extraurbane (m lineari)	Coeff. Frammentazione (m)
26.312.200	116.328	226

A.4 Sprawl – consumo di suolo e dispersione degli insediamenti

Il consumo di suolo che misura questo indicatore non è riferito solo a quello occupato da edifici e infrastrutture ma anche a quello interferito (consumo indiretto), ovvero a quella parte di suolo che perde la sua potenzialità d'uso come risorsa per utilizzi alternativi.

La misura è pertanto riferita tanto all'ingombro effettivo dell'edificio quanto all'areale intorno all'edificio che viene "disturbato" dalla sua influenza nell'esplicazione delle normali funzioni e che incide sulla vitalità degli ecosistemi vicini (v. descrizione e misura del macroindicatore nell'allegato B).

Di seguito si riportano i dati relativi alla superficie dell'edificato e alla superficie interferita.

Strade, superfici edificate e interferite

Superficie Unità Costiera (Ha)	Superficie edificato (Ha)	Strade extraurbane (Km)	Sup. interferite	
			Edificato (a) (Ha)	Strade (b) (Ha)
2.950,22	319,00	116,32	383,39	303,74

Nella tabella che segue sono riportati i valori relativi a:

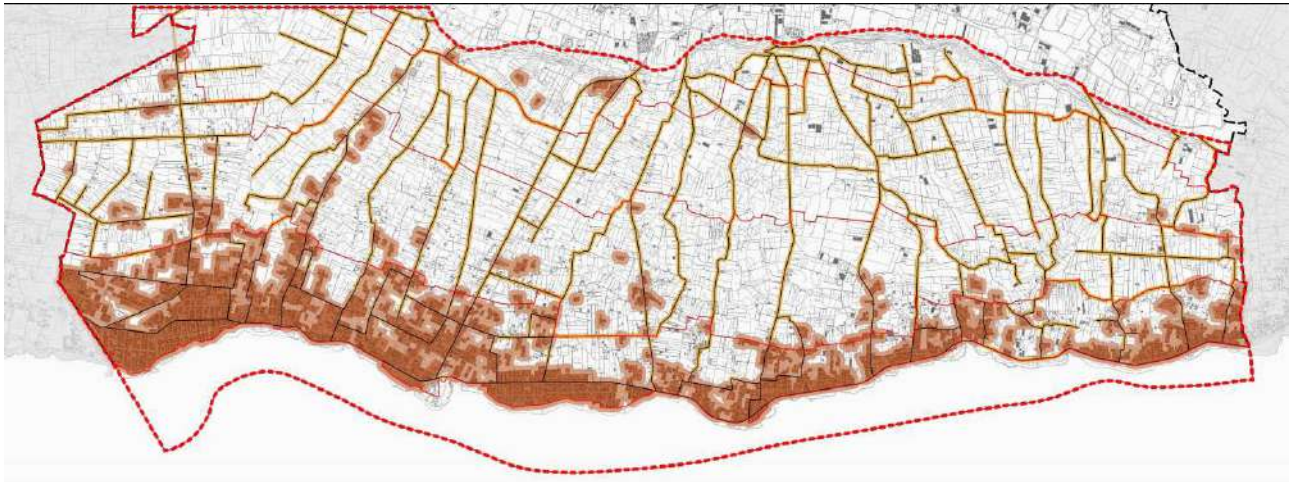
A – superfici interferite da edifici [Ha];

B – rapporto tra superfici interferite e superfici edificate [adimen.];

C – incidenza percentuale di superfici edificate e superfici interferite sul territorio in esame [%].

Indice di Sprawl

A Sup. interferite (a+b)	B Sup. interf. (a+b)/sup. edificate	C Territorio interessato da sup. edificate ed interferite (a+b)
(Ha)	-	%
687,13	2,15	23,29



I valori relativi alle sup. interferite evidenziano come la somma tra suolo occupato e interferito incide in maniera assai rilevante sulla superficie territoriale (C= 23,29%).

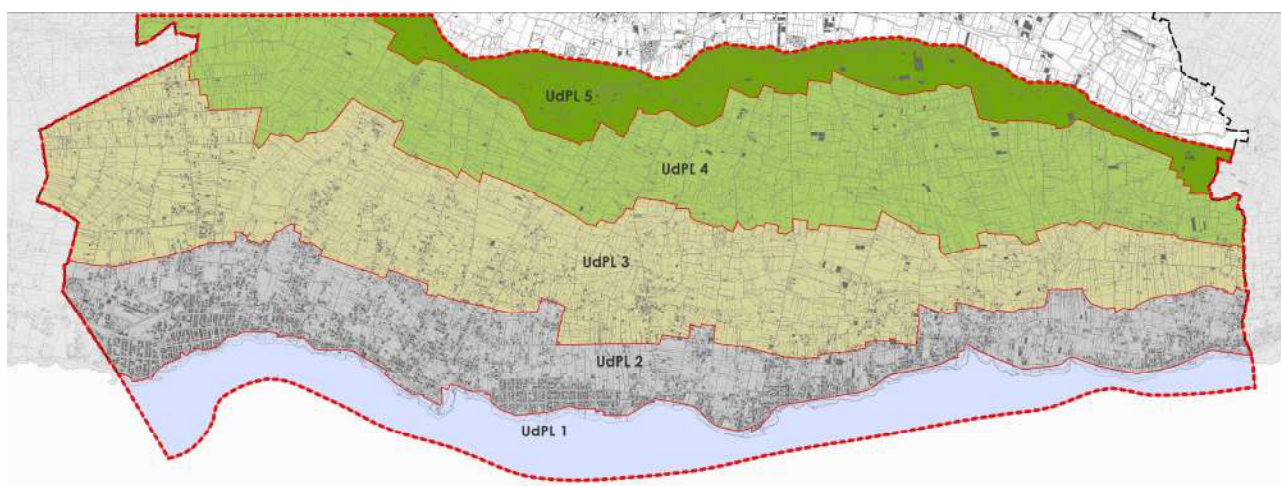
Il valore della colonna B, evidenzia come la superficie interferita occupa una superficie più grande di quella effettivamente edificata e restituisce la consistente presenza di aree interferite dagli insediamenti e dalle strade.

I dati riferiti allo scenario di base recente (2006) indicano, pertanto, il rischio di dispersione insediativa come uno dei problemi attuali che minacciano la stabilità del sistema paesistico ambientale di riferimento.

B. Unità di Paesaggio Locale (UdPL)

Le UdPL perimetrare all'interno dell'Unità Costiera Operativa vengono di seguito elencate:

1. **Paesaggio dell'ecotono costiero:** interessa l'interfaccia terra-mare ed è delimitata a monte dalla litoranea (o altre strade) e dall'edificato;
2. **Paesaggio dell'insediamento costiero:** interessa i nuclei insediativi storici delle Marine e la fascia costiera a maggiore densità insediativa;
3. **Paesaggio della dispersione insediativa:** interessa le zone agricole di interfaccia con le aree a maggiore densità insediativa, con elevata dispersione insediativa;
4. **Paesaggio dell'oliveto di mezza costa:** interessa la fascia omogenea della campagna olivetata sul versante di ponente della serra;
5. **Paesaggio della Serra:** interessa la fascia di maggiore influenza della Serra.



Per le analisi e valutazioni all'interno delle diverse UdPL sono stati utilizzati i seguenti macroindicatori:

B.1 Matrice

Le UdPL, rispetto alla matrice, presentano situazioni fortemente differenziate:

- **UdPL 1 - Paesaggio dell'ecotono costiero**>>, considerando esclusivamente l'esigua fascia presente sulla terra ferma, vi è una prevalenza di componenti di tipo naturale, dove la matrice è data da rocce nude e vegetazione spontanea (89% della sup. totale). In questa UdP, se consideriamo i fattori di pressione che agiscono sull'interfaccia terra-mare, possiamo facilmente affermare che si tratta di un paesaggio caratterizzato da una forte instabilità;
- **UdPL 2 - Paesaggio dell'insediamento costiero**>> la copertura prevalente del suolo è data dalle aree urbane (46%), seguita dalle aree agricole (37%) e dalle aree naturali (15%); la matrice pur essendo di tipo urbano (elemento più diffuso) è al di sotto della soglia ritenuta critica, dove i processi di trasformazione denotano una tendenza della matrice a perdere la sua connotazione e consistenza.
- **UdPL 3 - Paesaggio della dispersione insediativa:** la copertura del suolo è prevalente agricola con una matrice costituita dagli oliveti (84%). Evidenti in questa UdPL sono gli elementi interferenti rispetto alla matrice costituiti prevalentemente dalla dispersione insediativa che presenta una polarizzazione lungo i "pendoli": si tratta di elementi in contrasto ed estranei alle funzioni tipicamente agricole, che la

indeboliscono o rendono instabile innescando processi di destrutturazione del paesaggio (fattore di vulnerabilità).

- **UdPL 4 - Paesaggio dell'oliveto di mezza costa:** la copertura del suolo è prevalente agricola con una matrice molto stabile costituita dagli oliveti (84%). Scarsa l'incidenza della dispersione insediativa e delle componenti naturali.
- **UdPL 5 - Paesaggio della Serra:** la copertura del suolo è prevalente agricola con una matrice molto costituita dagli oliveti (73%). Interessante l'incidenza delle componenti naturali (18,87%) mentre scarsa è quella data dagli insediamenti (3,24%).

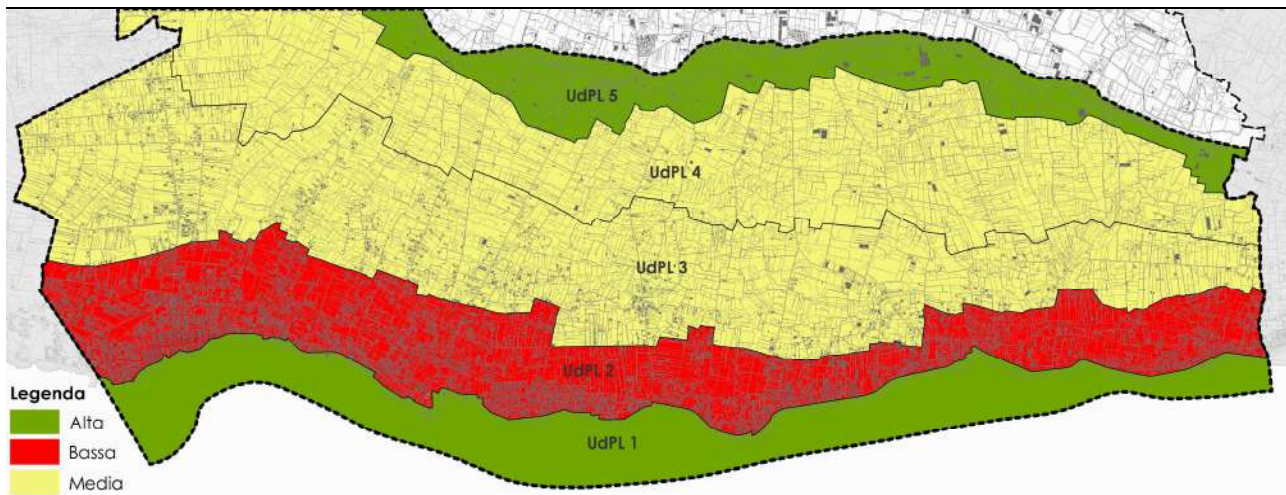
B.2 Biopotenzialità territoriale

Rispetto alla capacità biologica territoriale, le UdPL presentano una maggiore uniformità data dalla pervasiva presenza della campagna olivetata:

- **UdPL 1 - Paesaggio dell'ecotono costiero:** la Btc assume valori medio bassi, dati dai fattori costitutivi del paesaggio di transizione. Metastabilità: bassa. Btc media ponderata (mp): 0,84 Mcal/anno/mq. Scostamento con Btc (mp) della UCO (2,38 Mcal/anno/mq)= - 1,54: si tratta di una UdPL energivora (consuma più energia di quanta ne produce).
- **UdPL 2 - Paesaggio dell'insediamento costiero:** la Btc assume valori prevalentemente bassi e medio bassi, dati dalla presenza diffusa dell'urbanizzato che non viene compensato da un apparato protettivo (verde urbano) ben strutturato. Metastabilità: bassa. Btc media ponderata (mp): 0,98 Mcal/anno/mq. Scostamento con Btc (mp) della UCO (2,38 Mcal/anno/mq)= - 1,40: si tratta di una UdPL energivora (consuma più energia di quanta ne produce).
- **UdPL 3 - Paesaggio della dispersione insediativa:** la Btc assume valori medio alti, dati dalla struttura agricola del paesaggio (oliveto). Metastabilità: medio-alta. Btc media ponderata (mp): 2,79 Mcal/anno/mq. Scostamento con Btc (mp) della UCO (2,38 Mcal/anno/mq)= + 0,41: si tratta di una UdPL compensativa (produce più energia di quanta ne consuma).
- **UdPL 4 - Paesaggio dell'oliveto di mezza costa:** la Btc assume valori medio alti, dati dalla struttura agricola del paesaggio (oliveto). Metastabilità: medio-alta. Btc media ponderata (mp): 3,03 Mcal/anno/mq. Scostamento con Btc (mp) della UCO (2,38 Mcal/anno/mq)= + 0,65: si tratta di una UdPL compensativa (produce più energia di quanta ne consuma).
- **UdPL 5 - Paesaggio della Serra:** la Btc assume valori medio alti, dati dalla struttura agricola del paesaggio (oliveto). Metastabilità: medio-alta. Btc media ponderata (mp): 2,63 Mcal/anno/mq. Scostamento con Btc (mp) della UCO (2,38 Mcal/anno/mq)= + 0,25: si tratta di una UdPL compensativa (produce più energia di quanta ne consuma).

B.3 Naturalità e valore ecologico-ambientale

La naturalità e il Valore Ecologico viene inteso come un insieme di caratteristiche legate alle condizioni strutturali e funzionali, di uso e copertura del suolo e, soprattutto, alla presenza o meno di componenti naturali del paesaggio meritevoli di conservazione. In una prospettiva di integrazione tra componenti prettamente ecologiche ed aspetti legati all'uso delle componenti territoriali, i parametri presi in considerazione suggeriscono una lettura della naturalità e del valore ecologico di un ecosistema in termini di funzioni, benefici e servizi ecosistemici offerti all'uomo, in un'ottica di tutela e valorizzazione.



Ad ogni patch del mosaico dell'uso del suolo è stato attribuito un punteggio compreso in un range di valori da 0 (punteggio minimo) a 9 (punteggio massimo), che ha permesso di distinguere le seguenti classi nella distribuzione dei valori: **da 0 a 3 - bassa, da 3,01 a 6 - media, da 6,01 a 9 - alta.**

Le UdPL, rispetto ai parametri utilizzati per definire la naturalità e il valore ecologico, mostrano situazioni abbastanza diversificate:

- **UdPL 1 - Paesaggio dell'ecotono costiero:** classe alta, per componenti naturali (95%) e funzioni.
- **UdPL 2 - Paesaggio dell'insediamento costiero:** classe bassa, per componenti naturali (15,84%) e funzioni.
- **UdPL 3 - Paesaggio della dispersione insediativa:** classe media, bassa per componenti naturali (1,99%) e alta per funzioni.
- **UdPL 4 - Paesaggio dell'oliveto di mezza costa:** classe media, bassa per componenti naturali (0,99%) e alta per funzioni.
- **UdPL 5 - Paesaggio della Serra:** classe alta, media per componenti naturali (18,87%) e alta per funzioni.

B.4 Coefficiente di frammentazione data dalle infrastrutture

La frammentazione territoriale viene definita dalla distanza media (in metri lineari) esistente tra le infrastrutture presenti in un determinato ambito. Relativamente allo scenario di base, si può affermare che le UdPL confermano quanto già evidenziato per la UCO, con valori del coefficiente di frammentazione molto bassi, (ad eccezione, ovviamente, della UdPL 1): questi valori sono da ricondurre in parte alle vicende che hanno caratterizzato il riordino fondiario in passato, alla minuta maglia del particellare catastale e quindi alla grandezza media delle tessere componenti l'ecomosaico di base. All'alta prestazionalità della funzione sussidiaria corrisponde, di converso, un'elevata frammentazione territoriale: un aspetto molto critico che denota un carattere di iperstrutturazione, con effetti negativi sulle funzioni paesaggistiche.

Unità di Paesaggio Locale (UdPL):	Sup. UdPL (escluso centri abitati) mq	Strade extraurbane (m lineari)	Coeff. Frammentazione (m)
1 - Paesaggio dell'ecotono costiero	656.400	113	5.809
2 - Paesaggio dell'insediamento costiero	4.046.100	38.127	106
3 - Paesaggio della dispersione insediativa	10.281.600	35.510	290
4 - Paesaggio dell'oliveto di mezza costa	8.428.900	31.564	267
5 - Paesaggio della Serra	2.890.600	10.782	268

B.5 Habitat standard e tipologia di paesaggio

Questo indicatore contribuisce a stimare il carico antropico presente all'interno della UdPL, la tipologia dei paesaggi, nonché le soglie oltre le quali questi paesaggi cambiano la loro struttura e organizzazione in funzione dell'incremento significativo dei carichi antropici (v. descrizione macroindicatore).

Per la stima del carico antropico all'interno delle UdPL, ad ogni tipologia di tessuto urbano è stato attribuito un indice di dotazione medio, che stima i mq medi procapite per le diverse tipologie di tessuti residenziali presenti all'interno delle diverse UdPL: l'indice trovato è poi moltiplicato per le superfici delle diverse categorie residenziali presenti nella carta di uso del suolo (2006). In questo modo si ottengono gli abitanti stimati per ogni UdPL.

La tabella che segue riporta la superficie associata ai diversi tessuti residenziali, la stima degli abitanti in ogni UdPL, l'Habitat standard o superficie procapite e la tipologia di paesaggio di riferimento:

Unità di Paesaggio Locale (UdPL):	Sup. totale (mq)	Abitanti stimati n.	Habitat Standard mq/ab	Tipologia paesaggio
1 – Paesaggio dell'ecotono costiero				
Tessuti continui, discontinui, sparsi,	-	-	-	-
2 – Paesaggio dell'insediamento costiero				
Tessuti continui, discontinui, sparsi,	2.884.584	15.907	181	Urbanizzato denso
3 – Paesaggio della dispersione insediativa				
Tessuti continui, discontinui, sparsi,	260.234	221	1.179	Suburbano rurale
4 – Paesaggio dell'oliveto di mezza costa				
Tessuti continui, discontinui, sparsi,	13.388	5	2500	Rurale povero
5 – Paesaggio della serra				
Tessuti continui, discontinui, sparsi,	27.839	14	2000	Rurale povero
n. abitanti equivalenti stimati		16.147		

Stimato il carico antropico³ nelle UdPL, si ricava HS dividendo le superfici corrispondenti di Habitat Umano (Hu) di ogni UdPL per il numero di abitanti stimato.

E' bene ricorda che i valori di HS individuano una caratteristica del contesto considerato, definibile come tipologia di paesaggio⁴.

Con riferimento ai valori riportati nella colonna "Abitanti stimati" e a quelli relativi all'abitat standard procapite, possiamo affermare che il maggiore carico antropico si ha nella UdPL 2 e 3, con particolari criticità rispetto alla "tipologia di paesaggio" per le UdPL 2-3-4:

- la UdPL 2 – **Paesaggio dell'insediamento costiero**, mette in evidenza la scarsa compatibilità del carico antropico con un paesaggio costiero di qualità (urbanizzato denso);
- la UdPL 3 – **Paesaggio della dispersione insediativa**, mette in evidenza come questo paesaggio, per effetto della dispersione insediativa, sia già transitato da una tipologia di paesaggio rurale a uno di tipo suburbano-rurale, con evidenti riflessi sull'organizzazione complessiva e conseguenti alterazioni sostanziali nella struttura e, quindi, nella fisionomia del paesaggio;

³ comprensivo di abitanti effettivamente residenti ed abitanti equivalenti o turisti mediamente presenti durante l'anno nell'area in esame.

⁴ Per i valori di riferimento si rinvia ai criteri di valutazione/tipologia paesaggio nella descrizione del macroindicatore.

- la UdPL 4 – **Paesaggio dell'oliveto di mezza costa**, evidenzia un valore di carico antropico (2500 mq/ab) che testimonia la transizione da un paesaggio rurale produttivo (2600-6700 mq/ab) a uno povero (1640-2600 mq/ab)⁵.

Nel complesso il paesaggio di riferimento, rispetto ai valori registrati dal macroindicatore per ogni UdPL, mette in evidenza una serie di trasformazioni più o meno recenti già avvenute ed altre in fase di transizione: il carico antropico nelle UdPL a maggiore influenza costiera e le tipologie di paesaggio rurale confermano l'utilità dei progetti territoriali di paesaggio del PPTR, in particolare il Patto città-campagna e la realizzazione del parco agricolo multifunzionale di riqualificazione.

B.6 Sprawl – consumo di suolo e dispersione degli insediamenti

Di seguito si riportano per ogni UdPL i dati relativi a sup. edificato, strade e sup. Interferite:

Strade, superfici edificate e superfici interferite per UdPL					
Unità di Paesaggio	Superficie UdPL (Ha)	Superficie edificato (Ha)	Strade extraurbane (Km)	Sup. interferite	
				Edificato (Ha)	Strade (Ha)
1 – Paesaggio dell'ecotono costiero	656,400	0,40	0,11	34,33	1,31
2 – Paesaggio dell'insediamento costiero	693,06	288,45	38,12	229,28	20,16
3 – Paesaggio della dispersione insediativa	1.054,18	26,02	35,51	97,67	118,07
4 – Paesaggio dell'oliveto di mezza costa	844,22	1,33	31,56	69,73	120,20
5 – Paesaggio della serra	291,84	2,78	10,78	76,15	42,18
Unità Costiera Operativa (UCO)	2.950,22	319,00	116,32	383,39	303,74

Nella tabella che segue, per ogni UdPL, sono riportati i valori relativi a:

A – superfici interferite da edifici [Ha];

B – rapporto tra superfici interferite e superfici edificate [adimen.];

C – incidenza percentuale di superfici edificate e superfici interferite sul territorio in esame [%].

Unità di Paesaggio	Indice di Sprawl		
	A (Ha)	B	C %
1 – Paesaggio dell'ecotono costiero	35,64	89,10	53,97
2 – Paesaggio dell'insediamento costiero	249,44	0,86	35,99
3 – Paesaggio della dispersione insediativa	215,74	8,29	20,47
4 – Paesaggio dell'oliveto di mezza costa	189,93	142,80	22,50
5 – Paesaggio della serra	118,33	42,56	40,55

Nella UdPI 1 - **Paesaggio dell'ecotono costiero**, si evidenzia la elevata incidenza (C) delle superfici interferite dalle strade e dagli edifici situati a ridosso di questa UdP.

Nella UdPI 2 - **Paesaggio dell'insediamento costiero**, si evidenzia, invece, come la somma tra suolo occupato e interferito incide in maniera assai rilevante sulla superficie territoriale: il rapporto tra superficie interferita e occupata indica la compattezza dell'edificato.

Nella UdPI 3 - **Paesaggio della dispersione insediativa**, la superficie interferita occupa una superficie più grande di quella effettivamente edificata (B) e restituisce la consistente presenza di aree interferite dagli insediamenti (dispersione).

⁵ Vedi tabella criteri già richiamata.

Nella UdPI 4 - **Paesaggio dell'oliveto di mezza costa**, si nota una prevalenza di superficie interferita dalle strade rispetto all'edificato, la cui incidenza sulla sup. territoriale produce evidenti effetti di frammentazione.

Nella UdPI 5 - **Paesaggio della serra**, considerato la limitata superficie, si ha una elevata incidenza delle superfici interferite dall'edificato e dalle strade.

I dati riferiti allo scenario di base recente (2006), per le UdPL extraurbane, indicano **il rischio di dispersione insediativa come uno dei problemi attuali che minacciano la stabilità del sistema paesistico ambientale**, con particolare evidenza per le Udpl 2 e 3 a maggiore influenza costiera.

Se consideriamo la somma delle superfici interferite da edifici e strade, possiamo notare come le Udpl 3 e 4 sono anche quelle che presentano i valori maggiori in relazione al rischio sprawl.

Il rischio sprawl, infatti, è alto per le Udpl 2 - 3 (soprattutto nelle frange periurbane) e 4 lungo le strade.

Principali criticità e vulnerabilità del sistema paesistico-ambientale

Dall'analisi svolta alla scala di UCO e UdPL emergono elementi di criticità, soprattutto per alcune aree a maggiore influenza costiera ad elevata sensibilità, e una serie di elementi o aspetti cui prestare la dovuta attenzione.

La matrice paesistica:

- **nelle condizioni ante-disseccamento dell'olivo**, la matrice risulta piuttosto stabile alla scala di UCO, mentre è critica in alcune UdPL dove indica una tendenza alla destrutturazione del tessuto paesistico.

- **nelle condizioni post-disseccamento dell'olivo**, essendo la matrice del paesaggio legata alla componente più estesa e/o più connessa, che svolge un ruolo sia strutturale che funzionale, il macroindicatore evidenzia una situazione di instabilità del contesto di riferimento, con processi di trasformazione e destrutturazione del paesaggio.

Tra gli **elementi interferenti rispetto alla matrice** si evidenziano soprattutto le infrastrutture lineari nello spazio aperto e la dispersione insediativa in ambito costiero.

L'indice di Biopotenzialità territoriale:

- **nelle condizioni ante-disseccamento dell'olivo**, l'indice mette in evidenza il grande apporto dato al sistema complessivo dall'oliveto, che assume anche una funzione efficace di *carbon sink* e presidio nei confronti dei principali fattori di instabilità e dei fenomeni erosivi superficiali.

- **nelle condizioni post-disseccamento dell'olivo**, essendo la Btc un indicatore che è funzione del metabolismo degli ecosistemi e delle capacità omeostatiche e omeoretiche degli stessi, il macroindicatore permette di evidenziare la situazione di instabilità e vulnerabilità del contesto territoriale, dove la necessità di garantire i processi e le funzioni ambientali di base rappresenta una nuova questione ambientale.

La frammentazione data dalle infrastrutture:

risulta critica in alcune UdPL, in particolar modo dove la maglia poderale è fortemente frammentata, con effetti ambientali che incidono sul grado di connettività tra ecosistemi a differente grado di naturalità e sulla maggiore propensione allo sviluppo di insediamenti lineari lungo le strade (rischio sprawl).

Il **consumo di suolo e la dispersione insediativa** assumono valori abbastanza critici soprattutto in ambito costiero, dove l'elevata superficie interferita, indica il rischio di dispersione insediativa come uno dei problemi attuali che minacciano la stabilità del sistema paesistico-ambientale locale.

Comune di Racale



PIANO URBANISTICO GENERALE

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS
RAPPORTO AMBIENTALE**

dott. Daniele ERRICO

Ottobre 2019

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS RAPPORTO AMBIENTALE

RAPPORTO AMBIENTALE	
La VAS come supporto attivo e strategico alla costruzione del PUG	6

PARTE I

QUADRO NORMATIVO: PROCEDURA E METODOLOGIA

1. Il quadro normativo di riferimento per la VAS	9
1.1 Normativa europea	
1.2 Normativa nazionale	
1.3 Quadro normativo regionale in materia di VAS	
2. La costruzione della VAS e i soggetti coinvolti: procedura e metodologia	16
Premessa	
2.1 Descrizione del processo di valutazione	
2.2 Schema logico-procedurale di integrazione tra Valutazione e Pianificazione	
2.3 I soggetti coinvolti	

PARTE II

ANALISI DI CONTESTO E DI SETTORE: LO SCENARIO DI STATO, DI TENDENZA E DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEL PIANO

Premessa

3. Inquadramento territoriale	27
3.1 Ambito paesaggistico e Figura territoriale di riferimento	
3.2 Principali trasformazioni in atto	
4. Analisi di Contesto	31
4.1 L'ambito di influenza del Piano	
4.2 Aspetti ritenuti rilevanti dalla VAS alla scala comunale e di contesto	
4.3 Definizione degli obiettivi ricognitivi e delle indagini assunte:	
A. Il contributo della VAS sulle condizioni di integrità e rilevanza del paesaggio rurale: Risultanze e quadro di sintesi sullo stato di conservazione e criticità	
B. Quadro spaziale delle aree ad elevata sensibilità ambientale e paesaggistica: Risultanze delle indagini con i macro-indicatori	
Allegato A:	
Il contributo della VAS sulle condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale	
Allegato B:	
Aree ad elevata sensibilità ambientale e paesaggistica: analisi e valutazioni diagnostiche sulle condizioni ecologiche del paesaggio costiero	
5. Analisi di settore	51
5.1 Componenti ambientali e fattori correlati	
5.2 Definizione degli obiettivi ricognitivi e delle indagini assunte	

5.3 **Risultanze delle indagini: quadro di sintesi**

- A. Matrice socio-economica
- B. Ambiente atmosferico e fattori climatici
- C. Ambiente idrico
- D. Suolo
- E. Natura e biodiversità
- F. Rischio naturale e antropogenico
- G. Paesaggio
- H. Reti infrastrutturali
- I. Verde pubblico
- L. Rifiuti
- M. Energia

6. Lo scenario di stato e di tendenza: obiettivi ambientali della VAS

84

6.1 **Criticità, fattori di vulnerabilità e opportunità di intervento**

- Criticità di contesto e di settore
- Principali fattori di vulnerabilità

6.2 **Obiettivi di sostenibilità ambientale per le componenti strutturali del territorio**

6.3 **Set di indicatori per la valutazione del Piano**

- Matrice di corrispondenza macroindicatori/componenti ambientali e fattori correlati
- Lista indicatori per la valutazione e il monitoraggio del Piano

7. Lo scenario di riferimento per la valutazione del Piano

96

7.1 **Programmazione e Pianificazione in ambito comunale**

7.2 **Programmazione e Pianificazione sovraordinata**

7.3 **Lo scenario di riferimento: considerazioni e indirizzi per elevare la qualità ambientale e paesaggistica del territorio**

Allegato C

Riferimenti per la valutazione della coerenza esterna del PUG: Piani e programmi

PARTE III

VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEL PIANO

8. Il PUG di Racale

105

8.1 **Il lungo processo di costruzione del PUG di Racale**

8.2 **La struttura e le previsioni della bozza di Piano del 2012**

8.3 **Il nuovo atto di indirizzo per la revisione del PUG**

8.4 **Il DPP e le previsioni strutturali del PUG (Invarianti e Contesti): obiettivi e contenuti strategici**

8.5 **Previsioni programmatiche e disciplina d'uso del territorio**

8.6 **Partecipazione e copianificazione**

Appendice

Prime considerazioni sulle previsioni di Piano

9. Scenari e alternative di Piano	119
9.1 Scenario di riferimento (Opzione 0)	
9.2 Scenari di Piano	
A: ipotesi di attuazione delle scelte di assetto territoriale della bozza di Piano 2012	
B: ipotesi di attuazione delle scelte di assetto territoriale del nuovo Piano	
9.3 Valutazione delle alternative e fattori che influenzano il livello attuativo del Piano	
10. Valutazione della coerenza del PUG	130
10.1 Valutazione della coerenza esterna	
10.2 Valutazione della coerenza interna	
10.3 Considerazioni sulle azioni assunte dal Piano per l'attuazione degli obiettivi strategici	
11. Valutazione degli effetti ambientali del Piano	135
11.1 Valutazione degli effetti delle azioni di Piano sulle componenti ambientali	
Azioni di Piano e fattori di valutazione	
Matrice azioni/fattori di valutazione per componente di indagine	
Impatti diretti, indotti e cumulativi delle azioni di Piano	
Valutazione della significatività degli effetti ambientali potenziali	
Schede di valutazione dei potenziali effetti significativi	
11.2 Indicazioni per migliorare la sostenibilità ambientale del Piano: misure di mitigazione e compensazione	
12 Studio di incidenza ambientale (VINCA) del PUG sui siti Natura 2000 e sulla RER	151
12.1 Riferimenti normativi, iter procedurale e criteri di valutazione	
12.2 Descrizione delle previsioni del PUG	
12.3 Siti di importanza comunitaria interessati dal Piano ed elementi della RER	
12.4 Valutazione delle potenziali interferenze delle azioni del PUG sui siti Rete Natura 2000 e sulla RER	
PARTE IV	
INDICAZIONI PER IL MONITORAGGIO	
13. Il sistema di monitoraggio	160
13.1 Finalità del monitoraggio	
13.2 Obiettivi, azioni e indicatori	
13.3 Monitoraggio degli effetti del Piano	
Allegato D	
Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale	

Introduzione

La VAS come supporto attivo e strategico alla costruzione del PUG

Coerentemente con i contenuti definiti nell'Allegato VI al D.lgs. 4/2008, il presente Rapporto Ambientale (RA) descrive le modalità con le quali la componente ambientale è stata effettivamente integrata nel Piano Urbanistico Generale (PUG) di Racale ed esplicita, dopo varie analisi e valutazioni, i risultati ambientali attesi.

Considerato il processo fortemente interattivo tra pianificazione e valutazione, il Rapporto Ambientale viene strutturato in due momenti fondamentali:

- nel primo, attraverso l'analisi di contesto e la costruzione dello scenario di stato, di tendenza e di riferimento, la VAS assume un ruolo di supporto attivo alla costruzione del Piano, evidenziando i valori, le principali criticità e definendo gli obiettivi ambientali della VAS;
- nel secondo, attraverso la valutazione delle alternative di Piano, la verifica di coerenza e di compatibilità degli effetti ambientali, prevale il ruolo strategico della VAS, nell'orientare il piano verso scenari di autosostenibilità dello sviluppo locale.

Il presente Rapporto Ambientale è organizzato in quattro parti:

- la prima e seconda parte, elencate nell'indice del Rapporto Ambientale, corrispondono al primo momento e svolgono una prevalente funzione di supporto attivo e orientamento nella costruzione del Piano.
- La terza e quarta parte del Rapporto sono invece orientate alla valutazione della sostenibilità del Piano e al monitoraggio dei suoi effetti.

La prima parte effettua un preliminare inquadramento normativo e una necessaria descrizione della metodologia adottata; mentre la seconda parte focalizza le analisi (di contesto e di settore) sui profili di criticità e valori territoriali, individua l'ambito di influenza del piano e i principali aspetti paesistico-ambientali ritenuti rilevanti alla scala comunale.

Lo scenario di stato, nel modello concettuale adottato (Pressioni-Stato-Risposte), tenendo conto del grado di dettaglio delle informazioni disponibili, viene costruito attraverso una serie di obiettivi ricognitivi e indagini, assunte per il contesto territoriale alla scala comunale e per ogni componente ambientale, al fine di individuare le principali criticità e le tendenze in atto. Le criticità ambientali e paesistiche rilevate, tenendo conto della loro articolazione territoriale, consentono di esplicitare in questa prima fase il sistema degli obiettivi di carattere generale che, come tali, informano pro-attivamente la costruzione del Piano.

La costruzione dello scenario di riferimento della VAS, in assenza di piano, tenendo conto delle criticità, dei valori e delle potenzialità territoriali emerse dalle indagini assunte, individua gli elementi chiave che determinano l'evoluzione nel tempo del contesto; delinea lo scenario in cui si colloca il piano e le variabili da prendere in considerazione con le previsioni e linee d'azione, per tracciare l'orizzonte di lungo periodo del territorio considerato.

Questa seconda parte del Rapporto Ambientale, riporta le risultanze delle analisi di contesto e di settore, per definire lo scenario di stato e di tendenza; il quadro della pianificazione e programmazione in atto in ambito comunale, i piani e i programmi sovraordinati, al fine di definire lo scenario di riferimento per la valutazione della coerenza interna ed esterna del Piano.

Questo primo momento analitico del Rapporto Ambientale descrive le condizioni di vulnerabilità, gli obiettivi ambientali e le strategie ritenute necessarie per conseguirli, individuando gli indicatori per la valutazione degli effetti attesi e legati allo scenario di Piano.

La terza parte del Rapporto Ambientale, tenuto conto degli impegni assunti in sede di conferenza di copianificazione, valuta le possibili alternative dello scenario di Piano e delle scelte che hanno guidato le azioni proposte.

Dopo la valutazione delle alternative di Piano vengono riportate le analisi di coerenza:

- quella esterna, effettuata allo scopo di assicurare la coerenza del Piano con gli obiettivi ambientali dei piani e programmi sovraordinati (coerenza esterna),
- quella interna, effettuata per verificare la capacità delle azioni proposte di conseguire gli obiettivi dichiarati: in questo modo il Rapporto Ambientale da conto della stima degli effetti ambientali attesi e della loro coerenza con gli obiettivi generali e specifici assunti.

Questa terza parte, inoltre, descrive il processo di pianificazione con particolare riguardo alla partecipazione dei soggetti esterni coinvolti (partecipazione pubblica, tavoli tecnici, copianificazione) e si chiude con le valutazioni quali-quantitative delle trasformazioni previste dal Piano, individuando eventuali interventi di mitigazione e compensazione per incrementarne la sostenibilità ambientale.

La quarta parte del Rapporto Ambientale descrive il sistema di monitoraggio del Piano: le misure previste, il sistema degli indicatori, la periodicità dei rapporti e le forme di retroazione da adottare nell'eventualità che gli obiettivi non siano raggiunti.

Elabora, infine, una "Sintesi non tecnica", finalizzata a far comprendere a un largo pubblico (nella fase di consultazione) i contenuti del Piano e quelli della relativa valutazione ambientale.

La VAS del PUG di Racale è composta dai seguenti elaborati:

Rapporto Ambientale

Allegato A:

Il contributo della VAS sulle condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale

Allegato B:

Aree ad elevata sensibilità ambientale e paesaggistica: analisi e valutazioni diagnostiche sulle condizioni ecologiche del paesaggio costiero e di versante della Serra

Allegato C:

Riferimenti per la valutazione della coerenza esterna del PUG: Piani e programmi

Allegato D:

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

PARTE I

QUADRO NORMATIVO, PROCEDURA E METODOLOGIA

1. Il quadro normativo di riferimento per la VAS

1.1 - Normativa europea

La direttiva 2001/42/CE

La tutela delle risorse territoriali ed il perseguimento dello sviluppo sostenibile sono ormai diventati il tema centrale e il motore di un nuovo modello di pianificazione che progressivamente, e in modo trasversale, informa la normativa dei diversi governi: da quella europea a quella regionale.

Negli ultimi anni, il passaggio da una politica ambientale di tipo vincolistico, fondata sulla conservazione dei beni ambientali esistenti, ad una politica di protezione "attiva", finalizzata alla messa a punto di interventi migliorativi della qualità delle risorse territoriali, ha spinto nel 2001 l'Unione Europea ad estendere l'attività valutativa dai soli progetti (Valutazione di Impatto Ambientale - VIA) ai piani e programmi, introducendo nell'ordinamento normativo comunitario la valutazione ambientale strategica (VAS), al fine di realizzare strumenti di governo del territorio più attenti alle ricadute ambientali delle scelte insediative.

La Direttiva 2001/42/CE, approvata il 27 giugno 2001, nota comunemente come *Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*, introduce la Valutazione Ambientale quale strumento chiave per assumere la sostenibilità come obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione.

La direttiva sulla VAS afferma la necessità di coordinamento tra le procedure, con l'obiettivo di evitare sovrapposizioni e duplicazioni, specificando che la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) interviene in una fase del processo decisionale in cui le scelte strategiche sono già state prese in ambito pianificatorio e programmatico, mentre la Valutazione di Incidenza prende in considerazione gli effetti dei piani solo sui siti di riconosciuto pregio naturalistico ed ambientale. La VAS ha l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi (...) che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

Secondo la direttiva 2001/42/CE, **l'obiettivo della VAS è "l'integrazione contestuale e paritetica della dimensione ambientale con la dimensione economica, sociale e territoriale"**. Il processo di VAS deve permeare tutti i momenti del ciclo di vita del piano, configurandosi come un processo continuo, che interessa direttamente le fasi di orientamento ed elaborazione ed imposta i contenuti della fase di attuazione e gestione del piano attraverso indicazioni per il monitoraggio ed il riorientamento del piano stesso.

1.2 - Normativa nazionale

D. Lgs. n. 152/2006 (Testo unico sull'ambiente) e D. Lgs. n. 4/2008

La procedura di VAS prevista dalla Direttiva 2001/42/CE è stata recepita, a livello di ordinamento italiano, con il D.Lgs. 03 aprile 2006 n.152 "Norme in materia ambientale", il cosiddetto Testo Unico sull'ambiente, successivamente integrato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n.4 "Disposizioni correttive ed integrative del Testo Unico Ambientale".

La VAS costituisce per i piani e programmi ai quali si applicano le disposizioni del Testo Unico Ambientale, parte integrante del procedimento di formazione, adozione, approvazione e attuazione dei piani e programmi stessi, ed è volta ad assicurare che siano adeguatamente presi in considerazione gli impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale prevedibilmente derivanti dalla loro attuazione.

Nel D. Lgs. 4/2008 si chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero processo, sia di adozione che di approvazione.

La VAS, pertanto, non è un procedimento autorizzativo del piano, ma un processo che deve integrarsi nell'attività pianificatoria sin dalle fasi preliminari, al fine di garantire un'efficace integrazione delle considerazioni ambientali, tenendo debitamente conto delle fasi di consultazione istituzionale e di partecipazione pubblica. In particolare, la VAS contribuisce a fornire un'adeguata motivazione delle ragioni che hanno portato a definire i contenuti del piano, alla luce delle alternative ragionevoli individuate nel corso della elaborazione del piano stesso e coerentemente con le condizioni e le osservazioni espresse dall'autorità competente nel parere motivato.

Secondo il comma 1 dell'art. 7, il piano e i programmi la cui approvazione compete alle regioni o enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali.

Alle norme regionali è demandata:

- l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione;
- la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

Un aspetto rilevante, enunciato dalla direttiva VAS e confermato dalla normativa nazionale, è l'integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione: aspetto questo che implica un profondo cambiamento rispetto alla procedura di valutazione dei progetti effettuata con la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Per quanto riguarda le fasi di elaborazione del Piano e la descrizione dei diversi momenti di integrazione fra processo di pianificazione e valutazione ambientale strategica si rimanda a quanto descritto nella sezione 2. "La vas e i soggetti coinvolti: procedura e metodologia".

1.3 - Quadro normativo regionale in materia di VAS

Il quadro normativo regionale in materia di VAS è composto dalla Legge Regionale sulla VAS e conseguente Regolamento attuativo, con cui la Regione ha inteso disciplinare l'adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e alle modifiche apportate dal D.lgs. 4/2008, con riferimento alle procedure di Valutazione ambientale strategica (VAS).

La nuova legge regionale abroga i riferimenti normativi regionali in precedenza vigenti, ossia la Circolare 1/2008 dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia e la Deliberazione della Giunta Regionale 28 dicembre 2009, n. 2614 "Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006".

Particolare rilevanza assume la circolare 1/2014 "Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)", emanata con deliberazione della Giunta Regionale 9 dicembre 2014, n. 2570, nella quale vengono esplicitate le procedure di:

1. Integrazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica nel procedimento di pianificazione urbanistica e contenuti del Rapporto Ambientale;
2. Adeguamento del PUG alla pianificazione paesaggistica;
3. Fase di esame regionale del PUG a seguito dell'adozione;
4. Fase successiva all'eventuale attestazione regionale di non compatibilità del PUG.

L.R. 44/2012: “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”

Con L.R. 14/12/2012, n.44, la Regione Puglia ha disciplinato l'adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale), con riferimento alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

In particolare la L.R. 44/2012 disciplina:

- a) le competenze della Regione e quelle degli enti locali;
- b) i criteri per la individuazione degli enti territoriali interessati;
- c) i criteri specifici per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- d) ulteriori modalità per l'individuazione dei piani e programmi da sottoporre a VAS e per lo svolgimento delle relative consultazioni;
- e) le modalità di partecipazione delle Regioni confinanti al processo di VAS, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni nazionali in materia;
- f) le regole procedurali per il rilascio dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS e dei pareri motivati in sede di VAS di propria competenza, fermo restando il rispetto dei limiti generali di cui al d.lgs. 152/2006 e alla legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

La L.R., all'art.1 – c. 3, elenca le finalità della valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente:

- a) garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- b) contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi;
- c) favorire le condizioni per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione degli effetti connessi all'attività economica;
- d) assicurare che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita e le opportunità delle generazioni future.

All'art. 7 - modalità di svolgimento della VAS - elenca le disposizioni contenute agli articoli 8-15:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, limitatamente ai casi definiti dall'articolo 3, con la predisposizione di un rapporto preliminare di verifica;
- b) l'impostazione della VAS, attraverso la collaborazione fra autorità competente, autorità procedente e proponente, e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati, sulla base di un rapporto preliminare di orientamento;
- c) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- d) lo svolgimento di consultazioni;
- e) la valutazione del piano o programma, tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, che si conclude con espressione del parere motivato;
- f) la decisione, ovvero l'atto di approvazione del piano o programma;
- g) l'informazione sulla decisione; e
- h) il monitoraggio.

Secondo le disposizioni contenute nella legge regionale i piani, grazie al supporto del processo di VAS, dovrebbero essere sostanzialmente orientati a *“favorire le condizioni per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione degli effetti connessi all'attività economica [assicurando] che il soddisfacimento*

dei bisogni delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita e le opportunità delle generazioni future" (L.R. 44/2012 e ss.mm.ii., art. 1, comma 3).

In altre parole, la VAS accompagna la definizione delle scelte di piano, contribuendo alla considerazione di alternative possibili e realistiche e alla scelta di quelle capaci di minimizzare gli impatti negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e prevedendo misure di prevenzione, mitigazione, compensazione che consentano di affrontare efficacemente le criticità ambientali rilevate. Per queste ragioni è necessario che la valutazione sia effettuata anteriormente all'adozione del piano, ovvero che sia avviata contestualmente all'inizio del relativo processo di elaborazione e che si sviluppi durante l'intero corso di formazione dello stesso.

All'art. 10, entra nel merito della redazione del rapporto ambientale e stabilisce quanto segue:

1. Sulla base degli esiti della fase di impostazione della VAS, il proponente o l'autorità procedente redigono il rapporto ambientale, che costituisce parte integrante del piano o programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione.
2. Nel rapporto ambientale sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano può avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso¹.
3. Il rapporto ambientale dà atto degli esiti della consultazione preliminare ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.
4. Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.

Il Rapporto Ambientale è il principale elaborato tecnico in materia di VAS. Esso, ai sensi dell'art.10, comma 1, della L.R. n.44/2012, "*costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione*". **Il Rapporto Ambientale, pertanto, deve essere elaborato sin dai momenti preliminari dell'attività di formazione del piano e deve essere coerente con i contenuti del piano stesso in ogni fase della sua elaborazione.** Al pari della documentazione di piano prevista dalla L.R. n.20/2001 e precisata nel DRAG/PUG, anche gli elaborati della VAS si evolvono nel corso del processo di pianificazione e relativa valutazione. La L.R. 44/2012 individua quattro fasi cruciali corrispondenti ad altrettanti livelli di avanzamento della valutazione e stadi del Rapporto Ambientale:

- 1) **il Rapporto Preliminare di Orientamento** – nel quale vengono definiti la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, e programmate le modalità di svolgimento del processo di VAS (L.R. 44/2012, art. 9), che deve essere avviato subito dopo l'adozione dell'Atto di Indirizzo della Giunta comunale che dà inizio al procedimento di formazione del PUG, elaborato contestualmente al Documento Programmatico Preliminare (DPP) del PUG ed allegato a quest'ultimo, unitamente alla documentazione che rende conto degli esiti della consultazione preliminare sui temi ambientali;
- 2) **il Rapporto Ambientale, corredato della proposta di programma per il monitoraggio e di una Sintesi Non Tecnica** – il cui compito è individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del PUG potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, offrendone una

¹ L'allegato VI alla Parte Seconda del d.lgs. 152/02006 riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

- valutazione comparativa per le ragionevoli alternative di piano considerate (L.R. 44/2012, art. 10), e che costituisce parte integrante del PUG da adottare in Consiglio Comunale;
- 3) la documentazione che accompagna l'atto di approvazione definitiva del PUG da parte del Consiglio Comunale, a valle del procedimento di verifica di compatibilità regionale e provinciale di cui all'art. 11 della L.R. 20/2001, che **deve comprendere la versione definitiva del Rapporto Ambientale, del Parere Motivato espresso dall'autorità competente per la VAS, del Programma di Monitoraggio Ambientale del PUG e della Dichiarazione di Sintesi**, e deve illustrare le modifiche apportate al PUG nel corso del processo di VAS al fine di integrare le considerazioni ambientali rappresentate nel Rapporto Ambientale o emerse dalla consultazione istituzionale e dalla partecipazione pubblica, motivando la scelta delle previsioni insediative del PUG rispetto alle alternative considerate (artt. 13 e 14 della L.R. n.44/2012);
 - 4) i **Rapporti di Monitoraggio** degli impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale derivanti dall'attuazione del PUG, contenenti le indicazioni sulle misure correttive che si rendessero eventualmente necessarie (art. 15 della L.R. n.44/2012).

In merito a "Informazione, comunicazione e partecipazione" l'art. 19 - dispone quanto segue:

In attuazione della Convenzione di Aarhus e in coerenza con i principi dello Statuto regionale, l'accesso alle informazioni, le attività di comunicazione e consultazione e la partecipazione pubblica sono considerati elementi essenziali dell'azione amministrativa in materia ambientale.

In tale prospettiva si individua la VAS come processo idoneo a perseguire soluzioni condivise di pianificazione e programmazione, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.

Il portale VAS della Regione Puglia è sito informativo, ai sensi dell'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, per tutte le procedure di VAS e verifica di assoggettabilità a VAS espletate in Regione Puglia (...).

La Legge Regionale sulla VAS, inoltre, all'art. 21, detta le disposizioni transitorie e finali, specificando che: **le procedure di VAS avviate precedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.** (...).

Regolamento Regionale n. 18/2013

Il regolamento, emanato in attuazione della legge regionale n. 44/2012, disciplina i procedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS) e verifica di assoggettabilità a VAS di piani e programmi, afferenti al settore della pianificazione territoriale o della destinazione d'uso dei suoli, per i quali sia attribuito ai Comuni il ruolo di autorità procedente.

Al Capo II - *procedure di VAS dei piani urbanistici comunali* - stabilisce le modalità per la definizione dell'ambito di applicazione delle procedure di VAS (art. 3), elenca i piani urbanistici dal sottoporre a VAS (art. 4), quelli da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS (art. 5), i Piani urbanistici comunali da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS semplificata (art. 6), dispone, inoltre, la registrazione dei piani urbanistici comunali esclusi dalle procedure di VAS.

Al Capo III, tratta le *disposizioni transitorie e finali*, mentre nell'allegato I elenca le categorie e i principali riferimenti normativi per l'individuazione delle zone ad alta sensibilità ambientale, finalizzata alla razionalizzazione dell'inquadramento procedurale disciplinato dagli articoli da 3 a 7 del regolamento, in attuazione di quanto previsto all'articolo 3 (commi 11 e 12) della legge regionale.

Circolare n. 1/2014

"Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)".

Con la Circolare 1/2014 si forniscono indirizzi in merito ai procedimenti di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG) e, alla luce delle intervenute modificazioni normative, con particolare riferimento all'entrata in vigore della L.R. n.44/2012 e del Regolamento Regionale del 9 ottobre 2013, n.18 "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali", anche in merito ai seguenti aspetti e fasi del procedimento:

1. integrazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica nel procedimento di pianificazione urbanistica e contenuti del Rapporto Ambientale;
2. Adeguamento del PUG alla pianificazione paesaggistica;
3. Fase di esame regionale del PUG a seguito dell'adozione;
4. Fase successiva all'eventuale attestazione regionale di non compatibilità del PUG.

Per quanto concerne la VAS, particolare rilevanza assumono gli indirizzi contenuti al punto 1 della circolare "Integrazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica nel procedimento di pianificazione urbanistica e contenuti del Rapporto Ambientale".

Considerato che i contenuti relativi alla integrazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica nel procedimento di pianificazione urbanistica sono stati già in parte esplicitati nei loro aspetti significativi e che saranno ulteriormente approfonditi nelle sezioni seguenti, giova qui soffermarsi sui contenuti del Rapporto Ambientale che la circolare esplicita come indirizzi al punto 1.2:

Contenuti del Rapporto Ambientale

I contenuti del Rapporto Ambientale sono dettagliati nell'allegato VI alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006.

In generale, è auspicabile che il Rapporto Ambientale eviti la ridondanza con altri documenti di piano e che in modo sintetico, ma chiaro e completo, contenga la illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano, peraltro oggetto di approfondimento negli elaborati specifici, e concentri particolare attenzione al rapporto con altri pertinenti piani o programmi, non solo in campo ambientale, valutandone la coerenza (coerenza esterna).

Gli aspetti di coerenza esterna rivestono un ruolo di grande importanza sotto una duplice veste:

- della conformità del piano rispetto a tutti gli altri piani o programmi interferenti con esso, in modo da valutare per tempo possibili difformità e meglio orientare il processo di piano, evitando così sprechi di risorse ed energie in proposte che potrebbero rivelarsi impossibili o particolarmente difficoltosi da realizzare;
- della opportunità di creare sinergie, anche finanziarie, fra opere previste in altri piani e programmi e la strategia perseguita dal PUG.

Analogamente, è opportuno concentrare la descrizione dello stato attuale dell'ambiente sugli aspetti sui quali il piano può effettivamente incidere e sulle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere interessate.

Il Rapporto Ambientale deve rappresentare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al piano e il modo in cui questi si declinano negli obiettivi strategici che il piano ha fatto propri.

Non può mancare una stima dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interazione tra

i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. [...]

Di grande importanza nel Rapporto Ambientale è **la rappresentazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano**, anche perché dalla loro pertinenza e sostenibilità si ricava indirettamente una valutazione sulla efficacia dell'approccio seguito.

Con riferimento all'esigenza di rappresentare le ragioni della scelta di piano, **il Rapporto Ambientale deve operare l'individuazione, la descrizione e la valutazione delle alternative ragionevoli**. Infatti, i possibili effetti significativi del piano e le alternative devono essere individuati, descritti e valutati in modo comparabile.

La documentazione di Piano conterrà a tal fine un quadro accurato delle ragionevoli alternative individuate e delle motivazioni della relativa scelta.

Le alternative individuate devono essere realistiche e il relativo studio dovrà essere finalizzato a scegliere l'alternativa preferibile per ridurre, o evitare, i significativi effetti negativi sull'ambiente del piano. L'alternativa scelta e inclusa nella proposta di piano sarà quella che contribuisce meglio a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a promuovere lo sviluppo sostenibile.

Selezionare deliberatamente per la valutazione le alternative con gli effetti più negativi, al fine di promuovere il piano o il programma proposto, non è la soluzione più adeguata per raggiungere le finalità della valutazione ambientale strategica. **Potrebbe essere a titolo di esempio opportuno rappresentare, quali alternative di piano, due o più "bozze coerenti" dello stesso**, rappresentative di un certo grado di avanzamento dell'iter di formazione (contenenti almeno la definizione delle invarianti e dei contesti territoriali con particolare riferimento ai contesti territoriali della trasformazione), avendo cura di descrivere le motivazioni che hanno portato al successivo grado di definizione (cioè all' "alternativa" successiva), oppure di focalizzare l'attenzione sulle principali problematiche emerse, per esempio in termini di localizzazione di particolari attività che influenzano in maniera consistente l'assetto del piano, rappresentando le diverse soluzioni possibili e motivando le scelte effettuate.

Il Rapporto Ambientale deve inoltre comprendere la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare. La norma prevede quindi espressamente un piano di monitoraggio, completo della previsione economica per essere effettivamente realizzato.

Tale previsione riveste rilevante importanza, sia perché la VAS non si chiude con l'approvazione del piano, ma accompagna lo stesso durante tutta la sua attuazione, sia perché per la specificità dei piani in oggetto, soprattutto in termini di multisettorialità e articolazione temporale, esalta l'importanza di un efficace sistema di monitoraggio che supporti l'autorità procedente nella individuazione degli eventuali correttivi dovessero rendersi necessari. Si precisa che il monitoraggio dovrà comprendere anche gli effetti sui siti e sulle specie protetti ai sensi della direttiva Habitat.

Il Rapporto Ambientale, infine, deve comprendere una **Sintesi Non Tecnica** delle informazioni cui si è fatto riferimento in precedenza, documento che potrebbe essere disgiunto dal rapporto stesso, costituendo un elaborato autonomo di più agevole consultazione.

Qualora lo si ritenga necessario, il Rapporto Ambientale può comprendere anche altre informazioni, purché queste siano distinte (ad esempio sotto forma di allegati e/o appendici) dai requisiti minimi richiesti per legge.

2. La costruzione della VAS e i soggetti coinvolti: procedura e metodologia

Premessa sull'approccio adottato

La procedura che porta alla costruzione della VAS del PUG di Racale è coerente con le disposizioni normative vigenti a livello nazionale e regionale, mentre la metodologia adottata si sviluppa a partire da alcuni principi posti alla base del processo di analisi e valutazione, i cui riferimenti afferiscono ai campi disciplinari dell'ecologia del paesaggio².

Nella costruzione della VAS l'approccio adottato parte dal presupposto che il paesaggio, al di là delle molteplici definizioni, è il luogo in cui si rendono manifesti gli effetti delle azioni antropiche, in combinazione con i processi naturali, e, pertanto, può essere considerato come la risultante finale di tutte le azioni e i processi che strutturano e trasformano il territorio.

Questo aspetto richiama la natura complessa dei sistemi paesistico-ambientali, la cui descrizione non può essere fatta per parti tra loro separate (componenti ambientali e fattori) ma attraverso una metodologia di studio in grado di tenere in debita considerazione le relazioni tra parti-componenti alle diverse scale in cui si verificano i processi ambientali: si tratta di relazioni da cui scaturiscono le "proprietà emergenti" del sistema paesistico-ambientale considerato e di processi che ne guidano l'evoluzione nel tempo.

Questo aspetto, oltre a determinare una più accurata analisi e descrizione dei caratteri strutturali e funzionali del paesaggio locale, consente di cogliere in modo più appropriato gli effetti della pianificazione sullo spazio e la sua organizzazione.

Per questi motivi, nella VAS del PUG di Racale, si è scelto di impostare le analisi e le valutazioni su due livelli: uno, alla scala territoriale, considera il paesaggio come un sistema complesso adattativo e dinamico (espressione sensibile dell'identità di lunga durata del territorio), e utilizza una serie di indicatori spaziali (macro-indicatori) in grado di descrivere gli aspetti strutturali e funzionali del sistema paesistico-ambientale (le "invarianti" costitutive del patrimonio territoriale); l'altro, considera le singole componenti ambientali, così come richiesto dalla normativa, le cui condizioni di stato e di tendenza vengono misurate attraverso l'uso di indicatori di settore.

La metodologia di analisi e valutazione adottata, a partire da una descrizione qualitativa del contesto territoriale o sistema paesistico-ambientale, individua prima gli aspetti di criticità che vengono misurati attraverso l'uso di macro-descrittori o indicatori spaziali, che registrando le trasformazioni rispetto allo stato del contesto, mettono in luce le condizioni di criticità/integrità e potenzialità del sistema.

I dati ambientali di settore (componenti e fattori), invece, attraverso una serie di obiettivi ricognitivi, sono chiamati ad approfondire e precisare il quadro generale, con l'utilizzo di indicatori di settore, su aspetti specifici ritenuti maggiormente critici.

A questi aspetti, considerato la portata dei contenuti del PPTR (scenario strategico) e le opportunità che derivano dalla sua attuazione, nel passaggio dalla scala regionale a quella locale, vanno aggiunti quelli che nella VAS e nei PUG si sostanziano come obiettivi di incremento della qualità complessiva del sistema paesaggistico-territoriale.

La VAS, quindi, con l'attuazione del PPTR, non può solo limitarsi alla valutazione degli eventuali effetti negativi indotti dal Piano, ma assume anche un ruolo di verifica sulla coerenza del Piano rispetto agli obiettivi generali e specifici dello scenario progettuale, declinati a livello locale attraverso le schede d'ambito del PPTR (art. 103, NTA del PPTR).

² I riferimenti posti alla base dell'approccio metodologico richiamano alcuni studi condotti dal gruppo di lavoro coordinato da G. Gibelli nelle VAS del PGT di Varese.

Questi obiettivi specificano i *cinque progetti territoriali* dello scenario strategico, tengono conto delle *invarianti strutturali* dell'ambito e delle sue figure territoriali, come pure dello *stato di conservazione (criticità/integrità)* delle stesse e, in questo caso, assumono il ruolo di risposta alle criticità, garantendo le *condizioni di riproducibilità delle invarianti* strutturali del sistema.³

In questo senso la qualità potenziale delle trasformazioni indotte dalle azioni del Piano costituisce un elemento primario nello svolgimento delle valutazioni e del monitoraggio del territorio.

Se si tiene conto, inoltre, che lo stato di conservazione e criticità delle invarianti strutturali (sistemi e componenti che strutturano le figure territoriali) nel PPTR viene valutato in funzione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità della figura territoriale, si intuisce come gli effetti delle trasformazioni non dipendono solo dal tipo di trasformazione, ma anche e soprattutto dal grado di vulnerabilità del contesto sul quale esse agiscono. Pertanto, dovendo valutare la sostenibilità del Piano, rispetto allo stato attuale del territorio e alla sostenibilità delle azioni, tenendo conto della naturale evoluzione del sistema territoriale, sembra utile riferirsi al concetto di sensibilità e vulnerabilità come principio posto alla base del sistema di analisi e valutazioni⁴.

Se per vulnerabilità di un sistema paesistico ambientale intendiamo una particolare condizione critica della configurazione spaziale e funzionale del sistema, dettata da condizioni di sensibilità, fragilità e rischio che ne limitano nel complesso la sua capacità di auto-organizzazione e sopravvivenza, possiamo affermare che la *vulnerabilità* è inversamente proporzionale alla *resilienza* del sistema e alla sua capacità di incorporazione dei disturbi e, di conseguenza, alla compatibilità delle trasformazioni.

In ecologia del paesaggio, infatti, si afferma che *quanto più un sistema ambientale è adattabile a nuove condizioni, meno è vulnerabile e maggiore sarà la sua resilienza*. Al contrario, invece, *quanto più è sensibile alle alterazioni, più è vulnerabile e minore sarà la sua resilienza*.

La resilienza è, quindi, la *capacità degli ecosistemi e dei sistemi ambientali di rispondere ad un dato evento e ritornare in uno stato di equilibrio che non è mai uguale allo stato precedente*⁵. Per queste ragioni "una corretta VAS deve essere in grado di considerare e differenziare le sensibilità ecologiche di ogni singolo sottosistema" (V. Ingegnoli, 2011)⁶.

Tra i cambiamenti spontanei del sistema, è necessario considerare anche gli effetti dei cambiamenti climatici, nei confronti dei quali, soprattutto la pianificazione d'area vasta deve prevedere assetti territoriali in grado di fronteggiare le novità. Nonostante l'incertezza che grava su questi fenomeni è opinione comune che i territori che subiscono maggiormente queste "novità" sono soprattutto quelli caratterizzati da maggiore vulnerabilità e che quindi risultano dotati di minore resilienza.

Tra le principali cause che rendono maggiormente vulnerabili i territori vi è, inoltre, la consapevolezza che le continue e veloci trasformazioni dell'uso del suolo rappresentano oggi i principali fattori che intensificano gli effetti dei cambiamenti climatici e inibiscono i processi di adattamento dinamico posti alla base dei

³ Il perseguimento degli obiettivi di qualità è assicurato dalla normativa d'uso costituita da indirizzi e direttive specificamente individuati nella Sezione C2) delle schede degli ambiti paesaggistici, nonché dalle disposizioni normative contenute nel Titolo VI delle NTA, riguardante i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti ricadenti negli ambiti di riferimento.

⁴ Questo aspetto è in linea con le disposizioni contenute nella legge regionale VAS, secondo la quale i piani, grazie al supporto del processo di VAS, dovrebbero essere sostanzialmente orientati a "*favorire le condizioni per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione degli effetti connessi all'attività economica [assicurando] che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita e le opportunità delle generazioni future*" (L.R. 44/2012 e ss.mm.ii., art. 1, comma 3).

⁵ Ferrara e Faruggia (2007), definiscono la resilienza, come la "possibilità che un sistema ha di rispondere ad un impatto o a un danno, determinata dalle sue capacità di elasticità e di recupero rispetto alla causa o al possibile danno".

⁶ V. Ingegnoli. *Bionomia del Paesaggio*, 2011. Ed. Springer.

processi coevolutivi tra insediamento umano e ambiente. È un aspetto questo particolarmente rilevante nel contesto territoriale salentino gravato dalle trasformazioni indotte dal fenomeno del disseccamento degli ulivi.

Particolare attenzione quindi va posta non solo alla valutazione degli effetti diretti e indiretti, ma anche a quelli che derivano dall'interazione dinamica tra le componenti in un sistema di relazioni (effetti indotti):

- il disseccamento degli ulivi non avrà solo effetti diretti sulle produzioni agricole del territorio, ma anche effetti indiretti e indotti sulla capacità biologica territoriale e sull'innalzamento delle temperature, sui processi erosivi superficiali e sulla desertificazione;
- la tendenza all'iperstrutturazione del territorio, come causa dell'interruzione delle dinamiche ecologiche e della frammentazione degli ambiti agricoli, determina gravi alterazioni nelle possibilità di auto mantenimento degli ecosistemi e delle attività agricole, incide anche indirettamente sulla qualità dei suoli e delle acque, sui regimi idrici, sui volumi di traffico.

Così pure l'"incoerenza" formale, il contrasto, la banalizzazione, la mancanza di caratterizzazione e di riconoscibilità di un ambito paesistico ambientale, sono spesso l'aspetto esteriore di altrettanti problemi derivanti dalla mancanza o carenza di organizzazione del territorio, indice, oltre che di difficoltà funzionali, di un aumento della vulnerabilità del sistema ambientale (G. Gibelli, 2003)⁷.

Consapevoli, quindi, che la capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse è legata alla vulnerabilità dei sistemi di appartenenza e che la qualità delle componenti ambientali incide in modo significativo sull'organizzazione complessiva del territorio, obiettivo prioritario di un Piano, inteso come "progetto di territorio", dovrebbe essere principalmente quello di ridurre la vulnerabilità del sistema territoriale del Comune cui il Piano è chiamato a riconfigurarne l'organizzazione complessiva.

Pertanto, obiettivo primario della VAS del PUG di Racale è quello di individuare gli aspetti principali che descrivono la vulnerabilità del sistema ambientale, per orientare il Piano, attraverso strumenti di valutazione quali-quantitativa, verso idonei assetti territoriali, necessari a dotare il sistema paesistico-ambientale di una maggiore resilienza e capacità propria di risposta nei confronti dei "disturbi" di origine antropica o naturale.

⁷ M.G.Gibelli (a cura di), Il paesaggio delle frange urbane. Quaderni del Piano Territoriale n. 19 – Provincia di Milano. FrancoAngeli.

2.1 Descrizione del processo di valutazione

<<Assumere il territorio come soggetto attivo, (...), permette dunque di cogliere e individuare non tanto gli effetti di un piano o di un progetto, e la loro maggiore o minore compatibilità, ma la capacità di quel piano e progetto di attivare nuove risorse territoriali – fisiche e relazionali – inscindibili dal 'valore posizionale' e identitario del territorio stesso>> (A. Ziparo)⁸.

Negli ultimi anni, in Puglia, il governo del territorio e del paesaggio hanno assunto nuova centralità nelle politiche regionali e locali. Questa nuova stagione della pianificazione pugliese, aperta con la L.R. n. 20/2001 (*Norme generali di governo e uso del territorio*), assume oggi come fondamentale traguardo l'adozione e approvazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

L'introduzione nel processo di pianificazione di procedure valutative (VAS), insieme al metodo della *copianificazione*, che persegue l'efficienza dell'azione amministrativa e la trasparenza delle scelte con la più ampia partecipazione sociale, segna il passaggio da un sistema di pianificazione di tipo *regolativo* a uno di tipo *strategico*, che trova nella costruzione condivisa del futuro del territorio regionale la sua principale peculiarità.

Questa nuova propensione strategica trova nella valutazione preventiva (VAS), e nel modo in cui il processo di pianificazione e valutazione interagiscono tra loro, nuove forme di efficacia per orientare lo scenario di piano verso forme di autosostenibilità territoriale.

Il PPTR, nella sua natura di strumento di governo del territorio e del paesaggio, rappresenta dunque il tassello fondamentale che completa il sistema degli strumenti di governo regionale: fornendo indirizzi e direttive in campo *ambientale, territoriale e paesaggistico* ai piani di settore regionale, ai PTCP e ai PUG.

Con la sua approvazione, infatti, la VAS di piani e programmi territoriali o di settore assume la funzione di strumento ordinario di verifica della coerenza con le previsioni del PPTR (art. 103, NTA-PPTR), adottando come riferimento gli obiettivi generali e specifici di sostenibilità del PPTR e gli indicatori individuati dalla VAS dello stesso piano, specificati e dettagliati alle opportune scale di riferimento.

In questo contesto, i nuovi scenari concettuali aperti dal PPTR configurano nuove e significative relazioni fra l'approccio utilizzato dal PPTR (estetico-percettivo, ecologico e storico-strutturale) e gli strumenti della valutazione ambientale strategica: scenario che può essere focalizzato su nuovi temi di approfondimento, che trovano nelle procedure di analisi e valutazione significativi momenti per orientare il piano verso scenari di autosostenibilità dello sviluppo locale (Ziparo, 2010).

In questo senso, si sottolinea l'importanza dell'analisi di contesto nella valutazione delle alternative di scenario, dove il territorio e i luoghi assumono un ruolo fondativo rispetto al piano e dove i valori del patrimonio territoriale (Magnaghi 2007), espressivi delle qualità/criticità del paesaggio, conferiscono alle *invarianti strutturali* il ruolo di indicatori prestazionali, efficaci ad introdurre nuove modalità sistemiche di valutazione degli effetti territoriali.

L'utilizzo delle invarianti strutturali, al contempo come elementi strutturanti del patrimonio territoriale (*figure territoriali*) e parametri di valutazione, attraverso una necessaria propensione interattiva tra pianificazione e valutazione, orienta verso una rivisitazione delle procedure di verifica della coerenza e compatibilità del piano, anche attraverso l'efficacia delle modalità di individuazione e rappresentazione delle strutture e degli elementi portanti dello scenario di Piano.

Il riconoscimento dell'importanza delle invarianti e della loro distribuzione spaziale, impone che le scelte di trasformazione o di tutela operate dal Piano non dipendano solo dalla qualità/criticità intrinseca delle

⁸ A. Ziparo: "Valutazione strategica del progetto di territorio", rivista *Contesti* 2/2010 "Il progetto territorialista". Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio. Università di Firenze.

“fessere ambientali” o dei “contesti territoriali”, ma anche, e soprattutto, dal ruolo che questi ricoprono all'interno del sistema paesaggistico-ambientale di appartenenza: si tratta di capire il ruolo che assumono oggi le permanenze e il valore delle risorse al variare degli usi, aspetti questi che richiedono un attento riconoscimento delle regole di riproducibilità delle invarianti e delle risorse disponibili.

Questo concetto, però, impone anche che le “invarianti” non siano considerate solo di tipo “strutturale” ma anche, e soprattutto, “funzionali” al mantenimento dei processi vitali del sistema.

Questo approccio determina un legame importante tra Piano e VAS per tutta una serie di interventi direttamente regolati dal Piano e sottoposti preventivamente a valutazione ambientale, cosa che invece può non avvenire per tutta una serie di opere, i cui interventi indiretti (es. PUE, Piani di settore, ecc..)⁹ richiederebbero altri strumenti di valutazione per effettuare un controllo dettagliato e per migliorare, anche nella fase di attuazione, l'equilibrio generale del sistema.

Per ovviare a queste difficoltà, la VAS del Pug di Racale affronta tutta una serie di tematismi specifici o settoriali solo dopo aver esaminato le caratteristiche strutturali e funzionali del sistema paesaggistico-ambientale del territorio di riferimento.

Questo modo di procedere consente alla VAS di tener conto della complessità insita nei sistemi territoriali, ordinando in questo modo le indagini e le valutazioni diagnostiche anche in funzione delle risultanze emerse nelle valutazioni e pianificazioni sovraordinate al territorio di riferimento.

In questo modo la VAS, rispetto alle previsioni del PPTR, assume la funzione di strumento ordinario di verifica della coerenza del Piano e ne adotta gli obiettivi generali e specifici di sostenibilità.

La metodologia utilizzata, quindi, dopo una prima analisi del contesto paesaggistico-ambientale di riferimento, che scaturisce dal quadro conoscitivo del PPTR (ambito paesaggistico, figure territoriali e invarianti, ecc..), indirizza la VAS verso la costruzione dello scenario di stato e di tendenza del sistema locale, attraverso una serie di obiettivi ricognitivi e indagini sulle principali componenti ambientali.

In questo modo, lo scenario di stato, tenendo conto del grado di dettaglio delle informazioni disponibili, viene costruito attraverso una serie di obiettivi ricognitivi e indagini, assunte per il contesto territoriale alla scala comunale e per ogni componente ambientale, al fine di individuare le principali criticità e le tendenze in atto. Le criticità ambientali e paesistiche rilevate, tenendo conto della loro articolazione territoriale, consentono di esplicitare in questa prima fase il sistema degli obiettivi di carattere generale che, come tali, informano pro-attivamente la costruzione del Piano.

La costruzione dello scenario di riferimento della VAS, in assenza di piano, tenendo conto delle criticità, dei valori e delle potenzialità territoriali emerse dalle indagini assunte, individua gli elementi chiave che determinano l'evoluzione nel tempo del contesto; delinea lo scenario in cui si colloca il piano e le variabili da prendere in considerazione con le previsioni e linee d'azione, per tracciare l'orizzonte di lungo periodo del territorio considerato. Il quadro della pianificazione e programmazione in atto in ambito comunale, i piani e i programmi sovraordinati, completa la definizione dello scenario di riferimento per la valutazione del Piano.

In questa fase la VAS valuta lo scenario di riferimento in assenza del Piano e le possibili alternative dello scenario di Piano e delle scelte che hanno guidato le azioni proposte.

Dopo la valutazione delle alternative di Piano vengono riportate le analisi di coerenza:

⁹ Si tratta spesso di Piani che non fanno riferimento alla organizzazione territoriale complessiva del sistema cui sono chiamati a regolamentare alcuni aspetti specifici che, proprio perché trattati separatamente e non in modo integrato, potenzialmente si prestano a generare conflitti tra settori. Ciò vale anche, ovviamente, per tutta una serie di piccoli o medi interventi che pur singolarmente accettabili, nel loro insieme procurano gravi danni e si rivelano distruttivi per il paesaggio.

- quella esterna, effettuata allo scopo di assicurare la coerenza del Piano con gli obiettivi ambientali dei piani e programmi sovraordinati,
- quella interna, effettuata per verificare la capacità delle azioni proposte di conseguire gli obiettivi dichiarati: in questo modo il Rapporto Ambientale da conto della stima degli effetti ambientali attesi e della loro coerenza con gli obiettivi generali e specifici assunti.

In questa fase la VAS descrive il processo di pianificazione con particolare riguardo alla partecipazione dei soggetti esterni coinvolti (partecipazione pubblica, tavoli tecnici, copianificazione) e procede con le valutazioni quali-quantitative delle trasformazioni previste dal Piano, individuando eventuali interventi di mitigazione e compensazione per incrementarne la sostenibilità ambientale.

Il Rapporto Ambientale si chiude con la descrizione del sistema di monitoraggio del Piano: le misure previste, il sistema degli indicatori, la periodicità dei rapporti e le forme di retroazione da adottare nell'eventualità che gli obiettivi non siano raggiunti.

Elabora e allega, infine, al Rapporto Ambientale una "Sintesi non tecnica", finalizzata a far comprendere a un largo pubblico (nella fase di consultazione) i contenuti del Piano e quelli della relativa valutazione ambientale.

2.2 Schema logico-procedurale di integrazione tra Valutazione e Pianificazione

La valutazione ambientale strategica dei Piani e Programmi è lo strumento cardine che la normativa individua per garantire un reale sviluppo sostenibile del territorio.

Per fare ciò la VAS non può essere considerata come una procedura che analizza e valuta gli impatti generati dalle scelte del Piano, ma deve essere intesa come un processo continuo che si integra lungo le diverse fasi di impostazione, elaborazione/redazione e attuazione del Piano o Programma.

L'integrazione fra processo di pianificazione e valutazione consente, infatti, aggiustamenti e miglioramenti continui, che si riflettono nel prodotto finale rendendolo molto più consistente e maturo.

La procedura della VAS, che porta alla redazione del Rapporto Ambientale, prevede diversi momenti di integrazione con il piano e coordinamento con gli Enti coinvolti, oltre a diverse fasi di analisi e valutazione, di seguito elencati e descritti nei loro passaggi chiave.

A. Fase di orientamento del piano: analisi di contesto e individuazione dell'ambito di influenza

L'avvio della elaborazione e redazione del Piano viene accompagnato da una fase di analisi ad ampio spettro sullo stato dell'ambiente e sul contesto programmatico (analisi di contesto), dalla consultazione con le autorità competenti per gli aspetti ambientali e dalla concertazione con gli altri enti al fine di stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, in modo da impostare le analisi di base e la costruzione della conoscenza comune.

B. Fase di elaborazione del piano: il Rapporto Ambientale¹⁰.

¹⁰ La stesura del Rapporto Ambientale (RA) accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) e ne costituisce parte integrante: nella normativa vigente è definito come "documento di Piano" (l'art. 5, comma 1, lettera f, del D. Lgs 4/2008). Dopo la fase di orientamento e impostazione del Piano, la stesura del RA viene avviata contestualmente alla redazione del Documento Programmatico Preliminare (DPP), acquisisce contributi nell'ambito della II^a Conferenza di Copianificazione, viene completato e adottato contestualmente al PUG. Finalità del processo di valutazione, coerentemente con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento, è quella di valutare quali saranno gli effetti futuri del nuovo Piano, e cioè quali effetti ambientali si produrranno sul territorio, quali modifiche apporteranno sul sistema paesistico-ambientale e sulla "vivibilità" dei luoghi, prima della definizione delle scelte definitive.

Dalle analisi del contesto programmatico e ambientale, attraverso un'approfondita analisi e valutazione delle componenti ambientali, e dalla assunzione dello scenario di riferimento che ipotizza gli andamenti futuri in assenza del Piano, derivano gli obiettivi ambientali generali, ritenuti strategici dalla VAS, che, nell'ottica di un'integrazione continua tra processi di pianificazione e valutazione, devono essere integrati negli obiettivi generali del Piano.

Una volta definiti gli obiettivi generali, la valutazione si concentra sull'analisi di coerenza esterna. Tale analisi garantisce l'armonizzazione degli obiettivi del Piano con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalle direttive, normative e dai Piani sovraordinati.

Partendo dagli obiettivi generali, dall'analisi di dettaglio del territorio e degli aspetti ambientali rilevanti è possibile articolare linee d'azione e obiettivi specifici del Piano, definiti nello spazio e nel tempo. Fissati tali obiettivi e identificati i possibili interventi e le linee d'azione, si attiva l'analisi degli effetti ambientali delle alternative di Piano, ciascuna formata da strategie, azioni e misure diverse. Gli effetti ambientali di tali alternative sono confrontati con gli effetti ambientali dello scenario di riferimento in assenza di Piano e il loro grado di sostenibilità è verificato attraverso analisi di sensibilità e di conflitto. Questa analisi permette la selezione dell'alternativa di Piano più sostenibile.

La definizione delle azioni e degli strumenti di intervento del Piano si completa con l'analisi di coerenza interna, ovvero della coerenza delle strategie e delle azioni messe in atto per conseguire gli obiettivi del Piano, e la valutazione dei presumibili effetti ambientali: la fase di elaborazione del Piano termina con la redazione del Rapporto Ambientale che deve registrare in maniera fedele e attendibile il modo nel quale si è sviluppato il processo di Valutazione Ambientale ed è stata selezionata, tra quelle possibili, l'alternativa di Piano più sostenibile.

Il Rapporto Ambientale comprende una "Sintesi non Tecnica", per favorire il coinvolgimento di un pubblico ampio. È essenziale che la strumentazione tecnico-metodologica del Rapporto Ambientale fornisca il quadro dello stato iniziale del sistema, così da permettere, nelle fasi di attuazione, la verifica del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità fissati dal Piano (monitoraggio).

C. Fase di adozione/consultazione/approvazione del piano: dichiarazione di sintesi

L'integrazione della dimensione ambientale nella fase di adozione/consultazione/approvazione è incentrata sulla consultazione delle autorità competenti e del pubblico, riguardo alla proposta di Piano e al relativo Rapporto Ambientale. I risultati di tale consultazione devono essere presi in considerazione prima della approvazione del Piano.

D. Fase di attuazione e gestione: il monitoraggio

In questa fase, la procedura si concentra sulla gestione del programma di monitoraggio ambientale e sulla valutazione periodica del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Qualora gli effetti fossero sensibilmente diversi da quelli previsti, il monitoraggio dovrebbe consentire di attivare azioni correttive e, se del caso, di procedere a una complessiva revisione del Piano.

Nella successione integrata e ricorsiva delle diverse fasi che portano alla elaborazione del PUG, il processo di valutazione si integra con quello di pianificazione permeando il piano di un ulteriore fattore costruttivo, valutativo e gestionale, innescando un processo di orientamento verso la sostenibilità delle scelte nei diversi momenti formativi. In questa visione integrata che delinea il percorso della costruzione del piano e della sua valutazione prendono forma le diverse fasi del processo di pianificazione e di valutazione: **ex-ante** (fase di orientamento), **in itinere** (fase di elaborazione/redazione/approvazione) ed **ex-post** (fase di attuazione).

2.3 I soggetti coinvolti

Il D.lgs 152/2006, all'art. 5, definisce i soggetti coinvolti nel processo di VAS nel modo seguente:

Autorità competente:

“la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi”.

Tale Autorità, per la Regione Puglia, è stata identificata, a seguito dell'emanazione della D.G.R. 981/2008, con l'Ufficio programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS incardinato nel Servizio Ecologia dell' Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche.

Autorità procedente:

“la pubblica amministrazione che elabora il piano/programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano/programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma”.

Tale Autorità, per il Piano in argomento, è il Comune di Racale.

Autorità con specifiche competenze in materia ambientale:

“le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti”.

Pubblico interessato:

“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”.

Rientra tra il pubblico interessato l'intera cittadinanza.

La legge regionale 44/2012, all'art. 6, elenca i “Criteri per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale”, nel modo seguente:

1. I soggetti competenti in materia ambientale sono consultati, nell'ambito delle procedure disciplinate dalla presente legge, in ragione delle specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale a essi attribuite dalla normativa statale e regionale vigente e al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nei piani e programmi e di assicurare che gli stessi

siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

2. Il contributo richiesto ai soggetti competenti in materia ambientale è finalizzato a evidenziare le eventuali criticità ambientali nell'ambito territoriale interessato, nonché i potenziali impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale che potrebbero derivare dall'attuazione di piani e programmi, e le relative misure di prevenzione, mitigazione e compensazione.

3. Ai fini della semplificazione e della maggiore efficacia dei procedimenti, l'autorità competente, d'intesa con l'autorità procedente, può concordare con i soggetti competenti in materia ambientale forme di coordinamento fra i procedimenti disciplinati dalla presente legge e le procedure finalizzate al rilascio delle eventuali autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati

in materia ambientale, dei quali i soggetti stessi dovessero essere titolari in riferimento ai piani e programmi e/o agli interventi attuativi ivi previsti.

4. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale tenendo conto delle specifiche caratteristiche del piano o programma e delle peculiarità del territorio interessato.

5. I seguenti enti sono sempre individuati come soggetti competenti in materia ambientale:

- a) Servizi regionali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;
- b) Servizi provinciali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;
- c) Autorità idrica pugliese;
- d) Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente della Puglia (ARPA);
- e) Autorità di bacino competente per il territorio interessato;
- f) Azienda sanitaria locale competente per il territorio interessato;
- g) Ministero per i beni e le attività culturali, strutture competenti per il territorio interessato.

6. Laddove il territorio su cui esercitano le rispettive competenze risulti interessato, anche parzialmente, dalle previsioni di un piano o programma, i seguenti enti sono sempre individuati come soggetti competenti in materia ambientale:

- a) Consorzi di bonifica;
- b) Autorità portuali o marittime;
- c) Enti Parco;
- d) Enti di Gestione dei siti della Rete Natura 2000.

PARTE II

ANALISI DI CONTESTO E DI SETTORE:

LO SCENARIO DI STATO, DI TENDENZA E DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEL

PIANO

Premessa

La metodologia di analisi e valutazione adottata, a partire dall'inquadramento territoriale, dove la descrizione qualitativa dei caratteri invarianti dell'Ambito e della Figura territoriale mettono in evidenza le macro-criticità del contesto territoriale o sistema paesistico-ambientale; è tesa a individuare il grado di sensibilità e vulnerabilità territoriale che orientano la VAS nella definizione dei principali obiettivi ricognitivi e delle indagini necessarie a inquadrare le condizioni di criticità/integrità e potenzialità del sistema, per poi stabilire gli obiettivi della VAS e gli indirizzi di sostenibilità del Piano.

A questi obiettivi e indirizzi, considerato la portata dei contenuti progettuali del PPTR (scenario strategico) e le opportunità che derivano dalla sua attuazione nel passaggio dalla scala regionale a quella locale, vanno aggiunti quelli che nella VAS e nei PUG si sostanziano come obiettivi di incremento della qualità complessiva del sistema paesaggistico-territoriale.

In questo senso la qualità potenziale delle trasformazioni indotte dalle azioni del Piano costituisce un elemento primario nello svolgimento delle valutazioni e del monitoraggio del territorio.

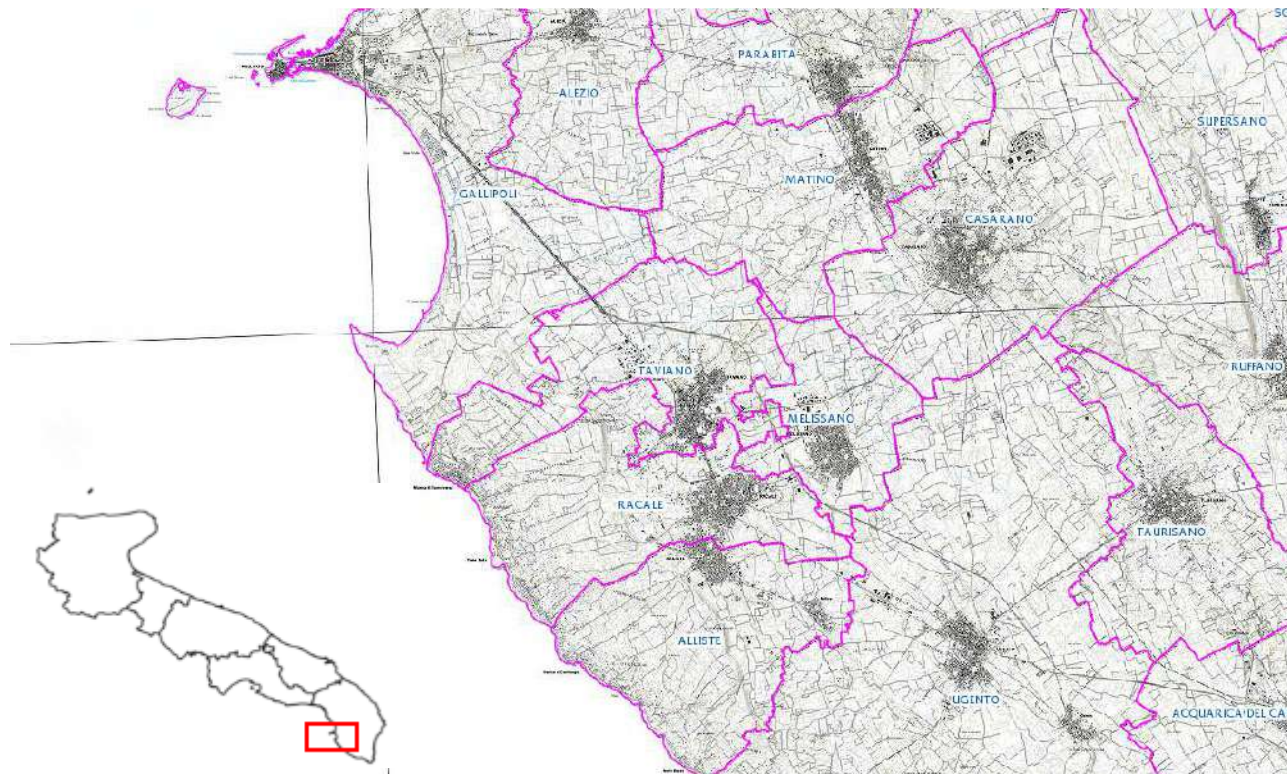
Se si tiene conto, inoltre, che lo stato di conservazione e criticità delle invarianti strutturali (sistemi e componenti che strutturano le figure territoriali) viene valutato in funzione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità della figura territoriale (Sezione B.2.3.1 della scheda d'Ambito), si intuisce come gli effetti delle trasformazioni non dipendono solo dal tipo di trasformazione, ma anche e soprattutto dal grado di sensibilità e vulnerabilità del contesto sul quale esse agiscono. Pertanto, dovendo valutare la sostenibilità del Piano, rispetto allo stato attuale del territorio e alla sostenibilità delle azioni, tenendo conto della naturale evoluzione del sistema territoriale, sembra utile individuare i principali fattori di vulnerabilità territoriale del contesto e inquadrare le aree ad elevata sensibilità ambientale al fine di avere una più opportuna delimitazione dell'ambito di influenza del Piano e per definire, considerato anche le macro-criticità espresse dalla Figura territoriale, gli obiettivi ricognitivi e le indagini da assumere per approfondire le condizioni di contesto su cui opera il Piano, che saranno poi ulteriormente approfondite, in funzione delle problematiche chiave individuate, sulle singole componenti ambientali con l'analisi di settore.

In questa fase si sostanziano anche i contributi della VAS come supporto attivo e strategico alla costruzione del PUG di Racale.

3. Inquadramento territoriale

3.1 Ambito paesaggistico e Figura territoriale di riferimento

Il territorio comunale di Racale è localizzato nella porzione sud-occidentale del Salento, in quell'area jonica storicamente influenzata dall'importanza socio-economica e territoriale della città-porto di Gallipoli.



Insieme ai vicini Comuni di Taviano, Alliste (con Fellingine) e Melissano, la struttura insediativa mostra uno dei caratteri invariati dell'area jonica del Salento dove, a differenza di Gallipoli, posizionato sulla costa, questi piccoli centri si localizzano nella piana e si addensano ai piedi della serra che li separa dall'ambiente costiero.

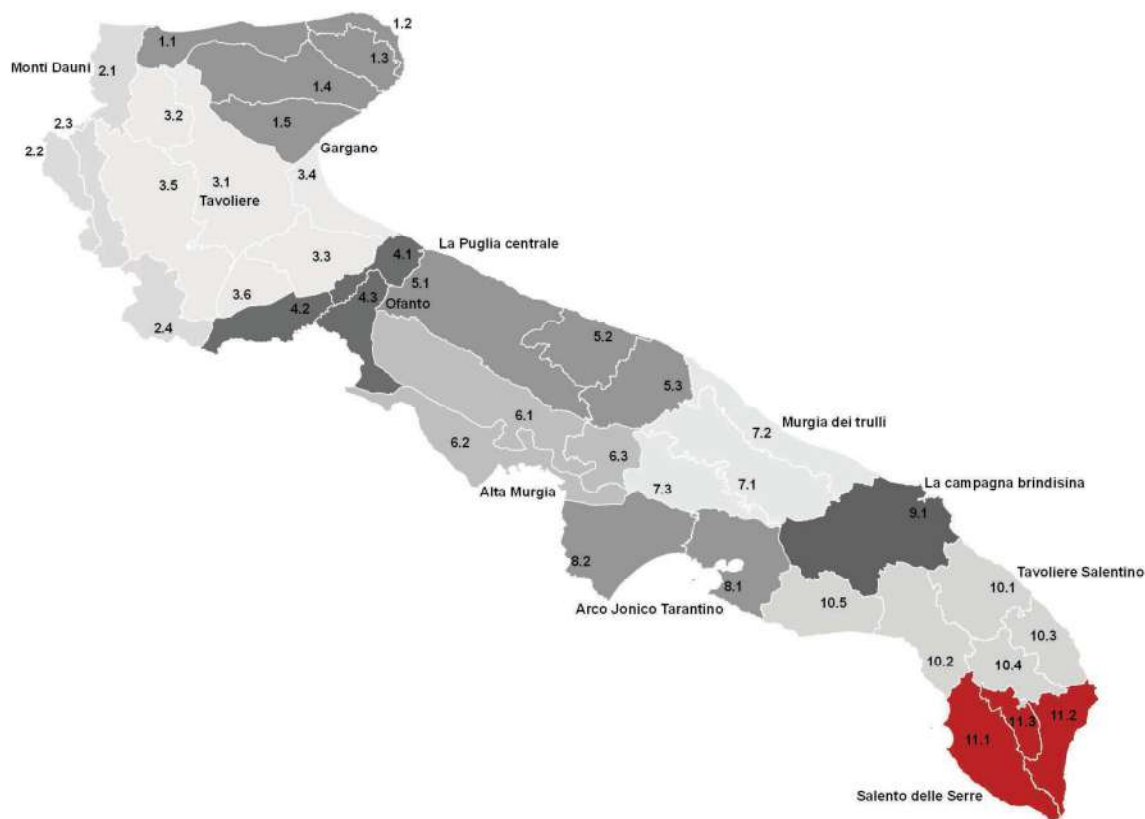
Il territorio è morfologicamente caratterizzato dalla Serra che separa strutturalmente la piana dalla costa. L'armatura urbana policentrica e reticolare risulta quindi arretrata rispetto alla costa e ad essa connessa da un sistema di percorsi perpendicolari che, scavalcando la serra, tracciano sul territorio quelle corrispondenze centro-costa, individuate nel PPTR con il nome di "pendoli".

Il sistema morfologico, caratterizzato dal settore più emergente delle Serre, rappresenta una delle invariati prevalenti, che nel PPTR Puglia strutturano e identificano l'Ambito 11 – Salento delle Serre: un ambito caratterizzato prevalentemente dalla conformazione orografica delle serre salentine, con un'alternanza di dorsali e depressioni che si sviluppa in direzione NO-SE.

Nel PPTR, l'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) scaturisce da un lungo lavoro di analisi che ha integrato fattori fisico-ambientali e storico-culturali che hanno permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui sono evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio:

Il Salento delle serre è strutturalmente costituito da un basamento calcareo e da una morfologia con lievi rilievi e l'alternanza di dorsali e depressioni più evidenti nel settore occidentale dell'ambito, dove sorgono

le Serre salentine. Alle creste calcaree, boscate e olivate, si contrappongono gli avvallamenti tufacei, dove di preferenza sono collocati i centri abitati, generalmente in prossimità delle Serre, a creare un rosario allungato di insediamenti attraversati dalla strada, circondati da oliveti, seminativi ed incolto.



In rosso l'ambito 11 e le tre figure territoriali. (Fonte: scheda d'Ambito del PPTR Puglia, 2013)

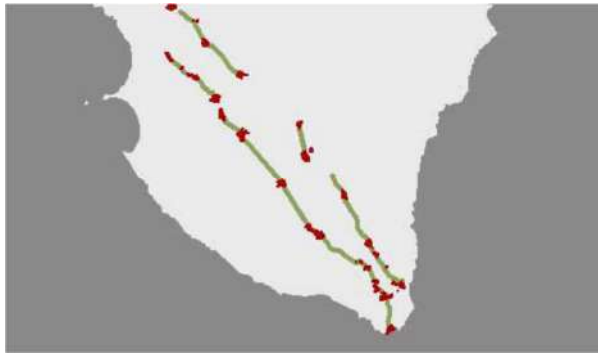
I terreni tufacei, gli strati argillosi e quelli calcareomarnosi trattengono le acque permettendo che si stabiliscano a bassa profondità (10-14 metri) in falde acquifere, territorialmente estese ma poco profonde, sulle quali si è installata una fitta rete di insediamenti di scarsa densità abitativa e tendenzialmente poco gerarchizzati.

La rete insediativa è di tipo policentrico e, per ragioni naturali e vicende storiche (insicurezza e presenza di paludi, anche connessa con i disboscamenti condotti dall'uomo), si è definita strutturalmente a distanza dalla costa, che presenta alternanze di aree rocciose e ricche di falesie e grotte marine ed estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea. Escludendo i casi di Gallipoli e Otranto, che tuttavia non riescono a organizzare il territorio circostante su un largo raggio, gli insediamenti sono arretrati verso l'interno, definendosi solo nella storia recente nella forma di piccoli centri costieri, le "marine", dalle funzioni eminentemente residenziali e turistiche. (Fonte: Scheda d'Ambito - Sezione B.1.1)

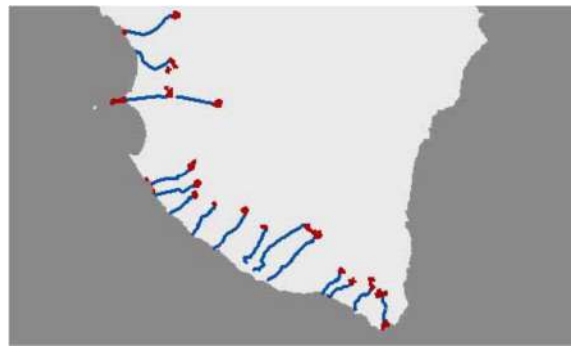
Il territorio comunale ricade nella figura territoriale 11.1 / Le serre joniche

Questa figura territoriale afferisce a due morfotipologie territoriali:

- Sistema di allineamento dei centri di mezza costa posti sulle serre salentine e convergenti su Santa Maria di Leuca (19);
- Distribuzione dei centri sub costieri del versante ionico meridionale lungo un sistema parallelo di strade che scendono verso la costa (21)



(19)



(21)

Le Serre occidentali hanno in genere una maggiore evidenza morfologica rispetto a quelle orientali che sono meno estese ed elevate, e possiedono un profilo trasversale spesso asimmetrico, costituito da versanti terrazzati o, dove la pendenza è maggiore, coperti da boschi.

Le leggere alture delle serre hanno una nitida corrispondenza con la monocoltura dell'oliveto, caratterizzato da sistemazioni a trama larga. L'opera dell'uomo ha strutturato i versanti con numerosi terrazzamenti, necessari per le coltivazioni dell'ulivo, caratterizzati da una fitta trama di muretti a secco che delimitano le proprietà. Questo paesaggio è costellato dalla presenza diffusa di costruzioni rurali in pietra: muri a secco, "specchie", piccoli trulli, paiare, lamie.

Il seminativo e le colture permanenti quali il vigneto e frutteto (presenti in maniera minore), caratterizzano le tipologie colturali più prossime agli insediamenti, componendo in alcuni casi un mosaico periurbano facilmente riconoscibile che presenta alcune criticità specie nella conservazione dell'ampio patrimonio edilizio storico e della serie di manufatti minori storici che componevano il paesaggio rurale tradizionale.



La Serra di Castelforte

Il paesaggio costiero (da Leuca fino a Gallipoli) è caratterizzato da bassi promontori rocciosi che si alternano a spiagge con basse dune rigogliose di macchia mediterranea che sfiorano il mare. Il litorale in questo tratto comprende diversi ambienti di notevole importanza, che formano un interessante mosaico ambientale in cui si alternano macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee, ambienti umidi e acquitrinosi. Sono aree legate significativamente alla dinamica costiera e molto diversificate nei loro connotati specifici. Contesti di costa bassa sabbiosa, con presenza di estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea, si alternano ad ambienti di falesia, con strapiombi morfologici e viste panoramiche ricche di notevole suggestione.

Oltre che dalle serre, la figura è caratterizzata dalle forme del carsismo. Nelle aree depresse naturali (aree endoreiche) si aprono inghiottitoi più o meno ampi e profondi, a volte connessi a sistemi ipogei anche

molto articolati, e nelle piccole valli tra le serre zone depresse e pianeggianti sono punteggiate da pozzi che hanno favorito in passato l'insediamento umano. La struttura insediativa si è sviluppata lungo una viabilità che costeggia gli altopiani e collega, attraversandoli, i numerosi e piccoli centri che si addensano ai piedi della serra, mentre una serie di strade trasversali collega i versanti opposti spingendosi fino al mare. A questa struttura urbana non corrisponde un insediamento costiero molto articolato: l'unico centro urbano di una certa consistenza è Gallipoli, città di fondazione greca arroccata su un'isola. Il resto del litorale è rimasto a lungo disabitato a causa della presenza di vaste aree acquitrinose alle spalle dei cordoni dunari nei tratti di costa sabbiosa.

L'armatura urbana policentrica e diffusa si presenta così arretrata rispetto alla costa; è collegata a essa da un fitto sistema di percorsi poderali perpendicolari (individuati dal PPTR con il nome di "pendoli"). Come in altri punti della costa pugliese le aree costiere hanno subito nel corso del Novecento una vera e propria trasformazione ambientale, innescata dalle radicali operazioni di bonifica idraulica dei terreni paludosi.

Nei brevi tratti di costa rocciosa si articolano numerose cavità carsiche derivate dal crollo della struttura di copertura di sistemi ipogei. A sud di Gallipoli si estendono decine di chilometri di litorale bordato per lunghi tratti da basse dune ricoperte di pinete e macchia mediterranea.

Il sistema di torri costiere rappresenta anche in questo caso un importante valore patrimoniale: sono spesso l'unico elemento di riconoscibilità intorno al quale sono cresciute nuove marine. Questo sistema rappresenta anche in questa figura un grande potenziale turistico per l'osservazione del paesaggio costiero, in particolare delle sue relazioni con l'entroterra agricolo. (Fonte: PPTR - Scheda d'Ambito 11 - Sezione B.2.1.1)

3.2 Principali trasformazioni in atto

La dispersione insediativa è una delle dinamiche che maggiormente modifica l'assetto della figura territoriale. Si assiste a una crescente criticità legata alla scarsa attenzione per la sicurezza idrogeologica e per la salubrità dell'attività umana in relazione alle capacità di carico del sistema ambientale salentino.

Nel territorio della figura vi è una scarsa protezione degli ambienti carsici, vale a dire delle strutture tipiche della natura carsica delle serre, e pare indebolirsi la leggibilità del complesso delle modalità insediative che quella natura carsica hanno esaltato e utilizzato al meglio. Nella figura si assiste alla tendenza alla saldatura dei tessuti delle reti di città, con l'espansione delle maggiori periferie urbane e l'occupazione degli spazi interclusi della campagna urbanizzata, e la conseguente degradazione degli spazi aperti e interclusi.

L'abbandono delle tecniche colturali tradizionali a favore di altre più redditizie comporta spesso un impoverimento del paesaggio rurale, soprattutto nel caso della sostituzione della coltivazione della vite ad alberello con quella a tendone. Si assiste inoltre all'indebolimento della leggibilità dell'armatura insediativa di lunga durata, a causa del peso e della articolazione dei recenti interventi sul sistema infrastrutturale.

Emerge il degrado e l'abbandono dei sistemi di ville, masserie, casini, pagghiare, muri a secco, testimoni delle relazioni tra città e contado e della pluralità delle forme dell'insediamento extraurbano nel Salento Meridionale, particolarmente denso ad esempio nei territori di Alliste e del Capo di Leuca.

Oltre a questa sintetica descrizione delle trasformazioni in atto, riportata nella sezione B 2.2.1, la scheda d'Ambito nella sezione B. 2.3.1 riporta anche una sintesi dello stato di conservazione e criticità delle invarianti della Figura territoriale "Le Serre Joniche".

4. Analisi di Contesto

L'analisi di contesto è tesa a individuare le problematiche chiave che caratterizzano il contesto territoriale al fine di individuare i principali fattori di vulnerabilità e una più opportuna delimitazione dell'ambito di influenza del Piano.

Considerato le macro-criticità alla scala della Figura territoriale di appartenenza, l'analisi di contesto sarà utile anche ad orientare gli obiettivi ricognitivi e le indagini per approfondire le condizioni di stato e di tendenza del contesto sulle quali opera il Piano. Queste condizioni saranno poi ulteriormente approfondite, in funzione delle problematiche chiave individuate e dei principali fattori di vulnerabilità territoriale, sulle singole componenti ambientali con l'analisi di settore.

In questa fase si sostanziano anche i contributi della VAS come supporto attivo e strategico alla costruzione del PUG di Racale.

4.1 L'ambito di influenza del Piano

La definizione dell'ambito di influenza ha l'obiettivo di porre in evidenza il contesto del Piano, ovvero lo scenario spaziale che deve assumere la valutazione ambientale dello strumento urbanistico, il suo ambito fisico di influenza, gli ambiti di analisi, gli attori coinvolti, le sensibilità e gli elementi critici, come pure i rischi e le opportunità da considerare nella valutazione, quali elementi fondamentali della base di conoscenza necessari per conseguire gli obiettivi generali del Piano. Ovviamente tali aspetti assumono rilevanza tenendo conto della natura e dell'efficacia del Piano.

Tra le tematiche da considerare per la definizione dell'ambito di influenza, l'esame del contesto di riferimento assume una rilevanza fondamentale per l'individuazione degli aspetti ambientali e territoriali chiave, come pure delle sensibilità e criticità che determinano l'operatività del Piano. Di particolare rilevanza è poi l'individuazione dei principali fattori di rischio e delle dinamiche di trasformazioni in atto che delineano le condizioni di integrità delle componenti strutturali del contesto, già inquadrare a livello di Figura territoriale.

A questi aspetti, va aggiunta poi la costruzione del quadro pianificatorio e programmatico che interessa l'ambito spazio-temporale del Piano, per avere un quadro di riferimento strutturato sugli obiettivi ambientali e sulle influenze reciproche tra piani con diversi livelli di efficacia.

Una componente essenziale della fase preliminare della VAS è quindi l'analisi di contesto, ovvero una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali che formano il contesto di riferimento del Piano. Tale analisi ha quale finalità quella di identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale occorre trattarle nella successiva analisi di dettaglio.

L'analisi di contesto, attraverso l'esame delle condizioni di rilevanza e integrità delle componenti strutturali del paesaggio di riferimento, anche attraverso il supporto del sistema delle tutele vigenti, consentirà di strutturare, una volta svolta anche l'analisi di settore o delle singole componenti ambientali, una gerarchia dei problemi ambientali, rilevanti ai fini della elaborazione del Piano e della valutazione degli effetti attesi.

L'analisi di contesto consente quindi una prima identificazione dell'ambito spazio-temporale di riferimento attraverso una prudenziale perimetrazione dell'area di studio, che di regola non coincide con l'area da pianificare, ma con l'area nella quale potranno manifestarsi gli effetti delle opere e delle attività rese autorizzabili dal Piano.

Si tratta di un aspetto che permette di stabilire il livello di approfondimento delle analisi che dovranno essere sviluppate nella successiva analisi di dettaglio e, di conseguenza, per definire il livello di disaggregazione delle informazioni necessarie alla costruzione degli indicatori per la descrizione e valutazione degli effetti ambientali attesi con l'attuazione del Piano.

Ai fini della precisazione dell'Ambito di influenza del Piano è necessario, quindi, tener conto non solo dei fattori ambientali, economici e sociali, ma anche di quelli ecosistemici, paesistici e territoriali.

Alla struttura delle unità ambientali (ecosistemi), cui si associano i flussi bio-geo-chimici, è necessario affiancare i valori e le criticità del paesaggio, che rappresenta il sistema dei significati percepiti dai soggetti che fruiscono i luoghi; e, a questi, vanno aggiunti quelli territoriali, che rappresentano il modo attraverso cui le popolazioni usano e governano gli spazi e li attrezzano per rispondere alle proprie esigenze (Malcevski e Zerbi, 2007).

È facile allora intuire come l'ambito di influenza del Piano cambi con il variare degli obiettivi di sostenibilità prefissati dalle analisi di contesto: se l'obiettivo è il mantenimento della biodiversità, che dipende dalla funzionalità degli ecosistemi, è evidente che sarà necessario considerare l'ecosistema di riferimento nei suoi rapporti spaziali che implicano le unità ecosistemiche locali e gli ecomosaici di area vasta. In questo caso, dovendo garantire la coerenza della Rete Natura 2000, i confini amministrativi non sono rappresentativi delle valenze delle connessioni ecologiche della rete.

Allo stesso modo possono intendersi le valenze paesaggistiche e territoriali, che nel PPTR vengono declinate attraverso obiettivi generali e specifici alla scala d'Ambito.

Altrettanto si può dire per alcuni aspetti che riguardano il ruolo del territorio da pianificare.

Per gli aspetti amministrativi, si potrebbe affermare che l'ambito di influenza del Piano coincide con l'Ambito di efficacia del Piano stesso, anche se diventa essenziale la comprensione del ruolo reciproco assunto con le Amministrazioni vicine (Unione dei Comuni) o con i progressivi livelli di governo (Provincia, Regione) ed è questo anche il motivo che vede le Amministrazioni contermini intervenire a pieno titolo nelle conferenze di co-pianificazione come enti territoriali interessati. Così anche per gli aspetti infrastrutturali, dove la funzionalità di una struttura trasportistica non può essere considerata unicamente nel territorio di appartenenza.

Lo stesso discorso potrebbe interessare le questioni climatiche, come pure gli aspetti economici e sociali, dove le realtà da considerare di solito non coincidono con i confini amministrativi.

Un ulteriore passaggio necessario alla definizione dell'ambito di influenza del Piano è l'esame dei piani e programmi che governano il settore e/o il territorio oggetto del Piano e che costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento cui dovrà riferirsi la valutazione della coerenza esterna del PUG.

L'esame della natura e dell'efficacia del Piano e della sua collocazione in tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza del Piano stesso e la sua relazione con gli altri Piani o programmi, al fine di consentire la costruzione di un quadro d'insieme strutturato, contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri Piani territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi.

Nell'esame del contesto territoriale di riferimento la necessità di avere una certa coerenza tra i quadri spaziali di sensibilità riportati nei diversi piani che investono la medesima area locale, nel presente Rapporto Ambientale è stata soddisfatta scegliendo di fare riferimento a un Piano di ordine superiore, come il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) che fornisce un sistema univoco e integrato di sensibilità di riferimento.

4.2 Aspetti ritenuti rilevanti dalla VAS alla scala comunale e di contesto territoriale

Si tratta di aspetti la cui esplicitazione, oltre a consentire di denotare le principali macro-criticità dell'area, serve a orientare la VAS nella definizione dei principali obiettivi ricognitivi e delle indagini, necessarie a inquadrare le criticità e i fattori di vulnerabilità, attraverso i quali è poi possibile stabilire gli obiettivi della VAS e gli indirizzi di sostenibilità del Piano.

Si tratta di aspetti legati alle principali invarianti strutturali della figura territoriale, che assumono rilevanza anche alla scala comunale e di contesto territoriale.

Fra questi aspetti fanno riferimento ai seguenti sistemi:

- sistema insediativo e infrastrutturale
- sistema agroambientale, con particolare riferimento al paesaggio rurale;
- sistema costiero, con particolare riferimento al paesaggio di versante della serra

Per il sistema insediativo e infrastrutturale si tratta di aspetti che richiedono opportuni approfondimenti alla scala locale. E' necessario, infatti, determinare gli effetti ambientali delle sfrangiature del sistema insediativo, prodotti non solo dalla crescente espansione delle periferie, ma anche dai fenomeni di dispersione insediativa all'interno dei mosaici agricoli, con conseguente compromissione delle trame agrarie e del valore agroambientale del paesaggio rurale.

A queste dinamiche, conseguenza anche della crescente incidenza del sistema infrastrutturale, si associano tutti quegli aspetti che concorrono a determinare quella che può essere definita una tendenza all' "iperstrutturazione" del territorio che, vista nel complesso delle dinamiche in atto, rappresenta la principale condizione che determina una profonda trasformazione degli assetti storicamente consolidati e dell'organizzazione spaziale e insediativa del territorio.

Una conseguenza rilevante dell'iperstrutturazione del territorio è quella legata anche all'interruzione delle dinamiche ecologiche e alla frammentazione degli ambiti agricoli, che determina gravi alterazioni delle capacità rigenerative e di auto mantenimento degli ecosistemi e delle stesse attività agricole. L'iperstrutturazione, incide anche sulla qualità delle acque e dei suoli, sui regimi idrici, sui volumi di traffico, con effetti che devono essere attentamente stimati e monitorati.

Per il sistema costiero delle Marine, gli aspetti prevalenti sono legati alla pericolosità geomorfologica del litorale (presenza di cavità e grotte), ai fenomeni erosivi, alla artificializzazione della costa; nonché agli aspetti inerenti l'urbanizzazione del litorale e alla dispersione insediativa in ambito rurale; le cui principali criticità sono legata alla scarsa attenzione per la sicurezza idrogeologica e per la salubrità dell'attività umana in relazione alle capacità di carico del sistema ambientale.

Per quanto riguarda il sistema agroambientale, invece, si assiste a una tendenziale degradazione degli spazi aperti, dovuti principalmente alla frammentazione e perforazione della matrice agricola da parte di elementi del sistema insediativo (dispersione) e infrastrutturale, che determinano crescenti processi di banalizzazione della qualità paesaggistica dei contesti rurali, con opere spesso incongrue che rompono le antiche relazioni tra città e campagna. Si tratta di aspetti legati anche alla mancanza di caratterizzazione e riconoscibilità dei contesti territoriali, che sono spesso l'espressione di altrettanti problemi derivanti dalla mancanza o carenza di organizzazione del territorio, indice, oltre che di difficoltà funzionali, di un aumento della vulnerabilità del sistema agro-ambientale.

Con specifico riferimento al paesaggio rurale, oltre alle problematiche di lunga durata dell'agricoltura, legate alla debolezza del sistema produttivo e alla scarsa redditività delle colture tradizionali, che nel tempo hanno innescato diffusi processi di abbandono delle terre; particolare rilevanza assumono oggi

soprattutto gli effetti socio-economici, produttivi, ambientali e paesaggistici, procurati dal fenomeno del disseccamento degli ulivi, con particolare evidenza nelle aree joniche della figura territoriale, dove il fenomeno, nelle sue fasi iniziali, si è espresso con particolare intensità nelle campagne dei comuni di Gallipoli, Alezio, Taviano, Racale e Alliste.

Se consideriamo che in questo contesto si registra una sempre maggiore tendenza all'abbandono delle colture e delle tecniche colturali tradizionali, si può intuire come questi processi hanno innescato un impoverimento del paesaggio rurale, dove emerge anche il degrado e l'abbandono dei sistemi di masserie, casini, caseddhi o pagghiare, muri a secco, tutti elementi identitari che testimoniano la pluralità delle forme dell'insediamento extraurbano e la rilevanza delle attività agricole nella costruzione del paesaggio rurale.

Questi aspetti richiederanno uno studio approfondito dei fenomeni e dei processi in atto, soprattutto per capire quale ruolo può assumere il paesaggio all'interno dello scenario di riferimento.

4.3 Definizione degli obiettivi ricognitivi e delle indagini assunte

Tenuto conto delle indagini sul sistema insediativo e infrastrutturale, assunte dal PUG nella costruzione dei quadri conoscitivi e interpretativi, la VAS sceglie di approfondire:

A. alla scala locale, le criticità e le condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale, dove le indagini e gli obiettivi ricognitivi della VAS puntano a:

- definire i caratteri identitari del paesaggio rurale;
- individuare le dinamiche evolutive e i principali drivers di cambiamento;
- evidenziare lo stato di conservazione e le principali criticità;
- definire indirizzi e regole di gestione e trasformazione;
- inquadrare possibili scenari di ricostruzione sociale del paesaggio rurale.

B. alla scala territoriale, individuare i principali fattori di vulnerabilità nelle aree ad elevata sensibilità ambientale e paesaggistica. Gli obiettivi ricognitivi della VAS sono tesi a definire lo stato ecologico e la qualità paesistico-ambientale di una porzione profonda di paesaggio costiero, che include anche il paesaggio di versante della serra.

Finalità delle indagini è quella di definire indirizzi coerenti con gli obiettivi e i progetti territoriali dello scenario strategico del PPTR.

A. Il contributo della VAS sulle condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale

Il contesto territoriale di riferimento, negli ultimi 30 anni, è stato caratterizzato da un intenso processo di urbanizzazione e di sfrangiatura del tessuto insediativo che ha interessato sia i centri localizzati nella Piana e sia le Marine. Questi processi hanno prodotto la perdita dei confini tra città e campagna e la tendenziale saldatura urbana sia dei centri urbani e sia delle Marine. Ai processi di urbanizzazione si sommano quelli di dispersione insediativa in ambito rurale, con particolare evidenza nelle aree a maggiore influenza costiera (secondo case).

Al sistema insediativo si giustappone un sistema rurale in forte mutamento, con aree agricole tra loro differenziate, dove alla prevalenza e pervasività dell'olivo, che occupa vaste aree del territorio, sia in collina che in pianura, si associano il seminativo e la vite. In questo territorio oggi coesistono realtà e dinamiche diverse e per certi versi contrapposte dove, a fronte dell'elevato favore turistico fatto registrare negli ultimi anni soprattutto sulla fascia costiera jonica, si contrappongono i processi di marginalizzazione e abbandono delle colture tradizionali di collina e quelli di estensivazione dei seminativi nella piana, dove sono presenti i terreni più fertili, con una certa persistenza delle colture intensive sotto serra e una leggera ripresa delle aree a vigneto, nel recente passato interessate da intensi interventi di espanto.

Si tratta di un territorio la cui agricoltura, in passato, ha fatto registrare a livello provinciale i valori più alti di valore aggiunto aziendale per ettaro/coltura, mentre oggi si assiste a un progressivo indebolimento dell'immagine agricola locale con forti ripercussioni sulle condizioni di integrità e rilevanza del paesaggio rurale.

Se a queste dinamiche evolutive aggiungiamo anche il fatto che negli ultimi anni l'area jonica è stata colpita dal fenomeno del disseccamento degli ulivi, che ha interessato e sta interessando aree sempre più vaste, è facile rendersi conto dell'importanza dell'obiettivo ricognitivo assunto dalla VAS.

In questa realtà, infatti, l'obiettivo ricognitivo di approfondire lo studio delle condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale locale è apparso particolarmente urgente almeno per tre ordini di motivi:

- uno, riguarda il fatto che in questo contesto gli assetti territoriali sono stati determinati in misura dominante dalle scelte colturali e dagli indirizzi produttivi, legati alla vocazionalità agricola dei suoli, e alle modalità di conduzione tradizionale delle attività agricole, legate in modo prevalente all'olivicoltura;
- due, riguarda i processi di de-ruralizzazione in atto della campagna contemporanea, solo in parte legati alla propensione verso la terziarizzazione delle attività produttive, legate principalmente al turismo, e al rapporto tra struttura fondiaria (molto frammentata) e logiche competitive legate ai fondi strutturali della PAC, che hanno determinato una crescente marginalizzazione delle aree agricole con pregresse condizioni di debolezza strutturale e una tendenza all'abbandono delle coltivazioni tradizionali meno redditizie;
- tre, il recente fenomeno del disseccamento degli ulivi, sembra aver esasperato la persistenza di condizioni critiche in un contesto territoriale dove la dominanza del paesaggio dell'olivo tradizionale, apre oggi nuove e più urgenti questioni ambientali, territoriali e paesaggistiche.

Si tratta di aspetti che da una parte richiamano l'attenzione sul valore delle dinamiche morfogenetiche nella costruzione del paesaggio locale e, dall'altra, richiedono di tener conto delle principali dinamiche evolutive per individuare i drivers di cambiamento al fine di stabilire i più opportuni criteri e indirizzi finalizzati a una riabilitazione strategica del paesaggio rurale.

In questo senso, i criteri adottati dallo studio rientrano in una prospettiva tesa a individuare, nelle specificità morfo-tipologiche e nella storia dei luoghi, le linee guida entro le quali è opportuno che avvenga lo

sviluppo futuro di questi paesaggi, al fine di garantire la durevolezza degli assetti paesaggistici, ecosistemici e insediativi.

Risultanze delle indagini: quadro di sintesi

Lo studio, riportato nell'allegato A, riparte da un precedente studio agronomico del territorio comunale per approfondire il ruolo dell'agricoltura e le condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale a livello locale.

Alle indagini di tipo ambientale, agronomico e sulle funzioni extra-produttive delle attività agricole, del precedente studio, l'obiettivo ricognitivo della VAS associa quelle sui caratteri identitari del paesaggio rurale e il ruolo dell'agricoltura, sulle dinamiche evolutive e i principali drivers di cambiamento, sullo stato di conservazione e criticità che caratterizzano il paesaggio rurale e sul ruolo che può assumere il paesaggio in uno scenario di ricostruzione della campagna contemporanea.

Ruolo dell'agricoltura

L'agricoltura locale è prevalentemente legata ai modelli agricoli tradizionali con forti resistenze ad intervenire sulle innovazioni di processo, in parte giustificate da condizioni pedoclimatiche e strutturali, come limitazioni d'uso dei suoli e risorse idriche scarse, che costituiscono i principali fattori limitanti l'ulteriore sviluppo e diversificazione degli indirizzi produttivi; elevata frammentazione fondiaria e conseguenti bassi livelli di meccanizzazione, a cui seguono alti fabbisogni di manodopera.

Indirizzo produttivo prevalente è quello olivicolo, cui seguono, secondariamente, quello orticolo-floricolo, in pieno campo e in serra, e quello vitivinicolo. Il valore aggiunto apportato dalle attività agricole legate all'olivicoltura mostrano basse prestazioni rispetto alle coltivazioni orticole e soprattutto floricole sotto serra, che mostrano una certa vitalità economica. In leggera ripresa l'attività viticola che in passato è stata interessata da espanto di ingenti superfici.

A livello strutturale quindi il ruolo dell'agricoltura locale risulta condizionato dall'estrema polverizzazione delle aziende, basata sulla piccola proprietà contadina; dall'elevata propensione a destinare le superfici agricole nell'ambito di coltivazioni arboree, in generale, e di olivo in particolare; dai fattori limitanti come suolo e acqua che limitano l'ulteriore sviluppo degli indirizzi produttivi, prevalentemente caratterizzati da coltivazioni tradizionalmente seccagne (come olivo e vite) e solo in parte da coltivazioni idroesigenti (ortive e floricole).

Se a livello locale consideriamo la prevalenza della superficie agricola utilizzata dall'oliveto, che negli ultimi trent'anni ha fatto registrare un significativo incremento soprattutto a scapito del vigneto, e che il fenomeno del disseccamento dell'olivo, in quest'area jonica, si è manifestato in modo particolarmente intenso, risulta abbastanza evidente il progressivo indebolimento del ruolo dell'agricoltura locale, con forti ripercussioni sulle condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale.

In queste condizioni gli elementi di rilievo sono riconducibili ai principali cambiamenti che caratterizzano tendenzialmente il settore agricolo. Questi cambiamenti, oltre alle specifiche problematiche legate al disseccamento degli ulivi, sono derivati principalmente dalla progressiva riduzione del ruolo produttivo e occupazionale del settore primario e dai continui fenomeni di erosione del territorio, legati principalmente a processi di urbanizzazione.

Caratteri identitari del paesaggio rurale

I caratteri identitari del paesaggio rurale sono legati al valore che esprimono i caratteri morfologici o invariati strutturali che richiamano le dinamiche morfogenetiche o evolutive del territorio.

Lo studio individua tre ordini di fattori che caratterizzano l'identità del territorio agricolo locale:

- il rapporto con il sistema insediativo,
- l'infrastrutturazione rurale e la maglia agraria,
- la diversificazione dell'uso del suolo.

Se consideriamo le modalità e i processi che hanno contraddistinto la 'costruzione' del paesaggio locale, nel contesto territoriale di riferimento, ci accorgiamo soprattutto del rapporto stretto e coerente tra paesaggio rurale e sistema insediativo. In questo contesto, infatti, gli assetti insediativi sono stati determinati in misura dominante dalle disponibilità delle risorse agricole: prime fra tutte la disponibilità di acqua e suolo.

Alle creste calcaree della Serra Jonica, caratterizzate da suoli molto poveri (litosuoli) con roccia affiorante, si contrappongono nelle piane gli avvallamenti tufacei, dove di preferenza sono collocati i centri abitati: qui, i terreni alluvionali o di accumulo presentano maggiori profondità e trattengono le acque negli strati argillosi o calcareomarnosi, dove si stabiliscono a bassa profondità le falde acquifere superficiali. Si tratta di falde poco profonde, ma territorialmente estese, sulle quali si è installata la fitta rete policentrica degli insediamenti a bassa densità abitativa.

Questo stretto rapporto tra insediamento urbano e attività agricole, fondato sulla presenza dei principali fattori produttivi, consente di inquadrare le dinamiche morfogenetiche del paesaggio rurale attraverso l'esame dei principali processi di territorializzazione, che hanno caratterizzato il contesto di riferimento.

Le operazioni di spietramento e le sistemazioni idraulico-agrarie che si sono succedute nel corso dei secoli sono legate, infatti, alla necessità di mettere a coltura nuovi terreni, riducendone le pendenze con i terrazzamenti, e regimando lo scorrimento delle acque superficiali con i canali.

Dalle pratiche di spietramento e dalla necessità di espandere e organizzare le produzioni agricole, sono sorti i sistemi di masserie, casini, caseddhi, muri a secco, cisterne, ecc., tutti elementi identitari che testimoniano la pluralità delle forme dell'insediamento extraurbano e la rilevanza delle attività agricole nella costruzione del paesaggio rurale.

L'infrastrutturazione rurale, costituita dal reticolo della viabilità cui si appoggia la maglia agraria, assicura la connettività antropica ed ecologica del territorio, dove al mosaico reticolare di strade e muretti, cui corrispondono peculiari forme del paesaggio collinare, si contrappone il reticolo delle sistemazioni idraulico agrarie che garantiscono lo smaltimento delle acque superficiali, cui corrispondono forme altrettanto peculiari del paesaggio di pianura.

In questi due tipi di paesaggio, quello a "campi chiusi" della collina e quello a "campi aperti" della piana, è possibile riscontrare gli elementi differenziali e costitutivi della tessitura paesistica locale: la trama di appoderamento e gli ordinamenti colturali.

La trama o maglia agraria è minuta e molto articolata nel paesaggio di collina, dove più intensi sono stati i processi di spietramento per la messa a coltura dei campi; mentre è più larga nei paesaggi della piana, dove i principali fattori produttivi, suolo e acqua, sono stati meno limitanti per l'ulteriore sviluppo degli indirizzi colturali. Si può constatare, infatti, un'apparente omogeneità colturale nel paesaggio di collina, diffusamente olivetato, che sulla Serra assume anche una forte rilevanza percettiva; rispetto al mosaico agricolo presente intorno ai centri abitati e, in genere, nel paesaggio della piana, maggiormente caratterizzato oggi dai rapporti tra seminativo, vigneto e oliveto.

Questi paesaggi, la cui forma è espressione di una vera e propria struttura agraria e di una originalissima storia, dopo il fenomeno del "disseccamento dell'olivo" pone oggi il problema di quali regole adottare per la loro ricostruzione e di ciò che un piano urbanistico può chiedere agli agricoltori: conservare o ripristinare le regole costruttive di questi paesaggi è sicuramente una richiesta più plausibile rispetto a quella di

conservare le specifiche forme in cui questi paesaggi si sono concretizzati. In questi casi l'importanza cade soprattutto sulle strutture fisiche tradizionali (viabilità rurale, trama agraria, terrazzamenti, muretti in pietra) che connotano questi paesaggi.

Dinamiche evolutive e principali drivers di cambiamento

Le dinamiche evolutive che hanno caratterizzato il contesto territoriale di riferimento, mostrano negli ultimi 30 anni un intenso processo di urbanizzazione e sfrangiatura del tessuto insediativo, che ha interessato sia i centri localizzati nella Piana e sia le Marine. Questi processi hanno prodotto, come effetto, la rottura dell'originario rapporto di solidarietà tra città e campagna, con la perdita dei confini e la tendenziale saldatura urbana degli insediamenti.

In questo contesto territoriale, al sistema insediativo si giustappone poi un sistema rurale in forte mutamento.

In questo territorio coesistono realtà e dinamiche diverse e per certi versi contrapposte: a fronte dell'elevato favore turistico, fatto registrare negli ultimi anni soprattutto sulla fascia costiera jonica, si contrappongono i crescenti processi di marginalizzazione e abbandono delle colture tradizionali, fenomeno questo ancor più evidente e incisivo dopo il disseccamento degli ulivi che ha interessato vaste aree territoriali.

Alle forme di abbandono delle colture tradizionali nelle aree collinari meno produttive, si associano i processi di estensivazione dei seminativi nella piana, dove sono presenti i terreni più fertili, con una certa resistenza delle colture intensive sotto serra e una leggera ripresa delle aree a vigneto, nel recente passato interessate da intensi interventi di espanto.

In queste situazioni, i principali cambiamenti nel settore agricolo sono derivati dalla riduzione progressiva del ruolo produttivo e occupazionale del settore primario e dai continui fenomeni di erosione del territorio, legati a processi di urbanizzazione. Nelle aree a maggiore influenza turistica si nota un forte ridimensionamento della funzione produttiva agricola (deruralizzazione), a vantaggio di crescenti funzioni residenziali e ricreative legate al turismo.

Nell'analisi dei principali drivers di cambiamento, lo studio pone poi particolare risalto alle politiche di sviluppo rurale, chiamate oggi a tener conto dei caratteri strutturali fondativi dei paesaggi storico-culturali, per stabilire la capacità di resistenza o di adattamento ai cambiamenti esterni dettati soprattutto dalle politiche comunitarie.

Questo aspetto assume un'elevata rilevanza se si considera che la politica agricola comunitaria (PAC) si è rivelata il principale *drivers* di cambiamento negli ultimi trent'anni, influenzando sia la capacità di adattamento delle aziende alle politiche e sia la permanenza e integrità dei paesaggi.

Le analisi, fatte in diversi contesti territoriali, hanno permesso di registrare significative trasformazioni paesaggistiche connesse direttamente alle recenti politiche di incentivazione di alcuni sistemi colturali a svantaggio di altri.

Nelle aree strutturalmente più deboli e difficili del meridione, in generale, e del Salento in particolare, una politica agricola che per decenni ha privilegiato l'intervento sui mercati a discapito di interventi sulle strutture, non ha fatto altro che produrre fenomeni crescenti di abbandono nelle aree marginali, con conseguenze negative sulla qualità estetica e funzionale soprattutto dei paesaggi storici.

Se consideriamo che il settore turistico, ritenuto "l'industria principale d'Europa", si basa su due aspetti ritenuti fondamentali per incrementare la reputazione e l'attrattiva territoriale: il patrimonio culturale e i valori paesistici e naturali; ci accorgiamo oggi della necessità di innescare un nuovo processo di "ricostruzione sociale" del paesaggio, intendendo in primo luogo una trasformazione della percezione

sociale del paesaggio da parte dei principali attori, ovvero del "modo di vedere" il paesaggio, attraverso i significati e i valori in esso riposti.

Stato di conservazione e criticità

Nel complesso, lo stato di conservazione del paesaggio rurale mette in luce un progressivo indebolimento del ruolo dell'agricoltura nel mantenere gli assetti produttivi e i caratteri identitari del paesaggio rurale.

La destrutturazione del sistema agricolo locale trova un indicatore significativo nella crescente tendenza all'abbandono e degrado degli spazi rurali. Tale fenomeno assume dimensioni rilevanti sia intorno agli insediamenti, dove più intensi sono stati negli ultimi trent'anni i processi di urbanizzazione e dispersione insediativa; e sia nelle aree produttive marginali, dove maggiormente limitanti sono stati i fattori acqua e suolo, che hanno condizionato l'ulteriore sviluppo degli indirizzi colturali.

Nella campagna contemporanea, caratterizzata da processi di deruralizzazione in atto, si concentrano interessi tra loro conflittuali per usi differenti da quello agricolo, soprattutto legati alla funzione residenziale e turistica.

In questo scenario di tendenza, la necessità di salvaguardare i caratteri identitari e i valori testimoniali del paesaggio agrario storico, fa emergere l'importanza del ruolo strategico e multifunzionale dell'agricoltura, non solo per mantenere i caratteri produttivi, ma anche per i fondamentali contributi che essa apporta alla qualità ambientale e all'equilibrio idraulico, alla qualità ecologica e al mantenimento della biodiversità, funzioni svolte soprattutto dagli agro-paesaggi con ordinamenti colturali tradizionali. Inoltre, in questo contesto, il ruolo dell'agricoltura appare importante anche sotto l'aspetto paesaggistico, per almeno due motivi:

- a) il ruolo testimoniale dei paesaggi agrari in cui persistono le condizioni di integrità dei caratteri strutturali e identitari dei paesaggi storici (paesaggio a "campi chiusi", paesaggio delle bonifiche idrauliche), rappresenta uno dei fattori portanti per migliorare l'attrattività di un territorio;
- b) il ruolo potenziale di ri-definizione dei margini degli insediamenti (Patto città-campagna) anche nelle aree rurali maggiormente compromesse o degradate e in quelle della dispersione insediativa. In questo senso le aree agricole di contatto con gli insediamenti diventano il punto di partenza per definire nuove regole progettuali per lo spazio costruito, regole nelle quali le qualità ambientali e culturali dei paesaggi definiscono in forma innovativa il carattere dell'edificato (es. il progetto del periurbano nel Patto città campagna).

In questo scenario di riferimento, dove le dinamiche di trasformazione del paesaggio rurale lasciano prefigurare una "campagna abbandonata a se stessa", le condizioni di permanenza dei caratteri strutturali risultano in parte compromessi dai processi di deruralizzazione in atto, mentre per ciò che riguarda l'integrità delle diverse componenti, oltre alle criticità sopra richiamate, assume particolare rilevanza la pervasività che ha assunto il fenomeno del disseccamento degli ulivi nell'area jonica.

Il ruolo del paesaggio nella ricostruzione sociale della campagna contemporanea

Nello studio, questo scenario intende affermare un fondamentale principio: quello che il paesaggio è un valore aggiunto territoriale che, se ben interpretato e gestito, considerato il suo carattere visivo ed evocativo e la sua capacità comunicativa nel creare una riconoscibilità d'area, può costituire un fondamentale fattore di attrattività per lo sviluppo socio-economico di un territorio.

Questo aspetto, legato alla tipicità sia dei paesaggi che dei prodotti agricoli, viene riconosciuto da più parti come un sodalizio vincente, capace di generare nuove ed efficaci formule per lo sviluppo dei territori rurali. L'attrattività dei paesaggi storico-culturali e la presenza di prodotti tradizionali, tipici e di alta qualità, migliorano l'immagine territoriale, dove agricoltura e paesaggio trovano reciproci vantaggi.

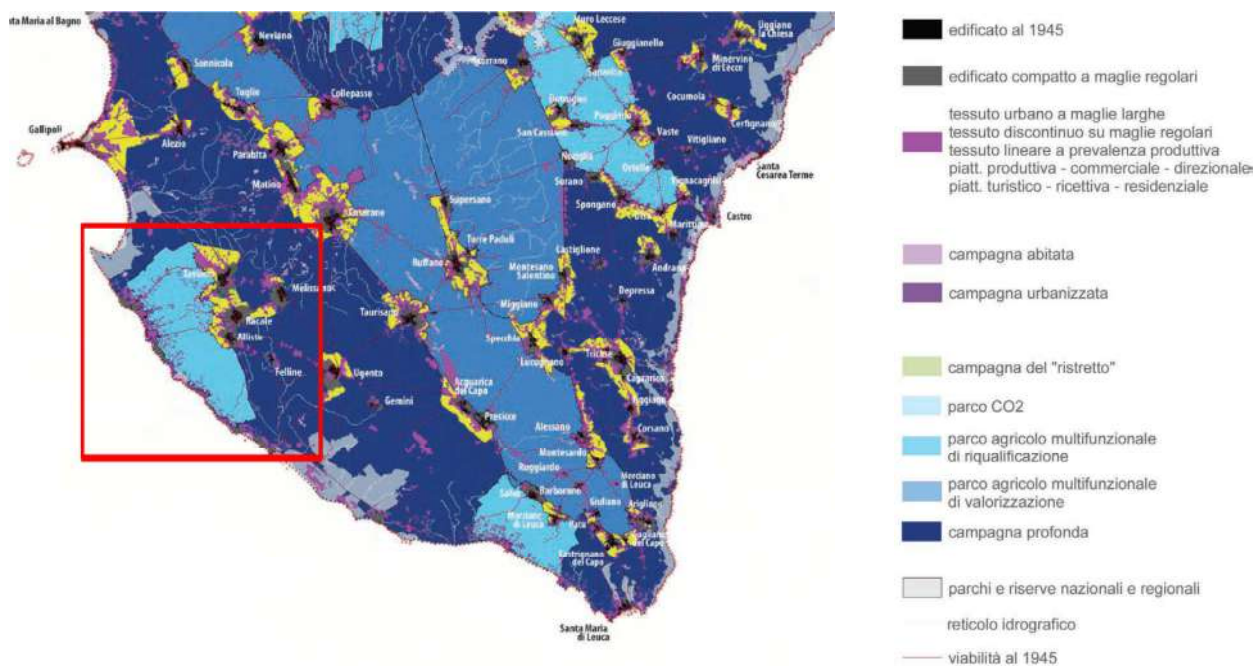
In questo senso, il paesaggio rurale si configura come una vera e propria risorsa economica sulla quale un territorio può basare la sua valorizzazione e promozione, per ricostruire o accrescere la reputazione e per incrementare o affermare la sua attrattività turistico-culturale.

In questo scenario, una politica che intende contribuire alla riqualificazione del paesaggio rurale, attraverso l'agricoltura, per essere efficace non può non partire dal presupposto che il paesaggio oltre ad essere un bene pubblico è soprattutto una produzione collettiva, per la quale intervengono diversi attori. Questa caratteristica del paesaggio fa sì che siano poco incisivi gli interventi spot¹¹ praticati dalle singole aziende agricole: in questi casi, infatti, è importante orientare l'azione su aree in cui l'effetto addizionale degli interventi rende percepibile il raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

Questo aspetto ci dice fondamentalmente due cose: 1) che la riqualificazione del paesaggio rurale non può che avvenire socialmente e 2) che le azioni di riqualificazione o ricostruzione sociale della campagna contemporanea acquistano una maggiore efficacia se fanno parte di una strategia già pianificata, ovvero se i territori interessati sono già inseriti all'interno di uno scenario strategico o progetto territoriale.

È auspicabile quindi che la sperimentazione di processi di ri-costruzione della campagna contemporanea, specialmente in aree colpite duramente dal disseccamento degli ulivi, ricada in aree già individuate da strumenti di governo del territorio come aree rurali particolarmente critiche che richiedono decisi interventi di riqualificazione.

In questo senso, lo scenario strategico del PPTR, nel progetto territoriale "Patto città campagna", perimetra il contesto di riferimento come area da destinare a parco agricolo multifunzionale di riqualificazione.



Le azioni previste alla scala comunale o intercomunale riguardano principalmente la riqualificazione territoriale del paesaggio rurale, attraverso l'istituzione di tavoli di copianificazione per la costruzione di strategie condivise e concertate tra pianificazione urbana e territoriale e politiche di sviluppo rurale.

Il PPTR per l'attuazione dei parchi agricoli, oltre alle linee guida per il patto città campagna, individua anche strumenti e progetti, tra i quali il PIARP - Progetto Integrato d'Area Rurale Pilota – come strumento d'intervento ritenuto idoneo a soddisfare i bisogni dei territori maggiormente compromessi.

¹¹ Un esempio è dato dai finanziamenti previsti per le aziende agricole dalla misura 5.2 del PSR 2014-2020 - "Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici.

In conclusione, considerato la complessità e incertezza che caratterizza la realtà dei paesaggi rurali nel contesto territoriale di riferimento, soprattutto dopo l'avvento catastrofico del fenomeno del disseccamento degli ulivi, i parchi agricoli multifunzionali di riqualificazione rappresentano un dispositivo efficace per innescare e indurre processi di ricostruzione della campagna contemporanea all'interno dei processi paesistici in atto, attraverso l'integrazione tra nuovo ruolo assunto dal paesaggio, nell'attivare un'agricoltura multifunzionale, e politiche rurali, dove la politica paesistica regionale rappresenta il perno attraverso cui articolare la pianificazione strategica dello sviluppo sostenibile dei territori rurali.

B. Quadro spaziale delle aree ad elevata sensibilità ambientale e paesaggistica

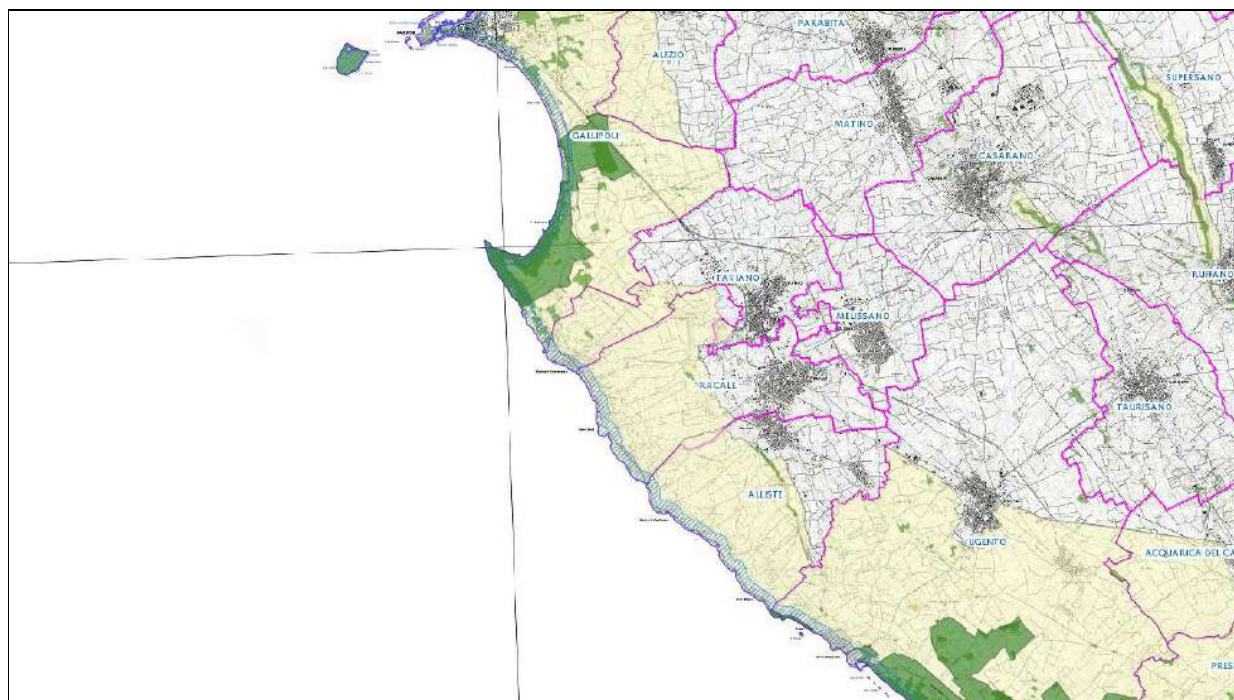
Le aree ad elevata sensibilità ambientale possono essere definite come quelle zone - identificate in ragione della ricognizione delle disposizioni legislative, regolamentari o amministrative volte alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale - nelle quali si ritiene più probabile che l'attuazione di piani urbanistici comunali comporti impatti significativi sull'ambiente, in applicazione del principio di precauzione.

La ricognizione e localizzazione delle aree a maggiore sensibilità sarà utile ai fini della VAS anche per precisare l'ambito di influenza del Piano e lo scenario ecopaesistico di riferimento, oltre a permettere di individuare quelle aree in cui è più opportuno approfondire le condizioni di stato e di tendenza, con l'assunzione di specifiche indagini. Il termine scenario, in queste circostanze, viene utilizzato per descrivere il sistema delle valenze ambientali (funzionalità e sensibilità) associate alle diverse unità spaziali: un aspetto che assume rilevanza soprattutto nei casi in cui il Piano prevede nuove scelte di assetto, che produrranno trasformazioni dello stato dei luoghi nelle aree ritenute maggiormente sensibili dal punto di vista ambientale o paesaggistico. In questi casi, ai fini della valutazione della significatività degli effetti, è necessario che l'analisi precisi il sistema delle valenze nella loro articolazione spaziale, al fine di valutarne, in funzione della sensibilità, gli eventuali conflitti.

Tra le aree ritenute ad alta sensibilità ambientale nel territorio interessato rientrano sicuramente le aree caratterizzate dalla presenza di Beni culturali, le aree dichiarate di notevole interesse pubblico e comunque le aree tutelate per legge, come pure aree ad alta (Ap) e media (Mp) pericolosità idraulica e aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (Pg3), o le aree soggette a contaminazione salina.

L'esame delle categorie o istituti di tutela sopra menzionati, consente di indentificare nel contesto territoriale di riferimento la fascia costiera come area ad elevata sensibilità ambientale e paesaggistica.

In realtà si tratta di una fascia costiera profonda, compresa nei comuni di Racale, Taviano e Alliste, che pur non essendo interessata direttamente da Aree naturali protette o Siti di Interesse Comunitario, risulta incastonata tra due Parchi Naturali Regionali, quello di Gallipoli e Ugento, dove la funzionalità delle connessioni costiere assume una certa rilevanza.



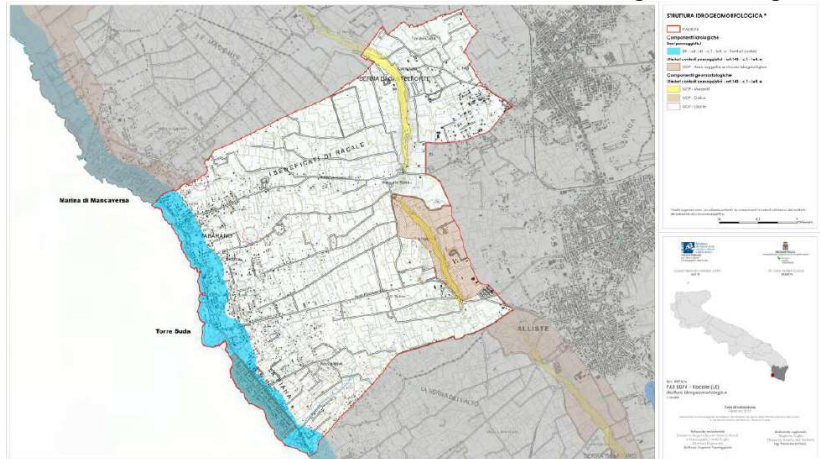
(Aree dichiarate di notevole interesse pubblico – in giallo - e Parchi regionali – in verde)

In questa configurazione territoriale particolare rilevanza assumono le aree dichiarate di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'articolo 136 del D.lgs. 42/2004 (Parte III).

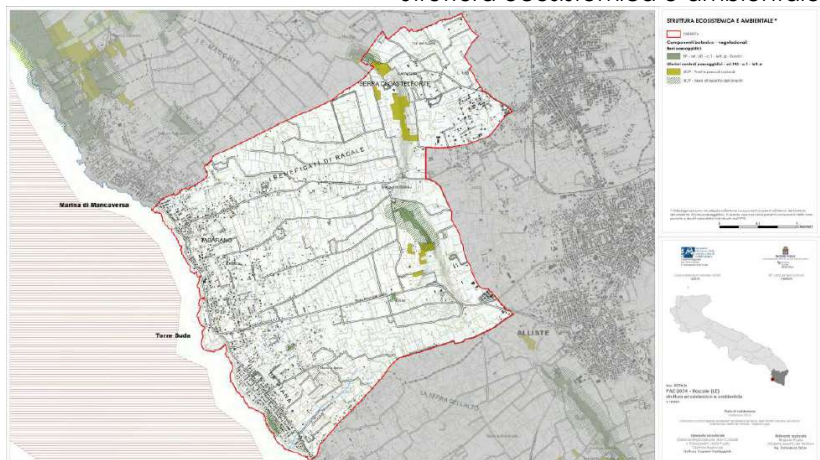
Questa vasta area territoriale, che nel Comune di Racale si estende interessando la zona costiera, il versante della Serra e una porzioni di territorio situata nella piana; è stata dichiarata di notevole interesse pubblico con D.M. 06.03.1970.

La scheda PAE 0074, con riferimento alla struttura idrogeomorfologica, ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale, valuta la permanenza/trasformazione delle componenti del paesaggio ed evidenzia, inoltre, il sistema delle tutele vigenti per i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti perimetrati dal PPTR.

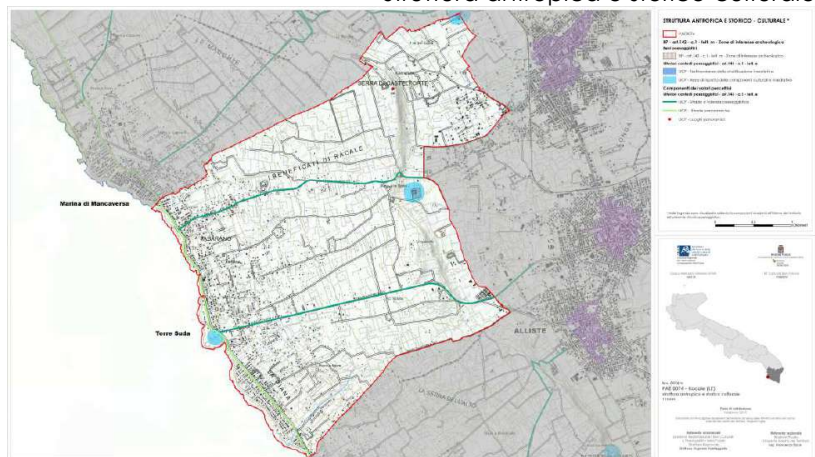
Struttura idrogeomorfologica



Struttura ecosistemica e ambientale



Struttura antropica e storico-culturale



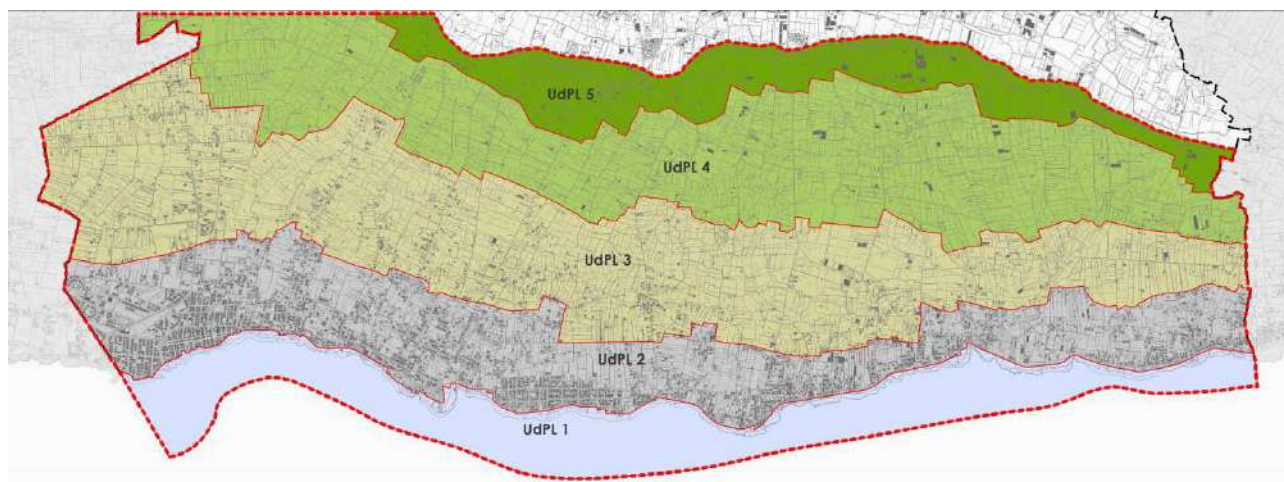
Risultanze delle indagini: quadro di sintesi

L'area di studio

L'area di studio ricade nei territori dei Comuni di Racale, Alliste e Taviano, e rappresenta una sezione costiera profonda che include porzioni significative del paesaggio delle Marine, del paesaggio agrario e della serra, configurandosi come <<sezione di versante>> che identifica una vera e propria unità paesistico ambientale ben delimitata nella sua estensione e profondità dal crinale della serra e dalla linea di costa.







Questa <<sezione>>, individuata e delimitata tenendo conto della sensibilità ambientale e paesaggistica del contesto, tenendo conto delle componenti morfologico-strutturali ed ecosistemiche-ambientali, è anche espressione della funzionalità del sistema ambientale: un aspetto, questo, legato al fatto che i processi ambientali che si verificano 'a valle' non possono essere disgiunti da quelli che si verificano 'a monte'.

Pertanto, l'area di studio è stata individuata come Unità Costiera Operativa (UCO) per indagare, rispetto ai caratteri strutturali e funzionali propri, le principali criticità, vulnerabilità e le trasformazioni in atto.



Unità Costiera Operativa e Unità di Paesaggio Locale

Legenda

-  UDP - Unità costiera
-  UdPL 1 - Paesaggio dell'ecotono costiero
-  UdPL 2 - Paesaggio dell'insediamento costiero
-  UdPL 3 - Paesaggio della dispersione insediativa
-  UdPL 4 - Paesaggio dell'oliveto di mezza costa
-  UdPL 5 - Paesaggio della serra

Il carattere a gradiente dell'UCO, influenzato dalla prevalente distribuzione allungata delle principali componenti del paesaggio (linea di costa, insediamento costiero, curve di livello, crinale della serra, ecc.), ha consentito di individuare e perimetrare al suo interno ben 5 Unità di Paesaggio Locale (UdPL), ritenute omogenee

rispetto ai caratteri idrogeomorfologici e alle morfotipologie urbane e rurali presenti.

Le analisi dell'UCO consentono di osservare i principali caratteri dominanti o prevalenti del sistema paesistico locale, restituendo informazioni sulle macrocriticità e vulnerabilità che i macroindicatori sono chiamati a registrare; mentre le analisi all'interno delle UdPL consentono, invece, di confrontare i valori assunti dai macroindicatori in queste unità con quelli medi di riferimento riscontrati nell'UCO, ponendo così le basi per una valutazione diagnostica dello stato ecologico del paesaggio costiero di riferimento.

Di seguito si riportano sinteticamente le analisi e valutazioni con i macroindicatori effettuate per l'Unità costiera di riferimento, rinviando all'allegato B per le risultanze delle indagini nelle singole Unità di paesaggio, per ulteriori informazioni sui macro-indicatori e sui criteri di valutazione adottati.

Macroindicatori¹²

L'analisi alla scala di Unità Costiera Operativa (UCO) e di Unità di Paesaggio Locale (UdPL) ha previsto l'uso di macroindicatori di contesto o indicatori spaziali.

I macroindicatori sono indicatori di sistema, sintetici e "scala-dipendenti", e servono a cogliere i risultati delle relazioni più che le "prestazioni" delle singole componenti o funzioni.

Nell'analisi e valutazione dello stato ecologico del paesaggio in esame, i macroindicatori vengono utilizzati per l'esame della "qualità paesistico-ambientale" e della vulnerabilità attuale.

Questi indicatori consentono di evidenziare le criticità e le necessità ambientali del sistema, stabilendo soglie quantitative di riferimento per gli obiettivi di sostenibilità che il Piano è chiamato a perseguire.

Matrice¹³: la matrice di un paesaggio è data dalla componente (tipo di ecosistema o di uso del suolo) più estesa e/o più connessa che svolge un ruolo funzionale: è costituita dagli elementi dominanti che presentano una maggiore capacità di regolazione del contesto in cui sono inseriti.

La consistenza della matrice da utili informazioni sulla stabilità/instabilità del contesto di riferimento: un contesto in cui la matrice non è ben evidente ci informa sui processi di destrutturazione, spesso con effetti di degrado, o sui processi di trasformazione in atto, evidenziando una fase di transizione del paesaggio.

Il macroindicatore viene utilizzato per la definizione delle caratteristiche emergenti di una unità di paesaggio, per valutarne la vulnerabilità, la compatibilità fra gli elementi e le fasi evolutive del paesaggio.

Elementi interferenti rispetto alla matrice: lo stato della matrice viene valutato in base alle caratteristiche del territorio, al tipo di paesaggio a cui appartiene e agli adattamenti dei caratteri originari del paesaggio indotti dagli usi presenti.

In generale, più una matrice è perforata, più è labile: se gli elementi che la perforano sono complementari alla matrice, la possono arricchire, viceversa se sono in contrasto o estranei alle sue funzioni, la indeboliscono o rendono instabile innescando processi di destrutturazione del paesaggio.

Il contrasto è anche legato alla percezione, alla vivibilità dei luoghi e agli aspetti culturali legati ai paesaggi tradizionali con effetti sull'identità e riconoscibilità dei luoghi e il senso di appartenenza.

Questo indice misura il rapporto tra la matrice e la superficie degli elementi incompatibili o in contrasto e viene utilizzato per definire le criticità e le qualità del paesaggio.

Habitat standard: espresso in mq/ab, misura il carico antropico sul territorio effettivamente interessato dalle attività umane e serve per valutare la compatibilità del carico antropico presente e futuro con un paesaggio di qualità.

I valori di HS, raggruppati in classi (v. criteri) sono caratteristici di diverse tipologie di paesaggio: il passaggio da una soglia ad un'altra, oltre a mettere in evidenza un aumento o diminuzione di carico antropico, significa anche un cambio di organizzazione con conseguenti alterazioni sostanziali nella struttura e, quindi, nella fisionomia del paesaggio: è dunque un utile descrittore delle trasformazioni antropiche nei vari contesti.

Biopotenzialità territoriale (Btc): questo indicatore esprime una grandezza che è funzione del metabolismo degli ecosistemi presenti in un certo territorio e delle capacità omeostatiche e omeoretiche o di auto/regolazione degli stessi. Si basa sulla quantità di biomassa prodotta dagli ecosistemi presenti e

¹² La metodologia fa riferimento alla disciplina dell'ecologia del paesaggio sviluppata nell'ambito della valutazione ambientale da autori come G. Gibelli e V. Ingegnoli. Per ulteriori riferimenti e approfondimenti si rinvia al testo di V. Ingegnoli – E. Gigli: <<Ecologia del paesaggio. Manuale per conservare, gestire e pianificare l'ambiente>>, Sistemi editoriali, 2005.

¹³ Per ulteriori informazioni sui macroindicatori e sui criteri di valutazione si rinvia all' Allegato B.

sulla loro capacità di resistenza e resilienza. Più è alto il valore di Btc, maggiore è la capacità stabilizzatrice e di auto-mantenimento del paesaggio.

N.B. Per quanto riguarda la maggiore componente della copertura del suolo (Oliveto) nell'Unità Costiera, in questa fase non si tiene conto delle condizioni prodotte dal fenomeno del disseccamento dell'olivo, condizione che consente di valutare il differenziale tra situazione ante- e post- disseccamento.

Coefficiente di frammentazione data dalle infrastrutture (FR): è il rapporto tra la superficie territoriale e la lunghezza delle infrastrutture esterne ai centri abitati. Fornisce l'ampiezza della fascia di territorio servita da un m di strada e indica il grado di frammentazione del territorio considerato. Più il valore dell'indice è basso, meno spazio c'è tra una strada e l'altra, quindi più denso è il reticolo stradale e maggiore è la frammentazione.

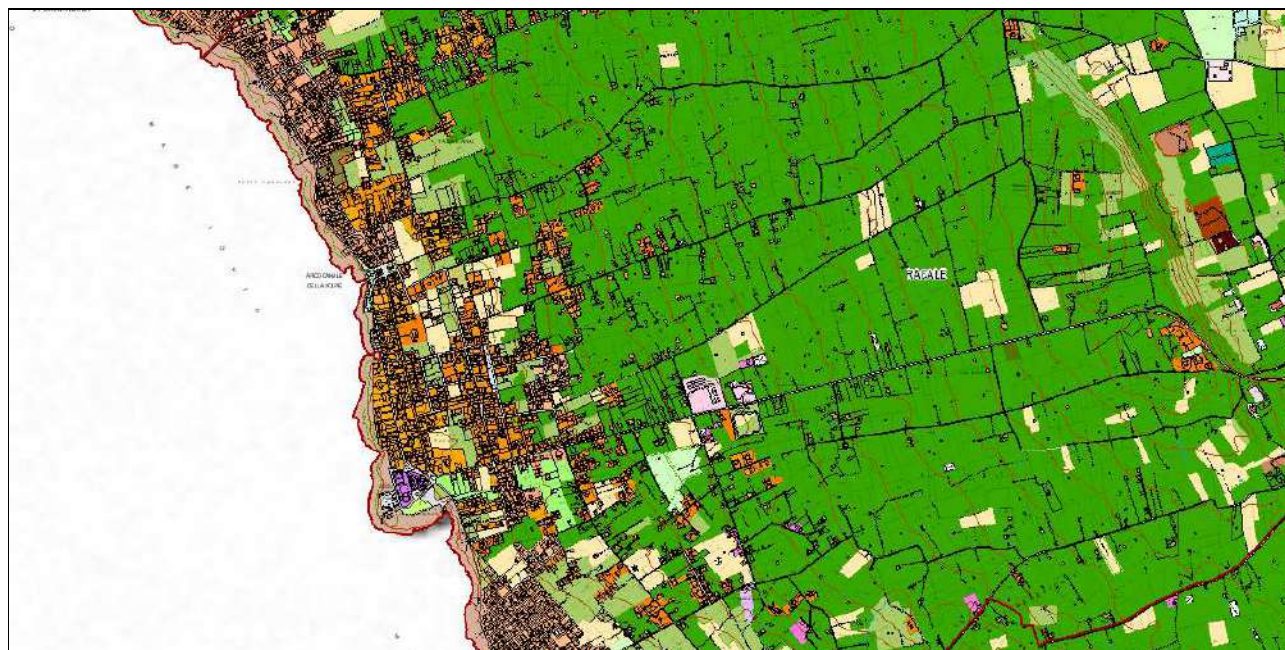
Sprawl – consumo di suolo e dispersione degli insediamenti: esprime gli effetti dell'urbanizzazione diffusa, in quanto prende in considerazione sia il suolo consumato dalle strutture insediative e infrastrutture viarie (strade e ferrovie), sia le fasce di territorio da esse interferite e sottoutilizzate o non utilizzabili. Lo sprawl aumenta fortemente la dipendenza dal trasporto privato, con richiesta di infrastrutture per la viabilità, aumento del traffico e dell'inquinamento.

Sintesi delle analisi e valutazioni diagnostiche

A. Unità Costiera Operativa (UCO)

A.1 Matrice

Dall'analisi dei dati alla scala di UCO emerge che la matrice del paesaggio è rappresentata dall'oliveto con una copertura del suolo pari al 68% del totale: nello scenario di stato recente (2006), infatti, le classi di uso del suolo prevalenti per l'UCO sono di tipo agricolo-rurale con percentuali che superano il 77% (Ha 2.299) della superficie totale.







Stralcio della carta dell'uso del suolo (2006 - fonte: SIT Puglia): in verde, la campagna olivetata

L'incidenza del Sistema insediativo urbano, infrastrutturale e tecnologico (Aree urbane) si attesta al 13,32 % (circa 393 Ha), mentre il Sistema naturale al 12,04% (257 Ha) della superficie territoriale.

Uso del suolo	Copertura del suolo	ha	%
Aree urbane	Aree edificate residenziali	319,00	10,81
	Aree produttive, industriali e commerciali	16,93	0,57
	Aree rimaneggiate e artefatte	0,49	0,02
	Aree verdi e sportive	5,72	0,19
	Reti stradali e spazi accessori	50,96	1,73
	Totale	393,10	13,32
Aree agricole	Seminativi semplici	268,57	9,10
	Colture orticole	5,95	0,20
	Colture permanenti (uliveti)	2.012,56	68,22
	Zone agricole eterogenee	12,51	0,42
	Totale	2.299,59	77,95
Aree naturali	Superfici boscate	5,24	0,18
	Prati e pascoli alberati	4,52	0,15
	Aree a pascolo naturale, praterie, incolti	151,04	5,12
	Aree a vegetazione sclerofilla, cespuglieti e arbusteti	36,53	1,24
	rocce nude, falesie e affioramenti	60,20	2,04
	Totale	257,53	8,73
	Totale Unità Costiera	2.950,22	100,00



Legenda

-  Unità costiera
 -  Perimetro Unità di Paesaggio Locale
- MATRICE**
-  Aree urbane
 -  Aree agricole
 -  Aree naturali

L'oliveto rappresenta la copertura del suolo maggiormente estesa e costituisce la matrice del paesaggio. **Nelle condizioni ante-disseccamento dell'olivo la matrice del paesaggio denota una condizione di buona stabilità (> 60%), mentre nelle condizioni post-disseccamento evidenzia una situazione molto critica, evidenziata dai processi di destrutturazione in atto, che richiede di prestare particolare attenzione alle condizioni ambientali e paesaggistiche attuali del contesto.**

A.2 Biopotenzialità territoriale(Btc)

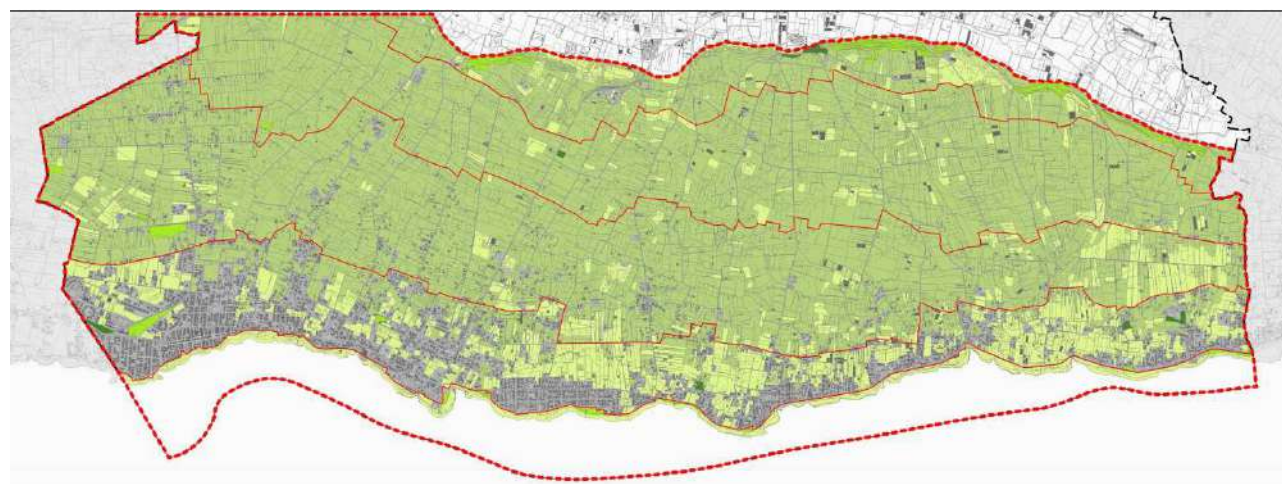
Anche per questo macroindicatore viene distinta una situazione ante- e una post-disseccamento dell'olivo.

Di seguito si riporta la situazione ante-disseccamento che consente di valutare lo scarto in termini di Btc prodotto dal fenomeno.

Dall'indagine sulla capacità biologica ed ecologica degli habitat e degli ecosistemi nell'UCO, emerge un quadro ecologico che si caratterizza con una prevalenza della classe standard di BTC medio-alta (classe 4= 68,13 %), seguita da quella medio-bassa (classe 2= 17,16 %).

Classi di BTC	Valore (Mcal/mq/anno)		BTC (metastabilità)	Area (ha)	Area %
	range	medio			
1	0-0,4	0,2	bassa	391,63	13,28
2	0,4-1,2	0,8	medio-bassa	506,10	17,16
3	1,2-2,4	1,8	media	36,95	1,25
4	2,4-4,0	3,2	medio-alta	2.009,71	68,13
5	4,0-6,4	5,2	alta	5,24	0,18
			Totale	2.949,63	100,00

A livello strutturale, con riferimento all'ecomosaico di base (dati CTR 2006), un medio alto livello di BTC è da attribuire alla elevata copertura della matrice olivetata, con presenza di uliveti con alta densità di muretti a secco. Un medio basso livello di BTC è imputabile, invece, alle tessere a seminativi, all'urbanizzato, agli insediamenti produttivi, alla rete infrastrutturale, ecc...



Legenda

	Unità costiera
	Perimetro Unità di Paesaggio Locale
BTC	
	Bassa
	Medio-bassa
	Media
	Medio-alta
	Alta

A livello funzionale, considerando gli apparati paesistici¹⁴, è possibile notare come più di 2/3 delle tessere di paesaggio siano connotate dall'apparato produttivo che, in questo caso, trattandosi di uliveti tradizionale assolvono anche all'importante funzione stabilizzante della matrice fisica del territorio. Relativamente alto è il valore dell'apparato residenziale e sussidiario che evidenzia il sostanziale

¹⁴ L'apparato paesistico è un sistema di tessere e/o ecotopi con funzione prevalente analoga, capaci di formare una configurazione riconoscibile in un'ecotessuto e di un ruolo funzionale rispetto al contesto del paesaggio (V. Ingegnoli, E. Giglio, 2005, op. cit.).

incremento dell'urbanizzato e delle reti infrastrutturali avvenuto negli ultimi decenni.

Il valore medio ponderato di BTC sull'intero territorio, espresso in Mcal/mq/anno, per l'area in esame si attesta su un valore di 2,38 Mcal/anno/mq.

Nella situazione ante-disseccamento, il quadro ecologico appena tratteggiato, considerato il basso indice di boscosità del territorio in esame, indica che la matrice olivetata del paesaggio agrario rappresenta un significativo elemento strutturale, indispensabile per la metastabilità e la valenza ecologica dell'ecomosaico territoriale.

Nella situazione post-disseccamento, invece, emerge una situazione molto critica riguardo alla capacità biologica del territorio, evidenziando una consistente riduzione del valore medio ponderato di BTC.

In queste condizioni l'apporto dell'oliveto si attesterebbe sui valori delle superfici nude o paragonabili a quelle dei seminativi, con un allarmante decadimento del metabolismo legato alla capacità biologica territoriale, una drastica riduzione delle capacità omeostatiche e autoregolative del paesaggio, con evidenti criticità sulle principali funzioni ambientali del sistema, che nel complesso rendono molto vulnerabile il contesto di riferimento.

A.3 Coefficiente di frammentazione data dalle infrastrutture

Il valore dell'indice evidenzia un'elevata frammentazione dello spazio aperto, conseguente a un reticolo stradale molto denso, da ricondurre in parte alla minuta frammentazione del particellare catastale e quindi alla grandezza media delle tessere componenti l'ecomosaico di base.

Le principali criticità sono riconducibili, come effetti, alla riduzione del grado di connettività tra ecosistemi a diversi gradi di naturalità e alla maggiore propensione allo sviluppo di insediamenti lineari lungo le strade.

Coefficiente di frammentazione data dalle strade		
Sup Unità Costiera (escluso i centri abitati) mq	Strade extraurbane (m lineari)	Coeff. Frammentazione (m)
26.312.200	116.328	226

A.4 Sprawl – consumo di suolo e dispersione degli insediamenti

Il consumo di suolo che misura questo indicatore non è riferito solo a quello occupato da edifici e infrastrutture ma anche a quello interferito (consumo indiretto), ovvero a quella parte di suolo che perde la sua potenzialità d'uso come risorsa per utilizzi alternativi.

La misura è pertanto riferita tanto all'ingombro effettivo dell'edificio quanto all'areale intorno all'edificio che viene "disturbato" dalla sua influenza nell'esplicazione delle normali funzioni e che incide sulla vitalità degli ecosistemi vicini (v. descrizione e misura del macroindicatore nell'allegato B).

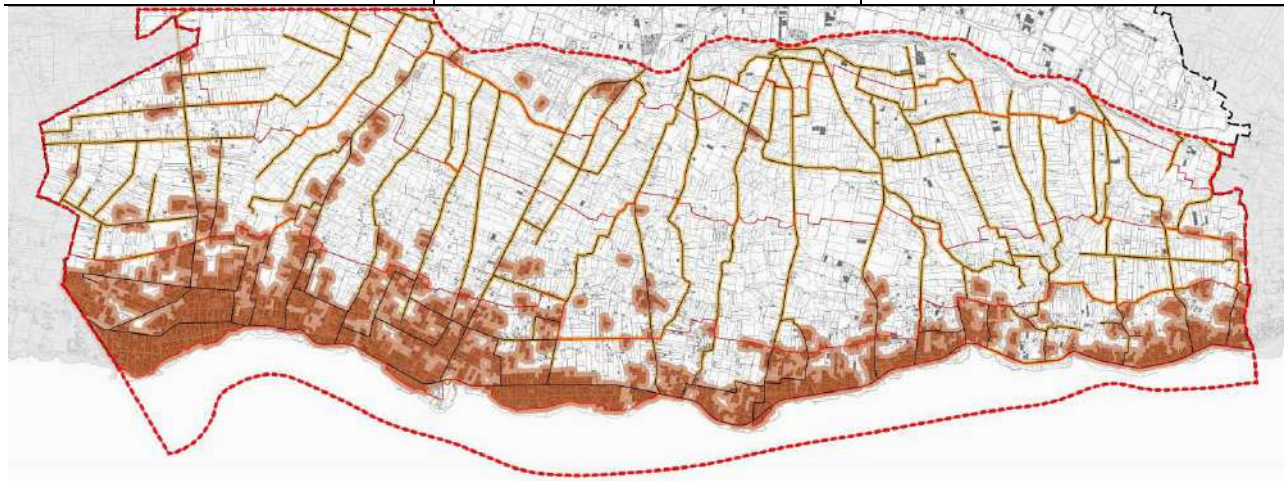
Di seguito si riportano i dati relativi alla superficie dell'edificato e alla superficie interferita.

Strade, superfici edificate e interferite				
Superficie Unità Costiera (Ha)	Superficie edificato (Ha)	Strade extraurbane (Km)	Sup. interferite	
			Edificato (a) (Ha)	Strade (b) (Ha)
2.950,22	319,00	116,32	383,39	303,74

Nella tabella che segue sono riportati i valori relativi a:

A – superfici interferite da edifici [Ha]; **B** – rapporto tra superfici interferite e superfici edificate [adimen.]; **C** – incidenza percentuale di superfici edificate e superfici interferite sul territorio in esame [%].

Indice di Sprawl		
A Sup. interferite (a+b)	B Sup. interf. (a+b)/sup. edificate	C Territorio interessato da sup. edificate ed interferite (a+b)
(Ha)	-	%
687,13	2,15	23,29



I valori relativi alle sup. interferite evidenziano come la somma tra suolo occupato e interferito incide in maniera assai rilevante sulla superficie territoriale (C= 23,29%). Il valore della colonna B, evidenzia come la superficie interferita occupa una superficie più grande di quella effettivamente edificata e restituisce la consistente presenza di aree interferite dagli insediamenti e dalle strade.

I dati riferiti allo scenario di base recente (2006) indicano, pertanto, il rischio di dispersione insediativa come uno dei problemi attuali che minacciano la stabilità del sistema paesistico ambientale di riferimento.

Principali criticità e vulnerabilità del sistema paesistico-ambientale

Dall'analisi svolta alla scala di UCO emergono elementi di attenzione e, oltre a una serie di elementi o aspetti cui prestare la dovuta attenzione.

La **matrice paesistica**, valutata nelle condizioni ante-disseccamento dell'olivo (CTR 2006) risulta piuttosto stabile alla scala di UCO, mentre è critica nelle condizioni post-disseccamento e indica una destrutturazione in atto del tessuto paesistico.

L'**indice di Biopotenzialità territoriale**, nelle condizioni ante-disseccamento mette in evidenza il grande apporto dato dall'oliveto al sistema complessivo, che assume anche una funzione efficace di *carbon sink* e presidio nei confronti dei principali fattori di instabilità e dei fenomeni erosivi superficiali. Nelle condizioni post-disseccamento dell'olivo fa emergere una situazione caratterizzata da una bassa capacità biologica territoriale, quindi molto instabile e con alti livelli di vulnerabilità.

Tra gli **elementi interferenti rispetto alla matrice** si evidenziano soprattutto le infrastrutture lineari nello spazio aperto e la dispersione insediativa in ambito costiero.

La **frammentazione data dalle infrastrutture** risulta critica, in particolar modo dove la maglia poderale è fortemente frammentata, con effetti ambientali che incidono sul grado di connettività tra ecosistemi a differente grado di naturalità e sulla maggiore propensione allo sviluppo di insediamenti lineari lungo le strade (rischio sprawl).

Il **consumo di suolo e la dispersione insediativa** assumono valori abbastanza critici soprattutto in ambito costiero, dove l'elevata superficie interferita, indica il rischio di dispersione insediativa come uno dei problemi attuali che minacciano la stabilità del sistema paesistico-ambientale locale.

5. Analisi di settore

5.1 Componenti ambientali e fattori correlati

Con riferimento all'allegato I della Direttiva, l'individuazione delle componenti ambientali è stata effettuata tenendo conto dell'analisi di contesto ed è giustificata dalla complessità del territorio sul quale si svilupperà il PUG.

Le componenti indagate nel presente Rapporto Ambientale sono:

A. Matrice socio-economica

B. Ambiente atmosferico e fattori climatici

C. Ambiente idrico

D. Suolo

E. Natura e biodiversità

F. Rischio naturale e antropogenico

G. Paesaggio

H. Reti tecnologiche e infrastrutturali

I. Rifiuti

L. Rumore

M. Energia

5.2 Definizione degli obiettivi ricognitivi e delle indagini assunte

La struttura delle indagini svolte ha previsto, per ogni componente ambientale, l'identificazione di obiettivi ricognitivi e di sottocomponenti d'indagine o aspetti ritenuti rilevanti in relazione alle analisi di contesto.

Di seguito si riportano elencati, per ogni componente ambientale, gli obiettivi ricognitivi assunti:

Componente ambientale Obiettivi ricognitivi:

A. socio-economica:	A.1. <<problematicità dell'assetto produttivo >> A.2. <<popolazione e disagio insediativo>>
B. Ambiente atmosferico:	B.1. <<le criticità della qualità dell'aria>>
C. Ambiente idrico:	C.1. <<componenti idrologiche >> C.2. <<qualità delle acque>> C.3. <<pressione antropica sullo stato dell'ambiente idrico sotterraneo >>
D. Suolo:	D.1. <<componenti geomorfologiche >> D.2. <<propensione all'utilizzo dei suoli >>
E. Natura e biodiversità:	E.1. <<componenti botanico-vegetazionali>> E.2. << stabilità e potenzialità biologica ed ecologica del territorio>> E.3. <<elementi di continuità naturale e reti ecologiche>>
F. Rischio/pericolosità naturale e antropogenica:	F.1. <<le criticità derivanti dai fattori di rischio naturale>> F.2. <<le criticità derivanti dai fattori di rischio antropogenico>>
G. Paesaggio	G.1. <<componenti culturali e insediative>> G.2. <<componenti dei valori percettivi del paesaggio>> G.2. <<integrità e permanenza dell'assetto storico-paesaggistico>>

H. Reti tecnologiche e infrastrutturali	H.1 <<grado di infrastrutturazione ambientale degli insediamenti>>
	H.2 <<capacità residua del depuratore consortile>>
I. Verde Pubblico	I. 1 <<struttura del verde pubblico comunale>>
	I.2 <<criticità e indice procapite>>
L. Rifiuti	L.1 <<percentuale di raccolta differenziata>>
M. Energia	M.1 <<efficientamento energetico>>
	M.2 <<fotovoltaico e grado di artificializzazione dei suoli>>

Le risultanze degli obiettivi ricognitivi e delle indagini assunte hanno permesso di restituire i quadri di sintesi per ogni componente ambientale indagata, alla quale sono stati associati i relativi indicatori di stato e di pressione.

Di seguito si riportano i quadri di sintesi per ogni componente ambientale trattata, quali risultanze delle indagini svolte.

A. Matrice socio-economica

Gli obiettivi ricognitivi assunti dall'indagine consentono di delineare due aspetti:

1. <<problematicità dell'assetto produttivo >>
2. <<popolazione e disagio insediativo>>.

Il primo obiettivo indaga il grado di vitalità socio-economica del Comune di Racale.

La ricognizione è stata effettuata con l'utilizzo di macroindicatori e l'esplicitazione di sottocomponenti di indagine:

- Caratteristiche strutturali e tendenze dell'assetto produttivo: lo scenario di area vasta;
- Propensione alla terziarizzazione dell'assetto produttivo;
- Problematicità del settore agricolo.

L'indagine intende delineare le principali attitudini dell'assetto produttivo locale al fine di evidenziare le tendenze in atto e selezionare, per tali aspetti, un set di indicatori in grado di monitorare nel tempo tali fenomeni.

Quadro di sintesi

Le immagini interpretative della realtà socio-economica locale riflettono i tratti salienti dell'intero territorio salentino, anche se sono presenti una serie di specificità locali, più aderente alla cosiddetta area 'jonica' del Salento. Queste immagini, possono essere ricondotte ai concetti di marginalità e integrazione: la prima, probabilmente da ricondurre alle specificità geografiche, denota il carattere estremo del territorio locale, quel *finibusterrae* che caratterizza la porzione meridionale del territorio salentino e che a sua volta replica una delle immagini consolidate del Salento legata al concetto di *peninsularità*.

L'altra, più aderente ai fenomeni legati ad una graduata eterogeneità territoriale e alla frammentazione del sistema insediativo, denota il carattere di fragilità strutturale e funzionale presente all'interno dei sistemi territoriali: entrambe concorrono a definire quel disagio abitativo e socio-economico che viene letto come uno dei principali fattori di debolezza.

In queste prime immagini interpretative il contesto di riferimento fa da sfondo all'analisi delle principali variabili critiche che consentono di definire la realtà socio-economica locale attraverso la selezione di un set di macroindicatori, tra i quali assumono particolare rilevanza:

- L'elevata propensione alla terziarizzazione dell'assetto produttivo e il potenziale sviluppo turistico dell'area;
- Le principali problematicità del paesaggio rurale e la scarsa incidenza del settore agricolo nell'economia locale che denota ancora il prevalente carattere di un'economia di sussistenza, pur assumendo un forte ruolo sociale e paesistico-ambientale;
- I fenomeni legati a quello che può essere definito come "malessere demografico" e "disagio abitativo": il primo, dovuto alle dinamiche demografiche in declino che comportano un elevato carico sociale e una comunità locale che, in seguito al "cedimento strutturale", si affatica a riprodurre se stessa; il secondo, dovuto ai rapporti tra patrimonio abitativo e residenzialità, è tipico di un territorio costiero a vocazione turistica dove il fenomeno della dispersione della popolazione, in rapporto ai centri urbani, assume un ruolo rilevante.

B. Ambiente atmosferico e fattori climatici

Tra i tematismi e i fattori correlati, la caratterizzazione climatica e le anomalie delle variabili temperatura e precipitazioni assumono una certa rilevanza legata allo scenario tendenziali alla scala sovralocale, mentre l'obiettivo ricognitivo è teso a delineare le principali criticità della qualità dell'aria e delle principali emissioni.

Quadro di sintesi

Relativamente al clima, il valore medio annuale delle temperature denota la tendenza ad un generale surriscaldamento della regione, mentre le precipitazioni sembrano manifestarsi in maniera più discontinua, legate a rovesci sempre più localizzati e intensi. Questo scenario, se da una parte può avere ricadute negative sui dissesti idrogeologici, dall'altra, la prolungata e severa siccità estiva, impone di migliorare la gestione delle risorse idriche.

Relativamente alla qualità dell'aria, va sottolineato che le reti di monitoraggio sono caratterizzate da una copertura territoriale ampiamente disomogenea. Dall'analisi dei dati a disposizione, relativi al Rapporto sullo stato dell'Ambiente in Puglia (fonte: Arpa), emerge un quadro contrassegnato da ben definite criticità.

Il PM 10 è l'inquinante per il quale si registra il maggior numero di superamenti giornalieri del valore di 50 µg/m³: tale limite, nel 2008, viene superato in un elevato numero di stazioni di monitoraggio.

Valori elevati si registrano su tutto il territorio regionale per il biossido di azoto (NO₂) anche se la situazione complessiva dei fenomeni di inquinamento da NO₂ appare in miglioramento rispetto agli anni precedenti.

I trend temporali delle concentrazioni medie annue di NO₂ per provincia evidenziano una generale tendenza alla diminuzione, ad eccezione della provincia di Lecce che nel 2008 ha fatto registrare una inversione di tendenza.

L'ozono presenta superamenti dei limiti di legge su tutto il territorio regionale soprattutto nei mesi estivi. Per gli altri inquinanti non si evidenziano particolari situazioni di criticità.

E' bene ricordare che con la ratifica del protocollo di Kyoto, l'Italia ha assunto l'impegno di ridurre le emissioni complessive di gas serra: sul territorio regionale, tra il 1990 e il 2005, le emissioni in atmosfera di CO₂ presentano un andamento in costante crescita.

Il macrosettore 6 CORINAIR che maggiormente contribuisce alle emissioni di CO₂ è la produzione di energia e trasformazione di combustibili, seguito dalla combustione nell'industria. E' interessante notare come il macrosettore CORINAIR 11 "Altre sorgenti ed assorbimenti" che stima gli assorbimenti di anidride carbonica dovuti alle attività naturali delle foreste, dei boschi, dei suoli ecc..., influisce positivamente, evidenziando l'importanza strategica, per il miglioramento della qualità dell'aria, dell'equipaggiamento vegetazionale a livello regionale e locale.

Si tratta di un aspetto la cui rilevanza assume i connotati di un'emergenza ambientale a livello locale soprattutto se tiene conto del disseccamento dell'olivo in vaste aree provinciali e con particolare evidenza nell'area ionica, dal momento che il grande "bosco di ulivi" del Salento ha da sempre rappresentato una componente compensativa rispetto al bassissimo indice boschivo territoriale (v. Capacità biologica territoriale nelle analisi di contesto – BTC).

C. Ambiente idrico

Tra i tematismi trattati, tenuto conto delle componenti idrologiche del territorio in esame, il ciclo virtuoso dell'acqua assume un ruolo rilevante dal punto di vista ambientale.

La ricognizione effettuata intende delineare l'incidenza delle attività antropiche sullo stato qualitativo degli ambienti idrici sotterranei, in relazione alla vulnerabilità degli acquiferi e alle caratteristiche pedologiche dei suoli predisposti alla protezione delle riserve idriche sotterranee.

Le risultanze delle indagini vengono esplicitate attraverso l'uso di macroindicatori o sottocomponenti d'indagine:

- Idroesigenze legate all'antropizzazione del territorio;
- La vulnerabilità degli acquiferi.
- Lo stato quali-quantitativo legato alle acque di falda.

Quadro di sintesi

Nell'area sono presenti, quali componenti idrologiche, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- **Territori costieri** (art 142, comma 1, lett. a, del Codice);

e i seguenti ulteriori contesti individuati dal PPTR:

- **Aree soggette a vincolo idrogeologico** (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice)

In questo territorio, come nel resto del Salento, importanti riserve d'acqua sotterranee sono ampiamente sfruttate per soddisfare le richieste del comparto civile-potabile e per diverse attività produttive diffuse, quali quelle legate alle attività agricole-zootecniche, civili o industriali.

La falda profonda carsica rappresenta, quindi, la risorsa idrica più importante.

Negli ultimi anni le variazioni climatiche, con prolungati periodi di siccità, la scarsa consistenza di aree boschive, l'eccessivo sfruttamento del terreno agricolo dovuto ad un'agricoltura intensiva e l'aumento delle attività turistiche hanno determinato un forte incremento del fabbisogno di acqua.

La tutela delle acque della falda profonda risulta, pertanto, gravemente minacciata dai processi d'intrusione marina dovuti agli eccessivi emungimenti.

Ad accentuare i fenomeni di degrado dell'acquifero profondo contribuisce la rapida diffusione degli inquinanti provenienti dai reflui urbani e industriali, dal percolato delle discariche incontrollate di rifiuti solidi, dalle acque di vegetazione, dall'uso di pesticidi in agricoltura.

Tale caratteristica dipende dalla natura prevalentemente carbonatica degli acquiferi e dall'elevata permeabilità dei suoli.

L'acquifero superficiale secondario, invece è interessato dallo sversamento di reflui provenienti da numerosi pozzi neri, costituendo un serio pericolo di contaminazione della falda profonda di cui le falde superficiali sono spesso contribuenti.

In un quadro di generale criticità dell'ambiente idrico, il risparmio, il recupero e l'uso appropriato delle risorse idriche costituiscono fattori strategici importanti ed esprimono una componente rilevante della cultura locale: negli ultimi decenni è stata rimossa l'attenzione alla raccolta e al recupero delle acque piovane, pratica questa un tempo assai diffusa per tesaurizzare una risorsa ritenuta scarsa e preziosa.

In questo senso i regolamenti edilizi dovrebbero introdurre disposizioni concrete e coerenti a tal fine, soprattutto in quelle aree del territorio, come quello in esame, dove la salinizzazione della falda ha raggiunto ormai livelli inaccettabili.

D. Suolo

Tra i tematismi trattati la Caratterizzazione geomorfologica e pedologica del territorio assume una certa importanza legata soprattutto ai temi dell'utilizzo agricolo del territorio, dei fenomeni di dispersione e diffusione dell'assetto insediativo e, più in generale, dei fenomeni di spreco di suolo in base alla propensione antropico-urbanizzativa esercitata sulla funzionalità agro-ecologica dei suoli.

D.1. <<Propensione all'utilizzo dei suoli agricoli>>¹⁵

Questo primo obiettivo ricognitivo si prefigge lo scopo di quantificare il grado di utilizzo dei suoli in funzione della loro capacità d'uso agronomica, dell'attuale assetto strutturale e organizzativo e delle dinamiche di trasformazione del settore agricolo. Tra i macroindicatori o sottocomponenti d'indagine assumono rilevanza:

- Funzionalità produttiva: limitazioni e capacità d'uso agronomico dei suoli;
- Assetto strutturale del settore agricolo e dinamiche di trasformazione del territorio;
- Il paesaggio rurale e la carta dell'uso agricolo del suolo
- Attività estrattive
- Aree dismesse

D.2 <<Propensione alla dispersività e consumo di suolo>>

Per delineare la propensione alla dispersività e alla diffusione dell'assetto insediativo, ci si avvale di differenti strati informativi, dando particolare rilevanza alla dimensione e competitività delle aziende agricole, ritenuti validi fattori di restrittività alla dispersione insediativa; mentre per quel che riguarda il consumo di suolo, si tiene conto delle scelte urbanizzative pregresse per valutare le interferenze dell'assetto insediativo ed avere una misura del "consumo di suolo" in base alla pressione antropico-urbanizzativa esercitata sulla funzionalità agro-ecologica dei suoli.

Tra i macroindicatori o sottocomponenti d'indagine assumono rilevanza:

- Struttura spaziale insediativa: interferenze e spreco di suolo.
- Competitività delle aziende agricole e resistività alla dispersione.

Quadro di sintesi

Per le componenti geomorfologiche, nell'area sono presenti i seguenti ulteriori contesti individuati dal PPTR:

- **Versanti** (art. 143, comma 1, lett. e del Codice)

- **Doline** (art. 143, comma 1, lett. e).

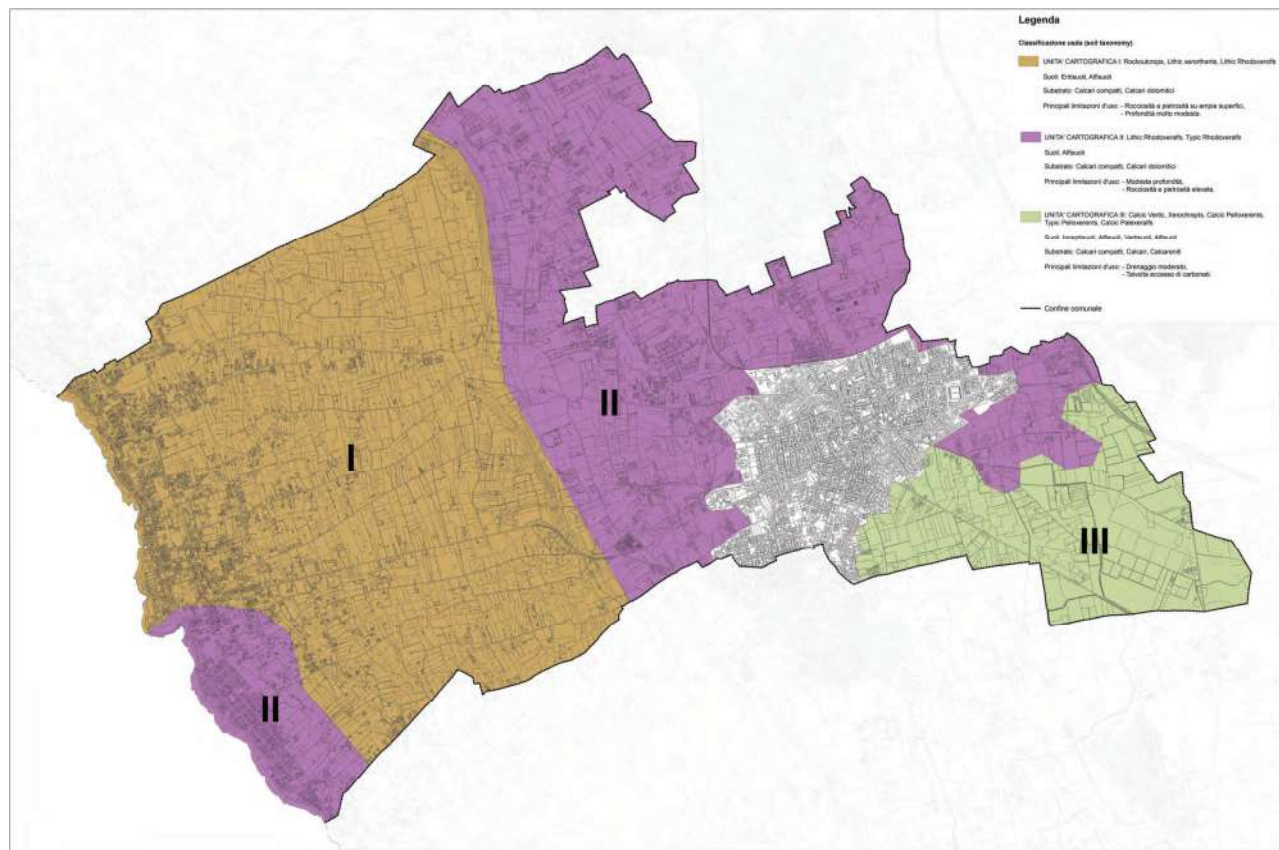
Il sistema dei principali lineamenti morfologici della zona in cui ricade il territorio in esame è costituito dai versanti più o meno acclivi delle Serre, che si sviluppano in direzione NOSE, e dalle depressioni vallive strette e allungate che si sviluppano tra le serre.

La figura territoriale è caratterizzata dalle forme del carsismo. Nelle aree depresse naturali (aree endoreiche) si aprono inghiottitoi più o meno ampi e profondi, a volte connessi a sistemi ipogei anche molto articolati, e nelle piccole valli tra le serre zone depresse e pianeggianti sono punteggiate da pozzi che hanno favorito in passato l'insediamento umano.

In questo contesto, per la componente ambientale suolo, si è ritenuto importante approfondire i temi dell'utilizzo agricolo del territorio, dei fenomeni di dispersione e diffusione dell'assetto insediativo e, più in generale, dei fenomeni di spreco di suolo in base alla propensione antropico-urbanizzativa esercitata sulla funzionalità agro-ecologica dei suoli.

¹⁵ Per ulteriori approfondimenti su questa componente d'indagine si rimanda alla relazione tecnica dello studio agronomico del territorio in esame, redatta dagli agronomi Dott. D. Errico e Dott. S. Troisi.

Le indagini hanno previsto un preliminare approfondimento delle principali caratteristiche dei suoli, che evidenzia la presenza di suoli con capacità d'uso agronomico maggiori nelle zone di pianura rispetto a quelle collinari e costiere, dove le limitazioni sono date principalmente dalle caratteristiche fisiche dei suoli, come: profondità utile, tessitura, pietrosità e rocciosità affiorante, con fattori di rischio legati soprattutto ai processi di erosione superficiale.



Nelle Unità cartografiche I e II, caratterizzate prevalentemente da suoli di natura calcarea le limitazioni d'uso sono legate alle profondità molto modeste e alla diffusa presenza di rocciosità affiorante. Mentre nell'Unità cartografica III, caratterizzata da terreni profondi, le limitazioni sono legate prevalentemente al drenaggio moderato, talvolta con eccesso di carbonati.

L'analisi degli aspetti strutturali dell'agricoltura locale è stata avviata ponendo particolare attenzione alle variazioni dell'estensione spaziale della stessa.

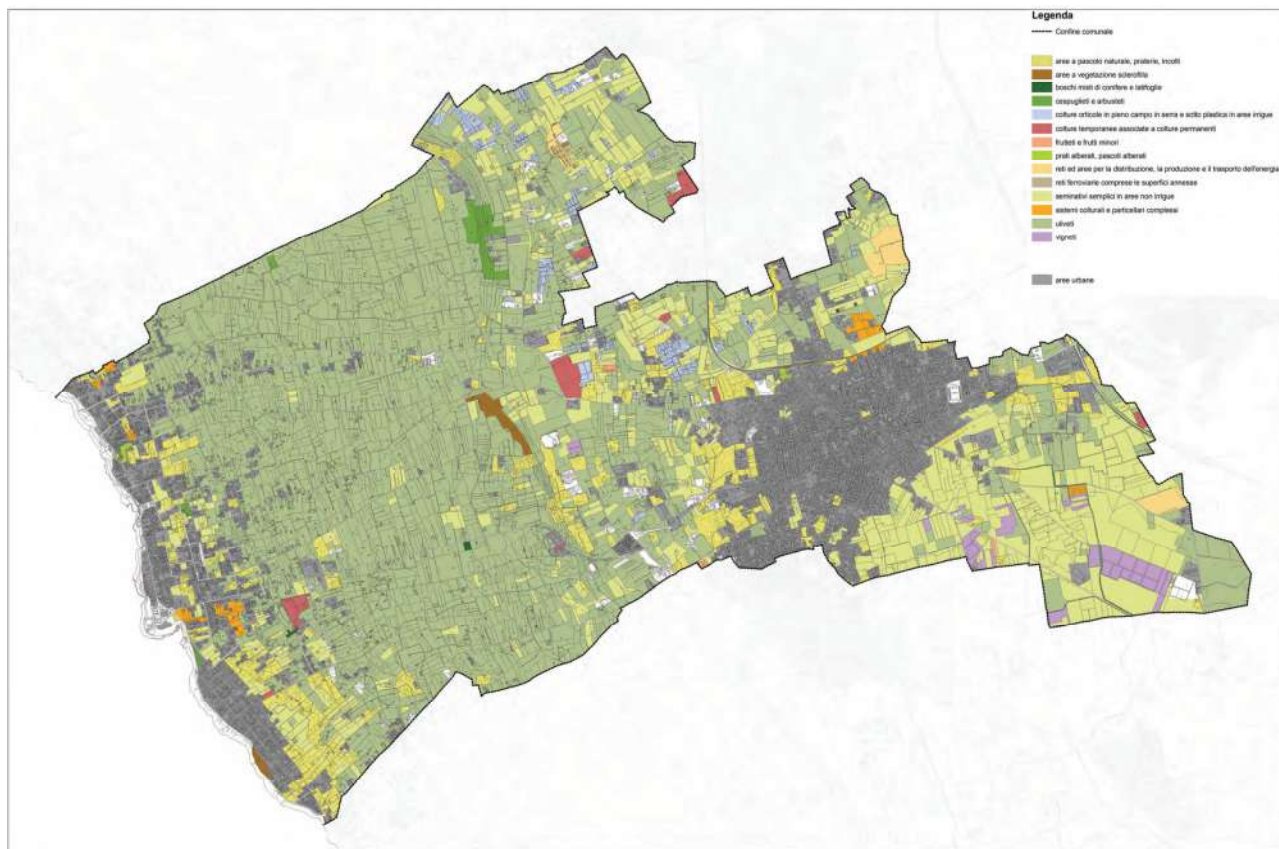
L'indagine è stata impostata confrontando i dati Istat relativi a due soglie storiche: i censimenti generali dell'agricoltura relativi all'anno 1970 e 2000, cui ha fatto seguito un confronto con i dati censiti nel 2010.

Le risultanze di tale indagine indicano:

- l'estrema polverizzazione delle aziende;
- la forte riduzione nell'ultimo trentennio, delle superfici destinate a seminativo;
- l'elevata propensione a destinare le superfici nell'ambito di coltivazioni arboree permanenti, in generale, e a olivo in particolare, in parte giustificata dalla natura dei suoli e dalle limitazioni d'uso.

L'acqua, fatta eccezione per i terreni a maggiore capacità e con minori limitazioni d'uso, costituisce il fattore condizionante l'ulteriore sviluppo degli indirizzi produttivi caratterizzati da seminativi in asciutto e da colture tradizionalmente seccagne come l'olivo e la vite.

Con riferimento ai dati della CTR 2011 è possibile invece mettere in evidenza i rapporti tra uso e copertura del suolo riferiti alla matrice insediativa, agricola e naturale:



Uso del suolo	Copertura del suolo	ha	%
Aree urbane	aree edificate	386,83	16,16
	aree produttive e infrastrutturali	87,68	3,66
	aree verdi, aree sportive	5,30	0,22
	aree artefatte	9,66	0,40
	reti stradali e ferrovie	39,23	1,64
	totale	528,70	22,08
Aree agricole	oliveti	1.183,45	49,42
	vigneti	22,30	0,93
	seminativi	419,60	17,52
	colture stagionali	52,38	2,19
	totale	1.677,73	70,07
Aree naturali	superfici boscate	0,63	0,03
	prati e pascoli arborati	1,29	0,05
	aree a pascolo naturale, praterie, incolti	142,50	5,95
	aree a vegetazione sclerofilla, cespuglieti e arbusteti	19,44	0,81
	rocce nude, falesie e affioramenti	24,18	1,01
	totale	188,04	7,85
TOTALE superficie comunale		2.394,47	100,00

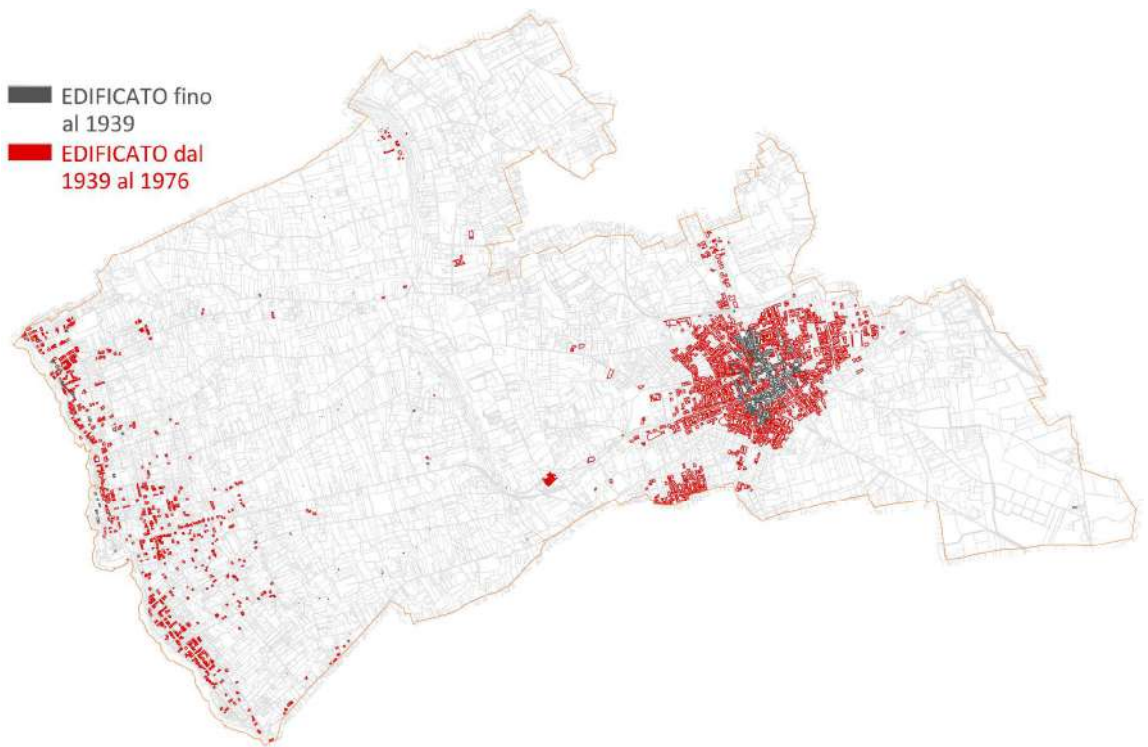
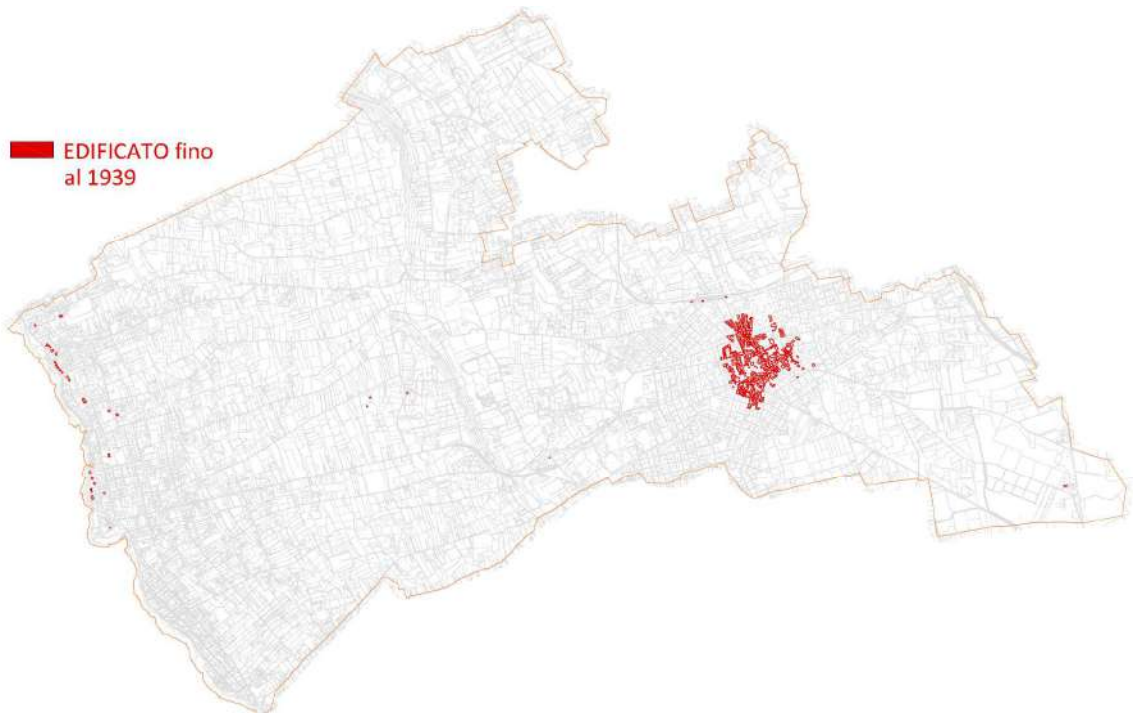
Per ciò che riguarda invece la presenza di aree dismesse sul territorio comunale si segnala la presenza di un'ex cooperativa agricola, ormai inclusa nelle maglie dell'edificato, che versa in condizioni di abbandono e degrado.

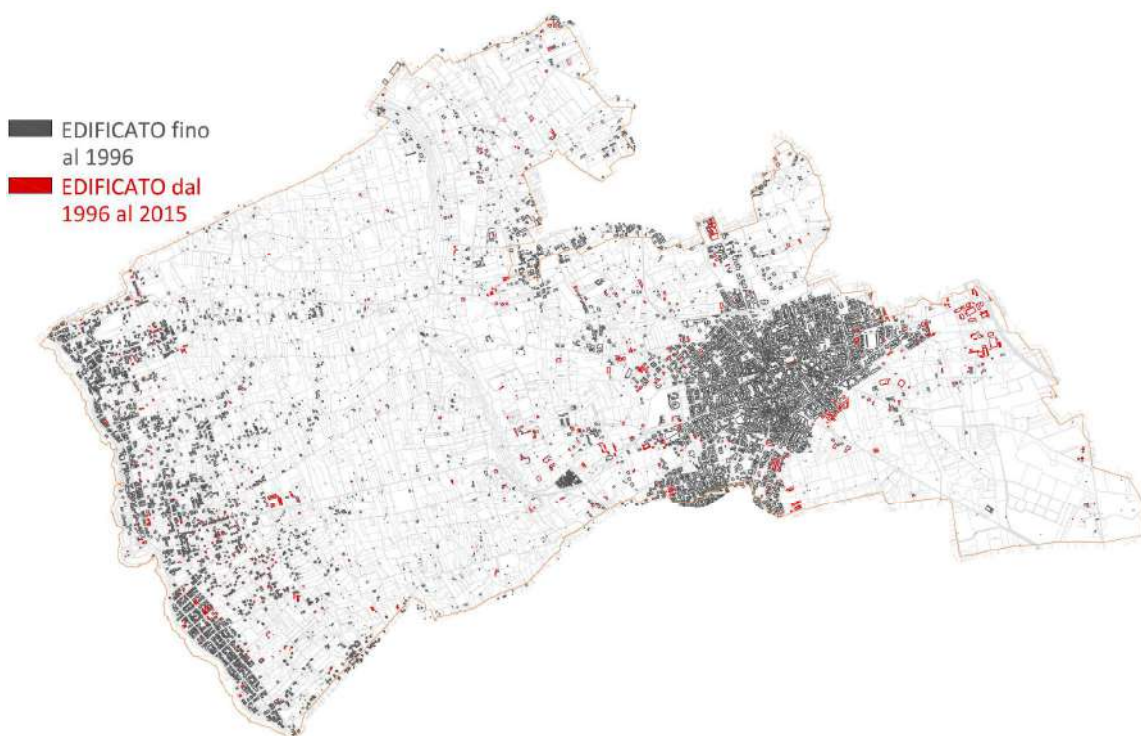
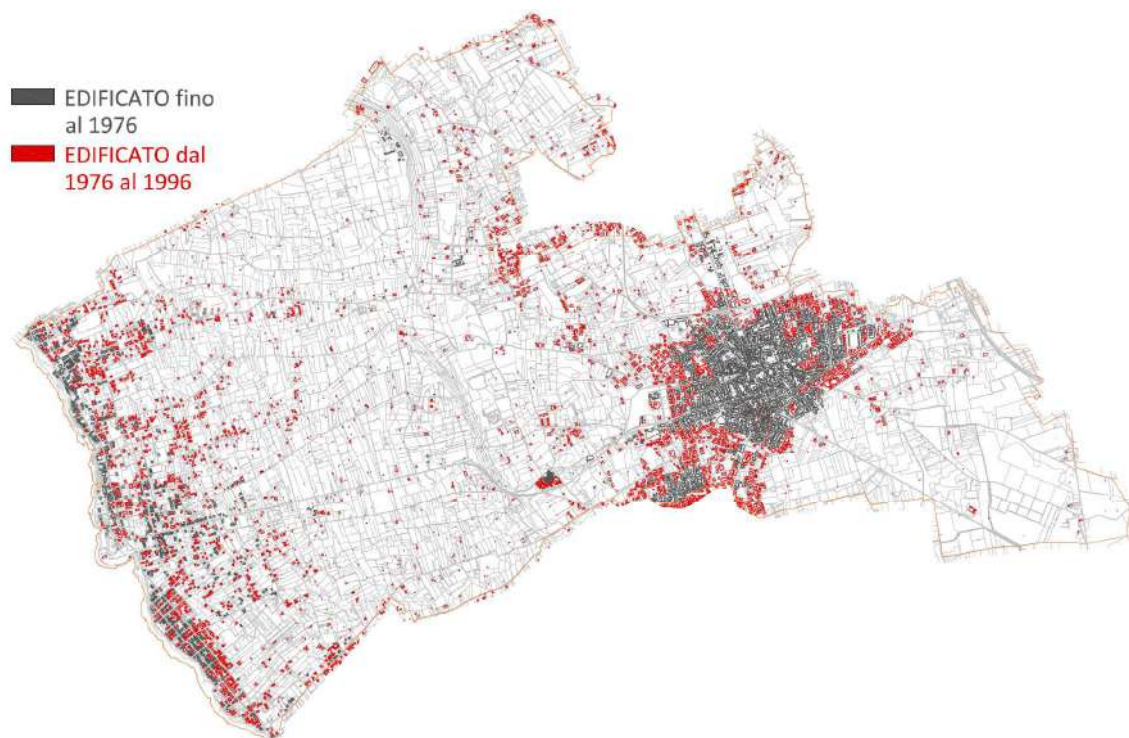


L'obiettivo ricognitivo <<**Propensione alla dispersività e consumo di suolo**>> è stato declinato in due sottocomponenti di indagine che hanno indagato, rispettivamente, la struttura spaziale insediativa: valutando le interferenze e lo spreco di suolo indotto dalla dispersione insediativa in ambito extra-urbano, e la competitività delle aziende agricole, quale fattore di resistività alla dispersione.

Le risultanze della prima sottocomponente d'indagine ha consentito, dopo una prima analisi sui modelli insediativi, di acquisire i dati relativi all'elevato consumo di suolo, soprattutto in aree agricole a maggiore influenza costiera, imputabile alla dispersione insediativa.

L'incidenza della dispersione insediativa sulla superficie territoriale, rappresenta un utile indicatore di pressione, le cui dinamiche evolutive sono state evidenziate nell'aggiornamento dei quadri conoscitivi del PUG.





La seconda sottocomponente d'indagine, attraverso l'analisi delle dinamiche di lungo periodo, ha evidenziato come le principali criticità legate alla struttura produttiva (1. elevata frammentazione del tessuto imprenditoriale e poderale, 2. mancanza di aziende agricole strutturate, con prevalente manodopera familiare) impediscono all'agricoltura locale di rafforzare la propria capacità competitiva, evidenziando i caratteri di fragilità e debolezza di un'agricoltura tradizionale legata alla piccola proprietà contadina, dove i continui processi di marginalizzazione economica rappresentano anche i principali fattori

di vulnerabilità verso altre forme d'uso dei suoli, diverse da quelle prettamente agricole, che determinano una evidente bassa resistività alla dispersione insediativa in aree agricole.

E. Natura e biodiversità

Il sistema agroambientale del territorio in esame è costituito da:

- fasce strette e allungate di oliveti, che si sviluppano in corrispondenza del versante della serra a substrato calcareo;
- aree caratterizzate da consociazioni vigneto-seminativo e mosaici periurbani, che si sviluppano in corrispondenza delle depressioni vallive;
- strisce residuali di macchia mediterranea (bosco) che si sviluppano in corrispondenza del versante più acclive della serra jonica e lungo il litorale.

Le aree rilevate degli alti strutturali (serre) prevalentemente olivetate hanno maggiore valenza ecologica delle superfici pianeggianti delle depressioni strutturali con copertura a seminativi in estensivo ed oliveti.

La matrice agricola ha una scarsa presenza di boschi residui, ma un'alta densità di siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni.

L'agroecosistema, anche dove non sono presenti elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale, nonostante la presenza di elementi di pressione antropica.

Soprattutto nell'areale della serra, sono presenti inoltre anche diverse aree a pascolo naturale, relitti dell'antico paesaggio rurale salentino.

L'approfondimento dell'obiettivo ricognitivo **<<componenti botanico-vegetazionali>>** oltre a comprendere una valutazione quali-quantitativa delle componenti prettamente naturali, deve essere in grado di riconoscere le situazioni di degrado naturalistico. Tenendo conto dell'importanza ecologica dei paesaggi agricoli locali, paesaggi tra loro abbastanza diversificati che variano da condizioni semi-naturali (paesaggi a campi chiusi del mosaico olivetato con muretti a secco e macchia mediterranea) a rurali-suburbani (orti e seminativi semplici e arborati, ecc..) si è scelto di indirizzare l'obiettivo ricognitivo verso la predisposizione di un quadro agro-paesistico in grado di inquadrare le caratteristiche vegetazionali salienti nell'ambito territoriale di appartenenza, di fornire informazioni circa le principali formazioni vegetali presenti a livello locale, descrivendone lo stato qualitativo e le problematiche di conservazione, con particolare riferimento agli Habitat di interesse regionale e agli agro-paesaggi di alto valore naturalistico.

Il secondo obiettivo ricognitivo **<<stabilità e potenzialità biologica ed ecologica del territorio>>** è teso invece ad evidenziare i caratteri che individuano e delimitano quantitativamente la capacità e potenzialità degli habitat per mantenere popolazioni ed ecosistemi stabili ed equilibrati, attraverso l'uso di indicatori specifici di metastabilità e biopotenzialità territoriale (BTC).

Il terzo obiettivo ricognitivo **<<elementi di continuità naturale e reti ecologiche>>** tiene conto che la naturalità del sistema ambientale è indirettamente una quantificazione della potenzialità del territorio per la conservazione di flora, fauna e paesaggio tradizionale. Riferita a un ecosistema o a un paesaggio, essa dipende in primo luogo dall'uso e copertura del suolo: zone agricole ricche in ambiti di naturalità (siepi e filari, muretti a secco, macchie di alberi, ecc..) aumentano le connessioni della rete ecologica e le possibilità per la flora e la fauna autoctona di mantenere popolazioni di dimensione sufficiente per la propria conservazione. Naturalmente la dimensione, la forma e la distanza reciproca delle singole aree

naturali e/o agricole (*patches*) hanno una notevole influenza sulla possibilità di conservazione e sviluppo della biodiversità.

Quadro di sintesi

E.1 <<componenti botanico-vegetazionali>>

Nel territorio in esame sono presenti, quali componenti botanico - vegetazionali, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- **Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento...** (art. 142, c. 1 lett. g)

e i seguenti "ulteriori contesti":

- **Area di rispetto dei boschi** (art. 143, c. 1 lett. e)

- **Prati e pascoli naturali** (art. 143, c. 1 lett. e).

Con riferimento alla CTR 2011, la aree naturali attualmente presenti nel territorio di Racale occupano circa 188 ettari, pari al 7,85% della superficie comunale e si caratterizza per l'assenza di formazioni boschive evolute.

Aree naturali	Sup. ha	% sulla sup. territoriale
superfici boscate	0,63	0,03
prati e pascoli arborati	1,29	0,05
aree a pascolo naturale, praterie, incolti	142,50	5,95
aree a vegetazione sclerofilla, cespuglieti e arbusteti	19,44	0,81
rocce nude, falesie e affioramenti	24,18	1,01
totale	188,04	7,85

Le aree a pascolo naturale, prati e incolti, rappresentano la formazione vegetale naturale più diffusa con circa 142,50 ettari, seguita dalle aree con vegetazione sclerofilla (macchia mediterranea) con più di 19 ettari che coprono appena lo 0,80% della superficie territoriale. La vegetazione delle scogliere marittime che si sviluppa lungo la costa occupa circa 24 ettari.

Nel territorio di riferimento, la significativa contrazione delle aree naturali mette in evidenza il carattere residuale delle formazioni naturali.

Riguardo agli habitat presenti in questo territorio, tenuto conto delle finalità del presente Rapporto Ambientale, è di estremo interesse aggiungere ulteriori informazioni sugli habitat di interesse comunitario e regionale, anche se non rientrano nelle perimetrazioni di SIC e aree naturali protette.

Tra gli **habitat di interesse comunitario**:

- le aree a prati e pascolo naturale (ulteriori contesti del PPTR) sono assimilabili ai **percorsi substeppici di graminee e piante annue dei Thero-brachypodietea** (habitat prioritario): si tratta di prati semi-naturali di tipo substeppico con fitocenosi tipiche della fascia mediterranea in ambienti termo-xerici, costituite prevalentemente da graminacee perenni a portamento cespitoso, ricche di tereofite, presenti su substrati poco profondi con affioramenti di calcare compatto.

E' una vegetazione tipica di ambienti disturbati, la cui formazione è spesso dovuta ad incendi che eliminano la vegetazione preesistente (macchia gariga), al pascolo o a una generale condizione di degrado del suolo. Si tratta di paesaggi marginalizzati dal punto di vista produttivo che è possibile rintracciare, nel territorio di riferimento, nelle aree prossime alla costa e sui versanti della serra. In primavera questi ambienti si arricchiscono di numerose geofite erbacee della famiglia delle *Orchidaceae*.

Le problematiche di conservazione sono riconducibili alle variazioni climatiche stagionali che determinano un lungo periodo di crisi idrica e che, in estate, le espongono facilmente agli incendi. Questi, acidificando il suolo, ne condizionano la componente floristica con maggiore incidenza su quelle specie a fenologia estiva.

- **Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *limonium ssp. endemici*:** habitat tipico dei litorali rocciosi sottoposti a erosione marina, caratterizzati da specie vegetali alofile e rupestri. Nel territorio in esame, sono facilmente rinvenibili lungo il tratto jonico con specie come il *Limonium japgicum* (endemita salentino), *Limonium virgatum*, *Crithmum maritimum*, ecc.. Le problematiche di conservazione sono riconducibili alla pressione antropica dovuta alla balneazione.

Habitat di interesse regionale:

- **Vegetazione di macchia e Gariga:** nell'areale di riferimento la contrazione delle precipitazioni piovose, accompagnate dall'aumento delle temperature medie favorisce la transizione verso un tipo di vegetazione più termofila, caratterizzata dalla presenza dell'olivo selvatico (*Olea europea var. sylvestris*), del carrubo (*Ceratonia siliqua*) e del lentisco (*Pistacia lentiscus*). In queste aree del Salento, la degradazione della lecceta ha originato formazioni secondarie in cui predominano le sclerofille sempreverdi. Queste formazioni, denominate macchie e garighe, sono comuni soprattutto lungo le aree costiere, con evidenti infiltrazioni nelle aree più interne su substrati calcari (Serra), in aree percorse da incendi e lungo i muretti a secco. Tra le specie rappresentative: *Smilax aspera.*, *Pistacia lentiscus.*, *Dafne gnidium*, *Pyrus amygdaliformis*, *Olea europea var. sylvestris*, ecc..

Per quanto riguarda le garighe, si tratta di formazioni basso-arbustiva di origine secondaria, dominate da camefite xerofile, ormai residuali in quelle aree dove la natura ripropone i cicli lenti di una seriazione molto disturbata. Originata dalla degradazione delle formazioni di macchia a *Calicotome infesta* subsp. *infesta* e *Myrtus communis*, in seguito a smacchiamento, incendio o a erosione del suolo, si ritrova spesso in piccoli lembi sui versanti delle serre contestualmente ai prati-pascolo o pseudosteppa. Tra le specie rappresentative: *Fumana thymifolia*, *Micromeria spp.*, *Santureja cuneifolia*, *Thymus capitatus*. Le problematiche di conservazione sono riconducibili principalmente agli incendi che rendono questo habitat fortemente a rischio di estinzione sul territorio salentino.

Habitat della tradizione rurale salentina:

- **Oliveti a campi chiusi terrazzati:** distribuiti prevalentemente sul versante della Serra, si caratterizzano per la presenza di oliveti a maglia larga di tipo tradizionale. Questi oliveti, spesso secolari, ospitano all'interno dei campi chiusi da muri a secco altre piante della tradizione rurale salentina come il mandorlo, il fico, il fico d'india, e altri fruttiferi minori associati a colture temporanee o stagionali che spesso ritagliano porzioni di terreno a maggiore spessore utilizzate come piccoli orti familiari. Lungo i muretti a secco che funzionano come veri e propri muri di contenimento disposti lungo le curve di livello, sui versanti delle serre, sono ben tollerate le formazioni ascrivibili alla macchia mediterranea alta con Leccio e Quercia spinosa, e bassa con Lentisco (*Pistacia lentiscus*), mirto (*Myrtus communis*), salvione di gerusalemme (*Phlomis fruticosa*), *Dafne (Dafne gnidium)*, *Smilax aspera*, ecc., oltre ad

essenze arboree come il perazzo (*Pyrus amigdaliformis*). Si tratta di sistemi policolturali tradizionali ad elevata valenza ecologico-paesistica che con le loro caratteristiche intrinseche caratterizzano un'agricoltura multifunzionale ad elevata sostenibilità ambientale.

Questa tipologia di paesaggio agrario ha un valore produttivo economico minore rispetto ad altre tipologie ma possiede caratteristiche strutturali capaci di togliere dall'isolamento le aree a naturalità diffusa evitando il pericolo della loro insularizzazione. Pertanto, questi paesaggi rurali di tipo tradizionale caratterizzati da oliveti a campi chiusi terrazzati sui versanti delle serre, assumono un ruolo strategico tanto nella conservazione e diffusione di piccole cenosi ad elevata naturalità e nel mantenimento di un elevato grado di biodiversità, quanto nella stabilizzazione e difesa idrogeologica del territorio mantenendo il carattere storico e identitario dei principali agro-paesaggi salentini.

E.2 <<stabilità e potenzialità biologica ed ecologica del territorio>>

L'analisi della funzionalità dell'ecotessuto attraverso l'uso dell'indice di biopotenzialità territoriale (BTC), indice che dipende in modo principale dai sistemi vegetali e dal loro metabolismo, ha permesso di confrontare quali-quantitativamente le diverse tessere dell'ecomosaico, evidenziando come a livello strutturale un medio alto livello di BTC è da attribuire alla elevata copertura della matrice olivetata del paesaggio agrario, e in particolar modo alla presenza di oliveti tradizionali o naturaliformi, che hanno un elevato valore ecologico e paesaggistico.

L'analisi della stabilità e potenzialità biologica ed ecologica del territorio conferma le risultanze delle analisi di contesto:

- la situazione ante-disseccamento, considerato il basso indice di boscosità del territorio in esame, indica che la matrice olivetata del paesaggio agrario rappresenta un significativo elemento strutturale e funzionale, indispensabile per la metastabilità e la valenza ecologica dell'ecomosaico territoriale;
- nella situazione post-disseccamento, invece, emerge una situazione molto critica riguardo alla capacità biologica del territorio, evidenziando una consistente riduzione del valore medio ponderato di BTC.

Considerato che la biopotenzialità territoriale o "capacità biologica del territorio" (BTC) è una grandezza legata alla vegetazione, sia in relazione alla sua capacità di trasformare l'energia solare sia in quanto componente del mosaico di base dell'ecotessuto, misurando il flusso di energia che un sistema ecologico deve dissipare per mantenere il suo livello di ordine e metastabilità, nelle condizioni post-disseccamento l'apporto dell'oliveto si attesterebbe sui valori delle superfici nude o paragonabili a quelle dei seminativi, con un allarmante decadimento del metabolismo territoriale e una conseguente drastica riduzione delle capacità omeostatiche e autoregolative del paesaggio, con evidenti criticità sulle principali funzioni ambientali del sistema, che nel complesso rendono più vulnerabile il contesto di riferimento.

E.3 <<elementi di continuità naturale e reti ecologiche>>

Il territorio in esame è inserito tra due Parchi Naturali Regionali, quello di Gallipoli, a nord, e quello Ugento, a sud. Le principali linee di connessione ecologica sono rappresentate dalle connessioni lungo la costa e le linee terrestri che interessano principalmente il crinale della Serra.

La presenza di infrastrutture a rete come il reticolo idrografico dei canali, i muretti a secco (zone rifugio per flora e fauna locale), siepi e filari alberati vanno considerati invece come veri e propri corridoi per la

connettività ambientale, mentre gli elementi a maggiore naturalità, come boschi, arbusteti, prati e pscoli naturali svolgono l'importante funzione di *stepping stones*, ecc..

Tra i principali fattori che invece causano perdita di biodiversità va ricordato il fenomeno della frammentazione paesistica dovuto principalmente ai processi di urbanizzazione e infrastrutturazione del territorio, dove il grado di continuità degli elementi naturali risulta inversamente proporzionale al grado di interferenza o indice di frammentazione (v. analisi di contesto).

Nel territorio in esame, particolare rilevanza assume il grado di presenza (o incidenza) delle infrastrutture a rete come il reticolo idrografico dei canali e i muretti a secco, che vengono considerati come veri e propri corridoi per la connettività ambientale all'interno di una matrice agricola caratterizzata da tessere a diverso grado di naturalità.

Questi elementi lineari, insieme alla residua viabilità rurale esistente (strade bianche), assumono un elevato valore ecologico e paesistico in un territorio caratterizzato dall'assenza di vere e proprie formazioni boschive, da un'elevata dispersione insediativa e da un intenso grado di infrastrutturazione del territorio.

F. Rischio naturale e antropogenico

Tra i macroindicatori delle principali criticità derivanti dai <<**fattori di rischio e pericolosità naturale**>> vanno annoverati:

- Pericolosità idraulica e geomorfologica
- Rischio sismico
- Rischio desertificazione
- Siti contaminati ed elementi di degrado
- Aree percorse da incendi

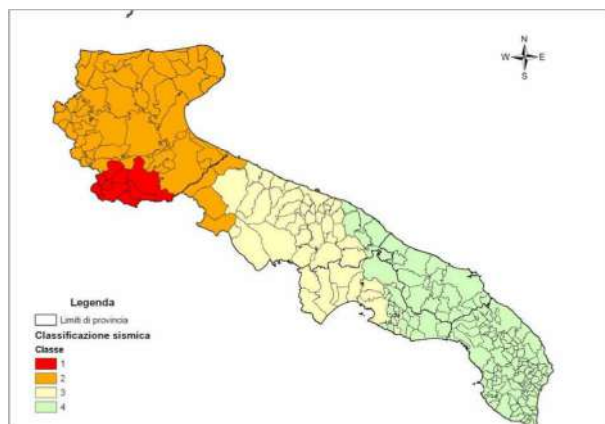
Mentre per ciò che riguarda le criticità derivanti dai <<**fattori di rischio antropogenico**>> vengono considerate sottocomponenti d'indagine:

- Rischio di incidente rilevante (RIR)
- Inquinamento acustico ed elettromagnetico
- Siti contaminati

Quadro di sintesi

I principali fattori di rischio e pericolosità naturale fanno riferimento tanto alle aree a pericolosità idraulica, perimetrata dal PAI nella piana di Racale; quanto a quelle a pericolosità geomorfologica che interessano prevalentemente il tratto costiero di Torre Suda, per la presenza di grotte e cavità (v. invarianti idrogeomorfologiche del PUG).

Altri fattori di rischio sono legati alla classificazione sismica in cui ricade il territorio in esame che, in ogni caso, pone interrogativi circa la presenza o meno di aree sismiche attive nella penisola Salentina, pur essendo il territorio classificato a bassa sismicità.



Tra i fattori correlati alla pericolosità naturale vanno annoverati quelli relativi al rischio desertificazione, alla presenza di siti contaminati o alla presenza di elementi di degrado (discariche abusive, aree dismesse, ecc.) e alle aree percorse da incendi.

Il rischio di desertificazione non riguarda una specifica situazione locale, ma un'ampia area d'influenza legata ai fenomeni climatici e alle condizioni strutturali che ne determinano una maggiore o minore vulnerabilità. Sicuramente il fenomeno del disseccamento degli ulivi a livello territoriale e locale aumenta le condizioni di vulnerabilità dei contesti, le cui problematiche dovrebbero orientare gli interventi verso forme di infrastrutturazione verde dei territori colpiti.

Riguardo ai siti contaminati si segnala la presenza di un sito nella Marina di Torre Suda localizzato nella villetta denominata "don Tonino Bello": si tratta di una villetta alberata e in gran parte pavimentata, con sagoma fuori terra a poche decine di metri dalla linea di riva, dove sotto una strato di 50 cm di profondità (terreno) è presente una sezione di circa 2 m di altezza di materiale frammisto a una considerevole quantità di rifiuti speciali non pericolosi, costituiti da calze di nylon e cotone, brandelli di stoffe, imballaggi in plastica, bottiglie di vetro. L'amministrazione comunale, nel periodo in cui è stato accertato il sito (2009), si è dotata di un progetto preliminare di bonifica, inoltrando richiesta di finanziamento alla Regione Puglia – Assessorato Ecologia ed Ambiente – Servizi Gestione Rifiuti e Bonifica. Tenuto conto della configurazione

strutturale dell'area è auspicabile non solo la bonifica del sito contaminato, ma anche la riqualificazione della villetta con arretramento della sagoma rispetto alla linea di riva.

Per quanto riguarda, invece, le discariche abusive, a livello locale, nonostante i positivi risultati ottenuti negli ultimi anni con la gestione dei rifiuti (apertura ecocentro, elevata percentuale di raccolta differenziata), particolarmente sentito è ancora il fenomeno dell'abbandono di rifiuti lungo le strade di campagna.

Di particolare interesse è l'iniziativa dell'amministrazione comunale che ha censito e caratterizzato le diverse discariche abusive e, in seguito, bonificato, ritenendo importante lo sviluppo di una campagna di sensibilizzazione sociale sul problema (v. mappa-manifesto).



Le criticità derivanti dai fattori di rischio antropogenico fanno riferimento alla presenza di attività a rischio di incidente rilevante (RIR) e agli effetti dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico.

Per incidente rilevante si intende un evento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di particolare gravità, connesso ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per l'uomo e per l'ambiente. Il D.Lgs. 334/99 definisce gli obblighi e le procedure cui i gestori degli stabilimenti a rischio devono adempiere, classificando questi ultimi in funzione dei differenti obblighi di comunicazione alle autorità determinati dalle quantità di sostanze pericolose detenute.

Riguardo alle attività a RIR sul territorio di Racale, si segnala la presenza di un centro di stoccaggio e deposito GPL in bombole sulla direttrice Racale-Melissano, per il quale il PUG, in relazione alla classe di pericolosità, sarà chiamato a definire le fasce di rispetto al fine di una corretta localizzazione delle previsioni di Piano.

Per ciò che riguarda l'inquinamento elettromagnetico le misure per contrastarne gli effetti nocivi sono previste dalla specifica normativa di settore. Il PUG ha quindi l'onere di recepire tali indicazioni e prevedere il rispetto dei vincoli come definiti dagli Enti gestori degli impianti presenti sul territorio comunale. Mentre per ciò che riguarda l'inquinamento acustico, nella redazione dei piani di settore, il PUG sarà chiamato a prevedere gli accorgimenti tecnici utili all'ottenimento di un buon livello di clima acustico per le situazioni di maggiore criticità.

G. Paesaggio

Obiettivo ricognitivo e indagini assunte:

H.1. <<integrità e permanenza dell'assetto storico-paesaggistico>>

L'obiettivo ricognitivo è stato in parte già trattato nelle analisi di contesto con specifico riferimento al paesaggio rurale, al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

In questa sede si fa riferimento alla **Scheda PAE0074 del PPTR** per identificare le criticità e i valori del paesaggio rurale e urbano, attraverso la lettura del paesaggio per strutture e componenti.

Finalità delle indagini assunte è quella di evidenziare i principali fattori di rischio e le dinamiche di trasformazione in atto o previste.

Macroindicatori o sottocomponenti di indagine:

- componenti culturali e insediative del paesaggio
- componenti dei valori percettivi
- Principali criticità e dinamiche di trasformazione

Quadro di sintesi

Come componenti culturali e insediative individuate dal PPTR, sono presenti i seguenti beni paesaggistici:

- **Zone di interesse archeologico** (art 142, comma 1, lett. m, del Codice)

- **Immobili e aree di notevole interesse pubblico** (art. 136 del Codice)

Sempre come componenti culturali e insediative, sono presenti inoltre i seguenti "ulteriori contesti", individuati dal PPTR:

- **Testimonianze della stratificazione insediativa** (art. 143 c. 1 lett. e)

- **Area di rispetto delle componenti culturali insediative** (art. 143 c. 1 lett. e)

Componenti culturali e insediative

Per quanto riguarda gli immobili e aree di notevole interesse pubblico nel "riconoscimento" del vincolo si fa riferimento ai valori riconducibili alle componenti culturali e insediative, con la descrizione di vaste distese di colture ad alto rendimento, oltre quelle tradizionali dell'olivo e della vite, che creano un quadro naturale d'incomparabile bellezza e panoramicità importante anche per la Serra degli Specchi con il Monte Specchi ai cui piedi si trova la chiesa Madonna del Fiume del 1600.

I paesaggi rurali che caratterizzano e qualificano il patrimonio agropaesistico locale sono fondamentalmente gli oliveti della serre e il paesaggio del mosaico. La monocoltura di oliveto su una trama rada, che si stende su queste formazioni geologiche risulta essere il paesaggio maggiormente caratterizzante, in quanto la sua percezione e la sua dominanza paesistica lo pongono in forte evidenza.

I paesaggi del mosaico periurbano sono presenti intorno agli insediamenti e ne connotano il sistema di relazioni.

Il sistema insediativo invece è costituito dall'allineamento di centri che si sviluppa ai piedi delle serre, lungo la viabilità di mezza costa che lambisce i versanti nella piana e dalla serie di strade penetranti parallele interno- costa (pendoli) che collegano i centri insediativi maggiori, allineati nell'entroterra, con le marine costiere corrispondenti.

Con riguardo alle testimonianze della stratificazione insediativa e alle area di rispetto, il PPTR individua e perimetra anche, con un'area di rispetto di 100 m., alcuni siti interessati dalla presenza di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressioni dei caratteri identitari del territorio regionale.

Il paesaggio del mosaico conserva un ampio patrimonio edilizio storico e tutta una serie di manufatti minori storici che componevano il paesaggio rurale tradizionale.

Lungo il tratto costiero della marina di Torre Suda, Posto Racale, sono presenti alcune ville fin de siècle in stile eclettico, anche se non nella consistenza numerica che contraddistingue la sponda adriatica.

Qui, il sistema di torri costiere rappresenta un importante valore patrimoniale tanto per la qualità architettonica dei manufatti in pietra quanto per la loro valenza territoriale come punto di riferimento visivo, ma anche come potenziali punti di osservazione del paesaggio costiero-marino profondo.

Nell'area vincolata sono presenti la Torre e i ruderi della Masseria Ospina, vincolo architettonico e archeologico, e la Chiesa Rurale di Santa Maria, vincolo architettonico.

Tra le zone di interesse archeologico, nell'area di vincolo è presente il vincolo archeologico di Torre Ospina, istituito ai sensi della Legge 1.6.1939 n. 1089, e costituito da un Dolmen dell'Età del Bronzo, con la relativa area di rispetto.

Per il quadro completo delle componenti culturali e insediative presenti su tutto il territorio si rimanda alle ricognizioni effettuate per la costruzione dei quadri conoscitivi del PUG.

Componenti dei valori percettivi

Nell'area sono presenti quali componenti dei valori percepiti i seguenti "ulteriori contesti" individuati dal PPTR:

- **Strade a valenza paesaggistica** (art. 143, c. 1 lett. e),
- **Strade panoramiche** (art. 143, c. 1 lett. e),
- **Luoghi panoramici** (art 143, comma 1, lett. e, del Codice).

L'area di notevole interesse pubblico, è interessata dal passaggio della litorale ionica (SP 215) e delle strade vicinali di collegamento della costa con Taviano e Racale, che attraversano paesaggi naturali o antropici di grande rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati.

La litoranea ionica, per la particolare posizione orografica, presenta le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio.

Nell'area è presente il punto panoramico di Serra di Castelforte.

Principali criticità e dinamiche di trasformazione:

Paesaggio rurale

- fenomeni di dispersione insediativa all'interno dei mosaici agricoli e della monocoltura dell'olivo, con conseguente compromissione delle trame e del valore agroambientale delle colture di qualità;
- progressivo abbandono delle colture e delle tecniche tradizionali a favore di colture più redditizie: es. trasformazione dei vigneti ad alberello in vigneti a tendone; passaggio dalle coltivazioni in pieno campo a quelle sotto serra con effetti di artificializzazione del paesaggio;

- progressiva semplificazione delle trame agrarie;
- abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali;
- eccessivo consumo di suolo per attività di produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici a terra);
- uso improprio di cave dismesse (es. uso a discarica);
- distruzione parziale di insediamenti rupestri ipogei e non - o singole testimonianze storiche della cultura locale
quali trappeti, dolmen, menhir, manufatti in pietra a secco;
- alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri, tipologici, morfologici, costruttivi, e funzionali dei manufatti e dei segni delle pratiche costruttive tradizionali locali (urbane e rurali) attraverso fenomeni di trasformazione e rifunionalizzazione per finalità ricettive con conseguente realizzazione di strutture di servizio correlate (area a parcheggio, riduzione delle aree verdi, impermeabilizzazione di strade sterrate);
- introduzione di specie vegetali alloctone a discapito delle specie autoctone;
- diffusione di serre con strutture in acciaio e coperture in materiale plastico o in vetro.

Paesaggio urbano

- processi di saldatura urbana dei centri: Racale-Taviano-Alliste-Melissano;
- processi di densificazione insediativa lungo le penetranti interno-costa;
- stabilizzazione e permanenza in tutto l'arco dell'anno delle attrezzature stagionali a servizio della balneazione;
- conurbazione della rete storica degli insediamenti lungo le reti viarie che collegano i centri abitati con le rispettive marine.
- pressione antropica e urbanizzazione, legata anche al fenomeno del diffondersi di seconde case con conseguente riduzione della copertura vegetazionale;
- progressivo abbandono di strutture connotanti il territorio quali palazzi, ville, ville suburbane, complessi masserizi, edilizia rurale, manufatti in pietra a secco;
- alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri tipologici, morfologici, costruttivi, e funzionali dei manufatti e dei segni delle pratiche costruttive tradizionali locali (urbane e rurali) attraverso fenomeni di trasformazione e rifunionalizzazione per finalità ricettive con conseguente realizzazione di strutture di servizio correlate (area a parcheggio, riduzione delle aree verdi, impermeabilizzazione di strade sterrate).

H. Reti infrastrutturali

Obiettivo ricognitivo e indagini assunte

H.1 <<grado di infrastrutturazione ambientale degli insediamenti>>

L'obiettivo ricognitivo focalizza l'attenzione sul grado di infrastrutturazione ambientale degli insediamenti e assume come indagini il grado di completamento della rete idrica e della rete fognante quali principali infrastrutture ambientali a servizio degli insediamenti.

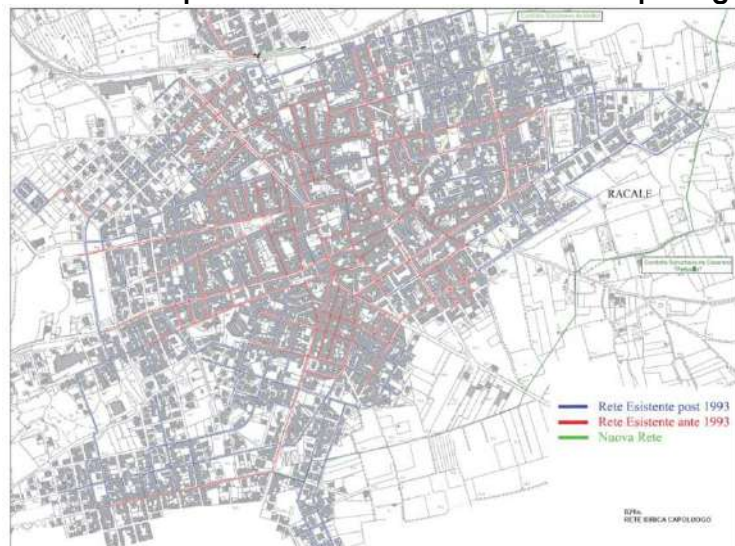
Macroindicatori o sottocomponenti di indagine:

- Grado di completamento della rete idrica nel Capoluogo e nella Marina di Torre Suda
- Grado di completamento della rete fognante nel Capoluogo e nella Marina di Torre Suda
- Capacità residua del depuratore consortile
- Infrastrutture per la mobilità

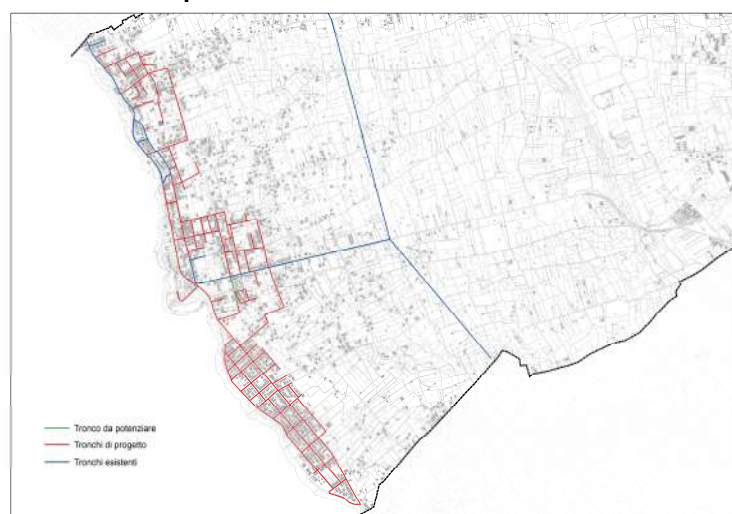
Quadro di sintesi

Rete idrica

Grado di completamento della rete idrica nel Capoluogo

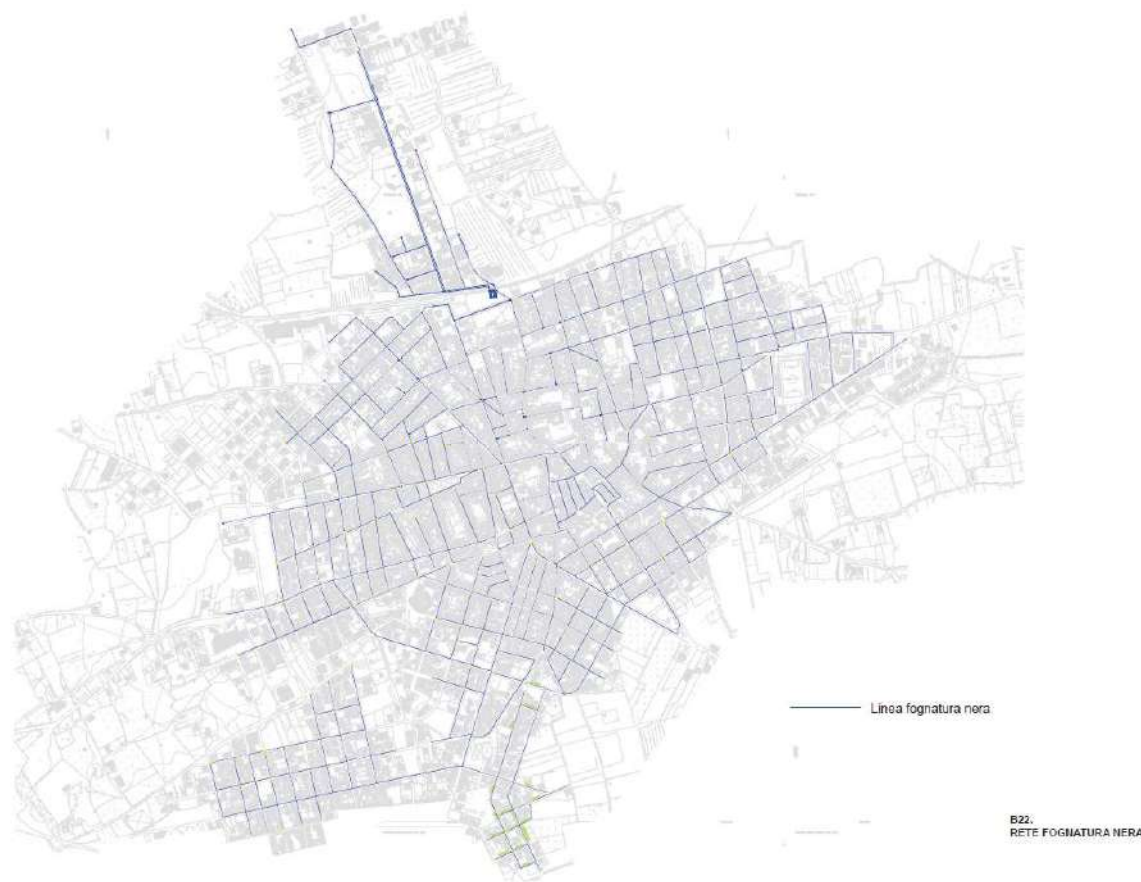


Grado di completamento della rete idrica nella Marina



Rete fognante

Grado di completamento della rete fognante nel Capoluogo



Grado di completamento della rete fognante nella Marina

Capacità residua del depuratore consortile

Progettualità in atto:

Titolo intervento

Adeguamento rete fognatura bianca

Breve descrizione

Lavori di adeguamento della rete di fognatura pluviale a servizio dell'abitato di Racale (LE), che scarica presso canale consortile del Consorzio di Bonifica di Ugento – Li Foggi.

Programma e periodo di programmazione

POR Puglia 2000-2006 Misura 1.1 - Azione 5 - Attuazione Interventi Compresi nel PIS 14

Obiettivi

La vigente normativa vieta lo scarico o l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee o superficiali. Questo divieto comporta l'obbligo per i titolari dello scarico di individuare recapiti conformi alle disposizioni di cui al D.Lgs. 152/99

Output

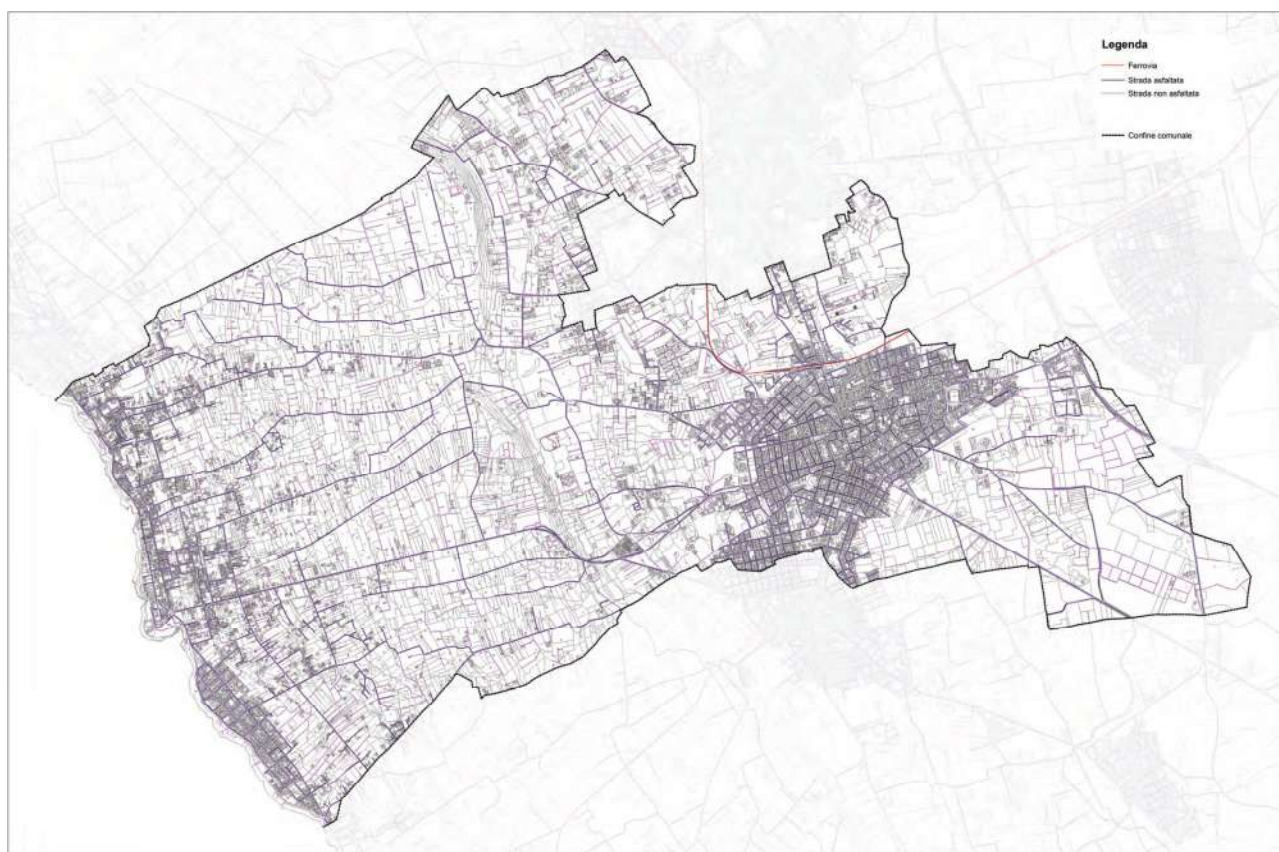
Adeguamenti normativi della rete di fognatura bianca

Spesa programmata e spesa effettuata

Euro 200.000,00

Titolo intervento	Adeguamento del recapito finale della rete di fognatura pluviale dell'abitato che scarica in sottosuolo attraverso pozzi assorbenti
Comune	Racale
Breve descrizione	Realizzazione di pozzi assorbenti per il recapito finale
Programma e periodo di programmazione	POR Puglia 2000-2006 misura 1.1 – Azione 5 - Realizzazione di sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane
Obiettivi	Regimazione idrica, riduzione rischio allagamenti
Output	Adeguamento del sistema fognario
Spesa programmata e spesa effettuata	Euro 2.656.000,00

Infrastrutture per la mobilità



Progettualità in atto:

Titolo intervento	Progetto di una rete ciclabile urbana ed extraurbana
Comune	Racale
Breve descrizione	Il progetto interessa la realizzazione di una rete comunale di percorsi ciclabili di collegamento del centro urbano di Racale con la Marina di Torre Suda (frazione di Racale) e di fruizione del litorale urbano della marina di Torre Suda
Programma e periodo di	PO FESR 2007-2013 Asse V Linea di intervento 5.2

programmazione

Obiettivi	Il progetto si inserisce nella più ampia previsione di realizzazione di una rete completa di itinerari ciclabile che Collegano Racale con la Marina di Torre Suda, prevista dal PUG (in fase di redazione). L'intervento nella sua complessità consentirà l'accesso diretto alla costa, sgravando la strada Litoranea Gallipoli -S.M. Leuca del traffico veicolare, migliorando sensibilmente il livello di sicurezza dei ciclisti in transito da e verso il litorale e il centro urbano di Racale
Output	Collegamento ciclabile costa-entroterra
Spesa programmata e spesa effettuata	Euro 1.209.500,00

Titolo intervento	Ammodernamento delle strade rurali pubbliche di collegamento con le arterie di comunicazione comunali, provinciali e statali
Comune	Racale
Breve descrizione	Configurazione di banchine, formazione e sagomatura del sottofondo stradale con materiale calcareo e successivo strato di misto granulometrico stabilizzato, strato di collegamento (binder) in conglomerato bituminoso di pezzatura 0-20 mm, bitumatura di ancoraggio su sottofondi rullati o su strati bituminosi precedentemente stesi, tappeto in conglomerato bituminoso del tipo drenante e fonoassorbente, segnaletica orizzontale.
Programma e periodo di programmazione	FEASR 2007-2013 Misura 125 Azione 3 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e delle silvicoltura
Obiettivi	migliorare la regimazione delle acque e a regolarizzare la viabilità, provvedendo anche alla sistemazione di alcuni piccoli fenomeni di erosione superficiale presenti
Output	Ammodernamento delle strade rurali pubbliche
Spesa programmata e spesa effettuata	Euro 485.000,000

I. Verde pubblico¹⁶

Struttura del verde pubblico comunale: criticità e sup. a verde procapite

Un primo dato generale che emerge, relativamente alla struttura arboreo-arbustiva del verde pubblico, è l'entità della superficie a verde fruibile dai cittadini (375.424 m²) ed il numero di alberi e arbusti (n. 11.431), di siepi (ml 7.834,4) e l'estensione complessiva dei viali alberati (ml 20.121), presenti nel territorio dell'Unione dei Comuni A.M.R.T.

Tab. 1 - Superficie a verde (m ²) e numero di alberi e arbusti per comune							
Comune	Ambiti urbani n.	Sup. verde compl.va (m ²)	Sup. a verde di servizio (m ²)	Alberi e arbusti (n.)	Viali alberati (ml)	Siepi (ml)	m ² /abitante (sup. a verde)
Alliste	35	193.420	88.420	1.655	980	1.164	13
Melissano	44	127.168	108.508	4.214	7.340	2.301	14
Racale	49	90.410	69.905	2.893	6.925	1.614,5	7
Taviano	54	121.039	108.591	2.721	4.876	2.770,23	9
Unione Comuni	182	532.038	375424	11.431	20.121	7.834,4	10

Diverso è però il discorso da fare sulla qualità del verde presente nei 4 Comuni dell'Unione, dove è stato rilevato, in linea generale, la necessità di intervenire su diversi ambiti con interventi di riqualificazione.

La superficie a verde di tipo stradale è relativamente alta per il Comune di Racale (25% del totale), infatti, gli alberi che insistono su questa superficie (n. 1296) rappresentano più del 47% del totale degli alberi presenti in questo Comune e circa il 32% degli alberi presenti lungo i viali alberati a livello di Unione dei Comuni.

Il verde di servizio (giardini pubblici, piazze, verde sportivo, verde scolastico, verde cimiteriale, ecc.) presenta per il Comune di Racale una relativamente bassa superficie (il 18,6% sul totale per l'Unione dei Comuni) con un numero elevato di alberi (n. 2.893, il 25,3% sul totale Unione dei Comuni).

La superficie a verde di servizio più estesa spetta al Comune di Taviano e al Comune di Melissano (rispettivamente m² 108.591 e m² 108.508), quest'ultimo presenta, inoltre, il maggior numero di alberature (n. 3548).

La superficie a verde di servizio più bassa spetta al Comune di Racale, con 69.905 m², mentre il numero di alberi minore spetta al Comune di Alliste (n.1443 alberi).

In merito alla **tipologia di alberi** ritrovati sul territorio dell'Unione dei Comuni, la specie vegetale più diffusa è senza dubbio il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*: n. 1290), seguito subito dopo dal Leccio (*Quercus ilex*: n. 1129).

Il notevole numero di Lecci nel territorio dei Comuni afferenti all'Unione è spiegabile per il fatto che solitamente queste specie sono impiegate come alberature lungo le strade e nelle piazze. Questa specie,

¹⁶ Si fa riferimento al progetto GreenPlan: censimento e piano di gestione del verde pubblico nell'Unione dei Comuni.

da sola, incide per il 9,9 % degli alberi presenti nel territorio dell'Unione dei Comuni. Mentre l'elevata consistenza di Pino d'Aleppo, una specie tipicamente forestale, si spiega per il fatto che solitamente viene utilizzata per la realizzazione di pinete (a basso costo di realizzazione) e in nuove aree (in genere marginali) da rinverdire.

Alberature stradali

Il patrimonio arboreo appartenente a questo raggruppamento è rappresentato principalmente dalle alberate posizionate lungo gli assi stradali. Queste piante versano quasi sempre in precarie condizioni, spesso con gravi danni all'apparato radicale, al colletto e alle branche (quasi sempre capitozzate) che minano la stabilità strutturale della pianta.

Le chiome di queste piante si presentano, nella maggior parte dei casi, strutturalmente inadeguate sia all'architettura generale della pianta e sia alla fisiologia della stessa. Molto spesso si tratta di piante sistemate sui marciapiedi stradali, con formelle di ridotte dimensioni e con volumi di terra a disposizione spesso inadeguati, e fortemente compattati, con conseguenze negative sulle condizioni vegetative e strutturali delle piante nonché sul valore estetico ed ornamentale delle stesse. Questo comporta spesso elevati costi di manutenzione causati da una frequente potatura con interventi ravvicinati negli anni.

La struttura delle alberate stradali presente nei 4 Comuni dell'Unione può essere raggruppata in due tipologie:

1. alberate stradali di vecchio impianto, a prevalenza di latifoglie sempreverdi: Leccio e Ligustro, inserite nelle principali arterie stradali;
2. alberate di più recente impianto, a prevalenza di latifoglie caducifoglie: Tiglio, Pioppo nero, Pioppo cipressino, Platanus x acerifolia, ecc. (soprattutto nel Comune di Taviano), e di palmacee: Phoenix canariensis, Washingtonia robusta, ecc. (zona industriale nel Comune di Melissano), inserite prevalentemente in strade situate in zone di più recente urbanizzazione.

Le informazioni acquisite con il censimento delle alberature ci permette di definire a rischio di stabilità, nel Comune di Racale, le piante presenti nei seguenti ambiti urbani:

Comune di Racale: Via Fiumi Marina (piante di *Robinia pseudoacacia*)
 Via F. Quarta (piante di *Pinus halepensis*)

Giardini pubblici e parchi

Sono aree discretamente dotate dal punto di vista strutturale con una dotazione arborea in condizioni fitosanitarie discrete. In queste aree è stata rilevata anche una buona dotazione di macchie arbustive.

Oltre ai giardini storici, denominati localmente "villette", la cui realizzazione risale agli anni '60-'70 e che quindi necessitano soprattutto di interventi di riqualificazione di tipo strutturale, esistono aree di relativa recente realizzazione (es. Parco Ricchiello a Taviano), spesso caratterizzate da impianti arborei fitti che imporranno in futuro successivi interventi di diradamento per consentire un adeguato sviluppo vegetativo; o di recente ristrutturazione (es. Piazza Beltrano a Racale).

Viceversa nei parchi storici (es. Parco Santaloja a Melissano) occorrerà prevedere attenti monitoraggi degli esemplari presenti, provvedendo anche al rinnovo del patrimonio vegetale.

Verde scolastico e sportivo

Sono aree in cui le destinazioni d'uso influiscono fortemente sulla gestione del verde e sulle sue condizioni.

La dotazione arborea, in generale, non gode di un buono stato di salute, spesso a causa di impianti arborei inadeguati: le specie maggiormente frequenti appartengono alla categorie delle conifere con prevalenza di specie quali *Cupressus arizonica*, *Cupressus glabra*, *Pinus halepensis*, *Cedrus spp.*, ecc..

Spesso in queste aree ci si trova di fronte a situazioni in cui la soluzione dei vari problemi è quella di provvedere ad una riqualificazione dell'intero spazio verde, rinnovando buona parte delle alberature presenti, riducendo il numero dei soggetti di maggiore dimensione, favorendo l'impianto di specie arbustive, in modo da consentire il corretto utilizzo degli spazi disponibili.

Titolo intervento	Riqualificazione ambientale in Piazza della Vittoria in Torre Suda
Comune	Racale
Breve descrizione	Rigenerazione della piazza della Vittoria attraverso riconfigurazione, realizzazione di area eventi e di un giardino costiero
Programma e periodo di programmazione	PO FESR 2007-2013 Asse VII Azione 7.1 Piani integrati di sviluppo urbano
Obiettivi	Rigenerazione ambientale sostenibile, aumento della superficie permeabile, aumento del verde pubblico, aumento di servizi
Output	Rigenerazione della piazza della Vittoria attraverso riconfigurazione, realizzazione di area eventi e di un giardino costiero
Spesa programmata e spesa effettuata	Euro 715.000,00

L. Rifiuti

La raccolta dei rifiuti solidi urbani nel Comune di Racale avviene con la tipologia "porta" a "porta", che ha permesso di eliminare sul territorio comunale i cassonetti N.U. con la distribuzione, ad ogni utenza domestica, di una serie contenitori per la raccolta monomateriale di: plastica, carta, vetro/lattine e rifiuti indifferenziati, mentre le utenze commerciali dispongono di appositi bidoni carreggiabili per il medesimo utilizzo. E' attivo il servizio di prelievo "porta" a "porta" dei rifiuti ingombranti e beni durevoli di origine domestica.

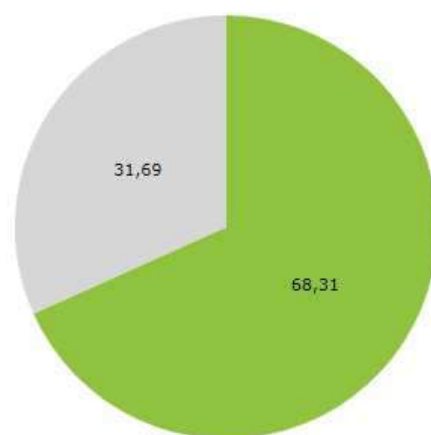
La produzione di rifiuti solidi urbani

L'analisi e la valutazione dei dati inerenti la produzione dei rifiuti solidi urbani nel Comune di Racale nell'ultimo decennio evidenzia un trend di crescita del quantitativo pro-capite di rifiuti generati (fonte dati Regione Puglia), un trend che va correlato direttamente al favore turistico che negli ultimi hanno sta riscuotendo l'intera area jonico. Pertanto, l'incremento di produzione va considerata prevalentemente come risposta alla crescente vocazione turistica del Comune, dove la produzione dei rifiuti presenta nei trend annuali picchi di produzione nel periodo estivo, in concomitanza quindi dei periodi di massima presenza turistica (fonte dati Regione Puglia).

La raccolta differenziata

Parallelamente ai trend di crescita registrati nella produzione di rifiuti, si assiste negli ultimi 5 anni a un trend di crescita della raccolta differenziata che nei primi mesi del 2018 ha raggiunto la percentuale del 68%, ben oltre l'obiettivo prestazionale fissato a livello regionale.

Comune	RACALE
ARO di appartenenza	ARO Lecce 11
Anno	2018



Tra le esperienze che hanno consentito un miglioramento del ciclo dei rifiuti e della raccolta differenziata vanno annoverati i seguenti interventi:

Titolo intervento	Progettazione esecutiva e realizzazione del centro comunale di raccolta rifiuti differenziati
Breve descrizione	Realizzazione di un'area da destinare ad ecocentro dotata di containers per la raccolta dei rifiuti differenziati, area parcheggio
Programma e periodo di programmazione	PO FESR 2007-2013 Asse II Linea di intervento 2.5.1
Obiettivi	Incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti
Output	Realizzazione di un'area da destinare ad ecocentro dotata di containers per la raccolta dei rifiuti differenziati, area parcheggio
Spesa programmata e spesa effettuata	Euro 250.000,00

Titolo intervento	Progetto S.I.T.A.I.R. (Sistema Informativo Territoriale Ambientale) a supporto dei servizi integrati di raccolta di rifiuti nel Comune di Racale
Breve descrizione	<p>Ogni utente sarà localizzato sul territorio tramite il nome della via in cui abita e il numero civico; il Sistema integrerà le informazioni relative al servizio di raccolta con i dati territoriali ed anagrafici necessari, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dati sui quantitativi di RD effettuata da ogni utente presso l'ecocentro; • grafo stradale normalizzato sull'anagrafe territoriale; • numerazione civica legate alle unità immobiliari; • banca dati dell'anagrafe e della TARSU comunale con l'identificazione dell'unità immobiliare per utente; • localizzazione di tutte le attività commerciali (alberghi, ristoranti, bar, mercati, mense, ospedali e cliniche, residenze, ecc.) presenti, tipo e quantità di rifiuti prodotti; • registrazione calendario eventi (mercati, manifestazioni, fiere, etc.). <p>Il Sistema sarà dotato, altresì, degli strumenti necessari atti ad acquisire dati potenziali sui quantitativi di RD effettuata da ogni utente presso la propria unità immobiliare, ricorrendo ai coefficienti di produttività forniti dal D.P.R 158/99.</p>
Programma e periodo di programmazione	Asse II, Linea di Intervento 2.5. - Azione 2.5.1. sottoazione b) – Procedura negoziale per la presentazione di proposte di interventi per il potenziamento dei servizi di raccolta nei comuni attraverso l'introduzione di metodi innovativi di raccolta differenziata "integrata"
Obiettivi	il progetto si propone di realizzare ed adottare strumenti e sistemi integrati di governance con l'obiettivo principale di supportare le amministrazioni pubbliche nella realizzazione della Raccolta Integrata Domiciliare e presso l'ecocentro comunale, anche in linea con le previsioni stabilite dal nuovo sistema di tariffazione (TARES)
Output	Sistema Informativo Territoriale Ambientale a supporto dei servizi integrati di raccolta di rifiuti
Spesa programmata e spesa effettuata	Euro 101.328,68

M. Energia

Piano di Azione per l'Energia sostenibile - PAES

Dal 2008, la Commissione europea ha promosso il cosiddetto Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors), al fine di promuovere un coinvolgimento attivo degli enti locali nella strategia europea per la sostenibilità energetica. In particolare, aderendo al nuovo Patto presentato nel 2015, le parti mirano a ridurre le emissioni di CO2 di almeno il 40% entro il 2030 e ad adottare un approccio integrato per affrontare la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. I Comuni che aderiscono al Patto dei Sindaci sono chiamati a realizzare il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

Il Comune di Racale ha aggiornato il PAES nel 2016, raggiungendo gli obiettivi prefissati dal Protocollo di Kyoto ed ottenendo il riconoscimento di Comune Virtuoso.

Il fabbisogno energetico in media si aggira attorno ad 20.000 Mhw/anno di cui solo una piccola parte proviene dall'impiego delle risorse rinnovabili locali. Per il resto il Comune è dipendenti dall'importazione di prodotti petroliferi, energia elettrica ed in piccola parte gas naturale. Il principale vettore energetico è l'energia elettrica prodotta da fonti non rinnovabili con il 57% circa, a seguire si attestano i combustibili fossili per circa il 28%, ciò a causa della forte incidenza del settore trasporti. In forte crescita l'utilizzo del fotovoltaico, grazie anche agli incentivi statali.

Efficientamento energetico

Esperienze significative nel Comune di Racale:

Titolo intervento	Efficientamento energetico della sede scolastica di via Siena ed azioni di miglioramento della sostenibilità ambientale
Breve descrizione	Interventi sull'involucro edilizio ed interventi sugli impianti
Programma e periodo di programmazione	PAES Piano di Azione per l'energia sostenibile
Obiettivi	Efficientamento energetico
Output	Efficientamento energetico della sede scolastica di via Siena ed azioni di miglioramento della sostenibilità ambientale
Spesa programmata e spesa effettuata	Euro 956.000,00

Titolo intervento	Appalto per la realizzazione degli interventi di efficientamento energetico degli edifici o delle utenze energetiche pubbliche o ad uso pubblico presso la sede Comunale di Racale
Breve descrizione	Realizzazione di cappotto termico in eps, infissi a taglio termico, nuovi corpi illuminanti led a basso consumo, impianto di riscaldamento e raffrescamento ad espansione diretta, sensori di gestione dell'illuminazione
Programma e periodo di programmazione	POI Energie rinnovabili e risparmio energetico FESR 2007-2013
Obiettivi	Efficientamento energetico
Output	realizzazione degli interventi di efficientamento energetico degli edifici o delle utenze energetiche pubbliche o ad uso

pubblico presso la sede Comunale di Racale
Spesa programmata e spesa effettuata Euro 2.811.900,00

Realizzazione ed adeguamento impianti di illuminazione nel territorio di Racale

Titolo intervento

Breve descrizione Misure di adeguamento degli impianti

Programma e periodo di programmazione POR Puglia 2000-2006, misura 5.2 Azione 5, annualità 2005-2006.

Obiettivi Misure di adeguamento degli impianti

Output Realizzazione ed adeguamento impianti di illuminazione nel territorio di Racale

Spesa programmata e spesa effettuata Euro 83.000,00

Ampliamento rete di pubblica illuminazione in Torre Suda

Titolo intervento

Comune Racale

Breve descrizione ampliamento delle rete di pubblica illuminazione esistente nella frazione di Torre Suda con nuovi impianti realizzati tenendo presente i requisiti di affidabilità, di sicurezza e di rispondenza alle leggi e norme che regolano la distribuzione e l'uso dell'energia elettrica

Programma e periodo di programmazione POR Puglia 2000-2006, Asse IV, Misura 4.16. Interventi di potenziamento di infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico

Obiettivi Ampliamento rete di pubblica illuminazione in Torre Suda

Output Ampliamento rete di pubblica illuminazione in Torre Suda

Spesa programmata e spesa effettuata Euro 327.607,00

Efficientamento energetico e miglioramento della sostenibilità ambientale della scuola media statale di via Piemonte

Titolo intervento

Comune Racale

Breve descrizione Interventi di:

- Sostituzione di tutti gli infissi esterni;
- Ripristino e/o sostituzione dei cassonetti per tapparelle;
- Sostituzione delle tapparelle esistenti con tapparelle motorizzate in Pvc tipo pesante ;
- Coibentazione del lastricato solare;
- Coibentazione dei vani sottofinestra per alloggio corpi radianti;
- Installazione di pannelli fotovoltaici sul lastricato solare;
- Sostituzione della caldaia esistente;
- Installazione di valvole termostatiche sui corpi radianti;
- Sostituzione delle rubinetterie esistenti;
- Sostituzione delle cassette di scarico Wc

Programma e periodo di programmazione	PO FESR 2007-2013 Asse IV Linea di Intervento 2.4 Azione 2.4.1 "Promozione del risparmio energetico e dell'impiego di energia solare nell'edilizia pubblica non residenziale"
Obiettivi	Riduzione delle criticità della struttura esistente e della dispersione energetica
Output	Efficientamento energetico e miglioramento della sostenibilità ambientale della scuola media statale di via Piemonte
Spesa programmata e spesa effettuata	Euro 350.000,00

Fotovoltaico e grado di artificializzazione dei suoli

Nel comune sono stati autorizzati n.5 impianti fotovoltaici ai sensi della L.R. n.31/2008) per una potenza efficiente lorda installata di circa 4.70 MW, e n. 30 impianti fotovoltaici, di potenza unitaria di circa 2,94KVp, per autoconsumo casa civile abitazione (dati non aggiornati).



Impianto fotovoltaico in località "Vignali"

6. Lo scenario di stato e di tendenza: obiettivi ambientali della VAS

Le risultanze emerse dall'analisi di contesto confermano a grandi linee le principali criticità e i fattori di vulnerabilità evidenziati dal PPTR nella scheda d'ambito, per la figura territoriale di riferimento.

La dispersione insediativa, soprattutto in ambito costiero, è una delle dinamiche che maggiormente modifica l'assetto strutturale del territorio. Si assiste a una crescente criticità legata al complesso delle modalità insediative, alla scarsa attenzione per la sicurezza idrogeologica e per la salubrità dell'attività umana in relazione alle capacità di carico del sistema ambientale locale.

Il quadro complessivo, pertanto, restituisce un generale indebolimento della leggibilità dell'armatura insediativa di lunga durata, dove il peso assunto dai recenti interventi sul sistema insediativo e infrastrutturale comporta spesso un impoverimento del paesaggio rurale.

Il fenomeno del disseccamento degli ulivi assume una forte rilevanza critica sia sotto l'aspetto più prettamente agricolo-produttivo, sia per quanto riguarda gli aspetti tipicamente paesaggistici e i riflessi negativi sulla vulnerabilità ambientale del contesto.

6.1 Criticità, fattori di vulnerabilità e opportunità d'intervento

Criticità emerse dall'analisi di contesto

Dall'analisi del quadro paesistico-ambientale, descritto con i macroindicatori, emergono elementi di attenzione e criticità soprattutto per alcune aree costiere ad elevata sensibilità ambientale e paesaggistica, come pure valori di lunga durata del paesaggio e diverse opportunità di intervento, sulle quali fare leva per migliorare, in generale, la qualità del territorio locale.

Il paesaggio rurale:

L'oliveto a maglia larga dalla Serra copre quasi il 50% della superficie comunale e rappresenta il paesaggio prevalente o dominante che maggiormente caratterizza il territorio in esame.

Questo paesaggio tradizionale conserva un ampio repertorio di manufatti storici minori e assume un carattere multifunzionale, al quale sono associate funzioni culturali e simboliche, paesaggistiche e ambientali, oltre che produttive; rappresenta, inoltre, l'elemento che la morfologia dei luoghi pone in condizioni di forte evidenza e dominanza percettiva.

La matrice agricola del territorio, caratterizzata da una modesta presenza di aree naturali (rappresentate in prevalenza da prati-pascoli naturali e arbusteti mediterranei lungo i muretti a secco e i terrazzamenti), mantiene un'elevata permeabilità orizzontale e un'elevata capacità stabilizzatrice del territorio che, nel complesso, restituiscono a questi spazi rurali una medio-alta valenza ecologica.

Le peculiarità della struttura fisica del territorio e la conseguente organizzazione ecosistemica hanno permesso di evidenziare il ruolo e le funzioni svolte dal paesaggio agricolo locale che, oltre a rappresentare un fondamentale elemento patrimoniale del territorio, rappresenta anche una sorta di macro-apparato funzionale che contribuisce in modo prevalente al mantenimento della qualità ambientale e all'equilibrio idraulico del territorio, soprattutto se consideriamo le funzioni di regimazione delle acque meteoriche e di modellamento dei versanti espletate attraverso opere e sistemazioni come i terrazzamenti con muretti a secco.

Questo sistema, inoltre, contribuisce alla qualità ecologica e al mantenimenti della biodiversità del paesaggio locale, come elemento 'minore' della rete di connettività ecologica e come importante sistema per la 'diffusione della naturalità', dove la presenza di ordinamenti culturali tradizionali e la struttura a 'campi chiusi', costituiscono gli elementi fondativi della razionalità funzionale ed ambientale di questo

paesaggio che, nonostante le criticità dovute al fenomeno del disseccamento degli ulivi, mostra ancora accentuati caratteri di permanenza legati alla maglia agraria e all'infrastrutturazione rurale, con un elevato valore identitario e paesistico.

Il paesaggio urbano e costiero

In questi paesaggi le dinamiche di urbanizzazione contemporanea, mostrano una tendenza alla conurbazione e alla saldatura dei centri urbani che, indebolendo il carattere originale dell'insediamento, incidono in misura notevole sui paesaggi costieri e sui mosaici agricoli delle campagne periurbane, già minacciati nei loro caratteri storici da mutamenti colturali e da forme di abbandono dell'attività primaria.

In questo territorio, come in gran parte dei comuni costieri del Salento caratterizzati da una elevata vocazione turistica, i processi di urbanizzazione hanno prodotto un progressivo indurimento della costa. Al modello turistico, a carattere prettamente balneare, sono state associate forme meno convenzionali che restituiscono una minuta e diffusa struttura ricettiva rappresentata da "case ed appartamenti" che, negli ultimi anni, costituisce una delle principali peculiarità del fenomeno turistico in tutto il Salento.

La costruzione e diffusione di seconde case ha determinato prima la sfrangiatura degli insediamenti storici e, successivamente, una elevata dispersione insediativa in ambito agricolo.

L'analisi delle componenti strutturali e funzionali, come pure le dinamiche che interessano il territorio comunale, ulteriormente specificate attraverso l'analisi con i macroindicatori, hanno permesso di rilevare e descrivere in modo sintetico gli aspetti e le criticità emergenti nei diversi sub-sistemi ambientali.

Emergono gravi minacce per la stabilità e la qualità del sistema paesistico locale soprattutto in quelle aree territoriali a maggiore sensibilità ambientale e paesaggistica in cui convergono gli effetti della dispersione insediativa e dell'alto indice di frammentazione con quelli legati alla destrutturazione della matrice territoriale dovuti al disseccamento degli ulivi, con forti scompensi ambientali che denotano una tendenza all'incremento della fragilità e vulnerabilità territoriale.

Nelle condizioni ante-disseccamento degli ulivi, infatti, la **matrice paesistica** risulta piuttosto stabile alla scala comunale: le aree agricole olivetate costituiscono l'elemento del mosaico paesistico ambientale più esteso e funzionale (matrice del paesaggio). Anche l'indice di **Biopotenzialità territoriale** (Btc), nelle condizioni **ante-disseccamento**, mette in evidenza il grande apporto dato al sistema complessivo dall'oliveto, che assume una funzione efficace di *carbon sink* e presidio nei confronti dei principali fattori di instabilità e dei fenomeni erosivi superficiali. I valori di Btc **post-disseccamento**, considerato l'assenza di formazioni boschive, rivelano invece anche per il paesaggio rurale criticità legate alle funzionalità ambientale con ripercussione sui processi metabolici di base.

Nell'insediamento urbano, il basso valore di Btc, nonostante la presenza di superfici a permeabilità residua, indica la necessità di rinnovare e potenziare il sistema degli spazi verdi, quali infrastrutture idonee a mitigare l'isola di calore e in generale come elemento per migliorare la qualità urbana.

Tra gli **elementi interferenti rispetto alla matrice** si evidenziano soprattutto le infrastrutture lineari e la dispersione insediativa in ambito costiero. Mentre la **frammentazione data dalle infrastrutture** risulta critica in alcune UdPL, in particolar modo dove la maglia podereale è già fortemente frammentata, con effetti ambientali che incidono sul grado di connettività tra ecosistemi a differente grado di naturalità e sulla maggiore propensione allo sviluppo di insediamenti lineari lungo le strade.

Il consumo di suolo e la dispersione insediativa assumono valori abbastanza critici soprattutto in ambito costiero, dove l'elevata superficie interferita, con riferimento allo scenario di base (2006), **indica il rischio di dispersione insediativa come uno dei problemi attuali che minacciano la stabilità del sistema paesistico-ambientale locale.**

Criticità emerse dall'analisi di settore: opportunità d'intervento

Per le componenti ambientali analizzate, di seguito vengono sintetizzati i principali aspetti critici e le opportunità, nonché indicazioni per le strategie ed azioni che il Piano potrà adottare per affrontare le criticità o limitare i potenziali effetti negativi nella fase attuativa dello strumento urbanistico.

Matrice socio-economica

Nelle indagini svolte, le problematiche dell'assetto produttivo assumono particolare rilevanza:

- la **propensione alla terziarizzazione dell'assetto produttivo**
- la **scarsa incidenza del settore agricolo nell'economia locale**, pur assumendo un forte ruolo sociale e paesistico-ambientale.

Le dinamiche demografiche mettono in evidenza nell'ultimo decennio un "cedimento strutturale" della popolazione con una comunità che si affatica a riprodurre se stessa, un aspetto che comporta, di conseguenza, un elevato carico sociale.

Si registra anche un certo "disagio abitativo" dovuto ai rapporti tra patrimonio abitativo e residenzialità, tipico di un territorio costiero a vocazione turistica dove il fenomeno della dispersione della popolazione, in rapporto ai centri urbani, assume un ruolo rilevante.

Qualità dell'aria (emissioni in atmosfera) e fattori correlati

Particolare rilevanza assumono gli effetti del surriscaldamento climatico e la discontinuità delle precipitazioni, legate a rovesci sempre più localizzati e intensi.

Riguardo alle criticità della qualità dell'area, considerato i principali inquinanti che superano le soglie di attenzione, occorre agire tanto sulla riduzione delle emissioni, quanto sul loro assorbimento, evidenziando l'importanza strategica dell'equipaggiamento vegetazionale per il miglioramento della qualità dell'aria.

L'obiettivo della riduzione delle emissioni nocive in atmosfera può essere affrontato con azioni complementari in grado di agire su più livelli: dalla promozione di interventi nel settore mobilità, in funzione dell'incidenza del traffico sui livelli di qualità dell'aria, alla messa a punto di campagne di sensibilizzazione nei settori produttivi a maggiore incidenza sulla qualità dell'aria.

Il PUG, con i piani di settore, potrà legare gli interventi previsti nel settore mobilità e trasporto alla politica di riduzione delle emissioni in atmosfera, promuovendo azioni specifiche volte alla riduzione del traffico di attraversamento in ambiti a maggiore sensibilità (direttrici principali e centri storici); disincentivare l'uso del mezzo privato a favore del trasporto pubblico, adottando una politica di potenziamento del trasporto pubblico locale di collegamento tra i centri interni e le marine; potenziare la rete della mobilità dolce, incentivando l'uso della bicicletta con la creazione di nuovi tratti in sicurezza per la connessione dei principali luoghi attrattori di traffico.

Con specifico riferimento ai cambiamenti climatici e alla capacità di assorbimento delle emissioni il Libro Bianco della Commissione europea sull'adattamento ai cambiamenti climatici (CE-COM.2009.144) fornisce in tal senso una serie di riferimenti fondamentali. Uno di essi è l'indicazione del ruolo chiave che potranno svolgere le Green-infrastructures o infrastrutture verdi per potenziare la resilienza del sistema complessivo migliorando la capacità di assorbimento non solo delle emissioni ma anche delle evoluzioni territoriali potenzialmente critiche.

Ambiente idrico: falde superficiali-profonde e depurazione

Le principali criticità riguardano tanto l'acquifero profondo quanto quello superficiale.

Quello profondo risulta gravemente minacciato dai processi d'intrusione marina e salinizzazione delle falde dovuti agli eccessivi emungimenti. La natura prevalentemente carbonatica degli acquiferi e l'elevata permeabilità del terreno accentuano poi i fenomeni di degrado dovuti alla rapida diffusione di inquinanti provenienti dai reflui urbani e industriali, dal percolato delle discariche incontrollate di rifiuti solidi, dalle acque di vegetazione, dall'uso di pesticidi in agricoltura e dai reflui provenienti da numerosi pozzi neri.

Con particolare riferimento alla depurazione, attualmente il Comune di Racale è allacciato a un depuratore consortile che serve anche altri Comuni. In particolare, nel PUG dovrà essere verificato l'impatto di eventuali nuovi insediamenti sulle potenzialità depurative residue dell'impianto. Si dovrà, pertanto, tener conto dei possibili effetti causati da un aumento del carico turistico e/o della popolazione residente sull'intero ciclo delle acque: dall'approvvigionamento alla depurazione.

Infine, in un quadro di generale criticità dell'ambiente idrico, il risparmio, il recupero e l'uso appropriato delle risorse idriche costituiscono fattori strategici importanti, di cui i regolamenti edilizi dovrebbero tenerne conto, con l'introduzione di disposizioni concrete in tal senso, soprattutto nelle aree a maggiore influenza costiera dove la salinizzazione della falda ha raggiunto ormai livelli inaccettabili.

Componente suolo e settore agricolo

Le analisi hanno approfondito i temi dell'utilizzo agricolo del territorio, dei fenomeni di dispersione e diffusione dell'assetto insediativo e, più in generale, dei fenomeni di spreco o consumo di suolo in base alla propensione antropico-urbanizzativa esercitata sulla funzionalità agro-ecologica dei suoli.

Elementi di criticità rilevanti sono associati al tendenziale incremento del consumo e spreco di suolo e una generale destrutturazione delle condizioni tipiche dell'agricoltura locale.

Infatti, sulla risorsa suolo si concentrano interessi conflittuali per usi differenti da quello agricolo: **per questi motivi rappresenta uno dei fattori strategici sul quale il Piano deve far leva per garantire la funzione di stabilità del territorio, tutela e valorizzazione del paesaggio, che solo la presenza di un'agricoltura attiva è in grado di svolgere.**

I punti di forza che si ritiene opportuno indicare, visto la naturale propensione dell'agricoltura locale, anche nella prospettiva di un Patto città-campagna (v. progetto strategico del PPTR), è l'elevata valore identitario del paesaggio rurale e il carattere multifunzionale dell'agricoltura salentina.

Si tratta di aspetti e caratteri fondamentali per migliorare l'attrattività e la reputazione territoriale anche ai fini di una maggiore e migliore fruizione turistica.

Componente natura e biodiversità (rete ecologica locale)

Emerge l'importanza ecologica dei paesaggi locali, tra loro abbastanza diversificati, che annoverano agro-paesaggi ad alto valore naturalistico (paesaggi a campi chiusi del mosaico olivetato con muretti a secco e macchia mediterranea), nuclei residuali ad elevata naturalità con macchia e garighe costiere, arbusteti e cespuglieti, prati-pascoli naturali (pseudosteppe), che caratterizzano gli Habitat di interesse regionale.

Particolarmente rilevanti, ai fini della rete ecologica locale, sono i siti marini della Rete Natura 2000 (SICmare), le principali linee di connessione terrestre (i rilievi delle Serre) e costiera (ecotono costiero).

Alla scala locale assume, inoltre, enorme importanza il sistema o reticolo di muretti a secco che caratterizza vaste aree agricole a naturalità diffusa.

Alla matrice agricola va attribuita, pertanto, una medio-alta capacità e potenzialità biologica degli habitat presenti per mantenere popolazioni ed ecosistemi stabili ed in equilibrio, condizione questa che

però trova nella elevata propensione alla dispersione insediativa e nella densità del reticolo stradale i principali elementi interferenti e frammentanti che ostacolano una maggiore funzionalità e connessione tra habitat a differente grado di naturalità.

Al PUG, pertanto, si chiede di porre particolare attenzione nei confronti dei principali elementi e linee di connessione, evitando la frammentazione o l'ulteriore isolamento delle aree a maggiore naturalità.

Sono ritenuti auspicabili nel Piano gli interventi di infrastrutturazione verde del territorio per la costituzione di reti ecologiche polivalenti, che allargano i contenuti delle reti ecologiche tradizionali (spesso limitate al riconoscimento di core areas e corridoi faunistici) ad una più complessiva funzionalità ecosistemica.

A questi vanno aggiunti interventi di deframmentazione, ricucitura e recupero di ambiti isolati e/o degradati per migliorare la funzionalità ecologica di aree maggiormente interferite o degradate.

Sistema della mobilità e verde pubblico

La struttura insediativa policentrica del contesto territoriale rappresenta un'invariante strutturale che evidenzia il rapporto di lunga durata tra città e campagna. Le principali criticità sono date dalla tendenza alla saldatura urbana tra i centri afferenti all'Unione dei Comuni jonico salentini.

Qui, gli insediamenti, pur dotati di spazi attrezzati per il verde pubblico, la ricreazione e lo sport, necessitano di importanti interventi di sistema, tesi a potenziare la dotazione di questi spazi per mitigare gli effetti termici estivi e le emissioni dovute al sistema della mobilità, oltre a migliorare la vitalità sociale, la figurabilità, la salubrità e la qualità urbana degli insediamenti.

Considerato inoltre l'alta vocazione turistica, viene richiesta particolare attenzione al sistema della mobilità, per evitare ulteriori problemi di congestionamento del traffico. Il Piano sarà chiamato a valutare il sistema della mobilità anche in funzione dell'incremento di traffico (di persone e merci) potenzialmente indotto dalle nuove previsioni del PUG. Appare necessaria, quindi, una valutazione di sostenibilità dello scenario riferita ai potenziali incrementi indotti, valutando a livello locale gli effetti correlati alle precedenti previsioni rispetto alle nuove (aggiornamento). In tal senso il PUG, nelle previsioni strutturali e programmatiche, guarderà con interesse anche agli interventi di mitigazione degli impatti, legati al potenziamento dell'apparato protettivo nel paesaggio urbano di frangia, attraverso la previsione di vasti e complessi sistemi fotosintetizzanti, con tessere ed ecotopi ecologicamente funzionali e utili alla salvaguardia della salute umana.

In questo senso, l'infrastrutturazione verde del periurbano (v. Patto città-campagna) rappresenta un dispositivo multifunzionale per evitare ulteriori saldature urbane tra centri vicini e per salvaguardare e migliorare la funzionalità ambientale degli spazi aperti di frangia con la previsione di parchi e cinture periurbane o green belt.

Fattori di rischio e pericolosità naturale

I principali fattori di rischio e pericolosità naturale fanno riferimento tanto alle aree a pericolosità idraulica, quanto a quelle a pericolosità geomorfologica che interessano il tratto costiero.

Altri fattori di rischio sono legati alla classificazione sismica in cui ricade il territorio in esame che, in ogni caso, pone interrogativi circa la presenza o meno di aree sismiche attive nella penisola Salentina.

Tra i fattori correlati alla pericolosità naturale vanno annoverati quelli relativi al rischio desertificazione, alla presenza di siti contaminati o alla presenza di elementi di degrado (discariche abusive, aree dismesse, ecc.) e alle aree percorse da incendi.

Le criticità derivanti dai fattori di rischio antropogenico fanno riferimento alla presenza di attività a rischio di incidente rilevante (RIR) e agli effetti dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico.

Per questi fattori il Piano sarà chiamato a conformare le previsioni a quelle dei piani sovraordinati (V. coerenza esterna del Piano).

Fonti rinnovabili e ai consumi energetici

Il tema legato alle fonti rinnovabili e consumi energetici, con le correlate politiche di risparmio, coinvolgono in modo diretto la pianificazione urbanistica e le modalità di regolamentazione degli usi del suolo.

Nel contesto normativo del nuovo strumento urbanistico, appare quindi rilevante promuovere l'adozione di misure di risparmio energetico sia per le nuove edificazioni sia per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato, per garantire un alto livello di sostenibilità attraverso il raggiungimento delle classi energetiche più alte.

Principali fattori di vulnerabilità

Considerato le principali criticità emerse dalle analisi, di seguito vengono individuati e descritti i fattori di vulnerabilità cui seguiranno gli indirizzi di sostenibilità per il Piano.

Il piano, nel garantire un'elevata coerenza tra livello operativo e quadro delle conoscenze, definirà linee di intervento che devono, necessariamente, individuare tutti quegli ambiti dove sarà più opportuno far confluire gli impegni del Piano, tenendo conto anche delle criticità emerse con le indagini assunte nella procedura di VAS.

Nella identificazione delle scelte di piano, pertanto, risulterà difficile prescindere dalle criticità espresse dalle componenti insediative, socioeconomiche e ambientali del patrimonio territoriale che richiedono, nel superamento di un approccio settoriale, un elevato grado di integrazione.

Fattori di vulnerabilità

Dalle analisi svolte con i macroindicatori alla scala comunale e a quella delle unità di paesaggio, nonché dalle indagini di settore assunte nel presente RA, emergono alcune **macro-criticità che interessano un ampio spettro di elementi tra loro correlati, riconducibili a:**

- **aspetti legati alla destrutturazione del paesaggio**, ovvero a quei processi di trasformazione in atto che comportano modifiche nei caratteri strutturali del paesaggio;
- **aspetti legati alla interferenza sulle prestazioni ambientali delle aree naturali e dei contesti agricoli**, ovvero sulla loro capacità di fornire nel tempo una serie di servizi ecosistemici;
- **consumo di suolo dato da superfici occupate e interferite da insediamenti e infrastrutture;**
- **forti pressioni insediative in ambito costiero;**
- **basso equipaggiamento di ecosistemi naturali** con capacità di adattamento e autorigenerazione, in parte compensati da una matrice (oliveti) a naturalità diffusa con caratteristiche di stabilità nella fase ante-disseccamento dell'olivo;
- **condizioni di instabilità e vulnerabilità emergenti legate al fenomeno del disseccamento degli olivi.**

Si tratta di macrocriticità tra loro correlate che hanno effetti ambientali sulla biodiversità e funzionalità degli ecosistemi. Gli aspetti legati alla destrutturazione e frammentazione del paesaggio sono maggiormente responsabili degli effetti sull'integrità di determinate tipologie ecosistemiche, sul progressivo isolamento e perdita di qualità dei frammenti ambientali residui. L'alterazione delle configurazioni paesaggistiche provocate dai processi di trasformazione incidono, pertanto, sulle opzioni evolutive dei sistemi naturali e sulle funzioni e/o prestazioni (servizi ambientali) da essi svolte.

Queste macrocriticità consentono di individuare i **fattori che incidono negativamente sulla diversità biologica**, come la frammentazione ambientale, l'elevato indice di dispersione insediativa (sprawl), l'elevata incidenza di aree occupate e interferite da edifici e infrastrutture in ambito extraurbano.

Altri fattori di vulnerabilità, desumibili dalle analisi di contesto e di settore, sono riconducibili a:

- **fattori geomorfologici:** fragilità di carattere tettonico, riconducibile alla natura prevalentemente carsica del sottosuolo. Presenza di aree a pericolosità idraulica e incidenza di aree a pericolosità geomorfologica in ambito costiero;
- **fattori legati alla pressione antropica:** pressione turistica sulla costa, depurazione delle acque, qualità delle falde superficiali e profonde (salinizzazione);
- **fattori climatici: aumento delle temperature medie annue e cambiamento del regime delle precipitazioni, che presentano variazioni di frequenza e intensità degli eventi;**
- **fattori geografici:** riconducibili alla condizione di "marginalità" territoriale.

6.2 Obiettivi di sostenibilità ambientale per le componenti strutturali del territorio

Con riferimento alle risultanze delle analisi di contesto e di settore della VAS e coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica del PPTR, per l'ambito paesaggistico di riferimento, di seguito si riportano gli obiettivi di sostenibilità per le componenti strutturali del territorio, finalizzati a garantire:

A. componenti della struttura idro-geomorfologica:

- la salvaguardia degli equilibri idrici locali al fine di preservarne la qualità e garantire la ricarica della falda idrica sotterranea;
- la promozione di un uso sostenibile della risorsa idrica;
- l'efficienza del reticolo idrografico drenante dei canali;
- la salvaguardia delle falesie costiere da interventi di artificializzazione;
- la tutela delle aree demaniali costiere da usi incongrui.

B. componenti della struttura ecosistemico-ambientale:

- la tutela della biodiversità e il miglioramento della funzionalità ecologica degli ecosistemi presenti, anche attraverso la definizione della Rete per la conservazione della biodiversità (REB) a livello locale, sulla base dei criteri definiti a livello regionale (allegato 9 PPTR);
- la tutela degli ambienti occupati da formazioni naturali e seminaturali di interesse regionale, come boschi, macchia mediterranea, garighe, prati e pascoli naturali o pseudosteppe;
- la salvaguardia del sistema di ecosistemi costieri costituito dalla successione di oliveti, orti e seminativi, prati e pascoli naturali, formazioni a macchia bassa e garighe costiere;
- la salvaguardia dell'integrità delle trame e dei mosaici colturali locali di interesse paesaggistico, con particolare riguardo al paesaggio dell'oliveto della Serra e ai paesaggi del mosaico costiero;
- la tutela e recupero della fitta rete di beni diffusi del paesaggio e delle emergenze architettoniche;
- la tutela e valorizzazione delle aree agricole residuali lungo la costa, situate a monte della litoranea anche al fine di evitare la saldatura delle marine e l'ulteriore ispessimento dell'insediamento urbano;
- la valorizzazione della funzione produttiva e ambientale delle aree agricole periurbane;

C. componenti della struttura antropica e storico-culturale:

- la salvaguardia della struttura policentrica del sistema insediativo locale, attraverso la tutela e valorizzazione delle specificità urbane e il carattere identitario dei centri storici;
- preservare i cunei verdi tra Racale e i comuni vicini di Taviano-Melissano-Alliste, al fine di prevenire le saldature urbane e garantire una elevata qualità ambientale degli insediamenti;
- il potenziamento delle relazioni paesaggistiche, ambientali e funzionali tra città e campagna, riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);
- la tutela e valorizzazione del patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;
- la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri;
- la salvaguardia e valorizzazione degli orizzonti persistenti costituiti dalla Serra e dagli orli di terrazzo;
- la salvaguardia delle visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico e di particolare valore testimoniale;
- la valorizzazione dei grandi scenari e visuali panoramiche come risorsa per la promozione anche economica del territorio, la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale.

6.3 Set di indicatori per la valutazione del Piano

Gli indicatori utilizzati per la VAS del PUG di Racale, che serviranno a valutare le prestazioni del Piano, sono di due tipi:

- *macro-indicatori* o indicatori spaziali:

utilizzati per descrivere i caratteri strutturali del sistema ambientale, le macro-criticità territoriali e le variazioni prodotte nel tempo in seguito alle trasformazioni di suolo;

- *indicatori specifici o settoriali*:

utilizzati per descrivere le condizioni di stato e di pressione delle diverse componenti ambientali, il cui stato qualitativo può variare a seconda delle trasformazioni che avvengono nel territorio.

Prima di elencare gli indicatori che saranno utilizzati per la valutazione e il monitoraggio del Piano, attraverso la matrice che segue vengono evidenziati i legami esistenti tra le criticità di sistema (individuate con l'utilizzo dei macroindicatori) e le principali componenti ambientali, in termini di criticità settoriali.

Matrice di corrispondenza macroindicatori/componenti ambientali e fattori correlati

La matrice ha lo scopo di evidenziare le interrelazioni tra i descrittori delle criticità a livello territoriale (macro-indicatori) e le tematiche settoriali al fine di precisare la corrispondenza tra criticità del sistema paesistico ambientale e criticità settoriali.

		Componenti ambientali e fattori correlati								
		Suolo	Agricoltura	Natura e Biodiversità	Acqua	Aria e atmosfera	Rischi naturale e antropico. Salute pubblica	Ambiente urbano e popolazione	Mobilità e traffico	Rifiuti ed energia
Macroindicatori	Matrice									
	BTC media									
	HS									
	Coeff. framm. Infrastrutture									
	Spralw									

Dalla matrice di corrispondenza è possibile ricavare utili informazioni sulla scelta di indicatori in fase di valutazione e monitoraggio, oltre ad evidenziare, di seguito, come le trasformazioni territoriali registrate dai macroindicatori possono incidere o alterare le condizioni di stato delle componenti ambientali.

Possiamo osservare, infatti, come una variazione della **matrice** indica un cambiamento degli utilizzi della risorsa suolo, mettendo in evidenza dinamiche di trasformazioni in atto che interessano l'agricoltura e/o la variazione di elementi strutturanti il sistema. Riguardo, inoltre, alle componenti Acqua e Rischio naturale indica la sensibilità di queste componenti alle impermeabilizzazioni del suolo, dove la perdita di superfici drenanti determina un potenziale aumento del rischio idraulico.

La **BTC media** è correlata ai cambiamenti d'uso del suolo, ai servizi e alle prestazioni ambientali delle aree agricole e naturali, ad una maggiore stabilità ambientale, al rapporto tra spazi verdi e aree edificate, e alla qualità complessiva del sistema urbano.

L'**Habitat standard**, registrando variazioni del carico antropico, è legato alle potenzialità delle risorse naturali e alla tipologia e qualità dell'ambiente urbano. L'aumento di carico antropico indica l'aumento delle pressioni sulle componenti Acqua, Aria, Mobilità e Traffico, Energia e Rifiuti. Con specifico riferimento alla popolazione indica il rapporto tra numero di abitanti e spazio pro-capite disponibile.

Il **coefficiente di frammentazione** dato dalle infrastrutture, indica un consumo di suolo diretto, indiretto e indotto. La frammentazione del paesaggio aumenta la vulnerabilità degli ambienti agricoli e genera impatti sulla biodiversità e sulle risorse naturali, aumenta i volumi di traffico e, conseguentemente, le emissioni in atmosfera, incidendo sulla salute pubblica.

Lo **Sprawl** o consumo diretto e indiretto di suolo ha effetti diretti sulla forma urbana e sulla mobilità, indiretti sull'aumento di emissioni, sui consumi e richieste energetiche.

Lista indicatori per la valutazione e il monitoraggio del Piano

L'analisi delle interdipendenze tra trasformazioni territoriali (registrate dai macro indicatori) e potenziali effetti o alterazioni sulle condizioni di criticità delle componenti ambientali (registrate dalle indagini svolte a livello settoriale), permette anche di individuare le componenti ambientali più esposte e gli indicatori di settore direttamente correlati con i macroindicatori più critici: **si evidenziano in questo modo gli indicatori che assumono maggiore rilevanza in fase di valutazione e monitoraggio del Piano.** Ciò permette di selezionare set di indicatori efficaci a registrare le variazioni indotte anche in fase di attuazione (monitoraggio), finalizzando le analisi e le risorse disponibili verso quegli aspetti ritenuti maggiormente significativi.

Individuare le relazioni tra indicatori spaziali (macroindicatori) e indicatori di settore è utile anche per individuare indicatori abbastanza semplici da verificare tanto nella fase di valutazione della qualità delle azioni proposte dal Piano (verifica delle variazioni rispetto alle condizioni stato), quanto per definire i piani di monitoraggio nella fase di attuazione, consentendo di limitare i monitoraggi più approfonditi a quelle situazioni ritenute più critiche o rilevanti.

SET DI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE E IL MONITORAGGIO DEL PIANO

Componenti e fattori ambientali	Indicatori di settore	Indicatori spaziali (macroindicatori)	Fase di utilizzo		Fonte dati
			RA	MTG	
Popolazione e Ambiente urbano	<ul style="list-style-type: none"> - Popolazione residente (n.) - Densità demografica (ab./Kmq) - Tasso di variazione della popolazione residente (%) - Indice di invecchiamento (%) - Totale occupati (n.) - Indice occupati su popolazione attiva (%) - Indice di dotazione abitativa (%) - Ripartizione degli usi del suolo nell'urbanizzato (%) - Aree verdi pro capite (mq/ab.) - Superficie aree dismesse (mq) 	Btc media HS	*	*	Elaborazioni Istat; Elaborazione dati regionali (CTR 2006)
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Densità abitativa su superficie urbanizzata (ab./kmq) - Incidenza superficie urbanizzata (%) - Superficie occupata da oliveto (Ha) - Superficie occupata da seminativo (Ha) - Superficie occupata da vigneto (Ha) - Superficie occupata da prati e pascoli naturali (Ha) - Superficie delle aree a bosco (Ha) - Superficie occupata da attività estrattive (Ha) - Superficie edificato diffuso in ambito extraurbano (Ha) 	Matrice; Btc media; Coeff. frammentazione infrastrutture; Sprawl;	*	*	Elaborazione dati comunali; Elaborazione dati regionali (CTR 2006)
Agricoltura	<ul style="list-style-type: none"> - Aziende agricole (n.) - Superficie agricola totale (SAT) (Ha) 	Matrice; Btc media;	*	*	Elaborazioni Istat

	<ul style="list-style-type: none"> - Incidenza SAT su sup. territoriale (%) - Superficie agricola utilizzata (SAU) (Ha) - Incidenza SAU su SAT (%) - Superficie agricola non utilizzata (Ha) - Superficie idrica irrigata (Ha) 			
Ambiente idrico	<ul style="list-style-type: none"> - Consumo idrico pro capite (mc/ab*anno) - Consumo idrico pro capite annuo (mc) - Capacità residua del depuratore (AE) - Carico organico potenziale (AE) - Copertura rete idrica di adduzione (%) - Copertura rete fognante (%) 	Matrice; Coeff. frammentazione infrastrutture; HS	*	Elaborazione dati comunali e regionali (ARPA);
Ambiente atmosferico (Mobilità e traffico)	<ul style="list-style-type: none"> - Zona di appartenenza secondo classificazione PRQA - Indice di motorizzazione (veicoli/ab.) - Dotazione piste ciclabili (Km) - Incidenza della rete di piste ciclabili (%) 	Btc media; Coeff. frammentazione infrastrutture; Sprawl; HS	*	Elaborazione dati comunali e regionali
Natura e Biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Superficie aree naturali (Ha) - Incidenza superficie aree naturali (%) - Indice di boscosità (%) 	Matrice; Btc media; Coeff. frammentazione infrastrutture; Sprawl;	* * *	Elaborazione dati comunali; provinciali e regionali (CTR 2006)
Rischio naturale e antropogenico	<ul style="list-style-type: none"> - Superfici comprese nelle fasce PAI - Incidenza superfici a pericolosità idraulica (Ha) - Incidenza superfici a pericolosità geomorfologica (Ha) - Aziende a Rischio incidente rilevante (RIR) (n.) - Impianti per telecomunicazione e radiotelevisione (n.) - Classificazione sismica del territorio - Superficie aree contaminate (Ha) 	Matrice; Btc media; Coeff. frammentazione infrastrutture; Sprawl;	*	Elaborazione dati comunali; provinciali e regionali
Energia	Consumi di energia pro capite (Kwh/ab.) Impianti FER (fotovoltaico, eolico, biomasse) (n.)	Btc media; Habitat Standard	*	Elaborazione dati comunali; provinciali e regionali
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione di rifiuti urbani (t) - Produzione di rifiuti urbani pro capite (kg/ ab.) - Incidenza raccolta differenziata (%) 	Habitat Standard	*	Elaborazione dati comunali; provinciali e regionali

7. Lo scenario di riferimento per la valutazione del Piano

Lo scenario di riferimento integra quello di stato e di tendenza, descritto al punto 6., per creare le condizioni necessarie di riferimento nella valutazione dello scenario di Piano.

Lo **scenario di riferimento** considera la pianificazione e la programmazione vigente che interessa il territorio comunale, comprendente anche gli Accordi di programma promossi e in essere. Tale scenario, nella fase di valutazione delle alternative di Piano, corrisponde anche all'opzione zero, ovvero alla non attuazione del PUG. Gli strumenti quantitativi di riferimento per questa soglia sono dati dal bilancio della pianificazione vigente e da tutte le informazioni sulla programmazione negoziata o in atto.

7.1 Programmazione e Pianificazione in ambito comunale

La costruzione dello scenario di riferimento prende in considerazione la programmazione e pianificazione in ambito comunale, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei piani, alla programmazione e progettazione in atto.

Di seguito si riporta un primo inquadramento sulla pianificazione in ambito comunale e sulla nuova pianificazione e programmazione, rinviando al DPP e alla Relazione di Piano per maggiori approfondimenti sul bilancio della pianificazione.

Programma di fabbricazione e pianificazione urbanistica esecutiva

Nella bozza di relazione generale del PUG del 2012 (cap. 1) si riporta quanto segue:

<<Il Comune di Racale è dotato di Variante Generale al Programma di Fabbricazione elaborato dall'Arch. Rosario Scrimieri, dall'Ing. Marino Congedo e dall'Ing. Ermanno De Matteis, approvato con Delibera di Consiglio Comunale (Del. C.C.) n. 6 del 09/01/1978 e approvazione regionale con Delibera G. R. n. 5724 del 13/07/1981.

Con Del. C.C. n. 148 del 07/08/1982 veniva approvato un Piano Particolareggiato delle Zone B1-B2-B3 redatto dall'ing. F. Romano e dall'arch. F. Carriero. Veniva poi elaborato un Piano di Lottizzazione delle Zone residenziali di espansione C3 (in Località Cornola) approvato con Del. C.C. n. 10 del 08/02/1982. Di tale piano venivano poi approvati, con Del. C.C. n. 27 del 12/07/1991, gli elaborati delle materializzazione.

Un altro Piano di Lottizzazione relativo alle Zone residenziali di espansione C2 in località Scemane è stato approvato con Del. C.C. n. 11 del 08/02/1983. Nella stessa seduta del Consiglio veniva adottato il Piano Particolareggiato delle Zone residenziali di completamento B5 (Del. C.C. n. 14).

Un Piano di Lottizzazione relativo alla Zona per Attrezzature Economiche Varie (A.E.V.) è stato approvato con Del. C.C. n. 78 del 28/02/1984.

Con Del. C.C. n. 245 del 18/04/1984 veniva poi approvato un Piano Particolareggiato delle Zone residenziali di espansione C2 in località Parnorie.

Nel 1985, con Del. C.C. n. 279 del 9 maggio, veniva approvato un nuovo Piano Particolareggiato delle Zone residenziali C2, in località Corigliani.

L'adozione del Piano Particolareggiato per insediamenti ed attrezzature ricettivo alberghiere C4/2 è stata effettuata con Del. C.C. n. 24 del 27/03/1992.

Con Del. C.C. n. 38 del 21/05/1992 veniva approvato il Piano Particolareggiato della Zona industriale D2.

Il Piano Particolareggiato del Centro Storico A1, adottato nel 1983, riadottato nel 1993, è stato approvato definitivamente con Del. C.C. n. 4 del 26/01/1998.

Un Piano Particolareggiato della zona per attrezzature economiche varie Zona "F speciale" veniva adottato con Del. C.C. n. 28 del 30/03/1998.

Con Del. C.C. n. 29 del 07/04/1998 è stato adottato il Piano particolareggiato della Zona artigianale D1.

Non avendo il Comune provveduto, nel termine quinquennale di efficacia del vincolo preordinato all'espropriazione, alla redazione di piani attuativi di alcuni comparti previsti dal P. di F., si è di fatto verificata la decadenza del vincolo medesimo.

La pianificazione urbanistica esecutiva, in particolare dei Piani Particolareggiati di iniziativa pubblica in zona "C" (non vi sono piani di lottizzazione di iniziativa privata), ha comportato la realizzazione dei soli insediamenti residenziali, mentre le aree a servizi di quartiere non solo risultano in massima parte non attuate, ma in alcuni casi ne risulta impedita l'attuazione a causa della presenza in sito di edifici abusivamente edificati>>.

La nuova pianificazione e programmazione in ambito comunale e intercomunale

Piano comunale delle coste

I Comuni, nel rispetto della L.R. 17/2006, così come modificata dalla L.R. n. 17/2015, devono dotarsi dei Piani Comunali delle Coste, nel rispetto delle regole di carattere generale contenute nel P.R.C..

Il PCC è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco – compatibile.

Nell'esigenza della integrazione delle azioni di governo con la gestione del territorio, quindi, il PCC fissa i principi e gli indirizzi generali e detta norme specifiche, in materia di tutela e uso del demanio marittimo, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, nonché con le prescrizioni generali e specifiche previste per le aree naturali protette dalla Legge regionale n. 19 del 24.7.1997, ovvero stabilite in esecuzione di essa.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1914 del 21.11.2017 pubblicata sul B.u.r.p. n. 137 del 05.12.2017 (allegata alla presente deliberazione) avente per oggetto "Piano Comunale delle Coste del Comune di Racale. Verifica di compatibilità al Piano Regionale delle Coste ai sensi di quanto previsto dall'art. 4, comma 5, della Legge regionale 10 aprile 2015, n. 17", è stato dichiarato il suddetto Piano Comunale delle Coste compatibile al Piano Regionale delle Coste approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 2273 del 13 ottobre 2011 ai sensi dell'art. 4 comma 5 della L.R. n. 17/2015.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 28.03.2018 il comune di Racale approva definitivamente il Piano.

Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile

La necessità di pervenire ad una concertazione interistituzionale che superi i confini amministrativi Comunali trova un suo momento importante di sviluppo nella partecipazione delle amministrazioni di Alliste, Melissano, Racale e Taviano, con Racale capofila, al Bando Pubblico Regionale "Rigenerazione urbana sostenibile" Asse XII "Sviluppo Urbano Sostenibile" del Programma Operativo Regionale (POR) FESR Puglia 2014-2020, con la deliberazione di un protocollo d'intesa che le impegna ad implementare nei propri processi di governo del territorio una specifica Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS).

Tale strategia definisce, prevalentemente per ciò che concerne il territorio costruito, indirizzi operativi dell'azione di rigenerazione.

I contenuti descrittivi ed operativi principali dell'accordo interistituzionale fanno riferimento a una prima interpretazione del contesto territoriale e alla definizione della strategia di sviluppo sostenibile che scaturisce dalla seguente visione:

DESCRIZIONE GENERALE DELLA VISIONE

Le comunità urbane di riferimento possono essere pertanto raffigurate e descritte come un'unica città policentrica che condividono in modo integrato: infrastrutture della mobilità, sistema paesaggistico, relazioni economiche e produttive, risorse naturali quali: le marine e la serra salentina, oltre alle analoghe tradizioni e valori culturali. In sostanza, un ottimo sistema di valori e risorse da risemantizzare in chiave dello sviluppo sostenibile da mettere a sistema – per l'area vasta –. per attuare politiche urbanistiche, sociali, culturali, secondo una visione strategica aperta e partecipata.

Tali azioni integrate di rinnovo prevedono interventi sulle infrastrutture pubbliche, l'efficientamento energetico, la viabilità dolce, il sistema della mobilità, la rigenerazione dei centri antichi e delle marine fondate anche su accordi territoriali di sostegno alla riqualificazione fisica e sociale progetti di Governance istituzionale e promozione di smart city.

La vision proposta si articola come segue:

1. Rifunzionalizzazione del sistema ferroviario esistente della Sud – Est
2. Rifunzionalizzazione dell'area industriale di Melissano-Racale.
3. Rifunzionalizzazione dell'area della trasformazione agricola.
4. Rifunzionalizzazione dell'area industriale di Taviano.
5. Trasporto urbano e sistema viabilistico e ciclo pedonale
6. Nuclei, tessuti storici e edifici storici da rifunzionalizzare.
7. Tessuto della città moderna e contemporanea.
8. Rigenerazione costiera
9. La mobilità sostenibile
10. G- Smart City

CAPACITÀ DI RAFFORZARE I SISTEMI E LE RETI MULTIFUNZIONALI DI CONNESSIONE TERRITORIALE, MATERIALI E IMMATERIALI, IN CHIAVE ECOLOGICA (SOSTENIBILITÀ) E TECNOLOGICA (SMART CITY)

La proposta interviene come implementazione di strategia territoriale entro un percorso da tempo avviato dalle amministrazioni comunali, in particolare con il DPRU Città policentrica e con lo sviluppo della rete ambientale e culturale del SAC Salento di pietra e mare che mette in rete il sistema bibliotecario le potenziali iniziative di offerta di fruibilità dei beni culturale ed ambientali con particolare attenzione al cicloturismo ed alle nuove opportunità imprenditoriali giovanili.

La SISUS rafforza questo telaio strategico con una visione generale sul tema della rigenerazione urbana, potendo così connettere i filamenti progettuali già in atto entro una visione quadro condivisa dalle quattro amministrazioni per orientare gli scenari della trasformazione nei prossimi anni.

CAPACITÀ DI SOSTENERE L'EFFICIENZA ENERGETICA, LA GESTIONE INTELLIGENTE DELL'ENERGIA E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE

La SISUS si orienta primariamente alla promozione sistematica della rigenerazione urbana. Per questa ragione ogni azione proposta, anche quelle immediatamente operative, viene connessa alla definizione di uno specifico quadro di intervento nell'ambito relativo. Si prevede infatti la redazione di specifici e distinti programmi di rigenerazione, per i centri storici (concepiti come bene a rete unitaria), per il tessuto della città moderna (concepito come simile nei 4 comuni), per le aree degli insediamenti costieri (di fatto un territorio

unitario dei 3 comuni costieri), per le 3 aree produttive (invece articolate in programmi distinti stante la loro specificità).

MODELLI DI GESTIONE INNOVATIVA

La prima innovazione consiste nell'adozione di una visione strategica congiunta da parte delle 4 amministrazioni. Si tratta di un processo tutt'altro che secondario, i cui risvolti necessari sugli altri strumenti di pianificazione in fieri saranno presto evidenti. La costruzione di uno strumento di governance, l'Autorità urbana (azione H1) dotata di una sua struttura organizzativa, ancorché necessaria da tempo, innova processi di governo del territorio spesso ancorati a dinamiche dei decenni scorsi. Ciò determina la necessità di "rimettere in quadro" ogni intervento e finanziamento in corso e futuro, in quanto la strategia delle SISUS, pur generale, costituisce un impegno cui sono chiamate le quattro amministrazioni. Non si tratta tuttavia di un percorso nuovo, bensì dell'esito di un processo di continuo avvicinamento da anni già in corso, sia con il DPRU la Città policentrica, che con il progetto della rete del SAC Salento di pietra e mare.

Entro questo contesto si prevedono tre assi di innovazione:

- il continuo aggiornamento partecipato della SISUS ad opera dell'autorità urbana per il suo affinamento in correlazione ai diversi percorsi progettuali già intrapresi
- lo sviluppo di specifiche tecniche social per la partecipazione locale (azione G2) non solo in chiave di consultazione, ma di assunzione di responsabilità civica
- la ricerca di convenzionamento, entro procedure di evidenza pubblica, di soggetti promotori per gestire l'interfacciamento tra progettualità sociale, obiettivi di politica territoriale, e ricerca del capitale paziente da convogliare sugli investimenti di riqualificazione.

Si tratta con tutta evidenza di progetti complessi, che occorre sedimentare entro un percorso di continuo accrescimento ed affinamento di competenze, parimenti alle quattro amministrazioni è chiaro tuttavia che solo l'adozione di schemi di gioco nuovi, di natura pattizia, entro un ruolo proattivo della pubblica amministrazione coordinata a livello sovracomunale, potranno innescare veri fenomeni di rigenerazione.

(Fonte: aggiornamento DPP, PUG Racale)

7.2 Programmazione e Pianificazione sovraordinata

Quadro di riferimento per la valutazione della coerenza esterna del PUG

La Pianificazione e programmazione sovralocale costituisce il quadro di riferimento essenziale tanto per le scelte di pianificazione operate dal PUG, quanto per il processo di valutazione ambientale strategica.

Nella procedura di VAS la definizione del quadro di riferimento programmatico è necessaria per lo svolgimento della valutazione della coerenza esterna del PUG, il cui scopo è quello di evidenziare l'assenza di conflitti o la possibilità di stabilire sinergie tra strumenti di pianificazione diversi.

La tabella che segue riporta i Piani per i quali verrà eseguita una verifica di coerenza esterna tra contenuti prevalenti del PUG e quelli dei piani sotto elencati.

1. Pianificazione/programmazione regionale

1.1 Pianificazione territoriale e paesaggistica

DRAG Documento regionale di assetto generale

PPTR Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

1.2 Piani di settore e programmazione

PTA Piano di Tutela delle Acque

PEAR Piano energetico ambientale regionale

PRQA Piano regionale di qualità dell'aria

PRT Piano Regionale dei Trasporti

PRGRU Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani

2. Pianificazione di Bacino

PAI Piano di Assetto Idrogeologico

3. Pianificazione di Area Vasta

PSAV Piano Strategico Area Vasta Salento 2020

4. Pianificazione Provinciale

PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Per gli approfondimenti descrittivi si rimanda all'allegato C.

7.3 Lo scenario di riferimento:

considerazioni e indirizzi per elevare la qualità ambientale e paesaggistica del territorio

Dalle risultanze delle indagini fin qui svolte è facile intuire la sostanziale interdipendenza tra le condizioni strutturali e funzionali del territorio e le potenziali previsioni strutturali di assetto o trasformazione che il Piano può avanzare coerentemente con le criticità, i fattori di rischio e vulnerabilità del sistema; con lo stato di attuazione dei piani e programmi a livello locale e sovralocale, compreso le previsioni dei piani sovraordinati, che nel complesso costituiscono lo scenario che delinea le condizioni di riferimento entro le quali sarà valutata la sostenibilità ambientale e paesaggistica del Piano.

Dallo scenario di stato e di tendenza emerge soprattutto la necessità di contrastare i processi di deruralizzazione e urbanizzazione degli spazi aperti e di salvaguardare le specifiche peculiarità delle componenti strutturali e funzionali dei paesaggi urbani, rurali e costieri, attraverso la tutela dei caratteri identitari e degli elementi patrimoniali che concorrono a definire le invarianti territoriali, ponendo particolare attenzione al loro stato di conservazione e criticità, al fine di individuare regole certe per una più opportuna conservazione e riproduzione dei valori.

A questi aspetti, considerato la portata dei contenuti del PPTR (scenario strategico) e le opportunità che derivano dalla sua attuazione nel passaggio dalla scala regionale a quella locale, vanno aggiunti quelli che nei PUG si sostanziano come obiettivi di incremento della qualità complessiva del sistema ambientale, paesaggistico e territoriale.

In questo senso la VAS, con l'attuazione del PPTR, non può limitarsi alla valutazione della significatività degli eventuali effetti potenziali indotti dal Piano, ma assume anche un ruolo di verifica sulla coerenza del Piano rispetto agli obiettivi generali e specifici dello scenario progettuale, declinati a livello locale attraverso le schede d'ambito del PPTR (art. 103, NTA del PPTR). Questi obiettivi specificano i *cinque progetti territoriali* dello scenario strategico, tengono conto delle *invarianti strutturali* dell'ambito e delle figure territoriali, come pure dello *stato di conservazione (criticità/integrità)* delle stesse e assumono anche il ruolo di risposta alle criticità e ai principali fattori di vulnerabilità locale e sovralocale.

In questo senso la qualità potenziale delle trasformazioni indotte dalle azioni del Piano costituisce un elemento primario nello svolgimento delle valutazioni, tenendo conto che gli effetti delle trasformazioni non dipendono solo dal tipo di trasformazione, ma anche e soprattutto dal grado di vulnerabilità del contesto sul quale si verificano i cambiamenti di stato. **Infatti, se la vulnerabilità ecosistemica e la qualità delle componenti ambientali incidono in modo significativo sull'organizzazione complessiva del territorio, uno degli obiettivi prioritari del PUG, inteso come "progetto di territorio", è la riduzione della vulnerabilità del sistema territoriale del comune cui il Piano è chiamato a riconfigurare l'organizzazione complessiva.**

Da queste brevi considerazioni emerge tutta l'importanza di distinguere chiaramente il ruolo svolto dalla parte strutturale o statutaria del piano da quello della parte programmatica o strategica, attribuito nei PUG dal documento di indirizzo regionale. Alla prima, quella strutturale, con la lettura delle invarianti strutturali viene attribuita la necessità di riconoscere il valore fondativo del patrimonio territoriale, i cui caratteri ed elementi identitari condizionano le decisioni relative all'uso del suolo nella parte programmatica. Alla seconda, invece, viene chiesto di rendere esplicito il "progetto di territorio" contenuto nel piano, dove la VAS è chiamata a valutarne la coerenza e gli effetti sul patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico.

Questa distinzione tra parte strutturale e programmatica nel PUG comporta che le trasformazioni proposte nella parte strategica o programmatica devono essere verificate nella loro coerenza con la parte strutturale, che definisce i caratteri patrimoniali delle invarianti, legati alla struttura idrogeomorfologica, ecosistemico-

ambientale, insediativa e culturale: in questo modo il PUG è chiamato a distinguere il “valore di esistenza” del patrimonio territoriale dal suo “uso come risorsa” (A. Magnaghi).

Uno degli aspetti critici legato alla recente redazione dei PUG in Puglia è quello che porta a identificare le invarianti strutturali come particolari elementi di pregio del territorio (centri e infrastrutture storiche, beni culturali e paesaggistici, aree di interesse naturalistico, ecc.), riportando molto spesso l'interpretazione delle invarianti a una concezione meramente vincolistica. A tal proposito A. Magnaghi chiarisce bene come le invarianti più che essere interpretate come vincoli vanno interpretate come regole di trasformazione sviluppate nei rapporti di lunga durata tra insediamento umano e ambiente: <<Ciò che si configura come invariante non sono colline, strade, paesaggi urbani e rurali, ma regole di trasformazione che consentono la riproduzione del loro funzionamento, della loro identità e bellezza>>. Queste regole di trasformazione, al contrario dei vincoli, riguardano infatti il governo e la cura dell'intero territorio e si basano sulle conoscenze e sulla condivisione collettiva dei saperi ambientali che hanno portato alla produzione sociale del paesaggio. Quindi, ciò che si dovrebbe riconoscere e reinterpretare come invariante sono quelle regole o comportamenti e saperi che ritroviamo nei paesaggi storici.

In questo senso, possiamo affermare che le invarianti strutturali rappresentano l'organizzazione e la forma delle relazioni di lunga durata tra insediamento umano e ambiente, ovvero le regole di trasformazione e i saperi utilizzati per garantirne il funzionamento e la durata nel tempo.

Nel paesaggio in esame, possiamo interpretare come invarianti strutturali del territorio tutti quei morfotipi urbani e rurali la cui forma può essere interpretata come esito dei processi coevolutivi di lunga durata fra insediamento umano e ambiente: ad es. il paesaggio terrazzato del versante della serra, la cui maglia agraria e il reticolo di muretti a secco denota il carattere peculiare della struttura a campi chiusi o *chiasure* del paesaggio dell'oliveto tradizionale.

Si tratta di un aspetto cardine attraverso il quale è possibile interpretare e articolare le principali criticità emerse dall'analisi di contesto e di settore della VAS, dove è ormai evidente come la mancanza di regole di cura e buon governo hanno generato quei processi di deruralizzazione e di urbanizzazione diffusa che assumono particolare evidenza proprio nei contesti territoriali maggiormente tutelati come quelli costieri.

La persistenza di questi processi costituiscono oggi le principali macro-criticità di contesto (non solo nel territorio in esame) e permettono di identificare proprio nella persistenza e pervasività di questi processi uno dei problemi prioritari, che riguarda il venir meno delle relazioni strutturanti fra spazi aperti (agroambientali) e spazi costruiti, ai quali i nuovi strumenti di pianificazione sono chiamati a dare le più opportune risposte.

Nella consapevolezza che la qualità paesaggistica del territorio deriva principalmente da queste relazioni strutturanti, è possibile affermare che il problema dell'elevamento della qualità ambientale e paesaggistica dell'intero territorio rappresenta la vera sfida di un piano la cui efficacia non si limita più a zonizzare l'uso del suolo, come nei PRG, ma assume una valenza non solo territoriale, ma anche paesaggistica e ambientale.

Se, pertanto, le principali problematiche riguardano i processi di deruralizzazione in atto nella campagna contemporanea, dove l'agricoltura, come presidio per il buon governo del territorio, assume un ruolo sempre più irrilevante, e al quale si accompagna in modo altrettanto diffuso il degrado delle periferie, è evidente che una politica tesa a contribuire alla riqualificazione del paesaggio rurale o urbano, per essere efficace, non può non partire dal presupposto che il paesaggio oltre ad essere un bene pubblico è soprattutto una produzione collettiva, nella cui produzione intervengono diversi attori. Questa caratteristica del paesaggio fa sì che siano poco incisivi gli interventi spot praticati da singole aziende agricole o da singoli cittadini: in questi casi, infatti, è importante orientare l'azione su aree in cui l'effetto addizionale degli interventi rende

percepibile il raggiungimento degli obiettivi prefissati. **Questo aspetto ci dice non solo che la riqualificazione del paesaggio non può che avvenire socialmente, ma anche che le azioni di riqualificazione delle periferie o di ricostruzione sociale della campagna contemporanea acquistano una maggiore efficacia se fanno parte di una strategia già pianificata, ovvero se i territori interessati sono già inseriti all'interno di uno scenario strategico o progetto territoriale.**

Per quanto riguarda il paesaggio rurale, è auspicabile quindi che la sperimentazione di processi di ricostruzione della campagna contemporanea, specialmente in aree colpite duramente dal disseccamento degli ulivi, ricada in aree già individuate da strumenti di governo del territorio come aree rurali particolarmente critiche che richiedono decisi interventi di riqualificazione.

In questo senso, il patto città-campagna, uno dei cinque progetti strategici del PPTR, con la sua famiglia variegata di strumenti, che richiamano i differenti ruoli che la campagna può assolvere nella costruzione del patto, sembra essere uno dei principali dispositivi per riannodare le relazioni strutturanti tra spazi aperti e spazi costruiti e per elevare la qualità ambientale e paesaggistica del territorio in esame.

I **parchi agricoli multifunzionali** (una delle componenti del patto) rappresentano un dispositivo efficace per associare alle attività agricole le esternalità positive di un'agricoltura multifunzionale, capace di produrre non solo beni materiali, ma anche "salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa, attivazione di sistemi economici locali". Rispetto ai caratteri dei diversi territori, i parchi agricoli di riqualificazione sono stati pensati come veri e propri strumenti operativi per la riqualificazione o rigenerazione dei territori compromessi e degradati, i cui obiettivi fanno riferimento alla possibilità di:

- articolare specifici strumenti per limitare, tendenzialmente bloccare, il "consumo" di nuovi suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi;
- evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici;
- reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie;
- valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica.

Per quanto riguarda, invece, la riqualificazione delle periferie, a partire dallo spazio agricolo periurbano, dove il ristretto rappresenta una sorta di *macrostandard* ambientale, gli strumenti operati, per essere efficaci, richiedono non solo che gli obiettivi da perseguire siano ben esplicitati, ma anche che il piano ne perimetri le aree di intervento e che le azioni previste siano supportate da chiare norme per una possibile traduzione operativa.

In questo senso il contesto territoriale periurbano può diventare la traduzione alla scala locale dello scenario regionale del patto città campagna, inventando una nuova spazialità, quella periurbana, non rappresentabile né nei contesti urbani né in quelli rurali che, presi separatamente, sono concepiti dal documento di indirizzo regionale come due territori distinti.

I contesti periurbani, in funzione della qualità o criticità dei morfotipi presenti, si offrono quindi come opzione per perimetrare territori tra loro limitrofi costituiti da materiali molto differenti, la cui progettualità diventa un'aspettativa di miglioramento e rigenerazione, dove convergono differenti funzioni o prestazioni: come periferie da riqualificare, spazi aperti da reperire o riprogettare, spazi agricoli da attribuire alle attività sociali, alla salvaguardia ambientale dello spazio urbano, agricoltura di prossimità e per il tempo libero.

Si tratta di un insieme complesso di aspettative che insieme possono contribuire ad elevare la qualità ambientale e paesaggistica, migliorando la dotazione di spazi aperti (standard) e di qualità urbana.

PARTE III VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEL PIANO

8. Il PUG di Racale

8.1 Il lungo processo di costruzione del PUG di Racale:

La **storia del Piano Urbanistico di Racale** interessa un lungo periodo che ha visto alternarsi ben cinque mandati amministrazioni, compreso quello attuale, che per diversi motivi non hanno portato a compimento la redazione del Piano.

Nel corso di questi anni il Piano è stato più volte rimaneggiato a causa dei continui adattamenti alle diverse norme (L.R. 56/80, L.R. 20/2001) e procedure (DRAG), che si sono succedute in questo lungo periodo e che trovano, infine, nel PPTR il tassello fondamentale che ha permesso di completare il sistema degli strumenti di governo regionale.

Il piano urbanistico di Racale nasce come Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e solo in seguito alle innovazioni di metodo e di approccio introdotte prima dalla L.R. 20/2001 e poi dal D.R.A.G. (Documento Regionale di Assetto Generale) è costretto ad adeguarsi ai nuovi "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e i contenuti del Piano Urbanistico Generale".

Nel 2003, con l'entrata in vigore della L.R. n° 20/2001, l'Amministrazione Comunale (AC) abbandona l'impostazione del PRG avviato nel 1997 e adotta il Documento Programmatico Preliminare (DPP).

Nel 2008, dopo l'approvazione del DRAG e l'emanazione delle circolari regionali (C. n. 1/2008 Assetto del Territorio e C. n. 1/2008 Assessorato Ecologia) viene effettuata l'unica conferenza di copianificazione prevista per i comuni che alla data di entrata in vigore del DRAG hanno già adottato il DPP.

Nella prima seduta della conferenza, svolta il 17 ottobre del 2008, veniva concordato con gli Enti intervenuti un programma di lavoro, il cui riscontro veniva rinviato alla seconda seduta, svolta dopo quasi quattro anni, l'11 aprile del 2012. In questa seconda seduta di copianificazione, venivano stabiliti gli adempimenti ancora necessari al completamento del PUG, che in sintesi vengono richiamati nei seguenti punti:

- per la parte strutturale, vi è la richiesta di integrazione e completamento di alcuni aspetti inerenti il sistema delle conoscenze e i quadri interpretativi,
- per la parte programmatica vanno affrontati gli aspetti inerenti la previsione insediativa con richiesta di verifica del dimensionamento insediativo previsto e delle modalità di intervento nei contesti urbani e rurali.
- In ambito sub-costiero e rurale, con forte diffusione insediativa, viene esclusa la "possibilità di prevedere aree di nuova previsione insediativa in cui gli interventi edilizi non siano subordinati alla redazione dei PUE".
- Per le previsioni infrastrutturali viene richiesta la condivisione con il comune di Melissano della previsione di una circonvallazione che interesserebbe parte del territorio del suddetto comune.
- Il rappresentante dell'Ufficio VAS, infine, concorda con i progettisti l'apertura di un tavolo tecnico per condividere i contenuti della VAS, così come definiti nella precedente seduta di copianificazione.

Nel 2014, stante l'adozione del PPTR, il Consiglio Comunale approva un nuovo Atto di Indirizzo: "Revisione integrativa e completamento delle procedure inerenti la redazione del Piano Urbanistico Generale (PUG)", che tiene conto dei principi, della visione progettuale e delle nuove e ulteriori disposizioni dettate dal PPTR Puglia.

Nel 2018 viene approvato l'aggiornamento del DPP e avviata la revisione integrativa del PUG, di cui il presente Rapporto Ambientale, dopo un lungo riesame delle condizioni di contesto e di settore, documenta le valutazioni effettuate e ne riporta i risultati ambientali attesi.

8.2 La struttura e le previsioni della bozza di Piano del 2012

Uno degli aspetti rilevanti che caratterizza la bozza di PUG del 2012 è legato, da una parte, alla struttura del Piano, che sembra mantenere nel complesso l'impostazione del PRG da cui deriva, e, dall'altra, alle previsioni programmatiche, che stimano un fabbisogno insediativo evidentemente sovradimensionato, poiché i dati sulla dinamica della popolazione risultano in controtendenza rispetto a quelli su cui è basata la stima.

Si tratta di aspetti in parte richiamati anche nella seconda seduta di copianificazione dell'11 aprile 2012 dove, fra gli adempimenti richiesti e necessari al completamento del PUG si chiede di verificare nella parte programmatica gli aspetti inerenti la previsione insediativa, con particolare riferimento al dimensionamento insediativo previsto e alle modalità di intervento nei contesti urbani e rurali.

A. Nuova previsione insediativa

La nuova previsione insediativa, infatti, è basata essenzialmente sul calcolo del fabbisogno di edilizia residenziale, dedotto attraverso l'analisi dei dati demografici sulle dinamiche della popolazione dal 1971 al 2001. In questo modo il fabbisogno di stanze viene desunto dall'incremento della popolazione così come registrato nel 2001 e proiettato al 2022. Una volta poi stabilito l'indice di affollamento (0,716 abitanti/stanza), viene stabilito il fabbisogno di edilizia residenziale per il periodo di validità del PUG (n. 6343 stanze). A questi dati il piano prevede una riserva pari al 20% del fabbisogno come diritti volumetrici che si riserva il Comune per la perequazione, portando il fabbisogno di edilizia residenziale a n. 7612 stanze, che distribuisce in modo differenziale fra capoluogo (94,7%) e marina (5,3%).

Come se non bastasse, il piano non si limita a calcolare il fabbisogno di prime case, ma anche quello relativo alle seconde case nella marina (n. 1017 stanze), portando la **previsione del fabbisogno di edilizia residenziale a n. 8.628 stanze**, distribuite nel modo seguente:

- **Racale:** = 7.208 stanze;

- **Torre Suda:** 403 stanze (1^a casa) + 1.017 stanze (2^a casa) = 1.420 stanze.

B. Nuova previsione per insediamenti produttivi

Sulla base dell'analisi socio-economica del paese il PUG calcola poi il fabbisogno nel settore produttivo.

La strumentazione urbanistica vigente aveva previsto la localizzazione dei Piani per gli Insediamenti Produttivi con un carico insediativo pari a 43,53 ettari.

Il nuovo dimensionamento del settore produttivo viene così distribuito:

Settore primario (agricoltura): 7 Ha

Zone per insediamenti industriali/artigianali: 42 Ha

Zone per insediamenti commerciali e direzionali: 10,4 Ha

Previsione per insediamenti produttivi, al netto delle aree già esistenti (turismo escluso): 14,2 ettari

C. Previsione per insediamenti turistici:

La volumetria massima realizzabile per insediamenti prevalentemente turistici di nuovo impianto viene stimata pari alla differenza tra la capacità insediativa globale del settore turistico del PUG (270.800 mc) e la capacità insediativa residua calcolata pari a 108.722 mc: **162.078 mc**.

Tale volumetria corrisponde a 2.026 utenti e va insediata nei contesti produttivi a carattere turistico-alberghiero e una minima parte nei contesti da destinare al campeggio.

D. Nuova previsione per attrezzature pubbliche e servizi

Con un tale dimensionamento il PUG prevede il soddisfacimento della domanda di aree a standards per l'istruzione, per attrezzature varie e per verde attrezzato, impegnando quasi 10 Ha, così come schematizzato nella tabella che segue:

TABELLA N. 25

DOMANDA DI AREE A STANDARDS PER LE RESIDENZE

	(1) STANDARDS COMUNI CON > 10.000 ab. (mq./ab.) DIM 1444/'68	(2) SUPERFICIE COMPLESSIVA NECESSARIA (11.679 abitanti) (mq.) ⁽¹⁾ DIM 1444/'68	(3) SUPERFICIE ESISTENTE E PROGRAMMATA (CAPOLUOGO) (mq.) ⁽²⁾	(3) SUPERFICIE ESISTENTE E PROGRAMMATA (FASCIA COSTIERA) (mq.) ⁽²⁾	(4) SUPERFICIE NECESSARIA PER RAGGIUNGERE LO STANDARDS (2)-(3) (mq.)
a. AREE PER L'ISTRUZIONE	4,5	52.556	29.045	-	23.515
a.1 ASILO NIDO	0,3	3.504	2.000	-	1.504
a.2 SCUOLA MATERNA	0,8	9.343	8.375	-	968
a.3 SCUOLA ELEMENTARE	2,2	25.694	12.410	-	13.284
a.4 SCUOLA MEDIA	1,2	14.015	6.260	-	7.755
b. AREE PER ATTREZZATURE	2,0	23.358	7.610	800	14.948
b.1 CULTURALI	0,3	3.504	-	-	3.504
b.2 RELIGIOSE	0,9	10.511	5.170	800	4.541
b.3 RICREATIVE	0,4	4.672	-	-	4.672
b.4 CIVICHE	0,4	4.672	2.440	-	2.232
c. VERDE ATTREZZATO	9,0	105.111	27.335	17.110	60.666
c.1 PARCO DI QUARTIERE	4,0	46.716	10.675	12.390	23.651
c.2 GIOCO LIBERO	1,6	18.686	-	-	18.686
c.3 GIOCO 0-11 ANNI	0,9	10.511	-	300	10.211
c.4 SPORT OLTRE 11 ANNI	2,5	29.197	16.660	4.420	8.117
d. PARCHEGGIO	2,5	29.197	16.300	12.200	697
TOTALI	18,0	210.222	80.290	30.110	99.822

(1) SUPERFICIE CALCOLATA PER LA POPOLAZIONE RESIDENTE NELL'ANNO 2022, PARI A 11.679 ABITANTI

(2) COMPRESSE LE AREE A STANDARDS IN CORSO DI REALIZZAZIONE

E. Previsioni infrastrutturali

Un'ulteriore precisazione fatta in sede di conferenza di copianificazione riguardava la previsione di una nuova infrastruttura viaria (circonvallazione) che interessa in piccola parte anche il Comune di Melissano.

Lo sviluppo di tale infrastruttura è previsto nel quadrante nord del territorio urbano che separa Racale dal Comune di Taviano: parte dalla S.S. Gallipoli-Leuca (in prossimità del Comune di Melissano) e si chiude connettendosi sulla S.P. che collega il capoluogo alla Marina.

8.3 Il nuovo atto di indirizzo per la revisione del PUG

Le motivazioni che spingono la prima Giunta Metallo verso una revisione aggiornata del PUG sono legate:

- alle risultanze della conferenza di copianificazione che, fra le righe, lasciano già intendere la necessità di una profonda revisione delle previsioni insediative e infrastrutturali contenute nella bozza di PUG,
- all'adozione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR), avvenuta con delibera di G.R. n. 1435 del 2 agosto 2013 (pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013), che disciplina ulteriormente i rapporti tra PPTR e PUG e i conseguenti adempimenti previsti dalle Norme Tecniche di Attuazione.

A queste motivazioni vanno aggiunte anche quelle di carattere prettamente politico.

La proposta avanzata alla Giunta Metallo dai consiglieri Daniele Errico (Ambiente, Paesaggio e Pianificazione territoriale) e Daniele Manni (Urbanistica e Lavori Pubblici) intende riattivare il processo di elaborazione del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) attraverso una revisione integrativa della bozza di Piano fino ad allora prodotta. Tale atto è stato approvato in Giunta nel gennaio 2014 e in C.C. nella seduta del 29 aprile 2014.

Di seguito si riporta uno stralcio dei nuovi indirizzi che stabiliscono i temi e i luoghi prioritari d'intervento, identificano le questioni emergenti e definiscono in questo modo i nuovi obiettivi generali da perseguire nella revisione integrativa del PUG:

I temi principali che il piano dovrà affrontare nel progetto di territorio trovano nella costruzione della città contemporanea (pubblica e privata), nel progetto di salvaguardia e valorizzazione degli spazi aperti e nel rapporto integrato e interscalare tra città-campagna-costa, i luoghi e le principali questioni emergenti cui dare tutta la forza progettuale nella costruzione di scenari strategici di trasformazione, orientati alla salvaguardia delle invarianti strutturali, alla ri-organizzazione dei contesti territoriali e al perseguimento di uno sviluppo durevole e autosostenibile.

Il piano, nel progetto di costruzione della città pubblica e privata, sarà orientato a restituire una forma <<finita>> agli spazi urbani attraverso interventi di completamento e riammagliatura delle frange urbane, impedendone il dilagare nello spazio agricolo attraverso la definizione e costruzione di nuovi <<confini verdi>>. Ciò comporterà una ri-definizione del concetto di spazio pubblico che, in un'accezione più larga e aperta, richiede la valorizzazione delle peculiarità morfotipologiche del sistema insediativo urbano e territoriale che trovano negli spazi rurali quei luoghi cui vanno associate funzioni fruibili, paesaggistiche ed ecologiche, didattiche e produttive.[...]

In questa prospettiva, il piano sarà chiamato a ribaltare il concetto usato nel PRG di tradizione che contrapponeva ai <<pieni>> della città, i <<vuoti>> degli spazi aperti agricoli e rurali, trovando proprio in questi spazi la matrice per una nuova organizzazione del territorio.

Le grandi questioni emergenti trovano, quindi, nella salvaguardia e valorizzazione del territorio agricolo e del paesaggio costiero, quelle figure capaci di restituire forma, ordine e proporzione al disegno dello spazio costruito della città e alle infrastrutture, restituendo al piano quella dimensione capace di integrare regole ambientali e insediative necessarie allo sviluppo di un nuovo patto tra città-campagna e costa.

*Per la **città pubblica** si chiede un'accurata analisi e interpretazione dei profili della domanda di spazi pubblici che oggi si presenta non più in termini prevalentemente quantitativi ma soprattutto qualitativi, prestazionali e relazionali, inquadrati in una accezione più estesa che interessa l'intero ambiente insediativo, inteso come luogo collettivo capace di esprimere ampi e accoglienti spazi pubblici, ben dotati di giardini, "verde" urbano e parchi periurbani che non vanno intesi prevalentemente come standard o quantità minime di servizio ma come luoghi di prossimità fra città e campagna, come paesaggio ed ecologie che*

restituiscono nuova dignità alle periferie urbane e agli spazi e attività agricole periurbane. Una costruzione della città pubblica che avrà bisogno di luoghi di relazione con più servizi di qualità, di mobilità pubblica e privata sostenibile e sicuramente di residenze da destinare a chi una casa non può costruirla (housing sociale) senza il sostegno pubblico e sociale di tutti. [...]

Particolare rilevanza, nella costruzione della città pubblica, dovrà assumere nel piano il **centro storico**, quale luogo depositario di valori identitari, culturali e simbolici, a cui dare una rinnovata centralità anche attraverso lo sviluppo di spazi relazionali per l'aggregazione sociale. Si rendono necessari tanto interventi di recupero e riqualificazione, per risolvere le situazioni di degrado, quanto interventi di valorizzazione finalizzati alla rigenerazione di attività e luoghi, utili ad attivare nuove forme di socialità ed economie in uno spazio relazionale e operativo.

Per la costruzione della **città privata** si chiede al piano un'accurata analisi dei diversi bisogni espressi dalla comunità locale e una valutazione integrata della capacità del sistema territoriale locale di sostenere dal punto di vista ecologico nuovi insediamenti e funzioni. In ogni caso, le previsioni programmatiche e la disciplina urbanistica, così come esplicitamente sottolineato negli "indirizzi" del DRAG, saranno finalizzate "al contenimento del consumo di suolo, al risparmio energetico e all'uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili, alla riduzione dell'inquinamento acustico e luminoso, all'aumento della permeabilità dei suoli urbani e all'incremento del verde urbano anche mediante la previsione di specifici indici di densità vegetazionale quali fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti urbani, all'abbattimento delle barriere architettoniche, allo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile".

Il disegno degli **spazi aperti**, nel piano, sarà orientato alla rigenerazione strutturale e funzionale del sistema ambientale, presterà particolare attenzione alla stabilità dell'assetto idrogeomorfologico; alla qualità ambientale e alla connettività degli ecosistemi per garantire il mantenimento e il potenziamento della rete ecologica locale; alla struttura e qualità dei paesaggi agrari e alla multifunzionalità dell'agricoltura, restituendo un'immagine territoriale in cui risultano ben definite le invarianti strutturali oltre alla forma e all'identità dei diversi contesti territoriali (urbani e rurali).

Considerato il ruolo che assumono gli agricoltori locali come concreti produttori di paesaggio, è necessario affrontare nel piano, in modo esplicito e centrale, il ruolo delle attività agricole, nella loro valenza di attività produttive di beni alimentari ma anche di qualità ambientale e territoriale, quale matrice di un insieme di attività intersettoriali da trattare come nuove opportunità territoriali, se si considerano insieme le esternalità ambientali, economiche, paesistiche, sociali e culturali, tipiche di un'agricoltura multifunzionale. Diverse esperienze oggi raccontano di una nuova forma di <<ruralità urbana>> che richiede l'attivazione di una governance efficace nell'affrontare queste realtà emergenti, oltre a nuove forme di pianificazione fisica del territorio, il cui approccio innovativo, multisettoriale e integrato, trova nel patto città-campagna, così come formulato nel PPTR Puglia, forme nuove di organizzazione del territorio, e nel parco agricolo multifunzionale uno strumento operativo per la sua valorizzazione. La figura del parco agricolo, infatti, oltre a trasformare radicalmente il concetto di standard urbanistico relativo al verde urbano, crea quelle necessarie opportunità territoriali che trovano nei programmi di sviluppo rurale e nelle nuove politiche europee, gli strumenti per una pianificazione integrata degli spazi aperti che riconoscono e attribuiscono all'agricoltura, oltre alle produzioni di qualità, anche nuove funzioni ambientali e paesaggistiche.

Riguardo alla **Marina di Torre Suda** e al suo paesaggio costiero, il piano comunale presterà particolare attenzione al progetto territoriale regionale per la "Valorizzazione e riqualificazione integrata dei Paesaggi

Costieri" della Puglia (elaborato 4.2 del PPTR Puglia), che integra anche le componenti del progetto territoriale "Patto Città-Campagna" con specificazione costiera.

Le finalità che il piano dovrà perseguire consistono nel miglioramento della qualità urbana e architettonica oltre che paesaggistica ed ecologica degli insediamenti, anche al fine di incrementare qualitativamente l'offerta turistico-ricettiva e accrescere la dotazione di servizi turistici, di spazi pubblici e infrastrutture per il tempo libero. Gli interventi saranno orientati alla riorganizzazione dell'insediamento costiero, dando priorità alla fruizione pubblica della costa, alla riqualificazione del fronte mare, prevedendo la realizzazione di percorsi e 'lungomare' anche attraverso l'incremento e la valorizzazione degli spazi verdi pubblici esistenti e lo sviluppo di una mobilità sostenibile (percorsi pedonali e ciclabili), preservando le relazioni fisiche e visive tra paesaggio urbano e paesaggio marino. Particolare rilevanza assumono gli spazi esistenti intorno alla Torre costiera per rinforzare il ruolo di riferimento territoriale che la stessa riveste, dandone nuova centralità e adeguata riconoscibilità attraverso l'apertura dei cono visuali, promuovendo la delocalizzazione di opere incongrue e di detrattori paesaggistici che nelle previsioni programmatiche dovranno trovare l'occasione di opportune negoziazioni e adeguate forme di perequazione compensativa.

Il piano, inoltre, provvederà a mantenere una cintura costiera di spazi aperti per il potenziamento della resilienza ecologica dell'ecotono costiero (difesa dall'erosione e dall'intrusione salina) e per il potenziamento delle connessioni e della connettività ecologica tra costa ed entroterra. La costa locale è anche il luogo dove è presente un interessante sistema di orti irrigui utilizzati storicamente per la coltivazione della patata primaticcia (coltura tipica locale, per la quale è in fase di riconoscimento la D.O.P.) e per i quali è necessario mettere in atto interventi di salvaguardia e valorizzazione di questi paesaggi, sottraendoli dall'assedio di nuove espansioni edilizie che proprio in prossimità del fronte costiero, ormai densamente costruito, attestano nuove domande d'uso: interventi di salvaguardia necessari anche ad evitare l'ulteriore saldatura urbana tra le marine e per mantenere i caratteri territoriali storici dell'insediamento quale avamposto costiero.

Aspetto di particolare rilevanza, inoltre, è quello legato al turismo, per il quale è necessario, oltre che opportuno, dare profondità alla costa nell'entroterra, mettendo in relazione il paesaggio costiero con quello rurale e con il centro antico (v. "Albergo diffuso" del GAL), attraverso progetti di sviluppo locale tesi ad anticipare le politiche di salvaguardia e valorizzazione contenute nel PPTR Puglia.

8.4 DPP e previsioni strutturali del PUG (invarianti e contesti): obiettivi e contenuti strategici

Il DPP è un documento di prima definizione degli obiettivi e dei criteri di impostazione progettuale del PUG, che contiene, in una forma ancora preliminare e aperta a ulteriori approfondimenti e integrazioni, il sistema delle conoscenze e i quadri interpretativi del territorio e delle sue tendenze di trasformazione (secondo i criteri contenuti nella parte III degli "indirizzi" del DRAG)¹⁷.

Le motivazioni e la ricostruzione degli atti deliberativi che hanno informato il processo di redazione del Piano è contenuta nella relazione dell'aggiornamento del Documento Programmatico Preliminare (DPP) approvato dal Consiglio Comunale con delibera n. 21 del 16.07.2018.

Considerato l'intervallo di tempo intercorso, l'aggiornamento del DPP del 2018, rispetto al DPP adottato nel 2003, che ha portato alla redazione della bozza di PUG del 2012, ha tenuto conto di nuovi atti di riferimento per la redazione del PUG, aggiornando e integrando i quadri conoscitivi e interpretativi, al fine di definire nuovi obiettivi e criteri progettuali.

Particolare rilevanza, rispetto al DPP del 2003, assumono le ulteriori ricognizioni relative all'aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e le disposizioni contenute nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

A partire dai quadri conoscitivi e interpretativi contenuti nel DPP, il PUG individua le **invarianti strutturali** e articola il territorio comunale in "**contesti territoriali**": urbani e rurali.

Le **Invarianti strutturali** individuate e disciplinate dal PUG sono articolate per Sistemi in:

- a) **Sistema paesaggistico-ambientale**
- b) **Sistema infrastrutturale portante**

IL SISTEMA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

è articolato in tre Strutture nelle quali il PUG distingue:

- Invarianti della Struttura idro-geo-morfologica, articolate in:

- Componenti idrologiche e
- Componenti geomorfologiche.

- Invarianti della Struttura ecosistemica-ambientale, articolate in:

- Componenti botanico vegetazionali, Aree protette e siti naturalistici.

- Invarianti della Struttura antropica, storico-culturale e dei caratteri percettivi del paesaggio, articolate in:

- Componenti culturali e insediative
- Componenti dei valori percettivi.

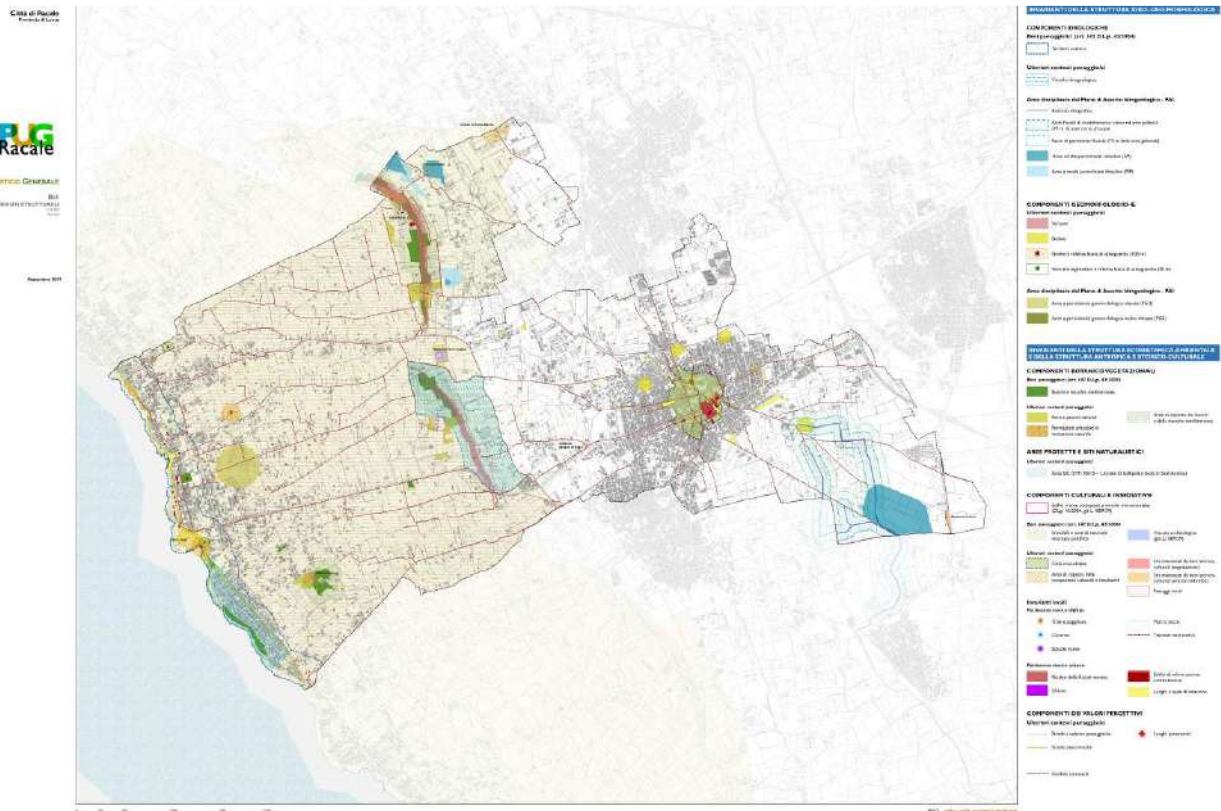
In questo sistema sono comprese le componenti di tutela ambientale già individuate e disciplinate dal PAI e dal PPTR, nonché le componenti oggetto di tutela culturale: Beni culturali (artt.10 e 13 DLgs 42/2004 s.m.i.), e di tutela paesaggistica; Beni paesaggistici e Ulteriori contesti paesaggistici.

IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PORTANTE

¹⁷ Negli "indirizzi" del DRAG viene richiesta una interpretazione critica dello stato di fatto del territorio e delle sue tendenze di trasformazione, dei caratteri dominanti e delle principali problematiche del territorio cui ancorare gli obiettivi e i criteri progettuali del PUG che vengono coerentemente definiti con quanto emerso dalle analisi e valutazioni effettuate nell'ambito della procedura di VAS che accompagna l'intero processo di pianificazione.

è articolato in sottosistemi, e in particolare in:

Sistema viario territoriale; Sistema ferroviario; Sistema viario costiero; Sistema dei pendoli; Circonvallazione interna; Parcheggi di interscambio.



Tav. B.s1 – Sintesi delle Invarianti strutturali

Nelle previsioni strutturali il PUG articola il territorio comunale in Contesti Urbani (CU), Contesti Rurali (CR) e Dorsali ambientali:

Contesti Urbani:

- CU – Città storica e consolidata,
- CU – Città moderna;
- CU – Insedimenti costieri;
- CU – Insedimento produttivo.

Contesti Rurali:

- CR – Versante della serra,
- CR – Agro asciutto;
- CR – Agro profondo.

Dorsali ambientali:

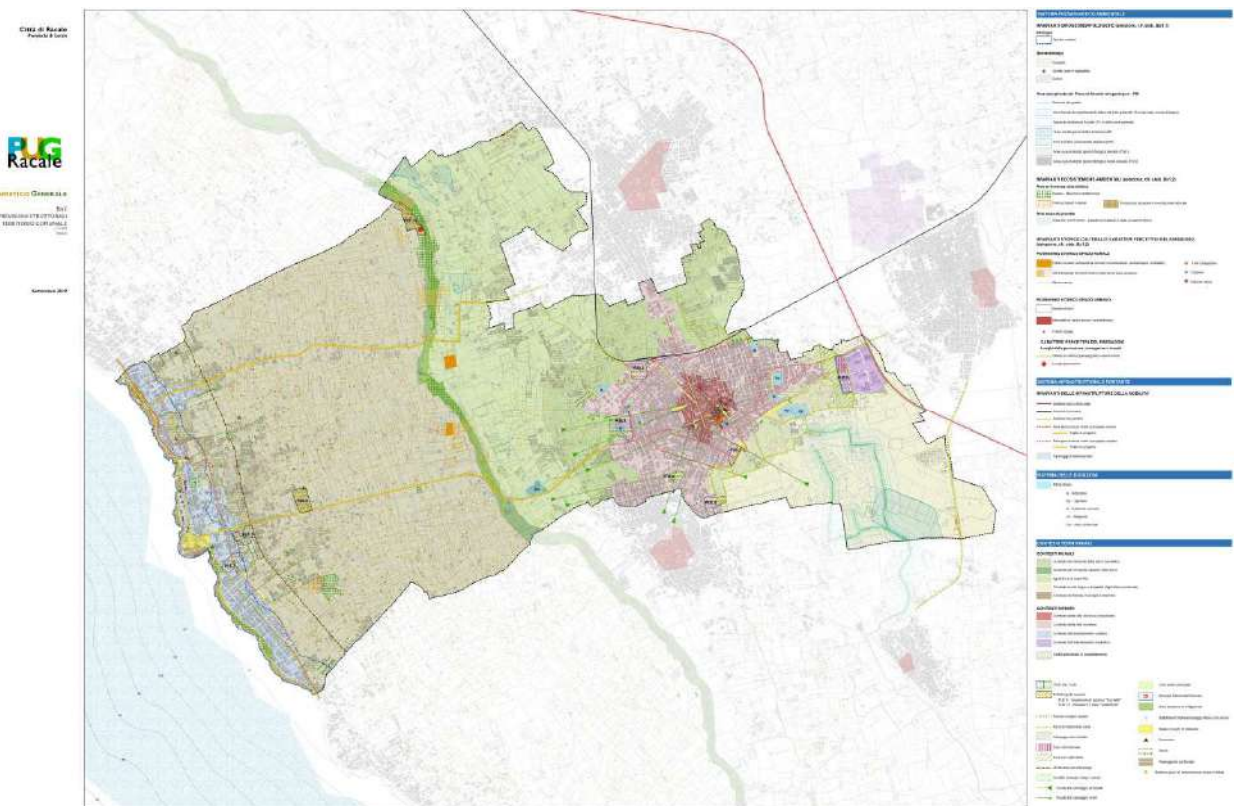
- Versante rupestre della serra,
- Litorale di scoglio e macchia.

Il nuovo PUG, rispetto alla bozza del 2012, riarticola le invarianti strutturali e opera quindi una completa revisione dei contesti territoriali, definendo in un'apposita scheda gli obiettivi del PUGs (v. Relazione di Piano – Parte III, Previsioni strutturali):

Sistema/Contesti	Obiettivi
Sistema delle invarianti	

Sistema ambientale	Tutelare le caratteristiche precipue dell'elemento, tutelare il contesto di riferimento sia per evitare la compromissione dell'elemento che l'alterazione della sua percezione, favorirne l'espansione (per i sistemi vegetazionali).
Sistema storico-culturale	Valorizzarne la presenza attiva quali elementi qualificanti dei processi di fruibilità territoriale contemporanei. Conservare il valore di memoria dei beni censiti.
Sistema infrastrutturale portante	Salvaguardarne la funzionalità e la sicurezza delle reti sovralocali, anche mediante la selezione degli usi delle aree limitrofe. Si ritiene altresì opportuno ridurre la visibilità. Incentivarne la funzionalità e la riconoscibilità della dorsale ferroviarie quale parte strutturante e di riferimento per le politiche di mobilità sostenibile. Riquilibrare le sezioni viarie del sistema costiero al fine della mobilità controllata non interferente con la fruibilità dolce degli insediamenti costieri. Favorire la mobilità sui pendoli, con sezioni adeguate e qualificazione del loro ruolo paesaggistico quali viali territoriali. Nella circonvallazione interna favorire la mobilità entro sezioni che permettano la sicurezza dell'affaccio urbano, mediante la qualificazione del sistema viario sia come sottoservizi che come segnaletica territoriale ed illuminazione (smart-road). I parcheggi di interscambio hanno l'obiettivo di ridurre il carico della sosta sul sistema viario degli insediamenti costieri, favorendo l'integrazione con fondi rurali e con lotti liberi e di permettere la riduzione delle auto in sosta presenti sul sistema viario urbano.
Contesti urbani	
Città storica e consolidata	Valorizzare il rapporto tra edificio e strada di riferimento, eliminando la carrabilità di attraversamento, riducendo la carrabilità locale e favorendo la realizzazione di spazi a parcheggio di riferimento. Aumentare la fruibilità dolce dello spazio, connotando lo spazio pubblico e favorendo gli esercizi di vicinato. Stimolare il recupero dei fabbricati valorizzandone i sedimi e le caratteristiche storiche.
Città moderna	Stimolare la rigenerazione degli edifici in relazione alla loro tassonomia specifica, migliorandone le prestazioni ambientali e favorendo la presenza di verde interno. A tal fine si ritiene necessario riorganizzare la mobilità e la sosta, gerarchizzando il sistema viario (anche definendo zone a fondo chiuso) e permettere una rete estesa di mobilità dolce.
Insedimenti costieri	Organizzare la mobilità e la sosta, gerarchizzando il sistema viario, prevalentemente spostandolo a monte e definendo zone a fondo chiuso. Permettere la rete estesa di mobilità dolce sia per il raggiungimento del litorale che per la sua fruizione. Stimolare la rigenerazione degli edifici migliorandone le prestazioni ambientali. Favorire l'accorpamento ed il diradamento, utilizzare il completamento selettivo in chiave perequativa. Realizzare una rete di parcheggi di servizio ed una rete di aree a valenza naturalistica fruibili. Valorizzare gli immobili di pregio.
Insedimenti produttivi	Favorire il completamento dell'insediamento con anche la molteplicità degli usi e la qualificazione del sistema viario ed infrastrutturale. Promuovere la correlazione con l'area industriale di Melissano e con lo scalo merci. Favorire la collaborazione per l'erogazione di servizi comuni ed il convenzionamento per la riduzione delle esternalità di costo. Favorire la produzione di energie rinnovabili.
Contesti rurali	
Versante della serra	Valorizzare l'uso rurale estensivo riproducibile ed i caratteri

	dell'antropizzazione storica, promuovendo il recupero delle strutture in pietra (trulli, cisterne, muri) all'interno della multifunzionalità aziendale entro un'alleanza prestazionale col sistema insediativo costiero. Definire i margini del tessuto periurbano incluso nel territorio rurale caratterizzando la sua presenza nell'ambiente aperto.
Agro asciutto	Promuovere l'uso intensivo agricolo compatibile con la riproducibilità delle risorse, anche con presenza serricola entro regole prestazionali. Favorire la relazione tra spazio rurale e tessuto urbano attraverso reti di mobilità dolce e individuazione di attrattori di riferimento, da potenziare con specifici contesti; anche valorizzando a tal fine i ristretti. Ridurre l'impatto degli insediamenti non coerenti.
Agro profondo	Promuovere l'uso intensivo agricolo compatibile con la riproducibilità delle risorse. Favorire la relazione tra spazio rurale e tessuto urbano attraverso reti di mobilità dolce. Ridurre l'impatto degli insediamenti non coerenti.
Dorsali ambientali	
Versante rupestre della serra	Estendere i caratteri di naturalità salvaguardando i terrazzamenti ed il carattere rupestre.
Litorale di scoglio e macchia	Riconoscere la natura di spazio pubblico fruito, orientandolo ad un uso compatibile della fruizione con accessibilità pedonale e ciclabile organizzata. Tutelare le caratteristiche dei siti, evitare l'accessibilità motorizzata, promuovere la messa in sicurezza, favorire la fruibilità dolce, e l'accessibilità al mare ai disabili con sistemi compatibili alla qualità dei luoghi, promuovendo la ricostruzione della macchia nelle parti a piede coperto.



Tav. Bs2.1 – Previsioni strutturali

Per il sistema delle invarianti e per i contesti urbani e rurali, nell' Appendice V, allegata alla Relazione di Piano, in apposite schede sono descritti i caratteri, i criteri di definizione, i riferimenti normativi, gli obiettivi di piano, gli indirizzi e la disciplina d'uso del suolo.

Oltre al sistema delle invarianti, ai contesti e alle dorsali ambientali, il PUGs elenca infine un insieme di progetti speciali identificati come PUE, descrivendone gli obiettivi perseguiti:

Progetti speciali

PUE1: Parco urbano di via Siena	Reimpostare la viabilità di attraversamento per un giardino urbano davanti alla scuola, rendendo vivo il luogo con un intervento commerciale e con un intervento di supporto alle strutture ERP ora fatiscenti.
PUE2: Scuola agraria delle serre salentine	Trasformare l'area produttiva sottoutilizzata con interscambio con la stazione, scuola agraria della costa ionica con aree di sperimentazione, e nuova viabilità per l'Isis completando l'edificato.
PUE3: Per Ugento	Correlare un'espansione già prevista alla realizzazione di una viabilità esterna con la dislocazione di fabbricati direzionali e per il commercio, dando profondità di percorrenza pubblica alla piazza su via Roma.
PUE4: Margine di via Sele	Correlare un'espansione già prevista alla realizzazione di una possibile area di reimmissione in falda, alle percorrenze rurali esterne, ed a dotazioni di parcheggio a servizio dell'abitato vicino.
PUE5: Parco interno	Demolire il rudere di via Europa che ostruisce l'apparire del fondale paesistico per un parco interno ove poter realizzare una struttura di reimmissione in falda.
PUE6: Parco produttivo	Strutturare Viale delle industrie ampliandone la sezione quale viale urbano caratterizzato da spazi commerciali, strutture di servizio e nuove opportunità di produzioni innovative.
PUE7: Campeggio dei trulli	Spazi per agriturismo in relazione alla viabilità di attraversamento ed ai pendoli dolci di connessione con l'interno.
PUE8: Completamento di Piano	Ambito previgente che viene riorganizzato a bassa densità e con riorganizzazione della viabilità.
PUE 9: Insediamento SP 202	Portare a compimento l'intervento in una dimensione di superficie maggiore che ne garantisca l'efficacia del piano economico ed al contempo riduca l'impatto delle strutture già costruite. Dotare l'intervento di strutture di servizio convenzionabili con le strutture ricettive minori del contesto territoriale.
PUE10: Castelforte	Favorire il recupero a fini ricettivi e ricreativi, valorizzando la particolarità del progetto del Dott. Gianni anche in relazione alla sua valenza collettiva.

I **contenuti strategici e le azioni** chiamate a perseguire l'attuazione dell'agenda strategica di Piano fanno riferimento a specifiche politiche territoriali, che uniscono la dimensione programmatica con i riferimenti privilegiati a specifiche parti territoriali:

Strategie	Azioni
Riorganizzazione della mobilità veicolare	Piano per la mobilità sostenibile
Rendere fruibile la città pubblica	Rete dello spazio pubblico urbano Percorrenze nell'agricolo periurbano Pendoli ciclabili e fruibilità del litorale
Bilancio idrico sostenibile	Nuove aree di reimmissione in falda Sistema di gestione dei sottoservizi
Rigenerazione dei tessuti	Differenti tipologie della rigenerazione Accordi con il sistema del credito
Housing sociale	Per un'agenzia della casa Community organizer
Promozione della ricettività diffusa	Protocolli di qualità Bandi per nuovi investimenti privati

Potenziamento formativo strategico	Nuovo istituto agrario Accordi con l'istituto per il commercio
Verso un'agricoltura contemporanea	Mercato interno Km0
Il distretto produttivo	Avvio dell'APPEA Progetto di Smart Grid

Il quadro descrittivo completo delle strategie di Piano è contenuto nella parte III – “Indirizzi progettuali” della Relazione, al punto 10 – “Strategia generale di Piano”.

8.5 Previsioni programmatiche e disciplina d'uso del territorio

Il Piano Programmatico, PUGp, articola nei contesti territoriali le previsioni e le disposizioni del piano strutturale, in funzione dei tessuti/ambiti e delle specificità di localizzazione:

Contesti urbani	Tessuti/Ambiti
Città antica	Racale murata Tessuto antico
Città moderna	Tessuti in cortina e/o con modesti arretramenti Tessuti prevalentemente arretrati dal filo strada Tessuti con fabbricati isolati Asse commerciale intercomunale Edifici per attività produttive o speciali Edifici pubblici
Insedimenti costieri	Ville di pregio o fabbricati con giardini di pregio Tessuto residenziale minuto Edifici per attività produttive o speciali Edifici pubblici
Insedimento produttivo	Tessuto produttivo
Contesti rurali	
Versante della serra	Ambito uliveto Ambito seminativo Tessuto periurbano
Agro asciutto	Tessuto periurbano Ambito rurale asciutto Ristretto
Agro profondo	Agro Tessuto periurbano Ristretto
Dorsali ambientali	
Versante rupestre della serra	Versante rupestre
Litorale di scoglio e macchia	Scoglio a piede nudo Scoglio a piede coperto

Le disposizioni o norme del Piano Programmatico sono riferite a quanto rappresentato nelle Tavole Bp1 (Previsioni programmatiche) e Bp2 (Schede PUE). Le tavole Bp1 e Bp2 e le norme sono quindi correlate ai differenti tessuti, in relazione ai contesti definiti dal Piano Strutturale.

I principi posti alla base del PUGp partono dalla constatazione che *“il rilevante cambiamento normativo, dal Piano di Fabbricazione al PUG, avviene in un momento in cui, anche a Racale, oggetto di una rilevante crescita negli ultimi anni, sembra destinato a compiersi il ciclo di espansione edilizia (...). Questa rilevante*

trasformazione ha certamente portato alla soddisfazione delle nuove esigenze abitative ma in cambio di un rilevante consumo di suolo e di una sostanziale perdita di identità dell'abitato, che non ha aggiornato né la misura né la rete delle sue relazioni con il territorio esterno, in primis il territorio agricolo".

In questo senso, il Piano Programmatico lascia ai Piani Urbanistici Esecutivi la trattazione degli ambiti di trasformazione urbanistica, per disciplinare compiutamente l'uso del territorio. A tal fine, considerato la crescente articolazione ed ibridazione dei modi e delle forme d'uso del territorio, alle norme allega un elenco degli usi del suolo (Allegato 1) basato su codici Istat; adotta il concetto di "dotazioni territoriali", più articolato rispetto a quello dei tradizionali standard, che comprendono, fra l'altro, anche le dotazioni ambientali e la residenzialità sociale; inoltre, utilizza l'istituto della perequazione, pur se limitatamente alle espansioni dell'edificato, come perequazione propriamente detta (per ambiti soggetti a PUE), come perequazione compensativa (per le integrazioni dei tessuti edificati e per l'acquisizione di aree pubbliche) o come premialità prevista per iniziative di rigenerazione urbana.

Con riferimento alla disciplina d'uso del territorio, le previsioni del Piano Programmatico, così come rappresentate nelle Tavole Bp1 (Previsioni programmatiche) e Bp2 (Schede PUE), prevedono differenti modalità attuative (Capo II), i cui interventi di trasformazione possono essere di tipo diretto, convenzionato o meno, tramite rilascio di permesso di costruire; e di tipo indiretto, ovvero subordinato a preventivo strumento attuativo (PUE). A queste forme si associano quelle che richiedono uno specifico atto deliberativo e quelle che invece non richiedono alcun atto deliberativo.

La disciplina di governo del territorio (Capo III) è distinta tra i **territori ove non è prevedibile rilevante trasformazione urbanistica** (Contesti urbani e rurali), disciplinati dal Piano Programmatico e dalle invarianti del Piano Strutturale ed i **territori ove è prevista rilevante trasformazione urbanistica**, disciplinati prevalentemente dalle schede Bp2 del Piano Strutturale relative ai PUE.

Il PUG stabilisce la seguente corrispondenza tra zone territoriali omogenee, di cui all'art. 2 del Decreto Ministeriale 2 aprile 1968, n.1444, e contesti/tessuti del PUG:

Sempre al Capo III viene disciplinato il sistema della mobilità e ulteriormente specificati gli obiettivi di governo del sistema dei beni di interesse ambientale e dei beni della struttura antropica e storico culturale.

Il PUG rinvia l'ulteriore specificazione e perfezionamento delle modalità di governo del territorio alla redazione dei seguenti strumenti regolamentari e di programmazione:

- Registro delle quantità edificatorie (di cui all'art. 8 della Lr 18/2019)
- Regolamento di accesso al canone sociale nell'edilizia residenziale
- Manuale del recupero, (azione A3 SISUS)
- Piano dei SottoServizi (azione B2 SISUS)
- Tassonomia tessuti e tipologie città moderna ed insediamenti costieri (azioni B1 e C2 SISUS)
- Programma di rigenerazione aree produttive Melissano-Racale, (azione D1 SISUS)
- Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (azione E SISUS)

Il Capo IV tratta la tutela ambientale con riferimento alla struttura geologica ed idrogeologica, all'inquinamento acustico e da elettrosmog, oltre alle disposizioni sull'illuminazione pubblica, depositi temporanei di materiali, area cimiteriale e misure transitorie.

Fanno parte integrante della disciplina d'uso del territorio:

- Elenco degli usi del suolo (Appendice 1),
- Indicazioni per la redazione del piano di gestione e sviluppo aziendale (Appendice II);
- Norme di coordinamento delle prescrizioni del PPTR con il Piano strutturale.

8.6 Partecipazione e copianificazione

La dettagliata ricostruzione degli atti deliberativi che hanno informato il processo di redazione del Piano e del percorso di partecipazione, è contenuta nella relazione dell'aggiornamento del Documento Programmatico Preliminare (DPP) approvato dal Consiglio Comunale con delibera n. 21 del 16.07.2018, così come richiamati nella relazione generale del PUG.

Al fine di valutare la compatibilità del nuovo strumento urbanistico al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, il Comune di Racale, d'intesa con i responsabili della Sezione Tutela e valorizzazione del Paesaggio della Regione, ha convocato una III Conferenza di Co-pianificazione, la cui seduta si è svolta in data 06/09/2019 presso gli uffici della Regione a Bari.

In questa seduta, dopo la presentazione del PUGs da parte del progettista, sono stati aperti alcuni focus di approfondimento su alcuni aspetti specifici inerenti, in particolar modo, la previsione di PUE in ambiente costiero e relativa compatibilità con l'art. 45 delle NTA del PPTR.

Sempre in questa seduta, viene richiesto, inoltre: di predisporre un elaborato contenente l'individuazione delle aree perimetrare come zone omogenee "A" e "B" al 1985 ed escluse da Codice e di inserire nelle NTA del piano i riferimenti agli obiettivi di qualità paesaggistica e alla scheda di ambito del PPTR; viene sollecitata anche l'attuazione dei 5 progetti strategici del PPTR, reinterprestandoli ed esplicitandoli all'interno del PUG.

Viene poi stabilita la data per una ulteriore seduta della III conferenza, con particolare riferimento all'assenza dell'ufficio VAS, per il 02 ottobre 2019.

In questa seduta vengono ulteriormente approfondite le modalità di recepimento dell'art. 45 delle NTA del PPTR all'interno delle Norme del Piano, stabilendo una ulteriore differenziazione del tessuto minuto costiero per declinare meglio le varie tipologie di intervento in relazione al progetto dei paesaggi costieri del PPTR.

Con particolare riferimento alla mobilità lenta e alla realizzazione di aree a parcheggi previsti nel Piano Comunale delle Coste, viene specificato il recepimento e le parti della relazione e delle norme dove questo ricade.

Con riguardo ai temi della VAS viene stabilito la necessità di integrare lo studio di incidenza degli effetti del piano, visto la presenza di un SICmare, e l'opportunità di trattare il tema delle infrastrutture verdi, anche in relazione alla vicinanza tra i due Parchi Naturali Regionali di Ugento e Gallipoli.

Per quanto riguarda, invece, gli ulteriori momenti partecipativi alla redazione del PUG, l'Amministrazione Comunale ha organizzato una giornata di partecipazione, invitando i giovani residenti nel territorio con età compresa tra i 15 e i 25 anni, svolta il 18.11.2018. Quest'incontro, con la presentazione del lavoro, è stato focalizzato sulle prospettive future e ha previsto un pranzo collettivo e tavoli di discussione su tre macro-argomenti: rigenerazione del centro storico, mobilità sostenibile, agricoltura e Xylella.

Un ulteriore incontro partecipativo, svolto nella serata del 2 ottobre 2019 presso la sede comunale, ha previsto il coinvolgimento dei tecnici locali.

Finalità di questo incontro è stata la presentazione delle principali linee tematiche del PUG e l'acquisizione di osservazioni prima della stesura definitiva del Piano.

9. Scenari e alternative di Piano

In questa fase pre-valutativa degli effetti di piano, gli scenari sono uno strumento dal quale partire per definire le alternative e al quale fare riferimento per valutare la sostenibilità del piano. Anche se la direttiva europea sulla VAS non parla esplicitamente di scenari è ormai consolidata l'opinione che senza una analisi di scenario è difficile riuscire a definire le alternative.

Nella VAS, l'analisi di scenario si colloca nella fase di definizione degli obiettivi ambientali e rappresenta uno strumento che esplora il contesto in cui agisce il piano: con l'analisi di contesto e di settore (riportate nella Parte II del presente Rapporto Ambientale) delinea lo scenario di stato e di tendenza, evidenziando i principali fattori di vulnerabilità e criticità e, di conseguenza, individua gli obiettivi di sostenibilità ambientale per le componenti strutturali del territorio. In questo modo, inoltre, inquadra lo scenario di riferimento per la valutazione della sostenibilità del Piano, includendo anche le finalità e gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati.

Pertanto, considerato che non sempre gli obiettivi di Piano coincidono con quelli ambientali della VAS e che lo scenario di riferimento può essere letto come l'opzione zero nella definizione delle alternative, la costruzione e il confronto di differenti scenari di piano ha una grande utilità per la valutazione ambientale strategica, attraverso la successiva messa a punto delle alternative e la loro valutazione di sostenibilità.

Di seguito vengono confrontati e valutati tre scenari:

Scenario di riferimento, come opzione 0;

Scenari di piano, declinati in:

A – ipotesi di attuazione delle scelte di assetto territoriale della bozza di Piano del 2012,

B - ipotesi di attuazione delle scelte di assetto territoriale del nuovo Piano.

La valutazione della sostenibilità del Piano nei confronti delle componenti territoriali indagate dalla VAS, viene preceduta quindi dalla valutazione di questi scenari, da intendersi come ulteriore approfondimento delle esigenze strutturali, funzionali e delle necessità di sviluppo sostenibile del territorio.

La valutazione di questi scenari viene fatta, inoltre, tenendo conto, da una parte, del grado di criticità desunto dalle indagini di contesto e di settore e quindi delle principali componenti ambientali bersaglio su cui agiscono le pressioni; dall'altra, individuando come target di riferimento gli obiettivi strategici del PPTR come obiettivi prestazionali cui il Piano deve tendere per realizzare le strategie di livello sovralocale.

9.1 Scenario di riferimento (Opzione 0)

Considera la pianificazione e la programmazione vigente che interessa il territorio comunale.

Nella valutazione della sostenibilità del Piano, tale scenario corrisponde anche all'opzione zero, ovvero alla non attuazione del PUG.

Gli strumenti qualitativi e quantitativi di riferimento per questa soglia sono dati dalle previsioni del Piano di Fabbricazione, dal bilancio della pianificazione vigente e da tutte le informazioni sulla programmazione negoziata in atto.

Se si tiene conto della zonizzazione del PdF, ci si può rendere conto come all'inadeguatezza dello strumento urbanistico vigente si associ oggi anche la mancanza di un orientamento strategico, per offrire nuove opportunità territoriali e rendere praticabili le previsioni del piano.

Lo scenario di riferimento, legato quindi alle previsioni del PdF e al bilancio della pianificazione vigente, prefigura l'immagine di un territorio in "attesa di governo": un'attesa che nel frattempo ha generato una

serie di contraddizioni dovute principalmente alla mancanza di regole insediative, produttive e di sviluppo turistico, che hanno determinato una crescente negazione dei valori territoriali e delle peculiarità e potenzialità dei luoghi, in un territorio progressivamente destrutturato che mostra pervasivi effetti sul paesaggio, legati principalmente alla perdita di identità ambientale e territoriale.

Si può ulteriormente affermare che il contesto politico in cui si è situato tale processo ha stentato a riconoscere nella pianificazione territoriale lo strumento ordinario di governo del territorio: una constatazione che all'attuale amministrazione e a quelle future comporta enormi sforzi per superarla, poiché mette in evidenza tutta la necessità di mobilitare in questa direzione la società locale per compiere una necessaria trasformazione culturale, che deve sviluppare, in chi il territorio lo governa e in chi lo usa e lo trasforma, una nuova consapevolezza sui valori territoriali, intesi come patrimonio o beni comuni, essenziali per riprodurre la vita e sostenere la società locale nel proprio ambiente insediativo.

Al di là quindi di una mera valutazione quantitativa dell'opzione 0, eventualmente da riferire in modo addizionale allo scenario di stato e di tendenza (v. quadro delle criticità emerse con l'analisi di contesto e di settore), sembra opportuno evidenziare anche la necessità e la cogenza di adeguare lo strumento urbanistico alle nuove disposizioni del PPTR, il che mette in secondo piano la valutazione dello scenario di riferimento come potenziale alternativa (opzione 0), mantenendo invece la sua utilità quale termine di confronto nella valutazione del livello tattico o strategico del nuovo Piano.

Tra le principali motivazioni che ci fanno ritenere inadeguato lo strumento urbanistico vigente alle reali necessità e fabbisogni territoriali vi è proprio l'esigenza di migliorare il livello tattico/attuativo/gestionale dello sviluppo sostenibile del territorio e di superare la visione regolativa della pianificazione vigente, per passare a una pianificazione di tipo *strategico progettuale*, che chiede al piano di ripartire dal riconoscimento dei valori e dalle risorse territoriali, piuttosto che dalle domande d'uso, e che punti concretamente alla riqualificazione dell'esistente, al risparmio di suolo, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali.

Si tratta di nuove esigenze che prefigurano nuove attitudini e prestazioni di un piano, chiamato a superare gli orizzonti economici basati sui modelli di consumo di suolo e dissipazione progressiva di risorse ambientali, paesaggistiche e territoriali, per stabilire le regole di riproducibilità dei valori e delle risorse attraverso il riconoscimento dei caratteri fondativi e identitari dei luoghi.

9.2 Scenari di Piano

A – ipotesi di attuazione delle scelte di assetto territoriale della bozza di Piano del 2012

Se si focalizza l'attenzione sulle previsioni della bozza di Piano del 2012, descritte nel punto 8.2 del presente RA,

uno degli aspetti rilevanti che caratterizza la bozza di PUG è legato, da una parte, alla struttura del Piano, che sembra mantenere nel complesso l'impostazione del PRG da cui deriva, e, dall'altra, alle previsioni programmatiche, che stimano un fabbisogno insediativo evidentemente sovradimensionato, poiché i dati sulla dinamica della popolazione risultano in controtendenza rispetto a quelli su cui è basata la stima.

Questo sovradimensionamento del Piano genera nuove e cospicue previsioni insediative, nuove previsioni per insediamenti produttivi, turistici, per attrezzature pubbliche e servizi, oltre che nuove previsioni infrastrutturali.

Si tratta di uno scenario che non tiene minimamente conto dei principali fattori di vulnerabilità del contesto di riferimento, dove il forte consumo di suolo, dato da superfici occupate e interferite da insediamenti e

infrastrutture, è direttamente legato alla destrutturazione del paesaggio e alle forti pressioni insediative in ambito costiero e indirettamente al basso equipaggiamento di ecosistemi naturali e alla interferenza sulle prestazioni ambientali delle aree naturali e dei contesti agricoli.

Ne consegue che le principali componenti ambientali 'bersaglio' sono date dalla componente <<Suolo>>, la cui variabile a maggiore criticità è data proprio dal consumo di suolo e dalla dispersione insediativa, con ripercussioni significative sulle componenti <<Ambiente idrico>>, <<Paesaggio>> e <<Fattori naturali>>.

Lo scenario nel complesso poggia su una visione regolativa della pianificazione, con una scarsa interazione tra componente socio-economica e componenti ambientali: manca una visione di tipo strategico e gli effetti ambientali dello scenario di Piano sono da ritenersi fortemente significativi.

B - ipotesi di attuazione delle scelte di assetto territoriale del nuovo Piano.

Lo scenario di piano, si riferisce agli obiettivi e azioni messe in campo dal redigendo PUG.

Lo strumento di riferimento per questa soglia è il documento di Piano.

Lo scenario è valutato in due ipotesi:

- **ipotesi a:** attuazione delle previsioni dei soli Piani/Programmi in itinere avviati;
- **ipotesi b:** attuazione delle previsioni strutturali o scelte di nuovo assetto territoriale (Invarianti e Contesti Territoriali) contenute nel documento di Piano, comprensive dei Piani/Programmi in itinere avviati.

L'ipotesi "a" dello scenario di Piano prende in considerazione i soli piani/programmi avviati, approvati o convenzionati.

Questo scenario è ancorato al Programma Integrato di Rigenerazione Urbana o Territoriale, approvato dai Comuni afferenti all'Unione Jonico Salentina, quale strumento volto a promuovere la riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani mediante interventi organici di interesse pubblico.

Pur richiamando le principali criticità da cui scaturiscono le linee d'intervento, tese ad evidenziare le necessarie prestazioni richieste alla pianificazione della sostenibilità sociale, economica, ambientale ed ecologica del territorio di riferimento, questo scenario rimane ancorato allo strumento urbanistico vigente, in cui il territorio si prefigura come ambito di stagnazione delle problematiche e criticità rilevate nello scenario di riferimento.

L'ipotesi "b" dello scenario di Piano, invece, prefigura l'attuazione delle previsioni strutturali o scelte di nuovo assetto territoriale (Invarianti e Contesti Territoriali) contenute nel documento di Piano, comprensive dei Piani o Programmi in itinere avviati.

Questo scenario viene valutato in funzione: 1. delle prestazioni richieste dallo scenario di stato e di tendenza (analisi di contesto e di settore della VAS), 2. della coerenza con gli indirizzi e criteri del DRAG e 3. della coerenza con gli obiettivi dello scenario strategico del PPTR.

Questa ipotesi tiene conto delle scelte di nuovo assetto praticate dal PUG, con l'elaborazione delle Invarianti e dei Contesti, e delle direttrici di sviluppo urbano del territorio identificate con tali scelte.

Con riferimento alle invarianti strutturali, il PUG mette in luce quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, botanico vegetazionale, geomorfologico e infrastrutturale, che attraversano i Contesti Territoriali e che in alcuni casi possono anche coincidere con essi, caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine.

Le Invarianti Strutturali e i Contesti Territoriali identificano nel Piano le linee fondamentali di assetto strutturale del territorio comunale e le principali direttrici di sviluppo dello stesso.

A livello strategico e programmatico il Piano si pone in continuità con il Programma Integrato di Rigenerazione Urbana, che impegna le amministrazioni di Racale (capofila), Taviano, Alliste e Melissano, ad implementare nei propri processi di governo del territorio una specifica Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS). Tale strategia definisce, prevalentemente per ciò che concerne il territorio costruito, gli indirizzi operativi dell'azione di rigenerazione.

Si tratta di un programma teso a realizzare infrastrutture e servizi finalizzati al risanamento dell'ambiente costruito e alla riorganizzazione dell'assetto urbanistico.

Uno dei temi prevalenti sviluppato nel PUG di Racale sembra essere quindi quello inerente l'integrazione tra rigenerazione urbana e mobilità sostenibile, utilizzando anche lo strumento della perequazione per rendere fattibile ed efficace tale integrazione.

Rispetto alle prestazionali richieste dallo scenario di stato e di tendenza (analisi di contesto e di settore della VAS), lo scenario di piano sembra privilegiare gli aspetti legati alla riorganizzazione dell'assetto urbanistico e la componente socio-economica (problematicità dell'assetto produttivo), rispetto alle componenti ambientali e paesaggistiche del territorio, le cui problematiche, se pur richiamate e in parte integrate, mostrano una certa debolezza d'azione sui principali fattori di vulnerabilità e sulle variabili ambientali a maggiore criticità, come la propensione alla dispersione insediativa, il consumo di suolo, l'equipaggiamento vegetazionale, le prestazionali ambientali del territorio e le condizioni di integrità delle componenti paesaggistiche, che denotano le principali criticità delle componenti ambientali <<suolo>>, <<fattori naturali>> e <<paesaggio>> nello scenario di stato e di tendenza della VAS..

Con riferimento agli indirizzi e criteri del DRAG gli aspetti critici riguardano principalmente i criteri di dimensionamento del Piano nei contesti urbani e i parametri di edificabilità utilizzati per i contesti rurali, già richiamati nell'appendice "Prime considerazioni sulle previsioni di Piano".

Per quanto riguarda invece il PPTR il riferimento è dato dalla variegata famiglia di norme messe a disposizione e organizzate per indirizzi, direttive e prescrizioni, oltre alle linee guida che orientano alcuni strumenti o interventi di particolare rilievo. Infatti, se nel Piano sono evidenti i richiami agli indirizzi e alle prescrizioni, meno evidente è l'aderenza conformativa alle direttive.

Gli Indirizzi sono disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del PPTR da conseguire: hanno un valore orientativo e si relazionano con gli obiettivi di qualità paesaggistica alla scala d'ambito. Le Prescrizioni sono invece disposizioni conformative del regime giuridico dei beni oggetto del PPTR, volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite.

Il Piano, nella relazione generale (Appendice III), richiama gli obiettivi del PPTR, mentre nelle Norme (Appendice III) richiama le prescrizioni per i territori costieri. Considerato che le prescrizioni contengono norme vincolanti, cogenti e prevalenti sulle disposizioni eventualmente o potenzialmente incompatibili, è auspicabile inserire nelle norme un richiamo diretto al sistema delle tutele del PPTR.

Diverso, invece, il discorso sulle Direttive, quali disposizioni che definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPTR da parte dei soggetti attuatori mediante i rispettivi strumenti di pianificazione o programmazione. Le direttive, pertanto, devono essere recepite negli strumenti urbanistici secondo le modalità e nei tempi stabiliti dal PPTR, nelle disposizioni che disciplinano i rapporti del PPTR con gli altri Piani e in quelle che disciplinano l'adeguamento dei Piani locali e di settore.

Pertanto, tenuto conto dei rapporti tra PPTR e piani o programmi territoriali e del carattere di direttiva che assumono gli obiettivi generali e specifici del PPTR negli strumenti di pianificazione subordinata, è evidente la necessità di garantire nella definizione delle linee strategiche del PUG l'integrazione dei progetti territoriali,

essendo la pianificazione locale di carattere generale e settoriale chiamata a specificare le azioni e i progetti necessari alla attuazione del PPTR, in ragione degli aspetti e caratteri peculiari (morfotipi/tessuti) che connotano i contesti territoriali.

9.3 Valutazione delle alternative e fattori che influenzano il livello attuativo del Piano

Il confronto di scenari tra loro alternativi, oltre a stimolare la messa a punto di politiche reattive, può opportunamente essere utilizzato per due diverse finalità: la prima è legata al ruolo di supporto al processo di pianificazione, svolto dalla VAS fin dalle battute iniziali della formazione di un piano; la seconda è quella di rendere esplicito il percorso di integrazione delle problematiche ambientali nel piano, secondo quanto definito dalla Strategia di Goteborg (2001) che prevede di integrare la dimensione sociale dello sviluppo, definita nella Strategia di Lisbona, con gli aspetti della sostenibilità ambientale.

Nel capitolo precedente si è visto come la costruzione di scenari di piano dovrebbe riuscire a declinare gli scenari strategici dei piani sovraordinati nello specifico contesto territoriale in cui opera il Piano. In questo senso, gli scenari di piano dovrebbero essere coerenti con gli scenari degli strumenti sovraordinati, evidenziando le sinergie possibili o le possibili incoerenze, tenendo conto delle potenziali conseguenze sullo stato di alcune componenti ambientali "bersaglio". In questi casi è possibile verificare l'efficacia di diverse misure correttive e ricercare l'opzione a minor interferenza negativa.

In questa fase lo scenario di piano è utilizzato per la costruzione delle alternative di piano a partire da alcune grandi opzioni, che si collocano nella fase di selezione e valutazione delle linee strategiche del piano, nella scelta delle azioni, delle misure e delle norme di piano.

La valutazione delle alternative è a sua volta una operazione complessa che comprende una analisi degli impatti, oltre a una valutazione di sostenibilità e di fattibilità.

In questo contesto, lo scenario di riferimento può essere letto come una delle possibili opzione (alternativa zero) in cui non si hanno azioni, misure e norme di piano.

Pertanto, all'alternativa zero, costituita dallo scenario di riferimento del Piano, si confronteranno e valuteranno le alternative di piano a partire da alcune grandi opzioni strategiche:

- A. Territorio come ambito di sviluppo della dimensione ambientale**
- B. Territorio come ambito di integrazione e sviluppo graduale e dinamico**
- C. Territorio come ambito altamente dinamico a forte prevalenza dello sviluppo economico**

La scelta tematica delle alternative prende in considerazione ipotesi estreme tra loro, ovvero quelle che registrano i massimi scostamenti possibili dall'andamento tendenziale, in modo da includere un vasto range di opzioni. L'alternativa che riproduce l'andamento tendenziale, invece, focalizza una delle principali criticità di piano e si configura come ambito di integrazione degli scenari strategici dei piani sovraordinati e prefigura nello specifico contesto in cui opera il piano uno sviluppo graduale e dinamico della matrice socio-economica integrata con la dimensione ambientale.

Alternativa zero

Nella valutazione della sostenibilità del Piano, tale scenario corrisponde anche all'opzione zero, ovvero alla non attuazione del PUG. Corrisponde all'ipotesi "a" dello scenario di Piano:

Territorio come ambito di stagnazione delle problematiche e criticità rilevate nello scenario di riferimento.

In questo scenario si prefigura una scarsa interazione tra componente socio-economica e componenti ambientali, le cui uniche previsioni di governo del territorio sono quelle contenute nel P. di F. vigente e nei programmi avviati.

Il territorio viene inteso come ambito di stagnazione delle problematiche e criticità i cui effetti si possono rivelare negativamente significativi nei confronti delle principali risorse territoriali, con scarsi risultati in termini di salvaguardia e tutela della memoria storica e dei valori fisici e ambientali presenti.

Alternativa A

Nella valutazione della sostenibilità, tale scenario ipotizza la prevalenza della dimensione ambientale su quella socio-economica del Piano:

Territorio come ambito di sviluppo della dimensione ambientale

In questo scenario assumono particolare rilevanza le variabili della componente <<fattori naturali>> e quelle relative alla <<funzionalità e vulnerabilità dell'ambiente fisico>> che concorrono alla definizione di una maggiore prestazionalità ambientale del territorio.

Si delinea una bassa integrazione con la componente socio-economica, in quanto alle necessità di sviluppo prevalgono le esigenze strutturali e funzionali dell'ambiente che richiede misure tese alla valorizzazione della dimensione ambientale e a un innalzamento della coerenza del sistema vincolistico e del sistema delle tutele.

Gli effetti di questo scenario che, per essere attuato, richiede un medio alto controllo istituzionale, delineano un basso grado di sviluppo delle attività socio-economiche rivolte, prevalentemente, verso obiettivi di riorganizzazione e riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e a definire nuove forme di ricettività e fruibilità del territorio, attraverso la valorizzazione del nucleo storico, la riconversione del tessuto insediativo disperso nelle campagne. Questi obiettivi, inoltre, si integrano con lo sviluppo di reti territoriali tese a definire una rete ecologica interscalare e una rete di mobilità sostenibile, di carattere ciclo-pedonale, che utilizza i principali tracciati storici e, nel complesso, porta alla definizione dei cosiddetti "itinerari narrativi". In questa ipotesi di scenario trovano particolare riferimento le previsioni:

1. del PTCP:

- politiche del welfare, con il progetto di "diffusione della naturalità" che auspica una espansione di nuova naturalità a partire dalla salvaguardia di quella esistente (art. 3.1.3.1 delle NTA);
- politiche della mobilità, attraverso la valorizzazione delle strade parco, attraversamenti, sentieri, ferrovia.. (art. 3.2.2.6 delle NTA) e della rete stradale minuta che irriga il territorio (rete della percolazione: art. 3.2.2.8 delle NTA);

2. del PPTR:

- progetto territoriale "La Rete Ecologica Regionale",
- progetto territoriale "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce".

Alternativa B

Nella valutazione della sostenibilità, tale scenario corrisponde all'andamento tendenziale della proposta di Piano e ipotizza l'attuazione delle previsioni di assetto territoriale individuate nel PUG/S, integrando efficacemente nello scenario di Piano gli scenari dei piani sovraordinati:

Territorio come ambito di integrazione e sviluppo graduale e dinamico

Si ipotizza una maggiore integrazione tra componente socio-economica e componenti ambientali, data dalla integrazione di alcune previsioni di scenario dei piani sovraordinati e dalla necessità di soddisfare le

esigenze delle attività insediate sul territorio, attraverso la localizzazione di servizi e attrezzature di settore a supporto o integrazione delle principali funzioni presenti.

Obiettivo dello scenario è quello di integrare diverse componenti ambientali e variabili ritenute critiche, ricercando un equilibrio dinamico tra processi ambientali e attività umane utilizzando criteri d'intervento preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica ed ecologica. Assume un peso significativo l'operatività della disciplina pianificatoria, con particolare attenzione agli aspetti paesaggistici del territorio, la concertazione politica e la copianificazione delle linee strategiche di sviluppo, al fine di raggiungere un'efficace composizione, nel disegno dello scenario futuro, degli interessi pubblici e privati.

Si richiede uno sviluppo qualitativo dei tessuti urbani e del sistema produttivo esistente, una maggiore garanzia di permanenza delle tradizioni, dei caratteri territoriali originari, in una cornice di crescita territoriale compatibile con la dimensione ambientale e le caratteristiche peculiari del contesto territoriale.

Gli obiettivi strategici di questo scenario hanno lo scopo di favorire un generale e graduale miglioramento della condizione economica della popolazione, dove un nuovo ruolo è assunto dal 'territorio' che non viene visto semplicemente come un elemento di contorno al processo di sviluppo, ma assume un ruolo chiave, finalizzato a selezionare le linee di crescita che contraddistinguono l'identità e le vocazionalità dell'area in esame.

Pertanto, all'interno del sistema produttivo locale, insieme a una forte propensione verso le attività del settore turistico, assumono notevole importanza le produzioni agricole locali che richiedono interventi programmatici necessari a invertire le dinamiche di lungo periodo (marginalizzazione e abbandono delle terre) e le criticità sopraggiunte con il fenomeno del disseccamento degli ulivi.

In questo senso particolare significato assume la rivitalizzazione delle piccole economie agricole, legate alle filiere produttive agricole tipiche del contesto, che richiede nuove forme di integrazione con le economie legate al turismo (Turismo rurale, agriturismo, ecc..), nella prospettiva di dare maggiore profondità alla costa e una più equa redistribuzione dei benefici legati prevalentemente alle attività turistiche.

In questa ipotesi di scenario trovano particolare riferimento le previsioni:

1. del **PTCP**:

- politiche del welfare, con il progetto di "diffusione della naturalità" che auspica una espansione di nuova naturalità a partire dalla salvaguardia di quella esistente (art. 3.1.3.1 delle NTA);
- politiche della mobilità, attraverso la valorizzazione delle strade parco, attraversamenti, sentieri, ferrovia.. (art. 3.2.2.6 delle NTA) e della rete stradale minuta che irriga il territorio (rete della percolazione: art. 3.2.2.8 delle NTA);
- politiche della valorizzazione, che prevedono un nuovo modello di ricettività turistica (*leisure*) attraverso il concetto di "albergo diffuso".

2. del **PPTR** con i **progetti territoriali dello scenario strategico**:

- la Rete Ecologica Regionale",
- il patto Città-Campagna;
- Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce,
- la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri.

Alternativa C

Nella valutazione della sostenibilità, tale scenario sviluppa l'ipotesi in cui prevale lo sviluppo economico legato al settore turistico:

Territorio come ambito altamente dinamico a forte prevalenza dello sviluppo economico

La configurazione di scenario individua nella componente socio-economica accentuate problematiche legate al sistema produttivo, dalle quali risulta difficile prescindere nell'identificazione di scenari futuri, tenuto conto delle criticità espresse, principalmente, in termini di marginalità territoriale e bassa competitività del sistema.

L'operatività di questo scenario tiene conto delle condizioni di stato e di tendenza registrate negli ultimi decenni che evidenziano nel comune di Racale una certa propensione verso la terziarizzazione del settore produttivo e un crescente dinamismo nel settore turistico.

Questo scenario, se da una parte richiede un elevato profilo nella capacità di gestione territoriale, il cui obiettivo è quello di perseguire una crescita compatibile e sostenibile con il territorio di riferimento, dall'altra presuppone uno sviluppo virtuoso del territorio in un'ottica di ottimizzazione delle risorse.

Viene richiesto un considerevole innalzamento delle prestazioni ambientali, come quelle legate alla produzione di energia, al riuso delle acque, all'utilizzo di risorse rinnovabili provenienti dal proprio territorio, alla chiusura del ciclo dei rifiuti, ecc...

Si prefigura uno scenario in cui il potenziamento delle attività economiche legate al turismo richiede una duplice capacità di governare le trasformazioni:

1. da una parte, la necessità di individuare ambiti idonei per allocare le trasformazioni ritenute necessarie, assicurando corrispondenti misure di compensazione e mitigazione degli impatti;
2. dall'altra, perseguire la massima integrazione tra operatività e concertazione in un quadro integrato di linee programmatiche e azioni di intervento che richiedono una forte responsabilizzazione degli operatori economici.

In questo scenario, assume particolare rilevanza il tema delle innovazioni tecnologiche, al fine di raggiungere uno sviluppo territoriale di eccellenza, insieme all'attivazione di linee programmatiche di sviluppo che coinvolgono, attraverso obiettivi condivisi, i territori costieri limitrofi.

Questo tipo di approccio consentirebbe di ipotizzare l'ampliamento del sistema di reti territoriali inteso sia nell'accezione di rete a valenza ambientale (rete ecologica intercomunale) sia in quella di mettere a sistema le buone pratiche e le capacità innovative e competitive, al fine di creare le opportune sinergie capaci di elevare il livello di fruizione territoriale, funzionalità ambientale e competitività economica del territorio.

Dall'esame delle alternative si evince che gli elementi costitutivi delle alternative di Piano, sono fortemente dipendenti dallo scenario di stato/tendenza e dal modello assunto con la definizione degli obiettivi e delle azioni di Piano e comportano una differente combinazione del grado di coesistenza tra la componente socio-economica e le componenti fisico-ambientali.

L'alternativa zero: è possibile leggere una inadeguata risposta alle domande poste dalla matrice socio-economica insediata sul territorio e un'elevata staticità dello sviluppo del territorio.

Il rischio dell'assunzione di tale scenario deriva dal fatto che tale ipotesi non si fa garante dei fabbisogni di sviluppo espressi dalla società locale, né delle nuove istanze di tutela, riqualificazione e valorizzazione integrata del paesaggio.

L'alternativa A: anche in questo scenario, è possibile leggere una inadeguata risposta alle aspettative della matrice socio-economica insediata sul territorio, anche se le previsioni sono rivolte al miglioramento delle condizioni ecologiche ed ambientali.

L'assunzione di tale scenario non si fa garante dei fabbisogni di sviluppo espressi dalla società locale e, anche se prevale il profilo di un'elevata compatibilità con le nuove istanze di tutela, lascia inespresse le potenzialità territoriali verso forme di sviluppo socioeconomico sostenibile.

L'alternativa B: sembra essere quella auspicabile, almeno in una prima fase di transizione dal PdF a un Piano di nuova generazione come il PUG, considerato il grado di integrazione tra le diverse componenti ambientali. Qui, la compatibilità ambientale viene vista come complementare ad uno sviluppo di qualità delle funzioni insediative (tanto residenziali, quanto produttive) tese ad accentuare i valori ambientali attraverso una gestione innovativa delle risorse e attraverso meccanismi di compensazione ambientale.

L'alternativa C: sembra essere, tra le ipotesi alternative di sviluppo, quella più lontana rispetto allo scenario di riferimento, le cui condizioni di criticità e competitività economica richiedono più che altro meccanismi di ristrutturazione o riqualificazione, in grado di rivitalizzare i principali fattori strategici di sviluppo.

E', inoltre, tra le alternative considerate, quella sicuramente più impegnativa nella realizzazione e richiede un elevato livello di controllo delle dinamiche nella gestione delle trasformazioni e nella regolazione della coesistenza tra matrice socio-economica e matrice ambientale. Questa ipotesi futura di sviluppo trova una struttura non ancora adeguata a supportare tutte quelle assunzioni virtuose e dinamiche che vanno a configurare un'eccellenza territoriale.

Tutti questi scenari presentano evidenti caratteri di contrasto radicati nella necessità di bilanciamento della matrice socio-economica con quella ambientale: tutti concorrono alla previsione di uno scenario futuro possibile, alcuni risultano maggiormente auspicabili, altri evidenziano maggiori possibilità di consenso o repulsione.

Rispetto alle analisi e valutazioni trattate nel presente Rapporto Ambientale, la simulazione di questi scenari permette ulteriori sovrapposizioni di elementi, di strati significativi che richiedono la possibilità di essere integrati nelle scelte di piano, in funzione della loro compatibilità e coerenza.

Sovrapponendo i diversi scenari è possibile infatti individuare le aree di una loro opportuna integrazione, innescando, nelle zone di compatibilità, la possibilità di costruire un piano la cui capacità deve necessariamente agire su diversi livelli.

L'immagine di sviluppo futuro più probabile per il territorio in esame, almeno in una prima fase di transizione verso un Piano di nuova generazione, sembra essere quella tratteggiata dallo scenario C, che riproduce l'andamento tendenziale delle previsioni di Piano descritte nel PUG/S, coadiuvato da una forte integrazione con gli scenari strategici dei piani sovraordinati (PPTR, PTCP, ecc..).

Il riconoscimento dei caratteri identitari e dei valori territoriali che informano e sostanziano nel PUG il sistema delle conoscenze e i quadri interpretativi precedono e orientano al futuro i contenuti strategici che rendono efficace la parte strutturale del piano e mettono in evidenza la necessità di relazionare le previsioni strategiche del Piano con le politiche territoriali e le strategie dei Piani sovralocali. Le linee strategiche del piano, strettamente legate alla conoscenza del territorio e costruite con gli attori locali e sovralocali, consentono una più agevole selezione degli obiettivi prioritari e una valutazione di tempi e risorse necessari alla loro attuazione.

La possibilità di raccordare tra loro questi aspetti rappresenta l'elemento cruciale per l'attuazione del livello tattico e strategico che, nella costruzione di una visione futura del territorio, sappia cogliere le opportunità offerte dagli strumenti di programmazione territoriale, per rendere operative le previsioni di piano in vista delle nuove risorse comunitarie relative al prossimo ciclo di programmazione. Si tratta di aspetti che rendono

ancora più evidente come l'approccio strategico richieda oggi l'integrazione fra programmazione e pianificazione nel progetto di territorio e un ruolo non retorico ma realistico per i processi partecipativi, intesi anche come occasione di "apprendimento collettivo" nella costruzione del piano. Sono proprio questi aspetti, legati ai contenuti strategici, alla partecipazione e condivisione delle scelte e alla possibilità di integrare programmazione e pianificazione che aprono nuove opportunità territoriali e che richiedono il disegno di una nuova "geografia intenzionale" del piano, rispetto alla pianificazione vigente.

Pertanto, il modello guida di sviluppo prefigurato dalla proposta di Piano deve garantire un utilizzo ottimale delle risorse, minimizzando il consumo di suolo e adottando, nei contesti oggetto di trasformazione, criteri di intervento preordinati alla tutela delle invarianti strutturali (infrastrutturali, storico-culturali, botanico-vegetazionali e idro-geomorfologiche), agendo in modo prioritario verso il risanamento delle situazioni più critiche rilevate nella matrice ambientale, verso la valorizzazione delle peculiarità e sensibilità presenti e verso il soddisfacimento dei servizi alla persona, tenendo conto delle diverse fasce di età, garantendo una migliore fruizione e ricettività del territorio.

Tenuto conto del grado di integrazione assunto tra le componenti ambientali nei diversi scenari, la validazione dello scenario più probabile viene effettuata tenendo conto del grado di risolutività delle alternative nei confronti delle principali variabili critiche, riscontrate nello scenario di riferimento per le principali componenti ambientali 'bersaglio':

Componente ambientale	Variabile a maggiore criticità
Socio-economica:	1. Problematicità dell'assetto produttivo
	2. Criticità del settore agricolo
	3. Competitività del sistema produttivo
Ambiente idrico	4. Stato quali-quantitativo delle acque sotterranee
Suolo	5. Propensione alla dispersività insediativa
	6. Consumo di suolo
Fattori naturali	7. Equipaggiamento vegetazionale
Paesaggio	8. Grado di rilevanza e integrità delle componenti paesaggistiche
Funzionalità/vulnerabilità dell'ambiente fisico	9. Prestazionalità ambientale e fattori di rischio/pericolosità

Matrice di validazione dello scenario più probabile

	Componente ambientale									Tot.
	A. Socio-economica:	C. Ambiente idrico	D. Suolo	E. Fattori naturali	F. paesaggio	G. Funzionalità vulnerabilità				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
	Variabili critiche (di seguito il numero richiama il riferimento alla variabile)									
Alternativa A	-	-	-	+	0	++	++	+	++	+5
Alternativa B	+	+	+	+	+	-	+	++	+	+8
Alternativa C	++	+	++	-	+	--	-	+	+	+4

Dalla matrice di valutazione è possibile evidenziare, per l'alternativa A, l'inadeguata risposta alle domande poste dalla matrice socio-economica insediata sul territorio, pur presentando un elevato grado di risolutività nei confronti delle variabili più propriamente ambientali.

L'alternativa B presenta un maggior grado di compatibilità rispetto alle diverse componenti, con un grado di risolutività maggiormente efficace nei confronti delle diverse variabili critiche assunte.

L'alternativa C, è quella che presenta il maggior grado di risolutività delle variabili relative alla componente socio-economica, ma è anche quella che comporta un maggiore consumo di suolo in aree ad elevata sensibilità e richiede un più elevato livello di controllo delle dinamiche nella gestione delle trasformazioni.

Per quanto riguarda, invece, i fattori che maggiormente possono influenzare il livello strategico e attuativo del Piano, di seguito si evidenziano:

- **Il livello di condivisione delle scelte:** il livello di condivisione delle scelte, pervenuto dalle conferenze di copianificazione e di partecipazione dei cittadini, è un elemento di rilievo nella validazione dello scenario o modello perseguibile, poiché rappresenta il quadro degli interessi degli operatori (concertazione pubblica) e degli Enti competenti (copianificazione). Il grado di condivisione delle scelte viene supportato dalla valutazione di compatibilità e sostenibilità espresso nel RA, in funzione dell'idoneità localizzativa delle trasformazioni e del grado di coerenza con i piani sovraordinati.
- **La fattibilità economica delle azioni assumibili:** è opportuno che le azioni siano caratterizzate da un grado elevato di effettiva fattibilità economica.
- **La coerenza esterna del Piano:** viene stabilita sulla base della coerenza tra obiettivi di Piano e obiettivi dei piani sovraordinati, che completano il quadro dello scenario di riferimento del Piano.
- **La coerenza interna del Piano e grado di risolutività delle azioni:** è necessaria un'elevata coerenza interna del Piano, tra obiettivi prefissati e azioni necessarie a perseguirli. Il grado di risolutività delle azioni nei confronti delle criticità desunte dallo scenario di stato e di riferimento, richiede inoltre la valutazione delle priorità di intervento in funzione della rilevanza che esse assumono sul territorio in esame.
- **La minimizzazione dell'impatto ambientale:** tiene conto nella scelta di tutte quelle azioni a impatto ambientale minimo, individuando criteri di intervento preordinati alla tutela dei fattori naturali, dell'integrità dei caratteri del paesaggio, degli elementi della cultura tradizionale, dell'assetto ecologico ed idrogeologico, individuando un complesso di misure in grado di mitigare e compensare le situazioni ritenute critiche.
- **La temporalizzazione nell'attuazione dello scenario:** l'attuazione dello scenario richiede l'individuazione di soglie differenziate che si collocano nel breve, medio e lungo periodo, privilegiando le azioni di breve periodo, necessarie a dare un'operatività immediata al piano, e quelle di lungo periodo, intese come orientamento futuro verso cui il piano deve tendere con la propria attività di pianificazione.
- **La facilità di monitoraggio degli andamenti delle azioni:** ai fini di un fattibile riscontro delle ricadute delle strategie di piano è necessaria un'efficiente attività di monitoraggio per la quale viene richiesto un set di indicatori di facile confronto con quelli già stimati all'interno del presente Rapporto Ambientale.

10. Valutazione della coerenza del PUG

10.1 Valutazione della coerenza esterna

La Pianificazione e programmazione sovralocale costituisce il quadro di riferimento essenziale tanto per le scelte di pianificazione operate dal PUG, quanto per il processo di valutazione ambientale strategica.

Nella procedura di VAS la definizione del quadro di riferimento programmatico è necessaria per lo svolgimento della valutazione della coerenza esterna del PUG, il cui scopo è quello di evidenziare l'assenza di conflitti o la possibilità di stabilire sinergie tra strumenti di pianificazione diversi.

La tabella che segue riporta i Piani per i quali è stata eseguita una verifica di coerenza esterna tra contenuti prevalenti del PUG e quelli dei piani sotto elencati.

1. Pianificazione/programmazione regionale:

1.1 Pianificazione territoriale e paesaggistica

PPTR Piano Paesaggistico Territoriale Regionale
DRAG Documento Regionale di Assetto Generale

1.2 Piani di settore e programmazione

PTA Piano di Tutela delle Acque
PRAE Piano Regionale delle Attività Estrattive
PRT Piano Regionale dei Trasporti
PRC Piano Regionale delle coste
PRR Piano Regionale dei Rifiuti
PSR Programma di Sviluppo Rurale

2. Pianificazione di Bacino

PAI Piano di Assetto Idrogeologico

3. Pianificazione Provinciale

PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Per quanto riguarda la pianificazione territoriale e paesaggistica regionale, il Piano presenta elevati profili di coerenza con il DRAG, pur adottando criteri di dimensionamento del Piano non del tutto coerenti con quelli stabiliti dal documento d'indirizzo generale.

Per quanto riguarda invece il PPTR si sottolinea la necessità di recepire le direttive in merito agli obiettivi generali e specifici che danno luogo ai cinque progetti territoriali di rilevanza strategica per il paesaggio regionale, in funzione delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di riferimento, degli obiettivi di qualità paesaggistica e delle specifiche normative d'uso contenute nella scheda d'ambito (sezione C).

Si evidenzia quindi la necessità di garantire l'integrazione dei progetti territoriali nella pianificazione locale, chiamata a specificare le azioni e i progetti necessari alla attuazione dello scenario strategico del PPTR, che mira ad elevare la qualità e la fruibilità del paesaggio.

Considerato che uno dei temi prevalenti sviluppato nel PUG di Racale sembra essere quello inerente l'integrazione tra rigenerazione urbana e mobilità sostenibile, teso a migliorare la qualità degli assetti urbanistici e la fruibilità del paesaggio; ai fini della VAS preme considerare anche la qualità ambientale del territorio e le connessioni ecologiche del sistema paesistico-ambientale di riferimento.

In questo senso è opportuno prestare particolare attenzione alle aree di frangia, declinate dal Piano come tessuti periurbani e ristretto, essendo aree di contatto e connessione tra contesti urbani e rurali, dove lo spazio periurbano può diventare la traduzione dello scenario regionale del patto città-campagna alla scala

del piano comunale, inventando una spazialità dinamica che non è rappresentabile nei contesti urbani e rurali presi separatamente e concepiti dal DRAG come due territori distinti.

Il patto città-campagna, in questo spazio avanza ipotesi di rigenerazione delle periferie urbane a partire dal coinvolgimento dello spazio agricolo periurbano come nuova proposta di paesaggio per la città, costituendo di fatto un macrostandard ai fini delle dotazioni territoriali, ambientali e paesaggistiche.

Alle linee guida del patto è dato il compito fondamentale di curare il percorso di accompagnamento e in questo campo svolgono un ruolo cruciale per garantire l'integrazione del progetto nella pianificazione locale.

Le linee guida contengono raccomandazioni il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza con lo scenario strategico del PPTR, oltre a rappresentare un parametro per l'individuazione di incentivi, criteri di selezione, misure premiali e, quindi, anche come opportunità per reperire fonti di finanziamento e di gestione.

A questi aspetti del patto città-campagna sembra opportuno aggiungere anche l'opportunità di recepire la perimetrazione del Parco agricolo multifunzionale di riqualificazione individuato dal PPTR alla scala intercomunale.

Con riferimento invece al macro-obiettivo del Piano di integrare riqualificazioni e connessioni, questo aspetto sembra legato soprattutto al miglioramento della fruibilità collettiva degli spazi e dei percorsi, mentre trascurando gli aspetti legati alla connettività ecologica che, come sottolineato in fase di analisi, è strategica ai fini dell'incremento della qualità ambientale dell'intero territorio.

Considerato le criticità in atto nel territorio di riferimento è auspicabile anche il recepimento del progetto territoriale per la Rete Ecologica Regionale del PPTR, suggerendo il disegno della rete ecologica locale sulla base dei criteri definiti a livello regionale con la Rete per la conservazione della biodiversità (REB).

Il PPTR, infatti, prevede che sulla base della REB di livello regionale venga definita la REB di livello locale negli strumenti urbanistici generali (PUG).

In questo senso è auspicabile che il reticolo dei canali presenti nel contesto rurale denominato "Agro profondo" sia inserito come elemento del reticolo idrografico di connessione della RER che, insieme alla "dorsali ambientali" individuate dal Piano (connessioni terrestri), può contribuire alla realizzazione di connessioni ecologiche su vie d'acqua temporanee.

Questi elementi, insieme a quelli della rete ecologica polivalente (REP), possono contribuire alla costituzione di corridoi ecologici multivalenti previsti nello Schema Direttore della REP, che assume gli elementi essenziali della Rete per la Biodiversità e li integra con quelli contenuti nel Piano Paesistico-Territoriale al fine di garantire una funzione ecosistemica significativa.

Lo Schema costituisce uno degli scenari fondamentali di medio periodo assunti come riferimento per Reti Ecologiche Polivalenti provinciali e locali (comunali o intercomunali) e come componente essenziale del meta-sistema di riferimento spaziale per le politiche di sviluppo sostenibile, per le pianificazioni di area vasta e locale, compreso le relative VAS.

Per quanto riguarda invece i piani/programmi regionali di settore (PTA, PRE, PRT, PRC, PRR, PSR) non si rilevano difformità o particolari incoerenze.

Rispetto alla pianificazione di Bacino, il Piano ha recepito il PAI perimetrando le aree a pericolosità idraulica e geomorfologica.

Con riferimento alla pianificazione provinciale, infine, il Piano non presenta particolari incoerenze rispetto alle politiche del PTCP.

10.2 Valutazione della coerenza interna

Al fine di verificare l'efficacia del Piano, di seguito si fa riferimento agli obiettivi definiti dal PUG/S per le Invarianti e i Contesti territoriali, verificando la coerenza delle azioni assunte per perseguirli.

Il documento di riferimento per la valutazione della coerenza interna del Piano sono le NTA del PUG (Titolo III – Contesti Territoriali).

Il nuovo PUG, rispetto alla bozza del 2012, riarticola le invarianti strutturali e opera una completa revisione dei contesti territoriali, definendo in un'apposita scheda gli obiettivi del PUGs (v. Relazione di Piano – Parte III, Previsioni strutturali).

Un principio fondamentale nella formazione del PUG consiste nel distinguere nel governo del territorio la parte strutturale o statutaria del Piano dalle strategie finalizzate a obiettivi di trasformazione territoriale e socioeconomica. La parte strutturale, con l'individuazione delle invarianti strutturali del territorio, comprende la parte 'regolamentare' del Piano, mentre la parte 'trasformativa' e pianificatoria è sostanzialmente affidata all'agenda strategica e ai progetti speciali individuati dal Piano. La stessa parte strutturale che, con la partecipazione dei cittadini e degli Enti sovralocali (copianificazione) assume la natura costituzionale per il governo del territorio, va considerata un'invariante e cioè modificabile solo attraverso procedure autorizzative in cui la copianificazione e la partecipazione assumono un ruolo centrale.

L'approccio storico-culturale nei Piani di nuova generazione non isolano porzioni di territorio di particolare rilevanza ma lo affrontano nella sua dinamica complessiva individuando regole generative e coevolutive: questo aspetto consente di individuare le invarianti strutturali del territorio non come singoli elementi o sistemi da vincolare, ma come regole che informano le potenziali trasformazioni del territorio.

Un aspetto fondamentale quindi nella valutazione della coerenza interna del Piano è data dal grado di conformità delle strategie e politiche di trasformazione del territorio (Parte programmatica), che hanno un carattere contingente, con la parte strutturale o statutaria del Piano, finalizzata a preservare i caratteri identitari del territorio attraverso l'individuazione di regole di riproduzione e trasformazione del 'patrimonio territoriale'.

Sistema delle invarianti

Le Invarianti Strutturali, articolate dal Piano in "Sistema ambientale", "Sistema storico-culturale" e "Sistema infrastrutturale portante", sono state individuate a partire dall'identificazione delle cosiddette Invarianti di Tipo Ricognitivo, ossia quegli elementi o porzioni di territorio il cui valore è riconosciuto e tutelato dai vincoli di tipo storico culturale, paesistico e ambientale provenienti da norme sovraordinate, emanate da enti territoriali statali e/o regionali rispetto ai quali il PUG deve necessariamente conformarsi, o al limite, come nel caso del PAI e del PPTR, è prevista la possibilità di modificarne perimetri e normative di concerto con gli enti competenti attraverso i cosiddetti "adeguamenti". A queste Invarianti di tipo Ricognitivo sono state affiancate un limitato numero di Invarianti di PUG, volte a tutelare e a potenziare soprattutto l'armatura infrastrutturale per la mobilità.

Considerato che nel Piano le invarianti strutturali costituiscono lo "statuto del territorio", preme sottolineare che il carattere di invarianza, ad es. nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico, non riguarda di per sé l'area sottoposta a vincolo, quanto invece il carattere identitario dell'area e gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale: quindi il carattere invariante è da individuare tanto negli aspetti morfologici e

tipologici delle componenti territoriali, quanto nelle regole generative, di manutenzione e di trasformazione che ne hanno assicurato e ne assicurano la durevolezza e la persistenza. Pertanto, in queste aree, che nel Comune di Racale si estendono oltre la serra e comprendono il versante costiero, le componenti o elementi che hanno valore di invariante vanno rintracciate nei caratteri del paesaggio agrario di impianto storico, ovvero in quei caratteri che identificano il morfotipo rurale (maglia agraria, tipo colturale, sistemazioni agrarie, costruzioni in pietra – caseddhi, cisterne, ecc..) e negli elementi che restituiscono la razionalità funzionale e ambientale del sistema agroambientale (sistemazioni agrarie come terrazzamenti, muretti a secco di appoderamento, ecc.), ai quali va riconosciuto il contributo all'equilibrio idrogeologico, alla riproduzione del suolo, alla riduzione dei fenomeni erosivi superficiali, alla connettività ecologica, all'efficienza delle condizioni produttive agricole, alla fruizione sociale del paesaggio.

In questo senso, il Piano ha censito sul territorio comunale tutte le costruzioni in pietra ("caseddhi" o pajare e cisterne) come elementi storici e identitari del paesaggio rurale che, insieme agli elementi che garantiscono la razionalità funzionale e ambientale per questa porzione di territorio (terrazzamenti e reticolo dei muretti a secco), vanno considerate come invariante strutturale per questo tipo di paesaggio.

Contesti urbani

Il Piano articola i contesti urbani in: **Città storica e consolidata / Città moderna / Insediamenti costieri / Insediamenti produttivi**, a loro volta articolati in sotto-contesti in funzione dei tessuti prevalenti.

Rispetto agli obiettivi assunti dal Piano, le disposizioni normative contenute nella disciplina d'uso per la città storica- consolidata prevedono azioni finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione della città di impianto storico, mentre per la città moderna sono previste una serie di azioni articolate nei diversi tessuti, tese a ridefinire l'assetto urbano e a integrare tra loro interventi di rigenerazione urbana e mobilità sostenibile al fine di migliorare le prestazioni ambientali e la fruibilità, anche attraverso l'utilizzazione dello strumento perequativo.

Insediamenti costieri: anche in questo contesto le azioni di Piano sono finalizzate a perseguire gli obiettivi assunti, con previsioni di riorganizzazione della mobilità e dei parcheggi e con la rigenerazione degli edifici al fine di migliorarne le prestazioni ambientali.

Insediamenti produttivi: il Piano individua in questo contesto un'area già pianificata come area produttiva.

Gli obiettivi di piano sono perseguiti da azioni e interventi i cui parametri definiti dal PUGp sono condizionati da un impegno all'accordo per lo sviluppo di un'APPEA, coerentemente con le disposizioni del PPTR per le aree produttive.

Contesti rurali

Il Piano articola i contesti rurali in: **Versante della serra / Agro asciutto / Agro profondo**, a loro volta articolati in sotto-contesti in funzione del tipo colturale prevalente e del grado di tangenza con i tessuti urbani (Ristretti e Tessuti periurbani).

Nel PUG la disciplina di governo del territorio è distinta in "Territori ove non è prevedibile rilevante trasformazione urbanistica", disciplinati dal Piano Programmatico e dalle invarianti del Piano Strutturale, e "Territori ove è prevista rilevante trasformazione urbanistica", disciplinati prevalentemente dalle schede Bp2 del Piano Strutturale relative ai PUE.

Nei "Territori ove non è prevedibile rilevante trasformazione" rientrano i Contesti Urbani e Rurali e le Dorsali ambientali.

Nei contesti rurali, tenuto conto dei principi sui quali si basa la suddetta distinzione, la coerenza tra azioni o interventi previsti dalla disciplina d'uso e gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione devono tener conto del potenziale effetto significativo e cumulativo che può essere generato dalle trasformazioni diffuse di piccola entità, anche in riferimento agli obiettivi di salvaguardia delle invarianti strutturali del territorio, al fine di contenere i processi di deruralizzazione in atto e salvaguardare gli elementi storici e identitari del paesaggio rurale e gli elementi che garantiscono la razionalità funzionale e ambientale per queste porzioni di territorio.

Dorsali ambientali

Il Piano articola le dorsali ambientali in: **Versante rupestre della serra / Litorale di scoglio e macchia.**

Nel versante rupestre della serra le azioni sono finalizzate a perseguire gli obiettivi di salvaguardia dei caratteri di naturalità esistenti e gli elementi che garantiscono la razionalità funzionale e ambientale (terrazzamenti).

Nel litorale, invece, il Piano riconosce per questo spazio la natura di spazio pubblico, orientando le azioni verso la fruizione compatibile con il carattere naturale prevalente del litorale, favorendo l'accessibilità e la messa in sicurezza.

Nel complesso, rispetto agli obiettivi prefissati, il Piano esprime una media-alta coerenza delle azioni finalizzate a perseguire la riorganizzazione dell'assetto urbanistico e l'integrazione tra rigenerazione dei tessuti urbani e riorganizzazione della mobilità finalizzata alla fruibilità sociale. Mentre, per quanto riguarda la coerenza tra parte strutturale e programmatica, gli obiettivi di salvaguardia delle invarianti strutturali sono parzialmente intercettati dalle azioni di Piano, la cui efficacia può essere migliorata tenendo conto delle necessità di contenere i processi di deruralizzazione in atto e le trasformazioni diffuse nel paesaggio rurale e nelle aree periurbane.

11. Valutazione degli effetti ambientali del Piano

La valutazione dei possibili effetti delle azioni di piano viene effettuata garantendo una continuità di metodo con la struttura delle analisi e valutazioni effettuate nel presente Rapporto Ambientale (v. parte II).

La procedura utilizzata prevede, per ogni componente ambientale, l'individuazione delle sottocomponenti d'indagine, suscettibili di subire impatti trascurabili e/o significativi.

La valutazione dei possibili effetti delle azioni di piano passa attraverso la redazione di due successive matrici coassiali: nella prima i fattori di valutazione, rappresentati dalle sottocomponenti d'indagine della VAS, consentiranno di avere un'indicazione delle componenti ambientali maggiormente sollecitate dalle azioni e del tipo di impatto (diretto/indiretto o cumulativo), mentre la seconda matrice, derivata dalla prima, valuta la significatività delle azioni di piano sulle componenti ambientali, redigendo apposite schede di valutazione per le azioni i cui effetti sono ritenuti potenzialmente negativi.

11.1 Valutazione degli effetti delle azioni di Piano sulle componenti ambientali

Azioni di Piano e fattori di valutazione

Considerato il quadro generale delle azioni tese a perseguire gli obiettivi strategici assunti dal Piano, di seguito si elencano 14 azioni ritenute rappresentative delle prestazioni descritte nella parte strutturale del PUG:

1. Valorizzare gli elementi storico-culturali
2. Incrementare i servizi alla popolazione migliorando la qualità ambientale dei contesti territoriali
3. Minimizzare i rischi naturali e antropogenici
4. Definire un chiaro sistema delle invariante strutturali e delle tutele paesaggistico-ambientali
5. Minimizzare le pressioni in aree ad elevata vulnerabilità
6. Individuare e salvaguardare gli elementi di naturalità e continuità territoriale
7. Minimizzare gli interventi di infrastrutturazione e il grado di frammentazione del territorio extraurbano
8. Tutelare i suoli a maggiore capacità produttiva
9. Incrementare le potenzialità fruibili e ricreative del territorio
10. Recuperare e riqualificare il patrimonio insediativo esistente
11. Migliorare la qualità e la funzionalità degli spazi aperti
12. Soddisfare le esigenze per insediamenti residenziali
13. Soddisfare le esigenze per servizi pubblici e infrastrutture
14. Soddisfare le esigenze per insediamenti produttivi
15. Favorire la multifunzionalità delle attività agricole a fini turistici

La selezione dei principali fattori di valutazione è invece diretta conseguenza degli aspetti territoriali indagati nel presente Rapporto Ambientale, pertanto, in riferimento ad ogni componente ambientale, la scelta dei fattori di valutazione ricade su quelle variabili che sintetizzano le principali criticità associate alla componente indagata e che meglio esprimono i fattori d'impatto insistenti sul territorio in esame.

Di seguito, per ogni componente ambientale, vengono elencati i principali fattori di valutazione, utilizzati per misurare i potenziali impatti delle azioni di piano:

Componenti ambientali	Fattori di valutazione
A. Componente Socio-economica:	A.1 Qualità della vita dei cittadini
	A.2 Problematicità dell'assetto produttivo
	A.3 Criticità del settore agricolo
B. Ambiente atmosferico	B.1 Qualità dell'aria
C. Ambiente idrico	C.1 Stato quali-quantitativo delle acque sotterranee
	C.2 Funzionamento del sistema depurativo
D. Suolo	D.1 Utilizzo dei suoli
	D.2 Dispersione insediativa
	D.3 Nuovo consumo di suolo
E. Fattori naturali	E.1 Equipaggiamento vegetazionale
	E.2 Continuità ambientale
F. Funzionalità e vulnerabilità del sistema fisico-ambientale	F.1 Prestazionalità ambientale
	F.2 Fattori di rischio/pericolosità/ vulnerabilità
G. paesaggio	G.1 Qualità del paesaggio
	G.2 Integrità del paesaggio

Matrice: azioni/fattori di valutazione per componente di indagine

La matrice azioni/fattori di valutazione è tesa a individuare i principali impatti espressi dalle azioni di piano nei confronti dei fattori ambientali assunti.

La scelta di suddividere le componenti ambientali in sottocomponenti o fattori di valutazione è dettata dal fatto che tali fattori costituiscono delle entità facilmente individuabili e misurabili, dal momento che coincidono con specifici indicatori/variabili misurate durante la fase di analisi.

I fattori di valutazione individuati per ogni componenti consentono di valutare 3 tipi di impatto:

- impatto dell'azione *n* su ogni singola sottocomponente, rappresentata dal fattore di valutazione assunto, che permette di individuare l'ambito maggiormente sollecitato;
- impatto dell'azione *n* sulla componente ambientale *X*, tramite la sommatoria degli impatti sui singoli fattori di valutazione;
- la stessa matrice, inoltre, permette di valutare l'impatto cumulativo di tutte le azioni su ogni singola componente ambientale e della singola azione sulle diverse componenti.

La quantificazione degli impatti si basa sull'attribuzione a ogni impatto di un punteggio, utilizzando la seguente scala graduata:

descrizione	punteggio
Impatto positivo alto	+2
Impatto positivo basso	+1
Nessun impatto o impatto irrilevante	0
Impatto negativo basso	-1
Impatto negativo alto	-2

In questo modo è stata identificata, per le componenti di indagine, una matrice comprendente i principali fattori più significativi per l'identificazione e quantificazione dei potenziali impatti generabili dalle azioni di piano.

Componenti ambientali		Matrice: azioni/fattori di valutazione per componente di indagine																						
		A. Socio-economica				B. Aria		C. Ambiente idrico			D. Suolo			E. Fattori naturali			F. paesaggio			G. Funzionalità e vulnerabilità ambientale				
		Sottocomponenti: fattori di valutazione o impatto																						
Azioni di Piano		1. Qualità della vita dei cittadini	2. Problematicità dell'assetto produttivo	3. Criticità del settore agricolo	Totale impatti dell'azione n sulla componente A	4. Qualità dell'aria	Totale impatti dell'azione n sulla componente B	5. Stato quali-quantitativo delle acque sotterranee	6. Funzionamento del sistema depurativo	Totale impatti dell'azione n sulla componente C	7. Utilizzo dei suoli	8. Dispersione insediativa	9. Nuovo consumo di suolo	Totale impatti dell'azione n sulla componente D	10. Equipaggiamento vegetazionale	11. Continuità ambientale	Totale impatti dell'azione n sulla componente E	12. Qualità del paesaggio	13. Integrità del paesaggio	Totale impatti dell'azione n sulla componente F	14. Prestazioni ambientali	15. Fattori di rischio/pericolosità/ vulnerabilità	Totale impatti dell'azione n sulla componente G	Impatti dell'azione n sulle diverse sottocomponenti d'indagine
1.	Valorizzare gli elementi storico-paesaggistici	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	2
2.	Incrementare i servizi alla popolazione migliorando la qualità ambientale dei contesti territoriali	2	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	3
3.	Minimizzare i rischi naturali e antropogenici	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	
4.	Definire un chiaro sistema delle invariante strutturali e delle tutele paesaggistico-ambientali	1	0	0	1	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
5.	Minimizzare le pressioni in aree ad elevata vulnerabilità	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	
6.	Individuare e salvaguardare gli elementi di naturalità e continuità territoriale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1
7.	Minimizzare gli interventi di infrastrutturazione e il grado di frammentazione del territorio extraurbano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	1	0	1	1	0	0	0	3
8.	Tutelare i suoli a maggiore capacità produttiva	0	1	2	3	0	0	0	0	0	1	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
9.	Incrementare le potenzialità fruibili e ricreative del territorio	2	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	3
10.	Recuperare e riqualificare il patrimonio insediativo esistente	2	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	3
11.	Migliorare la qualità e la funzionalità degli spazi aperti	2	0	0	2	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	0	5
12.	Soddisfare le esigenze per insediamenti residenziali *	2	0	-1	1	0	0	-1	-1	-2	-1	-2	-1	-4	-1	-1	-2	-1	-1	-2	-1	-1	-2	-11
13.	Soddisfare le esigenze per servizi pubblici e infrastrutture	2	0	-1	1	1	1	0	0	0	-1	0	-1	-2	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1
14.	Soddisfare le esigenze per insediamenti produttivi	0	2	-1	1	-1	-1	-1	-1	-2	-1	0	-1	-2	0	0	0	-1	-1	-2	-1	0	-1	-7
15.	Favorire la multifunzionalità delle attività agricole a fini turistici	1	1	2	4	0	0	0	0	0	0	-1	0	-1	0	0	0	1	0	1	0	0	0	4
Impatti cumulativi delle diverse azioni sulla sottocomponente d'indagine:		16	4	1	21	1	1	0	-2	-2	-1	-2	-2	-5	2	1	3	2	0	2	-2	1	-1	

* Si tiene conto anche dei parametri urbanistici utilizzati per i contesti rurali

Questa prima matrice di valutazione degli effetti del piano ha la funzione di definire il quadro di riferimento rispetto al quale valutare gli impatti sia sulle singole sottocomponenti (fattori di valutazione) e quindi sulle diverse componenti ambientali assunte. **E' interessante notare come la matrice consenta di valutare l'effetto delle singole azioni sulle diverse sottocomponenti, evidenziando la componente ambientale maggiormente sollecitata, nonché di valutare le diverse azioni su ogni singola sottocomponente, evidenziando quella maggiormente interessata da impatti positivi, negativi o irrilevanti.**

In questa fase, inoltre, è interessante valutare l'effetto delle singole azioni di piano sulle diverse sottocomponenti, al fine di evidenziare gli impatti diretti e indotti ed eventualmente quelli che possono essere considerati cumulativi.

Impatti diretti, indotti e cumulativi delle azioni di Piano

Gli impatti diretti sono quegli impatti che sono direttamente causati da una azione di piano, mentre gli impatti indotti sono impatti che derivano da impatti diretti. Pertanto, gli impatti diretti sono quelli che hanno almeno una relazione con una azione di piano, mentre quelli indotti hanno almeno una relazione con gli impatti diretti. Un'azione che non ha alcun impatto, né diretto né indotto, viene ritenuta irrilevante o indifferente rispetto alle componenti ambientali e sottocomponenti o fattori di valutazione del sistema considerato.

Per ogni impatto, sia diretto che indotto, viene indicata la componente e sottocomponente impattata. Questo consente di individuare tutte quelle azioni che esprimono impatti su una stessa sottocomponente, evidenziando eventuali effetti cumulativi. Pertanto, gli impatti che hanno effetti cumulativi sono quelli che vanno ad interessare una stessa sottocomponente o componente ambientale con impatti diretti e/o indotti.

Dalla matrice "azioni/fattori di valutazione per componente di indagine" emerge che la componente maggiormente interessata dal Piano è la componente A. Socio-economica, con impatti positivi cumulativi soprattutto sulle sottocomponenti 1 e 2.

Le componenti invece maggiormente interferite dalle azioni del Piano sono le componenti D. Suolo, C. Ambiente idrico e, in parte, G. Funzionalità e vulnerabilità ambientale, con impatti cumulativi negativi soprattutto sulle sottocomponenti 6-8-9 e 14.

Le azioni con impatti diretti/indotti di tipo significativo sulle componenti bersaglio considerate sono date dalle azioni 12 e 14 (soddisfare le esigenze per insediamenti residenziali e produttivi).

Scarsamente significativi sono gli impatti (positivi o negativi) sulle componenti E. Fattori naturali e F. Paesaggio.

Valutazione della significatività degli effetti ambientali potenzialmente generati dalle azioni di Piano

La matrice di valutazione della significatività degli effetti ambientali, potenzialmente generabili dalle azioni di piano sulle componenti ambientali assunte, è la logica conseguenza della matrice "azioni/fattori di valutazione o sottocomponenti", dove, nella colonna più a destra rispetto ad ogni componente (evidenziata in grigio), è stata riportata la sommatoria degli impatti sulle singole sottocomponenti, stimati per ogni azione di Piano rispetto agli indicatori assunti.

I valori ottenuti dalla sommatoria degli impatti di ogni singola azione di Piano sulle componenti ambientali vengono suddivisi in 5 classi di intensità, secondo quanto riportato nella tabella sottostante.

Questa matrice, inoltre, consente di quantificare gli effetti ambientali dei singoli impatti sulle componenti ambientali assunte: si tiene conto della sommatoria (v. colonna più a destra nella matrice azioni/fattori di valutazione, evidenziata con colore arancio) dei punteggi attribuiti all'azione di piano *n* rispetto alle diverse sottocomponenti assunte.

Tali effetti sono stati differenziati in: significativi, trascurabili ed irrilevanti, secondo una procedura che ha previsto la standardizzazione dei diversi punteggi attribuiti alle azioni di piano per definire gli impatti. Questa standardizzazione è stata effettuata, per i valori positivi, secondo il valore positivo migliore della serie e, per i valori negativi, secondo il valore negativo migliore della serie:

Impatto diretto dell'azione n sulla componente x	Effetto ambientale degli impatti dell'azione n sulle componenti ambientali				
	descrizione	punteggio	giudizio	punteggio	simbolo
Impatto positivo alto	> +2	++	> +4	+S	significativo
Impatto positivo basso	da +1 a +2	+	da +1 a +4	+T	trascurabile
Impatto irrilevante	0	0	0	0	irrilevante
Impatto negativo basso	da -1 a -2	-	da -1 a -4	-T	trascurabile
Impatto negativo alto	< - 2	--	< - 4	-S	significativo

Per le azioni che non hanno effetti ambientali negativi vengono considerati gli indicatori di efficacia tesi a misurare la capacità delle azioni di modificare le variabili di stato della componente ambientale considerata. Per tutte le azioni, invece, che determinano effetti ambientali negativi significativi (-S) viene utilizzata una scheda di analisi tesa ad inquadrare le situazioni considerate critiche.

Matrice di sintesi azioni/componenti ambientali									
Componenti ambientali		A. Socio-economica	B. Aria	C. Ambiente idrico	D. Suolo	E. Fattori naturali	F. Paesaggio	G. Funzionalità e vulnerabilità ambientale	Effetto ambientale dell'azione n sulle componenti
1.	Valorizzare gli elementi storico-paesaggistici	+	0	0	0	0	+	0	+T
2.	Incrementare i servizi alla popolazione migliorando la qualità ambientale dei contesti territoriali	++	0	0	0	+	0	0	+T
3.	Minimizzare i rischi naturali e antropogenici	+	0	0	0	0	0	+	+T
4.	Definire un chiaro sistema delle invarianti strutturali e delle tutele paesaggistico-ambientali	+	0	+	+	0	0	0	+T
5.	Minimizzare le pressioni in aree ad elevata vulnerabilità	0	0	+	0	0	0	+	+T
6.	Individuare e salvaguardare gli elementi di naturalità e continuità territoriale	0	0	0	0	+	0	0	+T
7.	Minimizzare gli interventi di infrastrutturazione e il grado di frammentazione del territorio extraurbano	0	0	0	+	+	+	0	+T
8.	Tutelare i suoli a maggiore capacità produttiva	++	0	0	++	0	+	0	+S
9.	Incrementare le potenzialità fruibili e ricreative del territorio	++	+	0	0	0	+	0	+T
10.	Recuperare e riqualificare il patrimonio insediativo esistente	++	0	0	0	0	+	0	+T
11.	Migliorare la qualità e la funzionalità degli spazi aperti	++	+	0	0	+	+	0	+S
12.	Soddisfare le esigenze per insediamenti residenziali*	+	0	-	--	-	-	-	-S
13.	Soddisfare le esigenze per servizi pubblici e infrastrutture	+	+	0	--	+	0	0	+T
14.	Soddisfare le esigenze per insediamenti produttivi	+	-	--	--	0	--	0	-S
15.	Favorire la multifunzionalità delle attività agricole a fini turistici	++	0	0	-	0	+	0	+T

* Si tiene conto anche dei parametri urbanistici utilizzati per i contesti rurali

Nella matrice di sintesi sono state riquadrate, con perimetro rosso, le azioni a impatto negativo alto, per le quali saranno predisposte delle schede di approfondimento per valutare la significatività degli effetti e individuare eventuali misure di mitigazione e/o compensazione.

Con riquadro a perimetro verde vengono evidenziate le azioni a impatto positivo alto, per le quali vengono individuati indicatori di efficacia tesi a misurare la capacità delle azioni di modificare le variabili di stato della componente ambientale considerata.

Nei riquadri della colonna a destra, con campitura in grigio, vengono invece evidenziati solo gli effetti ambientali (cumulativi) positivi o negativi delle azioni di piano sulle componenti ambientali assunte.

Azioni con impatto positivo alto e con effetti ambientali positivi di tipo significativo o trascurabile

Tra le azioni di piano che possono generare impatti diretti positivi su una o più componenti ambientali vanno evidenziate:

n.	azione di piano	Componente ambientale	Effetto ambientale atteso
2	Incrementare i servizi alla popolazione migliorando la qualità ambientale dei contesti territoriali	A. socio-economica	Trascurabile

Gli impatti positivi dell'azione 2 sulla sottocomponente d'indagine "Qualità della vita dei cittadini" (Componente ambientale A) possono essere direttamente connessi alla strategia di Piano tesa a incrementare i servizi alla popolazione e a migliorare la qualità ambientale dei contesti con interventi di rigenerazione urbana, con impatti positivi indotti anche sulla sottocomponente 10 (equipaggiamento vegetazionale) della componente F.

Nel complesso però gli effetti ambientali pur assumendo segno positivo sono stimati come trascurabili.

Indicatori di efficacia:

- n. di interventi di rigenerazione urbana.

n.	azione di piano	Componente ambientale	Effetto ambientale atteso
8	Tutelare i suoli a maggiore capacità produttiva	A. socio-economica D. Suolo	significativo

Questa azione esprime un impatto positivo alto sulle componenti "socio-economica" e "Suolo", con un effetto ambientale significativo se si tiene conto anche degli impatti indotti sulla componente paesaggio.

Gli effetti ambientali dell'azione 8 possono essere direttamente connessi alla strategia di Piano tesa a tutelare i suoli a prevalente funzione produttiva agricola (Agro profondo).

Il traguardo da raggiungere con tale azione fa riferimento all'esclusione di interventi tesi a incidere sui parametri strutturali di settore, sugli usi agricoli prevalenti, minimizzando il consumo di suolo.

Indicatori di efficacia:

- perdita di suolo ad alta capacità produttiva (ha),
- incidenza sui parametri strutturali del settore agricolo,
- incidenza sugli usi agricoli prevalenti del suolo (SAU, oliveti, seminativi: ha),
- n. di interventi per insediamenti residenziali e produttivi in ambito agricolo (ha).

n.	azione di piano	Componente ambientale	Effetto ambientale atteso
9	Incrementare le potenzialità fruttive e ricreative del territorio	A. socio-economica	trascurabile

Gli effetti ambientali dell'azione 9 possono essere direttamente connessi alla strategia di Piano tesa a implementare il sistema della mobilità lenta su tutto il territorio.

Questa azione esprime un impatto positivo alto sulla componente "socio-economica" con impatti positivi indotti anche sulle componenti "Aria" e "Paesaggio".

Nel complesso però l'effetto ambientale è da ritenersi trascurabile perché l'obiettivo delle connessioni sembra legato soprattutto al miglioramento della fruibilità collettiva degli spazi e dei percorsi, mentre trascurabile gli aspetti legati alla connettività ecologica.

Indicatori di efficacia:

- interventi tesi all'implementazione della mobilità lenta: realizzazione parcheggi di interscambio, piste ciclabili, nuovi spazi verdi attrezzati, aree di sosta, ecc...

n.	azione di piano	Componente ambientale	Effetto ambientale atteso
10	Recuperare e riqualificare il patrimonio insediativo esistente	A. socio-economica	trascurabile

Questa azione esprime un impatto positivo alto sulla componente "socio-economica" con impatti positivi indotti anche sulla componente paesaggio.

L'effetto ambientale è stimato trascurabile, anche se gli obiettivi sono tesi a migliorare la qualità ambientale dei contesti urbani (efficienza energetica, ecc..).

Indicatori di efficacia:

- n. interventi di recupero e riqualificazione.

n.	azione di piano	Componente ambientale	Effetto ambientale atteso
11	Migliorare la qualità e la funzionalità degli spazi aperti	A. socio-economica	significativo

Questa azione esprime un impatto positivo alto sulla componente "socio-economica" e un effetto ambientale significativo, se si tiene conto anche degli impatti positivi sulle componenti: aria, fattori naturali, e paesaggio.

Gli effetti ambientali dell'azione 11 sono direttamente correlati a quelli dell'azione 4-6-9 e possono essere direttamente connessi agli obiettivi di migliorare la qualità ambientale dei contesti territoriali.

Indicatori di efficacia:

- interventi tesi alla salvaguardia e valorizzazione degli elementi strutturali e funzionali degli spazi aperti,
- interventi tesi a migliorare le connessioni ecologiche a livello locale.

n.	azione di piano	Componente ambientale	Effetto ambientale atteso
15	Favorire la multifunzionalità delle attività agricole a fini turistici	A. socio-economica	trascurabile

Le prestazioni richieste all'azione 15 sono direttamente connessi agli obiettivi di Piano di favorire il turismo rurale e l'agriturismo nei contesti rurali.

Questa azione esprime un impatto positivo alto sulla componente "socio-economica", con impatti positivi indotti anche sulla componente paesaggio.

Gli effetti ambientali, pur se positivi e direttamente correlati a quelli dell'azione 1-2 e 9, sono stimati trascurabili.

Indicatori di efficacia:

- n. di pratiche per agriturismo e forme diversificate di turismo rurale.

Relativamente agli effetti ambientali delle diverse azioni di Piano è possibile affermare che, a fronte di un numero limitato di impatti diretti negativi, ritenuti significativi, l'insieme delle azioni può portare ad una situazione di complessivo miglioramento dei fattori socio-economici e di alcune componenti ambientali, delineando una condizione di soddisfacente sostenibilità dello scenario di trasformazione assunto.

Gli effetti ambientali così prefigurati evidenziano un alto impatto positivo soprattutto sulla componente socio-economica, il che può comportare una serie di benefici alla comunità insediata, dal punto di vista delle esternalità positive.

A fronte però di un numero rilevante di impatti considerati irrilevanti e di azioni con effetto ambientale trascurabile, si registra nel complesso un impatto positivo debole delle azioni di Piano sulle componenti più propriamente ambientali, il che richiede una strategia di maggiore efficacia nella conservazione delle risorse fisiche che possono avere riflessi positivi anche sul miglioramento della qualità della vita dei cittadini e sull'attrattività territoriale per questo comune.

Infine, il grado di coesistenza tra la sfera socio-economica e ambientale delinea un livello mediamente impattante delle trasformazioni richieste per soddisfare le esigenze per insediamenti residenziali e produttivi, per cui risulta di fondamentale importanza l'assunzione di un elevato grado di sostenibilità ambientale degli interventi, finalizzato a minimizzare tali impatti attraverso l'adozione di misure di mitigazione e criteri di intervento preordinati alla tutela ambientale.

Schede di valutazione delle azioni con potenziali effetti ambientali negativi di tipo significativo

Tra le azioni di Piano con effetti potenzialmente negativi di tipo significativo (-) ricadono quelle tese a soddisfare le esigenze: A) per insediamenti residenziali, B) per esigenze di servizi pubblici e infrastrutture e C) per insediamenti produttivi.

Le azioni tese a soddisfare le esigenze residenziali interessano prevalentemente aree già pianificate come zone B nei contesti urbani, alle quali vanno aggiunte quelle potenziali nei contesti rurali, per le quali la VAS ha già prodotto una serie di considerazioni sui parametri urbanistici (v. Appendice al Cap. 8).

Per quanto riguarda invece le azioni finalizzate a soddisfare esigenze di servizi pubblici (PUE 1 e 2) e infrastrutture, si può affermare che il Piano, stralciando la previsione di circonvallazione stradale contenuta nella bozza di Piano del 2012, prevede solo un sistema di infrastrutturazione leggera per la mobilità territoriale che, nella matrice di valutazione azioni/componenti ambientali, presenta nel complesso un effetto ambientale positivo trascurabile, con impatti negativi significativi solo sulla componente "suolo" e positivi sulle componenti "A. Socio-economica", B. "Aria" ed "E. Fattori naturali".

Pertanto, considerato che il Piano prevede azioni tese a soddisfare le esigenze per insediamenti produttivi, come nuove aree di "rilevante trasformazione" da assoggettare a PUE, le schede di approfondimento, di seguito riportate, hanno la funzione di valutare le situazioni ritenute maggiormente critiche.

Ai fini, invece, della valutazione degli effetti delle azioni di Piano sulla Rete Natura 2000 (VIncA) viene inoltre approfondito con le schede di valutazione il contesto territoriale relativo all'insediamento costiero.

Scheda: 01

Contesti urbani: Insediamiento produttivo (PUE 6)

Elementi significativi di contesto

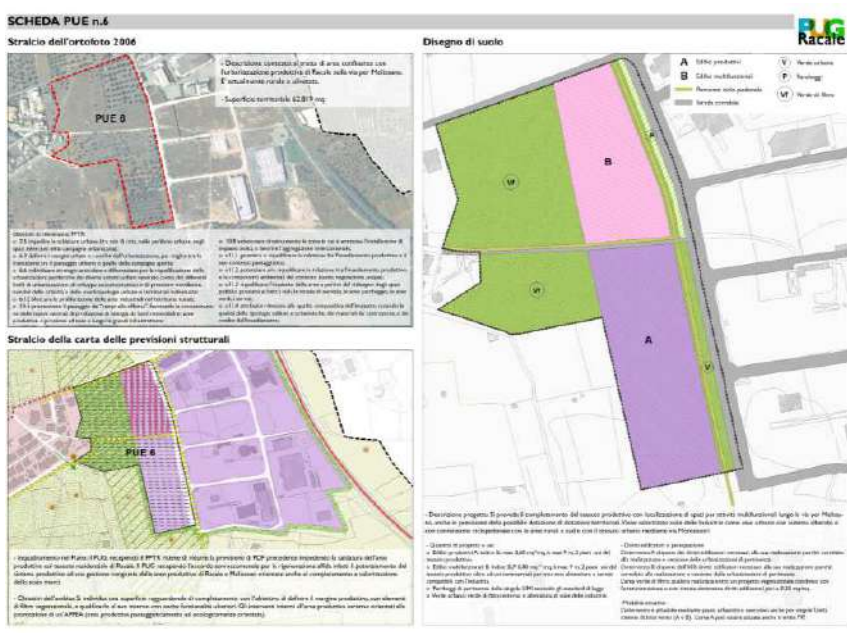
Descrizione:

situata lungo la direttrice Racale-Melissano, l'area interessata dal PUE 6 risulta interposta a cuneo tra l'edificato di Racale e l'area produttiva esistente per insediamenti industriali/artigianali. L'area interessata dal PUE presenta una superficie territoriale di 62.819 mq e ricade in zona agricola con uso del suolo prevalentemente a oliveto.

Criticità:

Nelle prossimità dell'area perimetrata dal PUE è presente un'area destinata a stoccaggio di gas-metano, per la quale il Piano è chiamato a verificare se i parametri che caratterizzano tale attività rientrano in quelli stabiliti dalla norma come aree a Rischio di Incidente Rilevante (R.I.R.).

Azioni di Piano



Il Piano prevede il completamento del tessuto produttivo esistente con localizzazione di nuovi spazi per attività produttive (A) e multifunzionali (B), la realizzazione di parcheggi (P), un percorso ciclo-pedonale e verde urbano (V), oltre a un'ampia area da destinare a verde filtro (Vf) interposta tra l'edificato urbano e la nuova area di completamento del tessuto produttivo.

Variazioni indotte dal Piano ed effetti ambientali attesi

Le variazioni indotte dal Piano sono prefigurabili nella trasformazione delle funzioni agricole del suolo verso quelle produttive, dove si ipotizza un aumento della pressione antropica sulle seguenti componenti e fattori ambientali:

- consumo di suolo a media capacità produttiva e aumento della superficie impermeabile, inserimento di elementi in contrasto con il carattere agricolo dell'area; possibile incremento del traffico sulla direttrice Racale-Melissano; maggiore richiesta energetica e idrica.

Coerenza con gli obiettivi di Piano

Non si riscontrano particolari impedimenti nell'intercettare o perseguire gli obiettivi prefissati.

Indicazioni per la sostenibilità ambientale degli interventi

Considerato gli effetti ambientali attesi e le componenti ambientali maggiormente interferite, si ritengono necessari interventi di mitigazione e compensazione ambientale degli effetti di Piano.

È auspicabile la trasformazione della previsione a "Verde filtro" (generica) in quella di un vero e proprio Parco periurbano, pianificato per incrementare i bassi valori di BTC attesi, attraverso la realizzazione di macchie boscate e fasce tampone pluristratificate, interessando non meno del 60% della superficie destinata a "Verde filtro".

È necessario, inoltre, condizionare gli interventi previsti nel PUE alla redazione di un piano attuativo di conversione in chiave paesaggistica ed ecologica dell'intera area produttiva, perseguendo gli obiettivi operativi e di qualità paesaggistica e territoriale previsti nelle linee guida del PPTR sulle APPEA.

Comune di Racale
Delibera n. 6/2020 del 04/01/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Racale. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001 e s.s.m.m.i.

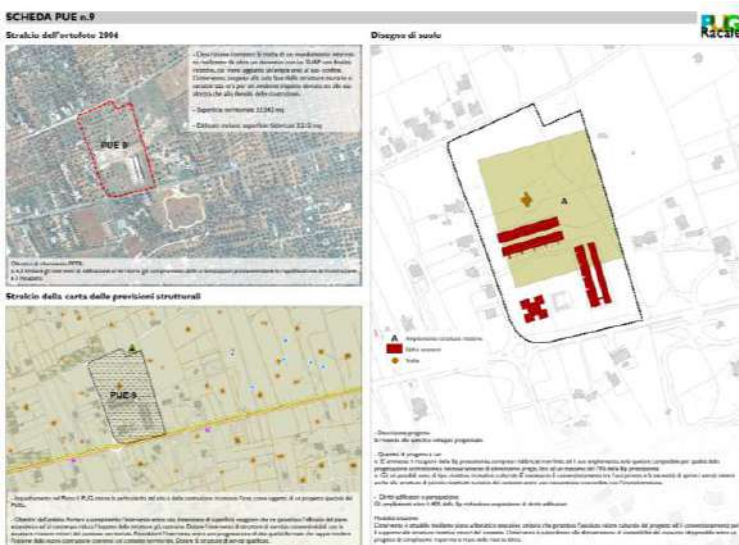
Scheda: 02**Contesti urbani: Insediamiento con finalità ricettive (PUE 9)****Elementi significativi di contesto****Descrizione:**

situato sul versante costiero della serra, in prossimità dell'abitato della marina di Torre Suda, l'area interessata dal PUE 9 presenta al suo interno un insediamento ricettivo realizzato da oltre un decennio e sospeso con la realizzazione delle strutture murarie.

L'area perimetrata dal PUE si estende su una superficie territoriale di 33.542 mq, di cui la superficie occupata dai fabbricati esistenti misura 3.212 mq.

Criticità:

L'intervento esistente presenta dimensioni (altezza e densità) in contrasto con i caratteri del contesto, che ricade in area dichiarata di notevole interesse pubblico con vincolo paesaggistico.

Azioni di Piano

Il Piano prevede l'estensione dell'area interessata dall'intervento originario sui terreni vicini, al fine di portare a compimento l'intervento entro una superficie maggiore per rendere economicamente conveniente il completamento e per ridurre l'impatto delle strutture esistenti.

È previsto il recupero e l'ampliamento dell'edificato fino a un massimo del 75% della Slp pre-esistente.

Variazioni indotte dal Piano ed effetti ambientali attesi

Le variazioni indotte dal Piano rispetto all'esistente sono prefigurabili nelle trasformazioni indotte dall'incremento delle dimensioni strutturali dell'edificato che passano dagli attuali 3.212 mq a circa 5.621 mq, con un incremento massimo di 2.409 mq.

Pertanto si ipotizza un aumento della pressione antropica sulle seguenti componenti e fattori ambientali: consumo di suolo a media capacità produttiva e aumento della superficie impermeabile, ulteriore densificazione di elementi in contrasto con il carattere agricolo del contesto; possibile incremento del traffico sulla direttrice Racale-Torre Suda; maggiore richiesta energetica e idrica.

Coerenza con gli obiettivi di Piano

Gli obiettivi dichiarati dal Piano sono finalizzati a portare a compimento l'intervento e ridurre l'impatto delle strutture esistenti. Si ravvisa una parziale incoerenza delle azioni (ampliamento delle strutture esistenti) nel perseguire l'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici.

Indicazioni per la sostenibilità ambientale degli interventi

Considerato gli effetti ambientali attesi e le componenti ambientali maggiormente interferite, si ritiene cautelativa la possibilità di ridurre i parametri urbanistici legati alle previsioni di ampliamento.

Si ritengono inoltre necessari interventi di mitigazione e compensazione ambientale degli effetti potenzialmente generabili dal PUE, attraverso una progettazione degli spazi aperti ecologicamente e paesaggisticamente orientata.

Ai fini compensativi è auspicabile la realizzazione di macchie boscate pluristratificate su almeno il 30% della superficie territoriale interessata dal PUE, con l'inserimento di fasce di mitigazione paesistica lungo i margini dell'area già edificata e la riduzione delle altezze a un solo piano fuori terra per le nuove strutture in ampliamento.

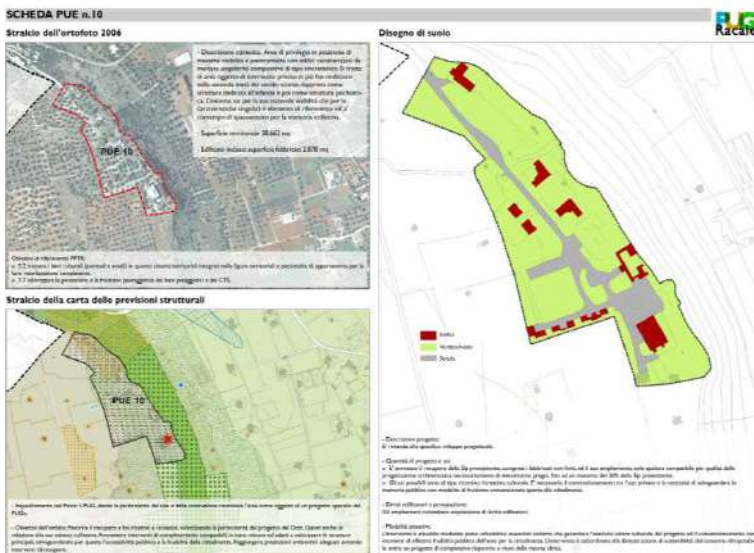
Scheda: 03**Contesti urbani: Castelforte - Insediamiento con finalità ricettive (PUE 10)****Elementi significativi di contesto****Descrizione:**

situato lungo il crinale della Serra di Castelforte, si affaccia sulla Piana di Alezio e rappresenta uno dei punti notevoli a maggiore esposizione visiva. Si caratterizza per la presenza di fabbricati in stile gotico, di cui solo alcuni completati, che nel complesso restituiscono un contesto di pregevole fattura, connotato anche dalla presenza di pini domestici.

L'area perimetrata dal PUE si estende su una superficie territoriale di 38.662 mq, con una superficie dei fabbricati esistenti che misura 2.878 mq.

Criticità:

L'area perimetrata dal PUE ricade nell'area dichiarata di notevole interesse pubblico, con un'elevata sensibilità ambientale e paesaggistica. L'area è situata a ridosso del versante orientale della serra ed è interessata da prati e pascoli e fasce di rispetto dei boschi e macchia mediterranea (ulteriori contesti del PPTR) prevalente lungo i margini e il versante della serra.

Azioni di Piano**Variazioni indotte dal Piano ed effetti ambientali attesi**

Le variazioni indotte dal Piano rispetto all'esistente sono di lieve entità e finalizzate a mantenere il carattere prevalente dell'insediamento e del contesto di riferimento.

Coerenza con gli obiettivi di Piano

Non si riscontrano particolari impedimenti nell'intercettare o perseguire gli obiettivi prefissati.

Indicazioni per la sostenibilità ambientale degli interventi

Nella redazione del PUE è auspicabile una progettazione degli spazi aperti ecologicamente e paesaggisticamente orientata, finalizzata a non alterare il carattere prevalente del sito, a mantenere un alto indice di permeabilità dei suoli e a potenziare la componente biologica del contesto con l'inserimento di vegetazione autoctona.

11.2 Indicazioni per migliorare la sostenibilità ambientale del Piano: misure di mitigazione e compensazione

Tenuto conto degli obiettivi strategici assunti dal Piano, le seguenti considerazioni mirano a migliorare la coerenza (interna ed esterna) del piano anche con le risultanze delle analisi e valutazioni della VAS.

CONTESTI URBANI

Nei contesti urbani il Piano fornisce una lettura dei diversi contesti urbani per tessuti, dove le nuove previsioni di assetto non introducono grandi cambiamenti al sistema della residenza.

Nell'ottica di migliorare la qualità ambientale e insediativa compromessa dal disordine urbanistico e dalla scarsa qualità dello spazio pubblico, soprattutto nelle aree di nuova trasformazione della città moderna, è auspicabile la previsione di aree a verde pubblico estensivo, mentre nei contesti rurali di contatto con quelli urbani (Tessuti periurbani, ristretto) è auspicabile la previsione di Parchi periurbani di transizione tra città e campagna, anche come misure di mitigazione e compensazione dei potenziali impatti.

Per le nuove costruzioni è apprezzabile l'inserimento nelle NTA dei parametri riferiti alla permeabilità del lotto che, come misura ambientale, può essere potenziata con la previsione di una dotazione percentuale di superficie minima a verde.

Dalle analisi e valutazioni effettuate, nella ulteriore definizione operativa e attuativa delle azioni di Piano, infine, è auspicabile la restituzione di un progetto di costruzione della città pubblica e privata orientato a restituire una *forma* <<finita>> agli spazi urbani, attraverso interventi di completamento e riaggiustamento delle frange urbane, impedendone il dilagare nello spazio agricolo. Ciò comporta una ri-definizione del concetto di *spazio pubblico* che, in un'accezione più larga e aperta, richiede la valorizzazione delle peculiarità morfotipologiche del sistema insediativo periurbano, che trova negli spazi rurali periurbani quei luoghi cui vanno associate funzioni fruibili, paesaggistiche, ecologiche e didattiche, oltre a quelle più prettamente produttive agricole, così come previsto nel Patto città-campagna del PPTR.

Con particolare riferimento all'insediamento costiero, le analisi con i macroindicatori della VAS evidenziano valori critici della matrice, dovuti alla forte pressione insediativa. In questo contesto gli obiettivi legati alla riqualificazione delle aree già edificate, entro una complessiva politica rivolta verso l'attuazione di Piani di Interventi di Recupero Territoriale (P.I.R.T.) della fascia costiera, costituiscono senza dubbio una valenza del Piano.

CONTESTI RURALI

Per quanto riguarda i contesti rurali, la VAS ha evidenziato non solo i principali fattori di vulnerabilità, che trovano nei valori critici della matrice (disseccamento degli ulivi) e nell'indice di spralw, i principali problemi che minacciano la stabilità del sistema paesistico-ambientale, ma ha messo in evidenza anche il ruolo e le funzioni svolte dal paesaggio agricolo locale.

In questi contesti sono particolarmente apprezzabili gli obiettivi del PUG, teso a incentivare l'agricoltura come attività produttiva fondamentale e di presidio, anche se le azioni assunte per perseguirli evidenziano un parziale conflitto dei parametri urbanistici utilizzati per l'edificabilità dei suoli con il principio del contenimento dell'espansione e della conservazione dei territori rurali.

Ai fini della VAS si ritengono significativi i potenziali effetti ambientali legati alle trasformazioni diffuse nei contesti rurali. Pertanto, è evidente la necessità di differenziare i parametri urbanistici tenendo conto delle condizioni e criticità di contesto, dei quadri conoscitivi e interpretativi elaborati nel PUGs e delle risultanze delle analisi della VAS. Questo aspetto del problema, infatti, è evidente se teniamo conto che in alcuni contesti rurali, come quelli a maggiore influenza costiera, uno dei problemi chiave è legato proprio alla

dispersione insediativa ed è quindi evidente la necessità di differenziare i parametri urbanistici legati all'edificabilità in forme più restrittive rispetto ai contesti in cui tali problematiche risultano meno evidenti.

Pertanto, da una parte, è auspicabile tener conto delle condizioni di sensibilità e vulnerabilità del contesto, differenziando i parametri urbanistici in funzione delle reali situazione di instabilità e dei processi di trasformazione (consolidati o in atto) che destrutturano il paesaggio e, quindi, degli obiettivi paesaggistici prefissati per ogni contesto; dall'altra, in generale, è comunque auspicabile definire una superficie fondiaria minima (lotto minimo) che può variare non solo in funzione della sensibilità/vulnerabilità dei contesti, ma anche in funzione delle morfotipologie rurali e dei prevalenti indirizzi culturali.

Si tratta, in ultima istanza, di differenziare i parametri urbanistici in funzione delle criticità e vulnerabilità del contesto, anche attraverso la definizione di una superficie fondiaria minima d'intervento che può variare in funzione delle morfotipologie rurali prevalenti e degli indirizzi produttivi, determinando in questo caso un "carico fondiario minimo" da legare all'edificabilità dei suoli¹⁸.

In questo modo viene condizionata l'edificabilità all'assunzione di un "carico fondiario minimo" che può variare in funzione dell'indirizzo produttivo, andando incontro alle reali e differenti esigenze delle aziende agricole.

Nei contesti rurali, inoltre, ulteriori misure di mitigazione e compensazione possono essere previste all'interno del Piano di gestione e sviluppo aziendale, quale strumento proposto dal Piano per giustificare le reali esigenze edificatorie e per verificare le interrelazioni tra intervento e aspetti più prettamente agricoli, ambientali e paesaggistici.

La prevista opportunità di stipulare convenzioni, atti unilaterali d'obbligo, contratti di protezione ambientale o altri atti di impegno con l'Amministrazione Comunale, in particolare per quanto riguarda il recupero ed il potenziamento delle formazioni arboree, il recupero ed il miglioramento di aree agricole e/o boscate o in condizioni di degrado, il recupero e la salvaguardia di sistemazioni tradizionali (muri a secco, terrazzamenti, etc.), la manutenzione del territorio e dei percorsi; sembra una via percorribile per migliorare le condizioni di contesto, soprattutto se si considera che l'avvento del disseccamento degli ulivi ha aperto in questo territorio, come nell'intera provincia, non solo una questione legata agli aspetti produttivi di settore, ma anche un'evidente questione ambientale e paesaggistica, se consideriamo che il territorio in esame ha un indice boschivo molto basso e che l'oliveto, considerato la sua pervasiva diffusione, ha anche una elevata esposizione percettiva.

In questo senso, il Piano di gestione aziendale, legato all'edificabilità dei suoli agricoli, potrebbe configurarsi anche come strumento per ricostruire le dotazioni produttive o ambientali nei contesti maggiormente interessati dal fenomeno. Soprattutto nelle porzioni di territorio in cui i fattori limitanti (litosuoli e salinizzazione delle acque, con divieto di emungimento per uso irriguo) impediscono l'ulteriore sviluppo degli indirizzi produttivi verso forme di coltivazione intensiva (olivicoltura specializzata o altro), il Piano di sviluppo aziendale potrebbe prevedere una percentuale di superficie fondiaria da destinare a bosco/macchia per innalzare la funzionalità ambientale del territorio, quindi come contributo all'equilibrio idrogeologico, alla riduzione dei fenomeni erosivi superficiali, oltre che come contributo alla rete locale di connettività ecologica.

In questo senso il Piano di gestione e sviluppo aziendale, nell'ottica di conciliare le esigenze degli operatori agricoli con le esigenze di migliorare le prestazioni ambientali dei contesti, può assumere una valenza non solo agricola ma anche ambientale e paesaggistica.

¹⁸ Il "carico fondiario minimo" può variare a seconda dell'indirizzo produttivo, prevedendo carichi fondiari crescenti per indirizzi a ortofloivivismo, vigneto/frutteto specializzato, oliveto (tradizionale/intensivo), seminativo (irriguo/asciutto).

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Considerato che a livello strategico e programmatico il Piano si pone in continuità con il Programma Integrato di Rigenerazione Urbana, che impegna le amministrazioni di Racale (capofila), Taviano, Alliste e Melissano, ad implementare nei propri processi di governo del territorio una specifica Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS): un programma teso a realizzare infrastrutture e servizi finalizzati al risanamento dell'ambiente costruito e alla riorganizzazione dell'assetto urbanistico; uno dei temi prevalenti sviluppato nel PUG di Racale sembra essere quello inerente l'integrazione tra rigenerazione urbana e mobilità sostenibile, utilizzando anche lo strumento della perequazione per rendere fattibile ed efficace tale integrazione.

In questo scenario, in generale, si evidenzia una difficoltà nell'approfondimento della visione ambientale ed ecologica del territorio. Il Piano propone la realizzazione di una rete di connessioni per migliorare la fruibilità di ampie porzioni di territorio, che potrebbe avere un significato anche dal punto di vista ambientale ed ecologico.

L'obiettivo delle connessioni e delle riqualificazioni però, in generale, sembrano legate soprattutto al miglioramento della fruibilità collettiva degli spazi e dei percorsi, mentre trascurano gli aspetti legati alla connettività ecologica che, come sottolineato in fase di analisi della VAS, è un aspetto strategico finalizzato a migliorare la qualità e le prestazioni ambientali di alcune Unità di Paesaggio e dell'intero territorio.

È auspicabile quindi associare agli obiettivi di Piano anche la previsione di disegno della rete ecologica comunale, intesa anche come luogo preferenziale per la localizzazione di opere di compensazione conseguenti alle trasformazioni territoriali previste dal Piano.

Considerato le criticità in atto nel territorio in esame, si suggerisce il disegno della rete ecologica locale, sulla base dei criteri definiti a livello regionale dal PPTR con la Rete per la conservazione della biodiversità (REB).

È auspicabile, infatti, che il piano adotti la complessa struttura di relazioni, prevista per il disegno delle *reti connettive*, non solo dal punto di vista infrastrutturale, ma anche come reti ecologiche e corridoi di espansione della naturalità, per definire l'organizzazione funzionale del sistema urbano e del sistema ambientale, in relazione alla valorizzazione dei sistemi economici a scala locale e della stabilità strutturale dei paesaggi.

TARGET PRESTAZIONALI

Nel complesso gli effetti ambientali delle diverse azioni di Piano, evidenziano uno scenario che può comportare una situazione di complessivo miglioramento dei fattori socio-economici, con potenziali effetti ambientali positivi sulle singole componenti ambientali, anche se di debole intensità, delineando nel complesso una condizione soddisfacente di sostenibilità dello scenario di trasformazione assunto, rispetto allo scenario di riferimento.

Gli effetti delle previsioni sulla componente socio-economica può comportare un alto beneficio alla comunità insediata, in termini di miglioramento della qualità della vita e risoluzione delle principali problematiche dell'assetto insediativo e produttivo, con importanti esternalità positive.

Tuttavia, l'elevato grado di coesistenza richiesto tra la sfera socio-economica e quella ambientale richiede l'assunzione di un elevato grado di sostenibilità degli interventi, finalizzato a minimizzare gli impatti attraverso l'adozione di criteri preordinati alla tutela, oltre all'attuazione delle misure di mitigazione e compensazione previste nella presente valutazione.

Va precisato, comunque, che gli obiettivi di miglioramento rispetto alle previsioni attuali del progetto di piano potranno essere ottenute anche attraverso ulteriori specificazioni degli interventi che, come previsto, saranno oggetto di successivi momenti di pianificazione esecutiva (PUE).

In questa fase, un ulteriore sforzo finalizzato a migliorare la sostenibilità ambientale del Piano può derivare dall'individuazione di specifici target legati alle previsioni più direttamente dipendenti dalle strategie di Piano. Questi target o traguardi che il Piano può raggiungere con l'insieme degli interventi previsti, potranno apportare, qualora adottati, significativi miglioramenti in termini di sostenibilità ambientale e rappresentare utili guide ai fini del monitoraggio dei processi attuativi.

I target o traguardi proponibili, rispetto a tutte quelle azioni direttamente dipendenti dalle scelte strategiche ed operative del Piano o comunque controllate dai relativi processi di attuazione, fanno riferimento ai fattori di valutazione utilizzati nella VAS (sottocomponenti di indagine) e alle strategie di piano con impatti diretti e pressioni significative sulle componenti ambientali assunte nel presente RA.

L'insieme di questi fattori tiene conto dei macro-obiettivi desunti dallo scenario di riferimento quale modello di sviluppo guida per il territorio in esame:

	Fattori	target
1.	Qualità di vita dei cittadini:	Entro i successivi 5 anni dall'attuazione del Piano: - riqualificare almeno il 50% degli spazi aperti della città e realizzare nuovi servizi alla comunità, con area a parco e giardini, servizi sportivi e commerciali, - realizzare nelle fasce di transizione tra città e campagna Parchi agricoli periurbani, quali spazi pubblici multifunzionali; - implementare la rete della mobilità lenta sul territorio comunale.
2.	Rischio naturale e antropogenico:	Nel periodo di validità del Piano: - non aumentare i livelli di rischio, escludendo nuovi insediamenti in aree ad elevata vulnerabilità e a pericolosità idraulica e/o geomorfologica.
3.	Consumo di suolo:	Nel periodo di validità del Piano: - prevedere il consumo di nuovo suolo rapportato alle reali esigenze socio-economiche, riducendo del 20% il consumo previsto dagli interventi di Piano, attraverso la razionalizzazione degli interventi e la redazione di PUE in grado di massimizzare il rapporto tra efficienza ed esigenze espresse.
4.	Suoli a maggiore capacità produttiva:	Nel periodo di validità del Piano: - contribuire alla risoluzione delle criticità del settore agricolo evitando il consumo di suolo fertile e le interferenze di tipo insediativo, - escludere dalle aree di espansione insediativa le aree ad elevata capacità d'uso dei suoli.
5.	Qualità del paesaggio e contesti paesaggistici di pregio:	Nel periodo di validità del Piano: - minimizzare, nelle aree di nuova espansione, l'incidenza su aree caratterizzate da elementi identitari del territorio locale (paesaggi agrari tradizionali), - escludere la realizzazione di interventi in grado di interferire visivamente e funzionalmente sui contesti paesaggistici di pregio.
6.	Qualità dell'aria:	Nel periodo di validità del Piano: - dotare di alberature le principali arterie di traffico veicolare, migliorando la figurabilità delle periferie e la salubrità dell'aria, - dotare di verde protettivo o fasce tampone pluristratificate i nuovi insediamenti produttivi.
7.	Traffico veicolare:	Entro 5 anni dall'attuazione del Piano: - realizzare nuove aree a parcheggio, escludendo dal transito veicolare il centro storico; - decongestionare il traffico nella marina, attraverso la riorganizzazione della mobilità territoriale nei tratti a maggiore fattibilità tecnica.
8.	Permeabilità dei suoli:	In tutte le aree suscettibili di trasformazione insediativa prevedere un indice mediamente elevato di naturalità delle tessere urbanizzate, incrementando nelle NTA il parametro relativo all'indice di permeabilità dei suoli (*).
	Superficie minima a verde	In tutte le aree suscettibili di trasformazione insediativa prevedere un indice mediamente elevato di naturalità delle tessere urbanizzate, introducendo nelle NTA il parametro relativo alla superficie minima a verde rispetto alla superficie totale, variabile in funzione della grandezza dei lotti e della densità dei tessuti, con % maggiore per lotti piccoli e viceversa.
9.	Verde protettivo:	Compensare e mitigare gli effetti delle nuove trasformazioni insediative realizzando, su una superficie corrispondente al 30% di quella prevista per nuovi insediamenti, impianti arboreo-arbustivi con funzione protettiva.

- | | |
|---------------------------------|--|
| 10. Prestazionalità ambientale: | <p>Entro i successivi 5 anni dall'attuazione del Piano è necessario far fronte alle condizioni di vulnerabilità determinate dal fenomeno di disseccamento degli olivi, che ha prodotto un repentino abbassamento delle prestazioni ambientali del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire la riorganizzazione delle aziende agricole e la riconversione degli indirizzi produttivi coerenti con i caratteri territoriali e i fattori limitanti; - prevedere incentivi per migliorare le prestazioni ambientali, attraverso la realizzazione di nuove macchie boscate in aree a bassa BTC; - potenziare i livelli di connettività lungo i corridoi ecologici locali attraverso la promozione di interventi ad hoc: filari alberati e macchie mono- e pluristratificate lungo i canali e i confini poderali; - progettare la rete ecologica locale, quale ulteriore definizione degli elementi della Rete Ecologica Regionale (RER). |
|---------------------------------|--|

(*) Uno tra i più importanti fattori di naturalità delle tessere urbanizzate deriva dal processo di intercettazione delle precipitazioni atmosferiche, che viene considerato un fattore ecologico di base per le tessere urbanizzate o costruite, dove l'alterazione di tale processo rappresenta spesso uno dei più gravi disturbi ambientali per il buon funzionamento dell'insediamento urbano.

Alcuni ecologi tedeschi hanno proposto un indice (Bff) che misura i fenomeni di intercettazione delle precipitazioni, in funzione del tipo di tessera e della composizione percentuale, e permette di verificare lo stato ecologico delle tessere urbanizzate.

In funzione della tipologia di tessera varia il rapporto percentuale dei processi di intercettazione delle precipitazioni: in una tessera naturale (vegetazione su terreno naturale) l'assorbimento nel suolo incide per il 50-60%, rispetto ai processi di scorrimento superficiale, ritenzione e percolazione; in una tessera di urbanizzato rado l'assorbimento si riduce al 25% e diventa circa il 6% in una tessera di urbanizzato denso, fino ad annullarsi in condizioni di completa impermeabilizzazione.

L'indice Bff varia quindi da 0 (impermeabilizzazione totale) a 1 (vegetazione su terreno naturale).

12 Studio di incidenza ambientale (VINCA) del PUG sui siti Natura 2000 e sulla RER

La valutazione d'incidenza è un procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, avendo riguardo degli obiettivi di conservazione posti alla base dell'istituzione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza costituisce quindi lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio: si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti tali), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Il presente documento viene redatto secondo quanto disposto dalla normativa nazionale e regionale, tenuto conto della proposta di PUG del Comune di Racale (LE), il cui territorio si interfaccia con il seguente Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.):



Sito Rete Natura 2000	Codice
SICmare "Litorale di Gallipoli, Isola di S. Andrea"	IT 9150015

12.1 Riferimenti normativi, iter procedurale e criteri di valutazione

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

In particolare:

1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico - venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G del DPR 357/97, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo..

3. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione.

Pertanto, ai fini della valutazione di incidenza dei Piani urbanistici, i proponenti presentano uno "studio per la valutazione di incidenza" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

L'art. 17 della L.R. 44/2012 disciplina l'*Integrazione tra valutazioni ambientali* e dispone che:

1. La valutazione di incidenza è effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma;
2. Nei casi di cui al comma 1 il rapporto preliminare di verifica e/o il rapporto ambientale devono recare i contenuti previsti dall'allegato G del D.P.R. 357/1997.

Tale allegato prevede:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente..

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative.

Per quanto riguarda, invece, i criteri utilizzati nella valutazione delle potenziali interferenze, lo studio contiene gli elementi necessari ad individuare e valutare la possibile incidenza sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario per la cui tutela i Siti sono stati individuati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Nel presente studio, le potenziali incidenze del PUG sono state analizzate con riferimento ai seguenti criteri:

- perdita/deterioramento/frammentazione/integrità delle popolazioni di specie di Flora e Fauna di interesse comunitario;
- perdita/deterioramento/frammentazione/integrità degli habitat di interesse comunitario;
- alterazione dell'integrità del Sito di entità non compatibile, nel medio-lungo periodo, con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti e con le esigenze ecologiche di specie ed habitat;
- alterazione della funzionalità ecologica dei Siti e degli elementi di connessione della RER.

Per determinare la significatività dell'incidenza, ai criteri sopra indicati sono stati applicati alcuni indicatori, come riportato di seguito:

1. Sottrazione di habitat






2. Frammentazione di habitat

3. Alterazione strutturale/funzionale del sito

4. Alterazione strutturale/funzionale degli elementi di connessione alla RER

5. Interferenze sulla integrità delle popolazioni

La valutazione della significatività dell'incidenza del Piano sui siti Natura 2000 viene effettuata attraverso l'attribuzione di 5 classi di intensità, rispetto ai criteri/indicatori assunti:

qualitativa	quantitativa	
Nulla	0	
Irrilevante	< 5%	
Trascurabile	< 10%	
Rilevante	< 20%	
Incompatibile	>20%	

Le interferenze del PUG sulla Rete Natura vengono verificate tenendo conto non solo delle caratteristiche strutturali e funzionali dei Siti Natura, in riferimento agli habitat e alle specie per i quali sono stati designati, ma anche in funzione delle alterazioni strutturali e funzionali dei principali elementi di connessione alla RER (ecotono costiero), considerando la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente naturale.

12.2 Descrizione delle previsioni del PUG

Nel presente studio l'analisi di compatibilità delle previsioni del PUG e della potenziale incidenza sull'integrità complessiva dei Siti della Rete Natura 2000 viene espletata tenendo conto dei rapporti esistenti tra SIC e contesti territoriali perimetrati dal PUG.

Considerato che si tratta di un SICmare, si può affermare che i contesti perimetrati dal PUG non interferiscono direttamente con l'area SIC, essendo tutti esterni o limitrofi a tale area.

Il PUG di Racale articola il territorio in invarianti e contesti territoriali, a loro volta articolati in contesti urbani (CU), rurali (CR) e dorsali ambientali (DA), e aggiunge a questa articolazione anche gli ambiti di trasformazione (AT) da assoggettare a PUE.

Pertanto, si può affermare che tra i contesti limitrofi (distanza < 200 m) che si interfacciano con il SIC abbiamo:

- la dorsale ambientale (DA) "litorale di scoglio e macchia (disciplinato dall'art. 19.6 delle NTA del PUG);
- il contesto urbano (CU) "Insediamenti costieri" (disciplinato dall'art. 12 delle NTA del PUG);

mentre tra quelli esterni all'area SIC (distanza > 200 m) abbiamo:

- il contesto rurale (CR) "Versante della serra" (disciplinato dall'art. 14. 3 delle NTA del PUG);
- ambiti di trasformazione (AT) del PUG, indicati come PUE 7 e PUE 8.

Dorsale ambientale: "Litorale di scoglio e macchia"

Elementi significativi di contesto

Descrizione:

situato lungo la linea d'interfaccia terra-mare, nelle perimetrazioni del Piano corrisponde alle aree demaniali situate a valle della litoranea.

Si caratterizza per il substrato prevalentemente roccioso e per la presenza di vegetazione alofila a limonio endemico, garighe a timo capitato e macchia mediterranea bassa, oltre alla presenza di vegetazione erbacea dei prati costieri.

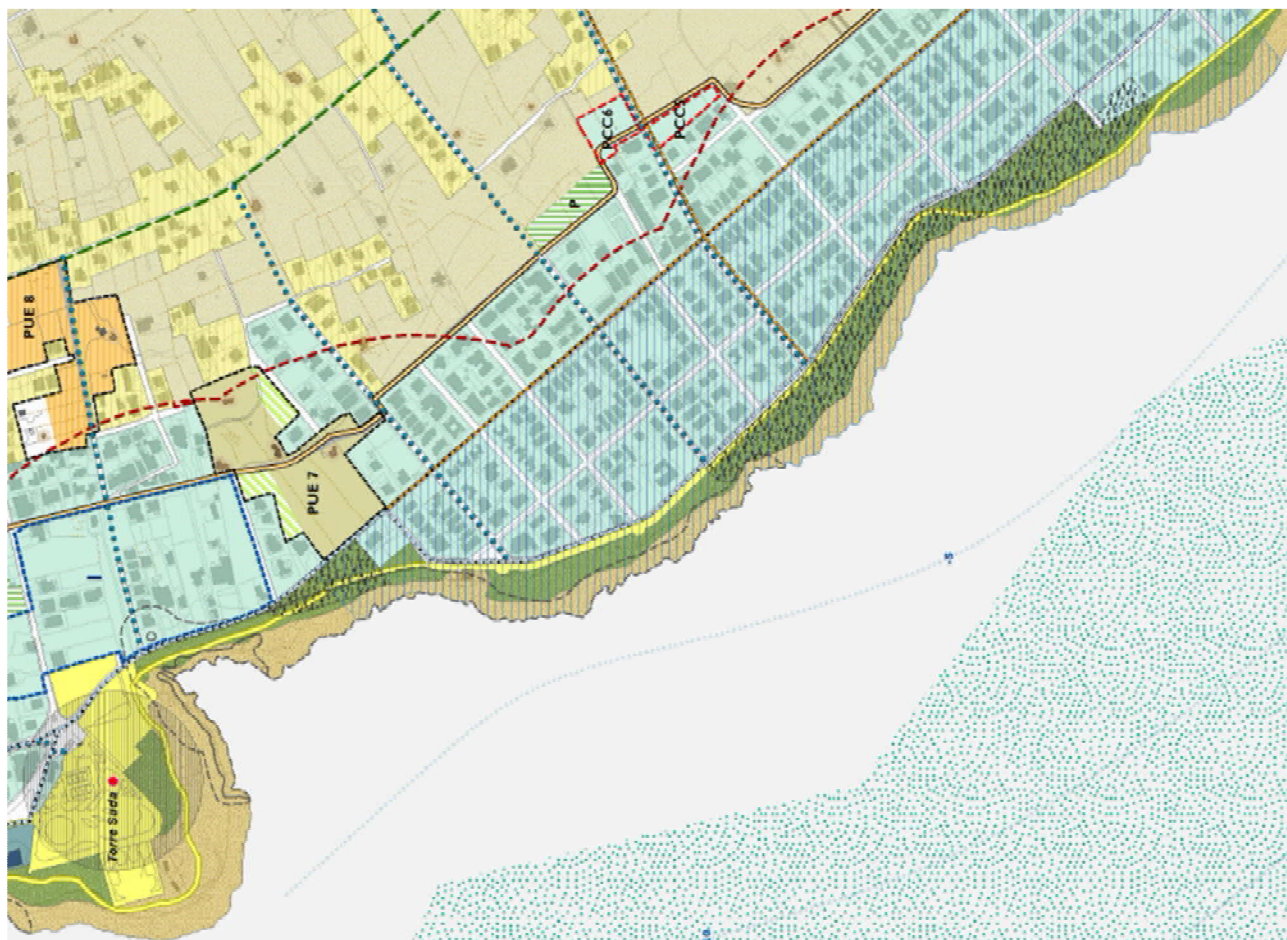
Criticità:

Sono presenti aree a pericolosità geomorfologica media e alta.

Previsioni di Piano

Le norme del piano strutturale riconoscono la natura di spazio pubblico al litorale, orientando l'uso alla fruizione compatibile con accessibilità pedonale e ciclabile, promuove la messa in sicurezza e l'accessibilità ai disabili.

La normativa d'uso del suolo rinvia al Piano Comunale delle Coste che il PUG recepisce integralmente, promuovendo la fruizione dolce del litorale con la realizzazione della cosiddetta "passeggiata costiera".



CU - "Insediamenti costieri"

Elementi significativi di contesto

Descrizione:

Viene individuato come perimetro delle aree dove è riconoscibile un'urbanizzazione strutturata, nell'integrazione tra insediamenti, sistema viario e sottoservizi pressoché completi dimensionalmente.

Si tratta di edificato residenziale, con qualche episodio di edificato commerciale in prossimità della costa, con il litorale come elemento attrattore. Si organizza sulla struttura del sistema viario entro lotti prevalentemente minuti, ad eccezione delle ville storiche, e di episodi isolati, tendenzialmente riproducendo, su dimensioni minori e con una maggiore variabilità formale, lo schema insediativo del tessuto della città moderna.

Criticità:

Tendenziale saldatura urbana con le marine vicine di Alliste e Mancaversa.

La litoranea attraversa i tessuti urbani con intensa presenza di traffico nel periodo estivo.

Previsioni di Piano

<<Organizzare la mobilità e la sosta, gerarchizzando il sistema viario, prevalentemente spostandolo a monte e definendo zone a fondo chiuso.

Permettere la rete estesa di mobilità dolce sia per il raggiungimento del litorale che per la sua fruizione.

Stimolare la rigenerazione degli edifici migliorandone le prestazioni ambientali.

Favorire l'accorpamento ed il diradamento, utilizzare il completamento selettivo in chiave perequativa.

Realizzare una rete di parcheggi di servizio ed una rete di aree a valenza naturalistica fruibili.

Valorizzare gli immobili di pregio>>.

CR - "Versante della serra"

Elementi significativi di contesto

Descrizione:

<<Il versante della serra è ' il territorio del piano sub-inclinato compreso tra il litorale e l'orlo morfologico interno, perimetrato escludendo gli insediamenti costieri>>.

In continuazione con l'insediamento costiero della marina di Torre Suda, rappresenta l'area dichiarata di notevole interesse pubblico e si caratterizza per la presenza diffusa dell'oliveto su una maglia agraria minuta segnata da muretti a secco, terrazzamenti e costruzioni rurali in pietra (Caseddhi o pajare, cisterne, ecc..).

Criticità:

Elevata dispersione insediativa. Area interessata dal fenomeno del disseccamento degli ulivi.

Previsioni di Piano

<<Valorizzare l'uso rurale estensivo riproducibile ed i caratteri dell'antropizzazione storica, promuovendo il recupero delle strutture in pietra (trulli, cisterne, muri) all'interno della multifunzionalità aziendale entro un'alleanza prestazionale col sistema insediativo costiero. Definire i margini del tessuto periurbano incluso nel territorio rurale caratterizzando la sua presenza nell'ambiente aperto>>.

PUE 7

Elementi significativi di contesto

Descrizione:

Area agricola a ridosso della litoranea, è inclusa nell'urbanizzazione rada della marina e si caratterizza per la presenza di costruzioni in pietra e per la coltivazione della patata primaticcia (orti costieri).

Previsioni di Piano

Il PUG prevede la realizzazione di parcheggi e due aree destinate ad agri-campeggio, posti a monte e a valle della realizzazione di una nuova strada, che rientra nella strategia di riordino della mobilità costiera.

Gli interventi sono correlati alla cessione e realizzazione della strada di attraversamento.

PUE 8

Elementi significativi di contesto

Descrizione:

Area agricola inclusa nell'urbanizzazione rada della marina e prossima al pendolo costiero che connette il capoluogo a Torre Suda.

Previsioni di Piano

Il PUG prevede la realizzazione di edifici residenziali coordinati con la realizzazione della viabilità e della pista ciclabile.

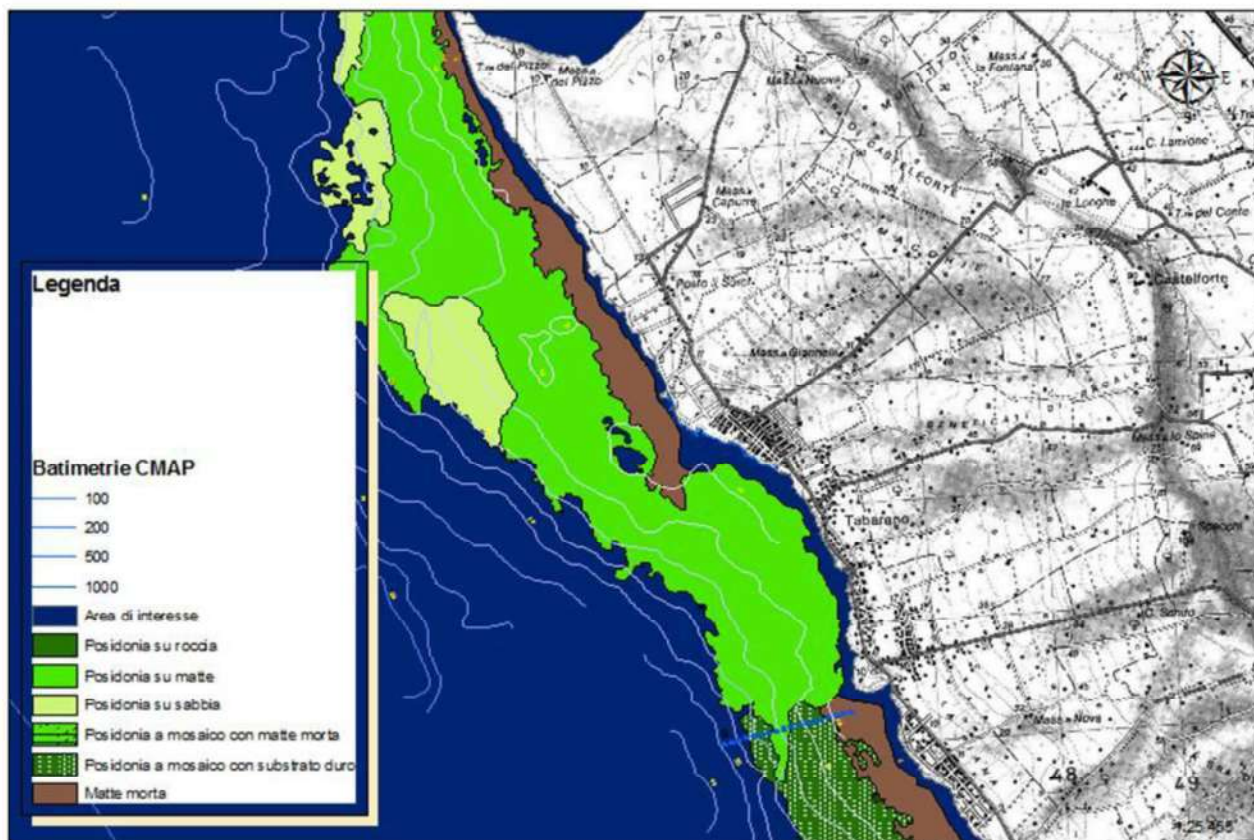
12.3 Siti di importanza comunitaria interessati dal Piano ed elementi della RER

Il sito di importanza comunitaria interessato dal PUG di Racale è un SICmare denominato "Litorale di Gallipoli e Isola di S.Andrea" (codice IT 9150015), caratterizzato dalla presenza di praterie di *Posidonia oceanica* (Habitat prioritario) che si estende su una superficie di 66.056 kmq, una fascia marina antistante il litorale dei Comuni di Gallipoli, Racale e Alliste. Nel Comune di Racale le distanze tra la linea di costa e il SICmare sono comprese tra un valore minimo di 230 m e un valore massimo di 357 m.

Il tratto di prateria di *Posidonia oceanica* presente nella zona costiera di Racale fa parte quindi di un esteso posidonieto localizzato lungo la costa jonica, che si presenta sotto forma di una fascia di vegetazione ininterrotta lungo tutto il versante costiero a Sud della baia Gallipoli.

In particolare, tale prateria prende origine nel tratto di mare antistante Punta del Pizzo (Comune di Gallipoli) e corre parallelamente alla costa per oltre 30 km sino a raggiungere località Torre Pali, localizzata sul litorale del Comune di Salve.

Il tratto di prateria di *Posidonia oceanica* antistante la costa del comune di Racale presenta un primo tratto caratterizzato da matte morte, seguita da un'estesa prateria di *Posidonia* (in verde nella fig. sottostante) che si estende da Punta Pizzo a Torre Suda.



Per quanto riguarda gli elementi della RER, si può affermare che tutto il litorale della marina di Torre Suda rappresenta uno degli elementi d'appoggio del progetto di Rete Ecologica Regionale (RER).

Il "corridoio costiero" che si sviluppa lungo tutta la costa jonica salentina rappresenta, infatti, un elemento dei diversi sistemi di naturalità previsti dalla carta della Rete Ecologica per la Biodiversità (REB): <<La conformazione geografica della Puglia, una penisola circondata per tre lati dal mare, impone la necessità di prevedere questa tipologia di elemento della rete, per costruire da una parte un rapporto funzionale interno-costa, dall'altro per dare continuità e connessione agli ambienti residui naturali presenti lungo la costa>>.

A livello locale il corridoio costiero assume quindi un ruolo non solo strutturale, ma anche funzionale alle connessioni e allo spostamento delle popolazioni (animali e vegetali) tra le aree a massima naturalità e biodiversità (nodi principali) costituite dalle Aree Naturali Protette di Gallipoli e Ugento.

Per quanto riguarda invece la componente vegetazionale del litorale, il cui substrato è costituito prevalentemente dai calcari di Altamura, sono presenti habitat di interesse sia comunitario che regionale.

L'habitat di interesse comunitario fa riferimento alle "Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *limonium endemico*": habitat tipico dei litorali rocciosi sottoposti a erosione marina, caratterizzati da specie vegetali alofile e subalofile come il limonio salentino (*Limonium japygicum*), specie endemica della costa

jonica meridionale; il limonio virgato (*Limonium virgatum*), il finocchio di mare (*Crithmum maritimum*), la salicornia glauca (*Arthrocnemum glaucum*) ecc...

A questa vegetazione rupestre alofila, segue spesso una vegetazione erbacea caratterizzata da piccole tessere in cui si rinvencono le castagnole (*Iris sisyrinchium*), la camomilla pellegrina (*Anthemis tomentosa*), l'aglio delle isole (*Allium commutatum*), ecc..

La vegetazione poi si evolve nelle tipiche garighe costiere a timo arbustivo (*Thymus capitatus*), spesso affiancato dal ginestrino delle scogliere (*Lotus cytisoides*), e verso forme più complesse di garighe a cisti e macchia mediterranea, con formazioni arbustive più consistenti, a prevalenza di lentisco (*Pistacia lentiscus*), mirto (*Myrtus communis*), fillirea (*Phyllirea latifolia*), ginestra spinosa (*Calicotome infesta*), ecc..

Nel complesso si tratta di formazioni arbustive alofile e xerofile ormai residuali lungo tutto il litorale di riferimento, con formazioni ancora persistenti localizzate soprattutto sul tratto di litorale posto a sud della torre costiera.

12.4 Valutazione delle interferenze delle azioni del PUG sui siti Rete Natura 2000 e sulla RER

Nel presente studio l'analisi di compatibilità delle previsioni del PUG e della potenziale incidenza sull'integrità complessiva dei Siti della Rete Natura 2000 viene espletata tenendo conto dei rapporti esistenti tra SIC e contesti territoriali perimetrati dal PUG.

Considerato che si tratta di un SICmare, si può affermare che i contesti perimetrati dal PUG non interferiscono direttamente con l'area SIC, essendo tutti esterni o limitrofi a tale area.

La significatività dell'incidenza dei potenziali effetti indiretti del PUG sulla Rete Natura 2000 e di quelli potenzialmente diretti sugli elementi di connessione alla RER, viene riportata in un quadro di sintesi, tenendo conto degli indicatori assunti nella valutazione:

1. Sottrazione di habitat
2. Frammentazione di habitat
3. Alterazione strutturale/funzionale del sito
4. Alterazione strutturale/funzionale degli elementi di connessione alla RER
5. Interferenze sulla integrità delle popolazioni

Indicatori:	Contesti				
	DA - "Litorale di scoglio e macchia"	CU - "Insediamenti costieri"	PUE 7	CR - "Versante della Serra"	PUE 8
1. Sottrazione di habitat					
2. Frammentazione di habitat					
3. Alterazione strutturale/funzionale del sito					
4. Alterazione strutturale/funzionale degli elementi di connessione alla RER					
5. Interferenze sulla integrità delle popolazioni					

Legenda:

Classi di intensità delle interferenze:

	qualitativa	quantitativa	
Significatività:	Nulla	0	
	Irrelevante	< 5%	
	Trascurabile	< 10%	
	Rilevante	< 20%	
	Incompatibile	>20%	

Tenendo conto quindi delle previsioni di Piano per i contesti a maggiore influenza costiera emerge un quadro di sintesi dove è possibile riscontrare interferenze "nulle", "irrelevanti" e "trascurabili" rispetto agli indicatori utilizzati per rilevare gli effetti sugli habitat, sugli elementi della RER e sui siti della Rete Natura.

Gli effetti potenziali delle previsioni di Piano sugli elementi della RER presentano una maggiore significatività soprattutto in quei contesti a maggiore influenza costiera (DA "Litorale di scoglio e macchia", CU "Insediamenti costieri"), che possono interferire direttamente con le componenti della struttura ecosistemica-ambientale presente lungo il litorale di riferimento.

Le previsioni per la DA "Litorale di scoglio e macchia", che il Piano rinvia al PCC già approvato come disciplina d'uso, richiede di prestare maggiori attenzioni sull'intervento finalizzato alla fruizione del litorale con la realizzazione della cosiddetta "passeggiata costiera". In un contesto caratterizzato da garighe e macchia mediterranea, questo intervento desta preoccupazioni e, nonostante sia stato valutato come irrilevante nella VAS del PCC, in fase attuativa si richiede di prestare particolari attenzioni soprattutto agli effetti potenziali diretti (scelta del tracciato) e indiretti (fruizione) che può generare sull'integrità delle popolazioni e degli habitat presenti.

Per quanto riguarda invece gli interventi di trasformazione da assoggettare a PUE in ambiente costiero, è difficile in questa fase valutare gli effetti ambientali dei potenziali impatti indiretti e/o cumulativi sugli habitat e sugli elementi della RER. È necessario, pertanto, monitorare attentamente il processo di trasformazione delle aree a maggiore sensibilità o vulnerabilità (contesti a maggiore influenza costiera), tenendo conto delle caratteristiche ambientali del contesto e dell'importanza ecologica e naturalistica degli elementi potenzialmente interferiti dalle previsioni di Piano per i PUE.

Per quanto riguarda invece le interferenze di tipo indiretto delle previsioni di Piano sul sito Natura 2000, sono stati presi in considerazione soprattutto i carichi antropici aggiuntivi ("carico urbanistico ammissibile"), potenzialmente generati dalle previsioni di Piano; le potenziali interferenze sulle componenti abiotiche, come eventuali impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli, con riferimento anche al potenziale inquinamento delle falde idriche, come potenziali effetti sull'integrità del sito.

Considerato che il Piano non prevede significativi incrementi del carico antropico lungo la fascia costiera, anche per effetto della fascia di salvaguardia ambientale prevista entro i limiti dei 300 m nei territori costieri (art. 45 delle NTA del PPTR), e che l'infrastrutturazione primaria legata al sistema fognante e acquedottistico è in fase di completamento in tutta la marina, la valutazione ha tenuto conto anche delle previsioni sulla riorganizzazione del sistema della mobilità e dei parcheggi, la cui strategia, basata sulla costruzione di una rete ciclo pedonale diffusa e sullo spostamento a monte della viabilità territoriale, nel breve-medio periodo può produrre una serie di effetti positivi anche nella mitigazione di alcuni disturbi ambientali (traffico, emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, rumori, ecc..).

Nel complesso la valutazione dell'incidenza ambientale del PUG sui siti Natura 2000 non mette in evidenza effetti significativi o incompatibili con gli obiettivi di conservazione stabiliti con la loro istituzione.

PARTE IV INDICAZIONI PER IL MONITORAGGIO DEL PIANO

12. Il sistema di monitoraggio

12.1 Finalità del monitoraggio

Per monitoraggio si intende l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi, dovuti all'implementazione di piani e programmi, al fine di fornire le informazioni necessarie per valutare lo stato di attuazione degli obiettivi, l'efficacia delle politiche del piano e gli effetti causati sull'ambiente.

Finalità del monitoraggio del Piano è quindi anche quella di proporre azioni correttive e permettere ai decisori di adeguarlo in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio.

Si tratta di uno strumento molto utile per passare dalla valutazione delle previsioni di piano alla valutazione della sua efficacia nel perseguire gli obiettivi dichiarati attraverso le azioni assunte.

Il piano di monitoraggio è quindi una modalità di azione che deve entrare nella prassi dell'attività degli enti preposti al governo del territorio, a tutti i livelli di scala: alla scala locale si traduce come l'impegno che le amministrazioni comunali dovrebbero assumere per assolvere al compito di monitorare gli effetti definiti "significativi", sia di tipo negativo che positivo, sia come grado di efficacia nel perseguire gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale, sia per evitare eventuali deterioramenti dei valori e della qualità ambientale, territoriale e paesaggistica dei luoghi.

Il sistema di monitoraggio si configura quindi come l'impostazione di un nuovo studio ambientale, corredato da report, con funzione di ricalibratura o revisione degli obiettivi da perseguire e dei target da raggiungere con determinate azioni o misure. È, pertanto, quel sistema che regola e registra la bontà delle scelte attuate e delle misure di mitigazione e compensazione adottate.

In sintesi, quindi, finalità del monitoraggio del Piano sono:

- informare sui trend evolutivi del territorio e del paesaggio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento dei piani rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni di piano;
- valutare il grado di efficacia e di raggiungimento degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni di tipo correttivo e, se necessario, gli opportuni interventi di mitigazione o compensazione o, addirittura, la revisione del piano;
- fornire elementi significativi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano.

12.2 Obiettivi, azioni e indicatori

Gli obiettivi del monitoraggio sono la verifica del processo di raggiungimento degli obiettivi del PUG e dei conseguenti effetti attesi sull'ambiente.

Il piano di monitoraggio per il PUG di Racale è strutturato sulla base delle criticità individuate nel Rapporto Ambientale (RA).

Le azioni previste dal sistema di monitoraggio sono finalizzate a fornire un costante flusso di dati e informazioni sul sistema ambientale, attraverso:

- osservazione dei fenomeni ambientali e loro sviluppo temporale;
- osservazione di fenomeni indotti non previsti dall'attuazione delle scelte di piano;
- verifica delle scelte e delle misure di mitigazione e compensazione previste;
- raccolta delle informazioni e implementazione delle banche dati.

Il monitoraggio oltre a focalizzare l'attenzione sull'attuazione degli scenari previsti dal Piano, dovrà tener conto anche di tutti quegli interventi diretti regolati esclusivamente dal Piano.

Questo aspetto assume una rilevante importanza dovuta al fatto che, anche se questi interventi sono ritenuti di minore entità rispetto agli ambiti di trasformazione rilevante da assoggettare a PUE, se sommati possono avere una incidenza tutt'altro che irrilevante sul sistema paesistico ambientale, in particolare su alcune componenti (suolo, paesaggio, ecc..) e fattori ambientali (traffico, aria, acque, rumore, energia, ecc..).

La scelta del set di indicatori da utilizzare rappresenta il punto di partenza per il monitoraggio e possiamo distinguerli in due categorie:

- indicatori di verifica degli effetti di piano sul sistema paesistico ambientale e sulle componenti e fattori ambientali;
- indicatori per il monitoraggio del processo e delle tempistiche di attuazione del piano e dei contesti di trasformazione.

Nel sistema di monitoraggio per il PUG di Racale saranno utilizzati:

- macroindicatori o indicatori spaziali,
- indicatori specifici o di settore.

L'uso di questi indicatori è utile per svolgere un monitoraggio efficace e snello, incentrato sugli aspetti più critici emersi durante le analisi e le valutazioni: il monitoraggio di processo, sarà effettuato controllando i macroindicatori più significativi per la descrizione dell'attuazione del PUG, mentre il monitoraggio degli effetti sull'ambiente, verrà effettuato attraverso gli indicatori di settore correlati ai macro-indicatori che hanno denunciato le criticità maggiori.

12.3 Monitoraggio degli effetti del Piano

Le criticità e i relativi macroindicatori scelti per il monitoraggio derivano dalla valutazione finale al Rapporto ambientale.

Il monitoraggio del PUG sarà effettuato su due livelli, il primo su tutto il territorio comunale, per il quale si individuano i seguenti macroindicatori:

- Matrice ed elementi incompatibili con la matrice,
- Indice di superficie drenante,
- Coefficiente di frammentazione data dalle infrastrutture,
- Habitat Standard (Hs).

Il secondo livello di monitoraggio del piano riguarderà gli ambiti di trasformazione individuati dal documento di piano, verificando come la loro attuazione incida sui macroindicatori risultati critici negli scenari descritti nel Rapporto ambientale. I macroindicatori in questione sono:

- Indice di superficie drenante,
- Sprawl o dispersione insediativa.

I macroindicatori, che hanno evidenziato le criticità di sistema più significative, sono correlati agli indicatori di settore che avranno il compito di monitorare le componenti ambientali, in particolare quelle identificate come bersaglio che incidono maggiormente sulle criticità individuate.

Monitoraggio del territorio con i macroindicatori

Di seguito si riportano, per i macroindicatori risultati critici alla scala comunale, le relazioni tra macro-indicatori e componenti ambientali-fattori correlati.

L'evidenza delle interdipendenze tra trasformazioni territoriali e alterazioni sulle componenti ambientali, permetterà di dare maggiore rilevanza agli indicatori di settore direttamente correlati con i macroindicatori risultati più critici in fase di analisi.

		Componenti ambientali e fattori correlati											
		Trasformazioni di Suolo	Agricoltura	Natura e Biodiversità	Ambiente urbano	Acqua	Rifiuti	Aria e atmosfera	Rischi o naturale e Salute pubblica	Rumore	Mobilità e traffico	Energia	Popolazione
Macroindicatori	Matrice												
	Coeff. fram. Infrastrutture												
	Superficie drenante												
	Habitat Standard												
	Sprawl												

Le variazioni del macroindicatore:

- **matrice:** indica un cambiamento degli utilizzi della risorsa suolo, mettendo in evidenza ad es. dinamiche di trasformazioni che interessano l'agricoltura e/o la variazione di elementi naturali strutturanti il sistema. Riguardo, inoltre, alle componenti Acqua e Rischio naturale indica la sensibilità di queste componenti alle impermeabilizzazioni del suolo, dove la perdita di superfici drenanti determina un potenziale aumento del rischio idraulico;

- **coefficiente di frammentazione dato dalle infrastrutture:** indica un consumo di suolo diretto, indiretto e indotto. La frammentazione del paesaggio aumenta la vulnerabilità degli ambienti agricoli e genera impatti sulla biodiversità e sulle risorse naturali, aumenta i volumi di traffico e, conseguentemente, le emissioni in atmosfera, incidendo sulla salute pubblica.

- **superficie drenante:** è legata direttamente alle trasformazioni di suolo e incide sulla qualità e il microclima dell'ambiente urbano. Interessa direttamente la componente acqua segnalando la capacità drenante complessiva del territorio.

L'**Habitat standard:** registrando variazioni del carico antropico, è legato alle potenzialità delle risorse naturali e alla tipologia e qualità dell'ambiente urbano. L'aumento di carico antropico indica l'aumento delle pressioni sulle componenti Acqua, Aria, Mobilità e Traffico, Energia e Rifiuti. Con specifico riferimento alla popolazione indica il rapporto tra numero di abitanti e spazio pro-capite disponibile.

Lo **Sprawl o dispersione insediativa:** ha effetti diretti sulla forma urbana e sulla mobilità, indiretti sull'aumento di emissioni, sui consumi e richieste energetiche.

Indicazioni per il monitoraggio territoriale con i macroindicatori:

Macroindicatore	Dati necessari	Fonte	Quando	Soglia critica	Cosa fare
Matrice	Estensione degli usi del suolo.				
	Estensione dei tessuti urbani.	PUG VAS	Annualmente	Variazione del 10%	Monitoraggio con gli indicatori di settore
	Estensione degli insediamenti produttivi				

Coeff. framm. Infrastrutture	Incremento della lunghezza delle strade esternamente al tessuto urbano	PUG VAS UT Comunale	Annualmente	Variazione del 10%	Monitoraggio con gli indicatori di settore
Superficie drenante [sup. permeabile profonda/sup. fondiaria zone di trasformazione (%)]	Superficie permeabile. Superficie fondiaria zone di trasformazione	PUG VAS UT Comunale	Annualmente	in aree di espansione: < 30% per funzioni residenziali e tempo libero; < 40% per funzioni produttive	Monitoraggio con gli indicatori di settore
Habitat Standard	Incremento abitanti equivalenti per flussi turistici	Regione Provincia	Annualmente	Incremento del 20%	Monitoraggio con gli indicatori di settore
Sprawl	Incremento dispersione insediativa nei contesti rurali	PUG VAS UT Comunale	Annualmente	Incremento del 10%	Monitoraggio con gli indicatori di settore

Monitoraggio dei contesti urbani di trasformazione

Il monitoraggio di questi contesti tiene conto della superficie drenante già indicata per il monitoraggio territoriale. In particolare, per il CU – Insedimento produttivo, la soglia critica per la superficie drenante (non inferiore al 40% dei lotti) deve tener conto anche di una superficie minima a verde che non deve essere inferiore al 30% dell'intero contesto.

Indicatori di settore per i monitoraggi

La progettazione del sistema di monitoraggio implica la verifica e integrazione degli indicatori da utilizzare, accompagnati dai relativi valori obiettivo e soglie di sostenibilità, e l'organizzazione di modalità e tempi per la raccolta e l'elaborazione delle informazioni necessarie al loro calcolo, e per stabilire la frequenza dei monitoraggi. Risulta inoltre opportuno individuare già in fase di progettazione del sistema di monitoraggio i meccanismi in base ai quali correggere, se e quando necessario, obiettivi, azioni e modalità di attuazione del PUG.

L'andamento di ciascun indicatore dovrà essere oggetto di un momento di approfondimento finalizzato a comprendere quali variabili/indicatori abbiano influito sul raggiungimento degli obiettivi di piano o sul loro mancato rispetto.

Gli indicatori di settore da utilizzare nel monitoraggio sono già stati applicati in parte nella definizione delle condizioni di stato e di tendenza delle componenti ambientali (v. Allegato II – Analisi di Settore) e forniranno inoltre i dati di riferimento al fine di individuare tendenze e criticità che permangono o migliorano.

Di seguito si riporta una selezione degli indicatori di settore più significativi per il monitoraggio delle criticità ambientali che emergono dal monitoraggio dei macroindicatori.

Componenti e fattori ambientali	Indicatori di settore	Fonte dati
Popolazione e Ambiente urbano	- Popolazione residente (n.) - Densità demografica (ab./Kmq) - Tasso di variazione della popolazione residente (%) - Indice di invecchiamento (%) - Totale occupati (n.)	Elaborazioni Istat; Elaborazione dati regionali

	<ul style="list-style-type: none"> - Indice occupati su popolazione attiva (%) - Indice di dotazione abitativa (%) - Ripartizione degli usi del suolo nell'urbanizzato (%) - Aree verdi pro capite (mq/ab.) - Superficie aree dismesse (mq) 	
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Densità abitativa su superficie urbanizzata (ab./kmq) - Incidenza superficie urbanizzata (%) - Superficie occupata da oliveto (Ha) - Superficie occupata da seminativo (Ha) - Superficie occupata da vigneto (Ha) - Superficie occupata da prati e pascoli naturali (Ha) - Superficie delle aree a bosco e macchia (Ha) - Superficie occupata da attività estrattive (Ha) - Superficie edificato diffuso in ambito extraurbano (Ha) 	Elaborazione dati comunali; Elaborazione dati regionali
Agricoltura	<ul style="list-style-type: none"> - Aziende agricole (n.) - Superficie agricola totale (SAT) (Ha) - Incidenza SAT su sup. territoriale (%) - Superficie agricola utilizzata (SAU) (Ha) - Incidenza SAU su SAT (%) - Superficie agricola non utilizzata (Ha) - Superficie idrica irrigata (Ha) 	Elaborazioni Istat
Ambiente idrico	<ul style="list-style-type: none"> - Consumo idrico pro capite (mc/ab*anno) - Consumo idrico pro capite annuo (mc) - Capacità residua del depuratore (AE) - Carico organico potenziale (AE) - Copertura rete idrica di adduzione (%) - Copertura rete fognante (%) 	Elaborazione dati comunali e regionali (ARPA);
Ambiente atmosferico (Mobilità e traffico)	<ul style="list-style-type: none"> - Zona di appartenenza secondo classificazione PRQA - Indice di motorizzazione (veicoli/ab.) - Dotazione piste ciclabili (Km) - Incidenza della rete di piste ciclabili (%) 	Elaborazione dati comunali e regionali
Natura e Biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Superficie aree naturali (Ha) - Incidenza superficie aree naturali (%) - Indice di boscosità (%) 	Elaborazione dati comunali; provinciali e regionali
Rischio naturale e antropogenico	<ul style="list-style-type: none"> - Superfici comprese nelle fasce PAI - Incidenza superfici a pericolosità idraulica (Ha) - Incidenza superfici a pericolosità geomorfologica (Ha) - Aziende a Rischio incidente rilevante (RIR) (n.) - Impianti per telecomunicazione e radiotelevisione (n.) - Classificazione sismica del territorio - Superficie aree contaminate (Ha) 	Elaborazione dati comunali; provinciali e regionali
Energia	<ul style="list-style-type: none"> Consumi di energia pro capite (Kwh/ab.) Impianti FER (fotovoltaico, eolico, biomasse) (n.) 	Elaborazione dati comunali; provinciali e regionali
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione di rifiuti urbani (t) - Produzione di rifiuti urbani pro capite (kg/ ab.) - Raccolta differenziata (t) - Incidenza raccolta differenziata (%) 	Elaborazione dati comunali; provinciali e regionali

Monitoraggio del processo di attuazione del piano

Per verificare infine come sta procedendo l'attuazione del Piano, e per capire se gli obiettivi e le politiche messe in campo sono adeguate, sono stati individuati degli indicatori che hanno lo scopo di monitorare il processo attuativo e le trasformazioni in corso nel territorio comunale.

Gli indicatori proposti di seguito non mirano tanto a comprendere gli effetti sul sistema paesistico ambientale, ma si affiancano ai precedenti. Va precisato che, se gli indicatori di processo raggiungono le soglie critiche, deve partire anche in questo caso il monitoraggio con gli indicatori settoriali delle componenti ed fattori ambientali correlati.

Indicatore di processo	Dati necessari	Fonte	Quando	Soglia critica	Cosa fare
Incremento del patrimonio edilizio	N. permessi di costruire	UT Comunale	Semestralmente	--	--
	N. interventi di recupero e ristrutturazione	UT Comunale	Semestralmente	--	--
	N. atti di pianificazione attuativa	UT Comunale	Annualmente	--	--
	N. atti pianificazione di settore	UT Comunale	Annualmente	--	--
spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico.	Sup. occupata da nuove aree verdi	UT Comunale	Annualmente		Provvedere alle carenze di aree a standard pubblico e definire modalità di attuazione di nuovi standard
	n. piante messe a dimora	UT Comunale	Semestralmente	< standard pubblici	
	n. piante abbattute	UT Comunale	Semestralmente		
Mobilità lenta	N. parcheggi di interscambio	UT Comunale	Annualmente		
	Nuovi percorsi ciclopeditoni	UT Comunale	Annualmente		

Versione del presente Rapporto Ambientale: ottobre 2019

Allegati:

- A - Il contributo della VAS sulle condizioni di permanenza e integrità del paesaggio rurale
- B - Aree ad elevata sensibilità ambientale e paesaggistica: analisi e valutazioni diagnostiche sulle condizioni ecologiche del paesaggio costiero
- C - Riferimenti per la valutazione della coerenza esterna del PUG: Piani e programmi
- D - Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale



Piano Urbanistico Generale - Bs I.2

invarianti della struttura ecosistemica-ambientale,
antropica e storico-culturale
1:5.000



Dott. Donato Metallo – Sindaco
Arch. Daniele Manni- Assessore all'Urbanistica e Lavori pubblici

Arch. Filippo Simonetti – coordinamento fase finale
Arch. Massimo d'Ambrosio - Ufficio di Piano
Arch. Serena Chetta – Responsabile del Procedimento

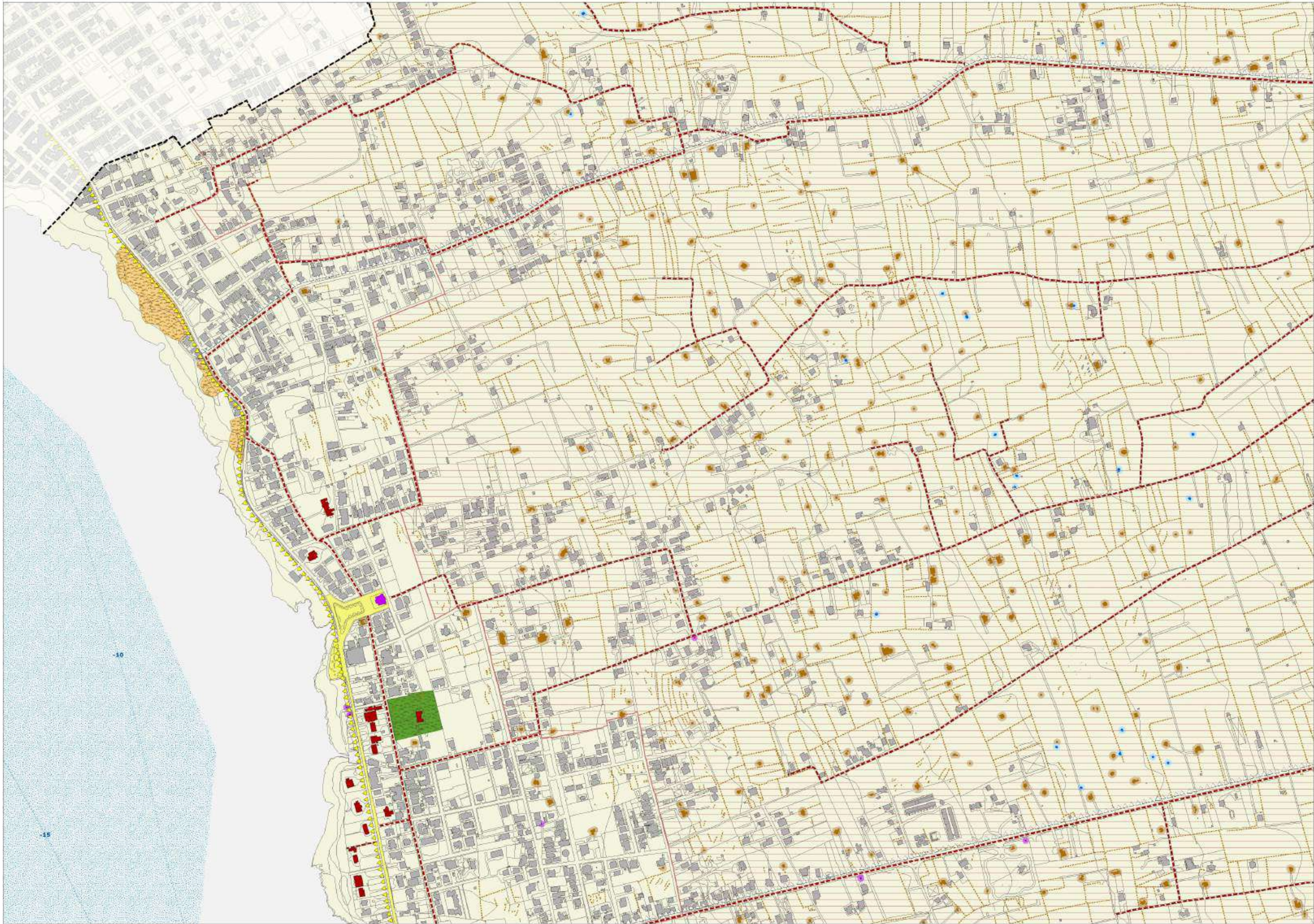
Ing. Leonardo Liviello – Ufficio Assetto del Territorio
Ing. Gianfranco Manco – responsabile Lavori Pubblici

Arch. Nicolangelo Barletti (Barletti-Del Grosso & Associati S.r.l.) – elaborati di base del PUG
Dott. Daniele Errico – aggiornamento della Valutazione Ambientale Strategica
Arch. Nicolangelo Barletti, Arch. Giuseppe Ingrosso (Barletti-Del Grosso & Associati S.r.l.),
Ing. Renato Del Piano, - bozza Valutazione Ambientale Strategica
Dott. Geol. Umberto Cimino - studio geologico integrativo
Dott. Geol. Stefano Russo, Dott.ssa Geol. Antonia Belgiorno - elaborazioni geologiche di supporto
Arch. Giuseppe Ingrosso, Arch. Stefano Caiulo - elaborazioni di supporto
Fabio Bagattini, Daniele Bruno Simonetti, Arch. Quintino Santantonio - collaborazione all'Ufficio di Piano



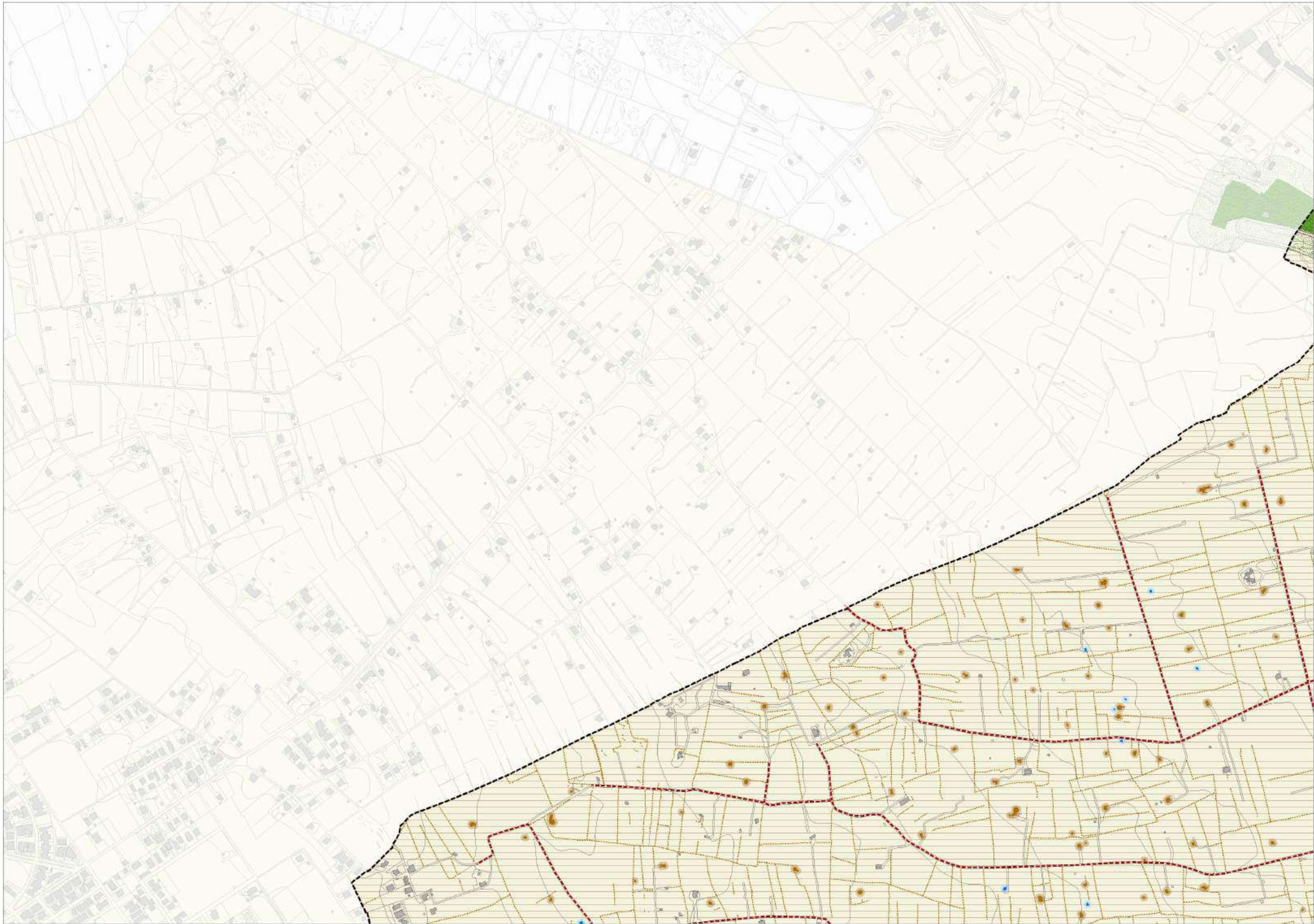
0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bs1.2.2 invarianti della struttura ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale



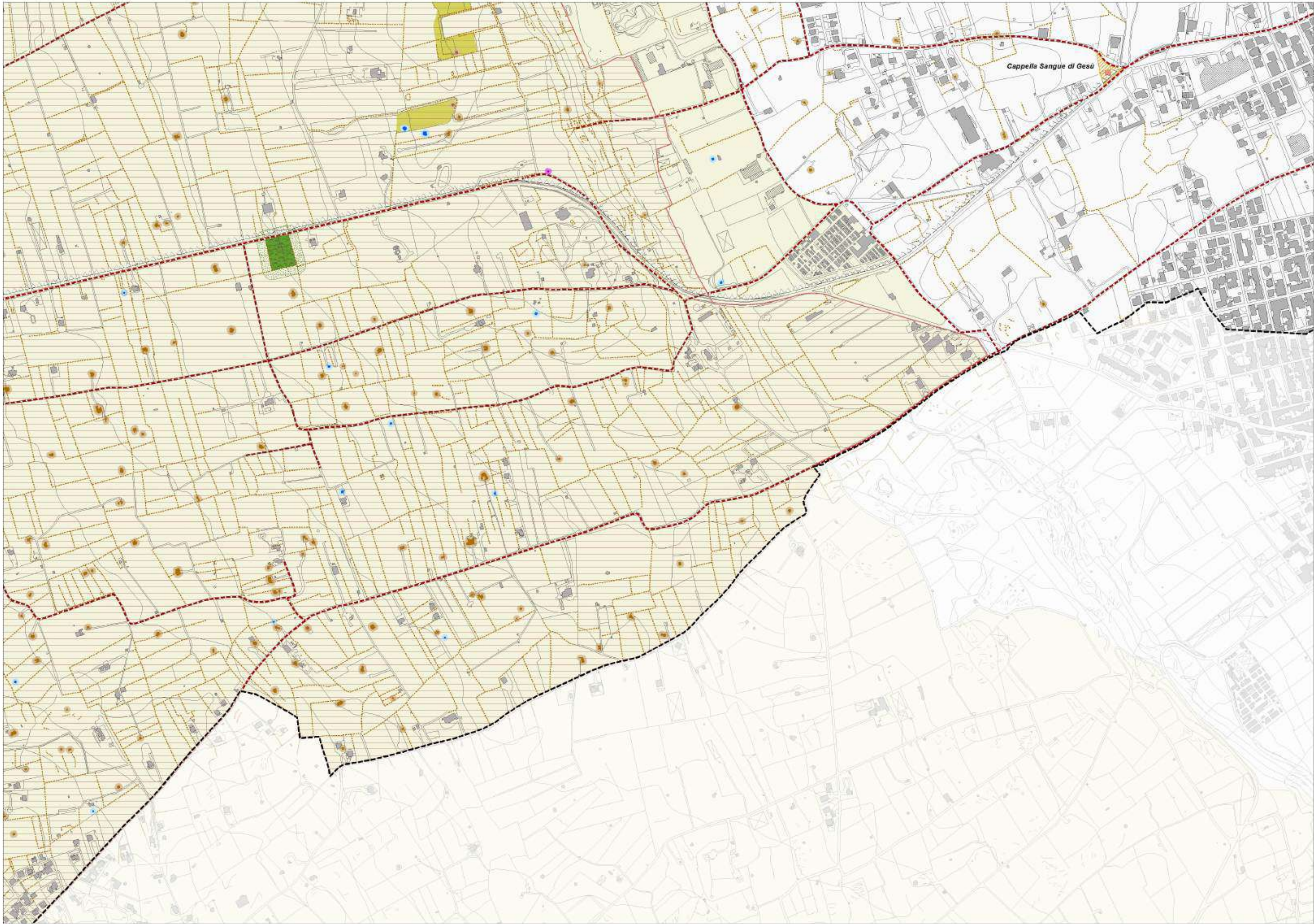
0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bs1.2.1 invarianti della struttura ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale



0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bs1.2.3 invarianti della struttura ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale

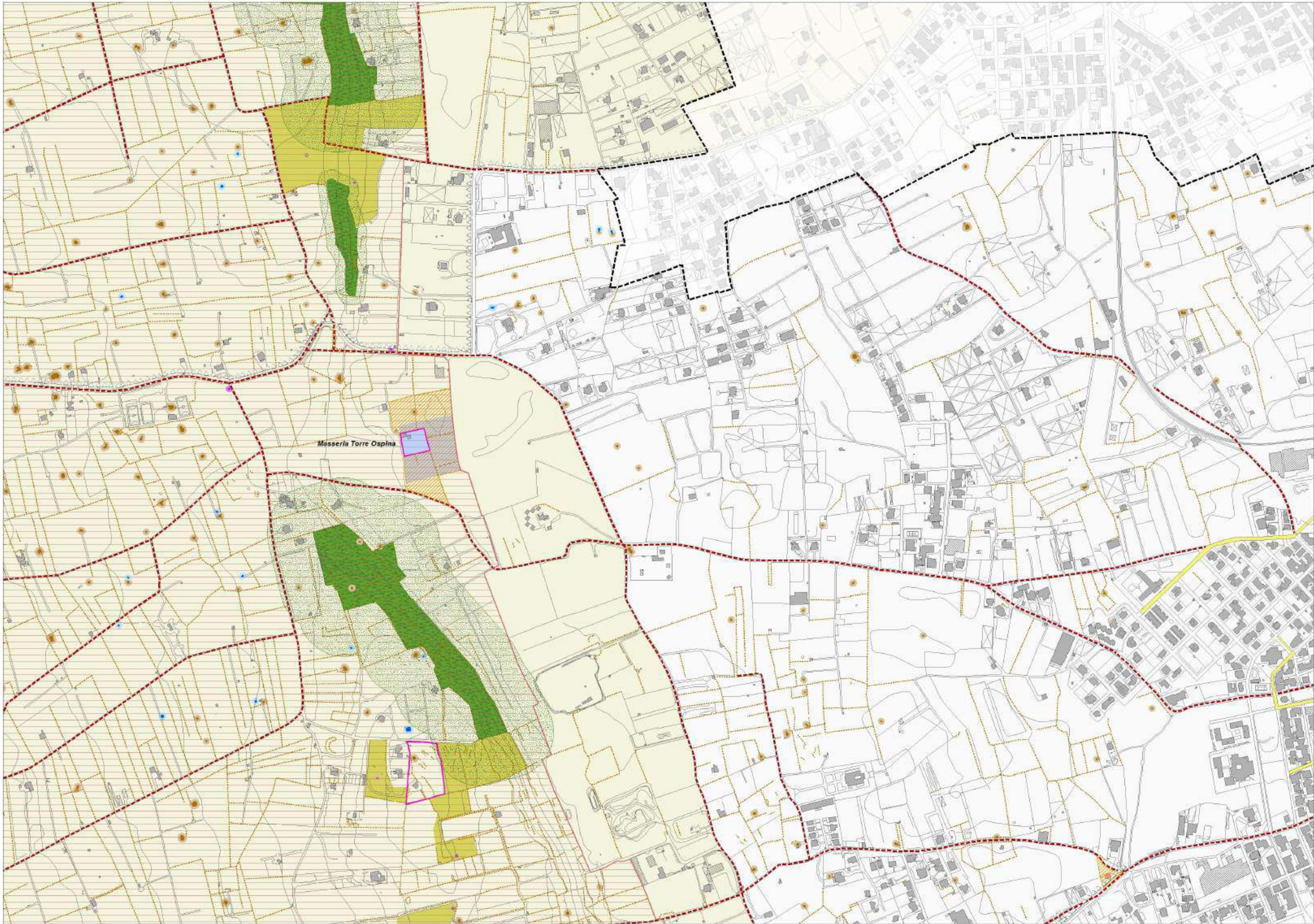


Cappella Sangue di Gesù

0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bs1.2.4 invariante della struttura ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale

Comune di Busca
Delibera n. 6/2020 del 04/03/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Busca. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001, e ss.mm.ii.

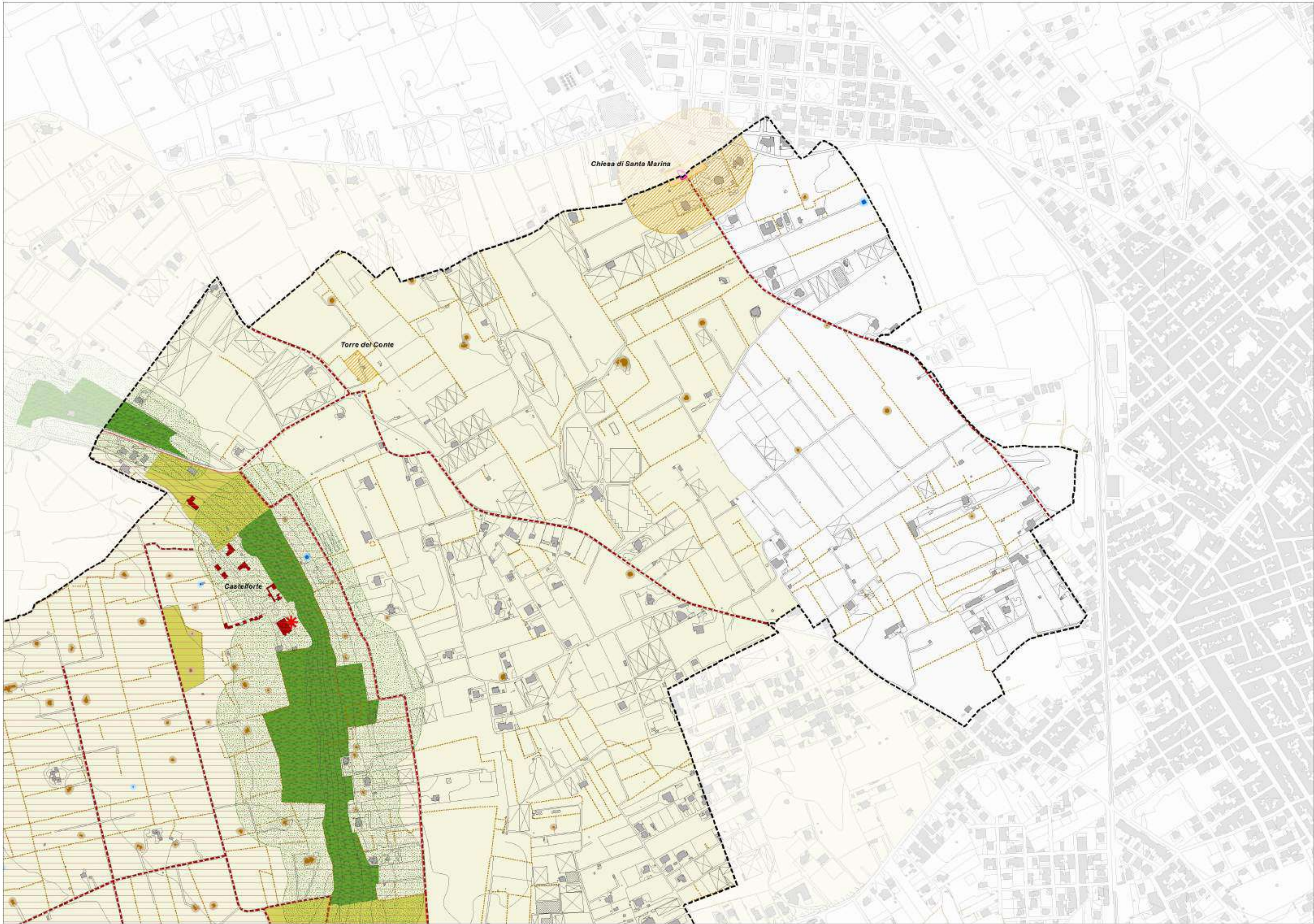


Masseria Torre Ospina

0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bs1.2.5 invarianti della struttura ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale

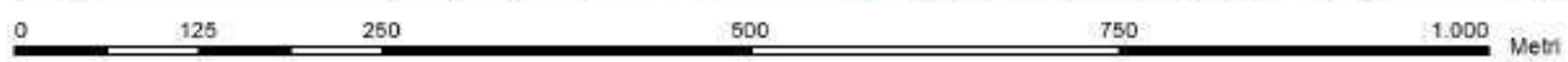
Comune di Rocca
Delibera n. 6/2020 del 04/03/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Rocca. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001, e ssmi.



Chiesa di Santa Marina

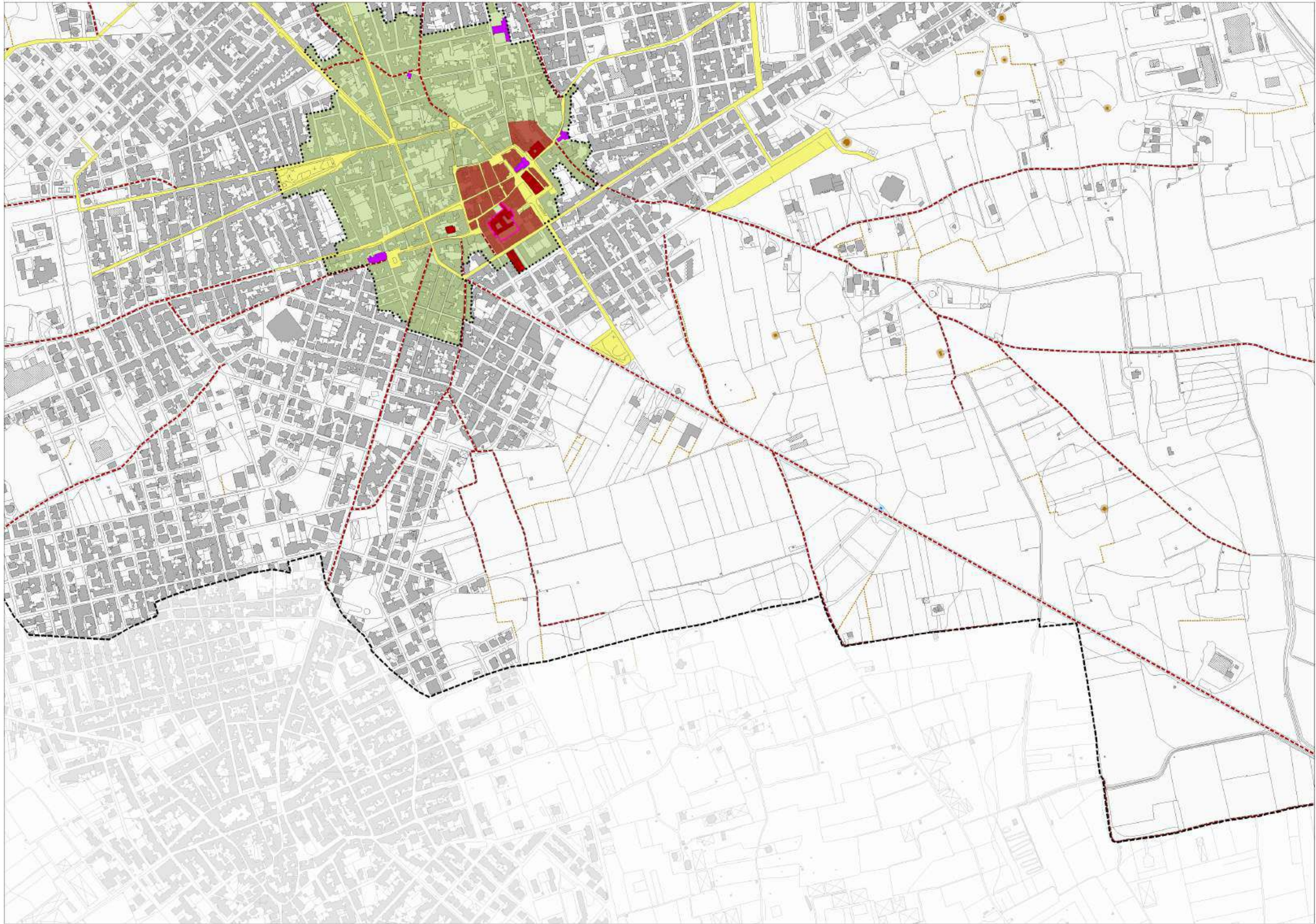
Torre del Conte

Castelforte



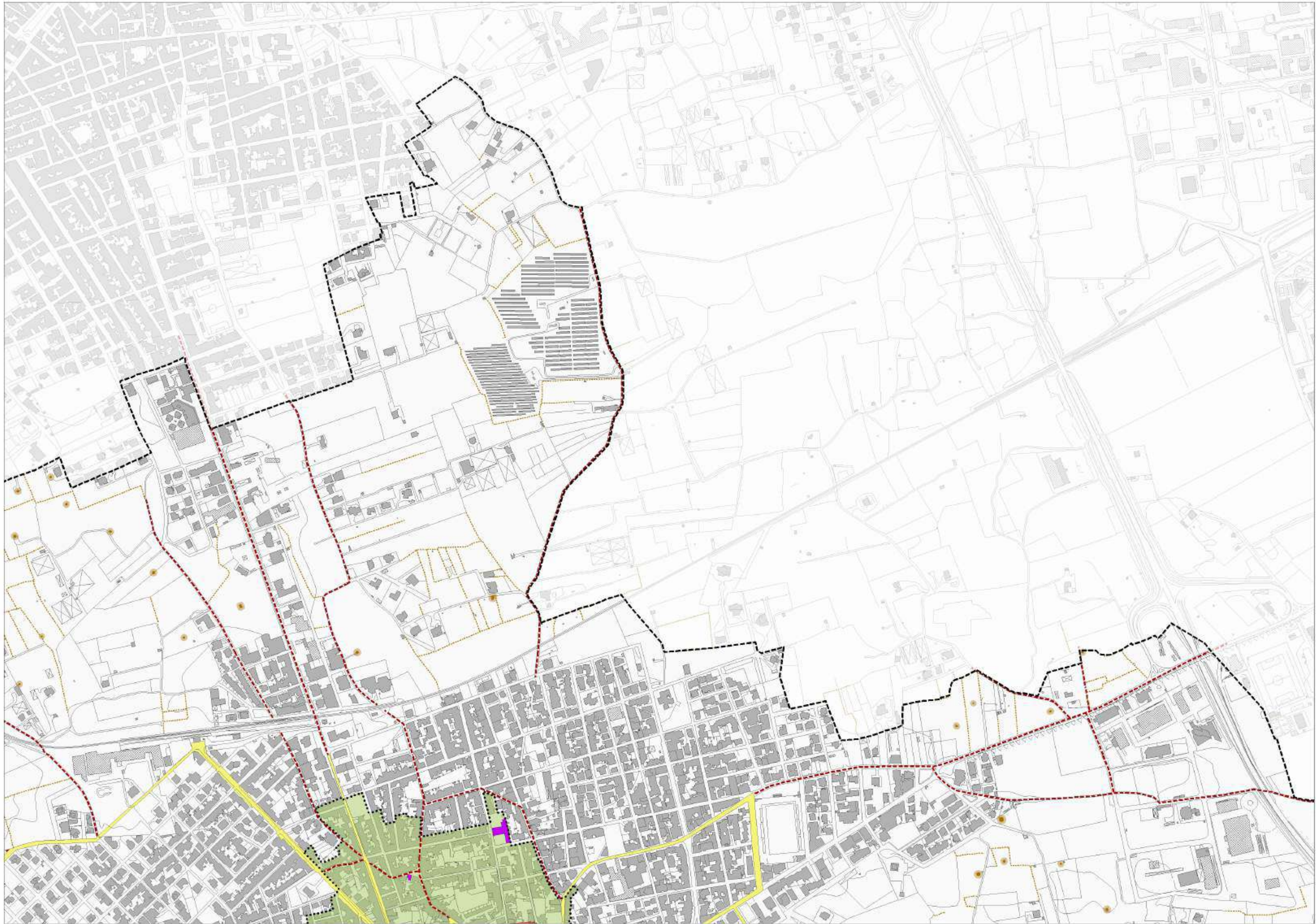
Bs1.2.6 invariante della struttura ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale

Comune di Rocca
Delibera n. 62/2020 del 04/03/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Rocca. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001, e ssmi.



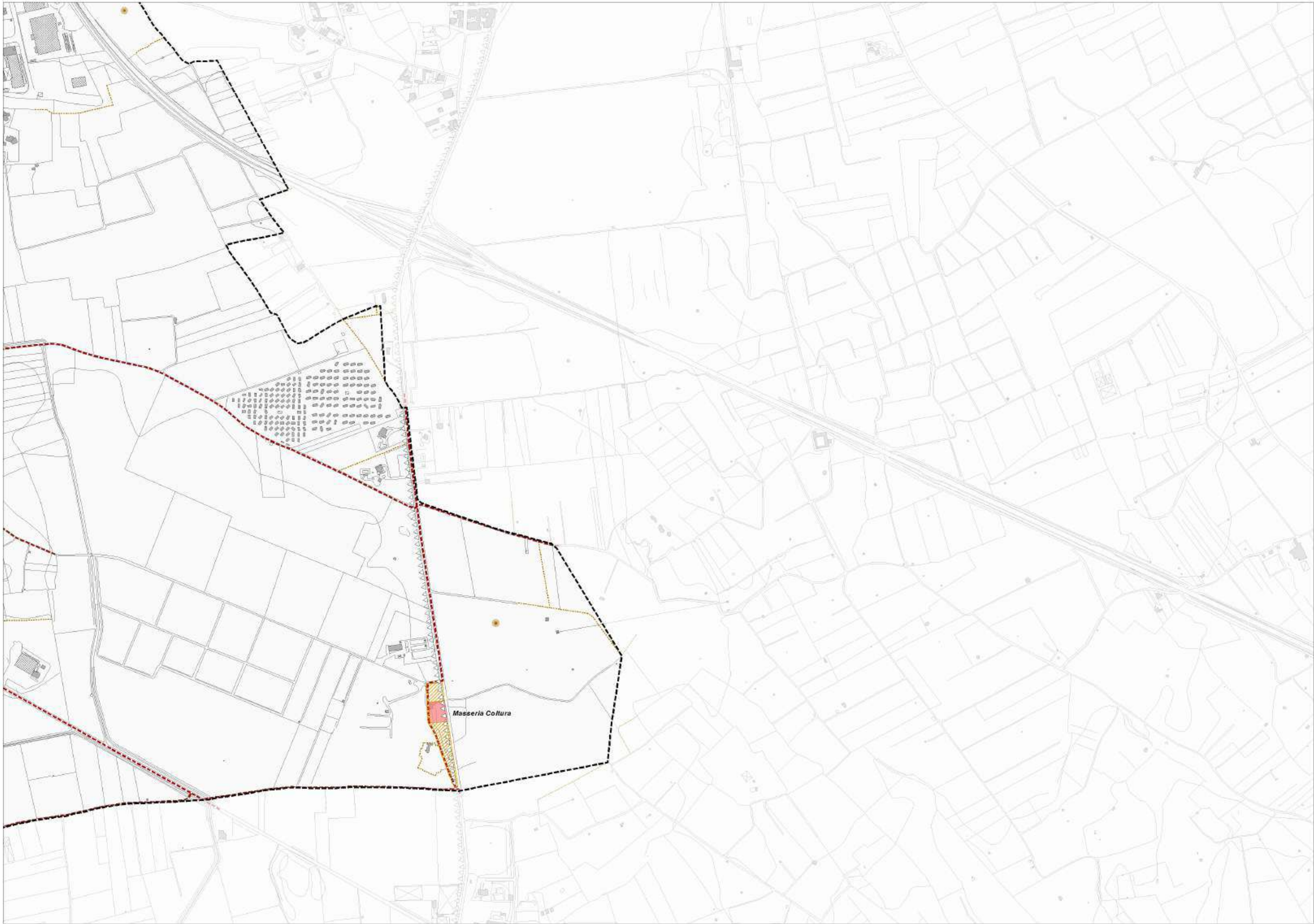
0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bs1.2.7 invariants della struttura ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale



0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bs1.2.8 invarianti della struttura ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale

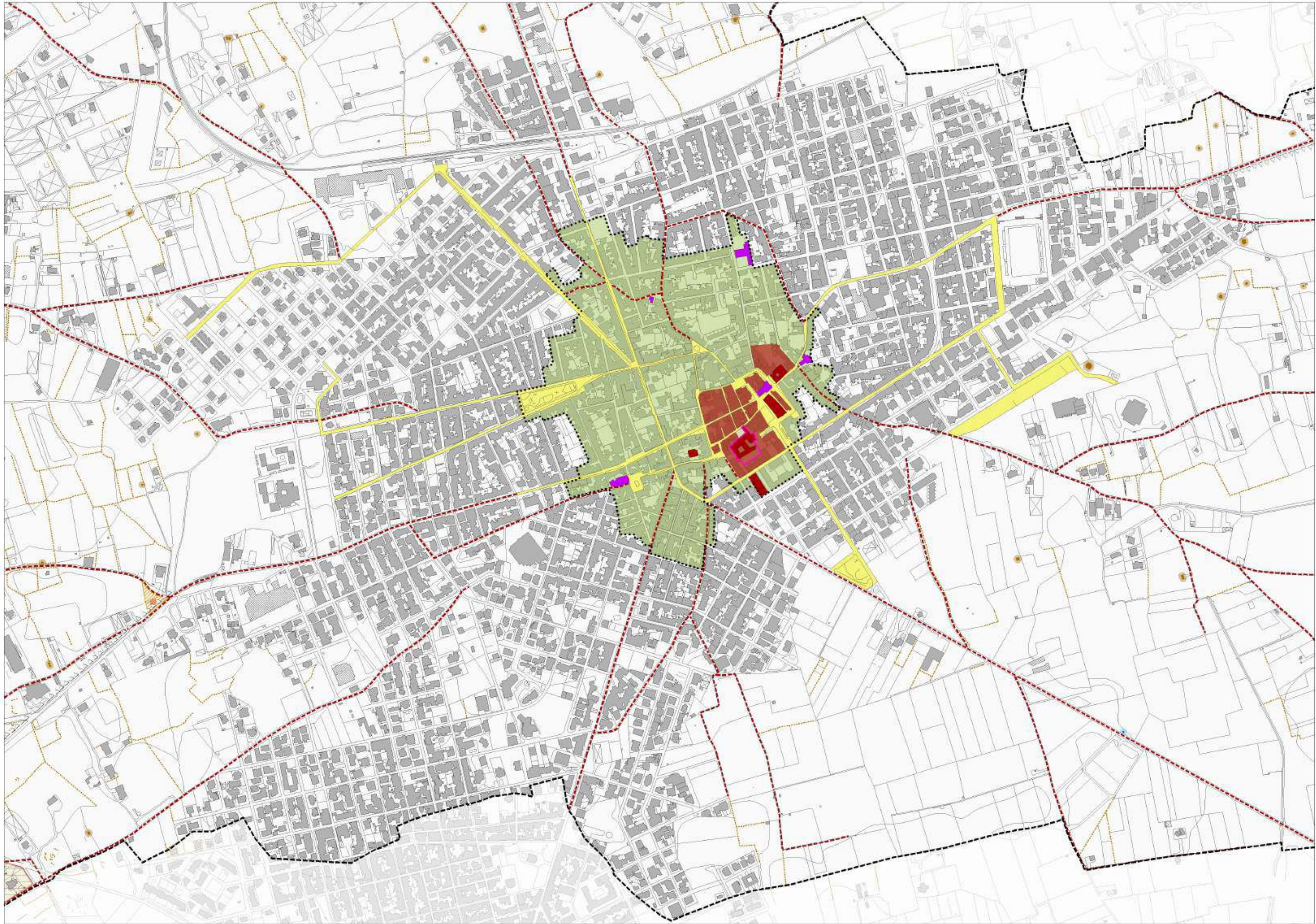


Masseria Collura

0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bs1.2.9 invariante della struttura ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale

Comune di Rocca
Delibera n. 62/2020 del 04/03/2020
Oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Rocca. Adozione ai sensi dell'art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001, e ssmi.




0 125 250 500 750 1.000 Metri

Bs1.2.10 invariants della struttura ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale


**INVARIANTI DELLA STRUTTURA ECOSISTEMICA-AMBIENTALE
E DELLA STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE**


COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI


Beni paesaggistici (art. 142 D.Lgs. 42/2004)

 Boschi e macchia mediterranea

Ulteriori contesti paesaggistici


 Prati e pascoli naturali

 Formazioni arbustive in evoluzione naturale


 Aree di rispetto dei boschi e della macchia mediterranea

AREE PROTETTE E SITI NATURALISTICI

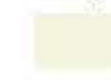
Ulteriori contesti paesaggistici


 Area SIC (IT9150015 - Litorale di Gallipoli e Isola di Sant'Andrea)

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

 Edifici o aree sottoposti a vincolo monumentale (D.Lgs. 42/2004, già L.1089/39)


Beni paesaggistici (art. 142 D.Lgs. 42/2004)

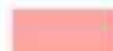
 Immobili e aree di notevole interesse pubblico

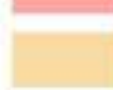
 Vincolo archeologico (già L.1089/39)

Ulteriori contesti paesaggistici

 Città consolidata

 Area di rispetto delle componenti culturali e insediative

 Siti interessati da beni storico-culturali (segnalazione)

 Siti interessati da beni storico-culturali (vincolo indiretto)


 Paesaggi rurali

Invarianti locali


Patrimonio storico diffuso

 Trulli e pagghiare

 Cisterne

 Edicole votive


 Muri a secco


 Tracciati viari storici

Patrimonio storico urbano

 Nucleo della Racale murata

 Chiese

 Edifici di valore storico architettonico

 Luoghi e spazi di relazione

COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

Ulteriori contesti paesaggistici

 Strade a valenza paesaggistica

 Strade panoramiche

 Luoghi panoramici

 Confine comunale

PAESAGGI RURALI

QUADRO DI UNIONE



OGGETTO: “Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Racale.
Adozione ai sensi dell’art. 11 comma 4 della L.R. n. 20 del 2001 e ss.mm.ii”.

Emendamenti:

1. Nelle premesse (pag. 2), dopo il periodo relativo al deposito del DPP ai sensi dell’art. 11 L.R. n. 20/2001, è inserito il seguente: “*nelle date del 18.11.2018 e 02.10.2019 si sono svolti gli incontri con la cittadinanza ai fini della realizzazione della fase di partecipazione prevista dalla l. r. 44/2012, convocati, rispettivamente, con nota prot. n. 19693 del 09.11.2018 e n. 18954 del 27.09.2019*”.
2. Nelle prese d’atto (pag. 5), dopo il periodo relativo agli esiti della copianificazione, si rettifica la citata *Deliberazione di Giunta Comunale n. 118 del 25/05/2018 con la n. 227 del 19/12/2019*, quale refuso.
3. All’art. 31.1 (pag. 77) viene anteposto il seguente periodo: “*Per i procedimenti amministrativi aperti nei trenta giorni precedenti l’adozione e*” .
4. All’art. 31.1 viene aggiunto il seguente periodo: “*Ai procedimenti amministrativi aperti prima del termine di cui al precedente periodo si applica la previgente normativa*”.
5. All’art. 1.8 dell’Appendice 1 “Elenco usi del suolo” (pag. 81), secondo periodo, punto Uga1) la parola “150” è sostituita dalla parola “250”.
6. All’art. 1.8 dell’Appendice 1 “Elenco usi del suolo” (pag. 81), secondo periodo, punto Uga2) le parole “150 e 1500” sono sostituite dalle parole “250 e 2500”.
7. All’art. 5.8 l’espressione “*sono subordinati all’acquisizione di diritti edificatori pari al 50% dell’incremento stesso*” viene sostituita dall’espressione “*non necessitano dell’acquisizione di diritti edificatori*”

PARERE TECNICO
PARERE FAVORILE

RACALE, 09/01/20

